This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

STANFORD UNIVERSITY LIBRARIES

ISTITUTO STORICO ITALIANO
FONTI PER LA STORIA D'ITALIA

LA GUERRA GOTICA

DI

Procopio di Cesarea

TESTO GRECO EMENDATO SUI MANOSCRITTI

CON TRADUZIONE ITALIANA

A CURA

DI

DOMENICO COMPARETTI

VOL. SECONDO

ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,
ALLA LUNGARA

1896

ISTITUTO STORICO

ITALIANO

FONTI

PER LA

STORIA D'ITALIA, no. 24

PUBBLICATE

Rome (Italy)

DALL'ISTITUTO STORICO

ITALIANO

SCRITTORI . SECOLO VI

ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO

PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,

ALLA LUNGARA

1896

[redacted]

LA GUERRA GOTICA

DI

ROCOPIO DI CESAREA

TESTO GRECO EMENDATO SUI MANOSCRITTI

CON TRADUZIONE ITALIANA

A CURA

DI

DOMENICO COMPARETTI

VOL. SECONDO

ROMA
FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO
PALAZZO MADAMA

1896

DELLE ISTORIE

DI

PROCOPIO DI CESAREA

SECONDA TETRADE

LA GUERRA GOTICA

LIBRI II E III.

ΠΡΟΚΟΠΙΟΥ ΚΑΙΣΑΡΕΩΣ

H 212
P 387
V 56
B 142

ΙΣΤΟΡΙΩΝ ΤΗΣ Β' ΤΕΤΡΑΔΟΣ

Ἡ Β'.

α'. Μετὰ δὲ Ῥωμαῖοι παντὶ τῷ στρατῷ διακινδυνεύειν οὐκέτι B 145
ἐτόλμων. ἱππομαχίας δὲ ποιούμενοι ἐξ ἐπιδρομῆς τρόπῳ τῷ προτέρῳ
τὰ πολλὰ τοὺς βαρβάρους ἐνίκων. ἦεσαν δὲ καὶ πεζοὶ ἑκατέρωθεν,
οὐκ ἐς φάλαγγα ξυντεταγμένοι, ἀλλὰ τοῖς ἱππεῦσιν ἑπόμενοι. καί ποτε P 388
Βέσσας ἐν πρώτῃ ὁρμῇ ἐς τοὺς πολεμίους ξὺν τῷ δόρατι ἐσπηδήσας
τρεῖς τε τῶν ἀρίστων ἱππέων ἔκτεινε καὶ τοὺς ἄλλους ἐς φυγὴν ἔτρεψεν.

1-3. Προκοπίου - ἡ β'] πρ. καισ. τῆς δευτέρας τετράδος τῶν κατ' αὐτὸν ὀκτὼ ἱστοριῶν ἡ β'. ἀρχὴ τῆς ἕκτης ἱστορίας προκοπίου *f* ἀρχὴ τῆς ἕκτης ἱστορίας προκοπίου *MCmr* ἀρχὴ τοῦ β' τόμου τῆς ς' ἱστορίας προκοπίου *D* προκοπίου καισαρέως ἱστοριῶν γοτθικῶν δευτέρα *WvV* Πρ. Καισ. τῆς δευτέρας τετράδος τῶν κατ' αὐτὸν ἱστοριῶν βιβλ. β' *P* 4. τῷ *om. Wv* 6. οἶεσαν *D* ἶεσαν *WvV* 7. *Le parole* ἀλλὰ - ἑπόμενοι *om. D* 8. τῷ] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* δόρασι ἐσπυδήσας *D* 9. ἔκτεινεν *D* ἔτρεψε *D*

DELLE ISTORIE DI PROCOPIO DI CESAREA

SECONDA TETRADE

LIBRO SECONDO.

I. Dopo di ciò i Romani non ardivan più mettersi con tutto l'esercito a cimento, ma facendo nuovamente come prima scorrerie di cavalleria, per lo più sconfiggevano i barbari; fanti invero ne givan pure dall' una e dall' altra parte, non però schierati in battaglia, ma al seguito della cavalleria. Una volta Bessa, al primo assalto scagliatosi sui nemici colla lancia, uccise tre cavalieri

αὖθις δὲ Κωνσταντῖνος τοὺς Οὔννους ἐπαγόμενος ἐν Νέρωνος πεδίῳ ἀμφὶ δεῖλην ὀψίαν, ἐπειδὴ τῷ πλήθει ὑπερβιαζομένους τοὺς ἐναντίους εἶδεν, ἐποίει τάδε. στάδιον μέγα ἐνταῦθα ἐκ παλαιοῦ ἐστιν, οὗ δὴ οἱ τῆς πόλεως μονομάχοι τὰ πρότερα ἠγωνίζοντο, πολλά τε ἄλλα οἱ πάλαι ἄνθρωποι ἀμφὶ τὸ στάδιον τοῦτο οἰκήματα ἐδείμαντο, καὶ ἀπ' αὐτοῦ στενωποὺς, ὡς τὸ εἰκὸς, πανταχόθι τοῦ χωρίου ξυμβαίνει εἶναι. τότε οὖν Κωνσταντῖνος, ἐπεὶ οὔτε περιέσεσθαι τοῦ τῶν Γότθων ὁμίλου εἶχεν οὔτε κινδύνου μεγάλου ἐκτὸς φεύγειν οἷός τε ἦν, ἀπὸ τῶν ἵππων ἀποβιβάσας ἅπαντας τοὺς Οὔννους πεζὸς ξὺν αὐτοῖς ἔς τινα τῶν ἐκείνῃ στενωπῶν ἔστη. ὅθεν δὴ βάλλοντες ἐκ τοῦ ἀσφαλοῦς τοὺς πολεμίους συχνοὺς ἔκτεινον. καὶ χρόνον μέν τινα οἱ Γότθοι βαλλόμενοι ἀντεῖχον. ἤλπιζον γὰρ, ἐπειδὰν τάχιστα τῶν Οὔννων τὰς φα-
B 146 ρέτρας ἐπιλείποι τὰ βέλη, κύκλωσίν τε αὐτῶν οὐδενὶ πόνῳ ποιήσασθαι

1. κωνσταντιανὸς *MCDWvVrmfL, H* 2. ἐπεὶ δὲ *D* 3. τοιάδε *WvV* ἐστὶν *MCvV* ἐστὶ *D* οὗ] *WvV* ᾧ *MCDrmfL, H* ἐν ᾧ *PB* 4. πρότερα] *WvV* πρότερον *gli altri codd. e le edd.* ἠγωνίζοντο *D* ἄλλα *om. MC DrmfL, H* 5. οἰκήματα] *L (marg.) f (id.), H (id.) PB; om. tutti gli altri codd.* 7. κωνσταντιανὸς *MCDrWvVmf* 8. [ἐλπίδα] εἶχεν *van Herwerden* οὐχ οἷος *MCDrmfL* 9. ἅπαντας τ. οὔννους ἀποβιβάσας *WvV* ξὺν *om. r* ἔτινα *per* ἔς τινα *WvV* 10. δὲ *Df (corr.)* 11-12. βαλόμενοι *D* 12. ἤλπηζον *D* 13. ἐπιλείπει *D* ἐπιλείπῃ *WvV*

de' più valenti e gli altri volse in fuga. Costantino che di nuovo avea menato gli Unni a sera tarda nel campo di Nerone, vistosi sopraffatto dal numero dei nemici, ricorse a tal espediente. Trovavasi ivi un grande stadio antico, nel quale un tempo combattevano i gladiatori della città; e gli antichi attorno a quello stadio avevan costruito molte e varie abitazioni, donde naturalmente avveniva che fossero in quel luogo anguste strade d'ogni dove. Allora Costantino non sentendosi in grado di vincere la turba dei Goti, nè potendo sottrarsi colla fuga al grave pericolo, fatti scender di cavallo tutti gli Unni, a piedi con essi si mise in una di quelle viuzze; e di là tirando al sicuro contro i nemici, molti ne uccisero. I Goti, così bersagliati, per un po' di tempo tenner fronte, nella speranza che presto le faretre degli Unni rimarrebber vuote di freccie e che essi allora senza sforzo attorniatili e legatili, li po-

καὶ δήσαντες ἐς στρατόπεδον αὐτοὺς τὸ σφέτερον ἄξειν. ἐπεὶ δὲ οἱ Μασσαγέται, τοξόται μὲν ἀγαθοὶ ὄντες, ἐς πολὺν δὲ ὅμιλον βάλλοντες, τοξεύματι σχεδόν τι ἑκάστῳ πολεμίου ἀνδρὸς ἐπετύγχανον, ἥσθοντο μὲν ὑπὲρ ἥμισυ ἀπολωλότες, ἤδη δὲ καὶ ἐπὶ δυσμὰς ἰόντος ἡλίου οὐκ
5 ἔχοντες ὅ τι γένωνται ἐς φυγὴν ὥρμηντο. ἔνθα δὴ αὐτῶν πολλοὶ ἔπεσον. ἐπισπόμενοι γὰρ οἱ Μασσαγέται, ἐπεὶ τοξεύειν ὡς ἄριστα καὶ V 57
πολλῷ χρώμενοι δρόμῳ ἐπίστανται, οὐδέν τι ἧσσον ἐς νῶτα βάλλοντες ἔκτεινον. οὕτω τε ἐς Ῥώμην Κωνσταντῖνος ξὺν τοῖς Οὔννοις ἐς νύκτα ἧκε.

10 Περανίου δὲ ἡμέραις οὐ πολλαῖς ὕστερον Ῥωμαίων τισὶ διὰ πύλης Σαλαρίας ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἡγησαμένου ἔφευγον μὲν κατὰ κράτος οἱ Γότθοι. παλινδιώξεως δὲ περὶ ἡλίου δυσμὰς ἐκ τοῦ αἰφνιδίου γεγενημένης, τῶν τις Ῥωμαίων πεζὸς ἐς μέγαν καταστὰς θόρυβον ἐς βαθεῖάν τινα κατώρυχα ἐμπίπτει, οἷα πολλαὶ τοῖς πάλαι ἀνθρώποις πρὸς σίτου

1. δείσαντες *V (corr. di pr. m.)* αὐτοῦ *rL* σφαίτερον *D* 2. μασαγέται *Dr* βάλοντες *D* 3. τι *om. rL* ἑκάστου *WvV* 4. δὲ *per* μὲν *Wv* ἐπὶ *om. rmf (agg. in marg.) L (id.), H (id.)* ἐς δυσμὰς *WvV* 5. ὅπη *per* ὅ τι *f (marg.), HP* 6. ἐπισπώμενοι *DWv* μασαγέται *rL* μασαγέτας ἐπὶ *D* 7. χρόμενοι *m* ἧσον *D* αὐτοὺς *per* νῶτα *MCDrmfL, H* 8. εἰς *r* κωνσταντιανὸς *MCDrWvVmf* ἐς *om. rL* 9. νύκτα ἧκεν *D* 10. πολαῖς *r* 12. γότθοι πάλιν. δίωξις *r* γότθοι πάλιν· διώξεως *MCmfL, H* παλιδιώξεως *DWvV* 13. μέγα *D* καταστὰς ϡόες βαϡεῖαν *(sic) D* 14. κατώρυχα] *WvV* διώρυχα *gli altri codd. e le edd.* ἐκπίπτει *D* οἷα] *WvV* οἷαι *gli altri codd. e le edd.*

trebbero menare al proprio accampamento. Poichè però i Massageti, arcieri valenti, tirando contro una grande massa, quasi ad ogni colpo ferivano qualche nemico, coloro, che vedeansi ridotti a men che metà, mentre già il sole volgeva a tramonto, non sapendo che farsi, si diedero alla fuga; e molti di essi vi perirono, chè i Massageti inseguendoli, abili come sono nel saettare anche in piena corsa, non meno di pria colpivanli alle terga, e li uccidevano; e così Costantino cogli Unni verso notte tornossene in Roma.

Pochi giorni dopo, avendo Peranio menato alcuni Romani fuori della porta Salaria contro i nemici, i Goti fuggiron via a tutta possa; ma verso il tramonto tornati subitamente ad affrontarsi, uno dei fanti romani nel gran tumulto cadde dentro ad una fossa

παρακαταθήκην ἐνταῦθα, οἶμαι, πεποίηνται. οὔτε δὲ κραυγῇ χρῆσθαι τολμήσας, ἅτε που ἐγγὺς στρατοπεδευομένων τῶν πολεμίων, οὔτε τοῦ βόθρου τρόπῳ ὁτῳοῦν ἀπαλλάσσεσθαι οἷός τε ὢν, ἐπεὶ ἀνάβασιν οὐδαμῇ εἶχεν, αὐτοῦ διανυκτερεύειν ἠνάγκαστο. τῇ δὲ ἐπιγενομένῃ ἡμέρᾳ, τροπῆς αὖθις τῶν βαρβάρων γεγενημένης, τῶν τις Γότθων ἐς τὴν αὐτὴν
B 147 κατώρυχα ἐμπίπτει. ἔνθα δὴ ἄμφω ἔς τε φιλοφροσύνην καὶ εὔνοιαν ξυνηλθέτην ἀλλήλοιν, ξυναγούσης αὐτοὺς τῆς ἀνάγκης, τά τε πιστὰ ἔδοσαν, ἢ μὴν κατεσπουδασμένην ἑκατέρῳ τὴν θατέρου σωτηρίαν εἶναι, καὶ τότε δὴ μέγα καὶ ἐξαίσιον ἄμφω ἐβόων. Γότθοι μὲν οὖν τῇ τε φωνῇ ἐπι-
P 389 σπόμενοι καὶ ὑπὲρ τῆς κατώρυχος διακύψαντες ἐπυνθάνοντο ὅστις ποτὲ ὁ
H 213 βοῶν εἴη. οὕτω δὲ τοῖν ἀνδροῖν δεδογμένον, σιωπὴν μὲν ὁ Ῥωμαῖος εἶχεν, ἅτερος δὲ τῇ πατρίῳ γλώσσῃ ἔναγχος ἔφασκεν ἐν τῇ γενομένῃ τροπῇ ἐμπεπτωκέναι, βρόχον τε αὐτῷ, ὅπως ἀναβαίνοι, ἠξίου καθεῖναι. καὶ οἱ μὲν ὡς τάχιστα τῶν κάλων τὰς ἀρχὰς ἀπορρίψαντες τοῦ Γότθου ποιεῖσθαι τὴν ἀνολκὴν ᾤοντο, λαβόμενος δὲ ὁ Ῥωμαῖος τῶν βρόχων

1. καταθήκην? *v. Herwerden* κραυγὴ *D* 3. θορύβου τρόπῳ *D* ὦ *per* ὧν *r* 6. κατώριχα *D* 7. ξυνηλθέτην] *WvV e quindi Maltr. (in nota), B* ξυνελθόντες *D* ξυνελθόντι *MC* ξυνελθόντε *rmfL, HP* 7-8. ἔδωκεν *D* 9-10. ἐπισπώμενοι *Wv* 10. ἐπινθάνοντο *D* ὁ] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* 11. ῥωμαῖοις *r (corr.)* 13. βρόχου *WvV* αὐτοὺς *WvV* ἀναβαίνη *D* 14. ἀπορίψαντες *DrL* 15. τὴν ἀνολκὴν] *WvV* τινα ὁλκὴν *gli altri codd. e le edd.* τὸν βρόχον *DWvV*

profonda, come molte gli antichi ne avean fatte colà, cred'io, per riporvi frumento. Non osava gridare per la prossimità del campo nemico, nè riusciva in alcun modo a trarsi fuori dalla fossa, per non esservi alcuna via di salire; fu quindi costretto a passar colà la notte. Il giorno appresso volti di nuovo in fuga i barbari, uno dei Goti venne a cadere in quella stessa fossa. Ivi la necessità li strinse ambedue in vicendevole cordialità e benevolenza, e diedersi parola che l'uno prenderebbe cura della salvezza dell'altro; dopo di che tutti e due levarono alte grida. I Goti, attirati a quella voce e sporto il capo d'in sulla fossa, chiedevano chi mai così gridasse. Stando ai patti, il Romano si tenne in silenzio e l'altro nella sua lingua disse che era colà caduto testè, nella fuga, e chiese che gli fosse calata una fune per poter risalire. Coloro prestamente gittato giù un capo delle corde, credevano di tirar su il Goto, ma il Ro-

εἵκετο ἄνω, τοιοῦτον εἰπών, ὡς, ἢν μὲν αὐτὸς ἀναβαίνῃ πρῶτος, οὔποτε τοῦ ἑταίρου ἀμελήσειν τοὺς Γότθους, ἢν δέ γε τὸν πολέμιον πύθωνται μόνον ἐνταῦθα εἶναι, οὐδένα ἂν αὐτοῦ ποιοῖντο λόγον. ταῦτα εἰπὼν ἀνέβη. καὶ αὐτὸν ἐπεὶ οἱ Γότθοι εἶδον, ἐθαύμαζόν τε καὶ ἀμηχανίᾳ πολλῇ εἶχοντο, πάντα τε παρ' αὐτοῦ τὸν λόγον ἀκούσαντες ἐν δευτέρῳ τὸν ἑταῖρον ἀνεῖλκον, ὃς δὴ αὐτοῖς τά τε ξυγκείμενα σφίσι καὶ τὰ δεδεγμένα πρὸς ἀμφοτέρων πιστὰ ἔφρασε. καὶ αὐτὸς μὲν ξὺν τοῖς ἑταίροις ἀπιὼν ᾤχετο, τὸν δὲ Ῥωμαῖον κακῶν ἀπαθῆ ἐς τὴν πόλιν ἀφῆκαν ἰέναι. ἔπειτα δὲ ἱππεῖς μὲν πολλάκις ἑκατέρωθεν οὐ πολλοὶ ὡς ἐς μάχην ὡπλίζοντο, ἐς μονομαχίαν δὲ ἀεὶ τὰ τῆς ἀγωνίας αὐτοῖς ἐτελεύτα B 148 καὶ πάσαις Ῥωμαῖοι ἐνίκων. ταῦτα μὲν δὴ ὧδέ πη ἔσχεν.

Ὀλίγῳ δὲ ὕστερον χρόνῳ ξυμβολῆς ἐν Νέρωνος γενομένης πεδίῳ,

1. εἰ *per* ἢν *r L* ἀναβαίνῃ] *W v V* ἐπιβαίνει *D m (corr.* -οι*)* ἐπιβαίνοι *gli altri codd. e le edd.* 2. ἑτέρου *D* ἑτέρου *M C* ἀμελήσαι *L (corr.* αι *in* ει *di sec. m.)* 3. ποιεῖν τὸ λόγον *(sic) r L* 5. ἔχοντο *r* 6. ἕτερον *M C r m f L, H* δεύτερον *D* ἀνεῖλκον] *i codd., B* ἀνεῖλον *H P* αὐτοῦ *D* ἀκούσαντες σφίσι *D* 6-7. δεδεγμένα] *W v V* δεδομένα *D* δεδογμένα *gli altri codd. e le edd.* 7. ἑτέροις *C, P* ἑτεροια *(sic) M C m f (in marg.* ἑτέροις*)* 8. τὸν *corr. da* τῶν *W* ἀφῆκεν *r m f L* 10. αὐτῆς *D* 11. πάσαις] *W v V* πάσας *gli altri codd. e le edd.* 12. χρόνῳ] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* γινομένης *W v V*

mano, afferrata la fune, si fece tirare, dicendo che se egli salisse per primo, i Goti non avrebbero certamente lasciato là il loro collega; se invece avesser saputo che vi rimaneva soltanto un nemico, di lui non avrebber fatto verun caso. E così dicendo salì su. Quando i Goti lo videro, rimasero stupiti e perplessi. Udito però da lui tutto il fatto, tiraron su per secondo il loro collega, il quale espose loro l'avvenuto e la parola che s'eran data reciprocamente; e andatosene quegli coi suoi, lasciaron che il Romano incolume se ne tornasse in città. In seguito spesso dall'una e dall'altra parte schieravansi alcuni, non molti, cavalieri come per battaglia; ma i conflitti finivan sempre in combattimenti da uomo a uomo, che tutti eran poi vinti dai Romani. E così andavan le cose.

Poco appresso, impegnatasi una zuffa nel campo di Nerone,

διώξεις τε ἄλλων ἄλλῃ κατ' ὀλίγους ἱππεῖς ποιουμένων, Χορσάμαντις, ἐν τοῖς Βελισαρίου δορυφόροις εὐδόκιμος, Μασσαγέτης γένος, ξὺν ἑτέροις τισὶν ἄνδρας ἑβδομήκοντα τῶν πολεμίων ἐδίωκεν. ἐπειδή τε τοῦ πεδίου πόρρω ἐγένοντο, οἱ μὲν ἄλλοι Ῥωμαῖοι ὀπίσω ἀπήλαυνον, Χορσάμαντις δὲ μόνος ἔτι ἐδίωκεν. ὅπερ κατιδόντες οἱ Γότθοι στρέψαντες τοὺς ἵππους ἐπ' αὐτὸν ἤεσαν. καὶ ὁ μὲν ἐς μέσους χωρήσας, ἕνα τε τῶν ἀρίστων δόρατι κτείνας, ἐπὶ τοὺς ἄλλους ἤει, οἱ δὲ αὖθις τραπόμενοι ἐς φυγὴν ὥρμηντο. αἰσχυνόμενοι δὲ τοὺς ἐν τῷ στρατοπέδῳ (ἤδη γὰρ καὶ πρὸς αὐτῶν καθορᾶσθαι ὑπώπτευον) πάλιν ἰέναι ἐπ' αὐτὸν ἤθελον. ταὐτὸ δὲ παθόντες, ὅπερ καὶ πρότερον, ἕνα τε τῶν ἀρίστων ἀποβαλόντες, ἐς φυγὴν οὐδὲν ἧσσον ἐτράποντο, μέχρι τε τοῦ χαρακώματος τὴν δίωξιν ὁ Χορσάμαντις ποιησάμενος ἀνέστρεψε μόνος. ὀλίγῳ δὲ ὕστερον ἐν

1. δίωξις *W v V* ἄλλων *om. D* κατ' ὀλίγους] *Classen, B* καταλόγους *i codd.* κατὰ λόγους *H P* χυρσαμάντης *W v V* 2. οὐ δόκιμος *m f (corr. di sec. m.)* μασαγέτης ξένος *D* ἑτέροις *ripetuto in D* ἑταίροις *(ε di pr. m.) V* 4. ἐγένετο *W v V* ὀπήσω *D* χορσαμάντις *D* χορσαμάντης *W v V* 5. ἐδίωκεν *(sic) r* ὅπερ] *W v V* ὅνπερ *gli altri codd. e le edd.* 6. ἴεσαν *W v V* μέσους] *W v V* ἄμειναν *D* ἄμυναν *gli altri codd. e le edd.* 7. δόρατι] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 9. ὑπόπτευον *D* ταὐτὸ] *Classen, B* ταυτὸ *W v V* τοῦτο *gli altri codd., H P* 10. τε *om. D* ἀποβαλλόντες *M C D r W m f (corr. di sec. m.)* 12. χορσέμαντις *r* χορσαμάντης *W v V* δὲ] *W v V* τε *gli altri codd. e le edd.*

mentre altri badavano ad inseguire altrove pochi cavalieri, Chorsamante, massageta, distinto fra le lancie spezzate di Belisario, insieme con alcuni altri rincorreva settanta uomini dei nemici. Giunti però assai in là nel campo, gli altri Romani diedero indietro, solo Chorsamante continuò inseguendo. Vistolo i Goti, volti i cavalli gli si fecero addosso, ed egli, avanzatosi in mezzo a loro, uno ne uccise dei più valorosi e gittossi sugli altri, i quali di nuovo volte le spalle diedersi alla fuga. Vergognatisi però di quelli ch' eran nell' accampamento (chè già pensavano di esserne veduti), vollero tornar contro di lui, ma avuta la stessa sorte di prima e perduto uno dei migliori, non men di prima tornarono a fuggire e Chorsamante, inseguitili fino allo steccato, tornossene poi solo. Poco appresso in altro combattimento colpito alla gamba

μάχῃ ἑτέρᾳ κνήμην τὴν ἀριστερὰν βληθέντι τοῦτο ἐνομίσθη εἶναι ἄκρου ὀστέου τὸ βέλος ἀψάμενον. ἀπόμαχος μέντοι ἡμέρας ὅσας δὴ ἐπὶ ταύτῃ γεγονὼς τῇ πληγῇ, ἅτε ἀνὴρ βάρβαρος, οὐκ ἤνεγκε πρᾴως, ἀλλ' ἠπείλησε τῆς ἐς τὸ σκέλος ὕβρεως τοὺς Γότθους ὅτι τάχιστα τίσασθαι. B 149
ῥαΐσας οὖν οὐ πολλῷ ὕστερον ἔν τε ἀρίστῳ οἰνωμένος, ὥσπερ εἰώθει, μόνος ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἐβούλευσεν ἰέναι καὶ τῆς ἐς τὸν πόδα ὕβρεως τίσασθαι· ἔν τε Πιγκιανῇ γενόμενος πυλίδι, στέλλεσθαι πρὸς Βελισαρίου ἔφασκεν ἐπὶ τὸ τῶν ἐναντίων στρατόπεδον. οἱ δὲ ταύτῃ φρουροὶ (οὐ γὰρ ἀπιστεῖν ἀνδρὶ τῶν Βελισαρίου δορυφόρων ἀρίστῳ εἶχον) τάς τε P 390 V 58
πύλας ἀνέῳξαν καὶ ὅπῃ βούλοιτο ἀφῆκαν ἰέναι. κατιδόντες τε αὐτὸν οἱ πολέμιοι, τὰ μὲν πρῶτα αὐτόμολον σφίσι τινὰ προσχωρεῖν ᾤοντο, ἐπεὶ δὲ ἀγχοῦ γενόμενος τοῦ τόξου εἶχετο, οὐκ εἰδότες ὅστις ποτὲ εἴη, χωροῦσιν ἐπ' αὐτὸν εἴκοσιν. οὓς δὴ εὐπετῶς ἀπωσάμενος ἀπήλαυνε

1. βάλλεται *per* βληθέντι *WvV* τοῦτο] *WvV; om. MCDrmf, HP* ἐνομ. τοῦτο *B* ἰέναι *MCDrmfL, HP* 2. τὸ βέλος *om. WvV* 3. ἤνεγκεν *D* 3-4. ἠπίλησεν *r* ἠπήλησεν *D* ἠπείλησεν *Wvf* 4. τῆς *soprascr. di pr. m. in V* ἐκ *f (corr.)* σκέλλος *WvV* 5. οἰωμένος *r* οἰνόμενος *D* οἰνομένος *W* 7. πιγγιανῇ *DWvV* πυλίδι] *WvV* πύλῃ *gli altri codd. e le edd.* 8. ἔφασκην *f (corr.)* ταύτης *D* 9. οὐ] *WvV* οὐδὲ *gli altri codd. e le edd.* τε *om. r* δὲ *V (soprascr.* τε *di pr. m.)* 11. αὐτόμωλον *D* 12. τοξέτου *D* ἰδότης *D* 13. χωροῦσι *D* εἴκοσι *D* ἀπήλαυνεν *D*

sinistra parvegli che quel dardo s' infiggesse poco addentro nell' osso; rimasto però per quella ferita parecchi giorni fuori di combattimento, l' animo suo barbarico a ciò mal rassegnandosi, minacciò di vendicarsi al più presto sui Goti del male fattogli alla gamba. Non molto dopo sendo migliorato ed avendo, come era solito, assai bevuto a pranzo, decise di andar solo contro i nemici e vendicar l'offesa fatta al suo piede. Recatosi alla porta Pinciana, disse che Belisario lo mandava al campo nemico. Quelle guardie, non potendo ricusar fede al valentissimo fra le lancie spezzate di Belisario, aprirongli le porte e lo lasciarono andare dove volesse. Vistolo i nemici, dapprima credetterlo un disertore che venisse a loro, ma quando egli appressatosi diè di piglio all'arco, non sapendo chi mai egli fosse, in venti andarongli contro. Respinti quelli facilmente, egli procedea a passo lento, nè al sopravvenire di maggior

βάδην, πλειόνων τε Γότθων ἐπ' αὐτὸν ἰόντων οὐκ ἔφυγεν. ὡς δὲ πλήθους πολλοῦ ἐπιρρέοντος ἀμύνεσθαι ἠξίου, Ῥωμαῖοι ἐκ τῶν πύργων θεώμενοι μαίνεσθαι μὲν τὸν ἄνδρα ὑπώπτευον, ὡς δὲ Χορσάμαντις εἴη οὔπω ἠπίσταντο. ἔργα μὲν ἐπιδειξάμενος μεγάλα τε καὶ λόγου πολλοῦ ἄξια, ἔς τε κύκλωσιν ἐμπεπτωκὼς τοῦ τῶν πολεμίων στρατεύματος, ποινὰς ἀλόγου θράσους ἐξέτισεν. ἅπερ ἐπειδὴ Βελισάριός τε καὶ ὁ Ῥωμαίων στρατὸς ἔμαθον, ἐν πένθει μεγάλῳ γενόμενοι, ἅτε τῆς πάντων ἐλπίδος ἐπὶ τῷ ἀνθρώπῳ διαφθαρείσης, ὠδύροντο.

β'. Εὐθάλιος δέ τις ἀμφὶ θερινὰς τροπὰς ἐς Ταρακίνην ἐκ Βυζαντίου ἧκε, χρήματα ἔχων ἅπερ τοῖς στρατιώταις βασιλεὺς ὤφλε.
B 150 δείσας τε μὴ κατὰ τὴν ὁδὸν ἐντυχόντες πολέμιοι τὰ χρήματά τε ἀφέλωνται καὶ αὐτὸν κτείνωσι, γράφει πρὸς Βελισάριον ἀσφαλῆ οἱ ἐς Ῥώμην τὴν πορείαν ποιήσασθαι. ὁ δὲ ἄνδρας μὲν ἑκατὸν τῶν αὐτοῦ ὑπασπιστῶν δοκίμους ἀπολεξάμενος ξὺν δορυφόροις δύο πέμπει ἐς

1. βάδδην *r* 2. ἀμύνασθαι *DWv* 3. ὑπόπτευον *D* χορσομὰν *WvV* χορσομάντις *D* 5. τοῦτων πολ. *(sic) Wv* 6. ἐξέτιδεν *D (corr.)* 7. ὁ] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* ῥωμαῖοι *D* 8. τῆς τῶν π. *rL* 9. Ταρακίνην] *Cf. I, 83, r. 11.* ταρκίναν *MCDrmfL, H* ταρακίνας *W* ταρακίναν *vV, PB* 10. ὁ βασιλεὺς *Wv* ὤφλεν *D* 12. κτείνωσιν *D* ἀσφαλὴ *D* ἀσφαλεῖ *WvV* οἱ *om. D* 13. πορίαν *D* ὁ δὲ ἂν μὲν *D* 14. ξὲν *(sic) per* ξὺν *r*

numero di Goti, retrocedette. I Romani vedendo dalle torri che malgrado la gran turba venutagli addosso, egli volea tener fronte, pensavano che quell'uomo fosse impazzato, e neppur sapeano ch'ei fosse Chorsamante. Dopo aver operato grandi e belle prodezze, attorniato dall' esercito nemico, pagò il fio della spensierata sua temerità. Belisario e l'esercito romano, a tal notizia messi in grandissimo lutto, piansero quell'uomo come con lui fosse perduta la speranza di tutti.

II. Verso il solstizio d'estate certo Euthalio giunse da Bizanzio a Terracina portando il denaro dovuto dall' imperatore ai soldati. Temendo che se incontrasse per istrada i nemici, questi gli togliessero il denaro e lui uccidessero, scrisse a Belisario perchè dessegli modo di viaggiare in sicurezza verso Roma. E colui, scelti cento dei più valorosi scudieri suoi, insieme a due lancie spezzate, li

Ταρακίνην οἷπερ αὐτῷ τὰ χρήματα ξυγκομίσοιεν. δόκησιν δὲ ἀεὶ τοῖς βαρβάροις παρείχετο ὡς παντὶ τῷ στρατῷ μαχεσόμενος, ὅπως δὴ μὴ ἐνθένδε τῶν πολεμίων τινὲς ἢ τροφῶν ξυγκομιδῆς ἕνεκα ἢ ἄλλου ὁτουοῦν ἴωσιν. ἐπεὶ δὲ τῇ ὑστεραίᾳ τοὺς ἀμφὶ Εὐθάλιον ἔγνω παρέσεσθαι, H 214
5 διεῖπέ τε καὶ διεκόσμει ὡς ἐς μάχην τὸ στράτευμα, καὶ οἱ βάρβαροι ἐν παρασκευῇ ἦσαν. ὅλην μὲν οὖν δείλην πρωίαν κατεῖχεν ἀμφὶ τὰς πύλας τοὺς στρατιώτας. ἤδει γὰρ Εὐθάλιόν τε καὶ τοὺς ξὺν αὐτῷ ἐς νύκτα ἀφίξεσθαι. ἐς δὲ ἡμέραν μέσην ἄριστον ἐκέλευε τὸ στράτευμα αἱρεῖσθαι, καὶ οἱ Γότθοι ταὐτὸ τοῦτο ἐποίουν, ἐς τὴν ὑστεραίαν αὐτὸν οἰόμενοι τὴν
10 ξυμβολὴν ἀποτίθεσθαι. ὀλίγῳ δὲ ὕστερον Μαρτῖνον μὲν καὶ Βαλεριανὸν ξὺν τοῖς ἑπομένοις ἐς Νέρωνος πεδίον Βελισάριος ἔπεμψε, ξυνταράσσειν ὅτι μάλιστα ἐπιστείλας τὸ τῶν πολεμίων στρατόπεδον. ἐκ δὲ πυλίδος P 391
Πιγκιανῆς ἱππέας ἑξακοσίους ἐπὶ τὰ τῶν βαρβάρων χαρακώματα ἔστελλεν.

1. Ταρακίνην] *Cf. p. 10, r. 9.* ταρκίναν *MCDmfL, H* ταρκίαν *r* ταρακίναν *V* ταρακίναν *Wv, PB* οἷπερ αὐτῷ] *Wv V* ὑπὲρ τοῦ *gli altri codd. e le edd.* ξυγκομίσοιεν] ξυγκομίσειε *Wv V* ξυγκομίσαι *gli altri codd. e le edd.* 2. δὴ *om. W v V (in V però in princ. di riga).* 3. ἕνακα *(sic) W* 4. παρέσθαι *mf (corr.)* 5. στρατόπεδον *MCDrmfL, H* καὶ οἱ βάρβαροι] *Wv V e quindi PB* καὶ ἡ μάχη *MCDrmfL, H* ἦν *L (marg.)* 6. οὖν] *Wv V; om. gli altri codd. e le edd.* δήλην *DWv V* 7. ἤδη *MCDrWv Vmf* 9. τοῦτο *om. Wv* 11. ἔπεμψεν *DW* 13. πιγγιανῆς *Wv Vf (marg.), H (id.)* τὰ *om. DWv V* τὰ χαρακώματα *Wv V* ἔστελλον *D*

mandò a Terracina, perchè lo assistessero nel trasporto del denaro. Intanto ei costantemente facea sembiante di voler venire a battaglia contro i barbari con tutto l'esercito, perchè qualche schiera nemica, sia per vettovagliare sia per altra ragione, non avesse ad allontanarsi. Il giorno appresso, saputo che Euthalio stava per arrivare, dispose e ordinò l'esercito come per battaglia, ed i barbari tennersi pronti. Tutta la mattina fece stare i soldati presso le porte, sapendo che Euthalio con gli altri arriverebbero la notte. A mezzodì diede ordine che le truppe desinassero, ed i Goti fecero altrettanto, pensando ch'ei volesse rimandare al giorno seguente il combattimento. Poco appresso Belisario mandò Martino e Valeriano colle loro schiere al campo di Nerone, con ordine di allarmare quanto potessero l'esercito nemico. In pari tempo dalla piccola porta Pinciana fece uscire seicento cavalli contro gli steccati ne-

οἷς δὴ τρεῖς τῶν αὐτοῦ δορυφόρων ἐπέστησεν, Ἀρτασίνην τε ἄνδρα Πέρσην καὶ Βούχαν Μασσαγέτην γένος καὶ Κουτίλαν Θρᾷκα. καὶ πολλοὶ μὲν αὐτοῖς τῶν ἐναντίων ἀπήντησαν. χρόνον δὲ πολὺν ἡ μάχη χερσὶν
B 151 οὐκ ἐγίνετο, ἀλλ' ἐπιοῦσί τε ὑπεχώρουν ἀλλήλοις καὶ τὰς διώξεις ἑκάτεροι ἀγχιστρόφους ποιούμενοι ἐῴκεισαν βουλόμενοι ἐς τοῦτο σφίσι δα- 5
πανᾶσθαι τὸν τῆς ἡμέρας χρόνον. προϊόντες μέντοι ὀργῇ ἐς ἀλλήλους εἴχοντο ἤδη. καρτερᾶς τε γεγενημένης τῆς ξυμβολῆς, ἑκατέρων μὲν πολλοὶ καὶ ἄριστοι ἔπεσον· ἀμφοτέροις δὲ ἀπό τε τῆς πόλεως καὶ τῶν χαρακωμάτων ἐπίκουροι ἦλθον. ὧν δὴ ἀναμιγνυμένων τοῖς μαχομένοις ἔτι μᾶλλον ὁ πόνος ἐπὶ μέγα ἤρετο. καὶ ἡ κραυγὴ τήν τε πόλιν καὶ 10
τὰ στρατόπεδα περιλαβοῦσα τοὺς μαχομένους ἐξέπλησε. τέλος δὲ Ῥωμαῖοι ἀρετῇ ὠσάμενοι τοὺς πολεμίους ἐτρέψαντο. ἐν τούτῳ τῷ ἔργῳ Κουτίλας μέσην τὴν κεφαλὴν ἀκοντίῳ πληγεὶς καὶ ταύτῃ τὸ δοράτιον ἐμπεπηγὸς ἔχων ἐδίωκε. τῆς τε τροπῆς γενομένης ἅμα τοῖς περιοῦσιν

1. *Dopo* δορυφόρων *si legge in r:* χαραχώματα ἔστελλεν. οἷς δὴ ἐπέστησεν· ἀρτασίνην τὲ ἄνδρα πέρσην ἀρτασίρην *W v V* 2. Βοῦχαν *P* μασαγέτην *D* κουτίλα *D* βουτίλαν *L* 3. πολλὴν *M f (corr. in marg.)* πολὴν *D* [ἐν] χερσὶν *v. Herwerden* 5. ἐώκησαν *D m f (*ἐώκεισαν *di sec. m.)* βουλόμενοι] *W v V* βουλευομένοις *gli altri codd. e le edd.* 7. ἑκατέρωΞεν *W* 11. ἐξέπλησε] *W v V* ἔπλησεν *D* ἔπλησε *gli altri codd. e le edd. (P in marg. ha però* ἐξέπληγε *forse pensando ad* ἐξέπλησσε*)* 13. δορατίου *D* 14. ἐμπεπηγὼς *D* ῥοπῆς *W v V* περιοῦσι *D*

mici, ponendo loro a capo tre sue lancie spezzate, il persiano Artasine, il massageta Bucha ed il trace Cutila. Molti dei nemici fecersi loro incontro; non si venne però propriamente alle mani per molto tempo, ma all'assalto degli uni gli altri ritiravansi, e con falsi attacchi da ambe le parti parea che così volesser passare la giornata. Alla lunga però, presi da ira reciproca ed impegnatasi seriamente la zuffa, molti e valenti caddero da ambo le parti. Vennero ad ambedue soccorsi dalla città e dagli steccati, e mescolatisi questi coi combattenti, tanto più crebbe grande il travaglio della pugna; ed il clamore diffondevasi riempiendo la città e gli accampamenti, come pur fra i combattenti. Alfine i Romani, valorosamente respinti i nemici, li volsero in fuga. In questo combattimento Cutila colpito da una freccia, con quella, rimastagli fitta in mezzo alla testa, andava inseguendo; sgominati i nemici, in-

ΠΡΟΚΟΠΙΟΥ ΚΑΙΣΑΡΕΩΣ

H 212
P 387
V 56
B 142

ΙΣΤΟΡΙΩΝ ΤΗΣ Β΄ ΤΕΤΡΑΔΟΣ

Ἡ Β΄.

α΄. Μετὰ δὲ Ῥωμαῖοι παντὶ τῷ στρατῷ διακινδυνεύειν οὐκέτι B 145
ἐτόλμων. ἱππομαχίας δὲ ποιούμενοι ἐξ ἐπιδρομῆς τρόπῳ τῷ προτέρῳ
τὰ πολλὰ τοὺς βαρβάρους ἐνίκων. ἦεσαν δὲ καὶ πεζοὶ ἑκατέρωθεν,
οὐκ ἐς φάλαγγα ξυντεταγμένοι, ἀλλὰ τοῖς ἱππεῦσιν ἑπόμενοι. καί ποτε P 388
Βέσσας ἐν πρώτῃ ὁρμῇ ἐς τοὺς πολεμίους ξὺν τῷ δόρατι ἐσπηδήσας
τρεῖς τε τῶν ἀρίστων ἱππέων ἔκτεινε καὶ τοὺς ἄλλους ἐς φυγὴν ἔτρεψεν.

1-3. Προκοπίου - ἡ β΄] πρ. καισ. τῆς δευτέρας τετράδος τῶν κατ' αὐτὸν ὀκτὼ ἱστοριῶν ἡ β΄. ἀρχὴ τῆς ἕκτης ἱστορίας προκοπίου *f* ἀρχὴ τῆς ἕκτης ἱστορίας προκοπίου *MCmr* ἀρχὴ τοῦ β΄ τόμου τῆς ς΄ ἱστορίας προκοπίου *D* προκοπίου καισαρέως ἱστοριῶν γοτθικῶν δευτέρα *WvV* Πρ. Καισ. τῆς δευτέρας τετράδος τῶν κατ' αὐτὸν ἱστοριῶν βιβλ. β΄ *P* 4. τῷ *om. Wv* 6. οἶεσαν *D* ἶεσαν *WvV* 7. *Le parole* ἀλλὰ - ἑπόμενοι *om. D* 8. τῷ] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* δόρασι ἐσπυδήσας *D* 9. ἔκτεινεν *D* ἔτρεψε *D*

DELLE ISTORIE DI PROCOPIO DI CESAREA

SECONDA TETRADE

LIBRO SECONDO.

I. Dopo di ciò i Romani non ardivan più mettersi con tutto l'esercito a cimento, ma facendo nuovamente come prima scorrerie di cavalleria, per lo più sconfiggevano i barbari; fanti invero ne givan pure dall' una e dall' altra parte, non però schierati in battaglia, ma al seguito della cavalleria. Una volta Bessa, al primo assalto scagliatosi sui nemici colla lancia, uccise tre cavalieri

ὀψέ. καὶ Ῥωμαίοις τῶν ἀμφὶ Βούχαν ἐπιβεβοηθηκότων ἐκ τοῦ αἰφνιδίου τροπὴ τῶν βαρβάρων ἐγένετο, ἐς ἣν ἐπὶ πλεῖστον Βούχας ἐμπεσὼν ἐς κύκλωσιν δυοκαίδεκα πολεμίων δόρατα φερόντων ἀφίκετο. καὶ αὐτὸν ἔπαισαν ὁμοῦ τοῖς δόρασιν ἅπαντες. τοῦ δὲ θώρακος ὑφισταμένου αἱ μὲν ἄλλαι πληγαὶ οὐ σφόδρα ἐλύπουν, εἷς δὲ τῶν Γότθων ἐξόπισθεν ὑπὲρ μασχάλην τὴν δεξιὰν γυμνοῦ τοῦ σώματος ἄγχιστα τοῦ ὤμου ἐπιτυχὼν ἔπληξε τὸν νεανίαν, οὐ καιρίαν μέντοι, οὐδὲ ἐς θανάτου κίνδυνον ἄγουσαν. ἔμπροσθεν δὲ ἄλλος μηρὸν αὐτοῦ τὸν εὐώνυμον νύξας
P 392 τὸν ταύτῃ μυῶνα οὐκ εὐθείᾳ τινί, ἀλλ' ἐγκαρσίᾳ πληγῇ ἔτεμε. Βαλεριανὸς δὲ καὶ Μαρτῖνος τὰ ποιούμενα κατιδόντε τε καί οἱ ἐπιβεβοηθηκότες ὡς τάχιστα ἔτρεψάν τε τοὺς πολεμίους καὶ τοῦ χαλινοῦ τοῦ Βούχα ἵππου ἄμφω λαβομένω ἐς τὴν πόλιν ἀφίκοντο. νύξ τε ἐπεγένετο καὶ ξὺν τοῖς χρήμασιν Εὐθάλιος ἦλθεν.

1. Βούχαν] βῶχαν *Wv V* βούχᾳ *gli altri codd. e le edd.* 2. ἐγίνετο *Wv V* βώχας *Wv V* 3. αὐτῶν *Wv V* 4. ἔπεσαν *MCDWv VmfL (corr. in marg.)* μὲν ὁμοῦ *DWv* δόρασι *D* 5. ἐλύπο *(sic) Dmf (agg. -υν di sec. m.)* 9. μυὸν *Wv V* ἐγκαρδία πληγή *D* ἔτιμε *W (corr. di m. rec.) L* ἔτυχε *L (in marg. e d'altra m.* ἔταμε*)* 10. τὰ ποιοῦμεν *(sic) D* κατιδόντε] *Wv V* κατεῖδόν τε *gli altri codd. e le edd.* καί] καὶ *i codd. e le edd.* 12. βόχα *Dmf (corr.)* βῶχα *Wv V* λαβομένω] *WvV, Maltr., B* λαβομένου *MCDmfL, HP* ἐπεγένοντο *D* 13. ξὺν *soprascr. da m. rec. D* χρήμασι *D*

Era già verso sera quando i Romani col sopraggiungere del soccorso di Bucha improvvisamente sbaragliarono il nemico; Bucha spingendosi innanzi nell' incalzarlo venne a trovarsi in mezzo a dodici nemici armati di lancie, che tutti si fecero a colpirlo. Per la resistenza della corazza i più dei colpi non fecergli gran male; uno però dei Goti per di dietro colpì quel giovane al disopra dell' ascella destra, cogliendo appunto il luogo ove la persona è scoperta in prossimità della spalla, con ferita non mortale invero e neppur pericolosa. Per dinanzi un altro, feritolo nella coscia sinistra, gli tagliò il muscolo di quella parte, non per diritto, ma obliquamente. Valeriano e Martino accortisi di questo e andati in suo soccorso, prestamente volsero in fuga i nemici, e tenendo ambedue il cavallo di Bucha pel morso, giunsero in città. Venuta la notte, arrivò Euthalio col danaro.

Ἐπεὶ δὲ ἅπαντες ἐν τῇ πόλει ἐγένοντο, τῶν τραυμάτων ἐπεμελοῦντο. Ἀρζου μὲν οὖν τὸ βέλος ἀπὸ τοῦ προσώπου ἀφέλκεσθαι βουλόμενοι οἱ ἰατροὶ χρόνον τινὰ ἤσχαλλον, οὐχ ὅτι τοῦ ὀφθαλμοῦ ἕνεκεν, ὃν δὴ οὐκ B 153
ἂν ποτε σωθήσεσθαι ὑπετόπαζον, ἀλλ' ὅπως μὴ ὑμένων τε καὶ νεύρων τρήσεσιν, οἷα πολλὰ ἐνταῦθά ἐστιν, ἄνδρα τῆς Βελισαρίου οἰκίας ἄριστον διαφθείρωσιν. ἔπειτα δὲ τῶν τις ἰατρῶν, Θεόκτιστος ὄνομα, ὄπισθεν ἐς τὸν αὐχένα ἐρείσας ἐπυνθάνετο τοῦ ἀνθρώπου εἰ λίαν ἀλγοίη. τοῦ δὲ ἀλγεῖν φήσαντος, οὐκοῦν αὐτός τε σωθήσῃ, εἶπε, καὶ τὴν ὄψιν οὐκ ἂν βλαβήσῃ. ταῦτα δὲ ἰσχυρίσατο τεκμαιρόμενος, ὅτι τοῦ βέλους ἡ ἀκὶς H 215
τοῦ δέρματος οὐ πόρρω διήκει. τοῦ μὲν οὖν ἀτράκτου ὅσον ἔξω ἐφαίνετο ἐκτεμὼν ἔρριψε, διελὼν δὲ τῶν ἰνῶν τὸ σῶμα, οὗ μάλιστα ὁ ἀνὴρ πολυώδυνος ἦν, ἐντεῦθεν πόνῳ οὐδενὶ τὴν ἀκίδα ἀφείλκυσε, τρισί τε προὔχουσαν λεπίσιν ὀξείαις καὶ μοῖραν τοῦ βέλους τὴν λειπομένην ξὺν

1. τραυματιῶν *Classen* στραυμάτων *Mf (corr.)* στρατευμάτων *DL (corr. in marg.)* ἐπεμελούντων *D* 2. ἀρξου *CWV (corr.)* ἀρξοῦ *D* ἀφέλκεσθαι] *WvV* ἀφέλεσθαι *Dmf (corr.* ἀφελέσθαι*)* ἀφελέσθαι *gli altri codd. e le edd.* 2-3. οἱ ἰατροὶ *om. D* 3. ἡσχαλον *DL* 5. πολλὰ *om. HP* ἐνταῦθά ἐστιν] *WvV* ἐστιν *om. gli altri codd. e le edd.* τὴν *(sic) WvV* 6. διαφθείρουσιν *W (corr.)* τῶν τις τῶν *Wv* 7. ἀλγεῖν *Wv* 8. οὐκ οὖν *f* τε *om. D* 9. τεκμηράμενος *WvV* 11. ἔριψε *D* τῶν ἡνιῶν *WvV* 12. ἀφείλκυσε] ἐφείλκυσε *i codd. e le edd.* ἐξείλκυσεν *v. Herwerden* τρισὶ δὲ *MCmf (marg.* ἴσ. τρισί τε*) L, H* τρισὶν δε *D* 13. λεπίσιν] *Scaligero, HPB* ὀπίσω *tutti i codd.*

Ridottisi tutti in città, si occuparono di curar le ferite. I medici, volendo estrarre il dardo dalla faccia di Arze, esitarono alquanto, non tanto a causa dell'occhio, chè non pensavano si potesse mai salvare, quanto pel timore che lacerando le membrane ed i nervi che in gran numero ivi si trovano, cagionasser la morte di uno dei più valenti famigliari di Belisario. Ma poi uno dei medici, di nome Teoctisto, premendogli il collo per di dietro, gli domandò se sentisse molto dolore; e avendo colui risposto che si gli doleva: dunque, soggiunse, tu sarai salvo e neppur nella vista sarai danneggiato. Questo egli affermava, argomentando dal fatto che la punta del dardo fosse penetrata fino a poca distanza dalla cute. Tagliata adunque la parte del dardo che rimanea fuori, la gittò via, ed aperto il plesso dei muscoli là dove colui più sentiva dolore, di là senza difficoltà estrasse la cuspide

αὐτῇ φέρουσαν. οὕτω τε Ἄρζης κακῶν παντάπασιν ἀπαθὴς διέμεινε καὶ οὐδὲ ἴχνος αὐτοῦ τῆς πληγῆς εἰς τὸ πρόσωπον ἀπελείπετο. Κουτίλας δὲ βαιότερον τοῦ δορατίου ἐκ τῆς κεφαλῆς ἀφαιρεθέντος (ἐπεπήγει γὰρ ἐπὶ πλεῖστον) ἐς λειποθυμίαν ἐξέπεσεν. ἐπεὶ δέ οἱ φλεγμαίνειν αἱ τῇδε μήνιγγες ἤρξαντο, φρενίτιδι νόσῳ ἁλοὺς οὐ πολλῷ ὕστερον ἐτελεύτησε. Βούχαν μέντοι αὐτίκα αἵματός τε ῥύσις ἄφατος ἐκ τοῦ μηροῦ ἔσχε καὶ τεθνήξομένῳ οὐκ εἰς μακρὰν ἐῴκει. αἴτιον δὲ τούτου εἶναι ἰατροὶ ἔλεγον, ὅτι οὐκ ἐπ' εὐθείας, ἀλλ' ἐγκαρσίᾳ ἐντομῇ τὸν μυῶνα ἡ πληγὴ ἔκοψεν. ἡμέραις γοῦν ἀπέθανε τρισὶν ὕστερον. διὰ ταῦτα μὲν οὖν Ῥωμαῖοι τὴν νύκτα ὅλην ἐκείνην ἐν πένθει μεγάλῳ ἐγένοντο. Γότθων δὲ θρῆνοί τε πολλοὶ καὶ κωκυτοὶ μεγάλοι ἐκ τῶν χαρακωμάτων ἠκούοντο. καὶ ἐθαυμαζόν γε Ῥωμαῖοι, ἐπεὶ οὐδὲν ἐδόκει πάθος ξυμβῆναι τοῖς πολεμίοις λόγου ἄξιον τῇ προτεραίᾳ, πλήν γε δὴ ὅτι οὐκ ὀλίγοι αὐτῶν ἐν ταῖς ξυμβολαῖς διεφθάρησαν. ὅπερ καὶ πρότερον αὐτοῖς οὐδέν τι ἧσσον, εἰ μὴ

B 154
V 60

1. ἄρξης *Cm* κακῶν τε *WvV* ἔμεινε *WvV* διέμεινεν *D* 2. οὐδὲν *D* εἰς *WvV* 3. ἐπεπλήγει *WvV* 4. λιποθυμίαν *W* λυποθυμίαν *D* αἱ τῇδε] *MCDWvV* οἱ τ. *mfL, HPB* 6. βῶχαν *WvV* 7. εἰς *WvV* οἱ ἰατροὶ *D* 8. ἐπ' *om. D* ἡ ἐντομῇ *D* τῶν μυῶν ἢ ἡ πληγὴ *WvV* 10. θρῆνοί τε] *WvV* τε *om. gli altri codd. e le edd.* 12. τε *per* γε *D* 13. οὐκ] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.*

fornita di tre barbe acute, appresso alla quale venne fuori la restante parte del dardo. Così Arze rimase esente da ogni male, e neppur gli restò traccia della ferita sul volto. Cutila, essendogli stato estratto dalla testa il dardo con qualche maggior violenza (poichè assai profondamente era fitto), cadde in deliquio e sopraggiuntagli una infiammazione delle meningi, colto da frenite, poco dopo morì. Quanto a Bucha, per la grande emorragia dalla coscia pareva che presto fosse per morire. I medici diceano causa di ciò essere che il muscolo non fosse stato tagliato dalla ferita per diritto, ma obliquamente. Egli morì tre giorni dopo. Perlocchè i Romani passarono tutta quella notte in gran lutto; ed anche dagli steccati dei Goti si udirono grandi gemiti e lamenti; di che i Romani si maravigliavano, non parendo che i nemici il giorno innanzi avessero subito alcun grave disastro, salvo non pochi di loro uccisi negli scontri, cosa che aveano in

καὶ μᾶλλον, ξυνενεχθὲν οὐ λίαν γε αὐτοὺς διὰ τὴν πολυανθρωπίαν διετάραξεν. ἐγνώσθη μέντοι τῇ ὑστεραίᾳ ὡς ἄνδρας δοκίμους ἐς τὰ μάλιστα τοῦ ἐν Νέρωνος πεδίῳ στρατοπέδου Γότθοι ἐθρήνουν, οὓς δὴ ὁ Βούχας ἐν τῇ πρώτῃ ὁρμῇ ἔκτεινεν. ἐγένοντο δὲ καὶ ἄλλαι οὐκ ἀξιόλογοι ξυμβολαί, ἅσπερ μοι ξυγγράψαι οὔ τι ἀναγκαῖον ἔδοξεν εἶναι. πάσας P 393 μέντοι ἑξήκοντα καὶ ἑπτὰ ἐν τῇδε τῇ πολιορκίᾳ ξυνηνέχθη γενέσθαι, καὶ δύο δὴ ἄλλας ὑστάτας, αἵ μοι ἐν τοῖς ὄπισθε λόγοις εἰρήσονται. τότε δὴ ὅ τε χειμὼν ἔληγε καὶ τὸ δεύτερον ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψεν.

γ'. Ἤδη δὲ τῆς θερινῆς τροπῆς ἀρξαμένης λιμός τε ὁμοῦ καὶ λοιμὸς τοῖς ἐν τῇ πόλει ἐπέπεσε. καὶ τοῖς στρατιώταις μὲν σῖτος ἔτι ἐλείπετο, ἄλλο δὲ τῶν ἐπιτηδείων οὐδὲν, Ῥωμαίους δὲ τοὺς ἄλλους ὅ τε σῖτος ἐπελελοίπει καὶ ὁ λιμὸς ἀκριβῶς ξὺν τῷ λοιμῷ ἐπίεζεν. ὧν

1. αὐτοῖς *W v V* 1-2. διετάραξαν *D* ἐτάραξεν *W v V* 3. βουχὰν *W v V* 4. ὁρμὴ *D* 5. ξυμβουλαὶ *D* οὔτι μοι *W v V* πᾶσαι *W v V* 6. ἑπτὰ καὶ ἑξήκοντα *W V* 7. ὄπισθεν *W v V* εἰρήσεται *W v* 8. τὸ *om. D* 9. συνέγραψεν *D* 10. λοιμὸς *D W (corr.)* 11. λιμὸς *D W* σῖτος μὲν *W v* σῖτος μὲν *V* 13. *In marg.:* γρ. ἔπαιζεν *M C*

non minore e forse anche in maggior grado già prima subito senza molto commuoversene, visto il grande numero loro. Ma si venne a sapere il giorno appresso che i Goti lamentavano la perdita di uomini valorosissimi di quei che erano nel campo di Nerone, uccisi da Bucha nel primo assalto. Ebbero anche luogo altre scaramucce di minor momento, che non parmi necessario stare a descrivere. I combattimenti avvenuti in questo assedio furon in tutto sessantasette, oltre ai due ultimi di cui parlerò in appresso. Era allora la fine dell'inverno, e compievasi il secondo anno di questa guerra, di cui Procopio scrisse la storia.

III. Si era già al principio del solstizio d'estate quando la fame e la peste vennero insieme sulla città. Pei soldati non rimaneva del necessario niente altro che frumento; gli altri Romani mancavano anche di questo e la fame e la peste gravemente li

[illegible]

[illegible]

[illegible]

τι τῶν ἐπιτηδείων ἐσκομίζεσθαι. τότε δὴ Ῥωμαίους πᾶσα μὲν ἐλπὶς ἀγαθοῦ ἐπελελοίπει, πᾶσα δὲ ἰδέα κακοῦ περιειστήκει. ἕως μὲν οὖν ὁ σῖτος ἤκμαζε, τῶν στρατιωτῶν οἱ εὐτολμότατοι ἐναγούσης αὐτοὺς τῆς τῶν χρημάτων ἐπιθυμίας τοῖς ἵπποις τε ὀχούμενοι καὶ ἄλλους ἐφέλ-
5 κοντες ἐν τοῖς ληίοις ἐγίνοντο νύκτωρ τῆς πόλεως οὐ μακρὰν ἄποθεν. τέμνοντές τε τοὺς ἀστάχυας καὶ τοῖς ἵπποις, οὓς αὐτοὶ ἐφεῖλκον, ἐντιθέμενοι, ἐς τὴν πόλιν λανθάνοντες τοὺς πολεμίους ἐκόμιζον χρημάτων τε μεγάλων Ῥωμαίων τοῖς εὐδαίμοσιν ἀπεδίδοντο. οἱ μέντοι ἄλλοι βοτάναις τισὶν ἀπέζων, οἷαι πολλαὶ ἀμφί τε τὰ προάστεια καὶ τοῦ περι-
10 βόλου ἐντὸς γίνονται. βοτάνη γὰρ γῆν τῶν Ῥωμαίων οὔτε χειμῶνος ὥρᾳ οὔτε ἐς ἄλλον ἐπιλείπει καιρὸν, ἀλλ' ἀνθεῖ τε ἀεὶ καὶ τέθηλεν εἰς πάντα τὸν χρόνον. ἀφ' οὗ δὴ καὶ ἱπποφορβεῖν ἐνταῦθα τοὺς πολιορκουμένους τετύχηκε. τινὲς δὲ καὶ ἐξ ἡμιόνων τῶν ἐν Ῥώμῃ θνη- P 394 B 156

2. ἀγαθοῦ] *W v V* ἀγαθὴ *gli altri codd. e le edd.* περιεστήκει *D W v V* τέως *W v V* 3. ὁ] *M C D W v V m f;* *om. H P B* ἤκμαζεν *D* εὐτολμώτατοι *D W v V* 4. τοῖς] *W v V;* *om. gli altri codd. e le edd.* ὠχούμενοι *D* 6. τέμνοντές τε] *W v V* καὶ τέμνοντες *gli altri codd. e le edd.* 6-7. ἐνθέμενοι *W v V* 7. ἐς τὴν] *W v V* ἔς τε τὴν *gli altri codd. e le edd.* 7-8. χρημάτων τε] *W v V* καὶ χρημάτων *gli altri codd. e le edd.* 8. ῥωμαῖοι *m* 9. βοτάνες *M C D m f (corr. di sec. m.)* 10. βοτάνην *D* 10-11. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *i codd., H P* 11. ἄλλον τινὰ *W v V* ἀπελείπει *D* 12. ἐς *W v V* τὸν *om. W v V* 13. δὲ τῶν ἐξ *W* δὲ τῶν καὶ ἐξ *v V*

nulla più introducessero in città di vettovaglie. Allora i Romani, venuta lor meno ogni buona speranza, furono immersi in ogni sorta di mali. Finchè il frumento andò maturando, i più arditi dei soldati, spinti dall' amor del danaro, saliti sui cavalli e traendone altri seco, recavansi di notte non lungi dalla città nei campi di grano. Tagliate le spighe e caricatele sui cavalli che avean menati seco, di nascosto dei nemici le portavano alla città e per molto danaro le vendevano ai più ricchi Romani. Gli altri vivevano di certe piante che numerose trovansi presso al suburbio e dentro le mura; poichè l' erba sul suolo di Roma non vien mai meno nè in inverno nè in altra stagione, ma fiorisce e vegeta costantemente; ond' è che colà gli assediati avean di che pascere i cavalli. Taluni, delle carni dei muli che morivano in Roma facendo sal-

σκίνων ἀλλάντας ποιούμενοι ἀπεδίδοντο λάθρα. ἐπεὶ δὲ σῖτον τὰ λήια οὐκέτι εἶχε καὶ ἐς ἐσμὸν κακῶν ἅπαντας Ῥωμαῖοι ἀφίκοντο, Βελισάριον τε περίστασις καὶ μάχῃ μιᾷ διακρίνεσθαι πρὸς τοὺς πολεμίους ἠνάγκαζον, Ῥωμαίων οὐδένα τῆς ξυμβολῆς ἀπολείφεσθαι ὑποσχόμενοι.
H 216 καὶ αὐτῷ ἀπορουμένῳ τε τοῖς παροῦσι καὶ λίαν ἀχθομένῳ τῶν ἀπὸ τοῦ δήμου ἔλεξάν τινες τοιάδε « Οὐ προσδεχομένους ἡμᾶς ἡ παροῦσα, ὦ « στρατηγέ, κατέλαβε τύχη, ἀλλ' εἰς πᾶν ἡμῖν τοὐναντίον τὰ τῆς ἐλπίδος « ἐκβέβηκε. τετυχηκότες γὰρ ὧν πρόσθεν ἐν ἐπιθυμίᾳ κατέστημεν, « ταῦν ἐς τὴν παροῦσαν ξυμφορὰν ἥκομεν, καὶ περιέστηκεν ἡμῶν ἡ
V 61 « προλαβοῦσα δόξα τὸ καλῶς τῆς βασιλέως προμηθείας ἐφέσθαι, νῦν « ἄνοιά τε οὖσα καὶ κακῶν τῶν μεγίστων ὑπόθεσις. ἀφ' οὗ δὴ ἐς τόδε « ἀνάγκης ἀφίγμεθα ὥστε ἐν τῷ παρόντι ἔτι βιάζεσθαι καὶ πρὸς τοὺς « βαρβάρους ὁπλίζεσθαι τετολμήκαμεν. καὶ συγγνώμη μὲν εἰ πρὸς « Βελισάριον θρασυνόμεθα. γαστὴρ γὰρ οὐκ οἶδεν ἀποροῦσα τῶν

1. ἀλάντα *W v V* ἀλάντας *M C D m f (suprascr. λ) L* ἀλλάντας *H P* 2. εἶχεν *D* ἐσμὸν κακῶν] *W v V* μέγα κακὸν *gli altri codd. e le edd.* 3. μάχῃ] *W v V* ἐν μάχῃ *gli altri codd. e le edd.* 4. ῥωμαῖον *M C m f L* ῥωμαῖοι *D* ἀπολείπεσθαι *W v* 6. τοιάδε *D* προσεχομένους *W v V* 9. ἥκωμεν *D* ἡμῶν] *W v V* ἡμᾶς *gli altri codd. e le edd.* 10. τὸ] *W v V* τῷ *gli altri codd. e le edd.* προμυθείας *D* 11. ὑπόθεσιν *D* 12. ἔτει τῷ *M* ἔτει τῷ *C D m f (in marg.* ἐσ. ἔτι τὸ*) L, H* 14. βελισάριος *m* βελισαρίου *f* γὰρ] *M C D W v V m f; om. le edd.*

siccie, di nascosto le vendevano. Quando poi non vi fu più frumento da mietere e tutti i Romani trovaronsi in un vespaio di guai, circuiron Belisario onde obbligarlo ad una battaglia decisiva coi nemici, promettendogli che niuno dei Romani mancherebbe alla pugna. Stando egli perplesso ed in grande afflizione per le circostanze, alcuni del popolo parlarongli così: « La « fortuna che ci tocca, o capitano, non è quella che aspettavamo, « ma è riuscita del tutto contraria alle nostre speranze; poichè, dopo « aver ottenuto già prima quanto da noi si desiderava, siam caduti « ora in questa sciagura: quella idea che ci dominò facendoci no- « bilmente agognare il provvido governo dell' imperatore, appare « ora stoltizia e causa di grandissima calamità. Perlocchè siam « ridotti a tal necessità che anche al presente osiamo far da bravi « e prendere le armi contro i barbari. Siaci perdonato se ci mo-

« ἀναγκαίων αἰσχύνεσθαι. ἀπολελογήσθω δὲ ὑπὲρ τῆσδε ἡμῶν τῆς
« προπετείας ἡ τύχη. πάντων γὰρ εἰκότως ἀνιαρότατος δοκεῖ εἶναι
« μηκυνόμενος τοῖς οὐκ εὖ φερομένοις ὁ βίος. τὰ μὲν οὖν ξυμπεσόντα
« ἡμῖν ὁρᾷς δήπουθεν. ἀγροὶ μὲν οὗτοι καὶ χώρα ξύμπασα ὑποπέπτωκε
5 « ταῖς τῶν πολεμίων χερσί. πόλις δὲ αὕτη τῶν ἀγαθῶν ἀποκέκλεισται
« πάντων οὐκ ἴσμεν ἐξ ὅτου δὴ χρόνου. Ῥωμαίων δὲ οἱ μὲν ἤδη B 157
« κεῖνται, τὸ μηδὲ γῇ κρύπτεσθαι κληρωσάμενοι, οἱ περιόντες δὲ ἡμεῖς,
« ὡς ἂν συλλήβδην εἴπωμεν ἅπαντα τὰ δεινά, ξυντετάχθαι τοῖς οὕτω
« κειμένοις εὐχόμεθα. πάντα γὰρ τοῖς ἐντυγχάνουσιν ὁ λιμὸς τὰ
10 « κακὰ φορητὰ δείκνυσιν, ἔνθα τε ἂν φαίνηται μετὰ τῆς τῶν ἄλλων
« ἐπέρχεται λήθης, καὶ θανάτους ἅπαντας, πλὴν τοῦ παρ' αὐτοῦ
« προσιόντος, πρὸς ἡδονῆς εἶναι τοῖς ἀνθρώποις ἐργάζεται. ἕως τοί-
« νυν ἔτι μὴ κεκράτηκεν ἡμῶν τὸ κακὸν, δὸς ἡμῖν ὑπὲρ ἡμῶν αὐτῶν

1. δὲ ὑπὲρ τῆσδε ἡμῶν] δὲ ἡμῶν (*om.* ὑπὲρ τῆσδε) *W v V* δὲ ἡμῶν ὑπὲρ τ. ἡμ. *gli altri codd. e le edd.* 2. ἀνιαρότατος] *B* ἀνιαρώτατος *i codd., H P* εἶναι δοκεῖ *W v V* 3. μὴ κινόμενος *D* 4. ὑποπέπτωκεν *W v* 5. χερσὶν *W v V* ἡ πόλις *W v V* 6. οὐκ] *W v V* ὧν οὐκ *gli altri altri codd. e le edd.* 7. ἡμεῖς δὲ οἱ περιόντες *W v V* 10. φορητὰ] *W v V* φορητέα *gli altri codd. e le edd.* δείκνυσι *D* τῆς] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 11. λήθης] *M C D W v V m f* λήθη *Reg. f (marg.), H (id.)* τῆς λ. *P B* 12. προσιόντος] προιόντος *W v V* προσιόντας *gli altri codd. e le edd.* 13. ἔτι] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.*

« striamo arditi con Belisario, chè il ventre mancante del neces-
« sario non conosce vergogna; e la nostra sventura valga a scusarci
« di tal nostra licenza, chè il più orribile dei mali è il prolungarsi
« di una vita insopportabile. Quel che a noi accade tu già ben
« lo vedi. Tutti questi campi e il territorio tutto sono in mano
« dei nemici. A questa città, da tempo che oramai non sappiamo
« quanto sia, è preclusa ogni commodità. Dei Romani già una
« parte giace morta, senza neppur la sorte della sepoltura; e noi che
« rimaniamo vivi, per dire in una parola tutto il nostro male, ago-
« gniamo a trovarci insieme con quelli che così giacciono morti;
« poichè la fame, a chi ne tocchi, fa parer sopportabili tutti gli
« altri mali, e quand'essa si mostri, tutti si dimenticano, e gli uo-
« mini trovan piacevole ogni altra morte fuor che quella da essa
« prodotta. Finchè dunque il male non ci abbia sopraffatti, per-

« ἀνελέσθαι τὴν ἀγωνίαν, ἐξ ἧς ἡμῖν ἢ περιεῖναι τῶν πολεμίων ἢ « τῶν δυσχερῶν ἀπηλλάχθαι ξυμβήσεται. οἷς μὲν γὰρ ἐλπίδα σω- « τηρίας ἡ μέλλησις φέρει, πολλὴ ἄνοια ἂν εἴη προτερήσασιν ἐς κίν- « δυνον τὸν ὑπὲρ τῶν ὅλων καθίστασθαι. οἷς δὲ τῇ βραδυτῆτι δυσκο- « λώτερος ὁ ἀγὼν γίνεται, τὸ καὶ πρὸς ὀλίγον ἀναβάλλεσθαι χρόνον 5 « τῆς παραυτίκα προπετείας μεμπτότερον ». Ῥωμαῖοι μὲν τοσαῦτα εἶπον. Βελισάριος δὲ ἀμείβεται ὧδε « Ἀλλ' ἔμοιγε καὶ λίαν προσ- « δεχομένῳ τὰ παρ' ὑμῶν γεγένηται πάντα, ἐκβέβηκε δὲ παρὰ δόξαν « οὐδέν. ἐγὼ γὰρ οἶδα πάλαι δῆμον ὅτι πρᾶγμα ἀβουλότατόν ἐστι, « καὶ οὔτε τὰ παρόντα φέρειν πέφυκεν οὔτε τὰ μέλλοντα προβουλεύε- 1 « σθαι, ἀλλ' ἐγχειρεῖν μὲν εὐπετῶς ἀεὶ τοῖς ἀμηχάνοις, διαφθείρε- « σθαι δὲ ἀνεπισκέπτως ἐπίσταται μόνον. ἐγὼ μέντοι οὐκ ἄν ποτε « διὰ τὴν ὑμετέραν ὀλιγωρίαν οὔτε ὑμᾶς ἀπολέσαιμι ἑκών γε εἶναι οὔτε

2. ἀπηλάχθαι *D* 3. μίλησις *MCDmf (corr.)* ἂν εἴη] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* προτερήσασι *D* 4. βραδύτητι *WV* 4–5. δυσκωλότερον *MC* δυσκολότερον *Dmf* 6. παραυτήκα *f (corr.)* μεμπότερον *(in marg. ∴ μὲν) D* 7. βελισάριος πρὸς ῥωμαίους: ∽ ἀλλ' *D* 7–8. προσδεχομένου *WvV* 8. ἡμῶν *MCDmf, P* γεγένηνται *f (marg.)* παραδόξαν *MCDmf* παρὰ δόξη *WvV* 9. πάλαι οἶδα *WvV* ἀβουλότατον *D* ἀβουλώτατον *WvV* ἐστιν *mf* 10. οὔτε – οὔτε] *B* οὐδὲ – οὐδὲ *i codd., HP* 13. ἡμετέραν *D* οὔτε – οὔτε] *B* οὐδὲ – οὐδὲ *i codd., HP* ἀπολέσαι μὴ *D*

« metti che prendiamo per noi medesimi a lottare, talchè riusciamo « o a vincere i nemici o a por fine alle nostre sventure. Poichè « là dove l' indugio è cagion di speranza, stoltezza sarebbe fretto- « losamente mettere al cimento ogni cosa; ma là dove l' indugiare « accresce la difficoltà della lotta, riprovevole sarebbe il rimettere « anche per poco tempo il pronto impeto del momento ». Tanto dissero i Romani; Belisario rispose così: « Io invece tutto quanto « voi faceste, già ben me l' aspettavo e niente avvenne per me im- « pensato; chè da tempo io so quanto sconsigliato sia il popolo, « quanto incapace di accommodarsi al presente, di provvedere al « futuro, buono soltanto a intraprendere leggermente l' impossibile, « a spensieratamente ruinarsi. Io però non mi lascerò indurre dalla « vostra dappocaggine a mandar voi in rovina ed insiem con voi « gl' interessi dell' imperatore; poichè la guerra non prospera per

« ὑμῖν τὰ βασιλέως ξυνδιαφθείραιμι πράγματα. πόλεμος γὰρ οὐκ ἐξ P 395
« ἀλογίστου σπουδῆς κατορθοῦσθαι φιλεῖ, ἀλλ' εὐβουλίᾳ τε καὶ προ- B 158
« μηθείᾳ τὴν τῶν καιρῶν ἀεὶ σταθμώμενος ῥοπήν. ὑμεῖς μὲν οὖν
« πεττεύειν οἰόμενοι τὸν ἕνα βούλεσθε ὑπὲρ ἁπάντων ἀναρριπτεῖν κύβον,
5 « ἐμοὶ δὲ οὐ σύνηθες αἱρεῖσθαι πρὸ τοῦ ξυμφόρου τὸ ξύντομον. εἶτα
« σὺν ἡμῖν ἐπαγγέλλεσθε τοῖς πολεμίοις διὰ μάχης ἰέναι, πότε τὰς
« μελέτας τοῦ πολέμου πεποιημένοι; ἢ ποῖος τὰ τοιαῦτα ἐκμαθὼν τοῖς
« ὅπλοις οὐκ οἶδεν ὅτι οὐ χωρεῖ ἄχρι τῆς διαπείρας ἡ μάχη; οὐδὲ
« αὐτός σοι ἐμμελετᾶν ὁ πολέμιος ἐν τοῖς ἀγῶσι παρέχεται. νῦν μὲν
10 « οὖν τὴν προθυμίαν ὑμῶν ἄγαμαι καὶ συγγνώμων εἰμὶ ταραχῆς τῆσδε.
« ὡς δὲ ὑμῖν ταῦτα οὐκ εἰς καιρὸν γέγονε καὶ ἡμεῖς μελλήσει προ-
« μηθεῖ χρώμεθα ἐγὼ δηλώσω. στράτευμα ἡμῖν ἀριθμοῦ κρεῖσσον ἐκ
« πάσης γῆς ἀθροίσας βασιλεὺς ἔπεμψε καὶ στόλος, ὅσος οὐ πώποτε
« Ῥωμαίοις ξυνέστη, τήν τε Καμπανίας ἀκτὴν καὶ κόλπου τοῦ Ἰονίου

1. συνδιαφθείραιμι *W v V* 2. σπουδῆς] *W v V* τῆς σπ. *gli altri codd. e le edd.* 2-3. προμηθεια *D* 3. σταθμούμενος ῥωπὴν *D* 4. πετεύειν *D* βούλεσθαι *D W v V* ἀναρίπτειν *D* ἀναρρίπτειν *W v V* 5. σύντομον *D W v V* 6. ἐπαγγέλλεσθαι *D W v V* 7. ποίοις *W v V* 7-8. ἐκμαθόντες ὅπλοις *W v V* 8. ἃ οὐκ οἶδε χωρεῖν ἄχρι *W v V* εἶδεν *D* διὰ πείρας *M C D m f* 8-9. οὐδὲ αὐτός - παρέχεται *om. W v V* 10. οὖν *om. W v V* τὴν μὲν προθ. *W v V* 11. βελήσει *m (corr.)* μελήσει *M C D W v V* 13. ἔπεμψεν *D* πόποτε *D*

« fretta inconsiderata, ma per assennatezza e preveggenza, tenendo
« conto del momento opportuno. Voi volete giocar tutto su di
« un dado solo; io, invece, non ho per costume tenermi allo sbri-
« gativo piuttostochè al profittevole. Ecco che voi promettete di
« venir meco a combattere i nemici; e quando mai vi esercitaste
« voi nella milizia? o chi è che edotto dall'uso delle armi non
« sappia come la battaglia non si faccia per esperimento? E il ne-
« mico stesso non istà lì perchè tu possa addestrarti alla pugna.
« Invero la vostra alacrità io l'ammiro, e di questo vostro sub-
« buglio io vi perdono; ma ben vi mostrerò che voi ciò fate in
« mal punto e che provvido è il nostro indugiare. L'imperatore
« ci mandò un esercito numerosissimo, raccolto da ogni paese, ed
« una flotta qual mai non la riunirono i Romani, la quale copre
« la più gran parte del littorale della Campania e del golfo Ionico.

« τὰ πλεῖστα καλύπτει. ὀλίγων τε ἡμερῶν ξὺν πᾶσι τοῖς ἐπιτηδείοις
« παρ' ἡμᾶς ἥξουσι, τήν τε ἀπορίαν ἡμῖν διαλύσοντες καὶ πλήθει βελῶν
« τὰ τῶν βαρβάρων στρατόπεδα καταχώσοντες. ἐλογισάμην οὖν ἐς τὴν
« ἐκείνων παρουσίαν τὸν τῆς ξυμβολῆς μᾶλλον ἀποθέσθαι καιρὸν, καὶ
« ξὺν τῷ ἀσφαλεῖ τὸ τοῦ πολέμου πορίζεσθαι κράτος, ἢ σπουδῇ ἀλο- 5
« γίστῳ θρασυνόμενος τὴν τῶν ὅλων σωτηρίαν προΐεσθαι. ὅπως δὲ
« αὐτίκα τε ἥξουσι καὶ μὴ περαιτέρω μελλήσουσιν, ἐγὼ προνοήσω ».

V 62 δ'. Τούτοις μὲν Ῥωμαίων τὸν δῆμον παραθαρσύνας Βελισάριος
B 159 ἀπεπέμψατο, Προκόπιον δὲ, ὃς τάδε ξυνέγραψεν, αὐτίκα ἐς Νεάπολιν
ἐκέλευεν ἰέναι. φήμη γάρ τις περιήγγελλεν ὡς στράτευμα ἐνταῦθα 1
βασιλεὺς πέμψειε. καί οἱ ἐπέστελλε ναῦς τε ὅτι πλείστας σίτου ἐμπλήσασθαι καὶ στρατιώτας ἀγεῖραι ἅπαντας, ὅσους ἐν τῷ παρόντι ἐκ Βυ-

1. ξὺν D ξύμπασι *W v V* 2-3. *Le parole* καὶ πλήθει – καταχώσοντες *in D leggonsi dopo* ἀνθ' ὧν *(v. r. 3, nota).* 3. καταχώσοντας *D* καταχώσαντες *W v V* ἐλογισάμην οὖν] *W v V* ἀνθ' ὧν καὶ ἐλογ. *gli altri codd. e le edd.* 7. τε *om. D* παιτέρα *D* μελήσουσιν *M C W v V m f (corr.)* μελήσουσι *D* 8. παραθρασύνας *M C D W m f (corr. in marg.), P* 9. ξυνέγραψε *W v* 10. περιήγγειλεν *D* περιήγγελεν *W v V* 11. πέμψεις *(sic) m* πέμψειεν *D* ἐπέστελλεν ἐνᾶστε *(sic) W* ἐπέστελλε *v (soprascr.* εν *di pr. m.)* ἐπέστελλεν *V m f* 13. ἐγεῖραι *D*

« Tra pochi giorni giungeranno a noi con ogni vettovaglia
« a toglierci dalle strettezze ed a sotterrare il campo barbarico
« sotto un nembo di dardi. Ho quindi creduto opportuno ri-
« mandare la battaglia a quando essi qui siano, facendo che la
« guerra riesca sicuramente vittoriosa, piuttosto che con audacia
« inconsulta e frettolosa compromettere la salvezza di tutti. Che
« poi essi giungano tosto, nè indugino più oltre, sarà mio pen-
« siero ».

IIII. Incoraggiato con queste parole il popolo romano, Belisario lo congedò e diede ordine a Procopio, autore di questa storia, di recarsi tosto a Napoli, poichè correva voce che l' imperatore avrebbe colà spedito un esercito. A lui ingiunse di caricar di frumento quante più navi potesse e di raccogliere colà

ζαντίου ἥκειν τετύχηκεν, ἢ ἵππων φυλακῆς ἕνεκα ἢ ἄλλου ὁτουοῦν H 217
ἐνταῦθα λελεῖφθαι, οἵους δὴ πολλοὺς ἐς τὰ Καμπανίας χωρία ἡκηκόει
ἰέναι. τινὰς δὲ καὶ τῶν ταύτῃ φρουρῶν ἀφελέσθαι, ἥξειν τε ξὺν αὐτοῖς
τὸν σῖτον παρακομίζοντα ἐς Ὀστίαν ὅτι τάχος, τὸ Ῥωμαίων ἐπίνειον.
5 καὶ ὁ μὲν ξὺν τῷ Μουνδίλᾳ τῷ δορυφόρῳ καὶ ὀλίγοις ἱππεῦσι διὰ P 396
πύλης, ἣ Παύλου τοῦ ἀποστόλου ἐπώνυμός ἐστι, νύκτωρ διῆλθε, λαθὼν
τὸ τῶν πολεμίων στρατόπεδον, ὅπερ ἄγχιστα ὁδοῦ τῆς Ἀππίας ἐφύ-
λασσεν. ἐπειδή τε ἐς Ῥώμην οἱ ἀμφὶ Μουνδίλαν ἐπανήκοντες ἀφῖχθαι
ἤδη Προκόπιον ἐς Καμπανίαν οὐδενὶ ἐντυχόντα τῶν βαρβάρων ἀπήγ-
10 γελλον, νύκτωρ γὰρ οὔποτε τοὺς πολεμίους ἔξω τοῦ στρατοπέδου πο-
ρεύεσθαι, εὐέλπιδες μὲν γεγένηνται ἅπαντες, Βελισάριος δὲ θαρσήσας
ἤδη ἐπενόει τάδε· τῶν ἱππέων πολλοὺς ἐς τὰ πλησίον ἐξέπεμψεν ὀχυ-
ρώματα, ἐπιστείλας, ἥν τινες τῶν πολεμίων ταύτῃ ἴωσιν, ἐφ' ᾧ τὰ

1. τετύχην ται *W v V* οὐτουοῦν *M C D* 2. λελείφθαι *W* Καμπανίας] *V r, Reg.* ἐν καμπανίᾳ *C W v m f, P* τὰ ἐκαμπανίας *D* 4. παρακομίζοντι *M C D W v V m f (corr. in marg.) L (corr.), H P* εἰ *per* ἐς *D* ἐς ὀστείαν ὅτι τὸ ῥωμαίων ἐπίνηον *W v V* 6. ἐστι] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 7. ἀπίας *D W v V* 7-8. ἐφύλασεν *W v V* 8. μουνδήλα *D* ἀφίχθαι *W v V* 9. ἐντυχόντι *M C D m f L* 9-10. ἀπήγγελον *C D W v V m* 10. ἔξου *f (corr.)* 10-11. ἰέναι *(per* πορεύεσθαι*) M C D m f* 11. πάντες *W v V* 12. ἐξέπεμπεν *W v V* 13. τινες *om. W v V* τῇ ταύτῃ *W v V* ἴωσι *D*

tutti i soldati nel momento giuntivi da Bizanzio oppure rimastivi sia per custodire i loro cavalli sia per altra ragione qualsivoglia, secondo avea udito che molti ne andassero pei paesi della Campania; togliesse anche di là una parte della guarnigione, e venisse via con quelli al più presto, recando il frumento ad Ostia, che è lo scalo di Roma. Egli insieme con Mundila, lancia spezzata, ed alcuni pochi cavalli, uscì di notte dalla porta che reca il nome di Paolo apostolo, inosservato dall' accampamento nemico che tenea guardia in vicinanza della via Appia. Tornato Mundila a Roma colla notizia che Procopio era giunto nella Campania senza incontrarsi con alcuno dei barbari, poichè di notte mai i nemici non si allontanavan dal campo, tutti ripresero speranza e Belisario incoraggiato escogitò questo espediente: mandò molta cavalleria alle prossime fortificazioni con ordine che se qualche

ἐπιτήδεια ἐς τὰ στρατόπεδα ἐσκομίσωνται, ἔνθεν αὐτοῖς ἐπεκδρομάς τε καὶ ἐνέδρας πανταχόθι τῶν τῇδε χωρίων ἀεὶ ποιουμένους μὴ ἐπιτρέπειν, ἀλλὰ παντὶ σθένει ἀπείργειν, ὅπως ἥ τε πόλις ἐλασσόνως ἢ
B 160 πρότερον τῇ ἀπορίᾳ πιέζοιτο καὶ οἱ βάρβαροι πολιορκεῖσθαι μᾶλλον ἢ αὐτοὶ πολιορκεῖν Ῥωμαίους δόξειαν. Μαρτῖνον μὲν καὶ Τραϊκνὸν ξὺν χιλίοις ἐς Ταρακίνην ἐκέλευσεν ἰέναι. οἷς δὴ καὶ Ἀντωνίναν τὴν γυναῖκα ξυνέπεμψεν, ἐντειλάμενος ἔς τε Νεάπολιν αὐτὴν στέλλεσθαι ξὺν ὀλίγοις τισὶ καὶ τύχην ἐκ τοῦ ἀσφαλοῦς τὴν σφίσι ξυμβησομένην καραδοκεῖν. Μάγνον τε καὶ Σινθούην τὸν δορυφόρον πεντακοσίους μάλιστα ἐπαγομένους ἐς Τιβούρων τὸ φρούριον ἔπεμψε, σταδίους τεσσαράκοντα καὶ ἑκατὸν Ῥώμης διέχον. ἐς μέντοι τὸ Ἀλβανῶν πόλισμα, σταδίους μὲν τοσούτους ἀπέχον, ἐν δὲ τῇ Ἀππίᾳ ὁδῷ κείμενον, πρό-

1. ἐσκομίσονται *W v V* 2. ἔνεδρας *W v V* 5. ῥωμαίοις *f (in marg.)* μὲν οὖν *W v V* τραιανὸν *W* 6. χειλείοις *D* χιλίους *(sic) W v V* Ταρακίνην] ταρακίνναν *W v* ταρακίναν *gli altri codd. e le edd.* ἐκέλευεν *W* ἐκέλευσεν *da* ἐκέλευεν *v (corr. di pr. m.)* 7. νεάνπολιν *V* 8. τύχη *D* 9. δὲ *per* τε *W v V* σίνθουσι *(ν soprascr. di pr. m.) V* σίνθουσιν *M C D W v m f (in marg.* σινθούιν*), H* τῶν δορυφόρων *W v V* τῶν δορυφόρον *m f (corr. di sec. m.)* 10. τίβεριν *M C D m f (in marg.* τίβουρ*) L (id.), H* τίβουριν *W v V* τίβουρ *Reg.* ἔπεμψεν *D* 10–12. *Le parole* τεσσαράκοντα - σταδίους *om. W* 11. ἀλβανὸν *D v* 12. ἀπίᾳ *W v V*

schiera di nemici colà si recasse per introdurre vettovaglie nell'accampamento, a ciò si opponessero facendo costantemente scorrerie ed assalti da ogni parte di quei luoghi, e lo impedissero a tutta possa, perchè men di prima la città fosse oppressa da penuria ed ai barbari paresse di essere piuttosto assediati, che assediare. Ordinò inoltre a Martino ed a Traiano di recarsi con mille uomini a Terracina. Con essi mandò pure la sua moglie Antonina, ingiungendole di andare con alcuni pochi a Napoli e starsene colà in sicurezza, aspettando la sorte che loro toccherebbe. Magno e la lancia spezzata Sintue con un cinquecento uomini spedì al castello Tiburtino, distante da Roma centoquaranta stadi. Già prima aveva egli mandato Gontari con alcuni Eruli alla piccola città di Albano, situata sulla via Appia ad al-

τερον ἤδη Γόνθαριν ξὺν Ἐρούλοις τισὶ πέμψας ἔτυχεν, οὓς δὴ οἱ Γότθοι βιασάμενοι ἐξήλασαν ἐνθένδε οὐ πολλῷ ὕστερον.

Ἔστι δέ τις νεὼς Παύλου τοῦ ἀποστόλου, Ῥώμης τοῦ περιβόλου τέσσαρας καὶ δέκα σταδίους ἀπέχων. ὅ τε ποταμὸς αὐτὸν παραρρεῖ
5 Τίβερις. ἐνταῦθα ὀχύρωμα μὲν οὐδαμῇ ἐστι, στοὰ δέ τις ἄχρι ἐς τὸν νεὼν διήκουσα ἐκ τῆς πόλεως, ἄλλαι τε πολλαὶ οἰκοδομίαι ἀμφ' αὐτὸν οὖσαι οὐκ εὐέφοδον ποιοῦσι τὸν χῶρον. ἔστι δέ τις καὶ αἰδὼς πρὸς ταῦτα δὴ τὰ ἱερὰ τοῖς Γότθοις. ἐς οὐδέτερον γοῦν τοῖν ἀποστόλοιν νεὼν παρὰ πάντα τὸν τοῦ πολέμου καιρὸν ἄχαρί τι πρὸς αὐτῶν γέγονεν,
10 ἀλλὰ πάντα τῇδε τοῖς ἱερεῦσιν, ᾗπερ εἰώθει, ἐξοσιοῦσθαι ξυμβέβηκεν. ἐν τούτῳ δὲ τῷ χωρίῳ Βαλεριανὸν, τοὺς Οὔννους ἅπαντας ἀπαγαγόντα, χαράκωμα περὶ τοῦ Τιβέριδος τὴν ὄχθην ἐκέλευε ποιεῖσθαι, ὅπως ἂν αὐτοῖς τε ἀδεέστερον οἱ ἵπποι τρέφοιντο καὶ οἱ Γότθοι μᾶλλον ἔτι B 161
ἀναστέλλοιντο τοῦ κατ' ἐξουσίαν ὡς ἀπωτάτω τῶν στρατοπέδων τῶν

1. ἤδη *om.* *W v V* γρίνΞεριν *W v V* ὃς δὴ *D* 4. τεσαρεσκαίδεκα *W* τεσσαρεσκαίδεκα *v V* παραρεῖ *D* 6. ἀμφ' αὐτὸν] *W v V* ἀπ' αὐτὸν *gli altri codd. e le edd.* 7. ποιοῦσαι *W v V* τὸν τὸν χῶρον *D* καὶοδὼς *W* 8. οὐδ' ἕτερον *(sic)* *W v V* 10. ἱερεῦσι *C D m* ξυμβέβηκε *W v* 11. βαλλεριανὸν *W v V* ἐπαγαγόντα *D* 12. χαράκομα *D* παρὰ τοῦ *W v V* 14. ἀναστέλοιντο *W* ἀποτάτω *M C D m f, P*

trettanti stadi di distanza; i quali non molto dopo furono violentemente scacciati di là dai Goti.

Distante dalle mura di Roma quattordici stadi v' ha un certo tempio di Paolo apostolo, presso al quale scorre il Tevere. Colà non trovasi alcuna fortificazione, ma un portico che dalla città va fino al tempio, e molti altri edifizi ivi presso rendono il luogo di non facile attacco; oltrechè i Goti hanno certa riverenza per questi templi, talchè essi durante tutto il tempo della guerra non fecero alcun male nè all' uno nè all' altro dei templi degli Apostoli, ma i sacerdoti di quelli poteron pratticare tutti i riti sacri secondo il costume. Ordinò Belisario a Valeriano che menati colà tutti gli Unni, facesse uno steccato presso la riva del Tevere, affinchè con minor difficoltà potessero pascere i loro cavalli, ed i Goti tanto minor facoltà potessero avere di allontanarsi dai

σφετέρων ἰέναι. ὁ δὲ κατὰ ταῦτα ἐποίει. ἐπειδή τε οἱ Οὖννοι ἐνταῦθα
ἐστρατοπεδεύσαντο, οὗπερ ὁ στρατηγὸς ἐνετέλλετο, ἐς τὴν πόλιν ἀπή-
V 63 λαυνε. ταῦτα μὲν οὖν Βελισάριος διαπεπραγμένος ἡσύχαζε, μάχης
μὲν οὐκ ἄρχων, ἐκ δὲ τοῦ τείχους ἀμύνεσθαι προθυμούμενος, ἤν τις
P 397 ἔξωθεν ἐπ' αὐτῷ κακουργήσων ἴοι. καὶ σῖτον μέντοι τισὶ τοῦ Ῥω- 5
μαίων δήμου παρείχετο. Μαρτῖνος δὲ καὶ Τραϊανὸς διελθόντες νύκτωρ
τὰ τῶν πολεμίων στρατόπεδα, ἐπειδὴ ἐν Ταρακίνῃ ἐγένοντο, Ἀντωνίναν
μὲν ἐς Καμπανίαν ξὺν ὀλίγοις τισὶν ἔπεμψαν, αὐτοὶ δὲ τὰ ταύτῃ ὀχυ-
ρώματα καταλαβόντες, ἔνθεν τε ὁρμώμενοι, καὶ τὰς ἐφόδους ἐκ τοῦ
αἰφνιδίου ποιούμενοι, τῶν Γότθων τοὺς τὰ ἐκείνῃ περιιόντας χωρία 10
ἀνέστελλον. Μάγνος δὲ καὶ Σινθούης τοῦ τε φρουρίου ὅσα κατεπε-
πτώκει ἐν βραχεῖ ἀνῳκοδομήσαντο χρόνῳ καὶ ἐπειδὴ ἐν τῷ ἀσφαλεῖ
ἐγένοντο, ἤδη μᾶλλον ἐλύπουν τοὺς πολεμίους, ἅτε αὐτῶν τὸ ἐπιτεί-
χισμα οὐκ ἄποθεν ὂν συχνά τε καταθέοντες, καὶ τῷ ἀπροσδοκήτῳ

1. οὖνοι *D* 2. ἐστρατοπεδεύσατο *D* ἐνετέλετο *MCDmf* 2-3. ἀπήλαυνεν *D* 4. τι *WvV* 5. ἐπ' αὐτῷ] *WvV, P (marg.)* ἀπ' αὐτῇ *MCD mf, HPB* τοῦ] *WvV* τῶν *gli altri codd. e le edd.* 7. ταρακίννῃ *WvV* 8. ταύχη *(sic) D* 10. τοὺς ἐς τὰ *WvV* περιόντας *MCDmf (corr. di sec. m.) L* χωρία περιόντας *WvV Le parole* ἐφόδους ἐκ *(r. 9)* - τῶν γότθων *dopo* περιόντας *ripete D* 11. ἀνέστελον *D* 11-12. καταπεπτώκει *WvV* 12. ἀσφαλῇ *D*

loro accampamenti. Colui così fece; e dopo che gli Unni colà si furono accampati, secondo gli ordini del capitano, tornossene alla città. Disposto che ebbe tutto ciò, Belisario si tenne queto senza provocare la pugna, pronto però a difendersi dalle mura se mai alcuno dal di fuori venisse ad assalire. Intanto ad alcuni del popolo romano fornì frumento. Martino e Traiano, passati di notte al di là del campo nemico e giunti a Terracina, spedirono Antonina con alcuni pochi nella Campania, ed essi, occupati i forti di quel luogo, da quelli irrompendo con subitanei assalti, tennero in soggezione i Goti che aggiravansi per quei paesi. Magno e Sintue, prestamente ricostruite le parti del castello Tiburtino ch' erano in rovina e postisi al sicuro, sempre più molestavano i nemici da quel forte non molto discosto, facendo spesse ed improvvise sortite che spaventavano costantemente i

ἐκπλήσσοντες ἀεὶ τῶν βαρβάρων τοὺς τὰ ἐπιτήδεια παραπέμποντας, ἕως Σινθούης ἐν μάχῃ δή τινι δόρατι πληγεὶς τὴν δεξιὰν χεῖρα τῶν τε νεύρων οἱ ἀποκοπέντων ἀπόμαχος τὸ λοιπὸν γέγονε. καὶ Οὔννοι δὲ τὸ στρατόπεδον ἐν γειτόνων, ὥσπερ μοι ἐρρήθη, πεποιημένοι οὐκ ἐλάσσω κακὰ
5 τοὺς Γότθους ἐποίουν, ὥστε καὶ αὐτοὶ τῷ λιμῷ ἐπιέζοντο ἤδη, οὐκέτι σφίσιν ἀδείας οὔσης τὰς τροφὰς ὥσπερ τὸ πρότερον εἰσκομίζεσθαι. καὶ B 162
λοιμὸς δὲ αὐτοῖς ἐπιπεσὼν πολλοὺς διέφθειρε, καὶ μάλιστα ἐν τῷ στρατοπέδῳ, ὅπερ αὐτοῖς ἀγχοῦ τῆς Ἀππίας ὁδοῦ ὕστατον, ὥσπερ μοι προδεδήλωται, γεγονὸς ἔτυχε. καὶ αὐτῶν ὀλίγοι ἐνθένδε ὅσοι οὐ H 218
10 διεφθάρησαν ἐς τἄλλα χαρακώματα ὑπεχώρησαν. ταὐτὸ δὲ τοῦτο καὶ Οὔννοι παθόντες ἐς Ῥώμην ἐσῆλθον. ταῦτα μὲν οὖν ἐγένετο τῇδε. Προκόπιος δὲ, ἐπεὶ ἐν Καμπανίᾳ ἐγένετο, στρατιώτας τε οὐχ ἥσσους ἢ πεντακοσίους ἐνταῦθα ἤγειρε, καὶ νεῶν πολύ τι χρῆμα σίτου ἐμπλη-

1. ἐκπλήσσοντες] *W v V* ἐπλήσσοντες *D* ἐμπλήσσοντες *gli altri codd. e le edd.* ἐπιτήδια *D* παραπέμποτας *W* 2. σίνδουϑις *W v* σίνϑουδις *V* πληγὲς *D* 3. τολοιπὸν *C M m f* τὸ *om. D* γέγονεν *D* 4. ὥσπέρ μοι *M C f* ἐρρέϑη *D* 5. λοιμῷ *M C (corr.) D m f (corr. in marg. da m. rec.)* 6. ἐσκομίζεσϑαι *W v V* 7. λιμὸς *W v V* αὐτῆς *M m f (corr. di sec. m.)* ἐπεισπεσὼν *W v V* διέφϑειρε *D* ἔφϑειρε *W v V* 8. αὐτοὺς *W v V* ἀπίας *W v V* 9. γεγονὼς ἔτυχεν *D* 10. ἔς τε τ. *W v V* 11. εἰσῆλϑον *M C D W v V m f* ἐγίνετο *W v V* 12. καμπανεία *D* ἥσσον *W v V* 13. ἤγειρεν *D* πολλὰ *D*

barbari intenti alla spedizione delle vettovaglie, finchè Sintue, in certo scontro ferito di lancia alla mano destra ed avutone i nervi recisi, rimase poi sempre impotente alla guerra. Non minor danno ricevettero i Goti dagli Unni che, come io dissi, eransi accampati dappresso a loro, talchè anch' essi eran già travagliati dalla fame, non avendo più, come prima, facilità d' importar vettovaglie. Molti anche ne uccideva la peste da cui era invaso sopratutto l' accampamento che, come già accennai, per ultimo essi aveano posto in vicinanza della via Appia. Quei pochi di loro che rimaser vivi ritiraronsi negli altri steccati. Gli Unni, che la stessa cosa ebbero a patire, ritiraronsi in Roma. Tanto avveniva colà. Procopio, giunto che fu nella Campania, ivi raccolse non meno di cinquecento soldati e mise in pronto gran numero di

[illegible]

πλεῖστον ἀνίησι. καὶ ἢν μέν τινα ὁδῷ τὸ κακὸν τοῦτο βαδίζοντα λάβῃ, τοῦτον δὴ τὸν ἄνθρωπον οὐδεμιᾷ μηχανῇ βιώσεσθαί ἐστιν, ἢν δὲ οἰκίαις τισὶν ἐπιπέσοι, πίπτουσι καὶ αὐταὶ τῷ τῆς κόνεως πλήθει ἀχθόμεναι. P 398
ἀνέμου δὲ σκληροῦ, ἂν οὕτω τύχῃ, ἐπιπεσόντος, ἀνιέναι μὲν αὐτὴν
5 ξυμβαίνει ἐς ὕψος μέγα, ὡς μηκέτι ἀνθρώπῳ ὁρατὴν γίνεσθαι, φέρεσθαι δὲ ὅπῃ ἂν αὐτῇ τὸ πνεῦμα ἐπίφορον εἴη, ἐμπίπτειν τε εἰς γῆν, ἢ ὡς ἑκαστάτω τυγχάνει οὖσα. καί ποτε μέν φασιν ἐν Βυζαντίῳ ἐπειπεσοῦσαν οὕτως ἐκπλῆξαι τοὺς ταύτῃ ἀνθρώπους ὥστε πανδημεὶ ἐξ ἐκείνου δὴ καὶ ἐς τόδε τοῦ χρόνου λιταῖς ἐνιαυσίοις ἐξιλάσκεσθαι τὸν θεὸν
10 ἔγνωσαν, ἐς Τρίπολιν δὲ τῆς Λιβύης χρόνῳ ἑτέρῳ ἐμπεπτωκέναι. καὶ πρότερον μὲν ἐνιαυτῶν ἑκατὸν ἢ καὶ πλειόνων τὸν μυκηθμὸν τοῦτόν φασι γενέσθαι, ὕστερον δὲ καὶ πολλῷ ἔτι θᾶσσον ξυμβῆναι. τοῦτο μέντοι ἀπισχυρισάμενοι λέγουσιν, ὅτι δὴ ἐπειδὰν τῷ Βεβίῳ ταύτην ἐρεύξασθαι τὴν κόνιν ξυμβαίη, εὐθηνεῖν ἀνάγκη τὴν ἐκείνῃ χώραν

1. ἀνίησιν *D* 2. μηχανὴ *D* 3. τισὶ *D* ἐπιπέσῃ *W v V* 5. ὁρατὸν εἶναι *W v V* 6. ἐπίφερον *D* εἴη] *W v V* ἴη *D* ἴοι *gli altri codd. e le edd.* ἰς *V* 7. φασὶν *M C m f* φασὶ *D* 9. τὲ *per* δὴ *W v V* 10. λυβίης *D* 11. ἐνιαυτὸν *D* καὶ *om. D* μηκυθμῶν *M C* μηκυθμὸν *D m f* 12. φασὶ *D m f* 12-13. *Le parole* γενέσθαι – μέντοι *om. D* 14. ἐρρεύξασθαι *M C m f (corr. di sec. m.)* κόνην *D m f (corr. di sec. m.)* εὐθηνῶν *M C D m f (corr. in marg.)* 14-1 *(p. 32)*. τὴν ἐκείνῃ χώραν καρποῖς ἅπασιν] *W v V* τοὺς καρποὺς τὴν ἐκείνῃ

appresso scagliar fuori gran quantità di cenere, che se per mala ventura alcun viandante ne fosse colto, non v'ha possibilità alcuna ch'ei rimanga vivo; se poi venga a cadere sulle case, cadono anch'esse travolte dalla massa delle ceneri; quando avviene che le spiri contro un forte vento, sollevasi quella a grande altezza a perdita di vista e trasportata là dove la spinge il vento, vien poi a cadere sulla terra, a grandissima distanza. Dicesi che una volta andasse a cadere a Bizanzio, con tale spavento di quella gente che da quel tempo in poi furonvi istituite annue preghiere per placare l'ira divina, e che anche in altro tempo ne venisse a cadere a Tripoli in Africa. Dicesi pure che tal muggito prima avvenisse ogni cento o più anni, e più tardi si producesse anche più frequentemente. V'ha chi afferma che quando il Vesuvio abbia eruttato di queste ceneri, quella regione non

καρποῖς ἅπασιν. ἀὴρ δὲ λεπτότατός ἐστι καὶ πρὸς ὑγείαν ἱκανὸς πεφυκὼς ἐν τῷ ὄρει τούτῳ πάντων μάλιστα. ἐς τοῦτο ἀμέλει τοὺς φθόῃ ἁλόντας ἐκ τῶν ἄνωθεν χρόνων ἰατροὶ πέμπουσι. τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ τῷ Βεβίῳ ταύτῃ πῃ ἔχει.

V 64 ε'. Ἐν τούτῳ δὲ καὶ ἄλλο στράτευμα ἐκ Βυζαντίου κατέπλευσεν, 5
Ἰσαύρων μὲν ἐς τὸν Νεαπόλεως λιμένα τρισχίλιοι, ὧν Παῦλος καὶ
Κόνων ἡγοῦντο, ἐς Δρυοῦντα δὲ Θρᾷκες ἱππεῖς ὀκτακόσιοι, ὧν Ἰωάννης
B 164 ἦρχεν ὁ Βιταλιανοῦ τοῦ πρώην τετυραννηκότος ἀδελφιδοῦς, καὶ ξὺν
αὐτοῖς ἕτεροι στρατιῶται ἐκ καταλόγου ἱππικοῦ χίλιοι, ὧν ἄλλοι τε
καὶ Ἀλέξανδρός τε καὶ Μαρκέντιος ἦρχον. ἐτύγχανε δὲ ἤδη καὶ Ζήνων 1
ξὺν τριακοσίοις ἱππεῦσιν ἐς Ῥώμην διά τε Σαμνίου καὶ Λατίνης ὁδοῦ
ἀφικόμενος. ἐπεὶ δὲ καὶ Ἰωάννης ξὺν τοῖς ἄλλοις ἅπασιν ἐς Καμπανίαν ἦλθεν, ἁμάξας πολλὰς ἐκ Καλαβρῶν ἔχων, ἀνεμίγνυντο αὐτοῖς

χώραν ἅπασαν *gli altri codd., H* τ. κ. κατὰ τ. ἰ. χ. ἅ. *PB Scalig.* 2. ὄρη *MDmf* εἰς *W* 4. τῷ] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* 5. ἄλλον *D* 7. Κόνων] *WvV* κώνων *gli altri codd. e le edd.* Δρυοῦντα] *tutti i codd., P* ὑδροῦντα *Scalig. f (marg.), HP (marg.) B* ὀκτακώσιοι *D* 8. ἦρχεν] *WvV* ἦρξεν *gli altri codd. e le edd.* 9. ἱππιχίλιοι *D* 10. ἀλλέξανδρος *W* ἦρχε *WvV* 11. ἱππεῦσι *D* διὰ τῆς *WvV* τῆς ἀμνίου *MCDmf (in marg.* ἰσ. σαμνίου*)* 12. ἰῶ *per* Ἰωάννης *v* ἅπασι *D* 13. βαλαβρῶν *W (corr.) vV* ἀνεμίγνυντο αὐτοῖς] *WvV* ἀνεμίγνοιντο τοῖς *D* ἀνεμίγνυτο τοῖς *gli altri codd. e le edd.*

possa a meno di esser molto ferace. L'aria su quel monte è quanto mai sottile e buona per la salute; ed invero i medici da tempo antico mandan colà i malati di tisi. E tanto sia detto del Vesuvio.

V. Intanto approdarono altre truppe da Bizanzio; nel porto di Napoli tremila Isauri comandati da Paolo e Conone, in Otranto ottocento cavalli traci comandati da Giovanni, figlio di una sorella di quel Vitaliano che avea tentato usurpar il trono, e con essi mille altri soldati della cavalleria di leva comandati da Alessandro, da Marcenzio e da altri. Già era anche arrivato a Roma pel Sannio e per la via Latina con trecento cavalli Zenone. Giunto che fu con tutti gli altri Giovanni nella Campania, avendo seco molti carri raccolti in Calabria, si unirono con essi i cinquecento che,

πεντακόσιοι ἠθροισμένοι ἐκ Καμπανίας, ὥσπερ μοι εἴρηται. οὗτοι μὲν ὁδὸν ἔχοντες τὴν παραλίαν ξὺν ταῖς ἁμάξαις ᾖεσαν ἐν νῷ ἔχοντες, ἤν τι ἀπαντήσῃ πολέμιον σφίσι, κύκλον τέ τινα καὶ χαρακώματος σχῆμα τὰς ἁμάξας ποιησάμενοι ἐνθένδε τοὺς ἐπιόντας ἀμύνασθαι, τοὺς δὲ ἀμφὶ Παῦλόν τε καὶ Κόνωνα πλεῖν κατὰ τάχος ἐκέλευον, καὶ σφίσιν εἰς Ὀστίαν ξυμμῖξαι τὸ Ῥωμαίων ἐπίνειον, σῖτον μὲν ἱκανὸν ἐν ταῖς ἁμάξαις ἐνθέμενοι, τὰς ναῦς δὲ ἁπάσας οὐ σίτου μόνον ἐμπλησάμενοι, ἀλλὰ καὶ οἴνου καὶ τῶν ἀναγκαίων ἁπάντων. καὶ αὐτοὶ μὲν τοὺς ἀμφὶ P 399 Μαρτῖνόν τε καὶ Τραϊανὸν ᾤοντο ἐς τὰ ἐπὶ Ταρακίνης χωρία εὑρήσειν καὶ ξὺν αὐτοῖς ἐνθένδε ἰέναι· γεγονότες δὲ ἄγχιστα ἔμαθον ὡς ὀλίγῳ πρότερον ἐς Ῥώμην μετάπεμπτοι ἀνεχώρησαν. Βελισάριος δὲ τοὺς ἀμφὶ τὸν Ἰωάννην προϊέναι μαθὼν καὶ δείσας μὴ σφᾶς οἱ πολέμιοι πλήθει πολλῷ ἀπαντήσαντες διαφθείρωσιν ἐποίει τάδε. πύλην τὴν

1. πεντακόσιοι ἠθροισμένοι] *W v V* πεντακοσίοις ἠθροισμένοις *gli altri codd. e le edd.* 2. ἴεσαν *W v V* ἐν ᾧ *D* 3. ἀπαντήσει *D* 4. ποιησάμενοι] *W v V* ποιησαμένους *gli altri codd. e le edd.* τοὺς δὲ] *W v V* τοῖς δὲ *gli altri codd. e le edd.* 5. Κόνωνα] *W v V* κώνωνα *gli altri codd. e le edd.* 6. ἐς ὀστείαν *W v* ἐς ὀξεῖαν (∴ ὀστείαν *in marg. di m. rec.*) *V* συμμῖξαι *W v V m f* ἐπινοεῖ *D* ἐπίνειον *W v V* 7. ἐνθέμενοι] *W v V* ἐνθεμένοις *gli altri codd. e le edd.* τὰς *om. W v V* δὲ] *W v V* τε *gli altri codd. e le edd.* ἐμπλησάμενοι] *W v V* ἐμπλησαμένους *gli altri codd. e le edd.* 8. τοῖς ἀμφὶ *M C D W v V m f (in marg.* τοὺς *–)* 9. τε] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* τραϊνὸν *m f (corr. in marg.)* ταρρακίνης *W v* ταρρακίννης *V* 11. μεταπέμπει *D*

come abbiam detto, erano stati messi assieme nella Campania. Questi, facendo cammino lungo la spiaggia, traevan seco i carri proponendosi, se mai s'incontrassero col nemico, di farsene tutto attorno una specie di steccato e da quello tener fronte agli assalitori; ed ordinarono a Paolo e Conone di navigare prestamente e raggiungerli ad Ostia, scalo di Roma, avendo essi caricato sui carri assai frumento e riempite le navi tutte, non solo di frumento, ma anche di vino e d'ogni altra vettovaglia. Credevano che s'incontrerebbero con Martino e Traiano presso Terracina e con quelli avrebbero quindi proceduto. Giunti però dappresso, seppero che poco prima coloro, richiamati a Roma, erano partiti. Belisario, informato dell'avanzarsi di Giovanni e temendo che i nemici andandogli contro in gran massa, lo so-

Φλαμινίαν, ὃν δὴ, κατὰ τὴν ἐγγὺς ἐνστρατοπεδεύσασθαι τοὺς πολεμίους τετύχηκε, λίθων οἰκοδομίᾳ κατὰ κορυφὴν τοῦδε τοῦ πολέμου ἀπο-
B 105 φράξαν, ὅπως μὴ ἐν τῷδε ἐπιπόνοιν ἀόνας ἐρρήθη, ὅπως δὴ μὴ ἐνθένδε οἱ πολέμιοι εἰσπεσεῖν ἔγκαιρον ἢ, κατάσχοιεν ἢ, τινα ἐπιβουλὴν ἐς
H 219 τὴν πόλιν πολεῖσθαι. καὶ ἐπ' αὐτοῦ ξυμβολὴν οὐδεμίαν ἐν ταύτῃ γε- γενέσθαι ξυμβέβηκεν. οὔτε ἔν τι οἱ βάρβαροι ἔπεσθαι σφίσι πολέμιον ἐνθένδε ὑπώπτευον. ταύτῃ τῇ πύλῃ νύκτωρ τὴν οἰκοδομίαν περιελόν, οὐδενὶ τῶν πάντων προειρημένον, τὸ πλεῖστον τοῦ στρατοῦ ἐνταῦθα ἱδρύσατο. ἅμα τε ἡμέρᾳ διὰ πύλης Πιγκιανῆς Τραϊανόν τε καὶ Διογένην ξὺν ἱππεῦσι χιλίοις ἔπεμψεν, οἷς δὴ ἔν τε τοῖς χαρακώμασι βάλλειν ἐκέλευσε καὶ, ἐπειδὰν οἱ ἐναντία ἐπ' αὐτοὺς ἴωσι, φεύγειν τε θρασέα αἰδουμένους καὶ μέχρι ἐς τὸν περίβολον ἀπελαύνειν δρόμῳ. τινὰς δὲ καὶ ταύτῃ ἐντὸς τῆς πυλίδος ἔστησεν. οἱ μὲν οὖν ἀμφὶ

1. φλαμινίαν *MCDmf* οἱ δὴ *D* 2. καταρχὰς *WvV* 3. [ἐν τοῖς] *f (di sec. m.); om. L* ἐρήθη *D* 4. ἔχωσι *D* ἐπιβουλὴν] *DWvV* ἐπιβολὴν *gli altri codd. e le edd.* 5. ξυμβουλὴν *D* 6. οὐδ' ἔν τι] *WvV* οὐδέ τι *gli altri codd. e le edd.* σφίσιν *D* 7. ἀνύκτωρ *(sic) v* 9. πιγγιανῆς *MCD mf* πυγκιανῆς *WvV* τραϊνὸν *mf (corr.)* 10. χαρακώμασι *D* 11. ἐπέλευσεν *D* 12. μέχρι] *WvV* μέχρις *gli altri codd. e le edd.* περίβολον *D* ἀπελαύνειν *MCD* 13. ἔστησε *D*

prossimo, prese questa misura: la porta Flaminia, presso alla quale i nemici avean posto accampamento, aveva egli al principio di questa guerra, siccome io dissi nel libro antecedente, fatto ostruire con una muratura di pietre, affinchè per di là i nemici facilmente non potessero irrompere, nè operar qualche sorpresa contro la città. Pertanto colà mai non avea avuto luogo alcun combattimento, nè i barbari avean sospetto che da quella parte avrebber che far col nemico. Fatta demolire di notte la muratura di quella porta, senza dar di ciò avviso a nessuno, dispose colà la più gran parte dell'esercito. Al far del giorno mandò Traiano e Diogene con mille cavalli per la porta Pincina con ordine di tirare contro gli steccati, e tosto che i nemici venissero loro contro, mettersi in fuga senza vergogna, ed a corsa ritirarsi fin presso alle mura. Alcuni uomini anche posero egli dietro quella porta. Traiano adunque coi suoi, se-

Τραϊανὸν, καθάπερ σφίσιν ἐπέστελλε Βελισάριος, τοὺς βαρβάρους ἠρέθιζον, καὶ αὐτοὺς οἱ Γότθοι ἐκ πάντων ἀγειρόμενοι τῶν χαρακωμάτων ἠμύνοντο. ἀμφότεροί τε ὡς τάχιστα ἐπὶ τὸν τῆς πόλεως περίβολον ἦεσαν, οἱ μὲν ὅτι φεύγουσι δόξαν παρέχοντες, οἱ δὲ διώκειν τοὺς πο-
5 λεμίους οἰόμενοι. Βελισάριος δὲ, ἐπειδὴ τάχιστα τοὺς ἐναντίους ἐς τὴν δίωξιν καθισταμένους εἶδε, πύλην τε τὴν Φλαμινίαν ἀνοίγνυσι καὶ τὸ στράτευμα ἐπὶ τοὺς βαρβάρους οὐ προσδεχομένους ἀφίησιν. ἓν δὲ τῶν Γότθων στρατόπεδον παρὰ τὴν ταύτῃ ὁδὸν ἐτύγχανεν ὄν. καί τις αὐτοῦ ἔμπροσθεν ἦν στενοχωρία κρημνώδης τε καὶ δεινῶς ἄβατος.
10 ἐνταῦθα τῶν τις βαρβάρων τεθωρακισμένος τε καὶ σώματος ἐσάγαν εὖ ἥκων, ἐπειδὴ εἶδε προϊόντας τοὺς πολεμίους, προτερήσας εἱστήκει καὶ τοὺς ἑταίρους ἐκάλει τε καὶ τὴν στενοχωρίαν ξυμφυλάσσειν ἠξίου. B 166
Μουνδίλας δὲ φθάσας αὐτόν τε ἔκτεινε καὶ τῶν ἄλλων βαρβάρων οὐδένα

1. τραϊνὸν *mf (corr.)* 1-2. ἠρέϑηζον *W* 3. ἠμύοντο *D* περίβωλον *D* 4. ἴεσαν *WvV* 6. φλαμηνίαν *MCDmf* 7. στρατόπεδον *WvV* 7-8. ἐν δὲ τῷ γότϑων στρατοπέδῳ *WvV* 8. παρὰ] *WvV* περὶ *gli altri codd. e le edd.* ὧν *WvV* 9. ἔμπροσθεν *f* κριμνώδης *D* 10. ἐσάγαν εὖ] *WvV* εὖ ἐς ἀγῶνα *f (marg.) L (id.), H (id.) PB* ἐς ἀγῶνα *(om. εὖ) gli altri codd.* 12. ἑτέρους *D* καὶ τὴν] *WvV* καὶ πρότερον ἤδη τὴν *MCDmf, HPB* στενοχωρίαν ξυμφυλάσσειν] *WvV* στενοχ. καταλαβεῖν ξυμφυλ. *MCDmf* στ. καταλαβεῖν καὶ ξυμφ. *HPB* ξυμφυλάσει *D* 13. μουνδείλας *D* μουνδί////λας *W* ἔκτεινεν *D*

condo l'ordine di Belisario, prese a provocare i barbari, ed i Goti accorrendo da tutti gli steccati diedersi a ribattere. Gli uni e gli altri ben presto pervennero alle mura della città; quelli, facendo le viste di mettersi in fuga, questi pensando inseguire i nemici che fuggivano. Belisario, appena vide gli avversari intenti all' inseguimento, fatta aprire la porta Flaminia spinse l'esercito contro i barbari, che non se l' aspettavano. Presso quella strada trovavasi un accampamento goto; e di contro ad esso era un passo angusto dirupato e di accesso difficilissimo. Uno dei barbari, coperto di corazza ed assai prestante di corporatura, tosto che vide avanzarsi i nemici colà, andovvi a stare per primo chiamando a sè gli altri ed esortandoli a difender seco quel passo angusto. Mundila però giunto a tempo lo uccise, e

V 65 ἐς τοῦτον διελθεῖν τὸν στενωπὸν ξυνεχώρησεν. διελθόντες οὖν, οὐδενὸς
σφίσιν ἀνιστασταμένου, ἔς τε τὸ πλησίον χαράκωμα ἵκοντο καὶ αὐτοῦ
τινες δι' ὀλίγου ἀποπειρασάμενοι οὐκ ἔσχον ἑλεῖν ἰσχύϊ τοῦ χαρακώ-
ματος, καίπερ οὐ πολλῶν ἐνταῦθα ἐγκαταλελειμμένων βαρβάρων. ἥ τε
γὰρ τάφρος ἐς μέγα τι βάθους ὀρώρυκτο χρῆμα καὶ χοῦς ὃς ἐνθένδε 5
ἀφῴρητο, ἐς τὴν ἐντὸς ἀεὶ ἐνταθέμενος μοῖραν ἐς ὕψος τε ἤρετο καὶ
ἀντὶ τείχους ἐγίνετο, τοῖς τε σκόλοψι περιεσταύρωτο ὑπερφυοῦς, ὀξέσι
V 400 τε λίαν καὶ συχνοῖς οὖσιν. οἷς δὴ θαρσοῦντες οἱ βάρβαροι καρτερῶς
τοὺς πολεμίους ἠμύνοντο. εἷς δὲ τῶν Βελισαρίου ὑπασπιστῶν, Ἀκυ-
λῖνος ὄνομα, δραστήριος ἀνὴρ ἐν τοῖς μάλιστα, λώρου λαβόμενος ἵππου, 10
ἐνθένδε ξὺν τῷ ἵππῳ ἐς μέσον τὸ χαράκωμα ἥλατο, καί τινας τῶν
ἐναντίων αὐτοῦ ἔκτεινε. περιστάντων δὲ αὐτὸν συχνά τε ἀκοντιζόντων
τῶν ἐναντίων ὁ μὲν ἵππος πληγεὶς ἔπεσεν, αὐτὸς δὲ παρὰ δόξαν διὰ

1. ξυνεχώρησεν *Wv* ξυνεχώρησαν *V* 2. τὸ *om.* *WvV* χαράκωμα *om.* *Vv (aggiunto in marg. di sec. m. in v)* 3. ἑλεῖν *(sic)* *D* 5. βάθους] *CWvVmf* βάθος *MD, HPB* ὠρώρυκτο *WvV* ἐρώνυκτο *D* χρῆμα] *W vV; om. gli altri codd. e le edd.* 7. τοίχου *WvV* περιεσταύρωτο *D* 9. ἠμύνοντο *Wv* 10. χώρου *MCmf (corr. in marg.)* χῶρον *D* λώρου *om.* *WvV* 11. ἥλατο *MCDmf (corr. in marg.)* 12. ἔκτεινεν *D* αὐτῶν *WvV* 13. παραλόξαν *MCmf* παραλόξα *D* 13-1 *(p. 37)*. διαμέσον *WvV*

non lasciò che alcun altro dei barbari più venisse in quel passo. Così niuno loro opponendosi, passaron di là giungendo al prossimo accampamento, ed alcuni per un poco tentaron di prenderlo, senza però riuscire, causa la forte struttura dello steccato, quantunque non molti barbari colà rimanessero. Poichè la fossa era di molto profonda e la terra da quella cavata, disposta tutt' attorno internamente, si levava in alto da formar come un muro; ed era all' ingiro guarnito di fitti ed acutissimi pali. Facendosi riparo di questi, i barbari gagliardamente teneano indietro i nemici. Uno però degli scudieri di Belisario, di nome Aquilino, uomo di grande energia, afferrata la briglia del cavallo con quello spiccò un salto in mezzo allo steccato e colà uccise alcuni dei nemici. Fattiglisi questi attorno e saettandolo forte, il cavallo cadde trafitto, egli però inopinatamente riuscì a fuggire di mezzo ai nemici, ed a piedi insieme coi compagni

μέσων τῶν πολεμίων διέφυγε. πεζὸς δὲ ξὺν τοῖς ἑταίροις ἐπὶ πύλας Πιγκιανὰς ᾔει. ἔτι τε διώκοντας τοὺς βαρβάρους καταλαβόντες κατὰ νώτου βάλλοντες ἔκτειναν. ὅπερ δὴ οἱ ἀμφὶ Τραϊανὸν κατιδόντες, ἐπιβεβοηθηκότων σφίσι καὶ τῶν ταύτῃ ἐν παρασκευῇ καθεστώτων ἱππέων, ἐπὶ τοὺς δυώκοντας δρόμῳ ἐχώρουν. τότε δὴ οἱ Γότθοι καταστρατηγηθέντες τε καὶ τῶν πολεμίων ἐν μέσῳ ἐκ τοῦ ἀπροσδοκήτου ἀπειλημμένοι, οὐδενὶ κόσμῳ ἐκτείνοντο. πολύς τε αὐτῶν γέγονε φόνος καὶ ὀλίγοι κομιδῇ ἐς τὰ στρατόπεδα διέφυγον μόλις, οἵ τε λοιποὶ περὶ πᾶσι. B 167
τοῖς χαρακώμασι δείσαντες αὐτοῦ φραξάμενοι τὸ λοιπὸν ἔμενον, αὐτίκα δὴ μάλα ἐπιέναι σφίσι τοὺς Ῥωμαίους οἰόμενοι. ἐν τούτῳ τῷ ἔργῳ τῶν τις βαρβάρων Τραϊανὸν βάλλει ἐς τὸ πρόσωπον, ὀφθαλμοῦ μὲν τοῦ δεξιοῦ ἔνερθεν, ὀλίγῳ δὲ τῆς ῥινὸς ἄποθεν. καὶ σίδηρος μὲν ἅπας ἐντός τε ἐπάγη καὶ παντάπασιν ἀφανὴς γέγονε, καίπερ μεγάλην τε τὴν ἀκίδα ἔχων καὶ μακρὰν κομιδῇ, τοῦ δὲ βέλους τὸ λειπόμενον ἐς

1. ἑταίροις] *W v V Scaligero* ἑτέροις *gli altri codd. e le edd.* 2. πιγκιανὰς *M C D m f* πυγκιανὰς *W v V* τε] *W v V* δὲ *gli altri codd. e le edd.* κατὰ] *W v V* καὶ κατὰ *gli altri codd. e le edd.* 3. τραϊνὸν *m f (corr. in marg.)* 7. γέγονεν *D* 9. αὐτῆς *D* τολοιπὸν *M C D m* 10. ἰώμενοι *D* 11. τραιανὸν *M C D m f* 12. ἔνερϑεν] *W v V* ἄνωϑεν *gli altri codd. e le edd. Le parole* ὀλίγῳ – ἄποϑεν *om. W v* ῥηνὸς *D* 13. παντάπασι *D* μεγάλης *W v* 14. ἐς *corr.* εἰς *D*

ritirossi alla porta Pinciana; trovati i barbari tuttavia intenti ad inseguire, saettandoli da tergo, ne facevano strage. Visto ciò Traiano coi suoi, aiutato anche dalla cavalleria che colà tenevasi pronta, di corsa mossero contro gli inseguitori. I Goti allora sopraffatti da tale strategema e inaspettatamente messi in mezzo dai nemici, vennero trucidati alla rinfusa. Grande strage se ne fece, e ben pochi riuscirono a mala pena a scampare, rifugiandosi negli accampamenti. Gli altri, temendo che presto i Romani verrebbero all' attacco dei loro steccati, tenevansi in quelli racchiusi. In questo combattimento un barbaro colpì Traiano alla faccia, al di sotto dell' occhio destro, poco discosto dal naso, e il ferro tutto intiero si spinse dentro disparendo affatto, quantunque grande ed assai lunga fosse la cuspide; il resto del dardo, senza che alcuno lo toccasse, cadde da sè a terra. Forse, a mio

τὴν γῆν οὐδενὸς βιασαμένου εὐθὺς ἔπεσε. δοκεῖ γάρ μοι οὐδὲ ἀσφαλῶς ἐς αὐτὸν ὁ σίδηρός πη ἐρηρεῖσθαι. Τραϊανῷ μέντοι αἴσθησις τούτου οὐδεμία ἐγένετο, ἀλλ' οὐδέν τι ἧσσον κτείνων τε καὶ διώκων τοὺς πολεμίους διέμεινε. πέμπτῳ δὲ ὕστερον ἐνιαυτῷ αὐτόματον ἐν τῷ προσώπῳ προὔχον τὸ τοῦ σιδήρου ἄκρον ἐφάνη. τρίτον δὲ τοῦτο ἔτος ἐξ οὗ κατὰ βραχὺ πρόεισιν ἔξω ἀεί. ἐπίδοξος οὖν ἐστι πολλῷ ὕστερον χρόνῳ ἔξω γενήσεσθαι ἡ ἀκὶς ξύμπασα. ἐμπόδιος δὲ τῷ ἀνθρώπῳ οὐδαμῆ γέγονε. ταῦτα μὲν δὴ οὕτως ἔσχεν.

ϛ'. Οἱ δὲ βάρβαροι εὐθὺς μὲν ἀπεγίνωσκόν τε τὸν πόλεμον καὶ ὅπως ἐνθένδε ἀναχωρήσωσιν ἐν βουλῇ εἶχον, πρός τε τοῦ λοιμοῦ καὶ
H 220 τῶν πολεμίων διεφθαρμένοι, ἐς ὀλίγους τε ἤδη ἐκ μυριάδων περιεστηκότες πολλῶν, οὐχ ἥκιστα δὲ καὶ τῷ λιμῷ ἐπιέζοντο τῷ μὲν λόγῳ

2. ὡσαυτὸν *D* ἠρείρηστο *MCDmf (in marg.* ἐρήρειστο*)* ἐρείριστο *WvV* τραιανὸν *W (corr. da* -ὸς*) vV* τραινῶ *Mmf (corr. di sec. m.)* 4. διέμεινεν *D* πέπτωκε δέ *D* αὐτόματον] *WvV* αὐτομάτως *gli altri codd. e le edd.* 5. προὔχων *WvV* τὲ *per* δὲ *WvV* 6. πρόεισι *D* ἔξω ἀεί] *WvV e quindi PB* ἔνδον ἀεί *gli altri codd., H* ἔνδοθεν ἀ. *Maltret.* ἔτι *per* ἔστι *WvV* χρόνῳ] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* 7. γεγενῆσθαι *Wv* γεγεν////σαι *V* ξύμπασαν *D* ἐμπο...τῷ *(sic) D* γέγονεν *D* 10. ἀναχωρήσωσ ν] *WvV* ἀναχωρήσουσιν *gli altri codd. e le edd.* λ////ιμοῦ *M* λιμοῦ *CD* 11-12. περιεστηκότων *WvV* 12. ἐπιέζοντο] *WvV* πιεζόμενοι *gli altri codd. e le edd.*

credere, perchè il ferro non era con quello assai saldamente commesso. Traiano però non vi fece alcuna attenzione e seguitò non meno di prima ad uccidere e ad inseguire i nemici. Cinque anni dopo spontaneamente cominciò ad emergere sulla faccia l' estremità del ferro; ed ormai sono tre anni dacchè seguita a venirne fuori un poco. V' è da credere che fra molto tempo esca fuori la cuspide intiera; a colui però mai ciò non diede alcuna noia. E tanto sia di ciò.

VI. Presto i barbari presero a disperare della guerra e tener consiglio circa il partirsene, decimati com' erano e ridotti da molte miriadi a pochi dalla peste e dai nemici, travagliati inoltre dalla fame, e piuttosto assediati dagli avversari che assedianti, senza

πολιορκοῦντες, ἔργῳ δὲ πολιορκούμενοι πρὸς τῶν ἐναντίων καὶ πάντων ἀποκεκλεισμένοι τῶν ἀναγκαίων. ἐπεὶ δὲ καὶ στράτευμα ἕτερον ἐλθεῖν τοῖς πολεμίοις κατὰ γῆν τε καὶ θάλασσαν ἐκ Βυζαντίου ἐπύθοντο, οὐχ ὅσον ἐτύγχανεν ὄν, ἀλλ' ὅσον ἡ τῆς φήμης ἐξουσία ποιεῖν ἴσχυε, P 401
B 168
κατωρρωδηκότες τὸν κίνδυνον τὴν ἀναχώρησιν ἐν βουλῇ ἐποιοῦντο. ἔπεμψαν οὖν πρέσβεις ἐς Ῥώμην καὶ Ῥωμαῖον ἄνδρα ἐν Γότθοις δόκιμον τρίτον αὐτὸν, ὃς παρὰ Βελισάριον ἐλθὼν ἔλεξε τοιάδε « Ὡς μὲν « οὐδετέροις ἡμῶν ἐς τὸ ξυμφέρον τὰ τοῦ πολέμου κεχώρηκεν ἐξεπίσταται « ἡμῶν ἕκαστος ἐς αὐτὴν ἥκων τῶν ἐνθένδε δυσκόλων τὴν πεῖραν. τί « γὰρ ἄν τις ἑκατέρων ἀρνηθείη τῶν στρατοπέδων, ὧν γε οὐδετέροις « ἐν ἀγνοίᾳ κεῖσθαι ξυμπέπτωκεν; ὡς δὲ ἀξυνέτων ἐστὶν ἀνδρῶν « ἀπέραντά τε ταλαιπωρεῖν βούλεσθαι, φιλονεικίας ἕνεκα τῆς αὐτίκα, « καὶ λύσιν τῶν ἐνοχλούντων μηδεμίαν εὑρεῖν, οὐδεὶς ἄν, οἶμαι, τοῦτό « γέ οὐκ ὄντως ἀνόητος ὢν ἀντείπῃ. ὅταν δὲ ταῦτα οὕτως ἔχῃ, τοὺς

2. ἕτερον ἐλθεῖν *om. W* 3. ἐπίθοντο *D* 4. ἴσχυεν *D* 5. καὶ κατωρρωδηκότες *D* κίνδυνον] *W v V* πόλεμον *gli altri codd. e le edd.* 6. καὶ *om. W v V* 7. ὃς πα...βελισάριον *(sic) D* τοιάδε *D* 8. οὐδ' ἑτέροις *W v V* ξυμφέρει *D* 9. ἕκαστα *D* 10. γε] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* οὐδ' ἑτέροις *M C D W v V m f, P* 11. ἐν ἀγνοίᾳ] *W v V* ἡ ἄγνοια *gli altri codd. e le edd.* συμπέπτωκεν *W v V* ὃς δὲ *M C D m f (in marg. « ὡς δὲ l. Scal. »), H L* ἐστὶ *D* 12. ταλαιπορεῖν *D* βούλεται *M C D m f (corr. in marg.)* 13. τοῦτόν *C D* 13-14. οἶμαι, τόν γε οὐκ ὄντα ἀνόητον, ἀντείπῃ *W v V* 14. ἀντείπῃ] ἀντείποι *B* ταῦτα] *W v V* αὐτὰ *gli altri codd. e le edd.*

modo di vettovagliarsi. Quando poi ebbero udito che un altro esercito giungeva da Bizanzio ai nemici per terra e per mare, non così piccolo come era veramente, ma quanto la fama colla solita sua licenza lo faceva, spaventati dal periglio deliberarono di ritirarsi. Mandarono quindi a Roma parlamentari Romeo, uomo stimato fra i Goti, con due altri; il quale giunto dinanzi a Belisario parlò così: « Che questa guerra non sia riuscita giovevole ad alcuno di « noi, lo sa bene ognuno che abbia sperimentato i guai da essa « prodotti; e chi mai v' ha nell' uno o nell' altro campo che voglia « negare ciò che niuno di noi ignorar potrebbe? nè, credo, alcuno « che folle non sia, vorrebbe disconoscere essere stoltezza per la « rivalità del momento volersi travagliar senza fine e senza mai « trovare uno scampo alle molestie. Che se così sta, ai capi delle

V 66 « ἑκατέρων ἡγουμένους προσήκει μὴ δόξης τῆς οἰκείας τὴν τῶν ἀρχο-
« μένων σωτηρίαν προεῖσθαι, ἀλλὰ τά τε δίκαια τά τε ξύμφορα οὐ
« σφίσιν αὐτοῖς μόνον, ἀλλὰ καὶ τοῖς σφῶν ἐναντίοις ἑλέσθαι, οὕτω τε
« τὴν διάλυσιν τῶν παρόντων ποιεῖσθαι δυσκόλων. τὸ μὲν γὰρ τῶν
« μετρίων ἐφίεσθαι πᾶσι χαλεποῖς δίδωσι πόρον, τῷ δὲ φιλονείκῳ τὸ 5
« μηδὲν περαίνεσθαι τῶν δεόντων συμπέφυκεν. ἡμεῖς μὲν οὖν κατα-
« στροφῆς πέρι τοῦδε βουλευσάμενοι τοῦ πολέμου τὰ ξύμφορα ἑκατέροις
« προτεινόμενοι, ἐν οἷς τι καὶ τῶν δικαίων ἐλασσοῦσθαι οἰόμεθα, παρ'
« ὑμᾶς ἥκομεν. ὅπως δὲ καὶ ὑμεῖς μὴ φιλονεικίᾳ τινὶ πρὸς ἡμᾶς χρώ-
B 169 « μενοι ξυνδιαφθείρεσθαι μᾶλλον ἢ τὰ ξυναίσοντα ὑμῖν αὐτοῖς ἑλέσθαι 10
« βουλεύσησθε. προσήκει δὲ μὴ ξυνεχεῖ ῥήσει τοὺς λόγους ἀμφοτέ-
« ρους ποιεῖσθαι, ἀλλ' ὑπολαμβάνοντας ἐκ τοῦ παραυτίκα, ἤν τι μὴ
« ἐπιτηδείως εἰρῆσθαι δοκῇ. οὕτω γὰρ ἑκατέρους εἰρηκέναι τε διὰ

2. σωτηρίας *D* δίκαια καὶ τὰ ξύμφορα *WvV* ξύμφορα *D* 3. μόνοις *D* 3-4. τὰ καὶ τὴν *MDfm, P* 4. δυσκόλως *D* 5. δίδωσι] *WvV* δίδοσθαι *MCDmf (in marg.* δίδοται*), H (id.)* δίδοται *PB* φιλονείκων *D* 7. περὶ *MCDWvVmf (corr. di sec. m.)* τοῦ *f (di sec. m.* τοῦδε*)* 9. ὑμᾶς] *CWvV* ἡμᾶς *gli altri codd. e le edd.* ἢ ἥκομεν *(sic) D* ἡμεῖς *MDmf (corr. in marg.)* φιλωνικίᾳ *D* 10. ξυνδιαφθείρεσθαι] *WvV* διαφθείρ. *gli altri codd. e le edd.* 11. ξυνεχεῖ ῥήσει] *Braun. Cf. Thucid. V, 85.* ξυνεγχειρήσει *V* ξυνεγχωρήσει *Wv* ξὺν ἐγχειρήσει *gli altri codd. e le edd.* 11-12. ἀμφοτέρων *MDmf (corr. in marg.), H (id.)* 13. δοκεῖ *V (corr. di pr. m.)*

« due parti si addice di non fare spreco per loro ambizione della
« salute dei sottoposti, ma di prendere quel partito che più giusto
« sia e più giovevole, non per essi soltanto, ma anche per gli av-
« versari; e per tal modo porre un termine alle presenti calamità,
« poichè l' attenersi a modestia procaccia la soluzione di ogni dif-
« ficoltà, mentre l' ambizione per sua natura trattiene dall' effettuar
« quanto si dovrebbe. Ordunque a voi veniamo, proponendovi
« qu[illegible]r ambedue si convenga, nell' intento di finir questa
[illegible]nche con qualche sacrifizio de' nostri diritti. Fate
[illegible] di non gareggiar con noi d' amor proprio, e di non
[illegible] un partito piuttosto rovinoso per ambedue che giove-
[illegible] vostri interessi. Sarà bene che, senza far discorsi alla di-
[illegible] ndo a parlare tosto che sembri siasi detto
[illegible]o. Così da ambedue le parti si dirà conci-

« βραχέος ὅσα σφίσι κατὰ νοῦν ἐστι καὶ τὰ δέοντα πεπραχέναι ξυμ-
« βήσεται ». ἀπεκρίνατο Βελισάριος « Οὕτω μὲν, ὅπως φατὲ, προϊέναι
« τὸν διάλογον οὐδὲν κωλύσει, ὅπως δὲ εἰρηναῖά τε καὶ δίκαια πρὸς
« ὑμῶν λέγοιτο ». αὖθις οὖν Γότθων οἱ πρέσβεις εἶπον « Ἠδικήκατε
5 « ἡμᾶς, ἄνδρες Ῥωμαῖοι, ἐπὶ φίλους τε καὶ ξυμμάχους ὄντας ὅπλα οὐ
« δέον ἀράμενοι. ἐροῦμεν δὲ ἅπερ καὶ ὑμῶν ἕκαστον οἰόμεθα ξυνε-
« πίστασθαι. Γότθοι γὰρ οὐ βίᾳ Ῥωμαίους ἀφελόμενοι γῆν τὴν Ἰτα-
« λίας ἐκτήσαντο, ἀλλ' Ὀδόακρός ποτε τὸν αὐτοκράτορα καθελὼν ἐς
« τυραννίδα τὴν τῇδε πολιτείαν μεταβαλὼν εἶχε. Ζήνων δὲ τότε τῆς
10 « ἑῴας κρατῶν καὶ τιμωρεῖν μὲν τῷ ξυμβεβασιλευκότι βουλόμενος καὶ
« τοῦ τυράννου τήνδε τὴν χώραν ἐλευθεροῦν, Ὀδοάκρου δὲ καταλῦσαι τὴν
« δύναμιν οὐχ οἷός τε ὢν, Θευδέριχον ἀναπείθει τὸν ἡμῶν ἄρχοντα,
« καίπερ αὐτόν τε καὶ Βυζάντιον πολιορκεῖν μέλλοντα, καταλῦσαι μὲν

1. βραχέως *D* πεπραχέναι] *W v V* πεπραχθέναι *C D m f* πεπρᾶχθαι *M, k edd.* 2. ἀπεκρίνατο] *W v V* ἀποκρίνατο *D* ἀπ. οὖν *gli altri codd. e le edd.* 3. ὅπως] ὡς *f (in marg.), H (id.)* εἰρηνέα *W v V* 4. ἡμῶν *L* *Dopo* λέγοιτο *leggesi in D:* καὶ οἷς πρέσβεις αὖθις οὖν γότθων ἁ πρέσβεις εἶπον 7. γῆν τὴν] *v V* γῆς *C D m f (in marg.* γῆν τῆς*)* γῆν τῆς *gli altri codd. e le edd.* 8. αὐτοκράτωρα *D* 9. εἶχεν *D* 10. τὸ *W* ξυμβεβασιλευκόῖ *D* ξυμβεβουλευκότι *f (in marg.) L* καὶ] *W v V* κατὰ *gli altri codd. e le edd.* 11. τήνδε τὴν] *W v V* τὴν δὲ *gli altri codd. e le edd.* 13. καταλῦσαι] καταλύσαι *W v V* καταλύσει *D* καταλύσειν *gli altri codd. e le edd.*

« samente quanto si ha nell' animo e si farà ciò che si deve ». Belisario rispose: « Niente impedisce che il colloquio proceda in « quel modo che dite. Fate però di parlare per la pace e per la « giustizia ». Allora così ripresero i parlamentari goti: « Aveste « torto, o Romani, quando senza ragione prendeste le armi contro « di noi, amici ed alleati vostri. Giovi rammentare quanto cre- « diamo ben sappia ognuno di voi. I Goti vennero in possesso « dell' Italia senza toglierla violentemente ai Romani, ma Odoacre « un tempo, tolto di mezzo l' imperatore, prese il governo di questo « paese, cambiandolo in tirannide; Zenone, imperatore allora « d' Oriente, volea vendicare il suo collega d' impero e liberare « il paese dal tiranno, ma non essendo in grado di abbattere il « potere di Odoacre, persuase il nostro principe Teodorico, il « quale già si apprestava ad assediare anche Bizanzio, a cessar

[illegible]

[illegible]

« dalla inimicizia contro di lui, memore degli onori ricevutine
« colla nomina a patrizio ed a console romano, a vendicare la of-
« fesa fatta da Odoacre ad Augustolo, ed a prendere il possesso
« d' allora in poi giusto e legittimo di questo paese per sè e per
« i suoi. Per tal modo acquistarono il dominio dell' Italia noi, non
« meno di alcun altro di quanti mai vi regnarono, ne conservammo
« le leggi e la forma di governo, nè v' ha legge alcuna scritta o
« non scritta di Teodorico o di alcun altro successor suo nel regno
« dei Goti. Le cose poi dei Romani concernenti la religione e la
« fede tanto accuratamente noi rispettammo, che nè alcun Italiano
« fino a questo giorno mai volontariamente o suo malgrado cambiò
« di religione, nè a quanti Goti ne cambiarono mai attenzione non
« si fece. Anche i templi dei Romani furono da noi altamente ri-
« spettati; chè mai niuno che in quelli si rifugiasse soffrì violenza
« alcuna da chicchessia. Inoltre tutte le magistrature civili furon

« πάσας τὰς τῆς πολιτείας ἀρχὰς αὐτοὶ μὲν διαγεγόνασιν ἔχοντες, Γότθος
« δὲ αὐτῶν μετέσχεν οὐδείς. ἢ παρελθών τις ἡμᾶς ἐλεγχέτω, ἢν μὴ
« μετὰ τοῦ ἀληθοῦς ἡμῖν εἰρῆσθαι οἴηται. προσθείη δ' ἄν τις ὡς καὶ
« τὸ τῶν ὑπάτων ἀξίωμα Γότθοι ξυνεχώρουν Ῥωμαίοις πρὸς τοῦ τῶν
5 « ἑῴων βασιλέως ἐς ἕκαστον ἔτος κομίζεσθαι. ὑμεῖς δὲ, τούτων τοιούτων
« ὄντων, Ἰταλίας μὲν οὐ προσεποιεῖσθε, κακουμένης ὑπὸ τῶν Ὀδοά-
« κρου βαρβάρων, καίπερ οὐ δι' ὀλίγου, ἀλλ' ἐς δέκα ἐνιαυτοὺς τὰ δεινὰ H 221
« ἐργασαμένου, νῦν δὲ τοὺς δικαίως αὐτὴν κεκτημένους, οὐδὲν ὑμῖν
« προσῆκον, βιάζεσθε. οὐκοῦν ἐντεῦθεν ἡμῖν ἐκποδὼν ἵστασθε, τά τε
10 « ὑμέτερα αὐτῶν ἔχοντες καὶ ὅσα λησάμενοι τετυχήκατε ». καὶ ὁ
Βελισάριος « Ἡ μὲν ὑπόσχεσις ὑμῶν βραχέα τε εἰρῆσθαι καὶ μέτρια
« προὔλεγεν, ἡ δὲ ῥῆσις μακρά τε καὶ οὐ πόρρω ἀλαζονείας ὑμῖν γέγονε. B 171
« Θευδέριχον δὲ βασιλεὺς Ζήνων Ὀδοάκρῳ πολεμήσοντα ἔπεμψεν, οὐκ
« ἐφ' ᾧ Ἰταλίας αὐτὸς τὴν ἀρχὴν ἔχοι, τί γὰρ ἂν καὶ τύραννον τυ-

2. παρελθόντες ἡμᾶς *D* λεγέτω *WvV* 4. οἱ τὸ *P* τῶν] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* ξυνεγχώρουν *D* 5. εἰς *Wv* ἕκαστος *D* τούτων *om. MCDmfL* 6. προσεποιεῖσθαι *D* 8. εἰργασμένου *WvV* ἡμῖν *MCDWvVmf* 9. βιάζεσθαι *DWvVm (corr.)* ἵστασθαι *V (corr. di pr. m.)* 10-11. καὶ ὁ Βελισάριος] *WvV* ὁ βελ. ἔφη *gli altri codd. e le edd.* 11. τι *per* τε *D* 12. προὔλεγε *D* γέγονεν *D* 13. Θευδερίχου γὰρ β. *WvV* 14. ἔχοιεν *WvV* ἔχειν *D* τύραννος *MCDmf*

« da essi tenute, nè mai con essi le tenne alcun Goto. Venga pure
« innanzi a confutarci, se alcuno pensa che quanto noi diciamo
« non sia secondo verità. Arrogi che anche i Goti permisero ai
« Romani di ricever per ogni anno la nomina dei consoli dall' im-
« peratore d' Oriente. E nondimeno, stando così le cose, voi che
« non rivendicaste l' Italia malmenata dai barbari di Odoacre e non
« per picciol tempo ma per dieci anni, ora, senza alcun diritto, volete
« scacciarne a forza i suoi legittimi possessori. Ordunque toglietevi
« ormai di qui, portandovi ciò ch' è vostro e ciò che avete pre-
« dato ». E Belisario: « Dopo aver promesso di parlar brevemente
« e con moderazione, il vostro discorso è riuscito lungo e poco men
« che arrogante. Teoderico fu mandato da Zenone imperatore a
« combattere Odoacre, non già perchè egli divenisse signore d'Italia;
« chè invero importava forse all' imperatore di sostituire un tiranno

« ράννου διαλλάσσειν βασιλεῖ ἔμελεν; ἀλλ' ἐφ' ᾧ ἐλευθέρα τε καὶ βα-
« σιλεῖ κατήκοος ἔσται. ὁ δὲ τὰ περὶ τὸν τύραννον εὖ διαθέμενος
« ἀγνωμοσύνῃ ἐς τἄλλα οὐκ ἐν μετρίοις ἐχρήσατο. ἀποδιδόναι γὰρ τῷ
« κυρίῳ τὴν γῆν οὐδαμῇ ἔγνω. οἶμαι δὲ ἔγωγε τόν τε βιασάμενον καὶ ὃς
« ἂν τὰ τοῦ πέλας ἑκουσίως μὴ ἀποδιδῷ ἴσον γε εἶναι. ἐγὼ μὲν οὖν 5
V 67 « χώραν τὴν βασιλέως ἑτέρῳ τῳ οὐκ ἂν παραδοίην. εἰ δέ του ἄλλου
« τυχεῖν βούλεσθε, λέγειν ἀφίημι ». οἱ δὲ βάρβαροι « Ὡς μὲν ἀληθῆ
« πάντα ἡμῖν εἴρηται οὐδὲ ὑμῶν τινα λέληθεν. ἡμεῖς δὲ ὅπως ἥκιστα
« φιλονεικεῖν δόξαιμεν, καὶ Σικελίας, τοσαύτης τε τὸ μέγεθος καὶ τοιαύ-
« της τὸν πλοῦτον οὔσης, ὑμῖν ἐξιστάμεθα, ἧς δὴ ἐκτὸς Λιβύην ὑμᾶς 10
« ἀσφαλῶς κεκτῆσθαι οὐ δυνατόν ». καὶ ὁ Βελισάριος « Καὶ ἡμεῖς δὲ
« Γότθοις Βρεττανίαν ὅλην συγχωροῦμεν ἔχειν, μείζω τε παρὰ πολὺ

1. ἔμελλεν *M W v V m f* 2. τὰ *ripete M* 3. δ' ἐς *W v V* 4. οὐδαμῇ *D* τε *om. D* 5. ἀποδιδῶ τὸν αὐτὸν ἑκών γε εἶναι. ἐγὼ *M* (τε *per* γε) *C D m* (τε *corr.* γε) *f* 6. τοῦ *per* τὴν *W v V* οὔποτε οὐκ ἂν *W v V* 7. βούλεσθαι *D* οἱ δὲ βάρβαροι *om. M* (*in marg.* οἱ γότθοι) *C* (*id.*) *D m f* μὲν οὖν *W v V* 8. ὑμῖν *D* δὲ ὅπως *om. W v V* 9. φιλονικεῖν δόξομαι *D* 10. πλοῦν *L* 11. κεκτεῖσθαι *C D* οὐ *om. W v V* καὶ ὁ Βελ. *om. M* (*in marg.* ὁ βελισάριος) *C* (*id.*) *D m f* Καὶ] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 12. γότθους *M C D W v V m f* (*in marg.* γότθοις) *L, H* (*id.*) βρετανίαν *D L* βριτανίαν *W v V* |λην (*in principio di riga*) *v* πλην (*sic*) *W* ξυγχωρ. *W v V* μείζων *W v V* τε] *W v V* τὸ *gli altri codd. e le edd.*

« ad un altro? ma sì piuttosto perchè libera ridivenisse ed all' im-
« peratore addetta. Egli invece, riuscito nell' impresa contro il
« tiranno, si mostrò nel resto assai ingrato, ricusando di rendere
« questo paese al suo signore. A mio credere colui che prende
« a violenza e colui che quanto spetta al vicino di buon grado
« non restituisce, stanno alla pari. Quanto a me, mai non sarò per
« dare ad altri chicchessia un paese che spetta all' imperatore. Se
« però voi avete altro da chiedermi, vi concedo di dirmelo ». E
i barbari: « Che quanto abbiam detto sia vero, niun di voi non
« lo vede. Pur tuttavia, per non parer disposti a litigio, noi vi ce-
« diamo la Sicilia che è così grande e tanto ricca, senza la quale
« non vi sarebbe possibile tener sicuramente il possesso dell' Africa ».
E Belisario: « E noi permettiamo ai Goti di tenere tutta la Bre-
« tagna, assai più grande della Sicilia e già in antico soggetta ai

« Σικελίας οὖσαν καὶ Ῥωμαίων κατήκοον τὸ ἀνέκαθεν γεγενημένην.
« τοὺς γὰρ εὐεργεσίας ἢ χάριτός τινος ἄρξαντας τοῖς ἴσοις ἀμείβεσθαι
« ἄξιον ». βάρβαροι « Οὐκοῦν, ἤν τι καὶ περὶ Καμπανίας ὑμῖν ἢ Νεα-
« πόλεως αὐτῆς εἴποιμεν, οὐκ ἂν δέξαισθε; » Βελισάριος « Μηδαμῆ.
5 « οὐ γάρ ἐσμεν κύριοι τὰ βασιλέως πράγματα διοικήσασθαι οὐχ ὅπῃ P 403
« αὐτῷ βουλομένῳ ἐστίν ». βάρβαροι « Οὐδ' ἤν χρήματα ῥητὰ φέρειν B 172
« βασιλεῖ ἐφ' ἕκαστον ἔτος ἡμᾶς αὐτοὺς τάξωμεν; » Βελισάριος « Οὐ
« δῆτα. οὐ γὰρ ἄλλου του ἡμεῖς αὐτοκράτορες ἢ ὥστε τῷ κεκτημένῳ
« φυλάξαι τὴν χώραν ». βάρβαροι « Φέρε δή, στέλλεσθαι ἡμᾶς παρὰ
10 « βασιλέα ξυγχώρει καὶ πρὸς ἐκείνου τὰς ξυνθήκας περὶ τῶν ὅλων
« ποιήσασθαι. δεῖ δὲ καὶ τακτόν τινα ὁρίζεσθαι χρόνον καθ' ὃν προ-
« σήκει τὰ στρατόπεδα ἐς ἐκεχειρίαν παρίστασθαι ». Βελισάριος
« Ἔστω· γινέσθω ταῦτα. οὐ γάρ ποτε ὑμῖν εἰρηναῖα βουλευομένοις

3. βάρβ. *om. M (in marg.* καὶ αὖτις*) C (id.) D W v V m f* 4. δέξηστε *M* δέξησθε *C D W v V m f, H P* Βελισ. *om. M (in marg.* καὶ ὃς*) C (id.) D W v V m f* Μηδ. *om. M (segno di lacuna) C (id.) D W v V m f L* 5. διωκήσ. *W (corr.)* καὶ *per* οὐχ *W v V* 6. βουλευομένῳ *P* ἐστί *C D m* βάρβ. *om. M (in marg.* οἱ*) C (id.) D W v V m f* 7. ὑμᾶς *M C D W v V m f* Βελισ. *om. M (in marg.* ὃς*) C (id.) D W v V m f* 8. εἰ μὴ *per* ἡμεῖς *W v V* αὐτοκράτωρες *D* αὐτοκράτωρ *W v V* 9. βάρβ. *om. M (in marg.* οἱ*) C (id.) D W v V m f* ὑμᾶς *W v V* 10. συγχώρει *P* ἀνάγκη *per* ξυγχ. *W v V* ἐκείνου] *W v V* ἐκεῖνον *gli altri codd. e le edd.* 12. ἐκεχ. (κ *soprascr. di pr. m.*) ἐγκεχειρίαν *M C D m f (corr. di sec. m.)* ἐκκεχειρίαν *W v* Βελισ. *om. M (ma scritto in marg.) C (id.) W v V m f In D è scritto in rosso.*

« Romani, essendo giusto rendere la pariglia a coloro che primi
« facciano benefizio o favore ». I barbari: « Dunque se noi fa-
« cessimo parola della Campania e di Napoli stesso, voi non lo
« ammettereste? » Belisario: « Giammai, poichè non abbiamo noi
« facoltà di disporre delle cose dell' imperatore, se non dietro la
« volontà sua ». I barbari: « Neppure se noi ci obbligassimo a
« pagare all' imperatore una data somma annualmente? » Belisario:
« No certo, poichè non per altro abbiamo pieni poteri se non
« per serbare il paese al suo possessore ». I barbari: « Orsù con-
« cedi almeno che noi ci rechiamo dall' imperatore, e con lui ci
« accordiamo circa ogni cosa. Converrà anche definire un tempo
« determinato durante il quale siavi tregua fra i due eserciti ».
Belisario: « Sia pure, così si farà, chè ai vostri propositi pacifici

« ἐμποδὼν στήσομαι ». τοσαῦτα εἰπόντες διελύθησάν τε ἐκ τῶν λόγων ἑκάτεροι καὶ οἱ πρέσβεις τῶν Γότθων ἐς τὸ σφέτερον στρατόπεδον ἀπεχώρησαν. ἡμέραις δὲ ταῖς ἐπιγενομέναις συχνὰ παρ' ἀλλήλους φοιτῶντες τά τε ἀμφὶ τῇ ἐκεχειρίᾳ διετίθεντο καὶ ὅπως δὴ ἐπὶ ταύτῃ τῶν τινας ἐπισήμων ἑκάτεροι ἀλλήλοις ἐν ὁμήρων λόγῳ παρέχωνται.

ζ'. Ἐν ᾧ δὲ ταῦτα ἐπράσσετο τῇδε, ἐν τούτῳ ὅ τε τῶν Ἰσαύρων στόλος τῷ Ῥωμαίων λιμένι προσέσχε καὶ οἱ ἀμφὶ τὸν Ἰωάννην ἐς Ὀστίαν ἦλθον, καὶ τῶν μὲν πολεμίων οὐδεὶς οὔτε καταίρουσιν οὔτε στρατοπεδευομένοις ἐμπόδιον σφίσιν ἐγένετο αὐτοῖς. ὅπως δὲ ἐν τῷ ἀσφαλεῖ διανυκτερεύειν οἷόί τε ὦσιν ἐξ ἐπιδρομῆς πρὸς τῶν ἐναντίων, οἵ τε Ἴσαυροι τάφρον βαθεῖαν ἄγχιστα τοῦ λιμένος ὀρύξαντες φυλακὰς ἐκ περιτροπῆς ἀεὶ ἐποιοῦντο καὶ οἱ ξὺν τῷ Ἰωάννῃ ταῖς ἁμάξαις φραξάμενοι τὸ στρατόπεδον ἡσυχίαν εἶχον. ἐπειδή τε νὺξ ἐπεγένετο, Βελι-

1. ἐμπεδὼν *Wv* 3. ταῖς] *MCDWvVmf; om. le edd.* ἐπιγινομέναις *WvV* 4. ἐκκεχειρία *WvV* ἐγκεχειρία *MCDmf (corr.)* διετίθοντο *W* 5. ἐπιδήμων *D* ἑκάτερος *MCDmf* ὁμήρου *WvV* παρέχωνται] *WvV* παρέχοντο *Dmf* παρέσχοντο *gli altri codd. e le edd.* 7. τῶν *per* τῷ *Wv* 8. ὀστείαν *WvV* κατάρουσιν *D* καταίρ. οὐδὲ *WvV* 9. ἐμπόδιος *WvV* 10. πρὸς] *WvV* τῆς πρὸς *gli altri codd. e le edd.* 12. καὶ ὁ *(sic) Wv* 13. τε] *WvV* δέ τε *MCDmf, HP* δὲ *B*

« mai non farò impedimento ». Detto ciò gli uni e gli altri poser fine al colloquio e i parlamentari goti ritiraronsi nel loro accampamento. Nei giorni susseguenti spesso ritrovaronsi a convegno prendendo gli accordi circa la tregua e circa lo scambio fra loro di personaggi ragguardevoli, come ostaggi per quella.

VII. Mentre questo avveniva colà, la flotta degli Isauri approdò nel porto di Roma e Giovanni colla sua truppa giunse ad Ostia, nè alcun dei nemici si oppose sia al loro approdo, sia al loro accamparsi. Onde poter passar la notte al sicuro da un assalto dei nemici, gli Isauri scavarono una fossa profonda in prossimità del porto, facendo costante guardia per turno, e le truppe di Giovanni, circondatesi come da una siepe di carri, si tennero nell' accampamento. Giunta la notte, Belisario recossi ad Ostia

σάριος ἐς Ὀστίαν ξὺν ἱππεῦσιν ἑκατὸν ἦλθε καὶ τά τε ξυμπεπτωκότα B 173
ἐν τῇ ξυμβολῇ τά τε ξυγκείμενα σφίσι τε καὶ Γότθοις εἰπὼν καὶ τὰ
ἄλλα παραθαρσύνας, τά τε φορτία πέμπειν ἐκέλευε καὶ ξὺν προθυμίᾳ
ἐς Ῥώμην ἰέναι. ὅπως γάρ, ἔφη, ἄνευ κινδύνου ἡ ὁδὸς ἔσται ἐγὼ
5 προνοήσω. αὐτὸς μὲν οὖν ὄρθρου βαθέος ἐς τὴν πόλιν ἀπήλαυνεν,
Ἀντωνίνα δὲ ξὺν τοῖς ἄρχουσιν ἅμα ἡμέρᾳ τῶν φορτίων τὴν παρακο-
μιδὴν ἐν βουλῇ ἐποιεῖτο. ἐδόκει δὲ χαλεπόν τε καὶ δεινῶς ἄπορον τὸ
πρᾶγμα εἶναι. οἵ τε γὰρ βόες οὐκ ἔτι ἀντεῖχον, ἀλλ' ἡμιθνῆτες ἅπαν-
τες ἔκειντο, ἦν δὲ οὐδὲ ἀκίνδυνον στενήν τινα ὁδὸν ξὺν ταῖς ἁμάξαις
10 πορεύεσθαι, καὶ τοῦ ποταμοῦ τὰς βάρεις ἀνέλκειν, καθάπερ τὸ παλαιὸν
εἴθιστο, ἀδύνατα ἦν. ἡ μὲν γὰρ ὁδὸς ἡ τοῦ ποταμοῦ ἐν ἀριστερᾷ, P 404
ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη, πρὸς τῶν πολεμίων ἐχο-
μένη Ῥωμαίοις τηνικαῦτα ἀπόρευτος ἦν, ἡ δὲ αὐτοῦ ἐπὶ θάτερα, ὅσα
γε παρ' ὄχθην, ἀστίβητος παντάπασι τυγχάνει οὖσα. διὸ δὴ τοὺς
15 λέμβους νηῶν τῶν μειζόνων ἀπολεξάμενοι, σανίσι τε αὐτοὺς ὑψηλαῖς

1. ὀστείαν *W v V* ξυμπεπτοκότα *D* 2. γότϑοι *D* 3. ἐκέλευεν *D* ξυμπροϑυμίαν *D* 5. βαϑέως *D* 6. φωρτίων *f (corr.)* 7. τε *om. W v V* 8. οὐκέτι *C* ἡμὴ ϑνῆτες *D* 11. *Il secondo* ἡ *agg. in C da m. rec.* ἐν ἀριστερὰ εἰστὶν *(sic) W v V* 12. ἐρρέϑη *D* 15. σανίτη *D* ὑψυλαῖς *D*

con cento cavalli, e incoraggiati coloro narrando la battaglia avvenuta e l'accordo effettuato fra essi e i Goti, ordinò che mandassero il carico e si recassero sollecitamente a Roma. « Quanto a provvedere », soggiunse, « che la strada sia sicura da pericoli, « penserò io ». Egli poi all'alba tornossene alla città, ed appena fatto giorno, Antonina tenne consiglio coi capi circa il trasporto dei carichi. Pareva questa cosa assai difficile e quasi impratticabile, poichè i buoi non reggevan più e giacevano tutti mezzo morti, oltrechè neppur era senza pericolo andare coi carri per una via stretta, e neppur al modo di prima era possibile tirar le alzaie pel fiume, giacchè la strada a sinistra di quello, siccome già dissi nel libro antecedente, sendo occupata dai nemici, non era allora pratticabile pei Romani, e quella ch' è dall' altra parte del fiume, lungo la riva, non è punto calcata. Perciò sciolte le lancie dai maggiori vascelli e circondatele di alte tavole affinchè

κύκλῳ τειχίσαντες, ὅπως οἱ πλέοντες πρὸς τῶν πολεμίων ἥκιστα βάλ-
λωνται, τοξότας τε καὶ ναύτας ἐσεβίβασαν κατὰ λόγον ἑκάστου. τῶν
V 68 τε φορτίων ἐν αὐτοῖς ὅσα δὴ φέρειν οἷοί τε ἦσαν ἐνθέμενοι, διὰ τοῦ
H 222 Τιβέριδος ἐς Ῥώμην πνεῦμα τηρήσαντες σφίσιν ἐπίφορον ἐναυτίλλοντο,
καὶ τοῦ στρατοῦ μέρος ἐν δεξιᾷ τοῦ ποταμοῦ παρεβεβοηθήκει. ἐλί- 5
ποντο δὲ τῶν Ἰσαύρων συχνοὺς τὰς ναῦς φυλάσσοντας. καὶ τοίνυν
B 174 ἔνθα μὲν ποταμὸς ᾖει, πόνῳ οὐδενὶ ἔπλεον, ἀράμενοι τὰ τῶν λέμβων
ἱστία· ᾗ δὲ ὁ ῥοῦς ἑλισσόμενος εἰς ὁδὸν πλατεῖαν ἐφέρετο, ἐνταῦθα
ἐπεὶ τὰ ἱστία τῷ πνεύματι οὐδαμῇ ἐνηργεῖτο, ἐρέσσοντές τε καὶ τὸν
ῥοῦν βιαζόμενοι πόνον οἱ ναῦται οὐ μέτριον εἶχον. οἱ δὲ βάρβαροι ἐν 10
τοῖς στρατοπέδοις καθήμενοι ἐμπόδιοι γίνεσθαι τοῖς πολεμίοις ἥκιστα
ἤθελον, ἢ κατωρρωδηκότες τὸν κίνδυνον, ἢ οὐκ ἄν ποτε ταύτῃ Ῥω-
μαίους ἐσκομίζεσθαί τι τῶν ἀναγκαίων οἰόμενοι, αἰτίᾳ τε οὐ λόγου ἀξίᾳ

1-2. βάλλονται *W v V* 2. ἐσιβίβασαν *D* λόγω *D* ἑκάστου] *W v V, P (marg.)* ἑκάστῳ *gli altri codd., H B* 3. δὴ *om. W v V* 4. Ῥώμην πνεῦμα] *W v V* ῥ. ἤθελον ἀγαγεῖν. καὶ δὴ *gli altri codd. e le edd.* ἐναυτίλοντο *M C mf, H P* ἐναύτιλον τε *D* 5-6. ἐλείποντο *v V* 6. φυλάσσοντας *om. W v V* 6-7. καὶ τοίνυν ἔνθα] κ. τ. πόνῳ ἔ. *M C D mf, H* καὶ τοίνυν *om. W v V, P B* καίτοι σὺν πόνῳ *Scalig.* 7. ἐν μὲν *M* μὲν *om. W v V* ποταμῷ σῇ *M* ἐν ποταμῷ σῇ *C D mf Dopo* ποτ. *deve certamente supplirsi* ἐκ τοῦ εὐθέος. *Cf. I, 26 (p. 188, 1)* ἔμπλεον *D* πολεμίων *per* λέμβων *D m (marg.)* 8. εἰς *om. W v V* 9. ἐπὶ τὰ *M C D mf*

i naviganti non fossero colpiti dai nemici, vi posero sopra arcieri e marinari in proporzione di ciascuna, e adagiatovi il carico secondo che ne potessero portare, colto il momento del vento favorevole presero a navigare pel Tevere verso Roma, mentre una parte dell' esercito a destra del fiume prestava loro aiuto e buon numero di Isauri lasciavano a custodia delle navi. Spiegate le vele delle lancie procedevano senza difficoltà là dove il fiume correva diritto, ma nelle sinuosità di esso ove allargasi il suo letto, ivi le vele non riceveano alcun impulso dal vento e i marinari, dovendo remigare contro corrente, sostenevano non piccola fatica. I barbari standosene negli accampamenti, non curavansi di opporre impedimento ai nemici, sia che fossero intimoriti, sia che credessero che mai per tal via non potrebbero portarsi in Roma vettovaglie, oltrechè pensassero non convenir loro per cosa di lieve momento fiaccare

διακωλύειν τὴν τῆς ἐκεχειρίας ἐλπίδα, ἣν ὑποσχέσει Βελισάριος ἐκρατύνατο ἀξύμφορον σφίσιν εἶναι ἡγούμενοι. Γότθοι μέντοι, ὅσοι ἐν Πόρτῳ ἦσαν, ἐν χρῷ ἀεὶ παραπλέοντας τοὺς πολεμίους θεώμενοι οὐδαμῇ ἥπτοντο, ἀλλὰ τεθηπότες ἐκάθηντο τὴν αὐτῶν ἔννοιαν. ἐπεὶ δὲ τρόπῳ τῷ αὐτῷ πολλάκις ἀναπλεύσαντες ἅπαντα κατ' ἐξουσίαν ἐσεκομίσαντο τὰ φορτία, οἱ μὲν ναῦται σὺν ταῖς ναυσὶν ἀνεχώρησαν κατὰ τάχος (ἤδη γὰρ καὶ τὸ ἔτος ἀμφὶ τροπὰς χειμερινὰς ἦν), τὸ δὲ λοιπὸν στράτευμα ἐς Ῥώμην εἰσῆλθε, πλήν γε δὴ ὅτι Παῦλος ἐν Ὀστίᾳ ξὺν τῶν Ἰσαύρων τισὶν ἔμεινε.

Μετὰ δὲ ἀλλήλοις ἐπὶ τῇ ἐκεχειρίᾳ ὁμήρους ἔδοσαν, Ζήνωνα μὲν Ῥωμαῖοι, Γότθοι δὲ Οὐλίαν, οὐκ ἀφανῆ ἄνδρα, ἐφ' ᾧ δὴ ἐν τρισὶ μησὶ μηδεμιᾷ ἐς ἀλλήλους ἐφόδῳ χρήσονται, ἕως οὗ πρέσβεις ἐκ Βυζαντίου ἐπανήκοντες γνώμην τοῦ βασιλέως ἀγγείλωσιν. ἤν δέ τινος καὶ ἀδικίας

1. ἐγκεχειρίας *MCDmf (corr. di sec. m.)* ἐκκεχειρίας *WvV* βελισαρίου *WvV* 2. ἀξύμφωρον *D* 4. τὴν αὐτῶν] *WvV* τ. τῶν ῥωμαίων αὐτ. *gli altri codd. e le edd.* ἐπίνοιαν *v. Herwerden* ἐπεὶ δὲ *ripete M* 5. ἐσκομίσαντο *HP* 6. ναύταις *W* ξὺν *WvV* ναυσὶ *D* 7. τοῦ ἔτους *MCD WvVmf (in marg.* τόδ' ἔτος*), H* τὸ δ' ἔτος *L* 8. ἐσῆλθε *V* ὀστείᾳ *WvV* τισὶ *D* 9. ἔμεινεν *D* 10. ἀλλήλοιν *D* ἐγκεχειρία *MCDmf (corr.)* ἐκκεχειρία *WvV* 11. δὴ] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* 12. μιδιμιᾷ *W* ἐφώδω *D* χρήσωνται *WvV (corr.* ω *da* ο *da m. rec.)* 13. ἀγγείλωσι *WvV* τινες *WvV* καὶ] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.*

la speranza di tregua, per la quale Belisario avea dato la sua parola. E così i Goti quanti si trovavano in Porto, vedendo i nemici continuamente sotto gli occhi loro andar per nave, non li toccavano ma stavansi queti, maravigliando del pensamento di coloro. Dopochè per tal guisa con più spedizioni tutti i carichi ebber trasportati a loro talento, i marinari colle navi affrettaronsi a tornar via (poichè già l'anno volgeva al solstizio d' inverno) ed il resto dell' esercito ritirossi in Roma, eccetto Paolo che rimase in Ostia con alcuni Isauri.

Poscia scambiaronsi gli ostaggi per la tregua, i Romani dando Zenone e i Goti Ulia, uomo di qualche nobiltà, col patto che durante tre mesi non vi sarebbe attacco da alcuna delle due parti, fintanto che gli ambasciatori, tornati da Bizanzio, riferissero

B 175 οἱ ἕτεροι ἐς τοὺς ἐναντίους ὑπάρξωσι, τοῦς πρέσβεις οὐδέν τι ἧσσον ἀποδοθήσεσθαι ἐς τὸ σφῶν ἔθνος. τῶν μὲν οὖν βαρβάρων οἱ πρέσβεις Ῥωμαίων παραπεμπόντων ἐς Βυζάντιον ἥεσαν, Ἰλδίγερ δὲ, ὁ τῆς Ἀντωνίνης γαμβρὸς, ξὺν ἱππεῦσιν οὐκ ὀλίγοις ἐκ Λιβύης ἐς Ῥώμην ἦλθε. Γότθοι τε, οἳ τὸ ἐν Πόρτῳ φρούριον εἶχον, ἐπιλελοιπότων σφᾶς τῶν ἀναγκαίων ἐξελίποντο αὐτὸ Οὐιτίγιδος γνώμῃ, καὶ ἐς τὸ στρατόπεδον P 405 μετάπεμπτοι ἦλθον. Παῦλος δὲ αὐτὸ ξὺν τοῖς Ἰσαύροις ἐξ Ὀστίας καταλαβὼν ἔσχεν. αἴτιοι δὲ μάλιστα τούτοις τοῖς βαρβάροις τῶν ἐπιτηδείων τῆς ἀπορίας ἐγένοντο θαλασσοκρατοῦντες Ῥωμαῖοι, καί τι αὐτοῖς ἐσκομίζεσθαι τῶν ἀναγκαίων οὐ ξυγχωροῦντες. διὸ δὴ καὶ πόλιν ἐπιθαλασσίαν, λόγου πολλοῦ ἀξίαν, Κεντουκέλλας ὄνομα, τῶν ἐπιτηδείων σπανίζοντες, ὑπὸ τὸν αὐτὸν χρόνον ἐξέλιπον. ἔστι δὲ ἡ πόλις μεγάλη καὶ πολυάνθρωπος, ἐς τὰ Ῥώμης πρὸς ἑσπέραν ἐν Τούσκοις κειμένη, σταδίοις αὐτῆς ὀγδοήκοντα καὶ διακοσίοις ἀπέχουσα.

1. ὑπάρξωσι] *W v V* ἀπάρξωνται *gli altri codd. e le edd.* 3. ἰλδίγερις *M C D V mf (in marg.* ἰλδίχερις*), H* ἐλδιγέρις *W* ἐλδίγερις *v* ἰλδίχερις *Reg.* 4. εἰς *L* ἦλθεν *D* 5. τὸ ἐν Πόρτῳ] *W v V* ἐν τῷ πόρτῳ τὸ *gli altri codd. e le edd.* ἐπιλελοιπόντων *D* 6. ἐξέλιπόν τε αὐτὸ ἰουττίγιδος *W v V* εἰς *W v* 7. μεταπέμποι *D* ὁστείας *W v V* 8. δὴ τοῖς *W v V* 9. ἀπορείας *D* καίτοι *per* καί τι *W v* 11. πόλοῦ *W* κεντουκέλας *M C D W v V mf L, H*

il volere dell' imperatore; che se pur da una parte si iniziasse alcuna offesa contro l' altra, non per questo meno sarebbero quelli resi alla loro gente. Condotti adunque dai Romani, gli ambasciatori barbari partirono per Bizanzio. Ildiger, genero di Antonina, giunse a Roma con assai cavalleria. I Goti, che stavano al castello di Porto, venute lor meno le vettovaglie, per volere di Vitige lo abbandonarono e, richiamati, vennero al campo; la piazza fu occupata da Paolo, che da Ostia vi menò gli Isauri. Causa di questa deficienza di vettovaglie per i barbari furono i Romani che tal dominio avean preso sul mare da non permettere che nulla ad essi pervenisse del necessario; per la qual ragione in quello stesso tempo, pur mancando di vettovaglie, abbandonarono essi anche la considerevole città marittima di Centumcellae. È questa città grande e popolosa, situata in Toscana ad occidente di Roma, a distanza di dugento ottanta stadi.

καὶ αὐτὴν Ῥωμαῖοι καταλαβόντες ἔτι μᾶλλον ἐπὶ μέγα δυνάμεως ἦλθον, ἐπεὶ καὶ τὸ Ἀλβανῶν πόλισμα ἔσχον, Ῥώμης πρὸς ἀνίσχοντα ἥλιον κείμενον, ἀνακεχωρηκότων ἐνθένδε διὰ τὸν αὐτὸν λόγον τηνικαῦτα τῶν πολεμίων. πανταχόθεν δὲ ἤδη κυκλωσάμενοι τοὺς βαρβάρους ἐν μέσῳ εἶχον. διὸ δὴ Γότθοι διαλύειν τε τὰ ξυγκείμενα καί τι ἐς Ῥωμαίους κακουργεῖν ὤργων. πέμψαντες οὖν παρὰ Βελισάριον πρέσβεις ἠδικῆσθαι σφᾶς ἐν σπονδαῖς ἔφασαν. Οὐιτίγιδος γὰρ Γότθους τοὺς ἐν Πόρτῳ μεταπεμψαμένου κατά τινα χρείαν Παῦλόν τε καὶ Ἰσαύρους τὸ ταύτης φρούριον λόγῳ οὐδενὶ καταλαβόντας ἔχειν. ταὐτὸ δὲ τοῦτο ἀμφί τε Ἀλβανῷ καὶ Κεντουκέλλαις δῆθεν τῷ λόγῳ ᾐτιῶντο, ἠπείλουν τε, ἢν μὴ ταῦτα σφίσιν ἀποδιδῷ, οὐκ ἐπιτρέψειν. Βελισάριος δὲ ξὺν γέλωτι αὐτοὺς ἀπεπέμψατο, παραπέτασμα μὲν εἶναι ταύτην δὴ τὴν αἰτίαν εἰπών, ἀγνοεῖν δὲ οὐδένα ὅτου δὴ ἕνεκα τὰ χωρία ταῦτα Γότθοι ἐκλίποιεν. καὶ τὸ λοιπὸν ὑποψίᾳ τινὶ ἐς ἀλλήλους ἐχρῶντο. ἔπειτα δὲ B 176

1. αὐτοὶ *D* 2. πόλι ἔσχον *D* 4. πολεμίων] *W v V* ἐναντίων *gli altri codd. e le edd.* πανταχόθεν] *W v V* ῥωμαῖοι δὲ παντ. *gli altri codd. e le edd.* δὴ] *W v V; om. B* τε *gli altri codd., H P* 6. ἔργων *D m (ξ in rasura) f (corr.)* ἠδικεῖσθαι *W v V* 7. οὐιττίγιδος *W v V* 9. ταὐτὸ δὲ *v* 10. κεντούλλαις *M C m f (corr.)* κεντοῦ κέλαις *W* κεντουκέλαις *v V* κεντούλαις *L* 11. ἀποδιδόναι *M C D m f L* ὑποδιδόναι *H* ἐπιτρέψει *M C D m f L* ἐπιτρέψῃ *H* γέλλωτι *D* 12. ταύτην] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* δεῖ *per* δὴ *D* 13-14. ἐκλείποιεν *W v V*

Quella occupando, i Romani tanto più accrebbero la loro forza, poichè avendo già preso la piccola città di Albano ad oriente di Roma, lasciata dai nemici per la stessa ragione, tenevano ormai in mezzo i barbari, circondandoli da ogni dove. Perciò i Goti ardevano di rompere i patti e far qualche cattivo tiro ai Romani. Mandarono ambasciatori a Belisario, dicendo essere stato fatto loro torto nella tregua, dacchè Vitige avendo per certo bisogno richiamati i Goti da Porto, Paolo e gli Isauri senza alcuna ragione avean quel castello occupato e tenevanlo. Lo stesso lamentavano circa Albano e Centumcellae, minacciando che non si rassegnerebbero se quelli a loro non restituisse; ma Belisario li rimandò deridendoli, dicendo loro essere quella querela un pretesto, poichè niuno ignorava per qual ragione i Goti avessero lasciati quei luoghi. Ne rimase una reciproca diffidenza. Poscia

Βελισάριος, ἐπεὶ Ῥώμῃ οἱ ἐξ στρατιωτῶν πλήθει ἐκμάζουσιν, ἄλλους τε ἱππέας ἐς χωρία Ῥώμης μακρὰν κατὰ ἔκαστα παρέπεμψε καὶ Βιταλιανοῦ τὸν ἀδελφιδοῦν Ἰωάννην ἐκέλευε ξὺν τοῖς ἑκακόσιοις ἱππεῦσιν, ἑκατοντάδας ὄντας, ἀμφὶ πόλιν Ἄλβαν διαχειμάζειν, ἐν Πικηνοῖς κειμένην· καὶ οἱ τῶν τε Βαλεριανοῦ ἑκακόσιοι τετρακοσίους ξυνέπεμψεν, ὧν Δαμιανὸς ὁ Βαλεριανοῦ ἀδελφιδοῦς ἦρχε, καὶ τῶν αὐτοῦ ὑπασπιστῶν ἑκατοντάδας ἄνδρας, διαφερόντως ἀγαθοὺς τὰ πολέμια. οἷς δὴ δορυφόρους δύο, Σουτᾶν τε καὶ Ἄβιγιν, ἐπίστησε, καὶ αὐτοὺς μὲν Ἰωάννῃ ἕπεσθαι, ὅπῃ ἂν αὐτὸς ἐξηγεῖται, ἐκέλευε, τῷ δὲ Ἰωάννῃ ἐπήγγελλεν, ἕως μὲν τὰ ξυγκείμενα σφίσι φυλάττοντας ὁρᾷ τοὺς πολεμίους, ἡσυχῇ μένειν, ὅταν δὲ τὴν ἐπιχείρησιν αὐτοὶ λελύσθαι σημήνῃ, ποιεῖν κατὰ τάδε· παντὶ μὲν τῷ στρατῷ ἅρνα τε καὶ ἐξ ἐπιδρομῆς καταθεῖν τὴν Πικηνῶν χώραν, ἅπαντά τε ἑξῆς παρεόντα τὰ ἐκείνῃ χωρία καὶ αὐτοὺς

H 223 B 177

2. παρέπεμψεν *MDmf* παρέπεμπε *WvV* 2-3. βιταλιανὸν *MCDmf L, H* 3. ἰωάννου *MCDmfL, H* ἐπεῖδε *D* 4. πικηνοῖς *MCDmf, H* πικήνους *P* πικήνας *WvV* πικηνοῖς *Reg.* 5. τόν τε *WvV* βαλεριανῶν *D (corr.)* βαλεριανὸν *WvV* τετρακοσίους *WvV* 6. ἦρχεν *D* 7. οὓς *WvV* 8. σοῦντεν *WvV* βίγιν *D* ἄβιγιν *WvV* 9. ἐπήγγελε *WvV* 10. τίνος *WvV* ἅρᾳ *WvV* 11. οἱ τὸν *WvV* ἐπιχειρεῖν *WvV* ἐγκαχ. *MCD mf (corr.)* αὐτοῖς] *WvV* πρὸς αὐτῶν *gli altri codd. e le edd.* σημαίνῃ] *WvV* ξυμβαίη *DL* ξυμβαίνῃ *m* ξυμβαίνῃ *gli altri codd. e le edd.* 12. μὲν] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* ἅρνα *D* 13. πικηνῶν *MCDmf (corr.)* πικηνιανὸν *L, H* πικήνων *P* παρόντα *DWvV* αὐτῆς *D*

Belisario visto che Roma abbondava di soldati, mandò parecchia cavalleria attorno pei paesi distanti da Roma ed ordinò a Giovanni, figlio della sorella di Vitaliano, di svernare coi suoi ottocento cavalli presso la città di Alba, situata nel Piceno; insieme con questi mandò quattrocento della schiera di Valeriano, comandati da Damiano, figlio della sorella di Valeriano, ed ottocento de' suoi scudieri, uomini di gran valore in guerra. A capo di questi pose Suta ed Abigi, ingiungendo loro di seguire Giovanni ovunque li menasse, ed a Giovanni ordinò che si tenesse queto finchè vedesse i nemici stare ai patti; quando però ei gli accennasse aver quelli rotto la tregua, facesse così: con tutta la truppa repentinamente e di corsa percorresse tutto il territorio piceno, invadendo un dopo l'altro tutti quei paesi senza lasciarsi

πρὸ τῆς φήμης ἐπιδημοῦντα. ταύτης γὰρ σχεδόν τι ἁπάσης τῆς χώρας ἄνδρας μὲν οὐδαμῆ ἀπολελεῖφθαι, πάντων ἐπὶ Ῥώμην ὡς φαίνεται στρατευσαμένων, παῖδας δὲ καὶ γυναῖκας τῶν πολεμίων καὶ χρήματα πανταχῆ εἶναι. ἐξανδραποδίζειν οὖν καὶ ληΐζεσθαι τὰ ἐν ποσὶν ἅπαντα P 406
5 φυλασσόμενον μή ποτε Ῥωμαίων τινὶ τῶν ταύτῃ ᾠκημένων λυμήνηται. ἢν δέ πῃ χωρίῳ ἐντύχῃ, ἄνδρας τε καὶ ὀχύρωμα, ὡς τὸ εἰκὸς, ἔχοντι, πάσῃ αὐτοῦ δυνάμει ἀποπειράσασθαι. καὶ εἰ μὲν ἑλεῖν δύνηται, ἐς τὰ πρόσω ἰέναι, τοῦ πράγματος δέ οἱ, ἂν οὕτω τύχοι, ἀντιστατοῦντος, ἀπελαύνειν ὀπίσω, ἢ αὐτοῦ μένειν. προϊόντι γάρ οἱ καὶ τοῦτο δὴ τὸ
10 ὀχύρωμα κατὰ νώτου ἀπολιπόντι κίνδυνος πολὺς ἐπὶ πλεῖστον ἔσται, ἐπεὶ οὔποτ' ἀμύνειν εὐπετῶς σφίσιν ἕξουσιν, ἤν που ἐνοχλοῖντο πρὸς τῶν ἐναντίων· τὴν δὲ λείαν φυλάσσειν ἅπασαν, ὅπως ἂν αὐτὴν ὀρθῶς καὶ δικαίως ἡ στρατιὰ διανέμοιτο. εἶτα ξὺν γέλωτι καὶ τοῦτο ἐπεῖπεν « Οὐ γὰρ δίκαιον ὑφ' ἑτέρων μὲν τοὺς κηφῆνας πόνῳ μεγάλῳ ἀπόλ-

2. ὡς φαίνεται] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 4. ποσὶ *D* 5. *Le parole* τινὶ – ᾠκημένων *om. W v* 6. ὀχύρωμα] *W v* ὀχυρώματα *gli altri codd. e le edd.* 7. ἢν *per* εἰ *W v V* 8. τοῦ γὰρ *W v* οἱ] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 10. ἀπολείποντι *v V* ἀπολείποντες *W* κίνδυνον πολλοῖς *W v V* 11. σφίσιν εὐπετῶς *W v V* ἐνοχλοῦνται *W v V* 12. λίαν *D* 13. ἢ] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 14–1 (*p.* 54). *Le parole* Οὐ – ὀνίνασθαι *son riferite presso Suida s. v.* κηφήν ἀπολύεσθαι *W v* ἀπόλυσθαι *D*

precedere dalla fama. Poichè in tutta quella regione non eran rimasti quasi punto uomini, andati come pare tutti in guerra contro Roma, ma dappertutto trovavansi figli e donne ed averi dei nemici; prendesse prigioni adunque e facesse bottino di quanto gli capitasse, badando bene però a non mai danneggiare alcun Romano colà dimorante. Se mai poi si avvenisse in un luogo ove fossero per avventura uomini e fortezza, ne tentasse la presa con ogni forza; se riuscisse a prenderlo, procedesse oltre; se poi avvenissegli di trovar resistenza, retrocedesse oppure si fermasse colà; poichè procedere innanzi, lasciandosi alle spalle un tal luogo fortificato, sarebbe cosa assai pericolosa, non potendo così aver facilità di difesa, se mai fosser molestati dai nemici. Tenesse inoltre in serbo tutto quanto il bottino, da esser poi diviso equamente fra tutto l'esercito. E qui, sorridendo, soggiungeva: « Poichè non è giusto che gli uni a grande fatica si occupino di

« λυσθαι, ἄλλους δὲ τοῦ μέλιτος οὐδεμιᾷ ταλαιπωρίᾳ ὀνίνασθαι ». τοσαῦτα μὲν ἐπιστείλας Βελισάριος Ἰωάννην ξὺν τῷ στρατεύματι ἔπεμψεν.

Ὑπὸ δὲ τὸν αὐτὸν χρόνον ὅ τε Μεδιολάνων ἱερεὺς Δάτιος καὶ τῶν πολιτῶν ἄνδρες δόκιμοι ἐς Ῥώμην ἀφικόμενοι Βελισαρίου ἐδέοντο φρουροὺς ὀλίγους σφίσι ξυμπέμψαι. αὐτοὶ γὰρ ἱκανοὶ ἰσχυρίζοντο εἶναι, οὐ
B 178 Μεδιόλανον μόνην, ἀλλὰ καὶ Λιγουρίαν ὅλην πόνῳ οὐδενὶ Γότθων τε ἀποστῆσαι καὶ βασιλεῖ ἀνασώσασθαι. αὕτη δὲ ἡ πόλις ᾤκισται μὲν ἐν Λιγούροις, μέση που μάλιστα Ῥαβέννης τε πόλεως καὶ Ἄλπεων τῶν ἐν Γάλλων ὁρίοις κειμένη. ἑκατέρωθεν γὰρ ἐς αὐτὴν ὀκτὼ ἡμερῶν ὁδὸς ἀνδρὶ εὐζώνῳ ἐστί, πρώτη δὲ πόλεων τῶν ἑσπερίων μετά γε Ῥώμην μεγέθει τε καὶ πολυανθρωπίᾳ καὶ τῇ ἄλλῃ εὐδαιμονίᾳ ἐτύγχανεν οὖσα. καὶ αὐτοῖς Βελισάριος ὑποσχόμενος ἐπιτελῆ τὴν δέησιν ποιήσειν κατεῖχεν αὐτοῦ τὴν τοῦ χειμῶνος ὥραν.

1. ταλαιπορία *D* ὀνήνασθαι *W (corr.)* 2. ἐπειστείλας *W* ἰωάννη *W* 6. σφίσιν *D* ξυμπέψαι *(sic) V v* 7. Μεδιόλανον] *W v V, P (marg.)* μεδιολάνους *m (corr. -ανα)* μεδιόλανα *gli altri codd. e le edd.* μόνον *P (marg.)* λιγορίαν *D* 8. ᾤκισται] *W v V, P (marg.)* ᾠκεῖτο *gli altri codd. e le edd.* 13. αὐτοῖς *om. D* ἐπιτελεῖ *D* τὴν δέησιν ἐπιτελῆ *W v V*

« distruggere i calabroni, ed altri senza alcun travaglio si godano « il miele ». Con tali ordini mandò Belisario Giovanni e le sue truppe.

Circa lo stesso tempo il vescovo di Milano Dazio con altri distinti cittadini recaronsi a Roma a pregare Belisario perchè mandasse con loro un piccolo presidio, affermando di essere al caso di staccare dai Goti ed assicurare all' imperatore senza alcuno sforzo, non soltanto Milano, ma tutta quanta la Liguria. Questa città è situata nella Liguria circa a mezzo fra la città di Ravenna e il confine della Gallia sulle Alpi, poichè dall'una parte e dall'altra vi sono otto giorni di cammino d'uomo aitante, e per grandezza, per numero di popolazione, per ogni bene era quella dopo Roma la prima città d'Occidente. Belisario promise loro di effettuare quanto chiedevano, e rimase a svernare colà.

η'. Ταῦτα μὲν δὴ ὧδέ πη εἶχε. τῆς δὲ τύχης ὁ φθόνος ὤδινεν ἤδη ἐπὶ Ῥωμαίους, ἐπεὶ τὰ πράγματα εὖ τε καὶ καλῶς σφίσιν ἐπίπροσθεν προϊόντα ἑώρα, κακῷ τε κεραννύναι τινὶ ταῦτα ἐθέλουσα, ἔριν ἐξ οὐδεμιᾶς αἰτίας λόγου ἀξίας ἐπενόει Βελισαρίῳ τε καὶ Κωνσταντίνῳ, ἢ ὅπως τε ἔφυ καὶ ἐς ὅ τι ἐτελεύτησεν, ἐρῶν ἔρχομαι. Πρεσίδιος ἦν τις, ἀνὴρ Ῥωμαῖος, ᾠκημένος μὲν ἐπὶ Ῥαβέννης, ὢν δὲ οὐκ ἀφανής. οὗτος ὁ Πρεσίδιος, ὅτι δὴ Γότθοις προσκεκρουκὼς ἦν, ἡνίκα Οὐίτιγις ἐπὶ Ῥώμην στρατεύειν ἔμελλε, ξὺν ὀλίγοις τισὶ τῶν οἰκετῶν ἐπὶ κυνη- P 407
γέσιον δῆθεν τῷ λόγῳ στελλόμενος φεύγει, οὔτε τῳ τὴν βουλὴν κοινωσάμενος οὔτε τι τῶν χρημάτων ξὺν αὐτῷ ἔχων, πλήν γε δὴ ὅτι ξιφίδια δύο αὐτὸς ἔφερεν, ὧν τὼ κουλεὼ χρυσῷ τε πολλῷ καὶ λίθοις ἐντίμοις κεκαλλωπισμένω ἐτυχέτην. καὶ ἐπειδὴ ἐν Σπολιτίῳ ἐγένοντο, ἐς νεών τινα ἔξω τοῦ περιβόλου κατέλυσεν. ὁ δὴ Κωνσταντῖνος ἀκούσας (ἐτύγ- V 70
χανε γὰρ ἔτι ἐνταῦθα διατριβὴν ἔχων) τῶν τινα ὑπασπιστῶν Μαξεν- B 179

1. ταῦμα *f (corr.)* μὲν οὖν *m (οὖν cancell.)* εἶχεν *D* ὤδηνεν *D* 3. κεραννῦναι *CDmf* 4. κωνσταντιανῶ *MCDWvVmf* 5. τε] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* ἔφη *D* ἔφυ *corr. da* ἔφη *W* ἢ καὶ ἐς *WvV* 6. μὲν *om. D* ἀφανῆς *D* 7. πρεσίδιος ἦν τὶς ἀνὴρ ὅτι *D* ἦν *om. MCDWvVmf* οὐίττιγις *WvV* 8. ἔμελλεν *D* 9-10. οὔτε – οὔτε] *B* οὐδὲ – οὐδὲ *i codd., HP* 10. αὐτῷ *MCDWvVmf (corr.)* 12. καὶ καλωπισμένω *D* Σπολιτίῳ] *MCDWvVmf* σπολετίῳ *le edd.* ἐγένετο *WvV* 13. κωνσταντιανὸς *MCDWvVmfL, H*

VIII. Così andavan le cose. La fortuna invidiosa però, già dolente che tutto procedesse bene ed egregiamente pei Romani, volle mescer loro un qualche male e, per una causa da nulla, fece sorger discordia fra Belisario e Costantino. Come questa nascesse e come si terminasse verrò ora a dire. V'era un tal Presidio, romano non oscuro, domiciliato in Ravenna; questo Presidio, essendosi messo in urto coi Goti quando Vitige si apprestava alla spedizione contro Roma, sotto pretesto di caccia con alcuni pochi famigliari se ne fuggì, senza communicare ad alcuno la sua intenzione e senza prender seco alcun avere, eccetto due pugnali che aveano il fodero adorno di molto oro e di pietre preziose. Giunti che furono a Spoleto, egli andò a stare in un tempio fuori della cinta. Udito ciò, Costantino che trovavasi ancora colà, mandò Massenziolo, uno dei suoi scudieri, e senza

τίολον πέμψας ἄμφω ἀφαιρεῖται λόγῳ οὐδενὶ τὼ ἀκινάκα. περιαλγὴς δὲ γεγονὼς τοῖς ξυμπεσοῦσιν ὁ ἄνθρωπος ἐς Ῥώμην ὅτι τάχιστα παρὰ Βελισάριον στέλλεται, οὗ δὴ οὐκ εἰς μακρὰν καὶ Κωνσταντῖνος ἀφίκετο. ἤδη γὰρ ὁ τῶν Γότθων στρατὸς οὐκ ἄποθεν εἶναι ἠγγέλλετο. ἕως μὲν οὖν ἔν τε θορύβῳ καὶ κινδύνῳ Ῥωμαίοις καθειστήκει τὰ πράγματα, σιωπῇ ὁ Πρεσίδιος ἔμενεν· ὡς δὲ τά τε Ῥωμαίων καθυπέρτερα εἶδε καὶ Γότθων πρέσβεις παρὰ βασιλέα σταλέντας, καθάπερ μοι ἔμπροσθεν εἴρηται, Βελισαρίῳ συχνὰ προσιὼν τήν τε ἀδικίαν ἀπήγγελλε καί οἱ τὰ δίκαια βοηθεῖν ἠξίου. ὁ δὲ Κωνσταντίνῳ πολλὰ μὲν αὐτὸς, πολλὰ δὲ δι' ἑτέρων μεμφόμενος, παρῄνει ἔργου τε ἀδίκου καὶ δόξης αἰσχρᾶς ἀπαλλάσσεσθαι. ἀλλὰ γὰρ Κωνσταντῖνος (ἐχρῆν γάρ οἱ γενέσθαι κακῶς) τούς τε λόγους ἀεὶ ἐρεσχελῶν διεκρούετο καὶ τὸν ἠδικημένον ἐτώθαζε. Βελισαρίῳ δέ ποτε, ἵππῳ ἐν τῇ ἀγορᾷ ὀχουμένῳ, ἐντυχὼν ὁ Πρεσίδιος τοῦ τε χαλινοῦ τοῦ ἵππου ἐλάβετο καὶ μέγα ἀναβοῶν

1. ἀκινάκε *MCDmfL, H* 2. ξυνπεσοῦσιν *D* 2-3. περὶ βελισαρίων *(sic) mf (corr.)* 3. στέλλεται *ripete M* κωνσταντιανὸς *MCDWvVmfL, H* 6. σιωπὴ *D* 7. περὶ *mf (corr.)* μοι] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* 8. ἀπήγγελλε] *MCD (-εν) WvVmf (in marg. ἐπήγγ.), P* ἐπήγγελλε *L, HB* 9. κωνσταντιανῷ *MCDWvVmfL, H* 10. δὲ *om. mf (soprascr. in f)* ἔργου *D* 11. ἀπαλλάσεσθαι *W* γὰρ *om. WvV* κωνσταντιανὸς *MCDWvV L, H* χρῆν *Wv* χρὴν *V* 12. κακὸς *WvV* 13. ἐτώθαζεν *D*

alcuna ragione gli fece togliere i due pugnali. Addolorato per tal fatto, colui andossene tosto a Roma presso Belisario, là dove poco tempo dopo giunse anche Costantino, poichè già si annunziava non lontano l'esercito dei Goti. Fintanto che le cose dei Romani erano in turbamento ed in pericolo, Presidio si tenne in silenzio; quando però vide i Romani avere il disopra e mandati all'imperatore gli ambasciatori goti, siccome io già narrai, recatosi da Belisario più d'una volta, gli riferì il torto ricevuto, chiedendogli giustizia. Quegli molto rimproverando Costantino direttamente e per mezzo degli altri lo esortò a purgarsi del brutto operato e del cattivo nome che gliene veniva. Ma Costantino (chè mala sorte toccargli dovea) eludeva ridendo quei discorsi e l'uomo offeso metteva in ridicolo. Presidio un dì incontratosi in Belisario a cavallo pel Foro, preso il cavallo per la

ἠρώτα εἰ ταῦτα λέγουσιν οἱ βασιλέων νόμοι, ἵνα ἐπειδάν τις τοὺς βαρβάρους φυγὼν ἱκέτης ἐς αὐτοὺς ἵκοιτο, οἱ δὲ ἀφέλωνται βίᾳ ὅσα ἂν τύχῃ ἐν χερσὶν ἔχων. πολλῶν δὲ περιεστηκότων ἀνθρώπων καὶ τοῦ H 224
χαλινοῦ ξὺν ἀπειλῇ κελευόντων μεθίεσθαι, οὐ πρότερον ἀφῆκε, πρὶν
5 δὴ αὐτῷ ὑπέσχετο Βελισάριος τὰ ξιφίδια δώσειν. τῇ οὖν ὑστεραίᾳ B 180
Κωνσταντῖνόν τε καὶ τῶν ἀρχόντων πολλοὺς ἐς οἰκίσκον τινὰ ξυγκαλέσας Βελισάριος ἐν παλατίῳ τῶν μὲν τῇ προτεραίᾳ ξυμπεπτωκότων ὑπέμνησε, παρῄνει δὲ ὀψὲ γοῦν τοῦ χρόνου τοὺς ἀκινάκας ἀποδιδόναι. ὁ δὲ οὐκ ἔφη δώσειν· ἥδιον γὰρ ἂν αὐτοὺς ἐς τὸ Τιβέριδος ὕδωρ ἐμ-
10 βάλλοι ἢ τῷ Πρεσιδίῳ διδοίη. θυμῷ τε ἤδη ἐχόμενος Βελισάριος ἐπυνθάνετο εἰ οὐκ οἴοιτο Κωνσταντῖνος πρὸς αὐτοῦ ἄρχεσθαι. καὶ αὐτὸς τὰ μὲν ἄλλα οἱ ὡμολόγει ἅπαντα πείσεσθαι· βουλομένῳ γὰρ

1. εἶτα *per* εἰ ταῦτα *MCDmf (in marg.* εἰ ταῦτα *Scaligero) L, H* λέγουσι *D* βασιλέων] *WvV* βασιλέως *gli altri codd. e le edd.* 2. εἰς *W* οἱ δὲ ἀφέλωνται] *WvV* ἀφέληταί τις *MCmfL, H* ἀφαίληται τις *D* ἀφέληται *PB* 3. χερσὶ *D* ἀνθρώπων] *WvV* τῶν ἀνθρ. *gli altri codd. e le edd.* 4. ξυναπειλούντων καὶ λεγόντων μεθ. *MCDmfL, H* ἀφίκε *D* 5. δώσει *D* ἀποδώσειν *v. Herwerden* τῇ] *WvV* τὴν *gli altri codd. e le edd.* ὑστεραίᾳ] *WvV* ὑστεραίαν *gli altri codd. e le edd.* 6. κωνσταντιανὸν *MCDvV mfL, H* κωνσταντίνου *W* εἰς *Wv* οἰκίσκου *(sic) W* 8. ποσιδόναι *D* 9. ἔφην *D* εἰς τοῦ *W* ἐς τοῦ *vV* τὸ ὕδωρ *WvV* 9-10. ἐμβάλλειν *WvV* 11. ἐπηνθάνετο *(sic) W* κωνσταντιανὸς *MCDWvVmfL, H* 12. πείθεσθαι *WvV*

briglia, a gran grida chiedeva se questo volessero le leggi degli imperatori, che quando uno fuggendo dai barbari venisse a loro come supplichevole, violentemente gli togliessero quanto si trovava in mano. Fattaglisi molta gente attorno e con minaccia ingiungendogli di lasciare la briglia, ciò non volle fare se non quando Belisario gli ebbe promesso la restituzione dei pugnali. Il giorno appresso Belisario chiamato a sè Costantino con molti altri duci in una stanza del palazzo, e ricordato quel che il giorno innanzi era avvenuto, esortò colui a rendere finalmente que' pugnali. Ma quegli disse che non li renderebbe; piuttosto li avrebbe gettati nel Tevere anzichè darli a Presidio. Belisario, già incollerito, chiese a Costantino se non credesse di essere a lui sottoposto. Quegli convenne che in ogni altra cosa a lui ubbidirebbe, tale

V
gli
ro. *ie*
(sic) D

Belisario
Costantino
ento non fe-
i duci presenti,
rio poco dopo lo
esso da Belisario,
gni altro si mostrò
, mala sorte doveva

ero tentar qualche tiro
ro entrare alcuni uomini
deviate le acque al prin-
in mano lucerne e torcie
lla via. Se non che nel

ταῦτα βασιλεῖ εἶναι· τόδε μέντοι, ὃ ἐν τῷ παρόντι ἐπιτάττοι, οὐ μήποτε δράσειν. Βελισάριος μὲν οὖν εἰσιέναι τοὺς δορυφόρους ἐκέλευε, Κωνσταντῖνος δὲ « Ὅπως με δηλαδὴ ἀποκτενοῦσιν » ἔφη. « Οὐδαμῶς γε » ὁ Βελισάριος εἶπεν « ἀλλ' ἵνα τὸν σὸν ὑπασπιστὴν Μαξεντίολον, ὃς σοι
P 408 « τὰ ξιφίδια βιασάμενος ἤνεγκεν, ἀναγκάσωσι τῷ ἀνθρώπῳ ἀποδιδόναι « ἅπερ αὐτοῦ βίᾳ ἔτυχε λαβών ». ἀλλὰ Κωνσταντῖνος τεθνήξεσθαι παραυτίκα οἰόμενος δρᾶσαί τι μέγα, πρίν τι αὐτὸς πάθοι, ἐβούλετο. διὸ δὴ τὸ ξιφίδιον εἷλκεν, ὅπερ οἱ πρὸς τῷ μηρῷ ἀπεκρέματο, ἄφνω τε αὐτὸ ἐπὶ τὴν Βελισαρίου γαστέρα ὦσεν. ὁ δὲ καταπλαγεὶς ὀπίσω τε ἀπέστη καὶ Βέσσᾳ ἐγγύς που ἑστηκότι περιπλακεὶς διαφυγεῖν ἴσχυσε. Κωνσταντῖνος μὲν οὖν, ἔτι τῷ θυμῷ ζέων, ἐπῄει. κατιδόντες δὲ Ἰλδίγερ τε καὶ Βαλεριανὸς τὸ ποιούμενον ὁ μὲν τῆς δεξιᾶς, ὁ δὲ τῆς ἑτέρας αὐτοῦ χειρὸς λαβόμενος ὀπίσω ἀνθεῖλκον. ἐν τούτῳ δὲ εἰσελ-

2. δράση *MCDmf (corr.)* τοῖς δορυφόροις *Wv* 2-3. κωνσταντιανὸς *MCDWvVmfL, H* 3. ἀποκτενοῦσι *D* γε] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* 6. λαβὼν ἔτυχεν *WvV* κωνσταντιανὸς *MCDWvVmfL, H* 7. δράσαι *Wv* δράσαί *V* δράσειν *MDL* δράσσειν *Cmf, H* δράσειεν *Hoeschel* πάθοι] *WvV* παθεῖν *gli altri codd. e le edd.* 8. ἀποκρέματος *D* 9. ὦδεν *D (corr.)* ὦσεν *W (corr. di m. rec.)* 10. ἴσχυσεν *D* ἴσχυσιν *W (corr. di m. rec.)* 11. κωνσταντιανὸς *MCDWvVmfL, H* τὸν θυμὸν *D* ἐπῄει] *WvV* ἀπίη *gli altri codd. e le edd.* 11-12. ἐλγίδαρ *W* ἐλγίδερ *v* ἰλδίγερ *D* 12-13. τῆς ἑτέρας αὐτοῦ] *WvV* τῆς ἀριστερᾶς *D* αὐτοῦ τῆς ἑτέρας *gli altri codd. e le edd.* 13. λαμβανόμενος *WvV*

essendo la volontà dell' imperatore, quello però che presentemente a lui comandava mai non avrebbe fatto. Allora Belisario ordinò si facessero entrare le sue guardie. « Perchè mi truci- « dino? » disse Costantino. « Non già », disse Belisario, « ma « perchè costringano il tuo scudiere Massenziolo, che per te tolse « a forza i pugnali, a rendere a colui ciò che violentemente gli « prese ». Costantino però pensando che ormai sarebbe ucciso volle, prima che ciò avvenisse, fare qualcosa di grave; sguainata quindi la daga che pendeagli al fianco, di repente la volse contro il ventre di Belisario. Colui, atterrito, indietreggiò ed abbracciato Bessa che stavagli vicino, si ritrasse; Costantino bollente ancora di sdegno faceaglisi sopra. Ildiger però e Valeriano, visto il suo atto, presolo l' uno per la destra l'altro per la sinistra, ritiraronlo

θόντες οἱ δορυφόροι, οὓς δὴ ὀλίγῳ πρότερον ἐκάλεσε Βελισάριος, Κωνσταντίνου τε τὸ ξιφίδιον ξὺν βίᾳ πολλῇ ἐκ χειρὸς αἵρουσι. καὶ αὐτὸν B 181
πολλῷ θορύβῳ ἁρπάσαντες οὐδὲν μὲν ἄχαρι ἐν τῷ παραυτίκα εἰργάσαντο, παρόντας αἰδούμενοι τοὺς ἄρχοντας, οἶμαι, ἐς οἴκημα δὲ ἄλλο
5 ἀπαγαγόντες, Βελισαρίου κελεύσαντος, χρόνῳ τινὶ ὕστερον ἔκτειναν. τοῦτο Βελισαρίῳ μόνον εἴργασται οὐχ ὅσιον ἔργον καὶ ἤθους τοῦ αὐτοῦ οὐδαμῶς ἄξιον. ἐπιεικείᾳ γὰρ πολλῇ ἐς πάντας τοὺς ἄλλους ἐχρῆτο. ἀλλὰ γὰρ ἔδει, ὅπερ ἐρρήθη, Κωνσταντίνῳ γενέσθαι κακῶς.

θ'. Γότθοι τε οὐ πολλῷ ὕστερον ἐς Ῥώμης τὸν περίβολον κα- V 71
10 κουργεῖν ἤθελον. καὶ πρῶτα μέν τινας ἐς τῶν ὀχετῶν ἕνα νύκτωρ καθῆκαν, ὧν αὐτοὶ τὸ ὕδωρ κατ' ἀρχὰς τοῦδε τοῦ πολέμου ἀφῄρηντο. οἱ δὲ λύχνα τε καὶ δᾷδας ἐν χερσὶν ἔχοντες ἀπεπειρῶντο τῆς ἐς τὴν

1-2. κωνσταντιανοῦ *MCDWvVmf* 2. ξίδιον *(sic) W* πολλὴ *W* αἱροῦσι *v. Herwerden* αἰτὸν *(sic) D* 3. Ξορίβω *D* ἐν τῷ παρ.] *WvV* τοπαραυτίκα *MC* τὸ παρ. *gli altri codd. e le edd.* 6. εἴργασται μόνον *WvV* μόνω εἴργαστον *D* 7. ἐπιεικίᾳ *DW* πολλὴ *DW* εἰς *W* τοὺς] *WvV v. Herwerden; om. gli altri codd. e le edd.* 8. γὰρ] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* ἐρρέθη *D* κωνσταντιανῷ *MCDWvVmfL, H* 10. ἐς τὸν ὀχετὸν *WvV* 11. ὃν *WvV* καταρχὰς *MCDmf* 12. δάλας *(sic) D*

indietro. Intanto entrate le guardie che poco prima Belisario aveva fatto chiamare, a gran forza tolser di mano a Costantino la daga ed afferratolo con gran tumulto, pel momento non fecergli alcun male, per rispetto, come io credo, dei duci presenti, ma portatolo in altra stanza per ordine di Belisario poco dopo lo uccisero. Questo fu il solo atto truce commesso da Belisario, del tutto fuori della sua natura; poichè con ogni altro si mostrò sempre mitissimo. Ma, come abbiam detto, mala sorte doveva toccare a Costantino.

VIIII. Non molto dopo, i Goti vollero tentar qualche tiro contro le mura di Roma. Dapprima fecero entrare alcuni uomini in uno degli acquedotti, dai quali avean deviate le acque al principio di questa guerra; e coloro recando in mano lucerne e torcie tentarono di penetrare in città per quella via. Se non che nel

πόλιν ἐνθένδε εἰσόδου. ἔκειτο δέ τινα ἐκφορὰ οὐ μακρὰν Πιγκιανῆς
πυλίδος τοῦ ὑδραγωγοῦ, τόπου πάντως ἔχων. ὅθεν δὴ τῶν τις φυλάκων
τὸ πῦρ κατιδὼν τοῖς ξυμφυλάκοις ἔφρασεν· οἱ δὲ λύκον αὐτοῦ παρ-
ιόντα εἶδον ἔφασαν. αὐτὴ γὰρ τὴν γῆν οὐχ ὑπερέχειν τὴν τοῦ ὑδραγωγοῦ
οἰκοδομίαν ξυνέβαινε, πυρὶ δὲ εἰκάζεσθαι τοὺς τοῦ λύκου ὀφθαλμοὺς 5
ἔφασαν. τῶν μὲν οὖν βαρβάρων ὅσοι τοῦ ὑδραγωγοῦ ἐπεχειρήσαντο, ἐπειδὴ
ἐς μέσην πόλιν ἐγένοντο, ἔνθα δὴ ἀνοδός τις ἦν ἐκ παλαιοῦ ἐς αὐτό
που τὸ παλάτιον φέρουσα, οἰκοδομίᾳ τινὶ ἐνταῦθα ἐνέτυχον οὔτε πρόσω
ἰέναι τὸ λοιπὸν ξυγχωρούσῃ οὔτε τῇ ἀναβάσει τὸ παράπαν χρῆσθαι.
B 180 ταύτην δὴ τὴν οἰκοδομίαν Βελισάριος προμηθείᾳ τινὶ κατ' ἀρχὰς τῆσδε 10
τῆς πολιορκίας κατεσκεύασε, ὅσπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐδη-
P 409 λώθη. λίθον οὖν ἕνα βραχὺν ἐνθένδε ἀφελόντες ἐπίσω τε ἀνεκομίσαντο
αὖθις ἔγνωσαν καὶ παρὰ τὸν Οὐίτιγιν ἐπανήκοντες τὸν λίθον ἐνδεικνύ-
μενοι πάντα ἀπήγγελον. καὶ ὁ μὲν τὰ τῆς ἐπιβουλῆς ἅμα τοῖς Γότθων

2. ἔχων *W v V* φυλάκων *D* 3. αὐτὸν *W v V* 4. ἔφασαν *W v V* τὸν τοῦ *W* 5. ξυνέβαινεν *D* 7. ἦν *W* 8. πλατιον *f (corr.)* 8-9. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *i codd., HP* 8. πρόσω] *W v V* εἰς πρόσω *gli altri codd.* (εἰς *D*) *e le edd.* 9. συγχωρ. *W V* οὐδ' ἔτι ἀναβ. *W* ἔτι *per* τῇ *V v* 10. προμηθία *D* καταρχὰς *M C D W m f* 12. βραχὺ *W v* 13. περὶ *M C D m f (corr.)* οὐίττιγιν *W v V* τὸν λίθον] *B* τόν τε λίθον *M C D W v V m f, HP* 14. ἀπήγγελον] *i codd.* ἀπήγγελλον *le edd.* τὰ *om. W v V* γότθοις *v* γότθης *W*

fornice di quell' acquedotto, non lontano dalla porta Pinciana trovavasi un buco, attraverso al quale una delle guardie avendo scorto il fuoco dei lumi, ne avvertì i compagni; ma quelli dissero aver egli visto un lupo che colà passava; dacchè in quel luogo il muro dell' acquedotto non era più alto del terreno, e ritenevano che gli occhi del lupo paresser fuoco. Quei barbari adunque che tentaron la via dell'acquedotto, giunti nel mezzo della città là dove trovavasi da antico tempo certa salita che mena appunto al palazzo, scontraronsi in certa costruzione che non permetteva loro nè di procedere più innanzi nè di salir su. Questa costruzione per preveggenza al principio di questo assedio l'avea fatta fare Belisario, siccome io nel libro antecedente riferii. Tolta quindi di là una piccola pietra tosto si decisero a retrocedere, e tornati a Vitige mostrarongli la pietra riferendogli ogni cosa. Colui tenne consiglio coi maggiorenti Goti

ἀρίστοις ἐν βουλῇ εἶχε, Ῥωμαίων δὲ ὅσοι φρουρὰν ἀμφὶ πυλίδα Πιγκιανὴν εἶχον, μνήμην τῆς τοῦ λύκου ὑποψίας ἐν σφίσιν αὐτοῖς ἐποιοῦντο τῇ ὑστεραίᾳ. ἐπεὶ δὲ ὁ λόγος περιφερόμενος ἐς Βελισάριον ἦλθεν, οὐ παρέργως ὁ στρατηγὸς τὸ πρᾶγμα ἤκουσεν, ἀλλ' ἄνδρας τε αὐτίκα τῶν ἐν τῷ στρατοπέδῳ δοκίμων ξὺν Διογένει τῷ δορυφόρῳ ἐς τὸν ὀχετὸν καθῆκε καὶ διερευνήσασθαι ἅπαντα ξὺν πολλῷ τάχει ἐκέλευσεν. οἱ δὲ τὰ λύχνα τῶν πολεμίων καὶ τῶν δᾳδῶν ὅσα διερρυήκει πανταχῇ τοῦ ὀχετοῦ εὗρον, καὶ τὴν οἰκοδομίαν, ᾗ ὁ λίθος πρὸς τῶν Γότθων ἀφῃρῆτο, κατανενοηκότες Βελισαρίῳ ἀπήγγελλον. διὸ δὴ αὐτός τε τὸν ὀχετὸν ἐν μεγάλῃ φυλακῇ ἔσχε καὶ οἱ Γότθοι αἰσθόμενοι ταύτης δὴ τῆς πείρας ἀπέσχοντο.

Ἔπειτα δὲ καὶ ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς ἔφοδον κατὰ τοῦ περιβόλου ἐμηχανῶντο οἱ βάρβαροι. τηρήσαντες οὖν τὸν τοῦ ἀρίστου καιρὸν κλίμακάς τε καὶ πῦρ ἐπαγόμενοι, ἥκιστα τῶν πολεμίων προσδεχομένων, ἐπὶ H 225

1. ἀρίστης *W* βουλὴ *W* εἶχεν *D* 1–2. πιγγιανὴν *MCDmfL*, *H* πυγκιανὴν *vW* 2. μνήμη *D* σοῦ *per* τοῦ *Wv* ἐποιοῦντ$^{\alpha}$ *Wv* 4. ἀνδρειας *D (corr.)* τε *om. Wv* 5. τῷ *om. Wv* διογένη *MCmf* διογενήτω δορ. *D* 6. καθῆκεν *D* διε////ρευνήσασθαι *C* 7. πανταχοῦ *WvV* 9. βελισάριος *f (corr.)* ἀπήγγελον *MCDmfL* 10. ὠχετὸν *D* ἔσχεν *MCDWm f (corr. di sec. m.)*. 11. πήρας *D*

circa l'agguato, e i Romani che stavan di guardia presso la porta Pinciana il dì seguente rammentavan fra di loro il sospetto concepito circa il lupo. Messa in giro tal voce e giunta a Belisario, non la udì il capitano senza farvi attenzione, ma fece tosto entrare nell'acquedotto degli uomini fra i migliori dell'esercito insieme a Diogene lancia spezzata, con ordine di investigar prestamente ogni cosa. Coloro trovarono le lucerne dei nemici e per ogni dove nell'acquedotto le sgocciolature delle torcie; ed osservata la costruzione là dove dai Goti era stata tolta la pietra, ne riferirono a Belisario; perciò questi mise una guardia considerevole all'acquedotto, ed i Goti accortisi di questo si astennero da quel tentativo.

Poscia i barbari macchinarono un assalto all'aperto contro le mura; scelsero il momento del pranzo, e recando scale e faci, mentre meno i nemici se l'aspettavano, marciarono contro la

πολλὰ Πιγκιανὴν ἥεσαν, ἐλπίδι θαρροῦντες ἐξ ἐπιδρομῆς τὴν πόλιν
αἱρήσειν, ἅτε οὐ πολλῶν στρατιωτῶν ἐνταῦθα λειφθέντων. ἔτυχε δὲ
Ἰλδίγερ τηνικαῦτα ξὺν τοῖς ἑπομένοις φυλακὴν ἔχων· ἕκαστοι γὰρ ἐκ
B 183 περιτροπῆς ἐς τὴν φρουρὰν ἐτετάχατο. ἐπεὶ οὖν εἶδε προσιόντας οὐκ
ἐν τάξει τοὺς πολεμίους, ἀπήντησέ τε οὐ ξυντεταγμένους ἐς παράταξιν, 5
ἀλλὰ ξὺν πολλῇ ἀκοσμίᾳ ἰοῦσι, καὶ τοὺς κατ' αὐτὸν οὐδενὶ πόνῳ τρεψάμενος ἔκτεινε. κραυγῆς δὲ μεγάλης καὶ ταραχῆς ἀνὰ τὴν πόλιν, ὡς τὸ εἰκός, γεγενημένης Ῥωμαῖοί τε ὡς τάχιστα πανταχόσε τοῦ περιβόλου ξυνέρρεον καὶ οἱ βάρβαροι ἄπρακτοι ἐς τὰ στρατόπεδα οὐκ ἐς μακρὰν ἐχώρησαν. Οὐίτιγις δὲ αὖθις ἐς ἐπιβουλὴν τοῦ περιβόλου καθίστατο. 10
καὶ ἦν γάρ τις αὐτῷ ἐπιμαχωτάτη μάλιστα μοῖρα, ἣ τοῦ Τιβέριδος ἡ ὄχθη ἐστίν, ἐπεὶ ταύτῃ οἱ πάλαι Ῥωμαῖοι θαρσοῦντες τοῦ ὕδατος τῷ ὀχυρώματι τὸ τεῖχος ἀπημελημένως ἐδείμαντο, βραχύ τε αὐτὸ καὶ πύργων

1. πωλίδα *D* πιγγιανὴν *MCD* ἥεσαν *W* ἔεσαν *Vv* ἐλπίδα *W* θαρροῦντες *W* 2. αἱρήσειν *W* ἐτυχένδε *D* 3. Ιλδίγαρ *W* ἰλδίγερ *f (corr.)* 4. περίτροπον *D* εἶδεν *D* 5. ἀπέντησεν *D* συντεταγ. *D* 6. ξὺν *W* αὐτῶν *WvV* 7. συχνοὺς ἔκτεινε *Wv* 8. τάχιστοι *W* πανταχόσεν *D* 9. ξυνέρεον *D* βάρβαρους *f (corr.)* ἄπρακτι *mf (corr.)* 10. οὐσίτιγις *m (corr.)* οὐίττιγι *W* οὐδὲ αὖτις *W* ἐπιβολὴν *Wv* 11. αὐτὸν *D* ἐπιμαχωτάτη] *V* ἐπιμαχώτατος *MCDmfL, H* ἐπίμαχος *H (in nota) PB* 11-12. *Le parole* ἐπιμαχωτάτη - ὕδατος τῷ *om. Wv* 13. ἐδήμαντο *CW* βραχὺ δὲ *D* πύργον *DWvVf (corr. in marg.)*

porta Pinciana, sperando di prender d'assalto la città, dacchè pochi erano i soldati rimasti colà. Ivi però in quel momento trovavasi a guardia (ufficio che ciascuno esercitava per turno) Ildiger coi suoi; visto ch'egli ebbe i nemici farsi avanti senz'ordine, andò ad affrontarli, venendo essi, non schierati in battaglia, ma assai alla rinfusa; e senza difficoltà quanti gli vennero contro volse in fuga o trucidò. Levatosi, come accade, gran clamore e tumulto per la città, i Romani prestamente d'ogni parte accorsero alle mura, e poco dopo i barbari senza aver nulla concluso tornaronsene agli accampamenti. Vitige però di nuovo volle tornare all'attacco delle mura. V'era infatti una parte di queste assai facilmente espugnabile presso la riva del Tevere; poichè ivi gli antichi Romani, confidando nella difesa dell'acqua, avevano costruito il muro negligentemente, facendolo

ἔρημον παντάπασι ποιησάμενοι ῥᾷον ἐνθένδε ἤλπιζε τὴν πόλιν αἱρήσειν. οὐδὲ γὰρ οὐδέ τι φυλακτήριον λόγου ἄξιον ἐνταῦθα τετύχηκεν εἶναι. δύο οὖν Ῥωμαίους ἀμφὶ τὸν Πέτρου τοῦ ἀποστόλου νεὼν ᾠκημένους χρήμασιν ἀναπείθει οἴνου ἀσκὸν ἔχοντας παρὰ τοὺς ἐκείνῃ φρουρούς ἰέναι περὶ λύχνων ἁφάς, καὶ αὐτοῖς τὸν οἶνον τρόπῳ ὅτῳ δὴ φιλοφροσύνην ἐνδεικνυμένους χαρίζεσθαι. εἶτα ξὺν αὐτοῖς πόρρω τῶν V 72
νυκτῶν καθημένους πιεῖν, ἑκάστῳ τε ἐς τὴν κύλικα ὑπνωτικὸν ἐμβαλεῖν φάρμακον, ὅπερ σφίσιν αὐτὸς ἐδεδώκει. ἀκάτους δὲ λάθρα ἐν τῇ ἑτέρᾳ ὄχθῃ ἐν παρασκευῇ ποιησάμενος εἶχεν, αἷς δὴ τῶν βαρβάρων τινὰς, P 410
ἐπειδὰν τάχιστα οἱ φύλακες ὕπνῳ ἔχοιντο, ξὺν κλίμαξιν ἐκ σημείου ἑνὸς τὸν ποταμὸν διαβαίνοντας τὴν ἐπίθεσιν τῷ περιβόλῳ ποιήσασθαι. τό τε στράτευμα ἐς τοῦτο ἡτοίμαζεν ὅλον, ὅπως ἅπασα κατὰ κράτος B 184
ἡ πόλις ἁλῴη. τούτων δὲ οὕτω ξυγκειμένων σφίσι, τοῖν ἀνδροῖν ἄτερος τοῖν Οὐιτίγιδι ἐς ταύτην δὴ παρεσκευασμένοιν τὴν ὑπουργίαν (οὐ γὰρ

1. παντάπασιν *D* ῥᾶοδ *(sic)* *W* ῥᾶοον *v* ἤλπιζον *W v V* 1-2. ἐρήσειν *D* 3. ἀμφι τοῦ *W* ἀμφὶ τοῦ *V v* 4. ἀναπείθουσιν *W v V* ἀναπείθειν *D* περὶ *M C D m f (corr.)* ἐκείνου *W v* 5. ἀφᾶς *D* 5-6. φιλοφροσύνην] *W v V* φιλοφροσύνη *M C D m f (corr. -ης)* φιλοφροσύνης *le edd.* 7. πίνειν *W v V* κοίλικα *D* 10. φύλακαις *W* ἐχωντο *W* ἔχωντο *v* 12. εἰς *D* ἡτοίμαζον *m* 13. ἁλόη *D* τούτω *W* δὲ] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* σφίσιν *D* 14. ἰοῦττίγιδι *W* ἰουττίγιδι *V v* παρασκευασμένην *W v V*

basso ed affatto sprovvisto di torri; sperava egli che di là più facilmente avrebbe presa la città, tanto più che ivi neppur trovavasi un presidio di qualche momento; indusse quindi con danaro due Romani che abitavano nei pressi del tempio di Pietro apostolo, a recarsi sul far della sera con un otre di vino presso le guardie di quel luogo, e sotto specie di benevolenza offrir ad esse il vino; rimaner quindi a bere con quelle fino a notte inoltrata, ponendo nel bicchiere di ciascuno una droga sonnifera che egli diede loro. Di nascosto intanto sull'altra sponda egli teneva preparate delle barche, colle quali alcuni barbari, tosto che le guardie fossero addormentate, ad un certo cenno passerebbero il fiume con delle scale, per assalire quindi le mura. A tal uopo tenne in pronto l' intiero esercito, perchè la città potesse essere a forza presa. Così avendo esso disposto le cose uno dei due uomini che Vitige avea preparati per tal ministero (poichè non era de-

ἔδει Ῥωμαίους τούτῳ τῷ Γότθων στρατοπέδῳ ἁλῶναι) αὐτεπάγγελτος ἐλθὼν Βελισαρίῳ τε ἅπαντα φράζει καὶ τὸν ἕτερον ἐνδείκνυσιν. ὃς δὴ αἰκιζόμενος ἐς φῶς τε ἅπαντα ἤνεγκεν ὅσα δρᾶν ἔμελλε καὶ τὸ φάρμακον ἐπεδείκνυεν, ὅπερ Οὐίτιγις αὐτῷ ἐδεδώκει. καὶ αὐτοῦ Βελισάριος τήν τε ῥῖνα καὶ τὰ ὦτα λωβησάμενος ἐς τῶν πολεμίων τὸ χαράκωμα ὄνῳ ὀχούμενον ἔπεμψε. καὶ κατιδόντες αὐτὸν οἱ βάρβαροι ἔγνωσαν ὡς ὁ θεὸς οὐκ ἐῴη σφῶν τὰ βουλεύματα ὁδῷ ἰέναι, καὶ δι' αὐτὸ οὐκ ἄν ποτε ἡ πόλις σφίσιν ἁλώσιμος εἴη.

ι'. Ἐν ᾧ δὲ ταῦτα ἐγένετο, ἐν τούτῳ Βελισάριος γράψας πρὸς Ἰωάννην ἔργου ἐκέλευεν ἔχεσθαι. ὁ δὲ ξὺν τοῖς δισχιλίοις ἱππεῦσι τὴν Πικηνῶν χώραν περιιὼν τὰ ἐν ποσὶν ἐληΐζετο πάντα, παῖδάς τε καὶ γυναῖκας τῶν πολεμίων ἐν ἀνδραπόδων ποιούμενος λόγῳ. Οὐλίθεόν τε, τὸν Οὐιτίγιδος θεῖον, ξὺν Γότθων στρατῷ ὑπαντιάσαντα μάχῃ νικήσας

1. ῥωμαίοις *Wv* τῶν *Wv* 2. βελισάριος *m (corr.)* 4. οὐίττιγις *WvV* αὐτοῦ] *WvV* αὐτὸν *gli altri codd. e le edd.* 6. ἔπεμψεν *D* 7. ἐῶν σφῶν *Dmf (corr.)* δι' αὐτὼν *W* δι' αὐτῶν *Vv* 9. ἐγίνετο *WvV* ἐγένοντο *MCmf, P* ἐγένοντι *D* 10. ἄρχεσθαι *per* ἔχεσθαι *Wv* δυσχιλίοις *D* 11. πικινῶν *WvV* πικιανῶν *M* πιγγιανῶν *CD* πιγκιανῶν *mf* πικήνων *P* περιὼν χώραν *W* περιιὼν χώραν *Vv* 12. οὐλίγω θεόν *D* 13. οὐιττίγιδος *WvV* μάχην *DWv*

stinato che Roma fosse presa da quell' esercito goto) spontaneamente recatosi da Belisario rivelogli ogni cosa, denunziando anche il compagno. Quest'altro, sottoposto a tortura, tutto quanto era per fare mise in luce e mostrò anche la droga che Vitige avevagli dato. Belisario, fatto a costui mozzare il naso e le orecchie, lo mandò a cavallo su di un asino al campo nemico. Al vederlo i barbari riconobbero che Iddio non permetteva che le loro intenzioni avesser successo, e che quindi mai non avrebbero presa la città.

X. Mentre questo avveniva, Belisario scrisse a Giovanni di mettersi all' opera. Colui coi suoi duemila cavalli percorrendo il Piceno prese a far bottino di quanto trovava, ed a menare schiave le figlie e le mogli dei nemici. Scontratosi con Uliteo, zio di Vitige, che veniagli contro, lo vinse ed uccise lui e quasi

αὐτόν τε κτείνει καὶ πάντα σχεδὸν τὸν τῶν πολεμίων στρατόν. διὸ δὴ καὶ οὐδεὶς οἱ ἐτόλμα ἔτι ἐς χεῖρας ἰέναι. ἐπεὶ οὖν ἀφίκοντο ἐς Αὔξιμον πόλιν, Γότθων μὲν ἐνταῦθα φρουρὰν οὐκ ἀξιόχρεών τινα ἔμαθεν εἶναι, ἄλλως δὲ ἐχυρόν τε καὶ ἀνάλωτον κατενόησε τὸ χωρίον. καὶ ἀπ' αὐτοῦ
5 προσεδρεύειν μὲν οὐδαμῇ ἤθελεν, ἀλλ' ἀπαλλαγεὶς ὅτι τάχιστα πρόσω B 185
ἤλαυνε. ταὐτὸ δὲ τοῦτο καὶ Οὐρβῖνον ἀμφὶ πόλιν ἐποίει, ἔς τε Ἀρίμινον Ῥωμαίων αὐτὸν ἐπαγομένων ἐσήλαυνεν, ἥπερ μιᾶς ἡμέρας ὁδῷ Ῥαβέννης διέχει. οἱ μὲν οὖν βάρβαροι, ὅσοι φρουρὰν ἐνταῦθα εἶχον, ὑποψίᾳ ἐς Ῥωμαίους τοὺς οἰκήτορας πολλῇ χρώμενοι, ἐπειδὴ προϊέναι τὸ στρά-
10 τευμα τοῦτο ἐπύθοντο, ἀπεχώρησάν τε καὶ δρόμῳ ἰόντες ἐν Ῥαβέννῃ ἐγένοντο. οὕτω δὲ Ἰωάννης Ἀρίμινον ἔσχε πολεμίων φρουρὰν ὄπισθεν ἔν τε Αὐξίμῳ καὶ Οὐρβίνῳ ἀπολιπών, οὐχ ὅτι τῶν Βελισαρίου ἐντολῶν ἐς λήθην ἦλθεν, οὐδὲ θράσει ἀλογίστῳ ἐχόμενος, ἐπεὶ ξὺν τῷ δραστηρίῳ P 411
τὸ ξυνετὸν εἶχεν, ἀλλὰ λογισάμενος, ὅπερ ἐγένετο, ὡς ἦν Γότθοι πύθων-

1. κτείνειν *D* 2. καὶ *om.* *W v V* οἱ *om.* *D* ἐπεὶ δὲ ἀφίκετο *W v* ἐπεὶ δὲ ἀφίκτο *V* 3. ἔμαθον *M C D W v V m f* 4. ὀχυρὸν *W v V* 5. προσεδρεύει *D* ἀλλὰ *W v V* ἀλλ' ἀπ' ἀλλαγὲς *D* ἀπαλλαγεὶς ἐνθένδε ὅτι *W v V* 6. ἤλαυνεν *D* οὐρβῖνος *M C D m f L, H* Ἀρίμινον] *v V* ἀρρίμινον *W* ἀρίμηνον *gli altri codd. e le edd.* 7. ἐπαγαγομένων *V* 9. πολλὴ *W* 11. Ἀρίμινον] *v V* ἀρρίμενον *W* ἀρίμηνον *gli altri codd. e le edd.* 13. ὀλιγίστω *W v*

tutta la schiera nemica, per lo che niuno più osò venir con lui alle mani. Giunti che furono alla città di Osimo, seppe che ivi trovavasi un presidio di poco momento invero, ma scorse il luogo essere assai forte e non espugnabile; quindi non volle trattenersi ad assediarlo, ma toltosi di là, prestamente procedette oltre. Altrettanto ei fece per la città di Urbino, e istigato dai Romani recossi a Rimini distante una giornata di cammino da Ravenna. I barbari che eran colà di presidio, non fidandosi punto dei Romani che ivi abitavano, udito ch'ebbero che queste truppe si avanzavano, se ne partirono e di corsa ritiraronsi in Ravenna. Così Giovanni occupò Rimini, lasciandosi addietro un presidio nemico in Osimo ed in Urbino. Non già ch'egli avesse dimentichi gli ordini di Belisario, nè si abbandonasse ad inconsiderata temerità, dacchè era uomo tanto assennato quanto energico, ma calcolava, come infatti avvenne, che i Goti quando sapessero

ται τὸν Ῥωμαίων στρατὸν ἄγχιστά πη Ῥαβέννης εἶναι, αὐτίκα μάλα
H 226 τὴν ἐν Ῥώμῃ διαλύσουσι προσεδρείαν, ἀμφὶ τῷ χωρίῳ τούτῳ δείσαντες.
καὶ ἔτυχέ γε τῆς ἀληθοῦς δόξης. ἐπειδὴ γὰρ Οὐίτιγίς τε καὶ ὁ Γότθων
στρατὸς Ἀρίμινον ἔχεσθαι πρὸς αὐτοῦ ἤκουσαν, ἐς δέος μέγα ἀμφὶ
Ῥαβέννῃ ἐμπεπτωκότες ἄλλο τε ὑπολογισάμενοι τῶν πάντων οὐδὲν, 5
εὐθυωρὸν τὴν ἀναχώρησιν ἐποιήσαντο, ὥς μοι αὐτίκα λελέξεται. καὶ
μέγα τι κλέος ἐκ τοῦ ἔργου τούτου Ἰωάννης ἔσχε, διαβόητος καὶ τὸ
πρότερον ὤν. τολμητής τε γὰρ ἦν καὶ αὐτουργὸς ἐν τοῖς μάλιστα, ἔς
τε τοὺς κινδύνους ἄοκνος, δίαιτάν τε σκληρὰν καὶ ταλαιπωρίαν τινὰ ἐς
ἀεὶ εἶχε βαρβάρου ὁτουοῦν ἢ στρατιώτου οὐδὲν ἧσσον. ὁ μὲν οὖν Ἰωάννης 10
V 73 B 186 τοιόσδέ τις ἦν. Ματασοῦνθα δὲ, ἡ τοῦ Οὐιτίγιδος γυνὴ, δεινῶς τῷ ἀνδρὶ
ἀχθομένη, ὅτι δή οἱ βίᾳ τὸ ἐξ ἀρχῆς ἐς κοίτην ἦλθεν, ἐπειδὴ τὸν
Ἰωάννην ἐς Ἀρίμινον ἥκειν ἐπύθετο, περιχαρής τε ἀτεχνῶς γέγονε

1. ἄγχιστά πη] *W v V* ἄγχιστα ἐπὶ *gli altri codd. e le edd.* ῥαβέννης *D* 2. προδρείαν *W* 3. οὐίττιγις *W v V* τε καὶ ὁ] *W v V* καὶ *gli altri codd. e le edd.* 4. τε στρατὸς *M C D m f L, H* Ἀρίμινον] *W v V* ἀρίμηνον *gli altri codd. e le edd.* μέγα δέος *W v V* 5. ῥαβένι ἐμπεπτοκότες *D* 6. εὐθυωρὸν] *B* εὐθύωρον *i codd., H P* καὶ *om. W v V (segno di lac. in W v)* 7. τι] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* ὁ ἰωάννης *W v* ἔσχεν *W* τὸ] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 8. τε *om. W v V* 9. ταλαιπορίαν *D* 10. εἶχεν *D W* οὐδενὸς *W v V* οὐδὲ *D* οὖν] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 11. τις] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* μαλασούνθα *M C D W v V m f L, H* ματασούνθα *P* ἰουττίγιδος *W v V* 12. οἱ *om. D* 13. Ἀρίμινον] *V v* ἀρρίμινον *W* ἀρίμηνον *gli altri codd. e le edd.* περιχαρίς *D* γέγονεν *D*

trovarsi l' armata romana così presso a Ravenna, temendo per quel luogo, avrebbero tolto l' assedio da Roma. Ed egli colse nel vero, perchè quando Vitige e l'esercito dei Goti ebbero udito che Rimini era da lui occupata, venuti in gran timore per Ravenna, senza preoccuparsi di altro, immediatamente apprestaronsi a partire, secondo che or ora io narrerò. E Giovanni, già prima rinomato, fecesi molto onore per tal suo operare; poichè era egli uomo ardito e dei più intraprendenti; non mai esitante dinanzi ai pericoli, nè meno di un barbaro o di un soldato qualunque avvezzo ad un vivere duro e strapazzato. Tale era Giovanni. Matasunta moglie di Vitige, crucciata gravemente contro il marito perchè già a lui sposata per forza, udito che Giovanni

καὶ πέμψασα παρ' αὐτὸν λάθρα γάμου τε καὶ προδοσίας πέρι ἐς λόγους ἦλθε.

Καὶ οἱ μὲν πέμποντες ἀεὶ κρύφα τῶν ἄλλων ταῦτα ἔπρασσον. Γότθοι δὲ ἐπεὶ τά τε ἀμφὶ Ἀρίμινον ἔμαθον καὶ ἅμα ξύμπαντα τὰ ἀναγκαῖα σφᾶς ἐπελελοίπει, ὅ τε τῶν τριῶν μηνῶν χρόνος ἐξῆκεν ἤδη, τὴν ἀναχώρησιν ἐποιοῦντο, καίπερ οὔπω τι τῶν πρέσβεων ἕνεκα πεπυσμένοι. τοῦ μὲν οὖν ἔτους ἀμφὶ τροπὰς ἐαρινὰς ἦν, τῇ δὲ πολιορκίᾳ ἐνιαυτός τε ἐτέτριπτο καὶ πρὸς αὐτῷ ἡμέραι ἐννέα, ὅτε οἱ Γότθοι ἅπαντα σφῶν τὰ χαρακώματα καύσαντες, ἅμα ἡμέρᾳ ὁδοῦ εἶχοντο. Ῥωμαῖοι δὲ φεύγοντας ὁρῶντες τοὺς ἐναντίους ἐν ἀπόρῳ εἶχον ᾗ τὸ παρὸν θήσονται. τῶν τε γὰρ ἱππέων τὸ πλῆθος οὐ παρεῖναι τηνικαῦτα ξυνέβαινεν, ἄλλων ἄλλῃ πῃ ἐσταλμένων, ὥσπερ μοι ἔμπροσθεν εἴρηται, αὐτοί τε ἀξιόμαχοι πρὸς τοσοῦτον πλῆθος πολεμίων οὐκ ᾤοντο εἶναι. ἅπαντας μέντοι πεζούς τε καὶ ἱππέας Βελισάριος ὥπλισε. καὶ ἐπεὶ

1. αὐτῷ *D* 2. ἦλθεν *D* 4. δὲ] *PB* τε *i codd., H* Ἀρίμινον] *W v V* ἀρίμηνον *gli altri codd. e le edd.* ξύμπαντας *W v* 4–5. σφᾶς τὰ ἀναγκαῖα *W v V* 5. χρόνους *W v* 7. τοῦ – ἔτους] *i codd., H* τὸ – ἔτος *H (in marg.) PB* 8. ἐτέριπτο *D* αὐτὸ *v V* 9. ὁδῷ *M C D m f (in marg.* ὁδοῦ*) L (id.), H P* 10. ἀπόρρω *m f (corr.)* 11. οὐ γὰρ εἶναι *W v V* 12. ξυνέβαινε *D* αλλή που *W v* ἄλλή που *V* 13. τε *om. W v V* οὐκ *om. W v V* 14. ὅπλισεν *D*

era venuto a Rimini, molto se ne rallegrò e mandò segretamente a lui un messo a trattare di nozze e di tradimento.

Coloro per via di occulti messaggi andavano facendo tali trattative. I Goti, udito che ebbero i fatti di Rimini mentre ogni vettovaglia mancava loro e già il termine dei tre mesi scadeva, mossero alla partenza, quantunque degli ambasciatori nulla ancora sapessero. L'anno volgeva all'equinozio di primavera, e l'assedio avea durato un anno e nove giorni, quando i Goti dato fuoco a tutti i loro steccati, sul far del giorno si misero in via. I Romani vedendo i nemici fuggire stavan perplessi, non sapendo che farsi, poichè allora la massima parte della cavalleria era assente, mandata un po' qua un po' là secondo io già dissi, nè essi sentivansi in grado di affrontare una tal massa di nemici. Belisario però mise in armi tutti, fanti e cavalli, ed appena ebbe veduto

τῶν πολεμίων ἐπὶ ἥμισυ διαβάντας τὴν γέφυραν εἶναι, ἔξεισι δὲ
Πεγκιανῆς πύλης τὸ στράτευμα, ἥ τε μάχη ἐκ χειρὸς γέγνεται τῶν προ-
τέρων οὐδαμῶς ἥσσον. καὶ κατ' ἀρχὰς μὲν παρατάξεις τῶν βαρβάρων
τοὺς πολεμίους ἐφεστήκασιν, πολλοὶ ἑκατέρων ἐν τῇ πρώτῃ ξυμβολῇ
B 187 ἔπεσον· ἔπειτα δὲ οἱ Γότθοι τραπόμενοι μέγα τε καὶ ἀπαρρὲς στρατόν 5
αὐτοῖς τὸ πάθος ἐποίουν. αὐτοὶ γὰρ ἕκαστοι τὴν γέφυραν διαβαίνειν
P 412 ἠπείγετο πρῶτος. ἐφ' οὗ δὴ ἐς συνοχαῖον πολλὴν ἀφικόμενοι τὰ
χαλεπώτατα ἔπασχον. πρός τε γὰρ στρατὸν αὐτῶν καὶ τῶν πολεμίων
ἐκινδύνευον. πολλοὶ δὲ καὶ τῆς γεφύρας ἐφ' ἑκάτερα ἐξέπεσον ἐς τὸν Τί-
βερον καὶ αὐτοῖς ὅπλοις κατεδύόμενοι ἔθνησκον. οὕτω γε τοὺς πλείστους 10
διαβαλόντες οἱ λοιποὶ τοῖς πρόσθεν διαβᾶσι ξυνάμιξαν. Λογγῖνος δὲ
Ἴσαυρος καὶ Μουνδίλας, οἱ Βελισαρίου δορυφόροι, διαφανέστατα ἐν ταύτῃ
τῇ μάχῃ ἠρίστευσαν. ἀλλὰ Μουνδίλας μὲν τέτταρσι βαρβάροις κατ' ἔκαστον
ἐς χεῖρας ἐλθὼν ἕκατόν τε ἀπέκτεινε καὶ αὐτὸς ἐσώθη. Λογγῖνος

1. ἐπιφάνειαν V ἔξεισι W ἐξεῖσι v 2. πυγκιανῆς D γέγονεν D
3. παραγγῆς CDmf πρωτερῆς D 4. ἀφεστηκότων WvV ξυμβολὴ D
5. δὲ om. D 6. ἑκάστοις W γὰρ ἕκαστος τιμᾶσθαι W 7. ἐπείγετο W εἰς W
8. τε] MCDWvVL, B γε mf, HP 9. δὲ καὶ - ἐξέπεσον] WvV δὲ τῆς
γ. ἐξ. ἐφ' ἑκ. gli altri codd. e le edd. εἰς W 10. ἔθνησκον W γε] WvV
δέ γε D δὲ gli altri codd. e le edd. 11. διάβασι (sic) D διαβάσι WvVmf
12. μουνδήλας D 13. μουνδηλας D τέτταρσι D τέτρασι MCWvVmf(corr.)L
14. λουγγῖνος D

che più di una metà dei nemici avea passato il ponte, fece uscire l'esercito dalla porta Pinciana, e ne seguì una battaglia non inferiore ad alcun' altra antecedente. Da principio i barbari tenner fronte fortemente, e molti caddero nel primo scontro da ambo le parti. Poscia però i Goti sbaragliati, da sè stessi procacciaronsi grave e solenne strage, perchè ciascuno sforzandosi a passar per primo il ponte, vennero a tale stretta da subirne il più gran danno, rimanendo uccisi da loro stessi e dai nemici. Molti anche caddero da ambe le parti del ponte nel Tevere e, sommersi colle armi in dosso, morirono. Così perduta la maggior parte, i rimanenti raggiunser quelli che già prima erano passati. L'Isauro Longino e Mundila, lancie spezzate di Belisario, molto per prodezza si distinsero in quella battaglia. Mundila, venuto alle mani con quattro barbari, un dopo l'altro li uccise e rimase salvo. Lon-

δὲ τῆς τῶν πολεμίων τροπῆς αἰτιώτατος γεγονὼς αὐτοῦ ἔπεσε πολὺν αὐτοῦ πόθον τῷ Ῥωμαίων στρατοπέδῳ ἀπολιπών.

ια΄. Οὐίτιγις μὲν οὖν στρατῷ τῷ καταλοίπῳ ἐπὶ Ῥαβέννης ἰὼν τῶν χωρίων τὰ ὀχυρώματα πλήθει φρουρῶν ἐκρατύνατο, ἐν Κλουσίῳ μὲν τῇ Τούσκων πόλει χιλίους τε ἄνδρας καὶ ἄρχοντα Γιβίμερα ἀπολιπών, ἔν τε Οὐρβιβεντῷ τοσούτους, οἷς δὴ ἄρχοντα Ἀλβίλαν ἄνδρα Γότθον ἐπέστησε. καὶ Οὐλιγίσαλον ἐν τῇ Τουδέρᾳ ξὺν τετρακοσίοις κατέλιπεν. ἐν δὲ δὴ Πικηνῶν τῇ χώρᾳ τετρακοσίους μὲν ἐς Πέτραν τὸ φρούριον εἴασεν, οἳ καὶ πρότερον ταύτῃ ᾤκηντο, ἐν Αὐξίμῳ δὲ, ἢ πασῶν μεγίστη τῶν ἐκείνῃ πόλεών ἐστι, Γότθους τε ἀριστίνδην συνειλεγμένους τετρακισχιλίους κατέλιπε καὶ ἄρχοντα ἐς ἄγαν δραστήριον B 188

1. τοῖς *per* τῆς *V* ἔπεσεν *W* ἐπεσε (ν *soprascr. di m. rec.*) *v* πολὴν (λ *soprascr. di m. recentissima*) *W* 2. αὐτοῦ *MCDWvVmf* τῷ] *WvV* τῶν *gli altri codd. e le edd.* ἀπολίπων *D* 3. οὐίττιγις *WvV* στρατῷ] *W vV; om. gli altri codd. e le edd.* ῥαβέννης *D* 4. ἐκρατήνατο *D* 5. τούτων *per* Τούσκων *MCmfL, H* τούτῳ *D* 6. οὐρβιβεντὼ *W* 7. γότθων *W* ἐπίστησαν *D* απίστησι (*sic*) *W* ἀπέστησε *v* οὐληγίσαλον *Wv* οὐληγήσαλον *V* τοῦ δέρα *D* 8. κατελέλιπεν *D* πιγκηνῶν *MDWvVmf* (*corr.*) πιγκινῶν *C* πιγκηνῶ *H* (*corr. in marg.*) πικήνων *P* τῇ *om. P* ἐπέτραν *D* 9. πρότεροι *WvV* ᾤκοιντο (*sic*) *Wv* ὤκοιντο *V* 10. ἀριστιδὴν (ν *soprascr. di pr. m.*) *V* ἀριστίνδην *MCDmfL, HP* 10–11. διειλεγμένους *D* ξυνειλεγμένους *WvV* 11. κατέλιπεν *D*

gino però, che fu principale autore della fuga dei nemici, cadde colà, lasciando grande rimpianto di sè nell' esercito romano.

XI. Vitige recatosi a Ravenna con quel che rimaneva dell'esercito, le piazze forti di quei luoghi rafforzò con presidii, lasciando a Chiusi, città di Toscana, mille uomini sotto il comando di Gibimero ed altrettanti in Orvieto con a capo il goto Albila. Lasciò anche a Todi Uligisalo con quattrocento uomini. Nel Piceno lasciò nel castello di Petra i quattrocento uomini di presidio che già prima vi stavano. In Osimo però, che è la maggior città di quei luoghi, ne lasciò quattromila della migliore scelta, comandati da un assai valoroso uomo, di nome Visando, in Ur-

[illegible]

[illegible]

[illegible]

γὰρ, ἦν πεζοί τε καὶ μόνοι ἀρχόντων οὐκ ἀξιολόγων σφίσι παρόντων
Ἀρίμινον ἔχωσιν, οὔποτε αὐτοῖς ἐς πολιορκίαν Γότθων τὴν δύναμιν
καταστήσεσθαι, ἀλλ' ὑπεριδόντας ἐπὶ Ῥαβέννης αὐτίκα ἰέναι, ἤν τε
Ἀρίμινον πολιορκεῖν ἐθελήσωσι, τοῖς τε πεζοῖς τὰ ἐπιτήδεια ἐς πλείω
5 τινὰ χρόνον ἀρκέσειν· καὶ ὡς ἱππεῖς δισχίλιοι ἔξωθεν ξὺν τῷ ἄλλῳ
στρατῷ ἰόντες πολλά τε κακὰ, ὡς τὸ εἰκὸς, τοὺς πολεμίους ἐργάσονται
καὶ ῥᾷον ἐς τῆς προσεδρείας αὐτοὺς τὴν διάλυσιν ξυνελάσουσι. τοιαύτῃ B 189
μὲν γνώμῃ Βελισάριος τοῖς ἀμφὶ Μαρτῖνόν τε καὶ Ἰλδίγερα ταῦτα
ἐπήγγελεν. οἱ δὲ διὰ Φλαμινίας ὁδοῦ πορευόμενοι λίαν τε τοὺς βαρ-
10 βάρους προτερήσαντες ἦεσαν. ἅτε γὰρ ἐν πολλῷ ὁμίλῳ οἱ Γότθοι
σχολαίτεροι ἐπορεύοντο, καὶ περιόδοις ἠναγκάζοντο μακραῖς τισι χρῆσθαι
τῶν τε ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ καὶ τῶν ἐν Φλαμινίᾳ ὁδῷ ὀχυρωμάτων
ἥκιστα ἐθέλοντες ἄγχιστά πη ἰέναι, ἐπεὶ αὐτῶν οἱ πολέμιοι, ὥσπερ

1. κ. μ. καὶ ἄρχοντες *W v V* ἀξιόλογοι *W v V* παρόντος *W v V* 2. Ἀρίμινον] *W v V* ἀρίμηνον *gli altri codd. e le edd.* ἔχωσι *D W v* αὐτῆς *W v V* 3. ὑπεριδόντες *W v V* ἔν τε *W v V* 4. Ἀρίμινον] *W v V* ἀρίμηνον *gli altri codd. e le edd.* τε] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 5. ἀρκέσει *D* δισχιλίους *W v V* 6. ἐργάζονται *L* 8. καὶ *om. D* 9. ἐπήγγελεν] *i codd., H P* ἐπήγγελλεν *B* φλαμινίανὁδοῦ *(sic) W* φλαμηνίας *M C D m f L, H* 11. χωλέτρον *D* ἠναγκάζοιντο *D* χρῆσθαι] *C D W v V (τισί); om. gli altri codd. e le edd.* 12. καὶ τῇ ἀπ. *W v* φλαμηνία *M C D W v V m f L, H* ὁδῶν *W* 13. ἐθέλοντος *D* εἶναι *W v V* αὐτὰ *W v V*

Sperava egli che quando Rimini fosse tenuta solo da fanti con capi di non gran nome, mai le forze dei Goti non sarebbersi poste ad assediarli, ma non facendone caso sarebber andate direttamente su Ravenna. Se poi quelli volessero assediare Rimini, le vettovaglie per fanti avrebbero bastato più lungamente. Giungendo poi dal di fuori duemila cavalli colle altre truppe, molto danno avrebber certamente fatto ai nemici e più facilmente li avrebbero spinti a toglier l'assedio. Con tal pensiero Belisario diede quegli ordini ad Ildiger ed a Martino. Coloro incamminatisi per la via Flaminia precedettero di molto i barbari, poichè per la gran turba i Goti andavan più lenti ed eran costretti a far lunghi giri, così per la penuria delle vettovaglie come perchè non voleano troppo accostarsi ai luoghi fortificati della via Flaminia,

μοι ἔμπροσθεν δεδήλωται, Ναρνίαν τε καὶ Σπολήτιον καὶ Περυσίαν εἶχον.

Ῥωμαίων δὲ τὸ στράτευμα, ἐπειδὴ τῇ Πέτρᾳ ἐνέτυχον, ὁδοῦ ποιούμενοι πάρεργον, ἀπεπειράσαντο τοῦ ταύτῃ φρουρίου. τοῦτο δὲ ὀχύρωμα οὐκ ἄνθρωποι ἐτεκτήναντο, ἀλλὰ τοῦ χωρίου ἡ φύσις ἐξεῦρεν· ὁδὸς γάρ ἐστιν ἐς ἄγαν κρημνώδης. ταύτης δὲ τῆς ὁδοῦ ἐν δεξιᾷ μὲν ποταμός τις οὐδενὶ ἐσβατὸς ὀξύτητι τοῦ ῥοῦ κάτεισιν, ἐν ἀριστερᾷ δὲ οὐ πολλῷ ἄποθεν πέτρα ἀνέχει ἀπότομός τε καὶ ὕψους ἐς τόσον διήκουσα, ὥστε τοῖς κάτω οὖσι φαινόμενοι ἄνθρωποι, οἳ ἐν τῇ ἄκρᾳ, ἂν οὕτω τύχοι, ἑστήκασιν, ὄρνισι τοῖς σμικροτάτοις τοῦ μεγέθους πέρι εἰκάζονται. προϊόντι δὲ διέξοδος οὐδεμία τὸ παλαιὸν ἦν. λήγουσα γὰρ ἡ πέτρα ἐς αὐτόν που μάλιστα τοῦ ποταμοῦ τὸν ῥοῦν διήκει, διάβασιν τοῖς ταύτῃ ἰοῦσιν οὐδεμίαν παρεχομένη. διώρυχα τοίνυν ἐνταῦθα οἱ πάλαι ἄνθρωποι ἐργασάμενοι, πυλίδα τῷ χωρίῳ ταύτῃ πεποίηνται. φράξαντες δὲ

1. σπολίτιον *MCDWvVmfL, H* περισύαν *MCDmfL, H* περισίαν *W (corr.)* 3. δὲ τῶ *W* ἐνέτειλον *D* 4. τὸ ὀχύρωμα *CDWm* 5. ἐξεῦρε *D* 6. ἐστιν] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* 7. της *W (corr.)* δὶς *D (corr.)* κάτησιν *D* 8. ἄπωΞεν *L (corr.)* ἔχει *W* διήκουσαν *D* 9. οἱ *WvV* 10. ἐοίκασιν *vV* ἐοίκασιν *W* ζοῖσ·˙ *D (in marg. ∴ τοῖς)* μικροτάτοις *WvV* τοῦ *om. Wv* περὶ *CD* περικάζονται *W* περιεικάζονται *vV* 11. τὲ *per* δὲ *WvV* 13. ἰοῦσιν] *WvV* οὖσιν *gli altri codd. e le edd.* οὐδεμία *D*

dei quali, come già sopra io esposi, Narni e Spoleto e Perugia eran tenuti dai nemici.

Le truppe romane, avvenutesi nel castello di Petra, fermaronsi a tentarne la presa. Quel forte non è di fabbrica umana, ma lo creò la natura del luogo; poichè la via, assai scoscesa, ha a destra un fiume che per la forza della corrente niuno può passare; a sinistra poco distante sollevasi una rupe a picco, di tale altezza che gli uomini che per avventura si trovassero in cima parrebbero non più grandi di piccolissimi uccellini a quei che si trovano abbasso. Anticamente non v' era pel viandante alcun passaggio, poichè la rupe estendevasi colla sua estremità fino all'alveo stesso del fiume senza lasciar tramite a chi di là ne andasse. Gli antichi quindi, pratticatovi un foro, fecero così in quel posto una piccola porta; otturata poscia la più gran parte dell' altro accesso, solo

καὶ τῆς ἑτέρας εἰσόδου τὸ πλεῖστον, πλήν γε δὴ ὅσον πυλίδα κἀνταῦθα B 190
λελεῖφθαι, φρούριόν τε αὐτοφυὲς ἀπειργάσαντο καὶ Πέτραν αὐτὸ λόγῳ
τῷ εἰκότι ἐκάλεσαν. οἱ οὖν ἀμφὶ Μαρτῖνόν τε καὶ Ἰλδίγερα πρῶτα
μὲν ἐς τῶν πυλίδων τὴν ἑτέραν μαχόμενοί τε καὶ πολλὰ βάλλοντες
5 οὐδὲν ἤνυτον, καίπερ ἥκιστα σφᾶς ἀμυνομένων τῶν ταύτῃ βαρβάρων,
ἔπειτα δὲ διὰ τοῦ κρημνώδους κατόπισθεν τὴν ἄνοδον βιασάμενοι κατὰ
κορυφὴν λίθοις ἔβαλλον ἐνθένδε τοὺς Γότθους. οἱ δὲ εἰς τὰς οἰκίας
δρόμῳ τε καὶ θορύβῳ πολλῷ εἰσελθόντες ἡσύχαζον. καὶ τότε Ῥωμαῖοι,
ἐπεὶ τῶν πολεμίων οὐδενὸς ἐπιτυγχάνειν οἷοί τε ἦσαν ταῖς τῶν λίθων
10 βολαῖς, ἐπενόουν τάδε. τμήματα μεγάλα ἐκ τοῦ σκοπέλου ποιούμενοι
πολλοί θ' ἅμα ὠθοῦντες αὐτὰ ἐπὶ τὰς οἰκίας σταθμώμενοι ἐρρίπτουν.
τὰ δὲ ὅπῃ ἂν τῆς οἰκοδομίας καὶ κατὰ βραχὺ προσπίπτοντα ψαύοι,
κατέσειέ τε ἱκανῶς ἅπαντα καὶ τοὺς βαρβάρους ἐς μέγα τι δέος καθίστη.
διὸ δὴ χεῖράς τε οἱ Γότθοι τοῖς ἔτι ἀμφὶ τὴν πυλίδα οὖσιν ὤρεγον P 414

1. τῆς *om.* *L* δι' ὅσον *W* δι' ὅσον *v V* 2. ἀπηργάσαντο *W (corr. di m. rec.)* ἀπειργάσοντο *V* 3. πρῶτον *W V* 5. ἤνυττον *W v V* 7. λίθους *W v V* ἔβαλον *D W v V* ἐς *W v V* οἰκείας *D* 8. ἐσελθ. *W v V* 9. ἐπὶ *D W v V* ἐπιτυγχάνει *D* ἐπιτυγχάνην *W* 10. τάσε *(sic) D* σκοπίλου *W* 11. πολλοί ὁ' ἅμα *(sic) W* θ' *om. D* ὀθοῦντες *D* οἰκείας *D* 14. δὴ *om. W v*

lasciando anche colà una piccola porta, vennero così a formare un castello naturale che con parola appropriata chiamarono « Petra ». Martino adunque e Ildiger, dapprima attaccata una delle porte, per quanti colpi tirassero non riuscirono a nulla, quantunque i barbari che ivi erano non facessero alcuna resistenza; ma poscia, sforzatisi alla salita sul di dietro della rupe scoscesa, di lassù tiravano pietre contro i Goti; ma coloro, rifugiatisi nelle case di corsa e con gran tumulto, si tennero in quelle. Allora i Romani, non potendo più cogliere col gitto delle pietre alcun nemico, presero questo espediente: staccati grossi pezzi della roccia, ed in molti assieme quelli spingendo, prese di mira le case, faceanli su quelle cadere. Quei massi, tostochè, cadendo, ne toccassero anche una piccola parte, l'edifizio tutto fortemente scuotevano e grande spavento mettevano nei barbari. Per lo che i Goti tendendo le mani a coloro che trovavansi tuttora presso la piccola

καὶ ξὺν τῷ φρουρίῳ σφᾶς αὐτοὺς ὁμολογίᾳ παρέδοσαν, ἐφ' ᾧ κακῶν ἀπαθεῖς μείνωσι, βασιλέως τε δοῦλοι καὶ Βελισαρίου κατήκοοι ὄντες. καὶ αὐτῶν Ἰλδίγερ τε καὶ Μαρτῖνος τοὺς μὲν πλείστους ἀναστήσαντες ἐπὶ τῇ ἴσῃ καὶ ὁμοίᾳ ξὺν αὐτοῖς ἦγον, ὀλίγους δέ τινας ξὺν τοῖς παισί τε καὶ γυναιξὶν αὐτοῦ εἴασαν. ἐλίποντο δέ τινα καὶ Ῥωμαίων φρουράν. ἐνθένδε τε ἐς Ἀγκῶνα ἐλθόντες καὶ πολλοὺς ἀπαγαγόμενοι τῶν ἐκεῖ πεζῶν ἐς Ἀρίμινον τριταῖοι ἀφίκοντο, τήν τε Βελισαρίου γνώμην ἀπήγγελλον. Ἰωάννης δὲ οὔτε αὐτὸς ἕπεσθαι ἤθελε καὶ Δαμιανὸν ξὺν τοῖς τετρακοσίοις κατεῖχεν. οἱ δὲ τοὺς πεζοὺς αὐτοῦ ἀπολιπόντες κατὰ τάχος ἐνθένδε ξὺν τοῖς Βελισαρίου δορυφόροις τε καὶ ὑπασπισταῖς ἀνεχώρησαν.

B 191

V 75 ιβ'. Καὶ Οὐίτιγις οὐκ ἐς μακρὰν παντὶ τῷ στρατῷ ἐς Ἀρίμινον ἦλθεν, οὗ δὴ ἐνστρατοπεδευσάμενοι ἐπολιόρκουν. αὐτίκα τε πύργον ξύλινον τοῦ τῆς πόλεως περιβόλου καθυπέρτερον τεκτηνάμενοι τροχοῖς

1. παρέδωσαν *D* 3. ἰλδίγερται καὶ *D* 4-5. πεσεῖν τὲ *D* 5. εἴασεν *W v V* εἴασᾶν *m* (εν *soprascr. di sec. m.*) ἐλείποντο *W v V* 6. ἐνθένδέ τες ἄγκῶνα *(sic) W* ἐκείνη *W v V* 7. Ἀρίμινον] *W v V* ἀρίμηνον *gli altri codd. e le edd.* 7-8. ἀπήγγελον *M C D W m L* 8. δαπιανὸν *D* 9. κατεῖχε *D* 12. οὐίττιγις *W v V* Ἀρίμινον *come sopra.* 13. ἦλθε *C m f* 14. τοῦ τοῖς *W*

porta, si arresero insieme col castello a patto di rimanere incolumi e di assoggettarsi al servizio dell' imperatore sotto il comando di Belisario. Ildiger e Martino ne tolsero di là la più gran parte, prendendoli secoloro alla pari, alcuni pochi lasciandovene coi figli e le mogli. Lasciaronvi pure qualche presidio di Romani, e quindi recatisi ad Ancona e tolti seco molti dei fanti che ivi erano, nel terzo giorno giunsero a Rimini, dando ivi contezza del volere di Belisario. Giovanni però non volle seguirli, e trattenne pur Damiano coi suoi quattrocento uomini. Coloro allora, lasciati colà i fanti, prestamente partironsene colle lancie spezzate e gli scudieri di Belisario.

XII. Vitige non molto dopo giunse pure a Rimini con tutto l'esercito, ove accampatisi si posero all'assedio. Costruita tosto una torre di legno più alta delle mura della città e posta su quat-

τέτταρσιν ἀνεχόμενον ἐπὶ τὸ τεῖχος ἦγον, ᾗ μάλιστα ἐπιμαχώτατον αὐτοῖς ἔδοξεν εἶναι. ὅπως δὲ μὴ πάθωσιν ὅπερ αὐτοῖς πρὸ τοῦ τῆς Ῥώμης περιβόλου ξυνηνέχθη παθεῖν, οὐ διὰ τῶν βοῶν τὸν πύργον ἦγον, ἀλλ' αὐτοὶ ἔνδον κρυπτόμενοι ἐφεῖλκον. κλῖμαξ δὲ ἦν τις τοῦ πύργου
5 ἐντὸς εὐρεῖα ἐς ἄγαν, δι' ἧς τὸ τῶν βαρβάρων πλῆθος ἀναβήσεσθαι H 228
εὐπετῶς ἔμελλεν, ἐλπίδα ἔχοντες ὡς, ἐπειδὰν τάχιστα τὸν πύργον τῷ περιβόλῳ ἐρείσωσιν, ἐνθένδε πόνῳ οὐδενὶ ἀποβήσονται κατὰ τὰς τοῦ τείχους ἐπάλξεις. οὕτω γὰρ αὐτοῖς ἡ τοῦ πύργου ὑπερβολὴ εἴργαστο. ἐπειδὴ τοίνυν τοῦ περιβόλου ἄγχιστά πη ξὺν τῇ μηχανῇ ταύτῃ ἐγέ-
10 νοντο, τότε μὲν ἡσυχῇ ἔμενον, ἐπεὶ καὶ ξυνεσκόταζεν ἤδη, φύλακας δὲ ἀμφὶ τὸν πύργον καταστησάμενοι ηὐλίσαντο ἅπαντες, ἐναντίωμα οὐδ' ὁτιοῦν ἔσεσθαι σφίσιν ἐν νῷ ἔχοντες. οὐδὲ γὰρ οὐδέ τι ἄλλο ἐμπόδιον, οὐδὲ τάφρος ἐν μέσῳ ὅτι μὴ βραχεῖα παντάπασιν ἐτύγχανεν οὖσα. οἵ τε Ῥωμαῖοι ξὺν δέει πολλῷ ὡς ἡμέρα τῇ ἐπιούσῃ ἀπολού-

1. τέσσαρσιν *CWvV* τέταρσι *D* 2. τῆς *om. WvV* 3. ξυνέχθη *D* διὰ τὸν *W* 4. κλίμαξ *Vmf* 5. ἐσάγαν *mf* 6. ἔμελλον *WvV* τῶν *W (corr.)* 7. ἀποβήσονται] *WvV* ἐπιβήσονται *gli altri codd. e le edd.* τοῦ *om. D* 8. αὐτοὺς *WvV* ὑπερβολὴ] *WvV* περιβολὴ *gli altri codd. e le edd.* 9. ἐπ. οἱ νὴν *W* 9–10. ἐγένετο *WvV* 10. τότε] *WvV* αὐτοὶ *gli altri codd. e le edd.* μὲν *om. D* ἔμμενον *D* 11. ἐναντίομα *D* 12. ἐνῶ ἔχωντες *W* 13. ἐμπώδιον *D* τάφρον *WvV* 14. οὖσα *om. mf* οὖσαν *W* δὶ πολλῶ *C* ἀπολλούμενοι *WvV*

tro ruote, la portarono a quella parte delle mura che parve loro più facilmente espugnabile. Affinchè però loro non accadesse quanto già dinanzi alle mura di Roma, la torre non fecero tirare dai buoi, ma dentro quella nascosti, da sè stessi la tirarono. Dentro alla torre trovavasi una scala assai larga, per la quale facilmente la turba dei barbari avrebbe potuto salire, sperando che appena avessero appressato la torre alle mura, senza difficoltà da quella avrebber potuto scendere fin sui merli; poichè tanto era superiore l'altezza che avean dato alla torre. Giunti che furono adunque con quella macchina in prossimità del muro, si tenner per allora queti (chè facevasi già notte) e poste delle guardie attorno alla torre, tutti si misero a riposare, non pensando che potesse sorgere alcun ostacolo, non essendovi impedimento di sorta e neppur di mezzo altro che una assai piccola fossa. I Romani

μενοι ἐνυκτέρευσαν. Ἰωάννης δὲ οὔτε ἀπογνοὺς πρὸς τὸν κίνδυνον
B 192 οὔτε τῷ δέει ξυνταραχθεὶς ἐπενόει τάδε. τοὺς μὲν ἄλλους ἐν τοῖς
φυλακτηρίοις ἀπολιπὼν, αὐτὸς δὲ ξὺν τοῖς Ἰσαύροις δικέλλας τε καὶ
Γ 415 ἄλλ' ἄττα τοιαῦτα ὄργανα φέρουσιν, ἀωρὶ τῶν νυκτῶν, οὐδενὶ τῶν πάν-
των προειρημένον, ἔξω τοῦ περιβόλου γενόμενος ἐκέλευε σιωπῇ τὴν 5
τάφρον ὀρύσσειν. οἱ δὲ κατὰ ταῦτα ἐποίουν, τὸν χοῦν, ὅνπερ ἐν-
θένδε ἀνῃροῦντο, ἐπὶ θάτερα τῆς τάφρου ἐς τὰ πρὸς τῷ τείχει ἐς
ἀεὶ ἐντιθέντες, ὃς δὴ αὐτοῖς ἐνταῦθα ἀντὶ τοίχου ἐγένετο. λαθόντες
δὲ ἐπὶ πλεῖστον τοὺς πολεμίους καθεύδοντας βαθεῖάν τε καὶ εὖρους
ἱκανῶς ἔχουσαν τάφρον δι' ὀλίγου πεποίηνται, οὗ δὴ μάλιστα ἐπιμαχώ- 10
τατός τε ὁ περίβολος ἦν καὶ προσβάλλειν ξὺν τῇ μηχανῇ οἱ βάρβαροι
ἔμελλον. οἱ δὲ πολέμιοι πόρρω πη τῶν νυκτῶν αἰσθόμενοι τοῦ ποιου-
μένου ἐπὶ τοὺς ὀρύσσοντας ἐβοήθουν δρόμῳ, καὶ Ἰωάννης ξὺν τοῖς
Ἰσαύροις, ἐπεί οἱ τὰ ἀμφὶ τῇ τάφρῳ ὡς ἄριστα εἶχεν, ἐντὸς τοῦ περι-

1. ἐνικτέρ. *D* οὔσε *(sic)* *Wv* 3. δίκελλάς *Vmf* δίκελάς *D* 4. ἄλλα τε *D* ἄλλα ἄττα *V* ἄλλα ἄττα *Wv* ἀλλάττα *m* φέρουσι *D* 5. ἐκέλευσε *WvV* 6. ὀρύσειν *W* ὠρίπτειν *D* τὸν χοῦν] *WvV* καὶ τ. χ. *gli altri codd. e le edd.* 6-7. ἐνθένδε] *WvV* ἐνθάδε *gli altri codd. e le edd.* 7. θατέρᾳ *WV* θατέρα *v* 7-8. ἐσὰς *W* 8. ἐντιθέντες] *WvV* ἐτίθεσαν *gli altri codd. e le edd.* ἐνταῦθα αὐτοῖς *WvV* ἀντὶ τοίχου *om. D* ἐγίνετο *WvV* 9. τὲ *per* δὲ *WvV* 10. τὴν τάφρον *WvV* 11. μηχανὴ *D* 12. πορέμιοι *D* που *per* πη *WvV* 13. ἐρύσσοντας *D* 14. ἐποίθι τὰ *(sic)* *W*

passaron la notte in grande ambascia, pensando che il dì vegnente sarebbero perduti. Giovanni però, senza disperarsi dinanzi al pericolo, nè lasciarsi sopraffare dal timore, trovò questo espediente. Lasciati gli altri alla guardia, egli cogli Isauri muniti di zappe e di altri simili ordigni, a notte profonda, senza prevenire alcuno, uscito dalle mura, ordinò di scavare in silenzio una fossa. Eseguirono coloro gli ordini e quanta terra cavavano gittavan dall' altra parte della fossa presso al muro, facendosene così come una parete. Senza che punto se ne accorgessero i nemici addormentati, in poco tempo fecero una fossa profonda ed assai larga là dove più espugnabile era la cinta e i barbari l' avrebbero attaccata colla macchina. A notte inoltrata i nemici, accortisi della cosa, di corsa fecersi addosso agli scavatori. Giovanni cogli Isauri, essendo ormai la fossa in ot-

βόλου ἐγένετο. Οὐίτιγις δὲ ἅμα ἡμέρᾳ τά τε πεπραγμένα κατανοήσας καὶ ὑπεραλγήσας τοῖς ξυμπεσοῦσι διεχρήσατο μὲν τῶν φυλάκων τινάς, οὐδὲν δὲ ἧσσον ἐπάγειν τὴν μηχανὴν ἐν σπουδῇ ἔχων ἐκέλευε φακέλων πλῆθος τοὺς Γότθους ἐν τῇ τάφρῳ κατὰ τάχος ῥιπτεῖν, οὕτω τε τὸν πύρ-
5 γον ἐνταῦθα ἐφέλκοντας ἄγειν. καὶ οἱ μὲν ταῦτα, ἥπερ Οὐίτιγις ἐπέστελλεν, ἔπρασσον προθυμίᾳ τῇ πάσῃ, καίπερ τῶν ἐναντίων καρτερώτατα ἐκ τοῦ τείχους ἀμυνομένων. οἱ δὲ φάκελοι, ἐμπεσόντος σφίσι τοῦ πύργου, βαρυνόμενοι, ὡς τὸ εἰκός, ὑπεχώρουν κάτω. διὸ δὴ οἱ βάρβαροι πρόσω ἰέναι ξὺν τῇ μηχανῇ οὐδαμῇ εἶχον, ἐπεὶ ἄναντες σφίσι πολλῷ B 193
10 ἔτι μᾶλλον ἐγίνετο, οὐ δὴ ξυννήσαντες τὸν χοῦν ἔτυχον, ὥσπερ μοι ἐρρήθη, Ῥωμαῖοι. δείσαντες οὖν μὴ νυκτὸς ἐπιγενομένης ἐπεξελθόντες οἱ πολέμιοι τὴν μηχανὴν καύσωσιν, ὀπίσω αὐτὴν αὖθις ἐφεῖλκον. ὅπερ Ἰωάννης κωλύειν δυνάμει τῇ πάσῃ ἐν σπουδῇ ἔχων τούς τε στρατιώτας

1. οὐίττιγις *W v V* 2. περιαλγήσας *W v V* διεχρήσαντο *D* 3. ἐπάγην *m f (corr.)* ἔσχον ἐκέλευεν *D* φακέλλων *D W V* σφακέλλων *(sic) v* 4. ῥίπτειν *W v V* 5. ὥσπερ *W v V* οὐίττιγις *W v V* 5-6. ἔστελλεν *M C m f, P* ἔστελεν *D* ἐπέτελεν *(sic) v V* ἐπέστελεν *W* 7. φάκελλοι *W v V* 9. μηχανὴ *D* σφίσιν *D* φίσι *W* 10. ξυνήσαντες *C W (ξυνῆσαντες) v V m f, P* ξυνίσαντες *D* μοι] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 11. ἐρήθη *D* ἐπιγινομένης *W v V* 12. καύσωσι *D W v* 13. κωλύει *D* δυνάμει *v*

timo assetto, ritiraronsi dentro le mura. Fatto giorno, Vitige, visto quanto erasi operato e molto rincrescendogliene, alcuni delle guardie mise a morte; e volendo purnondimeno ad ogni costo far avanzare la macchina, ordinò che nella fossa si gittasser al più presto molte fascine e si facesse così passarvi sopra la torre. Coloro assai volenterosamente eseguirono quest'ordine di Vitige, benchè i nemici dalle mura facesser forte opposizione. Se non che le fascine, venuta lor sopra la torre, com'è naturale, cedevano, abbassandosi sotto il peso. Così i barbari non poteano più inoltrarsi colla macchina, anche perchè la declività era accresciuta là dove i Romani aveano, come già dissi, accumulata la terra. Temendo quindi che i nemici, fatta una sortita di notte, desser fuoco alla macchina, di nuovo quella ritirarono indietro. Giovanni, deciso ad impedire ciò ad ogni costo, fatti armare i soldati e chiamatili a raccolta, rivolse loro questa esortazione:

[illegible]

[illegible]

« Se mai, o miei compagni di cimento, al nome di voi sia a « cuore di vivere e rivedere quelli che lascio nella sua casa, pensi « che non arrete che nelle mani sue e tiene la speranza di « vivere ancor. Da principio, quando noi seguì Belisario, molte erano « le speranze e le ragnezze che ci spingevano all' impresa voien- « tesi. Poiche, ne pensavamo che saremmo assediati in terra « marittima, tanta essendo la potenza dei Romani in mare, nè « alcuno avrebbe mai supposto che così piccioi caso facesse di « non l'esercito imperiale. Stimolavaci inoltre allora all' ardire il « dar prova del nostro buon volere pel governo, e la gloria che « le pugne ci procaccierebbero presso tutti gli uomini. Ora però « neppur mantenerci in vita ci è dato, se non pel nostro valore, « e non per altro che per la vita nostra stessa ci è d' uopo affron- « tare questo cimento. Talchè se alcuni di voi ambiscano gloria, « essi han modo ora, se altri mai, di acquistarsi fama di prodi; ed

« ξυμβαίνει, πάρεστιν αὐτοῖς ἀνδραγαθιζομένοις, εἴπερ τισὶ καὶ ἄλλοις,
« ἐνδόξοις γενέσθαι. κτῶνται γὰρ εὔκλειαν οὐχ οἱ τῶν καταδεεστέρων
« κρατήσαντες, ἀλλ' οἳ ἂν τῇ παρασκευῇ ἐλασσούμενοι τῷ τῆς ψυχῆς P 416
« μεγέθει νικῷεν. οἷς δὲ τὸ φιλόψυχον ἐμπέφυκε μᾶλλον, τούτοις δὲ B 194
5 « τὸ εὐτόλμοις μάλιστα εἶναι ξυνοίσει, ἐπεὶ ἅπαντες ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖστον,
« οἷς τὰ πράγματα ἐπὶ ξυροῦ ἀκμῆς, ὥσπερ ἡμῖν τανῦν, ἵστανται, μόνῳ
« ἂν τῷ τῶν κινδύνων ὑπερφρονεῖν διασώζοιντο ». τοσαῦτα μὲν Ἰωάν-
νης εἰπὼν ἐξῆγεν ἐπὶ τοὺς πολεμίους τὸ στράτευμα, ὀλίγους τινὰς ἐς
τὰς ἐπάλξεις ἀπολιπών. ἀνδρείως δὲ αὐτοὺς ὑφισταμένων τῶν πολε-
10 μίων γέγονε καρτερὰ ἐς ἄγαν ἡ μάχη. καὶ τὸν μὲν πύργον μόλις τε H 229
καὶ ὀψὲ τῆς ἡμέρας ἐς τὸ σφέτερον οἱ βάρβαροι στρατόπεδον ἐνεγκεῖν
ἴσχυσαν. τοσούτους μέντοι τὸ πλῆθος ἀπέβαλλον τῶν ἐν σφίσι μαχί-
μων, ὥστε οὐκέτι τειχομαχεῖν τὸ λοιπὸν ἔγνωσαν, ἀλλ' ἀπογνόντες
ἡσυχῇ ἔμενον, λιμῷ πιεζομένους προσχωρήσειν αὐτοῖς τοὺς πολεμίους
15 καραδοκοῦντες. λίαν γὰρ αὐτοὺς ἅπαντα ἤδη τὰ ἐπιτήδεια ἐπελελοίπει,
ἐπεὶ οὐχ εὗρον ὅθεν αὐτὰ διαρκῶς ἐσκομίσονται.

1. πάρεστι *D* 2. ἔνδοξος *D* 4. νικόεν *D* δὴ *P (in marg.)* φιλοψύχον *D* τ. δὲ μάλιστα *W v V* 5. ἀτολμοῖς *W* μάλιστα *qui om. W v V* ἐπὶ *D* 7. τῶν *om. D* διασώζοιντο *m* 9. ἀνδρεῖος *W* 10. γέγονεν κρατερὰ *D* 12. μὲν τοῖς *W* ἀπέβαλον *D W v V* 13. τιχομαχεῖν *W* ἀλλὰ *D* 14. προσχωρήσιν *W* 15. πρὸς καραδοκοῦντες *W* προσκαραδοκ. *v V*

« invero gloriosi fannosi, non già i vincitori dei più deboli, ma co-
« loro che inferiori nell' apparato vincano per grandezza di animo.
« Quanti più forte sentano l'amor della vita, più si gioveranno del-
« l'esser coraggiosi, poichè per lo più tutti quelli, le cose dei quali,
« come ora le nostre, stanno sul filo d' un rasoio, solo nel disprezzo
« dei pericoli trovan la loro salute ». Detto ciò, Giovanni fece uscire le truppe contro i nemici, lasciando alcuni pochi sui merli. I nemici virilmente tenendo lor fronte, forte si impegnò la battaglia. A stento e solo sul far della sera i barbari riuscirono a portar la torre nel loro campo. Tal quantità però essi perdettero dei migliori loro guerrieri, che decisero di non più dare assalto alle mura, ma scoraggiati rimaser colà nell' aspettativa che i nemici oppressi dalla fame si arrendessero. Infatti già eran ridotti a grande scarsità di vettovaglie, non trovando modo di introdurne a sufficienza.

Ταῦτα μὲν οὖν ἐγένετο τῇδε. Βελισάριος δὲ τοῖς ἐκ Μεδιολάνου ἥκουσι χιλίους ἔπεμψεν Ἰσαύρους τε καὶ Θρᾷκας. ἡγεῖτο δὲ τῶν Ἰσαύρων Ἔννης, τῶν δὲ Θρᾳκῶν Παῦλος, Μουνδίλας τε ἅπασιν ἐφεστήκει, καὶ αὐτὸς ἦρχεν ὀλίγους τινὰς τῶν Βελισαρίου ὑπασπιστῶν ἔχων. ξυνῆν δὲ αὐτοῖς καὶ Φιδέλιος, ὃς ἐγεγόνει τῆς αὐλῆς ἔπαρχος. 5 ἐκ Μεδιολάνου γὰρ ὁρμώμενος ἐπιτηδείως τούτῳ ἔδοξε τῷ στρατῷ ἕπεσθαι, ἅτε δύναμίν τινα ἐν Λιγούροις ἔχων. πλεύσαντες οὖν ἐκ
B 195 τοῦ Ῥωμαίων λιμένος Γενούᾳ προσέσχον, ἣ Τουσκίας μέν ἐστιν ἐσχάτη, παράπλου δὲ καλῶς Γάλλων τε καὶ Ἱσπανῶν κεῖται. ἔνθα δὴ τάς τε ναῦς ἀπολιπόντες καὶ ὁδῷ πορευόμενοι πρόσω ἐχώρουν, τοὺς λέμβους 10 τῶν νηῶν ἐν ταῖς ἁμάξαις ἐνθέμενοι, ὅπως ἂν Πάδον τὸν ποταμὸν διαβαίνουσι μηδὲν σφίσιν ἐμπόδιον εἴη. οὕτω γοῦν τοῦ ποταμοῦ τὴν διάβασιν ἐποιήσαντο. ἐπεὶ δὲ τὸν Πάδον διαβάντες ἐς Τικηνὸν πόλιν

1. ἐγίνετο *W v V* 3. ἐνῆς *W* ἔνῆς *v V* 5. φειδέλιος *W v V* 6. ἐπιτήδειος *M D m f* 7. λιγούρῖς *W* πλεύσαντος *D m f* 8. ἰαννούᾳ *M C m f L, H* ἰωάννου *D* ἀπροσέσχον *D* τουσκιᾶς *D* ἔστι *D* 9. παρὰ πλοῦ *W* περὶ που *M C D m f L, H* καλῶς Γάλλων] *Maltr.* τὰς ἀρχὰς τῆς γάλων *M C D* (γάλλων) *m f* (*id. in marg.*) *L, H* γάλλων τὲ (*om.* καλῶς) *W* καλῶν γάλλων *v V* *Cf. Tucid. I, 36.* 11. πάνδον *M C m f* (*in marg.* πάδον) *L, H* (*id.*) παῦσον *D* 12. εἶναι *D* 13. παῦδον *D* πιγκηνῶν *M C m f L, H* πιγγινῶν *D* πικηνὸν *W v V*

Tanto accadeva colà. Belisario a quelli che eran venuti a lui da Milano mandò mille uomini fra Isauri e Traci; gli Isauri eran comandati da Enne, i Traci da Paolo. A capo di tutti stava Mundila, il quale aveva pure a' suoi ordini alcuni pochi scudieri di Belisario. A questi erasi unito Fidelio, già prefetto del pretorio; poichè, oriundo com' era di Milano, per l' influenza ch' egli avea fra i Liguri parvegli opportuno porsi al seguito di quell' esercito. Partitisi quindi dal porto di Roma approdarono a Genova, la quale trovasi all' ultimo confine della Toscana, ottima stazione a navigar per la Gallia e la Spagna. Lasciate colà le navi, procedettero per terra, dopo aver posto le lancie di quelle su carri per scansare ostacoli al passaggio del Po. E così infatti operarono il passaggio di quel fiume. Giunti che furono, passato il Po, alla città di Ticino, i Goti fattisi lor contro venner con essi alle

ἀφίκοντο, οἱ Γότθοι αὐτοῖς ἀπαντήσαντες ἐς χεῖρας ἦλθον. ἦσαν δὲ πολλοί τε καὶ ἄριστοι, ἐπεὶ τῶν χρημάτων τὰ τιμιώτατα βάρβαροι ἅπαντες, οἳ ταύτῃ ᾤκηντο, ἐν Τικηνῷ καταθέμενοι, ἅτε ἐν χωρίῳ ὀχύρωμα ἰσχυρὸν ἔχοντι, φρουρὰν ἐνταῦθα λόγου ἀξίαν ἐλίποντο. μάχης οὖν καρτερᾶς γενομένης ἐνίκων Ῥωμαῖοι, καὶ τοὺς ἐναντίους τρεψάμενοι διέφθειράν τε συχνοὺς καὶ τὴν πόλιν ἐν τῇ διώξει ἑλεῖν παρ' ὀλίγον ἦλθον. μόλις γὰρ ἐπιθεῖναι τὰς πύλας οἱ βάρβαροι ἴσχυσαν, ἐγκειμένων σφίσι τῶν πολεμίων. Ῥωμαίων δὲ ὀπίσω ἀπελαυνόντων Φιδέλιος εὐξόμενος ἔς τινα τῶν ἐκείνῃ νεῶν ὕστατος ἔμεινε. τύχῃ δέ τινι ὀκλάσαντός οἱ τοῦ ἵππου ἔπεσε. καὶ αὐτὸν κατιδόντες οἱ Γότθοι, ἐπεὶ τοῦ περιβόλου ἄγχιστα ἐπεπτώκει, ἐπεξελθόντες ἔκτειναν τε καὶ P 417
ἔλαθόν γε τοὺς πολεμίους. οὗ δὴ ὕστερον Μουνδίλας τε καὶ Ῥωμαῖοι αἰσθόμενοι ἤσχαλλον. ἔνθεν τε ἐς Μεδιόλανον πόλιν ἀφίκοντο καὶ B 196

1. οἱ *om.* *W v V* 2. ἐπὶ *D* ταμιῶτατα *W* 3. πιγκηνῶ *M C D m f* πιεηνῶ *W v V* 4. ἐλείποντο *M C D m f L, H P* 5. κρατερᾶς *D* 6. σιχνοὺς *D* 7. ἐπιϑῆναι *D* 8. σφίσιν *D* ἀπηλαυνόντων *M C m f (corr.) L* ἀπηλαυνούντων *D* 9. φειδέλιος *W v V* *Le parole* τῶν – νεῶν *om. D* ἐκείνην *m (corr.)* ναῶν *f (in marg.) Reg.* νεὼν *P* ἔμεινεν *D* 10. ὀκλαύσαντος *D* οἱ *om. W v V* 12. γε *om. W v V* μουνδήλας *D* 13. ἤσχαλον *D* ἔνθέν τοις ἰς *W* ἐνϑέν τοι ἐς *v V* δὲ τὲ *D* μὲν διόλανον *W* μὲν διόλανον *v V*

mani. Molti eran quelli e de' più valorosi, dacchè tutti quanti i barbari che colà abitavano avendo depositati in Ticino i loro averi più preziosi, per esser quella una piazza assai ben fortificata, avean lasciato colà un presidio considerevole. Impegnatasi forte la pugna, vinsero i Romani che volti in fuga i nemici assai ne trucidarono, ed inseguendo i barbari, per poco non presero la città; poichè quelli, incalzati dai nemici, a stento riuscirono a chiudere le porte. Nel ritirarsi dei Romani, Fidelio rimase per ultimo, trattenendosi a pregare in uno dei templi che colà si trovavano. Per caso avvenne che mancato il piede al cavallo ei cadde, e i Goti scortolo, poichè era caduto in prossimità delle mura, usciti fuori gli furon sopra e l'uccisero senza che i nemici se ne avvedessero. Di che crucciaronsi Mundila e i Romani, quando più tardi se ne accorsero; e recaronsi di là a Milano impadronendosi senza combattimento di quella e del resto della Liguria.

αὐτὴν ἀμαχητὶ ξὺν Λιγουρίᾳ τῇ ἄλλῃ ἔσχον. ἅπερ ἐπειδὴ Οὐίτιγις ἔμαθε, στράτευμά τε πολὺ κατὰ τάχος καὶ Οὐραΐαν ἄρχοντα, τὸν αὐτοῦ ἀδελφιδοῦν, ἔπεμψε. καὶ Θευδίβερτος δέ οἱ, ὁ Φράγγων ἀρχηγός, ἄνδρας μυρίους δεηθέντι ἐς ξυμμαχίαν ἀπέστειλεν, οὐ Φράγγων αὐτῶν, ἀλλὰ Βουργουνζιώνων, τοῦ μὴ δοκεῖν ἀδικεῖν τὰ βασιλέως πράγματα. 5 οἱ γὰρ Βουργουνζίωνες ἐθελούσιοί τε καὶ αὐτονόμῳ γνώμῃ, οὐ Θευδι-
V 77 βέρτῳ κελεύοντι ἐπακούοντες δῆθεν τῷ λόγῳ ἐστέλλοντο. οἷς δὴ οἱ Γότθοι ἀναμιχθέντες ἔς τε Μεδιόλανον Ῥωμαίων ἥκιστα προσδεχομένων ἀφίκοντο καὶ ἐνστρατοπεδευσάμενοι ἐπολιόρκουν. ταύτῃ γοῦν οὐδέ τι ἐσκομίσασθαι τῶν ἐπιτηδείων Ῥωμαῖοι ἔσχον, ἀλλ' εὐθὺς ἤχθοντο 10 τῶν ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ. οὐ μὴν οὐδὲ τοῦ περιβόλου τὴν φυλακὴν οἱ στρατιῶται εἶχον, ἐπεὶ ὁ Μουνδίλας πόλεις τε καταλαβὼν ἔτυχεν, ὅσαι Μεδιολάνου ἄγχιστα οὖσαι ὀχυρώματα εἶχον, Βέργομόν τε καὶ Κῶμον καὶ Νοβάριν καὶ ἄλλ' ἄττα πολίσματα, καὶ φρουρὰς πανταχόθι

1. οὐίττιγις *W v V* 2. ἔμαθεν *D* οὐρανίαν *D* 3. ἔπεμψεν *D W* θευδίβαρτος *W* δέοι *W* οἱ *om. D* φράγκων *W* 4. ἀπέστηλεν *W m f (corr.)* φράγκων *W* 5. βουργουζιόνων *D* βουργουζιώνων *L* βουργουνζιόνων *W v V* τὰ βασ. ἀδικεῖν *W v V* 6. βουργουνζίονες *M C W v V m f L, H P* βουργουζίονες *D* 6-7. θευδιβούρτω *D f (corr.)* θευδεβέρτω *W v V* 8. μεδιολάνων *D* 11. ἀπορεία *D* 12. εἶλκον *W v V* πόλις *W'* 13. πέργαμόν *M C D W v V m f, P (corr. in marg.)* 14. κόμον *D* νωβάρην *D* νοβαρίας *W v V* ἄλλατταᾱ *C* (ττᾱ *in rasura*) ἄλλα ἄττα *W v* ἄλλα ἄττα *V* ἄλλάτα *m* ἄλλα τὲ *D*

Informato di ciò, Vitige prestamente spedì un esercito comandato da Uraia figlio di una sua sorella. Dietro sua richiesta Teodiberto, re dei Franchi, mandogli pure come ausiliarî diecimila uomini, Burgundi però, non Franchi, per non parere di far torto all'imperatore; poichè i Burgundi facean le viste di esser venuti spontaneamente e per volontà loro, non già obbedendo ad un comando di Teodiberto. Unitisi a questi, i Goti, mentre i Romani men se l'aspettavano, giunsero a Milano ed accampatisi poservi l'assedio. Così i Romani non ebber modo di provvedersi di vettovaglie e subito cominciarono a soffrire per la scarsità del vitto. E neppure v'eran soldati per far guardia alle mura, poichè Mundila avea occupate tutte le città fortificate in prossimità di Milano, Bergamo e Como e Novara e taluni altri ca-

λόγου ἀξίας καταστησάμενος, αὐτὸς δὲ τριακοσίους μάλιστα ἔχων ἐν Μεδιολάνῳ ἔμεινε, καὶ ξὺν αὐτῷ Ἔννης τε καὶ Παῦλος. ὥστε ἀνάγκη οἱ τῆς πόλεως οἰκήτορες ἐκ περιτροπῆς ἀεὶ τὴν φυλακὴν εἶχον. τὰ μὲν οὖν ἐν Λιγούροις ἐφέρετο τῇδε· καὶ ὁ χειμὼν ἔληγε, καὶ τρίτον
5 ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψε.

ιγ'. Βελισάριος δὲ ἀμφὶ θερινὰς τροπὰς ἐπί τε Οὐίτιγιν καὶ τὸ Γότθων στρατόπεδον ᾔει, ὀλίγους μέν τινας φρουρᾶς ἕνεκα ἐν Ῥώμῃ B 197
ἀπολιπών, τοὺς δὲ ἄλλους ξὺν αὐτῷ ἅπαντας ἐπαγόμενος. πέμψας τέ τινας ἐς Τουδέραν τε καὶ Κλούσιον χαρακώματα ἐπήγγειλε ποιεῖσθαι,
10 οἷς δὴ ἕψεσθαί τε ἔμελλε καὶ ξυμπολιορκήσειν τοὺς τῇδε βαρβάρους. οἱ δὲ, ἐπεὶ προσιόντα τὸν στρατὸν ἔμαθον, οὐχ ὑποστάντες τὸν κίνδυνον πρέσβεις τε παρὰ Βελισάριον ἔπεμψαν καὶ παραδώσειν ὁμολογίᾳ σφᾶς τε αὐτοὺς καὶ πόλιν ἑκατέραν ὑπέσχοντο, ἐφ' ᾧ κακῶν ἀπαθεῖς μείνωσι.

2. μεδιολάνων *D* εὔνης *v V* 4. λιγούρις *W* 5. ἐν *D* συνέγραψε *D* 6. βελινάς *D* οὐίττιγιν *W v V* 7. μέντοι φρουρὰς *D* φρουρὰς *W* ἕνεκεν *D* 8. αὐτῷ *M C D W v V m f L* 9. γουδέραν *M C D m f (in marg.* τουδ-*) L, H* κλοσίων *W* κλοσίων *v V* ἐπίγγειλε *D* ἐπήγγελε *W v V* 10. ἧς *W v* δὴ *W* ξὺν πολιορκήσει *D* 11. ἐπὶ *D* ἔμαθεν *D* 12. παραδώσιν *W*

stelli, ed avea dappertutto posti presidî considerevoli, rimanendo egli a Milano con trecento uomini al più e con lui Enne e Paolo. Talchè erano i cittadini costretti a fare per turno la guardia. A questo ne erano le cose in Liguria. E l'inverno era alla fine ed il terzo anno compievasi di questa guerra di cui Procopio scrisse la storia.

XIII. Belisario, verso il solstizio d'estate, mosse contro Vitige e l'esercito dei Goti, lasciando alcuni pochi a guardia di Roma e tutti quanti gli altri menando seco. Spedite alcune schiere a Todi ed a Chiusi, ordinò che formassero gli steccati, chè egli poi verrebbe appresso e con essi assedierebbe i barbari in quei luoghi. Questi però all'udire che l'esercito si appressava, senza affrontare il cimento, spediron parlamentari a Belisario offrendo di arrendersi con ambedue le città, a patto di

παραγενομένῳ τέ οἱ ἐπιτελῇ τὴν ὑπόσχεσιν ἐποιήσαντο. ὁ δὲ Γότθους
H 230 μὲν ἅπαντας ἐνθένδε ἀναστήσας ἐπὶ Σικελίας τε καὶ Νεαπόλεως ἔπεμψεν,
P 418 ἐν δὲ Κλουσίῳ καὶ Τουδέρᾳ φρουρὰν καταστησάμενος πρόσω ἦγε τὸ
στράτευμα. ἐν τούτῳ δὲ Οὐίτιγις στρατιὰν ἄλλην καὶ ἄρχοντα Οὐάκιμον
ἐς Αὔξιμον πέμψας τοῖς ἐκείνῃ Γότθοις ἐκέλευεν ἀναμίγνυσθαι, καὶ ξὺν 5
αὐτοῖς ἐπὶ τοὺς ἐν Ἀγκῶνι πολεμίους ἰόντας ἀποπειράσασθαι τοῦ ταύτῃ
φρουρίου. ὁ δὲ Ἀγκὼν οὗτος πέτρα τίς ἐστιν ἐγγώνιος, ἀφ' οὗ καὶ
τὴν προσηγορίαν εἴληφε ταύτην· ἀγκῶνι γὰρ ἐπὶ πλεῖστον ἐμφερής
ἐστιν. ἀπέχει δὲ σταδίους ὀγδοήκοντα πόλεως μάλιστα Αὐξίμου, ἧς
δή ἐστιν ἐπίνειον. καὶ τὸ μὲν τοῦ φρουρίου ὀχύρωμα ἐπὶ πέτρας τῆς 10
ἐγγωνίου ἐν ἀσφαλεῖ κεῖται, τὰ δὲ ἐκτὸς ἅπαντα οἰκοδομήματα, καίπερ
ὄντα πολλά, ἐκ παλαιοῦ ἀτείχιστα ἦν. Κόνων δὲ, ὃς τῇ τοῦ χωρίου
φυλακῇ ἐφειστήκει, ἐπειδὴ τάχιστα τοὺς ἀμφὶ τὸν Οὐάκιμον ἤκουσεν
ἐπιέναι τε καὶ ἤδη που οὐκ ἄποθεν εἶναι, ἐπίδειξιν πεποίηται ἀλογίστου

1. οἱ δὲ *D* γέτθους *(sic) W* 3. κλοσίῳ *W v V* 4. ἐν *om. W v V* οὐίττιγις *W v V* 5. αὔξημον *D* 7. ἐστὶ *D* 8. ἥληφε *D* 10. ἐστιν *om. W* ἐπήνιον *W* ἐπίνηον *v V* ὀχείρωμα *D* 11. ἐγκωνίου *f (corr. in marg.)* ἀγκωνίου *D* ἐν *om. W v V* ἀσφαλοῦς *W v* ἀσφᾶ *V* δὲ *per* δὲ *W* 12. ἦν *W* Κόνων] *W v V* κώνων *gli altri codd. e le edd.* 13. ἐπιδὴ *W* οὐάκην *W v V*

aver salva la vita. E giunto ch'ei fu, effettuaron la loro promessa. Colui tolse via di là tutti i Goti mandandoli in Sicilia ed a Napoli, e posto un presidio a Chiusi ed a Todi, procedette oltre coll' esercito. Vitige intanto spedì ad Osimo un altro esercito sotto il comando di Vacimo, con ordine di unirsi ai Goti che colà trovavansi, e con quelli marciar contro i nemici che erano in Ancona, tentando la presa di quella fortezza. Questa Ancona è una roccia fatta ad angolo; dal che le venne questa denominazione, essendo assai simile ad un gomito. È distante un ottanta stadi da Osimo di cui è la rada. La fortezza situata sulla rocca angolare, sta al sicuro; gli edifizi tutti però situati al di fuori, che pure molti sono, rimaser sempre sprovvisti di mura. Conone che presiedeva alla guarnigione della piazza, tosto che ebbe udito che Vacimo veniva e neppur era lontano, diede prova di molta inconsideratezza, come colui che, parendogli di poco momento

γνώμης. παρὰ φαῦλον γὰρ ἡγησάμενος τό τε φρούριον καὶ τοὺς τοῦ B 198
φρουρίου οἰκήτορας ξὺν τοῖς στρατιώταις κακῶν ἀπαθεῖς διασώσασθαι,
τὸ μὲν ὀχύρωμα εἴασε παντάπασι στρατιωτῶν ἔρημον, ἅπαντας δὲ
ἀπαγαγὼν ὅσον ἀπὸ σταδίων πέντε ὡς ἐς παράταξιν διεκόσμησεν, οὐ
5 βαθεῖάν τινα τὴν φάλαγγα ποιησάμενος, ἀλλ' ὥστε τὴν ὑπώρειαν ὅλην
ὥσπερ ἐς κυνηγέσιον περιβαλέσθαι. οἵπερ ἐπειδὴ τοὺς πολεμίους πλήθει
πολλῷ ὑπεραίροντας εἶδον, στρέψαντες τὰ νῶτα ἐπὶ τὸ φρούριον εὐθὺς
ἔφυγον. ἐπιδιώξαντές τε οἱ βάρβαροι πλείστους μὲν αὐτῶν, ὅσοι οὐκ
ἔφθασαν ἐντὸς τοῦ περιβόλου γενέσθαι, αὐτοῦ ἔκτειναν, κλίμακας δὲ
10 τῷ τείχει ἐρείσαντες, τῆς ἀνόδου ἀπεπειράσαντο. τινὲς δὲ τὰς ἐκτὸς
τοῦ φρουρίου οἰκίας ἔκαιον. Ῥωμαῖοι δὲ, οἳ καὶ πρότερον τὸ φρούριον
ᾤκουν, τοῖς παροῦσιν ἐκπεπληγμένοι, προανακλίναντες τὴν πυλίδα,
κόσμῳ οὐδενὶ φεύγοντας τοὺς στρατιώτας ἐδέχοντο. ἐπεὶ δὲ τοὺς βαρ-
βάρους ἄγχιστα ἐγκειμένους τοῖς φεύγουσιν εἶδον, ὅπως μὴ ξυνεισβάλ-

1. παρὰ φαῦλον] *v V* παρὰ φαῦλου *(sic) W* περὶ φ. *gli altri codd. e le edd.* 3. ὀχύματα *D (corr.)* ἅπαντες *W* 4. πέντε ὡς ἐς] ἐ' ὡς ἐς *V* ἕως ἐς *v* ἕως ἐς *W* ὡς *om. gli altri codd. e le edd.* διεκόσμησε *D* 5. ἀπόρειαν *D* ὑπόρειαν *W v V* 6. περιβαλλέσθαι *M C D m f (corr.)* περιβάλλεσθαι *W v V* 8. τε] *W v V* δὲ *gli altri codd. e le edd.* πλήστους *W* 9. εἰσιέναι *per* γενέσθαι *W v* εἰσιέναι *V* γενέσθ' αὐτοῦ *m f (corr.)* 10. δὲ *om. D* τὰ *per* τὰς *W v V* 11. οἰκία *W v V* 12. παροῦσι *D* προσανακλ. *D* 13-14. βαρβάρ *(sic) W* 14-1 *(p. 86)*. συνεισβάλωσι *W v V* ξυνεισβάλωσι *D*

conservare incolume il castello ed i suoi abitatori coi soldati, lasciò le fortificazioni affatto deserte di truppe e fatte tutte queste uscire a cinque stadi di distanza, le ordinò come in battaglia, non però a ranghi profondi, ma in modo da circondare tutto il piè del monte, come si fa per la caccia. Costoro, tosto che videro i nemici di tanto ad essi superiori in numero, volte le terga subito fuggironsene al castello. I barbari inseguendoli, la maggior parte di quelli che non eran riusciti a ritirarsi dentro la cinta colà trucidarono, ed appoggiate delle scale alle mura, tentarono di salire. Altri andavan bruciando le case poste fuori del castello. I Romani che già da tempo abitavano il castello, colpiti da quel che accadeva, aperta la posterula accolsero i soldati che fuggivano in gran disordine. Quando poi videro i barbari incalzare dappresso i fuggiaschi, temendo che irrompessero, chiusa presta-

λωσι δείσαντες, τὰς μὲν πυλίδας κατὰ τάχος ἐπέθεντο, ἐκ δὲ τῶν
V 78 ἐπάλξεων βρόχους καθέντες, ἄλλους τέ τινας καὶ Κόνωνα αὐτὸν ἀνέλ-
κοντες διεσώσαντο. ταῖς μέντοι κλίμαξιν ἀνιόντες οἱ βάρβαροι παρ'
ὀλίγον ἦλθον τὸ φρούριον κατὰ κράτος ἑλεῖν, εἰ μὴ ἄνδρες δύο, ἔργα
θαυμάσια ἐνδεικνύμενοι, ἤδη αὐτοὺς ἐπὶ ταῖς ἐπάλξεσι γενομένους ἀρετῇ 5
ὤσαντο, ὧν ὁ μὲν Βελισαρίου δορυφόρος ἦν ἐκ Θρᾴκης, Οὐλιμοῦν
τοὔνομα, ὁ δὲ Βαλεριανοῦ, Βουλγουδοῦ, Μασσαγέτης γένος. τούτω γὰρ
B 199 τῷ ἄνδρε τύχῃ μέν τινι καταπεπλευκότε ὀλίγῳ πρότερον ἐς τὸν Ἀγκῶνα
ἐτυχέτην. ἐν δὲ τῷ πόνῳ τούτῳ τοὺς ἀνιόντας τοῖς ξίφεσιν ἀμυνόμενοι
τὸ μὲν φρούριον παρὰ δόξαν ἔσωσαν, αὐτοὶ δὲ ἡμιθνῆτες καὶ τὸ σῶμα 10
κρεουργηθέντες ὅλον ἐνθένδε ἀπεκομίσθησαν. τότε Βελισαρίῳ Ναρσῆς
ξὺν πολλῇ στρατιᾷ ἐκ Βυζαντίου ἥκειν καὶ ἐν Πικηνοῖς εἶναι ἠγγέλλετο.
P 419 ὁ δὲ Ναρσῆς οὗτος εὐνοῦχος μὲν ἦν καὶ τῶν βασιλικῶν χρημάτων τα-
μίας, ἄλλως δὲ ὀξὺς καὶ μᾶλλον ἢ κατ' εὐνοῦχον δραστήριος. στρα-

1. πύλας *W v V* 2. καταξέντες *W v V* Κόνωνα] *W v V* κώνωνα *gli altri codd. e le edd.* αὐτῶν *W v V* 2–3. ἀνέλκοντες] *W v V* ἀνενεγκόντες *gli altri codd. e le edd.* 5. αὐτοὺς τοὺς ἐν ταῖς *W v V* ἐπὶ *om. M C D m f (in marg.* λείπει ἴσ. ἐπί*) L, H (id.)* 6. οὐλιμοὺθ *W v V* 7. τὸ ὄνομα *D* ὄνομα *W v V* γουβουλγουδοῦ *(sic) W v V* μασαγέτης *D* 8. καταπεπλευκότες *W* ἐς τὴν *W v* 9. ξίφεσι *D* 10. παραδόξαν *C m f* 12-13. *Le parole* ξὺν πολλῇ – ὁ δὲ Ναρσῆς *om. W* 12. πολλῇ *(soprascr.* πολύ*) D* ἥκει *D* πιγκηνοῖς *M C D m f* 13. ἦν *W*

mente la posterula, calaron giù dai merli delle funi, e così, tirandoli su, salvarono Conone stesso con alcuni altri. I barbari però dando la scalata, per poco non presero a forza il castello, se due uomini operando prodigi non li avessero valorosamente ricacciati, mentre già erano giunti sui merli. Un di questi era un Trace, lancia spezzata di Belisario, di nome Ulimun; l'altro un Massageta, lancia spezzata di Valeriano, di nome Bulgudu. Questi due per caso eran poco prima approdati ad Ancona, e colle spade affrontando i nemici che salivano, contro ogni aspettazione salvarono in quel conflitto il castello; essi però furon portati via di là semimorti, col corpo tutto crivellato. Allora fu annunziato a Belisario che Narsete con molte truppe era venuto da Bizanzio e trovavasi nel Piceno. Questo Narsete era un eunuco, prefetto del tesoro imperiale, uomo del resto sveglio

τιῶται δὲ αὐτῷ πεντακισχίλιοι εἵποντο, ὧν ἄλλοι τε κατὰ ξυμμορίας ἡγοῦντο καὶ Ἰουστῖνος ὁ τῶν Ἰλλυριῶν στρατηγὸς καὶ Ναρσῆς ἕτερος, ἐξ Ἀρμενίων τῶν Πέρσαις κατηκόων αὐτόμολος ἐς τὰ Ῥωμαίων ἤθη πρότερον ξὺν Ἀρατίῳ τἀδελφῷ ἥκων, ὃς ὀλίγῳ ἔμπροσθεν ξὺν ἑτέρῳ
5 στρατῷ παρὰ Βελισάριον ἐλθὼν ἔτυχεν. εἵποντο δέ οἱ καὶ τοῦ Ἐρούλων ἔθνους δισχίλιοι μάλιστα, ὧν Οὐίσανδός τε καὶ Ἀλουὴθ καὶ Φανόθεος ἦρχον.

ιδ'. Οἵτινες δὲ ἀνθρώπων εἰσὶν Ἔρουλοι καὶ ὅθεν Ῥωμαίοις ἐς ξυμμαχίαν κατέστησαν ἐρῶν ἔρχομαι. ὑπὲρ μὲν Ἴστρον ποταμὸν ἐκ
10 παλαιοῦ ᾤκουν πολύν τινα νομίζοντες θεῶν ὅμιλον, οὓς δὴ καὶ ἀνθρώπων θυσίαις ἱλάσκεσθαι ὅσιον αὐτοῖς ἐδόκει εἶναι. νόμοις δὲ πολλοῖς οὐ κατὰ ταὐτὰ τοῖς ἀνθρώπων ἑτέροις ἐχρῶντο. οὔτε γὰρ γηράσκουσιν οὔτε νοσοῦσιν αὐτοῖς βιοτεύειν ἐξῆν, ἀλλ' ἐπειδάν τις αὐτῶν ἢ γήρᾳ ἢ

1. συμμορίας *W v V* ξυμμαχίας *Reg. f (in marg.)* 3. πέρσας *D* 4. ὁρατίωνι *v V* ὁρατίωνι *W* ὁρατίῳ *M C m* ὁρατίῳ *D f* τἀδελφῷ *om. W v V* 5. τῶν *L* ἐρούλλων *W v V* 6. δισχίλια *D* οὐίσαντός *D* ἀλουὶθ *W v V* φανίθιος *W* φανίϑεος *v V* 8. εἰσί *D* ἔρουλλοι *W v V* 9. ξυμμαχίκατέστησαν *(sic) W* μὲν] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 10. ϑεὸν ὥμιλον *(sic) D* 12. ταυτά *M C D W v m* τοῖς ἀνϑρώπων ἑτέροις] *W v V* τοῖς ἄλλοις ἀνϑρώποις *gli altri codd. e le edd.* γηράσκουσι *D*

e più energico di quanto da un eunuco può aspettarsi. Con lui venivano cinquemila soldati distribuiti in compagnie, con a capi, fra gli altri, Giustino, capitano degli Illiri, ed un altro Narsete che dall'Armenia soggetta ai Persiani già disertando, era passato ai Romani col fratello Aratio, il quale non molto prima erasi con altro esercito recato presso Belisario. A lui si unirono anche un duemila Eruli comandati da Visando, Alueth e Fanoteo.

XIIII. Qual gente siano gli Eruli e come venissero ad allearsi coi Romani, mi faccio ora a dire. Abitavano essi già al di là del Danubio anticamente adorando una gran turba di dei, a placare i quali credeano lecito anche offrir loro vittime umane. Molte costumanze aveano essi diverse da quelle delle altre genti; poichè presso di loro non era permesso di vivere nè ai vecchi

νόσῳ ἁλῴη, ἐπάναγκές οἱ ἐγίνετο τοὺς ξυγγενεῖς αἰτεῖσθαι ὅτι τάχιστα
ἐξ ἀνθρώπων αὐτὸν ἀφανίζειν. οἱ δὲ ξύλα πολλὰ ἐς μέγα τι ὕψος
B 200 ξυννήσαντες, καθίσαντές τε τὸν ἄνθρωπον ἐν τῇ τῶν ξύλων ὑπερβολῇ,
τῶν τινα Ἐρούλων, ἀλλότριον μέντοι, σὺν ξιφιδίῳ παρ' αὐτὸν ἔπεμπον.
ξυγγενῆ γὰρ αὐτῷ τὸν φονέα εἶναι οὐ θέμις. ἐπειδὰν δὲ αὐτοῖς ὁ 5
H 231 τοῦ ξυγγενοῦς φονεὺς ἐπανήῃ, ξύμπαντα ἕκαιον αὐτίκα τὰ ξύλα, ἐκ
τῶν ἐσχάτων ἀρξάμενοι. παυσαμένης τε αὐτοῖς τῆς φλογὸς ξυλλέξαντες
τὰ ὀστᾶ τὸ παραυτίκα τῇ γῇ ἔκρυπτον. Ἐρούλου δὲ ἀνδρὸς τελευτή-
σαντος ἐπάναγκες τῇ γυναικὶ ἀρετῆς μεταποιουμένῃ καὶ κλέος αὐτῇ
ἐθελούσῃ λείπεσθαι βρόχον ἀναψαμένῃ παρὰ τὸν τοῦ ἀνδρὸς τάφον 10
οὐκ εἰς μακρὸν θνήσκειν. οὐ ποιούσῃ τε ταῦτα περιειστήκει τὸ λοιπὸν
ἀδόξῳ τε εἶναι καὶ τοῖς τοῦ ἀνδρὸς ξυγγενέσι προσκεκρουκέναι. τοιού-
τοις μὲν ἐχρῶντο Ἔρουλοι τὸ παλαιὸν νόμοις.

P 420 Προϊόντος δὲ χρόνου δυνάμει τε καὶ πολυανθρωπίᾳ τῶν περιοίκων

1. ἀρτεῖσθαι *W* 2. αὐτοῦ *W* 3. ξηνήσαντες *D* ξυνήσαντες *m* ξυνήσαντες *Wv* καθίσταντες *(sic) D* καθιστῶντες *Wv* καθιστάντες *(ῶ soprascr. di sec. m.) V* ὑπερβολὴ *D* 4. ἐρούλλων *Wv V* ξιφισίω *D* ξιφειδίω *Wv V* αὐτῶν *D* 7. παυσαμένοις *Wv V* αὐτῆς *D* 8. τὸ παραυτίκα *om. Wv V* ἔκκρυπτον *D* ἐρούλλου *Wv V* 9. γυναικῆ *D* τε μεταποιουμένοι *W* αὐτῇ] *B* αὐτῇ *i codd., HP* 10. λίπεσθαι *Wv V* 11. μακρὰν *W* περιεστήκει *D* 12. τ' εἶναι *D* συγκενέσι *W* συγγενέσι *v V* 13. ἔρουλλοι *Wv V*

nè ai malati; quando alcun di loro si facesse vecchio o cadesse malato avea egli obbligo di pregare i parenti suoi di toglierlo al più presto d'infra i vivi; e coloro, messa assieme un' alta catasta di legna e adagiato l'uomo in cima a quella, mandavangli un altro Erulo, d'altra famiglia però, con un pugnale; poichè non era lecito che l'uccisore fosse un parente. Tornato ad essi l'uccisore del loro parente, davan fuoco a tutta la legna, cominciando da basso. Spenta poi la fiamma, raccolte le ossa, subito le sotterravano. Alla morte però di un Erulo, la moglie che volesse distinguersi per virtù e lasciare un bel nome, doveva poco dopo morire appendendosi presso la tomba del marito; se questo non facesse, rimaneva per sempre disonorata ed in odio ai parenti del marito. Tali erano anticamente le costumanze degli Eruli.

Coll' andar del tempo divenuti per potenza e per numero su-

βαρβάρων ἁπάντων καθυπέρτεροι γεγενημένοι, ἐπιόντες τε, ὡς τὸ εἰκὸς, ἑκάστους ἐνίκων καὶ βιαζόμενοι ἐληΐζοντο. καὶ τελευτῶντες Λαγγοβάρδας τε Χριστιανοὺς ὄντας καὶ ἄλλ' ἄττα ἔθνη ὑπήκοα σφίσιν ἐς ἀπαγωγὴν φόρου πεποίηνται, οὐκ εἰθισμένον τὸ πρᾶγμα τοῦτο τοῖς ἐκείνῃ βαρβάροις, ὑπὸ δὲ φιλοχρηματίας καὶ ἀλαζονείας ἐνταῦθα ἠγμένοι. ἡνίκα μέντοι Ἀναστάσιος Ῥωμαίων τὴν βασιλείαν παρέλαβεν, οὐκ ἔχοντες Ἔρουλοι ἐφ' οὕστινας ἀνθρώπων τὸ λοιπὸν ἔλθοιεν, καταθέμενοι τὰ V 79
ὅπλα, ἡσυχῇ ἔμενον, χρόνος τε αὐτοῖς ἐνιαυτῶν τριῶν ἐν ταύτῃ δὴ τῇ εἰρήνῃ ἐτρίβη. καὶ αὐτοὶ ἐς ἄγαν ἀχθόμενοι Ῥοδοῦλφον ἀνέδην σφῶν B 201
τὸν ἡγεμόνα ἐκάκιζον, φοιτῶντές τε ἀεὶ παρ' αὐτὸν μαλθακόν τε καὶ γυναικώδη ἐκάλουν, ἄλλοις τέ τισιν αὐτὸν ἐρεσχελοῦντες ὀνόμασι, κόσμῳ οὐδενὶ ἐλοιδοροῦντο. Ῥοδοῦλφός τε τὴν ὕβριν ὡς ἥκιστα φέρων ἐπὶ Λαγγοβάρδας οὐδὲν ἀδικοῦντας ἐστράτευσεν, οὔτε τινὰ σφίσιν ἁμαρ-

2-3. Λαγγοβάρδας] λαγγουβάρδας *Wv* λαγουβάρδας *V* λογγιβάρδας *gli altri codd. e le edd.* 3. ἄλλα τὰ *D* ἄλλα *W* ἄλλα *vV* ἐπηκόους *(sic) WvV* 4. ἀπαγωγὴν] *WvV* ἐπαγωγὴν *gli altri codd. e le edd.* φόρον *(sic) D* 6. μὲν *per* μέντοι *WvV* 7. ἔρουλλοι *WvV* ἀνθρώπους *WvV* τολοιπὸν *CWvm f(corr.)* 8. ἐνταυτῶν *D* τῇ *om. D* 9. ῥοδοοῦλφον *WvV* ἀναίδην *Wv* 10. τε *dopo* φοιτ. *om. Wv* 11. γυναῖκα *WvV* τέτησιν *(sic) W* αὐτῶν *W* ὀνόματα *W* 12. ῥοδοοῦλφος *WvV* ῥοφοῦλδος *Mm* ῥοφοῦδος *f(corr.* –οῦλδος *e in marg.* ῥοδοῦλφος*)* 13. Λαγγοβάρδας] λαγοβάρδας *WvV* λογγιβάρδας *gli altri codd. e le edd.* ἐστράτευσαν *D* 13-1 *(p. 90).* οὔτε – οὔτε] *B* οὐδὲ – οὐδὲ *i codd., HP*

periori a tutti i barbari circonvicini, quelli attaccando, facilmente vincevano e violentemente depredavano. Finalmente resersi soggetti e tributari i Longobardi, già divenuti cristiani, e taluni altri popoli; non perchè così fare fosse costumanza dei barbari di quella parte, ma a ciò spinti dalla cupidigia e dalla arroganza. Quando però Anastasio divenne imperatore dei Romani, gli Eruli non avendo più altri ormai da aggredire, deposte le armi, si tenner tranquilli e in questa pace durarono per tre anni; molto malcontenti però, con gran licenza insolentivano contro Rodolfo, loro re, e continuamente a lui andando chiamavanlo molle ed effeminato, e senza riguardo alcuno con altri siffatti nomi deridendolo, lo insultavano. Rodolfo, impaziente di tale contumelia, intraprese una spedizione contro i Longobardi che niun torto aveangli fatto,

τάδα ἐπενεγκὼν οὔτε λύσιν τινὰ τῶν ξυγκειμένων σκεψάμενος, ἀλλὰ πόλεμον ἐπιφέρων αἰτίαν οὐκ ἔχοντα. ὅπερ ἐπειδὴ Λαγγοβάρδαι ἀκοῇ ἔλαβον, πέμψαντες παρὰ τὸν Ῥοδοῦλφον ἀνεπυνθάνοντο καὶ τὴν αἰτίαν ἠξίουν εἰπεῖν, ἧς δὴ ἕνεκα Ἔρουλοι ἐν ὅπλοις ἐπ' αὐτοῖς ἴοιεν, ὁμολογοῦντες, εἰ μέν τι ἀπεστερήκασι τοῦ φόρου, ἀλλ' αὐτίκα μάλα ξὺν μεγάλῳ αὐτὸ ἀποτίσειν· εἰ δὲ μέμφονται μέτριον σφίσι τετάχθαι τὸν φόρον, ἀλλὰ μείζω ποιήσειν αὐτὸν, οὐ μήποτε Λαγγοβάρδαι ὀκνηροὶ ἔσονται. ταῦτα μὲν τοὺς πρέσβεις προτεινομένους ξὺν ἀπειλῇ ὁ Ῥοδοῦλφος ἀποπεμψάμενος πρόσω ἤλαυνεν. οἱ δὲ καὶ αὖθις πρέσβεις ἑτέρους παρ' αὐτὸν στείλαντες περὶ τῶν αὐτῶν πολλὰ λιπαροῦντες ἱκέτευον. οὕτω δὲ καὶ τῶν δευτέρων ἀπαλλαγέντων τρίτοι πρέσβεις παρ' αὐτὸν ἥκοντες ἐπεῖπον Ἐρούλους πόλεμον ἀπροφάσιστον μηδαμῶς

2. Λαγγοβάρδαι] λαγοβάρδαι *W v V* λογγιβάρδαι *gli altri codd. e le edd.* ἀκοὴ *D W* 3. ῥοδοοῦλφον ἀνεπυνθάνετο *W v V* 4. οἷς δὴ *W v V* ἔρουλλοι *W v V* ἐπ' αὐτοῖς] *W v V* ἐπ' αὐτοὺς *gli altri codd. e le edd.* ἴοιεν] *v V* ἴοιεν *W* ἰέναι *gli altri codd. e le edd.* 4-5. ὁμολογοῦντες] *W v V* κοινολογοῦνται *gli altri codd. e le edd.* 5. τοι *per* τι *D* τοῦ φόρου] *W v V* τῆς εἰσφορᾶς *gli altri codd. (εἰσφωρᾶς D) e le edd.* 6. αὐτῶ *W v V* αὐτῷ *D* σφίσιν *W* 7. Λαγγοβάρδαι] *m f* λαγοβάρδαι *W v V* λογγιβάρδαι *gli altri codd. e le edd.* 8. γενήσονται *per* ἔσονται *Reg. f (marg.)* ἀπειλὴ *W* 8-9. ῥοδοοῦλφος *W v V* 10. πρὸς *per* παρ' *W v V* αὐτῶν στ. *D* τῶν αὐτῶν] *W v V, Hoeschel* αὐτῶν *om. M C D m f (in marg.* λείπει ἴσ. αὐτῶν*), H* τῶν *om. P B* 12. αὐτῶν *D* ἐπείποι//// *C* ἐπείπουν *M D* ἀπειπεῖν ἐρούλλοις *W v V*

non accusandoli di alcuna mancanza, nè togliendo a pretesto alcuna violazione dei patti, ma dichiarando guerra senza alcuna ragione. Udito ciò i Longobardi spediron messi a Rodolfo a pregarlo perchè dicesse per qual ragione gli Eruli muovesser loro guerra, promettendo che, se mai fosse per averli essi defraudati di qualche parte del tributo, subito con grande usura l'avrebbero pagata; se poi si dolessero perchè in troppo modica misura fosse stato quello fissato, non avrebbero i Longobardi punto esitato ad accrescerlo. I messi che tali cose proponevano, Rodolfo con minacce mandò via e procedette oltre. Nuovamente coloro mandarono a lui altri messi, molto insistendo colle stesse preghiere. Rimandati egualmente anche questi secondi, vennero una terza volta a lui altri messi, dicendo che senza motivo gli Eruli non

σφίσιν ἐπενεγκεῖν. ἢν γὰρ ἐκεῖνοι γνώμῃ τοιαύτῃ ἐπ' αὐτοὺς ἴωσι, καὶ αὐτοὶ οὐχ ἑκούσιοι, ἀλλ' ὡς μάλιστα ἠναγκασμένοι, ἀντιτάξονται τοῖς ἐπιοῦσι, μαρτυράμενοι τὸν θεὸν, οὗπερ τῆς ροπῆς καὶ βραχεῖά τις τὸ παράπαν ἰκμὰς πάσῃ τῇ ἀνθρώπων δυνάμει ἀντίξους ἔσται· αὐτόν τε B 202
5 εἰκὸς ταῖς τοῦ πολέμου αἰτίαις ἠγμένον ἀμφοτέροις πρυτανεῦσαι τῆς μάχης τὸ πέρας. οἱ μὲν ταῦτα εἶπον, δεδίσσεσθαι ταύτῃ τοὺς ἐπιόντας οἰόμενοι. Ἔρουλοι δὲ, ὑποστειλάμενοι τῶν πάντων οὐδὲν, Λαγγοβάρδαις ἔγνωσαν ἐς χεῖρας ἰέναι. ἡνίκα δὲ ἀμφότεροι ἄγχιστά πη ἀλλήλων ἐγένοντο, τὸν μὲν ὕπερθεν Λαγγοβαρδῶν ἀέρα ξυνέβαινε μελαίνῃ τινὶ
10 νεφέλῃ ἐς ἄγαν παχείᾳ καλύπτεσθαι, ὑπὲρ δὲ τοὺς Ἐρούλους αἰθρίαν ὑπερφυῶς εἶναι. οἷς δὴ τεκμηριούμενος εἴκασεν ἄν τις ἐπὶ τῷ σφῶν πονήρῳ ἐς τὴν ξυμβολὴν Ἐρούλους ἰέναι. οὐ γάρ τι τούτου πικρότερον βαρβάροις τέρας εἰς μάχην καθισταμένοις οἷόν τε εἶναι. οὐ μέντοι P 421

1. ἐς *per* ἐπ' *D* 3. οὗπερ] *WvV, Grozio, B* ᾧ ὑπὲρ *MCDmf (corr. di sec. m.* ὡς ὑπὲρ*)* ὡς ὑπὲρ *H* οὗ ὑπὲρ *P* 4-6. *Le parole* τε εἰκὸς – τῆς μάχης *om. W* 7. ἔρουλλοι *WvV* 7-8. Λαγγοβάρδαις] λογγοβάρδες *D* λαγοβάρδαις *WvV* λογγοβάρδαις *gli altri codd. e le edd.* 8. ἡνίκα *W* 9. Λαγγοβαρδῶν] λαγοβάρδων *WvV* λογγοβαρδῶν *gli altri codd. e le edd.* τινὶ *(sic) mf (corr.)* 10. ἐς] *i codd., H* καὶ ἐς *PB* ἐρούλλους *MCWvVmf* αἰθρία *D* 11. σφῷ *D* 12. πονήρῳ] *i codd., P* πονηρῷ *HB* ξυμβουλὴν *D* ἐρούλλους *MWvmf(corr.)* 13. ἐς *D* καθισταμένους *(sic) WvV*

avessero a far loro la guerra, poichè se coloro con tal consiglio movesser contro di essi, essi pure non per loro volontà, ma costrettivi, andrebber contro agli aggressori, chiamato Dio in testimone, ad un cenno del quale anche un minimo vapore può resistere ad ogni forza umana; Egli certamente, guardando alle cause della guerra, deciderebbe sull'esito della battaglia per ambedue le parti. Tanto disser coloro, pensando così intimorire gli aggressori. Gli Eruli però, senza punto sconfortarsi, decisero di venire alle mani coi Longobardi. Quando trovaronsi in faccia gli uni degli altri avvenne che l'aria al di sopra dei Longobardi si coprì di una nube nera e densa assai, mentre sul capo degli Eruli era affatto sereno. Traendo augurio da ciò, taluno avrebbe congetturato che a lor danno gli Eruli andassero al conflitto, poichè pei barbari all'impegnarsi della pugna niun portento potrebbe offrirsi più tristo di questo. Gli Eruli però neppure a

οὐδὲ τούτῳ Ἔρουλοι προσεῖχον τὸν νοῦν, ἀλλὰ παντάπασιν ἀφροντιστήσαντες πολλῷ τῷ καταφρονήματι ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἐχώρουν, πλήθει ὁμίλου τὸ τοῦ πολέμου σταθμώμενοι πέρας. ἐπεὶ δὲ ἡ μάχη ἐν χερσὶ γέγονε, θνήσκουσι μὲν τῶν Ἐρούλων πολλοί, θνήσκει δὲ καὶ Ῥοδοῦλφος αὐτός, οἱ τε ἄλλοι πάντες φεύγουσιν ἀνὰ κράτος, οὐδεμιᾶς ἀλκῆς μεμνημένοι. καὶ τῶν πολεμίων σφίσιν ἐπισπομένων οἱ μὲν πλεῖστοι αὐτοῦ ἔπεσον, ὀλίγοι δέ τινες διεσώθησαν.

Διὸ δὴ ἐνδιατρίβειν ἤθεσι τοῖς πατρῴοις οὐκέτι εἶχον, ἀλλ' ἐνθένδε
H 232 ὅτι τάχιστα ἐξαναστάντες ἐπίπροσθεν ἀεὶ ἐχώρουν, τὴν γῆν ξύμπασαν, ἣ ἐκτὸς Ἴστρου ποταμοῦ ἐστι, ξύν τε παισὶ καὶ γυναιξὶ περιιόντες. ἐπεὶ δὲ ἀφίκοντο ἐς χώραν, ᾗ δὴ Ῥογοὶ τὸ παλαιὸν ᾤκηντο, οἱ τῷ
B 203 Γότθων στρατῷ ἀναμιχθέντες ἐς Ἰταλίαν ἐχώρησαν, ἐνταῦθα ἱδρύσαντο. ἀλλ' ἐπεὶ τῷ λιμῷ ἐπιέζοντο, ἅτε ἐν χώρᾳ ἐρήμῳ, ἐνθένδε οὐ πολλῷ ὕστερον ἐξαναστάντες, ἄγχιστά που τῆς Γηπαίδων χώρας ἀφίκοντο.

1. τοῦτο *D* ἔρουλλοι *MCDWvmf (corr. di sec. m.)* 3. ἡ μάχη ἡ ἐν *W* 4. ἐρούλλων *WvV* καὶ *om. WvV* 4-5. ῥοδοῦλφος *WvV* 5. εἴ τε *W* ἔτε *v* ἀνακράτος *MCDWvmf* 6. σφίσι *D* ἐπισπωμένων *vV (corr.)* 7. πλοίστει *(sic) W* 10. ἐντὸς *MCDmfL, H* ἐν τοῖς *WvV* ἴστρου *W* δὲ παισὶ *D* περιόντες *W* 11-12. *Le parole* ἀφίκοντο - Γότθων στρα| *in rasura di m. rec. W* 11. οὗ *per* ᾗ *WvV* ὤκοιντο *D* οἱ τῶν *W* 13. λοιμῷ *M (corr.)* χώρᾳ] *WvV* χωρίῳ *gli altri codd. e le edd.* 14. γηπέδων *WvV*

quello fecero attenzione, ma ponendo tutto in non cale con molto orgoglioso disprezzo marciaron contro i nemici, calcolando l'esito della guerra secondo la massa delle truppe. Senonchè, impegnatasi la battaglia, molti degli Eruli rimaservi morti, e vi morì pure lo stesso Rodolfo, e tutti gli altri si volsero a fuga precipitosa, affatto immemori d'ogni coraggio. Inseguiti dai nemici, la più gran parte colà rimase uccisa e solo alcuni pochi si salvarono.

Ne avvenne che non potessero più rimanere nelle patrie sedi, e usciti tosto di là andassero attorno coi figli e colle mogli, inoltrandosi per tutta quella regione che si estende al di là del Danubio. Giunti che furono nel paese già abitato dai Rughi, i quali unitisi all'esercito dei Goti eran passati in Italia, colà si stabilirono; sendo però quella regione incolta, non molto dopo, travagliati dalla fame, emigraron di là e giunsero presso al paese

καὶ αὐτοὺς Γήπαιδες τὰ μὲν πρῶτα ἱκέτας γενομένους ἐνοικίζεσθαί τε καὶ προσοίκους σφίσι ξυνεχώρουν εἶναι. ἔπειτα δὲ ἤρξαντο ἐξ αἰτίας οὐδεμιᾶς ἀνόσια ἐς αὐτοὺς ἔργα ἐνδείκνυσθαι. γυναῖκάς τε γὰρ ἐβιάζοντο καὶ βοῦς τε καὶ ἄλλα χρήματα ἥρπαζον, καὶ ἀδικίας οὐδ' ὁτιοῦν
5 ὑπελείποντο, καὶ τελευτῶντες ἀδίκων χειρῶν ἐς αὐτοὺς ἦρχον. ἅπερ Ἔρουλοι φέρειν τὸ λοιπὸν οὐχ οἷοί τε ὄντες Ἴστρον τε ποταμὸν διαβαίνουσι καὶ τοῖς ἐκείνῃ Ῥωμαίοις προσοικεῖν ἔγνωσαν, Ἀναστασίου τὴν αὐτοκράτορα ἀρχὴν ἔχοντος. ὅσπερ αὐτοὺς πολλῇ φιλοφροσύνῃ δεξάμενος ἱδρύεσθαι αὐτοῦ εἴασε, χρόνῳ δὲ οὐ πολλῷ ὕστερον προσ-
10 κεκρούκασιν αὐτῷ οἱ βάρβαροι οὗτοι, ἀνόσια ἔργα ἐργασάμενοι τοὺς V 80
ταύτῃ Ῥωμαίους. διὸ δὴ στράτευμα ἐπ' αὐτοὺς ἔπεμψε. νικήσαντες δὲ τῇ μάχῃ Ῥωμαῖοι πλείστους μὲν ἔκτειναν, ἐν ἐξουσίᾳ δὲ πολλῇ ξύμπαντας διαφθεῖραι γεγόνασιν. ἀλλ' εἰς ἱκετείαν τῶν στρατηγῶν οἱ κατάλοιποι αὐτῶν γεγονότες ἐδέοντο διασώσασθαί τε αὐτοὺς καὶ ξυμ-

1. γήπεδες *W v V* οἰκέτας *W* οἰκέτας *v* οἱ ἱκέτας (οἱ *soprascr. di pr. m.*) *V* ἐνικίζεσθαι *W* 2. προσήκους *M C D m* προσίκους *W* ξυναιχώρουν *D* ξινεχώρουν *W* ἐπεὶ δὲ *D* 3. ἀνόσια ἔργα ἐς *W v V* 5. ὑπελίποντο *W v V* ἦλθον *per* ἦρχον *W v V* 6. ἔρουλλοι *M C D W v V m* ἴστρον *W* 7. τοὺς *W v V* ῥωμαίους *W v V* 8. τοῦ τὴν αὐτοκράτορος *W* (τὴν) *v V* αὐτοκράτωρος *D* 9. ἱδρύσθαι *f (marg.), H (id.) P (id.)* ἱδρυσθαι *L* 10-11. τοῖς - ῥωμαίοις *M C D m f (corr.) L* 11. ἔπεμψεν *W* 12. πλήστους *W* 13. διαφθεῖραρ *(sic) W* διαφθαρεῖναι *D* τὸν στρατηγὸν *W v V* 14. τε *om. D*

dei Gepidi. Dapprima i Gepidi permisero a costoro, che venian supplichevoli, di prender dimora ed esser loro vicini; ma poscia cominciarono senza ragione alcuna a commettere soprusi contro di essi, violando le donne e facendo rapina dei buoi e degli altri averi, finchè non rimanendo loro altra iniquità da commettere, finalmente presero a fare ad essi aperta guerra. Gli Eruli, incapaci ormai di ciò sopportare, si decisero a passare il Danubio e a farsi vicini dei Romani che ivi stavano, mentre era imperatore Anastasio, il quale accoltili molto benignamente permise loro di stabilirsi colà. Non molto dopo però, offeso da questi barbari che avevano indegnamente trattati i Romani di quel paese, mandò un esercito contro di loro. I Romani riusciti vincitori, gran parte ne uccisero e avrebbero potuto anche esterminarli tutti, ma i superstiti venuti a supplicare i capitani, pregarono di aver salva la

μάχους τε καὶ βασιλέως ὑπηρέτας τὸ λοιπὸν ἔχειν. ταῦτά τε μαθόντα τὸν Ἀναστάσιον ἤρεσκε, καὶ ἀπ' αὐτοῦ λειφθῆναι μέν τισιν Ἐρούλων ξυνέβη, οὐ μέντοι οὔτε ξύμμαχοι Ῥωμαίοις γεγένηνται οὔτε τι εἰργάσαντο αὐτοὺς ἀγαθόν.

B 204 Ἐπεὶ δὲ Ἰουστινιανὸς τὴν βασιλείαν παρέλαβε, χώρᾳ τε ἀγαθῇ καὶ ἄλλοις χρήμασιν αὐτοὺς δωρησάμενος, ἑταιρίζεσθαί τε παντελῶς ἴσχυσε καὶ Χριστιανοὺς γενέσθαι ἅπαντας ἔπεισε. διόπερ τὴν δίαιταν ἐπὶ τὸ ἡμερώτερον μεταβαλόντες τοῖς Χριστιανῶν νόμοις ἐπὶ πλεῖστον προσχωρεῖν ἔγνωσαν, καὶ Ῥωμαίοις κατὰ τὸ ξυμμαχικὸν τὰ πολλὰ ἐπὶ
P 422 τοὺς πολεμίους ξυντάσσονται. ἔτι μέντοι αὐτοῖς εἰσιν ἄπιστοι καὶ πλεονεξίᾳ ἐχόμενοι, βιάζεσθαι τοὺς πέλας ἐν σπουδῇ ἔχουσιν, οὐ φέροντος αὐτοῖς αἰσχύνην τοῦ ἔργου. καὶ μίξεις οὐχ ὁσίας τελοῦσιν, καὶ ἄλλων τε καὶ ἀνδρῶν καὶ ὄνων, καί εἰσι πονηρότατοι ἀνθρώπων ἁπάντων

2. ἤρεσκεν *D* λη(ει)φθῆναι *V* ληφθῆναι *D* ἐρούλλων *WvVmf (corr.)* 3. ξέβη *D* οὔτε – οὔτε] *B* οὐδὲ – ουδὲ *i codd., HP* 3-4. ἐργάσαντο *D* 4. αὐτοὺς] *WvV* εἰς αὐτ. *D* ἐς αὐτ. *gli altri codd. e le edd.* 5. παρέλαβεν *D* 6. αὐτοῖς *MCDmf* ἑταιρίζεσθαί τε] *WvV* ἑταιρίαν λέγεσθαί τε *MCDmf* ἑταιρείαν λεγ. τε *L, B* εἰς ἑταιρίαν *P (marg.)* 8. ἐπεὶ τὸ *W* ἐπεὶ πλ. *W* 10. ἔσι *per* ἔτι *Wv* αὐτῆς *Wv* εἰσὶ *D* 11. ἔχουσι *D* 12. τελοῦσι *D* τέ *per* τελοῦσιν *WvV* 12-13. καὶ ἄλλων τε] *WvV* ἄλλας τε *gli altri codd. e le edd.* 13. ὄνων] *WvV, B* ζώων *MCDmfL, HP* εἰσὶ *MCDf*

vita e di accettarli per soci in guerra al servigio dell'imperatore. Riferito ciò ad Anastasio, egli diede la sua approvazione, e quindi rimaser salvi una parte degli Eruli; i quali però mai non si associarono ai Romani in guerra, nè per essi fecero alcunchè di buono.

Quando poi Giustiniano assunse l'impero, fatto loro dono di un ottimo territorio e di altri averi, riuscì ad amicarseli totalmente e li persuase a farsi cristiani. Mutata quindi a più miti costumi la vita, adattaronsi notevolmente alla legge cristiana; e spesso come soci si uniscono ai Romani nelle guerre contro i nemici. Pur tuttavia sono ad essi infidi; e la cupidigia di possedere li rende spesso aggressori dei vicini, cosa che per essi non è vergognosa; sono anche dediti a turpi congiungimenti, quali di uomini e asini, ed è gente la più scellerata che vi sia, quanto mai

καὶ κακοὶ κακῶς ἀπολούμενοι. ὕστερον δὲ αὐτῶν ὀλίγοι μέν τινες ἔνσπονδοι Ῥωμαίοις διέμειναν, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις γέγραπται· οἱ δὲ λοιποὶ ἅπαντες ἀπέστησαν ἐξ αἰτίας τοιᾶσδε. Ἔρουλοι τὸ τοῦ τρόπου θηριῶδες τε καὶ μανιῶδες ἐνδειξάμενοι ἐς τὸν αὐτῶν ῥῆγα (ἦν δὲ οὗτος ἀνὴρ Ὀχὼν ὄνομα) ἐξαπιναίως τὸν ἄνθρωπον ἀπ' οὐδεμιᾶς αἰτίας ἔκτειναν, ἄλλο οὐδὲν ἐπενεγκόντες ἢ ὅτι ἀβασίλευτοι τὸ λοιπὸν βούλονται εἶναι. καίτοι καὶ πρότερον ὄνομα μὲν αὐτοῖς ὁ βασιλεὺς εἶχεν, ἰδιώτου δὲ ὁτουοῦν οὐδέν τι σχεδὸν ἐφέρετο πλέον. ἀλλὰ καὶ ξυγκαθῆσθαι αὐτῷ ἅπαντες καὶ ξύσσιτοι εἶναι ἠξίουν, καὶ ἀνέδην ὅστις βούλοιτο ἐς αὐτὸν ὕβριζεν. ἀξυνθετώτεροι γὰρ ἢ ἀσταθμητότεροι Ἐρούλων εἰσὶν ἀνθρώπων οὐδένες. τοῦ δὲ κακοῦ σφίσιν ἐξειργασμένου B 205
μετέμελεν ἤδη. ἔφασκον γὰρ ἄναρχοί τε καὶ ἀστρατήγητοι βιοτεύειν οὐχ οἷοί τε εἶναι· πολλὰ γοῦν σφίσι βουλευσαμένοις ἄμεινον τῷ παντὶ

1. ἀπολλούμενοι *W v V* αὐτῶν] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 2. ἐνσπονδὴ *D* 2-3. γεγράψεται *M C D W v V m f L, H* 3. ἔρουλλοι *M C W m f (corr.)* 4. τοῦ *om. D* ϟηριῶδες τε] *W v V* τε ϟηρ. *gli altri codd. e le edd.* αὐτόν *D* 5. ἦν *W* οὗτος ἀνήροχος *W v V* ἐπ' *D* 6. ἄλλον *D* ἐπενεγκῶντες *M C D m f* ἀβασίλευτον *D* 8. ἰδιώτου *(sic) W* ἰδιότου *M C D m f* ὁτοοῦν *W* 9. ξυγκαϟεῖσϟαι *M C D m L (corr.), P* ξυτίασι *D* ἠξιοῦν *D* ἀναίδην *W v L* 10. ἀξυνϟετώτεροι] *M C D m f* ἀσυνθετώτεροι *W v V* ἀξυνετώτεροι *le edd.* 11. ἐρούλλων *M C D W V m f (corr.)* οὐδένες] *W v V* οὐδέ τινες *gli altri codd. e le edd.* 12. βιωτεύειν *M C D m f* 13. σφίσιν *D*

perduta. Più tardi solo alcuni pochi rimasero associati ai Romani, come io già scrissi nei libri antecedenti; tutti gli altri allontanaronsi per la ragione seguente. Gli Eruli, volgendo la lor bestiale e furiosa natura contro il loro re (chiamavasi costui Ochon), improvvisamente senza alcuna ragione lo uccisero, niun altro motivo producendo se non che non voleano aver più re. Invero già anche prima il re presso di loro, benchè portasse questo titolo, non valeva quasi nulla più di un privato qualunque. Tutti poteano sedersi accanto a lui, essere suoi compagni di tavola e senza riguardo, chiunque volesse, poteva insultarlo; poichè non vi ha gente più screanzata e più sregolata degli Eruli. Commesso però il misfatto, presto se ne pentirono, riconoscendo che erano incapaci di vivere senza chi li governasse e li guidasse in guerra. Dopo molte discussioni parve a tutti il miglior partito

[illegible]

[illegible]

1. [illegible] D 2. [illegible] D [illegible] M C D m f [illegible] W v V 3. [illegible] M C W v V m f (corr.) [illegible] W v V [illegible] D [illegible] m f (corr. di sec. m.) 4. [illegible] W v V 5. [illegible] D [illegible] W v V 6. [illegible] W [illegible] D 7. [illegible] M C D m f [illegible] [illegible] W v V [illegible] M C D m f (corr. [illegible]) [illegible] le edd. 9. [illegible] W v V [illegible] W v 10. [illegible] W v V [illegible] m 11-12. [illegible] (lic.) D 12. [illegible] V [illegible] D [illegible] D [illegible] 13. [illegible] V [illegible] D W v [illegible] W

fàr venire qualcuno di stirpe regale dall' isola di Thule. E ciò che cosa voglia dire verrò tosto ad esporre.

XV. Quando gli Eruli vinti dai Longobardi abbandonaron le sedi patrie, alcuni di essi, come sopra narrai, stabilironsi nei paesi dell' Illirico, ma gli altri non vollero passare il Danubio, ed andaronsi a stabilire agli ultimi confini del mondo. Costoro adunque, guidati da molti uomini di sangue reale, attraversarono una dopo l'altra tutte le popolazioni slave. Quindi, passando per una vasta regione deserta, giunsero presso i cosidetti Varni; dopo i quali passarono in mezzo ai Danesi, senza ricever male alcuno da quei barbari. Quindi giunti all' Oceano, misersi in mare ed approdati all' isola di Thule, colà rimasero. È Thule grande assai, più che dieci volte tanto quanto la Britannia, ed è situata

βαίνει εἶναι. κεῖται δὲ αὐτῆς πολλῷ ἄποθεν πρὸς βορρᾶν ἄνεμον. ἐν H 233
ταύτῃ τῇ νήσῳ γῇ μὲν ἔρημος ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖστον τυγχάνει οὖσα, ἐν P 423
χώρᾳ δὲ τῇ οἰκουμένῃ τριακαίδεκα ἔθνη πολυανθρωπότατα ἵδρυται· βασιλεῖς τέ εἰσι κατὰ ἔθνος ἕκαστον. ἐνταῦθα γίνεταί τι ἀνὰ πᾶν
5 ἔτος θαυμάσιον οἷον. ὁ γὰρ ἥλιος ἀμφὶ θερινὰς μὲν τροπὰς μάλιστα ἐς
ἡμέρας τεσσαράκοντα οὐδαμῇ δύει, ἀλλὰ διηνεκῶς ἐς πάντα τοῦτον τὸν V 81 B 206
χρόνον ὑπὲρ γῆς φαίνεται. μησὶ δὲ οὐχ ἧσσον ἢ ἔξ ὕστερον ἀμφὶ τὰς χειμερινὰς τροπὰς ἥλιος μὲν ἐς ἡμέρας τεσσαράκοντα τῆς νήσου ταύτης οὐδαμῇ φαίνεται, νὺξ δὲ αὐτῆς ἀπέραντος κατακέχυται· κατήφειά τε
10 ἀπ' αὐτοῦ ἔχει πάντα τοῦτον τὸν χρόνον τοὺς τῇδε ἀνθρώπους, ἐπεὶ ἀλλήλοις ἐπιμίγνυσθαι μεταξὺ οὐδεμιᾷ μηχανῇ ἔχουσιν. ἐμοὶ μὲν οὖν ἐς ταύτην ἰέναι τὴν νῆσον τῶν τε εἰρημένων αὐτόπτην γενέσθαι, καίπερ γλιχομένῳ, τρόπῳ οὐδενὶ ξυνηνέχθη. τῶν μέντοι ἐς ἡμᾶς ἐνθένδε

1. βορρὰν *D W* 2. τυγχάνου *(sic) D* 3. τρία καὶ δέκα *M C D m f, P* ἔθνη τριακαίδεκα *W v V* πολυανθρωπότητα *D* 4. τι] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* πᾶν *W* 5. ἔθνος *per* ἔτος *W v V* οἷον] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 6. τεσαράκοντα *W* διεὶ *D* ἐς *om. W v V* 6-7. *Le parole* ἐς – χρόνον *dopo* φαίνεται *D* 7. γῆν *D v* 8. χιμερινὰς *D W* ποῦ τροπὰς *W v* που τροπὰς *V* ἡμέρα *D* τεσαράκοντα *W* 11. ἀλλήλοις *ripete e* μηχανὴ *D* 12. ἰς *per* ἐς *W* αὐτόπτην] *W v V* αὐτόπτῃ *gli altri codd. e le edd.*

molto lontana da quella a settentrione. Questa isola nella massima parte è deserta. Nella regione però dov' è abitata conta tredici nazioni popolose, ciascuna delle quali ha un re. Colà ogni anno ha luogo un mirabil fatto. Il sole verso il solstizio di estate per circa quaranta giorni mai non tramonta, ma costantemente per tutto quel tempo vedesi sull' orizzonte. Non men di sei mesi più tardi però, in sul solstizio d' inverno, il sole per quaranta giorni non vedesi mai in quest' isola, che riman circonfusa da perpetua notte. Ciò produce grande abbattimento fra quella gente durante tutto quel tempo, non avendo essi alcun modo di stare in società assieme. A me, per gran voglia che ne avessi, mai non potè riuscire di andare in quell' isola a vedere cogli occhi miei quanto se ne dice. Coloro però che di là venivano, io interrogai come mai potessero essi distinguere i giorni quando

ἀφικομένων ἐπυνθανόμην ὅπῃ ποτὲ οἷοί τε * * ἀνίσχοντος οὔτε δύοντος τοῖς καθήκουσι χρόνοις ἐνταῦθα ἡλίου. οἵπερ ἐμοὶ λόγον ἀληθῆ τε καὶ πιστὸν ἔφρασαν. τὸν γὰρ ἥλιόν φασι τὰς τεσσαράκοντα ἡμέρας ἐκείνας οὐ δύειν μὲν, ὥσπερ εἴρηται, φαίνεσθαι δὴ τοῖς ταύτῃ ἀνθρώποις πῇ μὲν πρὸς ἕω, πῇ δὲ πρὸς ἑσπέραν. ἐπειδὰν οὖν ἐπανιὼν αὖθις 5
ἀμφὶ τὸν ὁρίζοντά τε γινόμενος ἐς τὸν αὐτὸν ἀφίκηται χῶρον, οὗπερ αὐτὸν ἀνίσχοντα τὰ πρῶτα ἑώρων, ἡμέραν οὕτω καὶ νύκτα μίαν παρῳχηκέναι διαριθμοῦνται. καὶ ἡνίκα μέντοι ὁ τῶν νυκτῶν χρόνος ἀφίκηται, τῆς γε σελήνης τῶν τε ἄλλων ἀεὶ τοῖς δρόμοις τεκμηριούμενοι τὸ τῶν ἡμερῶν λογίζονται μέτρον. ὁπηνίκα δὲ πέντε καὶ τριάκοντα ἡμερῶν 10
χρόνος τῇ μακρᾷ ταύτῃ διαδράμοι νυκτὶ, στέλλονταί τινες ἐς τῶν ὀρῶν τὰς ὑπερβολὰς, εἰθισμένον αὐτοῖς τοῦτό γε, τόν τε ἥλιον ἀμηγέπῃ ἐνθένδε ὁρῶντες ἀπαγγέλλουσι τοῖς κάτω ἀνθρώποις, ὅτι δὴ πέντε ἡμε-

1. ἀφιγουμένων *D* ὁπή ποτε *MCDmf* εἴη τε *MeCDmfL, H* οἷοί τε *vV* οἱ οἱ τε *W* *Nella lacuna avvertita dal Maltreto e da niuno supplita dovea trovarsi presso a poco* τε [εἶεν ἡμέρας διακρίνειν οὔτε] ἀνίσχοντος οὔτε] *WvV* εἴτε *gli altri codd. e le edd.* 3. φασὶν *e* τὰς] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* 4. δύνειν *e* 4-5. φαίνεσθαι δὴ τοῖς ταύτῃ ἀνθρώποις] *WvV* φῶς δὲ τοῖς ταύτῃ ἀνθρ. φαίνεσθαι *gli altri codd.* (τῇ *per* τοῖς *e*) *e le edd.* (ἐνιέναι *per* φαίν. *P*) ἐνιέναι *dopo* ἀνθρώποις *MeCD* (ἀνιέναι) *mf* 5. πῇ μὲν *eCDmf* ἑώ *D* πῇ *eCDmf* 6. χρόνον *V* (*corr. di pr. m.*) 7. ταπρότερα *WvV* 9. τε *per* γε *WvV* τῶν τε ἄλλων] *WvV* τῷ ὁρᾶσθαι *gli altri codd. e le edd.* τῷ *per* τὸ *V* 10. μέτρῳ *WvV* 11. διαδράμῃ *WvV* στέλλοντες *D* ὀρῶν *D* 12. τόν γε *MeCDmf, P* τε] *WvV* τε δὴ *gli altri codd. e le edd.* 13. ἀπαγγέλουσι *e* διὰ *per* δὴ *Scalig. f (in marg), P*

il sole nè levavasi nè si coricava; ed essi in modo veritiero e credibile mi spiegaron la cosa. Mi dissero che il sole per quei quaranta giorni, come ho detto, non si corica, ma illumina quella gente ora da oriente ora da occidente; quando adunque risalendo di nuovo e percorso l'orizzonte ritorna in quel luogo di dove già lo vider dapprima salire, contano che così sia passato un giorno ed una notte. Nella stagione poi delle notti, contano i giorni osservando il corso della luna e degli altri astri; scorso che sia di questa lunga notte il tempo di trentacinque giorni, è costumanza che alcuni vadano sulle cime dei monti; e di là, appena scorgano in qualche modo il sole, annunziano alla gente da basso

ρῶν ἥλιος αὐτοὺς καταλάμψει. οἱ δὲ πανδημεὶ πανηγυρίζουσιν εὐαγ- B 207
γέλια καὶ ταῦτα ἐν σκότῳ. αὕτη τε Θουλίταις ἡ μεγίστη τῶν ἑορτῶν
ἐστι. δοκοῦσι γάρ μοι περιδεεῖς ἀεὶ γίνεσθαι οἱ νησιῶται οὗτοι, καίπερ
ταὐτὸ ξυμβαῖνον σφίσιν ἀνὰ πᾶν ἔτος, μή ποτε αὐτοὺς ἐπιλείποι τὸ
5 παράπαν ὁ ἥλιος.

Τῶν δὲ ἱδρυμένων ἐν Θούλῃ βαρβάρων ἓν μόνον ἔθνος, οἳ Σκριθι-
φίνοι ἐπικαλοῦνται, θηριώδη τινὰ βιοτὴν ἔχουσιν. οὔτε γὰρ ἱμάτια
ἐνδιδύσκονται οὔτε ὑποδεδεμένοι βαδίζουσιν οὔτε οἶνον πίνουσιν οὔτε τι
ἐδώδιμον ἐκ τῆς γῆς ἔχουσιν. οὔτε γὰρ αὐτοὶ γῆν γεωργοῦσιν οὔτε
10 τι αὐτοῖς αἱ γυναῖκες ἐργάζονται, ἀλλὰ ἄνδρες ἀεὶ ξὺν ταῖς γυναιξὶ τὴν
θήραν μόνην ἐπιτηδεύουσι. θηρίων τε γὰρ καὶ ἄλλων ζῴων μέγα τι
χρῆμα αἵ τε ὕλαι αὐτοῖς φέρουσι, μεγάλαι ὑπερφυῶς οὖσαι, καὶ τὰ
ὄρη, ἃ ταύτῃ ἀνέχει. καὶ κρέασι μὲν θηρίων ἀεὶ τῶν ἁλισκομένων
σιτίζονται, τὰ δέρματα δὲ ἀμφιέννυνται, ἐπεί τε αὐτοῖς οὔτε λίνον P 424

1. καταλάμψει] *W v V* καταλάμψοι *gli altri codd. e le edd.* 3. ἔστιν *e* ἐστὶν *C* γενέσθαι *D* 4. αὐτὸ *f (corr.)* ταυτὸν *D* συμβαῖνον *W v V* ἀνὰ πᾶν *W* ἐπιλείπει *W v V* 6-7. Σκριθιφίνοι] *Così anche W v V qui e appresso, ma la vera grafia è con doppio* ν. *Cf. Zeuss, Die Deutschen und d. Nachbarstämme, p. 684 sgg.* σκριθίφικοι *m* σκριθίφικοι *MCDfL* σκριθίφισκοι *e* 7. ἔχουσι *D* 8. οὔτε] *B* οὐδὲ *i codd., HP* ὑποδεδημένοι *W v V* βαδίζουσι *D* πίνουσι *D* 9. ἐδώδυμον *C* γεωργοῦσι *D* 11. θῆραν *D* 12-13. καὶ ταύτῃ τὰ ὄρη ἀνέχει *W v V* 14. ἐπὶ *W* οὗται *W* λῖνον *MeCDmf*

che fra cinque giorni il sole li illuminerà. E coloro celebrano con festa pubblica la buona novella, ciò facendo nelle tenebre. Questa per quei di Thule è la più solenne delle feste; poichè a mio credere quegli isolani, quantunque ciò accada loro ogni anno, sempre temono che il sole venga loro a mancare affatto.

Dei barbari che abitano Thule una sola nazione, che chiamasi Scrithifinni, mena una vita bestiale; poichè essi non usan vesti, nè calzature, e non bevon vino, nè cibansi di prodotti della terra; chè la terra non coltivano, nè per essi le donne fanno alcun lavoro, ma gli uomini colle loro donne si dedicano intieramente soltanto alla caccia. Le selve, che sono grandissime, ed i monti del paese forniscono loro gran quantità di belve e di altri animali. Delle carni delle belve che vanno cacciando essi si cibano, delle

οὔτε ὄργανον ὅτῳ ῥάπτοιεν ἔνεστιν, οἱ δὲ τῶν θηρίων τοῖς νεύροις τὰ δέρματα ἐς ἄλληλα ταῦτα ξυνδέοντες οὕτω δὴ ἐς τὸ σῶμα ὅλον ἀμπίσχονται. οὐ μὴν οὐδὲ τὰ βρέφη αὐτοῖς κατὰ ταὐτὰ τιθηνοῦνται τοῖς ἄλλοις ἀνθρώποις. οὐ γὰρ σιτίζονται Σκριθιφίνων παιδία γυναικῶν γάλακτι οὐδὲ μητέρων ἅπτονται τιτθοῦ, ἀλλὰ ζῴων τῶν ἁλισκομένων τοῖς μυελοῖς ἐκτρέφονται μόνοις. ἐπειδὰν οὖν γυνὴ τάχιστα τέκοι, δέρματι τὸ βρέφος
B 208 ἐμβαλλομένη κρεμᾷ μὲν εὐθὺς ἐπὶ δένδρου τινός, μυελὸν δέ οἱ ἐπὶ τοῦ στόματος ἐνθεμένη ξὺν τῷ ἀνδρὶ ἐπὶ τὴν εἰωθυῖαν στέλλεται θήραν. ἐπὶ κοινοῦ γὰρ τά τε ἄλλα δρῶσι καὶ τὸ ἐπιτήδευμα μετίασι τοῦτο. τούτοις μὲν οὖν δὴ τοῖς βαρβάροις τὰ ἐς τὴν δίαιταν ταύτῃ πῃ ἔχει. οἱ μέντοι ἄλλοι Θουλῖται ὡς εἰπεῖν ἅπαντες οὐδέν τι μέγα διαλλάσσουσα τῶν ἄλλων ἀνθρώπων, θεοὺς μέντοι καὶ δαίμονας πολλοὺς σέβουσιν,

1. οὔτε ὄργανον ὅτῳ] *v V* οὔται ὄργανον ὅτω *W* ὄργανον *om. gli altri codd. e le edd.* ἐστὶν *W v V* 2. οὔτε *D* τὸ] *i codd.; om. le edd.* ἀπίσχονται *D* 3. ταυτὰ *M C D m f* 4. σκριϑιφίκων *C* σκριτιφίκων *Reg.* σκιρϑιφίνων *m f* σκρηϑιφίνων *L* 5. τίτϑου *W v V* 6. τέκνοι *m* τέκη *e* 7. ἐμβαλομένη *W v V* 7-8. ἐπὶ τοῦ στόματος δέ οἱ μυελὸν ἐνϑεμένη *W v V* 8. ξὺν τῷ ἀνδρὶ ἐπὶ τὴν εἰωϑυῖαν στέλλεται ϑήραν] *W v V (ma tutti* εἰωϑεῖαν*)* εὐϑὺς στέλλεται ἐπὶ ϑήραν *gli altri codd. (*ϑῆραν *D) e le edd.* 9. κοινῆς *W v V* τά τε ἄλλα δρῶσι καὶ τὸ] *W v V* τοῖς ἀνδράσι τὸ *gli altri codd. e le edd.* μεστιάσι *V* 10. ἔχη *V* 11. ϑουλῖται *D V* διαλλάσωσι *V* διαλλάσωσι *W (corr.) v* διαλάσσουσι *D* 12. σεύουσιν *(sic) W*

pelli si vestono; non hanno essi nè lino nè ordigni da cucire, ma coi nervi delle belve collegando assieme le pelli, di quelle copronsi tutto il corpo. E neppure i bambini essi nutrono alla maniera degli altri uomini, poichè i bimbi degli Scrithifinni non vengono alimentati col latte delle donne, nè attaccansi alle mammelle materne, ma son nutriti soltanto col midollo delle fiere prese a caccia. Appena dunque una donna abbia partorito, posto il bambino dentro una pelle, tosto lo sospende a qualche albero, e messogli del midollo alla bocca, se ne va alla caccia consueta; occupazione questa che, come ogni altra, esse hanno in comune cogli uomini. Tale è la vita che menano questi barbari. Gli altri abitanti di Thule non differiscono gran che dal resto degli uomini; essi venerano molte divinità e geni celesti ed aerei, terrestri e

οὐρανίους τε καὶ ἀερίους ἐγγείους τε καὶ θαλασσίους, καὶ ἄλλ' ἄττα δαιμόνια ἐν ὕδασι πηγῶν τε καὶ ποταμῶν εἶναι λεγόμενα. θύουσι δὲ ἐνδελεχέστατα ἱερεῖα πάντα καὶ ἐναγίζουσι. τῶν δὲ ἱερείων σφίσι τὸ κάλλιστον ἄνθρωπός ἐστιν ὅνπερ ἂν δορυάλωτον ποιήσαιντο πρῶτον. τοῦτον γὰρ τῷ Ἄρει θύουσιν, ἐπεὶ θεὸν αὐτὸν νομίζουσι μέγιστον εἶναι. ἱερῶνται δὲ τὸν αἰχμάλωτον οὐ θύοντες μόνον, ἀλλὰ καὶ ἀπὸ ξύλου κρεμῶντες, ἢ ἐς τὰς ἀκάνθας ῥιπτοῦντες, ταῖς ἄλλαις τε κτείναντες θανάτου ἰδέαις οἰκτίσταις. οὕτω μὲν Θουλῖται βιοῦσιν. ὧν ἔθνος ἓν H 234
πολυάνθρωπον οἱ Γαυτοί εἰσι, παρ' οὓς δὴ Ἐρούλων τότε οἱ ἐπηλύται ἱδρύσαντο.

Νῦν δὲ Ἔρουλοι, οἳ δὴ παρὰ Ῥωμαίοις ᾤκηνται, φόνου σφίσι τοῦ V 82
βασιλέως ἐξειργασμένου ἔπεμψαν τῶν λογίμων τινὰς ἐς Θούλην τὴν νῆσον, τοὺς διερευνησομένους τε καὶ κομιοῦντας, ἤν τινα ἐνταῦθα εὑρεῖν

1. ἐγγίους *D* ἄλλα τε *D* ἄλλα ἄττα *W v V* ἀλλάττα *m f (corr.)* 2. ὕδατι *D* 4. ἂν *om. W v V* δορυάλωτον] *i codd., H P* δοριάλωτον *B* ποιήσαντα *D* ποιῆσαι τὸ πρῶτον *W v V* 5. τοῦτων *(sic) W v* αὐτὸν *om. W v V* 6. ἴσ. ἱεροῦνται *f (in marg.), H (id.)* θύονται *M C D m f* 7. καὶ *per ὁ W v V* ῥίπτουσι *W v V* ταῖς τε ἄλλ. *e* τεκτείναντες *M C D f (corr. di sec. m.)* κτείνοντες *W v V* 8. εἰδέαις *v V* εἰδείαις *W* οἰκτίσταις *om. M e C D m f L, H* θουλῖται *D W V* βιοῦσι *D* ὧν ἔθνος *W v V* 9. πολυανθρώπων *D* οἵ γε αὐτοὶ *D W v V* οἵ γ' αὐτοὶ *m f (in marg. « οἱ γαυτοὶ vel οἱ γυντοί »)* γ' αὐτοὶ *C* εἰσὶ *C D* ἐρούλλων *M C W v V m f (corr.)* ἔρουλον *D* ἐπιλῆσαι *D* 11. ἔρουλλοι *M C V m f (corr.)* ῥωμαίους *W v V* 12. ἐξηργασμένου *D* 13. νῆσσον *f (corr.)*

marini, come pure taluni altri genî che dicono trovarsi nelle acque delle fonti e dei fiumi; ed assiduamente offrono sacrifizi di ogni sorta di vittime. Fra le vittime la più prelibata è per essi il primo uomo preso in guerra. Questo sacrificano a Marte, che considerano come il massimo degli dei; e sacrificano il prigioniero, non soltanto scannandolo, ma anche appendendolo ad un legno, o gittandolo nelle spine, od uccidendolo con altri orribili generi di morte. Tale è la vita dei Thuliti. Numerosa fra di essi è la nazione dei Gauti, presso i quali allora stabilivansi i nuovi venuti Eruli.

Or dunque quegli Eruli che aveano stanza presso i Romani, ucciso che ebbero il loro re, spedirono alcuni maggiorenti loro all' isola di Thule perchè cercassero se potesser trovare colà qual-

αἵματος τοῦ βασιλείου οἱοί τε ὦσιν. ἐπεί τε οἱ ἄνδρες οὗτοι ἐν τῇ νήσῳ ἐγένοντο, πολλοὺς μὲν ἐνταῦθα γένους τοῦ βασιλείου εὗρον, ἕνα μέντοι ἀπολέξαντες, ὅσπερ αὐτοῖς μάλιστα ἤρεσκεν, ὀπίσω ἀναστρέφοντες
B 209 ξὺν αὐτῷ ἦεσαν. ὃς δὴ ἐπειδὴ ἐν Δανοῖς ἐγένετο, τελευτᾷ νόσῳ. διὸ δὴ αὖθις οἱ ἄνδρες οὗτοι ἐν τῇ νήσῳ γενόμενοι ἕτερον ἐπήγαγον Τοδάσιον ὄνομα. ᾧ δὴ ὅ τε ἀδελφὸς Ἄορδος εἵπετο καὶ τῶν ἐν Θούλῃ Ἐρούλων νεανίαι διακόσιοι. χρόνου δὲ αὐτοῖς ἐν τῇ πορείᾳ ταύτῃ τριβέντος συχνοῦ Ἐρούλοις τοῖς ἀμφὶ Σιγγηδόνα ἔννοια γέγονεν ὡς οὐ τὰ ξύμφορα σφίσιν αὐτοῖς ποιοῖεν ἐκ Θούλης ἀρχηγὸν ἐπαγόμενοι Ἰουστινιανοῦ βασιλέως οὔ τι ἐθελουσίου. πέμψαντες οὖν ἐς Βυζάντιον βασι-
P 425 λέως ἐδέοντο ἄρχοντα σφίσι πέμψαι, ὃν ἂν αὐτῷ βουλομένῳ εἴη. ὁ δὲ αὐτοῖς τῶν τινα Ἐρούλων ἐκ παλαιοῦ διατριβὴν ἐνταῦθα ἔχοντα εὐθὺς ἔπεμψε, Σουαρτούαν ὄνομα. ὅνπερ Ἔρουλοι εἶδον μὲν τὰ πρῶτα

3. ἀπαλλάξαντες *D* ὥσπερ *W* 4. ἐπεί *WvV* ἐπειδάν *MCmf, P* ἐπιδάν *D* ἐγγὺς *per* ἐν Δανοῖς *MCDmf, H* 5-6. ἐπηγάγοντο δάτιον *WvV* τὸ δάσιον *D* 6. ὅτι *D* 7. ἐρούλλων *MCDWvVmf (corr.)* 8. ἐρούλλοις *MCDWvVmf (corr.)* σιγγιδῶνα *MCmf, P* συγγιδῶνα *D* σινγηδόνων *WvV* 9. ποιεῖεν *D* ποιοῖεν *W* 10. οὔ τοι *MWvVmf, P* οὗτοι *D* ἐς Βυζάντιον] *WvV* ἐν βυζαντίῳ *gli altri codd. e le edd.* 11. τ||||ῷ τῷ (αυ *eraso*) *per* αὐτῷ *C* ἂν τῷ *D* τῷ τῷ *f (corr.)* 12. ἐρούλλων *MCWvVmf (corr.)* ἐπαλαιοῦ *(sic) mf (corr.)* 13. ἔπεμψεν *D* σουαρτούα *W* ἔρουλλοι *MCWvVmf (corr.)*

cuno del sangue reale e seco via lo menassero. Giunti costoro nell' isola, uomini di sangue reale molti ne trovarono, ma scelto ne uno che più ad essi piaceva, con quello tornaronsi via. Costui però, appena giunto in Danimarca, ammalatosi, morì. Perlocchè coloro, recatisi nuovamente nell' isola, ne menaron via un altro chiamato Todasio, insieme a cui si unì il fratello Aordo e dugento giovanotti degli Eruli di Thule. Mentre però molto tempo consumavano essi in questo viaggio, venne in mente agli Eruli presso Singedone che a loro non convenisse procacciarsi un re da Thule, senza averne il consentimento di Giustiniano imperatore. Spediti quindi messi a Bizanzio, pregarono l' imperatore che volesse mandar loro un re, qual che a lui piacesse; e quegli tosto mandò loro un Erulo da molto tempo già dimorante colà a Bizanzio, di nome Suartua. Gli Eruli dapprima videro ed os-

καὶ προσεκύνησαν ἄσμενοι ἐπιστέλλοντί τε τὰ εἰωθότα ἐπήκουον· ἡμέραις δὲ οὐ πολλαῖς ὕστερον ἥκέ τις ἀγγέλλων τοὺς ἐκ Θούλης νήσου ἄγχιστά που εἶναι. καὶ Σουαρτούας μὲν ὡς ἀπολέσων αὐτοὺς ὑπαντιάζειν ἐκέλευεν, Ἔρουλοι δὲ τὸ βούλευμα ἐπαινέσαντες εὐθὺς εἵποντο. ἐπεὶ δὲ ἡμέρας ὁδῷ ἀλλήλων διεῖχον, νύκτωρ μὲν αὐτὸν ἀφέντες ἅπαντες ἐς τοὺς ἐπηλύτας αὐτόμολοι ἦλθον, αὐτὸς δὲ μόνος ἐς Βυζάντιον ἀποδρὰς ᾤχετο. καὶ βασιλεὺς μὲν πάσῃ δυνάμει κατάγειν ἐς τὴν ἀρχὴν αὐτὸν ἐν σπουδῇ ἐποιεῖτο, Ἔρουλοι δὲ δύναμιν τὴν τῶν Ῥωμαίων δειμαίνοντες Γήπαισι προσχωρεῖν ἔγνωσαν. αὕτη μὲν Ἐρούλοις αἰτία τῆς ἀποστάσεως γέγονε.

ιϛ'. Βελισάριος δὲ καὶ Ναρσῆς ξὺν ἀμφοτέροις στρατεύμασιν ἀλλήλοις ἀνεμίγνυντο ἀμφὶ πόλιν Φίρμον, ἣ κεῖται μὲν παρὰ τὴν ἠϊόνα B 210

2. πολλαῖς] *CWvV* πολλῷ *MDm (corr.) f, e le edd.* 3. πη *WvV* ὡς ἀπολέσων] *WvV* τοὺς ἀπολέσαντας *gli altri codd. e le edd.* ὑπαντιάζει *D* 4. ἔρουλλοι *MCDWvVmf (corr.)* 5. διῆλθον *(sic) WvV* ἀφέντες αὐτὸν *WvV* 6. αὐτόμωλοι *D* ἀποδρᾶς *D* 7. κατάγει εἰς *D* 8. ἔρουλλοι *MCWvVmf* τὴν *om. WvV* 9. γήπεσι *WvV* ἐρούλλοις *MCWvVmf* 10. γέγονεν *D* 12. φίρμ. *D* παρὰ] *WvV* περὶ *gli altri codd. e le edd.* ἠϊόνα] *WvV* σιόνα *D* ἠόνα *gli altri codd. e le edd.*

sequiarono costui di buon grado ed agli ordini che dava, secondo il consueto, ubbidivano. Quando, non molti giorni dopo, venne uno ad annunziare che quelli dell'isola di Thule trovavansi già vicini, Suartua ordinò che andasser seco incontro ad essi, volendo toglierli di mezzo; e gli Eruli, approvando il partito, subito lo seguirono. Quando però trovavansi ad un giorno di distanza, di notte tutti abbandonatolo, disertarono presso i nuovi venuti, ed egli, soletto fuggito via, ritirossi a Bizanzio. L'imperatore prese a cuore di rendere con ogni suo potere a lui il regno; ma gli Eruli, impauriti della potenza dei Romani, decisero di andarsene presso i Gepidi. Tale fu la causa della defezione degli Eruli.

XVI. Belisario e Narsete coi loro eserciti riunironsi presso la città di Fermo, la quale giace presso la costa del golfo Ionio

τοῦ Ἰσίου κόλπου, ἀπέχει δὲ Αὐξίμου πόλεως ἡμέρας ὁδόν. ἐνταῦθα ξὺν πᾶσι τοῖς τοῦ στρατοῦ ἄρχουσιν ἐν βουλῇ ἐπτοοῦντο, ὅπῃ ποτὲ σφίσι πρότερον ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἰοῦσι μᾶλλον ξυνοίσει. ἦν τε γὰρ ἐπὶ τοὺς Ἀρίμινον πολιορκοῦντας χωρήσειαν, τοὺς ἐν Αὐξίμῳ ὑπόπτευον μὴ κατὰ νώτου ἴόντες σφᾶς τε καὶ Ῥωμαίους τοὺς ταύτῃ ᾠκημένους τὰ ἀνήκεστα, ὡς τὸ εἰκός, δράσωσι, καὶ ἀμφὶ τοῖς πολιορκουμένοις ἐδείμαινον μὴ τῇ ἀπορίᾳ τῶν ἀναγκαίων δεινόν τι πάθωσιν. οἱ μὲν οὖν πλεῖστοι Ἰωάννῃ χαλεπῶς ἔχοντες ἐπτοοῦντο τοὺς λόγους. ἐπεκάλουν γάρ οἱ ὅτι θράσει τε ἀλογίστῳ καὶ χρημάτων πολλῶν ἔρωτι ἐς τοσοῦτον κινδύνου ἀφίκοιτο, καὶ οὐκ ἐν τάξει οὐδὲ ᾗ Βελισάριος ἐξηγεῖτο ἐώη τὰ τοῦ πολέμου περαίνεσθαι. Ναρσῆς δὲ (καὶ γάρ οἱ φίλτατος ἦν Ἰωάννης ἀνθρώπων ἁπάντων) δείσας μὴ Βελισάριος πρὸς τὰ τοῖς ἄρχουσιν εἰρημένα ἐνδοῖς ἐν δευτέρῳ τὰ ἐν Ἀριμίνῳ πράγματα θῆται

1. βόλπου *(sic) m f (corr.)* ἐνταῦθα δὲ *W v V* 2. ξύμπασι *W v V* ἄρχουσι *D* ὅπῃ ποτε *M C m f (corr.)* σφίσιν *D* 3. ξυνοίσειν *M C D W v V m f (corr.)* 4. Ἀρίμινον] *W v V* ἀρείμενον *D* ἀρίμηνον *gli altri codd. e le edd.* χωρήσειεν *W v V* αὐξήμῳ *D* ὑπόπτευον *W v V* 5. ἰόντας *M C D m f L, H* 6. ἀνείκεστα *D* 6–7. ἐδείμαιον *D* 7. μὴ *soprascr. di m. rec. in C* ἀπορείᾳ *D* τι *om. W v V* 9. τόσον *W v V* ἐς τόσον *ripete v* 11. ἦν *W* 12. Ἰωάννης] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 12–13. ἄρχουσι *D* 13. Ἀριμίνῳ] *W v V* ἀρημένῳ *D* ἀριμήνῳ *gli altri codd. e le edd.* θεῖται *W v V* θῆτε *m f (corr. di sec. m.)*

ad un giorno di cammino dalla città di Osimo. Colà insieme con tutti i capi dell'esercito tenner consiglio sul dove meglio convenisse dar l' attacco ai nemici; poichè se avesser marciato contro coloro che assediavano Rimini, avean sospetto che quelli del presidio di Osimo potessero far gran danno ad essi ed ai Romani colà abitanti, attaccandoli da tergo; ed anche per gli assediati avean timore che la penuria delle vettovaglie non li spingesse a grave sciagura. Ed i più parlavano in termini di indignazione contro Giovanni, accusandolo di essersi messo in tanto periglio per cieca temerità ed avidità di molto denaro, ed anche non badando a menare la guerra ordinatamente e come Belisario avea disposto. Narsete però, che a Giovanni più che a chiunque altro era amicissimo, temendo che Belisario cedesse a quanto i capi avean detto e mettesse in seconda linea le cose di Rimini, parlò a questi così:

ἔλεξε τοιάδε « Οὐκ ἐν τοῖς εἰωθόσι διαλογίζεσθε, ἄνδρες ἄρχοντες, οὐδὲ
« ὑπὲρ ὧν ἄν τις εἰκότως ἀμφιγνώσῃ τὴν βουλὴν ἔχετε, ἀλλ' ἐν οἷς
« πάρεστι καὶ τοῖς ἐς πολέμου πεῖραν οὐδεμίαν ἐλθοῦσι τὴν αἵρεσιν
« αὐτοσχεδιάζουσι τὰ κρείσσω ἑλέσθαι. εἰ μὲν γὰρ ὅ τε κίνδυνος ἐν P 426
5 « ἴσῳ εἶναι δοκεῖ καὶ βλάβος ἑκατέρωθεν τοῖς γε ἀποτυχοῦσιν ἀντί-
« πολον, βουλεύεσθαί τε ἱκανῶς ἄξιον καὶ λογισμῶν ἐπὶ πλεῖστον ἰοῦσιν
« οὕτω ποιεῖσθαι τὴν ὑπὲρ τῶν παρόντων διάγνωσιν. ἡμεῖς δὲ εἰ μὲν B 211
« τὴν ἐς Αὔξιμον προσβολὴν ἐς ἄλλον τινὰ χρόνον ἀποθέσθαι βου- V 83
« λοίμεθα, τὴν ζημίαν ἐν τοῖς ἀναγκαίοις οὐδαμῶς ἕξομεν· τί γὰρ ἂν
10 « μεταξὺ τὸ διαλλάσσον εἴη; ἐν Ἀριμίνῳ δὲ, ὡς τὸ εἰκὸς, σφαλέντες,
« εἰ μὴ λίαν πικρὸν εἰπεῖν ᾖ, τὴν Ῥωμαίων ἰσχὺν καταλύσομεν. εἰ μὲν
« οὖν Ἰωάννης ἐς τὰς σὰς ἐντολὰς ὕβρισεν, ἄριστε Βελισάριε, πολλὴν

1. διαλογίζεσθαι *D W v V L* 2. ἀμφιγνώσῃ] *W v* ἀμφιγνώσει (*η soprascr. di pr. m.*) *V* ἀμφαγνοήσειε *gli altri codd. e le edd.* ἔχοντες *W* 3. καίτοι *Scalig. f (marg.)* 4. αὐτῶ σχεδιάζουσιν *W (corr. di m. rec.) v V* ἑλέσθαι τὰ κρείσσω *W v V* οὐ *per* εἰ *W v V* 5. εἶναι] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* ἀποτυχοῦσι *D* 6. βουλεύσασθαι *W* ἰοῦσιν] *W v V* ποιοῦσι *D* ποιοῦσιν *gli altri codd. e le edd.* 7. τὴν *soprascr. D* 8. ἄλλο *D* 10. *Il primo* τὸ *om. P* Ἀριμίνῳ] *W v V* ἀριμήνῳ *gli altri codd. e le edd.* 11. εἰ *om. W v V* καταλύσωμεν *W v V* ὅ *per* εἰ *W* ὅ *per* εἰ *v V* 12. οὖν] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* ἄριστε *om. W* πολλὴν] *W v V* πλὴν *gli altri codd. e le edd.*

« Voi non discutete, o duci, di ciò che comunemente è soggetto
« a discussioni, nè tenete consiglio su cosa che possa ad alcuno
« parer dubbia, ma tale che su di essa anche coloro che di guerra
« siano affatto inesperti possono alla prima adottare il miglior
« partito; poichè, se il periglio paresse eguale e da ambe le parti
« l' insuccesso egual danno presentasse, ben si dovrebbe diligen-
« temente maturare il consiglio e dopo molta considerazione de-
« liberare sulla circonstanza. Noi però, se vogliamo rimettere ad
« altro tempo l' attacco di Osimo, non ne avremmo iattura di
« vital conseguenza, poichè qual cambiamento di cose potrebbe
« intanto avvenire? Se però lasciamo che a Rimini le cose va-
« dano a male, per quanto acerbo sia il dirlo, noi fiaccheremo
« la forza dei Romani. Che se Giovanni mancò di rispetto agli
« ordini tuoi, ottimo Belisario, sta ora in te di infliggergli grave

« punizione, essendo in sua mano salvar il trasgressore o ab-
« bandonarlo ai nemici. Basta però di non far pagare il fio dei
« falli che inscientemente Giovanni commise, all' imperatore ed a
« noi. Poiché, se ora i Goti espugneranno Rimini, ne avverrà
« che un duce valoroso dei Romani con tutto l' esercito, e una
« città soggetta all' imperatore divengano loro vassalli. Nè il
« male si limiterà a questo, ma potrà anche influire sulla for-
« tuna di tutta la guerra. Considera infatti questo, che i nemici
« sono senza per ora ben superiori a noi per numero di sol-
« dati, ma sono per le frequenti sconfitte caduti in avvilimento,
« e ben a ragione, poiché l' avversa fortuna ha spento tutta la
« loro baldanza. Se dunque ora abbiamo un buon successo, non
« tarderanno a riprendere animo, e in avvenire guerreggieranno
« con noi con ardire, non soltanto eguale, ma anche assai mag-
« giore. Poiché coloro che si liberano da strettezze sogliono es-

« ἀπαλλασσόμενοι τῶν οὔπω δεδυστυχηκότων ἀμείνους ἀεὶ τὰς γνώμας
« εἶναι ». Ναρσῆς μὲν τοσαῦτα εἶπε.

Στρατιώτης δέ τις ἐξ Ἀριμίνου λαθὼν τῶν βαρβάρων τὴν φυλακὴν B 212
ἔς τε τὸ στρατόπεδον ἦλθε καὶ Βελισαρίῳ γράμματα ἔδειξεν, ἃ πρὸς
5 αὐτὸν Ἰωάννης ἔγραψεν. ἐδήλου δὲ ἡ γραφὴ τάδε « Ἅπαντα ἡμᾶς
« τὰ ἐπιτήδεια χρόνου πολλοῦ ἐπιλελοιπέναι καὶ τὸ λοιπὸν μήτε πρὸς
« τὸν δῆμον ἀντέχειν ἡμᾶς ἴσθι μήτε τοὺς ἐπιόντας ἀμύνεσθαι οἵους
« τε εἶναι, ἀλλ' ἑπτὰ ἡμερῶν ἀκουσίους ἡμᾶς τε αὐτοὺς καὶ πόλιν τήνδε
« τοῖς πολεμίοις ἐγχειριεῖν· περαιτέρω γὰρ βιάζεσθαι τὴν παροῦσαν
10 « ἀνάγκην ἥκιστα ἔχομεν, ἥνπερ ἀπολογεῖσθαι ὑπὲρ ἡμῶν, ἤν τι οὐκ
« εὐπρεπὲς δράσωμεν, ἀξιόχρεων οἶμαι ». Ἰωάννης μὲν ἔγραψεν ὧδε.
Βελισάριος δὲ διηπορεῖτό τε καὶ ἐς ἀμηχανίαν ἐπὶ πλεῖστον ἐξέπιπτε.
περί τε γὰρ τοῖς πολιορκουμένοις ἐδείμαινε καὶ τοὺς ἐν Αὐξίμῳ πολε-
μίους ὑπώπτευε δηώσειν μὲν ἀδεέστερον ἅπαντα περιιόντας τὰ ἐκείνῃ
15 χωρία, σφῶν δὲ κατόπισθεν τὸ στρατόπεδον ἐνεδρεύσοντας, ἄλλως τε

1. ἀμύνους *Wv* 3. Ἀριμίνου] *WvV* ἀριμήνου *gli altri codd. e le edd.* τῶν βαρβάρων τὴν φυλακὴν] *WvV* τοὺς βαρβάρους *gli altri codd. e le edd.* 5. ἔγραψε *D* 6. ἐπιλελιπέναι *D* 6-7. μήτε - μήτε] *B* μηδὲ - μηδὲ *i codd., HP* 7. ἀμύνασθαι *V* 12. τε *om. D* ἐξέπιπτεν *D* 13. ἐσείμαινε *D* 14. ὑπόπτευε *WvV* περιόντας *MCmf* παριόντας *D*

« sere di miglior animo di quelli che mai non provarono l'av-
« versa fortuna ». Tanto disse Narsete.

Un soldato di nascosto dei barbari del presidio venuto da Rimini all'esercito, presentò a Belisario una lettera che a lui scriveva Giovanni. Questa diceva così: « Sappi, che da assai tempo « manca a noi ogni vettovaglia ed ormai non siamo più in grado « nè di tener in freno il popolo, nè di far fronte agli assali- « tori, ma dentro sette giorni nostro malgrado ci arrenderemo « ai nemici con questa città, poichè più a lungo ci è impossibile « resistere alle presenti strettezze, le quali credo potranno giu- « stamente scusarci se mai men decoroso sia il nostro operato ». Tanto scrisse Giovanni; Belisario rimase perplesso e coll'animo immerso in grande dubbiezza; poichè da un lato preoccupavasi degli assediati, dall'altro s'aspettava che i nemici ch'erano in Osimo avrebbero, liberamente scorrazzando, devastato tutti quei

καὶ ἡνίκα ἂν τοῖς ἐναντίοις προσμίξειαν, πολλά τε κακὰ καὶ ἀνήκεστα,
ὡς τὸ εἰκός, διεργάσεσθαι. ἔπειτα μέντοι ἐποίει τάδε. Ἀράτιον μὲν
ξὺν χιλίοις ἀνδράσιν αὐτοῦ ἔλιπεν, ἐφ' ᾧ πρὸς τῇ θαλάσσῃ στρατόπεδον
P 427 ποιήσονται, πόλεως Αὐξίμου σταδίους διακοσίους ἀπέχον. οὓς δὴ
ἐκέλευε μήτε πῃ ἐξανισταμένους ἐνθένδε ἰέναι μήτε διαμάχεσθαι τοῖς
πολεμίοις, πλήν γε δὴ ὅσα ἐκ τοῦ στρατοπέδου ἀμυνομένους, ἢν ἐκεῖνοί
ποτε ἐπ' αὐτοὺς ἴωσι. ταύτῃ γὰρ τοὺς βαρβάρους μάλιστα ἤλπιζεν
ἄγχιστά που στρατοπεδευομένων Ῥωμαίων ἔν τε Αὐξίμῳ ἡσυχῇ μενεῖν
B 213 καὶ οὔποτε κακουργήσοντας σφίσιν ἕψεσθαι. στρατιὰν δὲ ἀξιολογω-
τάτην ξὺν ναυσὶν ἔπεμψεν, ἧς Ἡρωδιανός τε καὶ Οὐλίαρις καὶ Ναρ- 1
σῆς Ἀρατίου ἀδελφὸς ἦρχον. αὐτοκράτωρ δὲ τῷ στόλῳ Ἰλδίγερ
ἐφειστήκει, ὃν δὴ εὐθὺ Ἀριμίνου Βελισάριος ἐκέλευε πλεῖν, φυλασσο-
μένους ὅπως μὴ μακρὰν ἀπολελειμμένου τοῦ πεζοῦ στρατοῦ καταίρειν

2. διεργάσασθαι *MCv Vmf (corr.)* διεργάσσασθαι *(corr. di m. rec. -ασασθαι) W* διεργάζεσθαι *D* 3. ἀνδρᾶσι *D* ἔλιπεν *(-λι- in rasura) V* 4. ποιήσωνται *v V* ἀπέχων *D* 7. ταύτης *W (corr.)* 8. ἡσυχῇ *DW* μενεῖν] *B* μένειν *i codd., HP* 9. οὔτε *D* σφίσι *D* 9-10. ἀξιολογοτάτην *D* 10. ξὺν *om. Wv V* ἡροδιανὸς *D* Οὐλίαρις] *Wv V* οὐλιάρης *gli altri codd. e le edd.* 11. ἀράτου *Dmf* ἦρκεν *MCDWv Vmf* ἰλδίγαρ *W* 12. ὃ *Wv V* εὐθὺν *D (corr.)* Ἀριμίνου] *Wv V* ἀριμήνου *gli altri codd. e le edd.* ἐκέλευεν *D* ἐπέστελλε *per* ἐκέλευε *Wv V* πλὴν *W* 12-13. φυλασσομένω *Wv V* 13. ὅπως] *Wv V; om. gli altri codd. e le edd.* ἀπολελειμένου *W (corr.)*

paesi, ed attaccando per di dietro la sua armata, particolarmente mentre fosse impegnata in un combattimento, potrebbero farle molti e gravi danni. Poscia però fece così; lasciò colà Aratio con mille uomini, perchè formassero un campo presso al mare, a distanza di dugento stadi da Osimo, e diede ordine che questi non si movesser di là, nè venissero alle mani coi nemici, se non per difendere il campo quando coloro l'attaccassero; poichè con questo egli sperava sopra tutto che i barbari, sendo lì prossimo un accampamento romano, si terrebbero fermi in Osimo e non andrebbero loro appresso a molestarli; spedì poi colle navi buon nerbo di truppe con a capi Erodiano ed Uliari e Narsete fratello di Aratio. Comandante della flotta era Ildiger a cui Belisario ordinò di navigare dritto a Rimini, badando bene di non tentare l'approdo a quella spiaggia, finchè l'esercito di terra fosse

ἐς τὴν ἐκείνῃ ἀκτὴν ἐγχειρήσωσιν. ὁδῷ γὰρ αὐτοὺς πορεύεσθαι τῆς ἠϊόνος οὐ πολλῷ ἄποθεν. καὶ στρατιὰν μὲν ἄλλην, ἧς Μαρτῖνος ἦρχε, ταῖς ναυσὶ ταύταις παρακολουθοῦντας κατὰ τὴν παραλίαν ἐκέλευεν ἰέναι, ἐντειλάμενος, ἐπειδὰν τῶν πολεμίων ἄγχιστα ἵκωνται, πυρὰ πλείονα καὶ οὐ κατὰ λόγον τοῦ στρατοῦ καίειν, δόκησίν τε πλήθους πολλῷ πλείονος τοῖς ἐναντίοις παρέχεσθαι. αὐτὸς δὲ ἄλλην ὁδὸν τῆς ἠϊόνος ἀπωτάτω οὖσαν ξύν τε Ναρσῇ καὶ τῷ ἄλλῳ στρατῷ διὰ πόλεως Οὐρβαλίας ᾔει, ἣν δὴ ἐν τοῖς ἔμπροσθεν χρόνοις οὕτως Ἀλάριχος καθεῖλεν ὥστε ἄλλο γε αὐτῇ οὐδ' ὁτιοῦν ἀπολέλειπται τοῦ προτέρου κόσμου, ὅτι μὴ πύλης μιᾶς καὶ τῆς κατασκευῆς τοῦ ἐδάφους λείψανόν τι βραχύ.

ιζ'. Ἐνταῦθά μοι ἰδεῖν θέαμα ξυνηνέχθη τοιόνδε. ἡνίκα ὁ ξὺν V 84
τῷ Ἰωάννῃ στρατὸς ἐς Πικηνοὺς ἦλθε, γέγονεν, ὡς τὸ εἰκὸς, ταραχή

1. ἐγχειρίσωσιν *MCDmf, P* ὁδῷ γὰρ *ripete M* 2. ἠϊόνος] *v V* ἠϊόνος *W* ἠόνος *gli altri codd. e le edd.* ἄλλην (λ *soprascr. di m. rec.*) *W* ἦρχεν *D* 4. ἐγχιστα τῶν πολ. *WvV* ἵκωνται *om. D* 5. καίην *W* 6. ἠϊόνος] *v V* ἠϊόνος *W* ἠόνος *gli altri codd. e le edd.* 7. ἀποτάτω *WvV* διὰ πότερον *D* 7-8. οὐρκισαλίας *MCDmf (corr. in marg.) L, H* 9. ἄλλο γε *om. Wv* πρότερον *WvV* 12. πικήνους *Scalig., P* πιγκηανοὺς *MCmf, H* πιγγιανοὺς *D* πιγγηάνους *L*

lontano, poichè essi doveano far rotta non troppo lungi dalla costa. Un altro corpo di truppe comandato da Martino ordinò che marciasse lungo la riva di conserva con quelle navi, ingiungendo che appena giunti in prossimità dei nemici, accendessero fuochi in quantità superiore alle proporzioni dell' armata, perchè ai nemici apparisse molto più numerosa. Egli stesso poi per altra via lontana dalla riva andò con Narsete e col restante esercito, passando per la città di Urbisaglia; la quale nei tempi anteriori Alarico distrusse al punto che nulla più affatto rimane del suo pristino splendore, ad eccezione di una porta e di una piccola reliquia della struttura del lastrico.

XVII. Colà mi avvenne di essere spettatore del fatto seguente: allorchè Giovanni col suo esercito giunse nel Piceno ne

τις πολλὴ τοῖς ταύτῃ ἀνθρώποις. τῶν τε γυναικῶν αἱ μὲν ἔφευγον
ἐξαπιναίως ὅπῃ αὐτῶν ἑκάστῃ δυνατὰ ἐγεγόνει, αἱ δὲ καταλαμβανόμεναι
ἤγοντο κόσμῳ οὐδενὶ πρὸς τῶν ἐντυχόντων. ἐν τούτῳ οὖν τῷ χωρίῳ
B 214 μία τις γυνὴ ἀρτίως τεκοῦσα καὶ τὸ παιδίον ἀπολιποῦσα ἐν τοῖς σπαρ-
γάνοις ἐπὶ γῆς κείμενον καὶ εἴτε φυγοῦσα εἴτε ὑφ' ὁτουοῦν καταληφθεῖσα,
ἐνταῦθα ἐπανήκειν οὐκέτι ἔσχεν· ἠφανίσθαι γὰρ αὐτῇ δηλονότι ἢ ἐξ
ἀνθρώπων ἢ ἐξ Ἰταλίας ξυνέπεσε. τὸ μὲν οὖν παιδίον ἐν ταύτῃ δὴ
H 236 τῇ ἐρημίᾳ γεγονὸς ἔκλαιεν. αἷξ δὲ αὐτὸ μία ἰδοῦσα ᾠκτίζετό τε καὶ
πλησίον ἀφικομένη (ἔναγχος γὰρ τεκοῦσα καὶ αὐτὴ ἔτυχε) τὸν τιτθὸν
ἐδίδου καὶ τὸ παιδίον ξὺν ἐπιμελείᾳ ἐφύλασσε, μὴ κύων ἤ τι θηρίον
αὐτὸ λυμάνηται. χρόνου τε τῇ ταραχῇ τριβέντος συχνοῦ τούτου δὴ
P 428 τοῦ τιτθοῦ ἐπὶ πλεῖστον μεταλαχεῖν τὸ παιδίον ξυνέβη. γνωσθὲν δὲ
τοῖς Πικηνοῖς ὕστερον ὅτι δὴ ὁ βασιλέως στρατὸς ἐπὶ Γότθων μὲν τῷ
πονήρῳ ἐνταῦθα ἥκοι, Ῥωμαῖοι δὲ οὐ πείσονται οὐδὲν πρὸς αὐτοῦ ἄχαρι,

2. *Le parole* ὅπῃ – ἐγεγόνει *om.* *W v V* 6. ἀφανισθῆναι *W v V* 7. ξυνέπεσεν *V* αὐτῇ *W* 8. αὐτῶ *D* αἰκτίζε τότε *D f (corr.)* αἰκτίζετότε *m* 9. τίτθον *V* 10. ἐφύλασε *V* 11. λυμανεῖται *W v V* λυμανῆται *M C D m f L, H* 12. τίτθου *V* μετὰλαχὴν *W* γνωσθὴ *W* 13. τοῖς *om.* *W v V* πυκνοῖς (η *soprascr. di pr. m.*) *V* πιγκηνοῖς *M C D m f L, H* πικήνοις *P* ὅτη *W* 14. πονήρῳ] *i codd., H P* πονηρῷ *B* οὐδὲ *D* αὐτῶν *C*

nacque, come suole, gran turbamento fra quella gente. Le donne, quali fuggivano prestamente dovunque ciascuna potesse, quali prese da quei che le incontravano, erano menate via senza riguardo alcuno. In quel luogo adunque una donna che testè avea partorito, abbandonato il bambino nelle fasce per terra, sia che fuggisse, sia che da qualcuno fosse presa, non potè più colà ritornare. Certo, dovette essa o essere uscita di vita o dall' Italia. Il bambino, così rimasto soletto, piangea. Vistolo una capra, ne ebbe pietà e appressataglisi (poichè anch' essa avea di recente partorito) porsegli la poppa e prese solerte cura del bambino perchè qualche cane od altro animale non gli nocesse. E poichè il trambusto durò assai lungamente, il bambino per assai tempo si ebbe di quella poppa. Venutosi poi a sapere nel Piceno che l' esercito imperiale veniva colà a danno dei Goti e che i Romani niun male da esso avrebbero a soffrire, ritornarono

ἐπανῆλθον εὐθὺς οἴκαδε ἅπαντες. ἔν τε Οὐρβισαλίᾳ ξὺν τοῖς ἀνδράσιν αἱ γυναῖκες γενόμεναι, ὅσαι γένος Ῥωμαῖαι ἦσαν, ἐπειδὴ τὸ παιδίον τοῖς σπαργάνοις περιὸν εἶδον, τὸ γεγονὸς ξυμβάλλειν οὐδαμῇ ἔχουσαι ἐν θαύματι μεγάλῳ ὅτι δὴ βιῴη πεποίηνται. καὶ τὸν τιτθὸν ἑκάστη ἐδίδου, αἳ δὴ πρὸς τοῦτο ἐπιτηδείως ἔχουσαι ἔτυχον. ἀλλ' οὔτε τὸ παιδίον ἀνθρώπειον γάλα ἔτι προσίετο καὶ ἡ αἶξ αὐτοῦ μεθίεσθαι ἥκιστα ἤθελεν, ἀλλὰ μηκωμένη ἀμφὶ τὸ παιδίον ἐνδελεχέστατα, δεινὰ τοῖς παροῦσιν ἐδόκει ποιεῖσθαι, ὅτι τῷ παιδίῳ ἄγχιστα αἱ γυναῖκες ἰοῦσαι οὕτω δὴ αὐτῷ ἐνοχλοῖεν, τό τε ξύμπαν εἰπεῖν μεταποιεῖσθαι ὡς οἰκείου τοῦ βρέφους ἠξίου. καὶ ἀπ' αὐτοῦ αἵ τε γυναῖκες τὸ παιδίον οὐκέτι B 215
ἠνώχλουν καὶ ἡ αἶξ ἀδεέστερον ἔτρεφέ τε καὶ τὰ ἄλλα ἐπιμελομένη ἐφύλαττε. διὸ δὴ Αἴγισθον οἱ ἐπιχώριοι τοῦτο δὴ τὸ παιδίον ἐκάλουν. καὶ ἡνίκα μοι ἐπιδημεῖν ἐνταῦθα ξυνέβη, ἐπίδειξιν τοῦ παραλόγου ποιούμενοι παρά τε τὸ παιδίον ἦγον καὶ αὐτὸ ἐξεπίτηδες, ἵνα βοᾷ, ἐλύ-

1. ἀνδρᾶσιν *D* 3. ἐν τοῖς *Maltr.* περιὸν *MCDmf, HP (corr. in marg.)* 4. τίτθον *V* 6. ἀνθρώπιον *DV* ἀνθρώπινον *Wv* 7. μυκωμένη *MCDmfL* μηκωμένη *(η corr. da υ) W* 8. παροῦσι *D* τὸ παιδίον *D* 9. αὐτὸ *WvV* 11. ἠνόχλουν *DWv* 12. ἐφύλασσε *WvV* αἴγιστον *WvV* 13. καὶ ἱκάμοι *D* 14. τὸ παιδὶ *(sic) mf (corr. in marg.)* αὐτοῦ *Wv*

tutti tosto alle loro case. Le donne di stirpe romana, tornate in Urbisaglia insieme coi mariti, visto il bambino vivente così nelle sue fasce, incapaci di indovinare l'avvenuto, molto si meravigliarono di trovarlo vivo, e ciascuna di loro, quante erano in istato di farlo, porsegli la poppa; ma il bambino ormai del latte umano non volle, nè la capra voleva che a lui si appressassero, ma belando istantemente presso al bambino pareva adirarsi perchè le donne, facendosigli attorno, gli dessero noia; in una parola voleva essa prenderne cura come di figliol suo. Quindi le donne cessarono di molestare il bambino, e la capra a suo piacimento lo nutriva e custodivalo con ogni cura; per lo che quei del paese diedero al bimbo il nome di Egisto. Quando io venni a trovarmi colà, per darmi prova del fatto strano, mi menarono presso al bambino ed espressamente lo molestarono, perchè vagisse, e quegli infatti, crucciato per la molestia, si mise a piangere. La capra

πουν. καὶ τὸ μὲν τοῖς λυποῦσιν ἀχθόμενον ἔκλαεν, ἀκούσασα δὲ ἡ αἶξ (διεστήκει γὰρ αὐτοῦ ὅσον λίθου βολήν) δρόμῳ τε καὶ μηκηθμῷ ἐχομένη πολλῷ παρ' αὐτὸ ἦει, ὑπερθέν τε αὐτοῦ ἑλθοῦσα ἔστη, ὡς μή τις αὐτὸ λυπεῖν τὸ λοιπὸν δύνηται. τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ τῷ Αἰγίσθῳ τούτῳ τοιαῦτά ἐστι. 5

Βελισάριος δὲ διὰ τῶν ταύτῃ ὀρῶν ἐχώρει. πλήθει γὰρ παρὰ πολὺ ἐλασσούμενος τῶν ἐναντίων οὐκ ἤθελεν αὐτοῖς ἐκ τοῦ εὐθέος ἐς χεῖρας ἰέναι, ἐπεὶ καὶ θανατῶντας τοῖς ξυμπεσοῦσι τοὺς βαρβάρους ἑώρα. ᾤετο δὲ αὐτούς, ἐπειδὰν τάχιστα πύθωνται πανταχόθεν σφίσι πολεμίων ἐπιέναι στρατὸν, ἀλκῆς ἂν οὐδεμιᾶς μνησθῆναι, ἀλλ' αὐτίκα δὴ μάλα ἐς φυγὴν 10 τρέψεσθαι. καὶ ἔτυχέ γε τῆς ἀληθοῦς δόξης, οὐκ ἔξω τοῦ ἐσομένου ὑποτοπήσας. ἐπειδὴ γὰρ ἐν τοῖς ὄρεσιν ἐγένοντο, ὅσον Ἀριμίνου ἀπέχειν ἡμέρας ὁδὸν, Γότθοις τισὶν ὀλίγοις κατά τινα χρείαν ὁδῷ πορευομένοις ἐνέτυχον. οἱ δὴ ἐκ τοῦ ἀπροσδοκήτου πολεμίων περι-

2. μηκυθμῷ *W v* μυκηθμῷ *M C D V m f L* 3. π. αὐτῷ *M C D L (di pr. m.)* ἦει] *M C W v V f (marg.) Reg., B* εἶη *D* ἧκει *m f, H P* 4. τὸ *per* τῷ *D* αἰγίστῳ *W v V* 6. ὅρων *M D m f* 7. ἤθελε *D* εὐθέως *D W v V* 8. ανατῶντας *(sic) W* 9. πύθονται *W (corr.)* 11. γε *om. D* 12. ἐγένετο *W v* ὅσον Ἀριμίνου] *W v V* ἅπερ ἀπὸ ἀριμήνου *gli altri codd. e le edd.* 12-13. ἀπέχειν] *W v V* ἀπέχει *gli altri codd. e le edd.* 13-14. πορευόμενος *W (corr.) v V* 14-1 *(p. 113)*. περιπεπτωκότες *D*

che trovavasi distante da lui circa un tiro di pietra, all'udirlo, di gran corsa e alto belando gli andò presso e si mise in piedi al disopra di lui perchè niuno non potesse più dargli noia. Tanto sia detto circa questo Egisto.

Belisario procedeva pei monti di quel paese; poichè, inferiore d'assai in numero agli avversari, non voleva venir direttamente con essi alle mani, mentre ei vedeva i barbari in disperazione per le vicende patite e pensava ch' essi, appena udissero che d'ogni parte veniva lor contro l'esercito nemico, avviliti tosto si volgerebbero in fuga. Ed infatti ei colse nel vero, giustamente congetturando di quel che avverrebbe, poichè giunti che furono sui monti a distanza di un dì di cammino da Rimini, si avvennero in un picciol drappello di Goti, che per certo loro bisogno erano ivi in cammino. Coloro inaspettatamente attorniati dall'esercito ne-

πεπτωκότες στρατῷ ἐκτρέπεσθαι τῆς ὁδοῦ οὐδαμῇ ἴσχυσαν, ἕως παρὰ τῶν ἔμπροσθεν ἰόντων βαλλόμενοι οἱ μὲν αὐτοῦ ἔπεσον, οἱ δὲ τραυματίαι γεγενημένοι ἐπί τινας τῶν ἐκείνῃ σκοπέλων ἀναδραμόντες διέλαθον. ὅθεν σκοπούμενοι τὸν Ῥωμαίων στρατὸν ἐς πάσας δυσχωρίας B 216
5 ξυρρέοντας, πολλῷ πλείονας τοῦ ἀληθοῦς μέτρου ὑπετόπαζον εἶναι. ἔνθα δὴ καὶ τὰ Βελισαρίου σημεῖα ἰδόντες, αὐτὸν ἐξηγεῖσθαι ταύτῃ τῇ V 85 στρατιᾷ ἔγνωσαν. νύξ τε ἐπέλαβε, καὶ αὐτοῦ μὲν Ῥωμαῖοι ηὐλίσαντο, P 429 τῶν δὲ Γότθων οἱ τραυματίαι λάθρα ἐπὶ τὸ τοῦ Οὐιτίγιδος στρατόπεδον ἦεσαν. οὗ δὴ ἀμφὶ μέσην ἡμέραν γενόμενοι τάς τε πληγὰς ἐπεδείκνυον
10 καὶ Βελισάριον σφίσι ξὺν στρατῷ κρείσσονι ἢ ἀριθμεῖσθαι ὅσον οὔπω παρέσεσθαι ἰσχυρίζοντο. οἱ δὲ παρεσκευάζοντο μὲν ὡς ἐς μάχην πρὸς βορρᾶν ἄνεμον Ἀριμίνου πόλεως τετραμμένοι (ταύτῃ γὰρ ᾤοντο τοὺς πολεμίους ἀφίξεσθαι), ἀεί τε ἐς τοῦ ὄρους τὰ ἄκρα ἔβλεπον ἅπαντες.

1. ἐκτρέπεσθαι] *W v V* ἐκτραπέσθαι *gli altri codd. e le edd.* οὐδαμῇ *W* 3-4. γεγενημένοι ἐπί τινας τῶν ἐκείνῃ σκοπέλων ἀναδραμόντες διέλαθον] *W v V* γεγ. τοὺς ἐκείνῃ σκοπέλους ἀναδραμόντες ἐπί τινας διέλ. *gli altri codd. e le edd.* 4. τοὺς *D (corr.)* 5. ξυρέοντας *D* ξυρέβοντας *(sic) W* ὑπετώπαζον *C D* 7. ἐπέλαβε] *v V* ὑπέλαβε *W* ἐπέβαλε *gli altri codd. e le edd.* 8. τὸ *om. D W v V* ἰουτίγιδος *D (corr.)* οὐιττίγιδος *V* 9. οὗ δὴ *om. W v V* ἀμφὶ δὲ *W v V* 10. ξὺν τῷ *D* 11. ὡς *om. W v* 12. βωρᾶν *D* Ἀριμίνου] *W v V* ἀριμήνου *gli altri codd. e le edd.* τετραμένοι *D* τετραμμένοι *W (μ soprascr. di m. rec.)* 12-13. γὰρ το τοὺς πολεμίους *W* γὰρ τὸ τοὺς πολεμίοις *v V*

mico non riuscirono a togliersi dalla via, finchè colpiti dalle prime file, quali di essi caddero colà, quali feriti corser via per taluni di quei dirupi e si tenner nascosti; di dove osservando l'esercito romano che affluiva per tutti gli angusti passaggi, se lo figurarono assai maggiore di quel che veramente fosse, e scorti anche i vessilli di Belisario, intesero ch'egli stesso comandava quell'armata. La notte intanto sopraggiungeva. I Romani bivaccarono colà e i Goti feriti, di soppiatto recaronsi al campo di Vitige, ove giunti a metà del giorno, mostrarono le loro ferite, affermando che presto Belisario sarebbe ivi presente con un esercito innumerevole. E coloro si apprestarono alla pugna dalla parte settentrionale della città di Rimini, poichè di là pensavano che verrebbero i nemici; e sempre volgevano lo sguardo alla

ἐπεὶ δὲ, νυκτὸς σφίσιν ἐπιγενομένης, καταθέμενοι τὰ ὅπλα ἡσύχαζον, πυρὰ πολλὰ ἐς τὰ πρὸς ἕω τῆς πόλεως ὅσον ἀπὸ σταδίων ἑξήκοντα εἶδον, ἅπερ τὸ ξὺν Μαρτίνῳ στράτευμα ἔκαιεν, ἐς δέος τε ἀμήχανον ἦλθον. κυκλωθήσεσθαι γὰρ πρὸς τῶν πολεμίων ἅμα ἡμέρᾳ ὑπώπτευον. ταύτην μὲν οὖν τὴν νύκτα ξὺν δέει τοιούτῳ ἠλλίσαντο. τῇ δὲ ἐπιγενο- 5
μένῃ ἡμέρᾳ ἅμα ἡλίῳ ἀνίσχοντι στόλον νηῶν ἐπὶ σφᾶς ἰόντα ὁρῶσιν ἐξαίσιον οἷον. ἔς τε ἀφασίαν ἐμπεπτωκότες εἰς φυγὴν ὥρμηντο. συσκευαζόμενοί τε κατὰ τάχος τοσούτῳ θορύβῳ τε καὶ κραυγῇ εἴχοντο ὥστε οὔτε τῶν παραγγελλομένων κατήκουον οὔτε ἄλλο τι ἐν νῷ ἐποιοῦντο ἢ ὅπως ἂν αὐτὸς ἕκαστος πρῶτός τε ἀπαλλάσσοιτο τοῦ στρατοπέδου 10
H 237 καὶ Ῥαβέννης τοῦ περιβόλου ἐντὸς γένοιτο. καὶ εἰ μέν τι ἰσχύος ἢ
B 217 θάρσους περιεῖναι τοῖς πολιορκουμένοις τετύχηκε, πλείστους τε ἂν τῶν πολεμίων ἐπεξελθόντες αὐτοῦ ἔκτειναν καὶ ξύμπας ἐνταῦθα ἂν ὁ πόλεμος ἐτελεύτησε. νῦν δὲ τοῦτο ἐκώλυσεν ὀρρωδία τε σφίσι μεγάλη

2. πολλά] *tutti i codd., B; om. HP* ἕως *Dv* ἕως *W* 3. τῷ *DW (corr. di m. rec.)* τε] *i codd., HB* τι *P* 7. ἐμπεπτοκότες *D* ἐς *WvV* 7–8. ξυσκευαζ. *WvV* 9. οὔτε – οὔτε] *B* οὐδὲ – οὐδὲ *i codd., HP* τὸ *D* παραγγελ̓λομένων *V (λ agg. di pr. m.)* 10. ἀπαλλάσσοιτο *mf* 11. ῥαβένη; *D* γένηται *Wv* τοι *per* τι *MCDWvVmf* 13. ἔκτεινον *WvV* 14. τούτω *D* ορρδία *(sic) W* τὲ *MCDWvmf*

cima del monte. Quando però, sopraggiunta la notte, deposte le armi, s'eran messi in riposo, scorsero molti fuochi ad oriente della città a circa sessanta stadi, i quali erano accesi dalle truppe di Martino, e ne vennero in grande spavento, dacchè figuravansi che appena giorno sarebbero stati circondati dai nemici; e così passarono la notte bivaccando con tal timore. Il giorno seguente, al levar del sole, videro una flotta grandissima che veniva lor contro, e fatti muti pel terrore, affrettaronsi alla fuga facendo prestamente fardello; tanto era il tumulto e il clamore che neppure i comandi udivano nè altro aveano in mente se non ciascuno d'esser primo ad andarsene dal campo e ripararsi dietro le mura di Ravenna. Che se agli assediati fosse rimasto alcun poco di vigore e di ardire, facendo una sortita avrebbero potuto uccidere sul luogo i più dei nemici e tutta la guerra lì avrebbe avuto termine; ma allora ciò impedì il grande spavento che li avea presi

τοῖς φθάσασιν ἐπιγενομένη καὶ ἀσθένεια τῶν ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ πολλῇ ξυμπεσοῦσα. οἱ μὲν οὖν βάρβαροι θορύβου ὑπερβολῇ αὐτοῦ λειπόμενοι τῶν χρημάτων τινὰ δρόμῳ πολλῷ τὴν ἐπὶ Ῥάβενναν ἔθεον.

ιη΄. Πρῶτοι δὲ Ῥωμαίων Ἰλδίγερ τε καὶ οἱ ξὺν αὐτῷ ἀφικόμενοι
5 ἐς τὸ τῶν πολεμίων χαράκωμα τῶν τε Γότθων ὅσοι νόσοις τισὶν ἐχόμενοι αὐτοῦ ἔμειναν ἐν ἀνδραπόδων ἐποιήσαντο λόγῳ, καὶ χρήματα πάντα συνέλεξαν ὅσα φεύγοντες Γότθοι ἐλίποντο. Βελισάριος δὲ παντὶ τῷ στρατῷ ἦλθεν ἐς μέσην ἡμέραν. καὶ ἐπεὶ ὠχριῶντάς τε καὶ δεινὸν αὐχμῶντας Ἰωάννην τε καὶ τοὺς σὺν αὐτῷ εἶδε, τοῦ θράσους ὑπαινιττόμενος τὸ
10 ἀλόγιστον χάριτας αὐτὸν ἔφασκεν Ἰλδίγερι ὀφείλειν. ὁ δὲ οὐκ Ἰλδίγερι, ἀλλὰ Ναρσῇ τῷ βασιλέως ταμίᾳ, ὁμολογεῖν ἔφη, παραδηλῶν, οἶμαι, P 430
Βελισάριον οὐ σφόδρα ἐθελούσιον, ἀλλὰ Ναρσῇ ἀναπεισθέντα σφίσιν

2. πολλοῖς *W v V* πολλὴ *D* ὑπερβολὴ *D* 3. ῥάββενναν *V* ῥάβαινναν *W* ῥάβενα *D* 4. ἰλδίγερ ταί τε καὶ *D* 5. τε] δὲ *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 6. πάντα] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 6–7. ξυνέλεξαν *W v V* 7. ἐλείποντο *M C D m ſ L, H P* καὶ βελισ. *W v V* δὲ *om. W v V* τῷ] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 8. ὠχρειῶντας *D* 9. ἰωάννης *D* ξὺν *W v V* εἶδεν *D* 10. χάριται *D* ὀφίλειν *W (corr. di m. rec.)* ὠφείλειν *D* 10–11. ἰλδίγεροι *W* ἰλδιγέρι *L* 11. ναρδῇ *D* 12. ἀναπεισθέντα *(σ di m. rec.) W*

per le vicende passate, e la debolezza a cui li aveva ridotti la grande penuria del vitto. Così i barbari nella confusione estrema, lasciata colà parte dei loro averi, di gran corsa preser la via di Ravenna.

XVIII. Ildiger coi suoi, giunto per primo fra i Romani al campo dei nemici, fece prigionieri tutti quei Goti che trattenuti da qualche malore erano ivi rimasti, e raccolse tutti gli averi che i Goti fuggendo avean lasciati. Sul meriggio giunse Belisario con tutto l'esercito, e visto Giovanni ed i suoi tutti pallidi ed emaciati, rinfacciandogli l'inconsulta temerità, dissegli che rendesse grazie ad Ildiger. Ma colui rispose non esserne debitore ad Ildiger ma a Narsete, prefetto dell'erario imperiale, intendendo, come io credo, che Belisario non di sua volontà, ma persuaso da Narsete fosse venuto a soccorrerlo; per lo che

ἀμῦναι. καὶ τὸ λοιπὸν ἄμφω ὑποψίᾳ πολλῇ ἐς ἀλλήλους ἐχρῶντο. διὸ δὴ οὐδὲ Ναρσῆν εἴων οἱ ἐπιτήδειοι ξὺν Βελισαρίῳ στρατεύεσθαι, ἀλλ' ἀνέπειθον, ὅσον αἰσχρὸν εἴη τῷ τῶν ἀπορρήτων βασιλεῖ κοινωνοῦντι μὴ οὐχὶ αὐτοκράτορι τοῦ στρατοῦ εἶναι, ἀλλὰ στρατηγῷ ἀνδρὶ
B 218 ὑπακούειν. οὐ γάρ ποτε Βελισάριον ἐπὶ τῇ ἴσῃ ἑκόντα εἶναι τῆς στρα- 5
τιᾶς ξὺν αὐτῷ ἄρξειν ἀπεφαίνοντο, βουλομένῳ δέ οἱ καθ' αὑτὸν τῷ τῶν Ῥωμαίων στρατῷ ἐξηγεῖσθαι, πλείους τε στρατιώτας καὶ πολλῷ ἀμείνους τοὺς ἄρχοντας ἕψεσθαι. τούς τε γὰρ Ἐρούλους καὶ τοὺς δορυφόρους τε καὶ ὑπασπιστὰς τοὺς αὐτοῦ, καὶ ὧν Ἰουστῖνός τε καὶ αὐτὸς Ἰωάννης ἦρχον, ξὺν τοῖς Ἀρατίῳ τε καὶ Ναρσῇ ἑπομένοις οὐχ ἧσσον ἢ μυρίους 10
ἔφασκον εἶναι, ἀνδρείους τε ὄντας καὶ διαφερόντως ἀγαθοὺς τὰ πολέμια. βούλεσθαί τε τὴν Ἰταλίας ἐπικράτησιν οὐ Βελισαρίῳ λογίζεσθαι μόνῳ,

1. ἀμύναι *MCWvVmf* τολοιπὸν *MCDWmf* εὐποψία *(ὑ di m. rec.) W* ἐποψία *vV* πολὴ *D* ἐς *om. f (agg. in marg.)* 2. οὐδὲς *(sic) V* 3. ὅσοι *vV* εἰ τῶ *D* τῷ *om. WvV (ma in W soprascr. di m. rec.)* ἀπορρήτω *m* 4. αὐτοκράτορι] *WvV* αὐτοκράτωρα *D* αὐτοκράτορα *gli altri codd. e le edd.* στρατιγῷ *D* 5. ἴδη *D* ἡκόντα *mf* 5-6. τῆς στρατιᾶς] *WvV* τῇ στρατιᾷ *gli altri codd. e le edd.* 6. δέ *om. WvV* καθ' αὑτὸν] *V* καθαὐτὸν *Wv* κατ' αὐτὸν *gli altri codd. (αὐτῶν D) e le edd.* τῶν *om. WvV* 8. τοῖς ἄρχουσιν *WvV* ἐρούλλους *MCWvVmf (corr.)* 9. τοὺς] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* 10. ξὺν τοῦς τοῖς *(sic) MCDmf (corr.)* ἑπομένους *MCDmf (corr.)* 11. ἀνδρίους *D* 12. βούλισθα *(sic) W* ἰταλῖαν *D* μόνῳ] *WvV* μόνον *gli altri codd. e le edd.*

in seguito ambedue vidersi di mal occhio. Quindi, gli amici di Narsete neppur volevano ch' ei seguisse Belisario nella guerra, ma faceangli sentire quanto brutta cosa fosse che l' uomo ammesso ai segreti dell' imperatore non fosse comandante generale dell' esercito e dovesse ubbidire ad un capitano; poichè mai, dicevano, Belisario di buon grado lo vorrebbe suo collega alla pari nel comando delle truppe; e che s' ei volesse da sè solo essere duce supremo dell' esercito romano, assai più soldati e capi assai migliori lo seguirebbero, poichè non meno di diecimila dicevano essere gli Eruli e le lancie spezzate e gli scudieri suoi e quelli comandati da Giustino e dallo stesso Giovanni con quelli pure che seguivano Aratio e Narsete; uomini valorosi e di grande capacità in guerra. Intender essi che la conquista dell' Italia non

ἀλλὰ τὸ μέρος καὶ Ναρσῆν φέρεσθαι. τὴν γὰρ βασιλέως αὐτὸν οἴεσθαι ὁμιλίαν ἀπολιπεῖν, οὐκ ἐφ' ᾧ κινδύνοις ἰδίοις τὴν Βελισαρίου δόξαν κρατύνηται, ἀλλ' ἐφ' ᾧ ἔργα ξυνέσεώς τε καὶ ἀνδρείας ἐπιδειξάμενος διαβόητος ἀνθρώποις ἅπασιν, ὡς τὸ εἰκὸς, εἴη. καίτοι οὐδὲ Βελισάριον ἔφασκον δυνήσεσθαί τι ἄνευ γε αὐτῶν τὸ λοιπὸν δρᾶσαι. στρατιᾶς γὰρ ἧς ἐκεῖνος ἄρχοι τὸ πλεῖστον ἤδη ἔν τε φρουρίοις καὶ πόλεσιν ἀπολελεῖφθαι, ἅσπερ αὐτὸς εἷλε, καὶ κατέλεγον ἀπὸ Σικελίας ἀρξάμενοι ἄχρι ἐς Πικηνοὺς ἑξῆς ἅπαντα. V 86

Ναρσῆς τε ἐπεὶ ταῦτα ἤκουσεν, ἥσθη ἐς ἄγαν τῇ ὑποθήκῃ καὶ οὔτε κατέχειν τὴν διάνοιαν οὔτε μένειν ἐν τοῖς καθεστῶσιν ἔτι ἠδύνατο. πολλάκις οὖν Βελισαρίου ἄλλου του ἔργου ἔχεσθαι ἀξιοῦντος ἐς σκήψεις τινὰς ἄλλοτε ἄλλας ἀναχωρῶν τὴν παρακέλευσιν ἀπεκρούετο. ὧν δὴ αἰσθόμενος Βελισάριος ξυγκαλέσας τοὺς ἄρχοντας ἅπαντας ἔλεξε τοιάδε

1. τῶ *D* ναρσῆ *D* 2-3. κρατύνεται *W v V* 3. ἀλλὰ *W* ἀνδρίας *D* 4. καίτι *W* 5. δυνήσασθαι *f (corr.), H P* αὐτῶν] *W v V* αὐτὸν *M C D m f (corr.)* αὐτοῦ *le edd.* δράσαι *W v V* 7. ὥσπερ *(sic) W v* 8. πιγκηνούς *M C m f L, H* πιγκηνοῦς *D* πικήνους *P* 9. ναρσῆν *v* ἐπὶ *D* ἤκουσε *D* 10. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ ἡ *codd., H P* κατέχει *D* μένει *D* ἠδύναντο *D* ἐδύνατο *W v V* 11. ἔσεσθαι *D* ἐσκήψεις *per* ἐς σκήψεις *V* 12. ἄλλος τε ἄλλας *(sic) W* 13. ἐσθόμενος *W* ἄρχοντες *(sic) D* ἅπαντας *om. W*

dovesse attribuirsi a lode tutta di Belisario, ma Narsete pure dovesse averne parte; poichè ad essi non pareva ch'ei si fosse allontanato dalla società dell'imperatore per accrescere con proprio pericolo la gloria di Belisario, ma per farsi giustamente celebre presso tutti gli uomini con opere sue di senno e di valore. Aggiungeano pure che del resto senza di loro Belisario sarebbe in seguito incapace di far nulla, poichè la massima parte dell'esercito da lui comandato già era stata lasciata nei castelli e nelle città da lui prese; e li andavano tutti di seguito enumerando a cominciar dalla Sicilia fino al Piceno.

All'udir tali propositi, Narsete sommamente se ne compiacque, nè più ormai poteva frenare l'animo suo, nè rimanere in quella sua condizione. Più volte quindi, mentre Belisario altro intendeva fare, con quello o quell'altro pretesto egli respingeva le sue istruzioni. Visto ciò Belisario, radunati tutti i duci, parlò così:

B 219 « Οὐ ταὐτὰ ὑμῖν, ἄνδρες ἄρχοντες, περὶ τοῦδε τοῦ πολέμου δοκῶ μοι
« γιγνώσκειν. ὑμᾶς μὲν γὰρ ὁρῶ τῶν πολεμίων, ἅτε παντάπασιν ἡσ-
« συμένων, ὑπερφρονοῦντας. ἐγὼ δὲ ταύτῃ ὑμῶν τῇ παρρησίᾳ ἐς
« προὔπτον ἡμᾶς ἐμπεσεῖσθαι κίνδυνον οἶμαι, ἐπεὶ τοὺς μὲν βαρβάρους
« οὔτε ἀνανδρίᾳ τινὶ οὔτε ὀλιγανθρωπίᾳ ἡσσῆσθαι ἡμῶν, προνοίᾳ δὲ μόνῃ 5
« καὶ βουλῇ καταστρατηγηθέντας ἐς φυγὴν ἐνθένδε τετράφθαι οἶδα.
« δέδοικα δὲ μὴ ταῦτα ὑμεῖς τῇ οὐκ ἀληθεῖ δόξῃ σφαλλόμενοι τὰ ἀνή-
« κεστα ὑμᾶς τε αὐτοὺς καὶ τὰ Ῥωμαίων πράγματα δράσητε. ῥᾷον γὰρ
« οἱ νενικηκέναι δοκοῦντες τοῖς πεπραγμένοις ἐπαιρόμενοι διαφθείρονται
« ἢ οἱ παρὰ δόξαν μὲν ἐπτωκότες, δέει δὲ τὸ λοιπὸν καὶ φροντίδι πολλῇ 10
« ἐς τοὺς ἐναντίους ἐχόμενοι. ῥᾳθυμία μὲν γὰρ τῶν εὖ καθεστώτων τινὰς
« ἔφθειρε, πόνος δὲ ξὺν μερίμνῃ τῶν δεδυστυχηκότων πολλοὺς ὤνησεν.

1. ταυτὰ *C* ταῦτα *DWvVf (corr.)* δοκῶν μὰ *WvV* 2. γινώσκειν *Wv* μὲν] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* παντάπασι *D* 2-3. ἧς σημαίνων *D* 3. ταύτῃ - τῇ] *WvV* ταύτην - τὴν *gli altri codd. e le edd.* παρουσία *WvV* παρρησίαν *gli altri codd. e le edd.* 4. ἡμᾶς] *tutti i codd., H* ἡμῖν *PB* 5. οὔτε ἐν ἀνδρία *Wv* ἀνανδρίαν *D* ἡσῆσθαι *mf (corr.)* εἰσῆσθαι *D* ἡμῶν] *WvV* ὑμῶν *gli altri codd. e le edd.* 7. ἀληθῆ *DWvV* δόξης *Wv* σφαλλόμενοι] *V, B* σφαλόμενοι *MCWvDmfL, HP* 8. δράσησετε *(sic) D* 10. περὶ *per* παρὰ *MCDmf* πολλὴ *W* 11. τῶν ἐγκαθεστώτων *vV* τῶν ἐγκαθεστῶτων *(sic) W* 12. ξυμμερίμνη *D* δεδυστυχώτων *W* δεδυστυχότων *vV*

« A me sembra, o duci, di avere su questa guerra idee diverse
« dalle vostre, poichè io veggo che voi dei nemici non fate caso,
« quasi fossero totalmente superati. Io però credo che questa
« vostra baldanza dovrà metterci in manifesto periglio, dacchè io
« so bene che i barbari da noi furon di qui volti in fuga, non
« perchè inferiori a noi per valore o per numero, ma soltanto
« perchè sopraffatti dalla nostra preveggenza ed accorgimento.
« Ed io temo che, ingannati da questa falsa opinione, non ab-
« biate a procacciare gravi danni a voi stessi ed alle cose dei
« Romani; poichè coloro che insuperbiscono credendosi vincitori,
« più facilmente vanno a male che quelli i quali, inaspettatamente
« caduti, procedono in seguito contro i nemici con assai titubanza
« e circospezione. La trascuratezza infatti mandò a male parec-
« chi che prosperavano, mentre la sollecita operosità a molti
« men fortunati recò giovamento; chè la forza per lo più suol

« ἐπεὶ τῶν μὲν ὀλιγωρίᾳ εἰκόντων ἡ δύναμις ὡς τὰ πολλὰ ἐλασσοῦσθαι P 431
« φιλεῖ, μελέτη δὲ ἰσχὺν ἐντιθέναι ἱκανῶς πέφυκεν. οὐκοῦν ἐνθυμείσθω
« ὑμῶν ἕκαστος ὡς ἐν Ῥαβέννῃ μὲν Οὐίτιγίς τέ ἐστι καὶ Γότθων μυ-
« ριάδες πολλαί, Οὐραΐας δὲ Μεδιόλανόν τε πολιορκεῖ καὶ περιβέβληται
5 « Λιγουρίαν ὅλην, Αὔξιμος δὲ ἤδη στρατιᾶς πλήρης πολλῆς τε καὶ λόγου
« ἀξίας, ἄλλα τε χωρία πολλὰ πρὸς ἀξιομάχων ἡμῖν φρουρεῖται βαρβάρων
« μέχρι ἐς Οὐρβίβεντον, ἣ Ῥώμης ἐν γειτόνων τυγχάνει οὖσα. ὥστε νῦν H 238
« μᾶλλον ἡμῖν ἢ πρότερον ἐν κινδύνῳ τὰ πράγματα κεῖται, ἐς κύκλωσίν
« τινα τῶν πολεμίων ἐμπεπτωκόσιν. ἐῶ γὰρ λέγειν ὡς καὶ Φράγγους
10 « αὐτοῖς ἐν Λιγουρίᾳ ξυντετάχθαι φασὶν, ὅπερ οὐκ ἔξω δέους μεγάλου B 220
« ἐς μνήμην ἰέναι πᾶσι Ῥωμαίοις ἱκανῶς ἄξιον. φημὶ τοίνυν ἔγωγε
« δεῖν μοῖραν μὲν τοῦ στρατοῦ ἐς Λιγουρίαν καὶ Μεδιόλανον στέλλεσθαι,
« τοὺς δὲ λοιποὺς ἐν μὲν τῷ παραυτίκα ἐπί τε Αὔξιμον καὶ τοὺς ἐκείνῃ

1. ἡκόντων *W* ἡκόντων *v V* 3. ἐν *om. W* ῥαβέννη *D* οὐίττιγες *W* οὐίττιγις *V* 3-4. μυριάδαις *W* 4. πολλοὺς *W* 5. λυγουρίαν *D* αὔξημος *D* ἤδει *W* πλῆρις *W* 7. οὐρβίβαντον *M Cmf L, H* οὐρβίβεντο *D* οὐρβηβεντὸν *W v V* ῥώμης ἐγγειτόνων *M C D mf (corr.)* ἐνγητόνων *W* οὖσα *om. W v V* 8. κύκλωσι *D* 10. αὐτοῖς] *W v V* αὐτοὺς *gli altri codd. e le edd.* λιγγουρία *D* φασὶ *D* 11. πᾶσιν *D* 12. χρῆναι *per* δεῖν *W v V* τὰ καὶ *W v V* Μεδιόλανον] *W v V* μεδιόλανα *gli altri codd. e le edd.* 13. μὲν] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* ἐπίατε *W (corr.)*

« venir meno a chi si abbandona alla negligenza; l'esercizio in-
« vece suole aggiunger vigore. Or dunque ognuno di voi si
« rammenti che Vitige con molte miriadi di Goti è in Ravenna;
« Uraia, occupata tutta la Liguria, assedia Milano; Osimo è già
« pieno di molte e considerevoli truppe, e molti luoghi sono
« guardati da legioni barbare capaci di tenerci fronte, fino ad Or-
« vieto, che trovasi in prossimità di Roma. Talchè ora anche
« più di prima trovandoci noi come dentro una cerchia di ne-
« mici, sono in periglio le cose nostre. Tralascio di dire quel
« che vien riferito, che ad essi anche i Franchi in Liguria siansi
« associati; cosa a cui i Romani tutti non posson pensare senza
« grande sgomento. Io dico adunque doversi spedire in Liguria
« ed a Milano una parte dell'esercito ed il resto dover subito
« marciare su Osimo contro i nemici che colà sono, per operarvi

« πολεμίους χωρεῖν, ὅσα ἂν ὁ θεὸς δοῦῃ παρέχοντας· ἔπειτα δὲ καὶ
« τἆλλα τοῦ πολέμου ἔργα διαχειρίζειν ὅπῃ ἂν ἀρετά τε δοκῇ καὶ
« βέλτιστα εἶναι ». Βελισάριος μὲν τοσαῦτα εἶπε. Ναρσῆς δὲ ἀμεί-
βεται ὧδε « Τὰ μὲν ἄλλα, ὦ στρατηγέ, μή οὐχὶ ξὺν ἀληθείᾳ σοι πάντα
« εἰρῆσθαι οὐδεὶς ἂν ἀντείποι. πάντα δὲ τοσαῦτα τὸν βασιλέως στρατὸν 5
« ἐς Μεδιόλανόν τε καὶ Αἴξωνα ἀποκεκρίσθαι μόνον ἀξύμφορον οἴομαι
« παντελῶς εἶναι. ἀλλὰ τὰ μὲν ἐπὶ τούτοις Ῥωμαίων ἐξηγεῖσθαι οἷς ἂν
« αὐτὸς βούλοιο οὐδὲν ἀπεικός, ἡμεῖς δὲ βασιλεῖ τε τὴν Αἰμιλίαν
« ἐπικτησόμεθα χώραν, ἣν μάλιστα Γότθους προσποιεῖσθαί φασι, καὶ
« Ῥάβενναν ξυνταράξομεν οὕτως ὥστε τοὺς καθ' ὑμᾶς αὐτοὺς πολε- 10
« μίους ὅ τι βούλεσθε διεργάσασθαι, πάσης ἀποκεκλεισμένους τῆς τῶν
« ἀμυνόντων ἐλπίδος. ἢν γὰρ ξὺν ὑμῖν ἐν Αἰξίμῳ προσεδρεύειν ἐλοί-
« μεθα, δέδοικα μὴ τῶν ἐκ Ῥαβέννης ἐπιόντων βαρβάρων περιέσται

1. δοῦῃ] *v V* δοῦναι (*ut di m. rec. in rasura*) *W* δοῖ *gli altri codd. e le edd.* 2. ἄλλα *D* τὰ ἄλλα *W* διαχωρίζειν *L* δοκεῖ *W v V* 3. εἶπεν *D W v V* 4. ὅσοι *W* 5. ἀντείπῃ *v V* ἀντείποι *W* (*corr.* -πῃ) 6. ἀπεκρίσθαι *W* 6-7. ἀξύμφ. εἶναι παντελῶς οἴομαι *W v V* 7. οἷς *per* οἷ *W* ἐπὶ τὰ ῥωμ. *D* οἷς ἂν] *V* οἷ ἂν *W v* ἂν *om. gli altri codd. e le edd.* 8. αὐτοὺς *V* βούλοις *W* ἀπεικὸς *D* τε *om. W v V* αἰμιλίων *M C D V m f* 9. ἐπικτησόμεθα *D W v V* χώρα *D* ὁ γότθους *W* 10. ῥάβεναν *W* ῥάβενα *D* ξυνταράξαμεν *M C m f*, *H* ξυνταράξαι μὲν *D* ξυνταράξωμεν *W v V* ἡμᾶς *i codd.*, *H* 11. βούλεσθαι *M C D W v V m f* (*corr.*) διεργάσεσθαι *D V* δια|εργάσασθαι *W* 12. ἡμῖν *D L* προσεδρέρειν (*sic*) *W* 13. ῥαβαίννης *W* ῥαβέννης *D* περίεστιν *W v V*

« quanto Iddio gli concederà; dopo di ciò alle altre operazioni
« guerresche doversi por mano secondo che paia meglio e più
« conveniente ». Tanto disse Belisario. Narsete rispose così:
« Niuno potria negare, o capitano, che in tutto il resto tu hai
« parlato secondo verità; solo questo del mandar tutto l'esercito
« imperiale diviso fra Milano e Osimo, parmi cosa del tutto
« sconveniente; piuttosto tu puoi pur menare colà quei Romani
« che tu voglia, e noi riconquisteremo per l'imperatore l'Emilia
« a cui dicono che molto tengono i Goti, e Ravenna infeste-
« remo in modo che dei nemici che avrete contro potrete far
« voi quanto vi piaccia, preclusa essendo loro ogni speranza di
« soccorsi. Se invece volessimo con voi andare all'assedio di
« Osimo, temo che i barbari venendoci contro da Ravenna, non

« ἡμῖν ἀμφιβόλοις τε γεγενῆσθαι πρὸς τῶν πολεμίων καὶ τῶν ἀναγκαίων
« ἀπολελειμμένοις αὐτοῦ διεφθάρθαι ». καὶ Ναρσῆς μὲν τοσαῦτα ἔλεξε.
Βελισάριος δὲ δείσας μὴ ἐς πολλὰ Ῥωμαίων ἰόντων καταρρεῖν τε τὰ
βασιλέως ξυμβαίη πράγματα καὶ τῇ ἐντεῦθεν ἀκοσμίᾳ ξυγχεῖσθαι,
5 γράμματα βασιλέως Ἰουστινιανοῦ ἔδειξεν, ἃ πρὸς τοὺς στρατοπέδου B 221
ἄρχοντας ἔγραψεν. ἐδήλου δὲ ἡ γραφὴ τάδε « Ναρσῆν τὸν ἡμέτερον
« ταμίαν οὐκ ἐφ' ᾧ ἄρξαι τοῦ στρατοπέδου ἐς Ἰταλίαν ἐπέμψαμεν.
« μόνον γὰρ Βελισάριον παντὶ τῷ στρατῷ ἐξηγεῖσθαι βουλόμεθα, ὅπη
« ἂν αὐτῷ δοκῇ ὡς ἄριστα ἔχειν, αὐτῷ τε ὑμᾶς ἕπεσθαι ἅπαντας ἐπὶ
10 « τῷ ξυμφέροντι τῇ ἡμετέρᾳ πολιτείᾳ προσήκει ». τὰ μὲν οὖν βασι-
λέως γράμματα ὧδέ πη εἶχε. Ναρσῆς δὲ τῆς ἐπιστολῆς τοῦ ἀκροτε-
λευτίου λαβόμενος ἀπ' ἐναντίας Βελισάριον ἰσχυρίζετο ἐν τῷ παρόντι
τοῦ τῆς πολιτείας ξυμφόρου βουλεύεσθαι· διὸ δὴ σφίσιν οὐκ ἀναγκαῖον
εἶναι αὐτῷ ἕπεσθαι.

1. τε *om.* *D* γενῆσθαι *D* πρὸς] *V* πρὸ *Wv* καὶ πρὸς *gli altri codd. e le edd.* καὶ] *Wv V*; *om. gli altri codd. e le edd.* 2. ἀπολελειμμένοις *D* ἀπολελεισμένοις *W* ἔλεξεν *D* 3. βουλισάριος *W* πολλὰς *D* 4. ξυμβαίνει *Wv V* ἐνθένδε *Wv V* 5. ἔδειξε *D* 6. ἐδήλοσε ἡ γ. *D* 7. στρατοπέδους ἰτ. *W* 9. δοκὴ *W* δοκεῖ *P* 10. συμφέροντι *Wv V* ὑμετέρα *Wv V* 11. ἔχει *Wv V* 12. ἀπεναντίας *D*

« abbiamo a trovarci fra due nemici e intercettateci le vettova-
« glie, non abbiamo a perire colà ». Così parlò Narsete. Belisario però temendo che coll' andare i Romani distratti in più parti, mal ne venisse alle cose dell' imperatore, e pel disordine che dovea nascerne finissero in confusione, produsse la lettera che l' imperatore Giustiniano avea scritta ai capi dell'esercito, la quale dicea così: « Narsete, prefetto del nostro erario, noi non
« mandammo in Italia perchè comandi egli l'esercito; poichè noi
« vogliamo che solo Belisario sia duce supremo di tutte le truppe,
« guidandole secondo ch' ei creda meglio; e voi tutti nell' inte-
« resse del nostro impero dovete seguirlo ». Tale era il tenore della lettera imperiale. Narsete però, appigliandosi alle ultime parole della lettera, sosteneva che presentemente l' idea di Belisario era contraria all' interesse dell' impero, e che quindi non erano essi obbligati a seguirlo.

P 432 V 87 ιθ'. Ταῦτα ἀκούσας Βελισάριος Περάνιον μὲν ἐς Οὐρβίβεντον ξὺν πολλῇ στρατιᾷ, ἐφ' ᾧ πολιορκήσουσιν αὐτὴν, ἔπεμψεν, αὐτὸς δὲ ἐπὶ Οὐρβῖνον τὸ στράτευμα ἐπῆγε, πόλιν τε ἰσχυρὰν καὶ Γότθων φρουρὰν διαρκῆ ἔχουσαν, (ἀπέχει δὲ αὕτη Ἀριμίνου πόλεως ἡμέρας ὅλον εὐζώνῳ ἀνδρὶ) καὶ οἱ τῆς στρατιᾶς ἐξηγουμένῳ Ναρσῆς τε καὶ Ἰωάννης καὶ ἄλλοι ξύμπαντες εἵποντο. τῆς τε πόλεως ἀγχοῦ ἐλθόντες παρὰ τοῦ λόφου τὸν πρόποδα ἐστρατοπέδευσαν ἄχα. οὐ γάρ πῃ ἀλλήλους ξυνετετάχατο, ἀλλ' οἱ μὲν ἀμφὶ Βελισάριον τὰ πρὸς ἕω τῆς πόλεως εἶχον, οἱ δὲ ἀμφὶ Ναρσῆν τὰ πρὸς ἑσπέραν. κεῖται δὲ Οὐρβῖνος ἐπὶ λόφου περιφεροῦς τε καὶ ὑψηλοῦ λίαν. οὐ μέντοι ὁ λόφος οὔτε κρημνώδης οὔτε παντάπασιν ἀπόρευτός ἐστι, μόνον δὲ δύσοδος τῷ ἀνάντης ἐς ἄγαν εἶναι, ἄλλως τε καὶ τῆς πόλεως ἀγχοτάτω ἰόντι. B 222 μίαν δὲ εἴσοδον ἐν τῷ ὁμαλεῖ ἔχει πρὸς βορρᾶν ἄνεμον. Ῥωμαῖοι μὲν οὖν ἐς τὴν πολιορκίαν ἐτετάχατο ὧδε. Βελισάριος δὲ ῥᾷον σφίσι

1. ἀκούσας *W* οὐρβιβεντὸν *MCWvVmf* οὐρβίβεντο *D* 2. πολλῇ στρατιᾷ *W* 3. ουρβινον *W* τε *om. D* ἰσχυρὰν *W* 4. Ἀριμίνου] *WvV* ἀριμήνου *gli altri codd. e le edd.* 5. *Le parole* καὶ οἱ – ἐξηγουμένῳ *om. WvV* 6. τε *om. W* 8. ἀμφὶ Βελισάριον] *Scheftlein* βελισαρίου ἀμφὶ *i codd. e le edd.* 9. ναρσῆς *(sic) W* 10. ὑψυλοῦ *D* 11. ἐστιν *MCmf* ἐστὶν *D* 12. τῆς] *WvV* τῷ τῆς *gli altri codd. e le edd.* ἀγχιτᾶ *vV* ἀγχιστᾶ *W* ἰόντι] ὄντι *tutti i codd., H* εἶναι *Scaligero, PB* 13. βορρᾶν *D* βορᾶν *W* 14. οὖν *om. WvV* σφίσιν *D*

XVIIII. Udito ciò, Belisario spedì Peranio con molte truppe ad Orvieto per assediarla, ed egli stesso menò l'esercito contro Urbino, città forte con un sufficiente presidio di Goti, la quale dista da Rimini un giorno di cammino d'uomo aitante; le truppe eran da lui guidate e seguivanlo Narsete e Giovanni e tutti gli altri. Giunti vicini alla città, accamparonsi alle falde della collina separatamente; poichè non ischieraronsi uniti fra loro, ma quei di Belisario si tennero ad oriente della città e quelli di Narsete ad occidente. Urbino è situata su di una collina rotonda e piuttosto alta, non però dirupata nè del tutto impratticabile; solo per essere scoscesa, particolarmente nei pressi della città, è di accesso alquanto difficile; v'ha però un accesso in piano da settentrione. Ordunque i Romani eransi per l'assedio ordinati siccome io dissi. Belisario però pensando che i barbari atterriti

προσχωρήσειν ὁμολογίᾳ τοὺς βαρβάρους οἰόμενος, ἅτε κατωρρωδηκότας τὸν κίνδυνον, πρέσβεις τε παρ' αὐτοὺς ἔπεμψε καὶ πολλὰ ὑποσχόμενος αὐτοῖς τἀγαθὰ ἔσεσθαι βασιλέως κατηκόους γενέσθαι παρῄνει. οἱ μὲν οὖν πρέσβεις τῶν πυλῶν ἀγχοῦ γενόμενοι (οὐ γὰρ τῇ πόλει σφᾶς ἐδέ-
5 ξαντο οἱ πολέμιοι) πολλά τε καὶ λίαν ἐπαγωγὰ εἶπον, οἱ δὲ Γότθοι χωρίου τε ἰσχύϊ θαρσοῦντες καὶ τῶν ἐπιτηδείων τῇ ἀφθονίᾳ τοὺς μὲν λόγους ἥκιστα ἐνεδέχοντο, κατὰ τάχος δὲ Ῥωμαίους ἐνθένδε ἐκέλευον ἀπαλλάσσεσθαι. Βελισάριος δὲ ταῦτα ἀκούσας ῥάβδους παχείας τῷ στρατῷ ξυλλέγειν ἐπήγγελλε, στοάν τε ἀπ' αὐτῶν ποιεῖσθαι μακράν.
10 ἧς δὴ ἐντὸς κρυπτόμενοι ἔμελλόν τε τῶν πυλῶν ξὺν αὐτῇ ἀγχοτάτω ἰέναι, ᾗ μάλιστα ὁ χῶρος ὁμαλός ἐστι, καὶ τῇ ἐς τὸ τεῖχος ἐπιβουλῇ χρῆσθαι. καὶ οἱ μὲν κατὰ ταῦτα ἐποίουν.

Ναρσῇ δὲ ξυγγενόμενοι τῶν ἐπιτηδείων τινὲς, ἀπέραντά τε ποιεῖν H 239
Βελισάριον καὶ τὰ ἀμήχανα ἐπινοεῖν ἔφασκον. ἤδη γὰρ Ἰωάννην τοῦ
15 χωρίου ἀποπειρασάμενον, καὶ ταῦτα ὀλίγων τινῶν τηνικαῦτα φρουρὰν

2. τε *om.* *D* πολλὰ *om.* *D* 3. ἀγαϑὰ *W v V* τὰ ἀγαϑὰ *D* κατηκόοις βασιλέως *W v V* 4. γενώμενοι *D* 5. ἐπαγωγεῖ *(sic)* *W* 6. κυρίου *D* ἰσχὺ *D* ϑαρροῦντες *W* ϑαρροῦντες *v V* 7. γότϑους *per* λόγους *W v V* ἐδέχοντο *D* 8. ἀπαλλάσεσϑαι. βελισάριοῦν ταῦτα *W* οὖν *per* δὲ *v V* 9. ἐπήγγελε τὸ ἀν τε *W* 10. ἔμελλον τῶν τε *W v V* 11. μάλλιστα *W* 13. ἐπισηδείων *W* ἀπέραντα] *tutti i codd.* ἀπέρατα *le edd.* 14. ἰωάννης *W*

dal cimento più facilmente si sarebbero arresi a patti, spedì messi a loro esortandoli a sottomettersi all' imperatore, con promessa di molti vantaggi per essi. Appressatisi i messi alle porte (poichè i nemici non li ammisero nella città) molte ed assai persuasive cose disser loro, ma i Goti fidando nel luogo forte e nell' abbondanza delle vettovaglie, non si piegarono punto a quei discorsi, ed ingiunsero ai Romani di allontanarsi di là al più presto. Udito ciò Belisario ordinò all' esercito di raccogliere grosse verghe e con quelle formare un lungo portico, sotto il quale stando celati, doveano per quello accostarsi alle porte, laddove il luogo è più piano, insidiando così le mura. E coloro fecero come fu ordinato.

Taluni degli amici di Narsete affiatatisi con lui affermavano che Belisario voleva far cose impratticabili e meditava l'impossibile; poichè Giovanni quel luogo già avea tentato quando non v'era

ἔχοντος, ἀνάλωτον αὐτὸ ᾔσθῆσθαι παντάπασιν εἶναι (καὶ ἦν δὲ οὕτως),
ἀλλ' αὐτὸν χρῆναι βασιλεῖ ἀνασώσασθαι τὰ ἐπὶ Αἰμιλίας χωρία. ταύτῃ
P 433 ὁ Ναρσῆς τῇ ὑποθήκῃ ἀναπεισθεὶς νύκτωρ τὴν προσεδρείαν διέλυσε,
καίπερ Βελισαρίου πολλὰ λιπαροῦντος μένειν τε αὐτοῦ καὶ Οὐρβῖνον
B 223 πόλιν σφίσι ξυνελεῖν. οὗτοι μὲν ἐς Ἀρίμινον κατὰ τάχος ξὺν τῷ ἄλλῳ 5
στρατῷ ἵκοντο. Μορρὰς δὲ καὶ οἱ βάρβαροι ἐπεὶ κατὰ ἥμισυ τοὺς
πολεμίους ἀναχωρήσαντας ἅμα ἡμέρᾳ εἶδον, ἐτώθαζον ἀπὸ τοῦ περι-
βόλου τοὺς μεμενηκότας ἐρεσχελοῦντες. Βελισάριος δὲ τῇ λειπομένῃ
στρατιᾷ τειχομαχεῖν ἤθελε. καί οἱ ταῦτα βουλευομένῳ εὐτύχημα
γενέσθαι ξυνηνέχθη θαυμάσιον οἷον. μία τις ἦν ἐν Οὐρβίνῳ πηγή, 10
ἐξ ἧς δὴ πάντες οἱ ταύτῃ οἰκοῦντες ὑδρεύοντο. αὕτη κατὰ βραχὺ ἀπὸ
ταὐτομάτου ἀποξηρανθεῖσα ὑπέληγεν. ἔν τε ἡμέραις τρισὶν οὕτως αὐτὴν
τὸ ὕδωρ ἀπέλιπεν ὥστε ξὺν τῷ πηλῷ ἐνθένδε αὐτὸ οἱ βάρβαροι ἀρυό-

1. ἔχοντα *f (marg.)*] αὐτὸς *MCDmf (corr.) L* ᾔσθῆσθαι] *W (corr.* εῖ *in* ῆ *di m. rec.)* ᾔσθεῖσθαι *vV* ἴσεσθαι *MCDmfL, H* αἰσθέσθαι *f (marg.), PB* παντάπασι *D* εἶναι *om. D* 2. αἰμιλίας *MCDmf* αἰμιλίαις *V* αἰμιλίαις *Wv* ταύτῃ] *WvV* ταύτης *gli altri codd. e le edd.* 3. τῇ ὑποθήκῃ ἀναπεισθεὶς] *WvV* τῆς ὑποθέσεως ἀναμνησθεὶς *gli altri codd. e le edd.* προσεδρίαν *D* 4. καὶ περὶ *V* λυπαροῦντος *D* 5. σφίσιν *D* Ἀρίμινον] *WvV* ἀρίμηνον *gli altri codd. e le edd.* 6. μοῖρας *WvV* 9. στρατιὰ *D* 10. εἶναι *per* οἷον *D* ἦν *W* 11. αὕτη *W* 12. ὑπέληξεν *V (corr.)* 13. ἀπέλειπεν *D* πυλῶ *D*

che un assai piccolo presidio, ed avealo riconosciuto del tutto imprendibile (e così era infatti); piuttosto dover egli assicurare al dominio dell' imperatore il paese dell' Emilia. Capacitatosi Narsete di queste osservazioni, di nottetempo tolse l' assedio, quantunque Belisario lo scongiurasse a rimaner colà e con lui prendere Urbino. Coloro prestamente col resto dell' esercito andarono verso Rimini. Morra ed i barbari, tostochè sul far del giorno ebber veduto che la metà dei nemici eransene andati, dalle mura schernivano e deridevano quelli ch' eran rimasti. Belisario però volea colle truppe che gli rimanevano attaccar le mura, ed un caso fortunato mirabilmente lo favorì in tal suo pensiero. V' era in Urbino una sola fonte a cui tutti gli abitanti attingevano; questa di per sè stessa cominciò ad inaridire e nello spazio di tre giorni tanto venne meno l' acqua sua, che

μενοι ἔπινον. διὸ δὴ Ῥωμαίοις προσχωρεῖν ἔγνωσαν. Βελισάριος δὲ
ταῦτα μὲν οὐδαμῇ πεπυσμένος ἤθελεν ἀποπειρᾶσθαι τοῦ περιβόλου.
καὶ τὸ μὲν ἄλλο στράτευμα ἐξοπλίσας κύκλῳ ἀμφὶ τὸν λόφον ἅπαντα
ἔστησε, τινὰς δὲ ἐκέλευσεν ἐν τῷ ὁμαλῷ τὴν ἀπὸ τῶν ῥάβδων ἐπάγειν
5 στοάν. οὕτω γὰρ καλεῖν τὴν μηχανὴν νενομίκασι ταύτην. οἱ δὲ αὐτῆς
ἐντὸς ὑποδύντες ἐβάδιζόν τε καὶ τὴν στοὰν ἐφεῖλκον τοὺς πολεμίους V 88
λανθάνοντες. οἱ μὲν οὖν βάρβαροι χεῖρας τὰς δεξιὰς ἀπὸ τῶν ἐπάλξεων
προτεινόμενοι ἐδέοντο τῆς εἰρήνης τυχεῖν. Ῥωμαῖοι δὲ οὐκ εἰδότες τι
τῶν ἀμφὶ τῇ πηγῇ ξυμπεπτωκότων τόν τε πόλεμον αὐτοὺς καὶ τὴν
10 μηχανὴν δεδιέναι ὑπώπτευον. ἀμφότεροι γοῦν τῆς μάχης ἄσμενοι
ἀπέσχοντο. καὶ Γότθοι Βελισαρίῳ σφᾶς τε αὐτοὺς καὶ τὴν πόλιν
ὁμολογίᾳ παρέδοσαν, ἐφ' ᾧ κακῶν ἀπαθεῖς μείνωσι, βασιλέως κατήκοοι
ξὺν τῷ Ῥωμαίων στρατῷ ἐπὶ τῇ ἴσῃ καὶ τῇ ὁμοίᾳ γεγενημένοι. Ναρσῆς

1. ῥωμαίους *W v V* προυχωρεῖν *D* 2. οὐδαμὴ *W* ἤθελον *D* ἤθελε δὲ *W v V* ἀποπειρᾶσθαι (ασ *soprascr. di pr. m.*) *W* ἀποπειράσασθαι *v V* 3. καὶ *om. W v V* ἐξοπλείσας *f (corr.)* ἐξοπλήσας *W* 4. ὁμαλεῖ *W v V* 5. μιχανὴν *W* νενομίκασιν *D* 8. τοῖς *per* τῆς *W* 9. τῇ *om. D* πηγὴ *D* 10. μηχανὴν] *W v V, Scaligero PB* μάχην *M C D m f (in marg.* μηχανὴν) *L, H* ὑπόπτευον *W v V* ἀμφότερον οὖν *D* 11. σφαῖς *(sic) W* 12. παρίδωσαν *D* 13. τῇ *dopo* καὶ *om. W v V*

i barbari, attingendola mista col fango, pur così la beveano; per lo che decisero di arrendersi ai Romani. Belisario ignorando affatto tutto ciò, volle tentar l'assalto delle mura; dispose tutto attorno alla collina il più delle truppe in armi, ed ordinò ad alcuni che portassero sulla parte piana quel tal «portico» fatto di verghe; poichè tale è il nome che danno a questo ordigno. Coloro entrativi sotto, camminavano e traevan seco il portico non veduti dai nemici. I barbari sporgendo le destre dai merli imploravano pace. I Romani, nulla sapendo dell'avvenuto circa la fonte, si figuravano che coloro fossero atterriti dalla guerra e da quell'ordigno guerresco, e quindi così gli uni come gli altri con gran piacere si trattennero dal combattere. I Goti si arresero colla città a Belisario, a patto che rimarrebbero affatto incolumi e diverrebbero soggetti dell'imperatore alla pari coll'esercito romano. All'udire tai fatti Narsete ne rimase maravigliato e ad-

B 224 δὲ ταῦτα ἀκούσας ἐν θαύματί τε καὶ ξυμφορᾷ τὸ πρᾶγμα ἐποιεῖτο. καὶ αὐτὸς μὲν ἐν Ἀριμίνῳ ἔτι ἡσύχαζεν, Ἰωάννην δὲ τῷ παντὶ στρατῷ ἐπὶ Καισήνην ἐξηγεῖσθαι ἐκέλευεν. οἱ δὲ κλίμακας φέροντες ἥεσαν. ἐπεὶ δὲ ἄγχιστα τοῦ φρουρίου ἐγένοντο, προσέβαλλόν τε καὶ τοῦ περιβόλου ἀπεπειρῶντο. καρτερῶς δὲ τῶν βαρβάρων ἀμυνομένων ἄλλοι τε πολλοὶ αὐτοῦ ἔπεσον καὶ Φανόθεος ὁ τῶν Ἐρούλων ἡγούμενος. Ἰωάννης δὲ Καισήνης τότε τοῦ φρουρίου ἀποτυχὼν αὐτοῦ μὲν ἀποπειρᾶσθαι οὐκέτι ἠξίου, ἐπεί οἱ ἀνάλωτον ἔδοξεν εἶναι, ξύν τε Ἰουστίνῳ καὶ τῷ ἄλλῳ στρατῷ πρόσω ἤλαυνε. καὶ πόλιν μὲν ἀρχαίαν ἐκ τοῦ αἰφνιδίου κατέλαβεν, ἡ Φοροκορνήλιος ὠνόμασται, τῶν δὲ βαρβάρων οἱ ἀεί τε ὑποχωρούντων καὶ οὐδαμῇ ἐς χεῖρας ἰόντων, ξύμπασαν βασιλεῖ τὴν Αἰμιλίαν ἀνεσώσατο. ταῦτα μὲν οὖν ἐφέρετο τῇδε.

1. ξυμφορὰ *D* 2. Ἀριμίνῳ] ἀριμήνῳ *tutti i codd. e le edd.* ἡσύχαζε *D* ἰωάννης *W* 3. κυσίνην *MCmfL, H* κυσίνη *D* κισίνην *WvV* ἴεσαν *WvV* 4. προσέβαλον *D* πρός βαλλόν *W* 5. ἀπεπείροντο *D* 6. φανίθεος *WvV* ἐρούλλων *MCWvVmf* 7. κυσίνης *MCmfL, H* κισύνης *D* κισίνης *WvV* αὐτοῦ μὲν *om. WvV* 8. ἠξίουν *WvV* ἄλλωτον *D* ἐνάλωτόν *W (corr.)* 9. ἔλαυνεν *D* 10. Φοροκορνήλιος] *PB* φοροκόρνητις *M (ρ corr. da ν) Cmf (in marg.* φόρον κορνηλίου*) L, H* φοροκορνήτις *D* φοροκόρηλις *W* φοροκόρνηλις *vV* ὠνόμασεν *D* 11. ὑπὸχωρότων *D* ὑποσχωρούντων *W* εἰς *soprascr. di m. rec. W* 12. αἰμιλίαν *MCVmf, H* αἰμιλείαν *D* αἰμυλίαν *L* ἀνεσώσαντο *D* ἀνεσώσαντο *WvV*

dolorato. Trattenutosi egli stesso a Rimini, ordinò a Giovanni che con tutta l'armata marciasse su Cesena; e coloro, fornitisi di scale, andarono. Giunti che furono presso il castello, procedendo all'assalto tentaron l'attacco delle mura. Ma, difendendosi i barbari gagliardamente, molti colà perirono, e fra gli altri Fanoteo, duce degli Eruli. E così Giovanni, non riuscito allora a prendere il forte di Cesena, non volle più tentarne la presa, parendogli fosse quello imprendibile, e con Giustino ed il resto dell'esercito procedette oltre. Conquistò di sorpresa un'antica città chiamata Foro di Cornelio (Imola), e poichè i barbari sempre ritiravansi dinanzi a lui e mai non veniano alle prese, ridusse tutta quanta l'Emilia in potestà dell'imperatore. A tanto ne erano colà le cose.

κ'. Βελισάριος δὲ, ἐπεὶ Οὐρβῖνον ἀμφὶ τροπὰς τὰς χειμερινὰς εἷλεν, P 434
ἐς μὲν Αὔξιμον ἐν τῷ παραυτίκα ἰέναι ἀξύμφορον ᾤετο εἶναι· χρόνον γὰρ σφίσι τετρίψεσθαι πολὺν ἐν τῇ ἐς αὐτὸν προσεδρείᾳ ὑπώπτευεν. βίᾳ τε γὰρ τὸ χωρίον ἑλεῖν ἐρύματος ἰσχύϊ ἀδύνατον ἦν, καὶ οἱ βάρ-
5 βαροι πολλοί τε καὶ ἄριστοι ἐνταῦθα, ὥσπερ μοι προδεδήλωται, φυλακὴν ἔχοντες, πολλήν τινα λῃσάμενοι χώραν μέγα τι τῶν ἐπιτηδείων χρῆμα ἐσηνέγκαντο σφίσιν. Ἀράτιον δὲ ξὺν πολλῇ στρατιᾷ ἐν Φίρμῳ διαχειμάζειν ἐκέλευε φυλάσσειν τε ὅπως τὸ λοιπὸν μὴ κατ' ἐξουσίαν οἱ βάρβαροι τὰς ἐπεκδρομὰς ἐνθένδε ποιούμενοι ἀδεέστερον τὰ ἐκείνῃ
10 χωρία διάζωνται· αὐτὸς μέντοι ἐπὶ Οὐρβίβεντον ἐπῆγε τὸ στράτευμα. B 225
Περάνιος γὰρ αὐτὸν ἐς τοῦτο ἐνῆγεν, ἐπεὶ τοὺς ταύτῃ Γότθους τῶν ἐπιτηδείων ὑποσπανίζειν ἠκηκόει πρὸς τῶν αὐτομόλων, ἤλπιζέ τε, ἢν πρὸς τῇ ἀπορίᾳ τῶν ἀναγκαίων καὶ Βελισάριον παντί που παρόντα

1. τὰς *om.* *W v V* ἦλθεν *per* εἷλεν *W* 2. ἀξύμφωρον *D* 3. σφί|τετρίψεσθαι *W* πολλὺν *M C* πολλὴν *m f* ὑπόπτευεν *D W* ὑπώπτευ *v* 4. ὁράματος *W v V* 5. ἄροιστοι *(sic) W* προσεδήλωται *D* 7. σὺν *W v V* φίμω *D* φύρμω *W v V* 7–8. διαχειμάζει *D* 8. φυλάσσειν τε] *W v V* καὶ φυλάσσειν *gli altri codd. e le edd.* 9. ἐπεκδρομὰς] *W v V* ἐπιδρομὰς *gli altri codd. e le edd.* ἀδὲ ἔστερον *da* ἀδὶ' ἔστ. *W* 10. βιαζόντων *D* βιάζονται *W v V* οὐρβιβεντὸν *M C W v V m f* οὐβιβεντὸν *D* ἐπεῖχε *W v V* 11. ἀνῆγεν *D* 12. ὑποσπανίζην *W (corr.)* 13. ἀπορεία *D* τῶν *W*

XX. Belisario, preso che ebbe Urbino circa il solstizio d' inverno, non stimò conveniente pel momento recarsi ad Osimo, poichè vedea bene che avrebber dovuto impiegare assai tempo in quell' assedio. Prendere infatti colla forza quella piazza che avea sì robuste difese era impossibile, ed inoltre i barbari che numerosi e valenti, come io già accennai, vi stavano a presidio, depredato avendo gran tratto di paese, avean fatto grandissima provigione di vettovaglie. Ingiunse quindi ad Aratio di svernare con buon nerbo di truppe a Fermo, badando bene che in seguito i barbari facendo a lor piacimento di là scorrerie non molestassero impunemente quei paesi. Egli stesso però menò le truppe ad Orvieto; al che lo indusse Peranio, avendo questi udito dai disertori che i Goti colà scarseggiavano di vettovaglie; sperava quindi che se, oltre alla penuria del vitto, vedessero presentarsi Belisario con tutto l' esercito, facilmente si arrenderebbero, come

τῷ στρατῷ ἴδωσι, ῥᾷον ἐνδώσειν· ὅπερ ἐγένετο. Βελισάριος γὰρ, ἐπειδὴ τάχιστα ἐς Οὐρβίβεντον ἀφίκετο, ἅπαντας μὲν ἐνστρατοπεδεύσασθαι ἐν χώρῳ ἐπιτηδείως κειμένῳ ἐκέλευεν, αὐτὸς δὲ κύκλῳ περιιὼν διε-
H 240 σκοπεῖτο εἴ πως αὐτὴν βιάζεσθαι οὐκ ἀδύνατα ᾖ. καί οἱ μηχανὴ μὲν οὐδεμία ἔδοξεν εἶναι ὥστε βίᾳ τινὶ τὸ χωρίον ἑλεῖν. λάθρα δὲ αὐτοῦ ἐξ ἐπιβουλῆς οὐ παντάπασιν ἐδόκει ἀμήχανός οἱ ἡ ἐπικράτησις ἔσεσθαι. λόφος γάρ τις ἐκ κοίλης γῆς ἀνέχει μόνος, τὰ μὲν ὕπερθεν ὕπτιός τε καὶ ὁμαλὸς, τὰ δὲ κάτω κρημνώδης. ἀμφὶ δὲ τὸν λόφον ἰσομήκεις πέτραι κύκλωσιν αὐτοῦ ποιοῦσί τινα, οὐκ ἄγχιστά πη οὖσαι, ἀλλ' ὅσον βολὴν διέχουσαι λίθου. ἐπὶ τούτου δὴ τοῦ λόφου οἱ πάλαι ἄνθρωποι τὴν πόλιν ἐδείμαντο, οὔτε τεῖχη περιβαλόντες οὔτ' ἄλλο τι ὀχύρωμα ποιησάμενοι, ἐπεὶ φύσει αὐτοῖς τὸ χωρίον ἀνάλωτον ἔδοξεν εἶναι. μία γὰρ ἐς αὐτὴν ἐκ τῶν πετρῶν εἴσοδος τυγχάνει οὖσα, ἧς φυλασσομένοις

1. τῷ στρατῷ *om. D* ἴδωσοι *W* 2. οὐρβιβεντὸν *MCvVmf* οὐβιβεντὸν *D* ῥουρβιβεντὸν *W* ἐνστρατοπεδ.] *WvV* στρατοπεδ. *gli altri codd. e le edd.* 3. ἐκέλευσεν *WvV* δὲ *om. W* περιιὼν κύκλῳ *D* 4. αὐτῇ *WvV* ἢ *W* ἡ *per* οἱ *D* μηχανῇ *WvV* μὲν *om. D* 5. οὐδεμιὰ *W* οὐδεμιᾷ *vV* ἔδοξε *D* ἔδωξεν *W* τῷ χωρίῳ *D* 6. ἀμίχανος *D* οἱ *om. WvV* 8. ὁμαρὸς *D* τἀμφὶ (τ *cancell.*) *V* 9. ποιοῦσαι τινὰ *CD* ποιοῦνται *WvV* ποι *DWv* ποιοῦσαι *per* πη οὖσαι *V* 10. διέχουσαι] *WvV* ἔχουσαι *gli altri codd. e le edd.* 11. οὔτε – οὔτ'] *B* οὐδὲ – οὐδ' *i codd., HP* τείχει *D* 12. αὐτοὺς *WvV* 13. αὐτὸν *WvV* φυλασσομένοις] *WvV* φυλασσομένης *gli altri codd. e le edd.*

infatti accadde. Poichè Belisario, appena giunto innanzi ad Orvieto, ordinò che tutti in opportuno luogo si accampassero, ed egli, girandovi tutto all'intorno, andò osservando se non fosse possibile forzarne in qualche modo la presa; e parvegli che niun mezzo vi fosse per prendere quel luogo di forza, ma con occulta insidia non pareagli sarebbe affatto impossibile impadronirsene. Poichè dal suolo si eleva solitario un colle per di sopra spianato ed unito, per di sotto dirupato a picco. Delle rupi eguali in altezza formano come una cerchia attorno al colle, non del tutto prossime, ma distanti circa un tiro di pietra. Su quella collina gli antichi costruirono la città, senza cingerla di mura nè fornirla di altra difesa, poichè parve loro fosse quel luogo per sua natura inespugnabile. Infatti a quella mena una

τοῖς ταύτῃ ᾠκημένοις οὐδεμίαν ἑτέρωθι πολεμίων προσβολὴν δεδιέναι ξυμβαίνει. χωρὶς γὰρ τοῦ χωρίου, ᾗ τὴν εἴσοδον ἡ φύσις εἰς τὴν πόλιν ἐτεκτήνατο, ὥσπερ ἐρρήθη, ποταμὸς μέγας τε ἀεὶ καὶ ἀπόρευτος τὰ μεταξὺ ἔχει τοῦ τε λόφου καὶ τῶν πετρῶν, ὧν ἄρτι ἐμνήσθην. διὸ B 226
5 δὴ καὶ βραχεῖάν τινα οἰκοδομίαν ἐν ταύτῃ τῇ εἰσόδῳ πεποίηνται τὸ V 89
παλαιὸν Ῥωμαῖοι. καὶ πύλη τις ἐνταῦθά ἐστιν, ἣν τότε Γότθοι ἐφύ- P 435
λασσον. τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ Οὐρβιβέντῳ ταύτῃ πῃ ἔχει. Βελισάριος δὲ τῷ παντὶ στρατῷ ἐς τὴν πολιορκίαν καθίστατο, ᾗ διὰ τοῦ ποταμοῦ κακουργήσειν τὴν ἐλπίδα ἔχων ἢ λιμῷ παραστήσεσθαι τοὺς πολεμίους.
10 οἱ δὲ βάρβαροι τέως μὲν οὐ παντάπασι τῶν ἀναγκαίων ἐσπάνιζον, καίπερ ἐνδεεστέρως ἢ κατὰ τὴν χρείαν αὐτὰ ἔχοντες, ὅμως τῇ ταλαιπωρίᾳ παρὰ δόξαν ἀντεῖχον ἥκιστα μὲν ἐς τροφῆς κόρον ἐρχόμενοι, ὅσον δὲ μὴ λιμῷ ἀποθνήσκειν, χρώμενοι σιτίοις ἐς ἡμέραν ἑκάστην. ἐπεὶ δὲ ἅπαντα

1. προσβωλὴν *D* 2. χρόρου *(sic) W* χώρου *vV* ἐς *DWvV* 3. μέγας τε ἀεί] *tutti i codd. (τε om. L), P* ἀεὶ μέγας τε *HB* ἀπόρευτον *D* ἀπόρρευτος *W* 6. πύλη] *WvV, Scaligero* πυλίς *PB* πόλις *MCmfL, H* πόλιν *D* ἐστὶ *D* τότε] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* 7. οὐρβιβεντῷ *MCDWvVmf* 8. εἰς *W* ἢ διὰ] *WvV* εἴ πως διὰ *gli altri codd. e le edd.* 9. κακουργήσειν τὴν] *WvV* κακουργήσοι τινὰ *gli altri codd. e le edd.* ἢ] *WvV* καὶ *gli altri codd. e le edd.* 11. ἐνδεεστέρως] *WvV* ἐνδεέστερον *gli altri codd. e le edd.* 11-12. παραδόξαν *MCDWvmf (corr.)* 13. σιτίοις ἡσέραν *W*

sola strada fra le rupi, la quale custodita che sia, non hanno gli abitanti da temere da alcun' altra parte assalto di nemici. Poichè all' infuori di quello spazio ove, come dicemmo, la natura stessa costruì un ingresso per la città, tutto, quanto trovasi di mezzo fra la collina e le rupi testè rammentate, è occupato da un fiume grande ed intransitabile; perciò quell' ingresso fu anticamente dai Romani fornito di certo muro poco esteso, nel quale è una porta, che era allora guardata dai Goti. E tanto sia detto intorno ad Orvieto. Belisario con tutto l' esercito si pose all' assedio, nutrendo speranza di riuscir forse mediante insidia pel fiume, o che per fame i nemici si arrendessero. I barbari, finchè le vettovaglie non venner loro affatto a mancare, quantunque ne avessero assai meno del bisogno, pure resistettero straordinariamente, non saziandosi mai di cibo, ma solo giornalmente prendendone

σφᾶς τὰ ἐπιτήδεια ἐπελελοίπει, δέρρεις τε καὶ διφθέρας ὕδατι βρέχοντες πολύν τινα χρόνον εἶτα ἤσθιον· Ἀλβίλας γάρ, ὃς αὐτῶν ἦρχεν, ἀνὴρ ἐν Γότθοις δόκιμος μάλιστα, ἐλπίσιν αὐτοὺς κεναῖς ἔβοσκεν.

Ἡνίκα τε αὖθις ἐπανιὼν ὁ χρόνος τὴν τοῦ θέρους ὥραν ἤνεγκεν, ὁ σῖτος ἤδη ἐν τοῖς ληίοις αὐτομάτως ἤκμαζεν, οὐχὶ τοσοῦτος μέντοι, 5 ὅσος τὸ πρότερον, ἀλλὰ πολλῷ ἥσσων. ἐπεὶ γὰρ ἐν ταῖς αὔλαξιν οὐκ ἀρότροις οὐδὲ χερσὶν ἀνθρώπων ἐκέκρυπτο, ἀλλ' ἐπιπολῆς κείμενος ἔτυχε, μοῖραν αὐτοῦ τινα ὀλίγην ἡ γῆ ἐνεργεῖν ἴσχυσεν. οὐδενός τε αὐτὸν ἔτι ἀμήσαντος, πόρρω ἀκμῆς ἐλθὼν αὖθις ἔπεσε καὶ οὐδὲν τὸ λοιπὸν ἐνθένδε ἐφύη. ταὐτὸ δὲ τοῦτο καὶ ἐν τῇ Αἰμιλίᾳ ξυμπεπτωκὸς 1 ἔτυχε. διὸ ἐλλείποντες τὰ οἰκεῖα οἱ ταύτῃ ἄνθρωποι ἐς Πικηνὸν ἦλθον,
B 227 οὐκ ἂν οἰόμενοι τὰ ἐκείνῃ χωρία διὰ τὸ ἐπιθαλάσσια εἶναι παντάπασι

1. δέρεις *D* δέροις *W* 2. ἀρβίλας *W v V* 3. γότθος *W* κυναῖς *D* 4. θέρας *D* ἤνεγκεν *W* 5. αὐτομάτως] *W v V* αὐτόματος *gli altri codd. e le edd.* οὐχ οὕτως μέντοι *W v V* 6. πολλῆς *W* 7. ἀλλότροις *D* ἐκέκρυπτω *W* ἐπὶ πολλῆς *W v* ἐπιπολλῆς *V* 8. ἐνεργεῖν] *W v V* ἐνεγκεῖν *gli altri codd. e le edd.* ἴσχυεν *W v V* 9. ἀκμήσαντος *D* οὐδὲ *D* 10-11. *Le parole* ἐνθένδε – ἐλλείποντες *om. W* 10. ἐφύει *V (corr.)* αἰμιλία *M C v V* αἰμιλίαι *D m f (corr.)* 11. ἔτυχε διὸ *om. v V* ἐλείποντες *D* ἐκλιπόντες *v V* ταύτοι *D* Πικηνὸν] *W v V* πιγκηνοὺς *M C m, H* πηγκηνοὺς *D f (in marg.* πικηνοὺς*)* πικήνους *P* πικηνοὺς *B* 12. ἐπιθαλάττια *W v V*

tanto da non morir di fame. E quando ogni vettovaglia venne lor meno, nutrironsi di cuoi e di pelli macerate a lungo nell' acqua; poichè Albila, loro comandante, uomo molto illustre fra i Goti, li pasceva di vane speranze.

L' anno avanzava verso l' estate, e già il grano cresceva spontaneo, non in tal quantità però come prima, ma assai minore; poichè non essendo stato internato nei solchi coll' aratro, nè con mano d' uomo, ma rimasto alla superficie, la terra non potè fecondarne che una piccola parte. Nè essendovi alcuno che lo mietesse, passata la maturità ricadde giù e niente poi più ne nacque. La stessa cosa avvenne pure nell' Emilia; per lo che la gente di quei paesi, lasciate le loro case, recaronsi nel Piceno pensando che quella regione, sendo marittima, non dovesse essere totalmente afflitta da carestia. Nè men visitati dalla fame

τῇ ἀπορίᾳ πιέζεσθαι. καὶ Τούσκων δὲ οὐδέν τι ἧσσον ἐξ αἰτίας τῆς αὐτῆς ὁ λιμὸς ἥψατο, ἀλλ' αὐτῶν ὅσοι ἐν τοῖς ὄρεσιν ᾤκηντο, τῶν δρυῶν τὰς βαλάνους ἀλοῦντες, ὥσπερ τὸν σῖτον, ἄρτους τε ἀπ' αὐτῶν ποιούμενοι ἤσθιον. καὶ νόσοις μὲν παντοδαπαῖς, ὡς τὸ εἰκὸς, οἱ πλεῖστοι ἡλίσκοντο, ἔνιοι δὲ καὶ περιγενόμενοι διεσώζοντο. ἐν Πικηνῷ μέντοι λέγονται Ῥωμαῖοι γεωργοὶ οὐχ ἥσσους ἢ πέντε μυριάδες λαῶν λιμῷ ἀπολωλέναι, καὶ πολλῷ ἔτι πλείους ἐκτὸς κόλπου τοῦ Ἰονίου. ὁποῖοι δὲ τὸ εἶδος ἐγένοντο καὶ ὅτῳ τρόπῳ ἔθνησκον αὐτὸς θεασάμενος ἐρῶν ἔρχομαι. ἰσχνοὶ μὲν καὶ ὠχροὶ ἐγένοντο πάντες, ἥ τε γὰρ σὰρξ ἀποροῦσα τροφῆς κατά γε τὸν παλαιὸν λόγον ἑαυτῆς ἥπτετο, καὶ ἡ χολὴ τῷ περιόντι τὸ κράτος τῶν σωμάτων ἤδη ἔχουσα ὠχράν τινα εἰκασίαν ἐς ταῦτα ἡφίει. προϊόντος δὲ τοῦ κακοῦ, πᾶσά τε αὐτοὺς ἰκμὰς ἐπελελείπει καὶ τὸ δέρμα λίαν ἀπεσκληκὸς βύρσῃ μάλιστα

1. τουσκῶν *MCDmfL, HP* τῆς *om. P* 1-2. τῆς αὐτῆς *om. MCD mfL, H* 2. λοιμὸς *L* 3. ἀλοοῦντες *vV* 5. καὶ *soprascr. f* πιγκηνῶ *MCmfL, H* πιγγινῶ *D* πικήνῳ *P* 6. γεωργοὶ *om. WvV* λαοῦ *WvV* 8. ἐγένετο *W* ἔθνισκον *W* 9. ἰσχνοὶ μὲν ἔθνησκον καὶ *Dm (ἔθν. soprascr. di sec. m.) f (ἔθν. in parentesi)* ἐχροὶ *D* ἐγίνοντο *WvV* γὰρ] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* 10. ἐλείπετο *per* ἥπτετο *MCDmf, H* 11-12. ἔχουσα, οὐχὶ ἄν τινα εἰκασίαν *MCDmf* ἔχουσα, οὐκείατινὰ | αἰσίαν *Wv* ἔχουσα, οὐκ εἶαν | τινὰ αἰσίαν *V* 12. περιόντος *W* περιιόντος *vV*

per la stessa ragione furono i Toscani; de' quali quanti abitavano i monti, macinando ghiande di quercia come grano, ne faceano pane, che mangiavano. Ne avveniva naturalmente che i più fossero côlti da malattie d'ogni sorta, solo alcuni uscendone salvi. Nel Piceno dicesi che non meno di cinquantamila contadini romani morissero di fame, ed anche ben molti di più al di là del golfo Ionio. Quale aspetto avessero ed in qual modo morissero, sendone stato io stesso spettatore, vengo ora a dire. Tutti divenivano emaciati e pallidi, e la carne loro mancando di alimento, secondo l'antico adagio, consumava sè stessa, e la bile prendendo predominio sulle forze del corpo dava a questo un colore giallastro. Col progredir del male ogni umore veniva meno in loro, la cute asciutta prendeva aspetto di cuoio e pareva come aderisse alle ossa, ed il colore fosco cambiatosi in

ἐμφερὲς ἦν, δόκησιν παρέχον ὡς ἄρα τοῖς ὀστέοις ἐμπεπηγὸς εἴη. τό τε πελιδνὸν ἐς τὸ μέλαν μεταβαλόντες δᾳδίοις τισὶν ἐς ἄγαν καυθεῖσιν ἐῴκεσαν. καὶ αὐτοῖς μὲν ἀεὶ τὰ πρόσωπα ἔκθαμβα ἦν, ἀεὶ δὲ δεινῶς τι μανικὸν ἔβλεπον. ἔθνησκόν τε οἱ μὲν ἀπορίᾳ τροφῆς, οἱ δὲ καὶ λίαν αὐτῆς ἐς κόρον ἰόντες. ἐπειδὴ γὰρ σφίσιν ἀποσβεσθὲν ἅπαν τὸ 5
P 436 θερμὸν ἔτυχεν, ὅπερ ἡ φύσις ἐντὸς ἔκαυσεν, εἴ τις ἐς κόρον αὐτοὺς,
B 228 ἀλλὰ μὴ κατὰ βραχὺ θρέψειεν, ὥσπερ τὰ ἐπὶ καιροῦ τεχθέντα παιδία, οἱ δὲ καταπέψαι τὰ σιτία οὐκέτι ἔχοντες, πολλῷ διεφθείροντο θᾶσσον. τινὲς δὲ τοῦ λιμοῦ ὑπερβιαζομένου ἀλλήλων ἐγεύσαντο. καὶ λέγονται γυναῖκες δύο ἐν ἀγρῷ τινι ὑπὲρ Ἀριμίνου πόλεως ἄνδρας ἑπτακαίδεκα 10
ἐδηδοκέναι, ἅσπερ ἐν τῷ χωρίῳ μόνας περιεῖναι ξυνέπεσε. διὸ δὴ τοὺς ἐκείνῃ πορευομένους ξένους ἐς τὸ δωμάτιον καταλύειν, ὅπερ αὗται ᾤκουν, ξυνέβαινεν· οὓς δὴ καθεύδοντας διαφθείρουσαι ἤσθιον.
H 241 λέγουσιν οὖν τὸν ὀκτωκαιδέκατον ξένον ἐξ ὕπνου ἀναστάντα, ἡνίκα

1. ἐμφορὲς *f (corr.)* 2. μελλαν *M* μέλλαν *mf (corr.)* 3. ἐκθαμβα ἦν] ἐκταμβα ἦν *V* ἐκθαμβει ἦν *Wv* ἐκθαμβεῖν *MCDmfL, H* ἐξεθάμβει *PB* 4. ἔμβλεπον ἐθνίσκοντες οἱ *D* ἀπορεία *D* 4-5. καὶ λίαν] *v V* κελίαν *W* καὶ *om. gli altri codd. e le edd.* 6. ἦν τις *WvV* εἰς *W* 8. οἱ δὲ] *MCDWvV* οἵδε *gli altri codd. e le edd.* καταπέμψαι οὐκέτι τὰ σιτία *WvV* 10. δύο γυναῖκες *D* Ἀριμίνου] *W* ἀριμήνου *gli altri codd. e le edd.* ἑπτὰ καὶ δέκα *D* 11. ἐδιδοκέναι *W (corr.)* 12. εἰς *WvV* οὗπερ *WvV* 13. αὗται] *WvV* αὐταὶ *gli altri codd. e le edd.* 14. λέγουσι *D* τὸν *om. L* ὀκτὼ καὶ δέκατον *D*

nero li facea parere come torce abbrustolite. Nel viso erano come stupefatti e come orribilmente stralunati nello sguardo. Quali di essi morivano per inedia, quali per eccesso di cibo, poichè essendo in loro spento tutto il calor naturale delle interiora, se mai alcuno li nutrisse a sazietà e non a poco per volta, come si fa dei bambini appena nati, non potendo essi già più digerire il cibo, tanto più presto venivano a morte. Taluni furono che sotto la violenza della fame mangiaronsi l'un l'altro; e dicesi pure che due donne in certa campagna al di là di Rimini mangiassero diciassette uomini; poichè sendo esse sole superstiti in quel villaggio, coloro che di là viaggiavano andavano a stare nella casa da loro abitata, ed esse, uccisili mentre dormivano, se ne cibavano. Dicono poi che il decimottavo ospite svegliatosi quando queste

αὐτῷ ταῦτα τὰ γύναια ἐγχειρεῖν ἔμελλε, μαθεῖν τε παρ' αὐτῶν ἀναθορῶντα τὸν πάντα λόγον καὶ ἄμφω κτεῖναι. τοῦτο μὲν δὴ οὕτω γεγενῆσθαί φασιν. οἱ δὲ πλεῖστοι τῇ τοῦ λιμοῦ ἀνάγκῃ ἐχόμενοι, εἴ πού τις παρατύχῃ πόα, πολλῇ μὲν σπουδῇ ἐπ' αὐτὴν ἥεσαν, ὀκλάσαντες δὲ ἀνέλκειν αὐτὴν ἐκ γῆς ἐπειρῶντο. εἶτα, οὐ γὰρ ἠδύναντο ἐπεὶ πᾶσα αὐτοὺς ἰσχὺς ἐπελελοίπει, ὑπέρ τε τῆς πόας καὶ τῆς χειρὸς πίπτοντες ἔθνησκον. καὶ γῇ μὲν αὐτοὺς οὐδεὶς ἔκρυπτεν· οὐ γὰρ ἦν τις ὅτῳ καὶ ταφῆς λόγος γένοιτο· ὄρνις μέντοι αὐτῶν οὐδεὶς ἥπτετο, οἷοι V 90
πολλοὶ σιτίζεσθαι πεφύκασι νεκροῖς σώμασιν, ἐπεὶ οὐκ εἶχον οὐδὲν ὅτου ἐφεῖντο. σάρκας γὰρ ἁπάσας, ὥσπερ μοι ἔμπροσθεν εἴρηται, προδεδαπανῆσθαι τῷ λιμῷ ἤδη τετύχηκε. τὰ μὲν δὴ ἀμφὶ τῷ λιμῷ ταύτῃ πῃ ἔσχε.

κα'. Βελισάριος δὲ ἐπειδὴ Οὐραΐαν τε καὶ τοὺς βαρβάρους Μεδίολανον πολιορκεῖν ἤκουσε, Μαρτῖνόν τε καὶ Οὐλίαριν ξὺν πολλῷ B 229

1. τὰ τοιαῦτα *v V* τατοιαῦτα *W* ἐγχειριεῖν *v V* ἐγχειρῆνι *(sic) W* ἔμελλον *W v V* 1-2. ἀναθορῶντα] *W v V* ἀναθηρῶντα *gli altri codd. e le edd.* 3. φασὶ *D* ἀνάγκην *D* 4. παρατύχῃ] *W v V* τύχῃ *gli altri codd. e le edd.* 4-5. ὀλκάσαντες *D* ὀκλάσαν *W* 5. ἠδύνατο *D* 6. πόας τε καὶ *M C D W v V m f, P* 7. γῆν *V* ἔκρυπτεν οὐδεὶς οὐδαμῶς *W v V* 8. ὥτω *W* ἥπεπτο *D (soprascr.* ἵπτετο*)* οἷοι] *W v V* οἷον *gli altri codd. e le edd.* 9. πεφύκασιν *W* 10. σάρκος *W (corr.)* 10-11. προσεδαπανῆσθαι *D* 11. πῃ *om. D* 12. δὲ] ἐ *codd.; om. le edd.* οὐρβίαν *M C D m f* 13. οὐλίαρον *M C D m f*

donne stavano per trafiggerlo, balzato loro addosso, ne risapesse tutta la storia, ed ambedue le uccidesse. Così dicesi andasse tal cosa. Ben molti travagliati dal bisogno della fame, se mai in qualche erba si incontrassero, avidamente vi si gittavan sopra ed appuntate le ginocchia cercavan di estrarla dalla terra, ma non riuscendo, poichè esausta era ogni loro forza, cadean morti su quell' erba e sulle proprie mani. Nè v' era alcuno che li seppellisse, poichè a dar sepoltura niuno pensava; non eran però toccati da alcun uccello dei molti che soglion pascersi di cadaveri, non essendovi nulla per questi, poichè, come ho già detto, tutte le carni la fame stessa avea già consumate. E della fame tanto sia detto.

XXI. Belisario udito ch' ebbe come Uraia ed i barbari assediassero Milano, spedì contro di loro Martino ed Uliari con molte

στρατῷ ἐπ' αὐτοὺς ἔπεμψεν. οἱ δὲ ἀφικόμενοι ἐς ποταμὸν Πάδον, ὃς Μεδιολάνου ἀπέχει ἡμέρας ὁδὸν, ἐνστρατοπεδευσάμενοι αὐτοῦ ἔμενον. χρόνος τε σφίσι πολὺς ἐνταῦθα ἐτρίβη, ἀμφὶ τῇ διαβάσει τοῦ ποταμοῦ βουλὴν ἔχουσιν. ὅπερ ἐπεὶ Μουνδίλας ἤκουσε, τῶν τινα Ῥωμαίων, Παῦλον ὄνομα, παρ' αὐτοὺς ἔπεμψεν. ὁ δὲ λαθὼν μὲν τοὺς πολεμίους ἐς τοῦ Πάδου τὴν ὄχθην ἦλθεν. ὁλκάδος δὲ οὐδεμιᾶς ἐν τῷ παραυτίκα ἐπιτυχὼν, ἀπεδύσατό τε καὶ νηχόμενος ξὺν μεγάλῳ κινδύνῳ τὴν διάβασιν ἐποιήσατο. κομισθεὶς οὖν ἐς τὸ τῶν Ῥωμαίων στρατόπεδον καὶ
P 437 παρὰ τοὺς ἡγουμένους ἥκων ἔλεξε τοιάδε « Μαρτῖνε καὶ Οὐλίαρι, οὐ « δίκαια ποιεῖτε οὐδὲ δόξης τῆς ὑμῶν αὐτῶν ἄξια, λόγῳ μὲν ἐπὶ σω- « τηρίᾳ τῶν βασιλέως πραγμάτων ἥκοντες, ἔργῳ δὲ τὴν Γότθων δύ- « ναμιν αὔξοντες. Μεδιόλανος γὰρ ἥδε, πόλεων τῶν ἐν Ἰταλίᾳ πασῶν « μάλιστα μεγέθει τε καὶ πολυανθρωπίᾳ καὶ τῇ ἄλλῃ εὐδαιμονίᾳ παρὰ « πολὺ προὔχουσα, χωρὶς δὲ τούτων πρός τε Γερμανοὺς καὶ τοὺς ἄλ- « λους βαρβάρους ἐπιτείχισμά τε οὖσα καὶ πάσης, ὡς εἰπεῖν, προβε-

4. ἤκουσεν *W* 6. ὄλθην *(sic) W* 7-8. *Le parole* καὶ - ἐποιήσατο *om. D* 8. τῶν *om. W v V* 9. περὶ *D* τὲ καὶ *W v V* ἰουλιάρι *D* οὐαλιάρη *W* οὐαλιάρη *v V* 10. ποιεῖται *D* δόξαν *C D* ἡμῶν *W* αὐτῶν *m f* ἀξίαν *(sic) C* 15. ἐπὶ τίχισμα *W* πάσῃ *W v V* 15-1 *(p. 135)*. προβεβλημένους *D m f (corr.)* προβεβλημένης *P (corr.)*

truppe. Coloro giunti al fiume Po, distante un giorno da Milano, colà si fermarono ponendovi accampamento; ed assai tempo ivi stettero tenendo consiglio circa il passaggio del fiume. Udito ciò Mundila spedì loro un Romano di nome Paolo. Costui di nascosto dei nemici giunse alla riva del Po. Non trovando al momento alcun navicello, si spogliò ed a nuoto con grande suo periglio traversò il fiume. Recatosi quindi al campo romano e presentatosi ai duci parlò così: « Non è giusto nè degno della vostra fama, o « Martino ed Uliari, quel che voi fate, mentre a parole venite ad « assicurare le cose dell' imperatore, ma nel fatto accrescete il po- « tere dei Goti; poichè questa città di Milano, che è di tutte le « città d' Italia per grandezza, per numero di popolazione e per « ogni bene di gran lunga la maggiore, ed è altresì come un « baluardo contro i Germani e gli altri barbari, posta, per così « dire, a difesa di tutto l' impero romano, trovasi ora caduta in

«βλημένη τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς, ἐς κίνδυνόν τινα ἐμπέπτωκε μέγαν,
«ξύν τε Μουνδίλᾳ καὶ τῷ βασιλέως στρατῷ, παρὰ μὲν τῶν πολεμίων
«ἐνοχλουμένη, παρὰ δὲ ὑμῶν ἀμελουμένη. ἡλίκα μὲν οὖν ἠδίκηται
«βασιλεὺς παρ' ὑμῶν, ἐν τῷ παρόντι λέγειν ἀφίημι. οὐ γάρ μοι
5 «πλείοσι λόγοις ὁ καιρὸς ἐνδίδωσι χρῆσθαι, ὀξεῖάν τινα τῇ πόλει τὴν
«ἐπικουρίαν ἐπιζητῶν, ἕως ἔτι λείπεταί τις ἐλπίς. ὑμᾶς δέ φημι
«χρῆναι αὐτίκα δὴ μάλα κινδυνεύουσι Μεδιολανίταις ἀμύνειν. ἢν γάρ
«τινι μελλήσει ἔν γε τῷ παρόντι ἐς ἡμᾶς χρῆσθε, ἡμῖν μὲν τὰ πάν- B 230
«των πικρότατα πεπονθόσιν ἀπολωλέναι ξυμβήσεται, ὑμῖν δὲ τὸ τοῖς
10 «πολεμίοις τὴν βασιλέως προέσθαι δύναμιν. προδόται γάρ, οἶμαι, κα-
«λεῖσθαί εἰσι δίκαιοι οὐχ οἳ ἂν τὰς πύλας τοῖς ἐναντίοις ἀνακλίνοιεν
«μόνον, ἀλλ' οὐδέν τι ἧσσον, εἰ μὴ καὶ μᾶλλον, οἳ ἂν πολιορκουμένοις
«παρὸν τοῖς φιλτάτοις ἀμύνειν, οἱ δὲ τὴν ἀκίνδυνον δκνησιν πρὸ τῆς
«ἀγωνίας ἑλόμενοι, τὴν ἐκείνων, ὡς τὸ εἰκός, ἐπικράτησιν τοῖς πολε-
15 «μίοις δεδώκασι». Παῦλος μὲν τοσαῦτα εἶπε. Μαρτῖνος δὲ καὶ

2. μονδίλα *D* 3. δὲ *om. D* 4. ἀφίημει *(sic) W* 5. πλοίοσι *(sic) W* ἐνδίδοσι *D* 6. λήπεται *D* ἐλπὴς *W* 8. μελήσει *MCDWvVmf* χρῆσϑε] *WvV* χρῆσϑαι συμβῇ *gli altri codd. e le edd.* 10. προέ////σϑαι *W* προέσεσϑαι *D* 11. ἀνακλοίνοιεν *D* 12. μόνω *W* 13. τινὰ *per* τὴν *WvV* κίνδυνον *WvV* 14. ἀγω////νίας *W* ἀγονίας *D* 15. τὲ *per* δὲ *MCmf, P*

«grande periglio insieme con Mundila e le truppe imperiali,
«molestata com' è dai nemici e negletta da voi. Ma quanti
«torti abbiate voi verso l' imperatore non istarò ora a dire, dac-
«chè il tempo non mi concede di molto parlare, mentre pronto
«aiuto debbo chiedere per la città, finchè qualche speranza ri-
«man tuttavia. Io dico che voi dovete al più presto tor di pe-
«ricolo i Milanesi, poichè se verso di noi usiate ora il minimo
«indugio ne avverrà per noi di perire nel più acerbo modo,
«per voi di aver dato in preda ai nemici la potenza e le forze
«imperiali. Poichè io credo che traditori vadan giustamente
«chiamati non soltanto quelli che apran le porte agli avversari,
«ma non meno, se pur non più, coloro che, potendo ai loro
«più cari amici assediati recar soccorso, preferiscono, anzichè com-
«battere, starsene ad esitare al sicuro, e così lasciano che coloro
«cadano in poter dei nemici». Tanto disse Paolo; Martino

Οὐλίαρις ἕψεσθαί οἱ αὐτίκα δὴ μάλα ἐπαγγειλάμενοι τὸν ἄνθρωπον ἀπεπέμψαντο. ὃς δὴ καὶ αὖθις τοὺς βαρβάρους λαθὼν ἐς Μεδιόλανον νύκτωρ εἰσῆλθε, τούς τε στρατιώτας καὶ Ῥωμαίους ἅπαντας ἐλπίσιν ἐπάρας ἔτι μᾶλλον ἐς τὴν βασιλέως πίστιν ἐπέρρωσεν. οὐδὲν δέ τι ἧσσον οἱ ἀμφὶ Μαρτῖνον ὄκνῳ ἐχόμενοι αὐτοῦ ἔμενον, χρόνος τε πολὺς ταύτῃ δὴ τῇ μελλήσει ἐτρίβετο. μετὰ δὲ Μαρτῖνος ἀπολύεσθαι τὴν αἰτίαν ἐθέλων Βελισαρίῳ ἔγραψε τάδε « Ἔπεμψας ἡμᾶς ὧδε τοῖς ἐν « Μεδιολάνῳ κινδυνεύουσιν ἐπαμυνοῦντας, καί γε πολλῇ σπουδῇ, ὥσπερ « σὺ ἐκέλευες, ἄχρι ἐς Πάδον ποταμὸν ἥκομεν, ὃν διαβαίνειν ὁ στρατὸς « δέδοικεν, ἐπεὶ δύναμίν τε Γότθων μεγάλην καὶ Βουργουνζιώνων « πάμπολύ τι ξὺν αὐτοῖς πλῆθος ἐν Λιγούροις εἶναι ἀκούομεν, πρὸς « οὓς γε ἡμεῖς διαμάχεσθαι μόνοι οὐχ οἷοί τε οἰόμεθα εἶναι. ἀλλὰ « κέλευε Ἰωάννην τε καὶ Ἰουστῖνον ὡς τάχιστα (ἐν γειτόνων γὰρ ἡμῖν

1. ἐπηγγειλάμενοι *D* 4. ἐπίρρωσεν] *W v V* ἐπτέρωσεν *gli altri codd. e le edd.* τιδὲ *W v V* 5. ἢ *per* οἱ *D* ὄχνω *D* 6. μελήσει *M m f (corr.)* μελήσει *C W v V* μελήσει *D* 7. ἐθέλω *D* ἡμᾶς] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 8. μεδιολάνου *(sic) W v V* καὶ ἡμεῖς *(om.* γε*) W v V* 9. διαβαίνει *D* 10. βουργουτζιόνων *D* βουργουνζιόνων *W (β di m. rec.)* γουργουνζιόνων *v V* 12. οἰῶμεθα *W* οἰώμεϑα *v V* 13. κέλευεν *D* τε *om. D* ἐγγειτόνων *M C D m f*

ed Uliari lo rimandarono promettendogli che lo seguirebbero immantinente; e colui, rientrato di nottetempo di nascosto dei nemici a Milano, rianimando di speranze i soldati e tutti i Romani, sempre più li invitò a fidare nell' imperatore. Ma non meno di prima Martino coi suoi tratteneansi colà, pigramente esitando; e gran tempo consumarono in tale indugio. Poscia Martino a discolparsi scrisse a Belisario così: « Tu ci hai mandati qui a « soccorrere quelli di Milano pericolanti, e noi, secondo il tuo co- « mando, con molta sollecitudine venimmo fino al fiume Po, cui « l' esercito si perita di passare; poichè ci vien riferito che grandi « forze di Goti ed insiem con questi un grandissimo numero di « Borgognoni trovansi in Liguria, contro i quali noi non ci « crediamo in grado di combattere da soli. Adunque tu ordina « a Giovanni ed a Giustino, che trovansi nel paese qui prossimo « dell' Emilia, di venire coi loro al più presto a cimentarsi in-

«ἐν Αἰμιλίων τῇ χώρᾳ εἰσὶν) ὁμοῦ τοῖς ἑπομένοις κινδύνου ἡμῖν τοῦδε B 231
«ξυνάρασθαι. κοινῇ γὰρ ἐνθένδε ἰόντες αὐτοί τε σῶοι εἶναι καὶ δρᾶν
«τι κακὸν δυνησόμεθα τοὺς πολεμίους». Μαρτίνου μὲν ἡ ἐπιστολὴ V 91
τοσαῦτα ἐδήλου. Βελισάριος δὲ, ἐπεὶ αὐτὴν ἀνελέξατο, Ἰωάννην τε
καὶ Ἰουστῖνον ἐκέλευε ξὺν τοῖς ἀμφὶ Μαρτῖνον ἐς Μεδιόλανον κατὰ
τάχος ἰέναι. οἱ δὲ πράξειν οὐδὲν ἔφασκον, ὅ τι μὴ Ναρσῆς ἐπιστέλλοι
σφίσι. διὸ δὴ καὶ Ναρσῇ Βελισάριος ἔγραψε τάδε «Ἓν σῶμα εἶναι H 242
«πᾶσαν τὴν βασιλέως στρατιὰν νόμιζε, ἣν δὴ ἣν μὴ γνώμην ἐνδείκνυ- P 438
«σθαι μίαν ὥσπερ ἀνθρώπου τὰ μέλη ξυμβαίνει, ἀλλά τι ἀλλήλων
«χωρὶς ἐνεργεῖν βούλεσθαι, λελείψεται ἡμῖν τῶν δεόντων οὐδὲν δια-
«πεπραγμένοις ἀπολωλέναι. οὐκοῦν Αἰμιλίαν μὲν ἔα, οὐδέ τι ὀχύ-
«ρωμα ἔχουσαν οὐδέ τινα Ῥωμαίοις ἔν γε τῷ παρόντι καιρῷ ῥοπὴν
«φέρουσαν. σὺ δὲ Ἰωάννην τε καὶ Ἰουστῖνον κέλευε αὐτίκα δὴ μάλα

1. αἰμιλίων *MCDmf* αιμιλίω *W* χίρα *W (corr.)* εἰσὶ *D* 2. ξυνάρεσθαι *D* 3. δυνησώμεθα *DWvV* 4. ἐπὶ *W* 6. ὅ τι] ὅτι *WvV* εἴ τι *gli altri codd. e le edd.* ἐπιστέλλει *WvV* 7. σφίσιν *W* ναρσῆς *W* ναρνὴ *D (corr.)* ἐν *W* 8. τοῦ *per* τὴν *WvV* νό|ζε *(sic) W* νόμιζεν *V* εἴπερ γοῦν *per* ἣν δὴ ἣν *MCDmfL, H* δὲ *per* δὴ *Wv* 8–9. ἐνδείκνυσθε *MCmfL, H* 9. ἀνθρώποις *MCDmfL, H* μέλλη *MCmf (corr.)* 10. ἐνεργεῖν χωρὶς *WvV* βούλεσθε *MCDWvVmfL, H* 11. αἰμιλίαν *MCD WVmf* οὐδὲ] *WvV* οὐδέν *gli altri codd. e le edd.* 11–12. ὀχείρωμα *D* 12. ἔν τε *D*

«sieme con noi, poichè procedendo quindi di conserva, potremo «riuscire a salvar noi stessi e far qualche danno ai nemici». Tanto diceva la lettera di Martino. Letta che l' ebbe, Belisario diede ordine a Giovanni ed a Giustino di raggiungere subito Martino e proceder con esso a Milano; ma quelli risposero che nulla farebbero che non fosse da Narsete ordinato loro; per lo che Belisario scrisse a Narsete così: «Tu devi ritenere che l' e- «sercito imperiale sia un corpo solo, il quale, se non mostrasi «di un sol pensiero, come avvien delle membra umane, ma vo- «glia in alcuna parte agire separatamente, ne avverrà di rovinarci «senza nulla aver compiuto di quel che dobbiamo. Ordunque «lascia l' Emilia, che non ha fortezza alcuna, nè al presente è «di veruna importanza pei Romani, e subito ingiungi a Giovanni «ed a Giustino che, unitisi a Martino, si rechino tosto contro

« εὐθὺ τῶν ἐν Μεδιολάνῳ πολεμίων ξὺν τοῖς ἀμφὶ Μαρτῖνον ἰέναι, ἐγγύς
« τε ὄντας καὶ πρὸς τῶν βαρβάρων τὴν ἐπικράτησιν ἱκανῶς ἔχοντας.
« ἐμοὶ γὰρ ἐνταῦθα στρατιᾶς πλῆθος, ὅπερ ἂν καὶ στέλλοιμι, οὐκ εἶναι
« ξυμβαίνει, ἄλλως τε καὶ στρατιώτας ἐς Μεδιόλανον ἐνθένδε ἰέναι
« ἀξύμφορον οἴομαι εἶναι. χρόνου τε γὰρ τετρίψεται πλῆθος, ὥστε 5
« ὀπίσω τοῦ δέοντος καιροῦ ἐς αὐτὴν ἥξουσι, καὶ τοῖς ἵπποις ἐπὶ τοῖς
« πολεμίοις χρῆσθαι διὰ μῆκος ὁδοῦ, ἡνίκα ἐς ἐκείνους ἀφίκωνται,
« οὐδαμῶς ἕξουσιν. ἢν γέ τε ξὺν Μαρτίνῳ καὶ Οὐλλίαρι οἱ ἄνδρες οὗτοι
B 232 « ἐς Μεδιόλανον ἴωσι, κρατήσουσί τε, ὡς τὸ εἰκός, τῶν ταύτῃ βαρβάρων,
« καὶ τὴν Αἰμιλίαν καταλήψονται αὖθις, οὐδενὸς ἔτι ἀντιστατοῦντος ». 11
ταῦτα ἐπεὶ Ναρσῆς ἀπενεχθέντα εἶδε τὰ γράμματα, αὐτὸς μὲν Ἰωάννην
τε καὶ Ἰουστῖνον ἐπέστελλεν ἐς Μεδιόλανον ξὺν τῷ ἄλλῳ στρατῷ ἰέναι.
ὀλίγῳ δὲ ὕστερον Ἰωάννης μὲν ἐς τὴν παραλίαν ἐστάλη, ὅπως ἀκάτους
ἐνθένδε κομίζοι, οὕτω τε διαβαίνειν τὸν ποταμὸν ὁ στρατὸς δύνηται.
ἀλλὰ νόσος αὐτῷ ξυμβᾶσα τὰ πρασσόμενα διεκώλυσεν. 1

1. εὐθὺς *W* 3. στέλοιμι *D* 4. τε καὶ] *W v V* τε δὲ καὶ *gli altri codd. e le edd.* 5. ὅτε *per* ὥστε *W v V* 6. ἥξωσι *W v V* 7. ἀμφίκονται *D* 8. ἢν γέ τε] *W v V* ἢν δέ γε οἱ *gli altri codd. e le edd.* ξύν γε *D m f, P* ξύν τε *v* οἱ] *W v V; om. qui gli altri codd. e le edd.* 9. ἴωσι *W* 10. αἰμιλίαν *M C D W V m f* καταλήψωνται *M C D m f (corr.)* αὖθις *W* 11. οὗτος *(sic) W* ἰωάννη *W v V* 12. ἰουστίνω *W v V* ἐπέστελεν *W* 14. νομίζει *W*

« i nemici a Milano, dacchè trovansi vicini e sono in condizioni « da poter superare i barbari; poichè non ho qui truppe da poter « mandare, oltrechè non parmi neppur conveniente spedirne di « qui a Milano; ciò prenderà tanto tempo che arriveranno più tardi « di quel che si richiede, e per la lunghezza del cammino non « potranno affatto, quando siano arrivati, servirsi dei cavalli contro « i nemici. Se invece cotesti uomini vanno con Martino ed Uliari « a Milano, vinceranno certamente colà i barbari, e non trovando « ormai alcun oppositore, riprenderanno poi l' Emilia ». Tostochè Narsete ebbe veduta questa lettera a lui recata, diede egli stesso ordine a Giovanni ed a Giustino di recarsi a Milano col resto dell' esercito. Poco dopo Giovanni recossi alla costa marittima per prendervi delle barche sulle quali l'esercito potesse passare il fiume. Ma un malore che gli sopraggiunse gl'impedì di compier l'impresa.

Ἐν ᾧ δὲ οἵ τε ἀμφὶ Μαρτῖνον τῇ ἐς τὴν διάβασιν ὀκνήσει ἐχρῶντο καὶ οἱ ἀμφὶ τὸν Ἰωάννην τὰς Ναρσοῦ ἐντολὰς ἔμενον, ἐν τούτῳ χρόνου δαπανᾶσθαι πολύ τι χρῆμα τῇ πολιορκίᾳ τετύχηκεν. οἱ δὲ πολιορκούμενοι ἤδη ἐς ἄγαν τῷ λιμῷ πιεζόμενοι καὶ τοῦ κακοῦ ὑπερβιαζο-
5 μένου κυνῶν τε καὶ μυῶν οἱ πλεῖστοι ἐγεύσαντο καὶ ζῴων ἄλλων ὅσα εἰς βρῶσιν ἀνθρώπου οὐ πρότερον ἦλθεν. οἱ μὲν οὖν βάρβαροι πρέσβεις παρὰ Μουνδίλαν πέμψαντες ἐνδοῦναι σφίσι τὴν πόλιν ἐκέλευον, ἐφ' ᾧ ἀπαθεῖς αὐτός τε καὶ οἱ στρατιῶται κακῶν μείνωσιν. ὁ δὲ ταῦτα ὡμολόγησε πράξειν, ἢν ἐκεῖνοι ὑπέρ τε αὐτῶν τὰ πιστὰ δώσουσι καὶ
10 ὡς οὐδὲν ἄχαρι ἐς τῶν οἰκητόρων τινὰ δράσουσιν. ὡς δὲ οἱ πολέμιοι Μουνδίλᾳ τε καὶ τοῖς στρατιώταις τὰ πιστὰ ἔδοσαν, θυμῷ δὲ πολλῷ ἐς Λιγούρους ἐχόμενοι ἅπαντας ἀπολοῦντες ἔνδηλοι ἦσαν, ξυγκαλέσας Μουνδίλας τοὺς στρατιώτας ἅπαντας ἔλεξε τοιάδε « Εἴ τινες καὶ ἄλλοι « πώποτε, παρὸν αἰσχρῶς βιῶναι, οἱ δὲ μᾶλλον εὐκλεῶς ἀποθανεῖν
15 « εἵλοντο σωτηρίας τῆς παραυτίκα τὴν εὐπρεπῆ τοῦ βίου καταστροφὴν B 233

6. ἐς *W v V* οὔποτε *per* οὐ πρότερον *W v V* ἦλθον *W v V* 7. μουνδεῖλα *D* 8. ἀπαθῆς *W v* αὐτός τε] *W v V* τε αὐτὸς *gli altri codd. e le edd.* 9. ὁμολόγησεν *D* ὡμολόγησεν *W* 10. ἄχαριν *D* δράσωσιν *W v V* 11. ἔδωσαν *D* τε *per* δὲ *W v V* 12. ξυγκάλέσαν *(sic) D* συγκαλέσας *W v V* 13. μουνδήλας *D* οἵ *D m f (corr.)*

Mentre Martino andava esitando a passare il fiume e Giovanni stava aspettando gli ordini di Narsete, l' assedio andava funestamente in lungo e gli assediati già eran così travagliati e sopraffatti dalla fame che cibavansi i più di cani e di topi e di altri animali quali mai aveano prima servito di cibo all' uomo. I barbari spediron messi a Mundila invitandolo ad arrender loro la città a patto di lasciare incolumi lui ed i soldati. Colui promise che ciò farebbe quando essi desser parola di non fare alcun male, non solo a loro, ma neppure ad alcuno degli abitanti. Poichè però i nemici dieder parola per Mundila e per le truppe, ma era manifesto che irritati contro i Liguri ne farebbero strage, raunate tutte le soldatesche parlò ad esse così: « Se mai altri vi furono, « che, potendo vivere indegnamente, preferirono onoratamente mo- « rire, cambiando la salvezza momentanea contro una fine decorosa « della vita, tali al presente vorrei che foste voi pure, e che l' amor

« ἀλλαξάμενοι, τοιούτους δή τινας ἐν τῷ παρόντι βουλοίμην ἂν καὶ
« ὑμᾶς εἶναι καὶ μὴ τῷ φιλοψύχῳ τὸν μετὰ τῆς αἰσχύνης βίον διώκειν,
« καὶ ταῦτα ἀπὸ τῆς Βελισαρίου διδασκαλίας, ἧς ἐκ πασῶν μετασχοῦσιν
« ὑμῖν μὴ οὐχὶ γενναίοις τε καὶ λίαν εὐτόλμοις εἶναι οὐχ ὅσιον. τοῖς
« μὲν γὰρ εἰς φῶς ἥκουσι μία τις ἅπασι προέρχεται τύχη, τοῖς καθή- 5
P 439 « κουσι τεθνήξεσθαι χρόνοις· τρόπῳ δὲ τῆς τελευτῆς ἄνθρωποι ἀλ-
« λήλων ὡς τὰ πολλὰ διαλλάσσουσι. διαφέρει δὲ, ὅτι ἄνανδροι μὲν,
« ὡς τὸ εἰκὸς, ἅπαντες ὕβριν τε καὶ γέλωτα ὀφείλοντες τοῖς ἐχθροῖς
« πρότερον, εἶτα τοῖς ἄνωθεν διωρισμένοις καιροῖς οὐδὲν ἧσσον ἀνα-
« πιμπλᾶσι τὴν πεπρωμένην. γενναίοις δὲ ἀνδράσι ξύν τε τῇ ἀρετῇ 10
« καὶ δόξης ἀγαθῆς περιουσίᾳ τοῦτο ξυμβαίνει πάσχειν. ἄνευ δὲ
« τούτων εἰ μὲν ἀνθρώπους τούσδε ξυνδιασώζειν ἡμῖν δουλεύουσι τοῖς
« βαρβάροις παρῆν, ἔφερεν ἂν τοῦτο γοῦν τινα τῆς αἰσχρᾶς ταύτης ἡμῖν
« σωτηρίας συγγνώμην. ἦν δέ γε Ῥωμαίους τοσούτους τὸ πλῆθος

1. ἀλαξάμενοι *D* 2. διώκει *D* 3. ἀπὸ] *W v V* ἄπο *gli altri codd. e le edd.* παλαιοῦ *per* πασῶν *W v V* 4. ὑμῖν] *W v V* ἡμῖν *gli altri codd. e le edd.* εὐτόλμαις *D* 5. ἅπασιν οὐ προέρχεται *W v V* προσέρχεται *Maltreto* τύχη *om. W v V* 7. ἐς τὰ *D* διαλάσσουσι *D W* 9. κεροῖς *W* 9-10. ἀναπιμπλᾶσι] ἀναπιμπλάσι *v V* ἀγκαπιμπλάσι *(sic) W* ἀναπιπλῶσι *D* ἀναπιμπλῶσι *gli altri codd. e le edd.* 10. πεπωρωμένην *W v V* γεναίοις *W* ἀνδρᾶσιν *D* 11. ἀγαθοῖς *W* 12. ξυνδιασώζουσιν *W v V* δουλεύειν *W v V* 14. τε *per* γε *W v V* ῥωμαῖοι *W v V* το τούτους *(sic) W*

« dell' esistenza non vi facesse bramare una vita piena di vergogna;
« e ciò contro gli ammaestramenti di Belisario, dei quali pene-
« trati noi senza colpa non potremmo mostrarci men che generosi
« ed arditi. Poichè a tutti, quanti vengono alla luce, sovrasta
« una sorte eguale, quella di dover morire a suo tempo. Gli
« uomini però differiscono per lo più l' un dall' altro nel modo
« della morte; e la differenza sta in ciò, che gl' ignavi tutti dopo
« aver patito la contumelia e la derisione dei nemici, al tempo
« destinato dal cielo non men che gli altri soggiacciono alla
« sorte comune; gli uomini valorosi invece quella sorte subi-
« scono dando prova di virtù ed acquistandosi buona fama.
« Inoltre, se fosse possibile col nostro assoggettarsi ai barbari di
« salvar questa gente con noi, qualche scusa vi sarebbe in ciò
« per questa indecente salvazione nostra. Ma se invece dovremo

«ἐπιδεῖν ἀνάγκη ταῖς τῶν πολεμίων διαφθειρομένους χερσίν, ὅτου τις
«ἂν εἴποι τοῦτο θανάτου πικρότερον ἔσται; οὐ γὰρ ἄλλο οὐδὲν ἢ
«τοῖς βαρβάροις ξυγκατεργάζεσθαι τὸ δεινὸν δόξαιμεν. ἕως οὖν ἔτι
«ἐσμὲν ἡμῶν αὐτῶν κύριοι, ἀρετῇ τὴν ἀνάγκην κοσμήσασθαι εὔδοξον
5 «τὴν προσπεσοῦσαν θώμεθα τύχην. φημὶ δὲ χρῆναι ὡς ἄριστα ἐξοπλι-
«σαμένους ἡμᾶς ἅπαντας ἐπὶ τοὺς πολεμίους οὐ προσδεχομένους χωρεῖν.
«δυοῖν γὰρ ἡμῖν περιέσται θάτερον· ἢ τὴν τύχην ἐφ' ἡμῖν εἰργάσθαι B 234
«τι ἢ κρεῖσσον ἐλπίδος τελευτῆς τετυχηκότας εὐδαίμονος εὐκλεῶς μά- V 92
«λιστα τῶν παρόντων ἀπηλλάχθαι κακῶν». Μουνδίλας μὲν τοσαῦτα
10 εἶπε, τῶν δὲ στρατιωτῶν ὑποστῆναι τὸν κίνδυνον οὐδεὶς ἤθελεν, ἀλλ'
ἐφ' οἷς παρεκάλουν οἱ πολέμιοι σφᾶς τε αὐτοὺς καὶ τὴν πόλιν ἐνέδοσαν.
καὶ αὐτοὺς μὲν οἱ βάρβαροι οὐδὲν ἄχαρι ἐργασάμενοι ἐν φυλακῇ ξὺν H 243
Μουνδίλᾳ εἶχον, τὴν δὲ πόλιν ἐς ἔδαφος καθεῖλον, ἄνδρας μὲν κτείναντες

1. ἀνάγκην *D* 2. εἴπη *WvV* ἄλλον *D* 4. ἀρετῇ (ῇ *soprascr. di pr. m.*) *V* ἀρετῆς *W* κοσμήσασθαι] *WvV, Maltreto* κομίσασθαι *gli altri codd. e le edd.* *Dopo* κοσμήσασθαι *è caduta almeno una parola, probabilmente* ἀξιοῦντες *o altro di simile.* εὔδοξον] *WvV* εὖ δόξαν *Scalig. e con lui Maltr. f (marg.)* εὔδ. ἑαυτοῖς κατὰ *MCDmfL* εὔδ. ἑκάστῳ κατὰ *Maltreto* εὔδ. ἑαυτοῦ κ. *f (di sec. m.), HPB* 5. θώμεθα] *WvV* διαθώμεθα *gli altri codd. e le edd.* τύχειν *W* 7. περὶ ἔσθαι *W* εἰργάσασθαι *W* 8. ἢ *om. WvV* 10. εἶπεν *D* ὑποστεῖναι *W* 11. σφᾶς *C* ἐνέδισαν *D*

«vedere tanto numero di Romani trucidato dalle mani dei ne-
«mici, quale morte mai potrebbe riuscirci più acerba di ciò?
«poichè non potremmo a meno di pensare di esser complici dei
«barbari in quella strage. Finchè dunque siamo padroni di noi
«stessi, vediamo di abbellire la necessità e cerchiamo di render
«gloriosa la sorte che ci tocca. Io dico che noi dobbiamo, ben
«armati tutti, marciar sui nemici impreparati, poichè delle due
«cose l'una: o la fortuna farà per noi qualcosa, oppure incon-
«trando una morte felice, migliore d'ogni speranza, con grande
«gloria ci libereremo dai mali presenti». Tanto disse Mundila;
ma niuno dei soldati volle esporsi al periglio, e si arresero in-
sieme colla città alle condizioni offerte dai nemici. I barbari
senza far loro alcun male, li preser prigionieri insieme con Mun-
dila; e la città rasero al suolo, uccidendo tutti gli uomini d'ogni

ἡβηδὸν ἅπαντας οὐχ ἧσσον ἢ μυριάδας τριάκοντα, γυναῖκας δὲ ἐν ἀνδραπόδων ποιησάμενοι λόγῳ, αἷς δὴ Βουργουνζίωνας δεδώρηνται χάριν αὐτοῖς τῆς ξυμμαχίας ἐκτίνοντες. οὗ δὴ Ῥεπάρατον εὑρόντες τὸν τῆς αὐλῆς ἔπαρχον, ἐκοψάν τε κατὰ βραχὺ καὶ αὐτοῦ τὰ κρέα τοῖς κυσὶν ἔρριψαν. Κερβεντῖνον δὲ (καὶ γὰρ ἐντὸς ὢν Μεδιολάνου ἔτυχε) διά τε Βενετίων καὶ τῶν ταύτῃ ἐθνῶν ξὺν τοῖς ἑπομένοις ἐς Δαλματίαν κομίζεται. καὶ παρὰ βασιλέα ἐνθένδε ἦλθε, πάθος ἀγγέλλων μέγα τοῦτο, ὃ Ῥωμαίοις ξυνέπεσε γενέσθαι. καὶ ἀπ' αὐτοῦ οἱ Γότθοι πόλεις τε ἅλλας ὁμολογίᾳ εἷλον, αἳ Ῥωμαίων ἔτυχον φρουρὰς ἔχουσαι, καὶ Λιγουρίας ὅλης αὖθις ἐκράτησαν· Μαρτῖνος δὲ καὶ Οὐλίαρις ξὺν τῷ στρατῷ ἐπὶ Ῥώμης ἀνέστρεφον.

P 440 κβ'. Ταῦτα μὲν δὴ ὧδέ πη ἔσχε. Βελισάριος δὲ οὔπω τι πεπυσμένος τῶν ἐν Λιγουρίᾳ ξυμπεπτωκότων, ἐπειδὴ ὁ χειμὼν ἐτελεύτα,

1. ἡβηδὸν *W* ἅπαντες *MCDmf* 2. βουργουζίωνας *D* βουργουζίονας *WvV* χάριν *D* 3. αὐτῆς *Wv (corr.)* οὗ δὴ om. *WvV* δὲ εὑρόντες *WvV* 4. αὐλλῆς *W* κραία *D* 5. κεργεντῖνον *M* κεργεντῖνος *C* βεργετῖνος *Dmf* βεργεντίνος *WvV* ὢν Μεδιολάνου] ὢν μεδ. *W* ὢν μεδ. *v* ὢν μεδ. *V* ἐν μεδιολάνοις *gli altri codd. e le edd.* ἔτυχεν *D* 7. ἦλθε om. *L* 7-8. πάθος τὶ μέγα τοῦτο ῥωμαῖοις *WvV* 8. τὰς *dopo* τε *WvV* 10. αὖθις ὅλης *WvV* ἐκράτησε *D* ἰουλίαρις *D* 12. μὲν *per* δὲ *D* 12-13. πεπυσμένως *f (corr.)* 13. ξυμπεπτοκότων *D*

età, non meno di trecentomila, le donne facendo schiave e dandole in dono ai Borgognoni, come compenso dell' aiuto prestato in guerra. Avendo trovato colà Reparato, prefetto del pretorio, lo fecero a pezzi minuti e le carni sue gittarono in pasto ai cani. Cerventino, che trovavasi anch' egli a Milano, attraverso alla Venezia e i paesi vicini insieme col suo seguito recossi in Dalmazia e di lì andossene presso all' imperatore, recandogli la notizia di questo grande infortunio toccato ai Romani. I Goti quindi presero per dedizione le altre città ov' era presidio romano e tornarono nuovamente in possesso di tutta quanta la Liguria. Martino ed Uliari coll' esercito tornaronsene a Roma.

XXII. Così stavan le cose. Belisario, che degli avvenimenti di Liguria nulla ancora aveva risaputo, giunto l' inverno alla fine,

ἤδη τῷ παντὶ στρατῷ ἐς Πικηνὸν ἤει. τά τε ἀμφὶ Μεδιολάνῳ τε- B 235
τυχηκότα ἐν ταύτῃ δὴ τῇ πορείᾳ μαθὼν ἐν μεγάλῳ ἐποιήσατο πένθει.
καὶ Οὐλίαριν μὲν ἐς ὄψιν οἱ ἐλθεῖν οὐκέτι τὸ λοιπὸν εἴασεν, ἅπαντα
δὲ τὰ ξυμπεσόντα βασιλεῖ ἔγραψε. βασιλεὺς δὲ τούτων μὲν ἕνεκα δεινόν
5 τι εἰργάσατο οὐδένα, τὴν δὲ Βελισαρίου τε καὶ Ναρσοῦ διαφορὰν ἀκούσας,
Ναρσῆν τε αὐτίκα μεταπεμψάμενος αὐτοκράτορα παντὸς τοῦ πολέμου
Βελισάριον κατεστήσατο. ὧδε μὲν οὖν ἐς Βυζάντιον Ναρσῆς ἐπανῆκε,
τῶν στρατιωτῶν ὀλίγους τινὰς ἄγων. Ἔρουλοι δὲ μένειν ἐν Ἰταλίᾳ
Ναρσοῦ ἐνθένδε ἀναχωροῦντος οὐκέτι ἠξίουν, καίτοι Βελισαρίου πολλὰ
10 ὑποσχομένου σφίσι πρός τε αὐτοῦ καὶ βασιλέως ἀγαθὰ μένουσιν ἔσεσθαι,
ἀλλὰ ξυσκευασάμενοι ἅπαντες τὰ μὲν πρῶτα ἐπὶ Λιγουρίας ἀπεχώρησαν.
οὗ δὴ ἐντυχόντες τῷ Οὐραΐα στρατῷ, ἀνδράποδά τε καὶ ἄλλα ζῶα ὅσα
ἐπῆγον τοῖς πολεμίοις ἀπέδοντο, καὶ χρήματα πολλὰ κεκομισμένοι

1. ἤδει *D* Πικηνὸν] *W v V* τὴν πιγκηνῶν *M C m f L*, *H* (τὴν *om.*) πικηνὸν *om. D* τὴν Πικήνων *P* τὴν Πικηνῶν *B* Μεδιολάνῳ] *W v V* μεδιόλανον *gli altri codd. e le edd.* 2. πορίᾳ *W v* 3. οἱ *om. D* 4. βασιλεῦ *(sic) W v* 5. μὲν *per* δὲ *D* διαφωράν *D* 7. οὖν *om. W v V* 8. ἔρουλλοι *W v V m f (corr.)* 11. συσκεβασ. *(sic) W* συσκευασ. *v V* ἀπεχώρησαν] *W v V* ἐχώρησαν *gli altri codd. e le edd.* 12. γουραΐα *W* 13. ἀπέδοντο] *W v V* ἀπέδων *gli altri codd. e le edd.* κεκοσμισμένοι *W*

mosse con tutto l' esercito verso il Piceno; appresi, mentr' era in via, i fatti di Milano, ne rimase grandemente addolorato nè permise ad Uliari di più venire al suo cospetto, e tutto l' avvenuto scrisse all' imperatore. Questi non inveì contro alcuno per tal fatto, ma avendo appreso il dissidio fra Belisario e Narsete, richiamato subito Narsete, comandante supremo di tutta la guerra nominò Belisario. Così Narsete tornossene a Bizanzio menando seco sol pochi soldati. Gli Eruli però, partito Narsete, non vollero più rimanere in Italia, quantunque assai promesse fosser fatte loro da Belisario di beni che otterrebbero da lui e dall' imperatore se rimanessero, ma fatto il fardello tutti emigrarono dapprima in Liguria; laddove avvenutisi nell' esercito di Uraia, tutti gli schiavi e gli animali che menavan seco venderono ai nemici, ed avutone molto danaro, giurarono che mai non si met-

ἀπώμοσαν, μήποτε Γότθοις ἀντιτάξασθαι ἢ ἐς χεῖρας ἰέναι. οὕτω τε εἰρηναίαν τὴν ἀναχώρησιν ποιησάμενοι ἐς τὰ ἐπὶ Βενετίας χωρία ἦλθον. ἐνταῦθα αὐτοῖς Βιταλίῳ ξυγγενομένοις τῶν ἐς βασιλέα Ἰουστινιανὸν ἡμαρτημένων μετέμελεν. ἀφοσιούμενοί τε τὸ ἔγκλημα Οὐίσανδον μὲν τῶν ἀρχόντων ἕνα ξὺν τοῖς ἑπομένοις αὐτοῦ εἶασαν, οἱ δὲ λοιποὶ ἐς 5 Βυζάντιον ἀπεκομίσθησαν ἅπαντες, Ἀλουήθ τε ἡγουμένου σφίσι καὶ Φιλιμοῦθ, ὅσπερ Φανοθέου τετελευτηκότος ἐν Καισήνῃ τὴν ἀρχὴν ἔσχεν.

B 236 Οὐίτιγις δὲ καὶ οἱ ξὺν αὐτῷ Γότθοι Βελισάριον ἅμα ἦρι ἀρχομένῳ ἐπὶ σφᾶς τε καὶ Ῥάβενναν ἥξειν ἀκούοντες ἐν δείματι μεγάλῳ καθίσταντο καὶ τὰ παρόντα σφίσιν ἐν βουλῇ ἐποιοῦντο, καὶ αὐτοῖς πολλὰ 10 βουλευσαμένοις (οὐ γὰρ ἀξιόμαχοι τοῖς πολεμίοις κατὰ μόνας ᾤοντο εἶναι) ἔδοξεν ἄλλων τινῶν βαρβάρων ἐπικουρίαν ἐπάγεσθαι. Γερμανῶν μὲν οὖν τοῦ τε δολεροῦ καὶ ἀπίστου ἤδη ἐν πείρᾳ γεγενημένοι ἀπέσχοντο, ἀγαπῶντες, ἢν μὴ καὶ αὐτοὶ ξὺν Βελισαρίῳ ἐπὶ σφᾶς ἴωσιν, ἀλλ' ἀμφο-

1. ἀπόμοσαν *W* γότθοι *W* ἀντιτάξεσθαι *W v V* εἰς *W v* 4. ἡμαρτημένον *W v (corr.)* οὐίσαντος *D* μὲν *soprascr. f* 6. ἀποκομίσθησαν *W* ἀλουίθ *W v V* 7. Φανοθέου] *B* φανιθέου *i codd., H P* Καισήνῃ] *Maltreto* σκηνὴν *D* σκηνῇ *gli altri codd. e le edd.; morì Fanotheo nell' assalto di Cesena; vedi p. 126.* 8. οὐίττιγις *V* 9. ἀκούσαντες *D* δείματα *W (corr.)* 11-12. *Le parole* ᾤοντο – τινῶν *om. D* 12. γερμανὸν *W v V* 13. τό *per* τοῦ *W v V* γεγεννημένου *W V* γεγενεμένου *v* ἀπέχοντο *D* 14. ἀγαπῶντες *W* καὶ *om. D* ἴωσι *D*

terebbero contro i Goti, nè verrebber con essi alle mani. Così assicuratisi una tranquilla ritirata, se ne andarono nei paesi della Venezia. Colà, abboccatisi con Vitalio, pentironsi del torto fatto all' imperatore Giustiniano; deplorando la loro colpa lasciaron colà Visando, uno dei loro capi coi suoi, e gli altri tornaronsene tutti a Bizanzio, comandati da Alueth e Filimuth, il quale dopo la morte di Fanoteo a Cesena, teneva il principato.

Vitige coi suoi Goti udendo che Belisario al principio della primavera sarebbe venuto contro di loro e contro Ravenna, si misero in grave preoccupazione consigliandosi sul da fare; e dopo molti consigli tenuti, non giudicandosi capaci di far fronte da soli ai nemici, decisero di procacciarsi l' aiuto di altri barbari. I Germani, de' quali avean sperimentato la perfidia e la malafede, lasciaron da parte, contentandosi se non si mettesser con Belisario

τέροις ἐκποδὼν στήσωνται. ἐς δὲ Λαγγοβάρδων τὸν ἄρχοντα Οὔακιν P 441
πρέσβεις ἔπεμψαν, χρήματά τε μεγάλα προτεινόμενοι καὶ ἐς τὴν
ὁμαιχμίαν παρακαλοῦντες. οἱ δὴ, ἐπεὶ βασιλεῖ φίλον τε καὶ ξύμμαχον
τὸν Οὔακιν ἔγνωσαν εἶναι, ἄπρακτοι ἀνεχώρησαν. Οὐίτιγις τοίνυν τοῖς V 93
5 παροῦσιν, ὡς τὸ εἰκὸς, ἀπορούμενος τῶν πρεσβυτέρων ἀεὶ ξυνεκάλει
πολλούς. παρ' ὧν δὴ συχνὰ ἐπυνθάνετο ὅ τί ποτέ οἱ βουλευομένῳ τε
καὶ πράσσοντι ἄμεινον τὰ πράγματα ἕξει. γνῶμαι οὖν πολλαὶ πρὸς
τῶν ἐς τὴν βουλὴν ξυνιόντων ἐλέγοντο, αἱ μὲν ἐπιτηδείως τοῖς παροῦσιν
οὐδαμῇ ἔχουσαι, αἱ δέ τι καὶ λόγου ἄξιον φέρουσαι. ἐν αἷς καὶ τόδε
10 ἐς τὸν λόγον ἦλθεν, ὡς οὐ πρότερόν ποτε Ῥωμαίων βασιλεὺς τοῖς ἐν
τῇ ἑσπερίᾳ βαρβάροις πολεμεῖν ἴσχυσε, πλήν γε δὴ ὅτι αἱ σπονδαὶ ἐς
Πέρσας γεγένηνται αὐτῷ τε καὶ τοῖς ἐν τῇ ἕῳ βασιλεῦσι. τούς τε γὰρ

1. ἐκποδῶν *MCDWvmf, P* στήσονται *MCDWvVL* οἱ *per* ἐς *W* λογγοβ. *D* λαγουβ. *WvV* οὔαμιν *D* οὐάκην *Wv* οὐάκην *V* 4. οὐάκην *Wv* οὐάκην *V* οὐίττιγις *WvV* 5. ἀπορούμενοι *D* ὧν *per* τῶν *W* 6. βουλομένω *WvV* 7. ἕξειν *D* 8. ξυνοιόντων *D* αἱ *om. WvV* δὲ τοῖς *WvV* τοῖς *ripete W* 9. οὐδαμῆ *D* αἱ δέ τι αἱ μὲν καὶ *Dm* (αἱ μὲν *suprascr. di sec. m*) *f* (αἱ μὲν *cancell.*) τὸ δι *W* 10. ἕως οὗ *Wv* ἕως οὗ *V* 10-12. *Le parole* τοῖς ἐν - βασιλεῦσι *om. D* 11. ὅτε *P (marg.)* 11-12. ἑσπέρας *Wv* ἑσπέρας *V* 12. γεγέννηται *W* *Le parole* αὐτῷ - βασιλεῦσι *om. WvV* γὰρ *om. WvV*

contro di loro, ma si tenesser neutrali verso ambedue. Spedirono invece messi a Vaci, re dei Longobardi, invitandolo ad allearsi secoloro, offrendogli grandi ricchezze. Ma coloro, avendo trovato Vaci amico ed alleato dell' imperatore, tornaronsene senza nulla aver concluso. Perplesso quindi Vitige ed incerto sul da fare, continuamente chiamava a consesso molti dei seniori, spesso interrogandoli qual partito prendere e qual cosa dovesse egli fare per la miglior riuscita dei fatti suoi. Molte eran le proposte fatte dai chiamati a consiglio, talune sprovviste di ogni opportunità per la circostanza, altre per qualche lato degne di considerazione; fra le quali venne anche questo in proposito, che l' imperatore dei Romani non era stato al caso di far guerra contro i barbari in Occidente, se non quando aveva conchiuso la pace egli ed i re d' Oriente coi Persiani, poichè allora i Vandali e i

Βανδίλους καὶ Μαυρουσίους τηνικαῦτα ἀπολωλέναι καὶ Γότθοις τὰ
B 237 παρόντα ξυμπεπτωκέναι. ὥστε καὶ, ἤν τις καὶ νῦν Ἰουστινιανῷ αὐ-
τοκράτορι τὸν Μήδων βασιλέα ξυγκρούσῃ, οὐ μήποτε Ῥωμαῖοι, τούτου
δὴ ἐκπεπολεμωμένου σφίσι τοῦ ἔθνους, πόλεμον ἄλλον διενεγκεῖν πρὸς
οὐδένας ἀνθρώπων τὸ λοιπὸν ἕξουσι. ταῦτα Οὐίτιγί τε αὐτῷ ἤρεσε 5
καὶ Γότθοις τοῖς ἄλλοις. ἔδοξεν οὖν πρέσβεις παρὰ τὸν Μήδων βα-
σιλέα Χοσρόην στέλλεσθαι, οὐ Γότθους μέντοι, ὅπως μὴ κατάδηλοι
H 244 αὐτόθεν γενόμενοι ξυγχέωσι τὰ πρασσόμενα, ἀλλὰ Ῥωμαίους, οἵπερ
αὐτὸν Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ πολέμιον καταστήσουσι. διὸ δὴ τῶν ἐν
Λιγούροις ἱερέων δύο χρήμασι πολλοῖς ἐς ταύτην ἀναπείθουσι τὴν 10
ὑπουργίαν. ὧν ἕτερος μὲν, ὅσπερ ἀξιώτερος ἔδοξεν εἶναι, ἐπισκόπου
δόκησίν τε καὶ ὄνομα περιβεβλημένος, οὐδὲν αὐτῷ προσῆκον, ἐς τὴν
πρεσβείαν καθίστατο, ὁ δὲ ἕτερος αὐτῷ ὑπηρετῶν εἵπετο. γράμματά
τε αὐτοῖς ἐγχειρίσας πρὸς Χοσρόην γεγραμμένα Οὐίτιγις ἔπεμψεν.

1. βαρβάρους *per* βανδίλους *W v V* γότθους *D* 2. καὶ *dopo* ὥστε *om. W v V* 2-3. αὐτοκράτωρι *D* 3. τῶν *W v V* ξυγκρούσῃ *W v V* 4. ἐκπεπολεμωγένους/ῥίσι *W* 5. οὐδένας] *W v V* οὐδένα *gli altri codd. e le edd.* οὐιττίγιδι *W v V* τε αὐτῶρεσεν *W* 6. περὶ *mf (corr.), H* περὶ τῶν *D* τῶν *per* τὸν *W v V* μείδων *D* 7. στέλλεσθαι *W* γότθοις *W v V* 8. γενόμενοι] *L, H B* γινόμενοι *gli altri codd., P* 9. τὸν *D* 10. λιγουγόροις *D* 13. εἵπετο *W* 14. αὐτῆς *D* αὐτοὺς *W v V* ἐγχειρίας πρὸ *D* οὐίττιγις *W v V*

Mauretani andarono in rovina, e i Goti subirono le presenti fortunose vicende; talchè se qualcuno anche ora mettesse in urto l' imperatore Giustiniano e i re dei Medi, giammai più, scoppiata la guerra fra loro e quella nazione, sarebbero al caso in seguito di far la guerra contro alcun' altra gente. Piacque ciò a Vitige ed agli altri Goti. Decisero quindi di spedir messi a Chosroe, re dei Medi, non però Goti, perchè riuscendo manifesta la loro provenienza non avessero a turbare l' intrapresa, ma Romani, perchè lo mettessero in guerra coll' imperator Giustiniano. Pertanto a compier tale ufficio indussero con molto danaro due sacerdoti della Liguria; uno dei quali, dall' aspetto più dignitoso, preso l' abito e il titolo di vescovo, che punto non gli apparteneva, si costituì legato, e l' altro lo seguì come suo addetto. Consegnate a questi sue lettere per Chosroe, Vitige li spedì.

οἷς δὴ Χοσρόης ἡγμένος ἀνήκεστα ἐν σπονδαῖς ἔργα Ῥωμαίοις εἰργάσατο, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη. ταῦτα δὲ ἐπεὶ βασιλεὺς Ἰουστινιανὸς Χοσρόην τε καὶ Πέρσας βουλεύεσθαι ἤκουσε, καταλύειν μὲν τὸν ἐν τῇ ἑσπερίᾳ πόλεμον ὡς τάχιστα ἔγνω, Βελισάριον δὲ μεταπέμψασθαι ἐφ' ᾧ ἐπὶ Πέρσας στρατεύσειε. τοὺς μὲν οὖν Οὐιτίγιδος πρέσβεις (ἔτι γὰρ ὄντες ἐν Βυζαντίῳ ἐτύγχανον) αὐτίκα δὴ ἀπεπέμψατο, ἄνδρας παρ' αὐτοῦ ἐπὶ Ῥαβέννης σταλήσεσθαι ὑποσχόμενος, οἵπερ ἐς Γότθους τὰς σπονδὰς θήσονται, ὅπῃ ἂν ἑκατέροις ξυνοίσειν μέλλοι. τούτους δὲ τοὺς πρέσβεις οὐ πρότερον μεθῆκε Βε- B 238
λισάριος τοῖς πολεμίοις ἕως καὶ αὐτοὶ τοὺς ἀμφὶ Ἀθανάσιόν τε καὶ Πέτρον ἀφῆκαν. οὓς δὴ ἐς Βυζάντιον ἀφικομένους γερῶν ὁ βασιλεὺς τῶν μεγίστων ἠξίωσεν, Ἀθανάσιον μὲν ὕπαρχον τῶν ἐν Ἰταλιώταις P 442
πραιτωρίων καταστησάμενος, Πέτρῳ δὲ τὴν τοῦ μαγίστρου καλουμένην

1. ἡγούμενος *W v* ἡγμένοι *D* ἀνήκιστα *W* σπουδαῖς *D v* σπουδῆς *W* 2. ὥσπερ] ὥσπερ *W v V* ἅπερ *gli altri codd. e le edd.* 3. ἰουστινιανὸς βασιλεὺς *v V* ἰουστιανὸς βασιλεὺς *W* οσρόην *C* πέρας *W* βουλεύεσθαι] *W v V* βουλεύσασθαι *gli altri codd. e le edd.* 4. ἑσπέρᾳ *W v V* 5. μεταπέμψασθαι] *v V* μηκα'ταπέμψασθαι *(sic) W* μεταπεμψάμενος *gli altri codd. e le edd.* στρατεύειε *W* τοὺς μὲν οὖν] *W v V* καὶ τοὺς μὲν *gli altri codd. e le edd.* 6. ἰουτίγιδος *M* οὐιττίδος *W* οὐιττίγιδος *v V* 7. ἀποπέμψατο *W* βαβέννης *m* 8. σπουδὰς *(sic) W* 9. ξυνοῖσον *W v V* μέλλοι] *W v V* μέλλει *M D m f, H P* μέλλῃ *C, B* 10. τε *om. W v V* 11. ὁ *om. W v V* 13. πραιτορίων *D W* μεγίστου *W v*

Chosroe indotto da costoro agì contro i Romani in quell' indegno modo, contrario ai trattati, che ho descritto nei libri antecedenti. L' imperatore Giustiniano, udito che ebbe queste intenzioni di Chosroe e dei Persiani, decise di terminare subito la guerra in Occidente e richiamar Belisario perchè movesse con l' esercito contro i Persiani. I legati di Vitige, che trovavansi tuttavia a Bizanzio, tosto rimandò, promettendo che persone sarebber da lui inviate a Ravenna con incarico di conchiuder la pace coi Goti in quel miglior modo che ad ambedue meglio convenisse. Questi legati però non furon da Belisario rilasciati ai nemici finchè questi non ebbero rilasciati Atanasio e Pietro, ai quali, quando giunsero a Bizanzio, l' imperatore conferì grandi onoranze, nominando Atanasio prefetto del pretorio per l' Italia ed a Pietro dando

ἀρχὴν παρασχόμενος. καὶ ὁ χειμὼν ἔληγε καὶ τέταρτον ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψε.

κγ'. Βελισάριος δὲ Αὔξιμόν τε καὶ Φισούλαν ἐξελεῖν πρότερον ἤθελε, οὕτω τε ἐπί τε Οὐίτιγιν καὶ Ῥάβενναν ἰέναι, οὐδενὸς ἔτι τῶν πολεμίων οὐδὲν σφίσιν ἐμποδὼν ἵστασθαι δυναμένου, οὐδὲ τὰ ὄπισθε κακουργεῖν ἔχοντος. Κυπριανὸν μὲν οὖν καὶ Ἰουστῖνον ξὺν τοῖς ἑπομένοις τε καὶ Ἰσαύρων τισὶν ἐς Φισούλαν ἔπεμψε, καὶ πεντακοσίους πεζοὺς ἐκ καταλόγου, οὗ Δημήτριος ἦρχεν, οἳ δὴ τοὺς ἐκείνῃ βαρβάρους ἀμφὶ τὸ φρούριον στρατοπεδευσάμενοι ἐπολιόρκουν. Μαρτῖνον δὲ καὶ Ἰωάννην ξὺν τοῖς ἑπομένοις καὶ στρατεύματι ἄλλῳ, οὗπερ Ἰωάννης ἡγεῖτο, ὃν καὶ Φαγᾶν ἐκάλουν, ἀμφὶ Πάδον ποταμὸν ἔστελλεν. οὓς δὴ φροντίδα ἔχειν ἐκέλευεν ὅπως μὴ Οὐραΐας τε καὶ οἱ ξὺν αὐτῷ ἐκ
V 94 Μεδιολάνου ἐπὶ σφᾶς ἴωσιν, ἦν δὲ τῶν πολεμίων τὴν ἔφοδον ἀποκρούε-

2. συνέγραψε *D* 3. φιδούλαν *D* πρῶτον *Wv* 4-6. *Le parole* οὕτω τε - κακουργεῖν ἔχοντος *om. WvV* 4. οὕτω δὲ *C* ἐπεὶ *D* ῥάβεναν *D* ἰουστινιανὸν 5. ὄπισθεν *D* 6. ἰουστῖνον *soprascr. di m. rec. in D* 7. τε *om. WvV* φίσουλαν *D* 8. οὗ *per* οἳ *WvV* 12. ἦν *per* μὴ *MCmfL, H* ἦν *D* 13. μεδιολάνων *MCDmfL, H* 13-1 (*p. 149*). *Le parole* ἦν δὲ - ὦσιν *om. MCDmf, H*

la dignità di « magister ». E l'inverno veniva al termine, e compievasi il quarto anno di questa guerra di cui Procopio scrisse la storia.

XXIII. Belisario proponevasi di espugnar dapprima Osimo e Fiesole, per quindi marciare contro Vitige e Ravenna senza che alcun dei nemici potesse più recargli impedimento nè minacciarlo da tergo. Spedì quindi Cipriano e Giustino colla loro gente e con alcuni Isauri contro Fiesole insieme a cinquecento fanti della truppa di leva comandati da Demetrio, e costoro accampatisi attorno a quel castello presero ad assediare i barbari che vi stavano. Sul fiume Po spedì Martino e Giovanni colle loro genti e con altre truppe comandate da Giovanni soprannominato anco Fagas (Mangione). A questi diede ordine che badassero a non lasciarsi attaccare da Uraia coi suoi, usciti da Milano, e che se non potessero trattener l' avanzarsi dei nemici,

σθαι οὐχ οἷοί τε ὦσιν, ὄπισθεν αὐτοὺς λάθρα ἐπισπομένους κατὰ νώτου ἰέναι. καὶ οἱ μὲν πόλιν Δορθῶνα πρὸς τῷ ποταμῷ ἀτείχιστον οὖσαν καταλαβόντες, αὐτοῦ τε ἐνστρατοπεδευσάμενοι ἔμενον, αὐτὸς δὲ B 239
ἐς Αὔξιμον πόλιν χιλίους τε καὶ μυρίους ἔχων ἀφίκετο. Αὔξιμος δὲ
5 αὕτη μὲν πρώτη τῶν ἐν Πικηνοῖς πόλεών ἐστιν, ἣν δὴ μητρόπολιν καλεῖν νενομίκασι τοῦ ἔθνους Ῥωμαῖοι. ἀπέχει δὲ ἀκτῆς μὲν κόλπου τοῦ Ἰονίου σταδίους τέσσαράς τε καὶ ὀγδοήκοντα μάλιστα, Ῥαβέννης δὲ πόλεως ὁδὸν τριῶν ἡμερῶν καὶ σταδίους ὀγδοήκοντα. κεῖται δὲ ἐπὶ λόφου τινὸς ὑψηλοῦ, εἴσοδον ἐν τῷ ὁμαλῷ οὐδαμῇ ἔχουσα, καὶ ἀπ' αὐτοῦ
10 ἀπρόσοδος τοῖς πολεμίοις παντάπασιν οὖσα. ἐνταῦθα Γότθων εἴ τι δόκιμον ἦν, Οὐίτιγις ἐς τὴν φρουρὰν κατεστήσατο, τεκμαιρόμενος ὅτι Ῥωμαῖοι, εἰ μὴ ταύτην ἐξέλωσι πρότερον, ἐπὶ Ῥάβενναν οὔποτε στρατεύειν τολμήσωσιν. ἐπειδὴ δὲ ὁ Ῥωμαίων στρατὸς ἐς Αὔξιμον ἦλθεν, ἐκέλευε Βελισάριος παρὰ τοῦ λόφου τὰ ἔσχατα πάντας ἐνστρατοπε-

1. ἐπισωμένους *W* ἐπισπωμένους *vV* 2. ὀρθῶνει *W* πρὸς *om. D* 3. ἔμμενον *D* ἔγενον *W* 4. αὔξημος *D* 5. πρώτη μὲν *WvV* πιγκηνοῖς *MCmfL, H* πιγγινοῖς *D* πικίνοις *WvV* πικήνοις *P* ἐστὶ *D* 6. ἐνομίκασι *W* τοῦ ἔθνους *om. WvV* ἀκτὶς *WvV* ἐκ τῆς *D* 7-8. *Le parole* μάλιστα - ὀγδοήκοντα *om. D* 8. τε τριῶν *WvV* ἡμερὸν *MCmf(corr.)* «ὀκτακοσίους *I. Scalig. sed male*» *Maltr.* 9. λώφου *D* ὑψυλοῦ *D* εἰς ὁδὸν *Wv* εἰς ὁδὸν *V* ὁμαλεῖ *WvV* 10. παντάπασιν *om. D* 11. οὐίττιγις *WvV* 12. μὲν *per* μὴ *W* ταύτα *W* ταῦτα *vV* ἐπεὶ *W* ῥαβέννα *D* 13. τολμήσωσι *D* ῥωμαῖος *D* αὔξημον *D* 14. ἐκέλευεν *Mm* ἐκέλευες *D* στρατοπ. *WvV*

nascostamente girandoli, andasser loro appresso da tergo. Coloro, occupata presso al fiume la città di Tortona che era sprovvista di mura, e postovi il campo, colà si stettero. Egli con undicimila uomini recossi ad Osimo. Questa città di Osimo è la principale nel Piceno e i Romani soglion chiamarla metropoli di quella gente; è distante circa ottantaquattro stadi dalla riva del golfo Ionio, dalla città di Ravenna tre giorni di via e ottanta stadi. È situata su di un colle elevato e sprovvista di ogni accesso nel piano e quindi del tutto inaccessibile ai nemici. Colà Vitige aveva posto a presidio una eletta di Goti, ben prevedendo che i Romani, se prima quella non espugnassero, mai non ardirebbero marciar su Ravenna. Giunta che fu l' armata romana ad Osimo, Belisario ordinò che

δεύεσθαι κύκλῳ. καὶ οἱ μὲν κατὰ ξυμμορίας γενόμενοι καλύβας ἄλλος
ἄλλῃ τοῦ χωρίου ἐπήγνυντο, κατιδόντες δὲ αὐτοὺς οἱ Γότθοι μακράν
που ἀπολελειμμένους ἀλλήλων καὶ σφίσιν αὐτοῖς ἐπιβοηθεῖν, ἅτε ἐν
μεγάλῳ πεδίῳ, οὐκ εὐπετῶς ἔχοντας, ἐκ τοῦ αἰφνιδίου ἀμφὶ δείλην
Γ 443 δόρυ χωροῦσιν ἐπὶ τοὺς πολεμίους, ἐς τὰ πρὸς ἕω τῆς πόλεως, ᾗ Βε- 5
λισάριος στρατόπεδον ἔτι ποιούμενος ξύν τε δορυφόροις καὶ ὑπασπισταῖς
τοῖς αὐτοῦ ἔτυχεν. οἱ δὲ ἁράμενοι τὰ ὅπλα ἐκ τῶν παρόντων τοὺς
ἐπιόντας ἡμύνοντο, ῥᾷστά τε αὐτοὺς ἀρετῇ ὠσάμενοι ἔτρεψαν, καὶ
φεύγουσιν ἐπισπόμενοι κατὰ μέσον τοῦ λόφου ἐγίνοντο. ἔνθα οἱ βάρ-
Β 240 βαροι ἐπιστραφέντες καὶ χωρίου ἰσχύϊ πιστεύοντες ἀντίοι τοῖς διώκουσιν 10
ἔστησαν, συχνούς τε αὐτῶν, ἅτε κατὰ κορυφὴν βάλλοντες, ἔκτειναν,
ἕως νὺξ ἐπιλαβοῦσα ἐκώλυσεν. οὕτω τε διαλυθέντες ἑκάτεροι τὴν
νύκτα ἐκείνην ηὐλίσαντο. ἔτυχον δὲ τῇ προτεραίᾳ τοῦ ἔργου τούτου
Γότθων τινὲς ὄρθρου βαθέος τροφῶν ξυγκομιδῆς ἕνεκα ἐς τὰ ἐκείνῃ

1. συμμορίας *W v V* 1-2. ἄλλος ἄλλῃ] *W v V* ἄλλως ἄλλοι *gli altri codd. e le edd.* 3. που] *W v V* τε *gli altri codd. e le edd.* ἀπολελειμένους *W* ἐποβοηθεῖν *(sic) C* 4. παιδίῳ *D* δήλην *W v V* 8. ἡμήνοντο *D* 9. φεύγουσι *D* ἐσπώμενοι *W* ἐπισπώμενοι *v V* μέσον] *tutti i codd.; om. le edd.* 10. ἐπιστραφέντες] *M D W v V m f* ἐπιστροφέντες *C, B* διώκουσι *D* 11. ἔστησιν *W* 13. τοῦ *per* τούτου *W v* 14. ὄρθου βαθέως *D*

tutti si accampassero d'attorno alle falde del colle. Coloro divisi in turme piantaron le tende sul luogo chi qua, chi là, ed i Goti vedendo che trovavansi assai distanti gli uni dagli altri nè di leggieri potrebbersi reciprocamente aiutare, all' improvviso a sera inoltrata irruppero contro i nemici ad oriente della città, là dove Belisario colle sue lance spezzate e i suoi scudieri stava ancora formando il campo. Questi, dato di piglio alle armi come capitava, tenner fronte all' assalto nemico, e valorosamente presto respintili, li volsero in fuga, ed inseguendoli giunsero fino a mezzo il colle. Colà però i barbari fecer voltafaccia e, fidando nella forza del luogo, tenner fronte agli inseguitori; e poichè tiravan dall' alto ben molti ne uccisero, finchè la notte sopravvenendo li trattenne. Così separatisi, gli uni e gli altri passaron bivaccando quella notte. Nel dì antecedente a questo fatto, alcuni Goti erano stati mandati di gran mattino per quei paesi a raccoglier vettovaglie. Co-

σταλέντες χωρία. οἱ δὴ οὐδὲν ἀμφὶ τῶν πολεμίων τῇ παρουσίᾳ πυθόμενοι ἐς νύκτα ἐπανῆκον. ἄφνω δὲ τὰ Ῥωμαίων πυρὰ κατιδόντες ἐν θαύματί τε καὶ δέει μεγάλῳ ἐγένοντο. καὶ αὐτῶν πολλοὶ μὲν τὸν κίν- H 245
δυνον ὑποστῆναι τολμήσαντες καὶ λαθόντες τοὺς πολεμίους ἐς Αὔξιμον
5 εἰσῆλθον. ὅσοι δὲ κατορρωδήσαντες ἐν τῷ παραυτίκα ἐς ὕλας τινὰς σφᾶς αὐτοὺς ἔκρυψαν, ἐφ' ᾧ ἐπὶ Ῥαβέννης χωρήσουσιν, οὗτοι δὴ οὐ πολλῷ ὕστερον ὑπὸ τοῖς ἐναντίοις γενόμενοι διεφθάρησαν. Βελισάριος δὲ κατιδὼν τὴν Αὔξιμον ἰσχυρότατα ἐν τῷ ἀσφαλεῖ οὖσαν, παντελῶς τέ οἱ ἀμήχανα εἶναι προσβολὴν τῷ περιβόλῳ ποιήσασθαι, βίᾳ μὲν τὸ
10 χωρίον ἑλεῖν οὐκ ἄν ποτε ᾤετο, πολιορκίᾳ δὲ ἀκριβεῖ ἔς τε ἀπορίαν τῶν ἀναγκαίων καταστήσεσθαι τοὺς πολεμίους ἐλπίδα εἶχε καὶ τῷ χρόνῳ ὑποχειρίους ποιήσασθαι. τοῦ δὲ περιβόλου οὐ μακρὰν ἄποθεν πόαν τινὰ πολλὴν ἡ γῆ ἀνιεῖσα ξυμβολῆς ἀφορμὴν ἐς ἡμέραν ἑκάστην Ῥωμαίοις τε καὶ Γότθοις ἔφερε. ταύτην γὰρ ἀποτεμνομένους ἀεὶ τῶν

2. τῆκτα *(sic)* *CD* τε *per* δὲ *WvV* 3. καὶ δέει μεγάλῳ] *WvV* μεγάλῳ καὶ δέει *gli altri codd. e le edd.* 4. ὑποστεῖναι *V* 5. κατωρρ. *D* 6. σφᾶς *D* δὲ *MCDWvVmf (in marg.* δὴ*) L, H (id.)* 8. ἰσχυρότατα] *WvV* ἰσχυροτάτην *gli altri codd. e le edd* 9. προσβολὴ *D* βίαν *D* μὲν τῶ *W* 10. πολιορκίᾳ τὲ *MCDmf (in marg.* δὲ*) L, H (id.)* ἀκριβεὶς *D* 11. καταστήσασθαι *W* εἶχε *in rasura W* 14. ἔφερον *WvV* ταύτον *(sic) W* ἀποτεμνομένην *MCmf, HP* ἀποτεμνομένην *D* ἂν *per* ἀεὶ *f (in marg.) L*

storo, che della presenza dei nemici nulla avean saputo, tornandosene la notte e visti all' improvviso i fuochi dei Romani, rimasero grandemente stupiti e spaventati. Molti di loro osarono affrontare il pericolo e di nascosto dei nemici riuscirono ad entrare in Osimo; quanti però di essi atterriti andaron pel momento a nascondersi in certi boschi per poi procedere a Ravenna, colti poco dopo dai nemici, furon trucidati. Belisario vedendo che Osimo era fortissima ed al sicuro, e che del tutto impossibile gli sarebbe assaltarne le mura, mai più non pensò prendere quella piazza colla forza, ma sperava con istretto assedio poter ridurre i nemici in penuria di vettovaglie e col tempo ridurli ad arrendersi. Non lungi dalle mura la terra molto erbosa dava giornalmente occasione di conflitto ai Romani ed ai Goti; poichè

[illegible]

I Romani vedendo che i nemici continuamente quell'erba recidevan pei loro cavalli, di gran corsa salivan sul colle e mettutisi con quelli con grande prodezza non permettean loro di portarsene l'erba, ed ogni di molti di quei luogo ne uccidevano. I barbari però, superati dal valor dei nemici, ricorsero a questo espediente: unite le carri e messe insieme con loro essi le tennero in pronto, e messisi a recider l'erba, quando videro che i Romani eran già salivi a metà del colle, dall'alto lasciar la via alle rote spingendole addosso a loro. Il caso volle però che queste rote arrivassero in giù a mano senza ferire alcun uomo. Riuscito or male questo nuovo tentativo allora i barbari fuggendo tornaro a mura, ma [illegible] dopo aver posto in agguato uomini scelti dai loro in fondo ai barconi che son prossimi alle mura, in pochi mostraronsi ai nemici a recider l'erba, e quando si venne alle mani, subito fuor quelli che stavano negli

ἐναντίους παρὰ πολὺ ὑπεραίροντες καὶ αὐτοὺς τῷ μὴ προαισθέσθαι ἐκπλήσσοντες πλείστους μὲν ἔκτεινον, τοὺς δὲ λοιποὺς ἀεὶ ἐς φυγὴν ἔτρεπον. Ῥωμαίων δὲ ὅσοι ἐν τοῖς στρατοπέδοις εἱστήκεσαν ἔβλεπον μὲν ἐκ τῶν ἐνεδρῶν ὑπεξανισταμένους τοὺς πολεμίους, κραυγῇ δὲ πολλῇ
5 τοὺς ἑταίρους ἀνακαλοῦντες οὐδὲν ἤνυτον, ἐπεὶ οἱ μαχόμενοι τῆς ἐκείνων βοῆς ἥκιστα ἤκουον, μήκει τε τοῦ λόφου ἐπὶ πλεῖστον αὐτῶν διειργόμενοι καὶ τῶν βαρβάρων ἀεὶ ἐξεπίτηδες σφίσιν ἀντιπαταγούντων τοῖς ὅπλοις.

Βελισαρίῳ δὲ τοῖς παροῦσιν ἀπορουμένῳ Προκόπιος, ὃς τάδε ξυνέ-
10 γραψε, προσελθὼν εἶπεν « Οἱ ταῖς σάλπιγξιν, ὦ στρατηγὲ, τὸ παλαιὸν B 242
« ἐν τῷ Ῥωμαίων στρατῷ χρώμενοι νόμους τινὰς ἠπίσταντο δύο, ὧν « ἄτερος μὲν ἐγκελευομένῳ τε ἐπὶ πλεῖστον ἐῴκει καὶ τοὺς στρατιώτας « ἐς μάχην ὁρμῶντι, ὁ δὲ ἄλλος ἐπὶ τὸ στρατόπεδον ἀνεκάλει τοὺς μαχο- « μένους, ἡνίκα ταῦτα ἐδόκει τῷ στρατηγῷ ὡς ἄριστα ἔχειν. ταύτῃ τε

1. προϑέσϑαι *D* προδεσεσθαι *W v* προέσεσθαι *V* προμιϑέσϑαι *m f (corr.)* 2. λειποὺς *f (corr.)* 4. ἐνέδρων *W v V* 5. ἤνυτον] ἤνυττον *v V* ἤνυττον *W* ἤνυον *gli altri codd. e le edd.* 6. ἐπιστων *per* ἐπὶ πλεῖστον *D* 7. ἀντεπαγαγόντων *W v V* 9–10. συνέγραψεν *D* 10. τε *per* ταῖς *W v V* ὦ *om. D* στρατιγὲ *D W* 11. ἠπίσταν|δύο *(sic) W* 14. ὡς τὰ ἄρριστα *W* τὰ ἄριστα *v V* δὲ *per* τε *W*

agguati, sendo molto superiori in numero agli avversari e cogliendo questi di sorpresa, molti ne uccisero e gli altri volsero in fuga. Tutti i Romani che eran rimasti nell' accampamento vedevano i nemici venir fuori dagli agguati e con alte grida richiamavano i loro compagni, ma senza pro, poichè i combattenti le loro grida non udivano per la lontananza in cui si trovavano, su pel colle, e per lo strepito che appositamente contrapponevano i barbari colle loro armi.

Belisario in tal frangente non sapeva che farsi, quando presentatoglisi Procopio, l' autore di questa storia, gli parlò così: « Anticamente, o capitano, i trombettieri dell' esercito romano « erano instruiti in due modi di suonar le trombe; uno era come « di esortazione e di eccitamento ai soldati alla pugna, l' altro « era di richiamo dei combattenti al campo quando al capitano ciò « convenisse. Per tal modo in ogni caso i capitani ingiungevano

[illegible]

« ai soldati suoi che avessero a dire, e quelli potevano compier
« gli ordini ricevuti; poiché i greci nei combatti non riesce mai
« ad essere chiaramente inteso per rumore che gli si oppone da
« ogni parte, e per rumore che rimane, sensi nei combattenti.
« Dacchè però ognuno questi ora per discorso e bacchetta, e non
« si riesce con una sola tromba a significare l'una e l'altra cosa,
« ai da in avvenire così: che tromba della cavalleria dia cenno
« ai soldati di venire a battaglia con remici, con quelle di fan-
« teria richiamai a ritirarsi, poiché non può darsi che non ri-
« suscito l'uno e l'altro suono, essendo emesso l'uno da cavallo
« e da legno sottilissimo, l'altro da grosso bronzo ». Tanto
disse Procopio. Piacque a proposito: Belisario e valutando tutto
l'esercito, gli dava così: « La prontezza d'animo io credo sia
« governare a regola di molti ordi, finchè sia moderata e non
« prodica, ecco dunque a chi ne sta, poiché ogni umana cosa

«προσποιῆται βλάβος. τῷ γὰρ ὑπερβάλλοντι τὰ ἀγαθὰ πάντα πρὸς
«τὸ χεῖρον ἀεὶ τρέπεσθαι εἴωθεν. ὑμεῖς οὖν μὴ τῷ φιλονείκῳ τὸ λοιπὸν
«σφάλλεσθε· φεύγειν γὰρ δή που τὸν κακουργοῦντα οὐδεμία αἰσχύνη.
«ἀλλ' ὁ μὲν ἐς κακὸν προὔπτον ἀνεπισκέπτως ἰὼν καὶ σωθεὶς ἐνθένδε, B 243
5 «ἂν οὕτω τύχῃ, ἄνοιαν ὀφλισκάνει· γενναῖος δὲ ὃς ἂν ἐν τοῖς ἀναγκαίοις
«ἀνδραγαθίζηται. οἱ μὲν οὖν βάρβαροι, ἐπεὶ ἐκ τοῦ εὐθέος ὑμῖν οὐχ
«οἷοί τέ εἰσι διαμάχεσθαι, προλοχίζοντες διαφθείρειν ὑμᾶς ἐγχειροῦσιν.
«ὑμῖν δὲ τοῦ διαφυγεῖν τὴν αὐτῶν ἐνέδραν τὸ τὸν κίνδυνον ὑποστῆναι
«μεμπτότερον. τοῦ γὰρ ἐνδιδόναι ταῖς τῶν ἐχθρῶν γνώμαις οὐδὲν H 246
10 «αἴσχιον. ἐμοὶ μὲν οὖν ὅπως μὴ προσπεσεῖσθε ταῖς τῶν πολεμίων ἐνέ-
«δραις μελήσει. ἔργον δ' ἂν ὑμέτερον εἴη, ἐπειδὰν σημήνω, ἐς τὴν
«ἀναχώρησιν κατὰ τάχος ἰέναι. αὕτη δὲ ὑμῖν ἡ δήλωσις ἐκ σάλπιγγος,

1. προσποιεῖται *MCDWvVmfL (corr.), HP* πάντα *om. D* 2. οὖν] *WvV* μὲν οὖν *gli altri codd. e le edd.* μηδε τῶ *W* μὴ δὲ τῶ *v* τολοιπὸν *MCDWmf* 3. σφάλεσθε *D* σφάλλεσθαι *WvV* φάγειν *(sic) W* 4. προὔπτον *Wv* προὔπτον *V* ἀναιπισκέπτως *D* 5. ὀφλησκάνει *D* γενναίως *WvV* οἱ *D* ὡς *WvV* 6. ἀνδραγαθήζηται *D* εὐθέως *D* ἡμῖν *WvV* 7. προλογίζοντες *Dmf (corr.)* ἡμᾶς *DWvV* 8. ἡμῖν *WvV* ἔνεδραν τῶ τὸν *WvV* 9. τοῖς *W* 10. αἴσχιστον *MCDmf (corr.)* προπετῆτε *WvV* 11. ἡμέτερον *W* 12. σάλπιγγους *(sic) D*

«coll'eccesso suol cangiarsi in cattiva. Ordunque voi fate di
«non lasciarvi più illudere dall'ardor di pugnare; chè non è
«punto vergogna fuggire chi c'insidia; anzi colui che incon-
«sideratamente va incontro a manifesto male, se pur gli avvenga
«di uscirne salvo, incorre nella taccia di stoltezza, mentre va-
«loroso è propriamente colui che opera prodezze quando ne-
«cessità lo richiede. I barbari, non essendo in grado di com-
«battere di fronte con voi, cercano di distruggervi con agguati,
«e voi coll'esporvi al pericolo sarete più riprovevoli che se vi
«sottraete alle insidie, poichè nulla v'ha di più brutto che la-
«sciarsi cogliere dagli accorgimenti dei nemici. Io dunque porrò
«mente a far che non cadiate negli agguati di questi. Vostro
«dovere sarà, appena io ve ne dia cenno, di subito ritirarvi, e
«questo cenno, o soldati, vi sarà dato colla tromba della fanteria».

« ὦ στρατιῶται, τῆς πεζικῆς ἔσται ». Βελισάριος μὲν τοσαῦτα εἶπεν.
P 445 οἱ δὲ στρατιῶται ἀμφὶ τὴν πόαν κατιδόντες τοὺς πολεμίους δρόμῳ ἐπ'
αὐτοὺς ἥεσαν, τινάς τε αὐτῶν ἐν τῇ πρώτῃ ὁρμῇ ἔκτειναν. ἐν τοῖς
ἕνα χρυσοφοροῦντα τῶν τις Μαυρουσίων ἰδὼν λαβόμενός τε τῶν ἐν τῇ
κεφαλῇ τριχῶν, ὅπως ἀποδύῃ, νεκρὸν ἐφεῖλκε. Γότθος δέ τις αὐτὸν 5
ἀκοντίῳ βαλὼν μυῶν τε, οἳ ὄπισθέν εἰσι τῶν κνημῶν ἑκατέρων, ἐπι-
τυχὼν, ἐνέρσει τοῦ ἀκοντίου ἄμφω τὼ πόδε ξυνέδησεν. ἀλλ' οὐδέν τι
ἧσσον ὁ Μαυρούσιος τῶν τριχῶν ἐχόμενος τὸν νεκρὸν εἷλκεν. ἐν τούτοις
δὲ οἱ μὲν βάρβαροι τὰς ἐνέδρας ἐκίνουν, Βελισάριος δὲ ἀπὸ τοῦ στρα-
τοπέδου ὁρῶν τὰ ποιούμενα, ταῖς σάλπιγξι τοὺς πεζοὺς, οἷς τὸ ἔργον 10
τοῦτο ἐπέκειτο, ἠχεῖν κατὰ τάχος ἐκέλευεν. οἵ τε Ῥωμαῖοι αἰσθό-
B 244 μενοι κατὰ βραχὺ ἤδη ὑπεχώρουν, τὸν Μαυρούσιον ξὺν τῷ ἀκοντίῳ
ἀράμενοι. οἷς δὴ οἱ Γότθοι ἕπεσθαι οὐκέτι ἐτόλμων, ἀλλ' ἄπρακτοι
ἀνεχώρησαν.

1-2. *Le parole* τῆς πεζικῆς - στρατιῶται *om. Wv* 3. ἔκτεινον ἐνοῖς *WvV* 5. τροχῶν *D* ἀποδύην *Df (corr.)* ἀποδύοι *WvV* ἀποδύῃν *m* αὐτῶ *WvV* 6. μυῶνος *Reg. f (in marg.), H (id.)* μυῶν οἵ τε οἱ ὄπισθέν *MCD* (ὄπτισθεν) *mfL* (οἵ *con* ς *soprascr. di sec. m.)* μυῶν ὧν τε οι ὄπισθεν *WvV* (οἱ) 7. πώδε *D* 8. ὁ] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* τρυχῶν *D* τούτῳ *WvV* 9. μὲν *per* δὲ *D* 10. τὸ ἔργον *om. W* 13. οὐκέτις τόλμων *W* ἐτόλμον *D*

Così parlò Belisario. I soldati, visto che i nemici andavan per l' erba, di corsa si fecer loro sopra e molti al primo assalto ne uccisero. Un Mauretano, scorto uno di questi che era ornato d' oro, afferratolo pei capelli tirò via il cadavere per ispogliarlo; ma un Goto, scoccatogli un dardo, lo colse nei muscoli posteriori di ambedue le gambe, legandogli così i piedi col dardo rimastovi fitto. Non per questo però meno il Mauretano tenendo il cadavere pei capelli lo tirava. Frattanto i barbari venian fuori dagli agguati; e Belisario, vedendo dal campo quel che avveniva, diede ordine subito ai fanti addetti a tale ufficio, di dare fiato alle trombe, e i Romani udito il segnale pian piano ritiraronsi, portando via il Mauretano col dardo. Nè i Goti osarono inseguirli, ma tornavansene senza nulla aver fatto.

κδ'. Προϊόντος δὲ τοῦ χρόνου καὶ τῆς ἀπορίας οἱ βάρβαροι τῶν V 96
ἐπιτηδείων ἐπὶ μέγα χωρούσης, ἀνενεγκεῖν ἐς Οὐίτιγιν ἐβουλεύοντο τὰ παρόντα σφίσι. καὶ ἐπεὶ αὐτῶν οὐδεὶς στέλλεσθαι ἐς ταύτην δὴ τὴν πρᾶξιν ἐτόλμα (λήσειν γὰρ τοὺς πολιορκοῦντας οὐκ ἄν ποτε ᾤοντο),
5 ἐπενόουν τάδε. ἀσέληνον νύκτα τηρήσαντες καὶ τοὺς ἄνδρας ἐν παρασκευῇ ποιησάμενοι, οὓς δὴ παρὰ τὸν Οὐίτιγιν πέμπειν διενοοῦντο, γράμματά τε αὐτοῖς θέμενοι ἐν χερσὶν, ἐπειδὴ πόρρω ἦν τῶν νυκτῶν, ἐβόων ἅπαντες πολλαχῇ τοῦ περιβόλου ἐξαίσιον. εἴκασεν ἄν τις ἐς ταραχὴν αὐτοὺς καταστῆναι, λίαν τε σφίσιν ἐγκειμένων τῶν πολεμίων
10 καὶ παρὰ δόξαν ἁλισκομένης τῆς πόλεως. οὐκ ἔχοντες παντάπασι Ῥωμαῖοι ξυμβαλεῖν τὸ γινόμενον, Βελισαρίου γνώμῃ ἐν τοῖς στρατοπέδοις ἡσυχῇ ἔμενον, ἔκ τε τῆς πόλεως ἐπιβουλήν τινα ὑποτοπάσαντες ἔσεσθαι καὶ στρατὸν ἐκ Ῥαβέννης ἐπιβεβοηθηκότα τοῖς πολεμίοις ἐπὶ

2. ἐπιτηδείων *om. D* ἀνεγκεῖν *W* οὐίττιγιν *V* 3. σφίσιν *W* 4. λήσειν] *W v V* λήγειν *gli altri codd. e le edd.* λαθεῖν *Braun* 5. ἐπενουν *W* ἐπ' εἰτάδε *D* 6. παρά] *W v V, van Herwerden* περὶ *gli altri codd. e le edd.* οὐίττιγην *W* οὐίττιγιν *v V* πέμπει *D* 7. ἐν χερσὶ θέμενοι *W v V* 8. αἰξέσιον *(sic) W* αντίους *per* ἄν τις *W* 9. αὐτοῦ *W v* 10. παραδόξαν *M C D* οὐκ ἔχοντες] *v V* οὐκ ἔχ. δὲ *gli altri codd. e le edd.* οὐκέχον|παντάπασι *W* 11. γνώμην *D* 12. ἔμμενον *D* ἐπιβολήν *L, P (marg.)* ὑποτωπάσαντες *M C (corr.) D m f* 13. ῥαβένης *W* ἐπὶ] *W v V* ἰέναι ἐπὶ *gli altri codd. e le edd.*

XXIIII. Coll' andar del tempo grande già divenendo la penuria delle vettovaglie, i barbari andavan pensando come informar Vitige della condizione loro; poichè però, non parendo possibile nascondersi agli assedianti, niuno di loro osava prender su di sè questa bisogna, vennero in tal divisamento: scelta una notte senza luna, ed apprestati gli uomini che intendevan mandare a Vitige colle lettere in mano, a notte inoltrata presero tutti a levar grande rumore da molte parti della cinta; talchè si sarebbe detto ch' essi erano in gran tumulto perchè incalzati d' appresso dai nemici e presa inopinatamente la città. Non potendo i Romani in alcun modo indovinar quel che avvenisse, per voler di Belisario si tenner fermi negli accampamenti, figurandosi che dalla città qualche attacco fosse per venire, e da Ravenna un esercito fosse per giun-

σφᾶς ἥκειν. ἃ δὴ δεδιότες ᾤοντο ἄμεινον σφίσιν εἶναι ἐν τῷ ἀσφαλεῖ
ἡσυχάζουσι διασώζεσθαι ἢ ἐς προὔπτόν τινα κίνδυνον ἐν νυκτὶ ἀσελήνῳ
χωρεῖν. οὕτω γοῦν οἱ βάρβαροι λαθόντες τοὺς πολεμίους ἐπὶ Ῥαβέννης
τοὺς ἄνδρας ἔπεμψαν. οἱ οὐδενὸς πολεμίου ἀνδρὸς ἐς ὄψιν ἐλθόντες
P 446 παρά τε Οὐίτιγιν τριταῖοι ἀφίκοντο καὶ τὰ γράμματα ἔδειξαν. ἐδήλου 5
δὲ ἡ γραφὴ τάδε « Ἡνίκα ἡμᾶς, ὦ βασιλεῦ, ἐς τὴν ἐν Αὐξίμῳ φρουρὰν
B 245 « καθίστης, τὰς κλεῖς ἔφησθα παρακαταθέσθαι ἡμῖν Ῥαβέννης τε αὐτῆς
« καὶ τῆς βασιλείας τῆς σῆς. διὸ δὴ ἐπήγγελλες ἡμῖν παντὶ σθένει
« φυλάσσεσθαι, ὅπως μὴ τὸ καθ' ἡμᾶς μέρος παραδῶμεν τοῖς πολεμίοις
« τὸ Γότθων κράτος, ἰσχυρίζου τε δεομένους ἡμῖν παντὶ τῷ στρατῷ 10
« παρέσεσθαι αὐτεπάγγελτος. ἡμεῖς μὲν οὖν ἄχρι τοῦδε λιμῷ καὶ Βε-
« λισαρίῳ μαχόμενοι πιστοὶ φύλακες τῆς σῆς βασιλείας γεγόναμεν, σὺ
« δὲ οὐδ' ὁπωστιοῦν βοηθεῖν ἡμῖν ἔγνωκας. λογίζου τοίνυν μή ποτε

1. σφᾶς ἥκειν. ἃ δὲ] *W v V* σφᾶς. ἐκεῖνα *gli altri codd. e le edd.* σφίσι *D* ἐν τῷ ἀσφαλεῖ εἶναι *W v V* 2. ἢ εὐπροὔπτον *W* ἐς προὔπτον *v* τινὰ κινδύνου *D* 3. χωρεῖν *D* ῥαβέννης *D* 4. πολεμίους *D* 5. τριταῖοι *M CDmf (corr.)* 8. ἐπήγγελε *D* ἐπήγγελες *W v L* παντὶ *W* 9. φυλάσσεσθαι *W* 10. ἰσχυρίζουσι *D* τε *om. D* δεομένους *W (o canc.) v V* 11. ἄχρι τοῦδε] *W v V* τῷ τε *gli altri codd. e le edd.* 12. τῆς βασιλείας τῆς σῆς *W v* 13. οὐδὲ *W v V* ἡμῖν βοηθεῖν *W v V*

gere contro di loro in soccorso dei nemici. Con tali timori pensarono fosse meglio rimanersene incolumi al sicuro, anzichè andare a mettersi in qualche pericolo in una notte senza luna; e così i barbari di nascosto dei nemici spedirono quegli uomini a Ravenna. Questi, non mai visti da alcun nemico, dopo tre giorni giunsero presso Vitige e porsergli la lettera, la quale diceva così: « Quando tu, o re, ci ponesti a presidio di Osimo, « dicesti che affidavi a noi le chiavi di Ravenna stessa e del regno « tuo. Perlocchè ci ingiungesti di custodirla con ogni nostro po- « tere a fine di non dare per parte nostra in mano dei nemici « il regno dei Goti, ed affermasti che quando ne avessimo bi- « sogno, al primo avviso saresti presso di noi con tutto l'esercito. « Ordunque noi, fin qui combattuti dalla fame e da Belisario, ci « mostrammo fedeli custodi del regno tuo, ma tu punto non ti « sei deciso a recarci soccorso. Or poni mente che i Romani,

« Αὔξιμον ἑλόντες Ῥωμαῖοι καὶ τὰς κλεῖς ἀνελόμενοι, ὧν αὐτὸς ἐνταῦθα
« κειμένων ὑπερορᾷς, οὐδενὸς τῶν σῶν ἀποκεκλεισμένοι τὸ λοιπὸν ὦσι ».
τὰ γράμματα μὲν τοσαῦτα ἐδήλου. ἐπεὶ δὲ αὐτὰ Οὐίτιγις ἀπενεχθέντα
εἶδεν, ἐν μὲν τῷ παραυτίκα τοὺς ἄνδρας πάσῃ τῇ Γότθων στρατιᾷ βοηθή-
5 σειν Αὐξίμῳ ὑποσχόμενος ἀπεπέμψατο, μετὰ δὲ πολλὰ λογισάμενος
ἡσυχίαν ἦγε. τούς τε γὰρ ἀμφὶ τὸν Ἰωάννην ὑπώπτευε μὴ κατὰ νώτου
σφίσιν ἐπισπόμενοι ἐν ἀμφιβόλῳ ποιήσωνται καὶ πολλὴν οἰόμενος ξὺν
Βελισαρίῳ μαχίμων ἀνδρῶν δύναμιν εἶναι ἐς ἀμήχανόν τι δέος ἐξέπιπτε.
μάλιστα δὲ ἁπάντων ὁ λιμὸς αὐτὸν ξυνετάρασσεν, οὐκ ἔχοντα ὅθεν ἂν
10 τὰ ἐπιτήδεια τῷ στρατοπέδῳ πορίζηται. οἱ μὲν γὰρ Ῥωμαῖοι, ἅτε
θαλασσοκρατοῦντές τε καὶ τὸ ἐν Ἀγκῶνι φρούριον ἔχοντες, τὰ ἀναγκαῖα
πάντα ἔκ τε Σικελίας καὶ Καλαβρίας ἐνταῦθα κατατιθέμενοι ἐς καιρὸν
ἐνθένδε εὐπετῶς ἔφερον. Γότθοις δὲ στρατεύουσιν ἐς τὴν Πικηνῶν
χώραν πόρον οὐδένα τῶν ἐπιτηδείων ἐννοῶν ἔσεσθαι ἐν ἀμηχανίᾳ

1. ἀύξημον *D* 2. τῶν σωμάτων ἀποκεκλεισμένων *W* (*corr.* -μένοι *da m. rec.*) *v V* ὦσιν *W v V* 3. οὐίττιγις *v V* 5. λογισάμενοι *D* 6. ὑπόπτευεν *D* νότου *D* 7. ἐπισπώμενοι *D v V* ποιήσονται *D* οἰώμενος *V* 8. ἀμίχανόν *W* ἐξέπιπτεν *D* 9. ξυνετάρασεν *D* 10. τά] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* πορίζεται *D* 11. θαλλοκρατοῦντες *C* τε *om. W v V* ἀγχῶνι *D* 13. τὴν *om. W v V* Πικηνῶν] *W v V, B* πιγκηνῶν *M C m f L, H* πιγκινῶν *D* πικήνων *P* 14. τὴν χώραν *W v V* ἐν νῷ ἔσ. *W v V* ἐν ἀμηχανίᾳ] *W v V* ἀμιχανίαν *D* ἐς ἀμηχανίαν *gli altri codd. e le edd.*

« preso Osimo e le chiavi di quanto ne dipende e tu trascuri, non « abbian poi più nulla che li escluda da tutto quanto è tuo ». Tanto diceva le lettera. Vitige, letto che l' ebbe, sul momento rimandò quegli uomini colla promessa di venire in soccorso di Osimo con tutto l' esercito dei Goti, ma poscia, tutto ben ponderato, si tenne fermo, poichè sospettava che Giovanni potesse sopraggiungergli da tergo e metterlo fra due; oltrechè incutevagli molto timore il pensiero che Belisario avesse seco gran nerbo di uomini valorosi. Sopratutto però sgomentavalo la fame, non avendo egli modo di fornire l' esercito di vettovaglie; dacchè i Romani avendo il dominio del mare ed il castello di Ancona, tutte le provigioni recate da Sicilia e da Calabria colà aveano deposte, di dove facilmente all' uopo potean trasportarle. I Goti però, ben pensava egli che, guerreggiando nel Piceno, non avrebbero alcuna

B 246 καθίστατο. Οὐιτίγιδος μὲν οὖν τὴν ὑπόσχεσιν λαθόντες τοὺς πολε-
μίους ἐς Αὔξιμον ἤνεγκαν οἱ πρώην ἐς αὐτὸν ἐνθένδε σταλέντες καὶ
H 247 βαρβάρους τοὺς ἐνταῦθα κεναῖς ἐλπίσιν ἐπτέρωσαν. Βελισάριος δὲ
ταῦτα πρὸς τῶν αὐτομόλων ἀκούσας ἔτι μᾶλλον ἐς τὸ ἀκριβὲς φυλακὴν
ἐκέλευε ποιεῖσθαι, ὅπως μή τις θείη καὶ αὖθις τοιοῦτο. ταῦτα μὲν 5
οὖν ἐγένετο τῇδε.

V 97 Οἱ δὲ ἀμφὶ Κυπριανὸν καὶ Ἰουστῖνον Φισούλαν πολιορκοῦντες τῷ
μὲν περιβόλῳ προσβάλλειν ἢ ἄγχιστά που αὐτοῦ ἰέναι οὐδαμῇ εἶχον·
δυσπρόσοδον γὰρ τοῦτο πανταχόθεν τὸ φρούριον ἦν· τῶν δὲ βαρβάρων
σφίσι συχνὰ ἐπεξιόντων μάχῃ τε μᾶλλον διακρίνεσθαι πρὸς αὐτοὺς 10
ἐθελόντων ἢ τῶν ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ πιέζεσθαι, ἀγχώμαλοι μὲν αἱ
ξυμβολαὶ τὰ πρῶτα ἐγίνοντο, ἔπειτα δὲ πλέον ἤδη Ῥωμαῖοι ἔχοντες ἔς τε
τὸ τεῖχος τοὺς πολεμίους κατέκλεισαν καὶ ἀσφαλῶς διεφύλασσον, ὥστε
μηδένα πη ἐνθένδε ἰέναι. οἱ μὲν οὖν βάρβαροι τῶν τε ἀναγκαίων σπανί-

1. οὐιττίγιδος *V* 2. αὔξημον *D* καὶ *om. MCDmf* 3. ἐπέρρωσαν *WvV* 5. ᾗ *WvV* 6. οὖν *om. WvV* ἐγίνετο *WvV* 7. φῖβόλαν *D* 7–8. τὸ μὲν περιβολαίων *D* 8. περιβολαίῳ *Mmf (corr.)* περιβόλῳ *C* οὐδαμῇ *D* εἰδέναι *WvV* 9. δὺς πρόσωδον *D* 10. ἐπαξιούντων *D* 12. ξυμβουλαὶ *WvV* 14–1 *(p. 161)*. σπανίζωντες *W*

via per fornirsi di vettovaglie, e ciò lo metteva in perplessità. Or dunque coloro ch' erano stati mandati a Vitige, di nascosto dei nemici recarono ad Osimo la promessa di lui, incorando con vane speranze i barbari che colà erano. Belisario, risaputo tali cose dai disertori, tanto più ordinò di far guardia accurata, perchè un simil fatto non avesse a ripetersi. A tanto ne eran le cose colà.

Cipriano e Giustino, che stavano assediando Fiesole, non avean modo nè di assaltar le mura, nè di approssimarsi ad esse, poichè era quel castello di difficile accesso da ogni parte. I barbari amavan meglio con frequenti sortite misurarsi con loro in battaglia, che lasciarsi opprimere dalla penuria dei viveri; ed i conflitti dapprima pendevano incerti, ma poscia i Romani, avuto il disopra, ridussero i nemici a star chiusi dentro alle mura, e facean buona guardia, perchè niuno ne uscisse. I barbari quindi,

ζοντες καὶ τοῖς παροῦσιν ἀπορούμενοι λαθόντες αὖθις τοὺς πολεμίους παρὰ τὸν Οὐίτιγιν ἔπεμπον, βοηθεῖν σφίσιν αὐτοῖς κατὰ τάχος δεόμενοι, ὡς οὐκέτι πλείω τινὰ ἀνθέξουσι χρόνον. Οὐίτιγις δὲ Οὐραΐαν P 447
ἐκέλευε ξὺν τῷ ἐν Λιγούροις στρατῷ ἐς Τικίνους ἰέναι· οὕτω γὰρ καὶ
5 αὐτὸς ἰσχυρίζετο πάσῃ τῇ Γότθων δυνάμει τοῖς πολιορκουμένοις παρέσεσθαι. ὁ δὲ κατὰ ταῦτα ἐποίει καὶ ἅπαν κινήσας τὸ ξὺν αὐτῷ στράτευμα ἐς Τικίνους ἦει. Πάδον τε ποταμὸν διαβάντες ἐγγύς που τοῦ τῶν Ῥωμαίων στρατοπέδου ἦλθον. οὗ δὴ καὶ αὐτοὶ στρατοπε- B 247
δευσάμενοι ἀντεκάθηντο τοῖς πολεμίοις, ἀπέχοντες αὐτῶν μάλιστα ὅσον
10 σταδίους ἑξήκοντα. χειρῶν δὲ οὐδέτεροι ἦρχον. τοῖς τε γὰρ Ῥωμαίοις ἔδοξεν ἀποχρῆν, εἰ τοῖς ἐναντίοις ἐμποδὼν στήσωνται, ὥστε μὴ ἐπὶ τοὺς πολιορκοῦντας πορεύεσθαι, καὶ οἱ βάρβαροι ἐνταῦθα ὤκνουν διαμάχεσθαι τοῖς πολεμίοις, λογιζόμενοι ὡς, ἢν ἐν ταύτῃ τῇ ξυμβολῇ ἀτυχήσωσιν, ἅπαντα Γότθων διαφθεροῦσι τὰ πράγματα. οὐ γὰρ ἔτι

1. ἀπορρούμενοι *W* αὖθις *om.* *WvV* 2. οὐίττιγιν *V* πέμπονται *WvV* αὐτοῖς *W* αὐτοὺς *vV* 3. πλεῖον *MCDmfL, H* οὐίττιγις *V* οὐραΐα *D* 4. ἐκέλευεν *D* ξὶν *W* πικηνὸν *WvV* πιγκηνοὺς *MCDmfL, H* 5. αὐτοὺς *WvV* 6. ταυτὰ *C* 7. πικηνοὺς *WvV* πιγκηνοὺς *MCmfL, H* πιγκινοὺς *D* 8. *Dopo* στρατοπέδου *W ripete le parole* πικηνοὺς ἦει - στρατοπέδου 11. τοὺς ἐναντίους *W (corr.) vV* ἐμπωδὼν *W* στήσονται *WvV* 12. ὤκουν *Wv* ὤκουν *V* 13. τῇ *om.* *W* 14. διαφέρουσιν (θ *soprascr. di m. rec.) W*

di nascosto anche qui dei nemici, spedirono messi a Vitige, ad implorar da lui sollecito soccorso, non potendo essi ormai più lungamente resistere. Vitige ordinò ad Uraia di recarsi a Ticino coll' esercito di Liguria; assicurava che egli stesso sarebbe quindi con tutte le truppe gote andato presso gli assediati. Colui così fece, e mosse con tutto il suo esercito per Ticino. Passato il Po, vennero presso al campo romano, ed essi pure accamparonsi colà di contro ai nemici, a distanza di circa sessanta stadi. Nè gli uni, nè gli altri però mosser battaglia. Poichè ai Romani parve bastasse impedire che gli avversari facesser cammino contro gli assedianti, e i barbari esitavano a dar battaglia colà, riflettendo che se in quello scontro avesser la peggio, ne avverrebbe la rovina di tutti i Goti, poichè non potrebbero raggiungere l'armata di Vitige

τοῖς ἀμφὶ τὸν Οὐίτιγιν ἐπιμιγνύμενοι ἀμύνειν τοῖς πολιορκουμένοις ξὺν αὐτῷ ἕξουσι. τοιαύτῃ μὲν γνώμῃ ἑκάτεροι ἡσυχίαν ἦγον.

κε'. Ἐν τούτῳ δὲ Φράγγοι κεκακῶσθαι τῷ πολέμῳ Γότθους τε καὶ Ῥωμαίους ἀκούσαντες καὶ δι' αὐτὸ ῥᾷστα ἂν οἰόμενοι Ἰταλίας τὰ πολλὰ σφίσιν αὐτοὺς προσποιήσασθαι, δεινὰ ἐποιοῦντο, εἰ πόλεμον μὲν ἕτεροι ἐς τοσόνδε χρόνου διαφέρουσι μῆκος περὶ χώρας ἀρχὴν, οὕτω δὴ αὐτοῖς ἐν γειτόνων οὔσης, αὐτοὶ δὲ ἡσυχῇ μένοντες ἀμφοτέροις ἐκποδὼν στήσονται. ὅρκων τοίνυν ἐν τῷ παραυτίκα καὶ ξυνθηκῶν ἐπιλελησμένοι, ἅσπερ αὐτοὶ ὀλίγῳ πρότερον πρός τε Ῥωμαίους καὶ Γότθους ἐπεποίηντο (ἔστι γὰρ τὸ ἔθνος τοῦτο τὰ ἐς πίστιν σφαλερώτατον ἀνθρώπων ἁπάντων) ἐς μυριάδας δέκα εὐθὺς ξυλλεγέντες, ἡγουμένου σφίσι Θευδιβέρτου, ἐς Ἰταλίαν ἐστράτευσαν, ἱππέας μὲν ὀλίγους τινὰς ἀμφὶ τὸν ἡγούμενον ἔχοντες, οἳ δὴ καὶ μόνοι δόρατα ἔφερον. οἱ λοιποὶ δὲ πεζοὶ ἅπαντες

1. οὐίττιγιν *V* πολιουρκουμ. *(sic) V* 2. ἥξουσι *W v V* 3. πολέμῳ] *W v V* πολ. τούτῳ *gli altri codd. e le edd.* 4. αὐτῶν *W v V* ἰόμενοι *D* τι *per* τὰ *D* 5. αὐτοὺς] *W v V* αὐτοῖς *gli altri codd. e le edd.* ἡ *per* εἰ *W* ἢ *v V* 6. ἀρχὴ *W v V* 7. ἐγγειτόνων *M C D m f (corr.)* 8. ἐπιλελισμένοι *D* 9. ἅσπερ] *W v V* ὥσπερ *f (marg.)* ἅπερ *gli altri codd. e le edd.* αὐτοῖς *W v V* πεποίηνται *W v V* 10. τὸ] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* πίστην *W* 11. θευδιοσβέρτου *D*

e con lui recar soccorso agli assediati. Per tali pensieri gli uni e gli altri tenevansi quieti.

XXV. Intanto i Franchi, udito che la guerra avea mal ridotti così i Goti come i Romani, e quindi pensando che assai di leggeri gran parte d' Italia potrebbero occupare, mal sopportavano che mentre altri tanto lungamente andavan guerreggiando pel dominio di quella regione a loro tanto vicina, essi si tenessero tranquilli senza esser d' impedimento nè agli uni, nè agli altri. Messi quindi sul momento in dimenticanza i patti giurati da essi poco prima coi Romani e coi Goti (poichè è quella fra tutte le genti la più perfida), posti assieme centomila uomini sotto il comando di Teodeberto, mossero verso l' Italia. Poca cavalleria aveano al seguito del comandante, e soltanto quella era fornita di lance; gli

οὔτε τόξα οὔτε δόρατα ἔχοντες, ἀλλὰ ξίφος τε καὶ ἀσπίδα φέρων ἕκαστος καὶ πέλεκυν ἕνα. οὗ δὴ ὁ μὲν σίδηρος ἁδρός τε καὶ ὀξὺς ἑκατέρωθι B 248 ἐς τὰ μάλιστα ἦν, ἡ λαβὴ δὲ τοῦ ξύλου βραχεῖα ἐς ἄγαν. τοῦτον δὴ τὸν πέλεκυν ῥίπτοντες ἀεὶ ἐκ σημείου ἑνὸς εἰώθασιν ἐν τῇ πρώτῃ ὁρμῇ τάς τε ἀσπίδας διαρρηγνύναι τῶν πολεμίων καὶ αὐτοὺς κτείνειν. οὕτω μὲν Φράγγοι τὰς Ἄλπεις ἀμείψαντες, αἳ Γάλλους τε καὶ Ἰταλοὺς διορίζουσιν, ἐν Λιγούροις ἐγένοντο. Γότθοι δὲ αὐτῶν πρότερον τῇ P 448 ἀγνωμοσύνῃ ἀχθόμενοι, ὅτι δὴ χώραν τε πολλὴν καὶ χρήματα ὑποσχομένοις μεγάλα πολλάκις ὑπὲρ ξυμμαχίας προέσθαι, τρόπῳ οὐδενὶ τὴν ὑπόσχεσιν ἐπιτελῆ ποιήσασθαι ἤθελον, ἐπειδὴ Θευδίβερτον παρεῖναι στρατῷ πολλῷ ἤκουσαν, ἔχαιρον ταῖς ἐλπίσιν ἐς τὰ μάλιστα ἐπαιρόμενοι καὶ τῶν πολεμίων ἀμαχητὶ περιέσεσθαι τὸ λοιπὸν ᾤοντο. οἱ δὲ Γερμανοί, ἕως μὲν ἐν Λιγούροις ἦσαν, οὐδὲν ἐς τοὺς Γότθους ἄχαρι

1. οὔτε – οὔτε] *B* οὐδὲ – οὐδὲ *i codd.*, *HP* φέρον *D* 2. ἀνδρὸς *D* 3. ὡς ταμέλιστα *WvV* ἡ λαβὴ *ripete v* τοῦ ξύλου] *WvV*, *Cluverio*, *Antiq. Germ. I, cap. 44.* ἐκ ξύλου *PB* τοῦ ξίφους *MCDmfL*, *H* 5. διαρηγνῦναι *D* διαρρυγνύναι *W* διαρρηγνῦναι *mf* 6. φράγκοι *D* φράνγγει *(sic) W (corr.)* 7. διωρίζουσι *D* πρότεροι *WvV* τῆς *D* 8. ἀγνομοσύνη *D* 8–9. ὑποσχωμένους *D* ὑποσχόντες *WvV* 9. συμμαχίας *D* ξυμμαχίας *W* προέσθαι *om. WvV* τρόπῳ] *WvV* τρόπῳ δὴ *gli altri codd. e le edd.* 10. ἐπειδὴ] *i codd.*, *HP* ἐπεὶ δὲ *B preced. da un punto.* θευσίβερτον *Dmf (corr. di sec. m.)* παρῆναι *WvV* 13. τέως *WvV* τοὺς *om. WvV*

altri eran tutti fanti senza archi, nè lance, ma forniti ciascuno di spada, di scudo e di un' ascia, della quale era il ferro assai solido e acutissimo da ambe le parti, il legno del manico assai corto. Quest' ascia essi sogliono scagliare al primo assalto, ad un cenno dato, infrangendo con quella gli scudi dei nemici e questi uccidendo. Così i Franchi, valicate le Alpi che dividono la Gallia dall' Italia, vennero nella Liguria. I Goti che prima eran molto irritati per la sconoscenza di coloro, perchè, dopo aver più volte promesso ad essi, per averli alleati, molto paese e molto denaro, non avesser poi quelli mai voluto compiere la loro promessa, all' udire ora che colà trovavasi Teodeberto con grande esercito, allietaronsi esaltati da grandi speranze, pensando che ormai, senza neppure combattere, vincerebbero i nemici. Ed i Germani, finchè trovaronsi in Liguria, non fecero alcun male ai Goti, perchè questi

ἔπρασσον, ὅπως σφίσι μηδεμία κωλύμη ἐς τοῦ Πάδου τὴν διάβασιν πρὸς αὐτῶν γένηται. ὡς δὲ ἵκοντο ἐς Τικίνων πόλιν, ἵνα δὴ γέφυραν
V 98 ἐς τὸν ποταμὸν τοῦτον ἐτεκτήναντο οἱ πάλαι Ῥωμαῖοι, τά τε ἄλλα ὑπούργουν οἱ ταῦτα φυλάσσοντες καὶ τὸν Πάδον κατ' ἐξουσίαν διαβαίνειν εἴων. ἐπιλαβόμενοι δὲ τῆς γεφύρας οἱ Φράγγοι, παῖδάς τε καὶ γυναῖκας τῶν Γότθων, οὕσπερ ἐνταῦθα εὗρον, ἱέρευόν τε καὶ αὐτῶν τὰ σώματα ἐς τὸν ποταμὸν ἀκροθίνια τοῦ πολέμου ἐρρίπτουν. οἱ βάρβαροι γὰρ οὗτοι, Χριστιανοὶ γεγονότες, τὰ πολλὰ τῆς παλαιᾶς δόξης
B 249 φυλάσσουσι, θυσίαις τε χρώμενοι ἀνθρώπων καὶ ἄλλα οὐχ ὅσια ἱερεύοντες, ταύτῃ τε τὰς μαντείας ποιούμενοι. κατιδόντες δὲ Γότθοι
H 248 τὰ ποιούμενα ἔς τε ἄμαχόν τι δέος κατέστησαν καὶ φυγῇ ἐχόμενοι ἐντὸς τοῦ περιβόλου ἐγένοντο. οἱ μὲν οὖν Γερμανοὶ Πάδον ποταμὸν διαβάντες ἐς τὸ τῶν Γότθων στρατόπεδον ἦλθον, οἱ δὲ Γότθοι κατ' ἀρχὰς μὲν ἄσμενοι ἐθεῶντο κατ' ὀλίγους αὐτοὺς ἐπὶ σφᾶς προσιόντας,

1. σαφίσι *D* πώδου *f (corr.)* 2. πικηνῶν *W v V* πιγκηνῶν *M C D m f L, H* ἕδη *per* ἵνα δὴ *D* 3. τοῦτον] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* πᾶλαι *D* 4. ταύτῃ *P (marg.)* παῖδον *D* 5. ἐπισλαβόμενοι *W* φράγκοι *D* φράνγγοι *W* 7. ἀκροθήνια *M C D m f* ἐῤῥίπουν *D m f (corr.)* 7–8. οἱ γὰρ βάρ. *W v V* 8. οὗτοι *D* 10. ταῖς *D (corr.)* 11. φυγὴ *D* 13. διαβέντες *W (corr.)* ἐς τὸν γότθων *W* ἐς τὸ γότθων *v V* 14. προϊόντας *W* προϊόντας *v V*

non fosser loro d'impedimento al passaggio del Po. E giunti che furono alla città di Ticino, là, dove gli antichi Romani avean costruito un ponte su quel fiume, coloro che vi stavano a guardia, oltre alle altre cortesie ad essi usate, permiser loro anche a piacimento il passaggio del fiume. I Franchi però, impadronitisi del ponte, immolarono i figli e le mogli dei Goti che colà trovarono e ne gittarono i cadaveri nel fiume come primizie della guerra. Poichè questi barbari, comunque fatti cristiani, molto conservano dell' antica loro religione, immolando vittime umane e pratticando altri empi sacrifizi, dai quali usano trarre augurî. I Goti, visto ciò, presi da immenso terrore, diedersi alla fuga, e ripararon dentro le mura. I Germani, passato il fiume Po, si diressero verso il campo dei Goti; e questi dapprima si compiacquero vedendoli appressarsi ad essi alla spicciolata, nell' idea che coloro

ἐπὶ ξυμμαχίᾳ τῇ σφετέρᾳ τοὺς ἄνδρας ἥκειν οἰόμενοι. ἐπεὶ δὲ ὅμιλος Γερμανῶν πολὺς ἐπιρρεύσας ἔργου τε εἴχοντο καὶ τοὺς πελέκυς ἐσακοντίζοντες συχνοὺς ἤδη ἐσίνοντο, τρέψαντες τὰ νῶτα ἐς φυγὴν ὥρμηντο, καὶ διὰ τοῦ Ῥωμαίων στρατοπέδου ἰόντες τὴν ἐπὶ Ῥάβενναν ἔθεον. φεύγοντάς τε αὐτοὺς ἰδόντες Ῥωμαῖοι Βελισάριον ἐπιβεβοηθηκότα σφίσιν ᾤοντο ἑλεῖν τὸ τῶν πολεμίων στρατόπεδον, ἐνθένδε τε αὐτοὺς ἐξελάσαι μάχῃ νικήσαντα. ᾧ δὴ ξυμμῖξαι βουλόμενοι ἄραντες τὰ ὅπλα κατὰ τάχος ἥεσαν. ἔντυχόντες δὲ παρὰ δόξαν πολεμίων στρατῷ οὔ τι ἐθελούσιοι ἐς χεῖρας ἦλθον, παρὰ πολύ τε ἡσσηθέντες τῇ μάχῃ ἐς μὲν τὸ στρατόπεδον ἀναστρέφειν οὐκέτι εἶχον, ἐπὶ Τουσκίαν δὲ ἅπαντες ἔφευγον. ἔν τε τῷ ἀσφαλεῖ ἤδη γενόμενοι ἅπαντα ἐς Βελισάριον τὰ ξυμπεσόντα σφίσιν ἀνήνεγκαν. Φράγγοι δὲ ἀμφοτέρους, ὥσπερ ἐρρήθη, νενικηκότες, τά τε στρατόπεδα ἑκάτερα ἑλόντες παντάπασιν ἀνδρῶν ἔρημα, ἐν μὲν τῷ παραυτίκα τὰ ἐπιτήδεια ἐνταῦθα εὗρον,

1. ἐπὶ δὲ ξυμμ. *W* 2. ἐπιβεῦσας *D* 3. στρέψαντες *MCDWvVm f (corr.) L, H* δὲ τὰ *WvV* 4. ῥάβεναν *D* 6. σφίσι *DV* ὥοματὸ ἰλεῖν *(sic) W* ποταμίων *D* 7. ξυμμίξαι *D* 8. παρὰ] *WvV* καὶ παρὰ *gli altri codd. e le edd.* παραδόξαν *MCDmf* 9. ὄντι *per* οὔ τι *D* οὗτοι *WvV* παραπολύτε *MCDmf (corr.)* 10. τοὺς κίαν *W* 11. ἔν γε *D (corr.)* 12. σφίσι *D* φράνγγοι *W* 13. ὥσπερ] *WvV* ὡς *gli altri codd. e le edd.* ἐρρέϗη *D*

venissero per associarsi ad essi nella guerra. Quando però una gran turba di Germani irrompendo si mise all' opera, e scagliate le ascie, ben molti già ammazzavano, volte le terga, si misero in fuga precipitosa e traversando il campo romano corser sulla via di Ravenna. I Romani, vedendoli fuggire, immaginarono che Belisario, venuto loro in soccorso, avesse occupato il campo nemico, e, vincitore, avesse questi di là scacciati. E nell' idea di riunirsi a lui, dato di piglio alle armi, prestamente mosser via. Avvenutisi però inopinatamente nell' esercito nemico, senza volerlo vennero alle mani, e disfatti completamente, non potendo più tornarsene al campo, fuggiron tutti in Toscana; e giunti in salvo, riferirono a Belisario tutto quanto era loro accaduto. I Franchi, avendo vinto, come abbiam detto, gli uni e gli altri, e presi ambedue i campi affatto deserti di uomini, pel momento trovarono in

δι' ὀλίγου δὲ ἅπαντα διὰ πολυανθρωπίαν δαπανήσαντες, ἄλλο δὴ οὐδὲν
B 250 ἐν χώρᾳ ἐρήμῳ ἀνθρώπων ὅτι μὴ βόας τε καὶ τοῦ Πάδου τὸ ὕδωρ
προσφέρεσθαι εἶχον. ταῦτα τὰ κρέα τῇ τοῦ ὕδατος περιουσίᾳ κατα-
P 449 πέψαι οὐχ οἷοί τε ὄντες γαστρός τε ῥύσει καὶ δυσεντερίας νόσῳ οἱ
πλεῖστοι ἡλίσκοντο. ὧν δὴ ἀπαλλάσσεσθαι ἀπορίᾳ τῶν ἐπιτηδείων ὡς 5
ἥκιστα ἴσχυον. φασὶ γοῦν τὸ τριτημόριον τοῦ Φράγγων στρατοῦ τῷ
τρόπῳ τούτῳ ἀπολωλέναι. διὸ δὴ περαιτέρω ἰέναι οὐδαμῇ ἔχοντες
αὐτοῦ ἔμενον.

Βελισάριος δὲ Φράγγων τε στρατὸν παρεῖναι ἀκούσας καὶ τοὺς
ἀμφὶ Μαρτῖνόν τε καὶ Ἰωάννην μάχῃ ἡσσηθέντας φυγεῖν ἐς ἀμηχανίαν 10
κατέστη, περί τε τῇ πάσῃ στρατιᾷ δείσας καὶ διαφερόντως περὶ τοῖς
ἐν Φισούλῃ πολιορκοῦσιν, ἐπεὶ αὐτῶν μάλιστα ἐγγυτέρω τούτους δὴ
τοὺς βαρβάρους ἐπύθετο εἶναι. αὐτίκα γοῦν πρὸς Θευδίβερτον ἔγραψε
τάδε « Ἄνδρα μὲν ἀρετῆς μεταποιούμενον μὴ οὐχὶ ἀψευδεῖν, ἄλλως

1. ἀλλ' οὐδὲν *W v V* ἄλλο δὲ οὐδ. *M C D m f* (δὴ *in marg.*), *H* (*id.*) 2. ἐρήμων (*sic*) *W* 3-4. καταπέμψα *W v V* 4. τε καὶ ῥύσει *D m f* τε |||| ῥύσει *C* δυσεντερίας] *W v V*, *Maltreto* δυσεντερίᾳ *gli altri codd. e le edd.* 5. ἀπαλλάσεσθαι *W v* 6. γοῦν *om. W v V* 7. οὐδαμῇ *om. D* οὐδαμὴ *W* 10. ἡσσηθέντες *D* 11. δείσας τὲ καὶ *W v V* διαφερόντος *W* (*corr.*) τοὺς *W v* 12. φισούλη *D* 13. γοῦν *om.* (*segno di lacuna*) *W* δὴ *per* γοῦν *v V* θευσίβερτον *D*

quelli delle vettovaglie; ma avendole, causa il grande loro numero, in poco tempo consumate, quella regione affatto priva di abitanti non offriva loro altro se non dei buoi e l' acqua del Po; e la troppa acqua impedendo loro di digerire le carni, per gran parte furono colti da profluvi alvini e dissenteria, da cui per la penuria del necessario non potean guarire; dicesi quindi che un terzo dell' esercito franco per tal guisa perisse; pertanto, non essendo al caso di proceder innanzi, colà si fermarono.

Belisario, informato della presenza dell'esercito franco, e come Martino e Giovanni, vinti in battaglia, fosser fuggiti, rimase perplesso, temendo per tutto il suo esercito e singolarmente per quelli che assediavano Fiesole, ai quali appunto avea udito che questi barbari trovavansi più prossimi. Tosto però rivolse a Teodeberto questa lettera : « A mio credere, o illustre Teodeberto, ad un uomo

«τε καὶ ἄρχοντα ἐθνῶν τοσούτων τὸ πλῆθος, οἶμαι, ὦ γενναῖε Θευδί-
«βερτε, οὐκ εὐπρεπὲς εἶναι. τὸ δὲ καὶ ὅρκους ἀδικοῦντα ἐν γράμμασι
«κειμένους περιορᾶν τὰ ξυγκείμενα οὐδ' ἂν τοῖς τῶν ἀνθρώπων ἀτιμο-
«τάτοις ἐπιτηδείως ἔχοι. ἅπερ αὐτὸς ἔν γε τῷ παρόντι ἐξαμαρτάνων
5 «οἶσθα, καίτοι ὁμολογήσας ἔναγχος πόλεμον ἡμῖν ἐπὶ Γότθους τόνδε
«ξυλλήψεσθαι. νῦν δὲ οὐχ ὅσον ἀμφοτέροις ἐκποδὼν ἕστηκας, ἀλλὰ
«καὶ ὅπλα οὕτως ἀνεπισκέπτως ἀράμενος ἐφ' ἡμᾶς ἥκεις. μὴ σύ γε,
«ὦ βέλτιστε, καὶ ταῦτα ἐς βασιλέα μέγαν ὑβρίζων, ὃν δή που τὴν ὕβριν
«μὴ λίαν ἐν τοῖς μεγίστοις ἀμείψεσται οὐκ εἰκὸς εἶη. κρεῖσσον δὲ
10 «τὰ οἰκεῖα ἀσφαλῶς αὐτόν τινα ἔχειν ἢ τῶν οὐ προσηκόντων μετα- B 251
«ποιούμενον ἐς κίνδυνόν τινα ὑπὲρ τῶν ἀναγκαιοτάτων καθίστασθαι ». ταύτην ἐπεὶ Θευδίβερτος τὴν ἐπιστολὴν ἀνελέξατο, τοῖς τε παροῦσιν ἀπορούμενος ἤδη καὶ πρὸς Γερμανῶν κακιζόμενος, ὅτι δὴ ἐξ οὐδεμιᾶς

1-2. θευδίβαρτε *W* 2. καὶ] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* ἀδικοῦντας *W v V* γράμμασιν *W* 3. περὶ ὁρᾶν *D* περϊορᾶν *W* 4. ἔχοι] *W v V* ἔχον *gli altri codd. e le edd.* 5. οἶσθαι *W* ἦσθα *M C D m f (corr.)* 9. οὐκ *om. W v V* κρεῖ δὲ *(sic) D* 10. αὐτῶν *W v V* 11. ἀναγκαιοτάτων] *W v V* ἀναγκαίων *gli altri codd. e le edd.* 12. ἐπεί] *W v V* ἐπὶ *D; om. gli altri codd. e le edd.* 13. γερμανὸν *W v V*

«valoroso, e particolarmente a tale che comandi sopra tante na-
«zioni, non si addice il mentire; il mancare poi ai patti violando
«anche la fede giurata e scritta, è cosa che non si addirebbe
«neppure ai più spregiati degli uomini. Ben tu sai d'esser ora
«caduto in tale colpa, tu che poco fa avevi promesso di prender
«parte in questa guerra con noi contro i Goti, ed ora, non
«contento di esserti tenuto lontano da ambedue, hai pur così in-
«consideratamente preso le armi contro di noi. Guárdati, o valen-
«tuomo, dal commettere tale offesa contro il grande imperatore,
«che ben potrebbe renderti la pariglia con grande usura. Meglio
«è possedere in sicurezza le cose proprie anzichè, cercando quel
«che non ci spetta, mettere al cimento quanto ci è più neces-
«sario ». Letta questa lettera Teodeberto, il quale era già in
angustia per quel che gli avveniva ed anche rimproverato dai Ger-
mani perchè senza ragione nè pretesto alcuno li lasciasse morire

αἰτίας ἢ προφάσεως θνήσκοιεν ἐν χώρᾳ ἐρήμῳ, ἄρας τοῖς περιοῦσι τῶν Φράγγων ἐπ' οἴκου ξὺν τάχει πολλῷ ἀνεχώρησεν.

V 99 κς'. Οὕτω μὲν Θευδίβερτος στρατεύσας ἐς Ἰταλίαν τὴν ἄφοδον ἐποιήσατο. οἱ δὲ ἀμφὶ Μαρτῖνον καὶ Ἰωάννην ἀνέστρεψαν οὐδέν τι ἧσσον, ὅπως μή τινα οἱ πολέμιοι ἔφοδον ἐπὶ σφῶν τοὺς πολιορκοῦντας ποιήσωνται. Γότθοι δὲ οἱ ἐν Αὐξίμῳ, Φράγγων μὲν ἀφίξεως πέρι οὐδὲν πεπυσμένοι, ἀπειρηκότες δὲ πρὸς τὴν ἐκ Ῥαβέννης ἐλπίδα οὕτω μέλλουσαν, αὖθις μὲν Οὐίτιγιν διενοοῦντο μαρτύρασθαι, λαθεῖν δὲ τῶν P 450 πολεμίων τὴν φυλακὴν οὐχ οἷοί τε ὄντες ἐπένθουν. μετὰ δὲ τῶν τινα Ῥωμαίων, Βεσσὸν γένος Βουρκέντιον ὄνομα, ὑπὸ Ναρσῇ τεταγμένον τῷ Ἀρμενίῳ, μόνον ἰδόντες ἐς μέσην ἡμέραν φυλακὴν ἔχοντα, ὡς μή

1. αἰτίας ἢ *om.* *WvV* ἄρας τοῖς] *tutti i codd., B* ἄ. σὺν τοῖς *f (marg.), HP* 2. τάξει *D* ἀνεχώρησεν] *Scaligero, B* ἀπεχώρησεν *i codd., HP* 3. θευδίβαρτος *W* ἄφοδον] *DvV* ἄφοδον *W* ἔφοδον *gli altri codd. e le edd.* 4. οἵ τε *WvV* ἀναστρέψαντες *WvV* 5. πολιορκοῦντος *(sic) D* 6. ποιήσονται *DWvV* φράγκων *D* περὶ *DWvVmf* 7. πεπεισμένοι *WvV* ἀπεικότες *D* τὸν *(sic) W* 8. οὐίττιγιν *V* διενοοῦντά *W* μαρτύρασθαι] *L, B* μαρτύρεσθαι *MCDWvVmf, HP* λαθὴν *W* 9. πολεμίων] *WvV* ἐναντίων *gli altri codd. e le edd.* φυλακὴν] *WvVL, PB* φυγὴν *MCDmf, H* ἐπόνθουν *Wv* 10. βέσον *MCDWmfL, H* σβέσον *vV* Βέσσον *P* τεταγμένῳ *D*

in paese deserto, mosse via coi Franchi superstiti, tornandosene assai sollecitamente a casa.

XXVI. Così Teodeberto, dopo aver mosso contro l'Italia, si ritirò. Martino e Giovanni però tornaronsene addietro, affinchè i nemici non assalissero i Romani intenti ad assediare. I Goti poi ch' erano in Osimo, nulla avendo saputo della venuta dei Franchi, scoraggiati perchè tanto indugiasse l'aiuto sperato da Ravenna, pensarono di esortare nuovamente Vitige, ma affliggevansi di non poter sfuggire all'attenzione delle guardie nemiche; poscia però veduto sul meriggio star solo alla guardia, perchè niuno della città andasse a coglier erba, un Romano, Besso di stirpe, Burcenzio di nome, che militava sotto Narsete l'Armeno, appressatisi a lui a

τις ἐκ τῆς πόλεως ἐπὶ τὴν πόαν ληψόμενος ἴοι, ἔς τε λόγους αὐτῷ ξυνῆλθον ἐγγυτέρω ἥκοντες καὶ τὰ πιστὰ δόντες ὡς οὐδὲν ἐς αὐτὸν κακουργήσουσι ξυγγενέσθαι σφίσιν ἐκέλευον, ἔσεσθαί οἱ μεγάλα ἐπαγγειλάμενοι παρὰ σφῶν χρήματα. καὶ ἐπειδὴ ἐν τῷ αὐτῷ ἐγένοντο, H 249
ἐδέοντο τοῦ ἀνθρώπου οἱ βάρβαροι ἐπιστολήν τινα ἐς Ῥάβενναν διακο- B 252
μίσαι, τάξαντες μέν οἱ ἐν τῷ παραυτίκα χρυσίον ῥητὸν, πλέον δὲ ὑποσχόμενοι δώσειν, ἐπειδὰν σφίσιν Οὐιτίγιδος γράμματα ἐπανήκοι φέρων. τοῖς δὲ χρήμασιν ὁ στρατιώτης ἀναπεισθεὶς ὑπουργήσειν τε ὡμολόγησε ταῦτα καὶ ἐπιτελῆ ἐποίησε τὴν ὑπόσχεσιν. γράμματα γοῦν κατασεσημασμένα λαβὼν ἐς Ῥάβενναν κατὰ τάχος ἀφίκετο. καὶ Οὐιτίγιδι ἐς ὄψιν ἐλθὼν τὴν ἐπιστολὴν ἐνεχείρισεν. ἐδήλου δὲ ἡ γραφὴ τάδε « Ὅπῃ μὲν ἡμῖν « τὰ παρόντα ἔχει σαφῶς εἴσεσθε, πυνθανόμενοι ὅστις ποτὲ ὁ τῆς « ἐπιστολῆς παραπομπὸς εἴη. Γότθῳ γὰρ ἀνδρὶ ἔξω γενέσθαι τοῦ « περιβόλου ἀμήχανά ἐστι. τῶν δὲ βρωμάτων ἡμῖν τὸ εὐπορώτατον « ἡ παρὰ τὸ τεῖχος πόα τυγχάνει οὖσα, ἧς γε ἡμῖν οὐδὲ ὅσον ἅψασθαι

1. πόλιν *per* πόαν *WvV* ἥει *Wv* ἧει *V* 3. κακουργήσουσι] *B* κακουργήσωσι *i codd., HP* 3-4. ἐπηγγειλάμενοι *D* ἐπαγγειλάμενος *Wv* 4. παρὰ] *vV, B* περὶ *MCDmf (in marg. « παρὰ Scaligero »), HP* παρὰς φῶν *W* ἐπιδὴ *W* 5. ῥαβέννα *D* 5-6. διακομίσας *D (corr.)* 6-7. ὑποσχώμενοι *D* 7. δώσιν *W (corr.)* οὐιττίγιδος *WV* ἐπανήκει *D* 8. δεῖ *per* δὲ *W* δὴ *v* ὡμολόγησεν *D* 10. ῥάβενα *D* οὐιττίγιδος *W* οὐιττίγιδι *V* 11. ἐνεχείρησε *D* ἡ γραφὴ *om. WvV* 13. παράπομπος *WV* γότθων *Df (marg.) L* γὰρ *om. D* 14. ἀμήχανον ἐστίν *D* ἀπορώτατον *W*

colloquio, e datogli parola che non gli farebbero alcun male, lo invitarono ad andar secoloro, promettendogli molto danaro; trovatisi quindi assieme, i barbari pregarono colui di portare a Ravenna certa lettera, assegnandogli sul momento una determinata somma e di più promettendo dargli, quando tornasse recando loro una lettera di Vitige. Il soldato, indotto dal denaro, promise di servirli in ciò, ed effettuò la sua promessa. Ricevuta la lettera suggellata recossi tosto a Ravenna, e venuto in presenza di Vitige gli consegnò la missiva, che era concepita in questi termini: « A che noi siamo ridotti, voi lo intenderete chiaramente se do- « mandiate chi mai sia il portatore di questa lettera; poichè ad « un Goto è impossibile uscir dalle mura. Il nutrimento nostro « più abbondante è l' erba che trovasi presso a questa cinta, la

« τανῦν ἔξεστιν, ὅτι μὴ πολλοὺς ἀποβαλοῦσιν ἐν τῷ ὑπὲρ ταύτης ἀγῶνι.
« ταῦτα ἐς ὅ τι ἡμῖν τελευτήσει σέ τε χρὴ καὶ Γότθους τοὺς ἐν Ρα-
« βέννῃ λογίζεσθαι ». ταῦτα ἐπεὶ ὁ Οὐίτιγις ἀνελέξατο, ἀμείβεται ὧδε
« Ἀναπεπτωκέναι δὲ ἡμᾶς, ὦ φίλτατοι ἀνθρώπων ἁπάντων, οἰέσθω
« μηδείς, μηδὲ ἐς κακίας τοσόνδε ἥκειν ὥστε ῥᾳθυμίᾳ τὰ Γότθων κα-
« ταπροέσθαι πράγματα. ἐμοὶ γὰρ ἔναγχος ἥ τε τῆς ἐξόδου παρα-
« σκευὴ ὡς ἔνι μάλιστα ἤσκητο καὶ Οὐραΐας παντὶ τῷ στρατῷ ἐκ Με-
« διολάνου μετάπεμπτος ἦλθεν. ἀλλ' ἡ Φράγγων ἔφοδος παραδόξως
« ἐπεισπεσοῦσα πάντα ἡμῖν τὰ ἐν παρασκευῇ ἀνεχαίτισεν, ὧν ἔγωγε
« οὐκ ἂν τὴν αἰτίαν δικαίως φεροίμην. ὅσα γὰρ μείζω ἢ κατὰ ἀν-
« θρώπου δύναμίν ἐστι καὶ τοῖς ἑπτακόσι τὸ ἀνεγκλήτους εἶναι χαρί-
B 253 « ζεται, τῆς τύχης ἐφ' ἑαυτὴν ἐπισπωμένης ἀεὶ τὰ ἐκ τῶν πεπραγμένων
« ἐγκλήματα. νῦν μέντοι (καὶ γὰρ Θευδέβερτον ἐκποδὼν ἡμῖν γεγε-
« νῆσθαι ἀκούομεν) οὐκ ἐς μακρὰν ὑμῖν, ἂν θεὸς θέλῃ, πάσῃ τῇ

1. ἔξεστι *D* ἀποβαλλοῦσιν *MCDmf (corr. in marg.)* ἀποβάλλουσιν *WvV* 2. δὲ *per* σέ *C* 2-3. ῥαβέννῃ *DW* 3. οὐίττιγις *V* ἀνεδέξατο *L* 4. ἀναπεπτοκέναι *D* ὑμᾶς *D* ὑμῶν *WvV* 5-6. καταπροῖσθαι *WvV* καταπρόεσθαι *f (corr.)* 6-7. παρασκευῇ *D* παρασκευὴ *WvV* 7. ἐς *per* ἐκ *WvV* 7-8. μεδιολάνους *Wv* μεδιολαν^ς *V* 8. κατάπεμπτος *WvV* φράγκων *D* 9. ἐπιεισπεσοῦσα *D* ἐπιπεσοῦσα *WvV* 12. ἐφισπωμένης *WvV* 13. ἐκ ποδῶν *mf (corr.)* 14. οὐκ] *WvV* καὶ οὐκ *gli altri codd. e le edd.* θέλει *WvV*

« quale ora non ci è neppur permesso di toccare senza un con-
« flitto per essa con perdita di molti de' nostri. Conviene che
« tu ed i Goti che sono in Ravenna pensiate come mai tutto
« ciò debba finire ». Letto che ebbe ciò, Vitige rispose così:
« Niuno di voi, o carissimi fra tutti gli uomini, pensi che siaci
« venuto meno il coraggio, nè che siamo arrivati a tanta viltà da
« abbandonare per infingardaggine gli interessi dei Goti; poichè
« io pur testè era del tutto preparato alla partenza, ed Uraia ri-
« chiamato da Milano con tutto l' esercito era venuto; ma l' irru-
« zione inaspettata dei Franchi mandò sossopra tutto il nostro ap-
« parecchio, cosa di cui a me giustamente non si potrebbe dar
« colpa. Poichè quei fatti che superano la forza dell' uomo di-
« spensano da ogni accusa chi vi soccomba, prendendo la fortuna
« sopra di sè tutta la colpa degli avvenimenti. Ora però, poichè
« udiamo che Teodeberto s' è tolto di mezzo, fra non molto, se

« Γότθων στρατιᾷ παρεσόμεθα. χρὴ δὲ ὑμᾶς τὰ παραπίπτοντα φέρειν
« ἀνδρείως τε καὶ τῇ ἀνάγκῃ ἐπιτηδείως, λογιζομένους μὲν τὴν ὑμετέραν
« ἀρετὴν, ἧς ἕνεκα ἐκ πάντων ἀπολέξας ὑμᾶς ἐν Αὐξίμῳ κατεστησάμην,
« αἰσχυνομένους δὲ τὴν δόξαν, ἣν Γότθοι ἅπαντες ἐφ' ὑμῖν ἔχοντες
5 « Ῥαβέννης τε ὑμᾶς καὶ τῆς σφῶν αὐτῶν σωτηρίας προβέβληνται ». τοσαῦτα γράψας Οὐίτιγις καὶ χρήμασι πολλοῖς τὸν ἄνθρωπον δωρησάμενος ἀπεπέμψατο. ὃς δὴ ἐς Αὔξιμον ἀφικόμενος, παρά τε τοὺς ἑταίρους τοὺς αὐτοῦ ἦλθε καὶ ἀρρώστημα ὅ τι δή οἱ ξυμβεβηκέναι σκεψάμενος, ἔς τε ἱερόν τι οὐκ ἄποθεν ὂν διὰ τοῦτο ἐσχολακέναι, κατέστη μὲν αὖθις ἐς
10 τὴν φυλακὴν ᾗπερ εἰώθει, λαθὼν δὲ ἅπαντας τοῖς πολεμίοις τὰ γράμματα ἔδωκεν, ἅπερ ἐς τὸ πλῆθος ἀναγνωσθέντα ἔτι μᾶλλον ἅπαντας, P 451
καίπερ τῷ λιμῷ πιεζομένους, ἐπέρρωσε. διὸ δὴ προσχωρεῖν Βελισαρίῳ πολλὰ τιθασεύοντι οὐδαμῇ ἤθελον. αὖθις δὲ, οὐδὲ γὰρ σφίσι στράτευμα

1. παρεσόμεθα *MCmf (corr.)* παρεχόμεϑα *D* ἡμᾶς *WvV* 1-3. *Le parole* ὑμᾶς τὰ - ἀπολέξας *om. D* 5. αὐτῶν *M* προβέβληται *D* 6. οὐίτιγις *V* 7. ἑτ. τοὺς] *WvV;* τοὺς *om. gli altri codd. e le edd.* 8. ὅ τι] ὅτι *i codd. e le edd.* ξυμβεβηκέναι] *vV* ξυμσβεβηκέναι *W* ξυμβεβήκη *M* ξυμβιβη *(sic) Dm* ξυμβεβὴ *f (in marg.* -κει*)* ξυμβεβήκει *C e le edd.* 9. ὂν *W* ἰσχωλακέναι *D* « ἴσ. ἐσχολακὼς » *f (in marg.), H (id.)* 10. εἰώθη *D* τοὺς πολεμίους *DWvVmf* τὰ *om. WvV* 11. εἰς *L* 12. πιερομένους *W* ἐπέρρωσε] *WvV* ἐπτέρωσε *gli altri codd. e le edd.* 13. τιθασσεύοντι *MCDVvmf, P* οὐδαμὴ *W* δὲ, οὐδὲ γὰρ] *WvV* δ' ὡς *gli altri codd. e le edd.*

« a Dio piaccia, sarem da voi con tutto l' esercito goto. È d' uopo « che voi le avversità virilmente sopportiate, adattandovi alla ne- « cessità, memori di quel vostro valore che mi spinse a sceglierví fra « tutti pel presidio di Osimo, rispettando pur quella buona fama « di cui godete presso tutti i Goti che commisero a voi la salvezza « di Ravenna e la loro propria ». Tanto scrisse Vitige, e rimunerato con molto danaro quell' uomo, lo rimandò. Costui, giunto ad Osimo, andò presso i suoi commilitoni dando ad essi ad intendere che per certo malore sopravvenutogli erasi trattenuto in un tempio che trovavasi non molto discosto. Fu messo nuovamente alla guardia secondo il consueto, e di nascosto d' ognuno consegnò la lettera ai nemici, la quale letta pubblicamente, a tutti, quantunque travagliati dalla fame, ridiede animo; perlocchè a Belisario, che molto li allettava, non vollero punto arrendersi. Poi-

V 100 [illegible] 5

E 254 [illegible] 1

1. [illegible] W1 V [illegible] gli altri codd. [illegible] D) e le edd. [illegible] W1 V [illegible] D W [illegible] W1 T 2. [illegible] W1 V 3. [illegible] M C D W1 uf [illegible] W 4. [illegible] W [illegible] T 5. [illegible] W1 V [illegible] gli altri codd. e le edd. 6. [illegible] uf [illegible] W 7. [illegible] per [illegible] W1 T 7-8. La parola [illegible] D 9. [illegible] M C D uf 11. [illegible] W1 T 12 [illegible] gli altri codd. e le edd. [illegible] M C D W1 T uf [illegible] W [illegible] 13. [illegible] W [illegible] W [illegible] V [illegible] gli altri codd. e le edd.

chè però non si annunziava loro la venuta di alcun esercito da Ravenna e già gravissima sentivan la mancanza del vino, nuovamente spedirono Burcenzio, niente altro significando nella lettera se non che più di altri cinque giorni non avrebbero potuto resistere alla fame; e quegli tornò nuovamente a loro con una lettera di Vitige che ne risollevava gli animi con alrettali speranze.

I Romani, alla loro volta, non meno stanchi di stare così lungamente all' assedio in un paese deserto, non sapean che farsi vedendo i barbari che in tanto travaglio pur non si arrendevano. Perlocchè Belisario cercò di coglier vivo qualcuno dei maggiorenti fra i nemici per saperne per qual ragione i barbari tanto potessero tollerare il loro male, e Valeriano gli promise che in ciò facilmente potrebbe servirlo; poichè egli aveva fra i suoi taluni Slavi usi a nascondersi dietro qualche piccolo masso o qualche

πάζειν ἄνδρα πολέμιον. τοῦτό τε ἀεὶ παρὰ ποταμὸν Ἴστρον, ἔνθα δὴ ἵδρυνται, ἔς τε Ῥωμαίους καὶ τοὺς ἄλλους βαρβάρους ἐνδείκνυνται. ἥσθη τῷ λόγῳ Βελισάριος καὶ τοῦ ἔργου ἐπιμελεῖσθαι κατὰ τάχος ἐκέλευε. Βαλεριανὸς οὖν ἀπολέξας τῶν Σκλαβηνῶν ἕνα σώματός τε
5 μεγέθους πέρι εὖ ἥκοντα καὶ διαφερόντως δραστήριον, ἄνδρα ἑλεῖν πολέμιον ζῶντα ἐπέστελλε, χρήματά οἱ μεγάλα πρὸς Βελισαρίου ἰσχυρισάμενος ἔσεσθαι. δράσειν δὲ τοῦτο αὐτὸς ἐν τῷ χωρίῳ εὐπετῶς ἔφασκεν, οὗπερ ἡ πόα τυγχάνει οὖσα. χρόνου γὰρ πολλοῦ ταύτῃ τοὺς Γό- H 250
τθους ἀπορίᾳ τῶν ἀναγκαίων σιτίζεσθαι. ὁ μὲν οὖν Σκλαβηνὸς ὄρθρου
10 βαθέος ἄγχιστα τοῦ περιβόλου γενόμενος, ἐν θάμνῳ τινὶ ἐγκαλυψάμενός τε καὶ τὸ σῶμα ἐς ὀλίγον ξυναγαγὼν ἀμφὶ τὴν πόαν ἐκρύπτετο. ἅμα δὲ ἡμέρᾳ Γότθος ἀνὴρ ἐνταῦθα ἥκων τὰς βοτάνας κατὰ τάχος ξυνέλεγεν, ἐκ μὲν τοῦ θάμνου ὑποτοπάζων οὐδὲν ἄχαρι, συχνὰ δὲ περισκοπῶν ἐς B 255
τὸ τῶν πολεμίων στρατόπεδον, μή τις ἐς αὐτὸν ἐνθένδε ἴοι. καί οἱ

1. γὲ *per* τε *D* ἀεὶ *om. WvV* δὴ *om. WvV* 2. ἐνδείκνηται *D* 4. σκλαβίνων *WvV* 5. περί εὖ *D (soprascr.* περίευσαν) ἔχειν *MCDmf L, H* 5-6. πολέμιον ἄγειν *WvV* 6. ζῶντα *om. WvV* 7-9. *Le parole* ὁράσειν – σιτίζεσθαι *om. D* 7. τοῦ *per* τοῦτο *M* αὐτὸν *WvV* 9. οἱ μὲν *W* σκλαβῖνος *WvV* ὄρθου *D* ἐθρου *W* 10. βαθέως *D* ἐγκαλυφ. τα *D* 12. ξυνέγεν *W* 13. ἄχρι *W* δὲ *om. D* 14. ἐναντίων *per* πολεμίων *WvV* τις ἐνθένδε ὑπ' αὐτῶν εἴη *WvV*

pianta che capiti, e ghermire un nemico; cosa di cui là presso al Danubio, ove han lor sede, dieder continua prova così agli altri barbari come ai Romani. Piacque la proposta a Belisario ed ordinò di mandarla tosto ad effetto. Valeriano adunque, scelto uno Slavo di grande corporatura e molto energico, gli ordinò di ghermire un nemico, promettendogli che molto danaro ne avrebbe da Belisario. Colui disse che facilmente ciò avrebbe potuto fare là dove trovavasi l'erba, poichè da molto tempo i Goti, sprovvisti di vitto, di quella si nutrivano. Lo Slavo adunque di gran mattino recatosi presso le mura, si celò in un cespuglio e accovacciato si tenne nascosto presso l'erba. Appena giorno, un Goto venne colà a raccogliere prestamente l'erba, non sospettando alcun male dal cespuglio, ma tenendo d'occhio il campo nemico, che alcuno di là non venisse contro di lui. Piombatogli sopra per di dietro lo

ἐπιπεσὼν ὄπισθεν ὁ Σκλαβηνὸς ἐκ τοῦ αἰφνιδίου ἀνάρπαστον ἐποιήσατο, σφίγγων τε μέσον καρτερῶς χερσὶν ἀμφοτέραις τὸν ἄνθρωπον, ἔς τε τὸ στρατόπεδον ἤνεγκε καὶ φέρων Βαλεριανῷ ἐνεχείρισεν. ᾧ δὴ πυνθανομένῳ, ὅτῳ ποτὲ Γότθοι πιστεύοντες, καίτοι μὴ τὸ ἰσχυρὸν ἔχοντες, ἥκιστα ἐθέλουσι προσχωρεῖν σφίσιν, ἀλλ' ἑκούσιοι τὰ δεινότατα ἐγκαρτεροῦσι, τὸν πάντα λόγον ἀμφὶ τῷ Βουρκεντίῳ ὁ βάρβαρος ἔφρασε καὶ αὐτόν οἱ ἐς ὄψιν ἥκοντα ἤλεγχεν. ὁ δὲ Βουρκέντιος, ἐπεὶ ἔκπυστος ἤδη γεγονὼς ἦσθετο, οὐδὲν τῶν πεπραγμένων ἀπέκρυψε. διὸ δὴ Βε-
P 452 λισάριος μὲν τοῖς ἑταίροις αὐτὸν ὅ τι βούλοιντο παρέδωκε χρῆσθαι, οἱ δὲ αὐτὸν ζῶντα οὐκ ἐς μακρὰν ἔκαυσαν, θεωμένων τὰ ποιούμενα τῶν πολεμίων. Βουρκέντιος μὲν οὕτω τῆς φιλοχρηματίας ἀπέλαυσε.

κζ'. Βελισάριος δὲ οὐδέν τι ἧσσον ἀντέχοντας τῇ ταλαιπωρίᾳ τοὺς βαρβάρους ὁρῶν ἐς τοῦ ὕδατος καθίστασθαι τὴν ἐπιβουλὴν διενοεῖτο,

1. ἅλαβηνὸς *M* σκλαβῖνος *WvV* 2. ἀμφοτέροις *W* 3. ἤνεγκεν *D* καὶ φέρων] *WvV* φέρων καὶ *gli altri codd. e le edd.* 4. ὅτῳ ποτὲ] *WvV* ᾧ δήποτε *gli altri codd. e le edd.* καὶ τὶ τὸ ἐχυρὸν *WvV* 7. ἥκονται *W* « ἴσ. ἥκειν » *f in marg.* ἤθελεν *per* ἤλεγχεν *MCDmfL, H* ἔκπιστος *Wv* 8. πεπραγμένων] *Wv, P (marg.)* γεγραμμένων *gli altri codd., HB* 9. ἑτέροις *W* ἑτέροις *vV* παρέδωκεν *D* παρέχε *W* 10-11. τῶν πολεμίων τὰ ποιούμενα *C (corr.)* 11. χρηματίας *WvV* ἀπήλαυσε *MCDmf, P* 12. ταλαιπορία *D* 13. ἐκ *per* ἐς *MCDmf* διεννοεῖτο *W*

Slavo all' improvviso lo ghermì, e strettolo fortemente con ambe le braccia per la vita, lo portò al campo e lo consegnò a Valeriano. Interrogato colui con qual fiducia mai i Goti, quantunque stremati di forze, non si piegassero ad arrendersi, ma preferissero sopportare i più duri patimenti, il barbaro raccontò tutto il fatto di Burcenzio alla presenza di costui stesso, e Burcenzio, vistosi ormai scoperto, non tenne nulla celato di quanto aveva fatto. Perlocchè Belisario lo diede in mano ai suoi commilitoni perchè ne facessero a lor talento, e questi, immantinente, lo bruciaron vivo sotto gli occhi dei nemici; e così Burcenzio godè il frutto della sua ingordigia.

XXVII. Belisario vedendo che i nemici malgrado le loro strettezze tenevan fermo, tentò di volgere l' insidia all' acqua, nel-

ταύτῃ ῥᾷόν τε καὶ εὐπορώτερον αἱρήσειν τοὺς πολεμίους οἰόμενος. καὶ
ἦν γάρ τις κρήνη Αὐξίμου πρὸς βορρᾶν ἄνεμον ἐν χώρῳ κρημνώδει,
τοῦ περιβόλου ἀπέχουσα ὅσον λίθου βολὴν, κατὰ βραχὺ μάλιστα τὸν
ῥοῦν ἀφιεῖσα ἔς τινα δεξαμενὴν αὐτόθι ἔκπαλαι οὖσαν. ἥ τε δεξαμενὴ
πλήρης γεγενημένη ἐκ ταύτης δὴ τῆς ὀλίγης ἐπιρροῆς παρείχετο πόνῳ
οὐδενὶ τοῖς ἐν Αὐξίμῳ ὑδρεύεσθαι. ἔννοιά τε Βελισαρίῳ ἐγένετο ὡς,
ἦν μὴ τὸ ὕδωρ ἐνταῦθα ξυσταίη, οὐ μή ποτε οἷοί τε ὦσιν οἱ βάρβαροι B 256
πρὸς τῶν πολεμίων βαλλόμενοι ἐν χρόνῳ πολλῷ ἀπὸ τῆς ἐπιρροῆς τοὺς
ἀμφορέας ἐμπλήσασθαι. διαφθεῖραι γοῦν ἐθέλων τὴν δεξαμενὴν ἐπενόει
τάδε. ἐξοπλίσας τὸ στράτευμα ὅλον, κύκλῳ τε αὐτὸ ἀμφὶ τὸν περί- V 101
βολον ὡς ἐς μάχην ταξάμενος, δόκησιν τοῖς ἐναντίοις παρείχετο ὡς τῷ
τειχίσματι προσβαλεῖν αὐτίκα δὴ μάλα πανταχόθεν μέλλοι. διὸ δὴ
κατωρρωδηκότες τὴν ἔφοδον οἱ Γότθοι ἐν ταῖς ἐπάλξεσιν ἡσυχῇ ἔμενον,
ὡς ἐνθένδε ἀμυνούμενοι τοὺς πολεμίους. ἐν τούτῳ δὲ Βελισάριος

1. ταύτην *W v V* ἀπορώτερον *W* 2. κρίνη *D* βορρὰν *D W* χώρα *W* 4. ἐκ παλαιοῦ *W v V* οὖσα *D* δεξαμένη *D W* 5. ἐπιροῆς *W* 6. τις *per* τε *W v V* 9. δεξαμένην *D* 10–11. αὐτὸ ἀμφὶ τὸν περίβολον] *W v V* αὐ τοῦ περιβόλου *gli altri codd. e le edd.* 11. ὡ *per* ὡς *W* 12. προβαλλεῖν *D* πρ̊|βαλεῖν *W* μάλα *om. D* μέλοι *M C D m f (corr.)* 13. κατορρωδηκότες *W v* ἔμμενον *D* 14. ἀμυνόμενοι *M C D W v V m f, H P* τοὺς πολεμίους] *W v V* τοῖς πολεμίοις *gli altri codd. e le edd.*

l'idea che fosse cosa più facile e spedita privarne i nemici. V'era infatti una fonte a settentrione di Osimo in un luogo dirupato a circa un tiro di pietra di distanza dalle mura, l'acqua della quale, assai scarsa, andava a cadere in un antico serbatoio che ivi trovavasi. Questo serbatoio, sendo riempito da quella piccola vena, facilmente permetteva a quei di Osimo di attinger acqua. Belisario pensò che se l'acqua colà non si raccogliesse, giammai i barbari non avrebber potuto sotto i colpi dei nemici, impiegando assai tempo, empire le anfore dalla vena stessa. Per distruggere quindi il serbatoio immaginò questo espediente. Messo in armi tutto l'esercito e dispostolo in giro attorno alle mura come per combattere, fece credere ai nemici che fosse per dare tosto l'assalto alle mura da tutte le parti; perlocchè spaventati dall'attacco i Goti tenevansi fermi ai merli per respingere di là i nemici.

Ἰσαύρους πάντα τοῖς ἐς τὰς οἰκοδομίας ἐμπείρους ξύν τε πελέκεσι καὶ
ἄλλοις ἐργάνοις ἐς λίθων ἐκτομὰς ἐπιτηδείοις ἐς τὴν δεξαμενὴν ἀπιέναι
πολλῇ σπουδῇ κρυπτομένους ἐκέλευε, διαφθεῖραί τε καὶ διελεῖν τοὺς τείχους
πάσῃ δυνάμει κατὰ τάχος ἐκέλευεν. οἱ δὲ βάρβαροι τοὺς μὲν τοῦ
ἀνδρὸς ἐπὶ τὸ τεῖχος ὑπόπτευον ἰέναι ἡσυχίαν ἄγειν, ὅπως ἐν ὀλίγῳ
τάχει γενομένους εὐπετῶς βάλοιεν, ἐν νῷ τὸ ποιούμενον ἥκιστα ἔχοντες·
ἐπεὶ δὲ τοὺς Ἰσαύρους ἐντὸς γενομένους τῆς δεξαμενῆς εἶδον, λίθους
τε καὶ τοξεύματα πάντα ἐπ' αὐτοὺς ἔβαλλον. τότε δὴ οἱ μὲν ἄλλοι
Ῥωμαίων ἅπαντες ὑπεχώρουν ὁρμῇ, μόνοι δὲ οἱ πάντα Ἰσαυροι, ἐπεὶ
ἐγένοντο ἐν τῷ ἀσφαλεῖ, ἔργου εἶχοντο. κόρυμα γὰρ τι ὑπὲρ τοῦ
ὕδατος σκιᾶς ἕνεκα τοῖς πάλαι ἀνθρώποις τῇδε πεποίηται. οὗ δὴ ἐντὸς
γεγενημένοι ὡς ἥκιστα τῶν πολεμίων, καίπερ συχνὰ βαλλόντων, ἐρρόντιζον. δεῖ δὴ οἱ Γότθοι ἐντὸς τοῦ περιβόλου μένειν οὐκέτι ἠνείχοντο,
B. 257 ἀλλὰ ἀνοίξαντες τὴν ταύτῃ πυλίδα ἐπὶ τοὺς Ἰσαύρους ἅπαντες θυμῷ

2. ἐργάνοις om. D ἐκτομὰς D δεξαμένην D 3. διάγαγεν V τείχους DW 4. ἐκέλευε D ἴοις Wv ἥ[ίοις (era τέοις) V 5. ἐπί] WvV ὑπὸ gli altri codd. e le edd. ὑπόπτευον] WvV ὑποπτεύοντες gli altri codd. e le edd. 6. βάλλοιεν WvV ἐνὶ W 7. ἐπὶ W δεξαμένης D 9. ῥωμαῖοι WvV 10-11. Suida, s. v. κόρυμα, senza citare Procopio, prende di qui le parole κόρυμα γὰρ – πεποίηται (ἐπεποίητο); invece di τοῦ ὕδατος ha περὶ τῆς δεξαμενῆς. 12. βαλόντων D 12-13. ἐρρόντιζον W 14. τούτῃ D

Intanto Belisario fece andare al serbatoio cinque Isauri periti nell' opera muraria con ascie ed altri utensili da romper pietre, riparati da una quantità di scudi, con ordine di disfare ed abbattere sollecitamente quei muri a tutta possa. I barbari, immaginando che coloro presto verrebbero sotto le mura, tenevansi fermi per colpirli poi facilmente tosto che fossero vicini; poichè punto non pensavano a ciò che si faceva. Visti però che ebbero gli Isauri entrare nel serbatoio, contro di loro presero a scagliar pietre e proiettili d'ogni sorta. Allora tutti gli altri Romani ritiraronsi di corsa, e solo i cinque Isauri messisi al sicuro si posero all' opera. Poichè gli antichi a procacciare ombra avevano costruito certo fornice al di sopra di quell' acqua, coloro entrati che furono in questo, dei nemici che spessi colpi tiravano non fecero alcun caso. Perciò i Goti non poterono più trattenersi dentro le mura, ma aperta la porta che colà era, tutti con grande ira e clamore si

τε πολλῷ καὶ θορύβῳ ἐχόμενοι ἤεσαν. καὶ οἱ Ῥωμαῖοι Βελισαρίου P 453
σφίσιν ἐγκελευομένου, σπουδῇ πολλῇ ὑπηντίαζον. γίνεται μὲν οὖν μάχη
καρτερὰ ἐν χρόνῳ πολλῷ ὠθισμὸν ἔχουσα καὶ φόνος ἑκατέρων πολύς.
Ῥωμαίων δὲ μᾶλλον συχνοὶ ἔπιπτον. ἅτε γὰρ οἱ βάρβαροι ὕπερθεν
ἀμυνόμενοι ὀλίγοι τε πολλοὺς ἐβιάζοντο, καὶ τῷ ὠθισμῷ περιγινόμενοι
πλείους ἔκτεινον ἢ αὐτοὶ ἔθνησκον. ἐνδιδόναι μέντοι Ῥωμαῖοι οὐδαμῇ
ἤθελον, παρόντα τε καὶ κραυγῇ ἐγκελευόμενον Βελισάριον αἰσχυνόμενοι.
τότε δὴ καὶ βέλος τι ἐπὶ τὴν τοῦ στρατηγοῦ γαστέρα ἦει ξὺν ῥοίζῳ
πολλῷ, πρός του τῶν ἐναντίων, εἴτε τύχῃ τινὶ εἴτε προνοίᾳ ἐνταῦθα
βληθέν. ὅπερ Βελισάριος μὲν ὡς ἥκιστα εἶδεν. οὐ γὰρ οὖν οὐδὲ φυ-
λάσσεσθαι οὐδέ πῃ ἐκτρέπεσθαι ἴσχυσε. δορυφόρος δέ τις Οὐνίγατος
ὄνομα παρ' αὐτὸν ἑστηκὼς κατενόησέ τε, οὐκ ἄποθεν ὂν τῆς Βελισα-
ρίου γαστρὸς, καὶ χεῖρα τὴν δεξιὰν προβαλλόμενος ἔσωσε μὲν τὸν H 251
στρατηγὸν ἐκ τοῦ παραδόξου, αὐτὸς δὲ πληγεὶς τῷ τοξεύματι εὐθὺς

2. σφίσι *Wv* ὑπαντίαζον *Dmf* μάχη *om. WvV* 3. καρτερᾶ *vV* πολλῷ *om. W* 4. συχνὸς *Df (corr.)* 5. ὀλίγοι – περιγινόμενοι] *W* (περιγινόμενοι) *vV; om. gli altri codd. e le edd.* 6. ἢ καὶ αὐτοὶ *W* 7. ἐκελευόμενον *V* 8. ἐπὶ τοῦ στρ. τὴν γασ. *WvV* ἴει *MCDmf, HP* ἦει *W* 10. οὐ γὰρ οὖν οὐδὲ] *W* οὐδὲ γὰρ οὖν *gli altri codd. e le edd.* 10–11. φυλάσσεσθαι *W* 11. οὐνίγαστος *WvV* 12. ὂν] *v* ὃν *W* ὧν *gli altri codd. e le edd.* 13. προσβαλλ. *D*

fecero addosso agli Isauri. I Romani, spinti da Belisario, con grande zelo andaron loro contro; e ne avvenne una forte pugna che durò molto, respingendosi quelli a vicenda e con molta strage d'ambe le parti. Più di tutti cadevano i Romani, poichè i barbari combattendo dall' alto potevano in pochi sopraffar molti, e nell'inseguimento più ne uccidevano, che dei loro ne fossero uccisi. I Romani però non volean cedere, per rispetto a Belisario che era presente e con grida li incitava. Allora un dardo scagliato da qualcuno dei nemici, sia per caso, sia con intenzione, venne con gran rombo contro il ventre del capitano; nè Belisario di quello si accorse, talchè non potea nè guardarsene nè evitarlo. Ben se ne accorse però una lancia spezzata di nome Unigato, mentre era il dardo già presso il ventre di Belisario; riparandolo colla destra, inopinatamente salvò il capitano, ed egli ferito dalla

μὲν περιώδυνος γεγονὼς ἀνεχώρησε· μετὰ δὲ τῶν νεύρων οἱ ἀποκοπέντων οὐκέτι τὴν χεῖρα ἐνεργεῖν ἴσχυσεν. ἡ τε μάχη πρωὶ ἀρξαμένη ἐς μέσην ἡμέραν ἀφίκετο. καὶ τῶν Ἀρμενίων ἄνδρες ἑπτὰ ὑπό τε Ναρσῇ καὶ Ἀρατίῳ τασσόμενοι ἔργα ἐπεδείξαντο ἀρετῆς ἄξια, ἔς τε τὴν δυσχωρίαν, ἣ μάλιστα ἀνάντης ἦν, ὥσπερ ἐν τῷ ὁμαλῷ περιθέοντες καὶ κτείνοντες τῶν πολεμίων τοὺς ἀεὶ σφίσιν ἀντιστατοῦντας, ἕως διωσάμενοι τοὺς ἐκείνῃ βαρβάρους ἐτρέψαντο. οἵ τε ἄλλοι Ῥω-
B 258 μαῖοι ἐνδιδόντας ὁρῶντες ἤδη τοὺς πολεμίους ἐδίωκον καὶ ἡ τροπὴ λαμπρὰ ἐγεγόνει, οἵ τε βάρβαροι αὖθις ἐντὸς τοῦ περιβόλου ἐγένοντο. Ῥωμαῖοι μὲν οὖν τήν τε δεξαμενὴν διεφθάρθαι καὶ τοῖς Ἰσαύροις ἅπαν ἐπιτελεῖσθαι τὸ ἔργον ᾤοντο, οἱ δὲ οὐδὲ ὅσον χάλικα ἐνθένδε ἀφελέσθαι ἐς τὸ παντελὲς ἴσχυσαν. οἱ γὰρ πάλαι τεχνῖται, ἀρετῆς ἐς τὰ ἔργα ἐπιμελούμενοι μάλιστα, οὕτω δὴ καὶ ταύτην τὴν οἰκοδομίαν εἰργάσαντο, ὥστε μήτε χρόνῳ μήτε ἀνθρώπων ἐπιβουλῇ εἴκειν. ἄπρακτοι γοῦν οἱ

1. εὕρων *(sic)* *D* 4. ἀρτίω *W v V* 5. μάλιστα] *W v V* μάλα *gli altri codd. e le edd.* ὥσπερ] *W v V* καὶ *gli altri codd. e le edd.* ὁμαλεῖ *W v V* 6. σφίσι *D W* 7. δηώσάμενοι *W* δηωσάμενοι *v V* τε τοὺς *M CD m f, P* 8. πρεπὴ *D* 10. δεξαμένην *D* δεξιαμενήν *f (corr.)* 11. ἐπιτετελέσθαι *W v V* χάλυκα *W v V* 12. ἐς τὸ *om. W v* τεχνίται *W v V m f* 13. ἐπιμελόμενοι *W v V* 14. μήτε - μήτε] *B* μηδὲ - μηδὲ *i codd., H P* ἐπιβουλὴ *D* ἐπιβουλὴν *W v* ἥκειν *C* οὖν *D*

saetta e preso da forte dolore si ritirò; nè poscia, avendo i nervi recisi, mai più potè servirsi della mano. La battaglia incominciata la mattina durò fino al meriggio; in questa sette Armeni sotto gli ordini di Narsete e di Aratio operaron prodezze correndo attorno per le asprezze di quel luogo, ch' era assai scosceso, come fosse pianura, uccidendo quanti nemici si opponessero, finchè, respinti quei barbari, li volsero in fuga. Gli altri Romani vedendo che i nemici già piegavano, presero ad inseguirli; ed i barbari in piena rotta di nuovo si ridussero dentro le mura. I Romani adunque credevano che intanto gli Isauri avessero disfatto il serbatoio e compiuto tutta l' opera; ma quelli non erano stati in grado di staccarne neppure una pietruzza, poichè gli antichi artigiani che molto badavano a farsi onore colle loro opere, aveano fatta quella costruzione per modo da non cedere nè al tempo, nè alla ingiuria dell' uomo; e così gli Isauri

Ἴσαυροι, ἐπειδὴ Ῥωμαίους τοῦ χώρου κρατήσαντας εἶδον, ἐκ τῆς δεξαμενῆς ἀπαλλαγέντες ἐς τὸ στρατόπεδον ἀνεχώρησαν. διὸ δὴ Βελισάριος τῶν τε ζῴων τὰ νεκρὰ καὶ βοτάνας ἐς ἀνθρώπου φθορὰν ἱκανῶς πεφυκυίας ῥίπτειν ἐν τῷ ὕδατι τοὺς στρατιώτας ἐκέλευε καὶ λίθον κα-
5 τακεκαυμένην ἐνδελεχέστατα (ἣν πάλαι μὲν τίτανον, τανῦν δὲ ἄσβεστον καλεῖν νενομίκασιν) ἐμβάλλοντας ἐνταῦθα σβεννύειν. καὶ οἱ μὲν κατὰ ταῦτα ἐποίουν, οἱ δὲ βάρβαροι φρέατι ἐντὸς τοῦ περιβόλου, ὕδωρ τι βραχὺ ὡς μάλιστα ἔχοντι, ἐν τούτῳ δὴ τῷ χρόνῳ ἐλασσόνως ἢ κατὰ τὴν χρείαν ἐχρῶντο. καὶ τὸ λοιπὸν Βελισάριος οὔτε βίᾳ τὸ χωρίον
10 ἑλεῖν οὔτε τινὰ ἐπιβουλὴν ἐπιδείξασθαι ὕδατος πέρι ἢ ἄλλου ὁτουοῦν ἐν σπουδῇ ἐποιεῖτο, μόνῳ τῷ λιμῷ περιέσεσθαι τῶν πολεμίων ἐλπίδα ἔχων. καὶ ἀπ' αὐτοῦ τῆς φυλακῆς ἰσχυρότατα ἐπεμελεῖτο. οἱ τε Γότθοι καραδοκοῦντες ἔτι τὸν ἐκ Ῥαβέννης στρατὸν ἐν πολλῇ ἀπορίᾳ τῶν ἀναγκαίων ἡσύχαζον. P 454 V 102

15 Ἤδη δὲ οἱ ἐν Φισούλῃ πολιορκούμενοι ὡς μάλιστα τῷ λιμῷ B 259

1-2. δεξαμένης *D* 2. ἀπεχώρησαν *Wv* 4. ῥύπτειν *D* τοὺς *om. Wv* 5-6. *Suida, s. v.* τίτανον, *copiando il passo tra parentesi, ha* καλοῦσι *invece di* καλεῖν νεν. 6. νενομίκασι *D* ἐμβαλόντες *WvV* βενύειν *D* 8. ὦ *per* ὡς *W* 9. τῶν *per* τὴν *WvV* ἐχόντων *WvV* 10. περὶ *D* ὁτοοῦν *W* ὁτοοῦν *v; om. D* 12. ἐπιμελεῖτο *L* 15. σφισούλῃ *W* σφισύλῃ *v (corr.)*

senza aver nulla compiuto, visto che ebbero i Romani padroni del luogo, uscirono dal serbatoio e tornaronsene al campo. Belisario quindi ordinò ai soldati che gittassero nell' acqua i cadaveri degli animali ed erbe nocive per gli uomini, e di gittarvi pure e spegnervi assai pietra infuocata e ridotta a calce (« asbestos » come ora si dice, già un tempo dicevasi « titanos »). Coloro così fecero. Ma i barbari giovaronsi di un pozzo che era dentro le mura, nel quale d' ordinario era poca acqua ed in quel momento ve n' era anche meno del bisogno. In seguito Belisario non pensò più nè a prendere la piazza con la forza, nè a ricorrere ad alcun trovato sia per l' acqua, sia per altro, solo sperando di vincere i nemici colla fame; e quindi prendeva ogni cura di far guardia rigorosa. Ma i Goti, sempre nell' aspettativa dell' esercito di Ravenna, malgrado la somma inopia del vitto, tenevansi queti.

Già però gli assediati di Fiesole, travagliati della fame al punto

ἐπέζοντο, φέρειν τε τὸ κακὸν οὐχ οἷοί τε ὄντες, ἀπειπόντες δὲ καὶ πρὸς τὴν ἐκ Ῥαβέννης ἐλπίδα, τοῖς ἐναντίοις προσχωρεῖν ἔγνωσαν. Κυπριανῷ τέων καὶ Ἰουστίνῳ ἐς λόγους ἐλθόντες, τά τε πιστὰ ὑπὲρ τῶν σωμάτων λαβόντες, σφᾶς τε αὐτοὺς καὶ τὸ φρούριον ὁμολογίᾳ παρέδοσαν. καὶ αὐτοὶς οἱ ἀμφὶ Κυπριανὸν ξὺν τῷ Ῥωμαίων στρατῷ ἐπαγόμενοι, φρουράν τε αὐτάρκη ἐν Φισσόλῃ καταστησάμενοι, ἐς Αὔξιμον ἦλθον. Βελισάριος δὲ αὐτῶν τοὺς ἡγουμένους τοῖς ἐν Αὐξίμῳ βαρβάροις ἀεὶ ἐνδεικνύμενος ἐκέλευε τῆς ἀπονοίας μεθίεσθαι, τὴν ἐκ Ῥαβέννης ἀποσεισαμένους ἐλπίδα, ὄνησις γάρ τις οὐ μή ποτε οὐδὲ αὐτοῖς ἔσται, ἀλλ' ἐπὶ πλεῖστον τῇ ταλαιπωρίᾳ κεκακωμένοι οὐδὲν ἧσσον ἐς ταὐτὸν τύχης τοῖς ἐν Φισσόλῃ ἀφίξονται. οἱ δὲ πολλὰ ἐν σφίσιν αὐτοῖς λογισάμενοι, ἐπειδὴ τῷ λιμῷ οὐκέτι ἀντεῖχον, τούς τε λόγους ἐνεδέχοντο καὶ παραδοῦναι τὴν πόλιν ἠξίουν, ἐφ' ᾧ αὐτοὶ ἀπαθεῖς κακῶν ξὺν τοῖς χρήμασιν ἐπὶ Ῥαβέννης πορεύσονται. διὸ δὴ Βελισάριος τοῖς παροῦσι διηπορεῖτο, πολεμίους μὲν τοιούτους τε τὴν

3. τὰ *per* τοίνων *W v V* ἰουστίνῳ *W* 7. αὔξιμων *W (corr.)* δὲ *ripete W* 7-8. τοὺς ἐν αὔξ. βαρβάρους *W v V* 8. μεθίεσθαι *W v* 9. ἀποδεισαμένους *D* ἀποσεισάμενος *W v* ὄνησις γάρ] *W v V* δι' ἧς ὄνησίς *gli altri codd. e le edd.* 10. ταλαιπωρίᾳ *D W (corr.)* κεκαμένοι *W* 11. ταυτὸν *M C D m f (corr.)* 12. σφίσι *W v* 13. ἐνδέχοντο *D* 14. χρήμασι *D* 15. δὴ ἤρεῖτο *W v V*

da non poterla più sopportare e smessa pur la speranza dell'aiuto da Ravenna, decisero di arrendersi ai nemici. Venuti quindi a colloquio con Cipriano e Giustino, volontariamente si arresero insieme col castello, a patto di rimanere incolumi. Cipriano presili seco e lasciato in Fiesole un sufficiente presidio, insieme coll'esercito romano recossi ad Osimo. Belisario mostrando i loro duci ai barbari ch'erano in Osimo, invitava questi a smettere dalla stoltezza, togliendosi di mente la speranza dell'aiuto da Ravenna; chè mai non potrebbe essere neppur per essi di alcun giovamento, ma logorati com'erano dai patimenti, sarebber ridotti alla stessa sorte toccata a quei di Fiesole. E coloro dopo molto riflettere, non potendo più resistere alla fame, piegaronsi a queste parole e consentirono ad arrendere la città, a condizione di rimaner incolumi e di recarsi coi loro averi a Ravenna. Belisario su di ciò esitava, non parendogli bene di lasciare aggiungersi a

ἀρετὴν καὶ τοσούτους τὸ πλῆθος τοῖς ἐν Ῥαβέννῃ ἀναμίγνυσθαι
ἀξύμφορον εἶναι οἰόμενος, τοῦ δὲ καιροῦ ὑστερῆσαι ὡς ἥκιστα ἤθελεν,
ἀλλ' ἐπὶ Ῥάβεννάν τε καὶ Οὐίτιγιν, ἠωρημένων ἔτι τῶν πραγμάτων,
ἔναι. Φράγγοι γὰρ αὐτὸν ξυνετάρασσον, Γότθοις ἐπικουρίαν ἀφίξεσθαι
αὐτίκα δὴ μάλα ἐπίδοξοι ὄντες. ὧν δὴ προτερῆσαι τὴν παρουσίαν ἐν
σπουδῇ ἔχων διαλύειν τὴν προσεδρείαν μή πω Αὐξίμου ἁλούσης οὐχ B 260
οἷός τε ἦν. οἵ τε στρατιῶται οὐκ εἴων ξυγχωρεῖν τοῖς βαρβάροις τὰ
χρήματα, τραύματα μὲν πολλὰ ἐνδεικνύμενοι, ὥνπερ ἐνταῦθα πρὸς
αὐτῶν ἔτυχον, πόνους δὲ πάντας ἀπαριθμοῦντες τοὺς ἐν ταύτῃ σφίσι
τῇ πολιορκίᾳ ξυμπεπτωκότας, ὧν δὴ ἄθλα εἶναι τῶν ἡσσημένων τὰ
λάφυρα ἰσχυρίζοντο. τέλος δὲ οἵ τε Ῥωμαῖοι, καιροῦ ὀξύτητι ἀναγκα-
σθέντες, καὶ Γότθοι τῷ λιμῷ βιαζόμενοι ξυνίασιν ἀλλήλοις, ἐφ' ᾧ τῶν H 252
μὲν χρημάτων τὰ ἡμίσεια Ῥωμαῖοι ἐν σφίσιν αὐτοῖς διανέμωνται, τὰ

1. ῥαβένη *D* ῥαβέννης *V* 2. εἶναι] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* τοῦ δὲ καιροῦ] *PB* τὸν δὲ καιρὸν *i codd., H* ἤθελον *WvV* 3. ἐπεὶ ῥάβεναν *D* οὐίτιγι *D* οὐίττιγιν *V* 4. φράγγει *W (corr.)* ἐς ἐπικουρίαν *W* εἰς ἐπικ. *van Herwerden* 5. τοῖς *per* τὴν *D* 6. προσεδρίαν *D* που *C* 7. ἡ *WvV* συγχωρεῖν *W* 8. τραύματα μὲν πολλὰ] *WvV* οὕτω μὲν πολλὰ τραύματα *gli altri codd. (πράγματα L) e le edd.* ὥνπερ] *WvV* ἅπερ *gli altri codd. e le edd.* 9. αὐτὸν *D* ἔτυχον] *WvV* δεξάμενοι ἔτυχον *gli altri codd. e le edd.* ἀπαριθμοῦντας *WvV* 12. ξυνιᾶσιν *W* ξυνιάσιν *vV* 13. ἡμίση *Wv* ἡμισυ *V* σφίσι *D* διανέμονται *MCDWvVmf*

quelli ch' erano a Ravenna questi altri nemici di tanto valore e tanto numerosi; d'altro lato però non volea indugiando perder l'occasione, ma, mentre le cose rimaneano sospese, andare contro Ravenna e contro Vitige; poichè davangli pensiero i Franchi, che si credeva presto verrebbero in aiuto dei Goti. Standogli quindi a cuore di giungere prima di loro, non si decideva a togliere l'assedio senza aver preso Osimo. Ed i soldati si opponevano a lasciar che i barbari si portassero gli averi, mostrando le tante ferite che ivi da essi avean ricevute, ed annoverando tutti i travagli toccati loro in questo assedio, in premio dei quali sostenevano spettar loro le spoglie dei vinti. Finalmente i Romani, costretti dall'occasione che sfuggiva, ed i Goti spinti dalla fame, fra di loro concordarono che la metà degli averi si spartirebbero fra loro i Romani; il restante lo riterrebbero i Goti, rimanendo però

δὲ λειπόμενα Γότθοι ἔχοντες βασιλέως κατήκοοι ὦσιν. ἑκάτεροι τοίνυν ὑπὲρ τούτων τὰ πιστὰ ἔδοσαν, Ῥωμαίων μὲν οἱ ἄρχοντες τὰ ξυγκείμενα κύρια εἶναι, Γότθοι δὲ τῶν χρημάτων οὐδ' ὁτιοῦν ἀποκρύψασθαι. οὕτω τε δὴ τὰ χρήματα πάντα ἐνείμαντο καὶ Ῥωμαῖοι μὲν Αὔξιμον ἔσχον, οἱ δὲ βάρβαροι τῷ βασιλέως στρατεύματι ἀνεμίγνυντο. 5

P 455 κη'. Ἐπεὶ δὲ Βελισάριος Αὔξιμον εἷλε, Ῥάβενναν πολιορκεῖν ἐν σπουδῇ ἐποιεῖτο καὶ ἅπαν τὸ στράτευμα ἐνταῦθα ἐπῆγε. Μάγνον τε πέμψας ξὺν πλήθει πολλῷ ὑπὲρ Ῥαβέννης ἐκέλευε Πάδου τε τοῦ ποταμοῦ τὴν ὄχθην ἀεὶ περιιόντα φυλακὴν ἔχειν, ὅπως δὴ μὴ τὸ λοιπὸν ἐνθένδε οἱ Γότθοι τὰ ἐπιτήδεια ἐσκομίζωνται. καὶ Βιτάλιος δέ οἱ ξὺν 10 στρατῷ ἐκ Δαλματίας ἀφικόμενος ὄχθην τοῦ ποταμοῦ τὴν ἑτέραν ἐφύλασσεν. ἐνταῦθα αὐτοῖς ξυνέβη τις τύχη, δήλωσιν ἄντικρυς ποιουμένη ὅτι δὴ αὐτὴ πρυτανεύει ἀμφοτέροις τὰ πράγματα. συχνὰς γὰρ οἱ Γότθοι

1. ὦσι *D* 2. ἔδωσαν *D* 3. ἀποκρύψασθαι] *W v V* ἀποκύπτεσθαι *gli altri codd. e le edd.* 4. τε *om. D* τά τε χρ. *W v V* ἐνείματο *D* 5. βάρβαρι *V* ἐμίγνυντο *D* 6. εἷλεν *W* εἷλεν *v V* ῥάβενα *D* 8. ὑπὲρ Ῥαβέννης] *W v V* ἐπὶ ῥαβέννης ἰέναι *gli altri codd. e le edd.* 9. ὄχθὴν *D* περιόντα *D W* 10. ἐσκομίζοντο *D* ἐσκομίζονται *W v V* 11. ἐν δαλ. ἀφικόμενοι *D* 11-12. ἐφύλασεν *V* 12. αὐτ. ξυτις τύχει *(sic) W* ξυτιστύχη *v* 13. αὐτοὶ *D* πρυτανεύει] *W v V* πρυτανεύσει *gli altri codd. e le edd.*

soggetti all'imperatore. In tali termini gli uni e gli altri fermarono il patto, giurando i duci romani di stare al convenuto, i goti di non celar nulla dei loro averi. Così tutti gli averi furono divisi, i Romani occuparono Osimo ed i barbari furono incorporati all'esercito imperiale.

XXVIII. Occupato che ebbe Osimo Belisario, anelando all'assedio di Ravenna, volse colà tutto l'esercito. Spedito innanzi Magno con buon nerbo di truppe, gli ordinò di marciar oltre Ravenna badando a sorvegliar continuamente la riva del Po, perchè da quella parte non potessero più i Goti vettovagliarsi. Vitalio, che erasi recato dalla Dalmazia a raggiungerlo, sorvegliava l'altra riva del fiume. Colà avvenne loro un caso di fortuna, a manifesta prova che questa era l'arbitra degli eventi per gli uni e gli altri. I Goti avean già raccolte e messe nel

ἀκάτους πρότερον ἐν Λιγούροις συλλέξαντες ἐς τὸν Πάδον καθῆκαν, B 261
ἅσπερ ἐμπλησάμενοι σίτου τε καὶ τῶν ἄλλων ἐπιτηδείων πλεῖν ἐπὶ V 103
Ῥαβέννης διενοοῦντο. οὕτω δὲ τοῦ ποταμοῦ τούτου τὸ ὕδωρ ἐκείνῳ
τῷ χρόνῳ ὑπέληγεν ὥστε αὐτῷ ναυτίλλεσθαι τὸ παράπαν ἀδύνατα ἦν,
5 ἕως ἐπελθόντες Ῥωμαῖοι τὰς ἀκάτους ξὺν τοῖς φορτίοις ἅπασιν εἷλον.
ὁ τε ποταμὸς οὐ πολλῷ ὕστερον ἐς ῥοῦν ἐπανιὼν τὸν καθήκοντα ναυσί-
πορος τὸ λοιπὸν ἐγεγόνει. τοῦτο δὲ αὐτῷ ξυμβῆναι οὐ πώποτε πρό-
τερον ἀκοῇ ἴσμεν. ἤδη τε οἱ βάρβαροι τῶν ἐπιτηδείων ὑποσπανίζειν
ἤρξαντο. οὔτε γὰρ διὰ κόλπου τι ἐσκομίζεσθαι τοῦ Ἰονίου εἶχον,
10 θαλασσοκρατούντων πανταχῇ τῶν πολεμίων, καὶ τοῦ ποταμοῦ ἀπεκέ-
κλειντο. γνόντες δὲ οἱ Φράγγων ἄρχοντες τὰ ποιούμενα προσποιεῖ-
σθαί τε τὴν Ἰταλίαν ἐθέλοντες, πρέσβεις παρὰ τὸν Οὐίτιγιν πέμπουσι,
ξυμμαχίας ὑπόσχεσιν προτεινόμενοι, ἐφ' ᾧ τῆς χώρας ξὺν αὐτῷ ἄρξου-
σιν. ὅπερ Βελισάριος ὡς ἤκουσεν, πρέσβεις καὶ αὐτὸς ἀντεροῦντας

2. τίτου *(sic) m f (corr.)* καὶ τῶν ἄλλων *ripete D* πλὴν *W* 3. τούτω δὲ *f (corr.)* τὸ] *D W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 4. αὐτῶν *D* αὐτὸν *W v V* αὐτίλλεσθαι *(sic) W* τοπαράπαν *M C D m f* 5. σὺν *W v V* 6. καθίεντα *W* 6-7 ναυσίπορός τε τολοιπὸν *W v V* 7. δὲ καὶ αὐτῷ *D* αὐτὸ *W v V* πώποται *(sic) W* 8. ἴσμεν *W* 8-9. βάρβαροι ἤρξαντο τῶν ἐπιτηδείων ὑποσπανίζειν, οὔτε *W v V* 10. πανταχὴ *W* 10-11. ἀποκέκλειστο *W v V* 11. φράγκων *D* 12. οὐίττιγιν *v V* 13. προτεινόμενον *D* ξὺν *om. W v V* αὐτῶν *W v V* 13-14. ἄρξουσι *D* 14. ἤκουσε *M C D W v V m f* ἀντεροῦντας *D* ἀντανεροῦντας *W*

Po barche in gran numero nell'intento di caricarle di grano e di altre vettovaglie e dirigerle a Ravenna; ma in quel momento l'acqua di questo fiume era tanto diminuita che fu affatto impossibile navigare, finchè sopraggiunti i Romani s' impossessarono delle barche e del loro carico. Poco dopo il fiume tornato al suo livello ordinario ridivenne navigabile; un fatto tale mai non udimmo essere in quel fiume avvenuto. E già i barbari cominciavano a difettare di vettovaglie, non potendo introdurne dal golfo Ionio pel dominio che sul mare avevan dappertutto i nemici, ed il fiume essendo per essi chiuso. I re dei Franchi informati degli avvenimenti e bramosi di conquistar l' Italia, spediron messi a Vitige offrendogli di allearsi a lui a patto di divider seco il dominio sul paese. Udito ciò, Belisario spedì alla sua volta

Γερμανοῖς ἔπεμψεν ἄλλους τε καὶ Θεοδόσιον τὸν τῇ οἰκίᾳ τῇ αὐτοῦ ἐφεστῶτα.

Πρῶτοι μὲν οὖν οἱ Γερμανῶν πρέσβεις Οὐιτίγιδι ἐς ὄψιν ἐλθόντες ἔλεξαν τοιάδε « Ἔπεμψαν ἡμᾶς οἱ Γερμανῶν ἄρχοντες, δυσχεραίνοντες « μὲν ὅτι δὴ πρὸς Βελισαρίου πολιορκεῖσθαι ὑμᾶς ἤκουσαν, τιμωρεῖν « δὲ ὑμῖν τάχιστα κατὰ τὸ ξυμμαχικὸν ἐν σπουδῇ ἔχοντες. τὸ μὲν « οὖν στρατόπεδον ἀνδρῶν μαχίμων οὐχ ἧσσον ἢ ἐς μυριάδας πεντή-
B 262 « κοντα ἤδη που τὰς Ἄλπεις ὑπερβεβηκέναι οἰόμεθα, οὕσπερ τοῖς πε-
P 456 « λέκεσι τὴν Ῥωμαίων στρατιὰν ξύμπασαν ἐν τῇ πρώτῃ ὁρμῇ κατα- « χώσειν αὐχοῦμεν. ὑμᾶς δὲ οὐ τῶν δουλωσομένων τῇ γνώμῃ ἕπεσθαι « ἄξιον, ἀλλὰ τῶν ἐς κίνδυνον πολέμου εὐνοίᾳ τῇ ἐς Γότθους καθιστα- « μένων. ἄλλως τε, ἢν μὲν τὰ ὅπλα ξὺν ἡμῖν ἕλοισθε, οὐδεμία λε- « λείψεται Ῥωμαίοις ἐλπὶς ἀμφοτέροις τοῖς στρατεύμασιν ἐς χεῖρας ἰέναι, « ἀλλ' αὐτόθεν πόνῳ οὐδενὶ ἀναδησόμεθα τὸ τοῦ πολέμου κράτος. ἢν

1. ἔπεμψαν *W* Ϡεοδώσιον *D* 2. ἐφιστῶτα *W* 3. οὐιτίγισι *D* οὐιττίγιδι *v V* 6. ὅτι τάχιστα *M C D W v V* ἔχουσι *W v V* 7. ἐς *om. W v V* 8. τας σάλπεις *(sic) W* οὕσπερ τοῖς] *W v V* οὗ *M* οὗ *C D m f* οὕς *le edd.* 9. τῶν *per* τὴν *W v V* πρώτῃ ὁρμῇ *om. D* 10. οὕτω *per* οὗ τῶν *W* οὕτω *v V* οὗ μετὰ δουλωσαμένων *D* 11. τ. ἐκίνδυνον *D* 12. ἕλεσθαι *W* ἕλεσϡε *(corr.* -ϡε *in* -ϡαι*) v V* 13. ἐλπὶς *W* 14. ἀναδησώμεθα *D*

dei messi da contrapporre ai Germani, e fra questi Teodosio, prefetto della sua casa.

Venuti per primi i legati dei Germani in presenza di Vitige, parlaron così: « I principi dei Germani ci hanno spediti, sdegnati « all'udire che voi siate assediati da Belisario, e premurosi di « presto, come alleati, venir alla vostra riscossa. E già crediamo « che l'esercito forte di non men che cinquecentomila uomini valo- « rosi abbia passate le Alpi; i quali possiam vantare che al primo « scontro colle loro ascie abbatteranno tutto l'esercito romano. « A voi conviene non prestar orecchio a coloro che vogliono « farvi schiavi, ma sì a quelli che vanno incontro ai perigli della « guerra per affezione verso i Goti. Del resto, se prendete le armi « insieme con noi, ai Romani non rimarrà alcuna speranza di « sostener lo scontro con ambedue gli eserciti, e subito senza « difficoltà veruna avrem la palma in questa guerra. Se poi i

« δέ γε ξὺν Ῥωμαίοις τετάξονται Γότθοι, οὐδ' ὡς τῷ τῶν Φράγγων
« ἔθνει ἀνθέξουσιν (οὐ γὰρ ἐς ἀντιπάλου τῆς δυνάμεως ὁ ἀγὼν ἔσται),
« ἀλλὰ περιέσται ὑμῖν τὸ ξὺν τοῖς πάντων πολεμιωτάτοις ἡσσῆσθαι.
« ἐς προὔπτον δὲ κακὸν ἰέναι, παρὸν κινδύνου ἐκτὸς σώζεσθαι, πολλὴ
5 « ἄνοια. ὅλως δὲ ἄπιστον πᾶσι βαρβάροις τὸ Ῥωμαίων καθέστηκε
« γένος, ἐπεὶ καὶ φύσει πολέμιόν ἐστιν. ἡμεῖς μὲν οὖν ξυνάρξομέν τε
« βουλομένοις ὑμῖν Ἰταλίας ἁπάσης καὶ τὴν χώραν διοικησόμεθα, ὅπῃ
« ἂν δοκῇ ὡς ἄριστα ἔχειν. σὲ δὲ καὶ Γότθους ἑλέσθαι εἰκὸς ὅ τι
« ἂν ὑμῖν ξυνοίσειν μέλλῃ ». Φράγγοι μὲν τοσαῦτα εἶπον. παρελ-
10 θόντες δὲ καὶ οἱ Βελισαρίου πρέσβεις ἔλεξαν ὧδε « Ὡς μὲν οὐδὲν ἂν
« τῷ βασιλέως στρατῷ λυμανεῖται τὸ τῶν Γερμανῶν πλῆθος, ὅπερ
« οὗτοι δεδίττεσθαι ὑμᾶς ἀξιοῦσι, τί ἄν τις ἐν ὑμῖν μακρολογοίη, οἷς
« γε διὰ μακρὰν ἐμπειρίαν ἅπασαν ἐξεπίστασθαι τὴν τοῦ πολέμου ῥοπὴν

1. τετάξωνται (ω da o di m. rec.) C τῷ om. W v V φράγκων D 2. ἔθνη ἀνθίξουσι D οἱ per οὐ f (corr) ὁ om. W v V 4. πολλῇ D 5. κατέσθηκεν D 6. ἐστιν om. D 7. διοίκη σόμεθα (sic) W 9. μέλλε D 11. τῷ per τὸ τῶν W τῶν om. v V ᾧπερ L, P (marg.) 12. οὗττοι V μακρολογοίοι (sic) W

« Goti vorranno mettersi coi Romani, neppur così potranno tener
« fronte ai Franchi, poichè il conflitto sarà con forze disuguali,
« ma vi toccherà di esser battuti insieme ai più grandi vostri ne-
« mici. Ed è poi grande stoltezza andar incontro ad un male
« manifesto, mentre si è in grado di mettersi senza alcun pericolo
« in salvamento. La gente romana, come quella che è natural
« nemica dei barbari, suol essere perfida verso di essi tutti. Ordun-
« que noi, se vogliate, terrem con voi il comando di tutta l'Italia
« e governeremo questo paese in quella forma che sembri meglio
« convenire. Spetta ora a te ed ai Goti prender quel partito che
« meglio vi possa giovare ». Tanto dissero i Franchi. Presen-
tatisi poi i legati di Belisario parlaron così: « A che pro stare a
« dimostrar con molte parole che la gran massa dei Germani
« con cui costoro vogliono imporvi, non potrà punto danneggiare
« l'esercito imperiale, a voi che già per lunga molteplice espe-
« rienza sapete da che dipende l'esito della guerra e come il

« ξυμβαίνει, καὶ ὡς ἥκιστα ἀρετὴ ἀνθρώπων ὁμίλῳ φιλεῖ ἐλασσοῦσθαι;
« ἐῶμεν γὰρ λέγειν ὡς πάντων μάλιστα βασιλεῖ πάρεστι πλήθει στρα-
B 263 « τιωτῶν περιεῖναι τῶν πολεμίων. τὸ δὲ δὴ τούτων πιστὸν, ᾧ χρῆσθαι
« αὐχοῦσιν ἐς πάντας βαρβάρους, μετά γε Θορίγγους καὶ τὸ Βουρ-
« γουνζιώνων ἔθνος, καὶ ἐς τοὺς ξυμμάχους ὑμᾶς παρὰ τῶν ἀνδρῶν 5
« ἐπιδέδεικται. ὡς ἡμεῖς γε ἡδέως ἂν Φράγγους ἐροίμεθα τίνα ποτὲ
« μέλλοντες ὀμεῖσθαι θεὸν τὸ τῆς πίστεως ὑμῖν ἐχυρὸν ἰσχυρίζονται
« δώσειν. τὸν γὰρ ἤδη αὐτοῖς ὀμωμοσμένον ὅντινα τετιμήκασι τρόπον
« ἐπίστασθε δή που· οἵ γε παρ' ὑμῶν ἐπὶ ξυμμαχίᾳ κεκομισμένοι οὐχ
« ὅσον ὑμῖν τοῦ κινδύνου ξυνάρασθαι οὐδαμῶς ἔγνωσαν, ἀλλὰ καὶ ὅπλα 10
« οὕτως ἀναίδην καθ' ὑμῶν εἵλοντο, εἴ τις ἐν ὑμῖν τῶν πρὸς τῷ Πάδῳ
« ξυμπεπτωκότων διασώζεται λόγος. καὶ τί δεῖ τὰ φθάσαντα λέγοντας
« ἐλέγχειν τὸ τῶν Φράγγων ἀσέβημα; τῆς παρούσης αὐτῶν πρεσβείας

1. ἀρετὴ *D v V* φιλεῖν *W v V* 2. λέγει *D* ὡς] *W v V* ὅτι καὶ *gli altri codd. e le edd.* 3-4. ᾧ χρῆσθαι αὐχοῦσιν] *W v V, e quindi P B* καὶ ὑμῶν εἰδότων *M C D* καὶ ἡμῶν εἰδ. *m f L, H* 4-5. βουργουνζιόνων *M C D W v V m f, P* 5. ξυμάχους *W* 6. καὶ *per* ὡς *W* φράνγγοις *W v V* 7. ὀμεῖσθαι *D* ὑμῶν *W v V* ἐχυρὸν] *W v V, P (in marg.) B* ἰσχυρὸν *M C D m f L, H* 8. δώσειν *W* ὁρμωσμένον *D* 9. ξυμμαχίαν κεκοσμένοι *D* κεκοσμισμένοι *W* 10. συνάρασθαι *W v V* 11. ἀνίδην *M* ἀνέδην *C V* (ἀναίδην *W v*) 12. δή *M C D W v (soprascr. δεῖ di m. rec.) V m f (in marg. δεῖ)* 13. φράγκων *D* ἀσέβημα;] *om. l' interrog. i codd. e le edd.* παρούσης αὐτῶν τῆς πρεσβείας, ἧς? *Dindorf*

« valore non si lasci sopraffare da gran turba di uomini? poichè
« tralasciamo il dire che niuno più dell'imperatore è in grado
« di superare i nemici col numero dei soldati; e quanto alla fede
« di cui vantansi costoro verso tutti i barbari, essi ne han già
« dato prova, dopo i Turingi ed i Borgognoni, anche verso di
« voi, loro alleati; talchè noi ben vorremmo chiedere ai Franchi
« per qual dio mai sian per giurare in segno della loro fede verso
« di voi, che pur ben sapete in qual modo abbiano essi ri-
« spettati i giuramenti già prestati; essi che alleati vostri, non
« solo non vollero mettersi insieme con voi al cimento, ma anzi
« senza riguardo presero contro di voi le armi, se pur vi riman
« memoria dei fatti avvenuti sul Po. Ma a che provare l'em-
« pietà dei Franchi, ricordando i fatti passati? niente può es-

«οὐδὲν ἂν γένοιτο μιαρώτατον. ὥσπερ γὰρ τῶν σφίσιν ἐπιλελησμένοι
«ὡμολογημένων τε καὶ ταῖς ξυνθήκαις ὀμωμοσμένων κοινωνεῖν τῶν
«πάντων διὰ τὴν παρ' αὐτῶν βοήθειαν ἐσομένην ὑμῖν ἀξιοῦσιν. ἢν
«δὲ καὶ τούτου παρ' ὑμῶν τύχωσιν, ὥστε ξυνελθεῖν Γότθους τῷ Φράγ-
5 «γων στρατῷ, εἴς τί ποτε αὐτοῖς τελευτήσει τὸ τῶν χρημάτων ἀκό- V 104
«ρεστον, σκοπεῖσθαι προσήκει».

Τοσαῦτα μὲν καὶ οἱ Βελισαρίου πρέσβεις ἔλεξαν. Οὐίτιγις δὲ ξὺν Γότθων τοῖς ἀρίστοις πολλὰ κοινολογησάμενος τάς τε πρὸς βασιλέα ξυνθήκας εἵλετο καὶ ἀπράκτους ἀπεπέμψατο τοὺς Γερμανῶν πρέσβεις. καὶ B 264 P 457
10 τὸ λοιπὸν Γότθοι μὲν καὶ Ῥωμαῖοι πρὸς ἀλλήλους ἐπεκηρυκεύοντο, Βελισάριος δὲ οὐδέν τι ἧσσον ἐφύλασσε τὸ μὴ τοὺς βαρβάρους τὰ ἐπιτήδεια

1. γένοιτο] *Wv, Dindorf* γένηται *gli altri codd. e le edd.* μιαρώτατον] *WvV* μιαρότατον *MCDmf* μιαρώτερον *le edd.* σφίσι *D* 2. αὐτοῖς ὡμολ. *WvV* ὡμολογημένα *MCDmf (corr.)* *Le parole* τε – ὀμωμοσμ. *om. Wv* ὡμοσμένων *D* κοινωνεῖν] *WvV, Maltr., P* κρείττω νῦν *gli altri codd., HB* 3. διὰ] *Maltreto, P; om. i codd., HB V om. (certo per salto di una riga) anche le parole* τὴν – ἐσομ. *che mancano quindi pure in Wv* αὐτοῦ *D* ἀξιοῦσι *D* 4. τούτους *WvV* τύχωσι *D* 4-5. *Le parole* ὥστε – στρατῷ *om. WvV* 4. ξελθεῖν *D* 5. ἐς *D* 6. σκοπεῖσθαι προσήκει] *WvV* εἰκός γε λογίζεσθαι *gli altri codd. e le edd.* 7. οὐίττιγις *V* 8. κοινολογισάμενος *Mm* κοινολογουγησάμενος *C* κοινωλογισάμενοι *D* 9. τοὺς Γερμανῶν πρέσβεις] *WvV* φράγγους *gli altri codd. e le edd.* 10. ἐπεκηρυκεύοντο] *WvV* ἀπεκηρ. ἤδη *D* ἐπεκηρ. ἤδη *gli altri codd. e le edd.* 11. ἐφύλασε *V* τοὺς *per* τὸ *WvV* τοὺς βαρβάρους] *WvV* τοῖς βαρβάροις *gli altri codd. e le edd.*

«servi di più scellerato della presente loro ambasceria. Poichè,
«quasi abbiano dimenticato le loro promesse ed i patti giu-
«rati, vogliono ora, per l'aiuto che vi daranno, essere messi a
«parte di ogni cosa. Chè se sian per ottenere da voi che l'e-
«sercito franco si unisca ai Goti, conviene poniate mente dove
«mai sia per arrestarsi l'insaziabile loro avidità».

Tanto avendo pur detto i legati di Belisario, Vitige, dopo essersi a lungo consigliato cogli ottimati goti, preferì venire a patti con l'imperatore e rimandò i legati germani a mani vuote. In seguito i Goti ed i Romani continuarono a scambiar messaggi; ma Belisario non men di prima seguitava a vegliare perchè i barbari non ricevessero vettovaglie. Ordinò a Vitalio di recarsi nel

ἐσκομίζεσθαι. καὶ Βιτάλιον μὲν ἐς Βενετίους ἰόντα τὰ πλεῖστα ἐπαγαγέσθαι τῶν ἐκείνῃ χωρίων ἐκέλευεν, αὐτὸς δὲ Ἰλδίγερα ἐπιπέμψας τὸν Πάδον ἐφύλασσεν ἑκατέρωθεν, ὅπως τε οἱ βάρβαροι μᾶλλον ἀπορίᾳ τῶν ἀναγκαίων ἐνδώσουσι καὶ τὰς ξυνθήκας ποιήσωνται ᾗ αὐτὸς βούλεται. καὶ ἐπεὶ σῖτον πολὺν ἐν δημοσίοις οἰκήμασιν ἔτι ἐντὸς Ῥαβέννης ἀποκεῖσθαι ἔγνω, τῶν τινα ταύτῃ ᾠκημένων ἀνέπεισε χρήμασι ταῦτα δὴ τὰ οἰκήματα ξὺν τῷ σίτῳ λάθρα ἐμπρῆσαι. φασὶ δὲ καὶ γνώμῃ Ματασούνθης, τῆς Οὐιτίγιδος γυναικὸς, ταῦτα ἀπολωλέναι. ἐπεὶ δὲ ὁ σῖτος ἐκ τοῦ αἰφνιδίου ἐκέκαυτο, οἱ μέν τινες ἐξ ἐπιβουλῆς γεγενῆσθαι τὸ ἔργον ὑπετόπαζον, οἱ δὲ κεραυνῷ τὸν χῶρον βεβλῆσθαι ὑπώπτευον. ἑκάτερα δὲ λογιζόμενοι Γότθοι τε καὶ Οὐίτιγις ἐς ἀμηχανίαν ἔτι μᾶλλον ἐνέπιπτον, οὐδὲ σφίσιν αὐτοῖς πιστεύειν τὸ λοιπὸν ἔχοντες καὶ πρὸς τοῦ θεοῦ πολεμεῖσθαι οἰόμενοι. ταῦτα μὲν οὖν ταύτῃ ἐπράσσετο.

1. βενετίας *L (di sec. m.)* ὡς πλεῖστα *Suida, s. v.* ἐπαγαγέσθαι, *copiando le parole* ἐς – ἐκέλευεν *(r. 2)*. 1-2. ἐπάγεσθαι *Wv V* 2. πέμψας *Wv V* 3. ἐφύλασσε *Wv* ἐφύλασεν *V* ἀπωρία *D* 4. ποιήσονται *D* αὐτοὺς *D* 5. σῖτον *v* 7. καὶ *om. W* 8. γνώμην *W* ἀμαλασούνθης *MCDVvmfL, H* ἀμασούνθης *W* οὐιττίγιδος *V* ἰουτίγιδος *mf (corr. di sec. m.)* ἀπωλωλέναι *D* 8-9. ἐπεὶ δὲ] *WvV* ἐπειδή τε *gli altri codd. e le edd.* 9. σῖτος *vV* ἐφνηδίου *D* τινὸς *(sic) Wv* 10. ὑπετόπεζον *W* τὸ τὸν *D* 10-11. ὑπόπτευον *Wv* 11. Γότθοι] *tutti i codd.* οἱ Γότθοι *le edd.* οὐίττιγις *V* ἀμιχανίαν *D* 13. οὖν] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.*

Veneto e di trarre a sè parecchie di quelle località. Egli stesso poi, mandato all' altra riva Ildiger, custodiva da ambe le parti il Po, affinchè i barbari per la penuria delle vettovaglie sempre più cedessero ed accettassero i patti colle condizioni da lui volute. Avendo egli saputo che molto frumento giaceva tuttavia in Ravenna deposto nei pubblici granai, indusse con danaro uno degli abitanti ad incendiare nascostamente quei granai insieme col frumento. Dicesi anche che quelli fosser distrutti per volere di Matasunta, moglie di Vitige. Questo subitaneo incendio del frumento da taluni sospettavasi fosse avvenuto dolosamente, altri pensavano che quel luogo fosse stato colpito dal fulmine. I Goti e Vitige, sia che pensassero all' una o all' altra spiegazione, tanto più trovavansi imbarazzati, non potendo più aver fiducia in sè stessi e pensando che Iddio facesse loro guerra. Tanto avveniva colà.

Ἐν δὲ Ἄλπεσιν, αἳ Γάλλους τε καὶ Λιγούρους διορίζουσιν, ἅσπερ Ἄλπεις Κουτίας καλοῦσι Ῥωμαῖοι, φρούρια συχνὰ ξυμβαίνει εἶναι. οὗ δὴ Γότθοι ἐκ παλαιοῦ πολλοί τε καὶ ἄριστοι, ξύν τε γυναιξὶ καὶ παισὶ τοῖς αὐτῶν ᾠκημένοι, φυλακὴν εἶχον, οὕσπερ ἐπεί οἱ βούλεσθαι Βελι- B 265
5 σάριος προσχωρεῖν ἤκουσε, τῶν οἱ ἑπομένων τινὰ, Θωμᾶν ὄνομα, ξὺν ὀλίγοις τισὶ παρ' αὐτοὺς ἔπεμψεν, ἐφ' ᾧ δόντες τὰ πιστὰ παραστήσονται ὁμολογίᾳ τοὺς ταύτῃ βαρβάρους. καὶ αὐτοὺς ἐς τὰς Ἄλπεις ἀφικομένους Σίσιγις, ὃς τῶν ἐνταῦθα φυλακτηρίων ἦρχεν, ἑνὶ τῶν φρουρίων δεξάμενος, αὐτός τε προσεχώρησε καὶ τῶν ἄλλων ἑκάστους εἰς τοῦτο
10 ἤγεν. ἐν τούτῳ δὲ Οὐραΐας τετρακισχιλίους Λιγούρους τε κἀκ τῶν ἐν ταῖς Ἄλπεσι φρουρίων ἀπολεξάμενος, ἐπὶ Ῥάβενναν ὡς βοηθήσων κατὰ τάχος ᾔει. οἵπερ ἐπειδὴ τὰ Σισίγιδι πεπραγμένα ἐπύθοντο, ἀμφὶ τοῖς οἰκείοις δεδιότες, ἐνταῦθα πρῶτον ἡξίουν ἰέναι. διὸ δὴ Οὐραΐας παντὶ τῷ στρατῷ ἐς τὰς Ἄλπεις τὰς Κουτίας ἦλθε καὶ τὸν Σίσιγιν

1. ἄλπεσι *D* οἳ *mf (corr.)* γάλους *D* Αἰλούρους *per* Λιγούρους *Suida che copia questo luogo s. v.* Ἄλπεις. διορίζουσι *D* 2. Κουτίας] *v V, P (marg.) B* σκουτίας *MCDmf (in marg. « κότιας (sic) I. Sc. ») L (corr. di pr. m.), HP* κουτεῖας *W* 2-3. *Le parole* ξυμβαίνει - Γότθοι *om. D* 4. ὠκειμένοι *W* 5. ἤκουσεν *D* ἤκουσσε *W* Ῥωμὰν *MCmf* 6. τὰ πιστὰ δόντες *Wv V* 8. ὁ σίττιγις *W* σίττιγις *v V* 9. προσσεχώρ. *W* 10. τε *om. D* 11. ἄλπισι *D* ἀπαλεξάμενος *W* βάβενα *D* 12. εἴη *D* σιτίγιδι *Wv V* πεπαγμένα *(sic) mf* 13. εἶναι *L* 14. τὰς *om. WvV* Κουτίας] *WvV, B* σκουτίας *MCDmfL, HP* ἦλθεν *D*

Su quelle Alpi che dividono i Galli dai Liguri, dai Romani chiamate Alpi Cozie, trovansi molti castelli, custoditi da antico tempo da Goti che molti e valorosi vi abitavano insieme colle mogli e coi figli. Belisario avendo udito che costoro eran disposti ad arrendersi, spedì loro uno dei suoi seguaci di nome Tommaso con pochi altri, perchè fermato il patto ricevessero la resa di quei barbari. Giunti coloro sulle Alpi, Sisige che stava a capo di quei presidî li accolse in uno dei castelli e si arrese egli stesso e tutti gli altri indusse a fare altrettanto. Nel frattempo Uraia, scelti quattromila uomini della Liguria e dei castelli alpini, prestamente muoveva al soccorso di Ravenna. Quegli uomini però, risaputi i fatti di Sisige, temendo per le loro famiglie, voleano piuttosto recarsi dapprima colà. Perlocchè Uraia con tutto l' esercito recossi alle Alpi Cozie

ξὺν τοῖς ἀμφὶ τὸν Θωμᾶν ἐπολιόρκει. ταῦτα Ἰωάννης τε, ὁ Βιταλιανοῦ ἀδελφιδοῦς, καὶ Μαρτῖνος πυθόμενοι (ἀγχοτάτω γὰρ Πάδου τοῦ ποταμοῦ ὄντες ἐτύγχανον) κατὰ τάχος ἐβοήθουν παντὶ τῷ στρατῷ καὶ τῶν ἐν ταῖς Ἄλπεσι φρουρίων τισὶν ἐξ ἐπιδρομῆς ἐπεισπεσόντες εἷλον, καὶ τοὺς ἐνταῦθα ᾠκημένους ἠνδραποδίσαντο. ἐν τοῖς παῖδάς τε συχνοὺς καὶ γυναῖκας τῶν ὑπὸ τῷ Οὐραΐᾳ στρατευομένων ξυνέπεσεν εἶναι. πλεῖστοι γὰρ αὐτῶν ἐκ τούτων δὴ τῶν φρουρίων ὁρμώ-
P 458 μενοι εἵποντο. οἷπερ, ἐπεὶ ἁλῶναι τὰ σφέτερα αὐτῶν ἔμαθον, ἀποταξάμενοι τοῦ Γότθων στρατοπέδου ἐκ τοῦ αἰφνιδίου, τοῖς ἀμφὶ τὸν Ἰωάννην προσχωρεῖν ἔγνωσαν, καὶ ἀπ' αὐτοῦ Οὐραΐας οὔτε τι ἐνταῦθα
B 266 ἀνύτειν οὔτε τοῖς ἐν Ῥαβέννῃ κινδυνεύουσι Γότθοις βοηθεῖν ἴσχυσεν, ἀλλὰ ἄπρακτος ἐς Λιγουρίαν ξὺν ὀλίγοις ἐλθὼν ἡσυχῇ ἔμενε. καὶ
H 254 Βελισάριος κατ' ἐξουσίαν Οὐίτιγίν τε καὶ Γότθων τοὺς δοκίμους ἐν Ῥαβέννῃ καθεῖρξεν.

1. Θωμὰν *MCmf* καὶ *per* τε *D* 2. ἀγχότατοι *WvV* τοῦ *om. WvV* 4. ἐπισκέψαντες *per* ἐπεισπεσόντες *WvV* 5. ἠνδραποδίσαντο] *WvV* ἠνδραπόδισαν *gli altri codd. e le edd.* οἷς *per* τοῖς *WvV* παῖδας *D* 7–8. ὡρμώμενοι *D* 9–10. τὸν Ἰωάννην] *WvV* τῷ ἰωάννῃ *gli altri codd. e le edd.* 11. ἀνύττειν *MCDWvVmf, P* ῥαβέννῃ *D* 12. ἀλλ' ἄπρακτος *WvV* 13. οὐίττιγιν *V* 14. καθεῖρξε *MCDWvVmf*

ad assediare Sisige e Tommaso. Udito ciò, Giovanni, figlio della sorella di Vitaliano, e Martino, che trovavansi allora in vicinanza del Po, accorsero con tutto l' esercito in aiuto, ed alcuni castelli presero rapidamente d' assalto, menando prigionieri i loro abitanti, fra i quali trovavansi assai figli e mogli di coloro che militavano sotto Uraia; poichè molti di questi eransi uniti a lui, partendosi da quei castelli. Costoro, avendo saputo che le loro dimore erano state prese, subitamente abbandonato l' esercito dei Goti decisero di andar con Giovanni. Perlocchè avvenne che Uraia nè colà potesse nulla conchiudere, nè recar soccorso ai Goti pericolanti in Ravenna; senza nulla aver fatto adunque andossene con alcuni pochi in Liguria e là si stette. E così Belisario strinse a suo talento in Ravenna Vitige ed i maggiorenti goti.

κθ'. Τότε δὲ καὶ πρέσβεις ἐκ βασιλέως ἀφίκοντο, Δομνῖκός τε καὶ V 105
Μαξιμῖνος, ἐκ βουλῆς ἄμφω, ἐφ' ᾧ τὴν εἰρήνην κατὰ τάδε ποιήσονται.
Οὐίτιγιν μὲν πλούτου τὸ ἥμισυ τοῦ βασιλικοῦ φέρεσθαι, χώρας τε ἄρχειν
ἢ ἐκτὸς Πάδου ποταμοῦ ἐστι· τῶν δὲ δὴ χρημάτων τὸ ἥμισυ βασιλέως
5 εἶναι, καὶ αὐτῷ ὅσα ἐντὸς Πάδου ποταμοῦ ὑπήκοα ἐς ἀπαγωγὴν φόρου
ποιήσασθαι. Βελισαρίῳ τε οἱ πρέσβεις τὰ βασιλέως γράμματα δείξαντες
ἐς Ῥάβενναν ἐκομίσθησαν. μαθόντες δὲ Γότθοι καὶ Οὐίτιγις ἐφ' ᾧ
ἥκοιεν, ἄσμενοι κατὰ ταὐτὰ ὡμολόγησαν τὰς σπονδὰς θήσεσθαι. ἅπερ
ἀκούσας Βελισάριος ἤσχαλλεν, ἐν συμφορᾷ μεγάλῃ ποιούμενος, εἰ μή
10 τις αὐτὸν ἐῴη, παρὸν οὐδενὶ πόνῳ, τό τε κράτος τοῦ πολέμου παντὸς
φέρεσθαι καὶ δορυάλωτον Οὐίτιγιν ἐς Βυζάντιον ἀγαγεῖν. ἐπειδή τε οἱ
πρέσβεις ἐκ Ῥαβέννης πρὸς αὐτὸν ἵκοντο, γράμμασιν οἰκείοις ἐπιρρῶσαι

1. δὲ] *W v V* δὴ *gli altri codd. e le edd.* δομνῖτος *D* δόμνικός *W* 2. κα μετὰ (κα *soprascr. di m. rec.*) *W* 3. οὐίττιγιν *V* ἥμισι *W* 4. ἐστὶν *W* 4-5. *Le parole* τῶν δὲ - ποταμοῦ *om. W* 5. αὐτῶν *M C D m f, P (in marg.* αὐτῷ*)* αὐτὸν *v V* ποταμοῦ ἐστὶν *v V* 7. ῥάβενα *D* ῥάβεναν *W* 8. ταυτά *M C m f (corr.)* ταῦτα *D W v V* τὰς] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 9. βελισάριος] *W v V* ὁ βελισ. *gli altri codd. e le edd.* ἤσχαλλεν] *W v V, B e Suida, s. v.* παρόν, *copiando le parole* ἤσχ. - φέρεσθαι *(r. 11).* ηιιιιισχαλεν *M* ἤσχαλεν *C m f L, H P* βελισαρισχαλεν *(sic) D* ξυμφορά *W v V* 10. παρὼν *W v* πόνῳ *ripete v* 11. δοριάλωτον *B* οὐίττιγιν *V* 12. ἥκοντο *C* ἵκοιντο *D* ιιιιικοντο *V* γράμμασι *D*

XXVIIII. In quel momento arrivarono pure i legati dell' imperatore, Domnico e Massimino, senatori ambedue, per conchiuder la pace alle seguenti condizioni: che Vitige, serbando per sè la metà del tesoro reale, regnasse sulla regione al di là del Po; l' altra metà del tesoro appartenesse all' imperatore, ed a lui fossero soggetti e tributari tutti i paesi al di qua del Po. Mostrata che ebbero i legati la lettera imperiale a Belisario, recaronsi a Ravenna. I Goti e Vitige, appresa la ragione della loro venuta, assai di buon grado promisero che fermerebbero il trattato di pace a quelle condizioni. All' udir ciò Belisario ne fu malcontento, considerando come grande sventura che non gli fosse permesso, mentre tanto facile gli sarebbe stato, di riportare completa vittoria in quella guerra e menar Vitige prigioniero in Bizanzio. E quando i legati tornarono a lui da Ravenna, ricusò

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

assolutamente di confermare il patto con scritture sue. I Goti allora risaputo ciò, immaginarono che fraudolenta fosse l' offerta di pace fatta loro dai Romani, e si misero verso questi in grande sospetto; anzi dichiararono recisamente che mai non farebbero il trattato se Belisario non lo sancisse colla sua scrittura e col suo giuramento. Belisario poi, udendo che taluni dei duci sparlavan di lui, quasi non volesse finir la guerra per qualche insidia ch' ei meditasse contro l' interesse dell' imperatore, raccoltili tutti in presenza di Domnico e Massimino, parlò così: « Quanto « instabile sia la fortuna della guerra ben lo so io, e credo che « ognun di voi vorrà convenirne meco. Ben molti che avean ra- « gione di aspettar che loro sarebbe la vittoria, vider delusa la « loro speranza, mentre a quei che pareva avesser la peggio av- « venne di superare inopinatamente i nemici. Io dico quindi che « coloro i quali deliberano circa la pace debbono prendere il loro

«μόνον, ἐφ' ἑκάτερα δὲ τὴν ἀπόβασιν ἔσεσθαι σφίσιν ἐν νῷ ἔχοντας,
«οὕτω τὴν αἵρεσιν ποιεῖσθαι τῆς γνώμης. τούτων δὲ τοιούτων ὄντων,
«ὑμᾶς τε τοὺς ξυνάρχοντας καὶ τούσδε τοὺς βασιλέως πρέσβεις ξυνα-
«γαγεῖν ἔδοξεν ἔμοιγε, ὅπως ἐν τῷ παρόντι κατ' ἐξουσίαν ἑλόμενοι ὅ
5 «τι ἂν βασιλεῖ ξυνοῖσον δοκῇ, μήποτε τινὰ ὀπίσω τῶν πραγμάτων
«κατ' ἐμοῦ ποιήσηθε μέμψιν. τῶν γὰρ ἀτοπωτάτων ἂν εἴη σιωπᾶν
«μὲν ἕως ἔξεστιν ἑλέσθαι τὰ κρείσσω, σκοπουμένοις δὲ τὴν ἀπὸ τῆς
«τύχης ἀπόβασιν τὰς αἰτίας ποιεῖσθαι. ὅσα μὲν οὖν ἐς τὴν τοῦ πο-
«λέμου διάλυσιν βασιλεῖ τε δέδοκται καὶ Οὐιτίγιδι βουλομένῳ ἐστίν,
10 «ἐπίστασθε ἤδη που. εἰ δὲ καὶ ὑμῖν ξύμφορα ταῦτα εἶναι δοκεῖ, λε-
«γέτω παρελθὼν ἕκαστος. εἰ μέντοι πᾶσάν τε Ἰταλίαν οἴεσθε Ῥω-
«μαίοις ἀνασώσασθαι οἷοί τε εἶναι καὶ τῶν πολεμίων τὴν ἐπικράτησιν
«ποιήσασθαι, οὐδὲν κωλύσει μηδὲν ὑποστειλαμένους εἰπεῖν». ταῦτα
ἐπεὶ Βελισάριος εἶπεν, ἅπαντες ἄντικρυς ἀπεφήναντο τὰ βασιλέως B 268

1. ἔσφίσι ἐν ὦ *D* 2. τοὐτῷ *W* 3. ξὺν ἄρχοντας *D* 3-4. ξυνεισάγειν *Wv V* 4. ἔδοξεν ἔμοιγε *om.* *Wv V* 5. ξυνοῖσον] *Wv V* ξυνοίσειν *gli altri codd. e le edd.* δοκῷ *D* δοκεῖ *Wv V* μήποτε τινὰ] *Wv V* μή τινα *gli altri codd. e le edd.* 6. πέμψιν *(sic)* *Wv V* 7. ἕως *W* ἔξεσιν *(sic)* *D* ἑλέσθαι *Wv* ἐξελέσθαι *(sic)* *V* 10. ἐπίστασθαι *Df (corr.)* ἤδη] *Wv V* δὴ *gli altri codd. e le edd.* 13. κωλύσειν *MDWmf*

«partito, non già solo appoggiandosi sulle buone speranze, ma
«tenendo in mente la possibile ambiguità della riuscita. Stando
«così le cose io credetti di radunar qui voi, miei colleghi e questi
«legati imperiali, affinchè attenendovi presentemente a vostro ta-
«lento a quel partito che meglio vi paia convenire all' impera-
«tore, non possiate in seguito dare a me colpa dell' avvenuto.
«Poichè troppo stolto sarebbe tenersi in silenzio finchè è lecito
«scegliere il meglio, e prorompere poi in accuse dopo avere scorto
«l' esito men felice. Ordunque, qual sia sulla cessazione della
«guerra il pensiero dell' imperatore e la volontà di Vitige, voi
«già lo sapete; se quindi questo vi pare conveniente, ciascun di
«voi si avanzi e lo dica. Se però voi credete essere in grado di
«assicurare ai Romani l' Italia e di debellare i nemici, nulla v' im-
«pedisce di dirlo apertamente». Detto ch' ebbe ciò Belisario, tutti
dichiararono recisamente che ottimo era il pensiero dell' impera-

βουλεύματα βέλτιστα εἶναι, καὶ οὐδὲν αὐτοὺς οἵους τε ἔσεσθαι περαιτέρω τοὺς πολεμίους ἐργάζεσθαι. Βελισάριος δὲ ἡσθεὶς τῶν ἀρχόντων τῇ γνώμῃ γράμμασιν αὐτὴν ἠξίου δηλῶσαι, ὡς μή ποτε αὐτὴν ἀρνηθεῖεν. οἱ δὲ καὶ γράψαντες ἐν βιβλιδίῳ ἐδήλουν οὐχ οἷά τε εἶναι περιέσεσθαι τῷ πολέμῳ τῶν ἐναντίων.

Ταῦτα μὲν ἐν τῷ Ῥωμαίων στρατοπέδῳ ἐγίνετο. Γότθοι δὲ τῷ λιμῷ πιεζόμενοι οὐκέτι τε ἀντέχειν τῇ ταλαιπωρίᾳ δυνάμενοι Οὐιτίγιδος μὲν τῇ ἀρχῇ ἤχθοντο, ἅτε ὡς μάλιστα δεδυστυχηκότος, βασιλεῖ δὲ
V 106 προσχωρεῖν ὤκνουν, δεδιότες ἄλλο μὲν οὐδὲν, ὅπως δὲ μὴ δοῦλοι βασιλέως γενόμενοι ἔκ τε Ἰταλίας ἀνίστασθαι ἀναγκάζοιντο καὶ ἐς Βυζάντιον ἰόντες ἐνταῦθα ἱδρύσασθαι. ἐν σφίσιν οὖν αὐτοῖς βουλευσάμενοι, εἴ τι ἐν Γότθοις καθαρὸν ἦν, βασιλέα τῆς ἑσπερίας Βελισάριον ἀνειπεῖν ἔγνωσαν. πέμψαντες δὲ παρ' αὐτὸν λάθρα ἐδέοντο ἐς τὴν βασιλείαν καθίστασθαι· ταύτῃ γὰρ αὐτῷ ἄσμενοι ἕψεσθαι ἰσχυρίζοντο. Βελισάριος δὲ καταστῆναι μὲν εἰς τὴν ἀρχὴν οὐχ ἑκόντος βασιλέως

1. τὰ βέλτιστα *L* αὐτὼ *W* αὐτῶ *v V* 4. βιβλίῳ *D* 6. μὲν] *W v V* μὲν οὖν *gli altri codd. e le edd.* 7. ταλαιπορία *D* οὐιττίγιδος *V* 8. δεδυστυχηκώτος *D* τετυχηκότος *W v V* 9. προχωρεῖν *W v* ὅπω *W v* 11. ἱδρύσεσθαι *tutti i codd.* σφίσι *D* 11-12. βουλευμενοι *(sic) W* 12. εἴτε *per* εἴ τι *D* 13. ἔγνοσαν *M C m f (corr.)* 14. αὐτοὶ *W v V* 15. ἐς *D W v V*

tore, nè ormai esser essi in grado di far nulla di più contro i nemici. Belisario, contento di questo avviso dato dai duci, volle che lo dichiarassero per iscritto, perchè poi non potessero negarlo; e coloro in una carta scritta dichiararono che non erano in grado di vincere in guerra i nemici.

Tanto avveniva nel campo romano. I Goti travagliati dalla fame ed incapaci di più resistere allo stento aveano a noia il dominio di Vitige, tanto sciagurato, ed esitavano d' altra parte a darsi in mano all' imperatore, niente altro temendo invero, se non che fatti a lui soggetti, fossero obbligati ad uscir d' Italia e recarsi a Bizanzio, per colà stabilirsi. Consigliatisi quindi fra di loro, gli ottimati goti decisero di nominare Belisario imperatore d' Occidente; e spediti messi a lui nascostamente, pregaronlo di accettare la dignità imperiale, affermando che, se ciò facesse, di buon grado sarebbero stati con lui. Belisario però non era

ἥκιστα ἤθελε. τῷ τε γὰρ τοῦ τυράννου ὀνόματι ὑπερφυῶς ἤχθετο καὶ ὅρκοις δεινοτάτοις πρὸς βασιλέως καταληφθεὶς πρότερον ἔτυχε, μήποτε αὐτοῦ περιόντος νεωτεριεῖν· ὅπως δὲ τὰ παρόντα ὡς ἄριστα διακήσηται, ἀσμένως ἔδοξε τοὺς τῶν βαρβάρων λόγους ἐνδέχεσθαι. ὧν δὴ καὶ αἰσθόμενος ὁ Οὐίτιγις ἔδεισέ τε καὶ Γότθοις ὡς βέλτιστα βουλεύεσθαι εἰπὼν Βελισαρίῳ καὶ αὐτὸς λάθρα παρῄνει ἐς τὴν βασιλείαν ἰέναι· οὐδένα γὰρ οἱ ἐμποδὼν στήσεσθαι. καὶ τότε δὴ Βελισάριος αὖθις τούς τε βασιλέως πρέσβεις καὶ πάντας ξυγκαλέσας τοὺς ἄρχοντας ἠρώτα, εἰ αὐτοῖς λόγου πολλοῦ ἄξιον εἶναι δοκεῖ Γότθους ἅπαντας ξὺν Οὐιτίγιδι δορυαλώτους ποιήσασθαι, καὶ χρήματα πάντα μὲν ληίσασθαι, Ἰταλίαν δὲ Ῥωμαίοις ξύμπασαν ἀνασώσασθαι. οἱ δὲ ὑψηλόν τε καὶ ὑπέρογκον τοῦτο Ῥωμαίοις εὐτύχημα ἔφασκον ἔσεσθαι, καὶ πράσσειν αὐτὸν ὅπῃ

B 269 P 460 H 255

3. περιόντες *D* ὡς] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 4. διοικήσηται] *W v V* διοικήσασθαι *M (ma in marg.* διοικήσηται*) C (id.) m f Reg., P* διοικήσεται *D* διοικεῖσθαι *f (marg.), H (id.) B* διοικήσθαι *L* ἀσμένος *W* ἔδοξεν *D* 5. *Il primo* καὶ *om. D W v V m f (agg. poi).* ὁ *om. D W v V m f (agg. poi).* οὐίττιγις *V* 5-6. βουλεύεσθε *M C D m f, H P* βεβουλεύεσθαι *(sic) W v V* 7. οἱ *om. D* αὖθις *W* 8. ἠρώτα *D* 9. εἰς αὐτοὺς *W v V* δοκεῖν *W v V* τὲ ἅπαντας *W v V* οὐίτιγι *M C D m f, P* οὐιττίγιδι *V* 10. δοριαλώτους *B* μὲν πάντα *W v V* 11-12. *Le parole* οἱ δὲ – ἔσεσθαι *ripete D* 12. παραδεῖν *(soprascr.* πρα*) D*

punto disposto ad accettare quella dignità senza il consenso dell'imperatore, poichè troppo dispiacevagli il titolo di tiranno, ed inoltre già prima con solenni giuramenti erasi impegnato verso l'imperatore a non fomentare alcuna novazione finchè ei fosse vivo. Nondimeno, per condurre a buon termine le cose quali erano allora, finse di far buon viso alle parole dei barbari. Vitige stesso, risaputo ciò, ne fu intimorito ed approvando come ottimo il pensiero dei Goti, di nascosto anch' egli esortava Belisario ad assumere l' impero, poichè niuno a lui si opporrebbe. Allora Belisario, raccolti nuovamente i legati imperiali e tutti i duci, chiese loro se credessero che molto importasse di far prigionieri tutti i Goti con Vitige, di far bottino di tutti i loro averi ed assicurare l' Italia intiera ai Romani. Coloro dissero che ciò sarebbe somma fortuna e di grande momento pei Romani, ed invitaronlo a compiere al più presto la cosa secondo egli potesse.

ἂν δύνηταί τι ὡς τάχιστα ἠξίουν. αὐτίκα γοῦν παρά τε Οὐίτιγιν καὶ Γότθων τοὺς δοκίμους Βελισάριος τῶν ἐπιτηδείων τινὰς ἔπεμψε, κελεύων ἐπιτελῆ ποιήσειν ὅσα ὑπέσχοντο. οὐδὲ γὰρ αὐτοὺς ἐς ἄλλον τινὰ χρόνον τὴν πρᾶξιν ἀποτίθεσθαι ὁ λιμὸς ξυνεχώρει, ἀλλ' ἔτι μᾶλλον ἐγκείμενος ἐς ταύτην ἐνῆγε. διὸ καὶ πρέσβεις ἐς τὸ Ῥωμαίων στρα- 5
τόπεδον στέλλουσιν αὖθις, ἄλλο μὲν ὅ τι δὴ ἐς τὸ πλῆθος ἐροῦντας, ἐν παραβύστῳ δὲ πρὸς Βελισαρίου τὰ πιστὰ ληψομένους, ὡς ἄχαρί τε αὐτῶν ἐργάσεται οὐδένα καὶ βασιλεὺς τὸ λοιπὸν Ἰταλιωτῶν αὐτὸς καὶ Γότθων εἴη, οὕτω τε ξὺν αὐτῷ καὶ τῷ Ῥωμαίων στρατῷ ἐς Ῥάβενναν ἥξοντας. Βελισάριος δὲ τὰ μὲν ἄλλα ὤμοσεν ἅπαντα, καθάπερ οἱ 10
πρέσβεις ἠξίουν, ὑπὲρ δὲ τῆς βασιλείας αὐτῷ Οὐιτίγιδι καὶ Γότθων τοῖς ἄρχουσιν ὀμεῖσθαι ἔφη. καὶ αὐτὸν οἱ πρέσβεις οὐκ ἄν ποτε ἀποσείεσθαι τὴν βασιλείαν οἰόμενοι, ἀλλ' ἐφίεσθαι αὐτῆς πάντων μάλιστα,
B 270 αὐτίκα δὴ μάλα ἐς Ῥάβενναν ξὺν αὐτοῖς ἐκέλευον ἰέναι. καὶ τότε δὴ

1. τω *per* τι *WV* τῶ *v* οὐιτίγιν *D* οὐίττιγιν *V* 2. ἔπεμψεν *D* 4. ἀλλ' ἔντι *WvV* 5. ἐνῆγεν *D* διὸ καὶ *om. WvV* 6. ὅ τι δὴ] *WvV* τι οὐδὲν *gli altri codd. e le edd.* 8. ἐργάσεται] *B* ἐργάσητε *W* ἐργάσηται *gli altri codd., HP* οὐδένα] *WvV* εἰς οὐδ. *gli altri codd. e le edd.* τολοιπὸν *MCDWvmf* αὐτὸς] *WvV* τε αὐτὸς *gli altri codd. e le edd.* 9. τῶν *D* ῥάβενα *D* 10. ἥξοντα *D* ἥξαντας *(sic) W* ὤμοσε *D* 11. οὐιττίγιδι *WV* 12. ὁρμεῖσθαι *D* αὐτῶν *W* 13. αὐτοῖς *D* 14. αὐτίκα *ripete W* ῥαβέννα *D*

Tosto adunque Belisario spedì alcuni suoi familiari presso Vitige e gli ottimati goti, invitandoli ad effettuare quanto avean promesso. Ed invero la fame più non permetteva a costoro di differire le conclusioni, ma sempre più incalzando, a queste li spingeva. Pertanto spediron nuovamente messi al campo romano, con ordine di non dir pubblicamente nulla, ma preso a parte Belisario, ricever da lui parola che non farebbe niun male ad alcuno e sarebbe egli in seguito imperatore degli Italiani e dei Goti, e di venir quindi con lui e l' esercito romano in Ravenna. Belisario s' impegnò con giuramento per tutto il resto secondo richiedevano i legati, quanto però all' impero, disse che giurerebbe a Vitige stesso ed ai duci goti. I legati, mai non pensando ch' ei fosse per rifiutare l' impero, ma che anzi ne fosse sommamente bramoso, subito invitaronlo a recarsi a Ravenna insieme con

Βελισάριος Βέσσαν τε καὶ Ἰωάννην καὶ Ναρσῆν καὶ Ἀράτιον (τούτους γὰρ οἱ ὡς μάλιστα δύσνους εἶναι ὑπώπτευεν) ἄλλον ἀλλαχόσε ξὺν τοῖς ἑπομένοις ἐκέλευεν ἰέναι, τά τε ἀναγκαῖα σφίσι πορίζεσθαι· αὐτῷ γὰρ οὐκέτι ἔφασκε δυνατὰ εἶναι ἐς τοῦτο δὴ τὸ χωρίον παντὶ τῷ στρατῷ τὰ ἐπιτήδεια ἐσκομίζεσθαι. καὶ οἱ μὲν κατὰ ταῦτα ἐποίουν, ξὺν Ἀθανασίῳ τῷ τῶν πραιτωρίων ὑπάρχῳ, ἄρτι ἥκοντι ἐκ Βυζαντίου, αὐτὸς δὲ τῷ ἄλλῳ στρατεύματι ξὺν Γότθων τοῖς πρέσβεσιν ἐς Ῥάβενναν ᾔει. καὶ νηῶν στόλον ἐμπλησάμενος σίτου καὶ τῶν ἄλλων ἐπιτηδείων ἐκέλευε κατὰ τάχος ἐς Κλάσσιν τὸν λιμένα ἐσπλεῖν. οὕτω γὰρ Ῥωμαῖοι τὸ Ῥαβέννης προάστειον καλοῦσιν, οὗ ὁ λιμήν ἐστιν. ἐμοὶ δὲ τότε διασκοπουμένῳ τὴν ἐς Ῥάβενναν εἴσοδον τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἔννοιά τις ἐγένετο, ἀνθρώπων μὲν ἢ ἀνδρείᾳ ἢ πλήθει ἢ μὲν ξυνέσει ἢ τῇ ἄλλῃ ἀρετῇ ὡς ἥκιστα περαίνεσθαι τὰ πρασσόμενα, εἶναι δέ τι δαιμόνιον, ὅπερ αὐτῶν ἀεὶ στρέφον τὰς διανοίας ἐνταῦθα ἄγει οὗ δὴ

1. σβέσσαν *D* 2. ὑπόπτευεν *D* ἀλλαχόσεν (*soprascr.* θεν) *D* 3. σφίσιν *D* 4. ἔφασκεν *DWv* 5. ἐσκομίζεσθαι *W* 6. πραιτορίων *D* 7. σὺν *V* 7-8. ῥαβένναν *D* 8. σῖτον *D* 9. ἐς Κλάσσιν] ἐς κλασίν *V* ἐσκλασίν *Wv* ἔσκλας ἐς *MCDmf, H* ἔς κλας ἐς *L* ἐς Κλάσσες *Maltr. PB* 10. ῥαβέννης *D* ἐστίν *MCmf* ἐστὶ *D* 11. αἷς *W (corr.)* ῥάβεναν *D* 12. πληθύι *W* ἡ μὲν ξυνέσει] *W (ξυνήσει) v V; om. gli altri codd. e le edd.* 13. παραίνεσθαι *W*

loro. Belisario allora ordinò a Bessa, Giovanni, Narsete ed Aratio, che considerava come a lui assai avversi, di andarsene cogli uomini da loro comandati, quale in uno, quale in altro luogo, a procacciar vettovaglie. Poichè diceva non essergli più possibile colà dov' era di vettovagliare tutto l' esercito. Coloro così fecero insieme ad Atanasio, prefetto del pretorio, che testè era giunto da Bizanzio. Egli poi con tutto l' esercito insieme ai legati goti andò a Ravenna, e caricata di frumento e di altre vettovaglie una flotta, ordinò che prestamente navigasse verso il porto di Classe, chè tale è il nome dato dai Romani al suburbio di Ravenna ove trovasi il porto. Nel vedere allora l' ingresso a Ravenna dell' esercito romano a me veniva in pensiero che gli avvenimenti non si compiono nè pel coraggio, nè pel numero, nè pel senno, nè per altro valore degli uomini, ma esservi un qualche nume che volge la loro mente per modo da menarli a

κωλύμη τοῖς περαιουμένοις οὐδεμία ἔσται. τῶν γὰρ ἐναντίων οἱ Γότθα πλήθει καὶ δυνάμει παρὰ πολὺ ὑπεραίροντες καὶ οὔτε μάχῃ διακριθέντες ἀφ' οὗ ἐν Ῥαβέννῃ ἐγένοντο, οὔτε ἄλλῳ ὁτῳοῦν δεδουλωμένα
P 461 τὸ φρόνημα, δορυάλωτοί τε πρὸς τῶν ἐλασσόνων ἐγίνοντο καὶ τὸ τῆς
B 271 δουλείας ὄνομα ἐν ὕβρει οὐδεμιᾷ ἦγον. αἱ δὲ γυναῖκες (ἐτύγχανον γὰρ πρὸς τῶν ἀνδρῶν ἀκηκοέναι μεγάλους τε τὰ σώματα καὶ ἀριθμῷ κρείσσους τοὺς πολεμίους εἶναι) τὰ πρόσωπα τῶν ἀνδρῶν πᾶσαι ἀπέπτυον,
V 107 ἐπειδὴ ἅπαντας ἐπὶ τῆς πόλεως καθημένους εἶδον, καὶ ταῖς χερσὶν ἐνδεικνύμεναι τοὺς νενικηκότας τὴν ἀνανδρίαν ὠνείδιζον. Βελισάριος δὲ Οὐίτιγιν μὲν οὐ ξὺν ἀτιμίᾳ ἐν φυλακῇ εἶχε, τῶν δὲ βαρβάρων ὅσοι ἐντὸς Πάδου ποταμοῦ ᾤκηντο, ἐς ἀγροὺς τοὺς σφετέρους ἰόντας, ἐκέλευεν αὐτῶν κατ' ἐξουσίαν ἐπιμελεῖσθαι. πολέμιον γὰρ οἱ οὐδὲν ἐνταῦθα ὑπώπτευεν ἔσεσθαι, οὐδὲ Γότθους ποτὲ ταύτῃ ξυστήσεσθαι,

1. τίς τοῖς *W v V* οὐκδεμία *D* οὐκαδεμία *W* τοὺς γὰρ ἐναντίους *W v V* 2. παραπολὺ *C* οὔτω *W v V* 3. ἐπεὶ *per* ἀφ' οὗ *W v V* ῥαβέννῃ *D* 4. δορυάλωτὸν *D* δοριάλωτοι *B* 4-5. *Le parole* καὶ τὸ – ἦγον *om. L* 5. οὐδεμιᾷ *W (corr.)* 6. τῶν ἀνδρῶν *om. L* ἀκηκοέναι] *i codd., H* ἀκηκοῦται *P B* τε *om. D* ἀριθμοῦ *W v V* 8. *Le parole* ἐπειδὴ – εἶδον *om. W v V* εἶσον *D* 9. ἀνδρείαν *M C D m f (corr. in marg.) L, H (id.)* ἀνδρίαν *W v V* ὠνείδιζον *D* 10. οὐίτιγις *D* οὐίττιγιν *V* ἀτιμία α ἐν *(sic) W* εἶχεν *D V* 11. σφαιτέρους *D* φετέρους *W* οἰόντας *D* 12. οἱ *om. D* 13. ὑπόπτευεν *D*

tal pensiero che senza ostacolo possa effettuarsi. Poichè i Goti, che pur erano per numero e per forza di molto superiori, senza pur essersi misurati in battaglia dopo il loro ingresso in Ravenna, e senza che nient' altro domasse l' animo loro, si lasciarono soggiogare dai meno numerosi, nè sentironsi punto offesi del titolo di servi. Le donne tutte però, che dai loro mariti aveano udito dire essere i nemici di gran corporatura e superiori in numero, sputavano in faccia agli uomini, vedendoli tutti starsene seduti nella città; e mostrando loro a dito i vincitori insultavanli, chiamandoli vili. Belisario tenne Vitige prigione, non senza però usargli riguardi, ed a tutti i barbari che abitavano al di là del Po diede licenza di andarsene alle loro campagne e di occuparsi di quelle a loro talento. Poichè non sospettava che potesse nascere nulla di ostile da quella parte, nè che i Goti colà mai po-

ἐπεὶ πολλοὺς πρότερον τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἐς τὰ ἐκείνῃ χωρία καταστησάμενος ἔτυχεν. οἱ δὲ κατὰ τάχος ἄσμενοι ἥεσαν. οὕτω τε Ῥωμαῖοι ἐν τῷ ἀσφαλεῖ ἤδη ἐγίνοντο. οὐ γὰρ ἔτι Γότθων ἔν γε Ῥαβέννῃ πλήθει ἡσσῶντο. μετὰ δὲ τὰ ἐν παλατίῳ χρήματα ἔλαβεν, ἅπερ διακομίζειν βασιλεῖ ἔμελλε. Γότθων γὰρ οὐδένα οὔτε αὐτὸς ἐλῃσατο οὔτε ἄλλῳ τῳ λῃσασθαι ξυνεχώρησεν, ἀλλ' αὐτῶν ἕκαστος τὴν οὐσίαν κατὰ τὰ ξυγκείμενα διεσώσατο. ἐπεὶ δὲ τῶν βαρβάρων ὅσοι ἐς τῶν χωρίων τὰ ἐχυρώτατα φυλακὴν εἶχον Ῥάβεννάν τε καὶ Οὐίτιγιν πρὸς Ῥωμαίων ἔχεσθαι ἤκουσαν, πρέσβεις παρὰ Βελισάριον ἔπεμπον, σφᾶς τε αὐτοὺς ὁμολογίᾳ παραδιδόναι καὶ ἅπερ ἐφύλασσον ἀξιοῦντες. καὶ ὃς, ἅπασι τὰ πιστὰ προθυμότατα παρασχόμενος, Ταρβίσιόν τε καὶ εἴ τι ἄλλο ἐν Βενετίαις ὀχύρωμα ἦν παρεστήσατο. Καισήνη γὰρ ἐν Αἰμιλίᾳ μόνη ἐλέλειπτο, ἣν δὴ πρότερον ξὺν Ῥαβέννῃ παραστησάμενος ἔτυχε. καὶ Γότθοι μὲν ἅπαντες, ὅσοι τούτων δὴ τῶν B 272

1. χωρεία *W* 3. ἐστὶ *per* ἔτι *D* γε *om.* *WvV* 3-4. ῥαβένη *D* 5-6. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *i codd., HP* 6. ἐλέησατο *mf (corr.)* 8. ὠχυρώματα *DW* ὀχυρώματα *v* ἐχυρώματα *V* ῥάβεναν *D* ῥάβενάν *W* 9. οὐίττιγιν *V* 11. ἀξιοοῦντες *f (corr.)* 11-12. ταρβίσιον *Mmf, H* ταρβίσιον *C* ταρβήσιον *DWv* ταρβήσιόν *V* Θαρβίσιον *P* 12. εἴ τι] *PB; om. i codd., H* ἄλλον *D* ἐν *om. H* βενετίοις ὀχυρώματα *D* ὀχύρομα *Wv* ἦν] *V* ὂν *Wv; om. gli altri codd. e le edd.* 12-13. κισίνη *MCDWvVmf* καισίνη *L, H* 13. καὶ *per* ἐν *MCDmf* αἰμιλία *MC* αἰμιλίαι *Dmf* ῥαβένη *D*

tessero raccogliersi, avendo egli già prima stabiliti in quei luoghi molti dell' esercito romano. E coloro ben contenti andaronsene prestamente. Così i Romani trovaronsi al sicuro, non essendo essi ormai superati in numero dai Goti in Ravenna. Poscia Belisario s' impadronì del tesoro del palazzo per recarlo all' imperatore. Niuno dei Goti fu da lui spogliato nè ad alcuno permise di ciò fare, ma ciascun di loro rimase in possesso delle sue sostanze, secondo i patti. I barbari tutti che stavano a presidio delle piazze più forti, udito che Ravenna e Vitige erano in mano dei Romani, spediron messi a Belisario offrendo la dedizione di sè stessi e dei luoghi che custodivano. Ed egli, fermati molto liberalmente i patti con tutti, occupò Treviso e ogni altro forte della Venezia; poichè Cesena, che sola rimaneva nell' Emilia, già aveva prima occupata insiem con Ravenna. E tutti i Goti

χωρίων ἦρχον, ἐπειδὴ τάχιστα τὰ πιστὰ ἔλαβον, παρὰ Βελισάριον ἥκοντες αὐτοῦ ἔμενον· Ἰλδίβαδος δὲ, ἀνὴρ δόκιμος, ὅσπερ φρουρᾶς τῆς ἐν Βερώνῃ ἦρχε, πρέσβεις μὲν ἐς Βελισάριον ἐφ' οἷσπερ οἱ ἄλλοι καὶ αὐτὸς ἔπεμψεν, ἐπεὶ καὶ τοὺς παῖδας τοὺς αὐτοῦ ἐν Ῥαβέννῃ εὑρὼν Βελισάριος ἔσχεν, οὐ μὴν οὔτε ἐς Ῥάβενναν ἦλθεν οὔτε Βελισαρίῳ ὑποχείριος γέγονε. τύχῃ γάρ τις αὐτῷ ξυνέβη, ἣν δὴ ἐγὼ αὐτίκα δηλώσω.

P 462
H 256

λ'. Τινὲς τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχοντες βασκανίαν ἐς Βελισάριον ἔχοντες διέβαλλον αὐτὸν βασιλεῖ, τυραννίδα οὐδαμόθεν αὐτῷ προσήκουσαν ἐπενεγκόντες. βασιλεὺς δὲ οὐχ ὅσον ταῖς διαβολαῖς ταύταις ἀναπεισθεὶς, ἀλλ' ὅτι οἱ ὁ Μηδικὸς πόλεμος ἐνέκειτο ἤδη, Βελισάριον μὲν ὡς τάχιστα μετεπέμψατο, ὅπως ἐπὶ Πέρσας στρατεύσειεν· ἐπιμελεῖσθαι δὲ Ἰταλίας Βέσσαν τε καὶ Ἰωάννην ξὺν τοῖς ἄλλοις ἐκέλευε,

1. ἔλαβε *B* 2. ἰλδίδος *D* τε *per* δὲ *W* 3. βερώνῃ] *B* βαρόνῃ *i codd.*, *HP* εἶχε *W v V* 4. ῥαβένη *D* 5. οὔτε – οὔτε] *B* οὐδὲ – οὐδὲ *i codd.*, *HP* ἦλθαν *(sic) W* 6. γέγονεν *D* 7-8. βασκανίαν – ἔχοντες] *W v V*; *om. gli altri codd. e le edd.* 8. διέβαλον *D* διέβαλλον *f* αὐτῷ *W v V* 10. ἀναπισθεὶς *D* ἐναπεισθεὶς *(sic) W* ὅττι *f (corr.)* 11. στρατεύσειεν *W* 12. βέσαν *D* ἐκέλευεν *D*

che stavano a capo di quei luoghi, tosto che fu giurato il patto, recatisi presso Belisario, rimasero colà. Ildibado però, nobile uomo, che comandava il presidio di Verona, spedì anch' egli a Belisario messi per lo stesso intento come gli altri, dacchè Belisario avea trovati e tratteneva in Ravenna i figli di lui; ma non venne egli a Ravenna nè si diede in mano a Belisario, poichè gli accadde un caso che tosto verrò a narrare.

XXX. Alcuni duci dell' esercito romano calunniosamente accusavan Belisario presso l' imperatore, attribuendogli mire di tirannide, di cui egli veramente punto non si curava. L' imperatore, non già perchè prestasse fede a queste calunnie, ma perchè già incalzavalo la guerra di Persia, richiamò Belisario al più presto, onde movesse coll'esercito contro i Persiani. Ordinò a Bessa ed a Giovanni insieme agli altri di occuparsi dell' Italia

καὶ Κωνσταντιανὸν ἐς Ῥάβενναν ἐκ Δαλματίας ἐπέστελλεν ἰέναι. Γότθοι δὲ, οἱ Πάδου τε ποταμοῦ καὶ Ῥαβέννης ἐκτὸς ἵδρυντο, ἀκούσαντες ὡς Βελισάριον βασιλεὺς μεταπέμποιτο, τὰ μὲν πρῶτα ἐν ἀλογίᾳ τὸ πρᾶγμα εἶχον, οὐκ ἄν ποτε οἰόμενοι Βελισάριον τῆς ἐς Ἰουστινιανὸν πίστεως περὶ ἐλάσσονος τὴν Ἰταλίας βασιλείαν ποιήσασθαι ἄν. ἐπεὶ δὲ αὐτοῦ πολλὴν τῆς ἀφόδου τὴν παρασκευὴν ἐπύθοντο εἶναι, ξυμφρονήσαντες, εἴ τι αὐτῶν καθαρὸν ἐνταῦθα ἔτι ἐλέλειπτο, ἐς Τίκινον παρὰ Οὐραΐαν τὸν Οὐιτίγιδος ἀδελφιδοῦν ἦλθον, πολλά τε πρότερον ξὺν αὐτῷ κλαύσαντες ἔλεξαν τοιάδε « Οὐκ ἄλλος οὐδεὶς τῷ Γότθων γένει αἰτιώτατος τῶν παρόντων κακῶν ἢ σὺ γέγονας. ἡμεῖς γὰρ τὸν θεῖον τὸν σὸν, οὕτως ἀνάνδρως τε καὶ ἀτυχῶς ἐξηγούμενον, πάλαι ἂν τῆς ἀρχῆς παρελύσαμεν, ὥσπερ καὶ Θευδάτον τὸν Θευδερίχου ἀδελφιδοῦν, εἰ μή σου τὸ δοκοῦν δραστήριον αἰσχυνόμενοι Οὐιτίγιδι μὲν τὸ τῆς βασι- B 273

1. ῥάβεναν *D* 2. γότθοις *Wv* τε] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* ῥαβέννης *D* 3. μεταπέμποιτο] *WvV* μεταπέμψοιτο *gli altri codd. e le edd.* ενναλογία *(sic) W* 5. πέρι *Cf* ἐλασσόνως *WvV* ἰταλείας *W* ἂν *om. WvV* ἐπὶ *W* 6. ἐπείθοντο *D* 7. πιγκηνὸν *MCmfL, H* πιγγινὸν *D* πικηνὸν *WvV* 8. οιτίγιδος *D* οὐιττίγιδος *WV* 11. ἀνάνδρως] *WvV* ἀνανδρον *gli altri codd. e le edd.* ἀτυχῶς] ἀτύχως *WvV* ἄτυχον *MCDmf* ἄτυχος *L, H* ἀτυχῆ *H (in marg.) PB* 12. καὶ *om. WvV* 13. σε *per* σου *MCDmfL, H* αἰσχυνόμενον *D* οὐιττίγιδι *V* δὲ *per* μὲν *WvV*

ed ingiunse a Costanziano di recarsi dalla Dalmazia a Ravenna. I Goti che abitavano al di là del Po e di Ravenna, avendo udito che l'imperatore aveva richiamato Belisario, dapprima non presero la cosa sul serio, mai non pensando che Belisario avrebbe avuto più caro rimanere fedele a Giustiniano, che regnar sull'Italia; ma saputo poi come grandi preparativi da lui si facessero per la partenza, di comune accordo quanti colà rimanevano tuttora degli ottimati recaronsi a Ticino presso Uraia, figlio della sorella di Vitige, e dopo aver molto pianto insieme con lui, parlarongli così: « Nessun altro più di te è causa dei mali che presentemente « affliggono la gente gotica. Poichè noi già da molto tempo « avremmo scacciato dal regno il tuo zio che si è mostrato così « imbelle e sciagurato, come già facemmo di Teodato nipote di « Teodorico, se avendo riguardo alla tua manifesta valentia, non

[illegible]

« ταῦτά με ὑμῖν γινώσκειν ξυμβαίνει. ἐς Γότθων δέ με τὴν βασιλείαν
« καθίστασθαι παντάπασιν οἶμαι ἀξύμφορον εἶναι· πρῶτα μὲν, ὅτι
« Οὐιτίγιδος ἀδελφιδοῦς ὢν, ἀνδρὸς οὕτως ἠτυχηκότος, εὐκαταφρόνητος
« ἂν τοῖς πολεμίοις εἶναι δοκοίην, ἐπεὶ ἐς τοὺς συγγενεῖς ἀεὶ τὰς ὁμοίας
5 « τύχας παραπέμπεσθαι οἴονται ἄνθρωποι. ἔπειτα δὲ οὐδὲ ὅσια ποιεῖν
« δόξαιμι, ἐπιβατεύων τῆς τοῦ θείου ἀρχῆς, καὶ ἀπ' αὐτοῦ μοι ἀχθο-
« μένους ὑμῶν τοὺς πλείστους, ὡς τὸ εἰκὸς, ἕξω. ἐγὼ δέ φημι χρῆναι
« Γότθων ἄρχοντα ἐς κίνδυνον τόνδε Ἰλδίβαδον καθίστασθαι, ἄνδρα ἐς
« ἄκρον ἀρετῆς ἥκοντα καὶ διαφερόντως δραστήριον. ᾧ δὴ καὶ Θεῦδιν
10 « θεῖόν τε ὄντα τὸν τῶν Οὐισιγότθων ἡγούμενον ξυνάρασθαι τοῦ πο-
« λέμου διὰ τὸ ξυγγενὲς οὐδὲν ἀπεικός. διὸ δὴ καὶ τὸν ἀγῶνα ξὺν
« ἐλπίδι ἀμείνονι πρὸς τοὺς ἐναντίους διοίσομεν ».

Τοσαῦτα καὶ Οὐραΐας εἰπὼν τὰ ξύμφορα Γότθοις ἅπασι λέγειν

2. κατίστασθαι *W (corr. di m. rec.)* ἀξύμφωρον *D* ἀξίμφορον *Wv* πρῶτος *W* 3. οὐιτίγηδος *v* οὐιττίγιδος *V* ἀδελφιδή *Wv* ὦ καταφρόνητος *W* 4. δοκοίη *MDmfL* δοθοίει *W* δοθοίη *v* δόξω *V* συγγενεῖς] *V* ξυγμενίας *W* ξυγγενέας *gli altri codd. e le edd.* ὁμοίας] *V; om. gli altri codd. e le edd.* 5. οὐδὶ ἶσια *V (corr. di pr. m.)* ὅσοι ἂν ποιεῖν *D* 6. δείξαι μὲν *per* δόξαιμι *W* θεοῦ *D* ᾿ίου *W* 7. ἡμῶν *Wv* πλείστρι ὡς *W* 9. διαφίροντος *W* διαφερόντων *f (corr.)* θεῦσιν *D* οὐδιν *(sic) W* 10. γε *per* τε *V* οὐσιγότθων *V* 11. συγγενὲς *v* 12. ἀμεινον *MCDvmf* σου|μεῖνον πρὸς τὴ εαν τέ νι διοίσομεν *W*

« basi da noi preferire il cimento al servaggio. Quanto però a
« chiamar me a regnar sui Goti, stimo sia cosa del tutto inoppor-
« tuna. In primo luogo, perchè sendo io nipote di Vitige, uomo
« tanto sfortunato nelle sue imprese, facilmente potrei essere dai
« nemici spregiato, poichè volgarmente si crede che la fortuna si
« trasmetta similmente ai parenti. Inoltre, occupando il regno
« di mio zio parrebbemi far cosa men che onesta e che certamente
« mi renderebbe inviso a ben molti di voi. Io invece dico doversi
« in questo frangente eleggere re Ildibado, uomo di sommo valore
« e di singolare energia, il quale non è inverosimile possa attirar
« con noi in questa guerra Teude, re dei Visigoti, che è suo zio;
« il che ci permetterà di procedere alla lotta contro i nemici con
« speranza migliore ».

Parve ai Goti giusto e opportuno quanto Uraia aveva detto.

ἔδοξε. καὶ αὐτοῖς Ἰλδίβαδος ἐκ Βερώνης αὐτίκα μετάπεμπτος ἦλθεν. ᾧ δὴ τὴν πορφύραν περιβαλόντες, βασιλέα τε Γότθων ἀνεῖπον καὶ σφίσιν εὖ θέσθαι τὰ παρόντα ἐδέοντο. ὧδε μὲν ἐς τὴν ἀρχὴν Ἰλδίβαδος κατέστη. ὀλίγῳ δὲ ὕστερον Γότθους ἅπαντας ξυγκαλέσας ἔλεξε τοιάδε «Ἅπαντας ὑμᾶς, ἄνδρες ξυστρατιῶται, πολλῶν ξυνεπίσταμαι εἶναι πο-
B 275 «λέμων ἐμπείρους, ὥστε οὔποτε εἰκότως εἰς τὸ πολεμεῖν ἐκ τοῦ εὐθέος «χωρήσομεν. ἐμπειρία γὰρ λογισμὸν φέρουσα θρασύνεσθαι ἥκιστα «εἴωθεν. ἄξιον δὲ ἀναμνησθέντας πάντων ὑμᾶς τῶν πρότερον ξυμ-«πεπτωκότων, οὕτω τανῦν ὑπὲρ τῶν παρόντων βουλεύσασθαι. λήθη «γὰρ πολλοῖς τισιν ἐπιγενομένη τῶν ἤδη φθασάντων ἐπῆρε μὲν αὐτῶν «οὐκ ἐν δέοντι ὑπὸ ἀμαθίας τὰς γνώμας, ἐν δὲ τοῖς μεγίστοις ἱκανῶς «ἔσφηλεν. Οὐίτιγις τοίνυν οὐκ ἀκόντων γε οὐδὲ ἀντιτεινόντων ὑμῶν

1. ἔδειξε *W* βεράνης *MCDmf (in marg.* « ῥαβέννας *al* βερόνης » *R. V.), H* βερόνης *WvV* ῥαβέννης *L* 2. περιβαλλόντες *W* Γότθων] *V; om. gli altri codd. e le edd.* 3. εἰς *D* 4. ὀλίγι *(sic) W* ὀλίγο *v* ἔλεξεν *Wv* 5. ἡμῶν *Wv* ἄνδες *D (corr.)* συνστρ. *D* ξυνστρ. *V* πολλῶ *(sic) V* συνεπίσταμαι *D* ξυνεπισταμένων *Wv* εἶναι] *WvVL; om. MCDmf* 5-6. πολέμω *(sic) V* 6. ἐμπειρίους *D* οὔτε *per* ὥστε *D* εὐθέως *DWv* 7. ἐμπηρία *W (corr.)* 8. οἴωθεν *v* δὲ *om. V* πάντων] *WvV* πάντας *gli altri codd. e le edd.* ὑμᾶς] *V* ἡμῶν *W* ἡμᾶς *gli altri codd. e le edd.* πρότερον] *V* προτέρων *gli altri codd. e le edd.* 8-9. ξυμπεπτοκ. *D* ξυνπεπτοκ. *Wv* 9. βουλεύεσθαι *V* 9-10. λῆθεὶρ πολλοις *(sic) W* 10. τισὶ *D* οἴδη *per* ἤδη *W* φθισ. ἐπυρξάμενον αὐτ. *W* φθασ., ἐπῆρξαμὲν, | αὐτ. *v* 11. ἐδέοντι *per* ἐν δ. *D* γνώλας *W* ἱκανὸς *Wv* 12. ἔφυλε *D* ἀφεῖλεν *V* οὐίττιγις *V* ακώντων *W* γε *om. D* τε *Wv* ἡμῶν *Wv*

Tosto richiamato Ildibado da Verona, giunto che fu, rivestironlo della porpora, lo acclamarono re dei Goti e pregaronlo di provvedere alle presenti loro circostanze. Per tal modo Ildibado divenuto re, raccolti poco appresso tutti i Goti, parlò così: « Ben so, o com-« militoni, che tutti voi avete esperienza di molte guerre e quindi « non è da credere che leggermente prenderemo a guerreggiare. « Poichè l'esperienza, portando seco la riflessione, non suole in-« durre a temerità. E conviene che voi deliberiate ora sulle pre-« senti circostanze, tenendo dinanzi alla mente tutti gli avveni-« menti passati; chè l'oblio sopravvenuto dei fatti già compiutisi « esaltò fuor di luogo e ciecamente l'animo di molti e li indusse « in errori di grande momento. Ordunque Vitige si mise in

«ἐς τῶν πολεμίων αὐτὸν καθῆκε τὰς χεῖρας, ἀλλ' ἀπειπόντες τότε πρὸς
«τὰ τῆς τύχης ἐναντιώματα ξυμφορώτατον ἡμῖν αὐτοῖς ἡγήσασθε εἶναι
«Βελισαρίῳ οἴκοι καθήμενοι ἐπακούειν μᾶλλον ἢ τοῖς σώμασι διακιν-
«δυνεύειν ἀπέραντα. νῦν μὲν αὐτὸν ἀκηκοότες ἐς Βυζάντιον στέλλεσθαι,
5 «νεωτέροις πράγμασιν ἐγχειρεῖν ἔγνωτε. καίτοι ἐχρῆν ἐκλογίζεσθαι H 257
«ὑμῶν ἕκαστον ὡς οὐχ ἅπαντα τοῖς ἀνθρώποις ἢ δοκεῖ γίγνεται, ἀλλὰ
«τῶν δεδογμένων παρὰ δόξαν πολλάκις ἡ τῶν πραγμάτων ἀπόβασις
«ἀπ' ἐναντίας ἐχώρησε. τύχη γὰρ καὶ μετάμελος τὰ πολλὰ κατορθοῦν
«ἐκ τοῦ ἀπροσδοκήτου πεφύκασιν. ὅπερ καὶ νῦν Βελισαρίῳ ξυμβή-
10 «σεσθαι οὐδὲν ἀπεικός. ἄμεινον τοίνυν πυθέσθαι μὲν αὐτοῦ πρότερον,
«πειρᾶσθαι δὲ ἀντικαθιστάναι τὸν ἄνθρωπον ἐπὶ τὰ πρώην ξυγκείμενα,

1. αὐτὸν *M C D m f* αὐτῶν *W v V* 2. τύχεις *W (corr.)* ἐν αὐ τὶ ὄματα *(sic) W* ἐναντιόματα *v* ξυμφερώτατον *D* ξυμφορότατον *W v* ὑμῖν *C* ἡγήσασθαι *W v V* 3. βελιγκαίων *(sic) W* οἴκη *W* οἴκει *v* ἠλθέμενοι *W v* οἱ *per* ἢ *W* ὄμασιν *W v* 4. ἀπέραντα. νῦν μὲν] *V* ἀπέρειν. τε νῦν μέντοι *W v* ἀπαίρειν μᾶλλον. ἢ τοῖς σώμασι διακινδυνεύειν· ἀπαίρειν τέ νῦν κτλ. *(sic) m* ἀπαίρειν τέ νῦν κτέ. *(sic) f* ἀπαίρειν τε νῦν μέντοι *gli altri codd. e le edd.* ἀκηότες *D* ἐς] *V* καὶ ἐς *gli altri codd. e le edd.* βιζάντιον *W v* στέλεσθαι *W v* 5. νεοτέροις *W* βεοτέροις *v* ἐχειρεῖν *W* ἐχρεῖν *W* ἐκλογίζεσθε *M D m f* ἐμλογίζεσϑαι *W* ἐσλογίζεσθαι *V v* 6. ἡμῶν *W v* ὡς] *W v* ὅτι *H; om. gli altri codd.* («λείπει ἴσ. ὅτι» *f in marg.*), *P B* τοὺς *W (corr.)* ἡδοκαὶ *W* ἢ δοκεῖ *V* γίγνεται] *V* γίνεται *M C D W v m f L* γίνεσϑαι *P B* 7. δεδομένων *D* 8. τὸ *per* τὰ *V* 9. πεφύκασι *W v* βελισάριος *W v* 9–10. ξυμβίσ. *W v (corr.)* 10. οὐδὲ *D* τῆνῦν *W* πειθέσϑαι *W v* πείθεσθαι *V* 11. πειράσθια *(sic) W* πρόην *W*

«mano dei nemici col vostro assenso e senza vostra opposizione;
«scoraggiati allora dall'avversa fortuna, stimaste ben più vi con-
«venisse assoggettarvi a Belisario, standovene a casa, anzichè
«mettervi senza fine al cimento colla vostra persona. Ora però
«che udite esser egli per recarsi a Bizanzio, avete deciso di in-
«traprendere la rivolta. Eppure ognuno di voi deve riflettere che
«non tutte le cose degli uomini riescono secondo il loro pensiero,
«ma spesso l'esito dei fatti è contrario alla loro aspettazione;
«poichè la fortuna e il pentimento vengono sovente a correggerli
«quando meno se l'aspettano. Ed è assai verosimile che questo
«sia ora per accadere a Belisario. Val meglio adunque anzitutto
«udir lui e cercare di ricondurlo ai primi patti, dopo di che pro-

« οὕτω τε ὑμᾶς ἐπὶ τῶν πράξεων τὰ δεύτερα ἰέναι ». ταῦτα Ἰλδίβαδος
B 276 εἰπὼν εὖ τε βεβουλεῦσθαι Γότθοις ἔδοξε καὶ πρέσβεις ἐς Ῥάβενναν κατὰ
P 464 τάχος ἔπεμψαν. οἱ δὴ Βελισαρίῳ ἐς ὄψιν ἐλθόντες τῶν τε ξυγκειμένων
σφίσιν ὑπέμνησαν καὶ ἅτε διαλύτην τῶν ὡμολογημένων ἐκάκιζον,
αὐθαίρετον μὲν ἀποκαλοῦντες ἀνδράποδον, ὀνειδίζοντες δὲ, ὅτι δὴ οὐκ 5
ἐρυθριῴη πρὸ τῆς βασιλείας τὴν δουλείαν αἱρούμενος, ἄλλα τε τοιαῦτα
πολλὰ λέγοντες ἐπὶ τὴν ἀρχὴν παρεκάλουν. οὕτω γὰρ καὶ Ἰλδίβαδον
ἐθελούσιον ἀφίξεσθαι ἰσχυρίζοντο, τήν τε πορφυρίδα καταθησόμενον
ἐς τοὺς αὐτοῦ πόδας καὶ βασιλέα Βελισάριον Γότθων τε καὶ Ἰταλιωτῶν
V 109 προσκυνήσοντα. οἱ μὲν πρέσβεις ταῦτα ἔλεγον, οἰόμενοι τὸν ἄνδρα τὸ 10
τῆς βασιλείας ὄνομα οὐδὲν μελλήσαντα ἐπισπάσασθαι αὐτίκα δὴ μάλα.
ὁ δὲ οὐ προσδοκωμένοις αὐτοῖς ἄντικρυς ἀπεῖπεν, ὡς οὐκ ἄν ποτε ζῶντος

1. ἡμᾶς *W v* ταῦτα] *V* ταῦτα δὲ *gli altri codd. e le edd.* 2. ὑπῶν *(corr. di m. rec.) W* ἔδοξεν *D* ῥάβεναν *DWv* 2–3. κατατάχους *W* κατατέχους *v* 3. ἡ δὴ *W* ἡ δὴ *v* τόν *Wv* 4. σφήσιν *Wv* ὁμολογημένων *D* 5. ὀνειδήζοντες *W* ὀνειδήζοντες *v* 6. ἐρυμιῶη *(sic) W* 7. οὔτε *W* οὔτο *(sic) v* 8. πορφυρίδαν *Wv* καταφθησόμενον *D* καταϑισόμενον *W (corr.) v* 9. ἐς τῆ αὐτοῦ *W* ἐς τοὺς πόδας αὐτοῦ *C* αὐτοῦ *om. D* βασιλαία *D* ἰταλῶν *D* 10. προσμυνήσοντα *(sic) D* 11. ὄνομα] *V* ὄνομα καταδέχεσθαι *gli altri codd. e le edd.* μελλήσαντα] *V* μελήσεσθαι *MCDvmf* μελήσεσθε *W* μελλήσεσϑαι *gli altri codd. e le edd.* ἐπισπάσασϑαι] *V; om. gli altri codd. e le edd.* αὐτό καδὴ *W* 12. ὁ *ripete W* προσδεχομένοις *V* ἄντυκρυς *W* ἄντυκρις *v* ζῶντα *(sic) Wv*

« cedere a quanto in secondo luogo sarà da farsi ». Tanto disse Ildibado; ed il suo parere parve buono ai Goti, che tosto spedirono legati a Ravenna. Questi, giunti in presenza di Belisario, ricordarongli i patti con loro convenuti e gli rimproverarono la mancata promessa, chiamandolo schiavo volontario e biasimandolo perchè non arrossisse di preferire la servitù al regno; e con dirgli altre siffatte cose esortavanlo ad accettare la dignità reale. Essi affermavano che Ildibado spontaneamente sarebbe venuto a deporre la porpora ai suoi piedi ed a salutare Belisario re dei Goti e degli Italiani. Tutto ciò dissero i legati, pensando che colui senza alcuna esitazione lascerebbesi tosto adescare dal titolo di re. Ma quegli invece, contro la loro aspettazione, disse recisamente

Ἰουστινιανοῦ βασιλέως Βελισάριος ἐπιβατεύοι τοῦ τῆς βασιλείας ὀνόματος. καὶ οἱ μὲν ταῦτα ἀκούσαντες ἀπηλλάσσοντό τε ὡς τάχιστα καὶ Ἰλδιβάδῳ τὸν πάντα λόγον ἀπήγγελλον. Βελισάριος δὲ τὴν ἐπὶ τὸ Βυζάντιον ᾔει· καὶ ὁ χειμὼν ἔληγε, καὶ τὸ πέμπτον ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψεν.

1. βασιλέως *om.* *W v V* ἐπιβατεύει *m (corr. di sec. m.)* ἐπιβατεύει *f* ἐπιβατεύειν *H* 2. ἀπηλάσσοντο *W v (corr.)* 2-3. ἰλδιβέδω *W* 3. τὸν *om.* *W v* ἀπήγγελον *M (corr.) W v L* 3-4. βιζάντιον *W v* 4. εἴη *D* ἔλεγε *W* πέμτον *W v* 5. τόδε *D* τότε *(sic) v* συνέγραψεν : ∽ *D*

che mai, finchè vivesse l'imperatore Giustiniano, Belisario non usurperebbe il titolo di re. Udito ciò, coloro si ritirarono tosto e tutto riferirono a Ildibado. Belisario si mise in via per Bizanzio: e col finir dell' inverno si compieva il quinto anno di questa guerra, di cui Procopio scrisse la storia.

ΠΡΟΚΟΠΙΟΥ ΚΑΙΣΑΡΕΩΣ

H 258
P 465
V 110
B 277

ΙΣΤΟΡΙΩΝ ΤΗΣ Β' ΤΕΤΡΑΔΟΣ

Ἡ Γ'.

α'. Οὕτω μὲν Βελισάριος, ἔτι τῶν πραγμάτων ἠωρημένων, ξύν τε B 280
5 Οὐιτίγιδι, καὶ Γότθων τοῖς δοκίμοις καὶ τοῖς Ἰλδιβάδου παισὶ τὰ χρήματα
πάντα ἐπαγόμενος ἐς Βυζάντιον ἦκε, καί οἱ Ἴλδιγέρ τε καὶ Βαλεριανὸς P 466
καὶ Μαρτῖνος ξὺν Ἡρωδιανῷ εἵποντο μόνοι. βασιλεὺς δὲ Ἰουστινιανὸς
Οὐίτιγιν μὲν ξὺν τῇ γυναικὶ ἀσμένως εἶδε, καὶ τῶν βαρβάρων τὸν ὅμιλον
κάλλους τε σώματος καὶ μεγέθους πέρι ἐθαύμασε. τὸν δὲ Θευδερίχου

1-3. Προκοπίου - ἡ γ'] *B* ἱστοριῶν λόγος ἕβδομος *MCWvmf* ἀρχὴ τοῦ γ' τόμου, τῆς ζ' ἱστορίας προκοπίου *D* Πρ. κ. ἱστοριῶν γοτθικῶν τρίτη *V* Πρ. κ. τῆς δευτ. τετρ. τῶν κατ' αὐτὸν ὀκτῶ ἱστοριῶν ἡ γ' *f (di sec. m.), HP (om.* ὀκτῶ*)*
5. οὐιττίγιδι *WvV* 6. βιζάντιον *Wv* οἱ *om. V* ἴλδιβερ *D* ἰλδίβε̣λ̣ *W* ἰλδίβελ *v* ἰλδίγερ *V* 7. ἡρωδιανὸν *D* 8. οὐίττιγιν *WvV* 9. καλοὺς *W* κάλους *v* ἐθαύμασεν *Wv*

DELLE ISTORIE DI PROCOPIO DI CESAREA

SECONDA TETRADE

LIBRO TERZO.

I. Così, mentre ancora erano in sospeso le cose, Belisario giunse a Bizanzio con Vitige, gli ottimati goti e i figli di Ildibado, recando tutto il tesoro e menando al suo seguito soltanto Ildiger, Valeriano, Martino ed Erodiano. Si compiacque Giustiniano imperatore della vista di Vitige colla moglie, ed ammirò la turba dei barbari per la bellezza e la statura delle persone. Il te-

πλοῦτον ἀξιοθέατον ὄντα δεξάμενος ἐν παλατίῳ τοῖς μὲν ἐκ βουλῆς ἐν παραβύστῳ θέαμα προὔθηκεν, ἐπὶ τῷ ὄγκῳ τῶν πεπραγμένων φιλοτιμούμενος, οὔτε δὲ ἐς τὸν δῆμον ἐξήνεγκεν οὔτε τὸν θρίαμβον Βελισαρίῳ παρέσχετο, ὥσπερ ἡνίκα Γελίμερά τε καὶ Βανδίλους νενικηκὼς ἦλθε. πᾶσι μέντοι ἐν διηγήμασι Βελισάριος ἦν, νίκας τε δύο ἀναδησάμενος, οἷας οὔπω πρότερον ἀνθρώπων οὐδενὶ διαπεπρᾶχθαι ξυνέπεσε, καὶ βασιλεῖς μὲν ἀγαγὼν αἰχμαλώτους ἐς Βυζάντιον δύο, Γιζερίχου δὲ καὶ Θευδερίχου τό τε γένος καὶ τὰ χρήματα λάφυρον Ῥωμαίοις παρὰ δόξαν πεποιημένος, ὧν δὴ ἐπιφανέστερος ἔν γε βαρβάροις οὐδεὶς πώποτε γεγονὼς ἔτυχε, καὶ τὸν μὲν πλοῦτον ἐκ τῶν πολεμίων αὖθις ἐς τὴν πολιτείαν ἀποκομίσας, γῆς τε καὶ θαλάσσης τὴν ἡμίσειαν μάλιστα μοῖραν τῇ βασιλείᾳ ἐν χρόνῳ ὀλίγῳ ἀνασωσάμενος. ἦν τε Βυζαντίοις πρὸς
B 281 ἡδονῆς Βελισάριον ἐπὶ τῆς ἀγορᾶς ἐς ἡμέραν ἑκάστην ἐκ τῆς οἰκίας προϊόντα ἰδεῖν, ἢ ἐς αὐτὴν ἐπανήκοντα, κόρον τε αὐτῶν τοῦ θεάματος

1. ἐν *per* ἐκ *W* 2. παραβίστω *W v* προὔθηκε *D* ἐπεὶ *W* 3. δὶ *soprascr. di sec. m. f* ἐξύνεγκεν *W* 4. ἡνίκα] *V* ὅτε *gli altri codd. e le edd.* βενδίκους *W* ἦλθεν *D* 5. ἀναδυσάμενος *V* 6. διαπεπράχθαι *M C D W v V m f* 7. βιζάντιον *W v* 8. παραδόξαν *M C D W v m f (corr.)* 10. ἔτυχεν *V* 11. ἀποκομίσασθαι *W* ἀποκομυσας *v (corr.)* ἡμίσειαν *(sic) W* 12. ἦν *v* βιζαντίοις *W (corr.) v* 13. ἡδονὴν *V* βελισσάριος *W* βελισάριος *v* ἀγιροῦς *W* 14. κοίρον *W (corr.) v (id.)*

soro di Teodorico, cosa degna d'esser veduta, accolse egli nella reggia e, superbo per l'importanza dei fatti compiuti, lo espose in privato alla vista dei senatori; non ne diede però spettacolo al popolo e neppur decretò il trionfo a Belisario come quando questi era tornato vincitore di Gelimero e dei Vandali. Belisario però era soggetto di tutti i discorsi, come colui che aveva riportato due vittorie, quali niun altro prima di lui, e recati prigionieri a Bizanzio due re, dando ai Romani quali spoglie opime la progenie e i tesori di Giserico e di Teodorico, de' quali niuno fu mai più illustre fra i barbari, restituendo allo Stato ricchezze ritolte ai nemici ed in poco tempo ricuperando all' impero circa una metà delle possessioni di terra e di mare. Era un piacere per quelli di Bizanzio veder Belisario ogni giorno quando di casa si recava al foro o di là sen tornava a casa, spettacolo di cui niuno era mai

τούτου οὐδεὶς ἔλαβε. πομπῇ γὰρ αὐτοῦ ἰσχυρότατα ἡ πρόοδος ἐῴκει, ἐπεί οἱ Βανδίλων τε πλῆθος καὶ Γότθων τε καὶ Μαυρουσίων ἀεὶ εἵπετο. ἦν δὲ καὶ τὸ σῶμα καλός τε καὶ μέγας καὶ εὐπρόσωπος πάντων μάλιστα. οὕτω δὲ εὐπρόσοδόν τε καὶ πρᾷον παρεῖχεν ἑαυτὸν τοῖς ἐντυγχάνουσιν V III
ὥστε ἀνθρώπῳ πένητί τε λίαν καὶ ἀδόξῳ ἐμφερὴς εἶναι. ἔρως δὲ αὐτοῦ τῆς ἀρχῆς πρός τε στρατιωτῶν ἀεὶ καὶ ἀγροίκων ἄμαχός τις ἐγένετο, ὅτι δὴ ἐς μὲν τοὺς στρατιώτας φιλοδωρότατος ἐγεγόνει ἀνθρώπων ἁπάντων, τῶν τε γὰρ ἐν ξυμβολῇ ἠτυχηκότων χρήμασι μεγάλοις παρεμυθεῖτο τὰ πρότερα τραύματα καὶ τοῖς εὐδοκιμήσασι ψέλιά τε καὶ στρεπτοὺς ἔχειν ἆθλα παρεῖχεν, ἵππου δὲ ἢ τόξου ἢ ἄλλου ὁτουοῦν στρατιώτῃ ἐν τῇ μάχῃ ἀπολωλότος ἕτερον ἀντ' αὐτοῦ πρὸς Βελισαρίου αὐτίκα ὑπῆρχεν, ἐς δὲ τοὺς ἀγροίκους, ὅτι δὴ τοσαύτῃ φειδοῖ τε καὶ προνοίᾳ ἐχρῆτο

1. γὰρ αὐτοῦ | γὰρ αὐτῶν *v (di pr. e sec. m.)* αὐτῶν *WV* αὐτοῦ *om. L* ἰσχυρότατα] *WvV* ἰσχυροτάτῃ *gli altri codd. e le edd.* ἐδόκει *Wv* 2. βαδίλων *D* 3-6 *(p. 212). Tutto questo luogo da* ἦν δὲ *fino a* τὸ παράπαν *trovasi copiato presso Suida s. v.* Βελισάριος 4. οὕτω δὲ καὶ εὐπρόσοδον πρᾷον τε *MCDmf* οὕτω δὲ πρᾷον τε καὶ εὐπρόσοδον *WvV, Suida* 5. τε *om. D* ἐμφερὴς] *vV, Suida, B* ἐμφερῆ *MCDmfL, HP* ἐμφερεῖς *W* 6. ἀρετῆς *f Scaligero* 8. χρήμασιν *W* 9. πρότερα] *WvV* πρότερον *gli altri codd. e le edd.; om. Suida* ψέλια *Suida, B* ψέλλια *i codd., HP* τρεπτοὺς *Cmf (corr. di sec. m.)* τρεπτὰ *W* στρεπτᾶ *v* στρεπτὰ *V* 10. παρεῖχεν *om. WvV* παρείχετο *Suida* στρατιωτῇ *(sic) D* στρατιώτου *WvV, Suida* 11. ἕτερος *Suida* ἀπῆρχεν *D* 12. ὅτη *Wv*

sazio; poichè la sua andata assomigliava quanto mai ad una pompa trionfale, seguito sempre com'era da una turba di Vandali, di Goti e di Mauretani. Era egli poi bello e grande della persona e distinguevasi fra tutti pei bei tratti del viso; tanto poi mostravasi affabile e benigno verso chi l'accostava, da parer come uomo di bassa fortuna e di umil condizione. Il suo comandare era sommamente caro ai soldati e ai villici, chè verso i soldati più che altri mai era generosissimo, confortando con molto denaro delle ferite riportate quelli che nei conflitti avean patito sventura, decorando di armille e collane quei che si eran distinti; e se un soldato nella pugna avesse perduto cavallo o arco o checchessia, tosto di altro simile lo riforniva Belisario. Verso i villici poi usava tanto riguardo e attenzione che mai, mentr' egli era al comando, niuno

ὥστε βιασθῆναι μὲν αὐτῶν οὐδένα πώποτε στρατηγοῦντος Βελισαρίου τεύχηκε, πλουτεῖν δὲ παρὰ δόξαν ξυνέβαινε πᾶσιν οἷς ἂν αὐτοῦ ἐπιδημοίη στρατιᾶς πλῆθος. ἀπεδίδοντο γὰρ αὐτοῖς κατὰ γνώμην τὰ ὦνια
P 467 πάντα. καὶ ἡνίκα μὲν ἀκμάζοι τὰ λήια, ἐς τὸ ἀκριβὲς διεφύλασσε μή
B 282 τινι παριοῦσα ἡ ἵππος λυμήνηται. τῶν δὲ ὡραίων ἐν τοῖς δένδροις 5
ὄντων ἅψασθαι αὐτῶν οὐδενὶ τὸ παράπαν ἐξουσία ἐγίνετο. καὶ μὴν καὶ σωφροσύνης ὑπερφυῶς μετεποιεῖτο. οὐδὲ γὰρ οὖν οὐδὲ ἄλλης ὅτι μὴ τῆς γεγαμημένης γυναικὸς ἥπτετο. αἰχμαλώτους οὖν ἔκ τε Βαν-
H 259 δίλων καὶ Γότθων ἑλὼν τοσαύτας τε τὸ πλῆθος καὶ τοιαύτας τὰ πρόσωπα, οἷας οὐδεὶς που ἀνθρώπων εἶδεν, οὔτε οἱ ἐς ὄψιν αὐτῶν τινα ἥκειν οὔτε 10
ἄλλως ἐντυχεῖν εἴασεν. ἦν δὲ πρὸς τοῖς ἄλλοις ἅπασιν ἀγχίνους τε διαφερόντως καὶ ἐν τοῖς ἀπόροις ἐπινοῆσαι τὰ βέλτιστα ἱκανώτατος. ἐν μέντοι κινδύνοις πολέμου εὔψυχός τε ἦν ξὺν τῷ ἀσφαλεῖ καὶ ξὺν λο-

1. αὐτοῖς οὐδὲν *WvV* αὐτοὺς οὐδὲν *Suida* 2. παραδόξαν *MCDWvmf* αὐτοῦ] *WvV* αὐτὸς *gli altri codd. e le edd.* 3. πλῆθος] *WvV* πλήθει *gli altri codd. e le edd.* ἀπεδίδου τὸ γὰρ *(sic) D* 4. ἀκμάζει *D* διεφύλασε *V* 5. παριοῦσα] *Wv, Suida, PB* παροῦσα *gli altri codd., H* λυμήνυται *D* λυμίνηται *W* 6. ἅψεσθαι *L* ἐξουσία τὸ παράπαν *WvV* ἐξὴν *per* ἐξουσία ἐγίνετο *Suida* 8. γεγραμένης *W* γαμημένης *v* 8-9. βανδήλων *D* 9. τοσαῦτα *D* καὶ τοιαῦτας καὶ τὰ *WvV* τοιαῦτα *D* 10. που] *WvV* πω *Df* τῶν *gli altri codd. e le edd.* οἱ *om. D* εἴκειν *W* εἴκειν *vV* οὔτε] *B* οὐδὲ *i codd., HP* 11-12. τὲ καὶ διαφ. *D* 12. κἂν *per* καὶ ἐν *WvV* ἀπώροις *D* δὲ ἱκ. *D* 13. κυνδίνοις *D* ξὺν *om. D*

di essi ebbe mai a patir violenza, ed anzi piuttosto si arricchivano dal suo sopravvenire colle truppe, poichè a queste tutto essi vendevano al prezzo da loro voluto; ed al tempo delle messi egli prendeva diligente cura che la cavalleria passando non le sciupasse, nè ad alcuno permetteva di toccare i frutti degli alberi. Era poi anche uomo di singolar continenza, chè mai egli non toccò altra donna se non sua moglie, ed avendo preso prigioniere tante e sì belle donne vandale e gote, quali mai niun altro ne aveva vedute, non permise che alcuna di esse gli venisse dinanzi, nè che altrimenti gli si accostasse. Era poi prontissimo di mente in ogni cosa; nelle dubbiezze felicissimo in trovare il miglior partito; nei perigli della guerra animoso eppur cauto, audace ma con riflessione;

γισμῷ εὐτολμότατος, ὀξύς τε καὶ μελλητὴς ἐν τῇ ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἀεὶ ἐγχειρήσει, κατὰ τὴν χρείαν ἑκάτερον. ἄνευ δὲ τούτων ἐν μὲν τοῖς δεινοῖς εὔελπίν τε τὴν διάνοιαν καὶ ταραχῆς παρείχετο κρείσσω, εὐημερῶν δὲ οὔτε ἐπῆρτο οὔτε ἐτρύφα· μεθύοντα γοῦν Βελισάριον οὐδείς
5 ποτε εἶδεν. ὅσον μὲν οὖν χρόνον τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἔν τε Λιβύῃ καὶ Ἰταλίᾳ προὔστη, νικῶν τε διετέλει καὶ τὰ ἐν ποσὶν ἀεὶ κτώμενος. ἐπεὶ δὲ ἐς Βυζάντιον μετάπεμπτος ἦλθεν, ἔτι μᾶλλον ἢ πρότερον αὐτοῦ ἡ ἀρετὴ ἐπὶ πλεῖστον ἐγνώσθη. αὐτός τε γὰρ πάσῃ ἀρετῇ προὔχων καὶ πλούτου μὲν πολλοῦ ἐξουσίᾳ, δυνάμει δὲ ὑπασπιστῶν τε καὶ δορυφόρων
10 τοὺς πώποτε στρατηγοὺς ὑπεραίρων, φοβερὸς, ὡς τὸ εἰκὸς, ἄρχουσί τε πᾶσι καὶ στρατιώταις ἐγένετο. ἀντιτείνειν τε γὰρ ἐπιτάττοντι, οἶμαι, ἐτόλμα οὐδεὶς, ἐπιτελῇ τε πράσσειν ὅσα ἐπιτάττοι οὐδαμοῦ ἀπηξίουν, B 283
τήν τε ἀρετὴν αἰσχυνόμενοι καὶ δεδιότες τὴν δύναμιν. ἑπτακισχιλίους γὰρ ἱππέας ἐκ τῆς οἰκίας παρείχετο· ὧν δὴ ἀπόβλητος μὲν οὐδεὶς
15 ἐγεγόνει, αὐτῶν δὲ ἕκαστος πρῶτός τε ἐν τῇ παρατάξει ἑστάναι καὶ

1. ἐντολμώτατος *MCf, H* εὐτολμώτατος *DWvm* μελητὴς *MCDmf (corr.)* 2. ἀοὶ *(sic) W* 4. μέθυον *D* 5. τε *om. D* 6. ποσὶ *D* 7. ἦλθε *WvV* 8. ἀρετῇ *D* 9. δὲ *om. WvV* 11. ἐπιτάττοντι] *WvV* ἐπιτάττοντος *gli altri codd. e le edd.* 12. οὐδεὶς ἐτόλμα *WvV* 15. αὐτῶν δὲ] *B* αὐτῶν τὲ *MCDmf, HP* αὐτοῦ δὲ *WvV*

secondo il bisogno pronto o lento nell'attaccare il nemico; era inoltre nei tristi eventi fiducioso ed imperturbabile, nei felici non mai superbo e arrogante. Ebbro mai niuno vide Belisario. Finchè quindi egli comandò l'esercito romano, così in Africa come in Italia ei fu sempre vincitore e sempre venne a capo delle sue imprese. Quando poi, richiamato, tornò a Bizanzio, anche più di prima si conobbe qual fosse il suo valore; poichè, eminente com'era per ogni virtù e superiore a qualunque capitano mai fosse, così per le sue ricchezze come per gran nerbo di scudieri e di lancie spezzate, era egli certamente formidabile per tutti i duci e pei soldati; chè niuno, cred'io, osava opporsi ai suoi comandi nè mai quanto egli ordinasse rifiutavansi di eseguire, sì per riverenza verso il suo valore, sì per timore del suo potere. Poichè egli disponeva di settemila cavalieri suoi propri, niun dei quali era di scarto, e ciascun di loro ambiva di esser primo all'assalto

προκαλεῖσθαι τοὺς τῶν πολεμίων ἀρίστους ἠξίουν. Ῥωμαίων τε οἱ πρεσβύτεροι, ἡνίκα πρὸς Γότθων πολιορκούμενοι τὰ ποιούμενα ἐν ταῖς τοῦ πολέμου ξυμβολαῖς ἔβλεπον, ἐν θαύματι μεγάλῳ ποιούμενοι ἀνεφθέγγοντο ὡς οἰκία μία τὴν Θευδερίχου δύναμιν καταλύει. Βελισάριος μὲν οὖν τῷ τε ἀξιώματι καὶ τῇ γνώμῃ, ὥσπερ ἐρρήθη, δυνατὸς γεγονὼς τά τε ξυνοίσοντα τοῖς βασιλέως πράγμασιν ἐβουλεύετο καὶ τὰ δεδογμένα ἔπρασσεν ἀεὶ αὐτονόμῳ γνώμῃ.

Οἱ δὲ ἄλλοι ἄρχοντες, ἴσοι μᾶλλον αὐτοὶ πρὸς ἀλλήλους ὄντες καὶ οὐδὲν ὅτι μὴ κέρδη οἰκεῖα ἐν νῷ ἔχοντες διαπράττεσθαι, τούς τε Ῥωμαίους ληΐζεσθαί τε καὶ τοῖς στρατιώταις ἐνδιδόναι τοὺς κατηκόους ἤδη ἤρξαντο, καὶ οὐδὲ αὐτοῖς ἐφρόνουν τὰ δέοντα, ἔτι δὲ οὐδὲ
P 468 τοὺς στρατιώτας τῶν παραγγελλομένων ἐπακούοντας εἶχον. διὸ δὴ πολλά τε αὐτοῖς ἡμαρτήθη καὶ τὰ πράγματα διεφθάρη Ῥωμαίοις ξύμπαντα ἐν χρόνῳ ὀλίγῳ. ἅπερ ἐγὼ ὅτῳ δὴ τρόπῳ ἐρῶν ἔρχομαι.

1. προσκαλεῖσθαι *MCDWmf* δὲ *per* τε *WvV* 4. καταλύειν *D* καταλύοι *WvV* 5. ἐρήθη *D* γεγονὼν *D* 6. πράγμασι *D* δεδομένα *D* 7. ἔπρασεν *V* 8. ἴσοι *V* 9. ἔχωντες *W* διαπράσεσθαι *W* διαπράσσεσθαι *vV* 9-10. *Le parole* τούς τε - ληΐζεσθαί τε *om. Wv* 10-11. κατηκόους] *WvV* κατ. ἀδικεῖν *gli altri codd. e le edd.* 11. κ. οὐδὲν *W* αὐτοῖς *MCDWvVmf* δὲ *om. WvV* 12. παραγγελομ. *W* εἶχεν *D* 14. « *Dopo* τρόπῳ *manca* ἐγένετο *o altro di simile* » *van Herwerden*

e di sfidare i più valorosi dei nemici. I più vecchi dei Romani, quando assediati dai Goti vedean quel che faceasi nei conflitti della guerra, presi da grande ammirazione esclamarono che una sola casa abbatteva la dominazione di Teodorico. Belisario adunque divenuto potente, come abbiam detto, per autorità e per senno, meditava quanto giovasse all'interesse dell'imperatore e i suoi pensamenti eseguiva sempre con animo indipendente.

Gli altri duci invece, che tutti fra di loro si equivalevano ed a niente altro erano intenti che a fare i loro interessi, incominciarono ad espilare i Romani ed a lasciar i sudditi in balìa delle soldatesche, nè tenevansi col dovuto riguardo, nè dai soldati ottenevano obbedienza ai loro comandi. Assai errori quindi essi commisero e le cose dei Romani andaron tutte a male in picciol tempo. E come ciò avvenisse mi faccio ora a narrare.

Ἐπειδὴ Βελισάριον ἐκ Ῥαβέννης ἀναστάντα ὁδῷ ἰέναι Ἰλδίβαδος ἐπύθετο, τούς τε βαρβάρους ξυνῆγεν ἀμφ' αὐτὸν ἅπαντας καὶ τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν ὅσοις νεώτερα πράγματα ἤρεσκε. καὶ τῆς μὲν ἀρχῆς V 112
ὡς μάλιστα ἐπεμελεῖτο, ἀνασώσασθαι δὲ Γότθων τῷ γένει τὸ Ἰταλιωτῶν B 284
κράτος ἐν σπουδῇ ἐποιεῖτο. κατ' ἀρχὰς μὲν οὖν οὐ πλέον ἢ χίλιοι αὐτῷ εἵποντο καὶ πόλιν μίαν Τίκινον εἶχον, κατὰ βραχὺ δὲ προσεχώρησαν αὐτῷ ἅπαντες ὅσοι ἐν τῇ Λιγουρίᾳ καὶ Βενετίαις ἦσαν. ἦν δὲ Ἀλέξανδρός τις ἐν Βυζαντίῳ τοῖς δημοσίοις ἐφεστὼς λογισμοῖς· λογοθέτην ἑλληνίζοντες τὴν τιμὴν ταύτην καλοῦσι Ῥωμαῖοι. οὗτος ἀεὶ τοῖς στρατιώταις τὴν εἰς τὸ δημόσιον ἐπεκάλει ζημίαν. τοιούτων δὴ ἀδικημάτων αὐτοὺς ὑπάγων, αὐτὸς μὲν ἔνδοξος ἐξ ἀδόξων ταχὺ γέγονεν, ἐκ πενήτων ἀτεχνῶς πλούσιος, ἀλλὰ καὶ βασιλεῖ χρήματα μεγάλα, εἴπερ τις ἄλλος, ἐπράξατο, τοὺς δὲ στρατιώτας ὀλίγους τε καὶ πτωχοὺς εἶναι καὶ ὀκνηρῶς ἐς τοὺς κινδύνους ἔχειν αἰτιώτατος ἐγένετο ἀνθρώπων ἁπάντων.

1. ῥαβέννης *D* 2. ἐπίθετο *D* αὐτὸν *MCDWvVmf* 3. ὅσους *WvV* 4. ἐπιμελεῖτο *D* τῷ γένει *ripete v* 5. αὐτῶν *W* 6. πιγκηνῶν *MCD mfL, H* πικηνῶ *Wv* πικηνῶν *V* 7. λυγουρία *D* 8. βηζαντίω *D* 9. τὴν τιμὴν ταύτην ἑλληνίζ. *WvV* τοὺς *(sic) W* 10. δὲ *MCDWmf, P* ἀδηκημάτων *W* 11. ὑπάγων] *WvV* δίκῃ ὑπάγων *gli altri codd. e le edd.* καὶ αὐτὸς *L* ἔνδοξον *D* ἔνδοξως *(sic) W* 14. εἰς *DWvV*

Quando Ildibado ebbe saputo che Belisario lasciata Ravenna erasi messo in via, raccolse attorno a sè tutti i barbari e quanti dei soldati romani erano amanti di innovazioni. Egli prese ad occuparsi con gran cura del suo dominio e di recuperare pei Goti il regno d'Italia. Dapprincipio non più di mille erano i suoi seguaci e non aveano che la sola città di Ticino. Poco dopo però fecero accessione a lui tutti quelli che trovavansi nella Liguria e nel Veneto. V'era a Bizanzio un tale Alessandro, preposto alla pubblica ragioneria, dignità questa che i Romani con vocabolo greco chiamano « logotheta ». Costui continuamente accusava i soldati di danni recati al pubblico erario; col processarli per tali colpe egli, di oscuro che era, presto acquistossi onore, di povero, fecesi assai ricco; oltre di che procacciò se mai altri all'imperatore molto danaro; ma fece anche, quanto niuno altro mai, che a pochi e mendichi riducessersi i soldati e

Βυζάντιοι δὲ αὐτὸν καὶ ψαλίδιον ἐπίκλησιν ἐκάλουν, ὅτι δὴ αὐτῷ ῥᾴδιον ἦν ἀποτεμνομένῳ κύκλῳ τὸ χρυσοῦν νόμισμα ἔλασσον μὲν αὐτὸ ἐς ὅσον βούλοιτο ἐξεργάζεσθαι, φυλάσσειν δὲ καὶ ὡς τὸ κυκλοτερὲς σχῆμα ἐφ' οὗπερ τὸ πρότερον ἦν. ψαλίδιον γὰρ τοῦτο καλοῦσι τὸ ὄργανον, ὅτῳ τις τὰ τοιαῦτα ἐργάζεται. τοῦτον βασιλεὺς τὸν Ἀλέξανδρον, ἐπειδὴ Βελισάριον μετεπέμψατο, ἐς Ἰταλίαν πέμπει. ὁ δὲ γεγονὼς ἐν Ῥαβέννῃ λογισμοὺς προὔθηκε λόγον οὐκ ἔχοντας. τοὺς μὲν γὰρ Ἰταλιώτας οὔτε τῶν βασιλέως ἁψαμένους χρημάτων οὔτε τι ἄτοπον εἰς τὸ δημόσιον ὑπουργήσαντας ἐπὶ τὰς εὐθύνας ἐκάλει, τὴν ἐς Θευδέριχον καὶ τοὺς
B 285 ἄλλους Γότθων ἄρχοντας ἀδικίαν ἐπικαλῶν, ἀναγκάζων τε ἀποτιννύναι, εἴ τι ἐκείνους ἐξαπατήσαντες, ὥσπερ αὐτὸς ἔφασκεν, ἐσύλησαν ἢ ἐκέρδαναν. τῶν δὲ στρατιωτῶν τά τε τραύματα καὶ τοὺς κινδύνους τῇ τῶν

1. βυζάντιον *W* ἐπίκλησιον *Wv* αὐτὸ *D* αὐτὸν *WvV* 2. αὐτῷ *WvV* 3. κυκλοτερὶς *D* 4. τοπρότερον *MCDW* 5. ὅτῳ τις τὰ τοιαῦτα] *vV* ᾧ ταῦτά τις *gli altri codd. e le edd.* ἐργάζεσθαι *W* 6. οὐδὲ *per* ὁ δὲ *WvV* 6-7. ἐκ ῥαβέννη *D* 7. προύθηκεν *Wv* γὰρ *om. Wv* 8. οὔτε – οὔτε] *B* οὐδὲ – οὐδὲ *i codd., HP* ἁψαμένοις *D* τι ἄτοπον] *WvV* τινὰς αὐτῶν *gli altri codd. e le edd.* ἐς *D* 10. ἐπεκαλῶν *D* ἀναγκάζονται *WvV* τε *om. WvV* 11. ἐξαπαιτήσαντες *MCDmfL, H* 11-12. ἔφασκεν εἴ· ἐκέρδαινον· τῶν δὲ *Wv* ἔφασκενεῖ, ἐκέρδαινον· | ὧν δὲ *V* 11. ἐσύλασεν *D* 11-12. ἐκέρδανον *MCDmf*

punto pronti ad affrontare i cimenti. Quei di Bizanzio davangli il nome di Forbicella; perchè abilmente gli riusciva di rimpicciolire quanto volesse le monete d'oro, tosandole tutt'intorno, pur mantenendo quell'impronta circolare che prima avevano; poichè « forbicella » chiamano quell'utensile che serve a ciò fare. Questo Alessandro fu dall'imperatore mandato in Italia dopo il richiamo di Belisario. Colui, recatosi a Ravenna, prese a domandar ragione senza ragione alcuna, poichè chiamò a rendimento de' conti gl'Italiani che mai non avean toccato danaro dell'imperatore, nè mai avean fatto alcun torto al pubblico erario, accusandoli di abusi commessi verso Teodorico e gli altri re goti e costringendoli a ripagare quanto essi fraudolentemente, secondo egli diceva, avean sottratto o guadagnato da coloro; e le ferite ed i perigli incontrati dai soldati, contro quanto questi aspetta-

λογισμῶν σμικρολογίᾳ παρὰ δόξαν ἠμείβετο. διὸ δὴ οἵ τε Ἰταλιῶται Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ δύσνοι ἐγένοντο καὶ τῶν στρατιωτῶν οὐδεὶς ἔτι ἐς κίνδυνον πολέμου καθίστασθαι ἤθελεν, ἀλλ' ἐθελοκακοῦντες ἐπὶ μέγα H 260
χωρεῖν ἐποίουν ἀεὶ τοῖς πολεμίοις τὰ πράγματα. οἱ μὲν οὖν ἄλλοι
5 ἄρχοντες διὰ ταῦτα ἡσυχῇ ἔμενον, Βιτάλιος δὲ μόνος (ἔτυχε γὰρ ἐν Βενετίοις ἄλλο τε πλῆθος στρατιᾶς ἔχων καὶ βαρβάρων Ἐρούλων πολύν τινα ὅμιλον) διὰ μάχης ἐλθεῖν Ἰλδιβάδῳ ἐτόλμησε, δείσας, ὅπερ P 469
ἐγένετο, μὴ ἐπὶ μέγα δυνάμεως χρόνῳ τῷ ὑστέρῳ αὐτὸν ἥκοντα οὐκέτι ἀναστέλλειν οἷοί τε ὦσι. μάχης δὲ καρτερᾶς ἀμφὶ πόλιν Ταρβίσιον
10 γενομένης Βιτάλιος παρὰ πολὺ ἡσσηθεὶς ἔφυγεν, ὀλίγους μέν τινας σώσας, τοὺς δὲ πολλοὺς αὐτοῦ ἀπολέσας. ἐν ταύτῃ τῇ μάχῃ Ἔρουλοί τε πολλοὶ πίπτουσι καὶ Οὐίσανδος ὁ τῶν Ἐρούλων ἀρχηγὸς θνήσκει. Θευδιμοῦνδος δὲ ὁ Μαυρικίου τοῦ Μούνδου υἱὸς, μειράκιον ὢν ἔτι, ἐς κίνδυνον μὲν θανάτου ἦλθεν, ὅμως δὲ ξὺν Βιταλίῳ διέφυγεν. Ἰλδι-

1. λογισμῶ *W* σμικρολογίαν *D* μικρολογίᾳ *W v V* παραδόξαν *M C D V v m f* 2. ἐγέννοντο *D* 5. ὅμως *per* μόνος *D* 6. ἄλλοις *W v V* (ι *inserito da m. rec.*) ἐρούλλων *M D W v V m f* 7. δίσας *W* 9. πόλιν] *i codd., H P; om. B* Ταρβίσιον] *B* ταρβήσιον *M C D v V m f, H P* ταβήσιον *W* 10. παραπολὺ *C* 11. ἔρουλλοι *M C D m f* ἔρουλλοί *W v V* 12. ἐρούλλων *M C D W v V m f* 13. τοῦν *per* τοῦ *v* ὂν *W* ὂν *v*

vano, ricompensava con sordido e sottil conteggiare. Per lo che gli Italiani divennero male affetti verso Giustiniano, nè alcun soldato ormai più volea mettersi al periglio della guerra, ma per volontaria accidia lasciavan prosperare le cose dei nemici. Per tal ragione i duci stavansene senza nulla fare, ad eccezione di Vitalio, il quale nel Veneto trovavasi avere, oltre a buon nerbo di altre truppe, anche un gran numero di barbari Eruli, e solo ardì affrontarsi con Ildibado, temendo che, come infatti accadde, arrivato che fosse poi costui a gran potenza, più non fossero in grado di reprimerlo. Impegnatasi aspra battaglia presso Treviso, Vitalio, completamente disfatto, prese la fuga con pochi rimasti salvi, i più dei suoi lasciando sul campo. In questa battaglia perirono molti Eruli ed anche il loro re Visando. Teodemundo, figlio del figlio di Mundo, Maurizio, ancor giovanetto, venne in pericolo di morte, ma pur riuscì a scampare con Vitalio.

[illegible]

Τὰ γεγενημένα δὲ Οὐραΐας Ἰλδιβάδῳ προσαναφανείσαν ἐξ αἰτίας τοιᾶσδε. ἦν τῷ Οὐραΐᾳ γυνὴ πλούσιόν τε καὶ σύμπαντας ἀλλοτε τὰ πρωτεῖα φερομένη ἐν τούτοις δὴ τοῖς βαρβάροις κατὰ μάλιστα. αὕτη ἐς τὸ βαλανεῖον κατιοῦσα ποτε, κόσμου τε περιβεβλημένη πολλοῦ τε χρήματος καὶ θεραπείαν ἀναγομένη λόγου πολλοῦ ἄξιον. τῷ τε Ἰλδιβάδου γυναῖκα ἐν ἱματίοις λιτοῖς ἐστάλθαι θεασάμενοι, οὐκ ἀς ξυγγενεῖσαν βασιλεῖ προσεκύνουν, ἀλλὰ καὶ ἄλλως ὑπεριδόντες ἐς αὐτὴν ὕβριζον. ἐπεὶ γὰρ Ἰλδιβάδος πενία ξυνῆν ἀς ἡκιστα βασιλικοῖς ἐνεγκὼν χρήμασι. παρακλαίει δὲ γενομένη τῆς ὕβρεως τῇ ἀνδρὶ τοῦ Ἰλδιβάδου γυνή, παρά τε τὸν ἄνδρα δεδακρυμένη ἥκοι καὶ οἱ ἀρᾶσθαι τὰ ἐνήματα παρὰ τῆς Οὐραΐου γυναικὸς παθούσῃ ἔφασκεν. ὁ δὲ δὴ τὰ μὲν πρῶτα Ἰλδιβάδος Οὐραΐαν ἐς τοὺς βαρβάρους διέβαλεν, ὡς δὴ ἐς τοὺς πολεμίους αὐτομολεῖν μέλλοι,

3. ξυνέστησε D 4. γυνὴ om. D πλοῦν V (corr.) 5. δὲ W e V 6. περιβεβλημένον M D m f (corr.) 8. οὐκ ἀς ξυνοῦσ. βασιλ.] W e V ἀς L 8. oltre gli altri codd. e le edd. 8-9. προσεκύνουν D 9. ἀς C 10. χρήματα W 11. τὸ per τοῦ W e 13. αἰρεῖσθαι Df (corr.) αἰρεῖν W e 14. αὐτὸν μέλλοι W μέλλοι] W e F L μέλλων D μέλλοι gli altri codd. e le edd.

Tali gesta resero noto all'imperatore ed a tutti gli uomini il nome d'Ildibado.

Venne in seguito Ildibado in urto con Uraia per la seguente cagione. Uraia avea per moglie una donna che fra questi barbari tenea il primato così in bellezza come in ricchezza. Costei una volta recossi al bagno coperta di splendidi ornamenti e con grande seguito di servitù. Vista colà la moglie di Ildibado, vestita con semplicità, non solo non le fece riverenza, come a consorte del re, ma anche la offese guardandola sprezzantemente; che invero Ildibado era tuttavia povero, non essendogli nulla toccato del tesoro reale. Addolorata la moglie di Ildibado per la grossolana offesa, recossi presso il marito piangendo e chiedendogli di vendicarla dell'atto indegno commesso dalla moglie di Uraia. Per lo che Ildibado dapprima accusò falsamente presso i barbari Uraia di voler disertare ai nemici, e poco dopo dolo-

ὀλίγῳ δὲ ὕστερον δόλῳ ἔκτεινε καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἐς τὸ τῶν Γότθων ἔχθος
ἐνέπεσε. βουλομένοις γὰρ αὐτοῖς ὡς ἥκιστα ἦν οὕτως ἀνεπισκέπτως V 113
Οὐραΐαν ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθῆναι. πολλοί τε ἤδη ἐν σφίσιν αὐτοῖς
ξυνιστάμενοι Ἰλδιβάδῳ ἅτε ἀνόσια εἰργασμένῳ ἐλοιδοροῦντο. τίσασθαι
5 μέντοι τούτου δὴ τοῦ φόνου αὐτὸν οὐδεὶς ἤθελεν. ἦν δέ τις ἐν αὐτοῖς
Οὐΐλας, Γήπαις μὲν γένος, ἐς δὲ τὸ τῶν βασιλέως δορυφόρων ἀξίωμα
ἥκων. οὗτος ἀνὴρ, μνηστὴρ γυναικὸς γεγονὼς εὐπρεποῦς τὴν ὄψιν,
ἐξαίσιόν τινα ἔρωτα ἤρα, ἐσταλμένου δὲ αὐτοῦ ἐπὶ τοὺς πολεμίους, ἐφ' ᾧ
τινα ποιείῃ ξὺν ἑτέροις τισὶν ἐπ' αὐτοὺς ἔφοδον, τὴν μνηστὴν ἑτέρῳ τῶν
10 βαρβάρων τινὶ Ἰλδίβαδος, εἴτε ἀγνοίᾳ εἴτε τῷ ἄλλῳ ἡγμένος, ξυνῴκισεν.
ὡς δὲ ταῦτα ἐκ τοῦ στρατοπέδου ἐπανήκων Οὐΐλας ἤκουσε, θυμοειδὴς
ὢν φύσει, τὴν ἐκ τοῦ ἔργου ὕβριν οὐκ ἤνεγκεν, ἀλλὰ αὐτίκα κτεῖναι B 287
Ἰλδίβαδον ἔγνω, χαριεῖσθαι Γότθοις ἅπασι ταύτῃ οἰόμενος. καί ποτε
αὐτὸν Γότθων ἑστιῶντα τηρήσας τοὺς ἀρίστους τῇ ἐπιβουλῇ ἐνεχείρησεν. P 470

1. δὲ *om.* *WvV* ἔκτεινεν *D* τῶν *om.* *WvV* 2. ἐπέπεσε *Mf*, *HP* 4. ἀνοσίος *W* 5. αὐτῶν *WvV* 6. οὐέλας *WvV* οὐδὲ *per* ἐς δὲ *Wv* βασιλέων *WvV* δορυφόρον *W* 7. μνησθεὶς *WvV* γεγονὼς *om.* *WvV* 9. μνῆστιν *WvV* 10. τῳ *om.* *Wv* ξυνώκησεν *MCDmf (corr.)* 11. ἐπανίκων *D* οὐέλας *WvV* ἤκουσεν ὢν θυμ. *Wv* 13. ἰλδίβαδος *mf (corr.)* γότθους ἅπαντας *MCDmf (corr.) L* 14. αὐτῶν *WvV* τοὺς ἀρίστους ἑστιῶντα τηρήσας *WvV* ἐπεχείρησεν *WvV*

samente lo uccise; il che gli attirò l'odio dei Goti, ai quali punto non piacque che così inconsideratamente Uraia fosse tolto di vita; e già molti messisi assieme biasimavano quale scelleraggine l'atto d'Ildibado. Niuno però volea farsi punitore di quella uccisione. V'era fra di loro certo Vila, Gepido di nazione, giunto al grado di lancia spezzata del re. Quest'uomo erasi fidanzato con una bella donna di cui era perdutamente innamorato. Avendolo spedito contro i nemici per certo attacco insieme con alcuni altri, Ildibado, sia che ignorasse la cosa, sia per altra ragione, maritò la sposa con un altro barbaro. Tornato Vila dal campo e udito la cosa, colerico qual' egli era, non potè tollerare quell'azione indegna e tosto decise di uccidere Ildibado, persuaso che ciò riuscirebbe gradito a tutti i Goti. Ed un giorno che era presso di lui di guardia, mentre avea seco a tavola gli ottimati

ἀριστῶντα γὰρ τὸν βασιλέα πολλούς τε ἄλλους καὶ τοὺς δορυφόρους περιίστασθαι νόμος. ὁ μὲν οὖν τὴν χεῖρα ἐπιβαλὼν ἐς τὰ βρώματα ἐπὶ τῆς στιβάδος πρηνὴς ἔκειτο, Οὐίλας δὲ αὐτοῦ ἄφνω τῷ ξίφει τὸν τράχηλον παίει. ὥστε, τῶν βρωμάτων ἔτι ἐχομένων ἐν τοῖς τοῦ ἀνθρώπου δακτύλοις, ἡ κεφαλὴ εἰς τὴν τράπεζαν καταρραγεῖσα ἐξέπληξέ τε καὶ ἐς θάμβος τι μέγα τοὺς παρόντας ἤνεγκεν ἅπαντας. αὕτη τίσις Ἰλδίβαδον περιῆλθε τοῦ Οὐραΐα φόνου. καὶ ὁ χειμὼν ἔληγε, καὶ τὸ ἕκτον ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψεν.

β'. Ἐράριχος δὲ ἦν τις ἐν τῷ Γότθων στρατῷ Ῥογὸς μὲν γένος, δύναμιν δὲ περιβεβλημένος ἐν τούτοις δὴ τοῖς βαρβάροις μεγάλην. οἱ δὲ Ῥογοὶ οὗτοι ἔθνος μέν εἰσι Γοτθικόν, αὐτόνομοί τε τὸ παλαιὸν ἐβίουν. Θευδερίχου δὲ αὐτοὺς τὸ κατ' ἀρχὰς προσεταιρισαμένου ξὺν

1. ἀριστῶντι γὰρ τῷ βασιλεῖ *Scaligero* 2. περιίστασθαι] *v V* παρίστασθαι *gli altri codd. e le edd.* νόμως *W* οἱ *per* ὁ *D* εἰς *L* 3. οὐῖλας *W* οὐέλας *v V* 5. καταραγεῖσα *D* 6. θάμμος *f (corr.)* αὕτη μὲν *W v V* 7. τὸν οὐραΐα *(sic) D* 8. τόδε *(sic) D* 9. ἐνάριχος *M C D m f (corr.)* ῥωγὸς *W v V* 11. ῥωγοὶ *W v V* 12. ἐβίουν] *D W v V* ἐβίων *gli altri codd. e le edd.* θευδέριχον *D* προσεταιρισαμένους *D* ἑταιρισαμένου *W v* ἑταιρισαμένου *V* οὖν *W v V*

goti, compiè l'opera meditata; poichè è usanza che mentre il re desina, oltre a molti altri, abbia attorno anche le sue lance spezzate. Nel momento adunque in cui quegli, giacendo sul pulvinare e chinando il capo, stendeva la mano alle vivande, d'improvviso colla spada lo colpì nel collo, talchè mentre ancora teneva la vivanda fra le dita, la sua testa piombò sulla tavola con sorpresa e spavento dei presenti. Tale fu il fio che pagò Ildibado per l'uccisione di Uraia. E col chiudersi dell'inverno si compieva il sesto anno di questa guerra, della quale Procopio scrisse la storia.

II. V'era nell'esercito dei Goti certo Erarico di stirpe Rugo, il quale godeva di grande potenza fra questi barbari. Questi Rughi sono una nazione gotica, ed un tempo vivevano indipendenti. Avendoli poi Teodorico al principio del suo regno tratti

ἄλλοις πσὶν ἔθνεσιν, ἔς τε τὸ Γότθων ἀπεκέκριντο γένος καὶ ξὺν αὐτοῖς
ἐς τοὺς πολεμίους ἅπαντα ἔπρασσον. γυναιξὶ μέντοι ὡς ἥκιστα ἐπι-
μιγνύμενοι ἀλλοτρίαις, ἀκραιφνέσι παίδων διαδοχαῖς τὸ τοῦ ἔθνους
ὄνομα ἐν σφίσιν αὐτοῖς διεσώσαντο. τοῦτον τὸν Ἐράριχον, ἐπεὶ ἐς
5 ταραχὴν ἐπὶ τῷ Ἰλδιβάδου φόνῳ καθειστήκει τὰ πράγματα, βασιλέα
ἐκ τοῦ αἰφνιδίου οἱ Ῥογοὶ ἀνεῖπον. ὅπερ τοῖς Γότθοις οὐδαμῶς ἤρεσκεν, B 288
ἀλλὰ καὶ εἰς πολλὴν οἱ πλεῖστοι ἀθυμίαν κατέστησαν, ἅτε τῶν ἐλπίδων
σφίσι διεφθαρμένων, ἅσπερ ἐπὶ Ἰλδιβάδῳ τὰ πρότερα ἔσχον· ὃς δὴ
τήν τε ἀρχὴν καὶ τὸ τῆς Ἰταλίας κράτος Γότθοις ἀνασώσασθαι ἱκανὸς
10 ἦν. Ἐράριχος μέντοι οὐδὲν ὅ τι καὶ λόγου ἄξιον ἔδρασε· μῆνας γὰρ H 261
πέντε ἐπιβιοὺς ἐτελεύτησε τρόπῳ τοιῷδε. Τωτίλας ἦν τις, Ἰλδιβάδου
ἀνεψιός, ἐπὶ πλεῖστον ξυνέσεως ἥκων καὶ τὸ δραστήριον ὡς μάλιστα
ἔχων καὶ λόγου ἐν Γότθοις πολλοῦ ἄξιος. οὗτος ὁ Τωτίλας Γότθων

1. τὸ Γότθων ἀπεκέκριντο γένος] *W v V* τὸ γένος ἀπεκέκριντο *gli altri codd. e le edd.* 2. ἅπαντας *D* 4. τὸν *om. W v V* ἐνάριχον *(sic) D* 5. καθηστήκει *D f (corr.)* καθεστήκει *W v V* 6. ῥωγοὶ *W v V* 7. πολὴν *D* οὔτε *per* ἅτε *W v V* 8. ἐπί] *i codd.* ἐπὶ τῷ *f (marg.), le edd.* 9. τῆς *om. W v V* γότθος *M C D m f (corr.)* ἱκανῶς *W v V* 10. εἶη *per* ἦν *W v V* οὐδὲν καὶ ὅτε καὶ *D* 11. πέντε *om. W v V* ἐπιβιοῦς *D* τώτιλας *M C D m f* ἡ τουτίλας *W v* |ουτίλας *V* τουτίλας *Reg.* 12. ἀνέψιος *D* ἡνίσεως *W* 13. καὶ γόυ ἐν *(sic) D* τώτιλας *M C D m f* τουτίλας *W v V*

a sè insieme con molte altre popolazioni, essi preferirono starsi colla gente gotica, ed accomunavansi con questi in ogni atto contro i nemici, non mai unendosi però con donne estranee, mantenendo colla incontaminata successione dei figli fra di loro il nome della propria stirpe. L'uccisione d'Ildibado avendo prodotto un turbamento di cose, questo Erarico fu dai Rughi subitamente nominato re; la qual cosa non piacque punto ai Goti, ma in molti di essi produsse grande scoraggiamento, quasi fosser per loro perdute tutte quelle speranze che già avean riposte in Ildibado, il quale avrebbe potuto ricuperare pei Goti il regno e il dominio d'Italia. Erarico invero non fece nulla di notevole, poichè dopo cinque mesi morì nel modo seguente. V'era un certo Totila, nipote di Ildibado, che pel molto senno e la grande energia godeva fra i Goti di assai considerazione. E trovavasi allora questo Totila

μὲν τηνικαῦτα τῶν ἐν Ταρβισίῳ ἄρχων ἐτύγχανεν. ἐπεὶ δὲ ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθῆναι Ἰλδίβαδον οὕτως ὥσπερ ἐρρήθη, ἐπύθετο, πέμψας πρὸς Κωνσταντιανὸν ἐς Ῥάβενναν, τὰ πιστά οἱ δοθῆναι ὑπὲρ τῆς σωτηρίας ἐδεῖτο, ἐφ' ᾧ αὐτόν τε καὶ Γότθους, ὧν ἦρχε, ξὺν Ταρβισίῳ παραδώσει Ῥωμαίοις. ἅπερ Κωνσταντιανὸς ἀσμένως ἀκούσας ὤμοσεν ἅπαντα ὅσα Τωτίλας ᾔτησε, τακτή τε ἡμέρα εἰς τὸ ἔργον ἀμφοτέροις ξυνέκειτο, ἐν ᾗ ἔμελλε Τωτίλας τε καὶ Γότθοι οἱ ἐν Ταρβισίῳ φρουρὰν ἔχοντες
P 471 δέξασθαί τε τῇ πόλει τινὰς τῶν Κωνσταντιανῷ ἐπιτηδείων καὶ σφᾶς γε αὐτοὺς ξὺν αὐτῇ ἐγχειρίσαι.

Ἤδη δὲ οἱ Γότθοι τῇ Ἐραρίχου ἀρχῇ ἤχθοντο, οὐκ ἀξιόχρεων τὸν ἄνδρα ὁρῶντες τὸν πόλεμον πρὸς Ῥωμαίους διενεγκεῖν, καὶ αὐτὸν
V 114 ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς οἱ πλεῖστοι ἐκάκιζον, ἅτε μεγάλων ἔργων ἐμπόδιον
B 289 γεγονότα σφίσιν, ὅτι δὴ ἐκποδὼν Ἰλδίβαδον πεποιήκασι. τέλος δὲ

1. ταρβησίῳ *MCDWvVmf, HP, ma* ταρβισίῳ *Reg.* ἐπειδὴ ἐξ *WvV* 2. οὕτως] *MCDVvmf (corr.* οὔτος*)* οὕτως *W* οὗτος, *le edd.* ἐπίθετο *D* 3. ῥάβεναν *DW* εἰ *per* οἱ *D* 4. ἐδεῖτο] *WvV* ἠτεῖτο *gli altri codd. e le edd.* αὐτόν] αὐτόν *i codd. e le edd.* ταρβησίῳ *MCDWvVf (corr.)* 5–6. ὤμοσεν ἅπαντας καθάπερ ὁ τουτίλας ἤτησε *W (*ἤτησε*) v (id.) V* 5. ὅσω *D* 6. τώτιλας *MCDmf* δὲ *per* τε *D* ἐς *WvV* 7. τώτιλας *MCDmf* τουτίλας *WvV* καὶ *om. D* ταρβησίῳ *MCDWvVf* 8. τε *om. WvV* τινὰς] *WvV* τινὰ *gli altri codd. e le edd.* ἐπιτηδιείων *D* 9. ἐγχειρήσας *Dm (corr. di m. rec.)* 10. οἱ *om. WvV* ἀρχὴν *D* 13. σφίσι *D* ἐξ ὅτου *P (marg.)* ἐμποδὼν *D* ἐκ ποδῶν *f* πεποίηται *WvV*

al comando dei Goti di Treviso. Quando egli udì che Ildibado eta stato tolto di vita in quel modo che abbiam detto, spedì messi a Costanziano a Ravenna, pregando gli assicurasse con giuramento la incolumità ed offrendosi a dare in mano sè stesso ed i Goti ch' ei comandava con Treviso ai Romani. Contento di ciò, Costanziano giurò quanto Totila richiedeva, e stabilirono fra di loro il giorno nel quale Totila e i Goti ch' eran di presidio a Treviso, accoglierebbero in città alcuni de' familiari di Costanziano, e di sè stessi e di quella farebbero dedizione.

Già i Goti aveano a noia il regno di Erarico, non vedendo in lui l'uomo capace di muover guerra ai Romani, ed anche i più apertamente gli rinfacciavano che egli fosse riuscito loro di remora a grandi imprese, per aver essi tolto di mezzo Ildibado.

ξυμφρονήσαντες πέμπουσι παρὰ Τωτίλαν ἐς Ταρβίσιον, ἐπὶ τὴν ἀρχὴν παρακαλοῦντες. πολὺν γὰρ ἤδη πόθον τῆς Ἰλδιβάδου ἀρχῆς ἐν αὐτοῖς ἔχοντες τὴν ἐλπίδα τῆς νίκης ἐπὶ Τωτίλαν τὸν ἐκείνου ξυγγενῆ ἔτρεπον, εὐέλπιδες ἐπὶ τῷ ἀνθρώπῳ γενόμενοι τῷ βουλεύεσθαι ταῦτα. ὁ δὲ τοῖς παρ' αὐτὸν ἥκουσιν ἄντικρυς τὴν ἐς Ῥωμαίους ὁμολογίαν ἀποκαλύψας ἔφασκεν ὡς, ἢν Γότθοι Ἐράριχον τῆς κυρίας ἐντὸς κτείνουσιν, ἕψεταί τε αὐτοῖς καὶ πάντα ἐπιτελῆ ποιήσει ἃ αὐτοὶ βούλοιντο. ταῦτα ἐπεὶ οἱ βάρβαροι ἤκουσαν, ἐπιβουλῆς ἐς τὴν Ἐραρίχου καταστροφὴν εἶχοντο. ταῦτα μὲν ἐν τῷ Γότθων στρατοπέδῳ ἐγίνοντο. ἐν τούτῳ δὲ ὁ Ῥωμαίων στρατὸς ἐν τῷ ἀσφαλεῖ τῆς τῶν πολεμίων ἀπολαύοντες ἀσχολίας οὔτε ξυνίσταντο οὔτε τι δρᾶν ἐς τοὺς βαρβάρους διενοοῦντο. Ἐράριχος δὲ Γότθους ἅπαντας ξυγκαλέσας βουλὴν προὔθετο πρέσβεις πρὸς Ἰουστινιανὸν βασιλέα πέμψαι, δεησομένους ἐφ' ᾧ εἰρήνην πρὸς αὐτοὺς θήσεται, ἐφ' οἵσπερ Οὐιτίγιδι τὰ πρότερα σπένδεσθαι ἤθελεν· ὥστε τὰ

1. ξυμφωνήσαντες *Wv V* τωτίλαν *MCmf* τουτίλαν *Wv V* ταρβήσιον *MCWv V* 2. πόθεν *D* 3. τὸν τίλαν *D* τουτίλαν *Wv V* 4. βούλεσθαι *Wv V* 5. αὐτῶν *Wv V* ἥκουσεν *Wv* ἤκουσεν *V* 6. κτείνουσι *D* 7. τε *om. D* βούληντο *W* 8. ἐπιβουλῆ *MCDWvmf (corr.)* τὸν *W* Ἐραρίχου] *v V* ἐκείνου *gli altri codd. e le edd.* 10. καὶ *per* ἐν *P (corr. in marg.)* ἀπολαύνοντες *W* 11. οὐδέ τι *i codd., HP* ἀράριχος *Wv* 12. συγκαλ. *v* βουλὴν προὔθετο *om. Wv V* πρέσβεις ἀπέπεισε πρὸς *Wv V* 14. οὐιττίγιδι *Wv V* σπένδεσθαι] *Wv V* σπεύδειν *D* σπένδειν *gli altri codd. e le edd.*

Finalmente di comune accordo spediron messi a Totila in Treviso, invitandolo al regno, poichè, molto rimpiangendo il re Ildibado, volgean la speranza della vittoria a Totila, parente di lui, confidando averlo concorde in questo intendimento. Questi, dopo aver recisamente rivelato ai venuti presso di lui l'impegno preso coi Romani, aggiunse che se i Goti uccidessero Erarico prima del giorno convenuto, si metterebbe con loro e tutto compirebbe quanto essi volessero. Udito ch'ebber ciò i barbari, diedersi a macchinare la fine di Erarico. Tanto avveniva nel campo dei Goti. Intanto l'esercito romano, godendosi al sicuro l'inazione dei nemici, non si raccoglieva nè davasi pensiero di nulla intraprendere contro i barbari. Erarico, radunati tutti i Goti, propose loro di mandare legati a Giustiniano imperatore a pregarlo di far con essi la pace a quelle condizioni che già prima

ἐκτὸς Πάδου ποταμοῦ Γότθους ἔχοντας ἀπαλλάσσεσθαι Ἰταλίας τῆς ἄλλης. καὶ ἐπεὶ Γότθοι ταῦτα ἐπήνεσαν, ἀπολέξας τινὰς τῶν οἱ ἐς τὰ μάλιστα ἐπιτηδείων, πρέσβεις ἔπεμψεν ἄλλους τε καὶ Καβαλλάριον ὄνομα. οἱ δὲ πρὸς βασιλέα ταῦτα δῆθεν τῷ λόγῳ πράξειν ἔμελλον ἅπερ μοι ἔμπροσθεν εἴρηται, λάθρα δὲ αὐτοῖς ἄλλο μηδὲν πρὸς βασιλέα πράσσειν ἐπέστελλε, πλήν γε δὴ ὅπως χρήματά τε αὐτὸς πολλὰ λήψεται
B 290 καὶ ἐς πατρικίους ἀνάγραπτος εἴη ἐφ' ᾧ Ἰταλίαν παραδοὺς ξύμπασαν τὸ τῆς ἀρχῆς κατάθοιτο σχῆμα. οἱ μὲν οὖν πρέσβεις ἐπειδὴ ἐν Βυζαντίῳ ἐγένοντο, κατὰ ταὐτὰ ἔπρασσον. ἐν τούτῳ Γότθοι Ἐράριχον κτείνουσι δόλῳ. τελευτήσαντος δὲ αὐτοῦ παρέλαβε κατὰ τὰ ξυγκείμενα σφίσι τὴν ἀρχὴν Τωτίλας.

P 472 γ'. Ἐπεὶ δὲ Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς ἔμαθε ταῦτα, τά τε ἀμφὶ Ἐραρίχῳ ξυνενεχθέντα καὶ ὅτι Γότθοι Τωτίλαν σφίσιν ἐς τὴν ἀρχὴν κατεστήσαντο, κακίζων τε καὶ ἐρεσχελῶν τοὺς ἐνταῦθα τοῦ στρατοῦ

2. ἐπὶ *D* 3. καβαλάριον *V* 4. δῆθεν ἐν τῷ *L* 6. ἐπέστελλεν *WvV* τά τε *WvV* 9. ταῦτα *DWvV* ἀράριχον *Wv* 10. κτείνουσιν *W* παρέλαβε] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* 11. σφίσιν *D* τουτίλας *WvV* τωτίλας λαμβάνει *MCDmfL, HPB* 12. ταῦτα *om. WvV* 13. τοῦτίλαν *W* τουτίλαν *vV*

avea voluto accordare a Vitige, che cioè i Goti, ritenendo i paesi al di là del Po, si ritirassero dal resto dell' Italia. Avutane l'approvazione dei Goti, egli scelse taluni dei suoi più intimi, fra i quali un tal Caballario, e li spedì legati; questi a parole avrebber dovuto trattare coll' imperatore di ciò che sopra ho esposto, di fatto però ei segretamente ordinò loro di non trattar di nient' altro se non questo, che quand' ei ricevesse dall' imperatore molto danaro e la nomina a patrizio, darebbegli in mano tutta l' Italia e deporrebbe le insegne reali. Giunti i legati a Bizanzio eseguirono queste istruzioni. Intanto i Goti proditoriamente uccisero Erarico, e lui morto, secondo il convenuto, Totila assunse il regno.

III. Quando Giustiniano imperatore venne a sapere quel ch' era avvenuto ad Erarico, e come i Goti avessero nominato a loro re Totila, non cessava dal vituperare e dal punzecchiare i duci

ἄρχοντας οὐκέτι ἀνίη. διὸ δὴ φυλακτήρια καταστησάμενοι ἐν πόλει ἑκάστῃ Ἰωάννης τε ὁ Βιταλιανοῦ ἀδελφιδοῦς καὶ Βέσσας καὶ Βιτάλιος καὶ οἱ ἄλλοι ξύμπαντες ἐς Ῥάβενναν ξυνελέγοντο, οὗ δὴ Κωνσταντιανὸς καὶ Ἀλέξανδρος, οὗ πρόσθεν ἐμνήσθην, διατριβὴν εἶχον. ἐπειδή τε ἅπαντες ξυνελέγησαν, ἔδοξε σφίσιν ἄμεινον εἶναι πρῶτον ἐπὶ Βερώνην, ἣ ἐν Βενετίαις ἐστί, στρατεύεσθαι, καὶ ἐπειδὰν αὐτήν τε καὶ Γότθους τοὺς ἐνταῦθα ἐξέλωσιν, οὕτω δὴ ἐπί τε Τωτίλαν καὶ Τικινοὺς ἰέναι. οὗτος μὲν οὖν ὁ Ῥωμαίων στρατὸς εἰς δισχιλίους τε καὶ μυρίους ξυνείλεκτο, ἄρχοντες δὲ αὐτῶν ἕνδεκα ἦσαν, ὧν οἱ πρῶτοι ἐτύγχανον Κωνσταντιανός τε καὶ Ἀλέξανδρος, οἳ καὶ εὐθὺ πόλεως Βερώνης ἐχώρουν. γενόμενοι δὲ αὐτῆς ἄγχιστα, ὅσον ἀπὸ σταδίων ἑξήκοντα, ἐστρατοπεδεύσαντο ἐν τῷ ταύτῃ πεδίῳ. τούτου γὰρ πανταχόσε τοῦ χωρίου πεδία ἱππήλατά ἐστι, διήκοντα ἐς Μάντουαν πόλιν, ἥπερ διέχει πόλεως

1. ἀνίη] *Scaligero e le edd.* ἀνείη *MCDmf (corr. in marg.)* ἀνήει *WvV* φυλάκτρια *MCmf (corr.)* φυλακτρία *D* 2. τὲ καὶ ὁ *mf* βέσας *Dmf, P* 5. δὲ *per* τε *f (corr.)* ἔδοξεν *D* βερῶνα *MCDmfL, H* βερόνην *WvV* 7. τουτίλα *WvV* πιγκηνοὺς *MCmfL, H* πιγγινοὺς *D* πικηνοῖς *WvV* 8. δυσχιλίους *D* δὲ *per* τε *W* 9. ξυνείλετο *DWmf, HP* 10. οἳ καὶ *om. WvV* πότερον *m (corr.* πόλεως *di m. rec.) f (id.)* βερόνης *WvV* 11. ὅσων *D* 11-12. ἐστρατοπαιδ. *D* 12. ταύτῃ] *WvV* ταύτης *gli altri codd. e le edd.* παιδίω *D* πανταχόθεν *D* 13. εἰς *W* μιάντουαν *MCmf* μίαν τούαν *Wv* μιαντούαν *V* μίαν τοῦ ἄπολιν *D* *Qui e più sotto (p. 226, r. 2)* πόλεως *espunge van Herwerden.*

ignavi dell'esercito di là. Lasciati quindi presidî in ciascuna città, Giovanni (il figlio della sorella di Vitaliano) e Bessa e Vitalio e tutti gli altri si raccolsero a Ravenna, là dove tenevansi Costanziano e quell'Alessandro da me sopra rammentato. Raccolti che furono tutti, parve loro meglio convenisse anzitutto marciar su Verona, che è nel Veneto, e quando quella coi Goti che vi stavano avessero espugnata, recarsi contro Totila a Ticino. Constava quell'armata romana di dodicimila uomini con undici duci, primi fra i quali erano Costanziano ed Alessandro; e tutti questi mossero direttamente verso Verona. Giuntivi dappresso a circa sessanta stadi, posero il campo in quella pianura; poichè quel luogo è tutto circondato da campi pratticabili a cavallo, che si estendono fino alla città di Mantova, distante un dì di cammino da Verona.

B 291 Βερόνης ἡμέρας ὁδῷ. ἦν δέ τις ἐν Βενετίοις ἀνὴρ λόγιμος, Μαρκιανὸς
ὄνομα, ὅσπερ ἐν φρουρίῳ μὲν κατῴκητο πόλεως Βερόνης οὐ πολλῷ
H 202 ἄποθεν, εὐνοϊκῶς δὲ βασιλεῖ ἐς τὰ μάλιστα ἔχων τὴν πόλιν παραδοῦναι
τῷ Ῥωμαίων στρατῷ ἐν σπουδῇ ἐποιεῖτο. καὶ ἦν γὰρ οἱ τῶν τις
φυλάκων ἐκ παιδὸς γνώριμος. πέμψας τοιγαροῦν παρ' αὐτὸν τῶν οἱ
ἐπιτηδείων τινὰς χρήμασιν ἀναπείθει τὸν ἄνθρωπον τῇ πόλει τὸ βα-
V 115 σιλέως στράτευμα δέξασθαι. καὶ ἐπεὶ ταῦτα ὡμολόγει ὁ τῶν πυλῶν
φύλαξ, πέμπει τοὺς πρὸς αὐτὸν πράξαντας ὁ Μαρκιανὸς παρὰ τοὺς τοῦ
Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχοντας, ἐφ' ᾧ τά τε ξυγκείμενα ἐξαγγεῖλωσι καὶ
ξὺν αὐτοῖς ἐς τὴν πόλιν εἰσβάλλωσι νύκτωρ. ἔδοξε δὲ τοῖς ἄρχουσι
ξύμφορον εἶναι προτερῆσαι μὲν αὐτῶν ἕνα ξὺν ὀλίγοις τισίν· ἢν δέ γε
ὁ φύλαξ αὐτοῖς ἀνακλίνῃ τὰς πύλας, ἔχεσθαί τε αὐτῶν καὶ τῇ πόλει
ξὺν τῷ ἀσφαλεῖ τὸν στρατὸν ἐσδέξασθαι. τῶν μὲν οὖν ἄλλων ὑποστῆναι
τὸν κίνδυνον οὐδεὶς ἤθελεν, Ἀρταβάζης δὲ μόνος Ἀρμένιος μὲν γένος,

1. βερόνης *W v V* ὁδῷ] *W v V* ὁδόν *gli altri codd. e le edd.* Βενετίοις] *Reg., B* βενέτοις *M C D W v V m f (in marg.* βενετίοις, *fo.* βενετίαις), *H (id.) P* 2. ὥσπερ *W v V* κατῴκειτο *f (corr.)* βερόνης *W v V* 3. βασιλεὺς *W* 4. σπουδὴ *D* καὶ γὰρ ἦν *W v* 5. τοιγαροῦν *om. W v V* 6. ἐπιτειδείων *D* χρήμασι *D* ἀπαπείθει *f (corr.)* 7. ἐπὶ *W* ὡμολόγει *D* 8. πρὸς αὐτόν] *W v V* πρὸς αὐτὸ δὴ *M C D m f, H* πρέσβεις αὐτὸ δὴ *Reg. f (marg.) L (id.), B* αὐτῷ *P* πράξαντας] *W v V* ξυμπράξαντας *gli altri codd. e le edd.* τῶν *per* τοῦ *W v V* 9. ἐσαγγεῖλωσι *W v V* 10. ἐσβάλωσι *D* 11. ξύμφωρον *D* 12. αὐτῆς *D* αὐτῶν *V* 13. δέξασθαι *W v V* 14. ἤθελαν *(sic) D*

V'era fra i Veneti un distinto personaggio di nome Marciano, il quale abitava un castello non molto distante da Verona, ed assai ben affetto all'imperatore, si studiava di dare in mano quella città all'esercito romano. Aveva egli colà conoscenza fin da fanciullo con uno dei guardiani; al quale spediti alcuni suoi familiari con danaro, lo indusse a lasciar entrare in città le truppe imperiali. Promesso ch'ebbe ciò quel guardiano delle porte, Marciano mandò quei messi che ciò avean combinato ai duci dell'esercito romano per informarli del convenuto e con essi penetrar di notte nella città. Parve bene ai duci mandar prima innanzi uno de' loro con alcuni pochi, e se il custode ad essi aprisse le porte, occupar queste ed allora in sicurezza accoglier l'esercito in città. Niuno però volle esporsi al cimento, ad eccezione di

διαφερόντως δὲ ἀγαθὸς τὰ πολέμια, ἐς τὴν πρᾶξιν οὔτι ἀκουσίως καθῆκεν αὐτόν. οὗτος ἀνὴρ Περσῶν μὲν ἡγεῖτο, οὓς Βελισάριος ἐς Βυζάντιον ἐκ τῆς Περσῶν γῆς ξὺν τῷ Βλισχάνῃ ὀλίγῳ ἔμπροσθεν ἐτύγχανε πέμψας, τὸ Σισαυράνων ἐξελὼν φρούριον. τότε δὲ ἄνδρας P 473
5 ἑκατὸν ἐκ τοῦ παντὸς στρατοπέδου ἀπολεξάμενος ἀωρὶ τῶν νυκτῶν ἄγχιστα τοῦ περιβόλου ἐγίνετο. καὶ ἐπεὶ ὁ φύλαξ ᾗπερ ξυνέκειτο ἀνεπέτασε σφίσι τὰς πύλας, οἱ μέν τινες ἐνταῦθα ἑστῶτες τὸ στράτευμα μετεπέμποντο, οἱ δὲ ἀναβάντες ἐπὶ τὸ τεῖχος τοὺς ταύτῃ φυλάσ- B 292
σοντας ἔκτειναν ἀπροσδόκητοι ἐπιπεσόντες. ἐπεὶ δὲ Γότθοι ξύμπαντες
10 ᾔσθοντο τοῦ κακοῦ, διὰ πυλῶν ἑτέρων φεύγοντες ᾤχοντο. ἄκρα δέ τις ἐς ἄγαν ὑψηλὴ πρὸ τοῦ περιβόλου ἀνέχει, ὅθεν ἅπαντα κατανοεῖν πάρεστι τὰ ἐν Βερώνῃ πρασσόμενα καὶ ἀπαριθμεῖσθαι τοὺς ταύτῃ ἀνθρώπους, καὶ μὴν καὶ τοῦ πεδίου ἐπὶ πλεῖστον ὁρᾶν. ἐνταῦθα οἱ Γότθοι καταφυγόντες τὴν νύκτα ὅλην ἡσύχαζον. ὁ δὲ Ῥωμαίων

1. πράξην *W* οὔτοι ἀκούσιος *WvV* 2. αὐτὸν *MCDWvVmf* ὁ ἀνὴρ *WvV* ὃς *D* 3. βυβάντιον *V (corr.)* σὺν *WvV* βλισχάμῃ *MC WvVmfL, H* βλιχὰς μὴ ὀλίγον *D* 4. ἐτύγχανεν *D* Σισαυράνων] *WvV; cf. G. Pers. II, 19.* σισαύριον *gli altri codd. e le edd.* 6. ἐγένετο *WvV* ἔκειτο *WvV* 7. καὶ *per* οἱ μὲν *W* (καὶ) *vV* 9. ἅπαντες *WvV* 10. πυλῶς *W* πέτρα *per* ἄκρα *WvV* 11. ὑψυλὴ *D* 12. βερόνη *DWvV* ἀπαρίθμησθαι *D*

Artabaze, Armeno di stirpe e valentissimo in guerra, il quale di buon grado si offrì per quell'impresa. Questi era duce di quei Persiani che poco prima Belisario avea mandato a Bizanzio dalla Persia, insieme con Bliscane, quand'ebbe preso il castello di Sisauraano. Scelti allora cento uomini da tutto l'esercito, a notte avanzata si appressò alle mura, e poichè il custode ebbe aperto loro le porte secondo il convenuto, alcuni di loro fermatisi colà chiamarono a sè l'esercito, altri saliti sulle mura e fattisi inaspettatamente sopra le guardie, le uccisero. Accortisi del guaio tutti i Goti fuggiron via, uscendo da un' altra porta. Di contro alle mura sorge un' altura assai elevata dalla quale si può scorgere quanto avviene in Verona e contare la gente che vi si trova ed anche vedere gran parte della pianura. Colà rifuggiatisi, i Goti vi si tennero per tutta la notte; ma l'esercito romano, arrivato a

στρατὸς ἀπὸ σταδίων τεσσαράκοντα τῆς πόλεως ἥκων οὐκέτι ἐπίπροσθεν ᾔει, τῶν ἐν τῇ πόλει χρημάτων ἀλλήλοις ἀμφισβητούντων τῶν στρατηγῶν. οὕτω τε αὐτῶν ἀμφὶ ταύτῃ διαμαχομένων τῇ λείᾳ ἡμέρα τε ἤδη διαφανῶς γέγονε καὶ οἱ Γότθοι ἀπὸ τῆς ἄκρας ἐς τὸ ἀκριβὲς κατανενοηκότες τούς τε ἀνὰ τὴν πόλιν πολεμίους καὶ ὅσῳ Βερώνης τὸ ἄλλο στράτευμα διέχον εἱστήκει, δρόμῳ ἐπὶ τὴν πόλιν ἐχώρησαν δι' αὐτῶν τῶν πυλῶν ὅθεν ἀπαλλαγέντες πρότερον ἔτυχον. οὐδὲ γὰρ αὐτῶν οἱ εἰσεληλυθότες ἔχεσθαι ἴσχυσαν. Ῥωμαῖοι μὲν οὖν ξυμφρονήσαντες τοῦ περιβόλου ἀμφὶ τὰς ἐπάλξεις κατέφυγον, τῶν δὲ βαρβάρων αὐτοῖς πλήθει πολλῷ ἐς χεῖρας ἰόντων οἵ τε ἄλλοι καὶ Ἀρταβάζης πάντων μάλιστα ἔργα θαυμαστὰ ἐνδεικνύμενοι καρτερώτατα τοὺς ἐπιόντας ἠμύνοντο. καὶ τότε δὴ οἱ τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχοντες τὰ ὑπὲρ τῶν ἐν Βερώνῃ χρημάτων πρὸς ἀλλήλους διοικησάμενοι παντὶ τῷ ἄλλῳ στρατῷ ἐπὶ τὴν πόλιν χωρεῖν ἔγνωσαν. ἀποκεκλεισμένας δὲ
B 293 σφίσι τὰς πύλας εὑρόντες ἰσχυρότατά τε τοὺς πολεμίους ἀμυνομένους

1. τεσαράκοντα *W* 2. εἴη *W v V* *Dopo* ἔπι, ἐπὶ *f (marg.), Hoeschel* ἀμφισβητοῦντες *W v V* 2–3. οἱ στρατηγοὶ *W v V* 3. ἔτι *per* οὕτω *W v V* 4. γέγονεν *D* 5. τῶν *per* τούς *W v V* πολεμίων *W v V* ὅσον βερόνης *W v V* 6. διέχων *W* ἐχώρουν *W v V* 7. πυλλῶν *W* ὅθεν] *W v V* ὥνπερ *gli altri codd. e le edd.* 8. αὐτῶ οἱ ἐσεληλυθότες *W v V* 11. ἐνδεικνύμενοι] *W v V* ἐνδειξάμενοι *gli altri codd. e le edd.* 12. ἡ *per* οἱ *V* τῶν *per* τοῦ *W v V* 13. βερόνη *D W v V* χρημάτων] *W v V* χρήματα *gli altri codd. e le edd.* 14. ἀποκεκλεισμένα *D* δὲ *om. W v V* 15. εὑρόνταις *W* τε *om. D*

quaranta stadi dalla città, non procedeva più oltre, essendo nata questione fra i duci circa la spartizione del bottino; e così, mentre essi disputavansi, fece giorno, ed i Goti dall'altura visti i nemici che erano nella città, e la distanza da Verona a cui erasi fermato il resto dell'esercito, di corsa rientrarono in città da quella stessa porta da cui prima ne erano usciti, poichè gli invasori non erano stati in grado di occuparla. I Romani allora di comune accordo rifuggiaronsi presso i merli delle mura, ed assaliti da gran turba di barbari, tutti, e principalmente Artabaze, operando prodezze, resistettero gagliardamente agli assalitori. Allora i duci dell'esercito romano, accordatisi finalmente circa il bottino di Verona, mossero con tutto il resto dell'esercito contro la città. Trovate però chiuse le porte e i nemici che dietro a quelle fortemente si

ὀπίσω κατὰ τάχος ἀπήλαυνον, καίπερ μαχομένους ἐντὸς τοῦ περιβόλου τοὺς ἑταίρους θεώμενοι καὶ δεομένους μὴ σφᾶς ἀπολιπεῖν, ἀλλ' αὐτοῦ μένειν, ἕως ἂν καταφυγόντες ἐς αὐτοὺς σώζοιντο. διὸ δὴ οἱ ἀμφὶ τὸν Ἀρταβάζην τῷ τε πλήθει βιαζόμενοι τῶν πολεμίων καὶ ἀπογνόντες
5 τὴν ἀπὸ τῶν οἰκείων ἐπικουρίαν, ἀπὸ τοῦ τείχους ἔξω ἥλαντο ἅπαντες. οἷς μὲν οὖν καταπεσεῖν ἐφ' ὁμαλοῦ χωρίου ξυνέβη, οὗτοι δὴ ἀθῷοι ἐς τὸ Ῥωμαίων στρατόπεδον ἐκομίσθησαν, ἐν τοῖς καὶ Ἀρταβάζην τετύχηκεν εἶναι, ὅσοι δὲ ἐς δυσχωρίας κατέπεσον, αὐτοῦ ἅπαντες διεφθάρησαν. ἐπεὶ δὲ Ἀρταβάζης ἐς τὸ Ῥωμαίων στρατόπεδον ἦλθε, πολλά
10 τε ὀνειδίσας καὶ λοιδορησάμενος ἅπασι ξὺν αὐτοῖς ἦει. τόν τε Ἠριδανὸν διαβάντες ἐν Φαβεντίᾳ πόλει ἐγένοντο, ἣ χώρας μὲν τῆς Αἰμιλίας ἐστὶ, σταδίους δὲ εἴκοσι καὶ ἑκατὸν Ῥαβέννης διέχει.

δ'. Τωτίλας δὲ τὰ ἐν Βερώνῃ ξυμπεσόντα μαθὼν Γότθων τε τῶν ἐκ Βερώνης πολλοὺς μετεπέμψατο, καὶ ἐπεὶ παρῆσαν παντὶ τῷ στρατῷ, P 474 V 116

2. ἑτέρους *DvV* ἑτέρους *W* 5. ἥλαντο *V* 6. οὖν] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* δὲ ἀθρόοις *W* δὴ ἀθρόοι *vV; om. D* ἐς *om. W* 7. οἷς *WvV* 7–8. ἦν *per* τετ. εἶναι *WvV* 8. ὅσον μέντοι ἐς *WvV* 9. τὲ *per* δὲ *WvV* τὸ στρατοπ. τῶν ῥωμαίων *Wv* ἦλθεν *D* 10. ὀνειδήσας *D* 11. χώρα *MCDmfL, Maltr.* αἰμιλίας *MCWvVmf* 12. δὲ *om. D* ἥκοσι *D* Ῥαβέννης *om. MCDmfL* 13. τουτίλας *WvV* βερόνη *WvV* 14. βερόνης *WvV* μετεπέμπετο *WvV*

difendevano, prestamente ritiraronsi, quantunque vedessero i compagni che combattevano dentro la cinta e scongiuravanli di non abbandonarli e rimanere finchè potessero sfuggire e mettersi in salvo presso di loro. Per lo che quei che erano con Artabaze, sopraffatti dal numero dei nemici e disperando dell'aiuto dei loro, saltaron giù tutti dalle mura. Quelli che caddero in piano, raggiunsero incolumi l'esercito romano, e fra questi si trovò Artabaze; quanti però caddero in luoghi più ardui, tutti vi rimaser morti. Giunto Artabaze all'esercito romano, rimproverati e rampognati tutti, si accompagnò con esso. Passato quindi il Po, giunsero a Faenza, città dell'Emilia a centoventi stadi da Ravenna.

IIII. Totila risaputi gli avvenimenti di Verona richiamò di là molti Goti, e giunti che furono con tutto l'esercito di circa

εἰς πεντακισχιλίους ὄντι, ἐπὶ τοὺς ἐναντίους ᾔει. ὃ δὴ μαθόντες οἱ τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχοντες τὰ παρόντα σφίσιν ἐν βουλῇ ἐποιοῦντο. καὶ παρελθὼν Ἀρταβάζης ἔλεξε πρὸς αὐτοὺς τοιάδε « Μηδεὶς ὑμῶν, « ἄνδρες ἄρχοντες, ὑπερφρονεῖν τῶν πολεμίων, ἅτε ἡμῶν τῷ πλήθει « ἐλασσουμένων, τανῦν ἀξιούτω, μηδὲ, ὅτι πρὸς τοὺς Βελισαρίῳ δεδουλω- 5 « μένους ἀγωνίζεται, λογισμῷ ἀναπεπτωκότι ἐπ' αὐτοὺς ἴτω. πολλοὶ
H 263 « γὰρ δόξῃ οὐκ ἀληθεῖ ἐξηπατημένοι σφᾶς αὐτοὺς ἔσφηλαν, καὶ κα-
B 294 « ταφρόνημά τισιν οὐκ ἐν δέοντι ἐγγινόμενον τὴν ὑπάρχουσαν αὐτοῖς « καταλῦσαι δύναμιν ἴσχυσεν. ἐπεὶ καὶ ἄλλως ἡ προλαβοῦσα κακοπραγία « τούσδε τοὺς ἄνδρας ἐς εὐτυχίαν παρακαλεῖ. τύχη γὰρ εἰς ἀπόγνωσιν 10 « ἀγαθῶν ἐλπίδων ἐς εὐτολμίας ὑπερβολὴν περίσταται. καὶ ταῦτα « οὐχ ὑποψίᾳ τανῦν ἠγμένος ἐν ὑμῖν εἴρηκα, ἀλλ' οἷς διακινδυνεύσας « πρὸς αὐτοὺς ἔναγχος ἐκμεμάθηκα τὴν τῶν ἀνδρῶν τόλμαν. καί μοι « νομιζέτω μηδεὶς ξὺν ὀλίγοις τισὶν ἡσσηθέντα τῶν πολεμίων θαυμάσαι

1. ἐς *WvV* ἐπεὶ *W* 2. τῶν *per* τοῦ *WvV* σφίσι *C* 3. πρὸς αὐτοὺς *om. WvV* τοιάδε *D* 4. ὑμῶν *MCDmf* 5. ἀξιοῦτο *D* ἀξιοῖ *WvV* 7. ἀληθῆ *Dmf (corr.)* ἐξηπατημένοι] *WvV* ὑπατημένοι *MCDm (corr. ὑ in ἡ)* ἡπατημένοι *f, HPB* ὤφηλαν *D* 8. γινόμενον *WvV* 9. καταλύσαι *CD* 10. τούς τε τοὺς *mf (corr.)* τύχει *W* ἐς *D* 11. *Dopo* ἐλπίδων *aggiungerebbe* ἀπόγνωσις δὲ *van Herwerden* 12. ἠγμένους *WvV* 13. μὴν *per* μοι *Wv* μὴ *V* καί με? 14. θαυμᾶσαι *D*

cinquemila uomini, marciò contro i nemici. I duci dell' esercito romano, saputo questo, tenner consiglio sulla loro situazione, e fattosi innanzi Artabaze parlò ad essi così: « Niun di voi, o duci, « voglia ora spregiare i nemici perchè inferiori a noi di numero, « nè andar contro di essi con leggerezza perchè si combatte con « gente già assoggettata da Belisario; chè molti illusi da falsa « opinione fecer danno a sè stessi, e il dispregio a torto conce- « pito produsse a taluni la perdita della potenza acquistata. Del « resto questi uomini dalla stessa sventura già subìta sono invi- « tati a buon successo, poichè il caso disperato suole indurre al « massimo dell' ardimento. E questo io vi dico, non perchè ora « mi sia venuto in mente, ma per aver testè, cimentandomi con « loro, imparato a conoscere l' audacia di questa gente. E niuno « voglia credere che io ammiri la forza dei nemici perchè io

« τὴν δύναμιν. ἐπεὶ ἀνδρῶν ἀρετὴ καὶ πλήθει ὑπεραιρόντων καὶ τούτῳ
« ἐλασσουμένων τοῖς γε πρὸς αὐτοὺς διαμαχησαμένοις ἔνδηλος γίνεται.
« οἶμαι τοίνυν ἡμῖν μᾶλλον ξυνοίσειν τοῦ ποταμοῦ τηρήσασι τὴν διά-
« βασιν τοῖς βαρβάροις, ἐπειδὰν ἐς ἥμισυ διαβαίνοιεν, ἐς χεῖρας ἰέναι
5 « ἢ πᾶσιν ἀθρόοις ἤδη γεγενημένοις. μηδενί τε ἄδοξος εἶναι ἡ τοιαύτη
« δεδόχθω νίκη. δόξαν τε γὰρ καὶ ἀδοξίαν ἡ τῶν πραγμάτων ἀπόβασις
« ὀνομάζειν φιλεῖ, καὶ τοὺς νενικηκότας εἰώθασιν ἐπαινεῖν ἄνθρωποι,
« οὐ διερευνώμενοι τῆς νίκης τὸν τρόπον ». Ἀρταβάζης μὲν τοσαῦτα
εἶπεν. οἱ δὲ δὴ ἄρχοντες τῷ διαμαχομένῳ τῆς γνώμης τῶν δεόντων
10 οὐδὲν ἔπρασσον, ἀλλ' αὐτοῦ μένοντες τὸν καιρὸν ἔτριβον.

Ἤδη δὲ ὁ τῶν Γότθων στρατὸς ἄγχιστα ἐγεγόνει, καὶ ἐπεὶ διαβαίνειν τὸν ποταμὸν ἔμελλον, ξυγκαλέσας Τωτίλας ἅπαντας τοιαῦτα παρεκελεύσατο « Αἱ μὲν ἄλλαι ξύμπασαι μάχαι, ὦ ἄνδρες ξυγγενεῖς, B 295

1. τὴν] *W v V* τὴν αὐτῶν *gli altri codd. e le edd.* καὶ ἀνδρῶν *W v V* ἀρετὴ *V* τούτων *M C D W v V m f (corr. in marg.) L (id.), P* 2. διαμαχησομένοις *W v V* 3. ξυνείσειν *W* ξυνήσειν *v V* 4. διαβένοιεν *M D m f (corr.)* 5. πᾶσι *D* γεγεννημένης *W* γεγενημένης *v V* 6. γὰρ *om. W v V* 8. οἱ *per* οὐ *W v V* 10. *Dopo* μένοντες *ripete D:* τῶν δεόντων 11. οἱ *per* ὁ *D* 12. τοῦ τίλας *W* τουτίλας *v V*

« ne fui con alcuni pochi sopraffatto. Poichè quando si è com-
« battuto con taluni, il loro valore si fa manifesto indipenden-
« temente dall' essere essi per numero vincitori o vinti. Io dun-
« que credo che a noi [meglio convenga sorvegliare i barbari
« quando passino il fiume, e venir con essi alle mani quando solo
« una metà lo abbia passato, anzichè con tutti assieme. E niuno
« stimi ingloriosa una vittoria siffatta, poichè il chiamarsi un fatto
« glorioso o inglorioso dipende dal suo successo, ed è usanza
« che si applaudano i vincitori senza investigare in qual modo
« abbiano vinto ». Tanto disse Artabaze. Ma i duci, disputando con pareri diversi, non facevano nulla di quel che doveano e standosene li perdevano il tempo.

Intanto appressavasi già l' esercito dei Goti e quando stavano per passare il fiume, Totila raccoltili tutti, li animò con queste parole: « In tutte le altre battaglie, o miei connazionali,

« ὁμοίαν τινὰ τύχην ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖστον ἐπαγγελλόμεναι τοῖς στρα-
« τοπέδοις ἐς τὴν ἀγωνίαν ὁρμῶσιν, ἡμεῖς δὲ τοῖς πολεμίοις οὐκ ἐξ
« ἀντιπάλου τῆς τύχης, ἀλλὰ πολλῷ τῷ διαλλάσσοντι χρώμενοι ἐς τὸν
« ἀγῶνα καθιστάμεθα τόνδε. οἱ μὲν γὰρ ἡσσηθέντες, ἂν οὕτω τύχῃ,
P 475 « οὐκ εἰς μακρὰν ἀναμάχεσθαι πρὸς ἡμᾶς ἕξουσιν. ἔν τε γὰρ τοῖς
« ὀχυρώμασιν Ἰταλίας ἁπάσης πλῆθος αὐτοῖς στρατιωτῶν ἀπολέλειπται
« καὶ ἄλλο στράτευμα ἐκ Βυζαντίου αὐτίκα δὴ μάλα ἐπιβοηθήσειν
« οὐδὲν ἀπεικός. ἡμῶν δὲ ταὐτὸ τοῦτο παθόντων τὸ Γότθων ὄνομα
« μετὰ τῆς ἐλπίδος ἀπολωλέναι λελείψεται. ἐκ μυριάδων γὰρ εἴκοσιν
« ἐς πεντακισχιλίους ἡμᾶς ἀποκεκρίσθαι ξυμβέβηκε. τοσαῦτα ὑπειπὼν
« κἀκεῖνο ὑμᾶς ὑπομνῆσαι οὐκ ἀπὸ τρόπου οἴομαι εἶναι, ὡς ἡνίκα μὲν
« ξὺν Ἰλδιβάδῳ ὅπλα ἀνταίρειν βασιλεῖ ἔγνωτε, τὸ μὲν πλῆθος ὑμῖν
« οὐ πλεῖον ἢ ἐς χιλίους ξυμβιοῦν ἔτυχεν, ἡ δὲ χώρα περιίστατο ξύμ-
« πασα ἐς Τίκινον πόλιν. ἐπεὶ δὲ τῇ ξυμβολῇ γεγόνατε κρείσσους,
« ἐπίπροσθεν ὑμῖν τά τε τῆς στρατιᾶς καὶ τῆς χώρας κεχώρηκεν.

1. τύχην] μάχην *i codd. (μάχειν D) e le edd.* 3. ἀντιπάλι *W* 4. τύχοι *V* 5. ἐς *W v V* ἕξουσι *D* 8. τούτω *D* 9. λελείψεσθαι *W* 10. ἐν *per* ἐς *W* ἐπειπὼν *D* 11. κἀκεῖνος *D* ὑπομνεῖσαι *f (corr.)* ἀπὸ] ἄπο *i codd. e le edd.* 12. ἰλδιβάτω *C* 13. πλέον *W v V* ἔτυχε *D* 14. πιγκηνῶν *M C m f L, H* πιγγινῶν *D* πικηνῶν *W v V* 15. ἡμῖν *W v V* τῆς *prima di* χώρας *om. H P*

« per lo più gli eserciti sono incitati alla pugna dal sapere che uguale
« è la condizione dalle due parti; noi invece veniamo ora a com-
« battere coi nemici, non con parità, ma con grande diversità di
« condizione. Poichè se avvenga che essi siano vinti, in breve
« potranno riprendere con noi le ostilità, avendo essi in tutte le
« fortezze d' Italia lasciato gran numero di soldati, e sendo pur
« da credere che tosto un altro esercito venga a soccorrerli da
« Bizanzio. Se invece un tal rovescio accade a noi, ne verrà la
« total rovina del nome e delle speranze dei Goti; poichè da du-
« gentomila siam ridotti oggi a cinquemila. E nel dirvi questo non
« credo sia fuor di luogo ricordarvi, che quando voi decideste di
« prendere le armi con Ildibado contro l' imperatore, non eravate
« tutti insieme più di mille e tutto il vostro territorio consisteva
« nella città di Ticino. Avuto però il disopra nella pugna, crebbe
« il vostro numero, come crebbe pure il vostro territorio, talchè se

« ὥστε ἦν καὶ νῦν ἀνδραγαθίζεσθαι ᾗ βουλομένοις ὑμῖν, προϊόντος, ὡς
« τὸ εἰκὸς, τοῦ πολέμου πάμπαν κρατήσειν τῶν ἐναντίων ἐλπίδα ἔχω.
« τοῖς γὰρ νενικηκόσιν ἀεὶ τὸ πλείοσί τε καὶ δυνατωτέροις γεγονέναι
« ξυμβαίνει. προθυμείσθω τοίνυν ὑμῶν ἕκαστος παντὶ σθένει τοῖς
5 « πολεμίοις ὁμόσε χωρεῖν τὴν μάχην ἐξεπιστάμενος τὴν νῦν οὐκ εὐδο-
« κιμηκόσιν ἡμῖν ἀναμάχεσθαι πρὸς τοὺς ἐναντίους ἀμήχανον. ἄξιον
« δὲ ὑμᾶς μετὰ τῆς ἀγαθῆς ἐλπίδος τοῖς πολεμίοις ἐς χεῖρας ἰέναι, τῇ
« τῶν ἀνδρῶν ἀδικίᾳ θαρροῦντας. οὕτω γὰρ αὐτοῖς τὰ ἐς τοὺς κατηκόους B 296
« βεβίωται ὥστε Ἰταλιώταις τανῦν τῆς τετολμημένης οὐ δέον αὐτοῖς
10 « ἐς Γότθους προδοσίας κολάσεως οὐδεμιᾶς ἑτέρας προσδεῖν· οὕτω
« ξυλλήβδην εἰπεῖν ξύμπαντα αὐτοῖς τὰ κακὰ πρὸς τῶν ὑποδεχθέντων V 117
« γενέσθαι ξυνέβη. τί δ' ἂν πολεμίων εὐαλωτότερον γένοιτο οἷς γε τὰ
« ἐκ τοῦ θεοῦ δῆτα πεπραγμένα οὐχ ὑγιῶς ἔχει; καὶ δὴ καὶ τὸ ἐξ

2. πάμπαν] *W v V* τὸ πάντως *gli altri codd. e le edd.* 3. γέγονε *W v* 5. χωρὴν *W* χάχην ἐξ. *D* ἐν ᾗ οὐκ *per* τὴν νῦν οὐκ *W(ᾗ) v V* 5-6. εὐδομηκόσιν *D* εὐδοκημηκόσιν *m f (corr.)* 6. ὑμῖν *D W v V* τοὺς *om. D* ἀμήχανον [ὂν] *van Herwerden* 7. ὑμᾶς] *W v V* ἡμᾶς *gli altri codd. e le edd.* 8. θαροῦντες *W* αὐτοὺς *D W v V m f (corr. in marg.)* τὰς ἐς *(corr. da* εἰς*) D* 9. αὐτοὺς *M, H (corr. in marg.)* 10. γότθων προδοσίαν *W v V* προσδεῖ *W v V* 11. τὸν *D* ὑποτιθέντων *f (marg.) L, H (id.)* 12. γε *om. L* 13. τοῦ *om. W v V* μὴν *per* δὴ *W v V*

« anche ora vogliate mostrarvi prodi, io nutro speranza che col
« procedere della guerra noi vinceremo completamente i nemici.
« Poichè quanto più si vince, tanto più si cresce di numero e
« di potenza. Ordunque con grande impegno e di tutta possa
« ognun di voi vada contro ai nemici, ben sapendo che se questa
« battaglia non riesca felicemente per noi, ci sarà impossibile tor-
« nare a combattere con loro. Conviene che con buona speranza
« veniate con essi alle mani, fondata sulla disonestà di costoro,
« poichè a tanto hanno spinto gli abusi verso i loro soggetti, che
« oggidì non siavi bisogno per gl' Italiani della minaccia di al-
« cun' altra punizione, se mai ardiscano tradire i Goti; tanto, a dirla
« in una parola, questi da essi accolti come amici, hanno cau-
« sato loro ogni sorta di male. E qual nemico potria esser più
« facilmente debellato di quello che non può godere il favore di
« Dio? ed anche lo stesso spavento che noi incutiamo loro deve

[illegible]

[illegible]

[illegible]

μέντοι δραστήριός τε καὶ ἀγαθὸς τὰ πολέμια, τὸν ἵππον ἐξελάσας πρὸ
τοῦ ἄλλου στρατοῦ ἐν μεταιχμίῳ ἔστη, τεθωρακισμένος τε καὶ κράνος B 297
ἐν τῇ κεφαλῇ ἔχων, καὶ Ῥωμαίους ἅπαντας προὐκαλεῖτο, εἴ τίς οἱ
βούλοιτο ἐς χεῖρας ἰέναι. οἱ μὲν οὖν ἄλλοι κατωρρωδηκότες ἡσυχῇ
5 ἔμενον, Ἀρταβάζης δὲ αὐτῷ ἐς ἀγῶνα κατέστη μόνος. ἄμφω τοίνυν P 476
τὼ ἵππω κατ' ἀλλήλων ἐλάσαντες, ἐπειδὴ ἄγχιστα ἵκοντο, τὰ δόρατα
ὤθουν, Ἀρταβάζης δὲ προτερήσας ἔφθασε τὸν Οὐιλίαριν ἐς πλευρὰν
τὴν δεξιὰν παίσας. ὁ δὲ βάρβαρος καιρίαν τυπεὶς ὕπτιος ἐς τὴν γῆν
πεσεῖν ἔμελλεν, ἀλλά οἱ τὸ δόρυ ἐξόπισθεν ἐπὶ τὸ ἔδαφος ἐπὶ πέτρας
10 τινὸς ἐρεισθὲν πεσεῖν αὐτὸν οὐδαμῇ εἴα. ὁ δὲ Ἀρταβάζης ἐνέκειτο
ἔτι μᾶλλον τὸ δόρυ ἐς τὰ τοῦ ἀνδρὸς ὠθῶν ἔγκατα. οὔπω γὰρ αὐτὸν
ἤδη ἁλῶναι καιρίᾳ πληγῇ ὑπετόπαζεν. οὕτω τε ξυνέβη Οὐιλιάριδος
τὸ τοῦ δόρατος ἄκρον σιδήριον σχεδόν τι ὀρθὸν γεγενημένον τοῦ Ἀρ-
ταβάζου θώρακος ἅπτεσθαι, κατὰ βραχύ τε προϊὸν διελθεῖν μὲν τὸν

1. ἐξελάσας *D* πρὸς *W* 4. εἰς *D* 6. καταλλήλον *W* καταλλήλοιν *vV* ἐλάσαντε *MCDmf* ἥκοντο *WvV* 7. ἔφθασαι *W* οὐαλίαριν *C* οὐιλιάριν *D* οὐάλαριν *WvV* 9. πέτραν *D* 11. μᾶλον *Wv* οὕτω *(sic) W* 12. ἁλῶνα *D* πληγὴ *D* ὑπετώπαζεν *Dm (corr.)* οὐαλιάριδος *C* οὐαλάριδος *WV* οὐάλαρίδος *v* 13. τὸ *om.* *WvV* ἄκρον [σιδήριον σχεδόν τι ὀρθὸν] *WvV* σιδήριον ὀρθόν τι σχεδόν *(om.* ἄκρον*) gli altri codd. e le edd.* 14. προιὼν *D* προιόντα *WvV*

persona ed assai terribile di aspetto, animoso pure e valente guerriero, spronato il cavallo ed avanzatosi nel campo fra le due schiere, coperto di corazza e coll' elmo sul capo, sfidava tutti i Romani se alcuno volesse battersi con lui. Rimaser questi tutti sgomenti e niuno si mosse; solo Artabaze accettò la sfida. Spronati i cavalli l'un contro l'altro e fattisi dappresso, ambedue spinser la lancia, ed Artabaze prevenendo Viliari, lo colpì nel fianco destro. Il barbaro ferito a morte stava per cader supino a terra, ma la sua lancia, rimasta per di dietro incagliata sul suolo contro un sasso, non lasciavalo cadere. Artabaze sempre più lo incalzava, spingendogli la lancia nelle viscere, poichè non pensava di averlo ancora colpito a morte. Così avvenne che il ferro della lancia di Viliari, trovandosi colla punta volta in su, venne a toccare la corazza di Artabaze e insensibilmente avanzandosi scorrendo su quella

θώρακα ὅλον, ὀλισθῆσαν δὲ τοῦ δέρματος ἀμφὶ τὸν Ἀρταβάζου αὐχένα ψαῦσαι. τύχῃ τέ τινι ἀρτηρίαν ἐνταῦθά πῃ οὖσαν ἐπίπροσθεν ἰὼν ὁ σίδηρος τέμνει, καὶ ῥύσις αὐτίκα πολλοῦ αἵματος ἦν. αἴσθησις δὲ ὀδύνης οὐδεμία τῷ ἀνθρώπῳ ἐγίνετο, ἀλλ' αὐτὸς μὲν ἐς τὸ Ῥωμαίων στράτευμα τὸν ἵππον ἀπήλαυνεν, Οὐιλίαρις δὲ νεκρὸς αὐτοῦ ἔπεσε. καὶ 5
Ἀρταβάζης δὲ, τοῦ αἵματος οὐκέτι λωφήσαντος, τρίτῃ ὕστερον ἡμέρᾳ ἐξ ἀνθρώπων ἠφάνιστο, Ῥωμαίοις τε κατέσεισε τὴν πᾶσαν ἐλπίδα, ἐπεὶ καὶ τότε ἀπόμαχος ἐν τῇ ξυμβολῇ ταύτῃ γενόμενος οὐκ ἐπὶ μικροῖς τὰ πράγματα αὐτὸς ἔσφηλεν. ὁ μὲν γὰρ ἔξω βελῶν γεγονὼς τοῦ τραύ-
B 298 ματος ἐπεμελεῖτο, τὰ δὲ στρατεύματα ξυνηνέχθη ἐς χεῖρας ἐλθεῖν. 10
καρτερᾶς δὲ γενομένης τῆς ξυμβολῆς οἱ τριακόσιοι βάρβαροι κατόπισθεν τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ὁδῷ ἰόντες ἐκ τοῦ αἰφνιδίου ἐφάνησαν, οὓς δὴ κατιδόντες Ῥωμαῖοι καὶ πολὺ πλῆθος εἶναι τῶν σφίσι μαχομένων οἰόμενοι ἔς τε ὀρρωδίαν ἔπεσον καὶ αὐτίκα δὴ ἐς φυγὴν ὥρμηντο, ὥσπερ ἑκάστῳ

1. ὀλισθεῖσα *D* ὀλισθεῖσαν *mf (in marg.* ὀλισθῆσαν*)* ὀλισθήσαν *W* ὀλισθήσαντα *v V* 2. ψαύσαι *M C D m f* ποι *per* πῇ *M C D m f L, H P* πῇ *v* οὖσαν *W* 4. ἐγένετο *v W* μὲν *om. D* 5. οὐαλίαρις *C* οὐάλαρις *W v V* ἔπεσεν *D* 6. φήσαντος *(*λω *soprascr. di m. rec.) W* 7. κατέπεισε *W v* 8. ἀμμαχος *W* ἄμαχος *v V* 10. ἐπιμελεῖτο τὸ δὲ στράτευμα *D* στρατεύματα ἄμφω ἐς χεῖρας ἦλθον *W v V* 12. ἰόντος *D* ἐφάνησας *W* 13. εἶναι οἰόμενοι *D* 14. δὴ *om. W v V*

arrivò a sfiorar la cute presso il collo. E volle il caso che avanzandosi il ferro recidesse un' arteria di quella parte, producendo tosto grande sgorgo di sangue, senza però alcun senso di dolore, talchè quegli, da sè spronando il cavallo, tornossene al campo romano, e Viliari cadde morto colà. Artabaze, non mai cessando lo sgorgo del sangue, nel terzo giorno uscì di vita, e scosse così ogni speranza dei Romani; poichè anche in quei giorni, messo egli fuori di combattimento, non picciol male n'era risultato pei Romani; infatti mentre colui, tenendosi fuori di tiro, curava la sua ferita, le due armate venivano alle mani e impegnatasi forte la pugna, i trecento barbari che marciavano alle spalle dell' esercito romano fecersi innanzi. I Romani al vederli imaginarono che grande fosse il numero dei combattenti contro di loro, e spaventati si misero tutti in fuga come meglio ciascuno poteva. De' fuggiaschi Ro-

δυνατὰ γέγονε. φεύγοντάς τε οἱ βάρβαροι οὐδενὶ κόσμῳ Ῥωμαίους ἔκτεινον, καὶ πολλοὺς μὲν αὐτῶν ζωγρήσαντες ἐν φυλακῇ εἶχον, τὰ δὲ σημεῖα ξύμπαντα ἔλαβον, ὅπερ οὔπω πρότερον Ῥωμαίοις ξυνέπεσε. τῶν τε ἀρχόντων ὡς ἕκαστός πη ἐδύνατο ξὺν ὀλίγοις τισὶν ἔφευγε, καὶ τὰς πόλεις ὅπῃ ἔτυχον διασωθέντες ἐφύλασσον.

ε'. Χρόνῳ δὲ Τωτίλας οὐ πολλῷ ὕστερον στράτευμα ἐπί τε Ἰουστῖνον καὶ Φλωρεντίαν ἔπεμψεν, οἷς δὴ ἄρχοντας Γότθων τοὺς μαχιμωτάτους ἐπέστησε, Βλέδαν καὶ Ῥουδορίχον καὶ Οὐλίαριν. οἵπερ ἐπειδὴ ἐς Φλωρεντίαν ἦλθον, ἐγκαθεζόμενοι ἀμφὶ τὸ τεῖχος ἐς πολιορκίαν καθίσταντο. Ἰουστῖνος δὲ ξυνταραχθεὶς ἐπεὶ τῶν ἐπιτηδείων ἐσκομισάμενος οὐδὲν ἔτυχεν, ἔπεμψεν ἐς Ῥάβενναν πρὸς τοὺς τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχοντας, βοηθεῖν σφίσι κατὰ τάχος δεόμενος. νύκτωρ τε ὁ σταλεὶς τοὺς πολεμίους λαθὼν ἐς Ῥάβεννάν τε ἀφίκετο καὶ τὰ παρόντα σφίσιν ἀπήγγειλε. διὸ δὴ στράτευμα Ῥωμαίων λόγου

P 477
V 118

1. γέγονεν *D* 2. ἔκτινον *D* ζωγρόισαντες *W* 3. ξυνέπαισε *D* 6. δὲ] *W v V* τε *gli altri codd. e le edd.* τοῦ τίλας *W* τουτίλας *v V* 7. φλωρεντία *D* φλορεντίαν *W v V* οὓς *per* οἷς *W v V* 8. οὐιλίαριν *M C m f L, H* 9. φλωρεντία *D* φλορεντίαν *W v V* 10. καθίστατον *D* ἐπὶ *f (in marg.* ἐπεὶ*) W* 11. ἐσκομισάμενοι *D* 12. σφίσιν *D* κατατάχος *C* 13. ῥάβενναν ἄν τε *W* 14. ἀπήγγελεν *D*

mani i barbari fecero strage spietata, molti anche presi vivi tennero prigioni ed impadronironsi pure di tutte le insegne, cosa non mai prima avvenuta ai Romani. I duci si posero ciascuno come potè in salvo con alcuni pochi, e si tenner poi a guardia di quelle città ove eransi rifugiati.

V. Non molto dopo Totila spedì un'armata contro Giustino a Firenze, dandole a capi i più bellicosi fra i Goti, Bleda, Rudorico e Uliari. Costoro giunti a Firenze, posto il campo presso le mura, si misero all'assedio. Giustino imbarazzato perchè non avea fatto alcuna provigione di vettovaglie, spedì un messo a Ravenna presso i duci dell'esercito romano per pregarli di venir tosto in loro soccorso. Colui, di nascosto dei nemici, di notte recossi a Ravenna ed annunziò a quelli lo stato delle cose; e quindi

[illegible]

[illegible]

ἰὼν ἐπὶ τοὺς πολεμίους χωρεῖν. οἱ δὲ βάρβαροι τὴν τῶν ἐναντίων ἔφοδον γνόντες τὸ μὲν πεδίον, οὗ δὴ ἐνστρατοπεδευσάμενοι ἐτύγχανον, δέει πολλῷ ἀπολιπεῖν ἔγνωσαν, ἐς λόφον τινὰ δὲ μέγαν, ὃς ταύτῃ ἀνέχει, ξὺν θορύβῳ ἀνέδραμον. ἐπεὶ δὲ οἱ ἀμφὶ τὸν Ἰωάννην ἐνταῦθα ἐγένοντο, ἀναδραμόντες καὶ αὐτοὶ ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἔργου εἴχοντο. καρτερῶς δὲ τῶν βαρβάρων ἀμυνομένων ὠθισμός τε πολὺς γέγονε καὶ πολλοὶ ἑκατέρωθεν ἔργα ἐνδεικνύμενοι θαυμαστὰ ἔπιπτον. Ἰωάννου δὲ κραυγῇ τε καὶ ταραχῇ πολλῇ ἐπὶ τοὺς κατ' αὐτὸν πολεμίους ὁρμήσαντος ξυνέβη τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ ἕνα πρός του τῶν πολεμίων ἀκοντίῳ βληθέντα πεσεῖν· ἀπ' αὐτοῦ τε Ῥωμαῖοι ἀποκρουσθέντες ὀπίσω ἐχώρουν. ἤδη δὲ καὶ ὁ λοιπὸς τῶν Ῥωμαίων στρατὸς ἐς τὸ πεδίον ἀφικόμενοι φάλαγγά τε ποιησάμενοι ἵσταντο. καὶ εἰ μὲν φυγόντας τοὺς ἀμφὶ τὸν Ἰωάννην ἐδέξαντο, ξὺν αὐτοῖς ἂν ὁμόσε τοῖς πολεμίοις χωρήσαντες ἐνίκησάν τε τῇ ξυμβολῇ καὶ σχεδόν τι ἅπαντας ἑλεῖν ἴσχυσαν. ἀλλὰ τύχῃ γέ τινι

H 265

B 300

2. δέοι *W* 3. λόφον δὲ μέγαν τινὰ *W v V* ταύτην *D* 6. δὲ] *W v V* τι *gli altri codd. e le edd.* ἀμεινομένων *D* ὠθησμός *M C m f L, H (corr. in marg.)* 7. δὲ *om. W v V* κραυγὴ *D* 8. ταραχὴ πολλὴ *D* αὐτῶν *D* 11. λοιμος *m (corr.) f (id.)* 12. οἱ *per* εἰ *W v V* 13. καὶ ξὺν *W v V* ὡμόσαιε *D* ἐχώρησαν *W v V* 14. γέ *om. W v V* τηνὶ *W*

ciando sui nemici. I barbari, accortisi della venuta degli avversari, molto impauriti decisero di abbandonare il piano dov' eransi accampati, e con gran ressa corser via, ritirandosi su certo colle che colà sorge molto alto. Ivi giunti quei di Giovanni, salendo anch' essi di corsa, si diedero all' opera contro i nemici. I barbari resistevano gagliardamente e fu un incalzarsi grande da ambo le parti con morte di ben molti prodi. Mentre però Giovanni con gran clamore e concitazione faceva impeto contro la schiera nemica che stavagli contro, uno delle sue lance spezzate cadde colpito di strale da un dei nemici; e quindi i Romani respinti indietreggiarono. E già il resto delle truppe romane era giunto al piano ed erasi schierato in battaglia; che se avessero accolti quei di Giovanni che fuggivano, avanzandosi di conserva insieme con essi, avrebbero vinto la pugna e si sarebbero impossessati di quasi tutti i nemici. Ma per caso avvenne che nel campo romano si

ξυνέβη ἐς τὸ Ῥωμαίων στρατόπεδον φήμην οἵαν ἄλλῃ παρεμίγνεσθαι, ὡς δὴ Ἰωάννης παρὰ τῶν αὐτοῦ δορυφόρων ἐν τῇ ἔρρῃ ταύτῃ ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθείη. ἐπεὶ τε ὁ λόγος ἐς τοὺς ἄρχοντας ἦλθε, μόνον ἐνταῦθα οὐκέτι ἤθελον, ἀλλ' ἐς ἐπιστροφὴν αὖθις τῶν ξίφεσιν ἔρχον. οὐδὲ γὰρ ξυναστραφέντα οὐδὲ κατὰ ξυμμορίας τινάς, ἀλλ' αὐτοῖς ἕκαστος ἐς τὴν ἐθέλοντα ἐς φυγὴν ὁρμᾷ. καὶ πολλοὶ μὲν ἐν τῇ φυγῇ ταύτῃ ἀπόλοντο, ἔστι μόνοι διαπεφευγότες ἡμέρας πολλὰς οἰδαμῇ διατάφεντο ἐρευνῶν. χρόνῳ τε ἔστερον ἐς ἐκάστην ἐπιγνοὺς ἐς ἐγχωρίαν τινὰ ἀπαλλάσσεσθαι ἄλλοι οὐδὲν ἀπήγγελλον τοῖς ἀπαντῶσιν ἢ ὅτι τεθνεὼς Ἰωάννης εἴη. καὶ ἐπ' αὐτοῖς οὔτε ξυνεμίγνυντο ἔτι ἀλλήλοις οὔτε ξυνέστασθαι τὸ λοιπὸν ἐπὶ τοῖς πολεμίοις ἐθελοντί, ἀλλ' ἕκαστος τοῦ κατ' αὐτὸν παρήβλου ἐνδὺς ἔρρετο καὶ τὸ ἐς πολεμίους ἡπιώτερον, ἐκείνου μὴ οἱ βέβηθεν ἐπ' αὐτὸν ἴσον. Τοτίλας δὲ φιλοφρονούμενος ἐς τοὺς αἰχμαλώτους πολλὴν ἐνδεικνύμενος, προσπαιτεῖ τε αὐτοὺς λόγους

2. δορυφόρων W 3. ἐκφεύγειν W ἐς] W v F τοῖς, gli altri codd. (om. CD) e le edd. τῶν ἄρχοντας om. CD φόνον W 4. ἔστιν W 5. ἐκφεύγειν D 6. ἄρχοντας D 7. ἀπαλλάσσεσθαι W ἀπαλλάσσεσθαι v F ἀπαλλάσσεσθαι D 8. ἐρευνῶν f (corr.) ἐρευνώντες W 9. ἀπαλλάσσεσθαι D v W L 10. ὁ Ἰωάννης D 11. τοῖς πολεμίοις M C D W v w f 12. παρήβλου D 13. πολλὴν W v F αἰ- per le W 14. αὐτὸν W

spargesse la falsa voce, che in quel conflitto Giovanni fosse stato ucciso da una delle sue lance spezzate. Giunta la voce agli orecchi dei capi, allora più nessuno volle più combattere, ma tutti ritirarsi vergognosamente: nulla, non in ordine né disordinati in compagnie, ma ciascuno come poteva, si misero in fuga: e molti in questa fuga perirono, e quanti si salvarono per molti giorni seguitarono a fuggire, senza che alcuno li inseguisse. Poscia, riparati come capitava in qualche terra, niente altro annunziavano a quelli che incontravano, se non la morte di Giovanni: e quindi non si mischiavano più fra di loro, né più pensavano ad andare insieme contro i nemici, e ciascuno se ne rimaneva dentro alle sue mura e preparavasi a sostener l'assedio, temendo che i nemici venissergli contro. Totila mostrò grande riguardo verso i prigionieri, molte cose dicendo ai accettivarseli e in

καὶ τὸ λοιπὸν ἐθελούσιοι ξὺν αὐτῷ οἱ πλεῖστοι ἐπὶ Ῥωμαίους ἐστράτευον. καὶ ὁ χειμὼν ἔληγε, καὶ ἕβδομον ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψεν.

ϛ'. Ἔπειτα δὲ ὁ Τωτίλας Καισήνην τε καὶ Πέτραν τὰ φρούρια B 301
5 εἷλεν. ὀλίγῳ τε ὕστερον ἐς Τουσκίαν ἀφίκετο, καὶ τῶν ἐνταῦθα χωρίων ἀποπειρασάμενος, ἐπεί οἱ προσχωρεῖν οὐδεὶς ἤθελε, Τίβεριν τὸν ποταμὸν διαβὰς, ἐς μὲν τὰ Ῥώμης ὅρια οὐδαμῇ ἦλθεν, ἐς Καμπανοὺς δὲ καὶ Σαμνίτας αὐτίκα ἥκων Βενεβεντὸν πόλιν ἐχυρὰν παρεστήσατο V 119
οὐδενὶ πόνῳ, καὶ αὐτῆς τὰ τείχη ἐς ἔδαφος καθεῖλεν, ὅπως μὴ στρά-
10 τευμα ἐκ Βυζαντίου ἥκον ἔκ τε ὀχυροῦ ὁρμώμενον πράγματα Γότθοις παρέχειν δύνηται. μετὰ δὲ Νεαπολίτας πολιορκεῖν ἔγνω, ἐπεὶ αὐτὸν δέχεσθαι τῇ πόλει, καίπερ ἐπαγωγὰ πολλὰ λέγοντα, ὡς ἥκιστα ἤθελον. Κόνων γὰρ ἐνταῦθα ἐφύλασσε, Ῥωμαίων τε καὶ Ἰσαύρων χιλίους ἔχων. καὶ αὐτὸς μὲν τῷ πλείονι τοῦ στρατοῦ ἐνστρατοπεδευσάμενος οὐ πολλῷ

1. τολοιπὸν *MCDWvmf* 3. προκώπιος *D* 4. τουτίλας *WvV* κισίναν *MCDWvVmf, H* πέραν *D* 5. ὀλίγον *WvV* 6. οἱ *om. D* τὸν *om. WvV* 10. ἐν *per* ἐκ *(sic) W* 11. δύνατε *W* δύναται *v* 12. τὴν πόλιν *WvV* 13. Κόνων] *WvV* κώνων *gli altri codd. e le edd.* καὶ ῥωμαίων *WvV*

seguito i più di loro combatteron con lui contro i Romani. E l' inverno venne al termine, ed il settimo anno si compieva di questa guerra di cui Procopio scrisse la storia.

VI. Poscia Totila prese le fortezze di Cesena e di Petra. Poco dopo si recò in Toscana a tentar la presa di quei paesi; niuno però avendo voluto arrendersegli, passò il fiume Tevere e senza toccare i confini di Roma, giunto nella Campania e nel Sannio, tosto occupò senza difficoltà la città forte di Benevento e rase al suolo le sue mura, affinchè le truppe che venisser da Bizanzio erompendo dal forte non potessero dar molestia ai Goti. Poscia, dacchè i Napoletani, malgrado i molti suoi allettamenti, ricusavano di accoglierlo nella loro città, ove stava di presidio Conone con un migliaio di Romani e d' Isauri, decise di assediarli. Accampatosi col più dell' esercito non molto lungi dalla cinta, ivi egli

ἀπόθεν τοῦ παρίβλου ἡσύχαζε, πάμφας δὲ τῆς στρατιᾶς μοῖραν, Κίμην τε τὸ φρούριον καὶ ἄλλ' ἄττα ὀχυρώματα εἶλε, χρήματά τε ἐνθένδε παρῃλάσθαι μεγίστα ἴσχυσε. καὶ γυναῖκας τῶν ἐκ βουλῆς ἐνταῦθα εἰρξὶν οὔτε ὕβρισεν, ἀλλὰ καὶ ξὺν πολλῇ φιλοφροσύνῃ ἐλευθέρας ἀφῆκε, μέγα τε ἀπ' αὐτοῦ ὄνομα ἐπί τε ξυνέσει καὶ φιλανθρωπίᾳ ἐς Ῥωμαίους 5 ἅπαντας ἔσχε. καὶ ἐπεὶ οἱ πολέμιοι οὐδὲν ἀπαντιάζειν, ὀλίγους δὲ τοῦ στρατοῦ παρεπέμπων ἔργα λόγου πολλοῦ ἄξια ἐπράσσε. Βριττίους μὲν καὶ Λευκανοὺς παρεστήσατο, καὶ Ἀπουλίαν ξὺν Καλαβρίᾳ ἔσχε, τούς τε δημοσίους φόρους αὐτὸς ἐπράσσε, καὶ τὰς τῶν χρημάτων προ-
P 479 B 302 σόδους ἀντὶ τῶν τὰ χωρία κεκτημένων ἐφέρετο, καὶ τἄλλα καθίστη, 10 ἅτε τῆς Ἰταλίας γεγονὼς κύριος. δὶς δὴ τῇ Ῥωμαίων στρατιᾷ χρόνος τοῖς καθήκουσιν οὐ κομιζομένῃ τὰς ξυνοικουσίας ξυνάξας χρήματα μεγίστα βασιλεὺς ἔφελε. καὶ ἀπ' αὐτοῦ οἱ μὲν Ἰταλιῶται τῶν τε προσηκόντων ἐκκεκινηκότες καὶ ἐς κινδύνου μέγεθος οὐδὲν ἐλογίσαντο;

1. παρίβλου *D* 2. ἄλλάττα *Mmf* ἄλλάττα *C* ἄλλα τὰ *D* ἄλλ' ἄττα *W v F* *La parole* ἄλλα χρήματά τε *om. D* 4. ὕβρισε *W v* ἄλλὰ *om. W v F* ἀφῆκεν *D* 5. ξυνέσει *W* τε καὶ φιλ. *W v* 6. ἀπαντιάζειν *W v* 7. ἔπεμπον *F* Βριττίους] *B* βρετίους *i suppl.*, *HP* 8. ἀπουλίαν *W* ἀπουλίαν *v F* 9. ἔπεμπον *F* τοὺς *D* 10. τοῦ τὰ *D* ἐφέρετο *W* 11. κύριος *om. D* 12. συνοικουμένης συνάξας *W v F* 13. ἄφελε *W* ἀπ' *mf* (*in marg.* ε τέλ ε *an sit leg.* ἀπ' ι) τε *om. L* 14. καὶ *om. W v F* μεγίστας *W*

si tenne; e spedita una parte delle truppe s' impadronì del castello di Cima e di alcuni altri forti, raccogliendone gran somma di danaro. Avendo trovato colà le mogli de' senatori, non fece loro alcuna offesa, ma con molta benignità le lasciò libere, procacciandosi con ciò gran credito di prudenza ed umanità presso tutti i Romani. E poichè alcun nemico venivagli contro, sempre mandando attorno piccoli drappelli di truppe, operò fatti di gran rilievo. Sottomise i Abruzzi e la Lucania e s' impossessò delle Puglie e della Calabria e i pubblici tributi egli riscosse, e i frutti degli averi si appropriò in luogo dei possessori dei terreni, e di ogni altra cosa dispose come signore d' Italia. Ne avvenne che l' imperatore si trovò in debito di molto danaro verso l' esercito romano, il quale non riceveva il consueto stipendio nei tempi stabiliti; gl' Italiani, spossessati dei loro beni e tornati in grandissimo

ἐν πένθει μεγάλῳ ἐγίνοντο. οἱ δὲ στρατιῶται ἀπειθεστέρους αὐτοὺς τοῖς ἄρχουσιν ἔτι μᾶλλον παρεῖχον, ἔν τε ταῖς πόλεσιν ἄσμενοι ἔμενον. H 266
Κωνσταντιανὸς μὲν οὖν Ῥάβενναν εἶχεν, Ἰωάννης δὲ Ῥώμην, Σπολίτιον δὲ Βέσσας, καὶ Ἰουστῖνος Φλωρεντίαν, Κυπριανὸς δὲ Περυσίαν,
5 καὶ τῶν ἄλλων ἕκαστος ὅπῃ φυγών τε καὶ διασωθεὶς κατ' ἀρχὰς ἔτυχε.

Ταῦτα βασιλεὺς μαθών τε καὶ ἐν ξυμφορᾷ πεποιημένος τῶν Ἰταλίας πραιτωρίων ἔπαρχον Μαξιμῖνον ὡς τάχιστα κατεστήσατο, ἐφ' ᾧ τοῖς τε ἄρχουσιν ἐς τὸν πόλεμον ἐπιστάτης εἴη καὶ τοῖς στρατιώταις τὰ ἐπιτήδεια κατὰ τὴν χρείαν πορίζηται. καί οἱ νεῶν ξυνέπεμψε στόλον,
10 Θρᾳκῶν τε καὶ Ἀρμενίων στρατιωτῶν ἐμπλησάμενος. ἡγεῖτο δὲ τῶν μὲν Θρᾳκῶν Ἡρωδιανός, τῶν δὲ Ἀρμενίων Φάζας Ἴβηρ, Περανίου ἀδελφιδοῦς· ξυνέπλεον δὲ αὐτοῖς καὶ Οὖννοι ὀλίγοι. Μαξιμῖνος μὲν οὖν ἄρας ἐκ Βυζαντίου παντὶ τῷ στόλῳ τῆς Ἑλλάδος ἐς τὴν ἤπειρον ἦλθεν· ἔνθα δὴ τὸν καιρὸν κατατρίβων ἐκάθητο οὐδενὶ λόγῳ. ἦν γὰρ

1. αὐτοὺς *MCDWvV* 2. ἄρχουσι *D* πόλεσι *D* ἀσμένως *f (marg.) L* 3. ῥάβεναν *D* 4. βέσας *MCDmfL* φλωρεντία *D* περισύαν *MCDmf* περισίαν *WvV* 6. τὸν *Wv* 7. πραιτορίων *D* μαξιμιανὸν *L* 8. ἄρχουσι *DW* 9. οἱ *om. D* ξυνέπεμψεν *DW* 10. στρατιωτῶν] στρατὸν *i codd. e le edd.* (στρατοῦ *P marg.*) ἡγεῖτο ἡ δὲ *(sic) W* τὸ *per* τῶν *Wv* 11. φάσζας *W* 13. βιζαντίου *D* τῷ *om. L* ἠπειρον] « *Graeciae classe* », *Maltr., B* Ἤπειρον *le edd.* 14. ἦλθε *Mmf*

periglio, erano in forte afflizione; i soldati sempre più mostravansi insubordinati verso i loro capi e volontieri rimaneansene nelle città. E così Costanziano stavasene a Ravenna, Giovanni a Roma, Bessa a Spoleto, Giustino a Firenze, Cipriano a Perugia e degli altri ognuno colà dove dapprima era fuggito e messosi in salvo.

Udito ciò l' imperatore, e sentitolo qual calamità, nominò immediatamente prefetto del pretorio in Italia Massimino, perchè presiedesse nella guerra i duci e fornisse ai soldati le vettovaglie secondo i bisogni, ed insieme gli spedì una flotta carica di truppe tracie ed armene. I Traci erano comandati da Erodiano, gli Armeni da Faza, Ibero, figlio di una sorella di Peranio. Insieme a questi andavano alcuni pochi Unni. Massimino, adunque, salpato da Bizanzio con tutta la flotta, si recò al continente greco, e colà si trattenne passando il tempo inutilmente; poichè

πολεμίων ἔργων οὐδαμῶς ἔμπειρος καὶ ἀπ' αὐτοῦ δειλός τε καὶ μελ-
B 303 λητὴς ἐς τὰ μάλιστα. μετὰ δὲ καὶ Δημήτριον στρατηγὸν βασιλεὺς
ἔπεμψεν, ὃς δὴ τὰ πρότερα ξύν γε Βελισαρίῳ ἐστράτευε καταλόγου
πεζικοῦ ἄρχων. καταπλεύσας οὖν ὁ Δημήτριος ἐς Σικελίαν, ἐπεὶ Κό-
νωνά τε καὶ Νεαπολίτας πικρότατα πολιορκεῖσθαι τῶν ἐπιτηδείων παν- 5
τάπασι σπανίζοντας ἤκουσε, βοηθεῖν μὲν κατὰ τάχος ἤθελεν, ἀδύνατος
δὲ ὢν, ἐπεί οἱ στράτευμα βραχύ τε καὶ οὐκ ἀξιόλογον εἵπετο, ἐπενόει
τοιάδε. ναῦς ὅτι πλείστας ἐκ Σικελίας ἁπάσης ἀγείρας σίτου τε αὐτὰς
ἐμπλησάμενος καὶ τῶν ἄλλων ἐπιτηδείων ἔπλει, δόκησιν παρέχων τοῖς
ἐναντίοις πάμπολύ τι στράτευμα ἐν ταῖς ναυσὶν εἶναι. καὶ ἔτυχέ γε 10
τῆς τῶν πολεμίων ἐννοίας. μέγαν γὰρ σφίσιν ἐπιέναι στρατὸν ᾤοντο,
τεκμαιρόμενοι ὅτι δὴ στόλου πολύ τι χρῆμα πλεῖν ἐκ Σικελίας ἐπύθοντο.
καὶ εἰ μὲν κατ' ἀρχὰς εὐθὺ Νεαπόλεως ἰέναι Δημήτριος ἤθελεν,

1. δηλός *Wf (corr. di sec. m.)* δῆλός *v V* 1-2. μελητὴς *MCDWv V mf (corr.)* 3. σὺν *D* τε *per* γε *C; om. Wv* 4. στρατικοῦ *(sic) f (soprascr.* πεζι*)* στρατηγοῦ *Wv V* 4-5. Κόνωνά] *Wv V* κώνωνά *gli altri codd. e le edd.* 6. σπανίζοντες *Wv V* 7. ἐποί εἰ *W* 8. λᾶς *D (soprascr.* ναῦς*)* 9. ἐπιτηδίων *Wv* ἔπλει *om. W* 10. τι] *V, B* τε *gli altri codd., HP* ναυσὶ *D* 11. ὠνοίας *(sic) W* γέγαν *Wv (corr.)* σφήσι *Wv* ἐπιένη *W* 12. τὸ ἠκμαιρόμενοι *W* δὴ] *V; om. gli altri codd. e le edd.* πολλὸ *D* τε *per* τι *W* πλῆν *W* συκελίας *Wv* ἐπείθοντο *D* ἐπίθοντο *W* 13. ἢ *per* εἰ *Wv* ἰέναι] *V, B; om. gli altri codd., HP* ἤθελεν] *V, B* ἦλθεν *gli altri codd., HP*

era egli uomo affatto inesperto della guerra e quindi timido e gran temporeggiatore. Poscia l' imperatore spedì anche il capitano Demetrio, che già prima era stato con Belisario alla testa delle truppe di fanteria. Approdato dunque che fu Demetrio in Sicilia, udì che Conone e i Napoletani erano strettamente assediati ed in total penuria di vettovaglie, e volle subito recar loro soccorso; ma mancandogliene i mezzi, poichè non avea che poche truppe e di quasi niun valore, ricorse a questo trovato: raccolte quante più navi potesse dalla Sicilia e caricatele di frumento e di ogni altra vettovaglia, si mise in mare facendo parere ai nemici che nelle navi fossero grandi truppe; ed infatti riuscì a far credere ciò ai nemici, i quali pensarono che venisse contro di loro un grande esercito, argomentando dalla grande flotta che udivano esser partita dalla Sicilia. Che se fin da principio Demetrio avesse voluto andare

οἶμαι ἂν αὐτὸν ἐκπλῆξαί τε τοὺς πολεμίους καὶ τὴν πόλιν διασώσασθαι,
οὐδενὸς οἱ ἀντιστατοῦντος. νῦν δὲ κατορρωδήσας τὸν κίνδυνον καταίρειν V 120
μὲν εἰς Νεάπολιν ἥκιστα ἔγνω, ἐς δὲ τὸν Ῥώμης καταπλεύσας λιμένα, P 480
στρατιώτας ἐνθένδε ἀγείρειν ἐν σπουδῇ ἐποιεῖτο. οἱ δὲ, ἅτε πρὸς τῶν
βαρβάρων ἡσσημένοι τε ἤδη καὶ μέγα δέος ἔτι ἀπ' αὐτῶν ἔχοντες, ἕπεσθαι
Δημητρίῳ ἐπὶ Τωτίλαν τε καὶ Γότθους οὐδαμῇ ἤθελον. διὸ δὴ μόνοις
τοῖς ἐκ Βυζαντίου ξὺν αὐτῷ ἥκουσιν ἐς Νεάπολιν ἰέναι ἠνάγκαστο.
ἦν δέ τις Δημήτριος ἕτερος, Κεφαληνὸς γένος, ναύτης μὲν τὸ παλαιὸν B 304
καὶ τῶν κατὰ θάλασσαν ἔργων τε καὶ κινδύνων ἀκριβῶς ἔμπειρος,
πλεύσας δὲ ξὺν Βελισαρίῳ ἔς τε Λιβύην καὶ Ἰταλίαν ἐγένετο ἐς ταύτην
δὴ τὴν ἐμπειρίαν εὐδόκιμος. καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἐπίτροπον βασιλεὺς αὐτὸν
Νεαπόλεως κατεστήσατο. ἐπειδή τε οἱ βάρβαροι τὸ χωρίον πολιορκεῖν
ἤρξαντο, ἀσελγείᾳ πολλῇ ἐχόμενος ἐς Τωτίλαν συχνὰ ὕβριζεν, λίαν τε

1. οἵ με *per* οἶμαι *W* ἐμπλήξεται *W* τε *om.* *W* καὶ τοὺς πολ. *Wv* 2. ἢ *per* οἱ *W* ἢ *v* ἀντιστατοῦντες *D* 3. ἐς Νεάπ. *WVL* εἰς δὲ *P* τὸν - λιμένα] *V* τοὺς - λιμένας *gli altri codd.* (λειμένας *D* διμένας *(sic) W) e le edd.* 4. ἐνθέδε ἀγείρην *W* ἐπὶ εἶτο *W* ὁ δὲ ἃ πρ. *W* 5. ἔχωντες *(sic) W* 6. τῶτίλαν *v V* 7. βιζαντίου *Wv* 8. τῆς *per* τις *W* καὶ φαληνὸς *Wv* 9. τὸν *Wv* 10. λιβίην *Wv* 11. ἐσδόκιμος *W* δόκιμος *V* βασιλεῖ *D* βασί. *m* βασιλέα *f (in marg.* βασιλεὺς*), H (id.)* 12. πολυορκεῖν *Wv* 13. ἐς τὸν τουτίλαν *V* τυτήλαν *W* σιχνά *Wv* ὕρβιζε *V*

diritto a Napoli, credo ch' egli avrebbe sgomenti per sorpresa i nemici e fatta sua la città senza trovar resistenza; ma egli invece atterrito dal pericolo, non volle approdare a Napoli, e navigando verso il porto di Roma si diede da fare per raccoglier soldati. Questi però, che già erano stati vinti dai barbari e molto ancora li paventavano, non vollero saperne di seguir Demetrio contro Totila ed i Goti; per lo che ei fu costretto ad andare a Napoli con quelli soltanto ch' eran secolui venuti da Bizanzio. V' era poi certo altro Demetrio, Cefaleno di patria, marinaio provetto, molto esperto conoscitore delle opere e dei perigli della marina, il quale erasi acquistato tal buona riputazione di capacità quando con Belisario aveva navigato in Africa ed in Italia, che l' imperatore l' avea nominato procuratore di Napoli. Quando i barbari miser l' assedio alla città, costui con molta petulanza spesso in-

ἀθορύβωστος ἐν τούτῳ τῷ πόνῳ ὁ ἀνὴρ ἀφίκη. παρόντος δὲ τοῦ
κατοῦ καὶ τῆς ἀπωλείας τοῖς πολιορκουμένοις ἐπὶ μέγα χωρούσης,
γνώμῃ Κόνωνος ἐς λέμβον τινὰ λάθρα ἀμβὰς ἐνθένδε παρὰ τὸν στρα-
τηγὸν Δημήτριον ἔκει μόνος. ἐκ δὲ τοῦ παραδόξου σωθείς τε καὶ
ξυγγενόμενος τῷ Δημητρίῳ ἐθράσυνέ τε μάλιστα καὶ ἐς τοῦτον δὴ 5
τὴν πρᾶξιν ἐνῆγε. Τωτίλας δὲ τὸν πάντα λόγον ἀμφὶ τῷ στόλῳ τούτῳ
ἀκούσας δρόμωνας μὲν πολλοὺς ἄριστα πλέοντας ἐν παρασκευῇ εἶχεν,
ἐπεὶ δὲ κατίδρυν ἐς τὴν ἐκείνῃ ἀκτὴν οἱ πολέμιοι, Νεαπόλεως οὐ μακρὰν
ἀπολθεν, ἐλθὼν ἐκ τοῦ ἀπροσδοκήτου κατέπλαξέ τε καὶ ἐς φυγὴν
ἅπαντας ἔτρεψε. καὶ κτείνει πολλοὺς μὲν ἔκτεινεν, ἐζώγρησε δὲ πλεί- 10
στους, διέφυγον δὲ ὅσοι ἐς τὰς ναῦς τοῖς λέμβοις ἐσπεδήσαν κατ' ἀρχὰς
ἔσχυσαν, ἐν τοῖς καὶ Δημήτριος ὁ στρατηγὸς ἦν. τὰς γὰρ ναῦς ἁπάσας

1. ἀθορύβωστος *W v* ἀφίκη *W v* 2. ἀπωλείας *D* πολιορκουμένοις *W v*
3. Κόνωνος] *V* κόνωνος *gli altri codd. e le edd.* ἐνθένδε *V* 4. ἐν *per* ἐς *W*
παθόντα *W* παθόντα *v* τε *om. W v* 5. ξυγγενόμενος *W v* θαρσυνέ *V*
θαρσυνέτου *edd. W* 6. τωτίλας *W* τωτίλας *V* τὸ πάντα λόγῳ ἀμφὶ τὸν
στόλον τούτου *(sic) D* τὸν τε *per* τούτῳ *W* 7. δρόμωνας *W* πολλὰ *MCD*
mf (corr. in marg.) L (ed.), H (ed.) ἄριστα *per* ἄριστα *W* 8. ἀπωλείας δὲ *W v*
ἀκούσας *DW v* πολέμιοι *W v* 9. ἐλθὼν] *i codd.; om. le edd.* κατέπλα-
ξεν *W v* εἰς *L* 10. ἅπαντα *W* ἔτρεψεν *W v* κτείνει *W v* ἐν τῷ *per*
ἔκτεινεν *W* ἔκτεινεν *v* ἐζώγρησεν *W v* 10–11. πλείστους *W* 11. ἐσν *V*
τὸν ναῦν *W v* τὰ *per* τοῖς *W* 12. ἔσχυσεν *W* τοῖς *per* τοῖς *W v*

veiva contro Totila ed in quel travaglio distingueasi per lingua sfrenata. Cresciuta che fu la calamità ed aggravatisi assai la posizione degli assediati, egli, coll' assenso di Conone, salito di nascosto su di una barchetta, ardì recarsi solo presso il capitano Demetrio. Arrivato salvo contro l' aspettazione e venuto a colloquio con Demetrio, molto lo incoraggiò ed incitollo a compier quell' opera. Totila però, informato d' ogni cosa circa questa flotta, apprestò molte ottime navi da corso, e tostochè i nemici approdarono a quella riva non molto lungi da Napoli, li sorprese giungendo all' improvviso e li volse tutti in fuga. Molti ne trucidò, moltissimi ne prese vivi, solo scamparono quanti riusciron da principio a saltar dalle navi nelle imbarcazioni, fra i quali trovavasi anche il capitano Demetrio; poichè le navi stesse furon tutte prese dai

ξυν αὐτοῖς φορτίοις, αὐτοῖς ἀνδράσιν, οἱ βάρβαροι εἷλον. οὗ δὴ καὶ Δημήτριον τὸν Νεαπόλεως ἐπίτροπον εὗρον. γλῶσσάν τε καὶ χεῖρας ἄμφω ἀποτεμόντες οὐκ ἔκτειναν μὲν, οὕτω δὲ λωβησάμενοι ὅπῃ βούλοιτο ἀφῆκαν ἰέναι. ταύτην τε Τωτίλᾳ τὴν δίκην Δημήτριος γλώσσης B 305
5 ἀκολάστου ἐξέτισεν.

ζ'. Ὕστερον δὲ καὶ Μαξιμῖνος πάσαις ταῖς ναυσὶ Σικελίᾳ προσέσχεν. ἔς τε τὰς Συρακούσας ἀφικόμενος ἡσυχῇ ἔμενε, κατορρωδῶν τὰ πολέμια. ἃ δὴ μαθόντες οἱ τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχοντες σπουδῇ πολλῇ ἐς αὐτὸν ἔπεμπον, βοηθεῖν κατὰ τάχος δεόμενοι οἵ τε ἄλλοι καὶ P 481
10 Κόνων ἐκ Νεαπόλεως ἰσχυρότατα πρὸς τῶν βαρβάρων πολιορκούμενος. H 267 ἤδη γὰρ ἅπαντα σφᾶς τὰ ἐπιτήδεια ἐπελελοίπει. ὁ δὲ τὸν καιρὸν ἅπαντα ἐν ταύτῃ δὴ κατατρίψας τῇ ὀρρωδίᾳ, ἐπειδὴ τάς τε βασιλέως

1. σὺν *V* 3. ἀποτελόντες *W* ἥντηναν *W* ἔκτηναν *v* λοβησάμενοι *W* 4. ἀφ' ἧκαν *mf (corr.)* τῶ τίλας *W* τωτίλας *v* τουτίλαν *V* γλώσης *v* 5. ἐξέτειση *W* ἐξέτισε *v* 6. μαξιμεῖνος *W* σικελίας *W* 6–7. πρὸσ|σέσχη *(sic) W* προσέσχε *v* 7. ἔμενεν *Wv* κατ' ὀρωδῶν *Wv* 8. μαθέντες *W* 9. ταὐτὸν *Wv* ἔμπον (πε *soprascr. di m. rec.) W* εἵ *per* οἵ *W* ἄλοι *W* ἄλοι *v* 10. Κόνων] *Wv V* κώνων *gli altri codd. e le edd.* ἰσχυρώτατα *D* τὴν *(sic) per* τῶν *W* πολυορκούμ. *Wv* 11. ἅπαντας *(sic) Wv* ἐπιτήδια *Wv* ἀπελελοίπει *D* ἐπελελύπει *W* 12. ὀρωδία *Wv*

barbari col loro carico e coi loro uomini. Su queste trovarono anche il Demetrio procuratore di Napoli; e non lo uccisero, ma mozzategli la lingua ed ambedue le mani, lo lasciarono andare così mutilato dove volesse. Tale fu il fio che pagò a Totila Demetrio per la sua lingua sfrenata.

VII. In seguito approdò con tutte le navi in Sicilia anche Massimino, e giunto a Siracusa, si tenne cheto paventando la guerra. Informati di ciò, i duci dell' esercito romano con grande impegno spediron messi a pregarlo di venir sollecitamente al soccorso, e fra gli altri Conone da Napoli, strettamente assediato dai barbari; chè già ad essi ogni vettovaglia era venuta meno. E colui che avea lasciato passare tutto il miglior tempo in tanta sua paura, finalmente, intimorito dalle minaccie dell' imperatore e

ἀπειλὰς ἔδεισε καὶ κακιζόμενος πρὸς τῶν ἄλλων ἀπεῖπεν, αὐτὸς μὲν οὐδέν τι ἧσσον αὐτοῦ ἔμεινε, τὸν δὲ στρατὸν ἅπαντα ξύν τε Ἡρωδιανῷ καὶ Δημητρίῳ καὶ Φάζᾳ ἐς Νεάπολιν ἔπεμψε, σφοδρότατα ἐγκειμένης ἤδη τῆς τοῦ χειμῶνος ὥρας. ἐπεὶ δὲ Νεαπόλεως ὁ Ῥωμαίων στόλος ἀγχοῦ ἐγένετο, κατέβαινε σκληρὸς ἄνεμος, ἐξαίσιόν τινα χειμῶνα ἐγείρων. καὶ ὁ μὲν Φάζας ἅπαντα ἐνεδίδου, ὁ δὲ κλύδων τὰς κώπας ἀνασπᾶν ἢ ἄλλο τι ἐνεργεῖν τοὺς ναύτας οὐκ εἴα. διά τε τῶν ῥοθίων τὸν κτύπον ἀλλήλων ἔτι κατακούειν οὐκ ἦν, ἀλλὰ ξύγχυσίς τε λαμπρῶς ἐκράτει καὶ ἡ τοῦ πνεύματος ἐπρυτάνευε βία, ἥπερ αὐτοὺς ὡς ἥκιστα ἐθελουσίως ἐς τὴν ἀκτὴν ἤνεγκεν, οὗ δὴ ἐστρατοπεδεύοντο οἱ πολέμιοι. ἐπι-
V 121 βαίνοντες οὖν κατ' ἐξουσίαν οἱ βάρβαροι τοῖς σκάφεσι τῶν ἐναντίων,
B 306 ἔκτεινόν τε καὶ κατέδυον οὐδενὸς σφίσιν ἀντιστατοῦντος. ἐζώγρησαν δὲ ἄλλους τε πολλοὺς καὶ Δημήτριον τὸν στρατηγόν. Ἡρωδιανὸς δὲ

1. ἀπολλὰ ἔδειση *(sic)* *W* ἀπῆπεν *W* μέντοι *per* μὲν *V* 2. εἴσσον *W* ἔμεινεν *W* 3. φάζο *W* σφόδρότε *W* σφόδρότα *(?)* *v* ἐγκημένης *W* 4. ὅρας *Wv* 5. κατέβενε *Wv* ἐγεῖρον *W* 6. *Le parole* μὲν – ὁ *om.* *D (segno di lacuna)* φέξας *W* ζόφος *V* ἐνεδήδου *W* ἐνδιδούς *V* κλίδον *W* κλειδον *(ει corr. da υ)* *v* κόπας *Wv* ἀνασπὰν *Wv* ἀνέσπα καὶ *f (marg.)*, *H (id.)* *P (id.)* 7. ῥοφίων *Wv* τῶν κτύπων *Wv* 8. ἔτι ἀλλήλων *V* οὐκεῖν *per* οὐκ ἦν *Wv* σύχησίς *W* ξύγχησις *v* λαμπρὸς *W* 9. ἡ] *V; om. gli altri codd. e le edd.* ἐπρυτάνεβε *v* εἴπερ *W* ἐς *per* ὡς *Wv* ἕκαστα *W* 10. γῆν *per* τὴν ἀκτὴν *L* ἀκτὴν *om. W, scritto in parentesi f* οὗ *Wv* 11. κάφεσι *Wv* 12. ἔκτινον *D* κατέδυονν *m* σφίσι *D* ἐζώγρισεν *W*

non resistendo ai vituperi degli altri, senza cessare di starsene egli stesso colà come prima, tutto l'esercito con Erodiano, Demetrio e Faza spedì a Napoli, quando appunto l'inverno era al colmo. Giunta che fu la flotta romana in prossimità di Napoli, si levò un vento impetuoso sollevando una immane tempesta; Faza si diè per perduto, chè le onde non permettevano ai marinai di manovrare i remi, nè di altro operare, e pel fragore dei marosi non potean udirsi l'un l'altro, ma era una confusione generale, tutto dominando la violenza del vento, il quale, ben loro malgrado, li spinse contro la riva, appunto là ove stavano accampati i nemici. E così i barbari, saliti a lor talento sulle navi degli avversari, li trucidarono e li sommersero senza che alcuno facesse resistenza. Presero però vivo, oltre a molti altri, il capitano De-

καὶ Φάζας ξὺν ὀλίγοις τισὶ διαφυγεῖν ἴσχυσαν, ἐπεὶ αὐτῶν αἱ νῆες οὐ λίαν που ἄγχιστα τοῦ τῶν πολεμίων στρατοπέδου ἦλθον. τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ τῷ Ῥωμαίων στόλῳ ταύτῃ πῃ ἔσχε. Τωτίλας δὲ καλώδιον ἀναψάμενος ἐς τὸν Δημητρίου αὐχένα, ἔς τε τὸν Νεαπόλεως περίβολον
5 εἷλκε καὶ παραινεῖν τοῖς πολιορκουμένοις ἐκέλευε μηκέτι ἀνονήτοις ἐλπίσι πιστεύοντας διαφθείρεσθαι, ἀλλὰ τὴν πόλιν ὅτι τάχιστα Γότθοις ἐνδιδόντας μεγάλων ἀπηλλάχθαι κακῶν. ἀδύνατον γὰρ βασιλέα τὸ λοιπὸν ἄλλην σφίσιν ἐπικουρίαν πέμψαι, ἀλλ' ἐπὶ τῷ στόλῳ τούτῳ πᾶσαν αὐτοῖς τήν τε δύναμιν καὶ τὴν ἐλπίδα διολωλέναι. Δημήτριος μὲν
10 τοσαῦτα εἶπεν, καὶ ὅσα Τωτίλας ἐκέλευεν. οἱ δὲ πολιορκούμενοι τῷ τε λιμῷ ἤδη καὶ τῇ ἄλλῃ ἀπορίᾳ ὑπερφυῶς πιεζόμενοι, ἐπεὶ τό τε πάθος

1. φύζας *W* ξυνολήγοις *Wv* τὸ σὴν *W* τισὶν *v* διαφυγὴν *W* αὐτῶν αἱ νῆες] *V e quindi PB* αὐτοὶ ἐς *gli altri codd., H* 2. στρατοπαίδου *W* 3. τῷ Ῥ. στόλῳ] *V* τὸν ῥ. στόλον *gli altri codd.* (τῶν *WvL*) *e le edd.* ταῦτα *V* πῇ *D* ἔσχη *W* τῷ τήλας *W* τωτήλας *v* τουτίλας *V* καλόδιον *Wv* 4. τε τῶν *per* τε τὸν *Wv* περίβωλον *D* 5. ἧκε *D* ἧλκη *(sic) W* ἧλκε *v* ἦλθε *V* παραινεῖ *D* παρενεῖν *Wv* πολυορκ. *Wv* ἐκέλεβε *(sic) v* μὴ καί τοι *Wv* ἀνοήτοις *L* 6-7. ἐνδιδόντες *Wv* ἐνδιδόντος *V* 7. ἀπηλέχθαι *W* ἀπηλάχθαι *v* βασιλέα] *V* βασιλεῖ *gli altri codd. e le edd.* τὸ λοιπὸν] *V* τολοιπὸν εἶναι *MCDvmf* τολειπὸν εἶναι *W* τὸ λοιπὸν εἶναι *le edd.* 8. πέμψαι] *V* ἰέναι *gli altri codd. e le edd.* ἰέναι *Braun* 9. δήναμιν *W* 10. εἶπε *DV* καὶ] *V; om. gli altri codd. e le edd.* τωτείλας *W* τωτήλας *v (corr.)* τουτίλας *V* ἐκέλευε *Wv* πολυορκ. *Wv* 11. λυμῶ *v (corr.)* ὑπερφιῶς *Wv* ἐπὶ *D* τε] *V; om. gli altri codd. e le edd.*

metrio. Erodiano e Faza con alcuni pochi riuscirono a scampare, perchè le loro navi non eran giunte troppo vicino all'accampamento nemico. Tanto avvenne della flotta romana. Totila, legata al collo di Demetrio una cavezza, lo trasse alle mura di Napoli ingiungendogli di esortare gli assediati che non si lasciassero più ruinare da vane speranze, ma si liberassero dalle grandi calamità arrendendo tosto la città ai Goti; poichè era ormai impossibile che l'imperatore mandasse loro altro soccorso, ma con quella flotta era andata perduta per essi ogni forza ed ogni speranza. E Demetrio tutto questo e quanto Totila gli ordinò di dire, ripetè. Gli assediati già soprammodo travagliati dalla fame e da ogni altro disagio, veduto ch'ebbero il triste caso

P 482 Δημητρίου εἶδον καὶ τοὺς λόγους ἅπαντας ἤκουσαν, ἀπογνόντες ἐλπίδος ἁπάσης ἔς τε οἰμωγὰς καὶ ἀμηχανίαν ἐνέπιπτον, ἦν τε ἡ πόλις θορύβου πολλοῦ καὶ κωκυτοῦ ἔμπλεως.

Μετὰ δὲ καὶ Τωτίλας αὐτοὺς ξυγκαλέσας ἐς τὰς ἐπάλξεις ἔλεξε τοιάδε « Οὐδεμίαν αἰτίαν ἢ μέμψιν ἐς ὑμᾶς ἔχοντες, ἄνδρες Νεαπο- 5 « λῖται, τανῦν ἐς πολιορκίαν τήνδε κατέστημεν, ἀλλ' ὅπως ἐχθίστων « ὑμᾶς ἀπαλλάξαντες δεσποτῶν οἷοί τε ὦμεν τάς τε χάριτας ὑμῖν ἐκτιν- B 307 « νύναι, ὥνπερ ἡμᾶς δεδρακότες ἐν τῷδε τῷ πολέμῳ τὰ χαλεπώτατα « πρὸς τῶν πολεμίων πεπόνθατε. μόνους γὰρ Ἰταλιωτῶν ὑμᾶς ἁπάντων « εὔνοιάν τε τὴν μεγίστην ἐς Γότθων τὸ ἔθνος ἐπιδεδεῖχθαι καὶ ἀκου- 10 « σίως μάλιστα ὑπὸ τοῖς ἐναντίοις γεγενῆσθαι ξυμβέβηκεν. ὥστε καὶ « νῦν πολιορκεῖν ὑμᾶς ξὺν ἐκείνοις ἠναγκασμένοι τὸ πιστὸν ὑμῶν, ὡς « τὸ εἰκὸς, αἰσχυνόμεθα, καίπερ οὐκ ἐπὶ τῷ πονήρῳ Νεαπολιτῶν τὴν

1. δημήτριον *D* 2. ἐνεπίπτον *mf (corr.)* ἐνέπυκτον *v* ἦν τε *DWv* 3. πολλοῦ κεκοθὴν τοῦ ἔμπλεος *W* ἔμπλεος *v* 4. τὸ τίλας *W* τουτίλας *V* συγκαλ. *WvL* ἕληξε *W* 5. ὀδεμίαν *D* μέμψι *Wv* 5-6. νεαπολίτας *D* νεαπολίται *WvVmf* 7. ἡμᾶς *MDWvmfL, H* *Dopo* τάς « τε *delend.* » *Dindorf* 7-8. ὑμῖν ἐκτιννύναι] *V* ὑμῶν ἑκάστῳ τιννύναι κατ' ἐξουσίαν *gli altri codd. e le edd.* 9. ἰτατιωτῶν *W* 10. ἐννυιάν *V* γένος *per* ἔθνος *D* 11. τοῖς *om. D* συμβέβηκαν *(sic) W* *Dopo* ξυμβέβ. *ripetono* ἐναντίοις γεγενῆσθαι ξυμβέβηκεν *Wv* 12. ἡμᾶς *WvV* ἠναγκασμένοις *D* 13. αἰσχυνώμεθα *D* πονήρῳ] *i codd., HP* πονηρῷ *B*

di Demetrio e uditene le parole, deposta ogni speranza, abbandonaronsi al pianto ed alla desolazione, e la città era tutta piena di tumulto e di gemiti.

Poscia Totila, convocatili ai merli, parlò ad essi così: « Non « già per cosa di cui possiamo accusarvi o rimproverarvi, o Na- « poletani, abbiamo posto questo assedio, ma bensì per essere in « grado di liberarvi da odiosi signori e rendere a voi le grazie « per quanto in nostro favore operaste in questa guerra, attiran- « dovi per causa nostra gravi sofferenze dai nemici; poichè voi « soli, fra gli Italiani tutti, mostraste il massimo buon volere verso « la gente gotica, ed assai di mala voglia vi sottoponeste ai nemici; « talchè, ridotti ora ad assediarvi insieme con quelli, abbiamo ri- « guardo come si deve alla fedeltà vostra, nè questo assedio noi

« προσεδρείαν ποιούμενοι. μὴ τοίνυν ἀχθόμενοι τοῖς ἐκ τῆς πολιορκίας
« δεινοῖς Γότθους οἴεσθε δεῖν δι' ὀργῆς ἔχειν. οἱ γὰρ τοὺς φίλους
« εὐεργετεῖν ἐπειγόμενοι οὐδεμίαν αἰτίαν εἰσὶν ἄξιοι πρὸς αὐτῶν φέρεσθαι,
« κἂν μὴ διὰ τῶν πρὸς ἡδονὴν ἀναγκάζωνται τὴν ἐς αὐτοὺς διαπράσ-
5 « σεσθαι χάριν. τῶν δὲ πολεμίων ὡς ἥκιστα ὑμᾶς δέος εἰσίτω, μηδὲ
« τοῖς προλαβοῦσιν ἡγμένοι κρατήσειν αὐτοὺς ἡμῶν οἴεσθε. τὰ γὰρ
« τοῦ βίου παράλογα τύχῃ τινὶ παρὰ δόξαν ἐλθόντα τῷ χρόνῳ αὖθις
« καταρρεῖν εἴωθεν. οὕτω δὲ ὑμῖν εὖνοι καθέσταμεν ὥστε καὶ Κόνωνα
« καὶ πάντας στρατιώτας κακῶν ἀπαθεῖς ὅπῃ βούλοιντο ξυγχωροῦμεν
10 « ἰέναι, ἤν γε τὴν πόλιν ἐνδόντες ἡμῖν ἐνθένδε ἀπαλλάσσοιντο ὅτι τάχι-
« στα, πάντα τὰ σφέτερα αὐτῶν ἔχοντες· καὶ ὑπὲρ τούτων ἡμᾶς καὶ τῆς

1. προσεδρίαν *D* μὴ τίνην *W* 2. γότθοις *WvV* οἴεσθαι *MCDmf* 3. εὐεργετὴν *W* ἐπιγόμενοι *D* εἰσὶ *D* 4. καὶ *L* (ἐι *di sec. m.*) μὴ διὰ τῶν πρὸς ἡδονὴν] *W* (διὰ τῆς) *vV e quindi* (*om.* διὰ τῶν) *PB* διὰ τῶν μὴ προσηνῶν *MCmfL, H* διὰ τῶν μὴ προσκηνῶν *D* ἀναγκάζεται *Wv* πρὸς αὐτοὺς *WvV* 5. ὑμᾶς] *WvV* ὑμῖν *gli altri codd. e le edd.* 6. προσλαβοῦσιν *W* κρατήσιν *W* ὑμῶν *MCDmf* οἴεσθαι *V* (ε *soprascr. di pr. m.*) *f* (*corr. di sec. m.*) 7. παραδόξαν *MCDWmf* 8. δὲ] *WvV* τε *gli altri codd. e le edd.* εὖνοι καθέσταμεν] *Vv* εὖνοι καθίσταμεν *W* κατέστημεν (*om.* εὖνοι) *gli altri codd. e le edd.* ὥσται (*sic*) *W* Κόνωνα] *WvV* κώνωνα *gli altri codd. e le edd.* 9. συγχωρ. *Wv* 10. ἀπαλλάσοιντο *M* ἀπαλλάσσειντο *mf* (*corr.*) 10–11. ὅτι τάχιστα *om. WvV* 11. αἰτῶν *mf* (*corr.*) ἔχοντας *MCDmfL* ἔχωντες *W* τῆς] *HB* τὴν *i codd., P*

« facciamo in danno dei Napoletani. Le durezze adunque dell' as-
« sedio non facciano che voi siate indignati contro i Goti; poichè
« coloro che si sforzano di far del bene agli amici non devono
« esser chiamati in colpa, se sian costretti a procedere con mezzi
« men gradevoli nell' agire a favor loro; nè diavi pensiero alcun
« timore dei nemici, stimando, dietro quanto già prima avvenne,
« che essi siano per vincerci; poichè quanto di strano e d' inopinato
« produce il caso nella vita, suol esser poi rovesciato col tempo.
« E tanti buoni sentimenti ci animano verso di voi che Conone
« e tutti i soldati lascieremo andare incolumi ove vogliono, se,
« arresa che abbianci la città, se ne allontanino al più presto por-
« tandosi ogni loro avere. Nè abbiamo difficoltà d' impegnarci
« con giuramento così per questo come per la salvezza dei Na-

«Νεαπολιτῶν σωτηρίας ὀμεῖσθαι οὐδὲν κωλύσει». Τωτίλας μὲν τοιαῦτα εἶπεν, ἐπῄνεσαν δὲ οἵ τε Νεαπολῖται καὶ οἱ ξὺν τῷ Κόνωνι στρατιῶται ἅπαντες. πολλὴ γὰρ ἀνάγκη αὐτοὺς τοῦ λιμοῦ ἐπέξε. πίστιν μέντοι ἐς βασιλέα φυλάσσοντες καὶ βοήθειάν τινα ἔτι παρέσεσθαι σφίσι καραδοκοῦντες τριάκοντα ἡμερῶν ὡμολόγουν ἐνδώσειν τὴν πόλιν. Τωτίλας δὲ πᾶσαν αὐτοῖς ἐκ βασιλέως ἀνασοβεῖν ἐλπίδα ἐθέλων τριῶν μηνῶν ἔταξε χρόνον, ἐφ' ᾧ δὴ μετὰ τοῦτον τὰ ὡμολογημένα ποιήσειν. πρότερον δὲ οὐ προσβολήν τινα κατὰ τοῦ περιβόλου ποιήσεσθαι ἰσχυρίζετο, οὐδὲ ἄλλῃ τινὶ ἐπιβουλῇ ἐς αὐτοὺς χρῆσθαι. ταῦτα μὲν οὖν οὕτως ἐδέδοκτο. οἱ δὲ πολιορκούμενοι οὐκ ἀναμείναντες τὴν κυρίαν (λίαν γὰρ ἐβιάζοντο τῶν ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ) ὀλίγῳ ὕστερον τῇ πόλει Τωτίλαν τε καὶ τοὺς βαρβάρους ἐδέξαντο. καὶ ὁ χειμὼν ἔληγε, καὶ ἤγδοον ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραφεν.

1. σωτηρίας] *HB* σωτηρίαν *i codd.*, *P* ὀρμεῖσθαι *D* τουτίλας *WvV* 2. οἱ τε νεαπολῖται *W* νεαπολῖται *DVvmf* Κόνωνι] *WvV* κώνωνι *gli altri codd. e le edd.* 3. στρατιώτας *D* πάντες *WvV* αὐτοὺς ἀνάγκη *WvV* λιμοῦ] *DWvV* λοιμοῦ *gli altri codd. e le edd.* 4. πίστην *W* 5. ὁμολόγουν *W* 6. τοῦτιλας *W* τουτίλας *vV* ἐκ βασιλέως] *WvV*; *om. gli altri codd. e le edd.* ἀνασωβεῖν *D* 7. ἔταξεν *D* ἔτασσε *Wv* ἔτασε *V* ἐφ' ᾧ δὴ μετὰ τοῦτον] ἐφ' ὧν μετὰ τοῦτον *WvV* ἐφ' ᾧ δὴ τούτοις τούτους *MCDmf* ἐφ' ᾧ δὴ τούτους *L* ἐφ' ᾧ δὴ [τούτοις] *H* ἐφ' ᾧ δὴ *PB* «ποιεῖν *I. Sc.*» *f in marg.* 8. οὐ *om.* *WvV* 10. οὕτω ἐδέδεικτο *D* κυρείαν *WvV* 12. τοῦτιλαν *W* τουτίλαν *vV* 13. τελεύτα *W*

« poletani ». Queste parole di Totila piacquero a tutti i Napoletani ed ai soldati di Conone, poichè la fame grandemente li stringeva. Nondimeno, rimanendo sempre fedeli all' imperatore e nell' aspettativa che qualche soccorso ancora ne venisse loro, pattuirono di arrender la città dentro trenta giorni. Totila per isventare in loro ogni speranza nell' imperatore, diede tempo tre mesi a compier loro promessa; ed aggiungeva che prima di quel tempo non avrebbe dato alcun attacco alle mura, nè avrebbe tesa alcuna insidia contro di loro. Tanto fu convenuto. Ma gli assediati, senza aspettare il giorno stabilito, stretti com' erano dalla mancanza dei viveri, poco dopo accolsero nella città Totila ed i barbari. E l' inverno veniva al termine e l' ottavo anno compievasi di questa guerra, di cui Procopio scrisse la storia.

η'. Ἐπειδὴ δὲ Νεάπολιν Τωτίλας εἷλε, φιλανθρωπίαν ἐς τοὺς P 483
ἡλωκότας ἐπεδείξατο οὔτε πολεμίῳ οὔτε βαρβάρῳ ἀνδρὶ πρέπουσαν. V 122
τοὺς μὲν γὰρ Ῥωμαίους λιμῷ νενοσηκότας λαβὼν, οἷς δὴ ὑπ' αὐτοῦ
καὶ ἡ τοῦ σώματος ἰσχὺς ὀπίσω ἤδη ἐκεχωρήκει, δείσας μὴ βρώσεως
5 ἐκ τοῦ αἰφνιδίου εἰς κόρον ἐλθόντες, ὡς τὸ εἰκὸς, ἀποπνιγεῖεν, ἐπενόει
τάδε. φυλακὰς ἔν τε τῷ λιμένι καὶ ταῖς πύλαις καταστησάμενος ἐκέ-
λευε μηδένα πη ἐνθένδε ἰέναι. αὐτὸς δὲ ἅπασι σμικρολογίᾳ τινὶ προ-
μηθεῖ ἐνδεεστέρως ἢ κατὰ τὴν ἐπιθυμίαν τὰ σιτία παρείχετο, προσε-
πιβάλλων ἡμέρᾳ ἑκάστῃ τοσοῦτον τοῦ μέτρου ὅσον οὐ δοκεῖν αἴσθησιν
10 τινὰ τῶν ἐντιθεμένων ἐς ἀεὶ γίνεσθαι. οὕτω τε αὐτοῖς ἐπιρρώσας τὴν
δύναμιν καὶ τὰς πύλας ἀναπετάσας ἕκαστον ὅπη βούλοιτο ἀφῆκεν ἰέναι. B 309
Κόνωνα δὲ καὶ τοὺς ξὺν αὐτῷ στρατιώτας, ὅσους δὴ αὐτοῦ μένειν ἥκιστα
ἤρεσκεν, ἐς ναῦς ἐμβιβάσας πλεῖν κατ' ἐξουσίαν ἐκέλευε. καὶ οἱ μὲν
αἰσχύνην φέρειν σφίσιν οἰόμενοι τὴν ἐς Βυζάντιον ἀναχώρησιν, πλεῖν

1. τοῦτίλας *W* τουτίλας *v V* εἶδε *(sic) Wv* 2. ἀπεδείξατο *D* πρέπουσα *D* 3. λιμῶν ἐνεδικότας *D* νενοσικότας *W* δὲ *D* δὴ καὶ *L* 4. ἐγκεχωρήκει *MCDmf (corr.)* 5. ἐς *WvV* 7. πῇ *D* ἅπασιν *mf, P* ἁπάσῃ *V (corr.)* μικρολ. *WvV* 8. ἐνδεεστέρως] *vV* ἐνδὲ ἡστέρω *(sic) W* ἐνδεέστερον *gli altri codd. e le edd.* σιτεία *D* 9. δοκεῖ *L* 10. τινὰ] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* γίγνεσθαι *WvV* 12. Κόνωνα] *WvV* κώνωνα *gli altri codd. e le edd.* τοῖς *WvV* στρατιώταις ὅσοις *WvV* 13. ἐμβηβάσας *D* ἐκέλευεν *D* 14. φέρειν *om. L* σφίσι φέρην *W* σφίσι φέρειν *vV* πλὴν *W*

VIII. Presa che ebbe Napoli, Totila spiegò tale umanità verso i vinti quale non si aspetterebbe da un nemico e da un barbaro; poichè avendo presi i Romani tanto mal ridotti dalla fame che il corpo ne avea perduto ogni vigore, e temendo che col saziarsi all'improvviso di cibo dovessero rimanerne soffocati, ricorse a tale espediente. Così nel porto come alle porte della città pose guardie con ordine di non lasciare uscire alcuno. Egli stesso poi a tutti, con provvida parsimonia, distribuiva cibo in quantità minore della loro brama, aggiungendone ogni giorno costantemente in misura quasi insensibile. E così, rimessili in forze e lasciate aprire le porte, permise che ciascuno se ne andasse ove voleva. Conone e le sue milizie, quanti non vollero trattenersi colà, pose sulle navi, che navigassero a lor talento; e coloro, vergognandosi

κατὰ τάχος ἐπὶ Ῥώμην διενοοῦντο. τοῦ δὲ ἀνέμου σφίσιν ἀντιστατοῦντος ἀπαίρειν ἐνθένδε οὐδαμῇ ἔχοντες διηποροῦντο, δεδιότες μή τι Τωτίλαν τῶν ὡμολογημένων ὀλιγωρεῖν διὰ τὸ κεκρατηκέναι ξυμβαίη, καὶ κακόν τι μέγα πρὸς αὐτοῦ λάβωσιν. ὥνπερ ἐπεὶ ὁ Τωτίλας ᾔσθετο, ξυγκαλέσας ἅπαντας παρηγόρει τε καὶ τὰ πιστὰ ἔτι μᾶλλον αὐτοῖς ἐπιρρώσας, θαρσεῖν μὲν ἤδη ἐκέλευε καὶ τῷ Γότθων στρατῷ φόβῳ οὐδενὶ ἀναμίγνυσθαι, τά τε ἐπιτήδεια ἐνθένδε ὠνεῖσθαι καὶ εἴ του ἄλλου δέοιντο, ἅτε παρὰ φίλων κομίζεσθαι. ἐπειδὴ δὲ τὸ πνεῦμα ἔτι σφίσιν ἀπ' ἐναντίας ἐφέρετο καὶ χρόνος ἐτρίβη συχνὸς, ἵππους τε καὶ ὑποζύγια παρασχόμενος, ἐφόδιά τε αὐτοῖς δωρησάμενος, ἐς Ῥώμην αὐτίκα ἐκέλευεν ὁδῷ ἰόντας πορεύεσθαι, πομπούς τινας τῶν ἐν Γότθοις δοκίμων σφίσι ξυμπέμψας. τὸ δὲ Νεαπόλεως τεῖχος καθελεῖν ἐς ἔδαφος ἐνεχείρησεν, ὅπως αὐτὴν μὴ καταλαβόντες αὖθις Ῥωμαῖοι ἔκ τε ἐχυροῦ

1. ῥώμης *W v V* 2. ἐπαίρειν *W v* 3. τοῦτίλα *W* τουτίλα *v V* ὁμολογημ. *D W* τοῦτο *per* τὸ *W v V* ξυμβαίνει *W v V* 4. τουτίλας *W v V* 5. παρηγόρει τε] *W v V* παρηγορεῖν τε ἤρξατο *gli altri codd. e le edd.* 6. ἐπιρώσας *D* θαρσὴν *W* 7. που *m (corr.) f, P* 8. ἐπεὶ *W v V* 9. ἱπποζύγια *m f* ἀπὸ ζύγια *W* 10. ἐφοδίοις *W v V* αὐτίκα *om. W v* 11. τινας *om. D* 12. ξυμπέψας *W v* καθελεῖν] *W v V* καθελὼν *gli altri codd. e le edd.* ἰς *per* ἐς *W* 12–13. ἐνεχείρησεν] *W v V* ἀνεχώρησεν *gli altri codd. e le edd.* 13. καταλαμβάνοντες *D*

di tornare a Bizanzio, aveano in mente di navigar tosto verso Roma; se non che pel vento contrario non potendo salpare di lì, stavano in ansietà temendo che Totila, abusando della vittoria, non avesse riguardo alle promesse fatte e usasse qualche mal trattamento verso di loro. Informato di ciò Totila, convocatili tutti, li confortava, confermando sempre più la fede promessa, e li invitò a stare ormai di buon animo mescolandosi senza alcun timore all' esercito goto, comprandone le vettovaglie ed ogni cosa bisognevole, ricevendole come da amici. E poichè il vento persisteva ad essere contrario e molto tempo così passava, fornitili di cavalli e di giumenti e donato loro del viatico, li invitò a mettersi subito in via per Roma, facendoli accompagnare da alcuni dei più distinti fra i Goti. Quindi egli prese a radere al suolo le mura di Napoli, affinchè, se mai i Romani la riprendessero, non avessero un forte da cui

ὁρμώμενοι πράγματα Γότθοις παράσχωσιν. ἐν πεδίῳ γὰρ μᾶλλον ἐκ τοῦ εὐθέος διακρίνεσθαι μάχῃ πρὸς αὐτοὺς ἤθελεν ἢ τέχναις τισὶ καὶ σοφίσμασι διαμάχεσθαι. μοῖραν μέντοι αὐτοῦ καθελὼν πολλὴν τὸ λοιπὸν εἴασεν.

5 Ὑπὸ τοῦτον τὸν χρόνον Ῥωμαῖός τις αὐτῷ προσελθὼν, Καλαβρὸς B 310
γένος, ἠτιᾶτο τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ τινα τὴν παῖδα παρθένον οὖσαν P 484
οὔ τι ἑκουσίαν βιάσασθαι. καὶ ὃς τὸν ἄνθρωπον οὐκ ἀπαρνηθέντα τὸ ἔγκλημα τίσασθαι τῆς ἁμαρτάδος ἐν σπουδῇ ἔχων ἐν δεσμωτηρίῳ καθεῖρξε. δείσαντες δὲ ἀμφ' αὐτῷ τῶν βαρβάρων οἱ δοκιμώτατοι (δρα-
10 στήριος γάρ τις ἀνὴρ ἐτύγχανεν ὢν καὶ ἀγαθὸς τὰ πολέμια) ξυλλεγέντες εὐθὺς καὶ Τωτίλᾳ ἐς ὄψιν ἐλθόντες ἐδέοντο τῷ ἀνθρώπῳ τὴν αἰτίαν ἀφεῖναι. ὁ δὲ πρᾴως τε καὶ ταραχῇ οὐδεμιᾷ τῶν λεγομένων τὴν μάθησιν ποιησάμενος ἔλεξε τοιάδε « Οὐκ ἀπανθρωπίας ὑπερβολῇ εἴκων « οὐδὲ ξυγγενῶν ὑπερηδόμενος ξυμφοραῖς, ἀλλ' ὡς ἔνι μάλιστα δεδιὼς

1. πρᾶγμα *D* παιδίω *W* 2. εὐθέως *DWvV* 2-3. *Le parole* μάχῃ - διαμάχεσθαι *om. D* 3. σοφίσμασιν *W* 4. εἴασαι *(sic) W* 5. ἀπὸ *Wv* |πὸ *V* ῥωμαῖοις *W* αὐτοῦ *C* 6. παρθένου *(sic) D* 7. ὄντι *per* οὔ τι *D* 8-9. καθεῖρξαι *MCmf* 9. αὐτὸν *WvV* 10. ἐτύγχανε *D* ξυλλαγέντες *D* 11. τοῦτίλα *W* τουτίλα *vV* ἐλθόντε *D* 12. ἀφανεῖναι *D* 13. τοῖαδε *D* εἴκων *MCmf* 14. ὑπὲρ ἡδόμενος *W*

uscire e dar da fare ai Goti; poichè egli preferiva battersi direttamente con essi in campo aperto, anzichè guerreggiare con artifizi. Tuttavia, dopo averne distrutta una gran parte, lasciò stare il resto.

In quel tempo un tale Romano, nativo di Calabria, venne dinanzi a lui accusando una delle sue lance spezzate di aver violentato la sua figliuola vergine; ed egli prese a cuore di punir colui pel delitto commesso e non negato, e lo fece imprigionare. Impensieriti per quello i più illustri fra i barbari (poichè uomo energico e valente guerriero egli era) tosto si raccolsero, e recatisi al cospetto di Totila, pregaronlo di perdonare la mancanza da lui commessa; ed egli, dopo avere ascoltato benignamente e senza turbarsi le loro parole, rispose così: « Mi faccio a parlarvi, o com- « militoni, non già per abbandonarmi ad un impeto di crudeltà, « nè perchè io mi diletti delle sciagure dei miei connazionali, ma

« μή τι Γότθοις ξυμβήσεται φλαῦρον, ἐς λόγους τούσδε, ὦ ξυστρατιῶται,
« καθίσταμαι. ἐγὼ μὲν οὖν τοῦτο οἶδα, ὡς τῶν ἀνθρώπων ὁ πολὺς
« ὅμιλος τὰ τῶν πραγμάτων ὀνόματα μεταβάλλουσιν ἐς πᾶν τοὐναν-
« τίον. φιλανθρωπίαν μὲν γὰρ καλεῖν τὴν παρανομίαν εἰώθασιν, ἐξ ἧς
« διεφθάρθαι τε τὰ χρηστὰ πάντα καὶ ξυντεταράχθαι ξυμβαίνει, σκαιὸν
« δὲ καὶ ἀτεχνῶς δύσκολον τὸν ὃς ἂν τὰ νόμιμα περιστέλλειν ἐς τὸ ἀκρι-
« βὲς βούληται, ὅπως δὴ τοῖς ὀνόμασι τούτοις παραπετάσμασιν ἐς τὴν
« ἀσέλγειαν χρώμενοι ἀδεέστερον ἐξαμαρτάνειν τε ἱκανοὶ εἶεν καὶ τὴν
« μοχθηρίαν ἐνδείκνυσθαι. ὑμῖν δὲ παραινῶ μὴ τῆς ὑμῶν αὐτῶν σωτη-
V 123 « ρίας ἁμαρτάδα ἑνὸς ἀνδρὸς ἀνταλλάξασθαι, μηδὲ τοῦ μιάσματος τοῦδε
B 311 « αὐτοὶ τὸ μέρος οὐδὲν ἀδικοῦντες μεταλαχεῖν. τό τε γὰρ ἐξαμαρτεῖν
« καὶ τὸ διακωλύειν τὴν ἐς τοὺς ἐξημαρτηκότας τιμωρίαν, οἶμαι, ἐν ἴσῳ
« ἐστί. βούλομαι τοίνυν οὕτωσὶ σκοπουμένους ὑμᾶς ποιήσασθαι τὴν
« ὑπὲρ τῶν παρόντων διάγνωσιν, ὡς νῦν αἵρεσις ὑμῖν δυοῖν πρόκειται,

1. φαῦλον *D* στρατιῶτα *D* 3. ὅμυλος *W* ἐπί *per* ἐς πᾶν *W v V* 4. εἰώθασι *D* 5. διεφθάρταί *D* σκειὸν *D* 6. *Dopo* δύσκολον *f (marg.)* « εἴποιμι « τοὺς, οἵ *R. V.* » τὸν *om. W v V* τὸν δὲ ὃς *D* 7. τούτοις ὡς *P* 8. ἀσέλγεια *W* ἦεν *MCDmf, HP* ἦσαν *L* 9. τις *W v V* 10. ἀνταλλάξασθε *MCL (corr.* ε *da* αι*)* ἀνταλλάξεσθε *mf (in marg.* -άξεσθαι*)* ἀνταλλάξεσθαι *P* 11. γὰρ] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 14. δυνεῖν *(sic) W* δυεῖν *v V*

« pel timore ch' io provo che qualche triste evento non sovraggiunga
« ai Goti. Ben lo so io che la massa degli uomini suol trarre
« i nomi delle cose a significato del tutto opposto, poichè han
« costume di chiamare umanità l' inosservanza delle leggi che pro-
« duce la rovina e il turbamento di ogni cosa, e ruvido e addi-
« rittura intrattabile colui che vuole accuratamente osservate le
« leggi; e ciò affinchè facendosi velo di questi nomi, possano più
« liberamente peccare, abbandonandosi all' intemperanza e dando
« prova di loro perversità. Io vi esorto a non voler dare la vostra
« propria salvezza pel peccato di un solo uomo, nè di attirare in
« parte gli effetti di questa empietà su di voi che non faceste
« alcun male. Poichè, a mio credere, il peccare e l' impedire la
« punizione dei peccatori, torna allo stesso. Voglio quindi che
« voi giudichiate del caso presente tenendo dinanzi alla mente che
« avete voi ora la scelta fra due: o che quest' uomo non paghi

« ἢ τὸν ἄνδρα τοῦτον ὧν ἠδίκηκε μὴ δοῦναι τὴν δίκην, ἢ τὸ τῶν Γότθων
« γένος σεσῶσθαί τε καὶ τὸ τοῦ πολέμου κεκτῆσθαι κράτος. σκέψασθε
« γὰρ ὅσον ἦν ἡμῖν κατ' ἀρχὰς τοῦδε τοῦ πολέμου στρατιωτῶν μὲν H 269
« πλῆθος, δόξῃ τε καὶ τῇ ἐς τοὺς κινδύνους ἐμπειρίᾳ λαμπρὸν, χρήματα
5 « δὲ ξυνελόντα εἰπεῖν ἀριθμοῦ κρείσσω, ἵππων δὲ καὶ ὅπλων περιουσίας
« ὑπερβολή τις, καὶ πάντα ὅσα ἔν γε Ἰταλιώταις ὀχυρώματα ὄντα
« τυγχάνει. καὶ ταῦτα γὰρ οὐκ ἀχρεῖα παντάπασιν εἶναι δοκεῖ τοῖς ἐς
« πόλεμον καθισταμένοις ἐφόδια. ἐπεὶ δὲ ὑπὸ Θευδάτῳ ταττόμενοι,
« ἀνδρὶ τὸ δίκαιον περὶ ἐλάσσονος τῆς ἐς τὸ πλουτεῖν ἐπιθυμίας πε-
10 « ποιημένῳ, ἵλεων ἡμῖν αὐτοῖς τὸν θεὸν παρανομίᾳ τῇ ἐς τὴν δίαιταν
« ὡς ἥκιστα κατεστήσαμεν. ὅπῃ ποτὲ κεχώρηκεν ἡμῖν ἡ τύχη ἐπί-
« στασθε δή που, ὑφ' οἵων τε καὶ ὁπόσων ἡσσημένοις ἀνδρῶν. νῦν δὲ
« τὴν δίκην παρ' ἡμῶν ὁ θεὸς ὧν ἐξημάρτομεν ἱκανῶς ἔχων αὖθις ἡμῖν

1. τοῦτον] *WvV, B; om. gli altri codd., HP* ὃν *per* ὧν *MCDmf (in marg.* ὧν*), H (id.)* ἠδίκησε *P* τῷ *per* τὸ τῶν *WvV* τῶν *om. mf (soprascr. di sec. m.)* 2. γένει *WvV* 3. γὰρ ὅσον ἦν] *f (marg.) Reg., H (id.) B* γὰρ ἦν *MCD vmf, H* γὰρ ἦν *WL* γὰρ ἦν *V* γὰρ ὡς ἦν *P* καταρχὰς *MCDmf* 4. του *per* τῇ *Wv* τοῦ *V* 5. εἰπῶν *W* εἰπὼν *vV* τε κ. *per* δὲ κ. *WvV* 6. ἰταλιῶτες *W* 6-7. ἔστιν *per* ὄντα τυγχάνει *WvV* 7. οὕτω καὶ ταῦτα οὐκ *(om.* γὰρ*) WvV* δεῖ *m (*ox *soprascr. di sec. m.)* 10. ἵλεον *W* αὐτοῖς] *i codd.; om. le edd.* τὴν] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* 11. ὅπῃ ποτε *MCDmf* 11-12. ἐπίστασθαι *MCDmf* 12. οἷον *W*

« il fio del male commesso, o che salva sia e vittoriosa nella guerra
« la nazione dei Goti. Ed invero, pensate quale moltitudine di sol-
« dati avevam noi al principio di questa guerra, splendidi per fama
« e per prattica dei cimenti; danaro, a dirlo in una parola, innume-
« revole, cavalli ed armi più che abbondanti, e tutte le fortezze
« quante in Italia se ne trova; cose queste che non paiono del tutto
« inutili risorse per chi entra in guerra. Ma dopochè sotto il
« governo di Teodato, uomo più dedito all' arricchire che all' agir
« equamente, con una vita di prevaricazioni alienammo da noi la
« bontà divina, a che ne arrivasse la nostra sorte, da quali e quanti
« uomini noi fossimo vinti, ben lo sapete. Ed ora Iddio, espiati
« da noi sufficientemente i nostri peccati, di nuovo torna a pro-
« porzionar la nostra condizione di vita coi nostri desiderî, ed al

« κατὰ τὸ βούλημα ῥυθμίζει τὸν βίον καὶ τὸ ξύμπαν εἰπεῖν ἄμεινον
« ἡμῖν ἢ κατ' ἐλπίδας τὰ πράγματα ἄγει· οἷς γε ὑπὲρ τὴν ὑπάρχουσαν
« δύναμιν νενικηκέναι τοὺς πολεμίους τετύχηκε, περιστέλλειν οὖν τὴν
« τῆς νίκης πρόφασιν τῷ τὰ δίκαια πράσσειν ξυνοίσει μᾶλλον ἢ ἀπ'
B 312 « ἐναντίας αὐτοῦ ἰόντας φθονεροὺς ἡμᾶς ἐφ' ἡμῖν αὐτοῖς γεγενῆσθαι
« δοκεῖν. οὐ γὰρ ἔστιν, οὐκ ἔστι, τὸν ἀδικοῦντα καὶ βιαζόμενον ἐν τοῖς
P 485 « ἀγῶσιν εὐδοκιμεῖν, ἀλλὰ πρὸς τὸν βίον ἑκάστου ἡ τοῦ πολέμου πρυ-
« τανεύεται τύχη ». Τωτίλας μὲν τοσαῦτα εἶπεν. ἐπαινέσαντες δὲ
τὰ εἰρημένα οἱ Γότθων λόγιμοι τὸν δορυφόρον οὐκ ἔτι ἐξῃτοῦντο, ἀλλ'
εἴων ὅπως ποτὲ αὐτῷ πράσσειν δοκοίη. καὶ ὃς τὸν μὲν ἄνθρωπον οὐκ
εἰς μακρὰν διεχρήσατο, τὰ δὲ χρήματα, ὅσα δὴ αὐτῷ ἐτύγχανεν ὄντα,
τῇ βιασθείσῃ παρείχετο.

Θ'. Ἐν ᾧ δὲ ταῦτα Τωτίλας ἔπρασσεν, ἐν τούτῳ οἱ τοῦ Ῥωμαίων
στρατοῦ ἄρχοντες ξὺν τοῖς στρατιώταις τὰ τῶν κατηκόων χρήματα

1. *Dopo* ἄμεινον *W ripete* ἔχων αὐτοῖς *(p. 257, r. 13).* 2. ἐλπίδα *W v V* γε] *W v V* δὲ *gli altri codd. e le edd.* 3. οὖν] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 4. ξυνοίσειν *D* ξυνήσει *W v V (corr. da* ξυνοίσει*)* 5. αὐτῇ *per* αὐτοῦ *W v V* 7. ἀγῶσι *D* 8. τουτίλας *W v V* εἶχεν *D* 9. τὸν] *i codd.* τὸν μὲν *le edd.* δορυφόρων *W v (corr. di pr. m.)* οὐκέτι *W v V* 11. ἐς *W v V* αὐτοῦ *W v V* 12. βιασθήσει *W* παρέσχετο *W v V* 13. τουτίλας *W v V* ἔπρασεν *V* τῶν *per* τοῦ *W v V*

« postutto, fa procedere le nostre cose meglio di quanto si sperava.
« A noi dunque, che avemmo la sorte di vincere i nemici al di-
« sopra delle nostre forze, conviene mantenere la ragione di questa
« vittoria col giusto operare, anzichè, facendo il contrario, parer
« quasi invidiosi del nostro bene istesso. Poichè non è, no, non
« è possibile che chi commette torti e violenze si faccia onore nei
« certami, ma la sorte della guerra viene amministrata a seconda
« della condotta che si tiene ». Tanto disse Totila, e gli ottimati goti, approvando i suoi detti, ristettero dal pregare per la lancia spezzata, e lasciaron che facesse di lui quel che voleva. Ed egli, dopo non molto, fece uccidere quell' uomo, e la sua fortuna, quanta ne avea, diede alla fanciulla violata.

VIIII. Mentre Totila agiva così, i duci dell'esercito romano, insieme ai soldati, spogliavano i sottoposti dei loro averi, nè v' era

ἥρπαζον, καὶ ὕβρεώς τε καὶ ἀσελγείας οὐδ' ὁτιοῦν ὑπελείποντο, ἀλλ' οἱ μὲν ἄρχοντες ἐν τοῖς ὀχυρώμασιν ἔχοντες ἐρωμένας ἐκώμαζον, οἱ δὲ στρατιῶται ἀπειθεστέρους αὐτοὺς τοῖς ἄρχουσι παρεχόμενοι εἰς πᾶσαν ἰδέαν ἀτοπίας ἐνέπιπτον. τοῖς δὲ Ἰταλιώταις περιῆν ἅπασι πάσχειν τὰ χαλεπώτατα πρὸς ἑκατέρων τῶν στρατοπέδων. τοὺς μὲν γὰρ ἀγροὺς ἐστέρηντο πρὸς τῶν πολεμίων, ὑπὸ δὲ τοῦ βασιλέως στρατοῦ ἔπιπλα πάντα. καὶ προσῆν αὐτοῖς αἰκίζεσθαί τε οὐδενὶ λόγῳ καὶ διαφθείρεσθαι, τῶν ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ πιεζομένοις. οἱ γὰρ στρατιῶται ἀμύνειν σφίσι κακουμένοις πρὸς τῶν πολεμίων οὐδαμῇ ἔχοντες οὐχ ὅσον ἐρυθριᾶν ὡς ἥκιστα ἐπὶ τοῖς παροῦσιν ἐγίνωσκον, ἀλλὰ καὶ τοὺς βαρβάρους ποθεινοὺς αὐτοῖς εἶναι οἷς ἐξημάρτανον ἀπειργάζοντο. οἷς δὴ Κωνσταντιανὸς ἀπορούμενος γράμματα Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ ἔπεμψεν, ἄντικρυς ἀποφαίνων ὅτι δὴ Γότθων τῷ πολέμῳ ἀντέχειν ἀδύνατος εἴη. B 313
οἵ τε ἄλλοι ἄρχοντες, ὥσπερ τὴν γνώμην ἐπιψηφίζοντες, ἐν τούτῳ δὴ

1. ὑπελίποντο *W v V* 2. ὀχυρώμασι *D* ἐρρωμένως *M C D m f L, H* 3. αὐτοὺς *M C D W v V m f (corr.)* 4. τε *per* δὲ *W v V* 5. γὰρ *in parentesi f; om. L* 6. ἐστέρειντο *W v* ἐστέρεντο *V* ἐπιπλαν *(sic) W* 7. τρὸς σὴν *W* τε καὶ οὐδενὶ λ. διαφ. *W v V* 8. τε *prima di* τῶν *soprascr. f* ἀμύνον *(sic) W* 14. ἄλλοι *(sic) W* ἐπιψηφίζοντες] *W v V* ἐπιφημίζοντες *gli altri codd. e le edd.*

insolenza o intemperanza da cui si astenessero; chè i duci, con delle concubine, facean baldoria nelle fortezze, ed i soldati, sempre più insubordinati ai superiori, insolentivano in ogni maniera. E gli Italiani soffrivan tutti le più dure vessazioni da ambedue gli eserciti; poichè da un lato i nemici li privavano dei loro campi, dall'altro gli imperiali di tutte loro suppellettili; e per giunta eran pur bastonati senza alcun motivo, e ridotti a morte per la mancanza del necessario. Ed invero i soldati, incapaci di difenderli dalle ingiurie dei nemici, neppur riduceansi ad arrossire di quel che avveniva, ma anzi, colle loro male azioni, facean che a coloro paresser piuttosto desiderabili i barbari. Costanziano, non sapendo che farsi in tali frangenti, spedì lettere a Giustiniano imperatore, apertamente dichiarandosi impotente a sostenere la guerra contro i Goti; e gli altri duci, quasi appoggiando l'asserto col loro suffragio, in quello stesso documento fecer dichiarazione del-

τῷ γραμματείῳ τὴν ὁμολογίαν ἐσήμαινον τῆς ἐς τὴν ἀγωνίαν ὀκνήσεως. Ἰταλιώταις μὲν οὖν τὰ πράγματα ἐφέρετο τῇδε.

Τωτίλας δὲ Ῥωμαίων τῇ βουλῇ ἐπιστολὴν ἔπεμψεν. ἐδήλου δὲ ἡ γραφὴ τάδε « Ὅσοι μὲν ἀδικοῦσι τοὺς πέλας, ἢ προλαβούσης ἀγνοίας « ἴσως ἢ λήθης ἐπιγενομένης τινὸς, τούτοις ἄξιον τοὺς τὰ δεινὰ πεπον- 5 « θότας ξυγγνώμονας εἶναι. τὸ γὰρ τῆς ἁμαρτάδος ξυμπεσὸν αἴτιον τῶν « ἐγκλημάτων αὐτοῖς παραιτεῖται τὸ πλεῖστον. ἢν δέ τις ἐκ προνοίας « ἀδικῇ μόνης, τούτῳ δὲ μηδὲ ἀντιλέγειν ποτὲ περὶ τῶν πεπραγμένων « λελείψεται. οὐ γὰρ τοῦ ἔργου μόνον, ἀλλὰ καὶ τῆς γνώμης αὐτὸς
V 124 « φέρεσθαι τὴν αἰτίαν δίκαιος ἂν εἴη. οὐκοῦν, ἐπειδὴ ταῦτα οὕτως ἔχει, 10 « λογίζεσθε ἤδη τί ποτε ἄρα ὑμῖν ἀπολελογῆσθαι πρὸς τὰ ἐς Γότθους « εἰργασμένα ξυμβήσεται. πότερον ὑμᾶς ἀγνοεῖν τὰς τοῦ Θευδερίχου τε
P 486 « καὶ Ἀμαλασούνθης εὐεργεσίας τετύχηκεν, ἢ χρόνῳ τε αὐτὰς καὶ λήθῃ « ἐν ὑμῖν ἐξιτήλους εἶναι; καίτοι οὐκ ἔστι τούτων οὐδέτερον. οὐ γὰρ

1. γραμματίῳ *W v V* τῆς ἐς *om. W* 2. οὖν *om. W v V* 3. τοῦτίλας *W* τουτίλας *v V* 4. τοῖς *W (corr.)* 5. ἴσως] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* ἐπιγινομένης *W v V* τούτους *W v V* 6. ξυγγνώ.....ας *(sic) D* συγγνώμ. *W v V* 8. μονῆς *m* δὴ *D* μηδὲ] *B* μήτε *M D W v V m f, H P* τήτι *(sic) C* 10. δικαίως *W v V* 11. λογίζεσθαι *W* 12. πότερον *M C D m f (corr.)* πότερα *W v V* τοῦ *om. W v V* 13. μαλασούνθης *W v* λίθη *D* 14. οὐδέτερα *W v V* οὐδετέρον *m f*

l'unanime loro rifuggir dal certame. A tanto ne erano le cose degli Italiani.

Totila rivolse una lettera al Senato romano, della quale questo era il tenore: « Coloro che fan torto ai vicini, sia senza saperlo, « sia per qualche dimenticanza forse occorsa loro, conviene che « siano scusati da chi ne fu leso, poichè la causa stessa del « loro peccato li purga dalla più gran parte della loro colpa. « Che se invece alcuno commetta ingiuria meditata, non avrà egli « mai modo di difendere gli atti suoi, dacchè giustizia vuole ch' ei « porti la colpa, non del fatto soltanto, ma del pensamento eziandio. « Stando così la cosa, considerate ormai in qual modo potrete « voi scusare il vostro operato verso i Goti. Forse che igno- « rate voi i benefizi di Teodorico e di Amalasunta, oppure il tempo « e l' obblio cancellaronli dalla vostra mente? Eppure nè l' una

« ἐπὶ φαύλοις τισὶν οὐδὲ εἰς τοὺς ὑμετέρους τὰς χάριτας αὐτοὺς, κατὰ
« δὴ τὸν παλαιὸν χρόνον, ἐπιδεδεῖχθαι ξυνέβη, ἀλλ' ἐν τοῖς ἀναγκαιοτά-
« τοις, ἔς γε ὑμᾶς αὐτοὺς ἔναγχός τε καὶ ἐξ ὑπογυίου, ὦ φίλοι Ῥωμαῖοι.
« ἀλλὰ τὴν Γραικῶν ἐς τὸ ὑπήκοον ἀρετὴν ἢ ἀκοῇ λαβόντες ἢ πείρᾳ
5 « μαθόντες, οὕτω δὴ προϊέμενοι αὐτοῖς τὰ Γότθων τε καὶ Ἰταλιωτῶν B 314
« πράγματα, ἔγνωτε. καίτοι ἐξεναγεῖσθε μὲν ὑμεῖς αὐτοὺς, οἶμαι, ἄριστα.
« ὁποίων δὲ αὐτῶν ἐτύχετε ξένων καὶ φίλων ἐπίστασθε δή που, εἴ τι
« τῶν Ἀλεξάνδρου μέμνησθε λογισμῶν. ἐῶ γὰρ λέγειν τούς τε στρα-
« τιώτας καὶ τοὺς στρατιωτῶν ἄρχοντας, ὧν τῆς τε φιλοφροσύνης καὶ H 270
10 « τῆς μεγαλοψυχίας ἀπώνασθε· ὧν δὴ αὐτοῖς ἕνεκα ἐς τοῦτο τύχης
« τὰ πράγματα ἥκει. ὑμῶν δὲ οἰέσθω μηδεὶς μήτε ὑπὸ νέου φιλοτι-
« μίας τὰ ὀνείδη ταῦτα ἐς αὐτοὺς φέρεσθαι μήτ' ἐμὲ, ἅτε βαρβάρων

1. οὐδὲ – ὑμετέρους] *v V* οὐδεῖς τ. ὑ. *W* οὐδὲ εἰς τὰ ἐν μετρίοις *gli altri codd. e le edd.* 2. συνέβη *D* 3. ἔς – αὐτοὺς] *W v V* ἔν γε ὑμῖν αὐτοῖς *gli altri codd. e le edd.* ὑπογύου *M C D m f (corr.) L* 4. γραικὸν *M D m f (corr.) L (id.), H (id.)* 5. οὕτω – αὐτοῖς] *V* (προϊόντες ἔσεσθαι *per* προϊέμενοι) ἔσεσθαι αὐτοῖς *W v* εἴσεσθε. καὶ αὐτοὶ γὰρ *gli altri codd. e le edd.* 6. ἐξεναγεῖσθε] *M a l t r e t o, B* ξεναγεῖτε *M C D m f L, H P* ἐξανακεῖσθαι *W v* ἐξαναγεῖσθαι (κ *soprascr. di pr. m.) V* ὑμῖν ἐς αὐτ. *W v V* ἄριστα οἶμαι *W v* (οἶμαι) *V (id.)* 7. ἐτύχη τὲ *D* ἐτυχέτης *W* εἴτε *per* εἴ τι *D* 8. μεμνησθαι *(sic) W* μεμνῆσθαι *v V* 9. τῶν *per* τοὺς *C* τῆς *ripete W* 10. τῆς *om. W v V* μεγοψυχίας *D (corr.)* ἀπόνασθε *W* ἀπώνεσθε *L* 11. δὴ *W* 11–12. μήτε – μήτ'] *B* μηδὲ – μηδ' *i codd. (r. 12* μὴ δέ με *W v V), H P* 12. φερέσθω *M C D m f*

« nè l'altra cosa può stare; poichè i loro favori non effettuaronsi
« in cose lievi nè verso i vostri in antico tempo, ma bensì in cose
« di suprema importanza e verso voi stessi in tempo recentissimo,
« o cari Romani. E sì che voi per fama o per esperienza avete pur
« conosciuto quanto valgono nel trattamento dei sudditi i Greci, ai
« quali siffattamente abbandonaste le cose dei Goti e degli Italiani;
« chè invero voi bensì vi mostraste bellamente ospitali, al mio cre-
« dere, verso di loro; ma quali ospiti ed amici trovaste in quelli do-
« vete ben saperlo, se pur avete a mente i computi di Alessandro.
« Nè starò a parlare dei soldati e dei loro duci; la benignità e
« la magnanimità dei quali avete goduto, cose che li han con-
« dotti al punto a cui trovasi la loro sorte. E niun di voi pensi
« che giovanile vanità mi faccia così vituperarli, nè che io, come

« ἄρχοντα, κομπωδέστερον ποιεῖσθαι τοὺς λόγους. οὐ γὰρ ἡμετέρας
« ἀρετῆς ἔργον εἶναί φημι τὴν τῶν ἀνδρῶν ἐπικράτησιν, ἀλλὰ τίσιν τινὰ
« ἰσχυρίζομαι τῆς εἰς ὑμᾶς ἀδικίας αὐτοὺς μετελθεῖν. καίτοι πῶς οὐκ
« ἂν τῶν ἀτοπωτάτων δόξειεν εἶναι τὸν μὲν θεὸν ὑπὲρ ὑμῶν αὐτοὺς
« τίννυσθαι, ὑμᾶς δὲ τῇ τούτων ἐμφιλοχωρεῖν ἀτοπίᾳ καὶ τῶν ἐντεῦθεν ς
« οὐκ ἐθέλειν ἀπηλλάχθαι κακῶν; ὅτε τοίνυν τινὰ πρόφασιν ὑμῖν μὲν
« αὐτοῖς τῆς ἐς τοὺς Γότθους ἀπολογίας, ἡμῖν δὲ τῆς ἐς ὑμᾶς συγ-
« γνώμης. δώσετε δέ, ἤν γε μὴ ἀναμενοῦντες τὸ τοῦ πολέμου πέρας,
« ἀλλ' ἔτι βραχείας τινὸς καὶ ταύτης ἀνονήτου ὑμῖν ἀπολελειμμένης ἐλ-
« πίδος ἕλησθε μὲν τὰ κρείσσω, ἐπανορθώσητε δὲ τὰ ἐς ἡμᾶς οὐ δέον 10
« ὑμῖν πεπραγμένα ». τοσαῦτα μὲν ἡ γραφὴ ἐδήλου. ἐγχειρίσας δὲ
αὐτὴν τῶν τισιν αἰχμαλώτων ὁ Τωτίλας ἐπὶ Ῥώμης ἐκέλευεν ἰόντας
τοῖς ἐκ βουλῆς διδόναι. καὶ οἱ μὲν κατὰ ταῦτα ἐποίουν. Ἰωάννης

1. κομποδ. *MCDmf* κομποδεστέρους *WvV* ποιεῖσθε *MCmf (corr.)* 2. ἔργων *W* ἀλλὰ τίσιν τινὰ] ἀλλά τισι τινὰ *WvV* ἀλλὰ τὰς ποινὰς *gli altri codd. e le edd.* 3. ἰσχυρί| τῆς *(sic, om. -ζομαι) C* εἰς om. *WvV* 4. ἀτοπώτατον *W* ἀτοπωτάτου *f (corr.)* ἀτόπων *L* δόξειεν] *WvV, B* δόξοιεν *gli altri codd., HP* 5. τὸ *per* τῶν *WvV* 7. αὐτοῦς *(sic) W* αὐτοὺς *vV* ἐς om. *W* 8. δώσεται *W* 9. τινάς *WvV* 10. ἕλησθε] *B* ἕλοισθε *MCDmf, HP* ἑλοῖσθη *(sic) W* ἑλοῖσθε *vV* ἐπανωρθώσητε *D* ἐπανορθώσειτε *W* ὑμᾶς *WvV* 12. τινι *WvV* τουτίλας *WvV* ἐκέλευε *D* ἰόντα *W* ἰόντα *v* ἰόντι (α *soprascr. di pr. m.) V* 13. τῆς *per* τοῖς *Wvmf (corr.)*

« duce dei barbari, parli con troppa iattanza. Poichè l' aver vinto « costoro io non sostengo essere opera del nostro valore, ma ritengo « sia il fio ch' essi pagano pei torti a voi fatti. E come mai po- « trebbe non parer stranamente assurdo che mentre Iddio per voi li « punisce, voi vogliate adattarvi alle insolenze di costoro e non libe- « rarvi dalle calamità che ne conseguono? Or dunque procurate « a voi stessi un qualche motivo di scusarvi presso i Goti, ed a noi « di perdonarvi. E ben lo procurerete se, senza aspettare il termine « della guerra, mentre non vi rimane che poca e vana speranza, vi « apprendiate al miglior partito e facciate ammenda di quanto men « rettamente operaste verso di noi ». Tanto diceva la lettera. Consegnatala ad alcuni dei prigionieri, ordinò che si recassero a Roma e la passassero al Senato. E coloro così fecero. Giovanni però a

δὲ τοὺς τὸ γράμμα τοῦτο ἰδόντας ἀποκρίνασθαί τι πρὸς Τωτίλαν διε- B 315
κώλυσε. διὸ δὴ αὖθις ὁ Τωτίλας γράψας γραμμάτια πολλὰ, ὅρκους
τε αὐτοῖς τοὺς δεινοτάτους ἐνθέμενος διαρρήδην ἀπώμοσε μή ποτε Ῥω-
μαίων τινὰ κακόν τι ἐργάσασθαι Γότθους. οἵτινες μὲν οὖν ἀνθρώπων
5 ἐς Ῥώμην τὰ βιβλίδια ταῦτα ἐκόμισαν οὐκ ἔχω εἰπεῖν. ἅπαντα γὰρ
ἀωρὶ τῶν νυκτῶν ἐν τοῖς διαφανέσι τῆς πόλεως χωρίοις παγέντα, ἐπεὶ
ἐγένετο ἡμέρα, ἐγνώσθη· οἱ δὲ τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχοντες ὑποψίᾳ
πολλῇ ἐς τῶν Ἀρειανῶν τοὺς ἱερέας ἐχόμενοι ἔξω τῆς πόλεως κατε-
στήσαντο εὐθὺς ἅπαντας. Τωτίλας δὲ ταῦτα ἀκούσας μοῖραν μέν τινα
10 τοῦ στρατοῦ πέμψας ἐς Καλαβρίαν ἀποπειράσασθαι τοῦ ἐν Δρυοῦντι
φρουρίου ἐπέστελλεν. ἐπεὶ δὲ ὡς ἥκιστά οἱ προσχωρεῖν ἤθελον οἱ
φυλακτήριον ταύτῃ ἔχοντες, τοὺς μὲν ἐνταῦθα ἐσταλμένους ἐκέλευεν
ἐς πολιορκίαν καθίστασθαι, αὐτὸς δὲ τῷ πλείονι τοῦ στρατοῦ ἐς τὰ
ἐπὶ Ῥώμης χωρία ἤει. ταῦτα ἐπεὶ βασιλεὺς ἔμαθεν, ἔς τε ἀμηχανίαν P 487

1. τουτίλαν *W v V* 2. τοῦτίλας *W* τουτίλας *v V* γράμματα *L f (marg.), H (id.)* γράμματά τινα πολλὰ *W v* 4. γότθοις *W* γότθος *v* γότθὼς *V* 5. *Le parole* Ῥωμαίων τινὰ κακόν *(r. 3–4) dopo* ἐς *ripete D* 6. φαγέντα *(π soprascr. di pr. m.) V* 7. τῶν *per* τοῦ *W v V* 8. πολῆ *D* ἀριανῶν *D* 8–9. μετεστήσαντο *van Herwerden* 9. τοῦτίλας *W* τουτίλας *v V* 10. στρατοῦ *om. MC (segno di lacuna) D m f (scritto in marg. in parentesi) L* ἀποπείρασθαι *M* Ὑδροῦντι *P (marg.)* 11. τὸ *per* οἱ *dopo* ἥκ. *W v V* 12. ἔχοντας *W v V* 14. ἐπὶ *per* ἐπεὶ *W* μαθεν *(sic) W*

quanti la videro proibì di nulla rispondere. Quindi Totila scrisse più altre lettere, nelle quali impegnandosi coi più gravi giuramenti, solennemente prometteva che mai i Goti non farebbero verun male ad alcun Romano. Chi fossero coloro che recarono a Roma quelle scritture non saprei dire, poichè tutte nel colmo della notte furono affisse nei luoghi più cospicui della città, e furon viste quando si fece giorno. I duci dell' esercito romano, concepiti gravi sospetti sui sacerdoti ariani, tosto li espulsero tutti dalla città. Udito ciò, Totila spedì in Calabria una porzione dell' esercito a tentare la presa del castello di Otranto. E poichè coloro che aveanlo in custodia ricusavano di arrendersi, ordinò che le truppe spedite vi ponesser l' assedio; intanto egli, colla parte maggiore dell' esercito, si avviò verso Roma. Informato di tali fatti l' imperatore ne provò grande

ἀκαίριον καὶ Βελισάριον ἐπὶ τὸν Τοτίλαν πάρεμψε, καίπερ ὃν Περσῶν ἰσχυρότατα ἠγωνισμένον, ἠνάγκαστο. καὶ ὁ χαμαὶ ἔλαγε, καὶ τὸ ἔνατον ἔτος ἐπιλείπει τῷ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψεν.

V 125 α'. Οὗτος μὲν Βελισάριος τὸ δεύτερον ἐς Ἰταλίαν ἦει. ἐπεὶ δὲ στρατιώτας οὐκ ἐκ μιᾶς ἐλέγετο ἔχειν (τοὺς γὰρ οἱ ἑπομένους τοῦ ἐν Μήδοις στρατοπέδου ἀποστήναι οὐδαμῇ ἴσχυον) Θρᾴκην ἔλαν παρὰν χρήματά τε παρεῖχεν, ξυνῆγε νέους ἐθελουσίους. ξυνῆν δὲ αὐτῷ βασιλέως γνώμῃ καὶ Βεσσᾶς ὁ τῶν Ἰλλουριῶν στρατηγός, ἅμα ἐπανήκων ἐξ Ἰταλίας, οὗ δὴ τοὺς Ἰλλουριοὺς στρατιώτας ἀπολωλεκὼς ἔτυχεν. ἅμα γοῦν ἐς τετρακισχιλίους ἀγείρας, ἐν Σιδίστῃ ἐγένετο, γνώμην ἔχων καὶ ἐπὶ Ῥαβέννης τὰ πρῶτα ἴοιεν, τὸν δὲ πόλεμον ἐνθένδε ἤδη ἐν δυνατῷ αὖθις διανεγκεῖν. τὸ γὰρ ἐπὶ τὰ Ῥώμης χωρία ἀπορίαν οὐδαμῇ ἔχοντα,

1. ἀκαίριον *MCDmf* ἀκαίριον *W v F* τὸν om. *DW v F* τοτίλαν *W* τοτείλαν *v F* 2. ἔνατον *MCDmf, P* 4. ἔνατον *pro* δεύτερον *W* (*nel tradurre il segno* [ᾱ *che l'ha v*) 5-6. ἐν Μήδοις] *W v F* ἐς μηδίαν *gli altri coll. a le edd.* 6. μισθοῦ *W* μισθοῦ *v* παρὼν *W* 8. Ἰλλουριῶν *W* βασιλεὺς (*in margg. di m. rec.* στρατηγὸς) *F* 10. ἐγείρας *D* ἐθέλων *W* 11. ἐν δυνατῷ] ἐν δυνατὸς *W v F* ἐν *om. gli altri coll. a le edd.* 12. ἴοιν *f* (*corr.*) ἴοιμεν *W v F* τὸ *om. W v F* χωρία *W v* χωρίῳ (*in margine di m. rec.*) *F*

imbarazzo, e senza la necessità di spedire Belisario contro Totila, quantunque i Persiani mostrava lo trattassero fortemente. E l'inverno venne al termine, ed il nono anno si compieva di questa guerra, di cui Procopio scrisse la storia.

X. Così Belisario, per la seconda volta, mosse verso l'Italia. E poichè non aveva egli se non pochi soldati, non potendo soccorre i suoi dall'esercito ch'era in Persia, messosi attorno per la Tracia e provvedendo danaro, fece raccolta di giovani volontari. Per volere dell'imperatore trovavasi con lui anche Vitalio, comandante dell'Illirico, il quale da poco era tornato d'Italia, ove aveva lasciato i suoi soldati illiri. Tra tutti e due adunque avendo raccolto un quattromila uomini, recavansi a Salona coll'intendimento di andare dappoi a Ravenna, e di là muover la guerra come meglio fosse possibile. Imperocchè non erano in grado di

οὔτε τοὺς πολεμίους λανθάνοντες (ἐπεὶ αὐτοὺς ἔν τε Καλαβροῖς στρατοπεδεύεσθαι καὶ Καμπανοῖς ἥκουσαν) οὔτε αὐτοὺς τρόπῳ ὁτῳοῦν βιαζόμενοι. οὐ γὰρ ἐξ ἀντιπάλου τῆς δυνάμεως αὐτοῖς ἥεσαν. ἐν τούτῳ δὲ οἱ ἐν Δρυοῦντι πολιορκούμενοι τῶν ἀναγκαίων σφᾶς παντάπασιν ἐκλελοιπότων βαρβάροις τοῖς πολιορκοῦσιν ἐς λόγους ξυνῆλθον, ἐφ' ᾧ τὸ φρούριον ὁμολογίᾳ ἐνδώσουσι, τακτή τε ἀμφοτέροις ἐν τούτῳ ἡμέρα ξυνέκειτο. Βελισάριος δὲ τὰ ἐπιτήδεια εἰς ἐνιαυτοῦ μῆκος ἐνθέμενος Βαλεντῖνον ξὺν αὐτοῖς πλεῖν ἐς Δρυοῦντα ἐκέλευε, καὶ τοὺς μὲν προτέρους φύλακας τοῦ φρουρίου ἐνθένδε ὑπεξαγαγεῖν ὅτι τάχιστα, οὓς δὴ νόσῳ τε ξυντετηκέναι καὶ λιμῷ ἔμαθε, τῶν δὲ ξυμπλεόντων τινὰς ἐπὶ τῷ φυλακτηρίῳ ἀντ' αὐτῶν καταστήσασθαι· ῥᾷον γὰρ αὐτοὺς οὕτως ἀκμῆτάς τε ὄντας καὶ οὐδενὸς τῶν ἀναγκαίων σπανίζοντας τὸ φρούριον ξὺν τῷ ἀσφαλεῖ διαφυλάξειν. Βαλεντῖνος μὲν οὖν τῷ στόλῳ τούτῳ πνεύματος ἐπιφόρου ἐπιτυχὼν ἐς τὸν Δρυοῦντα κατέπλευσε τέτρασι

1. λανθάνειν *D* αὐτοῖς *W v V* 2. Καμπανοῖς] *W v V* καμπανίαν *D m f (corr. -νίᾳ)* καμπανίᾳ *gli altri codd. e le edd.* αὐτοῖς *W v V* 3. ἐπ' αὐτοῖς *W v V* 4. ἀνδριοῦντι *D* 7. δὲ *om. W v V* ἐς *W v V* ἐνιαυτῶν *C D* 8. πλὴν *W* ὑδροῦντα *L (corr.)* 10. τε] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* ἔμαθον *W* δὲ] *P B* τε *i codd. (f in marg.* δὲ*), H (id.)* 11. καταστήσεσθαι *L* οὕτως αὐτοῦς *W v V* 12. πανίζοντας *D* σπανιάζοντας *L* 13. ἀφαλεῖ διαφυλάξει *D* διαφυλάξαν *L*

invadere l' agro romano, sia di nascosto de' nemici, che sapevano trovarsi accampati nella Calabria e nella Campania, sia questi comunque superando, dacchè non muoveano con forze proporzionate. Intanto gli assediati di Otranto, rimasti affatto sprovvisti di vettovaglie, eran venuti a trattative coi barbari assedianti per arrendere loro a patti il castello, ed il giorno a ciò fare era stato da ambe le parti stabilito. Belisario, caricate sulle navi vettovaglie per un anno, ordinò a Valentino di navigar con quelle verso Otranto, e tolto via di là al più presto il presidio che v' era, che sapeva consunto dal morbo e dalla fame, sostituirne un altro di quei che aveva menati seco; poichè questi, freschi ancora e per nulla mancanti del necessario, avrebbero più facilmente e sicuramente custodito il castello. Valentino adunque, con questa flotta, incontrato vento favorevole, approdò ad Otranto quattro giorni

πρότερον τῆς κυρίας ἡμέραις, ἀφύλακτόν τε τὸν λιμένα εὑρὼν αὐτοῦ
H 271 τε ἐκράτησε καὶ πόνῳ οὐδενὶ ἐς τὸ φρούριον εἰσελθεῖν ἴσχυσε. τοῖς
B 317 γὰρ ὡμολογημένοις οἱ Γότθοι θαρσοῦντες οὐδέν τε μεταξὺ ἐναντίωμα
ὑποτοπάζοντες σφίσιν ἔσεσθαι, ὀλιγώρως ἤδη τὰ ἐς τὴν πολιορκίαν διαθέμενοι ἡσυχῇ ἔμενον. τότε μέντοι καταπλέοντα ἐκ τοῦ αἰφνιδίου τὸν
P 488 στόλον ἰδόντες ἔδεισάν τε καὶ τὴν προεδρείαν διέλυσαν, μακράν τε ἄποθεν τοῦ χωρίου γενόμενοι ἐστρατοπεδεύσαντο καὶ πάντα ἐς Τωτίλαν τὰ ξυμβεβηκότα σφίσιν ἀνήνεγκαν. παρὰ τοσοῦτον μὲν Δρυοῦντος τὸ φρούριον ἦλθε κινδύνου. τῶν δὲ ξὺν Βαλεντίνῳ τινὲς λῃσασθαι βουλόμενοι τὰ ἐκείνῃ χωρία ἐπεκδρομὰς ἐποιήσαντο. καὶ τοῖς πολεμίοις τύχῃ τινὶ ὑπαντιάσαντες πρὸς τὴν τῆς θαλάσσης ἠϊόνα ἐς χεῖρας ἦλθον. καὶ παρὰ πολὺ ἡσσηθέντες τῇ μάχῃ ἐς τὸ τῆς θαλάσσης ὕδωρ οἱ πολλοὶ ἔφυγον, ἵνα δὴ ἑβδομήκοντα καὶ ἑκατὸν ἀποβαλόντες ἐς τὸ φρούριον οἱ λοιποὶ ἀνεχώρησαν. Βαλεντῖνος δὲ τοὺς μὲν πάλαι φρουροὺς ἐνθένδε ἡμιθνῆτας εὑρὼν ὑπεξήγαγεν, ἑτέρους δὲ ἀντικαταστησάμενος ἀκραιφνεῖς,

1. ἡμέρας *W v V* 4. ὀλιγώρος *W* ἐς τὸν δρυοῦντα διαϑ. *W v V* 6. προσεδρίαν *D* 7. ἄπωϑεν *L* τωτίλα *D* τοῦτίλαν *W* τουτίλαν *v V* 8. σφίσι *D* τοιοῦτον *f* 9. κινδύνου ἦλθε *W v V* ἦλθες *D* λῃσεσϑαι *W v V* 10. καὶ *om. W v V* τοῖς τε *W v V* 11. τῷ *per* τὴν *W v V* ἠϊόνα] ἠϊόνι *W* ἠϊόνι *v V* ἠόνα *gli altri codd. e le edd.* 12. τῆς ϑαλάσσης *om. L.* 13. ἀπολαβόντες *f (corr.)*

prima del dì fra coloro convenuto. E trovato incustodito il porto, se ne impossessò, e senza difficoltà riuscì a penetrare nel castello. Poichè i Goti, fidandosi dei patti convenuti e non supponendo che nel frattempo alcun che in contrario avvenisse, trasandavano ormai l' assedio, e tenevansi quieti. Veduta però che ebbero repentinamente approdare la flotta, impauriti tolser l' assedio, e ritiratisi a gran distanza dal luogo, colà si accamparono informando Totila di tutto l' avvenuto. A tal periglio era venuto il castello di Otranto. Alcuni poi degli uomini di Valentino presero a fare incursioni allo scopo di depredare quelle campagne; e incontratisi per caso coi nemici presso la riva del mare, vennero con quelli alle mani, e, battuti completamente, i più corsero fuggendo al mare, ove perirono censettanta di essi, e i restanti tornaronsene nel castello. Valentino, trovati semimorti quei del vecchio presidio, li tolse di là, e sostituitivi degli altri, freschi di forze, se-

καθάπερ οἱ ἐπέστελλε Βελισάριος, καὶ τὰ ἐπιτήδεια ἐς χρόνον αὐτοῖς ἀπολιπὼν ἐνιαύσιον, ξὺν τῷ ἄλλῳ στρατῷ ἐς Σάλωνας ἦλθε. καὶ Βελισάριος παντὶ τῷ στόλῳ ἐνθένδε ἄρας Πόλῃ προσέσχεν. οὗ δὴ τὸ στράτευμα διέπων χρόνον τινὰ ἔμενε. Τωτίλας δὲ ἥκειν αὐτὸν ἐνταῦθα ἀκούσας, τήν τε δύναμιν ἐθέλων γνῶναι, ἥνπερ ἐπήγετο, ἐποίει τάδε. Βῶνος ἦν τις Ἰωάννου ἀνεψιὸς φρουρᾶς ἄρχων τῆς ἐν Γενούᾳ. τούτου δὴ ὀνόματι χρησάμενος γράμματα δῆθεν τῷ λόγῳ παρ' αὐτοῦ πρὸς B 318
Βελισάριον ἔγραψεν, ἅτε παρακαλοῦντος αὐτὸν ὅτι τάχιστα παραγενέσθαι σφίσιν ἐν κινδύνοις τισὶ χαλεποῖς οὖσιν. ἄνδρας τε ἀπολεξάμενος περιέργους ἐς τὰ μάλιστα πέντε τά τε γράμματα ἐνεχείρισε καὶ δύναμιν ἀκριβῶς κατανοεῖν τὴν Βελισαρίου ἐπέστελλεν, ἐνδεικνυμένους ὅτι δὴ ἀπὸ Βώνου σταλεῖεν. Βελισάριος μὲν οὖν τοὺς ἄνδρας οἱ ἐς ὄψιν ἐλθόντας ξὺν φιλοφροσύνῃ πολλῇ, ὥσπερ εἰώθει, εἶδεν. ἀναλεξάμενός τε τὰ γράμματα Βώνῳ ἀπαγγέλλειν ἐκέλευεν ὅτι δὴ παντὶ τῷ V 126

1. χρόνους αὐτοὺς *W v V* 2. ἐνιαύσιοι *W* 3. Πόλῃ] *Maltreto PB* πύλῃ *i codd.* (πολὺ *L*) *H* πόλει *Reg.* 4. ἔμμενε *D* τοῦ τίλας *W* τουτίλας *v V* ἐνταῦθα αὐτὸν *L* 6. βώνου *MCDmf (in marg.* βῶνος) *L, H (id.)* Γενούᾳ] *W v V* ἰανούᾳ *MCmf, HPB* ἰουανούα *D* 6–7. τούτου δὴ] *W v V* τούτῳ δὲ *gli altri codd. e le edd.* 7. ὀνόματι] *HPB; om. i codd. (f agg. in marg.)* 10. ἐνεχείρησε *D* 12. οἱ *om. D* 13. εἰώθεν *W* 14. ἀπαγγέλειν *W* τῷ *om. W v V*

condo che Belisario aveagli ingiunto, e lasciate loro vettovaglie per lo spazio di un anno, col resto dell' esercito tornò a Salona. Belisario allora salpò di là con tutta la flotta ed approdò a Pola, là dove passò alcun tempo, ordinando l' esercito. Totila, udito il suo arrivo colà e bramando conoscere quali forze ei menasse seco, ricorse a questo espediente. V' era un certo Bono, nipote di Giovanni, il quale comandava il presidio di Genova. Servendosi del nome di costui scrisse lettere, quasi fosser di lui, a Belisario pregandolo di accorrere presto in loro aiuto, chè trovavansi in grande periglio; e scelti cinque uomini dei più indagatori, consegnò ad essi la lettera con ordine di esaminare diligentemente le forze di Belisario, dando a credere di esser mandati da Bono. Belisario accolse secondo il suo costume molto benignamente questi uomini venuti al suo cospetto, e letta la lettera, disse loro di annunziare a Bono che fra non molto ei verrebbe con tutto

στρατῷ οὐκ εἰς μακρὰν ἥξει. οἱ δὲ περισκοπήσαντες ἅπαντα, καθάπερ σφίσιν ἐπέστελλε Τωτίλας, ἔς τε τὸ Γότθων στρατόπεδον ἐπανῆκον καὶ ὡς ἥκιστα λόγου ἀξίαν τὴν Βελισαρίου δύναμιν ἰσχυρίζοντο εἶναι.

Ἐν τούτῳ δὲ Τωτίλας Τίβουριν πόλιν, Ἰσαύρων φρουρὰν ἔχουσαν, προδοσίᾳ εἷλε τρόπῳ τοιῷδε. τῶν τινες οἰκητόρων τὰς πύλας ξὺν τοῖς Ἰσαύροις ἐφύλασσον. οὗτοι Ἰσαύροις τοῖς ξυμφυλάσσουσι διάφοροι γεγενημένοι ἀπ' οὐδεμιᾶς πρὸς αὐτῶν γινομένης αἰτίας ἄγχιστά που ἐνστρατοπεδευομένους τοὺς πολεμίους ἐπηγάγοντο νύκτωρ. οἱ μὲν οὖν Ἴσαυροι ξυμφρονήσαντες ἁλισκομένης τῆς πόλεως σχεδόν τι ἅπαντες διαφυγεῖν ἴσχυσαν. τῶν δὲ οἰκητόρων οὐδενὸς οἱ Γότθοι ἐφείσαντο, ἀλλὰ ξὺν τῷ τῆς πόλεως ἱερεῖ ἅπαντας ἔκτειναν τρόπῳ δὴ ὅνπερ ἐξεπιστάμενος ἔγωγε ὡς ἥκιστα ἐπιμνήσομαι, ὡς μὴ ἀπανθρωπίας ἀπολείπω μνημεῖα τῷ ὄπισθεν χρόνῳ· ἐν τοῖς καὶ Κάτελλος ἀπώλετο

2. τοῦτίλας *W* τουτίλας *v V* ἐπανήκων *V* 3. καὶ ὡς *om. W v V* ἰσχυρίζετο *W v* 4. τοῦτίλας *W* τουτίλας *v V* Τίβουριν] *W v V* τίβερις *M C D m f L, H* Τίβυρον *P B* τίβουρ *Scalig.* 4-6. *Le parole* Ἰσαύρων – οὗτοι *om. D* 6. *Le parole* ἐφύλασσον – Ἰσαύροις *om. W v* ἐφύλασσον *V* ἰσαύροι *D* 7. πρὸς – γινομένης] *W v V* τε πρὸς αὐτοὺς διακεκριμένοι *gli altri codd. e le edd.* 8. ἐστρατοπ. *(ν soprascr. di pr. m.) V* ἐνστρατοπεδευσαμ. *f (corr.)* 9. ἁλισκομένους *W* ἁλιϊκομένης *f* 10. δὴ *W* 11. ἱερεῖν ἅπαντα *D* ὅνπερ] *W v V* ὧδε *D* ὥπερ *gli altri codd. e le edd.* 13. ἐν οἷς *W v V* κάτελος *W v V*

l'esercito; e coloro, dopo avere minutamente osservata ogni cosa secondo gli ordini di Totila, tornaronsene al campo dei Goti, affermando che Belisario avea forze di niun momento.

Intanto Totila prese la città di Tivoli, ov'era un presidio di Isauri, per tradimento nel modo seguente. Insieme cogli Isauri stavano a guardia delle porte alcuni degli abitanti. Costoro, venuti a contesa cogl'Isauri loro compagni di guardia, senza che questi ne desser loro alcun motivo, di notte introdussero i nemici ch'erano accampati a poca distanza. Gl'Isauri, vista presa la città, messisi d'accordo, quasi tutti riuscirono a sfuggire. Degli abitanti niuno fu risparmiato dai Goti, ma tutti insieme col vescovo della città furono da loro trucidati, ed in tal modo che, quantunque io ben lo sappia, non voglio riferire per non lasciar al tempo che verrà un ricordo di fatti sì inumani; fra gli altri perì

ἐν τοῖς Ἰταλιώταις ἀνὴρ δόκιμος. καὶ οἱ μὲν βάρβαροι Τίβουριν ἔσχον, B 319
Ῥωμαῖοι δὲ οὐκ ἔτι ἠδύναντο ἐκ Τούσκων τὰ ἐπιτήδεια διὰ τοῦ Τι- P 489
βέριδος ἐσκομίζεσθαι. πρὸς γὰρ τῷ ποταμῷ ἡ πόλις κειμένη Ῥώμης
ὑπερθεν ὡς ἀπὸ σταδίων εἴκοσι καὶ ἑκατὸν ἐπιτείχισμα τὸ λοιπὸν τοῖς
5 ἐνταῦθα εἰσπλεῖν βουλομένοις ἐγίνετο.

εα'. Τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ Τιβούρει οὕτω γενέσθαι ξυνέπεσε. Βελισάριος δὲ παντὶ τῷ στόλῳ ἐς Ῥάβενναν ἀφικόμενος Γότθους τε τοὺς παρόντας καὶ Ῥωμαίους στρατιώτας ξυναγαγὼν ἔλεξε τοιάδε « Οὐ νῦν « πρώτως, ὦ ἄνδρες, τὰ τῆς ἀρετῆς ἔργα πρὸς τῆς κακίας διερρυηκέναι « ξυμβέβηκεν. ἄνωθεν γὰρ τοῦτο τοῖς ἀνθρωπίνοις ἐμπέφυκεν ἀτεχνῶς « πράγμασι, πολλάς τε ἀνδρῶν ἀγαθῶν πράξεις μοχθηρία τῶν πονη- « ροτάτων ἀναχαιτίζειν τε καὶ διαφθείρειν ἱκανῶς ἴσχυσεν. ὅπερ καὶ « νῦν τὰ βασιλέως πράγματα ἔσφηλεν. ὃς δὴ τοσοῦτον τὰ ἡμαρτη-

1. ἔν γε ἰταλ. *Wv* Τίβουριν] Τίβυρον *Braun* τίβεριν *i codd. e le edd.* 2. οὐκέτι *V* 3. ῥώμη *D* ἡ ῥώμης *W* ἡ ῥώμης *vV* 4. τολοιπὸν *MCD Wvmf* 5. εἰς πλὴν *D* ἐγίνετον *(sic) W* 6. Τιβούρει] *WvV* τίβεριν *MCDmfL, H* Τίβυρον *PB* 8. ῥωμαίων *WvV* τοιᾶδε *D* 9. πρῶτον *WvV* 10. ἀνθρώπων *WvV* 11. πράγμασιν *W* 13. ὦ *per* ὃς *WvV*

anche Catello, uomo stimato fra gli Italiani. I barbari avendo occupato Tivoli, i Romani non erano più in grado di introdurre vettovaglie dalla Toscana pel Tevere; poichè la città, che trovasi sul fiume a distanza di centoventi stadi sopra Roma, rimase qual baluardo contro coloro che volessero recarsi a questa per nave.

XI. Così andarono le cose a Tivoli. Belisario giunto a Ravenna con tutta la flotta, raccolse i Goti che vi si trovavano e i soldati romani, e parlò ad essi così: « Non è la prima volta, « o valenti uomini, che l' opera del valore viene rovesciata dalla « perversità; poichè è questa un' antica sorte dei fatti umani; e ben « molte gesta di uomini dabbene rovesciò e mandò a male la scel- « leraggine dei malvagi. E questo è ciò che ora nocque alle « cose dell' imperatore, il quale tanto è volenteroso di emendare

« μένα ἐπανορθοῦν βούλεται, ὥστε τὴν Περσῶν ἐπικράτησιν περὶ ἐλάσ-
« σονος τούτων ποιούμενος ἀποστεῖλαί με ταυῦν εἰς ὑμᾶς ἔγνωκεν, ὅπως
« ἐπανορθώσω καὶ ἰάσωμαι εἴ τι τοῖς ἄρχουσι μὴ ὀρθῶς ἢ ἐς τοὺς
« στρατιώτας τοὺς αὐτοῦ ἢ ἐς Γότθους εἴργασται. τὸ μὲν οὖν μηδὲν
« ὑφ' ὁτουοῦν ἁμαρτάνεσθαι οὔτε ἀνθρώπινον καὶ τῆς τῶν πραγμάτων 5
« φύσεως ἔξω, τὸ δὲ τὰ ἡμαρτημένα ἐπανορθοῦν βασιλεῖ τε διαρκῶς
H 272 « πρέπον καὶ παραψυχῆς τοῖς ἠγαπημένοις ἱκανῶς ἄξιον. οὐ γὰρ ὅσον
« ὑμῖν τῶν δυσκόλων ἀπαλλαγῆναι ξυμβήσεται, ἀλλὰ καὶ τῆς βασιλέως
« εἰς ὑμᾶς εὐνοίας ξυνεῖναί τε καὶ ἀπολαύειν αὐτίκα προσέσται· οὐ
B 320 « τί ἂν ἀξιώτερον γένοιτο ἀνθρώπῳ τῶν πάντων χρημάτων; ἐπειδὴ 10
« τοίνυν ἐπ' αὐτὸ τοῦτο ὑμῖν πάρειμι, προσήκει καὶ ὑμῶν ἕκαστον πάσῃ
« δυνάμει χρήσασθαι, ὅπως ἂν τῆς ἐντεῦθεν ὠφελείας ἀπώνασθε. ὅτῳ
« τε ὑμῶν ξυγγενεῖς ἢ φίλοι παρὰ Τωτίλᾳ τῷ τυράννῳ τυγχάνουσιν
« ὄντες, μεταπεμψάσθω τούτους ὅτι τάχιστα τὴν βασιλέως δηλώσας
« γνώμην. οὕτω γὰρ ἂν ὑμῖν τά τε ἐκ τῆς εἰρήνης καὶ τὰ ἐκ τοῦ 15

1. μέλλει *per* βούλεται *W v V* 2. ποιουμένοις *W v V* 3. ἰάσομαι *V* 4. αὐτούς *D* εἰς *W v* 4-5. μηδὲν - ἁμαρτάνεσθαι] *W v V* μηδ' ὑπωσοῦν ἁμαρτάνειν *gli altri codd. e le edd.* 7. παρὰ ψυχῆς *f, H P* 9. ξυνιέναι *Scalig.* ἀπολαύνειν *W* οὐ *W v V* 10. ἀναξιώτερον *V* ἀνθρώπιον *W v V* 12-13. οὕτω τέ *D* 13. τοῦ τίλα *W* τουτίλα *v V*

« il male fatto fin qui, che, messo in non cale il domare i Per-
« siani, volle mandarmi a voi perchè io corregga e ponga rimedio
« a quanto i duci men rettamente operarono sia verso i suoi sol-
« dati, sia verso i Goti. Invero, che niuno commetta alcun errore,
« non è cosa da uomini nè nei limiti della natura. L'emendare però
« gli errori commessi ben si addice ad un imperatore e ben si
« conviene a conforto di coloro ch' egli ama. Poichè, non solo
« sarete sollevati dai travagli, ma potrete anche sentire tosto
« e godere la benevolenza dell' imperatore verso di voi. E non
« è questa forse cosa che per chiunque debba valere più d' ogni
« ricchezza? Poichè adunque appunto per questo io son qui, con-
« viene che ciascun di voi faccia ogni sforzo onde trarne profitto.
« Chiunque di voi abbia parenti o amici presso il tiranno Totila,
« li richiami tosto dichiarando loro la volontà dell' imperatore;
« poichè per tal guisa voi avrete ad un tempo i beni della pace e

«μεγάλου βασιλέως ἀγαθὰ γένοιτο· ὡς ἔγωγε οὔτε τῷ πολεμησείων
«ἐνθάδε ἀφῖγμαι οὔτ' ἂν ἑκών ποτε τοῖς βασιλέως κατηκόοις πολέμιος
«εἴην. εἰ μέντοι καὶ νῦν οἱ μὲν τούτων παρὰ φαῦλον ἡγησάμενοι τὸ
«τὰ βελτίω σφίσιν αὐτοῖς ἑλέσθαι, οἱ δὲ καὶ ἀπ' ἐναντίας ἡμῖν ἴωσιν,
5 «ἀνάγκη καὶ ἡμᾶς αὐτοῖς ὡς μάλιστα ἀκουσίους ὡς πολεμίοις χρῆ-
«σθαι». τοσαῦτα μὲν Βελισάριος εἶπε. προσεχώρει δέ οἱ τῶν ἐναν-
τίων οὐδεὶς οὔτε Γότθος οὔτε Ῥωμαῖος. ἔπειτα δὲ Θοριμούθ τε τὸν P 490
δορυφόρον καὶ τῶν ἑπομένων τινὰς ξύν τε Βιταλίῳ καὶ τοῖς Ἰλλυριοῖς V 127
στρατιώταις ἐς Αἰμιλίαν πέμψας, ἐκέλευεν ἀποπειρᾶσθαι τῶν ταύτῃ
10 χωρίων. Βιτάλιος οὖν ξὺν τῷ στρατῷ τούτῳ ἀμφὶ πόλιν Βονωνίαν
γενόμενος τινά τε τῶν ἐνταῦθα φρουρίων ὁμολογίᾳ ἑλὼν ἐν Βονωνίᾳ
πόλει ἡσύχαζε. χρόνῳ δὲ οὐ πολλῷ ὕστερον Ἰλλυριοὶ ξύμπαντες, ὅσοι
ξὺν αὐτῷ ἐστρατεύοντο, ἐκ τοῦ αἰφνιδίου, κακὸν οὐδὲν οὔτε παθόντες
οὔτε ἀκούσαντες, λάθρα ἐνθένδε ἀναχωρήσαντες ἐπ' οἶκου ἀπεκομί-

1-2. οὔτε - οὔτ'] *B* οὐδὲ - οὐδ' *i codd., HP* 1. τολμησείων *MCDmf L, H* 2. ἀφῖγμαι *WvV* 3. *Le parole* οἱ - τούτων *om. WvV* τε *per* τὸ *D* 4. ἡ *per* οἱ *D* καὶ *om. WvV* 5. ἀνάγκην *D* ἀκουσίοις ὡς πολεμίους *(sic) WvV* 6. εἶπεν *D* 7. γότθοις *m (corr.)* θουριμούθ *MCD WvVmf* 8. δορυφόρων *V* ἰλλυροῖς *C* 9. αἰμιλίαν *MCDmf* 10. τούτο *W* Βονωνίαν] βονώνειαν *Wv* βονόνειαν *V* βωνόντων *MCDmf* Βωνώνειαν *le edd.* 11. Βονωνίᾳ] *WvV* βωνωνείᾳ *gli altri codd. e le edd.* 12. ἡσύχαζεν *V*

«quelli che dal grande imperatore vi verranno. Dacchè io non
«venni qui per far guerra ad alcuno, nè mai vorrei agir da ne-
«mico verso i sudditi imperiali. Se pur tuttavia alcuni di questi
«non si curino di attenersi al partito per loro migliore, altri vo-
«gliano anche mettersi contro di noi, sarem costretti, ben nostro
«malgrado, a trattarli da nemici». Tanto disse Belisario. Ma
niuno dei nemici, nè Goto nè Romano, passò a lui. Poscia egli
spedì nell' Emilia la lancia spezzata Torimuth con alcuni del suo
seguito insieme a Vitalio ed ai soldati illirî con ordine di tentar
la presa di quelle località. Vitalio adunque con quelle truppe,
giunto a Bologna ed avuto per dedizione qualcuno di quei ca-
stelli, fermossi in quella città. Non molto dopo tutti gli Illirî
che militavano sotto di lui, repentinamente, senza che alcun male
fosse loro fatto o detto, andaronsene di nascosto e tornaronsene

σθησαν. πρέσβεις τε παρὰ βασιλέα πέμψαντες συγγνώμην διδόναι
B 321 σφίσιν ἐδέοντο, οὐκ ἄλλου του ἕνεκα εἰς τὰ οἰκεῖα τῷ τρόπῳ τούτῳ
ἀφικομένους ἢ ὅτι συχνὸν σφίσι χρόνον ἐν Ἰταλίᾳ στρατευομένους τάς
τε ξυντάξεις ὡς ἥκιστα κομιζομένους χρήματα δὴ πολλὰ τὸ δημόσιον
ὤφειλε. καὶ στρατεύματος δὲ Οὐννικοῦ τοὺς Ἰλλυριοὺς ἐπισκήψαντες 5
παῖδάς τε καὶ γυναῖκας ἐξηνδραποδίσθαι τετύχηκεν. ἃ δὴ πυθόμενοι
καὶ τῶν ἀναγκαίων ἔν γε Ἰταλιώταις σπανίζοντες ἦεσαν. οἷς δὴ βα-
σιλεὺς τὰ πρῶτα χαλεπήνας, εἶτα συγγνώμων ἐγένετο. γνοὺς δὲ ὁ
Τωτίλας τὴν τῶν Ἰλλυριῶν ἀναχώρησιν στράτευμα ἐπὶ Βονωνίαν
ἔπεμψεν, ὡς Βιτάλιον καὶ τοὺς ξὺν αὐτῷ ἀναρπάσοντας. ἀλλὰ Βιτά- 10
λιός τε καὶ Θορίμουθ προλοχίσαντες ἐνέδραις τισὶ τοὺς ἐπιόντας πολ-
λοὺς μὲν διέφθειραν, τοὺς δὲ λοιποὺς ἐς φυγὴν ἔτρεψαν. ἔνθα Ναζάρης, ἀνὴρ λόγιμος, Ἰλλυριὸς γένος, στρατιωτῶν τε τῶν ἐν Ἰλλυριοῖς

2. ἄλλου του] *W v V* ἄλλων τε *gli altri codd. e le edd.* τῷ – τούτῳ] *W v V* τρόπῳ ὅτῳ δὴ *gli altri codd. e le edd.* 3. ἀφικομένους] *W v V* ἀφικόμενοι *gli altri codd. e le edd.* συχνῷ σφίσι χρόνω *D* 4. συνάξεις *W* δὲ *W v* 5. ὤφειλε *W* καὶ *om. W v V* οὐνικοῦ *D* 6. ἐξηνδραποδίσθαι *W v V* 7. ἐν τε *M C D V* ἔντε *W v m f* ἦεσαν *om. i codd. (segno di lacuna in M D m f)* « λείπει ἐσ. πανσυδεὶ ἀνεχώρησαν » *f (marg.)* δὴ *om. D* 8. τα-πρῶτα *C* 9. τοῦ τίλας *W* τουτίλας *v V* Βονωνίαν] βωνωνίαν *D* βονώνειαν *W v V m* βωνώνειαν *gli altri codd. e le edd.* 10. ἔπεμψε *D* τοῖς *per* τοὺς *V* 11. θορυμοῦθ *D* θουριμοῦθ *W v V* προλο.....προλογήσαντες *(sic) D* προλοχήσαντες *W v V f (corr.) m (soprascr. γ)* 13. ἰλλυριῶν γένους *W v V* τε τῶν *om. L*

in patria; e spediti messi all'imperatore, domandarongli perdono, non per altra ragione dicendo esser tornati in quella maniera alle loro case se non perchè, dopo aver lungamente militato in Italia, non avean ricevuto alcuno stipendio e l'erario era in debito verso di loro di molto danaro; un esercito di Unni inoltre, irrompendo nell'Illirico, avea menato prigioni i loro figli e le loro mogli; la qual notizia e la penuria che soffrivano in Italia aveanli spinti a tornarsene. L'imperatore, dapprima irritato, poscia li perdonò. Totila, risaputa la partenza degl'Illirî, spedì truppe a Bologna per coglier Vitalio coi suoi. Vitalio però e Torimuth, tratti in certi agguati i sopravvenuti, molti ne trucidarono e gli altri volsero in fuga. In quello scontro Nazare, nobil uomo di stirpe illirica e duce delle truppe dell'Illirico, operò più che ogni altro mira–

ἄρχων, ἔργα θαυμαστὰ ἐς τοὺς πολεμίους πάντων μάλιστα ἐπεδείξατο. οὕτω τε ὁ Θοριμοὺθ παρὰ Βελισάριον ἐς Ῥάβενναν ἦλθε.

Τότε δὴ Βελισάριος τρεῖς τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ, Θοριμούθ τε καὶ Ῥικίλαν καὶ Σαβινιανὸν, ἔστειλε ξὺν χιλίοις στρατιώταις ἐς Αὔξιμον πόλιν, Μάγνῳ τε καὶ Ῥωμαίοις τοῖς ἐνταῦθα πολιορκουμένοις ἐπαμυνοῦντας. οἱ δὲ Τωτίλαν τε λαθόντες καὶ τὸ τῶν πολεμίων στρατόπεδον νύκτωρ ἐν Αὐξίμῳ ἐγένοντο, ἐπεκδρομάς τέ τινας ποιεῖσθαι ἐπὶ τοὺς ἐναντίους διενοοῦντο. τῇ δὲ ὑστεραίᾳ πυθόμενοι ἀμφὶ ἡμέραν μέσην τῶν πολεμίων τινὰς ἄγχιστά πη εἶναι ἐξῆλθον μὲν ὡς ὑπαντιάσοντες, κατασκόπους δὲ πέμψαι πρότερον ἐπ' αὐτοὺς ἔγνωσαν, κατασκεψομένους τὴν αὐτῶν δύναμιν, ὡς ἂν μὴ ἀνεπισκέπτως ἐπ' αὐτοὺς ἴωσιν. Ῥικίλας δὲ ὁ Βελισαρίου δορυφόρος (οἰνωμένος γὰρ τηνικαῦτα ἐτύγχανεν) ἄλλους μὲν ἐπὶ κατασκοπῇ οὐκ εἴα ἰέναι, μόνος δὲ αὐτὸς τὸν ἵππον ἐξελάσας κατὰ τάχος ᾔει. Γότθοις δὲ τρισὶν ἐντυχὼν ἐν B 322

2. θορυμούθ D θουρισμούθ W v V θοριβούθ m (corr.) θορειμούθ f (corr.) ῥαβένα D ῥάβεναν W 3. θορυμβούθ m θορυμούθ f (corr.) 3-4. Le parole Θοριμούθ – ἔστειλε om. W v V 4. νικήλαν M (ν corr. da ρ) C D m f 5. πόλιν ἔστειλε W v V τοῖς om. W v V 6. τουτίλαν W v V 8. διεννοοῦντο W 9-10. ὑπαντιάσαντες D 11. αὐτῶν om. W v V ἂν om. W v V 12. ἴωσι W v V 14. εἴη D τε per δὲ W v V

bili prodezze contro i nemici. Poscia Torimuth tornossene a Ravenna presso Belisario.

Allora Belisario spedì tre sue lance spezzate, Torimuth, Ricila e Sabiniano, con mille uomini ad Osimo a soccorrere Magno ed i Romani colà assediati. Costoro, di nascosto di Totila e del campo nemico, entrarono di nottetempo in Osimo e apprestavansi a fare qualche sortita. Il giorno appresso, verso il meriggio, avendo udito che un drappello di nemici trovavasi vicino, uscirono ad incontrarlo. Prima però vollero mandare alcuni esploratori ad osservarne le forze per non attaccarli all' impensata. Senonchè Ricila, lancia spezzata di Belisario, che era in quel momento preso dal vino, non permise che gli altri andassero in esplorazione, ma dato di sprone al cavallo andava egli solo. Scontratosi con tre Goti in un luogo ripido, uomo valoroso qual

χώρῳ κρημνώδει τὰ μὲν πρῶτα ὡς ἀνιστάξόμενος ἔστη· ἐπὶ πλεῖστον γὰρ ἀνδρείας ἐτύγχανεν ἥκων· πολλοὶς δὲ πανταχόθεν ἐπ' αὐτὸν ἰδὼν ἐπιρρέοντας ἐς φυγὴν ὥρμητο. τοῦ δὲ οἱ ἵππου ἐν δυσχωρίᾳ ὀλισθάνοντος, κραυγή τε τῶν πολεμίων πολλὴ γέγονε καὶ τὰ δοράτια ἠκόντιζον ἐπ' αὐτὸν ἅπαντες. ὧν δὴ Ῥωμαῖοι αἰσθόμενοι ἐβοήθουν δρόμῳ. καὶ Ῥικίλας μὲν δόρασι πολλοῖς κεκαλυμμένος θνήσκει, τρέψαντες δὲ τοὺς ἐναντίους οἱ ἀμφὶ Θορισμοῦθ, ἄραντές τε τὸν νεκρὸν, ἐς Αὔξιμον πόλιν ἐκόμισαν, οὐκ ἐπαξίως τῆς ἀρετῆς τὴν τοῦ βίου καταστροφὴν κληρωσάμενον. ἔπειτα Σαβινιανός τε καὶ Θορισμοῦθ Μάγνῳ κοινολογησάμενοι ἀξύμφορον σφίσιν εὕρισκον εἶναι περαιτέρω διατριβήν τινα ἐνταῦθα ποιεῖσθαι, λογισάμενοι ὅτι δὴ οὕτω τοῖς πολεμίοις γε οὐκ ἀξιόμαχοί ποτε γένοιντο καὶ τὰς τῶν πολιορκουμένων καταδαπανῶντες τροφὰς ἁλώσιμον ἔτι θᾶσσον τὴν πόλιν τοῖς ἐναντίοις ποιήσονται. καὶ ἐπεὶ

P 491 H 273

1. χώρῳ] *W v V* χωρίῳ *gli altri codd. e le edd.* 2. ἀνδρείας *W v V* ἰδὼν ἐπ' αὐτὸν *W v V* 3. ἐπιρέοντας *D* ὥρμητο *D* ὥρμει τε *W v* ὥρμειτο *V* οἱ *om. D* δυσχωρίᾳ] *W v V* δυσχωρίαις *gli altri codd. e le edd.* 4. κραυγὴ *D* πολλὴ τῶν πολεμίων *W v V* δωράτια *W* 6. κεκαλυμένος *W* 7. θορισμοῦθ *W* θορισμούθ *v V* θοριβούθ *m (corr.)* δὲ *per* τε *D m f* (τε *in marg.*) 9. κληροσάμενον *D* σαβιανὸς *V m f (corr.)* θουρισμοῦθ *W v* θουρεμοῦθ *V* θοριβούθ *m (corr.)* 10. ἀξύμφορον *D* σφίσιν – εἶναι] *W v V* εἶναι σφίσι *gli altri codd.* (σφίσιν *CD*) *e le edd.* 11. ποιεῖσθαι, λογ. ὅτι] *W v* ποιεῖσθαι λογ., ὅτι *gli altri codd. e le edd.* οὕτω *per* οὕτω *W v V* οὕσιν *per* οὐκ *W v V* 13. ἔτι] *W v V, van Herwerden* ὅτι *gli altri codd. e le edd.* καὶ *W v V; om. gli altri codd. e le edd.*

egli era, fermossi alla prima per affrontarli; ma poi, vedendo che molti da ogni parte piombavan su di lui, si diede alla fuga. Per le difficoltà del luogo però, essendogli caduto sotto il cavallo, grandi grida levarono i nemici, tutti scagliando dardi contro di lui; ed a veder ciò i Romani di corsa vennero in suo aiuto. Ricila, sotto le tante lance, morì, e Torimuth coi suoi, volti in fuga i nemici, sollevarono il cadavere e portarono ad Osimo colui, che toccò in sorte una fine non degna del suo valore. Poscia Sabiniano e Torimuth tenner consiglio con Magno, e furon d'avviso che non convenisse loro più trattenersi colà, riflettendo che non potrebbero essi mai trovarsi in forze eguali ai nemici, oltrechè, consumando le provvigioni degli assediati, avrebbero affrettato la presa della città pei nemici. E tanto avean deciso,

ταῦτα ἐδέδοκτο, αὐτοὶ μὲν καὶ οἱ χίλιοι παρεσκευάζοντο ἐς τὴν ἄφοδον, ὡς νύκτωρ τῆς ἀποπορείας ἀρξόμενοι, αὐτίκα δὲ τῶν τις στρατιωτῶν αὐτομολήσας λάθρα ἐς τὸ τῶν πολεμίων στρατόπεδον ἔκπυστα ἐποίησε τὰ πρασσόμενα. Τωτίλας τοίνυν ἄνδρας δισχιλίους ἀριστίνδην ἀπολε- B 323
5 ξάμενος νυκτὸς ἐπιλαβούσης ἐφύλασσε τὰς ὁδοὺς, ἀπὸ σταδίων Αὐξίμου τριάκοντα, οὐδενὶ αἴσθησιν παρεχόμενος. οἳ ἐπεὶ παριόντας ἀμφὶ νύκτα μέσην τοὺς πολεμίους εἶδον, σπασάμενοι τὰ ξίφη ἔργου εἴχοντο. καὶ αὐτῶν μὲν διακοσίους ἔκτειναν, Σαβινιανὸς δὲ καὶ Θοριμοὺθ ξὺν τοῖς λοιποῖς, ἅτε ἐν σκότει, λαθεῖν τε καὶ φυγεῖν ἐς τὴν Ἀρίμινον ἴσχυσαν. V 128
10 τῶν μέντοι ὑποζυγίων ἁπάντων οἱ Γότθοι ἐκράτησαν, ἃ τῶν στρατιωτῶν τήν τε θεραπείαν καὶ τὰ ὅπλα καὶ τὰ ἱμάτια ἔφερεν.

Ἔστι δὲ πολίσματα δύο πρὸς τῇ ἀκτῇ τοῦ Ἰονίου κόλπου, Πίσαυρός τε καὶ Φανὸς, μεταξὺ τῆς τε Αὐξίμου καὶ Ἀριμίνου πόλεως κείμενα. ὧν δὴ τὰς οἰκίας Οὐίτιγις κατ' ἀρχὰς τοῦ πολέμου ἐμπρήσας τὰ

1. ἐδέδεικτο *D* οὗτοι *W* εἰς *W v V* ἔφοδον *W* 2. ἀποπορίας *W v V* ἀρξάμενοι *D W v V* 3. ἔκπιστα *D W* ἐποίεισε *W* ἐποίεσε *v (corr.)* 4. πράγματα *D (corr.)* τοῦ τίλας *W* τουτίλας *v V* ἄνδρα χιλίους *D* ἀριστείνδην *M C D mf, P* 5. ἐφύλασε *V* ὁδοῦς *D* 7. ἀστιασάμενοι *D* 8. αὐτῶ *mf (corr.)* διακοσίους μὲν *W v V* σαβιανὸς *D W* θορισμούθ *W v* θοριβούθ *m (corr.)* 9. σκότῳ *W v V* λανθεῖν *D* Ἀρίμινον] ἀρίμηνον *i codd. e le edd.* 10. οἱ *om. W v V* 11. ἔφερον *C* 12. πίνσαυρός *C D W v V mf (corr.)* 13. Ἀριμίνου] ἀριμήνου *i codd. e le edd.* 14. οἰκείας *D* τοῦδε τοῦ πολέμου κατ' ἀρχὰς οὐίττιγις *W v V*

ed essi coi mille si apprestavano alla ritirata che intendevano cominciare nella notte, quando uno dei soldati, nascostamente disertando al campo nemico, rivelò colà quel che avveniva. Totila allora, scelti duemila uomini dei migliori, al sopraggiungere della notte, senza darne alcun sentore, li mise a guardia delle strade a trenta stadi da Osimo. Costoro in sulla mezzanotte, tosto che videro passare i nemici, sguainate le spade, si misero all' opera e ne uccisero dugento. Sabiniano e Torimuth cogli altri, protetti dalle tenebre, riuscirono a sfuggire arrivando a Rimini. I Goti però impadroniron si di tutti i giumenti che portavano la servitù, le armi ed il vestiario dei soldati.

Sulla riva del golfo Ionio trovansi due piccole città, Pesaro e Fano, situate fra Osimo e Rimini. Le case di queste Vitige

τείχη καθεῖλεν ἄχρι ἐς ἥμισυ μάλιστα, ὅπως μὴ καταλαβόντες αὐτὰ Ῥωμαῖοι πράγματα Γότθοις παρέξωσι. τούτων θάτερον, Πίσαυρον, Βελισάριος καταλαβεῖν ἔγνω· ἔδοξε γάρ οἱ ἐς ἵππων νομὰς ἐπιτηδείως τὸ χωρίον κεῖσθαι. πέμψας οὖν νύκτωρ τῶν οἱ ἐπιτηδείων τινὰς ἐς τὸ ἀκριβὲς εὖρός τε καὶ μῆκος πύλης ἑκάστης ξυνεμετρήσατο λάθρα. τάς τε πύλας τεκτηνάμενος καὶ σιδήρῳ περιβαλὼν εἴτά τισιν ἀκατίοις ἐνθέμενος ἔπεμψεν, ἃς δὴ ἐκέλευε τοῖς ἀμφὶ Σαβινιανόν τε καὶ Θορισμοῦθ κατὰ τάχος τοῖς τείχεσιν ἐναρμόσαντας ἐντὸς τοῦ περιβόλου μένειν, ἔν τε τῷ ἀσφαλεῖ γενομένους ὅσα τοῦ περιβόλου καταπεπτώκει, ὅτῳ δὴ ἀνοικοδομῆσαι τρόπῳ, λίθους τε καὶ πηλὸν καὶ ἄλλο ὁτιοῦν ἐμβαλλομένους. οἱ μὲν οὖν κατὰ ταῦτα ἐπαίουν. Τωτίλας δὲ μαθὼν τὰ πρασσόμενα
B 324 στρατῷ πολλῷ ἐπ' αὐτοὺς ἦλθε. καὶ ἀποπειρασάμενος, χρόνον τε ἐνταῦθα διατρίψας τινὰ, ἐπεὶ ἐξελεῖν οὐχ οἷός τε ἦν, ἄπρακτος ἐς τὸ
P 492 ἐν Αὐξίμῳ στρατόπεδον ἀνεχώρησεν. ἐπεξῄει δὲ Ῥωμαίων ἔτι τοῖς

1. τείχει *D* 2. πίνσαυρον *WvV* 3. ἱππω *corr. da* ἵππον *W* 4. οἱ *om. D* 5. πύλης μῆκος *D* 7. σαβιανόν *DWvVmf (corr.)* θουρισμοῦθ *Wv* θουριμοῦθ *V* 8. κατατάχος *MCDWvV* 9. κατεπεπτώκει *WvV* 9-10. ἀνοικοδομήσας *MCDmf (corr.)* ἀνοικοδομήσασθαι *WvV* 10. ἐμβαλομένους *WvV* 11. ἐποίουν *W* τοῦτίλας *W* τουτίλας *vV* τώτιλας *mf (corr.)* 12. πολλὰ *D* τε] *WvV* δὲ *gli altri codd. e le edd.* 13. διατρίψαι *D* ἐπ' ἐξελεῖν *D* 13-14. ἐν αὐξίμιω εἰς τὸ *WvV* 14. στρατοπέδω *D*

sul principio della guerra avea bruciate e le mura disfatte fino a metà, perchè i Romani, occupatele, non dessero molestia ai Goti. Una di queste, Pesaro, Belisario stabilì di occupare, parendogli quella località opportuna al pascolo dei cavalli: spedì adunque di notte alcuni de' suoi più fidi, perchè prendessero l' esatta misura di ciascuna porta. Poscia fabbricate le porte e rivestitele di ferro, le mandò con alcune barche, ordinando a Sabiniano e a Torimuth di adattarle al più presto alle mura, riducendosi essi dietro la cinta; quindi, messisi al sicuro, darsi a ricostruire comunque potessero quella parte delle mura ch' era rovinata, ponendovi pietre, argilla o altro che fosse. E coloro così fecero. Totila, informato di ciò, mosse contro di loro con molte truppe, e tentata la presa, dopo avervi speso molto tempo senza poter venirne a capo, tornossene al campo presso Osimo. Nè ormai alcuno dei Romani

πολεμίοις οὐδεὶς, ἀλλ' ἐντὸς τειχῶν ἕκαστοι ἔμενον. ἀλλὰ καὶ τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ δύο Βελισάριος ἐς Ῥώμην στεῖλας, Ἀρτασείρην τε, ἄνδρα Πέρσην, καὶ Βαρβατίωνα Θρᾷκα, ὡς ξυμφυλάξοντας Βέσσᾳ τὴν πόλιν, ὃς ἐνταῦθα ἐτύγχανεν ὢν, ἐπέστελλε τοῖς πολεμίοις ὡς ἥκιστα ἐπεξιέναι. Τωτίλας δὲ καὶ ὁ Γότθων στρατὸς, ἐπεὶ οὐκ ἀξιόχρεων ἀντατάξασθαι σφίσι τὴν Βελισαρίου δύναμιν ᾔσθοντο οὖσαν, τῶν χωρίων τὰ ἐχυρώτατα ἐνοχλεῖν ἔγνωσαν. διὸ δὴ ἐν Πικηνοῖς ἀμφί τε Φίρμον καὶ Ἄσκουλον ἐνστρατοπεδευσάμενοι ἐς πολιορκίαν καθίσταντο. καὶ ὁ χειμὼν ἔληγε, καὶ δέκατον ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψε.

ιβ'. Βελισάριος δὲ ἀμύνειν τοῖς πολιορκουμένοις οὐδαμῇ ἔχων Ἰωάννην τὸν Βιταλιανοῦ ἀνεψιὸν ἐς Βυζάντιον ἔπεμψεν, ὅρκοις τε αὐτὸν δεινοτάτοις καταλαβὼν, ὡς ἐπανήκειν ὅτι τάχιστα ἐν σπουδῇ θήσεται,

1. τυχὼν *D* ἕκαστος ἐμμενεν *D (in marg.* « γρ. ἕκαστοι ἔμενον ») 2. ἀρτασείραν *MCDmf* ἀρτασίρην *WvV* 3. θράκα *Wv* ξυμφυλάξαντας *WvV* βέσσαν *Wv* 4. ἐτύγχανε *W* 5. τουτίλας *WvV* 7. ἐγχυρώματα *D* ἐχυρώτατα *m (corr. di sec. m.)* ἐχυρώματα *f (in marg.* ἐχυρώτατα*), HP* πιγκηνοῖς *MCDmfL, H* Πικήνοις *P* 8. φίμον *MDmf (corr.)* φύρμον *WvV* 11. ἔχον *D* 12. τε] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.*

facea più sortite contro i nemici, ma ognuno teneasi dentro le mura. Belisario inoltre mandò a Roma due sue lance spezzate, il persiano Artasire ed il trace Barbatione, per unirsi nella difesa della città a Bessa, che ivi trovavasi, ordinando loro di non fare sortite contro i nemici. Totila e l' esercito dei Goti, dacchè sapevano che Belisario non avea forze da star loro a fronte, stabilirono di attaccar le località più fortificate. Quindi accampatisi nel Piceno presso Fermo ed Ascoli, posero a queste l'assedio. E l' inverno veniva al termine ed il decimo anno compievasi di questa guerra, di cui Procopio scrisse la storia.

XII. Belisario, nell' impotenza di prestar soccorso agli assediati, spedì Giovanni, nipote di Vitaliano, a Bizanzio, facendolo giurare solennemente che si affretterebbe a ritornare dopo aver

καὶ βασιλέως δεησόμενον στρατιάν τε πολλὴν σφίσι καὶ χρήματα μεγάλα πέμψαι, καὶ μέντοι καὶ ὅπλα καὶ ἵππους. οἱ γὰρ στρατιῶται ὀλίγοι λίαν ὄντες οὐδὲ αὐτοὶ μάχεσθαι ἤθελον, χρήματά τε πολλὰ φάσκοντες τὸ δημόσιον σφίσιν ὀφείλειν καὶ αὐτοὶ ἁπάντων ἐνδεεῖς εἶναι.
B 325 καὶ ἦν δὲ οὕτως. καὶ γράμματα ὑπὲρ τούτων βασιλεῖ ἔγραψεν. ἐδήλου δὲ ἡ γραφὴ τάδε « Ἀφίγμεθα ἐς τὴν Ἰταλίαν, ὦ βασιλεῦ κράτιστε, « ἀνδρῶν τε καὶ ἵππων καὶ ὅπλων καὶ χρημάτων ξὺν ἀπορίᾳ. ὧν « οὐδ' ἄν τις μὴ διαρκῶς ἔχων πόλεμον, οἶμαι, διενεγκεῖν οὐ μή ποτε « ἱκανὸς εἴη. Θρᾷκας μὲν γὰρ καὶ Ἰλλυριοὺς ἐνδελεχέστατα περιιόντες « στρατιώτας κομιδῇ ὀλίγους ἠγείραμεν. οὓς δὴ οἰκτροὺς οὐδέ τι ὅπλων « ἐν χερσὶν ἔχοντας καὶ μάχης ὄντας παντάπασιν ἀμελετήτους ὁρῶμεν, « καὶ τοὺς ἀπολελειμμένους ἐνταῦθα οὔτε αὐτάρκεις ὄντας καὶ κα- « τεπτηχότας τοὺς πολεμίους, δεδουλωμένους τε τὸ φρόνημα τῷ πρὸς « ἐκείνων πολλάκις ἡσσῆσθαι, οἵ γε οὐδὲ εἰκῇ τοὺς ἐναντίους διέφυγον,

1. καὶ] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* δεησάμενον *P* σφίσιν *D* 2. οὐ *per* οἱ *D* 4. ὀφίλειν *m f (corr.)* 5-6. *Le parole* καὶ γράμματα - τάδε *om. D* 6. ἀμφίγμεθα *m f (corr.)* εἰς *V* βασιλεῦ] *W v V* βασιλέων *gli altri codd. e le edd.* 7. χωρὶς *per* ξὺν ἀπορίᾳ *W v V* 8. ἂν ἦν τις *W v V* ἔχον *D* 9. ἱκανῶς *W v V* ᾖ *per* εἴη *van Herwerden* περιελθόντες *W v V* 10. στρατιώτας *om. D* οὐδαμῇ *per* κομιδῇ *W v V* ἠγείραμεν. οὓς δὴ] *Maltreto PB; om. i codd., H* ὅπλον *W v V* 11. χερσὶ *D* ἀμελετήτους· ὁρῶμεν δὲ *W v V*

pregato l' imperatore di mandar loro gran copia di truppe e di danaro, ed armi e cavalli. Poichè i soldati, già ben pochi, neppur voleano battersi, dicendo che l' erario doveva loro molto denaro, ed essi eran mancanti di tutto. Ed invero così era. E intorno a ciò scrisse egli all' imperatore nei seguenti termini: « Giun- « gemmo in Italia, potente imperatore, mal provvisti di uomini « di cavalli, di armi e di danaro, cose tutte che se non si ab- « biano a sufficienza, non è possibile, credo io, far guerra; poichè « dopo essere andati attorno per tutta la Tracia e l' Illirico, non « abbiam raccolto che ben pochi soldati; e questi li vediamo assai « meschini, quasi senz' armi in mano e del tutto inesperti della « guerra; quelli poi che qui eran rimasti vediamo malcontenti e « atterriti dai nemici, scoraggiati dalle frequenti sconfitte patite,

« ἀλλὰ τούς τε ἵππους ἀφέντες καὶ τὰ ὅπλα ἐς τὴν γῆν ῥίψαντες.
« χρημάτων δὲ πρόσοδον ἐξ Ἰταλίας πορίζεσθαι ἡμῖν ἀδύνατά ἐστι, H 274
« πάλιν πρὸς τῶν πολεμίων κατειλημμένης. διὸ δὴ καὶ ὑπερήμεροι
« γεγενημένοι ἐς τῶν στρατιωτῶν τὰς ξυντάξεις ἐπιτάττειν αὐτοῖς ἥκιστα
5 « ἔχομεν. ἀφεῖλετο γὰρ ἡμῶν τὴν παρρησίαν τὸ ὄφλημα. εὖ δὲ καὶ V 129
« τοῦτο, ὦ δέσποτα, ἴσθι, ὡς τῶν ὑπὸ σοῦ στρατευομένων οἱ πλείους
« πρὸς τοὺς πολεμίους ηὐτομοληκότες τυγχάνουσιν ὄντες. εἰ μὲν οὖν
« ἔδει Βελισάριον ἐς Ἰταλίαν στέλλεσθαι μόνον, ἄριστά σοι τὰ ἐς τὸν P 493
« πόλεμον παρεσκεύασται· εἰμὶ γὰρ ἐν Ἰταλιώταις ἤδη που μέσοις·
10 « εἰ δὲ περιεῖναι βούλει τῷ πολέμῳ τῶν δυσμενῶν, καὶ τὰ ἄλλα ἐξαρ-
« τύεσθαι δεῖ. στρατηγὸς γάρ τις, οἶμαι, τῶν ὑπουργούντων χωρὶς οὐκ
« ἂν γένοιτο. δορυφόρους τοίνυν καὶ ὑπασπιστὰς τοὺς ἐμοὺς μάλιστά
« μοι πάντων σταλῆναι προσήκει, ἔπειτα πάμπολύ τι πλῆθος Οὔννων B 326
« τε καὶ ἄλλων βαρβάρων, οἷς καὶ χρήματα ἤδη δοτέον ».
5 Τοσαῦτα μὲν Βελισάριος ἔγραψεν. Ἰωάννης δὲ χρόνον ἐν Βυζαντίῳ

2. ἡμῶν *W* 3. πρὸς τοὺς τῶν *D* 4. συντάξεις *V* 9. ἤδη που] *W v V* που ἤδη *gli altri codd. e le edd.* 12. γέννοιτο *W* 13. μοι] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* σταλεῖναι *W v V* 15. ἔγραψε *D*

« tanto da sfuggire all'impazzata i nemici, anche abbandonando
« i cavalli e gittando a terra le armi. E dall'Italia ci è impos-
« sibile procacciarci alcun provento di danaro, occupata com'è
« nuovamente dai nemici; e così, rimasti in debito coi soldati
« degli stipendi, non siamo in grado di comandarli, poichè il de-
« bito ci chiude la bocca. E devi pur sapere, o signore, che i
« più dei tuoi militi han disertato presso i nemici. Se dunque
« non v'era da fare che spedire Belisario solo in Italia, tu hai
« già ben provveduto alla guerra, poichè eccomi qui in mezzo
« agli Italiani. Se però colla guerra vuoi vincere i nemici, con-
« viene apprestare anche il resto. Poichè niuno, cred'io, può
« esser capitano, se non abbia gente ai suoi ordini. È quindi
« d'uopo, anzi tutto, mandarmi le mie lance spezzate ed i miei
« scudieri, ed inoltre gran copia di Unni e di altri barbari, ai quali
« si deve ora dar danaro ».

Tanto scrisse Belisario. Giovanni però si trattenne lunga-

διατρίψας πολὺν οὐδὲν μὲν διεπράξατο ὧν ἕνεκα ἦλθεν, ἔγημε δὲ τοῦ Γερμανοῦ βασιλέως ἀνεψιοῦ παῖδα. ἐν τούτῳ δὲ Τωτίλας Φίρμον τε καὶ Ἄσκουλον ὁμολογίᾳ εἷλεν. ἐς Τούσκους δὲ ἀφικόμενος Σπολίτιόν τε καὶ Ἀσίσιν ἐπολιόρκει. ἦρχε δὲ τοῦ μὲν ἐν Σπολιτίῳ φυλακτηρίου Ἡρωδιανὸς, τοῦ δὲ ἐν Ἀσίσῃ Σισίφριδος, Γότθος μὲν γένος, εὐνοϊκῶς δὲ λίαν ἔς τε Ῥωμαίους καὶ τὰ βασιλέως πράγματα ἔχων. Ἡρωδιανὸς μὲν οὖν τοῖς πολεμίοις ἐς λόγους ἦλθεν, ἐφ' ᾧ τριάκοντα ἡμέρας ἡσυχῇ μείνωσιν. ὧν ἦν μὴ ἐπικουρία τις αὐτοῖς ἐπιγένηται, αὐτόν τε καὶ τὴν πόλιν ξύν τε τοῖς στρατιώταις καὶ τοῖς ἐνοικοῦσι Γότθοις ἐνδώσειν. τόν τε παῖδα ὅμηρον ἐπὶ ταύτῃ τῇ ὁμολογίᾳ παρέσχετο. ἐπειδὴ δὲ παρῆν μὲν ἡ κυρία, στράτευμα δὲ οὐδαμόθεν Ῥωμαίοις ἦλθεν, Ἡρωδιανός τε καὶ ὅσοι φρουρὰν ἐνταῦθα εἶχον κατὰ τὰ ξυγκείμενα Τωτίλᾳ καὶ Γότθοις σφᾶς τε αὐτοὺς καὶ Σπολίτιον ἐνεχείρισαν. φασὶ δὲ Ἡρωδιανὸν κατὰ τὸ ἐς Βελισάριον ἔχθος αὐτόν τε καὶ Σπολίτιον Γότθοις

1. πολλὴν *D* ἕνεκεν *D* 2. τουτίλας *W v V* φῦρμόν *W* φυρμόν *v V* 3. εἷλον *C* τε *per* δὲ *W v V* 4. Ἀσίσιν] *v V* ἀσίσιν *W* ἀσίσην *gli altri codd. e le edd.* 5. ασσίση *W* ἀσσίση *v V* ἀσίσι? σίφριδος *W v V* 5–6. εὐνοϊκῶς λίαν τὲ ἔς τε ῥωμ. *M C D m f* 8. ἐπικουρίαν *D f (corr.)* αὐτοὺς *v (corr.)* αὐτόν τε *M C D W v m f (corr.)* 9. ξύν τε στρ. *D* ξύνε τε *W v* γότθοι *D* ἐνδόσειν *C* ἐνδώσει *W v V* 11. ουθάμοϑεν *f (corr.)* Ῥωμαίοις] *W v V* ῥωμαίων *gli altri codd. e le edd.* 12. τουτίλα *W v V* 13. αὐτοῖς *(sic) W v V* ἐνεχείρησαν *D* 14. αὐτόν *M C D W v m f (corr.)*

mente a Bizanzio senza nulla fare di ciò per cui era venuto, e sposò la figlia di Germano, nipote dell' imperatore. Intanto Totila prese Fermo e Ascoli, che gli si arresero, e recatosi in Toscana, pose assedio a Spoleto e ad Assisi. Il presidio di Spoleto era comandato da Erodiano; quel di Assisi da Sisifrido, goto di nazione, ma molto affezionato ai Romani e alle cose dell' imperatore. Erodiano venne a trattative coi nemici per una tregua di trenta giorni, nei quali se non gli giungesse alcun soccorso, darebbe in mano ai Goti se stesso e la città coi soldati e cogli abitanti; e diede per tali patti in ostaggio il proprio figlio. Giunto che fu il giorno stabilito senza che d' alcun lato arrivassero truppe ai Romani, Erodiano e tutti gli uomini di quel presidio, secondo i patti, diedero in mano a Totila ed ai Goti se stessi e Spoleto. Dicono che Erodiano si arrendesse con Spoleto ai Goti per odio

ἐνδοῦναι· λογισμοὺς γὰρ αὐτῷ Βελισάριος τῶν βεβωμένων ἠπείλησε πράξειν. τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ Σπολιτίῳ ταύτῃ ἐχώρησε. Σισίφριδος δὲ ξὺν τοῖς ἑπομένοις ἐπεκδρομὰς ποιησάμενος, τῶν τε ξὺν αὐτῷ πλείστους ἀποβάλλει καὶ αὐτὸς θνήσκει. Ἀσίσινοί τε τοῖς παροῦσιν ἀπορούμενοι, B 327
αὐτίκα τὴν πόλιν τοῖς πολεμίοις ἐνέδοσαν. πέμψας δὲ καὶ παρὰ Κυπριανὸν εὐθὺς Τωτίλας, ἐνδοῦναί οἱ αὐτῷ Περυσίαν ἠξίου, δεδιττόμενος μὲν, ἢν ἀπειθήσῃ, χρήμασι δὲ αὐτῷ δωρήσασθαι μεγάλοις ἐπαγγελλόμενος, ἤν γε ταῦτα ἐπιτελάῃ. ἐπεί τέ οἱ πρὸς Κυπριανοῦ οὐδὲν προὐχώρει, τῶν ἐκείνου δορυφόρων ἕνα, Οὔλιφον ὄνομα, χρήμασιν ἀναπείθει δόλῳ τὸν ἄνθρωπον διαχρήσασθαι. Οὔλιφος μὲν οὖν μόνῳ τῷ Κυπριανῷ ἐντυχὼν ἔκτεινέ τε αὐτὸν καὶ παρὰ Τωτίλαν φεύγων ᾤχετο. οὐδὲν δὲ ἧσσον οἱ Κυπριανοῦ στρατιῶται βασιλεῖ τὴν πόλιν ἐφύλασσον, διὸ δὴ Γότθοι ἐνθένδε ἀναχωρεῖν ἔγνωσαν.

1. βεβιωμένων *D* 2. πράξειν *W* ἰσίφριδος *W* |ισίφριδος *v V* τισίφριδος *m f, H (corr. in marg.)* 3. ἐπιδρομῆς *W* ἐπιδρομὴν *v V* ποιησάμενοι *D* αὐτῶν *D* 4. θνήσκει *f (corr.)* ἀσισηνοὶ *W v V* 5. ἐνεδησαν *f (corr.)* καὶ] *D W v V; om. gli altri codd. e le edd.* 6. τουτίλας *W v V* 7. ἀπειθείσῃ *D* τε *per* δὲ *D* αὐτῷ *om. C* αὐτὸν *W v V* 8. ἐπεὶ δὲ ἡ κυπρ. *D* πρὸς] *V, van Herwerden; om. gli altri codd. e le edd.* 9. πουχώρει *f (corr.)* 10. ἀναπείσῃ *D* διαχρήσασθαι *W* 11. τοῦ τίλαν *W* τουτίλαν *v V*

contro Belisario, poichè questi avealo minacciato di domandargli conto del suo operato. E così andarono le cose a Spoleto. Sisifrido, datosi coi suoi a far sortite, gran parte della sua gente vi perdè e vi morì egli stesso. E quei di Assisi, rimasti perciò in imbarazzo, tosto si arresero colla città ai nemici. Totila allora, prestamente spediti messi anche a Cipriano, lo invitò ad arrendergli Perugia, con minaccie spaventose se si rifiutasse e con promesse di molto danaro se ciò facesse. E poichè con Cipriano ei non riusciva, indusse con danari una delle di lui lance spezzate, di nome Ulifo, ad ucciderlo insidiosamente. Infatti Ulifo, trovatosi da solo con Cipriano, lo uccise, e quindi se ne fuggì presso Totila. Ma non per questo meno i soldati di Cipriano custodivano la città per l'imperatore; talchè i Goti decisero di partirsene.

P 494 ιγ'. Μετὰ δὲ Τωτίλας ἐπὶ Ῥώμην ᾔει, καὶ ἐπεὶ ἀγχοῦ ἐγένετο, ἐς πολιορκίαν καθίστατο. τοὺς μέντοι γεωργοὺς οὐδὲν ἄχαρι ἀνὰ πᾶσαν τὴν Ἰταλίαν εἰργάσατο, ἀλλὰ τὴν γῆν ἐκέλευεν ἀδεῶς, ᾗπερ εἰώθασιν, ἐς ἀεὶ γεωργεῖν, τοὺς φόρους αὐτῷ ἀποφέροντας ὅσους τὰ πρότερα ἔς τε τὸ δημόσιον καὶ ἐς τοὺς κεκτημένους ἀποφέρειν ἠξίουν. Γότθων δέ τινων ἄγχιστα τοῦ Ῥώμης περιβόλου ἀφικομένων Ἀρτασίρης τε καὶ Βαρβατίων, πολλούς τε τῶν ἑπομένων ἐπαγαγόμενοι, Βέσσα ὡς ἥκιστα ἐπαινοῦντος, ἐπεκδρομὴν ἐπ' αὐτοὺς ἐποιήσαντο. καὶ πολλοὺς μὲν εὐθὺς ἔκτειναν, τοὺς δὲ λοιποὺς ἐς φυγὴν ἔτρεψαν. οἷς δὴ ἐπισπόμενοι, ἔς τε τὴν δίωξιν ἐπὶ πλεῖστον ἐκπεπτωκότες ἐνέδραις ὑπὸ τῶν πολεμίων ἐνέτυχον. οὗ δὴ τοὺς πλείστους ἀποβαλόντες αὐτοὶ ξὺν ὀλίγοις τισὶ διέφυγον μόλις, καὶ τὸ λοιπὸν ἐπεξιέναι τοῖς ἐναντίοις, καίπερ
B 328 ἐγκειμένοις, οὐκέτι ἐτόλμων. καὶ ἀπ' αὐτοῦ λιμός τις ἀκριβὴς τοὺς
V 130 Ῥωμαίους ἐπίεζεν, οὐκέτι δυναμένους τι τῶν ἀναγκαίων ἐκ τῶν ἀγρῶν

1. τουτίλας *W v V* ῥώμης *D* ἐπιαγχοῦ *D* αὐχοῦ *m (corr.)* 2. ἄχαριν *D* 3. ἀδεῶς ἐκέλευεν *W v V* 4. ἐσαεὶ *v* ἀποφέροντας] *W v V* ἐπιφέροντας *gli altri codd. e le edd.* τὸ πρότερον *W v V* 5. εἰς *W v V* ἠξίου *D* 6. ἀρτασίρας *M C D m f* 9. ἐπισπώμενοι *M C v V* ἐπιασώμενοι *(sic) W* 10. ἐκπεπτοκότες *D* ἐκπεπτωκότων *f (corr.)* 11. ἀναβαλλόντες *M C m f (corr.)* 12. τολοιπὸν *M C D W v m f* 13. ἐτόλμων] *W v V, Scalig., B* ἐτόλμουν *gli altri codd., H P*

XIII. Poscia Totila mosse verso Roma, e, giuntovi presso, vi pose assedio. Ai contadini però egli in tutta l'Italia non recò alcuna molestia, ma invitolli a lavorar liberamente la terra secondo il consueto, pagando a lui i tributi che già prima solevano pagare all'erario ed ai proprietari. Essendosi approssimato alle mura di Roma un drappello di Goti, Artasire e Barbatione, menando seco molti dei loro, contro il volere di Bessa, uscirono ad attaccarli e presto molti ne trucidarono e gli altri volsero in fuga. Nel rincorrere questi, però, avanzaronsi troppo e caddero in agguati dei nemici. Ivi molti perdettero dei loro, ed a stento essi stessi con alcuni pochi riuscirono a scampare; nè mai più ardirono far sortite contro i nemici, quand'anche questi incalzassero. Ne avvenne che i Romani furon travagliati duramente dalla fame non potendo più procacciarsi vettovaglie dai campi ed essendo

ἐσκομίζεσθαι, καὶ τῶν ἐκ θαλάσσης ἀποκεκλεισμένους. ἐπειδὴ γὰρ Γότθοι Νεάπολιν εἷλον, ναυτικὸν ἐνταῦθά τε καταστησάμενοι ἀκάτων πολλῶν, κἀν ταῖς νήσοις ταῖς Αἰόλου καλουμέναις καὶ ὅσαι ἄλλαι τῇδε ἐπίκεινται ἐς τὸ ἀκριβὲς τὸν διάπλουν ἐφύλασσον. ὅσαι οὖν H 275
νῆες ἐκ Σικελίας ἀναγόμεναι ἔπλεον ἐπὶ τὸν τῶν Ῥωμαίων λιμένα, πᾶσαι γεγόνασιν αὐτοῖς ἀνδράσιν ὑπὸ ταῖς ἐκείνων χερσί. Τωτίλας δὲ στράτευμα ἐς Αἰμιλίαν πέμψας, πόλιν Πλακεντίαν ἐξελεῖν ἢ βίᾳ ἢ ὁμολογίᾳ ἐκέλευεν. αὕτη δὲ πρώτη μέν ἐστιν Αἰμιλίων τῆς χώρας, ὀχύρωμα ἰσχυρὸν ἔχουσα. πρὸς δὲ τῷ ποταμῷ Ἠριδανῷ κεῖται καὶ μόνη τῶν τῇδε χωρίων Ῥωμαίων κατήκοος οὖσα ἔτι ἐλέλειπτο. ἐπεὶ δὲ ὁ στρατὸς οὗτος Πλακεντίας ἀγχοῦ ἐγένοντο, λόγους προὔφερον τοῖς ἐνταῦθα φρουροῖς, ὅπως τὴν πόλιν ὁμολογίᾳ Τωτίλᾳ τε καὶ Γότθοις ἐνδοῖεν. ὡς δὲ οὐδὲν σφίσι προὐχώρει, αὐτοῦ ἐνστρατοπεδευσάμενοι ἐς πολιορκίαν καθίσταντο, τῶν ἐπιτηδείων ἐνδεῖν τοὺς ἐν τῇ πόλει αἰσθό-

1. εἰσκ. *W v V* ἐκ θαλάσσης] *W v V* ἐν θαλάσσῃ *gli altri codd. e le edd.* ἀποκεκλεισμένων *W v V* φορτίων *dopo* ἀποκ. *M C D m f, le edd.* 2. τε *om. W v V* 3. κἀν *M C D W v V* τε ὅλου *W v V* [τε] ταῖς *f (in parent. di sec. m.), H* 4. διαπλοῦν *D* δὲ *per* οὖν *M C m f (corr. in marg.), H (id.)* δὴ *D* 5. ἔμπλεον *D* τῶν *om. W v V* 6. τουτίλας *W v V L* 7. αἰμιλίαν *M C D V f* πλακεντίναν *W v* 8. αἰμιλίων *M C V f* 9. ἔχουσαν *(sic) D* 10. κατήκος *W* 11. ἐγένοντο] *W v V f (marg.) Reg.* ἐγένετο *gli altri codd. e le edd.* 11–12. τοὺς – φρουροὺς *W v V L* 12. τουτίλα *W v V* 14. τοὺς *per* τῶν *W v V*

loro intercettato quanto venisse dal mare; poichè, presa che ebbero Napoli, i Goti poser colà una flottiglia di molte barche e nelle isole cosidette Eolie ed in quante altre colà presso son situate, stavano accuratamente a guardia, sorvegliando il passaggio delle navi; talchè tutte quante le navi che dalla Sicilia veleggiavano verso il porto di Roma, caddero colla loro ciurma nelle mani di coloro. Totila poi spedì truppe nell' Emilia con ordine di prendere la città di Piacenza o a forza o a patti. È questa la principal città dell' Emilia, fornita di forti baluardi, situati sul Po, e la sola di quella regione che rimanesse tuttavia soggetta ai Romani. Giunte che furono quelle truppe presso Piacenza, presero a trattare con quel presidio perchè arrendesse a patti la città a Totila e ai Goti. Ma non riusciti in ciò, accamparonsi colà e posersi all' assedio, sapendo che ivi si difettava di vettovaglie.

μενοι. τότε τοῖς ἐν Ῥώμῃ τοῦ βασιλέως στρατοῦ ἄρχουσιν ὑποψία προδοσίας πέρι ἐγένετο ἐς Κέθηγγον, πατρίκιον ἄνδρα καὶ πρῶτον τῆς Ῥωμαίων βουλῆς. διὸ δὴ ἐς Κεντουκέλλας ἀπιὼν ᾤχετο.

Βελισάριος δὲ περί τε τῇ Ῥώμῃ καὶ τοῖς ὅλοις πράγμασι δείσας,
P 495 ἐπεὶ ἐκ Ῥαβέννης ἀμύνειν ἄλλως τε καὶ στρατῷ ὀλίγῳ ἀδύνατα ἦν, 5
B 329 ἀπανίστασθαί τε ἐνθένδε καὶ τὰ ἐπὶ Ῥώμης χωρία καταλαβεῖν ἔγνω, ὅπως δὴ ἀγχοῦ γενόμενος τοῖς ταύτῃ κάμνουσιν ἐπιβοηθεῖν οἷός τε εἴη. καί οἱ τὸ κατ' ἀρχὰς ἐς Ῥάβενναν ἀφικομένῳ μετέμελεν, ἃ δὴ Βιταλίῳ ἀναπεισθεὶς ἔδρασε πρότερον οὐκ ἐπὶ τῷ τῶν βασιλέως πραγμάτων ξυμφόρῳ, ἐπεὶ ἐνταῦθα καθείρξας αὐτὸν ἐδεδώκει τοῖς πολεμίοις κατ' 10
ἐξουσίαν τὴν τοῦ πολέμου διοικεῖσθαι ῥοπήν. καί μοι ἔδοξεν ἢ Βελισάριον ἑλέσθαι τὰ χείρω, ἐπεὶ ἐχρῆν τότε Ῥωμαίοις γενέσθαι κακῶς, ἢ βεβουλεῦσθαι μὲν αὐτὸν τὰ βελτίω, ἐμπόδιον δὲ τὸν θεὸν γεγονέναι, Τωτίλᾳ τε καὶ Γότθοις ἐπικουρεῖν ἐν νῷ ἔχοντα, καὶ ἀπ' αὐτοῦ τῶν

2. περί *CD* περιεγένετο *WvV* κέθιγον *DWvV* 3. κεντουκέλας *D* κεντουτέλας *(sic) WvV* 4. περί τε *om. D* 5. ῥαβέννης ἀμήνειν *D* στρατοῦ *D* ἀδύνατα] *WvV, Reg.* ἀδύνατος *gli altri codd. e le edd.* 6 καὶ *om. WvV* 7. ἦν *per* εἴη *D* 8. μετέμελλεν *MCDWvV* 12. χρὴν *W* χρῆν *vV* 13. δὲ] *WvVL* δὲ καὶ ὡς *gli altri codd. e le edd.* τῷ θεῷ *MCDWvVL (corr. in marg.), H (id.)* 14. τουτίλα *WvV* ἐν ᾧ *D* ἐνῷ *W* ἔχοντι *MCDWvVL, H*

Allora i duci dell' esercito imperiale in Roma sospettarono di tradimento Cetego, patrizio e capo del Senato romano, talchè questi ritirossi a Centocelle.

Belisario, impensierito per Roma e per tutto l' andamento delle cose, non essendo possibile soccorrere da Ravenna, tanto più che poche truppe avea, decise di muover di là ed occupare le località prossime a Roma per essere al caso, così avvicinatosi, di aiutare coloro che ivi erano in sofferenza. E pentivasi egli di essere da principio andato a Ravenna; il che già avea egli fatto per consiglio di Vitalio senza pro per le cose dell' imperatore, dacchè chiudendosi colà, parea avesse lasciato in balìa dei nemici l' andamento della guerra. E parve anche a me che Belisario si fosse appreso al peggior partito, sia perchè era destino che i Romani patisser male, sia perchè egli escogitasse bensì il meglio, ma Iddio vi si opponesse, avendo in mente di giovare Totil-

βουλευμάτων τὰ βέλτιστα ἐς πᾶν τοὐναντίον Βελισαρίῳ ἀποκεκρίσθαι. οἷς μὲν γὰρ ἐπιπνεῖ ἐξ οὐρίας τὸ πνεῦμα τῆς τύχης καὶ τὰ χείριστα βουλευομένοις οὐδὲν ὑπαντιάσει δύσκολον, ἀντιπεριάγοντος αὐτὰ τοῦ δαιμονίου ἐς πᾶν ξύμφορον· ἀνδρὶ δὲ, οἶμαι, κακοτυχοῦντι εὐβουλία
5 οὐδαμῇ πάρεστι, παραιρουμένου αὐτὸν ἐπιστήμην τε καὶ ἀληθῆ δόξαν τοῦ χρῆναι παθεῖν. ἢν δέ τι καὶ βουλεύσηταί ποτε τῶν δεόντων, ἀλλὰ πνέουσα τῷ βουλεύσαντι ἀπ' ἐναντίας εὐθὺς ἡ τύχη ἀντιστρέφει αὐτῷ τὴν εὐβουλίαν ἐπὶ τὰ πονηρότατα τῶν ἀποβάσεων. ἀλλὰ ταῦτα μὲν εἴτε ταύτῃ εἴτε ἐκείνῃ ἔχει οὐκ ἔχω εἰπεῖν. Βελισάριος δὲ Ἰουστῖνον
10 ἐπὶ τῇ Ῥαβέννης φυλακῇ καταστησάμενος ξὺν ὀλίγοις τισὶν αὐτὸς ἐνθένδε διά τε Δαλματίας καὶ τῶν ταύτῃ χωρίων κομίζεται ἐς Ἐπίδαμνον, B 330
ἵνα δὴ στράτευμα ἐκ Βυζαντίου καραδοκῶν ἡσυχῇ ἔμενε. γράψας δὲ βασιλεῖ γράμματα, τύχας τὰς παρούσας ἐσήγγελλεν. ὁ δέ οἱ οὐ πολλῷ

2. ἐπιπνεῖν ἐστὶν ἐξ *MCD, H* ἐξουρίας *W* 3. οὐδὲν ὑπαντιάσει] *Wv V, Reg., B* ἀπαντιάσει οὐδὲν *MC, HP* ἀπεντιάσει οὐδὲν *D* δεινὸν *per* δύσκολον *Wv V, Reg.* ἀντιπεριάγοντας *D* 4. ξύμφωρον *D* ἀβουλία *WL, H* 6. πη μελετῶν *per* ποτε τῶν *Reg.* ἐπιμελῶς τῶν *Scaligero* 8. ἀβουλίαν *WL, H* τὰ τῷ πονηρωτάτῳ *D* 9. ταύτῃ εἴτε *om. D* ἐκεῖν *W* ἰουστῖνος *W* 10. τῇ *om. D* φυλακὴν *D* τισὶ *D* 12. τε *per* δὲ *Wv V* 13. ἐσήγγελλων *f (corr.)* οἱ *om. D*

e i Goti, talchè i migliori divisamenti di Belisario riuscissero all'effetto opposto. Poichè coloro a cui spira favorevole l'aura della fortuna, se anche abbiano i peggiori pensamenti, nulla di avverso incontrano, sendovi un nume che quelli volge totalmente in bene; l'uomo invece che sia sfortunato è sprovvisto, a mio credere, d'ogni savio pensiero, dacchè la fatalità del male lo priva dell'intelligenza e della giusta intuizione; che se mai un opportuno pensiero ei concepisca, la sorte che spira a lui avversa rovesciando l'assennato proposito suo, il mena al più perverso successo. Ma se la cosa stia in questo o negli altri termini, non saprei dire. Belisario, affidata la custodia di Ravenna a Giustino con alcuni pochi uomini, si recò di là per la Dalmazia ed altri di quei paesi in Epidamno, ove si fermò stando ad aspettare truppe da Bizanzio. Scrisse anche all'imperatore, esponendogli i casi presenti; e quegli poco dopo spedì Giovanni, nipote di Vitaliano,

ὕστερον Ἰωάννην τε τὸν Βιταλιανοῦ ἀνεψιὸν καὶ Ἰσαάκην Ἀρμένιον Ἀρατίου τε καὶ Ναρσοῦ ἀδελφὸν ξὺν στρατῷ ἔπεμψε βαρβάρων τε καὶ Ῥωμαίων στρατιωτῶν. οἱ δὴ ἐς Ἐπίδαμνον ἀφικόμενοι Βελισαρίῳ ξυνέμιξαν. καὶ Ναρσῆν δὲ τὸν εὐνοῦχον παρὰ τῶν Ἐρούλων τοὺς ἄρχοντας ἔπεμψεν, ἐφ' ᾧ δὴ αὐτῶν τοὺς πολλοὺς πείσει ἐς Ἰταλίαν στρατεύεσθαι. καὶ αὐτῷ τῶν Ἐρούλων πολλοὶ εἵποντο, ὧν ἄλλοι τε καὶ Φιλιμοῦθ ἦρχον καὶ ξὺν αὐτῷ ἐς τὰ ἐπὶ Θρᾴκης χωρία ἦλθον. ἐνταῦθα γὰρ διαχειμάσαντες ἔμελλον ἅμα ἦρι ἀρχομένῳ παρὰ Βελισάριον στέλλεσθαι. ξυνῆν δὲ αὐτοῖς καὶ Ἰωάννης, ὃν ἐπίκλησιν ἐκάλουν Φαγᾶν, καὶ αὐτοῖς ἐν ταύτῃ τῇ πορείᾳ ξυνέβη τύχῃ τινὶ μεγάλα Ῥωμαίους ἀγαθὰ ἐκ τοῦ ἀπροσδοκήτου ἐργάσασθαι. βαρβάρων γὰρ Σκλαβηνῶν πολὺς ὅμιλος ἔτυχον ἔναγχος διαβάντες μὲν ποταμὸν Ἴστρον, λῃσάμενοι δὲ τὰ ἐκείνῃ χωρία καὶ Ῥωμαίων ἐξανδραποδίσαντες πάμπολυ πλῆθος. οἷς δὴ Ἔρουλοι ἐκ τοῦ αἰφνιδίου ἐς χεῖρας ἐλθόντες, νικῆ-

1. βιταλίου *i codd.*, *H* ἰσαάκιον *MCDmf* 2. ξὺν τῷ στρ. *D* *Π* 2° καὶ *om.* *D* 4. συνέμιξαν *L* ἐρούλλων *MCDWvmf* 5. ἔπεμψαν *WL* αὐτὸν *WvV* πείσῃ *WvV* 6. αὐτῶν *D* ἐρούλλων *MCDWvmf* 7. Φιλιμοῦθ] φιλημοῦθ *WvV*, *PB* φιλομοῦθ *MCDmf (corr.* φιλημ.*)*, *H* καὶ *dopo* ἦρχον *om.* *WvVL* 8. διαχειμάσοντες *WvVL* ἔμελλο *f (corr.)* 8-9. βελισαρίῳ *D* 10. πορία *D* τις τύχῃ *per* τύχῃ τινὶ *WvVf*, *Reg.* 11. ῥωμαίοις *Dmf (corr.)* 12. ἐκλαβηνῶν *D* 13. ἐκεῖσε *f (marg.)* ἐξανδραποδήσαντες *WvV* 14. δι' *per* δὴ *W* ἐρουλλοι *MCDWvVmf*

ed Isaace armeno, fratello di Aratio e di Narsete, con un esercito composto di barbari e di Romani; e questi giunti ad Epidamno si unirono a Belisario. Spedì inoltre l'eunuco Narsete presso i capi degli Eruli onde persuadere molti di loro a recarsi a guerreggiare in Italia; ed infatti molti Eruli lo seguirono comandati da Filimuth e da altri, e recaronsi con lui nella Tracia, poichè colà doveano svernare, per poi, al principio di primavera, raggiungere Belisario. Con essi trovavasi anche Giovanni, soprannominato Fagas (mangione); e per caso poterono essi in quella via rendere inaspettatamente grande servigio ai Romani. Poichè incontraronsi in una grande massa di Slavi che aveano testè passato il Danubio, mettendo a sacco quei paesi e menando prigioni gran quantità di Romani. Gli Eruli, venuti repentinamente a bat-

σαντές τε παρὰ δόξαν μέτρῳ σφᾶς πολλῷ ὑπεραίροντας, αὐτούς τε V 131
κτείνουσι καὶ τοὺς αἰχμαλώτους ἐς τὰ οἰκεῖα ξύμπαντας ἀφῆκαν ἰέναι. P 496
τότε δὴ ὁ Ναρσῆς καί τινα εὑρὼν ἐπιβατεύοντα τοῦ Χιλβουδίου ὀνό- B 331
ματος, ἀνδρὸς ἐπιφανοῦς καὶ Ῥωμαίων ποτὲ στρατηγήσαντος, διελέγξαι
5 τὴν ἐπιβουλὴν ῥᾳδίως ἔσχε. τοῦτο δὲ ὅ τι ποτὲ ἦν αὐτίκα δηλώσω.

ιδ'. Χιλβούδιος ἦν τις ἐκ τῆς Ἰουστινιανοῦ βασιλέως οἰκίας ἐς ἄγαν μὲν δραστήριος τὰ πολέμια, ἐς τόσον δὲ χρημάτων κρείσσων ὥστε ἀντὶ μεγίστου κτήματος ἐν τῇ οὐσίᾳ τῇ αὐτοῦ εἶχε τὸ κεκτῆσθαι μηδέν. τοῦτον βασιλεὺς τὸν Χιλβούδιον, ὅτε δὴ τέταρτον ἔτος τὴν H 276
10 αὐτοκράτορα εἶχεν ἀρχήν, Θρᾴκης ἀνειπὼν στρατηγόν, ἐπὶ τῇ τοῦ Ἴστρου ποταμοῦ φυλακῇ κατεστήσατο, φυλάσσειν κελεύσας ὅπως μηκέτι τοῖς ταύτῃ βαρβάροις ὁ ποταμὸς διαβατὸς ἔσται, ἐπεὶ αὐτοῦ τὴν διά-

1. μέτρῳ] *Scaligero* ἀμετρία *MCDmf, H* μετρίως *WvVf (marg.) Reg.* σφῶν *MCDmf (corr.)* 3. δὲ *WvVf (marg.), H (id.)* ὁ *soprascr. di sec. m. f* 4. ἀνδρῶς *W* στρατηγοῦ *D* 6. *In Suida s. v.* Χιβούλδιος *(sic) son riferite, molto compendiate, le parole da* Χιλβ. *a* ἴσχυσεν *(p. 288, r. 5).* χιβούδιος *Wv* ἐκ τοῦ *MCDmf (in marg.* τῆς*), H (id.)* οἰκείας *D* 7. μὲν *om. MCDmf* πολεμικὰ, ἐς τοσοῦτον *Suida* 8. αὐτοῦ *MCDWvVmf* 9. τόταρτον *L* 10. στρατηγὸν ἀνειπὼν *WvVf (marg.) L*

taglia con coloro, li vinsero, contro l'aspettazione, chè superiori assai di numero eran quelli, e fattane strage, tutti i loro prigionieri rimandaron liberi alle loro case. Avvenne anche allora che Narsete, trovato un tale che appropriavasi il nome di Chilbudio, illustre uomo già stato capitano dei Romani, facilmente riuscì a convincerlo d'impostura. E di che cosa si trattasse, tosto verrò a dire.

XIIII. V'era un tal Chilbudio, addetto alla famiglia di Giustiniano, guerriero di gran valore e di tanto superiore alla cupidigia del danaro che considerava come il massimo dei suoi averi il non possedere nulla. Questo Chilbudio era stato dall'imperatore nel quarto anno del suo regno nominato capitano delle truppe di Tracia e posto a guardia sul Danubio, con ordine di non lasciar mai passare i barbari di quella contrada, dacchè quel

βασιν πολλάκις ἤδη Οὖννοι τε καὶ Ἄνται καὶ Σκλαβηνοὶ πεποιημένοι ἀνήκεστα Ῥωμαίους ἔργα εἰργάσαντο. Χιλβούδιος δὲ οὕτω τοῖς βαρβάροις φοβερὸς γέγονεν ὥστε ἐς τριῶν ἐνιαυτῶν χρόνον, ὅσον ξὺν ταύτῃ δὴ τῇ τιμῇ τὴν διατριβὴν ἐνταῦθα εἶχεν, οὐχ ὅσον διαβῆναι τὸν Ἴστρον ἐπὶ τοὺς Ῥωμαίους οὐδεὶς ἴσχυσεν, ἀλλὰ καὶ Ῥωμαῖοι ἐς ἤπειρον τὴν ἀντιπέρας ξὺν Χιλβουδίῳ πολλάκις ἰόντες ἔκτεινάν τε καὶ ἠνδραπόδισαν τοὺς ταύτῃ βαρβάρους. ἐνιαυτοῖς δὲ τρισὶν ὕστερον διέβη μὲν ὁ Χιλβούδιος τὸν ποταμὸν ἤπερ εἰώθει ξὺν ὀλίγῳ στρατῷ, Σκλαβηνοὶ δὲ πανδημεὶ ὑπηντίαζον. μάχης τε καρτερᾶς γενομένης Ῥωμαίων τε
B 332 πολλοὶ ἔπεσον καὶ Χιλβούδιος ὁ στρατηγός. καὶ τὸ λοιπὸν ὅ τε ποταμὸς ἐσβατὸς ἀεὶ τοῖς βαρβάροις κατ' ἐξουσίαν καὶ τὰ Ῥωμαίων πράγματα εὐέφοδα γέγονε, ξύμπασά τε ἡ Ῥωμαίων ἀρχὴ ἀνδρὸς ἑνὸς ἀρετῇ ἀντίρροπος γενέσθαι ἐν τῷ ἔργῳ τούτῳ οὐδαμῇ ἴσχυσε.

Χρόνῳ δὲ ὕστερον Ἄνται καὶ Σκλαβηνοὶ διάφοροι ἀλλήλοις γενό-

1. τε] *W v V L; om. gli altri codd. e le edd.* αὗται *D* σκλαβῖνοι *W v V* 2. ἀνήκεστα *om. M C D m f (agg. in marg.)* Ῥωμαίους] *B* ῥωμαίοις *i codd., H P* οὕτως *D* 5. ῥωμαίοις ἐς *W* 6. σὺν *W v V* ἠνδραπόδησαν *D* 8. ὀλίγῳ *f* σκλαβῖνοι *W v V* 9. κρατερᾶς *D* γινομένης *W v V L* 10. στρατιγός *W* τολοιπὸν *M C W v m f* 12. εὐέφοδα *om. W v V L, Suida* γέγονεν ξύμπαντα *D* ἀνδρὸς ἑνὸς *in marg. di sec. m. m* 14. αὗται *M* αὗται *D* ἄντε *W* σκλαβῖνοι *W v V*

passaggio già più volte per parte degli Unni, degli Anti e degli Slavi avea recato gravissimi danni ai Romani. E Chilbudio tal terrore avea incusso ai barbari da tre anni ch' ei passò colà in quell' ufficio, che non solo niuno potè passare il Danubio contro i Romani, ma anzi i Romani stessi spesso recandosi sulla terra opposta, fecero strage di quei barbari e menaronli prigioni. Tre anni dopo, avendo Chilbudio, come soleva, con picciol drappello passato il fiume, gli Slavi tutti riunitisi gli venner contro. Impegnatasi accanita battaglia, molti Romani vi rimasero morti, e fra questi il capitano Chilbudio. D'allora in poi rimase libero il passaggio del fiume ai barbari, e i Romani esposti alle loro aggressioni. Talchè tutta la potenza romana non potè in quel fatto bilanciare il valore di un uomo solo.

Poscia gli Anti e gli Slavi per contese insorte fra di loro

μενοι ἐς χεῖρας ἦλθον, ἔνθα δὴ τοῖς Ἄνταις ἡσσηθῆναι τῶν ἐναντίων τετύχηκεν. ἐν ταύτῃ δὲ τῇ μάχῃ Σκλαβηνὸς ἀνὴρ τῶν τινα πολεμίων ἄρτι γενειάσκοντα, Χιλβούδιον ὄνομα, αἰχμάλωτον εἷλεν, ἔς τε τὰ οἰκεῖα λαβὼν ᾤχετο. οὗτος ὁ Χιλβούδιος προϊόντος τοῦ χρόνου εὔνους τε ὡς
5 ἔνι μάλιστα τῷ κεκτημένῳ ἐγένετο καὶ τὰ ἐς τοὺς πολεμίους δραστήριος. πολλάκις τε τοῦ δεσπότου προκινδυνεύσας ἠρίστευσέ τε διαφερόντως καὶ κλέος ἴσχυσε περιβαλέσθαι ἀπ' αὐτοῦ μέγα. ὑπὸ δὲ τὸν χρόνον τοῦτον Ἄνται ἐπισκήψαντες εἰς τὰ ἐπὶ Θρᾴκης χωρία πολλοὺς ἐλῃσαντο καὶ ἠνδραπόδισαν τῶν ἐκείνῃ Ῥωμαίων. οὕσπερ ἐπαγόμενοι ἀπεκομίσθησαν
10 ἐς τὰ πάτρια ἤθη. τούτων δὲ ἕνα τῶν αἰχμαλώτων εἰς φιλάνθρωπόν P 497
τινα ἤγαγεν ἡ τύχη καὶ πρᾷον δεσπότην. ἦν δὲ οὗτος ἀνὴρ κακοῦργός τε λίαν καὶ οἷος ἀπάτῃ τοὺς ἐντυχόντας περιελθεῖν. ἐπειδή τε βουλόμενος ἐπανήκειν ἐς Ῥωμαίων τὴν γῆν οὐδεμιᾷ μηχανῇ εἶχεν, ἐπενόει τοιάδε. τῷ κεκτημένῳ ἐς ὄψιν ἥκων τῆς τε φιλανθρωπίας ἐπῄνεσε

1. χεῖραν *D* ἄν||||ταις *(sic) D* ἡσσηθήναι *D* 2. δὴ *MCmf (corr.), H (id.)* μάχη - | δὲ τηνοι ἀνὴρ *(om.* Σκλαβηνὸς*) V* Σκλαβηνὸς *om. Wv con segno di lacuna.* 3. ἄρτια *(sic) WvV* γενειάσκον *D* αἰχάλωτον *C* 7. τοῦτον *om. WvL* 8. αὗται *D* ἄντε *W* ἐς *Wv* 9. ἠνδραπόδησαν *D* 10. εἰς τὰ *V* ἤθην *(sic) W* τοῦτον *WV* 12. ἐντυχόντας] *WvVL* ἐντυγχάνοντας *gli altri codd. e le edd.* 13. οὐδεμίαν *D* 14. τοιᾶδε *D*

vennero alle mani, e gli Anti ebber la peggio. In quel combattimento uno Slavo prese prigioniero e portossi seco alla sua casa un dei nemici, giovane di primo pelo chiamato Chilbudio. Coll' andar del tempo questo Chilbudio si fece assai affezionato al suo padrone e valente in guerra; più volte espostosi pel suo signore a periglio operò bei fatti e ne acquistò un bel nome. Verso quel tempo i paesi di Tracia furono invasi dagli Anti che spogliarono e fecer prigioni molti Romani di quei luoghi, e questi presi seco menaron via al paese loro. Ad uno di quei prigionieri toccò in sorte un padrone umano e dabbene. Egli stesso però era un gran furbo e capace di abbindolare con inganni chiunque avesse da far con lui. Voglioso di tornarsene in terra romana e non avendo alcun mezzo a ciò fare, ricorse a quest' espediente. Fattosi innanzi al padrone, prese ad encomiarne l' umanità dicendo che per questo grandi beni gliene verrebbero da Dio, e

καὶ πολλὰ μέν οἱ διὰ τοῦτο πρὸς τοῦ θεοῦ ἰσχυρίσατο τἀγαθὰ ἔσεσθαι,
καὶ αὐτὸν δὲ οὐδαμῇ ἀχάριστον δεσπότῃ φιλανθρωποτάτῳ φανήσεσθαι,
B 333 ἀλλ', ἤν γε αὐτῷ τὰ βέλτιστα εἰσηγουμένῳ ἐπακούειν ἐθέλῃ, κύριον
αὐτὸν οὐκ ἐς μακρὰν καταστήσεσθαι χρημάτων μεγάλων. εἶναι γὰρ
ἐν τῷ Σκλαβηνῶν ἔθνει Χιλβούδιον, τὸν τῶν Ῥωμαίων στρατηγήσαντα, 5
ἐν ἀνδραπόδων λόγῳ, πάντας βαρβάρους λανθάνοντα ὅστις ποτέ ἐστιν.
ἦν τοίνυν αὐτῷ βουλομένῳ εἴη προέσθαι τε τὰς τοῦ Χιλβουδίου τιμὰς
καὶ διακομίζειν τὸν ἄνθρωπον ἐς Ῥωμαίων τὴν γῆν, δόξαν τε ἀγαθὴν
καὶ πλούτου αὐτὸν πάμπολυ χρῆμα περιβαλέσθαι πρὸς βασιλέως οὐκ
V 132 ἀπεικὸς εἶναι. ταῦτα ὁ Ῥωμαῖος εἰπὼν τὸν κεκτημένον εὐθὺς ἔπεισε, 10
καὶ ξὺν αὐτῷ γίνεται ἐν Σκλαβηνοῖς μέσοις. ἐπεκηρυκεύοντο γὰρ ἤδη
καὶ ἀλλήλοις ἀνεμίγνυντο ἀδεῶς οἱ βάρβαροι οὗτοι. χρήματα οὖν πολλὰ
τῷ τὸν Χιλβούδιον κεκτημένῳ προϊέμενοι τὸν ἄνδρα ὠνοῦντο καὶ ξὺν
αὐτῷ ἀπιόντες εὐθὺς ᾤχοντο. ἐπεί τε ἐν ἤθεσι τοῖς σφετέροις ἐγί-
νοντο, ἀνεπυνθάνετο τοῦ ἀνθρώπου ὁ πριάμενος, εἰ Χιλβούδιος αὐτὸς 1

1. τἀγαϑά] *V* ἀγαϑὰ *gli altri codd. e le edd.* 2. οὐδαμῇ *D* χανήσεσθαι *V (corr. in marg.)* 3. ἐϑέλει *Wv* ἐϑέλειν *V* 4. εἰς *WvVL* 5. σκλαβίνων *WvV* τῶν *om. WvVL* 6. ὡσ|τίποτε *W* ὡς τίς ποτε *vV* 11. σκλαβίνοις *WvV* 12. γοῦν *WvVL* 13. τὸν *dopo* τῷ *om. WvVL* προέμενοι *W* προέμενοι *vVfL* 14. φετέροις *W* 14-15. ἐγένοντο *WvVL* 15. χεβούλδιος *D*

che mai egli non farebbe azione da ingrato verso il signor suo tanto benigno, ma anzi, se questi volesse seguir certi ottimi suoi consigli, fra poco ei lo metterebbe in possesso di grandi ricchezze. Dacchè fra la gente slava trovavasi Chilbudio, quegli ch' era stato capitano dei Romani, ora in condizione di schiavo, e senza che alcun barbaro sapesse chi mai egli fosse; se adunque egli volesse pagare il riscatto di Chilbudio e ricondurlo su terra romana, senza dubbio ne otterrebbe bella fama e gran copia di ricchezze ne avrebbe dall' imperatore. Con tali parole il Romano persuase subito il padrone, e con lui si recò in mezzo agli Slavi; poichè questi barbari avean già fatto amicizia e liberamente frequentavansi fra di loro. E così, sborsato molto danaro al padrone di Chilbudio, compraron costui, e tosto, menandolo seco, tornarono via. Giunti che furono nel loro paese, il compratore interrogò quell'uomo, se ei fosse Chilbudio, il generale romano, e quegli non

ὁ Ῥωμαίων στρατηγὸς εἴη. καὶ ὃς οὐκ ἀπηξίου τὰ ὄντα λέγειν. καταλέγει δὲ ξὺν τῷ ἀληθεῖ λόγῳ ἐφεξῆς ἅπαντα, ὡς εἴη μὲν Ἄντης καὶ αὐτὸς τὸ γένος, μαχόμενος δὲ ξὺν τοῖς ὁμογενέσι πρὸς Σκλαβηνοὺς, τότε σφίσι πολεμίους ὄντας, πρός του τῶν ἐναντίων ἁλῴη, τανῦν δὲ, ἐπεὶ ἀφίκετο ἐς τὰ πάτρια ἤθη, ἐλεύθερος τὸ λοιπὸν κατά γε τὸν νόμον καὶ αὐτὸς ἔσται. ὁ μὲν οὖν ὑπὲρ αὐτοῦ τὸ χρυσίον προϊέμενος ἐς ἀφασίαν ἐμπεπτωκὼς ἤσχαλλεν, ἐλπίδος ἀποτυχὼν οὐ μετρίας τινός. B 334 ὁ δὲ Ῥωμαῖος τόν τε ἄνθρωπον παρηγορεῖν καὶ τὴν ἀλήθειαν ἐκκρούειν ἐθέλων, ὡς μή τι αὐτῷ τῆς ἐς τὴν οἰκίαν ἐπανόδου ἐμποδὼν εἴη, Χιλβούδιον μὲν ἐκεῖνον ἔτι τοῦτον δὴ τὸν ἄνδρα ἰσχυρίζετο εἶναι, δεδιότα H 277 δὲ, ἅτε δὴ ὄντα ἐν μέσοις βαρβάροις, ὡς ἥκιστα ἐθέλειν ἀποκαλύψαι τὸν πάντα λόγον, ἢν μέντοι γένηται ἐν γῇ τῇ Ῥωμαίων, οὐχ ὅσον οὐκ

1. στατηγὸς *(sic) f* καὶ λέγειν *MCDmf, H* 1-2. καταλέγει] *WvV, Reg., B* καταλέγειν *MCDmf (in marg.* καταλέγει*), HP* 2. τὲ *per* δὲ *MCD mf (corr.* [δὲ]*); om. WvV* ἄντις *MCDmf (corr.)* 2-3. καὶ αὐτὸς ἄντης *WvVL* 3. τὸ *om. MCDmf (soprascr. di sec. m.)* κλαβίνους *W* σκλαβίνους *vV* 4. τότε πολεμίους σφίσιν *WvV* πρός του τῶν] *WvV* πρός τε τῶν *D* πρὸς τευτῶν *Cmf (marg.* τῶν*), H* πρὸς τῶν *gli altri codd., PB* 5. τολοιπὸν *MCWv* 6. τὸ *om. WvVL* προεμένος *W* προέμενος *Vvf (marg.) L* 7. εἰς *WvVL* ἤσχαλεν *D* 8. καὶ *om. WvVL* τήν τε ἁλ. *WvVf (marg.) L* 9. οἰκείαν *MDWVmf* οἰκίαν *C* χαλεπὸν *per* ἐμποδὼν *WvVf (marg.) L* 10. τούτον *(sic) W* ἰσχυρίζοντο *f (corr.)* 12. τῇ ῥωμαίων γῇ *MCmf, HP* τῇ ῥωμαίων γῆν *D*

fu restio a dire la cosa com' era, e raccontò per ordine tutta la verità, come anch' egli fosse Anta di nazione ed insieme coi suoi connazionali combattendo contro gli Slavi, coi quali erano allora in guerra, fosse preso schiavo da un de' nemici. Ora, però, tornato nel paese suo patrio, anch' egli rimaneva ormai libero, secondo le leggi. Rimase stupito colui che avea prodigato l' oro, e crucciato per la grande sua speranza delusa. Il Romano però, volendo consolarlo e nascondergli il vero, per rimuovere ogni ostacolo al proprio ritorno in patria, sosteneva tuttavia che colui era veramente Chilbudio, ma per paura, dacchè trovavasi fra i barbari, non voleva rivelare intieramente la cosa; quando però si trovasse in terra romana, non solo non nasconderebbe la verità,

ἀποκρύψεσθαι τὸν ἀληθῆ λόγον, ἀλλὰ καὶ φιλοτιμήσεσθαι, ὡς τὸ εἰκὸς, ἐπὶ τούτῳ δὴ τῷ ὀνόματι. τὰ μὲν οὖν πρῶτα κρύφα ταῦτα ἐπράσσετο τῶν ἄλλων βαρβάρων.

Ἐπεὶ δὲ ὁ λόγος περιφερόμενος ἐς ἅπαντας ἦλθεν, ἠγείροντο μὲν ἐπὶ τούτῳ Ἄνται σχεδὸν ἅπαντες, κοινὴν δὲ εἶναι τὴν πρᾶξιν ἠξίουν, 5
P 498 μεγάλα σφίσιν οἰόμενοι ἀγαθὰ ἔσεσθαι, κυρίοις ἤδη τοῦ Ῥωμαίων στρατηγοῦ Χιλβουδίου γεγενημένοις. τὰ γὰρ ἔθνη ταῦτα, Σκλαβηνά τε καὶ Ἄνται, οὐκ ἄρχονται πρὸς ἀνδρὸς ἑνὸς, ἀλλ' ἐν δημοκρατίᾳ ἐκ παλαιοῦ βιοτεύουσι, καὶ διὰ τοῦτο αὐτοῖς τῶν πραγμάτων ἀεὶ τά τε ξύμφορα καὶ τὰ δύσκολα ἐς κοινὸν ἄγεται. ὁμοίως δὲ καὶ τὰ ἄλλα 10
ὡς εἰπεῖν ἅπαντα ἑκατέροις ἐστί τε καὶ νενόμισται τούτοις ἄνωθεν τοῖς βαρβάροις. θεὸν μὲν γὰρ ἕνα τὸν τῆς ἀστραπῆς δημιουργὸν ἁπάντων κύριον μόνον αὐτὸν νομίζουσιν εἶναι, καὶ θύουσιν αὐτῷ βόας τε καὶ
B 335 ἱερεῖα πάντα· εἱμαρμένην δὲ οὔτε ἴσασιν οὔτε ἄλλως ὁμολογοῦσιν ἔν γε ἀνθρώποις ῥοπήν τινα ἔχειν, ἀλλ' ἐπειδὰν αὐτοῖς ἐν ποσὶν ἤδη ὁ 15

1. ἀποκρύψασθαι *M C D m f (corr.)* *Le parole* τὸν – φιλοτιμήσισθαι *agg. in marg. f* 2. τὸ *per* τῷ *D* 4. ἐπὶ *W* 5. τοῦτον *W v V L* αὗται *D* 6. κυρίους *V (corr.)* 7. χιλβαδίου *L* σκλαβῖνοι *W v V* 8. αὗται *D* πρὸς ἑνὸς ἀνδρὸς *C* 12. θεῶν *W v V* 14. πάντα] *W v V* ἅπαντα *gli altri codd. e le edd.* εἱμαρμένειν *D m f (corr.)* εἴσασιν *D* ἴασιν *W* ὁμολογοῦσιν *om. M C D m f (agg. in marg.)* 15. ποσί *D*

ma certamente anche si farebbe un vanto di quel nome. E tutto ciò avvenne dapprima all' insaputa degli altri barbari.

Quando poi la cosa si fu divulgata, gli Anti quasi tutti riunironsi per trattarne, come di un affare di comune interesse, pensando che dall' aver essi già in mano loro Chilbudio, capitano dei Romani, grandi vantaggi potrebbero trarre. Poichè queste popolazioni, gli Slavi e gli Anti, non sono rette da un solo uomo, ma vivono da antico tempo democraticamente e quindi trattano essi sempre in comune ogni faccenda, sia vantaggiosa, sia gravosa; e così gli uni e gli altri di questi barbari in tutte le altre cose hanno usanze simili, di lunga mano seguite. Così credono in un solo Dio, autore del fulmine, ed egli solo signore di tutti, al quale sacrificano buoi e vittime d' ogni specie. Del destino non sanno nulla, nè ammettono che abbia alcuna influenza sugli uomini, ma

θάνατος εἴη, ἢ νόσῳ ἁλοῦσιν ἢ ἐς πόλεμον καθισταμένοις, ἐπαγγέλλονται μὲν, ἢν διαφύγωσι, θυσίαν τῷ θεῷ ἀντὶ τῆς ψυχῆς αὐτίκα ποιήσειν, διαφυγόντες δὲ θύουσιν ὅπερ ὑπέσχοντο, καὶ οἴονται τὴν σωτηρίαν ταύτης δὴ τῆς θυσίας αὐτοῖς ἐωνῆσθαι. σέβουσι μέντοι καὶ ποταμούς τε καὶ νύμφας καὶ ἄλλ' ἄττα δαιμόνια, καὶ θύουσιν αὐτοῖς ἅπασι, τάς τε μαντείας ἐν ταύταις δὴ ταῖς θυσίαις ποιοῦνται. οἰκοῦσι δὲ ἐν καλύβαις οἰκτραῖς διεσκηνημένοι πολλῷ μὲν ἀπ' ἀλλήλων, ἀμείβοντες δὲ ὡς τὰ πολλὰ τὸν τῆς ἐνοικήσεως ἕκαστοι χῶρον. ἐς μάχην δὲ καθιστάμενοι πεζῇ μὲν ἐπὶ τοὺς πολεμίους οἱ πολλοὶ ἴασιν ἀσπίδια καὶ ἀκόντια ἐν χερσὶν ἔχοντες, θώρακα δὲ οὐδαμῇ ἐνδιδύσκονται. τινὲς δὲ οὐδὲ χιτῶνα οὐδὲ τριβώνιον ἔχουσιν, ἀλλὰ μόνας τὰς ἀναξυρίδας ἐναρμοσάμενοι μέχρι ἐς τὰ αἰδοῖα, οὕτω δὴ ἐς ξυμβολὴν τοῖς ἐναντίοις καθίστανται. ἔστι δὲ καὶ μία ἑκατέροις φωνὴ ἀτεχνῶς βάρβαρος. οὐ μὴν οὐδὲ τὸ εἶδος ἐς ἀλλήλους τι διαλλάσσουσιν. εὐμήκεις τε γὰρ

1. ἁλοῦσι *D* 1-2. ἐπαγγέλονται *W* 2. θύειν *V (corr.)* 3. διαφυγόντε *vW* 4. ταύτην *D* αὐτῆς *W* ἐωνῆσθαι] *WvVL, PB* ὠνεῖσθαι *M CDmf (corr. in marg.), H (id.)* μέν τι *W* 5. ἀλλάττα *C* ἀλλάττα *Dm f (corr.)* ἄλλα ἄττα *W* ἄλλα ἄττα *vV* καὶ θύουσι καὶ *MCWvVmf* καὶ θύουσι κατ' *(sic) D* 8. ἕκαστον *MCDmf, P* 9. ἐς *f (in marg.* ἐπὶ*), P* ἴασιν *W* ἀσπίδα *Wf (marg.) Reg.* 13. φωνῇ *D* κατεχνῶς *W* 14. τι διαλλάττουσιν *D* τίδα ἀλλάσσουσσιν *(sic) W* τῇδε διαλλ. *f (marg.), Reg.* τῇ δὲ ἀλλάσσουσιν *L* γὰρ *om. W*

quando si trovino innanzi la morte, sia colti da malattia, sia in guerra, fanno voto di offrire, se scampino, subito un sacrifizio al Dio per la loro vita, e scampati che siano, sacrificano secondo la promessa, ritenendo d' aver comperato la salvezza con quel sacrifizio. Adorano però anche fiumi e ninfe e taluni altri numi ai quali tutti sacrificano, e da quei sacrifizi traggono auguri. Abitano in miserabili capanne, accampati a distanza gli uni dagli altri, e ciascuno va per lo più cambiando il luogo di sua dimora. In guerra combattono a piedi in molti, assalendo i nemici con piccoli scudi e giavellotti nelle mani, non mai coprendosi di corazza. Taluni non hanno nè tunica nè manto, ma con sole brache fino alle vergogne si azzuffano coi nemici. Gli uni e gli altri parlano una sola lingua, affatto barbara; e neppure nell' aspetto son differenti, poichè tutti sono alti di statura e molto robusti;

καὶ ἄλκιμοι διαφερόντως εἰσὶν ἅπαντες, τὰ δὲ σώματα καὶ τὰς κόμας οὔτε λευκοὶ ἐς ἄγαν ἢ ξανθοί εἰσιν οὔτε πῃ ἐς τὸ μέλαν αὐτοῖς παντελῶς τέτραπται, ἀλλ' ὑπέρυθροί εἰσιν ἅπαντες. δίαιταν δὲ σκληράν τε καὶ ἀπημελημένην, ὥσπερ οἱ Μασσαγέται, καὶ αὐτοὶ ἔχουσι, καὶ ῥύπου ᾗπερ ἐκεῖνοι ἐνδελεχέστατα γέμουσι, πονηροὶ μέντοι ἢ κακοῦργοι 5
B 336 ὡς ἥκιστα τυγχάνουσιν ὄντες, ἀλλὰ κἂν τῷ ἀφελεῖ διασώζουσι τὸ Οὐννικὸν ἦθος. καὶ μὴν καὶ ὄνομα Σκλαβηνοῖς τε καὶ Ἄνταις ἓν τὸ ἀνέκαθεν ἦν. Σπόρους γὰρ τὸ παλαιὸν ἀμφοτέρους ἐκάλουν, ὅτι δὴ
V 133 σποράδην, οἶμαι, διεσκηνημένοι τὴν χώραν οἰκοῦσι. διὸ δὴ καὶ γῆν πολλήν τινα ἔχουσι· τὸ γὰρ πλεῖστον τῆς ἑτέρας τοῦ Ἴστρου ὄχθης 10 αὐτοὶ νέμονται. τὰ μὲν οὖν ἀμφὶ τὸν λεὼν τοῦτον ταύτῃ πῃ ἔχει.

Ἄνται δὲ τότε ἀγειρόμενοι, ὥσπερ ἐρρήθη, τὸν ἄνδρα τοῦτον ἠνάγκαζον ὁμολογεῖν σφίσιν ὅτι Χιλβούδιος αὐτὸς ὁ Ῥωμαίων στρατηγὸς εἴη. ἀρνηθέντα τε κολάζειν ἠπείλουν. ἐν ᾧ δὲ ταῦτα ἐπράσ-

2. μέλλαν *M Cmf (corr.)* 3. ὑπέρυθροι εἰσὶν *Cmf (corr. di sec. m.)* 4. μασαγέται *D* 5. ἥσπερ *D* ᾗπερ *Wv* ἤπερ *V* πλήρεις ἐνδελ. *L (marg.), HP* γέμουσι] *WvVL, B* μένουσι *MCDmf, HP* 6. τυγχάνουσι *D* κἂν *M CDm* « ἀφελεῖν δ. τ. οὐ. ἔθος *R. V.* » *f (in marg.)* 6-7. οὐννικὸν *D* 7. ἦσθο *(sic) W* σκλαβίνοις *WvV* αὗταις *D* ἐν τῷ *WvV* ἐν τῇ *L (in marg.* ἐν τοῖς*)* 9. τήν τε *MCDmf (τε tra parentesi)* 10. τινα πολλὴν *WvVf (marg.) L* πολὴν *mf (corr.)* 11. νώμονται *D* 12. αὗται *MD*

di corpo e di capelli non sono gran fatto bianchi nè biondi, e neppur tendono propriamente al bruno; ma tutti sono piuttosto rossicci. Come i Massageti, vivono anch' essi duramente e trascuratamente e, come quelli, sono sempre coperti di sozzura. Malvagi però e fraudolenti essi non sono punto; ma nella semplicità del costume van sulle orme degli Unni. Invero già un tempo gli Slavi e gli Anti aveano un solo nome, poichè anticamente ambedue eran chiamati « Spori », perchè, a mio credere, hanno le abitazioni sporadicamente sparse nel paese, causa per cui occupano gran tratto di suolo, essendo da essi abitata la più gran parte dell' altra riva del Danubio. E tanto sia detto intorno a questa popolazione.

Radunatisi allora gli Anti, siccome abbiam detto, costrinsero quell' uomo a confessare ch' egli era Chilbudio, capitano dei Romani, minacciandolo di supplizio se negasse. Mentre questo colà avve-

σετο τῇδε, ἐν τούτῳ βασιλεὺς Ἰουστινιανὸς πρέσβεις τινὰς παρὰ τούτους δὴ τοὺς βαρβάρους στείλας ἠξίου ξυνοικίζεσθαι ἅπαντας εἰς πόλιν P 499
ἀρχαίαν, Τούρριν ὄνομα, ἣ κεῖται μὲν ὑπὲρ ποταμὸν Ἴστρον, Τραϊανοῦ τοῦ Ῥωμαίων αὐτοκράτορος ἐν τοῖς ἄνω χρόνοις αὐτὴν δειμαμένου,
5 ἔρημος δὲ ἐτύγχανεν ἐκ παλαιοῦ οὖσα, λησαμένων αὐτὴν τῶν ταύτῃ βαρβάρων. ταύτῃ γὰρ αὐτοὺς καὶ τῇ ἀμφ' αὐτὴν χώρᾳ Ἰουστινιανὸς βασιλεὺς, ἅτε προσηκούσῃ τὸ ἐξ ἀρχῆς Ῥωμαίοις, ὡμολόγει δεδωρῆσεσθαι καὶ σφίσι ξυνοικιεῖν μὲν δυνάμει τῇ πάσῃ, χρήματα δὲ μεγάλα σφίσι προΐεσθαι, ἐφ' ᾧ οἱ ἔνσπονδοι τὸ λοιπὸν ὄντες Οὔννοις ἐμπόδιοι
10 ἐς ἀεὶ γένωνται, καταθεῖν βουλομένοις τὴν Ῥωμαίων ἀρχήν. ταῦτα B 337
ἐπεὶ οἱ βάρβαροι ἤκουσαν, ἐπῄνεσάν τε καὶ πράξειν ἅπαντα ὑπέσχοντο, εἴπερ αὐτοῖς τὸν Χιλβούδιον στρατηγὸν Ῥωμαίων αὖθις καταστησάμενος ξυνοικιστὴν δοίη, αὐτὸν ἐκεῖνον ἰσχυριζόμενοι, ἥπερ ἐβούλοντο, Χιλβούδιον εἶναι. ταύταις δὲ ὁ ἄνθρωπος ἐπαρθεὶς ταῖς ἐλπίσιν ἤδη καὶ

2. ἐς *Wv* 3. τούριν *MCDmf, P* 4. αὐτοκράτωρος *D* 5. ἐκ παλαιοῦ ἐτύγχανεν *WvVL* 6. τῇ] *WvVf(marg.), H (id.) PB* τὴν *MDmf, H* τὰ *C* χωρία *MCDmf (corr. in marg.)* χώραν *(sic) WvV, H (corr. in marg.)* 7. ὡμολόγειν *D* 7-8. δωρήσασθαι *MCDmf, HP* 8. σφίσιν *D* ξυνοικιεῖν] *W v VL, HB* ξυνοικεῖν *MCDmf, P* 9. προϊέσθαι *D* οὔνοις ἐμπόδιον *D* 12. στρατιγὸν *W* 12-14. *Le parole* στρατηγὸν - Χιλβούδιον *om. D* 13. ἥπερ ἣ βούλοιντο *W* ἥπερ ἠβούλοιντο *v* 14. ἐλπίσι *D*

niva l'imperatore Giustiniano spediti alcuni messi presso questi barbari, invitolli tutti a prender comune dimora in una antica città di nome Turri, la quale è situata al di là del Danubio, edificata nei tempi andati da Traiano, imperatore dei Romani, e da molto tempo rimasta deserta dopo i saccheggi patiti dai barbari di quei luoghi. Poichè Giustiniano imperatore prometteva di donar loro quella città e la regione circostante, come quelle che d' antico diritto appartenevano ai Romani, e di farsi loro amico con ogni suo potere prodigando loro molto danaro, purchè facesser patto con lui di opporsi costantemente agli Unni che volevano invadere il dominio romano. Udito ciò, i barbari acconsentirono e promisero di tutto fare, purchè ponesse di nuovo ad abitar con loro Chilbudio, capitano dei Romani, sostenendo che Chilbudio fosse quegli che volevano esser tale. E colui, esaltato da tali speranze, già

H 278 αὐτὸς ἤθελέ τε καὶ ἔφασκε Χιλβούδιος ὁ Ῥωμαίων στρατηγὸς εἶναι. ἐφ' οἷς δὴ αὐτὸν στελλόμενον ἐς Βυζάντιον Ναρσῆς ἐν ταύτῃ τῇ πορείᾳ καταλαμβάνει. καὶ ξυγγενόμενος, ἐπεὶ φενακίζοντα τὸν ἄνθρωπον εὗρε (καίπερ τήν τε Λατίνων ἀφιέντα φωνὴν καὶ τῶν Χιλβουδίου γνωρισμάτων πολλὰ ἐκμαθόντα τε ἤδη καὶ προσποιεῖσθαι ἱκανῶς ἔχοντα) ἔν τε δεσμωτηρίῳ καθεῖρξε καὶ τὸν πάντα ἐξειπεῖν λόγον ἠνάγκασεν, οὕτω τε ἐς Βυζάντιον ξὺν αὐτῷ ἤγαγεν. ἐγὼ δὲ ὅθενπερ ἐξέβην ἐπάνειμι.

εε'. Βασιλεὺς μὲν ταῦτα ἥπερ μοι δεδήλωται ἔπρασσεν. ἐν τούτῳ δὲ Βελισάριος Βαλεντῖνόν τε καὶ τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ ἕνα, Φωκᾶν ὄνομα, διαφερόντως ἀγαθὸν τὰ πολέμια, ξὺν στρατεύματι ἐς τὸν Ῥωμαίων λιμένα ἔπεμψεν, ἐφ' ᾧ τό τε ἐν Πόρτῳ φρούριον ξυμφυλάξουσι τοῖς ἐνταῦθα φρουροῖς, ὥνπερ Ἰννοκέντιος ἦρχε, καὶ ὅπη ἂν σφίσι

2. στελόμενον *W* πορία *D* 3. φαινακίζοντα *W v V L* εὗρεν *D* 5. ἔχωντα *W* 6. δεσμοτηρίω *D* 7. *Le parole* ἐξειπεῖν λόγον *(r. 6) ripete dopo* τε *D; sopra* λόγον *è scritto di m. rec.* « ἠνάγκασεν. οὕτω τε » αὐτῶ *M C D W v V m f (corr.)* ἔγνω *W* ἐγὼ σὲ *D* ὅΞερπερ *(sic) m f (corr.)* 8. ἅπερ *W v V, Reg.* ἔπρασεν *V* 9. μὲν *innanzi* τε *f (marg.)* 10. ἀγαΞῶν *W* στρατεύμασιν *W L* στρατεύμασι *f (marg.)* τῶν *per* τὸν *W* 11. ξυμφυλάξωσι *W v V f (marg.) L* 12. ἰνοκέντιος *C D* σφίσιν *D*

anch' egli voleva e diceva essere il Chilbudio capitano dei Romani. Mentre per tal ragione era spedito a Bizanzio, Narsete lo incontrò per la via, e venuto con lui a colloquio si accorse dell' impostura, quantunque parlasse latino e riuscisse già assai bene ad imitare Chilbudio di cui avea imparato a conoscere le caratteristiche; chiusolo in prigione, lo costrinse a rivelar tutta la cosa; e così lo menò seco a Bizanzio. Ma io tornerò ora là donde mi dipartii.

XV. L' imperatore adunque fece quanto io esposi. Intanto Belisario spedì al porto di Roma Valentino ed una delle sue lance spezzate, di nome Foca, distinto guerriero, con truppe, perchè insieme col presidio che v' era, comandato da Innocenzio, stessero a guardia del castello di Porto, e, quando ne avessero il destro,

δυνατὰ ἢ ἐπεκδρομὰς ποιούμενοι ξυνταράξουσι τὸ τῶν πολεμίων στρατόπεδον. οἱ μὲν οὖν ἀμφὶ Βαλεντῖνόν τε καὶ Φωκᾶν πέμψαντες λάθρα ἐς Ῥώμην σημαίνουσι Βέσσᾳ ὡς αὐτίκα δὴ ἐπιέναι τῶν ἐναντίων τῷ χαρακώματι ἐκ τοῦ αἰφνιδίου μέλλουσι· δεήσει οὖν καὶ αὐτὸν τῶν ἐν B 338
5 Ῥώμῃ στρατιωτῶν τοὺς μαχιμωτάτους ἀπολεξάμενον, ἡνίκα αἴσθηται τῆς ἐπιδρομῆς, βοηθεῖν δρόμῳ, ὅπως τι καὶ δρᾶν τοὺς βαρβάρους ἑκά- P 500 τεροι δυνήσωνται μέγα. Βέσσᾳ δὲ ταῦτα οὐδαμῇ ἤρεσκε, καίπερ ἐς τρισχιλίους στρατιώτας ξὺν αὐτῷ ἔχοντι. διὸ δὴ καὶ Βαλεντῖνός τε καὶ Φωκᾶς ξὺν πεντακοσίοις ἐκ τοῦ ἀπροσδοκήτου ἐπισκήψαντες τῷ τῶν
10 πολεμίων στρατοπέδῳ ὀλίγους μέν τινας ἔκτειναν, αἴσθησίς τε τοῦ ἐνθένδε θορύβου τοῖς πολιορκουμένοις ταχὺ γέγονεν. ὡς δὲ οὐδεὶς ἐκ τῆς πόλεως ἐπεξῄει, κατὰ τάχος ἐς τὸν λιμένα κακῶν παντάπασιν ἀπαθεῖς ἀνεχώρησαν. πέμψαντές τε παρὰ Βέσσαν αὖθις ἠτιῶντο μὲν ὄκνησίν τινα οὐ δέον αὐτῷ ἐμπεπτωκέναι, ἰσχυριζόμενοι δὲ ὡς ὀλίγῳ

1. ἢν *W* ἦν *Vvf (marg.)* 2. τε *om. D* λάθρα *om. D* 4. αὐτῶν *D* 5. μαχίμους *MCDmf (corr. in marg.), H (id.)* 6–7. καὶ καρτεροὶ *per* ἑκάτεροι *f (marg.) L* 7. δυνήσονται *WvV* 8. αὐτῷ *MCDWvVmf* ἔχοντα *WvV* δὴ *om. D* τε *om. D* 9. ἀπροσδοκίτου *D* τὸ *per* τῷ *Wv* 10. πολεμίῳ *D* ἔκτιναν *D* 12. ἐπεξείη *D* τῶν *D* 14. ὄκνησίν] *i codd.* εἰς ὄκνησίν *le edd.* αὐτῷ] *i codd.* αὐτὸν *le edd.* τε *per* δὲ *MCDm f (corr. in marg.)*

facessero delle sortite, tenendo in allarme l' accampamento nemico. Valentino adunque e Foca, spediti messi di nascosto a Roma, significarono a Bessa che tosto essi avrebbero repentinamente attaccato il campo nemico, e che quindi anch' egli, scelti i soldati più valorosi, dovrebbe, appena vedesse effettuata la sortita, accorrere al soccorso onde poter fra gli uni e gli altri compiere qualche grande opera contro i barbari. Ma ciò non piacque punto a Bessa, quantunque avesse seco un tremila soldati. Valentino e Foca, piombati con cinquecento uomini all' improvviso sul campo nemico, alcuni pochi trucidarono; e tosto gli assediati ebbero sentore del tumulto che ne venne. Ma poichè niuno facea sortita dalla città, prestamente affatto incolumi ritiraronsi nel porto. Di nuovo spediron messi a Bessa, rimproverandolo di esitare quando men si dovea; ed affermando che fra poco farebbero

ὕστερον ἑτέραν ἐπεκδρομὴν ἐς τοὺς πολεμίους ποιήσονται παρεκάλουν καὶ αὐτὸν ἐς καιρὸν τοῖς βαρβάροις ἐπιθέσθαι δυνάμει τῇ πάσῃ. ὁ δὲ οὐδέν τι ἧσσον τὸ μὴ τοῖς ἐναντίοις ἐπεξιόντα διακινδυνεύειν ἀπεῖπεν.
V 134 οἱ μέντοι ἀμφὶ Βαλεντῖνόν τε καὶ Φωκᾶν ξὺν στρατῷ πλείονι τοῖς πολεμίοις ἐμπεσεῖσθαι διενοοῦντο καὶ ἐν παρασκευῇ ἤδη ἐγένοντο. στρατιώτης δέ τις ὑπὸ Ἰννοκεντίῳ ταττόμενος αὐτόμολος παρὰ Τωτίλαν ἥκων ἀγγέλλει ὡς ἡμέρᾳ τῇ ἐπιγενησομένῃ ἔφοδος ἐκ τοῦ Πόρτου ἐπ' αὐτοὺς ἔσται. καὶ ὃς τῶν χωρίων ὅσα ἐπιτηδείως ἐς τοῦτο εἶχεν, ἐνέδραις ἔγνω προλοχίζειν ἀνδρῶν μαχίμων. οὗ δὴ τῇ ὑστεραίᾳ Βαλεντῖνός τε καὶ Φωκᾶς ξὺν τοῖς ἑπομένοις ἐμπεπτωκότες τούς τε πλείστους ἀπο- 10
B 339 βάλλουσι καὶ αὐτοὶ θνήσκουσιν. ὀλίγοι δέ τινες μόλις διαφυγόντες ἐς τὸν Πόρτον κομίζονται.

Τότε καὶ Βιγίλιος, ὁ τῆς Ῥώμης ἀρχιερεύς, ἐν Σικελίᾳ διατριβὴν ἔχων ναῦς ὅτι πλείστας σίτου ἐμπλησάμενος ἔπεμψεν, οἰόμενος ὅτῳ δὴ τρόπῳ τοῖς τὰ φορτία παραπέμπουσιν ἐς τὴν Ῥώμην ἐσιτητὰ εἶναι. 15

3. τῷ *per* τὸ *H (marg.)* ἐπαξιόντα *D* 4. φωρᾶν ξὺν τῷ στρ. *D* πλέονι *W v V L* 5–6. στρατιώταις *W* στρατιώτις *m f (corr.)* 6. ἰνοκεντίω *C D* στρατευόμενος *per* ταττόμενος *D* τοῦ τίλλαν *W* τουτίλλαν *v V* 7. ἀγγέλει *C V* 8. ὡς *W v V L (corr. in marg.)* 9. προλογίζειν *m f (corr.)* μαχείμων *f (corr.)* 10. ἐμπεπτοκότες *D* 13. ἐνεκειλία *D* 14. ἔτι *per* ὅτι *M C D m f (corr.)* 15. παραπέμπουσι *m f* εἰς *W v L* ἐσίτητα *W*

un' altra incursione contro i nemici, pregavanlo a venir anch' egli a tempo opportuno sui barbari con ogni sua forza. Ma colui non men di prima rinunziò a cimentarsi in una sortita contro i nemici. Valentino però e Foca eran decisi ad attaccare questi con maggiori truppe; e già eransi a ciò apprestati, quando un soldato delle truppe d' Innocenzio, disertando, passò presso Totila e gli annunziò che nel giorno seguente si farebbe da Porto una incursione contro di lui. Questi pose bravi guerrieri in agguato nei luoghi a ciò più opportuni; e nel giorno seguente Valentino e Foca coi loro vi dieder dentro, e perduti i più dei loro, vi rimaser morti. Solo alcuni pochi, a stento scampati, ripararono a Porto.

Allora Vigilio, vescovo di Roma, trovandosi a stare in Sicilia, spedì moltissime navi cariche di frumento, stimando che in qualche modo coloro che menavano il carico riuscirebbero a entrare

αἱ μὲν οὖν νῆες αὗται ἔπλεον ἐπὶ τὸν Ῥωμαίων λιμένα, αἰσθόμενοι δὲ οἱ πολέμιοι χρόνῳ τε βραχεῖ προτερήσαντες ἐν τῷ λιμένι ἐγένοντο καὶ τῶν τειχῶν ἐντὸς σφᾶς αὐτοὺς ἔκρυψαν, ὅπως, ἐπειδὰν τάχιστα αἱ νῆες ἐνταῦθα κατάρωσι, κρατήσωσιν αὐτῶν οὐδενὶ πόνῳ. ὅπερ κατιδόντες ὅσοι φρουρὰν ἐν Πόρτῳ εἶχον, ἔς τε τὰς ἐπάλξεις ἀνέβαινον ἅπαντες καὶ τὰ ἱμάτια σείοντες τοῖς ἐν ταῖς ναυσὶ σημαίνειν ἐβούλοντο μὴ πρόσω ἰέναι, ἀλλ' ἑτέρωσε, ὅπῃ παρατύχοι, ἐκτρέπεσθαι. οἱ δὲ τῶν ποιουμένων οὐ ξυνιέντες, ἀλλὰ χαίρειν τε τοὺς ἐν τῷ Πόρτῳ Ῥωμαίους οἰόμενοι καὶ σφᾶς ἐπὶ τὸν λιμένα παρακαλεῖν, τοῦ πνεύματος αὐτοῖς ἐπιφόρου ὄντος, ἐντὸς τοῦ λιμένος κατὰ τάχος ἐγένοντο. ἔπλεον δὲ ταῖς ναυσὶν ἄλλοι τε Ῥωμαίων πολλοὶ καί τις ἐπίσκοπος Βαλεντῖνος ὄνομα. ἔκ τε τῶν ἐνεδρῶν ἀναστάντες οἱ βάρβαροι τῶν πλοίων ἁπάντων οὐδενὸς ἀμυνομένου ἐκράτησαν. καὶ τὸν μὲν ἐπίσκοπον

1. ἔμπλεον *D* τῶν *W* ῥωμαῖων (ον *soprascr. di pr. m.*) *v* ῥωμαῖων (ον *soprascr. di m. rec.*) *V* 2. βραχὺ *W* 3. τειχῶν] *v, van Herwerden* τοίχω *D* τυχῶν *W* τείχων *V* τοίχων *gli altri codd. e le edd.* ἔκριψαν *D* 4. κατάρρωσι *MCDmf (corr.)* κατάρωσιν *WvV* στρατήσωσι *D* 5. ἐπάρξεις *D* ἀναίβαινον *W* 6. δείοντες *D (corr.)* τοῖς ἐν *om. WvV* 7. ἐστέρωσε *D* ἑτέρωθι *WvVf (marg.), Reg.* παρατύχῃ *WvVL (marg.)* παρὰ τύχην *L* 8. οὐξιέντες *D* οὐ ξιέντες *mf (corr.)* 10. ὄντος *W* ἔμπλεον *D* 11. ναυσὶ *D* 12. πλόων *MCmf (corr.)*

in Roma. Veleggiavano queste navi verso il porto di Roma, quando i nemici, accortisi della cosa e arrivati poco prima delle navi nel porto, si nascosero dietro le mura per impadronirsi senza difficoltà di quelle tosto che le vedessero colà approdare. Scorgendo ciò, coloro ch'erano di presidio nella città di Porto saliron tutti ai merli ed agitando i vestiti volean far segno a quelli ch' eran nelle navi di non avanzarsi, ma volgersi altrove, dove che fosse. Coloro però non intendendo il significato di quegli atti, pensarono che i Romani di Porto si rallegrassero e li invitassero ad entrare nel porto. Ed avendo favorevole il vento, presto vi entrarono. Sulle navi trovavansi molti Romani, fra i quali un vescovo di nome Valentino. I barbari, levatisi dagli agguati, s' impadronirono, senza che alcun si opponesse, dei navigli; il vescovo, preso vivo, menarono presso Totila; gli altri

ζωγρήσαντες παρὰ Τωτίλαν ἤγαγον, τοὺς δὲ ἄλλους ἅπαντας ἔκτειναν,
P 501 καὶ τὰς ναῦς ξὺν τοῖς φορτίοις ἐφέλκοντες ᾤχοντο. τούτου ὁ Τωτίλας
B 340 ἀνεπυνθάνετο τοῦ ἱερέως ὅσα ἐβούλετο, ἐπενεγκὼν δὲ αὐτῷ, ὅτι δὴ
ὡς ἥκιστα ἀληθίζεται, ἄμφω τὼ χεῖρε ἀπέκοψε. ταῦτα μὲν δὴ οὕτω
γενέσθαι τετύχηκε. καὶ ὁ χειμὼν ἔληγε, καὶ τὸ ἑνδέκατον ἔτος ἐτε- 5
λεύτα τῷ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψε.

H 279 ιϛ'. Βιγίλιος δὲ, ὁ τῆς Ῥώμης ἀρχιερεὺς, βασιλεῖ ἐς Βυζάντιον
ἐκ Σικελίας μετάπεμπτος ἦλθεν. ἐτύγχανε γὰρ πολύν τινα χρόνον
διὰ τοῦτο ἐν Σικελίᾳ τριβὴν ἔχων. ὑπὸ τοῦτον τὸν χρόνον Ῥωμαῖοι
ἐν Πλακεντίᾳ πολιορκούμενοι ἁπάντων ἤδη σφᾶς τῶν ἀναγκαίων παν- 10
τάπασιν ἐπιλιπόντων ἐς βρώσεις οὐχ ὁσίας τινὰς, βιαζόμενοι τῷ λιμῷ,
ἦλθον. καὶ μὴν καὶ ἀλλήλων ἐγεύσαντο, καὶ διὰ τοῦτο σφᾶς τε αὐτοὺς
καὶ Πλακεντίαν ὁμολογίᾳ Γότθοις παρέδωκαν. ταῦτα μὲν οὖν τῇδε
ἐχώρησε καὶ Ῥώμην πρὸς Τωτίλᾳ πολιορκουμένην ἅπαντα ἤδη τὰ

1. παρὰ τὸν *W v V f (marg.)* τοῦ τίλλαν *W* τουτίλλαν *v V* 2. σὺν *W v V L* τούτουτίλας *per* τούτου ὁ Τωτίλας *W* τουτίλας *v V* 3. ἐπενεγκόντες *M C D m f (corr. in marg.), H (id.)* ἐπενεγκῶν *W* τὲ *per* δὲ *W v V L, H (marg.)* 4. τῶ χεῖρες *W* ἀπέκοψαν *M C D m f, H (corr. in marg.)* 6. συνέγραψεν *D* ξυνέγραψεν *W* 7. βασιλεύς *W* 8. πολλὴν *D* 9. διατριβὴν *Braun* τούτων τῶν χρόνων *D* 11. ἐπιλιπόντων] *W v V, Reg., B* ἀπολιπόντων *M C D m f, H P* 14. τουτίλαν *W v V*

tutti trucidarono, trascinando via le navi col carico. Totila volse al vescovo quante domande volle, e quindi, accusandolo di menzogna, gli tagliò ambe le mani. Così andarono queste cose; e l' inverno venne al termine e l' undecimo anno si compieva di questa guerra di cui Procopio scrisse la storia.

XVI. Vigilio, vescovo di Roma, chiamato dall' imperatore, recossi di Sicilia a Bizanzio, dacchè appunto per tale andata erasi assai trattenuto in Sicilia. Verso quel tempo i Romani assediati in Piacenza, sprovvisti ormai di ogni vettovaglia, spinti dalla fame eran ridotti a pasti nefandi, fino a mangiarsi fra loro, e quindi capitolando si arresero con Piacenza ai Goti. Mentre a tanto colà ne eran le cose, anche Roma assediata da Totila mancava

ἀναγκαῖα ἐπελελοίπει. ἦν δέ τις ἐν τοῖς Ῥώμης ἱερεῦσιν, ὄνομα μὲν Πελάγιος, διάκονος δὲ τὴν τιμὴν, ὃς δὴ ἐν Βυζαντίῳ χρόνον διατρίψας συχνὸν φίλος μὲν ἐς τὰ μάλιστα Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ γέγονε, χρήματα δὲ περιβεβλημένος μεγάλα ἐς Ῥώμην ὀλίγῳ ἔμπροσθεν ἐτύγχανεν
5 ἀφικόμενος. ἐν ταύτῃ τε τῇ πολιορκίᾳ τοῖς τῶν ἀναγκαίων ἀπορουμένοις πλεῖστα τῶν χρημάτων προϊέμενος, ὧν καὶ πρότερον ἔν γε Ἰταλιώταις ἅπασι δόκιμος, μεῖζον, ὡς τὸ εἰκὸς, ἐπὶ φιλανθρωπίᾳ κλέος ἀπήνεγκε. τοῦτον Ῥωμαῖοι τὸν Πελάγιον, ἐπειδὴ τὰ ἀμήχανα τῷ λιμῷ ἔπασχον, πείθουσι παρὰ Τωτίλαν τε ἰέναι καὶ ἡμερῶν B 341
10 ὀλίγων τινῶν ἐκεχειρίαν διαπράξασθαι σφίσιν, ἐφ' ᾧ, ἢν μή τις αὐτοῖς ἐπικουρία ταύτης δὴ ἐντὸς τῆς ἐκεχειρίας ἐκ Βυζαντίου ἀφίκηται, σφᾶς V 135 τε αὐτοὺς ὁμολογίᾳ καὶ τὴν πόλιν Γότθοις ἐνδώσουσιν. ἐπὶ ταύτῃ δὴ τῇ πρεσβείᾳ Πελάγιος παρὰ Τωτίλαν ἦλθεν. ἥκοντά τε αὐτὸν ὁ Τωτίλας ἀσπασάμενος αἴδοῖ τε καὶ φιλοφροσύνῃ πολλῇ πρῶτος ἔλεξεν

1. ἐπέλοιπει *D* τῆς *per* τοῖς *WL* ἱερεῦσι *D* 2. ἐς βυζάντιον *D* χρὸν *W* 3. γέγονεν *C* 4. ὀλίγῳ] *i codd.* ὀλίγου *le edd.* ἐτύχανεν *Wv* 6. προέμενος *W* προέμενος *v VL* 7. ἰταλιωταῖς *W* ἰταλιώταις *(sic) v* 8. ἀπήνεγκεν *D* 8-10. *Le parole* ἐπειδὴ (ἐπει) – διαπράξασθαι *riferisce compendiate Suida s. v.* ἀμήχανα. 8-9. ἀμήχαν *D* 9. τὸν λιμὸν *D (corr.)* τουτίλαν *Wv V* 10. ἐγκεχειρίαν *MCmf (corr.)* ἐγκεχειρία *D* ἐκκεχ. *Wv V* 11. ἐπικουρίαν *W* ἐγκεχειρίας *MCDmf (corr.)* ἐκκεχ. *Wv V* ἀφίκεται *W* 12. ἐνδώσουσι *D* 13. ἐπὶ *per* παρὰ *Wv VL* τουτίλαν *Wv V* αὐτὴν *L (corr. in marg.)* 14. τουτίλας *Wv V* τουτίλλας *f (marg.)* πρότερος *van Herwerden* ἔλεξε *D*

ormai affatto di vettovaglie. Fra il clero romano eravi un diacono di nome Pelagio, il quale avea passato molto tempo in Bizanzio ed erasi molto amicato l' imperatore; provveduto di molto danaro, poco prima era egli venuto a Roma; ed in quell' assedio, prodigando la maggior parte dei danari ai bisognosi, il buon nome che già prima godea fra gl' Italiani accrebbe per la sua umanità. I Romani ridotti all' estremo dalla fame, persuasero questo Pelagio a recarsi presso Totila a trattar con lui per una tregua di pochi giorni, a patto che se durante questa tregua non venisse ad essi alcun soccorso da Bizanzio, se stessi e la città arrenderebbero ai Goti. E con tal missione Pelagio recossi presso Totila. Totila, al suo giungere, accoltolo con molto rispetto e

[illegible]

[illegible]

[illegible]

benigna, tale per usare in questi termini: « Presso quasi
« tutti [illegible] i mortali di [illegible] gli [illegible], e sin-
« golarmente [illegible] di [illegible] e [illegible] che
« [illegible] si [illegible] per [illegible]. Ed è poi [illegible]
« che [illegible] e [illegible] in un [illegible] non consista
« [illegible] [illegible] [illegible] e nell'[illegible] [illegible] [illegible]
« ma [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]; poiché
« [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]
« [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] si [illegible]
« [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
« [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
« [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
« [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
« [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
« [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
« [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
« [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
« [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

« παροῦσιν αἰτεῖσθαι τὸ μηδὲν κατορθοῦν ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖστον ἐμπέφυκε. B 342
« λέγω δὲ, ὅπως μήτε Σικελιωτῶν τινος ἕνεκα μήτε τῶν Ῥώμης πε-
« ριβόλων, ἢ τῶν προσκεχωρηκότων ἡμῖν οἰκετῶν, τοὺς λόγους ποιήσεις.
« οὐ γὰρ οἷόν τέ ἐστιν ἢ Γότθους ἐς Σικελιωτῶν τινα χαρίσεσθαι, ἢ
5 « τόδε τὸ τεῖχος ἑστάναι, ἢ δούλους τοὺς ξὺν ἡμῖν στρατευσαμένους
« τοῖς πάλαι κεκτημένοις δουλεύειν. τοῦ δὲ μὴ δοκεῖν ἀλογίστῳ ταῦτα
« προτείνεσθαι γνώμῃ τῷ τὰς αἰτίας αὐτίκα ἐξειπεῖν τὴν ὑποψίαν ἐκλύ-
« σωμεν. ἦν μὲν ἡ νῆσος εὐδαίμων ἐκ παλαιοῦ χρημάτων προσόδῳ
« καὶ καρπῶν ἀφθονίᾳ τῶν ἐκεῖ φυομένων πασῶν μάλιστα, ὥστε οὐ
10 « τοῖς αὐτὴν ἐνοικοῦσιν ἐπαρκεῖν μόνον, ἀλλὰ καὶ τοὺς Ῥωμαίους ὑμᾶς
« ἐνθένδε εἰσκομιζομένους ἀνὰ πᾶν ἔτος τὴν τῶν ἐπιτηδείων εἰσφορὰν
« διαρκῶς ἔχειν. διόπερ κατ' ἀρχὰς ἐδέοντο Θευδερίχου Ῥωμαῖοι μὴ
« πολλῶν ἐνταῦθα Γότθων καταστῆναι φρουρὰν, ὡς μηδὲν αὐτῶν τῇ

1. μὴ δὲ *D* 2. ὅπως μὴ *D* 3. ποιήσειν *MCDWvVmf (corr.)* 4. ἐς – τινα] *WvVL, B* ἐκ – τινὶ *MCDmf, HP* χρήσεσθαι *WvVL (in marg.* τι χαρίζεσθαι*)* τι χαρίσεσθαι *Reg.* 5. ἑστᾶναι *D* 6. μὴ δὲ *MCDmf (corr. in marg.), H (id.)* 7. προτίνεσθαι *D* τῶν *per* τῷ *D* ὑπεροψίαν *WvVL* 7–8. ἐκλύσομεν *MCDmf, HP* 8. νῆκος *m (corr.)* προσώδω *Df (corr.)* 10. τ. αὐτοῖς ἐνοικοῦσι *D* 11. ἐσκομιζ. *D* εἰσκομιζόμενοι *WvVL* εἰσφθορὰν *D* φορὰν *WvVL* 12. διόπερ καὶ κατ' *D*

« essere l' effetto del non far domanda che si addica alla condi-
« zione in cui uno si trova. Intendo dire che tu non m' abbia
« a parlare nè per alcun Siciliano, nè delle mura di Roma, nè
« dei servi che vennero a noi; poichè non è possibile che i Goti
« faccian grazia ad alcun Siciliano, nè che queste mura rimangano
« in piedi, nè che i servi venuti a militare presso di noi tornino
« a servire gli antichi padroni; e ti esporrò tosto le ragioni di
« questo, per allontanare il sospetto che io tanto ti dica inconside-
« ratamente. Quell' isola fu già un tempo felice per proventi di
« danaro e per abbondanza di ogni frutto ch' essa produce, tanto
« da esser non solo sufficiente pei suoi abitanti, ma per voi stessi
« Romani che di là traevate annua abbondevol provigione; ond' è
« che già un tempo i Romani pregarono Teodorico di non porre
« colà gran presidio di Goti, perchè nulla fosse di ostacolo alla

« ἐλευθερίᾳ ἢ τῇ ἄλλῃ εἰδαιμονίᾳ ἐμπόδιον εἴη. τούτων δὲ τοιούτων
« ὄντων κατέπλευσεν ἐς Σικελίαν ὁ τῶν πολεμίων στρατὸς, οὔτε ἀνδρῶν
« πλήθει οὔτε ἄλλῳ τῶν πάντων οὐδενὶ ἀξιόμαχοι πρὸς ἡμᾶς ὄντες.
« Σικελιῶται δὲ τὸν στόλον ἰδόντες οὐκ ἐς Γότθους ταῦτα ἀνήνεγκαν,
« οὐκ ἐν τοῖς ὀχυρώμασιν καθεῖρξαν αὐτοὺς, οὐκ ἄλλο προσκρούειν 5
B 343 « τοῖς ἐναντίοις οὐδὲν ἔγνωσαν, ἀλλ' ἀναπετάσαντες προθυμίᾳ τῇ πάσῃ
« τὰς τῶν πόλεων πύλας ἐδέξαντο ὑπαίαις χερσὶ τὸν τῶν πολεμίων
« στρατὸν, ὥσπερ, οἶμαι, τὰ τῶν ἀνδραπόδων ἀπιστότατα, ἐκ χρόνου
« καιροφυλακοῦντες πολλοῦ δραπετεῦσαι μὲν τῆς τῶν κεκτημένων χειρὸς,
H 280 « νέους δέ τινας καὶ ἀγνῶτας αὐτοῖς δεσπότας εὑρεῖν. ἐνταῦθέν τε 10
« ὁρμώμενοι καθάπερ ἐξ ἐπιτειχίσματος οἱ πολέμιοι τήν τε ἄλλην Ἰτα-
« λίαν ἀπονητὶ ἔσχον καὶ Ῥώμην τήνδε κατέλαβον, σῖτον ἐκ Σικελίας
« ἐπαγόμενοι τοσοῦτον τὸ πλῆθος, ὥστε πολιορκουμένοις ἐς ἐνιαυτοῦ
« μῆκος ἀντέχειν ξύμπασι Ῥωμαίοις. τὰ μὲν οὖν Σικελιωτῶν τοιαῦτά

2. σικελία *D* 3. ἄλλῳ τῶν πάντων] *WvVL, B e Suida* (ἁπάντων) *che s. v.* ἀξιόμαχος *riferisce le parole* οὔτε ἀνδρ. *(r. 2)* – ὄντες τῶν πάντων ἄλλῳ *MCD* (ἄλλως) *mf, HP* ἄξιον μάχοι *D* ἀξιόμαχος *W* 4. εἰδόντες *D* 5. κατείρξαντες *D* αὐτοὺς *MCDWvVmf, HP* 7. χερσὶν *D* 10. ἀγνόντας *D* αὐτοῖς *MCDWvVmf* ἐνταῦθέν *ripete V* τε *om. D* 12. σῖτον *WvV* ἐκ ἑλίας *W* 13. ἐπαγαγόμενοι *WvV* πολιορκουμένους *WvV* 14. ξὺν πᾶσι *D* σικελιώταις *MCDmf (corr.), H*

« libertà e ad ogni altro bene loro. Stavan così le cose, quando « approdò in Sicilia l' esercito nemico, non tale da stare a « fronte a noi, nè per numero di uomini, nè sotto alcun altro « aspetto. I Siciliani, veduta la flotta, non informarono i Goti, « non si rinchiusero nelle fortezze, non si curarono in alcun modo « di respingere i nemici, ma, spalancate di tutto cuore le porte « delle città, accolsero a braccia aperte l' esercito nemico; come, « direi, i più infidi schiavi che da molto tempo spiassero l' oc- « casione di sfuggire alle mani dei padroni per trovarne degli « altri nuovi e ad essi sconosciuti. E movendo poi di là come « da una fortezza, i nemici senza fatica occuparono il resto d' Italia « con questa Roma, portandovi dalla Sicilia tal quantità di fru- « mento da bastare per lo spazio di un anno a tutti i Romani as- « sediati. Ordunque tali sono i fatti dei Siciliani, che perdonar

« ἐστιν, ὥνπερ αὐτοῖς Γότθους ξυγγνώμονας εἶναι οὐδεμία μηχανὴ ἔσται,
« τοῦ τῶν ἐγκλημάτων ὄγκου παραιρουμένου τοῖς ἠδικηκόσι τὸν ἔλεον.
« ταύτων δὲ τῶν περιβόλων ἐντὸς καθείρξαντες αὐτοὺς οἱ πολέμιοι ἐς
« μὲν τὸ πεδίον καταβαίνοντες παρατάσσεσθαι ἡμῖν οὐδαμῇ ἔγνωσαν,
5 « σοφίσμασι δὲ καὶ παραγωγαῖς ἀεί τε καὶ καθ' ἡμέραν Γότθους ἐκ-
« κρούοντες κύριοι τῶν ἡμετέρων ἐκ τοῦ παραλόγου γεγένηνται. ὅπως
« τοίνυν καὶ ὕστερον μὴ ταῦτα πάθοιμεν προνοεῖν ἄξιον. τοὺς γὰρ ἅπαξ
« ἀγνοίᾳ σφαλέντας ἐς τὴν αὐτὴν αὖθις ἐκπεπτωκέναι κακοπραγίαν οὐ
« προειδομένους τὴν ἀπὸ τῆς πείρας ἤδη ξυνειθισμένην αὐτοῖς ξυμφορὰν
10 « οὐ τύχης ἐναντίωμα γεγενῆσθαι δοκεῖ, ἀλλ' ἐς ἄνοιαν τῶν ἐπταικότων, P 503
« ὡς τὸ εἰκός, περίστασθαι. προσθείη δ' ἄν τις ὡς καὶ τὸν Ῥώμης
« καθαιρεθῆναι περίβολον μάλιστα πάντων ὑμῖν ξυναίσει. οὐδέτεροι γὰρ B 344
« τὸ λοιπὸν καθειργμένοι, πάντων τε ἀποκεκλεισμένοι τῶν ἀναγκαίων,

1. ὥσπερ *D* συγγνώμονας *D*, *P* οὐδεμιᾷ *MCDmf (corr.)* μηχανῇ *WvV* 2. ἕλαιον *MDmf (corr. in marg.), H (id.)* ἕλ$\overset{ον}{\|\|\|\|}$ (ε *in rasura*) *C* 3. αὐτοὺς] *B* αὐτοὺς *i codd., HP* 4. παιδίον *D* 5. περιαγωγαῖς *Dmf (corr. in marg.), P* καὶ *dopo* τε *soprascr. C; om. D* καθημέραν *MCDmf* 5-6. κεκρούοντες *D* 6. γέννηνται. ὅπερ *W* 7. τε νῦν *L (marg.)* τὰς *per* τοὺς *D* 8. σταλέντας *WvV* αὐτὴν *om. WvVL* 9. συνειθισμ. - συμφορὰν *WvVL* 10. ἐναντιώματα *L* πεπταικότων *M* πεπτωκότων *D* πἐπταικότων *mf (corr.)* 12. περίβωλον *D* ξυνοίσειν *D* ξυνοίσειν *L* οὐδέτεροι] *PB* οὐ μεθ' ἑτέρων *M CDmf (in marg. « οὐδέτεροι I. Sc. »), H* οὐδὲ μεθ' ἑτέρων *WvVL* 13. τολοιπὸν *MCDWvmf* ἐναντίων *per* ἀναγκαίων *WvVL (corr. in marg.)*

« loro non possono i Goti in alcuna maniera, dacchè la gravezza
« dei peccati sopprime negli offesi la misericordia. Dentro queste
« mura poi i nemici si tengon racchiusi, nè mai vollero scendere
« in campo ad affrontarsi con noi; e con cavilli e raggiri con-
« tinui e giornalieri tenendo lontani i Goti, irragionevolmente si
« fecero padroni di ciò che è nostro. È dunque conveniente che
« noi provvediamo a non più patir tali cose, poichè chi già una
« volta per ignoranza si lasciò ingannare, se nuovamente vi ricada
« senza prevedere quel male che l' esperienza deve avergli reso
« ovvio, non potrà ciò parere effetto di avversa fortuna, ma dovrà
« attribuirsi alla imprudenza di chi vi cadde. Si può anche ag-
« giungere che la distruzione delle mura di Roma a voi sopra
« tutto sarà giovevole, poichè niuna delle due parti in avvenire

V 136 « πολιορκηθήσονται πρὸς τῶν ἐπιόντων, ἀλλὰ κινδυνεύσουσι μὲν τῇ μάχῃ
« πρὸς ἀλλήλους ἑκάτεροι, ἄθλον δὲ τῶν νικώντων ὑμεῖς οὐ μετὰ κιν-
« δύνων ὑμετέρων γενήσεσθε. τῶν μέντοι προσκεχωρηκότων ἡμῖν
« οἰκετῶν ἕνεκα τοσαῦτα ἐροῦμεν, ὡς, ἤνπερ ἐκείνους ξυνταξαμένους
« τε ἡμῖν ἐπὶ τοὺς ἐναντίους καὶ παρ' ἡμῶν τὴν ὁμολογίαν κεκομισμέ-
« νους τοῦ μή ποτε αὐτοὺς τοῖς πάλαι κεκτημένοις προήσεσθαι τὰ νῦν
« ἐγχειρίσαι ὑμῖν γνοίημεν, οὐδὲ πρὸς ὑμᾶς τὸ πιστὸν ἕξομεν. οὐ γὰρ
« ἔστιν, οὐκ ἔστι, τὸν τῶν ξυγκειμένων ἐς τοὺς ἁπάντων οἰκτροτάτους
« ὀλιγωροῦντα βέβαιον ἐς τῶν ἄλλων τινὰ τὴν αὐτοῦ γνώμην ἐνδείκνυσθαι,
« ἀλλ' ὥσπερ τῆς φύσεως ἄλλο τι γνώρισμα ἐς πάντας τοὺς αὐτῷ ξυμ- 10
« βάλλοντας τὴν ἀπιστίαν ἀεὶ περιφέρειν φιλεῖ ».

1. πολιορκηθήσεσθαι *MDWvVmf (in marg.* « πολιορκηθήσονται *I. Sc.*») *L, H* πολιορκηθήσεσθε *C* ἐποιόντων ἀλλὰ τῇ κινδ. *D* κινδυνεύουσι *W vVL, H* 2. ἄθλων *(sic) W* ἄθλον *vV* ἄθλων *L (in marg.* ἄθλα δὲ ἔσονται) νικόντων *mf (corr.)* 2-3. *Le parole* ὑμεῖς - προσκεχωρ. *om. L (in marg.* τῶν δὲ προσφυγόντων) 3. ἡμετέρων *M (corr.) D* γενήσεσθαι *DW* προσεχωρηκότων *D* 4. εἴπερ *WvVL* συνταξ. *WvV* 5. τε *om. WvVL* ὑμῖν *WvVL (corr. in marg.)* κεκομισμ. *D* 6. αὐτοῖς *WvVL* προέσθαι *MCDmf (in marg.* « προήσεσθαι *I. Sc.* »), *HP* 7. ἐγχειρίσειν *WvVL f (marg.), Reg.* ἡμῖν *L* γενοίειμεν *CDmf (corr.)* ἡμᾶς *L (corr. in marg.)* 8. τὸ *per* τὸν *L* εἰς *L* 9. ὀλιγοροῦντα *Dm* βεβαίαν *mf (corr. in marg.), H (corr.) P (id.)* αὐτοῦ *MCDWvVmf (corr.)* 10. πάντα τοὺς αὐτῶν *D* 11. εἰ περιφέρει *WvV* φιλεῖν *MCDWvVmf (corr.) L*

« rinserrata e impedita di vettovagliarsi sarà assediata da quella
« che assalisca, ma si cimenteranno pugnando fra di loro e voi
« sarete premio dei vincitori senza pericolo vostro. Quanto poi
« ai servi che passarono a noi, diremo soltanto che se ora vo-
« lessimo darvi in mano coloro che si uniron con noi a combat-
« tere contro i nemici e da noi si ebbero la promessa di non esser
« mai rilasciati agli antichi padroni, neppur verso di voi potrebbe
« aver fede la nostra parola; poichè non è, no, non è possibile
« che chi non rispetta la parola data al più misero degli uomini, si
« mostri fedele ai suoi impegni verso altri qualsivoglia, ma con
« chiunque esso prenda a trattare, avrà seco sempre la perfidia
« come una delle caratteristiche di sua natura ».

Τωτίλας μὲν τοσαῦτα εἶπε, Πελάγιος δὲ ἀμείβεται ὧδε « Κατεσπου-
« δάσθαι σοι μάλιστα πάντων ἐμέ τε, ὦ γενναῖε, καὶ τὸ τῆς πρεσβείας
« ὑπειπὼν ὄνομα ἐν μοίρᾳ ἡμᾶς τῇ ἀτιμοτάτῃ ξυνέταξας. ὑβρίζειν γὰρ
« εἰς ἄνδρα φίλον τε καὶ πρεσβευτὴν ἔγωγε οἶμαι οὐχ ὃς ἂν κατὰ κόρρης B 345
5 « πατάξας καὶ τῇ ἄλλῃ ἀσελγείᾳ ἐς αὐτὸν χρήσαιτο, ἀλλ' ὃς ἂν ἄπρακτον
« ἀποπέμψασθαι τὸν ἐς αὐτὸν ἥκοντα γνοίη. οὐ γὰρ ὅπως τιμῆς πρὸς
« τῶν ὑποδεξαμένων τινὸς τύχωσι, καθεῖναι αὐτοὺς ἐς τὴν πρεσβείαν
« εἰώθασιν ἄνθρωποι, ἀλλ' ὅπως τι ἀγαθὸν διαπεπραγμένοι τοῖς ἐσταλ-
« κόσιν ἐς αὐτοὺς ἐπανήξωσιν. ὥστε προπηλακισθέντας ξυνοίσει μᾶλλον
10 « διαπεπρᾶχθαί τι ὧν ἕνεκα ἦλθον ἢ λόγων ἐπιεικεστέρων ἀκούσαντας
« τῆς ἐλπίδος ἀποτυχόντας ἐπανελθεῖν. παραιτεῖσθαι μὲν οὖν οὐκ οἶδα
« ὅ τι δεῖ περὶ τούτων ὧν αὐτὸς εἴρηκας. τί γὰρ ἄν τις ἐνοχλοίη τόν
« γε πρὸ τῆς ἀπολογίας ἀπειπόντα τὴν ξύμβασιν; ἐκεῖνο δὲ οὐκ ἂν

ζε

1. τουττίλας *W v V* 1–2. κατεσπουδάσθαι *D* 3. ὑπεῖπον *W v V* ἀτιμωτάτῃ *D* ξυνετάξας *m f* συνέταξας *L* ὑβρίζει *M C m f (corr. in marg.), P* γὰρ *ripete W; om. L* 4. ὅσα *per* ὃς ἂν *W v V L (in marg.* ὃς, *om.* ἂν) κόρης *M C D m f (corr.)* 5. αὐτὸ *W* αὐτὸ *v V* 7. καθῆναι *V (corr.)* αὐτοὺς *M C D m f* αὐτοῖς *W v V* 8–9. ἐσταλκόσι *D* 9. ἐπανήξουσιν *M C D W v V m f (corr.) L* προσπηλακ. ξυνοίσειν *D* ξυνήσει *W v V* 10. διαπεπράχθαί *D m f* διὰ πράχθαι *W* διαπεπράχθαι *v V* λόγον ἐπιεικέστερον *W v V* 11. ἐπιτυχόντας *W v V* ἀνελθεῖν *M C D m f (corr. in marg.), H* 12. εἴ τι γε δεῖ *M C D m f* δὴ *per* δεῖ *W v V L* τί ὄν *per* ὧν *W v V*

Tanto disse Totila; Pelagio così gli rispose: « Dopo aver
« detto, o nobile uomo, che tu hai grande rispetto per me sopra
« tutto e pel titolo di ambasciadore, mi hai poi trattato nel modo
« men riguardoso; poichè io ritengo che offende l' amico ed il
« legato, non chi lo schiaffeggi od altrimenti lo insulti, ma bensì
« chi sia deciso a rimandare senza risultato quegli che a lui venne;
« ed invero gli uomini non accettan l' ufficio di ambasciadore per
« ottener onoranze da quei che li ricevono, ma per tornare a co-
« loro che li spedirono con qualche buona conclusione, talchè val
« meglio che, pur scherniti, concludano qualcosa di ciò per cui
« vennero, anzichè accolti con blande parole tornino fraudati nelle
« speranze. Ordunque non so se mi convenga pregarti per queste
« cose di cui tu stesso hai parlato. A che pro tediare colui che
« rifiuta l' accordo anche prima di udirne la difesa? Questo però

« σιωπῴην, ὡς ἔνδηλος εἰ ὁπόσην ἐς Ῥωμαίους τούς σοι ὅπλα ἀντά-
« ραντας φιλανθρωπίαν ἐνδείκνυσθαι μέλλεις, ὃς ἐς Σικελιώτας τοὺς
« οὐδαμῇ σοι ἀπηντηκότας ἀκήρυκτον τὸ ἔχθος ἐξενεγκεῖν ἔγνως. ἀλλ'
« ἔγωγε μεθεὶς τὴν πρὸς σὲ δέησιν τὴν πρεσβείαν ἐς τὸν θεὸν μετα-
« θήσομαι, ὃς δὴ τοῖς τὰς ἱκετείας ὑπερφρονοῦσι νεμεσᾶν εἴωθε ». 5

P 504 ιζ'. Τοσαῦτα εἰπὼν ὁ Πελάγιος ἀπηλλάσσετο. καὶ αὐτὸν Ῥω-
μαῖοι ἐπεὶ ἄπρακτον ἐπανήκοντα εἶδον, ἐν πολλῇ ἀμηχανίᾳ ἐγένοντο.
ἔτι τε μᾶλλον ἀκμάζων ὁ λιμὸς ἡμέρᾳ ἑκάστῃ ἀνήκεστα αὐτοὺς ἔργα
εἰργάζετο. τοὺς μέντοι στρατιώτας οὔπω τὰ ἀναγκαῖα ἐπελελοίπει, ἀλλ'
ἔτι ἀντεῖχον. διὸ δὴ ἀθρόοι Ῥωμαῖοι γενόμενοι καὶ τοῖς τοῦ βασιλέως 10
B 346 στρατοῦ ἄρχουσι, Βέσσᾳ τε καὶ Κόνωνι, προσελθόντες, δεδακρυμένοι
ξὺν οἰμωγῇ πολλῇ ἔλεξαν τοιάδε « Τοιαύτας μὲν οὔσας, ὦ στρατηγοί,
« τύχας ἡμῖν τὰς παρούσας ὁρῶμεν, ὥστε εἰ καί τι δρᾶν ὑμᾶς ἀνόσιον

1. ἐὰν δῆλος *D* ἔνδειλος *W v V* ἢ *per* εἰ *W V* ἢ *v* 4. μαϑεῖς *m f (corr.)* 5. ταῖς ἱκετίαις *D* ἱκεσίας ὑπερφρονοῦσιν *W v V* εἴωϑεν *D* 6. τὸν αὐτὸν *W v L* 8. τε μᾶλλον *om. D* μέλλων *L (corr. in marg.)* λοιμὸς *W v V* αὐτοῖς *C D, P* 10. ῥωμαίοις *W v V* 11. βέσα *C* καὶ *om. D* Κόνωνι] *W v V* κώνωνι *gli altri codd. e le edd.* δεδακρημένοι *D* 12. ὁμωγὴ *D* τοιᾶδε *D* 13. κέτι *per* καί τι *C* ἡμᾶς *L*

« non voglio tacere, come già ben si veda quanto umano sei per
« mostrarti verso i Romani che preser le armi contro di te, se
« professi un odio implacabile verso i Siciliani, che mai non ti
« affrontarono. Ma io rinunziando a pregar te, rimetterò l'am-
« basceria in Dio, il quale suol punir della collera sua chi arrogan-
« temente dispregia le suppliche ».

XVII. Detto ciò, Pelagio venne via. I Romani vedutolo tornar senza aver nulla conchiuso, ne furon grandemente angustiati; e la fame che sempre più cresceva ogni giorno li tormentava crudelmente. I soldati però, ai quali non facea difetto ancora la vettovaglia, resistevan tuttavia. Pertanto i Romani riunitisi e venuti dinanzi a Bessa e Conone capitani dell' esercito imperiale, con lagrime e gemiti assai parlarono così: « Tale è la sorte
« a cui ora ci vediamo ridotti, o capitani, che se qualche brutta

« ἔργον ἰσχύομεν, οὐκ ἄν τινα ἡμῖν τὸ ἔγκλημα τοῦτο μέμψιν ἐπήνεγκεν.
« ἡ γὰρ τῆς ἀνάγκης ὑπερβολὴ τὴν ἀπολογίαν ἐφ' ἑαυτῆς ἔχει. νῦν
« δὲ ἀμύνειν ἔργῳ ἡμῖν αὐτοῖς οὐχ οἷοί τε ὄντες, δηλώσοντές τε λόγῳ H 281
« καὶ ἀποκλαύσοντες τὴν ξυμφορὰν παρ' ὑμᾶς ἥκομεν· ὅπως δὲ ἀκού-
5 « σεσθε πρᾴως, οὐ ξυνταρασσόμενοι τῷ τῶν λόγων θράσει, ἀλλὰ τῇ
« τοῦ πάθους ἀκμῇ τοῦτο σταθμώμενοι. ὁ γὰρ ἀπογνῶναι τὴν σωτη-
« ρίαν ἠναγκασμένος οὐκ ἔργοις, οὐ ῥήμασι τὴν εὐκοσμίαν διασώσασθαι
« τὸ λοιπὸν δύναται. ἡμᾶς, ὦ στρατηγοί, μήτε Ῥωμαίους μήτε ξυγ-
« γενεῖς ὑμῖν νομίζετε εἶναι, μηδὲ ὁμοτρόπους τοῖς τῆς πολιτείας ἤθεσι
10 « γεγονέναι, μηδὲ ἀρχὴν ἑκόντας τῇ πόλει τὸν βασιλέως δέχεσθαι στρατὸν,
« ἀλλὰ πολεμίους τὸ ἐξ ἀρχῆς ὄντας καὶ ὅπλα ἐφ' ὑμῖν ἀραμένους, εἶτα
« ἡσσηθέντας τῇ μάχῃ, ἀνδράποδα δορυάλωτα ὑμῶν αὐτῶν κατά γε τὸν
« τοῦ πολέμου γενέσθαι νόμον. καὶ χορηγεῖτε τοῖς ὑμετέροις αἰχμα-
« λώτοις τροφὴν οὐκ ἀρκοῦσαν, οὐδὲ κατὰ τὴν χρείαν ἡμῖν ἀποχρῶσαν,

1. ἰσχύωμεν *W v V* 4. ἡμᾶς *D W v* 4-5. ἀκούσησθε *W v V f (marg.), Reg.* 5-6. τὴν – ἀκμὴν *W v V L* 9. νομίζεται *W* ὁλοτρόπους *C* ὁλοτρόπος *D* τοῖς *om. D* τῆς *om. C* 10. τοῦ *per* τὸν *W v V L* 12. εἰσισθέντας *per* ἡσσηθέντας *f (marg.)* δορυάλωτα] *i codd.* (δορωάλωτα *W*), *H P* δοριάλωτα *B* 14. οὐ *W v V* ἀρκοῦσαν οὐδὲ *om. W v V*

« cosa contro di voi commettessimo, di tal colpa non potremmo
« essere rimproverati. Poichè le strettezze estreme portano in
« sè stesse la loro scusa; ed ora invece incapaci di giovare a
« noi stessi coll' opera, veniamo dinanzi a voi a mostrare colle
« parole e colle lacrime il nostro infortunio. Fate di ascoltarci
« benignamente, di non offendervi per la parola ardita, ma di mi-
« surarla secondo la forza delle nostre sofferenze. Poichè chi è
« ridotto a disperare di sua salvezza, non è capace di moderarsi
« negli atti e nelle parole. Voi, o capitani, non vogliate consi-
« derarci come Romani, nè come vostri affini, nè governati dalle
« stesse istituzioni civili, nè volenterosi fin da principio di ac-
« cogliere in città l' esercito imperiale, ma bensì come fin da prin-
« cipio nemici, che preser contro di voi le armi e poscia vinti
« in battaglia divennero, secondo il diritto di guerra, vostri schiavi
« e prigionieri. E vogliate fornire a questi schiavi vostri del vitto,
« non già abbondante e neppur proporzionato al bisogno, ma

[illegible]

[illegible]

[illegible]

κακοῦ ἤρετο, βρώσεις ὑποβάλλων ἐκτόπους τε καὶ τῆς φύσεως ὑπερο- P 505
ρίους. τὰ μὲν οὖν πρῶτα Βέσσας τε καὶ Κόνων, οἵπερ τοῦ ἐν Ῥώμῃ
φυλακτηρίου ἦρχον (σίτου γὰρ πολύ τι μέτρον ἐντὸς τοῦ Ῥώμης περι-
βόλου ἐναποθέμενοι σφίσιν ἔτυχον) καὶ οἱ στρατιῶται χρείας τῆς οἰκείας
5 ἀποτεμνόμενοι ἀπεδίδοντο Ῥωμαίων τοῖς εὖ πράσσουσι χρημάτων με-
γάλων· μεδίμνου μὲν γὰρ τιμὴ ἑπτὰ ἐγεγόνει χρυσοῖ. οἷς μέντοι οὐχ
οὕτω τὰ κατὰ τὴν οἰκίαν ἐφέρετο, ὥστε βρώσεως ἐς τόσον ἀξιωτέρας
μεταλαγχάνειν ἱκανοῖς εἶναι, οἵδε τῆς τιμῆς τὸ τεταρτημόριον κατατι-
θέντες πιτύρων τε τὸ μέδιμνον ἐμπλησάμενοι ἤσθιον, τῆς ἀνάγκης αὐτοῖς
10 ἡδίστην τε καὶ τρυφερωτάτην ποιούσης τὴν βρῶσιν. καὶ βοῦν δὲ, ὃν
ἂν ἐπεξιόντες οἱ Βέσσα ὑπασπισταὶ λάβοιεν, ἀπεδίδοντο κατὰ πεντήκοντα
χρυσῶν. ὅτῳ δὲ ἵππος τεθνεὼς ἢ ἄλλο τι τοιοῦτον ὑπῆρχεν, ἐν τοῖς B 348
ἄγαν εὐδαίμοσιν ὁ Ῥωμαῖος οὗτος ἐτάσσετο, ὅτι δὴ κρέασι ζῴου τεθνη-
κότος ἐντραγεῖν εἶχεν. ὁ δὲ δὴ ἄλλος ἅπας ὅμιλος τὰς ἀκαλήφας

1. βρώσσεις ὑπὸ βάλλον *W* 2. Κόνων] *DWvV* κώνων *gli altri codd. e le edd.* ὑπὲρ *per* οἵπερ *WvV* 6. καὶ γάρ *D* 8. ἱκανὸς *D* ἱκανεῖς (οι *corr. di sec. m.*) *m* οἱ δὲ *MCDvVmfL, H* οἱ δε *W* 9. ποιτύρων *(sic) W* 10. φρώσιν *f (corr.)* 11. ἐπεξιοῦντες *MCmf (corr.)* ἐπαξιοῦντες *D* ἐπαξιόντες *Wv* κατὰ] *WvVL* ῥωμαίοις *gli altri codd.* (κατὰ ν' χρυσῶν *dopo* ῥωμ. *segna f in marg.*) *e le edd.* 12. τοιοῦτό (ν *soprascr. di pr. m.*) *V* 13. ὅστις *per* ὅτι *L (marg.) f (id.)* 14. διόλου *per* δὴ ἄλλος *MCDmf (in marg.* ἄλλος), *HP* ἀκαλύφας *MCDWvVmf*

estremi riducendo ad alimenti strani e contro natura. Dapprima Bessa e Conone, comandanti del presidio, i quali aveano riposto privatamente gran quantità di frumento dentro le mura di Roma, ed i soldati, togliendone dal vitto loro proprio, ne vendevano ai Romani più ricchi per molto danaro; chè un moggio costava sette aurei. Coloro però che non erano abbastanza agiati da potere procacciarsi un alimento tanto costoso, per un quarto di quel prezzo compravano un moggio di crusca e ne mangiavano, il bisogno facendo loro parere graditissimo e delicatissimo quel cibo. Un bue, cui gli scudieri di Bessa prendessero in una sortita, era venduto da essi per circa cinquanta aurei; quel Romano poi che avesse un cavallo morto od altro di simile era considerato come felicissimo, potendo saziarsi delle carni della carogna. Tutta l' altra gente

μόνας ἤσθιον, οἷαι πολλαὶ ἀμφὶ τὸν περίβολον κἀν τοῖς ἐρειπίοις πανταχῇ τῆς πόλεως φύονται. ὅπως δὲ αὐτοῖς μὴ τὰ τῆς πόας δριμὺ τά τε χείλη καὶ τὰ ἀμφὶ τὸν φάρυγγα δάκῃ οὐ παρέργως αὐτὰς ἕψοντες ἤσθιον. ἕως μὲν οὖν Ῥωμαῖοι τὸ τοῦ χρυσοῦ νόμισμα εἶχον, οὕτως, ὥσπερ ἐρρήθη, τὸν σῖτον καὶ τὰ πίτυρα ὠνούμενοι ἀπηλλάσσοντο· ἐπεὶ δὲ τοῦτο αὐτοῖς ἤδη ἐπελελοίπει, οἱ δὲ φέροντες ἐς τὴν ἀγορὰν τὰ ἔπιπλα πάντα βίον αὐτῶν τὸν ἐφήμερον ἀντηλλάσσοντο. τελευτῶντες δὲ, ἐπεὶ οἱ τοῦ βασιλέως στρατιῶται σῖτον οὐκ εἶχον ὅνπερ καὶ Ῥωμαίοις ἀπόδωνται, πλήν γε δὴ ὅτι τῷ Βέσσᾳ ὀλίγος ἔτι ἐλέλειπτο, οὔτε Ῥωμαῖοι ὅτου ὠνοῖντο, ἐς τὰς ἀκαλήφας ἅπαντες ἔβλεπον. ταύτῃς δὲ αὐτοῖς οὐ διαρκούσης τῆς βρώσεως, οἵ γε οὐδὲ αὐτῆς ἐς κόρον ἱέναι παντάπασιν εἶχον, ἐξίτηλοι μὲν αἱ σάρκες αὐτοῖς ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖστον

1. περίβωλον *D* κἀν *MCDW* 2. δρυμὴ *D* δρυμοὶ *W* 3. τὴν *per* τὸν *WvV* φάριγγα *D* φάρυγκα *W* δάκῃ] *Reg. f (marg.), B* δάκνεται *MCDmf, P* δάκειν *W* δάκνῃ *vV* ἑψόντες *MCDmf* 4. τέως *V* 5. ἐρρέθη *f (marg.) L* 6. οὔτε *H (marg.) P* 7. αὐτῶν τὸν] *WvVL, B* αὐτοῖς *(om.* τὸν*) MCDmf (corr.), HP* 8. οἱ] *WvV* οὔτε *gli altri codd. e le edd.* στρατοῦ *mf (corr. in marg.), P* 8–9. οὐκ εἶχον – ἀπόδωνται] *WvV* ἔτι – ἀπόδωνται εἶχον *gli altri codd. (*« ἀποδοῖντο *I. Sc.* » *f in marg.,* ἀπέδοντο *L ad in marg.* ἀποδοῖντο*), HPB (*ἀπόδωνται*)* 10. ἀκαλύφας *i codd.* 11. ἐνδιαρκούσης *L* διαρκούσας *D* ἐπεὶ *per* οἱ *MCDmf, P* οὐδ' ἑαυτοῖς ἐς ὡς *D* αὐτοῖς *MCmf (corr. in marg.), H (id.)* 12. αὐτοῖς *om. WvVL*

del volgo non mangiava che ortiche, delle quali ben molte crescono presso le mura ed in ogni dove fra i ruderi della città; e perchè quella pianta pungente non offendesse le labbra e le fauci, la mangiavano dopo averla ben cotta. Finchè adunque i Romani ebbero monete d' oro, campavano comprando frumento e crusca; venute poi quelle a mancar loro, portavano al mercato tutta la loro mobilia e ne prendevano in cambio il vitto giornaliero. Finalmente quando già i soldati imperiali non aveano più frumento da vendere ai Romani, eccetto un poco che ne rimaneva a Bessa, nè i Romani di che comprarne, tutti quanti si rivolsero alle ortiche. Non essendo però quel cibo sufficiente e neppur potendo essi con quello sfamarsi, eran ridotti quasi tutti emaciati e il lor colore erasi poco a poco mutato in livido ren-

ἐγίνοντο. τὸ δὲ χρῶμα ἐς τὸ πελιδνὸν κατὰ βραχὺ ἧκον εἰδώλοις
αὐτοὺς ἐμφερεστάτους εἰργάζετο. πολλοί τε βαδίζοντες ἔτι καὶ τῶν
ὀδόντων αὐτοῖς μασωμένων τὰς ἀκαλήφας, ἔθνησκόν τε ἐκ τοῦ αἰφνιδίου
καὶ ἐς γῆν ἔπιπτον. ἤδη δὲ καὶ ἀλλήλων τὴν κόπρον ἤσθιον. πολλοί B 349
5 τε σφᾶς αὐτοὺς τῷ λιμῷ πιεζόμενοι διεχρήσαντο, ἐπεὶ οὐκέτι οὔτε κύνας H 282
οὔτε μῦς εὕρισκον οὔτε ἄλλο τι ζῷον νεκρὸν ὅτῳ σιτίζοιντο. ἦν δέ
τις ἐνταῦθα Ῥωμαῖος ἀνήρ, πέντε παίδων πατήρ, ὃν δὴ περιστάντες
οἱ παῖδες καὶ τῆς ἐσθῆτος ἁπτόμενοι τροφὴν ἔπραττον. ὁ δὲ οὔτε
ἀνοιμώξας οὔτε ὅτι ξυνεταράχθη ἔνδηλος γεγονὼς, ἀλλ' ἰσχυρότατα ἐν
10 τῇ διανοίᾳ τὸ πάθος ὅλον ἀποκρυψάμενος, ἕπεσθαί οἱ τοὺς παῖδας ὡς
δὴ τροφὴν ληψομένους ἐκέλευεν. ἐπειδή τε ἐς τοῦ Τιβέριδος τὴν γέφυραν
ἦλθε, δήσας ἐπὶ τῷ προσώπῳ θοἰμάτιον, τούτῳ τε τοὺς ὀφθαλμοὺς κα-
λυπτόμενος ἥλατο ἀπὸ τῆς γεφύρας ἐς τὸ Τιβέριδος ὕδωρ, θεωμένων
τὰ δρώμενα τῶν τε παίδων καὶ πάντων Ῥωμαίων, οἳ ταύτῃ ἦσαν. καὶ P 506
15 τὸ λοιπὸν οἱ τοῦ βασιλέως ἄρχοντες λαμβάνοντες χρήματα ἕτερα με-

1. καταβραχὺ *MCDW* 3. μασωμένων] *B* μασσομένων *MCDWvV mf (corr.)* μασσωμένων *L* μασσαμένων *HP* ἀκαλύφας *MCDWvVmf* 5-6. οὔτε - οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ - οὐδὲ *i codd., HP* 5. κυνὰς *D* 6. μᾶς *W* νεκρὸν] *WvV; om. gli altri codd. e le edd.* τισίζοιντο *mf (corr.)* 7. οὗ *per* ὃν *W* 8. οἱ *per* ὁ *W* 9. ἰσχυρώτατα *WvV* 11. ἐπεὶ δὲ ἐς *WvVL* 12. οἰμάτιον *D* 12-13. καλυπτόμενος] *WvVf (marg.), Reg.* καλυψάμενος *gli altri codd. e le edd.* 13. ἥλλατο *Mmf (corr.)* ἥλλατο *CD* τὸ τοῦ τιβ. *WvV* τοῦ *per* τὸ *L* 14. τε *om. L* 15. τολοιπὸν *MCDWv*

dendoli simili a spettri. Molti, mentre camminavano e masticavano fra i denti le ortiche, cadevan morti a terra improvvisamente. E già mangiavano fin gli escrementi l' uno dell' altro. Molti, tormentati dalla fame, si suicidarono non trovando più nè cani, nè topi, nè cadaveri di animali di che cibarsi. E vi fu un tale, romano, padre di cinque figli, a cui fattisi questi attorno e prendendolo per la veste, chiedean da mangiare. Colui, senza gemiti e senza mostrarsi turbato, ma fortemente celando dentro di sè tutto il suo patimento, invitò i figli a seguirlo, come per ricevere il cibo. Giunto però al ponte sul Tevere, legatasi la veste sul volto e così copertisi gli occhi, si scagliò dal ponte nel fiume in vista dei figli e di tutti i Romani che colà trovavansi. Poscia i duci imperiali, sempre ricevendo altro danaro, permisero a quanti

θῆκαν Ῥωμαίους ὅσοις ἐνθένδε βουλομένοις ἦν ἀπαλλάσσεσθαι. ὀλίγων τε ἀπολελειμμένων ἐνταῦθα οἱ ἄλλοι ἅπαντες ᾤχοντο φεύγοντες ὥς πη ἑκάστῳ δυνατὰ ἐγεγόνει. καὶ αὐτῶν οἱ πλεῖστοι τῆς δυνάμεως καταμαρανθείσης αὐτοῖς τῷ λιμῷ ἤδη πλέοντες ἢ ὁδῷ ἰόντες ἀπέθανον. πολλοὶ δὲ καὶ καταληφθέντες πρὸς τῶν πολεμίων ἐν τῇ ὁδῷ διεφθάρησαν. Ῥωμαίων μὲν οὖν τῇ τε βουλῇ καὶ τῷ δήμῳ ἐκεχωρήκει ἐς τοῦτο ἡ τύχη.

V 138 *εη'*. Ἐπεὶ δὲ τὸ ξὺν τῷ Ἰωάννῃ καὶ Ἰσαάκῃ στράτευμα ἐς Ἐπίδαμνόν τε ἀφίκετο καὶ Βελισαρίῳ ξυνέμιξεν, Ἰωάννης μὲν ἅπαντας,
B 350 διαπορθμεύσας τὸν κόλπον, ἠξίου πεζῇ ἰόντας παντὶ τῷ στρατῷ κοινῇ τὰ προσπίπτοντα φέρειν. Βελισαρίῳ δὲ ἀξύμφορον τοῦτο ἔδοξεν εἶναι, ἀλλὰ πλέουσι μὲν αὐτοῖς ἐς τὰ ἀμφὶ Ῥώμην χωρία μᾶλλον ξυνοίσειν. πεζῇ γὰρ ἰοῦσι χρόνον τε σφίσι τετρίψεσθαι πλείω καί τι καὶ ὑπαντιάσειν ἴσως ἐμπόδιον· Ἰωάννην δὲ διά τε Καλαβρῶν καὶ τῶν ταύτῃ ἐθνῶν

1. ῥωμαίοις *W v V* ὀλίγω *m* 3. ἕκαστος δυνατὸς *W v V f (marg.), Reg.* 4. αὐτῆς τῶ *D* 5. καταληφθέντες] *i codd.* καταλειφθέντες *le edd.* 6. οὖν *om. W v V L* 8. ἐπειδὴ *M C D m f, H (corr. in marg.)* καὶ Ἰσαάκῃ *om. M C D m f (soprascr. di sec. m.)* 9. ξυνέμειξεν *D* ἰωάννη *W* 10. ἠξίου τὸν κόλπον *W v V L* παντὶ] *W v V L* ξὺν π. *gli altri codd. e le edd.* 11. ἀξύμφορον τοῦτον *D* ἔδειξεν *W L* 12. πλέουσιν *D* 13. ἰοῦσιν *M C D m f* ἰοῦσιν *(sic) W* τι καὶ] *W v V L* καὶ *om. gli altri codd. e le edd.* 14. τε *par* δὲ *i codd.*

Romani volessero di andarsene. E pochi ne rimasero; tutti gli altri fuggiron via dove potevano. Ben molti di essi stremati di forze per la fame, morirono sulle navi o per la strada. Molti anche colti in via dai nemici, furono uccisi. A questo la fortuna ridusse il Senato ed il popolo romano.

XVIII. Giunto che fu ad Epidamno l' esercito di Giovanni e di Isaace e riunitosi con Belisario, Giovanni era di parere di passare il golfo e quindi tutti assieme con tutto l' esercito andar per terra affrontando in comune gli avvenimenti. A Belisario però questo non parve convenisse, ma meglio varrebbe che si navigasse diritti fino alle spiagge prossime a Roma, poichè a voler andar per terra s' impiegherebbe maggior tempo e s' incontrerebbe forse qualche impedimento; che Giovanni andasse per la Calabria ed i

ἰόντα ἐξελάσαι μὲν ὀλίγους κομιδῇ τοὺς ἐνταῦθα βαρβάρους ὄντας, ὑποχείρια δὲ ποιησάμενον τὰ ἐντὸς κόλπου τοῦ Ἰονίου ξυμμῖξαι σφίσιν ἥκοντα ἐς τὰ ἀμφὶ Ῥώμην χωρία. οὗ δὴ καὶ αὐτὸς καταίρειν τῷ ἄλλῳ στρατῷ διενοεῖτο. ᾤετο γὰρ πικρότατα πολιορκουμένων Ῥωμαίων, καί τινα, ὥς γε τὸ εἰκὸς, βραχυτάτην τούτων τριβὴν τὰ ἀνήκεστα λυμανεῖσθαι τοῖς πράγμασι. καὶ πλέουσι μὲν ἀνέμου τε σφίσιν ἐπιφόρου ἐπιπεσόντος πεμπταίοις ἐς τὸν τῶν Ῥωμαίων λιμένα καταίρειν δυνατὰ ἔσεσθαι, στρατῷ δὲ ἐκ Δρυοῦντος πεζῇ ἰοῦσιν οὐδ' ἂν τεσσαράκοντα ἡμερῶν γενέσθαι. ταῦτα Βελισάριος Ἰωάννῃ ἐπιστείλας παντὶ τῷ στόλῳ ἐνθένδε ἀπῆρε· πνεύματος δὲ σκληροῦ σφίσιν ἐπιπεσόντος Δρυοῦντι προσέσχον. οὕπερ οἱ Γότθοι αἰσθόμενοι, ὅσοι δὴ ἐτετάχατο ἐπὶ τῇ πολιορκίᾳ τοῦ ἐνταῦθα φρουρίου, διαλύσαντες τὴν προσεδρείαν εὐθὺς κομίζονται ἀμφὶ πόλιν Βρεντέσιον, δυοῖν μὲν ἡμέραιν ὁδῷ Δρυοῦντος διέχουσαν, πρὸς δὲ τῇ ἀκτῇ τοῦ κόλπου κειμένην, ἀτείχιστον οὖσαν,

2. τοῦ] *i codd.; om. le edd.* ἰωνίου *D* ξυμμίξαι *DvVmf* ξυμμίξαις *(sic) W* 3. οὗ *W* καταίρρειν *MCDmf (corr.)* 5. τούτων *om. Wv VL, fra parentesi di sec. m. in f* 7. πεμπταῖοι *MCDWvVmf, H (corr. in marg.)* τῶν *om. WvV* καταίρρειν *MCD* 11. ἐτάχατο *(τε soprascr. di m. rec.) W* 12. προσεδρίαν *D* 13. ὁκομίζονται *(sic) W* εἰσκομίζονται *Reg.* βρεντήσιον *WvVf (marg.), H (id.) P* δυεῖν *WvVL* δυοῖν εὐθὺς μὲν *D* 14. ἀτίχιστον *W*

paesi vicini scacciandone i barbari, i quali certamente in pochi colà si trovavano, e sottomessi i paesi al di qua del golfo Ionio, venisse a raggiunger loro nei pressi di Roma, là dove anch' egli si proponeva di approdar col resto dell' esercito. Poichè egli pensava che in tanta crudezza d' assedio, pei Romani anche il più piccolo indugio potrebbe avere effetti funesti. Per mare, quando il vento fosse favorevole, al quinto giorno potrebbesi approdare al porto di Roma; andando invece per terra coll' esercito da Otranto, non basterebbero quaranta giorni. Dati tali ordini a Giovanni, Belisario salpò di là con tutta la flotta; ma sopravvenuto un vento violento, approdarono a Otranto. Saputo ciò, i Goti che stavano ad assediare quel castello, tolto subito l' assedio, recaronsi a Brindisi, che dista da Otranto due giorni di cammino, ed è situata sulla riva del golfo e sprovvista di mura. Supponendo che Belisario

ὑποτοπάζοντες Βελισάριον αὐτίκα δὴ διαβήσεσθαι τὸν ἐκείνῃ πορθμὸν,
P 507 B 351 ἔς τε Τωτίλαν τὰ παρόντα σφίσιν ἀνήνεγκαν. ὁ δὲ πάντα τε τὸν
στρατὸν ὡς ὑπαντιάσων ἐν παρασκευῇ ἐποιήσατο καὶ Γότθους τοὺς ἐν
Καλαβρίᾳ ἐκέλευεν, ὅπῃ ἂν σφίσι δυνατὰ εἴη, τὴν ὁδὸν ἐν φυλακῇ ἔχειν.
ἐπεὶ δὲ Βελισάριος πνεύματος ἐπιφόρου ἐπιπνεύσαντος ἐκ Δρυοῦντος 5
ἀπέπλευσεν, οἵ τε Γότθοι ἀφροντιστήσαντες δίαιταν οὐ κατεσπουδασμένην
ἐν Καλαβροῖς εἶχον καὶ ὁ Τωτίλας ἡσυχῇ μένων ἔτι μᾶλλον ἐφύλασσε
τὰς ἐς Ῥώμην εἰσόδους, ὡς μή τι ἐσκομίζεσθαι τῶν ἐπιτηδείων δυνατὰ
εἴη. ἔν τε τῷ Τιβέριδι ἐπενόει τάδε. χῶρον κατανοήσας ᾗ μάλιστα
ὁ ποταμὸς ἐν στενῷ κάτεισιν, ὅσον ἀπὸ σταδίων τῆς πόλεως ἐνενήκοντα, 10
δοκοὺς ἐς ἄγαν μακρὰς ἐκ τῆς ἑτέρας ὄχθης ἄχρι ἐς τὴν ἑτέραν
ἐξικνουμένας ἐνταῦθα ἐς γεφύρας κατέθετο σχῆμα. πύργους τε δύο
ξυλίνους παρ' ἑκατέραν τὴν ὄχθην τεκτηνάμενος φυλακτήριον κατεστή-
σατο μαχίμων ἀνδρῶν, ὡς μηκέτι ἀκάτοις τισὶν, ἢ πλοίοις ἄλλοις, ἐκ
τοῦ Πόρτου ἀναγομένοις ἐς τὴν πόλιν ἐσιτητὰ εἴη. 15

1. ὑποτοπάζοντές τε *MCDmf (τε in parentesi), P* 2. τε *om. L* τοῦτ-τίλαν *W* τουττίλαν *vV* 2-3. τῷ στρατῷ *WvV* 3. Γότθους τοὺς] *WvV, Reg., B* γότθοις τοῖς *gli altri codd., HP* 6. ἐπέπλευσεν *C* 7. ὡς *per* καὶ ὁ *mf (corr. in marg.)* τουττίλας *WvV* ἐφύλασε *V* 8. ἐς *om. D* τις *per* τι *D* **10. κάτεισιν ἐν στενῷ *f (marg.) L* κάτεισι *D* ἐνενίκοντα *W* ἐννενήκοντα *P*** 11. εἰς τὴν *Wv* 13. τὴν *om. WvVL* 15. Πόρτου *om. W*

presto passerebbe di là, informarono Totila di quel che avveniva. Questi mise in assetto tutto l' esercito come per andargli incontro, ed ordinò ai Goti ch' erano in Calabria di custodire quel passaggio quanto meglio potessero. Quando poi Belisario, fattosi il vento favorevole, salpò da Otranto, i Goti ormai rassicurati presero a condursi assai negligentemente in Calabria e Totila, rimanendosene, tanto più custodiva gli accessi di Roma perchè niuna vettovaglia potesse esservi introdotta. Pel Tevere immaginò questo provvedimento. Avvertito un posto ove il fiume, a circa novanta stadi dalla città, ha un corso ristretto, pose delle lunghe travi che andavan dall' una all' altra ripa a modo di ponte, e costruite su ambedue le sponde due torri di legno, vi pose una guardia di uomini valorosi affinchè navicelli od altri navigli che venissero da Porto non potessero avere accesso alla città.

Ἐν τούτῳ δὲ Βελισάριος μὲν ἐς τὸν τῶν Ῥωμαίων λιμένα κατῆρε, H 283
καὶ τὸ ξὺν τῷ Ἰωάννῃ στράτευμα ἔμενεν. Ἰωάννης δὲ ἐς Καλαβρίαν
διαπορθμεύεται, Γότθων ἥκιστα αἰσθομένων· οἱ δὴ ἀμφὶ τὸ Βρεντέσιον,
ὥσπερ ἐρρήθη, διατριβὴν εἶχον. δύο τε τῶν πολεμίων λαβὼν ἐπὶ κα-
5 τασκοπῇ ὁδῷ ἰόντας τὸν μὲν ἕνα εὐθὺς ἔκτεινεν, ἕτερος δὲ αὐτοῦ τῶν
γονάτων λαβόμενος ζωγρεῖσθαι ἠξίου. οὐ γὰρ ἀχρεῖός σοι, ἔφη, καὶ
τῷ Ῥωμαίων στρατῷ ἔσομαι. ἐρομένου δὲ αὐτὸν Ἰωάννου, τί δὲ οὐκ B 352
ἀπολούμενος ξυνοίσειν ποτὲ Ῥωμαίοις τε καὶ αὐτῷ μέλλοι, Γότθοις ὁ
ἄνθρωπος ὡς ἥκιστα προσδεχομένοις ἐπιστήσειν αὐτὸν ὑπέσχετο. καὶ
10 ὃς ἀτυχήσειν μὲν αὐτὸν τῆς δεήσεως οὐδαμῇ ἔφασκε, χρῆναι δέ οἱ
πρῶτα τὰς τῶν ἵππων νομὰς ἀναδεικνύναι. ἐπεὶ οὖν ὡμολόγει καὶ
ταῦτα ὁ βάρβαρος, σὺν αὐτῷ ᾔει. καὶ πρῶτα μὲν τῶν πολεμίων τοὺς V 139

2. τῷ *per* τὸ *D* δὲ ἐκκαλαβρίαν *W v V (corr.)* καλαμβρίαν *D* 3. ἥκατα *per* ἥκιστα *W* ἥκαστα *v* Βρεντέσιον] *W v V, B* βρεντήσιον *gli altri codd., HP* 4. ἐρρήθη *(sic) W* ἐρέθη *L* 4-5. κατασκοπῆς *D* 5. ὁδῷ *om. D* ὄντας *D* 7-8. δὴ οὐκ ἀπολόμενος *van Herwerden* 8. ξυνοίσεις *D* συνήσειν *W v V* συνοίσειν *L* καὶ κἀυτῷ *D* μέλλει *i codd. (f in marg. « μέλλοι I. Sc. »), P* 8-9. Γότθοις ὁ ἄνθρωπος ὡς] *v V* γότθοις ἄνθρωπος ὡς *W* γότθοις ὡς *gli altri codd. e le edd. senza virgola preced., che restit. però van Herwerden.* 9. ἐπιστήσειν] *W v V* ὁ ἄνθρωπος ἐπιστήσειν *gli altri codd. e le edd. con virgola preced., che abol. però van Herwerden.* 10. οὐδαμῶς *f (marg.) L* ἔφασκεν *(sic) D* 11. ἐνδεικνύναι *M C m f (in marg.* ἀποδεικνύναι*), P* ἐνδεικνῦναι *D W v V* ὁμολόγει *D* 12. ξὺν *D*

Intanto approdava Belisario al porto di Roma e tenevasi colà ad aspettare Giovanni colle sue truppe. Giovanni era già passato in Calabria senza che se ne avvedessero i Goti, i quali, come abbiamo detto, stavano presso Brindisi. E colti due dei nemici che andavano in esplorazione, uno subito ne uccise, l' altro gittatosi alle sue ginocchia, lo pregava di prenderlo vivo, « poichè », diceva, « io non sarò inutile a te ed all' esercito romano » ; ed a Giovanni, che l' interrogava in che modo lasciandolo vivo potrebbe giovare ai Romani ed a lui, questi rispose che lo avrebbe fatto piombar sui Goti mentre men se l' aspettavano. Giovanni disse che quanto chiedeva non gli sarebbe negato, ma che prima ei doveva mostrargli i pascoli dei cavalli; ed avendo anche in ciò acconsentito il barbaro, andò egli con lui, e dapprima trovati i

ἵππους νεμομένους καταλαβόντες ἀναθρώσκουσιν ἐς αὐτοὺς ἅπαντες, ὅσοι πεζοὶ ὄντες ἐτύγχανον· οἱ δὴ πολλοί τε καὶ ἄριστοι ἦσαν. ἔπειτα δὲ χωροῦσι δρόμῳ ἐπὶ τὸ τῶν ἐναντίων στρατόπεδον. οἱ δὲ βάρβαροι ἄνοπλοί τε καὶ ἀπαράσκευοι παντάπασιν ὄντες καὶ τῷ ἀπροσδοκήτῳ καταπλαγέντες αὐτοῦ μὲν οἱ πολλοὶ διεφθάρησαν, οὐδεμιᾶς ἀλκῆς μεμνη- 5 μένοι, ὀλίγοι δέ τινες διαφυγόντες παρὰ Τωτίλαν ἐκομίσθησαν. Ἰωάννης δὲ Καλαβροὺς ἅπαντας παρηγορῶν τε καὶ τιθασεύων εἰς εὔνοιαν τοῦ βασιλέως ἐπηγάγετο, πολλὰ σφίσιν ὑποσχόμενος πρός τε βασιλέως καὶ τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἀγαθὰ ἔσεσθαι. ἄρας τε, ὡς εἶχε τάχους, ἐκ τοῦ Βρεντεσίου, πόλιν καταλαμβάνει Κανούσιον ὄνομα, ἣ κεῖται μὲν 10 ἐν Ἀπουλίοις που μέσοις, πέντε δὲ ἡμερῶν ὁδῷ Βρεντεσίου διέχει ἐς τὰ πρὸς ἑσπέραν τε καὶ Ῥώμην ἰόντι. τούτου Κανουσίου πέντε καὶ εἴκοσι σταδίους ἀπέχουσι Κάνναι, ἵνα δὴ λέγουσι Λιβύων στρατηγοῦντος ἐν τοῖς ἄνω χρόνοις Ἀννίβα τὸ μέγα πάθος ξυμβῆναι Ῥωμαίοις.

2. ἐτύχανον *Wv* ἐπεὶ τὰ *D* 3. χοροῦσι *D* πολεμίων *MCDmf (in marg.* ἐναντίων*), P* 4. ἀπαρασκεύαστοι *f (marg.), Reg.* 5–6. μεμνημένοις *M* 6. ὀλόγοι *(sic) W* τοῦ τίλαν *W* τουτίλαν *vVf (marg.)* 7. καλαμβρὸν *D* καλαμβροὺς *f (corr.)* παριγορῶν *D* τιϑασεύων] *B* τιϑασσεύων *i codd., HP* ἐς *WvVL* 10. βρεντησίου *MCmf, HP* βρεντισίου *D* καταλαμβαίνει *W* καννούσιον *WvVf (marg.) L* 11. ἀπολίοις *WvVf (marg.) L* του *per* που *D* 12. ἰόντα *L* κανουδίου *D* καννουσίου *WvVL* 13. κάνναι *MC Dmf* 14. ἀνήβαλος *WvV* ἀναιβάλου *f (marg.), Reg.*

cavalli de' nemici che pascolavano, saltaron su di essi tutti quelli di loro che trovavansi a piedi, ed erano molti e valorosi, quindi di galoppo corsero contro il campo nemico. I barbari, trovandosi senz' armi, del tutto impreparati e stupefatti pel subitaneo attacco, senza dar niuna prova di coraggio, furono in gran parte uccisi. Alcuni pochi scampati recaronsi presso Totila. Giovanni con esortazioni e blandizie cercò di rendere tutti i Calabri bene affetti all' imperatore, promettendo loro grandi beni per parte dell' imperatore stesso e dell' esercito romano. Sollecitamente poi partitosi da Brindisi occupò la città chiamata Canosa, che trovasi nel centro delle Puglie e dista da Brindisi cinque giorni di cammino per chi vada verso l' occaso e verso Roma. A venticinque stadi da questa Canosa trovasi Canne, là dove dicono che nel passato Annibale, capitano degli Africani, infliggesse quella grande disfatta ai Romani.

Ἐνταῦθα Τουλλιανός τις, Βεναντίου παῖς, ἀνὴρ Ῥωμαῖος, δύναμιν πολλὴν ἔν τε Βρυτίοις καὶ Λευκανοῖς ἔχων, Ἰωάννῃ ἐς ὄψιν ἥκων ᾐτιᾶτο μὲν τὸν βασιλέως στρατὸν τῶν πρόσθεν ἐς Ἰταλιώτας αὐτοῖς εἰργασμένων, ὡμολόγει δὲ, ἤν τινι τὸ λοιπὸν ἐπιεικείᾳ ἐς αὐτοὺς χρήσωνται, Βρυτίους τε καὶ Λευκανοὺς ἐγχειριεῖν σφίσι, κατηκόους βασιλεῖ αὖθις ἐς φόρου ἀπαγωγὴν ἐσομένους οὐδέν τι ἧσσον ἢ πρότερον ἦσαν. οὐδὲ γὰρ ἑκόντας αὐτοὺς προσκεχωρηκέναι βαρβάροις τε καὶ Ἀρειανοῖς οὖσιν, ἀλλ' ὡς μάλιστα πρὸς μὲν τῶν ἐναντίων βιαζομένους, πρὸς δὲ τῶν βασιλέως στρατιωτῶν ἀδικουμένους. Ἰωάννου δὲ πάντα ἰσχυριζομένου πρὸς αὐτῶν τὸ λοιπὸν Ἰταλιώταις τἀγαθὰ ἔσεσθαι, ξὺν αὐτῷ ὁ Τουλλιανὸς ᾔει. καὶ ἀπ' αὐτοῦ ὑποψίᾳ οὐδεμιᾷ οἱ στρατιῶται ἐς Ἰταλιώτας ἔτι εἶχοντο, ἀλλὰ τὰ πλεῖστα τῶν ἐντὸς κόλπου Ἰονίου φίλιά τε αὐτοῖς καὶ βασιλεῖ ἐγεγόνει κατήκοα.

P 508
B 353

Ἐπεὶ δὲ ταῦτα Τωτίλας ἤκουσε, Γότθων τριακοσίους ἀπολεξάμενος

1. τουλιανός *MCDmf (corr.), H* βαλεντίου *C* 2. κρυτίοις *m* βριττίοις *WvV, Reg.* ἠτοιᾶτο *MD* 3. βασιλέα ὡς στρατὸν τὸν πρ. *WvV* τὸν πρ. – εἰργασμένον *L* *Lacuna in L prima di* αὐτοῖς *e in marg.* λείπει, πέμψειν, πολλὰ κακὰ αὐτοὺς 4. ὁμολόγει *D* τῶν λοιπῶν *D* χρήσονται *DWvV* βρυττίους *WvL* βριττίους *V* 8. δὲ τοῦ *HP* 9. αὐτῶν] *le edd.* αὐτὸν *i codd.* 10. τολοιπὸν *MDWvmf* τὰ ἀγαθὰ *CDW, P* τουλιανὸς *MCD f (corr.), H* εἴη *D* καὶ] *i codd., B; om. HP* 11. οἱ στρατιῶται οὐδεμιᾷ *WvVf (marg.) L* 14. τοῦττίλας *W* τουττίλας *vV*

Colà un Romano, certo Tulliano, figlio di Venanzio, uomo di molto potere nell' Abruzzo e nella Lucania, fattosi dinanzi a Giovanni, dopo aver accusato l' esercito imperiale del male già fatto agl' Italiani, fece promessa che se in avvenire li trattassero con qualche bontà, darebbe loro in mano l' Abruzzo e la Lucania, che ridiverrebbero soggetti e tributari dell' imperatore non meno che prima lo fossero. Poichè se non fosse stata la violenza dei nemici e i maltrattamenti delle truppe imperiali, essi mal volentieri si sarebbero arresi a barbari ed Ariani per giunta. Giovanni assicurò che gl' Italiani in seguito avrebber da loro ogni bene; e quindi Tulliano si unì con lui. Dopo ciò cessò ogni ruggine fra le truppe e gl' Italiani, ed anzi quelle ebbero quasi tutti i paesi al di qua del golfo Ionio amici e soggetti all' imperatore.

Totila informato di questi fatti scelse trecento Goti e li spedì

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

καὶ αὐτίκα ἐς φυγὴν ἔτρεψε. καὶ οἱ μὲν ἐς τὸ ὄρος, ὃ ταύτῃ ἀνέχει,
δύσβατόν τε ὂν καὶ ἄλλως κρημνῶδες, κατέφυγον, Ἰωάννης δὲ διώξας H 284
τε καὶ ξὺν τοῖς πολεμίοις ἐν τῷ ἀνάντει γενόμενος, οὔπω τε σφᾶς αὐτοὺς
ἐν ταῖς δυσχωρίαις κρατυναμένοις ἐς χεῖρας ἐλθὼν, πλείστους μὲν τῶν
5 τε Μαυρουσίων καὶ Ῥωμαίων στρατιωτῶν ἔκτεινεν, ἰσχυρότατα ἀμυνο-
μένους, Ῥεκιμοῦνδον δὲ καὶ Γότθους ξὺν τοῖς λοιποῖς ἅπασιν ὁμολογίᾳ
εἷλεν. Ἰωάννης μὲν ταῦτα διαπεπραγμένος αὐτοῦ ἔμενε, Βελισάριος
δὲ Ἰωάννην ἐς ἀεὶ καραδοκῶν ἡσυχῇ ἔμενεν. ἐμέμφετό τε ὅτι δὴ οὐ
διακινδυνεύσας τε καὶ τοῖς ἐν Καπύῃ φυλάσσουσι τριακοσίοις οὖσιν ἐς
10 χεῖρας ἥκων ποιεῖσθαι τὴν δίοδον ἐνεχείρησε, καίπερ βαρβάρους ἀρι-
στίνδην ξυνειλεγμένους ξὺν αὐτῷ ἔχων. Ἰωάννης δὲ τὴν δίοδον ἀπογνοὺς B 355
ἐπὶ Ἀπουλίαν ἐχώρησεν, ἔν τε χωρίῳ Κερβαρίῳ καλουμένῳ ἡσύχαζε.

ιθ'. Δείσας οὖν Βελισάριος ἀμφὶ τοῖς πολιορκουμένοις, μή τι P 509
ἀνήκεστον δράσωσι τῶν ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ, ὅτῳ δὴ τρόπῳ τὰ ἐπιτήδεια V 140

2. δὲ *om. D* 3. καὶ τοῖς ξὺν τοῖς *D* οὔπο *DW* 4. ἐς τὰς δυσχωρίας *MCDmf (corr. in marg.), P* κρατυναμένους *MCDfm, H* κρατυνομένους *WvV* κρατυνομένοις *L* 5. μαυρούσιον *D* 8. ἡσυχὴ ἔμμενεν *D* 9. καπίη *WvV* 10. εἴκων *WvV* δίωξιν *WvVf (marg.), Reg.* ἐνεχείρησεν *D* 10–11. ἀριστείνδην *MCDmf, HP* 11. αὐτῷ] *B* αὐτῷ *i codd., HP* 12. ἀπουλίας *WvVf (marg.) L* ἐχώρησε *D* 13. τοῖς *om. WvVL* 14. ἀπορεία *D*

Coloro rifugiaronsi sul monte che sorge là presso dirupato e poco pratticabile. Giovanni però, inseguiti i nemici sulla salita prima che si fortificassero nei luoghi inaccessi, venne con loro alle mani, uccise gran numero di soldati mauretani e romani, che difendevansi gagliardamente, e prese per dedizione Recimundo e i Goti cogli altri tutti. Dopo tale operazione Giovanni rimase colà, mentre Belisario tenevasi fermo in aspettativa di Giovanni; e lo riprendeva perchè, avendo seco il fiore de' soldati barbari, non tentasse di aprirsi la strada cimentandosi in una battaglia con coloro che custodivano Capua ed eran trecento. Giovanni però, disperando di poter effettuare quel passaggio, procedè nelle Puglie e si fermò nel luogo chiamato Cervario.

XVIIII. Belisario adunque, temendo che la fame spingesse gli assediati a qualche estremità, andava pensando in qual modo poter

ἐς Ῥώμην ἐσκομίζειν διενοεῖτο. καὶ ἐπεὶ δύναμιν ἀξιόμαχον πρός γε τοὺς πολεμίους οὐδαμῇ εἶχεν, ὥστε μάχῃ ἐν τῷ πεδίῳ πρὸς αὐτοὺς διακρίνεσθαι, πρότερον ἐπενόει τάδε. ἀκάτους δύο ἐς ἄγαν εὐρείας ζεύξας τε καὶ λίαν ἐς ἀλλήλας ξυνδήσας, πύργον ξύλινον ἐπ' αὐταῖς ἐτεκτήνατο, πολλῷ καθυπέρτερον τῶν τοῖς πολεμίοις ἐν τῇ γεφύρᾳ πεποιημένων. ξυμμετρησάμενος γὰρ αὐτοὺς ἐς τὸ ἀκριβὲς ἔτυχε πρότερον, πέμψας τῶν οἱ ἑπομένων τινάς, οἵπερ ἐς τοὺς βαρβάρους αὐτόμολοι δῆθεν τῷ λόγῳ ἐστέλλοντο. δρόμωνάς τε διακοσίους τείχεσι ξυλίνοις περιβαλὼν ἐς Τίβεριν καθῆκε, πανταχόθι τῶν ξυλίνων τειχῶν τρυπήματα ποιησάμενος, ὅπως δὴ βάλλειν τοὺς πολεμίους ἐνθένδε σφίσι δυνατὰ εἴη. σῖτόν τε οὖν καὶ ἄλλα τῶν ἐπιτηδείων πολλὰ τοῖς δρόμωσι τούτοις ἐνθέμενος στρατιωτῶν αὐτοὺς τῶν μαχιμωτάτων ἐπλήρου. στρατιώτας δὲ ἄλλους πεζούς τε καὶ ἱππεῖς ἑκατέρωθεν ἐν χωρίοις ἐχυροῖς τισιν ἀμφὶ τὰς τοῦ Τιβέριδος ἐκβολὰς ἔστησεν, οὓς δὴ ἐκέλευσε μένειν τε αὐτοῦ καὶ, ἢν τῶν πολεμίων τινὲς ἐπὶ τὸν Πόρτον ἴωσι, δια-

1. εἰσκομίζειν *W v V L* 2. εἶχον *W v V* 4. ἀλλήλους *f (marg.) L* 7. οἱ *om. D* εἰς *D W v V L* 8. δρόμονας *D* 9. καθῆκεν *D* 14. ὠχυροῖς *D* οἷς *m f, P* 15. μένην *W* τῶν πόρτων *W v V*

introdurre vettovaglie in Roma; e poichè non avea forze abbastanza per tener fronte ai nemici venendo con essi a battaglia in campo aperto, immaginò dapprima questo espediente. Messe insieme e congiunte fortemente fra loro due barche assai larghe, costruì su di esse una torre di legno molto più alta di quelle che i nemici aveano costruite al ponte; poichè era egli già prima riuscito ad avere la misura di queste mandandovi alcuni della sua gente, i quali si fecero passare per disertori presso i barbari; e munite di una parete di legname tutt' intorno dugento navi da corsa le mise nel Tevere dopo aver fatto dei buchi in ogni parte dei recinti di legno, onde poter da quelli tirare contro i nemici. Quindi caricò su queste navi da corsa molto frumento ed assai altre vettovaglie e vi fece montare molti soldati de' più coraggiosi. Altri soldati a piedi ed a cavallo collocò in taluni luoghi più forti dai due lati della foce del Tevere con ordine di tenersi là fermi e se mai dei nemici andassero verso Porto, si oppones-

κωλύειν δυνάμει τῇ πάσῃ. τὸν δὲ Ἰσαάκην ἐς τὸν Πόρτον ἐσαγαγὼν τήν τε πόλιν καὶ τὴν γυναῖκα παρέδωκε καὶ εἴ τι ἄλλο ἐνταῦθα ἔχων ἐτύγχανε. καί οἱ ἐπέστειλε μηδεμιᾷ ἐνθένδε μηχανῇ ἀπαλλάσσεσθαι, B 356
μηδ' ἤν Βελισάριον πύθηται πρὸς τῶν πολεμίων ἀπολωλέναι, ἀλλὰ τῆς
5 φυλακῆς ἐς ἀεὶ ἔχεσθαι, ὅπως, ἤν τι σφίσιν ἐναντίωμα ὑπαντιάσῃ, ἔξουσιν ὅπῃ διαφυγόντες σωθήσονται. ὀχύρωμα γὰρ ἄλλο ταύτης δὴ τῆς χώρας οὐδαμῇ εἶχον, ἀλλὰ πάντα σφίσι πανταχόθεν πολέμια ἦν. αὐτὸς δὲ ἐς ἕνα τῶν δρομώνων ἐμβὰς τοῦ τε στόλου ἡγεῖτο καὶ τὰς ἀκάτους ἐφέλκειν ἐκέλευεν, οὗ δὴ τὸν πύργον ἐτύγχανε τεκτηνάμενος.
10 τοῦ δὲ πύργου ὕπερθεν λέμβον τινὰ ἔθετο, πίσσης τε καὶ θείου καὶ ῥητίνης αὐτὸν ἐμπλησάμενος καὶ τῶν ἄλλων ἁπάντων ὅσα δὴ τοῦ πυρὸς βρῶσις ὀξυτάτη γίνεσθαι πέφυκε. κατὰ δὲ τὴν ἑτέραν τοῦ ποταμοῦ ὄχθην, ἥ ἐστιν ἐκ τοῦ Πόρτου ἐς Ῥώμην ἰόντι, καὶ πεζὸς παραβεβοηθήκει στρατός. πέμψας δὲ καὶ παρὰ Βέσσαν τῇ προτεραίᾳ ἐκέλευε τῇ ἐπι-

1. εἰσαγαγὼν *D* 2. παρέδωκεν *D* ἄλλον *D* 3. ἐπέστελλε *MCD vmf, P* ἐπέστηλλε *W* ἀπαλλάσσεσθε[αι] *M* ἀπαλλάσσεσθε *D* ἀπαλλάσσεσθαι *v* 4. πύθητε[αι] *M* πύσητε *(sic) D* πύθητε *W* 5. ὑπαντήσῃ *W* 6. ἄλλῳ *MCDmf (corr.)* 7. πανταχόσε *WvVf (marg.) L* εἴη *per* ἤν *WvV* 8. ἐσβὰς *WvVL* τὰς *om. L* 9. ἐτύγχανεν *D* 11. ῥυτίνης *DWvV* 13. ἔστι *D* καί] *i codd. (f in parentesi); om. le edd.* 14. βέσσα *D*

sero a quelli con ogni loro forza. Fatto quindi recarsi a Porto Isaace, a lui consegnò quella città e la moglie e quanto colà si trovava avere, e gli ordinò di non allontanarsi di là in nessun caso, neppure se gli riferissero che Belisario fosse stato ucciso dai nemici, ma attendesse sempre alla guardia, perchè, se mai qualche sinistro avvenisse loro, avessero ove potersi rifugiare e mettersi in salvo. Poichè in nessun posto di quel paese possedevano essi una piazza forte, ma tutto era colà in ogni parte ad essi nemico. Salito egli stesso su di una delle navi, si mise al comando della flottiglia ed ordinò che fossero tirate le barche sulle quali avea fatto costruire la torre. In cima alla torre collocò uno schifo pieno di pece, zolfo, resina ed ogni altra sostanza combustibile adatta ad alimentare il fuoco. Dall' altra parte del fiume, per chi da Porto vada verso Roma, tenevansi anche pronte al soccorso le truppe di fanteria. Il giorno innanzi egli avea pur mandato un messaggio

γενησομένῃ ἡμέρᾳ πολλῷ στρατῷ ἐπεξιόντι ξυνταράξαι τὰ τῶν πολεμίων στρατόπεδα, ὅπερ οἱ καὶ πρότερον ἐπιστεῖλας πολλάκις ἤδη ἐτύγχανεν. ἀλλὰ Βέσσας οὔτε πρότερον οὔτε ἐν ταύτῃ τῇ μάχῃ ἐπιτελῆ ποιεῖν τὰ
P 510 ἐπαγγελλόμενα ἔγνω. ἔτι γάρ οἱ μόνῳ τι τοῦ σίτου ἐλέλειπτο, ἐπεὶ ὅσον ἐς Ῥώμην οἱ Σικελίας ἄρχοντες πρότερον ἔπεμψαν τοῖς τε στρατιώταις ἐπαρκέσοντα καὶ τῷ δήμῳ παντὶ, αὐτὸς ὀλίγον μὲν κομιδῇ τῷ δήμῳ ἀφῆκε, τὸν δὲ πλεῖστον κεκομισμένος ἐπὶ τῷ τῶν στρατιωτῶν
B 357 λόγῳ ἀπέκρυψεν, ὅνπερ τοῖς ἐκ βουλῆς ἀποδεδομένος χρημάτων μεγάλων διαλύεσθαι τὴν πολιορκίαν ἥκιστα ἤθελε.

Βελισάριος μὲν οὖν καὶ Ῥωμαίων στόλος πόνῳ ἀναπλέοντες, ἅτε τοῦ ῥεύματος σφίσιν ἀντιστατοῦντος, ἦεσαν. Γότθοι δὲ οὐδαμῇ ὑπηντίαζον, ἀλλ' ἐν τοῖς χαρακώμασιν ἡσυχῇ ἔμενον. ἤδη δὲ Ῥωμαῖοι ἄγχιστα τῆς γεφύρας γενόμενοι φρουρᾷ πολεμίων ἐνέτυχον, οἳ δὴ ἐφ'

1. ἐξιόντι *MC* ἀξιόντι *Dmf (corr.)* ἐπεξιόντα *WvV* 2. πρῶτα *WvV f (marg.), Reg.* 3. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *i codd., HP* *Ripetute in m prima di* οὔτε ἐν *le parole* ἐπιστεῖλας - ἐτύγχ. *(r. 2) e poi cancell.* τὰ *om. L* 4. τί μόνον τοῦ *Dm* τι μόνω τι του *(sic) f (cancell. il primo* τι *di sec. m.)* ἐκκλελείπετο *D* 7. τὸ *per* τὸν *WvV* κεκοσμημένος *D* στρατηγῶν *L (corr. in marg.)* 8. τῆς *per* τοῖς *DWmf (corr.) L* 10. καὶ ὁ ῥ. *DWvVmf* 11. σφίσι *D* 12. χαρακώμασι *D* 13. φρουρὰ *D* οὐ δή *(sic) M* οὐ δή *CDmf (corr. in marg.), H (id.)* ἀφ' *D*

a Bessa, ordinandogli che l' indomani sortisse con molta truppa ad inquietare il campo nemico, ordine che già anche prima più volte aveagli dato. Ma Bessa nè prima, nè in quel conflitto, volle eseguire ordini; poichè a lui solo ormai rimaneva alquanto frumento, chè quanto i duci già prima aveano mandato da Sicilia a Roma in quantità sufficiente pei soldati e per tutto il popolo, egli, lasciatone pochissimo pel popolo, nella massima parte lo aveva preso e nascosto sotto pretesto di serbarlo pei soldati; e questo vendendo a grandissimo prezzo ai senatori, non voleva che l' assedio si togliesse.

Belisario adunque colla flotta romana procedevano a gran travaglio navigando contro la corrente. I Goti in niun luogo venivan contro, ma tenevansi fermi negli accampamenti. Giunti già i Romani in prossimità del ponte, si avvennero in un presidio

ἑκάτερα τοῦ ποταμοῦ σειρᾶς σιδηρᾶς ἐπὶ τῇ φυλακῇ ἐτετάχατο, ἣν οὐ πολλῷ πρότερον ἐνταῦθα ἐναποθέμενος Τωτίλας ἔτυχεν, ἐκ τῆς ἑτέρας τοῦ Τιβέριδος ὄχθης ἄχρι ἐς τὴν ἑτέραν ἐξικνουμένην, ὅπως δὴ μηδὲ ὅσον ἐς τὴν γέφυραν ἰέναι οἱ ἐναντίοι εὐπετῶς δύνωνται. καὶ αὐτῶν H 285
5 βάλλοντες τοὺς μὲν ἔκτειναν, τοὺς δὲ τρεψάμενοι καὶ τὴν ἅλυσιν ἀνε-
λόμενοι εὐθὺ τῆς γεφύρας ἐχώρησαν. ἐπειδή τε τάχιστα ἐς αὐτὴν V 141
ἦλθον, ἔργου εἴχοντο, οἵ τε βάρβαροι ἐκ τῶν πύργων ἠμύνοντο καρτε-
ρώτατα. ἤδη δὲ καὶ ἐκ τῶν χαρακωμάτων ἐξαναστάντες ἐπὶ τὴν γέ-
φυραν δρόμῳ ἐχώρουν. τότε δὴ Βελισάριος τὰς ἀκάτους, ἐφ' ὧν οἱ ὁ
10 πύργος πεποίηται, ὡς ἀγχοτάτω ἀγαγὼν θατέρου τῶν πολεμίων πύργου,
ὃς δὴ ἐπὶ τῆς κατὰ Πόρτον ὁδοῦ ἐπ' αὐτὸ τοῦ ποταμοῦ τὸ ὕδωρ εἱστήκει,
ἐκέλευε τὸν λέμβον ὑφάψαντας ὕπερθεν τῶν πολεμίων τοῦ πύργου ῥίπτειν.
καὶ Ῥωμαῖοι μὲν κατὰ ταῦτα ἐποίουν. ἐμπεσὼν δὲ τῷ πύργῳ ὁ λέμβος
αὐτόν τε αὐτίκα μάλα ἐνέπρησε καὶ ξὺν αὐτῷ Γότθους ἅπαντας, ἐς B 358

1. σειρὰ σιδηρὰ *MCmf, H (corr. in marg.)* σειρᾶ σιδηρᾶ *D* σειρὰς σιδηρὰς *W* σειρὰς σιδηρᾶς *v Vf (marg.)* ἐτετύχατο *D* ἐτετάραχατο *(sic) W* 2. τοῦττίλας *Wv* τουττίλας *V* 3. ἐξικνουμένη *Wv V* δὴ *om. MCDmf* μηδ' *D* 5. ἅλωσιν *MDmf* 5-6. ἀνελώμενοι *C* 8. κατορθωμάτων *Wv Vf (marg.)* 9. ἐγχώρουν *D (corr.)* ἐφῶν *W* οἱ] *Wv V; om. gli altri codd. e le edd.* 10. ἐπεποίηται *(sic) W* ἀγχιτάτων *W* ἀγχιτάτω *v VL* ἀγαθὼν *W* 10. πολέμων *L* 10-12. *Le parole* πύργου, ὃς - τῶν πολεμίων *om. D* 11. κατὰ τὸν π. *Wv V* αὐτὸ] *Wv V* αὐτοῦ *gli altri codd. e le edd.* 12. τῶν λέμβων *Wv V* ῥιπτεῖν *MCmf* 13. τὲ *per* δὲ *Wv V* τοῦ πύργου *Dmf*

nemico ch' era stato collocato da ambe le parti del fiume a custodia della catena di ferro che poco prima Totila avea fatto collocare colà da una ripa del Tevere all' altra, affinchè i nemici non avessero alcuna facilità di andar sotto il ponte. Fattisi a tirare contro coloro, alcuni ne uccisero, altri volsero in fuga, e tosto, levata via la catena, si diressero al ponte, e giunti colà si venne alle mani. I barbari dalle torri resistevano gagliardamente, e già altri uscendo dagli steccati accorrevano al ponte. Allora Belisario appressate le barche sulle quali aveva costrutta la torre a quella delle torri che sorgeva sull' acqua del fiume presso la via Portuense, ordinò che dato fuoco allo schifo lo scagliassero sopra la torre dei nemici. E così fecero i Romani. Lo schifo caduto sulla torre subito la incendiò e con essa tutti i Goti, ch' eran circa dugento.

διακοσίους μάλιστα ὄντας. ἐκαύθη δὲ καὶ Ὄσδας ξὺν αὐτοῖς, ὃς αὐτῶν ἦρχε, Γότθων ἁπάντων μαχιμώτατος ὤν. θαρσήσαντες δὲ ἤδη Ῥωμαῖοι τοὺς ἐκ τῶν χαρακωμάτων ἐπιβεβοηθηκότας βαρβάρους ἔτι μᾶλλον ἢ πρότερον ἔβαλλον. οἱ δὲ καταπεπληγμένοι τοῖς ξυμπεσοῦσι στρέψαντες τὰ νῶτα, ὡς ἕκαστός πη ἠδύνατο, ἐς φυγὴν ὥρμηντο. τῆς τε γεφύρας 5 Ῥωμαῖοι ἥπτοντο καὶ αὐτὴν ἔμελλον αὐτίκα μάλα διαφθείραντες πρόσω ἰέναι, ἔς τε Ῥώμην κομίζεσθαι οὐδενὸς ἔτι ἀντιστατοῦντος. ἀλλ' ἐπεὶ οὐκ ἦν ταῦτα βουλομένῃ τῇ τύχῃ, τῶν τινος φθονερῶν δαιμόνων μηχανὴ γέγονεν, ἣ τὰ Ῥωμαίων πράγματα ἔφθειρε τρόπῳ τοιῷδε.

Ἐν ᾧ τὰ στρατόπεδα τῇδε, ἥπερ ἐρρήθη, ἐφέρετο, ἐν τούτῳ τις 10 φήμη ἐπὶ πονήρῳ τῶν Ῥωμαίων ἐς Πόρτον ἐλθοῦσα περιήγγελλεν ὡς νικῴη μὲν Βελισάριος, ἀνέλοιτο δὲ τὴν ἅλυσιν, διαφθείρας τοὺς ταύτῃ βαρβάρους καὶ τὰ ἄλλα, ἅπερ μοι ἔμπροσθεν εἴρηται. Ἰσαάκης δὲ

1. ὄντας. ἐκαύθη δὲ καὶ Ὄσδας] *W* (ὄσδευς) *v V donde P* (*om.* δὲ καὶ) *B* ὄντας, ἔκαυσε. καὶ ὃς δὲ *MCDmf*, *H* ὄντας, ἐκαύθη δὲ καὶ ὃς δὲ *L* σὺν *W v VL* καὶ *per* ὃς *MCDmf* 2. ἦρχεν *D* 4. ἢ προέβαλον *D* ἔβαλον *WvVL* στρέψαντες] *i codd.* τρέψαντες *le edd.* 5. πῇ ἠδύναντο *D* 6. ἥπτοντο (*sic*) *W* 8. φανερῶν *mf*, *H* μιχανὴ *D* μηχανὴ *V* (*corr.*) 10. τὰ *om. WvVL* 11. ἐπὶ *om. D* πονήρῳ] *i codd.*, *HP* πονηρῷ *B* τῶν] *D WvVL* τῷ *gli altri codd. e le edd.* ἐλθοῦσα] *WvVf* (*marg.*), *Reg.* ἦλθοι *MCDmf* ἦλθεν *le edd.* περιήγγελλεν] *v V* περὶ ἤγγελεν *W* περιήγγειλεν *f* (*marg.*), *Reg.*; *om. gli altri codd. e le edd.* 12. Βελισάριος] *MCWvV*, *HP* βελισάριον *gli altri codd.*, *B* 13. τ'ἄλλα *D* ἰσαάκιος *W* ἰσαάκιος *vVL*

Coi quali morì bruciato anche il loro capo Osda, un de' più fieri in battaglia fra tutti i Goti. Preso ardire i Romani tanto più tiravano contro i barbari che veniano in soccorso dagli steccati; e coloro, sgomenti per l'accaduto, volsero le terga e si misero in fuga come ognuno poteva. E già i Romani toccavano il ponte e si apprestavano a disfarlo, per procedere poi oltre e recarsi a Roma senz' altra opposizione; ma ciò non voleva la sorte, ed un genio avverso con maligno artificio mandò a male le cose dei Romani nel modo seguente.

Mentre gli eserciti trovavansi al punto che abbiamo detto, giunse a Porto una voce malaugurata pei Romani annunziando come Belisario avesse vinto, tolta via la catena, uccisi i barbari ch' erano in quel posto, e tutto il resto che sopra ho narrato.

ταῦτα ἀκούσας οὐκέτι οἷός τε ἦν ἐν αὐτῷ μένειν, ἀλλὰ κλέους τοῦδε μεταλαχεῖν ἐν σπουδῇ εἶχε. τῶν τε Βελισαρίου ἐντολῶν ἀλογήσας, ὅτι τάχιστα ἐς τὴν ἑτέραν τοῦ ποταμοῦ ὄχθην, ἥπερ Ὀστία ἐστίν, ἀπιὼν ᾤχετο. καὶ τῶν στρατιωτῶν, οὕσπερ ἐνταῦθα Βελισάριος καταστησά- P 511
5 μενος ἔτυχεν, ἱππεῖς ἐπαγόμενος ἑκατὸν ἐπὶ τὸ τῶν πολεμίων χαράκωμα ἤλαυνεν, οὗ Ῥουδέριχος ἦρχεν, ἀνὴρ ἀγαθὸς τὰ πολέμια. ἐπελθών B 359
τε ἐκ τοῦ αἰφνιδίου τοῖς ἐκείνῃ βαρβάροις ἄλλους τέ τινας καὶ Ῥουδέριχον ὑπαντιάσαντα ἔπληξεν. οἱ δὲ Γότθοι εὐθὺς λιπόντες τὸ στρατόπεδον ὑπεχώρησαν, ἢ πλῆθος πολεμίων ὑποτοπήσαντες ἀμφὶ τὸν
10 Ἰσαάκην ὄπισθεν εἶναι, ἢ τοὺς ἐναντίους ἐξαπατῶντες, ὅπως δὴ αὐτοὺς, ὅπερ ἐγένετο, ἑλεῖν δύνωνται. οἱ μὲν οὖν ξὺν τῷ Ἰσαάκῃ εἰσδύσαντες ἐς τὸ τῶν πολεμίων χαράκωμα τόν τε ἄργυρον, ὅσπερ ἐνταῦθα ἔκειτο, καὶ τὰ ἄλλα χρήματα ἥρπαζον. ἀναστρέψαντες δὲ αὐτίκα οἱ Γότθοι πολλοὺς μὲν κτείνουσι τῶν ἐναντίων, ζῶντα δὲ Ἰσαάκην ξὺν ἑτέροις
15 τισὶν οὐ πολλοῖς εἷλον. ἥκοντές τε ἱππεῖς παρὰ Βελισάριον δρόμῳ

2. τὰς - ἐντολὰς *WvVL* ἀλογίσας *D* 3. τοῦ *om. D* ἥπερ - ἐστὶν *om. WvVL* 6. ἤλαυνεν *W* ἤλαυνε *v* ῥουδέλιχος *MCf, H* ῥουδέριχος *m* (λι *di sec. m.*) 7. βαρβάρους (*sic*) *WvV* ἄλλους τέ τινας *om. WvV* 7-8. ῥουδέλιχον *C, H* 11. ἐλλεῖν *D* δύνανται *MCD, P* δείσαντες *per* εἰσδύσ. *WvVL* 12. ὥσπερ *D* 13. οἱ γότθοι αὐτίκα *MCD, P* 15. κατὰ *per* παρὰ *M* καὶ (*id.*) *D*

All' udir ciò, Isaace non riuscì a tenersi fermo, ma desideroso di aver parte a quella gloria, trascurando gli ordini di Belisario, corse all' altra riva del fiume, ove trovasi Ostia, e presi seco cento di quei soldati a cavallo che Belisario avea ivi collocati, si fece addosso allo steccato nemico comandato da Ruderico, valoroso guerriero, e con assalto repentino colpì insieme ad altri barbari Ruderico stesso che veniagli contro. I Goti quindi, abbandonato il campo, tosto ritiraronsi, sia che supponessero dietro ad Isaace trovarsi gran numero di nemici, sia per illudere questi onde poter poi sopraffarli, come infatti avvenne. La gente di Isaace, penetrata nello steccato nemico, mise a sacco le suppellettili di argento ed ogni altra ricchezza che colà trovavasi riposta. I Goti però, tornati subito indietro, molti dei nemici trucidarono ed Isaace stesso con pochi altri presero vivo. I soldati a cavallo, recatisi

ἀγγέλλουσιν ὅτι δὴ ἔχοιτο πρὸς τῶν πολεμίων Ἰσαάκης. Βελισάριος δὲ καταπλαγείς τε οἷς ἠκηκόει καὶ οὐ διερευνησάμενος ὁποίᾳ ποτὲ μηχανῇ Ἰσαάκης ἁλῴη, ἀλλ' οἰόμενος τόν τε Πόρτον καὶ τὴν γυναῖκα ἀπολωλέναι καὶ ἅπαντα διεφθάρθαι σφίσι τὰ πράγματα, ἄλλο τε οὐδὲν ἀπολελεῖφθαι ὀχύρωμα, ὅπῃ ἂν καταφυγόντες τὸ λοιπὸν σώζοιντο, 5 ἐς ἀφασίαν ἐμπέπτωκεν, οὐ γεγονὸς αὐτῷ πρότερον τοῦτό γε. διὸ δὴ κατὰ τάχος ὀπίσω ὑπῆγε τὸ στράτευμα, ὡς ἐπιθησόμενος μὲν ἀτάκτοις ἔτι τοῖς πολεμίοις οὖσιν, ἀνασωσόμενος δὲ πάσῃ μηχανῇ τὸ χωρίον. οὕτω μὲν ὁ Ῥωμαίων στρατὸς ἐνθένδε ἄπρακτοι ἀνεχώρησαν. ἐν δὲ τῷ Πόρτῳ γενόμενος Βελισάριος, τήν τε Ἰσαάκου μανίαν ἔγνω καὶ τῆς 10
B 360 οὐ δέον οἱ αὐτῷ ξυμβάσης ταραχῆς ἥσθετο, τῷ τε τῆς τύχης ἐναντιώματι περιώδυνος γεγονὼς ἐνόσει τὸ σῶμα. πυρετὸς γὰρ ἐπιγενόμενος ἐς χρόνου μῆκος ὑπερφυῶς τε αὐτὸν ἠνία καὶ ἐς κίνδυνον θανάτου ἦγεν. ἡμέραιν δὲ δυοῖν ὕστερον Ῥουδερίχῳ τε ξυνέβη τελευτῆσαι τὸν βίον καὶ ὁ Τωτίλας περιαλγήσας τῇ ξυμφορᾷ τὸν Ἰσαάκην διέφθειρε. 15

2. τε *om.* *W v V* ὅπη ἂν ποτὲ *D* 3. μιχανῇ *D* γυναῖκα] *W v V L* γ. αὐτοῦ *gli altri codd. e le edd.* 4. ἄλλως *M C D* 5. ὅποι *W v V* καταλιπόντες *W v V L* τολοιπὸν *M C D W v* σώζειντο *(sic) W v* 7. μὲν *om. D* ἀτάκτοις] *W* (ἀτάκτοις) *v V, Reg.* ἀπαρασκεύοις *gli altri codd. e le edd.* 8. ἔστι *W* οὖσιν *om. M C D, HP* 10. ἰσαακίου *W v V L* 11. εἰς οὐ δέ ὀν οἱ *(sic) C* οὐ δέον οἱ *om. D (segno di lacuna)* 14. ἡμέραν *W* δυεῖν *W v V* ξυνέβει *D* 15. τουττίλας *W v V*

di gran corsa presso Belisario, diedero notizia che Isaace era stato preso dai nemici. Belisario, stupito di quel che udiva nè riuscendo a indovinare come mai Isaace fosse stato preso, immaginò che Porto e la moglie ed ogni cosa fosse andata a male e non rimanesse alcun baluardo ove mai potessero poscia riparare; e rimase interdetto, cosa che mai prima non eragli avvenuta. Quindi subitamente ritirò tutto l'esercito per dare addosso ai nemici tuttavia disordinati e ricuperare ad ogni costo la piazza. E così le truppe romane mosser via di là, senza aver nulla conchiuso. Giunto che fu a Porto, Belisario riconobbe la pazzia di Isaace e l' errore del proprio turbamento e, addolorato per l' avversa fortuna, ne ammalò. Una febbre molto persistente prese a travagliarlo e lo mise in pericolo di vita. Due giorni dopo Ruderico venne a morte, e Totila, addolorato per questa sciagura, fece uccidere Isaace.

κ'. Βέσσας τε τὸν σῖτον ἔτι μᾶλλον ἀπεμπολῶν ἐπλούτει, πρυτα- V 142
νευούσης αὐτῷ τὰς τιμὰς τῆς τῶν δεομένων ἀνάγκης. καὶ ὅλος εἰς
μέριμναν τὴν περὶ ταῦτα ἐσπουδακὼς οὔτε φυλακῆς τοῦ περιβόλου οὔτε
ἄλλου ὁτουοῦν ἀσφαλείας πέρι ἐπεμελεῖτο, ἀλλ' ἀναπεπτωκέναι μὲν τῶν
5 στρατιωτῶν τοῖς γε βουλομένοις ἐξῆν, φυλακτήριον δὲ ὀλίγων τινῶν ἐν P 512
τοῖς τείχεσιν ἦν, καὶ τοῦτο δὲ ἀπημελημένον ὡς μάλιστα. οἷς γὰρ ἀεὶ H 286
τὴν φυλακὴν ἐπικεῖσθαι ξυνέβαινε, πολλὴ ἐξουσία τοῦ καθεύδειν ἐγίνετο,
ἐπεὶ οὐδεὶς αὐτοῖς ἐφειστήκει, ὅστις ἂν καὶ λόγον τινὰ τοῦ τοιούτου
ποιοῖτο· οὐδὲ περιιόντες τινὲς κύκλῳ τῶν περιβόλων, ἥπερ εἰώθει, δι-
10 ερευνᾶσθαι τοὺς φύλακας ὅ τί ποτε ποιοῦσιν ἠξίουν, οὐ μὴν οὐδέ τις
τῶν οἰκητόρων αὐτοῖς ξυμφυλάσσειν ἠδύνατο. ὀλίγοι τε γὰρ κομιδῇ
ἐνταῦθα, ὥσπερ μοι ἐρρήθη, ἐλείποντο καὶ αὐτοὶ τῷ λιμῷ ὑπερφυῶς
κεκακωμένοι.

Τέσσαρες οὖν Ἴσαυροι, ἀμφὶ πύλην Ἀσιναρίαν φυλακὴν ἔχοντες,

1. σίτον *W v V* 2. ἀνάγκεις *W* ὅλως *D W v V* 3. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *i codd., H P* 4. οὐτουοῦν *M C m f (corr.)* ἀσφαλείας *om. M C D m f (agg. però in marg. fra parentesi)* περὶ *D* ἀλλὰ *W v V* 6. τείχεσι *D* δὲ *om. D* 7. ξυνέβαινεν *D* ἐγένετο (ι *soprascr. di pr. m.*) *V* 8. ἐφεστήκει *D* οὔτις *per* ὅστις *W L (marg.* οὔτε*)* 9. ποιεῖτο *D W L* περιόντες *W v V L* εἰώθη *D* 12. ἐλίποντο *M C D m f, P* αὐτὸ *D* λοιμῷ *C* 13. κεκαμένοι *D* 14. ἀσυναρίαν *D*

XX. Bessa intanto colla vendita del frumento facea ricchezze, servendogli di misura ai prezzi la necessità di chi ne abbisognava, e tutto intento a questo affare non prendeva alcuna cura nè della custodia della cinta, nè della difesa di checchessia. Era lecito a quanti dei soldati volessero starsene a oziare. Sulle mura pochi stavan di guardia e questa trascuravano anche assai, poichè quelli a cui toccava il turno di vegliare potean dormire a lor talento, non essendovi alcuno che li sorvegliasse e vi ponesse attenzione; nè v' erano scolte che facesser la ronda, come è costume, per le mura, osservando che cosa stesser facendo; oltrechè neppur alcuno degli abitanti poteva associarsi con quelli alla guardia, non essendone rimasti colà, come dissi, che ben pochi, e questi anche assai mal ridotti dalla fame.

Ordunque, quattro Isauri che stavano a guardia della porta

B 361 τηρήσαντες τῆς νυκτὸς τὸν καιρὸν, ἐν ᾧ τοῖς μὲν τῶν αὐτῶν ἐχομένοις καθεύδειν ἐπέβαλλεν, αὐτοῖς δὲ ἡ φυλακὴ τοῦ ἐκείνῃ τείχους ἐπέκειτο, κάλως τε ἐκ τῶν ἐπάλξεων ἀναρτήσαντες ἄχρι ἐς τοὔδαφος ἐξικνουμένους, καὶ τούτων χερσὶν ἀμφοτέραις λαβόμενοι ἔξω τοῦ περιβόλου ἐγένοντο καὶ παρὰ Τωτίλαν ἀφικόμενοι δέξασθαι τῇ πόλει αὐτόν τε ὡμολόγουν καὶ τὸν Γότθων στρατόν· δυνατοὶ γὰρ εἶναι τοῦτο ποιεῖν ἰσχυρίζοντο οὐδενὶ πόνῳ. καὶ ὃς χάριτας σφίσιν ἁδρὰς ἕξειν ὁμολογήσας, ἥνπερ ἐπιτελῇ ταῦτα ποιήσωσι, κυρίους τε αὐτοὺς καταστήσεσθαι χρημάτων μεγάλων, δύο τῶν ἑπομένων ξὺν αὐτοῖς ἔπεμψε κατασκεψομένους τὸν χῶρον, ὅθεν οἱ ἄνθρωποι Γότθοις ἔφασκον ἐς τὴν πόλιν ἐσιτητὰ εἶναι. οἵπερ ἐπειδὴ παρὰ τὸ τεῖχος ἀφίκοντο, τῶν καλωδίων λαβόμενοι ἀνέβαινον ἐς τὰς ἐπάλξεις, οὐδενὸς ἐνταῦθα ἢ φθεγγομένου ἢ τῶν ποιουμένων αἴσθησιν ἔχοντος. ἐπειδή τε ἐνταῦθα ἐγένοντο, τοῖς βαρβάροις οἱ Ἴσαυροι ἅπαντα ἐδείκνυον, ὡς ἀνιέναι μὲν βουλομένοις οὐδὲν ἂν ἐμπόδιον εἴη, ἀνελθοῦσι δὲ πολλὴ ἂν ἐξουσία γένοιτο σφίσιν,

1. τῶν *om. Wv; in parentesi f* 3. καλός *D* κάλλως *W* ἐς τοὔδαφος ἄχρι *MCDmf (in marg.* ἄχρι ἐς τὸ ἔδαφος ἐξικν.*), P* τὸ ἔδαφος *WvV* 5. τοῦ τίλαν *W* τουτίλαν *vV* 6. ὁμολόγουν *D* 7. ἀνδρὰς *Wv* ἄνδρας *L* 8. πάντα *per* ταῦτα *f (marg.), Reg.* 11. ἐπειδεὶ *W* τὸν *per* τῶν *Wv* καλοδίων *D* 12. ἀνεβαῖνον *D* 14. πάντα *WvVf (marg.)* 15. εἶναι *per* εἴη *WvVL* πολλῆ *D*

Asinaria, colto il momento della notte in cui a quelli che dovean sostituirli toccava dormire e ad essi era commessa la custodia di quella parte delle mura, sospesero ai merli delle funi che giungevano fino al suolo ed aggrappatisi a quelle con ambo le mani usciron fuori dalla cinta; recatisi quindi presso Totila, gli offersero di accoglier lui coll' esercito goto in città, affermando di essere in grado di far ciò facilmente. Colui promise che grandi grazie renderebbe loro e li farebbe signori di grandi ricchezze; e due del suo seguito mandò con essi ad esaminare la località dalla quale diceano che i Goti avrebber potuto penetrare nella città. Giunti costoro alle mura, afferraron le funi e salirono sui merli senza che alcuno levasse la voce o si accorgesse della cosa. Colà gl' Isauri mostrarono ai barbari ogni cosa, come, quando volessero salire, niente li impedirebbe, e come potessero pure liberamente tornarsene

οὐδενὸς τὸ παράπαν ἀντιστατοῦντος, ταῦτά τε αὐτοὺς ἀπαγγέλλειν Τωτίλᾳ κελεύσαντες ἀπεπέμψαντο. ἅπερ ἐπεὶ ὁ Τωτίλας ἤκουσεν, ἥσθη μέν πως τῇ ἀγγελίᾳ, ὑποψίᾳ δὲ καὶ ὡς ἐς τοὺς Ἰσαύρους ἐχόμενος οὐ λίαν αὐτοῖς πιστεύειν ἠξίου. ἡμέραις τε οὐ πολλαῖς ὕστερον αὖθις
5 οἱ ἄνθρωποι παρ' αὐτὸν ἧκον, ἐπὶ τὴν πρᾶξιν παρακαλοῦντες. καὶ ὃς ἑτέρους δύο ξὺν αὐτοῖς ἔπεμψεν, ἐφ' ᾧ καὶ αὐτοὶ ἐς τὸ ἀκριβὲς ἅπαντα διερευνησάμενοι ἀπαγγείλωσιν. οἱ δὲ ἐς αὐτὸν ἐπανήκοντες ἅπαντα ὁμοίως τοῖς προτέροις ἤγγελλον. ἐν τούτῳ δὲ Ῥωμαῖοι στρατιῶται B 362
πολλοὶ ἐπὶ κατασκοπῇ στελλόμενοι τῆς πόλεως οὐ πολλῷ ἄποθεν
10 Γότθοις δέκα ὁδῷ ἰοῦσιν ἐνέτυχον, οὓς δὴ ἑλόντες παρὰ τὸν Βέσσαν εὐθὺς ἄγουσι. καὶ ὁ μὲν ἀνεπυνθάνετο τούτων δὴ τῶν βαρβάρων ὅ τί ποτε ὁ Τωτίλας διανοοῖτο, οἱ δὲ Γότθοι ἐν ἐλπίδι ἔφασαν εἶναι τῶν τινας σφίσιν Ἰσαύρων ἐνδώσειν τὴν πόλιν· ἤδη γὰρ ἔκπυστος ὁ λόγος ἐς τῶν βαρβάρων πολλοὺς ἐγεγόνει. ἀλλὰ καὶ ταῦτα Βέσσας τε καὶ

1. τοπαράπαν *MCDWvmf* ἀπαγγέλειν *MCDWmf (corr.)* 1-2. τοῦττίλα *W* τουττίλα *v V* 2. τουττίλας *WvV* 4. οὔπω *per* οὐ λίαν *Reg.* οὔπω πολ. *WvVf (marg.)* 5. παρ' αὐτῶν *DWL* ἐπεὶ τὴν πράξιν *W* 7. ἐπανήκοντες *om. D* 10. ὁδῷ *om. MCDmf (agg. in marg. in parentesi)* ἐνέτειχον *D* δὲ *Wv* ἑλόντες παρ' αὐτὸν *L* βέσαν *corr. da* βέσσαν *W* 12. τοῦττίλας *W* τουττίλας *vV* διαννόοῖειτο *(sic) W* διανοεῖτο *v* διανοεῖτο *V (*οι *soprascr. di pr. m.)* 13. τινα *WvVL* ἔκπυστος ὁ λόγος] *W (*ἔκπιστος*) vV* ἔκπυστον *(om.* ὁ λόγος*) gli altri codd. (*ἔκπιστον *D) e le edd.*

via senza che alcuno loro si opponesse. E commesso loro di riferir tutto ciò a Totila, li rimandarono. All' udir questa notizia Totila se ne compiacque; senonchè, per certo sospetto che pur rimaneagli sugli Isauri, non volle del tutto fidarsi di costoro. Pochi giorni dopo di nuovo tornarono a lui quei tali, incitandolo a compier l'opera; ed egli mandò con essi due altri perchè anche questi, diligentemente investigata ogni cosa, gliene riferissero. E questi pure, tornati a lui, tutto gli riferirono come già i primi. Frattanto parecchi soldati romani mandati ad esplorare, non molto lungi dalla città, si avvennero in dieci Goti che facean cammino e presili li menarono tosto a Bessa. Questi interrogò quei barbari circa le intenzioni di Totila, ed i Goti gli dissero come colui sperasse che alcuni Isauri gli dessero in mano la città; giacchè la cosa era già venuta agli orecchi di molti barbari. Pur nondimeno

Κόνων ἀκούσαντες ἔν τε ὀλιγωρίᾳ πολλῇ ἔσχον καὶ αὐτῶν ἐντροπὴν οὐδεμίαν πεποίηντο. καὶ τρίτον οὖν Ἴσαυροι Τωτίλᾳ ἐς ὄψιν ἐλθόντες ἐς τὸ ἔργον τὸν ἄνδρα ἐνῆγον. ὁ δὲ ἄλλους τε ξὺν αὐτοῖς ἔπεμψε καὶ
P 513 τῶν αὐτῷ κατὰ γένος προσηκόντων τινὰ, οἵπερ ἐς αὐτὸν ἐπανήκοντες καὶ τὸν πάντα λόγον ἀγγείλαντες ἐς τὴν πρᾶξιν ἐπέρρωσαν. 5

Τωτίλας δὲ, ἐπειδὴ τάχιστα νὺξ ἐγεγόνει, ἅπαν ἡσυχῇ ἐξοπλίσας
V 143 τὸ στράτευμα ἀπῆγεν ἀμφὶ πύλην Ἀσιναρίαν. καὶ τέσσαρας τῶν ἐν Γότθοις, ἀνδρείας τε καὶ ἰσχύος πέρι εὖ ἥκοντας, ξὺν τοῖς Ἰσαύροις διὰ τῶν βρόχων ἀναβαίνειν ἐς τὰς ἐπάλξεις ἐκέλευεν, ἐς ἐκεῖνον δηλονότι τῆς νυκτὸς τὸν καιρὸν, ἐς ὃν τούτοις δὴ τοῖς Ἰσαύροις ἡ φυλακὴ 10 τοῦ ταύτῃ τείχους ὕπνον ἐκ περιτροπῆς τῶν ἄλλων αἱρουμένων ἐπέβαλεν. οἵπερ, ἐπειδὴ ἐντὸς τοῦ περιβόλου ἐγένοντο, καταβαίνουσι μὲν ἐς πύλας τὰς Ἀσιναρίας, οὐδενὸς σφίσιν ἀντιστατοῦντος, καὶ τό τε ξύλον πελέ-

1. Κόνων] *W v V* κώνων *gli altri codd. e le edd.* πολλῇ ὀλιγωρίᾳ *W v V* 2. οἱ *per* οὖν *W v V* τουττίλα *W v V* 6. τοῦ τίλας *W* τουτίλας *v V* τουτίλλας *f (marg.)* ἐξωπλήσας *D* 7. ἀσυναρίαν *D* ἀσιναρίας *W v* 8. ἀνδρίας *D v V* περὶ *D* 9-10. *Le parole* διὰ τῶν - τοῖς Ἰσαύροις *om. D* 10-11. *Le parole* τῆς νυκτὸς - ἐπέβαλεν *son riferite, con poche espunzioni, da* Suida *s. v.* περιτροπῇ 11. ἐπέβαλλεν *W* ἐνέβαλε *Suida* 12. τοῦ *soprascr. di pr. m. f* περιβώλου *D* καταβαίνουσι μὲν] *W v V L* καταβαίνουσιν *(om.* μὲν*) gli altri codd. (*καταβαίνουσι *D) e le edd.* 13. ἀζιναρίας *D* 13-2 *(p. 333). Le parole* τό τε ξύλον - εἰώθεισαν *son riferite, con qualche libertà, in* Suida *s. v.* ἐνέρσει

Bessa e Conone, udendo ciò, non ne fecero alcun caso e non se ne diedero per intesi. Gli Isauri per la terza volta tornati dinanzi a Totila lo spingevano all' opera: ed egli mandò con loro uno dei parenti suoi insieme ad altri, e questi tornati a lui ed informatolo di ogni cosa, lo spronarono a compier l' impresa.

Totila, appena si fece notte, messo chetamente in armi tutto l' esercito, lo menò alla porta Asinaria, ed ordinò a quattro Goti distinti per coraggio e gagliardia di salire per le funi insieme cogli Isauri sui merli, cogliendo, s' intende, quel momento della notte in cui a quegli Isauri toccava la guardia di quella parte delle mura, mentre agli altri toccava il turno di dormire. Costoro entrati dentro le mura scesero alla porta Asinaria, senza che alcuno loro si opponesse e colle scuri ruppero il legno che, inne-

κεσι διαφθείρουσιν, ᾧπερ ἐνέρσει τοίχου ἑκατέρου ἐναρμοσθέντι τὰς B 363
πύλας ἐπιζευγνύναι εἰώθεισαν, τά τε σιδήρια ξύμπαντα, οἷς δὴ τὰς
κλεῖς ἀεὶ οἱ φύλακες ἐμβαλλόμενοι ἔκλειόν τε τὰς πύλας καὶ κατὰ
τὴν χρείαν ἀνέωγον. οὕτω δὲ τὰς πύλας ἀναπετάσαντες, ᾗπερ ἐβούλοντο,
5 τῇ πόλει Τωτίλαν τε καὶ Γότθων στρατὸν οὐδενὶ πόνῳ ἐδέξαντο. Τω-
τίλας δὲ αὐτοὺς ἐνταῦθα ἐς ἕνα χῶρον ξυναγαγὼν σκεδάννυσθαι οὐδαμῇ
εἴασεν· ἔδεισε γὰρ μή τις ἐνέδρα πρὸς τῶν πολεμίων σφίσι ξυμβαίνῃ.
ταραχῆς δὲ, ὡς τὸ εἰκὸς, τῇ πόλει καὶ θορύβου ἐπιπεσόντος οἱ μὲν
πλεῖστοι τῶν Ῥωμαίων στρατιωτῶν διὰ πύλης ἑτέρας ξὺν τοῖς ἄρχουσιν
10 ἔφυγον, ὥς πῃ ἑκάστῳ εὐπετὲς γέγονεν, ὀλίγοι δέ τινες ξὺν Ῥωμαίοις
τοῖς ἄλλοις ἐς τὰ ἱερὰ καταφεύγουσι. τῶν δὲ πατρικίων Δέκιός τε
καὶ Βασίλειος ξὺν ἑτέροις τισὶν (ἵπποι γὰρ σφίσι παρόντες ἔτυχον) ξὺν
τῇ Βέσσᾳ φυγεῖν ἴσχυσαν. Μάξιμος δὲ καὶ Ὀλύβριος καὶ Ὀρέστης, H 287

1. ὅπερ *W v V, H (corr. in marg.)* ἐν ἔρσοι *D* ἐν ἔρσει *W v V f (corr.)* τείχου *D* τείχους *Suida* ἐναρσθέντι *D* ἐναριθμῶθέντι *W v* ἐν ἀριθμῷ θέντι *V* ἐναριθμωθέντι *L (di pr. m.)* ἐναρμοσθέντες *Suida* 2. ἐπιζευγνῦναι *D W v* εἰώθησαν *D* εἰώθεσαν *W v* εἰώθασι *Suida* 3. ἔκλαον *W* ἔκλειόν *f (corr.)* 4. δὴ *per* δὲ *L* 5. τοῦττίλαν *W* τουττίλαν *v V* καὶ τὸν γ. *W v V* 5-6. τοῦττίλας *W* τουττίλας *v V* 7. ἔνεδρα *W v V m f* ξυμβαίνῃ] *L, B* ξυμβαίνει *gli altri codd., H P* 8. πόλει *W* 9. ἑτέρας] *W v V L* τῆς ἑτ. *gli altri codd. e le edd.* 10. ἔφυγον] *Reg., B* ἔφευγον *gli altri codd. (f in marg.* ἔφυγον*), H P* 11. καταφεύγουσιν *W v* δέκιος δὲ τὶς *D* τε *om. W v V L* 12. τισὶ *D* ἐνέτειχον *D* 13. φυγῆν *f (corr.)* ὀλύβριος *m f (corr.)*

stato nel muro da ambo le parti, tien chiusi i battenti delle porte, come pure tutti i ferramenti nei quali i guardiani introducendo le chiavi chiudevano le porte o al bisogno le aprivano; e così, spalancata a lor piacimento la porta, facilmente fecero entrare in città Totila e l' esercito dei Goti. Totila però raccoltili colà tutti in un posto non permise che si sparpagliassero, temendo che dai nemici si tendesse qualche insidia. Fattosi, come accade, gran trambusto e tumulto nella città, i più dei soldati romani, insieme coi duci, secondo che ciascuno potè farlo, fuggiron via per un' altra porta. Alcuni pochi insieme coi restanti Romani rifugiaronsi nelle chiese. Dei patrizi, Decio e Basilio con alcuni altri, provvisti com' erano di cavalli, riuscirono a sfuggire insieme con Bessa. Massimo, Olibrio ed Oreste e qualche altro ripararono nel tempio

καί τινες ἄλλοι ἐς τὸν Πέτρου τοῦ ἀποστόλου νεὼν ἔφυγον. τοῦ μέντα δήμου πεντακοσίους ἄνδρας ἀνὰ πᾶσαν τὴν πόλιν ἀπολελεῖφθαι ξυνέπεσεν, οἷπερ ἐς τὰ ἱερὰ κατέφυγον μόλις. τῶν γὰρ ἄλλων ἁπάντων οἱ μὲν ἀπιόντες ἤδη πρότερον ἐς ἑτέρας ᾤχοντο χώρας, οἱ δὲ τῷ λιμῷ διεφθάρησαν, ὥσπερ μοι ἔμπροσθεν εἴρηται. πολλοὶ μὲν οὖν Τωτίλᾳ νύκτωρ ἤγγελλον ὅτι δὴ Βέσσας τε καὶ οἱ πολέμιοι φεύγουσιν. ὁ δὲ
B 364 χαρίεντα τὸν λόγον αὐτοὺς εἰρηκέναι εἰπὼν οὐκ εἴα διώκειν. « τί γὰρ « ἥδιον ἀνθρώπῳ γένοιτο ἂν » ἔφη « πολεμίων φευγόντων; »

Ἐπειδὴ δὲ ἡμέρα τε ἦν ἤδη καὶ οὐδεμία ἔτι ἐνέδρας τινὸς ὑποψία ἐλέλειπτο, Τωτίλας μὲν ἐς τὸν Πέτρου νεὼν τοῦ ἀποστόλου εὐξόμενος ἤει, Γότθοι δὲ τοὺς παραπεπτωκότας διέφθειρον. ἀπέθανόν τε τούτῳ τῷ τρόπῳ τῶν μὲν στρατιωτῶν ἓξ καὶ εἴκοσι, τοῦ δὲ δήμου ἑξήκοντα. ἐπεὶ δὲ ὁ Τωτίλας ἀφίκετο ἐς τὸ ἱερόν, Πελάγιος αὐτῷ ἐς ὄψιν ἦλθε τὰ Χριστιανῶν λόγια ἐν ταῖς χερσὶ φέρων, παντί τε τρόπῳ τὴν ἱκετείαν

1. πέτρον *V* 3. γὰρ *om. L* 5. τοῦττίλαν *W* τουττίλαν *v V* 6. βέσας *L* φεύγουσι *D* 8. ἂν ἥδιον *(om.* ἂν *dopo* γένοιτο*) Wv Vf (marg.) L* 9. Ἐπειδή – ἦν] *Wv Vf (marg.) L* ἐπειδή τε ἡμ. ἦν *gli altri codd. e le edd.* 10. τοῦττίλας *W* τουττίλας *v V* 11. εἴη *Wv V* παραπεπτοκότας *D* διέφυγον *Wv VL (corr. in marg.)* 12. εἴκοσιν *m* 13. τοῦττίλας *W* τουττίλας *v V* αὐτῷ *om. D* ἦλθεν *D* ἧκε *f (marg.), Reg.* 14. Χριστιανῶν] *Wv Vf (marg.), Reg.* τοῦ χριστοῦ *gli altri codd. e le edd.* τρόπῳ *om. Wv V* ἰταλίαν *per* ἱκετείαν *D* ἱκεσίαν *Wv Vf (marg.), Reg.*

di Pietro apostolo. Del popolo in tutta la città non rimaneva che un cinquecento, i quali a stento poterono rifugiarsi nelle chiese. Tutti gli altri, quali già prima eransene andati in altro paese, quali eran morti d' inedia, siccome io già sopra narrai. Molti quindi essendo venuti ad annunziare a Totila nella notte che Bessa ed i nemici fuggivano, egli, esprimendo il suo gradimento per tal novella, non permise che fossero inseguiti, « poichè », diceva, « qual « cosa può riuscir più dolce all' uomo che il fuggir dei nemici? »

Fattosi giorno, e cessato ogni sospetto di agguati, Totila si recò a pregare nel tempio di Pietro apostolo, ed i Goti quanti incontravano, trucidavano; ed in tal guisa perirono dei soldati ventisei, del popolo sessanta. Giunto che fu Totila nel tempio, gli si fece dinanzi Pelagio, recando nelle mani il libro sacro dei Cristiani e fervorosamente pregandolo: « Risparmia »,

προτεινόμενος « Φείδου τῶν σῶν, ὦ δέσποτα » εἶπε. καὶ ὃς ἐπιτωθάζων τε καὶ ἐνδιαθρυπτόμενος ἔφη « Νῦν μέν, ὦ Πελάγιε, ἱκετεύων ἐλή- « λυθας ». « Ὅτι με » ὁ Πελάγιος ἀπεκρίνατο « δοῦλον σὸν ὁ θεὸς « εἶναι πεποίηκεν. ἀλλὰ δούλων τῶν σῶν τὸ λοιπόν, ὦ δέσποτα, φείδου ». ταύτην ὁ Τωτίλας τὴν ἱκετείαν δεξάμενος ἀπεῖπε Γότθοις μηδένα τὸ λοιπὸν ἀποκτιννύναι τῶν πάντων Ῥωμαίων, ἀλλὰ τῶν χρημάτων αὐτῷ P 514 μὲν τὰ τιμιώτατα ἐξελεῖν, τὰ δὲ ἄλλα ἐν σφίσιν αὐτοῖς κατ' ἐξουσίαν ληΐζεσθαι. πολλὰ μὲν οὖν ἐν ταῖς πατρικίων οἰκίαις εὗρε, πάντων δὲ μάλιστα οὗπερ ὁ Βέσσας κατέλυε. τὰς γὰρ ἀνοσίους, ὥς γε δεδήλωται, τοῦ σίτου τιμὰς ὁ κακοδαίμων Τωτίλα ἤθροιζεν. οὕτω τε περιέστη τοῖς τε ἄλλοις Ῥωμαίοις καὶ τοῖς ἐκ τῆς συγκλήτου βουλῆς καὶ οὐχ B 365 ἥκιστα Ῥουστικιανῇ, τῇ Βοετίου μὲν γαμετῇ γενομένῃ, παιδὶ δὲ Συμ-

1. φείδου *W* εἰπεῖν *WvVL (in marg.* εἶπεν*)* ἐπιτωθάζον *D* 2. τε *om. D* ἐνδιαθρυπτόμενος] *Scalig., PB* ἐνδιαθρύπτως *i codd., H* μὲ *MC DWvVm* ἱκετεύσων *WvV* 3. Ὅτι] *le edd.* ὅτε *i codd. (fL corr.)* μὲν *D* 4. τολοιπὸν *MCWvmf; om. D* 5. τουττίλας *WvV* ἱκετίαν *D* ἱκεσίαν *WvVf (marg.) L* μὴ δυνατὸν *per* μηδένα τὸ *WvV* 5-6. τολοιπὸν *MCD Wvm* 6. ἀποκτιννῦναι *D* ἀποκτεινυύναι *WvV* 7. ἐν *om. MCDm f (agg. di sec. m.)* 8. οἰκίας *Mm* εὗρεν *D* 9. οὗ *per* οὗπερ *mf (corr. in marg.)* ἀνοσίας *WvVf (marg.)* 10. τοῦ τίλα *Wv* τουτίλα *V* τε *om. D* περιῆν *MCDmf, P* 11. τῆς ἐκ *per* τοῖς ἐκ *WvV* συγλήτου *W (κ soprascr. di m. rec.)* 12. ἰουστινιανῇ *D* μὲν τῇ *(om.* μὲν *dopo* Βοετ.*) MCD* 12-1 *(p. 336).* τῇ - Συμμάχου, καὶ *om. mf (agg. in marg.)* 12. βοέτου *CD*

gli disse, « o signore, la tua gente ». E colui sogghignando e godendosela: « Ora tu », gli disse, « o Pelagio, vieni a pregarmi ». « Perchè », rispose Pelagio, « Iddio mi ha reso tuo servo, ma tu, o « signore, risparmia ormai i servi tuoi ». Piegandosi Totila a tal preghiera, vietò ai Goti di mai più uccidere qualchessia dei Romani; le cose però più preziose riserbasser per lui, e di tutte le altre facesser fra loro bottino liberamente. E molte ricchezze trovò nelle case dei patrizi, particolarmente là dove Bessa ebbe dimora; talchè l' infame prezzo del frumento, di cui abbiamo parlato, quello sciagurato per Totila ebbe raccolto. E così i Romani e gli stessi senatori ed anche la stessa Rusticiana moglie di Boezio e figlia di Simmaco, che le sue sostanze avea sempre largite ai

μάχου, καὶ τὴν οὐσίαν ἀεὶ τοῖς δεομένοις προϊεμένη, δούλων τε καὶ ἀγροίκων ἀμπεχομένοις ἱμάτια, πρὸς τῶν πολεμίων ἄρτον ἢ ἄλλο τι τῶν ἀναγκαίων αἰτουμένοις βιοῦν. ἔς τε τὰς οἰκίας περιιόντες καὶ τὰς θύρας ἐς ἀεὶ κόπτοντες τροφὴν διδόναι σφίσιν ἐδέοντο, οὐ φέροντος αὐτοῖς αἰσχύνην τοῦ ἔργου. καὶ Γότθοι μὲν Ῥουστικιανὴν κτείνειν ἐν σπουδῇ ἐποιοῦντο, ἐπικαλοῦντες ὅτι δὴ χρήματα προϊεμένη τοῖς τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχουσι τὰς Θευδερίχου εἰκόνας διαφθείρειε, τοὺς φόνους ἀμυνομένη Συμμάχου τε τοῦ πατρὸς καὶ Βοετίου τοῦ ξυνοικήσαντος. Τωτίλας δὲ οὐδὲν ἄχαρι παθεῖν αὐτὴν ξυνεχώρησεν, ἀλλ' αὐτήν τε καὶ τὰς ἄλλας ἁπάσας ὕβρεως ἐκτὸς διεφύλαξε, καίπερ Γότθων ἐς κοίτην ὡς μάλιστα ἐφιεμένων αὐταῖς ξυνελθεῖν. διόπερ αὐτῶν οὐδεμιᾷ ἐς τὸ σῶμα ὑβρίσθαι ξυνέβη οὔτε ἀνδρὶ ξυνοικούσῃ οὔτε παρθένῳ ἢ χήρᾳ οὔσῃ, μέγα τε κλέος ἐπὶ σωφροσύνῃ ἐκ τούτου τοῦ ἔργου Τωτίλας ἔσχε.

1. κ. μὲν τὴν *mf* προτεινομένη *MCDmf (corr. in marg.), P* 2. ἀμπεχομένης *WvVL (corr.* ἀμπεχομένη *e così f in marg.)* ἄλλον *D* 3. αἰτουμένης *W vVL (corr.* αἰτουμένη *e così f in marg.)* περιόντες *DW* 5. κτείνην *Dm f (corr.)* 6. ἐποιοῦντο *D* 7. ἄρχουσιν *WvV* διαφθείροιε *W* 7-8. τοῦ φόνου *WvVf (in marg.* φθόνου, θ *canc.) L* 8. ἀμυνομένης *WvV* βωετίου *D* 8-9. ξενοικήσαντες *W* 9. τουττίλας *WvV* τουτίλλας *f (marg.)* παθὴν *W* ξυνεχώρισεν *D* 12. ὑβρίζεσθαι *MCDmf (corr. in marg.), P* οὔτε – οὔτε] *B* οὐδὲ – οὐδὲ *i codd., HP* 13. χεῖρα *D* τοῦτον *D* 13-14. τουττίλας *WvV*

bisognosi, in vesti di schiavi e di villani furon ridotti a vivere mendicando dai nemici il pane ed ogni altro vitto; ed andando attorno per le case, picchiando alle porte pregavano per aver cibo, nè di ciò fare sentivan vergogna. I Goti invero avean gran voglia di uccidere Rusticiana, accusandola di aver profuso danaro ai duci dell' esercito romano e di aver distrutte le immagini di Teodorico per vendicare l'uccisione di Simmaco, suo padre, e del suo consorte Boezio. Totila però non permise che alcun male le fosse fatto, ma anzi protesse contro ogni offesa così lei come tutte le altre, quantunque i Goti molto agognassero a giacer con esse. Così niuna di loro, nè maritata, nè ragazza, nè vedova, subì violenza nella persona, e Totila per tal fatto si procacciò gran lode di prudente moderazione.

κα'. Τῇ δὲ ὑστεραίᾳ Γότθους ἅπαντας ξυγκαλέσας ὁ Τωτίλας V 144
ἔλεξε τοιάδε « Οὐ καινήν τινα οὐδὲ ἀγνῶτα ὑμῖν παραίνεσιν ποιησό-
« μενος ἐνθάδε ὑμᾶς, ἄνδρες ξυστρατιῶται, ξυνήγαγον, ἀλλ' ἐκεῖνα
« ἐρῶν, ἅπερ ἐγὼ μὲν πολλάκις ἐς ὑμᾶς εἶπον, ὑμῖν δὲ αὐτὰ ἐνδεξαμένοις B 366
5 « τὰ μέγιστα τῶν ἀγαθῶν ξυνηνέχθη γενέσθαι. μὴ τοίνυν τινὶ ὀλιγωρίᾳ
« διὰ τοῦτο ἐς τὴν παραίνεσιν τανῦν χρήσησθε. λόγων γὰρ τῶν ἐς
« εὐδαιμονίαν ἀγόντων κόρον οὐκ εἰκὸς ἀνθρώπῳ γενέσθαι, κἂν τῇ
« πολυλογίᾳ τις ἀποκναίειν δοκῇ· ἐπεὶ οὐδὲ πρὸς τὴν ἐξ αὐτῶν εὐεργε-
« σίαν ἀπειπεῖν ἄξιον. λέγω δὲ ὅτι πρώην μὲν ἐς μυριάδας εἴκοσι
10 « μαχιμωτάτων ξυνιόντες στρατιωτῶν πλούτῳ τε ὑπερφυεῖ χρώμενοι καὶ
« ἵππων τε καὶ ὅπλων περιουσίαν τινά, ὡς ἔνι μάλιστα, ἐνδεικνύμενοι, P 515
« καὶ γερόντων ξυνετωτάτων πολὺν ὅμιλον, ὅπερ τοῖς ἐς ἀγῶνας κα-
« θισταμένοις ξυμφορώτατον εἶναι δοκεῖ, πρὸς ἀνδρῶν ἑπτακισχιλίων
« Γραικῶν ἡσσηθέντες, τήν τε ἀρχὴν καὶ τἆλλα ξύμπαντα λόγῳ οὐδενὶ

1. ξυγκαλέσας (-καλέσας *in rasura*) *M* τουττίλας *W v V* 2. τοιᾶδε *D* 2-3. ποιησάμενος *W v V* 3. ξυνστρατιῶται *W v V* 4. μὲν] *W v V; om. gli altri codd. e le edd.* ἐνδεξαμένης *W v* 5. τινοὶ *W* 7. ἀναγόντων *W f (marg.) L*, ἐναγόντων *Reg.* εἰδὼς ἀνθρώπων *W v V* τι *per* τῇ *W v V* 8. ἀλογία *W v V* ἀποκναίειν δοκεῖ *D* 9. εἴκοσιν *W v V* 10. τε καὶ ὑπ. *D* 11. ξυνιόντες ἵππον τὲ *W* ξυνιόντες ἵππων τὲ *v V* ὅπλων] *W v V L* ἄλλων *gli altri codd. e le edd.* ἔνια *D* ἔνι[α] *m* 12. ἀγῶνα *D* 13. ξυμφωρώτατον *D* 14. τὰ ἄλλα *W v V*

XXI. Il giorno seguente Totila convocati tutti i Goti parlò ad essi così: « Io non vi ho qui raccolti, o commilitoni, per darvi « avvertimenti nuovi e da voi ignorati, ma per dirvi cose che « già più volte vi dissi e, da voi bene accolte, recarono grandis- « simi vantaggi. Non vogliate adunque per questo fare ora poco « caso delle mie ammonizioni. Imperocchè non si addice al- « l'uomo di sentirsi sazio di quelle parole che menano al bene, « comunque altri possa parere importunamente verboso, dacchè « neppur è da ricusare il benefizio che ne risulta. Dico adunque « che noi per lo innanzi mentre avevamo un esercito di du- « gentomila uomini valorosissimi, ricchezze sovrabbondanti e « grandissima copia di cavalli e di armi e vantavamo gran « turba di uomini provetti ed assennati, il che si considera come « di grande utilità in guerra, fummo vinti da settemila Greci e

« ἀφῃρήμεθα. νῦν δ' ἡμῖν ἐς ὀλίγους ἀπολειφθεῖσι γυμνοῖς τε καὶ
« οἰκτροῖς καὶ οὐδ' ὁτιοῦν τῶν πάντων ἐμπείροις κρατεῖν τῶν πολεμίων
« πλέον ἢ δισμυρίων ὄντων τετύχηκε. τὰ μὲν οὖν πεπραγμένα ξυλ-
« λήβδην εἰπεῖν τοιαῦτά ἐστι· τὰς δὲ τῶν οὕτω ξυμβάντων αἰτίας εὖ
« εἰδόσιν ὑμῖν αὐτίκα δηλώσω· ὅτι Γότθοι μὲν πρότερον τῶν ἄλλων 5
« ἁπάντων περὶ ἐλάσσονος πεποιημένοι τὸ δίκαιον, ἔπρασσον ἔς τε ἀλ-
« λήλους καὶ τοὺς κατηκόους Ῥωμαίους ἀνόσια ἔργα, οἷς δὴ, ὡς τὸ
« εἰκὸς, ἠγμένος ὁ θεὸς ἐπ' αὐτοὺς τότε ξὺν τοῖς πολεμίοις ἐστράτευσε.
H 288 « καὶ διὰ ταῦτα πλήθει τε καὶ ἀρετῇ καὶ τῇ ἄλλῃ τοῦ πολέμου πα-
« ρασκευῇ τῶν ἐναντίων παρὰ πολὺ ὑπεραίροντες δυνάμει τινὶ ἀφανεῖ 10
B 367 « τε καὶ ὡς ἥκιστα γινωσκομένῃ ἡσσήθημεν. οὐκοῦν τὸ φυλάξαι τὰ
« ἀγαθὰ ἐφ' ὑμῖν κείσεται, διασώζουσι δηλονότι τὸ δίκαιον. μεταβαλ-
« λομένοις γὰρ καὶ τὰ παρὰ τοῦ θεοῦ αὐτίκα δὴ μάλα πολέμια ἔσται.

1. δὲ *D* 1-2. γυμνοῖς - οἰκτροῖς - ἐμπείροις] *le edd.* γυμνούς - οἰκτρούς - ἐμπείρους *i codd. (f L corr.)* 2. ὁτοοῦν *W v* ὁτουοῦν *V* 3. δυσμυρίων *M C D* 3-4. συλλέβδην *W v V* συλλήβδην *L* 4. ξυμβαινόντων *W v V f (marg.), Reg.* εὖ] *le edd.* ἐν *i codd.* 5. εἰδόσει *D* μὲν] *M C D W v V m L* μὲν καὶ *f m (καὶ soprascr. di sec. m.), le edd.* πρότεροι *M C D m f (in marg.* πρότερον τῶν*), H* τῶν] *i codd.; om. le edd.* 7. ἀνώδια *(sic) D* 8. τότε ἐπ' αὐτοὺς *f (marg.) L* ἐστράτευσαν *D* 10. ἀφανῇ *D* 11. τῷ *per* τὸ *D* τοῦ *W v V* 12. ἡμῖν *W v V* κεῖται *L*

« fummo bruttamente spogliati del regno e di ogni altra cosa.
« Ora, invece, che siam ridotti a pochi, nudi, miserabili ed affatto
« incapaci di tutto, siam riusciti a vincere più che ventimila ne-
« mici. I fatti, riassunti in poche parole, son questi; e perchè an-
« dasser così le cose, a voi, che quanto ricorderò ben sapete, tosto
« vengo a dire: perchè i Goti per lo innanzi, posponendo l'equità
« ad ogni altra cosa, commisero scelleratezze così fra di loro come
« verso i sudditi romani, per le quali dovette avvenire che Iddio
« fosse indotto a combattere coi nemici contro di essi; perlocchè,
« quantunque di gran lunga superiori per numero, per valore e
« per ogni altra prestanza guerresca, fummo vinti da una certa
« qual forza occulta e mal definibile. Sta dunque in voi il con-
« servare i beni acquisiti, se vogliate rispettare la giustizia; che se
« ve ne allontaniate, anche Iddio tosto vi tornerà nemico. Im-

« οὐ γὰρ ἀνθρώπων γένει οὐδὲ φύσει ἐθνῶν ξυμμαχεῖν εἴωθεν, ἀλλ' « οἷς ἂν μᾶλλον ὁ τοῦ δικαίου λόγος τιμῷτο. πόνος τε οὐδεὶς αὐτῷ « τἀγαθὰ ἐφ' ἑτέρους μετενεγκεῖν. ἀνθρώπῳ μὲν γὰρ τὸ μὴ ἀδικεῖν « μόνον ἐν γνώμῃ ἐστί, θεῷ δὲ ξύμπαντα ἐν τῇ ἐξουσίᾳ πέφυκε κεῖσθαι. 5 « φημὶ τοίνυν ὑμᾶς χρῆναι τὴν δικαιοσύνην ἔς τε ἀλλήλους καὶ τοὺς « κατηκόους τηρεῖν. ταὐτὸν γὰρ ἂν εἴη λέγειν τὴν εὐημερίαν ἐς ἀεὶ « διασώζεσθαι ».

Τοσαῦτα ὁ Τωτίλας ἐς τοὺς Γότθους εἰπὼν καὶ τοὺς ἔκ τῆς Ῥωμαίων βουλῆς ξυγκαλέσας πολλά τε ὠνείδισε καὶ ἐπιτωθάζων ἐκάκισεν, 10 οἳ δὴ πολλὰ πρός τε Θευδερίχου καὶ Ἀταλαρίχου ἀγαθὰ πεπονθότες, ἐπί τε τῆς ἀρχῆς ἁπάσης αὐτοὶ ἐς ἀεὶ καταστάντες καὶ τήν τε πολιτείαν διοικησάμενοι, πλούτου τε περιβεβλημένοι μέγα τι χρῆμα, εἶτα ἐς τοὺς Γότθους τοὺς εὐεργέτας πολλῇ ἀγνωμοσύνῃ ἐχόμενοι, ἐς ἀπό-

2. μᾶλον *W* τιμῶτος *W* 3. τὰ ἀγαϖὰ *MCDmf, P* 4. μόνον ὦ *(sic) W* μόνῳ *(ον soprascr. di pr. m.) v* μόνῳ *V* μόνον ὧν *L* γνώμει *D* ἐστὶ *om. MCDmf (agg. in marg.)* πάντα *per* ξύμπαντα *MCDmf, P* αὐτῇ *per* ἐν τῇ *WL (corr. in marg.)* 5. ἡμᾶς *WvL* ὑμᾶς *V (ὑ soprascr. di pr. m.)* 9. πολλὰ ὠνειδισέ τε καὶ *Wv Vf (marg.) L* ὠνήδησε *D* ἐπιτωϖάζον *D; om. Wv VL* 10. οἳ] *Wv Vf (marg.), Reg.* ὡς *gli altri codd. e le edd.* ἀταρίχου *D* 11. τί π. *per* τε π. *Wv V* 12. πλούτε περιβ. *D* εἶτα *om. MCDmf (agg. in marg.)* 13. τοὺς *dopo* ἐς *om. Wv Vf (in parentesi) L* τοὺς *innanzi* εὐεργ. *om. L*

« perocchè Egli non suole allearsi cogli uomini secondo la stirpe « o l'essere della nazione, ma secondo che da essi più si rispetti « la ragione della giustizia. Nè a Lui costa fatica alcuna far pas- « sare il bene dagli uni agli altri; poichè l'uomo non ha in sua « facoltà se non l'astenersi dal far male, ma Iddio ha in facoltà sua « e in suo potere tutte le cose. Dico adunque esser d'uopo che « voi vi atteniate alla giustizia così fra di voi come verso i sudditi, « il che è quanto dire che vi assicuriate perenne prosperità ».

Dopo aver così parlato ai Goti, Totila convocò il Senato romano e molti rimproveri volse loro e con ischerno li redarguì, perchè dopo tanto bene fatto loro da Teodorico e da Atalarico, dopo essere stati sempre nominati a tutte le magistrature e preposti al governo e ricolmi di ricchezze, tanto si mostrassero ingrati verso i Goti loro benefattori e con gravissimo torto a lor pro-

στασίν τε οὐ δέον ἐπὶ τῷ σφετέρῳ πονήρῳ ἴδοιεν καὶ τοὺς Γραικοὺς
ἐπὶ τῇ πατρίδι ἐπαγάγοιντο, προδόται σφῶν αὐτῶν ἐκ τοῦ αἰφνιδίου
γεγενημένοι. καὶ ἀνεπυνθάνετο μὲν εἴ τι πρὸς Γότθων πάθοιεν αὐτοὶ
B 368 κακὸν πώποτε. λέγειν δὲ ἠνάγκαζεν, εἴ τι ἀγαθὸν σφίσι πρὸς Ἰουστι-
νιανοῦ βασιλέως ξυμβαίη, καταλέγων ἐφεξῆς ἅπαντα, ὅτι δὴ τὰς μὲν 5
ἀρχὰς ἀφῄρηντο σχεδόν τι ἁπάσας, πρὸς δὲ τῶν καλουμένων λογοθετῶν
αἰκιζόμενοι λογισμοὺς ἐκτίνειν τῶν σφίσιν ἐς Γότθους πεπολιτευμένων
ἀναγκασθεῖεν καὶ τῷ πολέμῳ κεκακωμένοι φόρους τοὺς δημοσίους οὐδέν
τι ἐνδεέστερον ἢ ἐν τῇ εἰρήνῃ τοῖς Γραικοῖς φέροιεν· ἄλλα τε πολλὰ
ἐνετίθει τῷ λόγῳ, ὅσα δεσπότην δυσμενῆ τοὺς δεδουλωμένους ὀνειδίζειν 10
εἰκός. Ἡρωδιανόν τε αὐτοῖς ἐνδεικνύμενος καὶ τοὺς τὴν πόλιν αὐτῷ
P 516 παραδόντας Ἰσαύρους « Ὑμεῖς μὲν » ἔφη « ξύντροφοι Γότθοις γεγενη-
V 145 « μένοι οὐδὲ χῶρόν τινα ἔρημον ἐς τήνδε ἡμῖν ἐνδιδόναι τὴν ἡμέραν
« ἐγνώκατε, οἵδε δὲ ἡμᾶς Ῥώμῃ τε αὐτῇ καὶ Σπολιτίῳ ἐδέξαντο.

1. πονήρῳ] *i codd., HP* πυνηρῷ *B* εἶδον *MCDmf (corr.), H* 2. ἐπαγάγοιεν *MCDmf (corr. in marg.), P* προδότε *MDmf (corr.)* 3. μὲν *om. D* 5. ξυμβαίνοι *Wv V, Reg.* ξυμβαίοι *f (marg.)* 6. ἀπάσας *m* (ης *di sec. m.*) ἀπασης *f* λογοθέτων *D* 7. ἐκτίννειν *MCmf (corr. in marg.)* ἐκτείνειν *L* σφίσι *D* 8. ἀναγκαθεῖεν *(sic) W* 11. εἰρωδιανόν *W* 14. ὑμᾶς *MCDmf*

prio danno facesser defezione chiamando i Greci nella patria e di subito divenendo traditori di sè stessi; chiedeva pur loro qual torto mai avessero dai Goti sofferto; ed esigeva dicessero se alcunchè di buono fosse loro venuto dall' imperatore Giustiniano, enumerando di seguito ogni cosa; come cioè fossero quasi tutte le magistrature a loro tolte e come, vessati dai logotheti, col bastone fosser costretti a render conto della loro amministrazione sotto i Goti, e come fra le calamità della guerra non meno che nei tempi di pace ai Greci dovessero pagar tributo; e d' altre cose assai condì il suo discorso, quali si addicono ad avverso signore che riprende i suoi servi. Mostrando poscia ad essi Erodiano e gli Isauri che aveangli data a tradimento la città, « Voi », disse, « che foste « allevati coi Goti, non voleste fino a questo dì concederci alcun « luogo, neppur deserto; costoro invece ci accolsero qui in Roma « ed in Spoleto. Siate dunque voi in qualità di schiavi e costoro

« διόπερ ὑμεῖς μὲν ἐν οἰκετῶν λόγῳ γεγένησθε, οὗτοι δὲ Γότθοις φίλοι « τε, ὡς τὸ εἰκὸς, καὶ ξυγγενεῖς γεγενημένοι τὰς ὑμετέρας ἀρχὰς τὸ « λοιπὸν ἕξουσιν ». οἱ μὲν οὖν πατρίκιοι ταῦτα ἀκούσαντες σιωπῇ εἶχοντο. Πελάγιος δὲ Τωτίλαν ὑπὲρ ἀνδρῶν ἐπταικότων καὶ δεδυστυχηκότων παραιτούμενος οὐκέτι ἀνίει, ἕως αὐτοὺς φιλανθρωπίας ὑπόσχεσιν ποιησάμενος ἀπεπέμψατο.

Ἔπειτα δὲ Πελάγιόν τε καὶ τῶν ἐν Ῥώμῃ ῥητόρων ἕνα, Θεόδωρον ὄνομα, πρέσβεις ἐς βασιλέα Ἰουστινιανὸν ἔστειλεν, ὅρκοις αὐτοὺς δεινοτάτοις καταλαβὼν, ὅτι τε εὐνοίᾳ ἐς αὐτὸν χρήσονται καὶ ἀναστρέφειν ὅτι τάχιστα ἐς τὴν Ἰταλίαν ἐν σπουδῇ ἕξουσιν. ἐπέστειλέ τε αὐτοῖς B 369 τὴν εἰρήνην οἱ παντὶ σθένει παρὰ βασιλέως πορίζεσθαι, ὅπως δὴ μὴ αὐτὸς ἀναγκάζηται Ῥώμην ἐς ἔδαφος καθελὼν ξύμπασαν καὶ τοὺς ἐκ τῆς συγκλήτου διαφθείρας βουλῆς ἐς Ἰλλυριοὺς τὸν πόλεμον ἄγειν. καὶ γράμματα δὲ Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ ἔγραψεν. ἤδη μὲν οὖν βασιλεὺς ἤκηκόει τὰ ἐν Ἰταλίᾳ ξυμπεπτωκότα. ἐπεὶ δὲ καὶ οἱ πρέσβεις παρ'

1. γεγένησθαι *W* 2. ἡμετέρας *DWvL* 3. ἀκούοντες *WvVf (marg.), Reg.* σιοπῇ *W* 4. τοῦττίλαν *Wv* τουττίλαν *V* καὶ] *WvV* τε καὶ *gli altri codd. e le edd.* 5. ἀνίει] *C* ἀνῆει *W* ἀνήει *vV* ἀνίη *gli altri codd. e le edd.* 8. ὅρκος *W* αὐτοῖς *WvV* 9. ἀναστρέφει *D* 10. ἰταλείαν *W* ἐπέστειλέ] *WvV* ἐπέστελλέ *gli altri codd. e le edd.* 12. ἀναγκάζονται *D* ἀναγκάζεται *W* τῆς *per* τοὺς *WvV* 13. συγαλήτου *D* ἰλλαριοὺς *W* 14. βασιλεῖ *per* βασιλεὺς *W*

« che si fecero amici e come affini de' Goti tengano in avvenire « le vostre cariche ». I patrizi tali cose ascoltarono in silenzio. Pelagio però non desistè dal pregare Totila per quegli uomini decaduti e sventurati, finchè li rimandò promettendo clemenza.

Poscia spedì Pelagio ed un causidico di Roma di nome Teodoro ambasciadori presso l' imperatore Giustiniano; dopo averli fatti solennemente giurare che sarebbero a lui benevoli e si studierebbero di tornare in Italia al più presto, diede loro mandato di far di tutto perchè l' imperatore conchiudesse la pace con lui, ond' ei non fosse costretto a radere al suolo tutta Roma e trucidare i senatori, per poi portar la guerra nell' Illirico. Consegnò ad essi anche una lettera per l' imperatore, il quale del resto era già informato degli avvenimenti d' Italia. Giunti che furono

αὐτὸν ἦλθον, ἀπήγγειλαν ὅσα ὁ Τωτίλας σφίσιν ἐπέστελλε καὶ τὴν ἐπιστολὴν ἐνεχείρισαν. ἐδήλου δὲ ἡ γραφὴ τάδε « Ὅσα μὲν ἐν Ρω-
« μαίων τῇ πόλει γενέσθαι ξυνέβη, ἐπεὶ μεμαθηκέναι σε ἅπαντα οἶμαι,
« σιωπᾷν ἔγνωκα. ὧν δὲ ἕνεκα τοὺς πρέσβεις ἀπέσταλκα τούσδε αὐτίκα
« εἴσῃ. αἰτούμεθα τὰ ἐκ τῆς εἰρήνης ἀγαθὰ σέ τε προσίεσθαι αὐτὸν ξ
« καὶ ἡμῖν ξυγχωρεῖν. ὧνπερ μνημεῖά τε καὶ παραδείγματα κάλλιστα
« ἔχομεν Ἀναστάσιόν τε καὶ Θευδέριχον, οἳ βεβασιλεύκασι μὲν οὐ
« πολλῷ πρότερον, εἰρήνης δὲ καὶ ἀγαθῶν πραγμάτων ἅπαντα ἐνεπλή-
« σαντο τὸν κατ' αὐτοὺς χρόνον. ἢν γάρ σοι ταῦτά ποτε βουλομένῳ
« εἴῃ, πατήρ τε ἂν ἐμὸς εἰκότως καλοῖο καὶ ξυμμάχους ἡμᾶς ἐφ' οἷς ἂν 10
« βούλοιο τὸ λοιπὸν ἕξεις ». ταῦτα ἐπεὶ βασιλεὺς Ἰουστινιανὸς ἀπε-
νεχθέντα εἶδε, καὶ τῶν πρέσβεων τοὺς λόγους ἅπαντας ἤκουσεν, ἀπεπέμ-
ψατο αὐτοὺς αὐτίκα δὴ μάλα, τοῦτο τε μόνον αὐτοῖς ἀποκρινάμενος

1. δὲ ὅσα ὁ τωτίλας *Wv V* ἐπέστελλεν *D* ἐπέστελλε *Wv V* ἐπέστειλε *f (marg.), Reg.* 2. ἐνεχείρισεν *D* 3. ἐπιμεμαθηκέναι *M C D m f, H* δὲ *per* σε *D* 4. καὶ τὰ πᾶν ἔγνωκας *M C D m f, H* ἀπέσταλκα τοὺς δὲ *D* 4-5. ταῦτά εἰσιν *M C m f (corr. in marg.), H (id.)* ταῦτά εἰσι *D* 5. καλὰ *per* ἀγαθὰ *Wv V f (marg.), Reg.* προσίεσθαι *M C D Wv V m f (corr. in marg.) L (id.), H* 6. ξυγχωρεῖν *D* 8-9. ἐνεπλήσαντο] *M C Wv V m f, P* ἐνεπλήσαντο *D* ἐνεπλήρωσεν *f (marg.), Reg., B* 9. τὸ *D* τῶν *Wv V* χρόνων *Wv V* ἢν *v* σοι *om. D* ταῦτα ποτὲ *M C D m* 11. τολοιπὸν *M C D Wv m f* 12. τοὺς λόγους τῶν πρεσβέων *Wv V f (marg.) L* 13. τε] *Wv V* τότε *gli altri codd. e le edd.* αὐτοὺς *Wv V L (corr.)* ἀποκρινόμενος *C Wv V m f (corr.)*

presso di lui gli ambasciadori riferirongli quanto Totila avea loro ingiunto e consegnarongli la lettera. Questa diceva così: « Quanto « sia avvenuto a Roma, pensando che tu d'ogni cosa sia stato in- « formato, voglio passar sotto silenzio; per qual ragione invece « abbia io a te spediti questi messi, tosto saprai. Noi chiediamo « che i beni della pace tu procacci a te stesso e conceda a noi; « de' quali abbiamo a documenti ed esempi bellissimi Anastasio « e Teodorico, che regnarono da non molto tempo e di pace e « di benessere riempirono tutta l'epoca loro. Che se a questo tu « ti deciderai, ben ti chiamerò io mio padre, e sempre contro « chiunque tu voglia avrai noi alleati ». Letto che ebbe ciò l'imperatore Giustiniano e udito tutto quanto dissergli gli ambasciadori, subito li rimandò senz'altro rispondere ad essi nè scrivere

καὶ Τωτίλᾳ γράψας, ὅτι δὴ αὐτοκράτωρ τοῦ πολέμου πεπαίηται Βελισά- B 370
ριος, κύριός τε διὰ τοῦτο ἐκεῖνος εἴη τὰ πρὸς Τωτίλαν ὅπως βούλοιτο
διοικήσασθαι.

κβ'. Ἐν ᾧ δὲ οἱ πρέσβεις οὗτοι ἐς Βυζάντιον καὶ αὖθις ἐς Ἰτα- H 289
λίαν ἐστέλλοντο, ἐν τούτῳ ἐν Λευκανοῖς τάδε ξυνηνέχθη γενέσθαι. P 517
Τουλλιανὸς τοὺς ἐκείνῃ ἀγροίκους ἀγείρας τὴν εἴσοδον στενοτάτην οὖσαν
ἐφύλασσεν, ὅπως μὴ οἱ πολέμιοι κακουργήσοντες ἴοιεν ἐς τὰ ἐπὶ Λευκα-
νίας χωρία. καὶ Ἄνται δὲ αὐτοῖς τριακόσιοι ξυνεφύλασσον, οὕσπερ
Ἰωάννης ἐνταῦθα δεηθέντι Τουλλιανῷ ἀπολιπὼν πρότερον ἔτυχεν·
ἀγαθοὶ γὰρ οἱ βάρβαροι οὗτοι μάχεσθαι ἐν δυσχωρίαις πάντων μάλιστα.
ἅπερ ἐπεὶ ὁ Τωτίλας ἔμαθε, Γότθους μὲν ἐς τὸ ἔργον καθεῖναι ἀξύμ-
φορον ᾤετο εἶναι, ἀγροίκων δὲ πλῆθος ἀγείρας, Γότθων τε ξυμπέμψας

1. αὐτοκράτορα *W v V f (marg.), Reg.* 1-2. βελισάριον *W v V f (marg.), Reg.* 2. ὅπη *W v* ὅπου *L* βούλεσθαι *W v V L* 4. ἐς B.] ἐς *om. W v V L* ἐκ *gli altri codd. e le edd.* Βυζάντιον] *W v V L* βυζαντίου *gli altri codd. e le edd.* 5. ἐν Λευκ.] *W v V L;* ἐν *om. gli altri codd. e le edd.* 6. τουλιανὸς *M C D m f (corr.), H (corr. in marg.)* στενωτάτην *L* 7. ἐφύλασεν *W v V* εἶεν *W* εἶεν *v V L* 8. αὗται μὲν *D* 9. τουλιανῷ *M C D m f, H (corr. in marg.)* 11. τουττίλας ἔμαθεν *W v V* Γότθους] *W v V L, Braun* γότθοις *gli altri codd. e le edd.* κατιέναι *H (marg.)* 11-12. ἀξύμφωρον *D* 12. ἐγείρας *D*

a Totila, se non questo che Belisario era stato nominato comandante generale della guerra e quindi era rimesso in lui l'accordarsi con Totila com' ei volesse.

XXII. Mentre questi ambasciadori recavansi a Bizanzio e poi di nuovo in Italia, nella Lucania avean luogo i seguenti avvenimenti. Tulliano, raccolti i contadini di quella regione, erasi posto a guardia dell' angustissimo accesso che vi mena, affinchè i nemici non invadessero i paesi della Lucania. Insieme a questi stavano alla guardia anche trecento Anti, che Giovanni già dietro preghiera di Tulliano vi avea lasciati; poichè questi barbari sono abilissimi a combattere in località disagiose. Udito ciò, Totila pensò che non sarebbe conveniente mandare Goti a tale impresa, e raccolta una moltitudine di contadini li mandò insieme a pochi Goti con

αὐτοῖς ὀλίγους τινὰς, ἐκέλευε τῆς εἰσόδου σθένει παντὶ ἀποπειρᾶσθαι. οἵπερ ἐπειδὴ ἀλλήλοις ξυνέμιξαν, ὠθισμὸς μὲν ἀμφοτέρων πολὺς ἐγεγόνει, Ἄνται δὲ τῇ σφετέρᾳ ἀρετῇ, ἅμα δὲ καὶ τῆς δυσχωρίας σφίσι ξυλλαμβανούσης, ξὺν τοῖς ἀμφὶ Τουλλιανὸν ἀγροίκοις τοὺς ἐναντίους ἐτρέψαντο. φόνος τε αὐτῶν ἐγεγόνει πολύς. γνοὺς δὲ ταῦτα ὁ Τωτίλας ἔγνω Ῥώμην μὲν καθελεῖν ἐς ἔδαφος, τοῦ δὲ στρατοῦ τὸ μὲν πλεῖστον ἐνταῦθά πη ἀπολιπεῖν, τῷ δὲ ἄλλῳ ἐπί τε Ἰωάννην καὶ
V 146 B 371 Λευκανοὺς ἰέναι. τοῦ μὲν οὖν περιβόλου ἐν χωρίοις πολλοῖς τοσοῦτον καθεῖλεν ὅσον ἐς τριτημόριον τοῦ παντὸς μάλιστα. ἐμπιπρᾶν δὲ καὶ τῶν οἰκοδομιῶν τὰ κάλλιστά τε καὶ ἀξιολογώτατα ἔμελλε, Ῥώμην τε μηλόβοτον καταστήσεσθαι, ἀλλὰ Βελισάριος μαθὼν πρέσβεις τε καὶ γράμματα παρ' αὐτὸν ἔπεμψεν. οἵπερ ἐπειδὴ Τωτίλᾳ ἐς ὄψιν ἦλθον, εἶπόν τε ὧν ἕνεκα ἥκοιεν καὶ τὰ γράμματα ἐνεχείρισαν. ἐδήλου δὲ

2. ἐπιδὴ *W* ὠϑησμὸς *M C D m f (in marg.* ὠϑισμὸς μὲν ἀμφοτέροις*), H (corr. in marg.)* ἀμφοτέροις *Reg.* 3. ἄν τε *per* Ἄνται *D* 4. τουλιανὸν *M C D m f, H (corr. in marg.)* 5. φϑόνος *W* 6. Ῥώμην μὲν] *W v V f (marg.) L* μὲν ῥώμην *gli altri codd. e le edd.* ἐς *om. D* δὲ] *W v V f (marg.) L* τε *gli altri codd. e le edd.* 6–7. τὸ μὲν πλεῖστον] *W v V f (marg.) L (corr. di sec. m. da* τῷ μὲν πλείστῳ*)* μὲν *om. gli altri codd. e le edd.* 7. ἰωάννης *D* 8. περιβώλου *D* χώροις *W v V* 9. τριτιμόριον *D* 9–10. *Le parole* ἐμπιπρᾶν – κάλλιστά τε *om. D* 10. κάλιστα *C* ται *per* τε *W* ἔμμελε *W* 11. μὴ λόβοτον *D* 12. πράγματα *W V* πράγματα *v (*γ *soprascr. di m. rec.)* παρ' αὐτῷ *W v V L* οἱ *per* οἵπερ *W v* οἵ *V* ἐπειδὴ *om. W v V* τουττίλα *W v V* 13. τὰ *om. W v V*

ordine di tentare il valico di tutta forza. Venuti che furono alle mani, fu un grande attaccarsi e respingersi da ambe le parti; ma gli Anti col loro valore, favoriti anche dalle asprezze del luogo, insieme ai contadini di Tulliano volsero in fuga i nemici, facendone grande strage. A tal notizia, Totila decise di radere al suolo Roma e, lasciata colà la più gran parte dell'esercito, marciare col resto contro Giovanni e i Lucani. La cinta adunque egli disfece in parecchi luoghi per circa un terzo di tutto il circuito, e già stava per mettere il fuoco ai più belli ed esimî edifizi e mutar Roma in pascolo di greggi, quando Belisario, appreso ciò, spedì messi con lettera presso di lui. Venuti questi al cospetto di Totila, esposergli la ragione della loro venuta e consegnarongli

ἡ γραφὴ τάδε « Πόλεως μὲν κάλλη οὐκ ὄντα ἐργάζεσθαι ἀνθρώπων « ἂν φρονίμων εὑρήματα εἶεν καὶ πολιτικῶς βιοτεύειν ἐπισταμένων, « ὄντα δὲ ἀφανίζειν τούς γε ἀξυνέτους εἰκὸς καὶ γνώρισμα τοῦτο τῆς « αὐτῶν φύσεως οὐκ αἰσχυνομένους χρόνῳ τῷ ὑστέρῳ ἀπολιπεῖν. Ῥώμη « μέντοι πόλεων ἁπασῶν, ὅσαι ὑφ' ἡλίῳ τυγχάνουσιν οὖσαι, μεγίστη τε « καὶ ἀξιολογωτάτη ὡμολόγηται εἶναι. οὐδὲ γὰρ ἀνδρὸς ἑνὸς ἀρετῇ « εἴργασται οὐδὲ χρόνου βραχέος δυνάμει ἐς τόσον μεγέθους τε καὶ « κάλλους ἀφῖκται, ἀλλὰ βασιλέων μὲν πλῆθος, ἀνδρῶν δὲ ἀρίστων « ξυμμορίαι πολλαί, χρόνου τε μῆκος καὶ πλούτου ἐξουσίας ὑπερβολή, « τά τε ἄλλα πάντα ἐκ πάσης τῆς γῆς καὶ τεχνίτας ἀνθρώπους ἐνταῦθα P 518 « ξυναγαγεῖν ἴσχυσαν. οὕτω τε τὴν πόλιν τοιαύτην, οἵανπερ ὁρᾷς, κατὰ « βραχὺ τεκτηνάμενοι, μνημεῖα τῆς πάντων ἀρετῆς τοῖς ἐπιγενησομένοις « ἀπέλιπον. ὥστε ἡ ἐς ταῦτα ἐπήρεια εἰκότως ἂν ἀδίκημα μέγα ἐς

1. Πόλεως] *W v V f (marg.), Reg.* πρότερον *m f* πόλεων *gli altri codd. e le edd.* 2. φρονημάτων *M D m f (corr.)* βιωτεύειν *M C (corr.) D m f, H P* 3. τούς - εἰκὸς] *W v V, Reg., B* τῶν γε ἀξυνέτων εἰκὼν *M C D* (τε *per* γε) *m f (corr.), H P* 4. αἰσχυνομένους] *W v V, Reg., B* αἰσχυνομένων *M C D m f (in marg.* -ένοις), *P* αἰσχυνομένοις *L* αἰσχυνομένης *Hoeschel* 5. πόλεως *(sic) D* 6. οὐ *per* οὐδὲ *W v V* 8. ἀμφίχθαι *W* ἀφίχθαι *v V* 9. συμμορίαι *W v V L* ὑπερβολῇ *V* 12. τεκτεινάμενοι *m f (corr.)* τοῖς *om. W v V L* 13. ἐπηρία *W v*

la lettera, la quale diceva così: « Come fornir una città di nuovi « ornamenti è pensamento da uomini assennati e istruiti del viver « civile, così distruggere gli ornamenti che vi sono è cosa da stolti « che non si vergognano di lasciare al tempo avvenire un tal do- « cumento dell'esser loro; e Roma fra tutte le città quante ve « n'ha sotto il sole è riconosciuta la più grande e la più magni- « fica; poichè, non per opera dell'ingegno di un solo uomo nè « per la forza di breve tempo divenne essa così grande e così bella, « ma bensì tale la fecero molti imperatori ed assai consorzi di « uomini sommi e un lungo andar di tempi ed ingenti ricchezze « che poterono, come ogni altra cosa, così artisti da tutta la terra « colà raccogliere, talchè poco a poco edificando quella città che « tu vedi, lasciaronla ai posteri qual monumento del valore di « tutti; ond'è che l'inveire contro di questa dovrà parere grande

B 372 « τοὺς ἀνθρώπους τοῦ παντὸς αἰῶνος δόξειεν εἶναι. ἀφαιρεῖται γὰρ
« τοὺς μὲν προγεγενημένους τὴν τῆς ἀρετῆς μνήμην, τοὺς δὲ ὕστερον
« ἐπιγενησομένους τῶν ἔργων τὴν θέαν. τούτων δὲ τοιούτων ὄντων
« ἐκεῖνο εὖ ἴσθι, ὡς δυοῖν ἀνάγκη τὸ ἕτερον εἶναι· ἢ γὰρ ἡσσηθήσῃ
« βασιλέως ἐν τῷδε τῷ πόνῳ, ἢ περιέσῃ, ἂν οὕτω τύχοι. ἢν μὲν οὖν 5
« νικῴης, Ῥώμην τε καθελὼν, οὐ τὴν ἑτέρου του, ἀλλὰ τὴν σαυτοῦ
« ἀπολωλεκὼς ἂν, ὦ βέλτιστε, εἴης, καὶ διαφυλάξας κτήματι, ὡς τὸ
« εἰκὸς, τῶν πάντων καλλίστῳ πλουτήσεις· ἢν δέ γε τὴν χείρω σοι
« τύχην κληροῦσθαι ξυμβαίη, σώσαντι μὲν Ῥώμην χάρις ἂν σώζοιτο
« παρὰ τῷ νενικηκότι πολλὴ, διαφθείραντι δὲ φιλανθρωπίας τε οὐδεὶς 10
« ἔτι λελείψεται λόγος καὶ προσέσται τὸ μηδὲν τοῦ ἔργου ἀπόνασθαι.
« καταλήψεται δέ σε καὶ δόξα τῆς πράξεως ἀξία πρὸς πάντων ἀνθρώπων,
« ἥπερ ἐφ' ἑκάτερά σοι τῆς γνώμης ἑτοίμως ἕστηκεν. ὁποῖα γὰρ ἂν

1. τὰς *per* τοὺς *(sic)* *D* 3. τῶ *per* τῶν *W* 4. δυεῖν *W v V* ἀνάγκη] *i codd.* (ἀνάγκη *W*), *Braun* ἀνάγκη *le edd.* 5. περιέδη *D* περιέσει *L* τύχη *W v V L* 6. γε *per* τε *f (marg.) L* 7. κτῆμά τι *M C D m f, H P* κτήμασι *L* 8. κάλλιστον *M C D m f, H P* πλουτίσεις *D* χείρων *(ν eraso) V* σου *W v V L* 9. πληροῦσθαι *W v V* 10. πολλῆ *v V* 11. προέσται *(sic) W v* προέσται *(τ soprascr. di m. rec.) V* 13. ὁποῖαι *D*

« ingiuria agli uomini di ogni tempo; poichè così ai trapassati ver-
« rebbe a togliersi il ricordo della loro virtù, agli avvenire lo spet-
« tacolo dell' opera loro. Stando così la cosa, tu devi riflettere
« che uno de' due casi dovrà necessariamente avvenire: può darsi
« che tu in questa impresa sia vinto dall' imperatore, e può anche
« darsi che tu lo vinca. Nel caso che tu sia il vincitore, se tu di-
« struggi Roma, non la città di un altro avrai tu rovinato, o va-
« lente uomo, ma la città tua; conservandola invece, sarai ricco
« del più bello fra tutti i possedimenti. Nel caso poi che ti tocchi
« la sorte peggiore, serbando Roma, grande grazia tu serberai
« per te appo il vincitore; se tu la distrugga, non rimarrà
« alcun motivo di umanità verso di te, oltrechè il ciò fare non
« potrà esserti di alcun pro. A te poi pel tuo operato si riserba
« presso tutti gli uomini la dovuta nominanza, la quale è già,
« per qualunque de' due partiti tu scelga, assicurata. Poichè

« τῶν ἀρχόντων τὰ ἔργα εἴη, τοιοῦτον ἀνάγκη καὶ ὑπὲρ αὐτῶν ὄνομα
« φέρεσθαι ». τοσαῦτα μὲν Βελισάριος ἔγραψε. Τωτίλας δὲ πολλάκις
ἀναλεξάμενος τὴν ἐπιστολὴν καὶ τῆς παραινέσεως ἐς τὸ ἀκριβὲς πε-
ποιημένος τὴν μάθησιν, ἐπείσθη τε καὶ Ῥώμην εἰργάσατο ἄχαρι πε-
5 ραιτέρω οὐδέν. σημήνας δὲ Βελισαρίῳ τὴν αὐτοῦ γνώμην τοὺς πρέσβεις
εὐθὺς ἀπεπέμψατο. καὶ τοῦ μὲν στρατοῦ τὸ πλεῖστον μέρος Ῥώμης
οὐ πολλῷ ἄποθεν, ἀλλ' ὅσον ἀπὸ σταδίων εἴκοσι καὶ ἑκατὸν ἐς τὰ
πρὸς δύοντα ἥλιον ἐνστρατοπεδευσαμένους ἐν χωρίῳ Ἀλγηδόνι ἐκέλευεν B 373
ἡσυχῇ μένειν, ὅπως δὴ μηδεμία ἐξουσία εἴη τοῖς ἀμφὶ Βελισάριον ἔξω
10 πη τοῦ Πόρτου ἰέναι· αὐτὸς δὲ ξὺν τῷ ἄλλῳ στρατῷ ἐπί τε Ἰωάννην
καὶ Λευκανοὺς ᾔει. Ῥωμαίων μέντοι τοὺς μὲν ἐκ τῆς ξυγκλήτου βουλῆς
ξὺν αὐτῷ εἶχε, τοὺς δὲ ἄλλους ἅπαντας ξύν τε γυναιξὶ καὶ παισὶν ἔστειλεν H 290
ἐς τὰ ἐπὶ Καμπανίας χωρία, ἐν Ῥώμῃ ἄνθρωπον οὐδένα ἐάσας, ἀλλ'
ἔρημον αὐτὴν τὸ παράπαν ἀπολιπών.

1. τοιοῦτων *W* τοιούτων *vL* 2. τουττίλας *WvV* 3. ἐς *om. MCD mf (agg. in marg.)* τῶ *per* τὸ *D* 4. ἐς μάχ. *MCDmf, H* 5. τε *per* δὲ *WvV* 7. εἴκοσιν *MCmf (corr.)* 8. ἐνστρατοπεδευσάμενος *C* 9. μένην *W* μηδεμία ἐξουσία εἴη] μηδ. ἐξ. ᾖ *f (marg.), Reg.* μηδεμιὰ ἐξ. *W* μηδεμιᾶ ἐξ. *v* μηδεμίᾳ ἐξουσίᾳ *V* μηδεμιᾷ μηχανῇ δυνατὰ εἴη *gli altri codd. e le edd.* 10. ἔπει *W* ἐπεί *vV* 11. εἴη *D* συγκλήτου *DWvV* 12. αὐτῷ *MCDWvVmf (corr.)* τε *om. mf (soprascr. di sec. m.)* 14. τοπαράπαν *MCDWvmf* ἀπολιπεῖν *D*

« quali sono le opere dei principi, tale dev' essere il nome di cui
« essi godono ». Tanto scrisse Belisario. Totila, letta più volte
la lettera e fatta matura riflessione su quegli ammonimenti, si
capacitò e non fece più oltre alcun male a Roma; gli ambasciadori tosto rimandò perchè significassero a Belisario il suo divisamento. La più gran parte dell' esercito egli collocò non molto lungi da Roma, alla distanza di circa centoventi stadi a occidente, facendoli accampare in Algido con ordine di tenersi fermi, affinchè Belisario non avesse alcuna facoltà di uscire da Porto; quindi egli col resto dell' esercito mosse contro Giovanni e la Lucania. I senatori romani però ei tenne seco; gli altri tutti colle mogli ed i figli mandò nella Campania, non permettendo che alcuno rimanesse in Roma, e lasciando la città affatto deserta.

Ἰωάννης δὲ Τωτίλαν οἱ ἐπιέναι μαθὼν, μένειν ἐπὶ τῆς Ἀπουλήας οὐκέτι ἠξίου, ἀλλ' ἐς τὸν Δρυοῦντα δρόμῳ ἀφίκετο. τῶν τε πατρικίων οἱ ἐς Καμπανίαν ἀγόμενοι ἐς Λευκανοὺς πέμψαντες τῶν οἰκείων τινὰς, Τωτίλα γνώμῃ, τοὺς σφετέρους ἀγροίκους ἐκέλευον μεθίεσθαι μὲν τῶν πρασσομένων, τοὺς δὲ ἀγροὺς γεωργεῖν ἥπερ εἰώθεσαν· ἔσεσθαι γὰρ αὐτοὺς ἀπήγγελλον τῶν κεκτημένων. οἱ δὲ ἀπετάξαντο μὲν τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ, ἐν δὲ τοῖς ἀγροῖς ἡσυχῇ ἔμενον· Τουλλιανός τε φυγὼν ᾤχετο, καὶ οἱ τριακόσιοι Ἄνται παρὰ τὸν Ἰωάννην ἀναχωρεῖν ἔγνωσαν. οὕτω μὲν ἅπαντα τὰ ἐντὸς κόλπου τοῦ Ἰονίου, πλὴν τοῦ Δρυοῦντος, αὖθις ὑποχείρια Γότθοις τε καὶ Τωτίλᾳ γέγονε. θαρσοῦντες δὲ ἤδη
P 519 οἱ βάρβαροι κατὰ ξυμμορίας σκεδαννύμενοι περιῄεσαν κύκλῳ ἅπαντα. ὅπερ Ἰωάννης μαθὼν τῶν οἱ ἑπομένων πολλοὺς ἐπ' αὐτοὺς ἔπεμψεν. οἱ δὴ τοῖς πολεμίοις ἀπροσδόκητοι ἐπιπεσόντες πολλοὺς ἔκτειναν. καὶ

1. τοττίλαν *Wv* τουττίλάν *V* οἱ *om. D* ἀπουλείας *D* 3. οἰκίων *D* 4. τουττίλα *WvV* 5. ἥπε *(sic) m* εἰώθεσαν] *WvVL* εἰώθησαν *D* εἰώθεισαν *gli altri codd. e le edd.* 6-7. αὐτοῖς τἀγαθά. τουλλιανὸς δὲ *(om. le parole* ἀπήγγελλον – ἔμενον*) WvVf (marg.), Reg.* 6. ἀπήγγελον *D* 7. τουλιανὸς *MCDmf* δὲ *per* τε *WvVf (marg.)* 8. αὗται *D* ἀνεχωρεῖν *m* 9. ἐκτὸς *f (corr. in marg.), H* αἰωνίου *D* 10. τοῦττίλα *D* τουττίλα *vV* 11. κατὰ] *WvV* καὶ κατὰ *gli altri codd. e le edd.* συμμορίας *WvVL* σκεδανύμενοι *D* 12. οἱ *om. D* 13. τῆς *per* τοῖς *W* ἐπιπεσόντες] *WvVL* ἐπεισπεσόντες *gli altri codd. e le edd.*

Giovanni, all' udire che Totila era in marcia contro di lui, non volle più trattenersi nelle Puglie, ma prestamente si ritirò in Otranto. I patrizi che erano stati menati nella Campania spedirono per volere di Totila alcuni familiari loro in Lucania dando ordine ai loro contadini di desistere dall' impresa e coltivar le terre secondo il consueto, chè queste, dicevano, tornerebbero ai proprietari. E coloro abbandonaron l' esercito romano e tennersi tranquilli nelle campagne. Tulliano se ne fuggì e i trecento Anti decisero di recarsi presso Giovanni. Così tutto il paese al di qua del golfo Ionio, ad eccezione di Otranto, tornò nuovamente sotto la dizione dei Goti e di Totila. I barbari, preso ormai ardire, divisi in drappelli diedersi attorno per ogni dove. Di ciò avvertito, Giovanni mandò contro di essi buon nerbo dei suoi, e costoro, piombati inaspettatamente sui nemici, molti ne trucidarono; per

ἀπ' αὐτοῦ δείσας ὁ Τωτίλας, ἅπαντάς τε τοὺς ξὺν αὐτῷ ἀγείρας, ἀμφὶ V 147
ὄρος τὸ Γάργανον, ὅπερ ἐν Ἀπουλίοις που μέσοις ἀνέχει, ἐν τῷ Ἀννίβα B 374
τοῦ Λίβυος χαρακώματι στρατοπεδευσάμενος ἡσυχῇ ἔμενεν.

κγ'. Ἐν τούτῳ δὲ τῶν τις ξὺν τῷ Κόνωνι ἐκ Ῥώμης φυγόντων, ἡνίκα ἡ πόλις ἡλίσκετο, Μαρτινιανὸς ὄνομα, Βυζάντιος γένος, Βελισαρίῳ προσελθὼν στέλλεσθαι αὐτόμολος δῆθεν τῷ λόγῳ παρὰ τοὺς πολεμίους ἠξίου, μεγάλα Ῥωμαίους ἐπαγγελλόμενος ἀγαθὰ δράσειν· δόξαν τε τοῦτο Βελισαρίῳ, ἀπιὼν ᾤχετο. καὶ αὐτὸν ὁ Τωτίλας ἰδὼν ὑπερφυῶς ἥσθη. εὐδοκιμοῦντα γὰρ ἐν μονομαχίαις τὸν νεανίαν ἤκουσέ τε καὶ εἶδε πολλάκις. ὄντων δὲ αὐτῷ παίδων τε δύο καὶ τῆς γυναικὸς ἐν τοῖς αἰχμαλώτοις, τὴν μὲν γυναῖκα καὶ τῶν παίδων τὸν ἕτερον εὐθὺς τῷ ἀνθρώπῳ ἀπέδωκε, τὸν δὲ ἕτερον ἐν ὁμήρου λόγῳ ἐφύλασσεν, ἕς

1. τουττίλας *W v V* 2. γάργαρον *m f, P* ἐν *in parentesi f; om. L* ἀννίβαλος *W v V f (marg.), Reg.* 3. τῷ *per* τοῦ *M C D, H (corr. in marg.)* λίβιος *D* λιβύος *W v V* στρατοπεδευσάμενοι *W v V* ἔμενον *W v V* 4. τοῖς *per* τις *W* Κόνωνι] *W v V* κώνωνι *gli altri codd. e le edd.* φευγόντων *D* 5. ἡ *om. D* Μαρτινιανὸς] *i codd.* Μαρτιανὸς *le edd.* 7. ῥωμαίοις *M C D m f (corr.), H (id.)* ἐπαγγελόμενος *W v* δράσσειν *M C m f (corr.)* 8 τούτω *M C D m f (corr.)* τοῦτοllll *(da* τοῦτω*?) v* τοῦτω *(sic) V* τουττίλας *W v V* 9. ἴσζη *D* ἐν] *i codd.; om. le edd.* 10. πολάκις *W* 12. ὁμήρου] *W v V L* ὁμήρων *gli altri codd. e le edd.* λόγων *D* ἐφύλασεν *v V*

lo che intimorito Totila, raccolti tutti quanti avea seco, pose accampamento presso al monte Gargano, che si eleva in mezzo alla Puglia, nel campo dell'africano Annibale, e si tenne queto.

XXIII. Frattanto uno di coloro che dopo la presa di Roma eran fuggiti con Conone, di nome Martiniano, nativo di Bizanzio, presentossi a Belisario pregandolo di lasciarlo andare come fosse un disertore presso i nemici, promettendo di far cose di grande vantaggio pei Romani; e avutane licenza da Belisario, andò. Totila al vederlo se ne compiacque sommamente, poichè avea udito ed anche visto più d'una volta come quel giovane si distinguesse nei certami de' gladiatori; e poichè due figli e la moglie di colui trovavansi fra i prigionieri, subito egli la moglie ed uno dei figli gli restituì, ritenendo l'altro come ostaggio; e lui

τε Σπολίτιον ξὺν ἑτέροις τισὶν ἔπεμψεν. ἐτύγχανον δὲ Γότθοι, ἡνίκα Ἡρωδιανοῦ ἐνδιδόντος Σπολίτιον εἷλον, τῆς μὲν πόλεως τὸν περίβολον ἐς τὸ ἔδαφος καθελόντες, τοῦ δὲ πρὸ τῆς πόλεως κυνηγεσίου, ὅπερ καλεῖν ἀμφιθέατρον νενομίκασι, τάς τε εἰσόδους ἐς τὸ ἀκριβὲς ἀποφράξαντες καὶ φρουρὰν ἐνταῦθα καταστησάμενοι Γότθων τε καὶ Ῥωμαίων τῶν αὐτομόλων, ἐφ' ᾧ φυλάξωσι τὰ ἐκείνῃ χωρία. Μαρτινιανὸς οὖν
B 375 ἐπειδή τινας ἑταιρίσασθαι ἴσχυσε, τούτους ἀνέπεισε δράσαντάς τι ἐς τοὺς βαρβάρους μέγα οὕτω δὴ ἐπανήκειν ἐς τὸ Ῥωμαίων στρατόπεδον. στείλας δέ τινας παρὰ τὸν ἄρχοντα τοῦ ἐν Περυσίᾳ φυλακτηρίου ἐκέλευεν οἱ στράτευμα ὅτι τάχιστα ἐς Σπολίτιον πέμψαι, τοῦ παντὸς λόγου τὴν δήλωσιν ποιησάμενος. Ὀλδογάνδων δὲ Οὖννος ἦρχε τότε τῆς ἐν Περυσίᾳ φρουρᾶς, Κυπριανοῦ πρός του τῶν αὐτοῦ δορυφόρων, ὡς μοι ἔμπροσθεν εἴρηται, δόλῳ ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθέντος. ὅσπερ ξὺν στρατεύματι ἐπὶ τὸ Σπολίτιον ᾔει. Μαρτινιανὸς δὲ ἄγχιστά πη εἶναι τὸ

1. τισὶ *D* 2. ἐνδιδόντας *D* περίβωλον *D* 3. πρὸς *P* 4. νενομίκασιν *D* 4–5. ἀποσφράξαντες *D* 5. τε] *W v V L* τε αὐτῶν *gli altri codd. e le edd.* 6. φυλάξουσι *M C D m f, Reg., H* Μαρτινιανὸς] *i codd.* Μαρτιανὸς *le edd.* 7. καὶ *per* τινας *W v V f (marg.) L* ἴσχυσεν *W v V* οὕσπερ *per* τούτους *W v* οὕσπερ *V* ἀνέπεισε *W v V* 8. ἐπανήκει *D* τῶν *per* τὸ *D* 9. καὶ παρὰ *W v V f (marg.) L* περωσία *W v* 10. πολίτιον *D* 11. ἰλδογάδων *D* ὀδολγὰν *W v V f (marg.), Reg.* τοῖς *per* τῆς *W* 13. ὅπερ *D* 14. Μαρτινιανὸς] *i codd.* Μαρτιανὸς *le edd.*

spedì con alcuni altri a Spoleto. I Goti allorchè, dietro la resa di Erodiano, ebber preso Spoleto, aveano accuratamente ostruiti gl' ingressi del luogo che dinanzi alla città era destinato alle caccie urbane, detto anfiteatro, e aveanvi posta una guardia di Goti e di disertori romani, perchè custodisser quelle località. Martiniano adunque, essendo riuscito a collegarsi con alcuni di costoro, li persuase a fare qualche grave operazione contro i barbari, per tornarsene quindi al campo romano. E spediti alcuni presso al comandante del presidio di Perugia, ingiunse a costui di mandar truppe al più presto a Spoleto, manifestando a lui tutta la cosa. Trovavasi allora al comando del presidio di Perugia l' unno Oldogandone, dopo che Cipriano da uno dei suoi satelliti, come io già narrai, era stato proditoriamente tolto di vita; ed egli con truppe marciò su Spoleto. Martiniano appena seppe che

στράτευμα τοῦτο αἰσθόμενος, ἅμα τοῖς πεντεκαίδεκα στρατιώταις (τοσούτους γὰρ ἑταιρίσασθαι ἴσχυσε), τοῦ τε φυλακτηρίου τὸν ἄρχοντα ἐκ τοῦ αἰφνιδίου διέφθειρε καὶ τὰς πύλας ἀναπετάσας Ῥωμαίους ἅπαντας τῷ φρουρίῳ ἐδέξατο. οἱ δὴ κτείνουσι μὲν πλείστους τῶν πολεμίων, τινὰς δὲ ζωγρήσαντες παρὰ Βελισάριον ἦγον.

Ὀλίγῳ δὲ ὕστερον Βελισαρίῳ ἔννοια γέγονεν ἐς Ῥώμην τε ἀναβῆναι καὶ ἐς ὅ τι τύχης ἐληλύθει θεάσασθαι. τῶν οὖν στρατιωτῶν χιλίους ἀπολεξάμενος ἐνταῦθα ἧει. Ῥωμαῖος δὲ ἀνὴρ ἀφικόμενος δρόμῳ ἐς τοὺς πολεμίους, οἵπερ ἐστρατοπεδεύοντο ἐν Ἀλγηδόνι, τὸ Βελισαρίου στράτευμα ἤγγειλεν. οἱ δὲ βάρβαροι προλοχίσαντες ἐνέδραις τισὶ τὰ πρὸ τῆς Ῥώμης χωρία, ἐπειδὴ ἄγχιστά πη ἀφικομένους τοὺς ἀμφὶ Βελισάριον εἶδον, ἐκ τῶν ἐνεδρῶν ἀναστάντες ἐπ' αὐτοὺς ἧεσαν. μάχης τε καρτερᾶς γενομένης, τῇ σφετέρᾳ ἀρετῇ Ῥωμαῖοι τοὺς πολεμίους τρεψάμενοι, πλείστους τε διαφθείραντες, ἐς τὸν Πόρτον εὐθὺς ἀνεχώρησαν. ταῦτα οὖν τῇδε ἐχώρησεν.

P 520

B 376

1-2. τοσούτους - ἴσχυσε *om.* *W v V* 2. τε] *i codd.; om. le edd.* 4. φρουρίου *f (corr.)* τῶν πολεμίων πλείστους *W v V f (marg.) L* 7. πύχης *W* τῶν στρατιωτῶν οὖν *W v V L* 8. εἴη *D* 8-9. πολεμίους δρόμῳ εἴπερ *D* 9. ἐστρατοπεδεύετο *D* τοῦ *per* τὸ *W v V L* 10. προλοχήσαντες *M C D W v V m f (corr.)* 12. ἀναστήσαντες *L* ἧεισαν *(sic) v* 14-15. ἀνεχώρησεν *W v V* 15. ταῦτα - ἐχώρησεν *om.* *W v V* μὲν οὖν *D*

le truppe si appressavano, coi suoi quindici soldati, chè tanti era riuscito a trar dalla sua, subitamente trucidato il comandante del presidio, aprì le porte e tutti i Romani accolse nel castello. Questi, fatta strage dei nemici, alcuni presi vivi menarono a Belisario.

Poco appresso venne a Belisario il pensiero di entrare in Roma e vedere a che cosa fosse ridotta; e scelti mille uomini, vi si recò. Un Romano allora di corsa andato presso i nemici, che stavano accampati in Algido, annunziò loro la venuta di Belisario. I barbari messisi in agguato in alcuni luoghi presso Roma, tostochè videro giunger presso Belisario coi suoi, usciti dagli agguati venner loro sopra. Impegnatasi aspra battaglia i Romani col loro valore misero in fuga i nemici e trucidatine molti tosto ritiraronsi a Porto. E tanto avvenne colà.

Ἔστι δὲ Καλαβρῶν ἐπιθαλασσία πόλις ὁ Τάρας, δυοῖν σχεδόν τι
ἡμέραιν ὁδῷ Δρυοῦντος διέχουσα, ἐπί τε Θουρίους καὶ Ῥηγίνους ἐν-
θένδε ἰόντι. ἐνταῦθα Ἰωάννης, ξὺν ὀλίγοις τισὶ Ταραντίνων αὐτὸν
ἐπαγομένων, ἀφίκετο, τοὺς λοιποὺς ἐπὶ τῇ τοῦ Δρυοῦντος φυλακῇ κα-
H 191 ταστησάμενος. καὶ ἐπεὶ τὴν πόλιν εἶδε μεγίστην τε ὑπερφυῆς καὶ 5
παντάπασιν ἀτείχιστον οὖσαν, πᾶσαν μὲν φυλάξαι οἷός τε ἔσεσθαι
οὐδεμιᾷ μηχανῇ ᾤετο, ἰδὼν δὲ τὴν θάλασσαν τῆς πόλεως ἐς τὰ πρὸς
βορρᾶν ἄνεμον ἀμφί τινα χῶραν στενὸν μάλιστα ἑκατέρωθεν ἐς κόλπον
ἰοῦσαν, οὗ δὴ Ταραντίνων ὁ λιμήν ἐστιν, ἰσθμόν τε, ὡς τὸ εἰκός, τῶν
V 148 ἐν μέσῳ χωρῶν οὐχ ἧσσον ἢ σταδίων εἴκοσιν ὄντα, ἐπενόει τάδε. 10
ἀποτεμὼν ἀπὸ τῆς ἄλλης πόλεως τὴν τοῦ ἰσθμοῦ μοῖραν τειχίσματί
τε αὐτὴν περιέβαλεν ἐκ θατέρου τῆς θαλάσσης μέρους ἄχρι ἐς ἕτερον
καὶ τάφρον βαθεῖαν ἀμφὶ τὸ τείχισμα ὤρυσσεν. ἐνταῦθά τε οὐ
Ταραντίνους μόνον, ἀλλὰ καὶ ὅσοι τὰ ἐκείνῃ χωρία ᾤκουν ξυνήγαγε,

1. ἔστη *W* δυεῖν *W v V L* 2. ἡμέραις *D* ὁδὸν *W v V* ἔχουσα *D (corr.) W v*
3. ταραντινῶν *W v V* ταραντινῶν *f (marg.)* αὐτῶν *M C D W m f (corr. in marg.)*
4. ἐπαγαγομένων *W v V* καὶ ἐπὶ *D* 5. εἶδεν *D* 7. μηχανὴ *D* 8. βορᾶν
M D m f (corr.) ἀμφίνα *per* ἀμφί τινα *W* ἀμφ' ἕνα *f (marg.), Reg.* 9. ἰοῦσα *D*
ταραντινῶν *W v V* ταραντινῶν *f (marg.)* ἐστὶ *D* 9–10. τῶν – χωρῶν] *W v V*
τὸν – χῶρον *gli altri codd. (τὸν om. D) e le edd.* **10. ἢ σταδίων *om. D*** **ἴκοσι *D***
ἐπαινόει *W* 12. τῆς *om. W v V L* 13. ὤρησεν *D* ὤρυσεν *W* ὤρυσεν *v V* ὤρυξεν
f (marg.) L 14. ταραντινοὺς *W v V* ταραντιν. *f (marg.)* σπνήγ. *W v* συνήγ. *V L*

V' ha in Calabria la città marittima di Taranto, distante circa due giorni di cammino da Otranto, sulla via che da questa mena a Thurii ed a Reggio. Colà, dietro invito dei Tarentini, recossi Giovanni con alcuni pochi uomini, lasciando gli altri a custodia di Otranto. Avendo poi egli visto che la città era assai vasta ed affatto sprovvista di mura, non credette esser punto in grado di custodirla tutta; avendo però osservato che dal lato settentrionale della città il mare lungo certo strettissimo luogo andava da ambo le parti a formare un golfo, là dove trovasi il porto Tarentino, e che quindi le terre interposte costituivano un istmo di almeno venti stadi, pensò a questo espediente. Separò dal resto della città la parte dell' istmo e cintala di muro dall' uno all' altro lato del mare vi scavò attorno una fossa profonda. Quindi egli raccolse colà non solo i Tarentini ma tutti gli abitanti delle prossime località

καὶ φυλακὴν αὐτοῖς λόγου ἀξίαν ἐλίπετο. ταύτῃ τε Καλαβροὶ ἅπαντες ἐν τῷ ἀσφαλεῖ ἤδη γενόμενοι Γότθων ἐς ἀπόστασιν εἶδον. ταῦτα μὲν ἐφέρετο τῇδε. Τωτίλας δὲ φρούριον ἐν Λευκανοῖς καταλαβὼν ἐχυρώτατον ἄγχιστά πη τῶν Καλαβρίας ὁρίων κείμενον, ὅπερ Ἀχεροντίδα καλοῦσι Ῥωμαῖοι, ἐνταῦθά τε φυλακτήριον ἀνδρῶν οὐχ ἧσσον ἢ τετρακοσίων καταστησάμενος αὐτὸς ξὺν τῷ ἄλλῳ στρατῷ ἐπὶ Ῥάβενναν ᾔει, τῶν βαρβάρων τινὰς ἀπολιπὼν ἐς τὰ ἐπὶ Καμπανίας χωρία, οἷσπερ ἡ Ῥωμαίων ἐπέκειτο φυλακή, τῶν ἐκ τῆς ξυγκλήτου βουλῆς ἐνταῦθα ὄντων. B 377

κδ'. Βελισαρίῳ δὲ τόλμα προμηθὴς τότε γέγονεν, ἀρχὴν μὲν μανιώδης δόξασα εἶναι τοῖς τε ὁρῶσι καὶ ἀκούουσι πρῶτον, ἐκβᾶσα δὲ ἐς ἀρετῆς ἔργον ὑψηλόν τε καὶ δαιμονίως ὑπέρογκον. τῶν γὰρ στρατιωτῶν ὀλίγους τινὰς φρουρᾶς ἕνεκα τῆς ἐν Πόρτῳ ἀπολιπὼν αὐτὸς ξὺν τῷ ἄλλῳ στρατῷ ἐς Ῥώμην ἦλθε, προσποιεῖσθαί τε αὐτὴν σθένει P 521

1. αὐτοὺς *W v V L* ἐλείπετο *M C D m f, P* καλαβρὶ *m f (corr.)* 1-2. ἅπαντες - Γότθων *om. m f (agg. in marg.)* 2. ἤδει *W* γότθως *D* ἀπόστασιν] *M C D W v V m f, P* ἀποστασίαν *f (marg.) L, H B* 3. τουττίλας *W v V* 3-4. ὀχυρώτατον *f (marg.), Reg.* 4. καλαμβρίας *D* Ἀχεροντίδα] *W v V, B* ἀχερόντιδα *M C m f, H P* ἀχειρόν τι *D* 6. τῷ *om. C* βάβεναν εἴη *D* 8. φυλακῇ *D* φυκὴ *W* συγκλήτου *W v V* 9. γέγονε τότε *W v V f (marg.) L* 11. ὑψυλὸν *D*

e lasciò loro un considerevole presidio; per tal modo tutti i Calabri, ormai messi al sicuro, pensavano a far defezione dai Goti. Totila avendo occupato un castello fortissimo della Lucania, situato verso i confini della Calabria, dai Romani chiamato Acheronzia, e postovi un presidio di almeno quattrocento uomini, se ne andò col resto dell'esercito verso Ravenna, lasciando alcuni barbari nella Campania, ai quali era commessa la custodia di quei senatori romani che colà trovavansi.

XXIIII. Venne in mente allora a Belisario un provvido ardimento che alla prima a chi vedesse o ascoltasse potè sembrar pazzia, ma che riuscì poi a grande e straordinaria gesta di valore. Lasciati alcuni pochi soldati a guardia di Porto, col resto dell'esercito egli marciò su Roma. Deciso ad impossessarsene con

[illegible]

[illegible]

[illegible]

ogni sua forza, dacchè non era in grado di riedificare in piccol tempo tutte le parti delle mura che Totila avea abbattute, si contentò così: raccolse le pietre che trovavansi lì presso e le mise assieme alla rinfusa senza nulla porvi in mezzo che le collegasse, che non avea lì né calce né altro di simile, ma solo badando al ottenere l'aspetto di una costruzione, vi piantò dalla parte esterna gran quantità di pali. Egli poi intorno alle mura avea già per lo innanzi scavato una profonda fossa, siccome io narrai nei libri antecedenti. E coll'opera di tutto l'esercito che vi lavorò a tutta possa, in venticinque giorni in per sì modo rifatto tutto quanto del muro era stato distrutto. Tutti quei Romani allora che abitavano i paesi prossimi si raccolsero colà, così pel desiderio di abitare in Roma come anche perchè, scarsi com'erano fin lì a vettovaglie, colà se trovavano in abbondanza per opera di Belisario

ἐμπλησάμενος τῶν ἀναγκαίων, ἔς τε Ῥώμην διὰ τοῦ ποταμοῦ ἐσκομίσας εἰσῆξε.

Ταῦτα ἐπεὶ Τωτίλας ἤκουσεν, ἄρας αὐτίκα παντὶ τῷ στρατῷ ἐπὶ Βελισάριόν τε καὶ Ῥώμην ἦλθεν, οὔπω Βελισαρίου τὰς πύλας ἐναρμόσασθαι τῷ περιβόλῳ ἰσχύσαντος. πάσας γὰρ διαφθείρας Τωτίλας ἔτυχεν, ἅσπερ οὐκ ἔφθη τεχνιτῶν ἀπορίᾳ Βελισάριος τεκτηνάμενος. ἐπεὶ δὲ ὁ τῶν βαρβάρων στρατὸς ἀγχοῦ ἐγένοντο, τότε μὲν ἐνστρατοπεδευσάμενοι ηὐλίσαντο παρὰ Τίβεριν ποταμὸν, ἡμέρᾳ δὲ τῇ ἐπιγενομένῃ ἅμα ἡλίῳ ἀνίσχοντι θυμῷ τε πολλῷ καὶ θορύβῳ ἐχόμενοι ἀμφὶ τὸ τεῖχος ἦεσαν. Βελισάριος δὲ τῶν μὲν στρατιωτῶν τοὺς μαχιμωτάτους ἀπολεξάμενος ἐς τὴν χώραν τῶν πυλῶν ἔστησε, τοὺς δὲ λοιποὺς ἄνωθεν ἀπὸ τῶν περιβόλων ἀμύνεσθαι τοὺς ἐπιόντας πάσῃ δυνάμει ἐκέλευε. γέγονε τοίνυν καρτερὰ μάχη. οἱ γὰρ βάρβαροι τὰ μὲν πρῶτα ἐλπίδα εἶχον αὐτοβοεὶ τὴν πόλιν αἱρήσειν, τοῦ δὲ πράγματος

2. εἰσῆξε *om. M (segno di lacuna) C (id.) D m f (agg. in marg. fra parentesi)* 3. τουττίλας *W v V* 4. Ῥώμην] *W v V f (marg.), Reg.* πόλιν *gli altri codd. e le edd.* βελισάριον τ. *D* 5. τοῦττίλας *W* τουττίλας *v V* 6. ἅπερ *W v V* 7. ὁ *fra parentesi f* ἐγένετο *M C D m f, H P* 8. Τίβεριν] *i codd. (f agg.* τὸν *di sec. m.)* τὸν Τίβ. *le edd.* 10. εἶεσαν *D* μὲν *per* δὲ *D* μὲν *om. dopo* τῶν *D* 11. πολλῶν ἔστησεν *D* 12. ἀμείνεσθαι *D* ἀμύεσθαι *W* 13. δυνάμη *D* κρατηρὰ *M C f (in marg.* καρτερὰ*)* κρατηρᾶ *D m f (di pr. m.)* κρατερὰ *P* 14. ἐρρήσειν *(sic) M D m (corr.)* αἱρήσειν *(αἱ in rasura) C*

il quale caricate d'ogni provvigione grandissimo numero di navi le avea introdotte a Roma su pel fiume.

A tale annunzio Totila marciò subito con tutto l'esercito contro Belisario e Roma, quando quegli non avea potuto ancora adattare alle mura le porte; poichè Totila le avea tutte distrutte, e Belisario, per mancanza di artefici, non era riuscito a rifarle a tempo. Giunto che fu dappresso l'esercito dei barbari, bivaccarono accampati presso al Tevere, ed il dì seguente al levar del sole con gran furia e tumulto andaron contro le mura. Belisario, scelti i più valorosi dei suoi soldati, li pose nel luogo delle porte; agli altri ordinò di respingere a tutta possa gli assalitori dall'alto delle mura. E fu accanita battaglia. I barbari dapprima speravano di prender la città al primo assalto, ma la

P 521 σφίσιν ἀνιστατοῦντος, καὶ τῶν Ῥωμαίων ἰσχυρότατα ἀμυνομένων, ὀργῇ
χρώμενοι τοῖς πολεμίοις ἐπέκειντο, τοῦ θυμοῦ σφᾶς παρὰ δύναμιν ἐς
τὴν εὐτολμίαν ὁρμῶντος. οἱ τε Ῥωμαῖοι παρὰ δόξαν ἀντείχοντο, τοῦ
κινδύνου, ὡς τὸ εἰκός, ἐς τὴν εὐψυχίαν ἐνάγοντος, καὶ γέγονε φόνος
τῶν βαρβάρων, ἅτε ἀφ' ὑψηλοῦ βαλλομένων, πολύς, κόπῳ τε πολλῷ 5
B 379 καὶ ταλαιπωρίᾳ τὰ στρατεύματα ἑκάτερα εἶχοντο. καὶ ἡ μάχη πρωὶ
ἀρξαμένη ἐτελεύτα ἐς νύκτα. ἐπεί τε ξυνεσκόταζεν ἤδη, οἱ μὲν βάρ-
V 149 H 292 βαροι ἐν τοῖς στρατοπέδοις γενόμενοι ἐνυκτέρευσαν, τῶν ἐν σφίσι τραυ-
ματιῶν ἐπιμελούμενοι, Ῥωμαίων δὲ οἱ μὲν ἄλλοι ἐν τῷ περιβόλῳ φυλακὴν
εἶχον, οἱ δὲ ἀνδρείας πέρι μάλιστα πάντων εὖ ἥκοντες ἐν περιτροπῇ 10
τὰς τῶν πυλῶν χώρας ἐφύλασσον, τριβόλους ἔμπροσθεν πολλοὺς θέ-
μενοι, ὅπως μὴ ἐξ ἐπιδρομῆς οἱ πολέμιοι ἐπὶ σφᾶς ἴωσιν. οἱ δὲ τρί-
βολοι τοιόνδε εἰσί. σκολόπων τεττάρων ἰσομήκων μάλιστα τὰ ὄπισθε

2. παραζυνάσιν *D (corr.)* 3. παραδόξαν *MCDWvmf (corr.)* 3-4. ἀντείχοντο – φόνος] *MCD* (ἀντίχωντο – γέγονεν φόβος) *mf, le edd.* τυχόντες τοῦ κινδύνου, ὡς τὸ εἰκὸς, ἐς τὴν εὐψυχίαν ἐνήγοντο. γέγονεν οὖν φόνος *WvVf (marg.), Reg.* 5 ὑψυλοῦ βαλομένων *D* βαλλόμενον *W* 6. ἑκάτεροι *per* τὰ στρατ. ἑκάτερα *W* (ἑκάτεροι) *vV* 7. ἔπειτα *(om.* τε – ἤδη) *WvV, Reg.* ἔπειτα οἱ μὲν *f (marg.)* ξυνεσκόταζον *f (corr.)* 8. ἐν *dopo* τῶν *om. D* 9. σε *per* δὲ *D* τῷ *om. D* φυλακῇ *D* 10. ἀνδρίας *WvV* περὶ *D* ἐν περιτροπῇ] *WvV f (marg.), Reg.* ἐκ περιτροπῆς *gli altri codd. e le edd.* 11. τριβεύλους *D (corr.)* 12–13. τρίβωλοι *D* 13. τοιοῖδέ εἰσιν *MCmf (corr.)* εἰσὶν *P* ὄπισζεν *D*

cosa non riuscendo loro per la gagliarda difesa opposta dai Romani, incalzavano i nemici furiosamente, spinti dall' ira a temerità superiore alle loro forze. I Romani invece resistevano più di quel si potesse aspettare, esaltati, come accade, dal cimento. E grande fu la strage dei barbari, bersagliati com' eran dall' alto; ed ambedue gli eserciti erano stanchi pel grande travaglio e per l' aspra lotta. La pugna cominciata il mattino finì a notte. Al sopraggiunger delle tenebre, i barbari, ridottisi nel loro accampamento, vi pernottarono intenti a curare i feriti. Dei Romani, parte stettero in guardia sulle mura, i più coraggiosi rimasero alla guardia presso alle porte gittandovi innanzi molti triboli, affinchè i nemici non potessero fare impeto contro di loro. I triboli son fatti così: unendo insieme le estremità inferiori di quattro pali

πρὸς ἄλληλα ἐναρμοσάμενοι τριγώνου σχῆμα τὰς αὐτῶν εὐθείας παν-
ταχόθεν ἐργάζονται, καὶ αὐτοὺς ἐς τὴν γῆν ὅπου παρατύχῃ ῥιπτοῦσι.
ταύτῃ τε τῶν σκολόπων οἱ μὲν τρεῖς ἐς τὸ ἔδαφος ἰσχυρότατα ἑστή-
κασι πάντες, ὁ δὲ λειπόμενος ἀνέχων μόνος ἐμπόδιον ἀνδράσι τε καὶ
5 ἵπποις ἐς ἀεὶ γίγνεται. ὁσάκις δέ τις τοῦτον δὴ κυλίνδει τὸν τρίβολον,
ὁ μὲν τέως ἐκ τῶν σκολόπων τὴν εὐθὺ τοῦ ἀέρος ὄρθιον κληρωσά-
μενος χώραν ἐς τὸ ἔδαφος ἕστηκεν, ἄλλος δ' ἀντ' αὐτοῦ γιγνόμενος
ἄνω τοῖς ἐπιέναι βουλομένοις ἐμπόδιόν ἐστιν. οἱ μὲν τρίβολοι τοιοίδε
εἰσίν. ἑκάτεροι δὲ οὕτω μετὰ τὴν μάχην ηὐλίσαντο.

10 Τῇ δὲ ὑστεραίᾳ Τωτίλας αὖθις παντὶ τῷ στρατῷ τειχομαχεῖν
ἔγνω, οἱ δὲ Ῥωμαῖοι τρόπῳ τῷ εἰρημένῳ ἠμύνοντο. καθυπέρτεροί τε
τῇ ξυμβολῇ γεγενημένοι ἐπεξελθεῖν τοῖς πολεμίοις ἐθάρσησαν. καὶ
τῶν βαρβάρων ὑποχωρούντων διώκοντες τῶν Ῥωμαίων τινὲς πόρρω που B 380
τοῦ περιβόλου ἐγένοντο. οὓς δὴ κυκλώσεσθαι οἱ βάρβαροι ἔμελλον,

2. εἰς *W v L* ῥίπτουσι *D W v V* 3. ἰσχυρώτατα *D* 4. ἀνδρᾶσι *D*
5. γέ *per* δέ *W v V L* κυλίνδα *W* τρίβωλον *D* 6. σκολώπων *D* εὐθὺ
om. W v V L τρίβολον *per* ὄρθιον *W v V L* *Dopo* ὄρθιον *segno di lacuna in C*
7. ἄλλως *M D m f (corr.)* δὲ *W v V* 8. τρίβωλοι *D* 9. εἰσὶ *D* οὗτοι *(sic)*
W οὗτοι *v V f (marg.), H (id.)* 10. δὲ *om. D* τοῦττίλας *W* τουττίλας *v V*
αὖθις *(sic) W* 11. ἠμείνοντο *D* 14. κυκλώσασθαι *W v V L* ἔμελον *D*

presso a poco di ugual misura, si dispongono in modo che le punte vengano a formar triangoli da ogni parte; si gittano quindi in terra alla rinfusa; ivi tre dei pali si appuntano al suolo, e l'altro che solo riman levato colla punta all'insù, forma costante ostacolo ad uomini ed a cavalli. Quante volte poi il tribolo venga rivoltato, quello dei pali che testè veniva a trovarsi colla punta volta in su si appunta al suolo, ed un' altro, volto all'insù in suo luogo, forma ostacolo a coloro che vogliono accostarsi; tali sono i triboli. Ordunque così passarono gli uni e gli altri la notte.

Il giorno appresso Totila volle di bel nuovo con tutto l'esercito dar l'assalto alle mura, ed i Romani si difesero nel modo che abbiam detto. Riusciti poi superiori nella pugna, presero ardire di fare una sortita contro i nemici; e poichè i barbari ritiravansi, taluni dei Romani, inseguendoli, giunsero piuttosto lontano dalle mura. I barbari stavano per attorniarli perchè non potessero tor-

ὡς μὴ ἀναστρέφειν ἐς τὴν πόλιν δυνατοὶ εἶεν. ἀλλὰ Βελισάριος (κατενόησε γὰρ τὰ ποιούμενα) τῶν ἀμφ' αὐτὸν πολλοὺς ἐνταῦθα στείλας διασώσασθαι τοὺς ἄνδρας ἴσχυσεν. οὕτω τε ἀποκρουσθέντες οἱ βάρβαροι ἀνεχώρησαν, πολλοὺς μὲν ἀποβεβληκότες τῶν ἐν σφίσι μαχίμων, πλείστους δὲ τραυματίας ἐς τὸ στρατόπεδον ἐπαγόμενοι. ἐνταῦθά τε ἡσυχῇ ἔμενον, τά τε τραύματα θεραπεύοντες καὶ τῶν ὅπλων ἐπιμελούμενοι (πολλὰ γὰρ σφίσι διέφθαρτο ἤδη), καὶ τὰ ἄλλα ἐν παρασκευῇ πάσῃ ποιούμενοι. ἡμέραις δὲ πολλαῖς ὕστερον ἐπὶ τὸν περίβολον ὡς τειχομαχήσοντες ἤεσαν. Ῥωμαῖοι δὲ σφίσιν ὑπαντιάσαντες ἐς χεῖρας ἦλθον. τύχῃ τέ τινι ὁ τὸ Τωτίλα σημεῖον φέρων καιρίαν πληγεὶς αὐτός τε τοῦ ἵππου ἐκπίπτει καὶ τὸ σημεῖον ἐς τὴν γῆν ἔρριψε. καὶ Ῥωμαίων μὲν ὅσοι ἐς τὰ πρῶτα ἐμάχοντο, ὥρμησαν ὥστε τὸ σημεῖον καὶ τὸν νεκρὸν ἁρπασόμενοι. φθάσαντες δὲ τῶν βαρβάρων οἱ εὐτολμότατοι
P 523 τό τε σημεῖον ἁρπάζουσι καὶ νεκροῦ χεῖρα τὴν λαιὰν ἀποτεμόντες ξὺν αὐτοῖς ἔλαβον. ψέλιον γὰρ χρυσοῦν ἐπὶ ταύτης ὁ πεπτωκὼς φορῶν

1. ἀποστρέφειν *D* εἰς *Dmf*, *P* ἀδύνατοι *L (marg.)* 1-2. κατενόησεν *D* 3. ἔσχεν *per* ἴσχυσεν *WvV*, *Reg.* 5. τὸ *om. WvV* 7. διέφθαρτον *mf (corr.)* 8. πᾶσῃ *(sic) D* ὡς *om. D* 9. τειχομαχήσονται *D* τειχομαχήσαντες *Wv* τειχομαχήσαντες *(ο soprascr. di pr. m.) V* 10. τουττίλα *WvV* 11. τὸ ἐκ τοῦ *WvVL* τὸ *om. D* ἔρριψεν *D* ἔρριψαν *WL* 12. ὥρμισαν *D* 13. ἁρπασώμενοι *D* εὐτολμώτατοι *DWvV* 15. αὐτοῖς *MCDWvVmf* ἔλεγον *per* ἔλαβον *WvVL* ψέλιον] *B* ψέλλιον *i codd., HP*

narsene alla città; ma Belisario, che del fatto s'era accorto, mandò molti di quei che avea seco e riuscì a porre in salvo coloro. Così respinti, i barbari ritiraronsi, molti avendo perduti de' più valorosi fra i loro e riportando al campo moltissimi feriti. Ed ivi si stettero intenti a curare le ferite, a riparare le armi in gran parte guaste, e mettere in buon assetto ogni altra cosa. Molti giorni appresso marciarono all'assalto delle mura, e i Romani fattisi loro contro, impegnaron battaglia. Per caso avvenne che il portabandiera di Totila ferito a morte cadde da cavallo e la bandiera lasciò cadere a terra. Tutti i Romani che combattevano in prima fila fecero impeto tosto per impadronirsi della bandiera e del cadavere; ma i più coraggiosi fra i barbari giungendo in tempo, portaron via la bandiera e tagliata la mano sinistra del morto se la portaron pure. Poichè in quella il morto aveva un

ἔτυχε λόγου ἄξιον, ᾧπερ ἐναβρύνεσθαι τοὺς ἐναντίους ἥκιστα ἤθελον, φεύγοντες δηλονότι τὴν ἀπὸ τοῦ ἔργου αἰσχύνην. καὶ ὁ μὲν τῶν βαρβάρων στρατὸς ἐς ὑπαγωγὴν ἐτράποντο οὐδενὶ κόσμῳ, Ῥωμαῖοι δὲ τὸ μὲν ἄλλο τοῦ νεκροῦ σῶμα ἐσκύλευσαν, τοὺς δὲ πολεμίους ἐπὶ πλεῖστον διώκοντες B 381
5 πολλοὺς ἔκτειναν, ἔς τε τὴν πόλιν κακῶν παντάπασιν ἀπαθεῖς ἦλθον.

Τότε δὲ ὅσοι ἐν Γότθοις λόγιμοι ἦσαν Τωτίλᾳ προσελθόντες ἐλοιδοροῦντό τε καὶ ἀνέδην αὐτῷ τὴν ἀβουλίαν ὠνείδιζον, ὅτι δὴ Ῥώμην ἑλὼν οὔτε ξύμπασαν ἐς ἔδαφος καθεῖλεν, ὅπως μηκέτι τοῖς πολεμίοις καταληπτὴ εἴη, οὔτε αὐτὸς ἔσχεν, ἀλλ' ὅπερ πόνῳ τε καὶ χρόνῳ πολλῷ
10 αὐτοῖς ἐργασθὲν ἔτυχε, τοῦτο λόγῳ αὐτὸς οὐδενὶ διαφθείρειεν. οὕτω τοῖς ἀνθρώποις ἐμπέφυκε πρὸς τῶν πραγμάτων τὰς ἀποβάσεις ἀεὶ τὴν γνώμην ῥυθμίζειν καὶ τὴν διάνοιαν τῷ τῆς τύχης ῥεύματι προσχωρεῖν, ἀγχιστρόφους τε ἀπ' αὐτοῦ τὰς μεταστάσεις ποιεῖσθαι τῆς δόξης. διὸ δὴ καὶ Γότθοι εὐημεροῦντα μὲν τοῖς ἐγχειρήμασι Τωτίλαν ἐτεθήπεσαν

1. ὥνπερ *D* ὅπερ ἐναμβρύνεσθαι *W v V* 3. ἐτράποντο] *W v V L* ἐτράπετο *gli altri codd. e le edd.* 5. ἔκτιναν *D* κακῶν *om. D* 6. τοῦττίλα *W* τουττίλα *v V* 7. ἐλοιδωροῦντο *D* ἀνέδυν *D* ἀναίδην *L* ὠνιδιζον *D* ὠνίδειζον *W* 8. ἑλὼν *per* ἑλὼν *W L (corr. in marg.)* ἐπέδαφος *W* ἐπ' ἔδαφος *v V f (marg.), Reg.* 13. αὐτοῦ] *W v V L* αὐτῶν *gli altri codd. e le edd.* 14. τουττίλα *W v V* 14–1 *(p. 360).* ἐτεθη.....ῖσα *(sic) D*

braccialetto d'oro di qualche valore, nè volevano che i nemici potessero insuperbire di quello, vergogna questa che bramavano evitare. L' esercito dei barbari battè disordinatamente in ritirata, ed i Romani il resto del cadavere spogliarono, dandosi quindi ad inseguire per lungo tratto i nemici e trucidandone molti, dopo di che affatto incolumi tornaronsene nella città.

Allora tutti i maggiorenti goti, venuti innanzi a Totila, diedersi a vituperarlo ed a tacciarlo duramente di sconsigliatezza, perchè, dopo aver preso Roma, non l' avesse tutta rasa al suolo, onde mai più i nemici potessero riprenderla, e neppur la occupasse, ma quel che essi aveano operato con molto tempo e travaglio avesse egli con leggerezza sciupato. Così è fatta la mente umana, che sempre giudica degli atti secondo il successo, e segue nel pensare il corso della fortuna, secondo questa passando di parere in parere; così anche i Goti ammiravan come un dio Totila finchè

ἴσα θεῷ, ἄμαχόν τινα καὶ ἀήττητον ἀποκαλοῦντες, ἡνίκα πόλεων τῶν ἁλισκομένων ἐκ μοίρας τινὸς τὰ τείχη διαφθείρειν εἶα, σφαλέντι δὲ, ὥσπερ ἐρρήθη, λοιδορεῖσθαι οὐκ ἀπηξίουν τῶν ἔναγχος σφίσιν ἀμφ' αὐτὰν εἰρημένων ἀμνημονοῦντες, ἀπ' ἐναντίας τε αὐτῶν οὐδεμιᾷ ὀκνήσει ἵεντο. ἀλλὰ ταῦτα μὲν καὶ τὰ τοιαῦτα οὐχ οἷόν τέ ἐστι μὴ οὐχὶ τοῖς ἀνθρώποις ἐς ἀεὶ ἁμαρτάνεσθαι, ἐπεὶ καὶ φύσει γίγνεσθαι εἴωθε. Τωτίλας δὲ καὶ οἱ βάρβαροι λύσαντες τὴν προσεδρείαν ἐς Τίβουριν πόλιν
V 150 ἀφίκοντο, πάσας σχεδόν τι τὰς τοῦ Τιβέριδος γεφύρας διελόντες, ὅπως
H 293 B 382 μὴ Ῥωμαῖοι εὐπετῶς σφίσιν ἐπιέναι οἷοί τε ὦσι. γέφυραν μέντοι μίαν, ἣ Μιλβίου ἐπώνυμός ἐστι, διαφθεῖραι οὐδαμῇ ἴσχυσαν, ἐπεὶ ἄγχιστα τῆς πόλεως ἐτύγχανεν οὖσα. τό τε ἐν Τιβούρει φρούριον ἀνοικοδομήσασθαι σθένει παντὶ ἔγνωσαν. καθελόντες γὰρ αὐτὸ πρότερον ἔτυχον,

1. πόλεως *V (corr. di pr. m.)* 2. τείχει *D* διαφθείρων *M C D m f (corr. in marg.), H (id.)* σφαλέτερα *M C (corr. di m. rec.) D m f (corr. in marg.), H (id.)* δὲ *om. W v V* 3. ἐρήθη *W* λοιδωρεῖσθαι *D* ἀπιξίουν *D* 5. ἵεντο] *Reg., B* ἰόντες *M C D m f, H P* ἴοντο *W* ἰοντο *v* ἰοῦ *V* ἴοντο *f (marg.) L, H (id.)* ἐστὶ ἀεὶ *D* 6-7. τουττίλας *W v V* 7. προσεδρίαν *D* Τίβουριν] *W v V f (marg.) L* τίβεριν *M C D m f* τίβυρον *gli altri codd. e le edd.* 8. πᾶσας *D* 9. σφίσι ἀπιέναι *D* 10. Μιλβίου] *P B* μολίβιοι *M C D m f, H* μολιβίου *W v V f (marg.), Reg.* 11. Τιβούρει] *f (marg.) L, Reg.* τιβέριδι *M C D m* τῇ βοῦ *v V, quindi in W* τῇ βούρ τιβύρῳ *f, le edd.*

fu fortunato nelle imprese, esaltandolo come irresistibile ed invincibile allorchè lasciava abbattere solo in parte le mura delle città espugnate. Quando poi una volta egli, come abbiam detto, ebbe cattivo successo, non si ristavano dal vituperarlo, immemori di quanto poco prima essi avean detto di lui e non esitando punto a dire il contrario. Ma non può darsi che in queste ed altrettali cose gli uomini non soggiacciano ad errori, tanto è questo proprio della natura umana. Ordunque Totila e i barbari, tolto l' assedio, recaronsi alla città di Tivoli, dopo di aver rotti quasi tutti i ponti del Tevere, perchè i Romani non potessero facilmente raggiungerli. Quello però dei ponti che chiamasi Milvio non poterono abbattere, pel suo trovarsi vicino alla città. E diedersi a tutta possa a riedificare il castello di Tivoli che già prima aveano distrutto, e deposte ivi le loro ricchezze si tennero

τά τε χρήματα ἐνταῦθα καταθέμενοι ἅπαντα ἡσυχῇ ἔμενον. καὶ Βελισάριος ἀδεέστερον ἤδη τὰς πύλας τῷ Ῥώμης περιβόλῳ πανταχόθι ἐφαρμοσάμενος σιδήρῳ τε αὐτὰς περιβαλὼν αὖθις βασιλεῖ τὰς κλεῖς ἔπεμψε. καὶ ὁ χειμὼν ἔληγε, καὶ τὸ δωδέκατον ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψεν.

κε'. Ἐτύγχανε δὲ πολλῷ πρότερον στράτευμα ἐπὶ Περυσίαν ὁ Τωτίλας στεῖλας, οἵπερ ἀμφὶ τὸν τῆς πόλεως περίβολον ἐνστρατοπεδευσάμενοι ἐπολιόρκουν ἐς τὸ ἀκριβὲς τοὺς ταύτῃ Ῥωμαίους. καὶ ἐπεὶ τῶν ἐπιτηδείων αὐτοὺς σπανίζοντας ᾔσθοντο ἤδη, πέμψαντες παρὰ Τωτίλαν ἐδέοντο παντὶ στρατῷ ἐνταῦθα ἰέναι, ῥᾷον ἂν οὕτω καὶ ἀπονώτερον ἐξελεῖν Περυσίαν τε καὶ τοὺς ἐνταῦθα Ῥωμαίους οἰόμενοι. Τωτίλας δὲ οὐ λίαν ἐς τὰ ἐπαγγελλόμενα προθυμουμένους τοὺς βαρβάρους ὁρῶν παραίνεσίν τινα ποιεῖσθαι ἐς αὐτοὺς ἤθελε. διὸ δὴ ξυγκαλέσας ἅπαντας P 524

1. ἡσυχῇ *D* 2. τοῦ Ῥ. περιβόλου *W v V* πανταχόθι] *W v V* πανταχόθεν *gli altri codd. e le edd.* 4. ἔπεμψεν *D* ἔπεμψαν *W* χημὼν *D* δωδέκατος *D* 4-5. τῷ πολ. τῷδε *om. D* 5. ξυνέγραψε *D* 6-7. τουττίλας *W v V* 7. οἵπερ ἀμφὶ] *W v V L* οἱ περὶ *gli altri codd. e le edd.* 8. ἐπὶ *D* 9. σπανίζοντες *D* τουττίλαν *W v V* 10. παντὶ τῷ *W v V* 11. περιδίαν *D* τοῦττίλας *W* τουττίλας *v V* 12. ἰουλίαν *D* ἐπαγγελόμενα *W* ἐπαγγελλόμενα *m* 13. ἑαυτοὺς *per* ἐς αὐτοὺς *D* ἐπ' αὐτοὺς *W v V*

cheti. Belisario allora a suo agio adattate le porte in ogni luogo delle mura di Roma e rivestitele di ferro, ne spedì nuovamente le chiavi all' imperatore. E l' inverno venne al termine, ed il duodecimo anno si compieva di questa guerra di cui Procopio scrisse la storia.

XXV. Già assai prima, Totila avea spedito truppe contro Perugia, e queste accampatesi intorno alle mura della città assediavano strettamente i Romani che vi erano. Quando poi si accorsero che questi eran già scarsi a vettovaglie, spediron messi a Totila pregandolo di recarsi colà con tutto l' esercito, convinti che così più facile e men laborioso riuscirebbe prender Perugia con i Romani che vi stavano. Totila, vedendo che i barbari non erano molto disposti ad eseguire i comandi, pensò ad arringarli,

ἔλεξε τοιάδε « Ὁρῶν ὑμᾶς, ἄνδρες ξυστρατιῶται, ἐμὲ μὲν οὐκ ὀρθῶς « δι' ὀργῆς ἔχοντας, ἀγανακτοῦντας δὲ πρὸς τὸ τῆς τύχης ξυμπεπτωκὸς « ἐναντίωμα, ξυναγαγεῖν ταῦτα ἔγνωκα, ὅπως ὑμῶν δόξαν ὡς ἥκιστα « ὀρθὴν ἀφελῶν ἀντικαθιστάναι τὴν γνώμην ἐπὶ τὰ βελτίω δυνήσωμαι,
B 383 « καὶ μήτε ἀχαριστεῖν οὐδὲν ὑμῖν προσῆκον ἐς ἐμὲ δόξητε μήτε ἀγνωμο- 5
« σύνῃ ἐς τὸ θεῖον ὑπὸ ἀβελτερίας χρῆσθαι. τὰ γὰρ ἀνθρώπειά ποτε « σφάλλεσθαι ξύμπαντα πέφυκεν, ὅστις τε ἄνθρωπος ὢν εἶτα δυσχερῶς « ἔχων ἐς τὰ προσπίπτοντα φαίνεται, αὐτὸς μὲν ἀμαθίας, ὡς τὸ εἰκός, « ἀπαίσεται δόξαν, οὐδὲν δὲ ἧττον ὑποστήσεται τὴν ἀπὸ τῆς τύχης « ἀνάγκην. βούλομαι δὲ τῶν πρότερον πεπραγμένων ὑμᾶς ὑπομνῆσαι, 10
« οὐχ ὅσον ἕνεκα τοῦ τὰς αἰτίας τῶν ξυμβεβηκότων ἐκλύσασθαι, ἀλλὰ « καὶ τοῦ δικαιότερον ἄλλοις ταύτας προσήκειν ἐνδείκνυσθαι. Οὐίτιγις « γὰρ τὸ ἐξ ἀρχῆς καθιστάμενος ἐς πόλεμον τόνδε Φανοῦ μὲν καὶ

1. τοιᾶδε *D* ἄνδρας *W* 4. ἀντικαθεστᾶναι *MCDmf (corr. in marg.), H (id.)* δυνήσομαι *DWvVL* 5. οὐδεὶν *D* ἐμαὶ *W* 6. ἐς] *L, B* εἰς *gli altri codd., HP* ἀβελτηρίας *MCDWvVmf* χρῆσθε *L* ἀνθρώπια *D* 6-7. ἀνθρώπεια καὶ σφάλλ. ποτὲ *W* ἀ. καὶ σφάλλεσθαί ποτε *vVf (marg.) L* 6. καὶ *per* ποτε *MCDmf, H* 7. σφάλεσθαι *D* ξύμπαντα *om. WvVL* 8. εἰς *L* φαίνηται *WvVL* 9. ἀπείσεται *D* ἧπτον *(sic) W; om. MCDv (ἧττον soprascr. di m. rec.) Vmf (agg. di sec. m.)* 11. μὲν τῶν *WvVf (corr.) L* 12. ἄλλοις] *Maltreto, PB* ἂν *MCDWvVmf (in marg.* καὶ ταύτας*), H* ἀεὶ *Reg.* ἢ προσῆκεν *WvVL* οὐίττιγις *WvV*

e convocatili quindi tutti, parlò ad essi così: « Vedendo che voi, « o commilitoni, siete ingiustamente sdegnati contro di me e « vi crucciate per l' avverso caso della fortuna, volli ora convo- « carvi per togliere dall' animo vostro la men retta opinione, so- « stituendovi un migliore giudizio, e perchè non possa sembrar « che voi siate verso di me bruttamente ingrati e verso Iddio « stoltamente irriconoscenti; poichè ogni cosa umana è soggetta « a cadere alcuna volta, e colui che, sendo uomo, si mostri non « rassegnato agli avvenimenti, dovrà necessariamente passare per « inesperto e pur tuttavia soggiacere alle necessità della sorte. « Ora io voglio ricordarvi i fatti passati, non tanto onde purgarmi « dalle accuse per ciò che avvenne, quanto per mostrarvi pure « che ad altri queste più giustamente si spettano. Poichè Vitige « dapprima, quando intraprese questa guerra, distrusse le mura di

« Πισαύρου τῶν ἐπιθαλασσίων πόλεων τὰ τείχη καθεῖλε, Ῥώμην δὲ
« καὶ τὰς ἄλλας Ἰταλίας πόλεις ἁπάσας ἀφῆκεν οὐδ' ὁτιοῦν λυμηνά-
« μενος. ἐκ μὲν οὖν Φανοῦ καὶ Πισαύρου φλαῦρον οὐδὲν Γότθοις
« ξυμβέβηκεν, ἐκ δὲ τοῦ Ῥώμης περιβόλου καὶ τῶν ἄλλων ὀχυρωμάτων
5 « ταύτῃ, ἥπερ ὑμεῖς ἴστε, Γότθοις καὶ Οὐιτίγιδι ἐκεχωρήκει τὰ πράγματα.
« ἐγὼ τοίνυν ἐπειδὴ διδόντων ὑμῶν τὴν ἀρχὴν ἔλαβον, ἐλογισάμην τῶν
« ἔργων τοῖς ἀμείνοσι δόξασιν εἶναι μᾶλλον ἕπεσθαι ἤ τι τῶν δεδυνη-
« μένων διώκειν τοῖς πράγμασι διδόναι βλάβος. φύσει μὲν γὰρ ἄνθρωποι
« οὐδέν τι μέγα διαφέρειν ἀλλήλων δοκοῦσιν, ἡ δὲ πεῖρά τισι γινομένη
10 « διδάσκαλος κρείσσω τὸν ἐκμαθόντα τῶν οὐ τετυχηκότων τῆς διδα- B 384
« σκαλίας τῷ παντὶ τίθησιν. ἐπειδὴ τοίνυν Βενεβεντὸν εἵλομεν τὰ
« τείχη καθελόντες, τῶν ἄλλων εὐθὺς ἐκρατοῦμεν, ὥνπερ ὁμοίως τοὺς
« περιβόλους καθελεῖν ἔγνωμεν, ὅπως μὴ ἐξ ἐχυροῦ τινος ὁρμώμενος

1. πενσαύρου *i codd.*, *H* 3. φανοῦς *MDmf (corr.)* πενσαύρου *i codd.*, *H* 4. ξυμβέβηκε *D* 5. ἴστε *om. D* οὐιττίγιδι *WvV* 7. εἶναι δόξασι *L* 7–8. ἤ τι – διδοναι] ἢ ἐκ τῶν δυναμένων τοῖς πρ. διώκειν *W (διῶκει) vVL* ἢ τῶν δεδυνήμ. τοῖς πρ. διδόναι *MCDmf (agg. ἐκ di sec. m.)*, *H* ἢ ἐκ τῶν λυμαινομένων τοῖς πρ. διδ. *Scaligero*, *PB* 9. μέγα *om. D* ἀλλὰ ἀλλήλων *v (ἀλλὰ cancell.) V* δοκοῦσι *D* ἢ] *WvVL*, *B* ei *gli altri codd. (f corr.)*, *Reg.*, *HP* τισι] *WvVL*, *Reg.*, *B* τίς ἦν *MCmf*, *HP* τι ἦν *D* 10. κρείσσων *WvV* κρείσσονα *L* 11. τίθησι *DWvV* 12. ὁμοίους *L*

« Fano e di Pesaro, città marittime, ma Roma e tutte le altre
« città d'Italia lasciò affatto intatte, nè da Fano nè da Pesaro
« venne poi alcun male ai Goti; dalla cinta di Roma, invece, e
« dalle altre fortezze venne ai Goti ed a Vitige quanto voi già
« sapete. Ordunque, quando io presi per vostra concessione il
« potere pensai dover piuttosto seguire quei fatti che eran già
« apparsi migliori, anzichè attenermi a quelli che eran riusciti
« dannosi alle nostre cose. Imperocchè fra uomo e uomo gran
« differenza di natura non v'è; ma colui che ammaestrato dal-
« l'esperienza ne profitta, riesce di gran lunga migliore di altri che
« non ebbero un tale ammaestramento; e così, preso che avemmo
« Benevento e distruttene le mura, tosto c' impadronimmo di altre
« città, delle quali similmente abbattemmo le mura affinchè l'e-
« sercito nemico, erompendo da qualche fortezza, non potesse

P 525 « ὁ τῶν πολεμίων στρατὸς σοφίζεσθαι τὸν πόλεμον δυνατὸς εἴη, ἀλλ'
« ἐκ τοῦ εὐθέος ἀναγκάζηται ἡμῖν ἐς πεδίον κατιὼν ἐς χεῖρας ἴέναι.
« καὶ οἱ μὲν ἔφευγον, ἐγὼ δὲ καθαιρεῖν τῶν πόλεων τὰς ἁλισκομένας
« ἐκέλευον. ὑμεῖς δὲ τὴν εὐβουλίαν θαυμάζοντες ὑπουργεῖτε τῇ γνώμῃ
« ταύτῃ, τὸ ἔργον, ὡς τὸ εἰκὸς, οἰκειούμενοι. ὁ γὰρ ἐπαινέσας τὸν 5
« δεδρακότα οὐδέν τι ἧσσον τῶν πεπραγμένων αὐτουργὸς γίνεται. νῦν
« δὲ μεταβέβλησθε, ὦ φίλτατοι Γότθοι, ἐπειδὴ ξυνέβη Βελισάριον
« κρεῖσσον λόγου θράσος ἑλόμενον τῶν ἐγκεχειρημένων αὐτῷ παρὰ
« δόξαν κρατεῖν, καὶ ἀπ' αὐτοῦ καταπεπλῆχθαι τὸν ἄνθρωπον ἅτε
V 151 « ἀνδρεῖον ὑμῖν ξυμβαίνει. ῥᾷον γὰρ οἱ θρασεῖς εὔτολμοι κέκληνται 10
« ἢ οἱ προμηθεῖς ἀσφαλεῖς. ὁ μὲν γὰρ παρὰ τὰ καθεστῶτα τολμήσας
« ἐνναίᾳ τοῦ δοκοῦντος δραστηρίου τετίμηται, ὁ δὲ προμηθεῖ γνώμῃ
« ἀποκνήσας τὸν κίνδυνον ἀποτυχών τε τὴν αἰτίαν ἐπισπᾶται τῶν
« ξυμπιπτόντων καὶ πράξας κατὰ νοῦν οὐδὲν αὐτὸς τοῖς γε ἀμαθέσιν
« ἐργάσασθαι δοκεῖ. χωρὶς δὲ τούτων οὐκ ἐκλογίζεσθε ὅσοι ἐμοὶ 15

2. εὐθέως *DL* 3. καθαίρειν *V* 5. οἰκειόμενοι *D* 6. δράσοντα *W* δράσαντα *vf (marg.), Reg.* 7. μετεβέβλησθε *L* 8. τῶν ἐχθρῶν αὐτοῦ *M CDmf (corr. in marg.), P* 8-9. παραδόξαν *MCDWvmf* 12. εὐνοίᾳ *WvVL* 13. ἀποτυχόν *D* 15. ἐργάσασθαι *W* ἐκλογίζεσθαι *D* ὅτε *per* ὅσοι *MCmf* ὅτι *DWvV*

« far guerra con sorprese e accorgimenti, ma fosse costretto a
« venir direttamente in campo alle mani con noi. E coloro fug-
« givano; ed io ordinava che le città prese fossero distrutte. Voi,
« ammirando il prudente pensiero, lo facevate vostro, dando opera
« a porlo in atto. Imperocchè colui che tributa lodi a chi fa una
« cosa, non meno di lui si rende autore di quella. Ed ora, o
« carissimi Goti, voi cambiate pensiero, dopochè avvenne che
« Belisario con isconsigliata temerità inaspettatamente riuscì vit-
« torioso nella sua impresa; talchè questo uomo v' impone con
« parvenza di valoroso, dacchè più facilmente son chiamati ge-
« nerosi gli audaci che cauti i prudenti. Ed invero colui che
« smodatamente osa, pare valoroso e come tale è stimato; colui
« invece che prudentemente temporeggia dinanzi al cimento, se
« non riesca, porta la colpa dell' avvenuto, e se riesca pare agli
« imperiti che non abbia fatto nulla. Ma, all' infuori di ciò, voi

« χαλεπαίνετε, δι' ὧν ὑμῖν ἀγανακτεῖν ξυμβαίνει ταυῦν. ἢ Βελισάριον B 385
« εὐδοκιμηκέναι καθ' ὑμῶν οἴεσθε, οἵπερ δορυάλωτοι ὄντες καὶ δραπέται
« γεγενημένοι ὑπ' ἐμοί τε στρατηγοῦντι ὅπλα ἀντάραντες ὑπερβαλέσθαι
« πολλάκις αὐτὸν τῷ πολέμῳ δεδύνησθε; καίτοι εἰ μὲν ἐμῇ ἀρετῇ ἐκεῖνα
5 « ὑμᾶς εἰργάσθαι ξυνέβη, ταύτην ὑμᾶς αἰσχυνομένους χρὴ σιωπᾶν, ἐν
« τοῖς πταίσμασι δὴ τῶν ἀνθρώπων ἐνθυμουμένους ὡς οὐδὲν πέφυκεν
« ἐφ' ἑαυτοῦ μένειν· εἰ δέ τις ὑμῖν τύχη ἐκεῖνο τὸ κράτος ἐβράβευσε, H 294
« σέβειν μᾶλλον ἢ δυσκόλως πρὸς αὐτὴν ἔχειν ὑμῖν ξυνοίσει, ὡς μὴ
« προσκεκρουκότες τὴν εὐγνωμοσύνην μεταμαθεῖν βιάζησθε. καίτοι
10 « πῶς οὐκ ἂν ἀπὸ τοῦ σώφρονος τρόπου φανείη τοὺς πολλά τε καὶ
« μεγάλα περιβεβλημένους εὐτυχήματα οὐ πολλῷ ἔμπροσθεν ἐν βραχεῖ
« τε ταυῦν πταίσαντας οὕτω δεδουλῶσθαι τὸ φρόνημα; οὐ γὰρ ἄλλο

1. χαλεπαίνεται *DW* ὧν *CDf (corr.)* ὑμεῖς *mf (corr. in marg.), H (id.)* βελισάριος *WvVf (marg.), Reg.* 2. ὕεται *per* οἴεσθε *WvV* οἴεται *f (marg.), Reg.* οὕπερ *W* οὕπερ *vV* δολυάλωτοι *D* δοριάλωτοι *B* 3. στρατιγ. *D* ὑπερβαλλέσθαι *MCDmf (corr.)* 4. αὐτῶν *WvVL (in marg.* αὐτοῦ*)* ἐμοὶ *v (corr. di m. rec.) V* 5. εἰργᾶσθαι *Df (corr.)* ταύτη *D* χρὴ *om. WvVL* σιοπᾶν *D* 6. δὲ *WL (in marg.* ἔδει*)* ἀνθρωπίνων *Scaligero* ὧν *(sic) per* ὡς *W* 7. ἑαυτῶν *C* ἐβράβευε *m* 8. ξοίσει *Dmf (corr.)* ξυνήσει *v (corr.) V* 9. ἀναγκάζησθε *per* βιάζησθε *MCDmf, P* βιάζεσθαι *Wf (marg.)* βιάζεσθε *vVL* βιάζησθε *Reg.* 10. ἀπὸ] *WvVmf, HP* ἄπο *MCD, B* φανείην *Wv (-ην in rasura) V* 11. βραχὺ *D* 12. πταίσαντας *(-σαν -ας in rasura) C* δεδηλῶσθαι *WvVL (corr.)* τὰ φρονήματα *f (marg.), Reg.*

« tutti che siete meco sdegnati non riflettete per qual ragione
« ora vi crucciate. Credete forse che Belisario siasi fatto onore
« contro di voi, i quali da prigionieri di guerra e fuggiaschi pren-
« deste le armi sotto il mio comando e più volte foste capaci
« di vincerlo in battaglia? Eppure, se per virtù mia voi operaste
« quei fatti, dovreste quella rispettare e tacere, riflettendo ai casi
« umani e come nulla rimanga sempre stabile. Se poi una qual-
« che fortuna vi procacciò quella vittoria, vi conviene farle omag-
« gio piuttosto che mostrarle malanimo, per non fare, offenden-
« dola, ch'essa si penta della sua benignità. Ed invero come
« mai non parrebbe assurdo che coloro i quali poco prima eb-
« bero molti e grandi felici eventi, ora, per poco insuccesso avuto,
« tanto rimangano abbattuti? Il che poi altro non è se non

« οὐδὲν τὸ τοιοῦτόν ἐστιν ἢ ἀπαξιοῦν τε καὶ ἀπαρνεῖσθαι ἀνθρώπους
« εἶναι. τὸ γὰρ οὐδενὶ σφάλλεσθαι χρόνῳ θεοῦ ἂν μόνου ἴδιον γένοιτο.
« τούτων τοίνυν φημὶ χρῆναι ἀφεμένους ὑμᾶς προθυμίᾳ τῇ πάσῃ ὁμόσε
« τοῖς ἐν Περουσίᾳ πολεμίοις ἰέναι. ἢν γὰρ ἐκείνους ἐξελεῖν δυνήσησθε,
« αὖθις ὑμῖν ἐν καλῷ τὰ τῆς τύχης κείσεται. τὸ μὲν γὰρ ξυμπεσὸν 5
B 386 « οὐδ' ἂν ὁ πᾶς αἰὼν ἀπόρητον τίθεσθαι δύναιτο, εὐτυχημάτων δὲ ἄλλων
« ἐπιγινομένων τοῖς ἐπταικόσι λελωφηκέναι ξυμβαίνει τὴν τῶν κακῶν
« μνήμην. ἔσται δὲ ὑμῖν ἡ Περουσίας ἐπικράτησις οὐδενὶ πόνῳ. ὁ
« Κυπριανὸς γὰρ ὃς τῶν ἐνταῦθα Ῥωμαίων ἦρχε, τύχῃ τε καὶ βουλαῖς
« ἡμετέραις ἐκποδὼν γέγονε, πλῆθος δὲ ἄναρχον ἄλλως τε καὶ τῶν 10
« ἀναγκαίων ὑποσπανίζον ἀνδραγαθίζεσθαι ἥκιστα πέφυκεν. οὐ μὴν
« οὐδὲ ὄπισθέν τις ἐς ἡμᾶς κακουργήσει, τάς τε γὰρ τοῦ ποταμοῦ
« γεφύρας τούτου ἕνεκα καθελεῖν ἔγνωκα, ὡς μή τι πάθοιμεν ἐξ ἐπι-
P 526 « δρομῆς ἀπροσδόκητον. καὶ ὑπόπτους ξυμβαίνει Βελισάριόν τε καὶ

1. ἐστὶ *D* ἀπαξιοῦν *D (corr.)* ἀπαξιοῦντας *WL* ἀπαξιοῦντες *vV* τι *om. WvVL (agg. poi)* 2. τῷ *Wv* ἐν οὐδενὶ *MCDWvmf, P* μόνου *om. WvVL* 3. ὁμόσε *om. MCDmf (agg. in marg.)* 4. δυνήσεσθαι *WvVL* δυνήσεσθε *f (corr.)* 5. τὰ τῆς τύχης ἐν καλῷ *WvVf (marg.) L* 8. ἡμῖν *L* ἡ *om. MCDmf (agg. di sec. m.)* περισίας *D* ὁ *om. WvVL* 10. ἐμποδὼν γέγονεν *D* 11. ὑποσπανίζων *D* ἀνδραγαθήζεσθαι *D* 12. ὀπισθέντες *(om.* τις*) W* κακουργήσειν *D* γὰρ] *WvVL; om. gli altri codd. e le edd.*

« ricusare e negare di essere uomini, poichè il non commettere
« mai errori è cosa propria soltanto d' Iddio. Ordunque io dico
« che, posto da parte tutto ciò, voi dobbiate con tutto l' animo
« andar contro ai nemici che sono in Perugia, poichè, se quelli
« debellerete, la fortuna si volgerà nuovamente buona per voi.
« Chè quant' è avvenuto non potrà per volger di tempo mai
« rendersi non avvenuto; e i nuovi felici avvenimenti cancellano
« nella mente di chi già soggiacque il ricordo de' mali passati.
« E Perugia voi potete espugnare senza difficoltà; poichè Cipriano
« che colà comandava i Romani, per fortuna e per vostro volere'
« fu tolto di mezzo, ed una turba senza capo, oltre che scarsa a
« vettovaglie, non è al caso di operar prodezze. Nè avverrà che
« alcuno vi sorprenda da tergo, avendo io fatto rompere i ponti
« sul fiume, appunto perchè niuna sorpresa tale ci fosse fatta. Ed

« Ἰωάννην ἀλλήλοις εἶναι, ὥσπερ διὰ τῶν πεπραγμένων δρᾶν πάρεστι. « γνῶμαι γὰρ ἀλλήλαις μαχόμεναι διὰ τῶν ἔργων ἐλέγχονται. οὐκοῦν « οὐδέ πη ἀλλήλοις ἐπιμίγνυσθαι ἐς τόδε τοῦ χρόνου δεδύνηνται. ἀνα- « χαιτίζει γὰρ ἑκάτερον ἡ ἐς ἀλλήλους ἀμφοῖν ὑποψία. οἷς δ' ἂν αὕτη « γένηται, φθόνον τε καὶ ἔχθος ἐπάναγκες ξυνοικίζεσθαι. ὧν δὴ « μεταξὺ ἐπιπεσόντων γενέσθαι τι τῶν δεόντων ἀδύνατον ». τοσαῦτα Τωτίλας εἰπὼν ἐπὶ Περυσίαν ἐξῆγε τὸ στράτευμα, ἐνταῦθά τε ἀφικόμενοι ἄγχιστα τοῦ περιβόλου ἐστρατοπεδεύσαντο καὶ ἐγκαθεζόμενοι ἐς πολιορκίαν καθίσταντο.

κζ'. Ἐν ᾧ δὲ ταῦτα ἐγίνετο τῇδε, ἐν τούτῳ Ἰωάννῃ Ἀχεροντίδα τὸ φρούριον πολιορκοῦντι, ἐπεὶ οὐδὲν προὐχώρει, ἔννοιά τις καὶ τόλμα γέγονε, ἣ Ῥωμαίων μὲν τὴν βουλὴν διασώσασθαι, αὐτῷ δὲ κλέος περιβαλέσθαι μέγα τε καὶ ὑπερφυὲς ἐς ἀνθρώπους ἅπαντας ἴσχυσε. Τωτίλαν γὰρ καὶ τὸν Γότθων στρατὸν τειχομαχεῖν ἀκούσας ἀμφὶ τὸν B 387

1. ὅπερ *Wv* 3. ἀλλήλους *WvV* ἐπεμίγνυσθαι *W* 3-4. *Le parole* ἐπιμίγνυσθαι – ἀλλήλους *om. D* 3. δεδύνηται *WvV, P* 3-4. ἀναχαιτίζειν *WvV* 4. ἀμφοῖν *soprascr. in parentesi f* 5. γένοιται *(sic) D* ἐγγένηται *WvVL* ἐπάναγγες *W* δὲ *W* 7. ὁ τουττίλα *W* ὁ τουττίλας *vV* περυδία *D* 10. ἐγίνετο *om. D* 12. γέγονεν *MCDWvV* μὲν *soprascr. f* 14. τουττίλαν *WvV*

« anche Belisario e Giovanni son sospetti l' uno all' altro, sic- « come si può scorgere dai fatti, nei quali è patente il dissenso « fra loro; tanto che neppure riuscirono a riunirsi insieme fino « ad ora. Poichè ambedue son trattenuti dal reciproco sospetto; « e quando questo esiste, necessariamente è accompagnato da in- « vidia e da odio, cose che se si pongan di mezzo, non è possibile « che nulla vada come dovrebbe ». Dopo questo discorso Totila menò l' esercito contro Perugia; e giunti colà si accamparono in prossimità delle mura, e stabilitisi, intrapreser l' assedio.

XXVI. Mentre questo avveniva colà, Giovanni che assediava il castello di Acheronzia senza approdare a nulla, concepì un ardito pensiero che fu salvezza pel Senato romano ed a lui procacciò grande ed insigne gloria presso di tutti. Avendo egli udito che Totila coll' esercito goto assaliva le mura di Roma, scelse

Ῥώμης περίβολον, τῶν ἱππέων τοὺς δοκιμωτάτους ἀπολεξάμενος, τῶν πάντων πέρι οὐδενὶ προρρηθέν, ἐς Καμπανούς, οὔτε νύκτα ἀνεὶς οὔτε ἡμέραν ἧει, ἐνταῦθα γὰρ αὐτοὺς ἀπολιπὼν Τωτίλας ἔτυχεν, ὅπως ἐπιπεσὼν ἀπροσδόκητος ἀναρπάσαι τε καὶ διασώσασθαι τοὺς ἀπὸ τῆς συγκλήτου βουλῆς οἷός τε εἴη, ἅτε τῶν ἐνταῦθα χωρίων ἀτειχίστων παντάπασιν ὄντων. ξυνηνέχθη δὲ ὑπὸ τὸν χρόνον τοῦτον Τωτίλαν
V 152 δείσαντα, ὅπερ ἐγένετο, μή τις τῶν πολεμίων ἐς τοὺς αἰχμαλώτους κακουργήσων ἴοι, στράτευμα ἐπὶ Καμπανίας ἱππέων στεῖλαι. οἱ δὴ ἐπεὶ ἐν Μιντούρνῃ πόλει ἐγένοντο, ἄμεινον σφίσιν ἔδοξεν εἶναι τοὺς μὲν πλείστους ἐνταῦθα ἡσυχῇ μένειν τῶν τε ἵππων ἐπιμελεῖσθαι (κόπῳ γὰρ πολλῷ ἐν ταύτῃ τῇ πορείᾳ σφίσιν ὁμιλήσαι ξυνέβη), στεῖλαι δέ τινας τὰ ἐν Καπύῃ τε κατασκεψομένους καὶ τοῖς ταύτῃ χωρίοις. χώραν δὲ ξυμβαίνει εἶναι τὴν μεταξὺ οὐ πλέον ἢ σταδίους τριακοσίους. οὕσπερ

2. πέρι *om. MCDWvVmf (agg. in marg.)* ἀνεὶς *WvVf (marg.), Reg.* 3. *Punto dopo* ἧει *le edd., onde poi assurdamente vien riferito a Totila* ἐπιπεσὼν κτλ. αὐτοὺς *om. L* ἀποτυχὼν *per* ἀπολιπὼν *WvVL* 4. ἀναρπᾶσαι *D* τοὺς *per* τῆς *D* 5. ξυγκλ. *m* 7. δείσαντες *f (corr.)* εἰς *D, P* 8. ἧει *W* ἦει *vV* εἴη *L (in marg.* ἴη, ἴοι*)* στεῖλας *L (in marg.* ἔστειλεν*)* ὁ *per* οἱ *MCDmf (oi di sec. m.)* 9. μεντούρνῃ *MCWvVmfL, H* μὲν τόρνη *D* 10. καὶ τῶν *f (marg.) L* τε *om. WfL* ἐπιμελῆσαι *W* 12. τινας τωτίλας τῶν παρ' αὐτῶ δοκίμους τετρακοσίους ἠξέλησε, τὰ ἐν κ. *MCD(τῶ) mf* 12. Καπύῃ τε] *WvVf (marg.) L* καμπύῃ τε *MCDmf, H* τε *om. PB* τοῖς ταύτῃ χωρίοις] *WvVf (marg.), Reg.* τὰ ταύτῃ χωρία *gli altri codd. e le edd.* 13. δὲ *om. WvVL* οὐ πλέον *om. WvVL (in marg.* τριακ. τῆς καπύης διέχει, καί.*)*

i più valenti della sua cavalleria e, senza communicare ad alcuno il suo proposito, marciò sulla Campania, non mai posando nè dì nè notte, onde, poichè Totila avea lasciati colà i senatori, piombando improvviso portarseli via e metterli al sicuro, essendo quei paesi affatto sprovvisti di mura. Verso quel tempo però Totila temendo, come infatti avvenne, che alcuno dei nemici insidiosamente andasse alla presa di quei prigionieri, avea mandato delle truppe di cavalleria nella Campania. Costoro giunti che furono alla città di Minturna, credettero bene di rimanersene per la più gran parte colà a prender cura dei cavalli molto stanchi di quel viaggio, e mandare alcuni ad esplorare Capua e i luoghi circonvicini. Lo spazio intercedente non è di più di trecento stadi. Alla esplora-

δὴ ἵπποις τε καὶ σώμασιν ἀκραιφνέσι χρῆσθαι ξυνέτυχε, τούτους ἐπὶ κατασκοπῇ ἔπεμψαν. τύχῃ τέ τινι ξυνηνέχθη ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ ὑπὸ τὸν αὐτὸν χρόνον τόν τε ξὺν τῷ Ἰωάννῃ στρατὸν καὶ τούτους τετρακοσίους ὄντας βαρβάρους ἐν Καπύῃ γενέσθαι, οὐδετέρους τι πρότερον B 388
5 τῶν ἐναντίων πέρι ἀκούσαντας. καὶ μάχη μὲν ἐκ τοῦ αἰφνιδίου ἰσχυρὰ γίνεται. ἅμα γὰρ τῇ ὄψει ἐς χεῖρας ἦλθον, νικῶσι δὲ κατὰ κράτος Ῥωμαῖοι καὶ τοὺς πλείστους τῶν πολεμίων εὐθὺς ἔκτειναν. ὀλίγοι τε P 527 τῶν βαρβάρων τινὲς φυγεῖν ἴσχυσαν, καὶ δρόμῳ ἐχόμενοι ἐς Μιντοῦρναν ἀφίκοντο. οὕσπερ ἐπεὶ οἱ ἄλλοι εἶδον τοὺς μὲν αἵματι περιρρεομένους,
10 τοὺς δὲ καὶ τὰ βέλη ἐν τοῖς σώμασιν ἔτι φέροντας, ἄλλους δὲ οὔτε τι φθεγγομένους οὔτε τι ἀπαγγέλλοντας τῶν ξυμπεσόντων, ἀλλ' ἔτι τῆς ὑπαγωγῆς ἐχομένους καὶ τὸ ἐν σφίσιν αὐτοῖς δέος ἐνδεικνύντας, αὐτίκα

1. δὴ *om. Wv VL* ἵππεις *MDmf* σώμασι *D* ξυνέτυχεν *WvV* τούτους *om. WvVL* 2. κατασκοπῇ τωτίλας *MCD* ἔπεμψε *MCDmf* ξυνηνέχθη *W* 3. τέν τε *(sic) per* τόν τε *Mmf (corr.) Segno di lacuna in C (ove di m. rec. fu scritto* τὸν*) D (id., ove manca* τόν τε*)* καὶ τούτους δὲ τοὺς *MCD WvVmf, H* καὶ τι δὲ τοὺς *(sic) L* 4. ὄντας] *PB; om. i codd., H* καμπύῃ *MCDmf (corr.), H (id.)* 5. περιακούσαντας *DW* ἐσχυρὰ *W* 8. μεντούρναν *MCm* μὲν τούρναν *Df, H* μὲν τούρνη *WvV* μὲν τούρνην *f (marg.) L* 9. οἱ *om. WL* τοῖς *per* τοὺς *WvV* αἵμασι *MCDWvVf* αἵματι *m (σι di sec. m.)* περιρεομένους *MDWmf* 10. σώμασι *D* τε *per* δὲ *L* 11. ἀπαγγέλοντας *MCm* 12. ἐν *ripete M* 12–1 *(p. 370). Le parole* δέος – αὐτοῖς *om. D* 12. ἐνδεικνύντας] *WvVf (marg.), Reg.* ἐλέγχοντας *gli altri codd. e le edd.*

zione mandarono quelli di loro che trovavansi più freschi di forze così essi come i cavalli. Per caso avvenne che in quel giorno nello stesso tempo giunsero a Capua Giovanni colla sua truppa, e questi barbari, che eran quattrocento, senza che nè gli uni nè gli altri avesser prima alcuna notizia dei nemici. E di repente s' impegnò aspra battaglia, poichè vedersi e venire alle mani fu tutt' uno. I Romani riusciron vincitori e trucidaron la più gran parte dei nemici. Solo pochi de' barbari poterono scampare, ed a corsa fuggendo ripararono a Minturna. Appena gli altri li videro tutti insanguinati, taluni coi dardi tuttora fitti nel corpo, altri incapaci di parlare e di nulla riferire dell' avvenuto, ma ancora fuggenti e visibilmente terrorizzati, tosto, saltati sui cavalli, fuggiron via con loro; e re-

ἐς τοὺς ἵππους ἀναθορόντες ξὺν αὐτοῖς ἔφευγον. καὶ παρὰ Τωτίλαν
ἐλθόντες πλῆθος ἀμύθητον εἶναι τῶν πολεμίων ἐσήγγελλον, ταύτῃ δηλο-
νότι τὴν ἐκ τῆς φυγῆς αἰσχύνην ἰώμενοι. ἐτύγχανον δὲ στρατιῶται
H 295 Ῥωμαῖοι οὐχ ἧσσον ἢ ἑβδομήκοντα τῶν εἰς Γότθους ηὐτομοληκότων τὸ
πρότερον ἐς τὰ ἐπὶ Καμπανίας χωρία ὄντες, οἵπερ Ἰωάννῃ προσχωρεῖν 5
ἔγνωσαν. Ἰωάννης δὲ ἄνδρας μὲν τῶν ἐκ τῆς βουλῆς ὀλίγους τινὰς
ἐνταῦθα εὗρε, γυναῖκας δὲ σχεδόν τι ἁπάσας. Ῥώμης γὰρ ἁλισκο-
μένης πολλοὶ μὲν ἄνδρες φεύγουσι τοῖς στρατιώταις ἐπισπόμενοι ἐς τὸν
Πόρτον ἀφίκοντο, ταῖς δὲ γυναιξὶ πάσαις ἁλῶναι ξυνέβη. Κλημεντῖνος
μέντοι, πατρίκιος ἀνήρ, καταφυγὼν ἔς τινα τῶν ἐκείνῃ νεῶν, τῷ 10
Ῥωμαίων στρατῷ ἕπεσθαι οὐδαμῇ ἤθελεν, ἐπεὶ φρούριον, ὃ Νεα-
πόλεως ἄγχιστά ἐστι, Τωτίλᾳ τε καὶ Γότθοις ἐνδοὺς πρότερον τὴν
B 389 βασιλέως, ὡς τὸ εἰκὸς, ὀργὴν ἐδεδίει, Ὀρέστης τε, ὁ Ῥωμαίων γε-
γονὼς ὕπατος, ἄγχιστα μέν πη ἐτύγχανεν ὤν, ἵππων δὲ ἀπορίᾳ ὡς
ἥκιστα ἐθέλων αὐτοῦ ἔμενε. τοὺς μὲν οὖν ἐκ τῆς ξυγκλήτου βουλῆς 15

1. ἀναθορῶντες *M C W v V m f (corr.)* τῶτίλα *D* τουττίλαν *W v V* 2. εἰσήγγελον *D* 3. οἰόμενοι *V (corr. di pr. m.) L* ἰώμενοι *v (corr. di pr. m.)* 4-5. τοπρότερον *M C D m f* 5. ὄντες] *i codd.* ἰόντες *le edd.* 6. μὲν ἄνδρας τε τῶν *M C D m f (corr. in marg.), P* τῆς *om. W v V L* 8. ἐπισπώμενοι *D* 10. τινας *f (corr.)* 10-11. ἐκεῖναι ὄντων ῥωμ. *(sic) W* ἐκεῖ ναιόντῶν ῥωμ. *v V* 11. ἤθελον *W v V* 11-12. ὃν ἐαπόλεως *W* 12. τοῦττίλα *W* τουττίλα *v V* 13. ἐδεδία *W* 14. τῇ *per* πη *D (corr.)* γε ὢν *D* 15. τοῖς *per* τοὺς *W v* ἐκ *om. m f (agg. in marg.)* συγκλήτου *D W v V*

catisi presso Totila gli annunziarono che v' era un numero indicibile di nemici, rimediando così all' onta della loro fuga. Trovavansi allora nella Campania almeno un settanta soldati romani, che già prima avean disertato presso i Goti; e costoro si riunirono con Giovanni. Pochi invero dei senatori trovò questi colà, ma le loro mogli quasi tutte; poichè quando Roma fu occupata molti uomini messisi al seguito dei soldati fuggenti recaronsi a Porto, ma le donne rimaser tutte prese. Il patrizio Clementino però, rifugiatosi in un tempio di quella regione, non volle seguire l'esercito romano, temendo l'ira dell' imperatore per aver egli arreso a Totila ed ai Goti un castello prossimo a Napoli. Anche Oreste, già console romano, trovavasi colà presso e, sprovvisto di cavalli, vi rimase a suo malgrado. Giovanni adunque

ξὺν τοῖς προσκεχωρηκόσιν ἑβδομήκοντα στρατιώταις ἐς Σικελίαν Ἰωάννης εὐθὺς ἔστειλε.

Τωτίλας δὲ ταῦτα ἀκούσας ἐν πένθει ἐποιεῖτο μεγάλῳ καὶ τίσασθαι Ἰωάννην τοῦ ἔργου τούτου ἠπείγετο. διὸ δὴ ξὺν τῷ πλείονι τοῦ στρατοῦ ἐπ' αὐτὸν ἤλαυνε, τῶν οἱ ἑπομένων μοῖράν τινα φρουρᾶς ἕνεκα ἐνταῦθα ἀπολιπών. ἐτύγχανε δὲ Ἰωάννης ξὺν τοῖς ἀμφ' αὐτὸν, χιλίοις οὖσιν, ἐν Λευκανοῖς στρατόπεδον ποιησάμενος κατασκόπους τε πρότερον πέμψας, οἳ δὴ ἁπάσας διερευνώμενοι τὰς ὁδοὺς ἐφύλασσον μὴ πολεμίων στρατὸς κακουργήσων ἐπ' αὐτοὺς ἴοι. ἐν νῷ τε τὸ τοιοῦτον ὁ Τωτίλας ἔχων, ὅτι δὴ οὐχ οἷόν τέ ἐστι κατασκόπων χωρὶς τοὺς ἀμφὶ τὸν Ἰωάννην ἐν τῷ στρατοπέδῳ καθῆσθαι, τὰς ξυνειθισμένας ὁδοὺς ἐκλιπὼν διὰ τῶν ὀρῶν, ἅπερ ἐνταῦθα πολλὰ κρημνώδη τε καὶ ὑψηλὰ λίαν ἀνέχει ἐπ' αὐτοὺς ἤλαυνεν, ὅπερ οὐκ ἄν τις ὑποτοπάζειν ἔσχεν, ἐπεὶ

1. προσεχωρηκόσιν *C* προκεχωρηκόσιν *V* 1-2. σικελίαν εὐθὺς ἔστειλεν ὁ ἰωάννης *W v V f (marg.) L* 3. τουττίλας *W v V* 4. ἤγετο *W v V L* 4-5. πλείονι στρατῷ *D* 5. ἐπ' αὐτοῦ *W v V* ἤλαυνε] *W v V f (marg.), Reg., B* ἤει *M C D m f, H P* οἱ *om. D* 6. *Le parole* ἐτύγχανε - ξὺν *om. D* αὐτῷ *W v V f (marg.), Reg.* 8. ἐρευνώμενοι *M C, P* ἐρευνόμενοι *D m f (in marg.* διερευνόμενοι*)* 9. ἴῃ *W v V f (marg.), Reg.* ἐνῶ *M* ἐν ᾧ *C* ἐν ᾧ *D* ἐν ὦ *m* τῶ *per* τὸ *M D m f (corr.)* ὁ *om. W v V* τουττίλας *W v V* 11. καθεῖσθαι *D W v V* ξυνιθισμένας *M C m f (corr.)* ξυνιθισμένους *D* συνειθισμένας *W v V L* 12. ὀρῶν *D* κρημνώση *D (corr.)* ὑψυλὰ *D* 13. ἔχειν *D* ἔχει *W v V* ἔσχε *D*

immantinente i senatori ed i settanta soldati a lui venuti spedì in Sicilia.

A tali notizie Totila, grandemente addolorato, si diede tutto a far pagare a Giovanni il fio di questo fatto. Lasciata quindi colà a presidio una parte de' suoi, col nerbo dell'esercito marciò contro di lui. Giovanni con i suoi, ch' eran mille, trovavasi allora in Lucania intento ad accamparsi dopo avere spedito esploratori, i quali tenevansi in osservazione su tutte le strade perchè le truppe nemiche non venissero a danneggiarli. Totila però, calcolando non esser possibile che Giovanni se ne stesse accampato senza esploratori, lasciate da parte le vie consuete marciò pei monti che colà sorgono dirupati ed alti assai; cosa che niuno avrebbe immaginato, poichè quei monti sono considerati come

καὶ ἄβατα τὰ ὄρη ταῦτα νομίζεται εἶναι. οἱ μέντοι ἐπὶ ταύτῃ δὴ τῇ
κατασκοπῇ πρὸς τοῦ Ἰωάννου σταλέντες αἰσθόμενοι μὲν πολεμίων
στρατὸν ἀμφὶ τὰ ἐκείνῃ χωρία γενέσθαι, οὐδὲν δὲ τούτου δὴ ἕνεκα
σαφὲς πεπυσμένοι, ἀλλ' ὅπερ ἐγένετο δείσαντες ἤλαυνον καὶ αὐτοὶ
B 390 ἐπὶ τὸ Ῥωμαίων στρατόπεδον. καὶ ξυνηνέχθη ὁμοῦ τοῖς βαρβάροις 5
ἐνταῦθα γενέσθαι νύκτωρ. ὀργῇ δὲ πολλῇ καὶ οὐ προμηθεῖ γνώμῃ ὁ
P 528 Τωτίλας ἤδη ἐχόμενος τῆς ἐκ τοῦ θυμοῦ ἀβελτερίας ἀπώνατο. στρά-
τευμα γὰρ δεκαπλάσιον ἢ τὸ τῶν ἐναντίων ἦν ξὺν αὐτῷ ἔχων. εὔδηλόν
τε ὂν ὅτι δὴ τῷ στρατῷ κρείσσον. ξύμφορόν ἐστιν ἐκ τοῦ ἐμφανοῦς
διαμάχεσθαι, καὶ διὰ τοῦτο χρὴ μᾶλλον αὐτὸν ὀρθοῦ τοῖς πολεμίοις 10
ἐς χεῖρας ἰέναι, ὡς μὴ ἐν σκότῳ διαλαθεῖν δυνατοὶ εἶεν, τοῦτο μὲν ὡς
V 153 ἥκιστα ἐφυλάξατο· ἢ γὰρ ἅπαντας σαγηνεύσας εὐθὺς ἂν τοὺς ἐναντίους
εἷλεν· ἀλλὰ τῷ θυμῷ χαριζόμενος ἀωρὶ τῶν νυκτῶν ἐπέστη τῷ τῶν
πολεμίων στρατῷ. καὶ αὐτῶν οὐδεὶς μὲν τὸ παράπαν ἐς ἀλκὴν εἶδεν,

5. ξυνέχθη *D* 6. προμηθῆ *D* 7. τουττίλας *W v V* τοῦ *om. CD mf (agg. in marg.)* ἀβελτηρίας *M C D W v m f, H P* 8. αὐτῷ *i codd. (f corr.)* 9. ὢν *D* τῷ *om. mf (agg. in marg.)* ξύμφωρον *D* 10. δέον τε *per* καὶ διὰ τοῦτο χρὴ *W v V f (marg.), Reg.* αὐτῷ *Reg.* ὀρθου *D* 11. δυνατὸν *D* 12. ἢ *mf (corr. in marg.)* ἢ *P* ἂν *om. i codd. (f L agg. in marg.)* 14. τῷ παράπαν *D* τοπαράπαν *C*

impratticabili. Ordunque coloro ch' erano stati mandati da Giovanni a quella esplorazione, avendo inteso che l'esercito nemico trovavasi in quei pressi, comunque precisamente del fatto nulla sapessero, pure, temendo ciò che infatti avvenne, tornaronsene anch' essi al campo romano, ove insieme giunser di notte anche i barbari. Totila, obbedendo piuttosto alla sua grande collera, che a saggia riflessione, colse il frutto dello stolto suo impeto. Aveva infatti egli seco un esercito decuplo di quel dei nemici, e mentre è evidente che ad un esercito superiore conviene meglio venire a battaglia in piena luce e quindi impegnare la pugna coi nemici piuttosto al mattino acciò non possano occultarsi nelle tenebre, egli a questo non badò punto, chè altrimenti avrebbe colti tosto e presi i nemici tutti in un fascio. Invece egli, cedendo alla collera, assaltò il campo nemico nel colmo della notte. Ivi invero non vi fu chi pensasse a resistere, addormentati com' erano an-

ἐπεὶ καὶ οἱ πλεῖστοι ἔτι ἐκάθευδον, οὐ μέντοι ἀνελεῖν πολλοὺς δεδύνηνται Γότθοι, ἀλλὰ ἀναστάντες οἱ πλεῖστοι ἅτε ἐν σκότῳ διαλαθεῖν ἴσχυσαν. ἔξω δὲ τοῦ στρατοπέδου γενόμενοι ἐς τὰ ὄρη, ἅπερ ἄγχιστά πη πολλὰ ἀνέχει, ἀναδραμόντες ἐσώθησαν. ἐν τοῖς Ἰωάννης τε αὐτὸς
5 ἦν καὶ Ἄρουφος ὁ τῶν Ἐρούλων ἡγούμενος. ἀπέθανον δὲ Ῥωμαῖοι ἐς ἑκατὸν μάλιστα. ἦν δέ τις ξὺν τῷ Ἰωάννῃ Γιλάκιος ὄνομα, Ἀρμένιος γένος, ὀλίγων τινῶν Ἀρμενίων ἄρχων. οὗτος ὁ Γιλάκιος οὔτε ἑλληνίζειν ἠπίστατο οὔτε Λατίνην ἢ Γοτθικὴν ἢ ἄλλην τινὰ ἢ Ἀρμενίαν μόνην ἀφεῖναι φωνήν. τούτῳ δὴ Γότθοι ἐντυχόντες τινὲς ἐπυνθά-
10 νοντο ὅστις ποτὲ εἴη. κτεῖναι γὰρ τὸν παραπίπτοντα οὐδαμῇ ἤθελον, ὡς μὴ ἀλλήλους διαφθείρειν ἐν νυκτομαχίᾳ, ὡς τὸ εἰκὸς, ἀναγκάζοιντο. B 391
ὁ δὲ αὐτοῖς ἄλλο οὐδὲν ἀποκρίνασθαι ἴσχυσε πλήν γε δὴ ὅτι Γιλάκιος στρατηγὸς εἴη. τὸ γὰρ ἀξίωμα, ὃ δὴ πρὸς βασιλέως λαβὼν ἔτυχε, πολλάκις ἀκούσας ἐκμαθεῖν ἔσχε. ταύτῃ τοίνυν οἱ βάρβαροι αἰσθόμενοι

3. ἠσχυσαν *D* τοῦ *om. W v V L* *Dopo* γενόμενοι *segno di lacuna in v* 4. οἷς *per* τοῖς *W v V f (marg.) L* 5. ὁ *om. W L* ἐρούλλων *M W v V m f* 6. ἐς *om. M C D m in parentesi f* 8. ἑλληνίζην *D* λατήνην *D* 9. λόγοι *per* Γότθοι *D* τινὲς *om. D* 9-10. ἐπυνθάνετο *D (corr.)* 10. ἦν *per* εἴη *D* 11. ἀναγκάζονται *M C D m f, H P* 12. οὐδὲ *D* ἀποκρίνεσθαι *M C D m f, H P* ἀποκρίνασθε *W* ἴσχυσεν *W v V f (marg.), Reg.* ὅτι μὴ *per* πλήν γε δὴ ὅτι *W v V f (marg.), Reg.* γηλάκιος *D* 14. *Le parole* ἐκμαθεῖν - τοίνυν *om. D* ἴσχε] *W v V f (marg) L* ἴσχυσε *gli altri codd. e le edd.*

cora quasi tutti; ma non per questo i Goti poterono ucciderne molti, chè i più, levatisi, riuscirono a tenersi nascosti nelle tenebre, e usciti dal campo si misero correndo in salvo su pei monti che numerosi sorgon lì presso. Fra costoro era Giovanni stesso ed Arufo duce degli Eruli. Dei Romani perirono un centinaio al più. Con Giovanni trovavasi un tal Gilacio, armeno di nazione, che comandava alcuni pochi Armeni. Questo Gilacio non sapeva parlare nè il greco, nè il latino, nè il gotico, nè altra lingua se non l' armeno. I Goti, incontratolo, gli chiesero chi egli fosse; poichè non volevano uccidere chiunque incontrassero, per non trovarsi ad uccidersi fra di loro, come potea avvenire combattendo di notte. Colui non seppe altro rispondere se non ch' era il capitano Gilacio; poichè avendo dall' imperatore ricevuto il titolo del suo grado, l' avea spesso udito ed avea potuto impararlo. Così

ὅτι δὴ πολέμιος εἴη, ἐν μὲν τῷ παρόντι ἐζώγρησαν, οὐ πολλῷ δὲ ὕστερον τὸν ἄνθρωπον διεχρήσαντο. Ἰωάννης μὲν οὖν καὶ Ἄρουφος ξὺν τοῖς ἑπομένοις ἔφυγόν τε πάσῃ δυνάμει καὶ ἐς τὸν Δρυοῦντα δρόμῳ ἀφίκοντο, Γότθοι δὲ τὸ Ῥωμαίων στρατόπεδον λησάμενοι ἀπεχώρησαν.

κζ'. Τὰ μὲν οὖν ἐν Ἰταλιώταις στρατόπεδα τῇδε ἐφέρετο. βασι- 5
λεὺς δὲ Ἰουστινιανὸς στράτευμα πέμπειν ἄλλο ἐπὶ Γότθους καὶ Τω-
τίλαν ἔγνω, γράμμασι τοῖς Βελισαρίου ἠγμένος, ἐπεὶ αὐτὸς ἐς τοῦτο
ἐνῆγε, τὰ παρόντα σφίσι πολλάκις σημήνας. πρῶτα μὲν οὖν Πακούριόν
τε τὸν Περανίου καὶ Σέργιον τὸν Σολομῶνος ἀδελφιδοῦν ξὺν ὀλίγοις
P 329 τισὶν ἔπεμψεν. οἱ δὲ εἰς Ἰταλίαν ἀφικόμενοι τῷ ἄλλῳ στρατῷ αὐτίκα 10
H 296 ξυνέμιξαν. μετὰ δὲ Βῆρόν τε ξὺν Ἐρούλοις τριακοσίοις στέλλει καὶ
Οὐαράζην Ἀρμένιον γένος ξὺν ὀκτακοσίοις στρατιώταις, Βαλεριανόν τε

2. οὖν om. D 3. ἐφευγόν W v V f (marg.) L πάσῃ D 5. ἐν om. m f (soprascr. di sec. m.) ἐφέρετο] W v V ἐφέροντο f (marg.), Reg. ἐχώρησαν gli altri codd. e le edd. 6. πέμπειν om. D 6-7. τωτίλα D 7. τοῖς om. CDm f (soprascr. poi) αὐτὸν W v V ἐν per ἐς D 8. σημαίνας CDm f (corr.) Πακούριόν] PB βακούριόν MCDW v V f L, H Ἀκκούριον m 9. τὸν dopo τε om. D σέργιον τε τὸν CD σολομῶνος ἀδελφοῦν D 10. τισὶ ἔπεμψε D 11. βηρὸν MC m f ἐρούλλους MW v V m f στέλλει om. W v V L 11-12. Le parole καὶ Οὐαρ.-στρατ. om. MCDm (agg. in marg. di sec. m.) 12. τὸν ἀρμ. m (marg.) f (τὸν cancell. di sec. m.) γένος om. m (marg.) f (soprascr. di sec. m.) ἐγδεκάκοντα f (in marg.; ad testo manca ἐκτακοσίοις), H P στέλλει per στρατ. W v V L βαλλαριανὸν W v V

i barbari, avendo inteso ch'era un nemico, pel momento lo preser vivo, ma poco dopo lo uccisero. Ordunque Giovanni ed Arufo coi loro, fuggendo a tutta possa, ripararono ad Otranto ed i Goti, dato il sacco al campo romano, ritiraronsi.

XXVII. A tanto ne erano le milizie in Italia. L'imperatore Giustiniano decise allora di spedire altre truppe contro i Goti e Totila, indottovi da lettere di Belisario che a ciò lo incitava, più volte facendogli nota la condizione in cui trovavasi. Dapprima quindi spedì Pacurio, figlio di Peranio e Sergio, figlio di una sorella di Salomone, con pochi uomini; e coloro giunti in Italia unironsi tosto al restante esercito. Poscia spedì Vero con trecento Eruli e l'armeno Varaze con ottocento uomini, e richia-

τὸν τῶν Ἀρμενίων στρατηγὸν ἐνθένδε ἀναστήσας ξὺν τοῖς ἑπομένοις δορυφόροις τε καὶ ὑπασπισταῖς πλέον ἢ χιλίοις οὖσιν ἐς Ἰταλίαν ἐκέλευεν ἰέναι. Βῆρος οὖν πρῶτος Δρυοῦντι προσχὼν καὶ τὰς ναῦς ἐνταῦθα ἀφεὶς B 392
μένειν μὲν αὐτοῦ οὐδαμῇ ἤθελεν, οὗ δὴ καὶ τὸ Ἰωάννου στρατόπεδον
5 ἦν, ἱππεύων δὲ ξὺν τοῖς ἀμφ' αὐτὸν πρόσθεν ᾔει. ἦν γὰρ οὗτος ἀνὴρ οὐ κατεσπουδασμένος, ἀλλὰ μέθης νόσῳ ἀνειμένος ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖστον, καὶ ἀπ' αὐτοῦ θράσει ἀπερισκέπτῳ ἐς ἀεὶ εἴχετο. ἐπεὶ δὲ ἄγχιστά πη πόλεως Βρεντεσίου ἀφίκοντο, αὐτοῦ ἐνστρατοπεδευσάμενοι ἔμενον. ἅπερ ὁ Τωτίλας μαθὼν « Ὁ Βῆρος δυοῖν » ἔφη « τὸ ἕτερον · ἢ δυνάμει
10 « μεγάλῃ χρῆται, ἢ ἀνοίᾳ πολλῇ ἔχεται. ἴωμεν τοίνυν ἐπ' αὐτὸν αὐτίκα « δὴ μάλα, ὅπως ἢ τῆς δυνάμεως ἀποπειρασώμεθα τοῦ ἀνθρώπου, ἢ « τῆς ἀνοίας ἐκεῖνος τῆς αὑτοῦ αἴσθηται ». ὁ μὲν οὖν Τωτίλας ταῦτα εἰπὼν στρατῷ πολλῷ ἐπ' αὐτὸν ᾔει, Ἔρουλοι δὲ παρόντας ἤδη κατι-

2. χιλίου οὖσι *D* 3. βῦρος *D* 4. οὐδαμοῦ *f (corr.)* τοῦ ἰωάννου τὸ *f (marg.) L* 7. ἀπερισκέπτῳ] *MCDmf* ἀπερισκέπτως *gli altri codd. e le edd.* ἐπειδὴ ἄγχ. *D* 8. βρετεσίου *MCDmf (corr.)* 9. τουττίλας *WvV* δυεῖν *WvV* 10. ἀνοίᾳ] *WvVf (marg.), Reg.* ἀπονοίᾳ *gli altri codd. e le edd.* ἴωμεν *W* τίνι *per* τοίνυν *D* *Le parole* ἢ ἀπονοίᾳ πολλῇ ἔχεται. ἴωμεν τίνι *ripete dopo* τίνι *D* 11. ἀποπειρασώμεθα] *W* (ἀπὸ πειρ.) *vVf (marg.), Reg.* ἀπόπειραν ποιησώμεθα *gli altri codd. e le edd.* τοῦ *om. WL* 12. αὐτοῦ *MCD Vmf (corr.)* τουττίλας *WvV* 13. αὐτοὺς *WvV* ἔρουλλοι *MDWvVmf*

mato Valeriano, che comandava le truppe d'Armenia, insieme alle lance spezzate ed agli scudieri del suo seguito, ch'eran più di mille, gli ordinò di recarsi in Italia. Vero arrivò per primo ad Otranto e, lasciate colà le navi, non volle rimanere ivi, dove trovavasi anche il campo di Giovanni, ma cavalcando insieme coi suoi procedette oltre. Poichè non era costui uomo serio, ma sommamente dedito all' ubriachezza, il che lo faceva sempre essere inconsideratamente temerario. Giunti dunque che furono presso la città di Brindisi, colà si accamparono e si stettero. All' udir ciò Totila: « Una delle due », disse, « o Vero dispone di « grandi forze o è un gran pazzo. Andiamo dunque subito contro « di lui; così sperimenteremo la sua forza, oppur egli riconoscerà « la propria stoltezza ». Detto ciò, Totila con grande esercito marciò contro di lui; e gli Eruli vedendo già venire i nemici

δόντες τοὺς πολεμίους κατέφυγον ἐς ὕλην τινὰ ἐγγύς πη οὖσαν. κυκλώσαντές τε αὐτοὺς οἱ πολέμιοι πλέον μὲν ἢ διακοσίους διέφθειραν, ἔμελλον δὲ Βῆρόν τε αὐτὸν καὶ τοὺς λειπομένους ἐς τὰς ἀκάνθας κρυπτομένους χειρώσασθαι, ἀλλὰ τύχη τις αὐτοῖς ξυμβᾶσα διεσώσατο ἐκ τοῦ παραδόξου. νῆες γὰρ, ἐν αἷς ὅ τε Οὐαράζης καὶ οἱ ξὺν αὐτῷ Ἀρμένιοι ἔπλεον, ἄφνω ἐς τὴν ἐκείνῃ ἀκτὴν κατῆραν. ὅπερ ἐπεὶ ὁ Τωτίλας εἶδε, πλείονα ἤπερ ἦν ὑποτοπάζων εἶναι τὸν τῶν πολεμίων στρατὸν ἄρας αὐτίκα ἐνθένδε ἀπήλαυνεν, οἵ τε ἀμφὶ τὸν Βῆρον ἅσμενοι ἐς τὰς ναῦς
V 154 δρόμῳ ἀφίκοντο. ὅ τε Οὐαράζης πλεῖν μὲν ἐπίπροσθεν οὐκέτι ἔγνω, ἐς
B 393 δὲ τὸν Τάραντα ξὺν αὐτοῖς ἦλθεν, οὗ δὴ καὶ Ἰωάννης ὁ Βιταλιανοῦ παντὶ τῷ στρατῷ ἀφίκετο οὐ πολλῷ ὕστερον. ταῦτα μὲν οὖν τῇδε ἐχώρησε.

Βελισαρίῳ δὲ βασιλεὺς ἔγραψεν ὅτι δή που πολλὴν αὐτῷ στρατιὰν πέμψειεν, οἷσπερ αὐτὸν δεῖ ἐν Καλαβρίᾳ ξυμμίξαντα τοῖς πολεμίοις ὁμόσε ἰέναι. ἤδη δὲ καὶ Βαλεριανὸς ἄγχιστα κόλπου τοῦ Ἰονίου ἥκων διαπορθμεύσασθαι μὲν ᾤετό οἱ ἔν γε τῷ παρόντι ἀξύμφορον εἶναι.

1. εἰς *MCDmf (corr.)* 3. ἔμμελον *D* βηρόν *W* αὐτοῦ *L* 4. τι *D* 6. ἄφω *D* ἄμφω *WvVf (marg.), H (id.)* κατεῖραν *MCDmf (corr.)* 7. εἶδεν *D* ἦν *v* τὸν τῶν *om. WvVL* 9. οὐαζάρης *D* 10. ἦλθε *D* βυταλιανοῦ *WvV* 12. που *om. WvVL* 13. δεῖν *WvVL* 14. ἰουνίου *D* 15. ἥκον *W* ἧκεν *L* διαπορθμεύσ.] *WvVL* διαπορθμεύεσθαι *gli altri codd. e le edd.* ἀξύμφορον *D*

fuggiron via in certa selva ivi prossima. I nemici, attorniatili, ne trucidaron più che dugento e stavano per cogliere lo stesso Vero coi restanti nascostisi fra i roveti, quando un caso inatteso li salvò; poichè improvvisamente a quella riva approdarono le navi che recavano Varaze coi suoi Armeni; il che appena vide Totila, immaginando che le truppe nemiche fossero più numerose di quel che erano, subito si allontanò di là, e Vero coi suoi contenti e di corsa raggiunser le navi. Varaze non si proponeva di navigare più oltre, ma con coloro recossi a Taranto, là dove non molto dopo giunse con tutte le truppe Giovanni, nipote di Vitaliano. Ed a questo punto eran colà le cose.

L' imperatore scrisse a Belisario che avrebbegli mandato molte truppe, le quali egli dovrebbe raggiungere in Calabria ed insieme attaccare i nemici. Valeriano, che già era giunto presso al golfo Ionio, pensò che non gli convenisse effettuare in quel momento

στρατιώταις τε γὰρ καὶ ἵπποις ἐς ἐκεῖνο τοῦ καιροῦ τὰ ἐπιτήδεια οὐκ ἂν ἐπαρκέσειν, ἐπεὶ ἀμφὶ τροπὰς χειμερινὰς ἦν. τριακοσίους δὲ τῶν αὐτῷ ἑπομένων Ἰωάννῃ πέμψας ὡμολόγησε διαχειμάσας ἅμα ἦρι ἀρχομένῳ καὶ αὐτὸς ἥξειν. Βελισάριος οὖν, ἐπειδὴ τὰ βασιλέως ἀνελέξατο γράμματα, ἐννακοσίους ἀριστίνδην ἀπολεξάμενος, ἱππεῖς μὲν ἑπτακοσίους, πεζοὺς δὲ διακοσίους, τούς τε λοιποὺς ἅπαντας ἐς φυλακὴν τῆς ἐκείνῃ χώρας καταστησάμενος, ἄρχοντά τε αὐτοῖς Κόνωνα ἐπιστήσας ἐπὶ Σικελίας αὐτίκα ἔφη πλεῖν. ἔνθεν τε ἀνήγετο, καταίρειν διανοούμενος ἐς τὸν Ταραντίνων λιμένα, ἐν ἀριστερᾷ ἔχων τὸν Σκύλαιον καλούμενον P 530 χῶρον, ἐφ' οὗ δὴ τὴν Σκύλλαν οἱ ποιηταὶ γεγενῆσθαί φασιν, οὐχ ὅτι ταύτῃ πη τὸ θηριῶδες γύναιον, ὥσπερ ἐκεῖνοι λέγουσιν, ἦν, ἀλλ' ὅτι B 394

1. ἵππεις *MDmf(corr.)* ἐκεῖνος *D* ἐκεῖνον *WvV* οὐδ' *per* οὐκ *f(marg.) L* 2. ἐπαρκέσον *W* ἐπαρέσκειν *f, H* ἐπαρκέσων *L* 3. πέμψας *m* 4. ἀνελέξατο *D* 5. ἐνακοσίους *WvVL* ἀριστείνδην *MCDmf, P* 6. διακοσίους *M* φυλακῇ *(om. ἐς) WvVf (marg.), Reg.* 6-7. *Le parole* τῆς ἐκείνῃ χώρας *om. WvV* 7. Κόνωνα] *WvVf (corr. ό da ώ), P* κώνωνα *gli altri codd., HB* 8. ἔπλη *per* ἔφη πλεῖν *WvV* ἔπλει *f (marg.), Reg.* ἐνθένδε *D Wf (marg.), Reg.* ἐνθέντε *vV* ἀνηγάγετο *WvVf (marg.), Reg.* 9. Ταραντίνων] ταραντηνῶν *WvV* παραντινῶν *(sic) L* ταραντῖνον *gli altri codd., HB* Ταραντινὸν *P* λειμένα *D* 9-10. τὸ σκ. - χωρίον *MCDmf (corr. in marg.), Reg.* 10. σκῦλα *D* σκύλαν *L* 11. ὥσπερ] *MCDVmf (in marg.* ὡς*)* ὡς *Wv, Reg., le edd.* ἐκεῖνοι *om. MCDmf, P* ἀλλ' ὅτι ὁμοιώματα *L (marg.)*

il passaggio, poichè in quella stagione (era presso al solstizio d' inverno) le provvigioni non avrebber potuto bastare nè pegli uomini, nè pei cavalli. Spedì quindi trecento dei suoi a Giovanni, colla promessa che, dopo avere svernato, sarebbe venuto anch' egli al principio della primavera. Belisario adunque, letta che ebbe la lettera dell' imperatore, scelse novecento del fior dell' esercito, de' quali settecento cavalli e dugento fanti, e posti tutti i rimanenti a guardia di quella regione, diede a quelli per capo Conone e disse loro di navigare tosto verso la Sicilia. Quindi salpò coll' idea di approdare a Taranto, lasciando a sinistra il luogo detto Scilleo laddove dicono i poeti si trovasse Scilla; non già che colà, come essi raccontano, si trovasse questa donna bestiale, ma perchè in quella parte dello stretto gran quantità di skylakes

πολύποδα μέγα τε χρῆμα, ὅσπερ κυνόπους τοῖν παλαιοῖν, ἐνταῦθα τοῦ πορθμοῦ ἐκ παλαιοῦ τε καὶ ἐς ἐμὲ ξυμβαίνει εἶναι. τὰ γὰρ ὀνόματα τοῖς πράγμασιν ἀρχῇ μὲν εἰκότα ἐς ἀεὶ γίνεται, ἡ δὲ φήμη αὐτὰ περιιοῦσα ἐς ἄλλους ἀνθρώπους τοὺς ἔξω οὐκ ὀρθὰς ἀγνοίᾳ τῶν ἀληθινῶν ἐνταῦθα ποιεῖται. καὶ πρῶτον οὕτως ὁ χρόνος ἰσχυρὸς μέν τις δημιουργὸς αὐτίκα τοῦ μύθου καθίσταται, μάρτυρας δὲ τῶν οὐ γεγενημένων τοὺς ποιητὰς ἐξουσίᾳ τῆς τέχνης, ὡς τὸ εἰκός, ἐπιφέρει. ταῦτά τοι ἐκ παλαιοῦ μὲν ὀνόμασαν ἐπιχώριοι Κυνὸς κεφαλὴν ἄκρον τὴν μέν, Κερκύρας τῆς νήσου, ἡ πρὸς ἀνίσχοντα ἥλιόν ἐστιν, ἄλλοι δὲ ἀπ' αὐτοῦ κυνοκεφάλους τινὰς εἶναι βούλονται τοὺς τῇδε ἀνθρώπους. ἀλλὰ καὶ λυκοκρανίτας καλοῦσι τῶν Πισιδῶν τινας, οὐχ ὅτι λύκων κεφαλὰς ἔχουσιν, ἀλλ' ὅτι Λύκου κράνος τὸ ὄρος ἐκλήθη, ὃ τούτῳ ἀνέχει. ἀλλὰ ταῦτα μὲν ὅπῃ ἑκάστῳ βουλομένῳ εἴη τούτῳ δοκεῖτω τε καὶ λεγέσθω. ἐγὼ δὲ ὅθενπερ ἐξέβην ἐπάνειμι.

1. μεγάλων *per* μέγα τι χρῆμα *f (marg.), Reg.* ἅπερ *MCDmf (corr. in marg.), H* παλαιοῦ *D* 3. εἰκότος *W* εἰκότως *f (marg.), Reg.* 5. οὕτως] οὗτος *i codd. (L* οὗτος*); om. le edd.* ἰσχυρὸς] *WvVL* ὡς ἰσχ. *gli altri codd. e le edd.* 6. καθάπτεται *MCDmf (corr. in marg.), H* 8. τι *per* τοι *WvVL* 9. κερκύρας *D* ἐστι *D* δὲ *om. WvVL* 11. λυκομακρανίτας *D* καλοῦσι *om. MCDmf (agg. in marg.)* 12. κράνος *MCDmf (corr.), P* ἐκλήθη *D* 13. ὅπως *Dmf, H* δοκείτω *MCDmf, HP* 14. ὅθεν περ *(sic) MCmf (corr.)*

o pesci cani, come ora son chiamati, trovavansi anticamente come ancora al mio tempo. Poichè i nomi sono sempre dapprincipio appropriati alle cose, ma la fama menandoli attorno presso altra gente, fa nascere presso di questa opinioni erronee per ignoranza del vero. E così il tempo che passa si fa tosto efficace creatore di favole, e trae dalla sua i poeti che, per la licenza alla loro arte concessa, fan testimonianza di fatti che mai non avvennero. Così, da antico tempo gli abitanti di Corfù chiamaron « Testa « di cane » (Kynoskephale) quel promontorio della loro isola che guarda a levante; ed altri per questo pretendono che ivi gli uomini abbiano teste di cani. Così pure taluni della Pisidia son chiamati « Teste di lupi » o Lykokraniti, non già che essi abbiano teste di lupi, ma perchè « Testa di lupo » fu chiamato il monte che ivi sorge. Ma di queste cose pensi e dica ognuno a suo talento; io torno là donde mi sono dipartito.

κη'. Βελισάριος μὲν οὖν εὐθὺ ἰέναι τοῦ Τάραντος ἐν σπουδῇ εἶχεν. ἔστι δέ τις ἀκτὴ μηνοειδὴς ἐνταῦθα, οὗ δὴ τῆς ἠϊόνος ὑποχωρούσης ἡ B 395
θάλασσα ὥσπερ ἐν κόλπῳ ἐπὶ πλεῖστον τῆς γῆς ἀναβαίνει. καὶ ὁ μὲν τῆς ἀκτῆς ταύτης διάπλους ἅπας ἐς χιλίους σταδίους διήκει, ἑκατέρωθι H 297
5 δὲ παρὰ τοῦ ῥεύματος τὴν ἐκβολὴν κεῖται πολίσματα δύο· θάτερον μὲν ὁ Κρότων πρὸς δύοντά που τὸν ἥλιον, ὁ Τάρας δὲ πρὸς ἀνίσχοντα. κατὰ δὲ τῆς ἠϊόνος τὸ μέσον Θουρίων ἡ πόλις οἰκεῖται. τοῦ δὲ χειμῶνος ἀντιστατοῦντος καὶ τοῦ πνεύματος ξὺν πολλῷ ῥοθίῳ βιαζομένου, περαιτέρω δὲ τὰς ναῦς ἰέναι οὐδαμῇ ἐφιέντος, τῷ Κροτωνιατῶν λιμένι
10 προσέσχον. Βελισάριος οὖν, ἐπεὶ οὔτε τι ὀχύρωμα ἐνταῦθα εὗρεν οὔτε τοῖς στρατιώταις ὅθεν ἂν τὰ ἐπιτήδεια ἐσκομίζοιντο εἶχεν, αὐτὸς μὲν ξὺν τε τῇ γυναικὶ καὶ τοῖς πεζοῖς αὐτοῦ ἔμεινεν, ὅπως ἐνθένδε μεταπέμπεσθαί τε καὶ διέπειν τὸ ξὺν τῷ Ἰωάννῃ στράτευμα δύνηται. τοὺς P 531

1. εὐθύ] *B* εὐθύς *i codd. (L. corr.), HP* ἐμποδὼν *per* ἐν σπουδῇ *MC Dmf (corr. in marg.), H (id.)* 2. ἠϊόνος] *Wvf (marg.) L* ἠόνος *gli altri codd. e le edd.* 3. ὥσπερ *Wv V* ἐπὶ πλεῖστον *om. MCDmf (agg. in marg.)* 4. ταύτης] *Wv VL; om. gli altri codd. e le edd.* διὰ πολλοὺς *D (corr.)* 5. πτολίσματα *Wv V* 6. τὸν *agg. di m. rec. in M Le parole* ὁ Τάρας – ἀνίσχοντα *om. MCDmf (agg. in marg.)* 7. τὸ μέσον τῆς ἠϊόνος *Wv Vf (marg.) L* ἠόνος *MCDmf, le edd.* Θουρίων *MCmf (corr.)* 8. σὺν *Wv V* 9. κροτονιατῷ *D* 10. προσέσχε *MCDmf (corr. in marg.)* οὔτε – οὔτε] *B* οὐδὲ – οὐδὲ *i codd., HP* 11. ἐσκομίζοιτο *f (marg.) L (corr. da* ἐσκομίζετο*)* 13. αὐτῷ *per* τῷ *D* τὸ *W*

XXVIII. Belisario adunque aveva a cuore di andare diritto a Taranto. Trovasi colà una spiaggia di forma lunata ove, col rientrar della riva, il mare come in un golfo si avanza per lungo tratto dentro terra. Il corso di questo littorale si estende per mille stadi; e da ambe le parti là dove sbocca il mare son situate due città, delle quali l'una, Crotone, ad occidente, Taranto l'altra, ad oriente; verso il centro del littorale trovasi Thurii. Sorta ivi una tempesta ed il vento che spirava avverso impedendo coi grandi marosi alle navi di procedere oltre, approdarono nel porto di Crotone. Belisario, non trovando ivi alcuna fortificazione, nè avendo modo di procacciare la vettovaglia pei soldati, si tenne egli e la moglie coi fanti colà per potervi chiamare a sè ed ordinare l'esercito di Giovanni. Ma tutta la

δὲ ἱππεῖς ἅπαντας ἐπίπροσθεν ἐκέλευεν ἰόντας στρατοπεδεύεσθαι παρὰ τὰς τῆς χώρας εἰσόδους, Φάζαν τε τὸν Ἴβηρα καὶ Βαρβατίωνα τὸν δορυφόρον αὐτοῖς ἐπιστήσας. οὕτω γὰρ αὐτοῖς ῥᾷστα ᾤετο σφίσι μὲν καὶ ἵπποις τοῖς σφετέροις τὰ ἐπιτήδεια πάντα πορίζεσθαι, τοὺς δὲ πο-
V 155 λεμίους ἐν στενοχωρίᾳ, ὡς τὸ εἰκὸς, ἀποκρούεσθαι δυνατοὺς ἔσεσθαι. τὰ γὰρ Λευκανῶν ὄρη μέχρι ἐς Βρυτίους διήκοντα καὶ πρὸς ἄλληλα ἐν στενῷ ξυνιόντα δύο μόνον εἰσόδους στενὰς μάλιστα ἐνταῦθα ποιεῖται,
B 396 ὧν ἁτέρα μὲν Πέτρα αἵματος τῇ Λατίνων φωνῇ κέκληται, Λαβούλαν δὲ τὴν ἑτέραν καλεῖν οἱ ἐπιχώριοι νενομίκασιν. ἐνταῦθα μὲν παρὰ τὴν ἀκτὴν Ῥουσκιανὸς ἐστὶ τὸ Θουρίων ἐπίνειον, ὕπερθεν δὲ αὐτοῦ ὅσον ἀπὸ σταδίων ἑξήκοντα φρούριον ἐχυρώτατον ἐδείμαντο οἱ πάλαι Ῥωμαῖοι. ὅπερ Ἰωάννης οὐ πολλῷ πρότερον καταλαβὼν ἔτυχε, φρουράν τε λόγου ἀξίαν ἐκείνῃ καταστησάμενος.

2. εἰσώδους *D* τὲ καὶ τὸν ἤβηρα *D* 4. ἵππεις *MDmf* 5. ἀποκρούσεσθαι *WvVf (marg.), H (id.)* 6. βριτίους *MCDWvVmf, P* προσάλληλα *v* 7. ξυνόντα *C* ξιόντα *Dmf (corr.)* μόνους *MCDmf* μόνας *WvL* γενὰς *per* στενὰς *D* 8. ἄτερα *MC (corr. di m. rec.) Df (id.)* λατήνων *DW* φωνὴ *D* Λαβούλαν] *Df (marg.) L* λαβοῦλαν *WvV* λαβούλλαν *gli altri codd. e le edd.* 9. τὲ *per* δὲ *WvV* ἐπικώριοι νενομίκασι *D* 10. Ῥουσκιανὸς] ῥουσκία *i codd. e le edd.* ἐπίνηον *WvV* 11. ἐχυρώτατον *Dmf (corr. in marg.), Reg.* ἐσχυρώτατον *Wv* 12. οὗ] *PB; om. i codd., H* λαβὼν *L*

cavalleria ordinò che s' inoltrasse e ponesse il campo presso all' entrata di quella regione, dandole a capi l' ibero Faza e la lancia spezzata Barbatione; poichè pensava che così avrebbero essi potuto coi loro cavalli facilmente provvedersi di vettovaglie e nelle angustie del luogo respingere i nemici. Infatti le montagne della Lucania che si estendono fino all' Abruzzo vengono a riunirsi fra loro così strettamente che formano due soli assai angusti ingressi per quella regione, uno dei quali i Latini in loro lingua chiamano Pietra del Sangue, l' altro è chiamato da quei del paese Labula. Colà, presso la spiaggia, trovasi Rossano, rada di Thurii e più in là di questo a circa sessanta stadi costruiron gli antichi Romani un fortissimo castello, il quale poco prima era stato occupato da Giovanni che aveavi posto un considerevole presidio.

Οἱ μὲν οὖν Βελισαρίου στρατιῶται ἐνταῦθά πη ἰόντες πολεμίων στρατεύματι ἐντυγχάνουσιν. οὕσπερ ὁ Τωτίλας ἔπεμψεν, ἐφ' ᾧ ἀποπειράσονται τοῦ τῇδε φρουρίου. ἐς χεῖρας δὲ αὐτοῖς αὐτίκα ἐλθόντες ἀρετῇ τε πόνῳ οὐδενὶ ἔτρεψαν, καίπερ αὐτῶν τῷ πλήθει παρὰ πολὺ ἐλασσούμενοι, καὶ πλέον ἢ διακοσίους διέφθειραν. οἱ δὲ λοιποὶ φεύγοντες παρὰ Τωτίλαν τε ἀφίκοντο καὶ τὰ ξυμπεσόντα πάντα ἐσήγγελλον, οἵ τε Ῥωμαῖοι αὐτοῦ ἐνστρατοπεδευσάμενοι ἔμενον. ἅτε δὲ ἄναρχοι καὶ νενικηκότες ἀδεέστερον τῇ διαίτῃ ἐχρῶντο. οὔτε γὰρ ἀγηγερμένοι ἡσύχαζον οὔτε ἄγχιστα τῆς στενοχωρίας ἐγκαθεζόμενοι τὰς εἰσόδους ἐφύλασσον, ἀλλ' ἐς ὀλιγωρίαν τραπόμενοι νύκτωρ μὲν ὡς ἀπωτάτω ἀλλήλων διεσκηνημένοι ἐκάθευδον, ἐν δὲ δὴ τῇ ἡμέρᾳ τὰ ἐπιτήδεια διερευνώμενοι περιήρχοντο, οὔτε τινὰς ἐπὶ κατασκοπῇ στείλαντες οὔτε ἄλλο ὁτιοῦν ἀσφαλείας πέρι βεβουλευμένοι. Τωτίλας οὖν, ἐπειδὴ ἐπύθετο ἅπαντα, ἐς τρισχιλίους ἱππεῖς τοῦ παντὸς στρατοπέδου ἀπο- B 397

2. ἐντυγχάνουσι *D* τουττίλας *WvV* 4. ἀρετὴν *D* τε πόνῳ *om. D* οὐδενὶ πόνῳ *WvVf (marg.) L* αὐτῷ *P* παραπολὺ *MC* 6. τοῦττίλαν *W* τουττίλαν *vV* τε *om. D* τὰ *om. W* ἐσήγγελον *MCDmf* 7. ἄρχοι *(sic) W* 10. ὀλιγορίαν *D* τρουπόμενοι *(sic) W* 10-11. *Le parole* νύκτωρ - διεσκηνημένοι, *omesse nel testo, agg. f in marg.* 10. ἀποτάτω *DW* 11. διησκυνημένοι *D* δὴ *om. CDmf (agg. poi)* ἡμετέρᾳ *WvVL* ἐπιτήδια *D* ἐπκτήδεια *W* 12. οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *i codd., HP* κατασκοπεῖ στήλαντες *W* 13. περιβεβουλ. *f, P* 14. ἐπείζετο *L* τρισλαλίους *D*

Adunque, le truppe di Belisario giunte colà, si avvennero nelle truppe nemiche, le quali Totila avea spedite a tentar la presa di quel castello. Venute tosto con esse alle mani, senza difficoltà valorosamente, quantunque assai inferiori di numero, volser coloro in fuga e più che dugento ne trucidarono. I rimanenti fuggendo recaronsi presso Totila e riferirongli tutto l'avvenuto. I Romani, posto ivi il campo, vi stettero; trovandosi però senza capi e vittoriosi, presero ad agire con assai licenza, poichè nè tenevansi fermi e raccolti insieme, nè presso ai passi angusti stavansi alla guardia degli ingressi, ma, resi trascurati, la notte dormivano attendati a gran distanza gli uni dagli altri, il giorno andavan qua e là in cerca di vettovaglie, senza mandare alcuno in esplorazione e senza prendere alcuna misura di cautela. Totila adunque risaputa che ebbe ogni cosa, scelti tremila cavalli da tutto l'eser-

λεξάμενος ἐπὶ τοὺς πολεμίους ᾔει. καὶ αὐτοῖς ἀπροσδοκήτως ἐπιπεσὼν οὐ ξυντεταγμένους, ἀλλ' οὕτω περιοῦσιν, ὥσπερ εἴρηται, κατέπληξέ τε καὶ ξυνετάραξεν ἅπαντας. ἐνταῦθα Φάζας (ἄγχιστα γάρ πη ἐσκηνημένος ἐτύγχανεν) ὑπαντιάσας τοῖς πολεμίοις ἔργα τε ἀρετῆς ἄξια ἐνδειξάμενος, τισὶ μὲν τοῦ διαφυγεῖν αἴτιος γέγονεν, αὐτὸς δὲ ξὺν τοῖς ἀμφ' αὐτὸν ἅπασι θνήσκει. μέγα τε πάθος Ῥωμαίοις τοῦτο ξυνέβη, ἐπεὶ ἐς αὐτούς, ἅτε διαφέροντας τὰ πολέμια, τὴν ἐλπίδα ξύμπαντες εἶχον. ὅσοι μέντοι φυγεῖν ἴσχυσαν, ὡς πη ἑκάστῳ δυνατὰ γέγονε, διεσώθησαν. πρῶτός τε Βαρβατίων ὁ Βελισαρίου δορυφόρος ξὺν ἑτέροις δυσὶ φεύγων ἀνὰ κράτος ἐς τὸν Κρότωνα ἦλθε. καὶ τύχην τὴν παροῦσαν ἀπαγγέλλων ἐπεῖπεν οἴεσθαι αὐτίκα δὴ μάλα καὶ τοὺς βαρβάρους παρέσεσθαι. Βελισάριος δὲ ταῦτα ἀκούσας ἔν τε μεγάλῳ πένθει ἐγίνετο καὶ ἐς τὰς ναῦς ἐσεπήδησεν. ἔνθεν τε ἄραντες καὶ πνεύματος ἐπιτυχόντες ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ τῇ τῆς Σικελίας Μεσσήνῃ προσέσχον, ἣ

P 532

1. ἐπιπεσὼν ἀπροσδοκήτως *W v V f (marg.) L* 2. περιοῦσιν *D f (corr.) L* 3. ξυνετάραξε *D* συνετάρ. *W v V* γάρ *om. m f (agg. in marg.), H (id.)* 3–4. ἐσκηνωμένος *W v V L* 5. τοῖς *per* τισὶ *L (di sec. m.)* τοῖς *om. W* 6. θνήσκειν *D* θνήσει *f* πένθος *M C D m f, P* τοῦτο ῥωμαίοις *W v V f (marg.)* 7. διαφέροντες *W v V* ξύμπαντας *D* 9. ὁ *om. W L* 10. δυοῖν *M C D m f, P* ἀνακράτος *M C D m f* κρότῶνα *D* 11–12. καὶ τοὺς βαρβάρους *om. W v V L* 13. ἐγίνετον *(sic) W* ἐνθένδε ἄρ. *D f (marg.) L* 14. *Il secondo* τῇ *om. L* τῆς *om. W v V L* δισκελίας *D* μεσήνη *M C W v V m f L* μεδίνη *D* προσέσχον *W*

cito marciò contro i nemici e piombato loro addosso mentre non istavan raccolti ma si aggiravan come abbiam detto, li sorprese e li scompigliò tutti. Allora Faza, che trovavasi acquartierato lì prossimo, fattosi contro ai nemici, operando prodezze, diede modo ad alcuni di scampare, ma egli stesso insieme a tutti i suoi vi rimase morto. E questa fu grande iattura pei Romani che tutti riponevano la loro speranza in questi eccellenti guerrieri. Tutti quelli che riuscirono a fuggire si posero in salvo come ciascuno potè; per primo Barbatione, la lancia spezzata di Belisario, insieme ad altri due, fuggendo a tutta possa giunse a Crotone, e riferito il caso avvenuto, aggiungeva creder egli che presto i barbari sarebber colà. All' udir ciò Belisario grandemente addolorato salì tosto sulle navi. Salpato di là ed incontrato vento favorevole, in quello stesso giorno approdarono in Sicilia, a Mes-

τοῦ μὲν Κρότωνος ἑπτακοσίους σταδίους διέχει, Ῥηγίνων δὲ καταντικρὺ κεῖται.

κθ'. Ὑπὸ τοῦτον τὸν χρόνον Σκλαβηνῶν στράτευμα διαβάντες ποταμὸν Ἴστρον Ἰλλυριοὺς ἅπαντας ἄχρι Ἐπιδαμνίων ἔδρασαν ἀνήκεστα ἔργα, κτείνοντες καὶ ἀνδραποδίζοντες τοὺς ἐν ποσὶν ἡβηδὸν ἅπαντας καὶ τὰ χρήματα ληιζόμενοι. ἤδη δὲ καὶ φρούρια ἐνταῦθα B 398
πολλά τε καὶ δοκοῦντα ἐχυρὰ τὰ πρότερα εἶναι οὐδενὸς ἀμυνομένου ἐξελεῖν ἴσχυσαν, καὶ περιήρχοντο ξύμπαντα κατ' ἐξουσίαν διερευνώμενοι. οἱ δὲ τῶν Ἰλλυριῶν ἄρχοντες στράτευμα πεντακισχιλίων τε καὶ μυρίων ἔχοντες εἵποντο, ἄγχιστα μέντοι τῶν πολεμίων οὐδαμῇ H 298
ἐτόλμων ἰέναι. τότε δὲ καὶ σεισμοὶ πολλάκις χειμῶνος ὥρᾳ σκληροί τε λίαν καὶ ὑπερφυεῖς ἔν τε Βυζαντίῳ καὶ χωρίοις ἄλλοις ἐγένοντο, νύκτωρ ἅπαντες. καὶ οἱ μὲν ταύτῃ ᾠκημένοι καταχωσθήσεσθαι ὑπο-

1. κρότονος *D* κατ' ἀντικρὺ *CD* 3. τούτων τῶν χρόνων σκλαβίνων *WvV* 6-7. πολλά τε ἐνταῦθα *MCmf (corr.), P* πολλὰ τὰ ἐνταῦθα *D* 7. δοκοῦνται *Wv* ἐσχυρὰ *W* 8. καὶ περιήρχοντο ξύμπαντα] *W* (ξύμπαν) *v, Reg.* (ξύμπαν) καὶ περιιόντες ξ. *MCDmf, HP* (καὶ *om.*) *B (id.)* διερευν.] *WvVL* καὶ διερευν. *gli altri codd. e le edd.* 11. δὴ *per* δὲ *Wvf (marg.), H (id.)* 13. ᾠκισμένοι *f (marg.), Reg.* καταχωθήσεσθαι *M, HP* καταχωρησθήσεσθαι *D* καταχωσθήσασθαι *Wv* καταχωθήσασθαι *L*

sina, distante settecento stadi da Crotone e situata di contro a Reggio.

XXVIIII. Circa questo tempo soldatesche slave, passato il Danubio, infestarono orribilmente tutto l' Illirico fino ad Epidamno, trucidando e menando schiavi quanti incontrassero senza riguardo all' età e spogliandoli degli averi. E già avean potuto impossessarsi, senza che alcun si opponesse, di molti castelli di quel paese prima ritenuti per forti, e andavano attorno a lor talento tutto visitando. Ed i duci dell' Illirico, che disponeano di un esercito di quindicimila uomini, andavan loro appresso, senza però mai osare di accostarsi ad essi. Nell' inverno di quell'anno avvennero terremoti gravi e tremendi, tutti di notte, così a Bizanzio come in altri luoghi; e gli abitanti già immaginando di

V 156 τοπήσαντες ἐν δέει μεγάλῳ ἐγένοντο, οὐδὲν μέντοι ἐνθένδε φλαῦρον αὐτοῖς ξυνηνέχθη παθεῖν. τότε καὶ Νεῖλος ὁ ποταμὸς ὑπὲρ δικτωκαίδεκα πήχεις ἀναβὰς ἐπέκλυσε μὲν τὴν Αἴγυπτον καὶ ἤρδευσε πᾶσαν, ἀλλὰ ἐν μὲν Θηβαΐδι τῇ ὑπερθεν οὔσῃ ὑφιζάνοντά τε καὶ ὑπορρέοντα τοῖς καθήκουσι χρόνοις τὰ ὕδατα παρείχετο τοῖς τῇδε ᾠκημένοις σπείρειν τε τὴν γῆν καὶ τῶν ἄλλων ἐπιμελεῖσθαι ἧπερ εἰώθει. χώρας δὲ τῆς ἔνερθεν ἐπειδὴ πρῶτον ἐπεπόλασεν, οὐκέτι ἀπέβη, ἀλλ' ἐνοχλῶν αὐτοῦ ξύμπαντα διαγέγονε τὸν τοῦ σπείρειν καιρόν, οὐ ξυμπεσὼν τοῦτό γε πρότερον ἐκ τοῦ παντὸς χρόνου, ἔστι δὲ οὗ καὶ ἀπολωφῆσαν τὸ ὕδωρ ἐπέκλυσεν αὖθις οὐ πολλῷ ὕστερον. ταύτῃ τε ἅπαντα ἐσεσήπει τὰ σπέρματα, ὅσα δὴ μεταξὺ καταβεβλημένα ἐς τὴν γῆν ἔτυχε. καὶ οἱ
B 399 μὲν ἄνθρωποι τῷ παραλόγῳ τῆς ξυμφορᾶς ἀμηχανίᾳ πολλῇ εἴχοντο, τῶν δὲ ἄλλων ζῴων ἀπορίᾳ τροφῆς τὰ πλεῖστα ἐφθάρη.

2-3. ὀκτὼ καὶ δέκα *D* 3. πόλεις *per* πήχεις *MDm (corr. in marg.) f (corr.)* πήχεις *in rasura C* πήχυς *Wv* οὐκ ἤρδευσε δὲ πᾶσαν *MCD (σὲ per δὲ) mf, H (corr. in marg.)* 4. ἀλλὰ καὶ *MCDmf, H* ὑπερρέοντα *D* ἀποχωροῦντα *Wvf, Reg.* 6. τὰ ἄλλα *WvL* εἴπερ *D* 7. ἀπέβην *D* αὐτῇ *Wv* 8. ξυμπεσεῖν *f (corr. in marg.), H (id.)* 9. ἐκ παντὸς αἰῶνος *Wf (marg.), Reg.* ἐκ τοῦ παντὸς αἰῶνος *v* ἀπολῃῳῃῆσαν *D* 10. αὖθις *(sic) W* ἐσεδήπει *D* 11. μὴ δὲ *per* δὴ *D* 12. ἀμιχανία *W* 13. ζόων *W*

finir sotterrati, molto se ne spaventarono, ma non ne venne ad essi alcun male. Ed anche il Nilo allora salito a diciotto cubiti e più inondò e bagnò tutto l' Egitto. Ma le acque arrestatesi nella Tebaide superiore e rifluendo nell' alveo al tempo dovuto, permisero agli abitanti del paese di seminare la terra e di attendere ad ogni altra cosa secondo il consueto. Nel paese più basso però, invaso che l' ebbe una volta, non si ritirò, ma vi rimase, riuscendo d' impedimento per tutta la stagione delle semente, cosa che mai non era prima avvenuta. E vi furon anche luoghi dove l' acqua dopo essersi ritirata tornò poi ad inondar nuovamente, putrefacendo colà tutte le semenze che nell' intervallo erano state messe in terra; straordinaria calamità che mise gli uomini in grandi angustie e per mancanza di pascolo cagionò la morte di gran parte degli altri animali.

Τότε καὶ τὸ κῆτος, ὃ δὴ Βυζάντιοι Πορφυρίωνα ἐκάλουν, ἑάλω. τοῦτο τὸ κῆτος πλέον μὲν ἢ ἐς πεντήκοντα ἐνιαυτοὺς τό τε Βυζάντιον καὶ τὰ ἀμφ' αὐτὸ χωρία ἠνώχλει, οὐκ ἐφεξῆς μέντοι, ἀλλὰ διαλεῖπον, ἂν οὕτω τύχοι, πολύν τινα μεταξὺ χρόνον. καὶ πολλὰ μὲν P 533
5 κατέδυσε πλοῖα, πολλῶν δὲ τοὺς ἐπιβάτας ξυνταράττον τε καὶ βιαζόμενον ὡς ἀπωτάτω ἀπήνεγκεν. ἐπιμελὲς μὲν οὖν Ἰουστινιανῷ βασιλεῖ ἐγεγόνει τὸ θηρίον τοῦτο χειρώσασθαι, ἐπιτελέσαι δὲ τὸ βούλημα οὐδεμιᾷ μηχανῇ ἔσχεν. ὅπως δὲ τανῦν αὐτὸ ἁλῶναι ξυνέπεσεν, ἐγὼ δηλώσω. ἐτύγχανε μὲν γαλήνη τὴν θάλασσαν πολλὴ ἔχουσα, δελφίνων
10 δὲ πάμπολύ τι πλῆθος ἄγχιστά πη τοῦ στόματος Πόντου τοῦ Εὐξείνου ξυνέρρεεν. οἵπερ ἐκ τοῦ αἰφνιδίου τὸ κῆτος ἰδόντες ἔφυγον ὥς πη ἑκάστῳ δυνατὰ γέγονεν, οἱ δὲ πλεῖστοι ἀμφὶ τοῦ Σαγγάριδος τὰς ἐκβολὰς ἦλθον. τινὰς μὲν οὖν αὐτῶν καταλαβὸν τὸ κῆτος καταπιεῖν εὐθὺς ἴσχυσεν. εἴτε δὲ πείνῃ εἴτε φιλονεικίᾳ ἔτι ἐχόμενον οὐδέν τι ἧσσον

1. πορφυρίονα *D* πορφύριον *Wvf (marg.) L* 2. τοῦτο] *WvL* τοῦτό τε *gli altri codd. e le edd.* 3–4. διαλεῖπων *M (corr.)* 4. τύχω *D* τύχῃ *WvL* 5. τὰ *per* δὰ *WL* 6. ἀποτάτω *D* ἐπήνεγκεν *Dmf, HP* ἀπήνεγκε *Wf (marg.)* 7. βούλευμα *f (marg.) L* 8. αὐτῷ τανῦν *WvL* αὐτὸ τανῦν *f (marg.), H (id.)* 11. ξυνέρρεον *MCmf (corr. in marg.), P* ξυνέρεον *D* ξυνέρεεν *WL* ξυνέρρεε *Reg.* τὸ *om. D* ἔφευγον *WvL* πῇ *D* 12. σαγάριδος *Wv* 13. καταλαβὼν *D* 14. ἴσχυσε *D* πίνῃ *D* φιλονικία *D*

Allora fu anche presa quella balena che quei di Bizanzio chiamavan Porfirione. Questa balena per più di cinquant' anni infestò Bizanzio ed i paesi circonvicini, non continuamente invero, ma a volte e con grandi intervalli. Molte furono le navi che colò a fondo e molti i naviganti che violentemente sbattuti mandò a gran lontananza. A Giustiniano assai stava a cuore di effettuare la presa di questa belva, ma niun mezzo si trovava per compire questo suo volere. Come poi accadde che quella fosse presa, vengo ora a dire. Era il mare in piena bonaccia, ed una grande quantità di delfini erasi radunata alla bocca del Ponto Eusino. Questi, vista improvvisamente la balena, fuggiron via alla rinfusa ed i più giunsero presso alla foce del Sangari. La balena riuscì a coglierne ed a divorarne tosto alcuni. Sia però per fame, sia per voglia bellicosa, non si ristette dall' inseguirli,

[illegible]

[illegible]

[illegible]

μενοι τὰ ξυμβησόμενα λόγῳ οὐδενὶ τεκμηριοῦσθαι. ἐγὼ δὲ μαντείας τε καὶ τεράτων δηλώσεις ἄλλοις ἀφιεὶς ἐκεῖνο εὖ οἶδα, ὡς ἡ μὲν τοῦ Νείλου ἐπὶ τῆς χώρας διατριβὴ μεγάλων αἰτία ἔν γε τῷ παρόντι ξυμφορῶν γέγονε, τὸ δὲ κῆτος ἀφανισθὲν πολλῶν ἀπαλλαγὴ κακῶν δεικνυται οὖσα. τινὲς δέ φασιν οὐ τὸ κῆτος τοῦτο, οὗπερ ἐμνήσθην, ἀλλ' ἕτερον εἶναι, ὃ δὴ ἁλῶναι ξυνέπεσεν. ἐγὼ δὲ ὅθεν τὴν ἐκβολὴν τοῦ λόγου ἐποιησάμην ἐπάνειμι.

Τωτίλας οὖν ταῦτα διαπεπραγμένος, ἃ προδεδήλωται, ἐπεὶ Ῥωμαίους τοὺς ἐν τῷ ἐπὶ Ῥουσκιανοῖς φρουρίῳ τῶν ἀναγκαίων ἐπισπανίζειν B 401
ἐπύθετο, ἐξαιρήσειν αὐτοὺς οἰόμενος ὅτι τάχιστα, ἢν μή τι ἐσκομίζεσθαι τῶν ἐπιτηδείων οἷοί τε ὦσιν, ἐστρατοπεδεύσατό τε ὡς ἀγχοτάτω καὶ ἐγκαθεζόμενος ἐς πολιορκίαν καθίστατο. καὶ ὁ χειμὼν ἔληγε, καὶ τρισκαιδέκατον ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψε.

2. ἐκεῖνος *D* 3. αἰτεία *Mmf (corr.)* 3-4. συμφωρῶν *D* συμφορῶν *WvVL* 5. ἧπερ *MCDmf (corr. in marg.), H (id.)* 8. τοῦττίλας *W* τουττίλας *v V* 9. ἐν τῷ *om. DL; fra parentesi f* Ῥουσκιανοῖς] ῥουσκιανῆς *i codd., H* Ῥουσκίας *PB* 10. ἐπείθετο *L (corr.)* τις *D* 11. ἐστρατοπεδεύσαντό *WvVL* τε *innanzi* ὡς *om. D* ἀγχωτάτω *WvV* 12. ἐγκαθεζομένους *WvVL (corr. υ in ι di sec. m.)* καθίστατο *L (ν di sec. m.)* χημὼν *D* 13. τοῦτο ὃν *D* 14. συνέγραψε *D* ξυνέγραψεν *V*

futuro e nelle molestie che li tormentano veder comunque segni dell'avvenire. Io però lasciando ad altri il divinare e l'interpretar prodigi, questo soltanto ben so che il Nilo rimasto a lungo straripato nelle campagne fu cagione di grandi e presenti sciagure, e la uccisione della balena fece cessare ben molti mali. Dicono alcuni che la balena presa non fosse quella stessa che ho ricordata, ma un' altra. Ora però io torno là donde mi dipartii.

Totila adunque, dopo aver compiuti i fatti che narrai, avendo udito che i Romani del presidio di Rossano erano scarsi a vettovaglie, pensò che li avrebbe prestamente debellati se non fossero in grado di introdurre alcuna provvigione; e quindi pose il campo colà assai presso, e stabilitosi intraprese l' assedio. E l' inverno giungeva al termine, ed il decimoterzo anno compievasi di questa guerra di cui Procopio scrisse la storia.

P 534
V 157

λ'. Βασιλεὺς δὲ Ἰουστινιανὸς πεζοὺς στρατιώτας οὐχ ἧσσον ἢ δισχιλίους ἐς Σικελίαν ναυσὶν ἔπεμψε καὶ Βαλεριανὸν οὐδεμιᾷ μελ-
H 299 λήσει παρὰ Βελισάριον ἐκέλευεν ἰέναι. καὶ ὃς διαπορθμευσάμενος ἐς τὸν Δρυοῦντα κατέπλευσεν, οὗ δὴ καὶ Βελισάριον ξὺν τῇ γυναικὶ εὗρεν. ὑπὸ τοῦτον τὸν χρόνον Ἀντωνίνα μὲν ἡ Βελισαρίου γυνὴ ἐς Βυζάντιον στέλλεται, τῆς βασιλίδος δεησομένη μεῖζονι παρασκευῇ τὸν πόλεμον τόνδε ἐξαρτύεσθαι. ἡ δὲ βασιλὶς Θεοδώρα νοσήσασα ἐξ ἀνθρώπων ἠφάνιστο, ἐνιαυτοὺς ἕνα τε καὶ εἴκοσι τῇ βασιλείᾳ ἐπιβιώσασα καὶ μῆνας τρεῖς. ἐν τούτῳ δὲ οἱ ἐν τῷ Ῥουσκιανῶν φρουρίῳ πολιορκούμενοι πιεζόμενοι τῶν ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ ἐς λόγους τοῖς πολεμίοις ξυνέασιν, ὡμολόγησάν τε μεσούσης μάλιστα τῆς τοῦ θέρους ὥρας τὸ φρούριον ἐνδώσειν, ἢν μή τις ἐπιγένηται μεταξὺ βοήθεια σφίσιν, ἐφ' ᾧ μέντοι ἀπαθεῖς κακῶν ἅπαντες μείνωσιν. ἦσαν δὲ Ἰταλῶν μὲν ἐν τῷ φρουρίῳ τούτῳ πολλοί τε καὶ λόγιμοι, καὶ Δεοφέρων ὁ Τουλλιανοῦ ἀδελφός, τοῦ

1. ἐς *per* ἢ *V* 1-2. ἢ δισχ. *om.* *W v L* 2. δυσχιλίους *D* ἐσικελίαν *W* 2-3. μελήσει *M C D W v V* μελλήσει *m* 5. τούτων τῶν χρόνων *W v V* ἀντωνία *W* 6. βασιλείδος *D* παρασκευὴ *D* 7. τόνδε *om.* *W v V f (fra parent.) L* βασιλεῖς *D* θεοδῶρα *D m f* 8. ἠφάνηστο *D* ἐπιβιοῦσα *W v V f (marg.) L* 9. ὡς *per* οἱ *D* Ῥουσκιανῶν] ῥουσκιανῷ *M C D m f (in parent.)*; *om.* *W v V L* 10. ἀπορεία *D* 12. μεταξὺ *om.* *D m f (agg. in marg.)* σφίσι *D* 14. δεοσφέρων *M C D m f, H* δεοφόρων *f (marg.) L* τουλιανοῦ *M C m f (corr. in marg.), H* τοῦ τελιανοῦ *D*

XXX. L' imperatore Giustiniano spedì con navi ben duemila fanti in Sicilia ed ingiunse a Valeriano di raggiungere Belisario senza alcun indugio. E colui, effettuato il passaggio, approdò ad Otranto, ove trovò Belisario colla moglie. Verso quel tempo la moglie di Belisario, Antonina, si recò a Bizanzio a pregar l' imperatrice perchè un maggiore apparato si apprestasse per questa guerra; ma l' imperatrice Teodora, caduta malata, era già morta, dopo aver passati nel principato ventun anno e tre mesi. Intanto gli assediati nel castello di Rossano, spinti dalla penuria di vettovaglie, vennero a trattative coi nemici promettendo che verso la metà dell' estate, se niun soccorso giungesse loro, avrebbero arreso il castello a condizione di rimaner tutti affatto incolumi. Trovavansi in quel castello molti e distinti Italiani, fra i quali Deoferone, fratello di Tulliano; e dell' eser-

δὲ Ῥωμαίων στρατοῦ ἱππεῖς μὲν Ἰλλυριοὶ τριακόσιοι, οὕσπερ Ἰωάννης B 402
καταστησάμενος ἐνταῦθα ἔτυχε, Χαλάζαρ τε αὐτοῖς τὸν δορυφόρον
ἐπιστήσας, Μασσαγέτην γένος, διαφερόντως ἀγαθὸν τὰ πολέμια, καὶ
Γουδίλαν Θρᾷκα, καὶ πεζοὶ ἑκατὸν πρὸς Βελισαρίου ἐπὶ τῇ φυλακῇ
5 τοῦ φρουρίου σταλέντες. τότε καὶ ὅσοι στρατιῶται πρὸς Βελισαρίου
ἐπὶ τῇ Ῥώμης φρουρᾷ ἐτετάχατο τὸν σφῶν ἄρχοντα Κόνωνα κτείνουσιν,
ἐμπορίαν αὐτῷ τοῦ τε σίτου καὶ τῶν ἄλλων ἐπιτηδείων ἐπὶ πονήρῳ τῷ
σφετέρῳ ἐπενεγκόντες. πρέσβεις τε τῶν ἱερέων τινὰς πέμπουσιν, ἀπισχυ-
ριζόμενοι ὡς, ἢν μὴ βασιλεὺς τούτου δὴ τοῦ ἐγκλήματος ἀμνηστίαν
10 σφίσι διδοίη χρόνου τε ῥητοῦ τὰς ξυντάξεις ἐκτίσοι ὅσας δὴ αὐτοῖς τὸ
δημόσιον ὤφειλε, Τωτίλᾳ τε καὶ Γότθοις οὐδὲν μελλήσαντες προσχω-
ρήσουσι. βασιλεύς τε αὐτοῖς τὴν δέησιν ἐπιτελῆ ἐποίει.

Βελισάριος δὲ τὸν Ἰωάννην ἐς τὸν Δρυοῦντα μεταπεμψάμενος ξύν

1. ἰλλυριανοὶ *f (marg.), Reg.* 2. ἐνταῦθα καταστησάμενος *W v V f (marg.), H (id.)* Χαλάζαρ τε] *M C D m f* χαλαζάρ τε *W v V L* Χαλάζαρα *(om.* τε*) le edd.* 3. μαγαγέτην *D* 4. γοδίλαν *M C W v V m f, H* γοδίλα *D* γόδιλαν *L* γούδιλαν *P* 6. ἐτετάχα *D* Κόνωνα] *W v V f (marg.), H (id.), P* κώνωνα *M C D m f, B* κτείνουσι *D* 7. αὐτῶν *W v L* αὐτὸν *V (ὸ corr. da ῶ) f (marg.), H* πονήρῳ] *i codd., H P* πονηρῷ *B* 9. εἰ *per* ἢν *L* ἀμνηστείαν *C m f (corr.)* ἀμνηστία *D* 10. συντάξεις *W v V L* ἐκτίσει *W L* 11. τουττίλα *W v V* μελήσαντες *M C D W v V* μελλήσαντες *m* 11–12. προχῶρήσουσι *W v V*

cito romano v' erano trecento Illirii che Giovanni avea posti colà sotto il comando del massageta Chalazare, valoroso guerriero, e del trace Gudila. V' erano inoltre cento fanti mandati da Belisario a guardia del castello. Nello stesso tempo tutti quei soldati che Belisario avea destinati al presidio di Roma uccisero il loro duce Conone, accusandolo di fare a danno loro mercimonio del frumento e delle altre vettovaglie; quindi spedirono alcuni sacerdoti in ambasciata dicendo che se l' imperatore non desse loro amnistia per questo delitto e dentro un tempo determinato non pagasse loro tutti gli stipendi ad essi dovuti dall' erario, senza indugio passerebbero a Totila ed ai Goti. E l' imperatore concesse loro quel che chiedevano.

Belisario, chiamato Giovanni ad Otranto, con lui, con Va-

τε αὐτῷ καὶ Βαλεριανῷ καὶ ἄλλοις ἄρχουσι στόλον πολὺν ἀγείρας
P 535 εὐθὺ Ῥουσκιανῶν κατὰ τάχος ἔπλει, τοῖς ἐκεῖ πολιορκουμένοις ἀμύνειν
ἐν σπουδῇ ἔχων. οἱ τε ἐν τῷ φρουρίῳ τὸν στόλον τοῦτον ἅτε ἀφ' ὑψηλοῦ
κατιδόντες εὐέλπιδές τε γενόμενοι οὐκέτι τοῖς πολεμίοις προσχωρεῖν
ἔγνωσαν, καίπερ ἐνισταμένης ἤδη τῆς σφίσι ξυγκειμένης ἡμέρας. καὶ 5
B 403 τὰ μὲν πρῶτα χειμῶνος ἐξαισίου ἐπιπεσόντος, ἄλλως τε καὶ τῆς ἐκείνῃ
ἀκτῆς ἀλιμένου παντάπασιν οὔσης, τὰς ναῦς ἁπάσας ὡς ἀπωτάτω ἀλ-
λήλων ξυνηνέχθη διασκεδάννυσθαι· ταύτῃ τε χρόνου μῆκος σφίσι τρι-
βῆναι ξυνέβη. αὖθις δὲ ἀγηγερμένοι ἐν τῷ Κροτωνιατῶν λιμένι ἐπὶ
Ῥουσκιανοὺς ἀνήγοντο. οὕσπερ ἐπεὶ οἱ βάρβαροι εἶδον, ἐπὶ τοὺς ἵπ- 10
πους ἀναθορόντες ἀμφὶ τὴν ἠϊόνα ἐγένοντο τὴν ἀπόβασιν τοῖς πολε-
μίοις ἀναστέλλειν διανοούμενοι. Τωτίλας τε αὐτοὺς ἐπὶ πλεῖστον τῆς
ἀκτῆς ἀντιμετώπους ἔστησε ταῖς τῶν νηῶν πρῴραις, τοὺς μὲν δόρατα

1. ἄλλω *per* αὐτῷ *D* βαλλεριανῷ *MCWV* βαλεριανὸν *D* 2. Ῥουσκιανῶν] ῥουσκιανῆς *i codd., H* Ῥουσκίας *PB* ἔπλη *WvV* ἐκεῖ *om. WvVL* ἐπαμύνειν *WvVL* 3. σπουδὴ *D* ὑψυλοῦ *D* 5. ἤδη τοῖς *MDmf (corr.)* ἤδη τοῖς *C* ἤδης *(sic) W* ἤδης *vV* σφίσιν *Dv* φίσιν *W* 7. ἀκτὴ *D* ταῖς ναυσὶν ἁπάσαις *WvVf (marg.), Reg.* 8. σφίσιν *D* 9. δὲ] *WvV* τε *gli altri codd. e le edd.* κροτωνιατῷ *D* ἐπὶ *om. MCDmf (agg. in marg.)* 10. Ῥουσκιανοὺς] ῥουσκίαν *i codd. e le edd.* 11. ἀναθορῶντες *MCmf (corr.)* ἀναθωρόντες *D* ἀναθοροῦντες *WvV* ἠϊόνα] *WvVL* εἴονα *D* ἠόνα *gli altri codd. e le edd.* 12. τοῦττίλας *W* τουττίλας *vV* αὐτοὺς] *CDWvVmf (in marg. « τοὺς αὐτοῦ I. Sc. ») L, H* αὐτοῦ *M* τοὺς αὐτοῦ *L (marg.), H (id.) PB* 13. ἀντιμετάπους *D*

leriano e gli altri duci mise assieme una grande flotta e prestamente navigò verso Rossano bramoso di soccorrere quegli assediati. Quei del castello vista dall' alto questa flotta, ripresa speranza, non vollero più arrendersi ai nemici, benchè il giorno convenuto fosse già giunto. Dapprima, levatasi un' orribile tempesta, sbaragliò le navi tutte menandole assai lontano l'una dall' altra, tanto più che quella spiaggia è affatto sprovvista di porti; ed in tal travaglio dovettero consumare assai tempo. Finalmente raccoltesi di nuovo nel porto di Crotone, ripreser la via di Rossano. I barbari, tosto che li videro, balzati sui cavalli recaronsi sul lido colla intenzione d' impedire che i nemici scendessero a terra. E Totila li dispose lungo gran tratto della riva, di fronte alle prore delle navi, quali colla lancia in resta, quali coll' arco teso.

ἔχοντας, τοὺς δὲ τὰ τόξα ἐντειναμένους. ὅπερ ἐπεὶ Ῥωμαῖοι εἶδον, κατωρρώδησάν τε καὶ ἄγχιστα οὐδαμῇ ἐτόλμων ἰέναι, ἀλλὰ χρόνον μέν τινα τὰς ναῦς ἑκαστάτω ἀνακωχεύσαντες ἡσυχῇ ἔμενον, ὕστερον δὲ ἀπογνόντες τὴν ἀπόβασιν πρύμναν τε πάντες ἐκρούοντο καὶ ἀναχθέντες τῷ Κροτωνιατῶν αὖθις λιμένι προσέσχον. οὗ δὴ ἐπὶ κοινῆς βουλευσαμένοις ἔδοξε σφίσιν ἄμεινον εἶναι Βελισάριον μὲν ἐς Ῥώμην ἰόντα τὰ V 158
ταύτῃ τε ὡς ἄριστα διοικήσασθαι καὶ τὰ ἐπιτήδεια ἐσκομίσασθαι, Ἰωάννην δὲ καὶ Βαλεριανὸν τούς τε ἄνδρας ἐς γῆν καὶ τοὺς ἵππους ἀποβιβάσαντας ὁδῷ τε πορευομένους ἐς Πικηνοὺς ἰέναι, ξυνταράξοντας τῶν πολεμίων τοὺς τὰ ἐκείνῃ πολιορκοῦντας πολίσματα. οὕτω γὰρ ἂν αὐτοῖς Τωτίλαν διαλύσαντα τὴν προσεδρείαν ἐπισπᾶσθαι ἐλπίδα εἶχον. Ἰωάννης μὲν οὖν ξὺν τοῖς ἑπομένοις χιλίοις οὖσι κατὰ ταῦτα ἐποίει· Βαλεριανὸς δὲ τὸν κίνδυνον δείσας ταῖς ναυσὶ κόλπον περιιὼν τὸν Ἰόνιον B 404
ἔπλει τοῦ Ἀγκῶνος εὐθύ. ταύτῃ γὰρ ἐν Πικηνοῖς τε γενήσεσθαι ξὺν

1. ἐκτειν. *D* 3. ἐμμενον *D* 5. κροτον. *D* οὐ *W* 7. ταύτῃ *om. W v V L (in marg.* ἐκείνῃ*)* τε *om. D* διοικήσεσθαι *D* ἐσκομίσασθαι] *M C D W v V m L* ἐσκομίζεσθαι *f, le edd.* 8. δὲ] *B* τε *i codd., H P* βαλλερ. *M C W v V m f (corr.)* 9. ἀποβιβάσαντες *D* ἐς πιγκηνοὺς *M C m f, H* ἐς πιγγινοὺς *D* ἐπὶ σκίνους *W v V* ἐπισκήνους *L* ἐς πικήνους *L (marg.), P* ξυνταράξαντες *D* ξυνταράζοντας *(sic) f (corr.)* 10. πτολίσματα *W v V* 11. διαλλάσαντα *W v V* προσεδρίαν *D* ἐπισπέσθαι *W v V* 12. ταυτὰ *M C m f (corr.)* 13. βαλλεριανὸς *W v V* περιὼν *W* ἰώνιον *M C D m f (corr. di sec. m.)* 14. ἔπλη *W v V* ἐγκῶνος *D* πιγκηνοῖς *M C m f (corr. in marg.) L, H (id.)* ἐπιγκηνοῖς *D* Πικήνοις *P*

Al veder ciò i Romani si sgomentarono, non osando appressarsi; e per qualche tempo si tennero colle navi ancorate in lontananza; poscia, disperando di scendere a terra, tutti vogarono a poppa e retrocedendo tornaronsene al porto di Crotone. Ivi tenuto consiglio, parve loro meglio convenisse che Belisario si recasse a Roma a metter colà le cose nel miglior assetto e ad introdurvi vettovaglie, e che Giovanni e Valeriano, fatti scendere a terra uomini e cavalli, marciassero verso il Piceno a sgominare i nemici che stavano assediando i castelli di quella regione. Per tal guisa speravano essi far che Totila, tolto l' assedio, venisse via. E Giovanni coi suoi, che erano in numero di mille, tanto eseguì; Valeriano però, spaventato dal cimento, recossi colla flotta attorno pel golfo Ionio e fece rotta verso Ancona. Poichè pen-

τῷ ἀσφαλεῖ ᾤετο καὶ τῷ Ἰωάννῃ ξυμμίξαι. ἀλλὰ Τωτίλας διαλῦσαι τὴν προσεδρείαν οὐδ' ὡς ἤθελεν, ἀλλ' αὐτὸς μὲν ἐνταῦθα καθῆστο, δισχιλίους δὲ ἱππεῖς τοῦ στρατοπέδου ἀπολεξάμενος ἐς Πικηνοὺς στέλλει, ἐφ' ᾧ τοῖς ἐνταῦθα βαρβάροις ξυμμίξαντες τοὺς ἀμφί τε Ἰωάννην καὶ Βαλεριανὸν ἀποκρούσωνται.

H 300 Οἱ δὲ πολιορκούμενοι ἐν τῷ ἐπὶ Ῥουσκιανοῖς φρουρίῳ, ἐπεὶ σφᾶς τά τε ἀναγκαῖα ἤδη παντάπασιν ἐπελελοίπει καὶ οὐδεμίαν ἔτι ἐπὶ Ῥωμαίους ἐπικουρίας περὶ ἐλπίδα εἶχον, Γουδίλαν τε τὸν δορυφόρον καὶ Δεοφέροντα τὸν Ἰταλιώτην παρὰ Τωτίλαν πέμψαντες ἐπρεσβεύοντο ἀμφὶ τῇ σωτηρίᾳ, δεόμενοι σφίσιν αὐτοῖς τῶν πεπραγμένων ξυγγνώμονα εἶναι. ὁ δὲ Τωτίλας ἐς ἄλλον οὐδένα ὅτι μὴ ἐς τὸν Χαλάζαρ ἐπιτελέσειν τὴν κόλασιν ἐπηγγέλλετο, ἅτε τὰ πρόσθεν ξυγκείμενα ἠλογηκότα, τοῖς δὲ ἄλλοις τὸ ἔγκλημα ἐπιχωρεῖν πᾶσιν. οὕτω τοίνυν αὐτὸς τὸ φρούριον

1. ξυμμίξαι *CDWvVmf* τουττίλας *WvV* διαλύσαι *CDWmf* 2. προσεδρίαν *DWvV* καθίστο *WvV* καθίστη *f (marg.) L* 3. δισχιλίους *D* πιγκηνοὺς *MCmf, H* πιγγινοὺς *D* Πικήνους *P* 4. πολεμίοις *per* βαρβ. *MCD mf (corr. in marg.), H (id.)* ξυμμίξαντας *WvV* 5. βαλλερ. *WvV* ἀποκρούσονται *DWvVL (corr.)* 6. Ῥουσκιανοῖς] *MCDmf, H* ῥουσκιανῆς *WvV f (marg.), Reg.* Ῥουσκίας *PB* 7. ἐπελελείπει *W* ἐπὶ Ῥωμαίους] *WvVf (marg.), Reg.* ἀπὸ ῥωμαίων *gli altri codd. e le edd.* 8. ἐπικουρίους *Wv* περὶ] *WvV* περὶ *f (marg.); om. gli altri codd. e le edd.* 9. τοῦττίλαν *W* τουττίλαν *vV* ἐπρεσβεύοντι *D* 11. τουττίλας *WvV* Χαλάζαρ] χαλαζάρ *WvVf (marg.), Reg.* χαλάζαρον *MCDmf, H* Χαλάζαρα *PB* ἐπιτελέσιν *W* 12. ἐπηγγείλετο *WvV* ἐπηγγείλατο *f (marg.), Reg.* ἠλογηκότατα *W* 13. πᾶσι *D* αὐτῷ *WvVL*

sava che per quella via giungerebbe con sicurezza nel Piceno a riunirsi con Giovanni. Totila purtuttavia non volle levar l' assedio, ma rimase egli colà, e scelti dall' esercito duemila cavalli li spedì nel Piceno, perchè riunitisi coi barbari che ivi erano respingessero Giovanni e Valeriano.

Gli assediati del castello di Rossano sendo rimasti già affatto mancanti di vettovaglie e non avendo ormai più alcuna speranza nei Romani per soccorso, mandarono la lancia spezzata Gudila e l' italiano Deoferonte presso Totila ad implorare salvezza, pregandolo di perdonarli di quanto avean fatto. Totila promise ch' egli non avrebbe inflitto punizione se non a Chalazare, per aver violato i patti convenuti, ed a tutti gli altri avrebbe fatto

ἐδέξατο. καὶ τὸν μὲν Χαλάζαρ ἄμφω τε τὼ χεῖρε ἀποτεμὼν καὶ τὰ P 536
αἰδοῖα εὐθὺς ἔκτεινε, τῶν δὲ στρατιωτῶν τοὺς μὲν βουλομένους μένειν
ἐκέλευε τὰ σφέτερα αὐτῶν ἔχοντας, ἐφ' ᾧ τὸ λοιπὸν ἐπὶ τῇ ἴσῃ καὶ
ὁμοίᾳ Γότθοις ξυντάξονται· ὅπερ κἀν τοῖς ἄλλοις ὀχυρώμασι τοῖς
5 ἁλισκομένοις πράσσειν εἰώθει. οἷς δὲ τὸ μένειν ἐν ἡδονῇ ὡς ἥκιστα B 405
ἦν, τούτους δὴ γυμνοὺς ὅπῃ βούλοιντο ἐκέλευεν ἀπαλλάσσεσθαι, τοῦ
μή τινά οἱ τῶν πάντων ἀνθρώπων ἀκούσιον ξυστρατεύεσθαι. ὀγδοήκοντα μὲν οὖν τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ τῶν χρημάτων ἀπολελειμμένων
ἐς τὸν Κρότωνα ἦλθον, οἱ δὲ ἄλλοι ξὺν τοῖς χρήμασιν αὐτοῦ ἔμειναν.
10 τῶν μέντοι Ἰταλῶν τὰ μὲν χρήματα πάντα ἀφείλετο, τὰ δέ γε σώματα
κακῶν παντάπασιν ἀπαθῆ εἴασεν. Ἀντωνίνα δὲ ἡ Βελισαρίου γυνὴ
τῆς βασιλίδος ἀπογενομένης ἐς Βυζάντιον ἀφικομένη ἐδέετο βασιλέως
μετάπεμπτόν οἱ τὸν ἄνδρα ἐνταῦθα ἐλθεῖν. ῥᾷστά τε διεπράξατο τοῦτο.

1. Χαλάζαρ] χαλαζὰρ *W v V f (marg.), Reg.* χαλάζαρον *M C D m f, H* Χαλάζαρα *P B* 3. τολοιπὸν *M C D m f (corr.)* 4. κἂν *M C D m f (corr.)* αὐτοῖς *per* κἂν τοῖς *W L* 5. ἁλισκ. *D* ἀλλισκ. *W* ἐν *om. W L; fra parentesi f* 6. δὲ *W v V L* τῷ *per* τοῦ *f (corr. in marg.), P* 7. ἀπάντων *W v V L* 8. ἀπολελειμμένων] *W v V L* ἀπολειμμένοι *M* ἀπολελειμμένοι *gli altri codd. e le edd.* 9. κρότονα *D* χρήμασι *D* 10. *Le parole* πάντα – σώματα *om. W v V* 11. εἴασεν] *Scalig., P B* ἦσαν *i codd., H* ἡ τοῦ βελ. *W v V L* γυνὴ *om. D* 12. ἐδέετο] *W v V f (marg.) L, Reg.* ἔχρηζε *gli altri codd. e le edd.* 13. οἱ *om. D* διαπράξατο *D*

grazia del trascorso. Così occupò il castello e dopo avere recise ambo le mani e le vergogne a Chalazare, lo uccise. Quanto ai soldati ordinò che quanti volessero, rimanesser pure, ritenendo i loro averi, a patto che si ascrivessero fra i soldati goti alla pari con questi; così egli era pur solito fare nella presa di altre fortezze. Quelli però a cui non piacesse rimanere, ordinò se ne andassero, spogli d' ogni cosa, dovunque volessero, perchè niuno fosse contro voglia associato alle sue armi. Ottanta quindi dell' esercito romano spogliati delle loro sostanze recaronsi a Crotone; gli altri coi loro averi rimaser colà. Agl' Italiani poi tolse tutti gli averi, ma li lasciò affatto incolumi della persona. Intanto la moglie di Belisario, Antonina, ch' era giunta a Bizanzio quand' era già morta l' imperatrice, pregava l' imperatore che facesse tornare, colà richiamato, il marito; e questo facilmente ot-

ἤδη γὰρ καὶ ὁ Μηδικὸς πόλεμος ἐπικείμενος ἰσχυρότατα βασιλέα Ἰουστινιανὸν ἐς τοῦτο ἐνῆγεν.

λα'. Ἐν τούτῳ δέ τινες ἐπίθεσιν ἐπὶ βασιλέα Ἰουστινιανὸν ἐβουλεύσαντο. οἵπερ ὅπως τε ἐς τὸ βούλευμα τοῦτο κατέστησαν καὶ τρόπῳ δὴ ὅτῳ ἀποκρουσθέντες οὐδαμῇ ἐς τὸ ἔργον ἀφίκοντο, αὐτίκα δηλώσω. 5 Ἀρταβάνῃ Γόνθαριν καθελόντα τὸν τύραννον, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη, ἐξαισία τις ἐπιθυμία ἐγένετο Πρεϊέκταν τὴν βασιλέως ἀδελφιδῆν, ἣν εἶχεν ἐγγυητήν, γυναῖκα ποιήσασθαι. ὅπερ καὶ αὐτῇ βουλομένῃ ὡς μάλιστα ἦν, οὐκ ἔρωτι τοῦ ἀνθρώπου ἐνταῦθα ἠγμένῃ, ἀλλ' ὅτι οἱ χάριτας ὡμολόγει πολλάς, ἅτε τισαμένῳ μὲν τὸν 10
B 406 Ἀρεοβίνδου τοῦ ἀνδρὸς φόνον, αὐτὴν δὲ ἀνασωσαμένῳ καὶ ἀναρπάσαντα, αἰχμάλωτόν τε οὖσαν καὶ οὐκ ἐς μακρὰν τῷ τυράννῳ Γονθάριδι μέλ-
V 159 λουσαν οὔ τι ἑκουσίαν ἐς εὐνὴν ξυνελθεῖν. ἐπεί τε ἄμφω ταῦτα ἤρεσκε,

1. ἰσχυρώτατα *W v V* 5. οὐδαμῇ *D* 6. τύρανον *W* ὅπερ *MCD m* (ὅπίρ) *f (corr.), Reg.* 7. ἐρήθη *L (corr.)* ἐξαιδία *D* πρεΐκταν *W v V f (marg.), Reg.* 8. ἣν εἶχεν *om. W v V, Reg.* 10. οἱ *om. D* τισαμένῳ] *v V, Scaligero, PB* τιμησαμένῳ *MCDmf, H* ἐτισαμένω *W* αἰτησαμένῳ *L* 11. ἀρεωβίνδου *W v V* 12. γονδάριδι *W v* 13. ἀλλ' εὐνὴν *D* ἤρεσκεν *W* ἤρεσκεν *v V*

tenne poichè a ciò spingeva l' imperator Giustiniano anche la guerra di Persia che gravemente incalzava.

XXXI. Frattanto fu da taluni ordita una trama contro Giustiniano imperatore; e come costoro venissero in tal divisamento e per qual guisa, sventata la trama, non riuscissero, verrò tosto a narrare. Artabane, l' uccisore del tiranno Gonthari, siccome narrai nei libri antecedenti, bramava ardentemente di far sua moglie Preietta, figlia di una sorella dell' imperatore, a lui già fidanzatasi. Ed anch' essa era di ciò assai desiderosa, non già per amore di colui, ma perchè sua debitrice di molta gratitudine per aver egli vendicata l' uccisione di suo marito Ariobindo ed aver lei salvata e rapita mentr' era prigioniera, quando fra non molto avrebbe dovuto suo malgrado divenir moglie del tiranno Gonthari. Sendo adunque contenti ambedue, Artabane

Πρεϊέκταν μὲν Ἀρταβάνης βασιλεῖ ἔπεμψεν, αὐτὸς δὲ, καίπερ Λιβύης ὅλης στρατηγὸς καταστὰς, ἔχρῃζε βασιλέως, ἀναπλάσας τινὰς οὐχ ὑγιεῖς σκήψεις, ὅπως αὐτὸν ἐς Βυζάντιον μεταπέμποιτο. ἐνῆγε δὲ ἐς τοῦτο αὐτὸν ἡ τοῦ γάμου ἐλπὶς, ἄλλα τε πολλὰ ἐνθένδε ἀγαθὰ ὑποφαίνουσα καὶ τῆς βασιλείας οὐ πόρρω αὐτὸν τὸ λοιπὸν ἔσεσθαι. οἱ γὰρ ἄνθρωποι P 537 εὐημερίας ἐκ τοῦ παραλόγου ἐπιλαβόμενοι οὐ δύνανται τὴν διάνοιαν ἐνταῦθα ἱστάναι, ἀλλὰ καραδοκοῦσι τὰ πρόσω, καὶ ταῖς ἐλπίσιν ἐπίπροσθεν ἀεὶ χωροῦσιν, ἕως καὶ τῆς οὐ δέον ὑπαρξάσης αὐτοῖς εὐδαιμονίας στερήσονται. βασιλεὺς τοίνυν τὴν δέησιν ἐπιτελῆ ἐποίει. καὶ τὸν Ἀρταβάνην ἐς Βυζάντιον μετεπέμπετο, ἕτερον ἀντικαταστήσας Λιβύης στρατηγὸν, ᾗπέρ μοι δεδιήγηται. γενόμενον δὲ τὸν Ἀρταβάνην ἐν Βυζαντίῳ ὁ μὲν δῆμος τῶν πεπραγμένων ἐθαύμαζε καὶ ἄλλως ἠγάπα. ἦν γὰρ εὐμήκης τε τὸ σῶμα καὶ καλὸς, τό τε ἦθος ἐλευθέριος καὶ

1. πρεΐκταν *W v V f (marg.), Reg.* λυβύης *D* 3. γὰρ *per* δὲ *W v V f (marg.) L* 5. τολοιπὸν *M C D W m f (corr.)* 6. ἐπιβαλλόμενοι *W v V L (corr. in marg.)* 7. ἱστάναι] *Reg., B* ἱστάναι *M C V v m f (in marg.* ἱστάναι*), H P* ἱστάναι *D W* πρόσωπα *D* 8. χωροῦσι *D* τῆς οὐδὸς ὁ βαϑμὸς. τὸ παρὰ τοῦ βασιλέως ἀξίωμα οὐ δέον *M (*οὐ δὸς - οὐδὲν*) C (*οὐ δὸς*) D (*ὁδοῦ*) m f* δέων *W v (corr.) V (id.)* ὑπαρξάσης *m* εὐδαιμονίαν *D* 9. μέντοι *per* τοίνυν *W v V f (marg.), Reg.* 10. ἀντικαταστήσασϑαι *W v V* λιβύῃ *M C D m f, H P* 11. στρατιγὸν *W* δεδιηγῆται *D* ἐς *per* ἐν *W* 12. τῶν μὲν πεπραγμ. *W v V f L* 13. εὖ μήκεις *D*

mandò Preietta all' imperatore, ed egli, quantunque fosse comandante generale di tutta l' Africa, supplicava l' imperatore con finti e vani pretesti di richiamarlo a Bizanzio. A ciò lo spingeva la speranza delle nozze che faceagli intravedere vantaggi d' ogni specie, ed anche un avvenire non lontano dalla potestà imperiale. Poichè gli uomini inaspettatamente giunti a felicità non sanno trattenere in questa il pensiero e vanno sempre più in là nelle aspirazioni, finchè vengono ad essere privati anche del bene che già posseggono. E l' imperatore esaudì la preghiera; richiamò a Bizanzio Artabane, sostituendogli un altro comandante generale dell' Africa, siccome io già narrai. Giunto Artabane a Bizanzio il popolo lo ebbe in grande ammirazione per le sue gesta, ed anche in grande affezione. Poichè era alto e bello

[illegible]

1. [illegible] D [illegible] : add. 2. [illegible] D 4. [illegible] D [illegible] W : V (mar.), Leg. 5. [illegible] W : VL [illegible] W 6. [illegible] D 7. [illegible] D 8-9. [illegible] A C D W : (corr. in mar.), H 8. [illegible] W : VL 9. [illegible] D 9-10. [illegible] D 9. [illegible] MC 11. [illegible] D 12. [illegible] D [illegible] W 14. om. W : V 15. [illegible] D [illegible] DW [illegible] L 13-1 (p. 397). [illegible]; [illegible] W : VL [illegible] gli altri codd. e le edd.

della persona, d'indole liberale e di poche parole. E l'imperatore conferì a lui grandi onori; lo nominò capitano delle truppe di Bizanzio e duce dei federati e lo iscrisse fra i consoli onorari; non potè però unirlo in matrimonio con Preietta, poichè avea egli già una moglie, donna del suo paese e della sua tribù, da lui sposata nella puerizia, e che egli da molto tempo avea ripudiata, forse perchè era interceduta una di quelle colpe che rendon le mogli discare ai mariti. Costei, finchè le cose di Artabane non andavan bene, se ne stette in casa senza nulla fare, sopportando in silenzio i casi suoi; quando poi Artabane erasi già reso illustre pei suoi fatti ed era in auge la sua fortuna, quella donna, non tollerando più la sua vergogna, si recò a Bizanzio, e presentatasi supplichevole alla imperatrice le ridimandò il suo marito. L'imperatrice, che per indole era portata a prender

σχωρεῖν) ἀκουσίῳ αὐτὴν τῷ Ἀρταβάνῃ ὡς μάλιστα ξυνοικεῖν ἔγνω, τήν τε Πρεϊέκταν Ἰωάννης ὁ Πομπηΐου τοῦ Ὑπατίου γυναῖκα γαμετὴν ἐποιήσατο. ταύτην Ἀρταβάνης τὴν ξυμφορὰν οὐκ ἤνεγκε πρᾴως, ἀλλ' ἠγριαίνετό τε καὶ ἀγαθὰ εἰργασμένον Ῥωμαίοις ἔλεγε τόσα γυναῖκα μὲν τήν οἱ αὐτῷ κατηγγυημένην ἑκόντα ἑκοῦσαν ἀγαγέσθαι οὐδεὶς ἐῴη, τῇ δὲ πάντων αὐτῷ δυσμενεστάτῃ οὖσῃ πλησιάζειν ἀναγκάζηται τὸν ἅπαντα χρόνον· ὃ δὴ μάλιστα ἀνθρώπου ψυχὴν ἀνιᾶν πέφυκεν. ὥστε ἀμέλει οὐ πολλῷ ὕστερον, ἐπειδὴ τάχιστα ἡ βασιλὶς ἐξ ἀνθρώπων ἠφάνιστο, ταύτην ἀσμένως ἀπεπέμψατο τὴν γυναῖκα εὐθύς. ἐτύγχανε B 408
δὲ βασιλεῖ τὸν Γερμανὸν ἀνεψιὸν ὄντα Βοραΐδην ἀδελφὸν ἔχειν. οὗτος μὲν Βοραΐδης ὁ Γερμανοῦ ἀδελφὸς ἔναγχος ἐτετελευτήκει, τῶν χρημάτων τὰ πλεῖστα τῷ τε ἀδελφῷ καὶ παισὶ τοῖς ἐκείνου ἀπολιπών. οὔσης δὲ

1. ξυνοικεῖν] *W v V L* καὶ ξυν. *gli altri codd. e le edd.* ἔγνω] *W v V f (marg.), Reg.* κατηνάγκασε *gli altri codd. e le edd.* 2. πρεΐκταν *W v V f (marg.), Reg.* Ἰωάννης *om. M C D m f (agg. in marg.)* 3. συμφορὰν *L* 4. ἠγρίαινε τότε *D* καὶ ἀγαθὰ – τόσα] καὶ δεινὰ ἐποιεῖτο εἰ αὐτὸν τοὺς Ῥωμαίους πολλὰ δὴ ἀγαθὰ εἰργασμένον *Scaligero* εἰργασμένον] *W v V f (marg.) L* εἰργασμένῳ *gli altri codd. e le edd.* Ῥωμαίοις – τόσα *om. W v V L; ed altro fu omesso fra* τόσα *e* γυναῖκα *anche negli altri codd., forse* τὰ ἀνήκεστα πάσχειν εἰ *o simile.* 5. κατασκευασμένην *W* κατεσκευασμένην *v V f (marg.), Reg.* ἐῶ *D* 6. οὖσι (ι *corr. da* η) *D* 7. ἀνθρώπῳ *L (marg.)* 8. βασιλεῖς *W* 10. ταύτῃ καὶ *per* τὸν *W v V L* (αἰτία καὶ πρὸς *di sec. m.)* ὄντα τοιάδε *W v V L* 10–11. *Le parole* Βοραΐδην – οὗτος μὲν *om. W v V L* 10. οὗτος οὖν *M C D m* 12. παισὶ] *Maltreto* πᾶσι *M C D W v V f L*

sempre la parte delle donne sventurate, volle che Artabane, benchè ripugnante, la prendesse seco; e Preietta fu presa in moglie da Giovanni figlio del fratello d' Ipazio, Pompeo. Artabane non si rassegnò a tal contrarietà, ma esacerbato andava dicendo che a lui, autore di tanti beni pei Romani, faceasi gran torto, niuno lasciandolo prendersi quella moglie che gli era promessa e che volea lui com' egli voleva lei; ed obbligandolo a convivere per sempre con quella ch' ei maggiormente odiava. E ciò tormentava talmente l' animo di quell' uomo, che appena morta l' imperatrice, subito di gran cuore ripudiò nuovamente questa moglie. Germano poi, nipote dell' imperatore, avea un fratello, Boraide; il quale poco prima era morto lasciando la maggior parte delle sue sostanze al fratello ed ai figli di lui. Avea egli moglie ed una

αὐτῷ γυναικός τε καὶ παιδὸς μιᾶς, τοσαῦτα τὴν παῖδα ἐκέλευεν ἔχειν ὅσα ὁ νόμος ἠνάγκαζε. διὸ δὴ βασιλεὺς τῇ παιδὶ μᾶλλον ἀμύνειν ἠξίου. ὅπερ ἐν τοῖς μάλιστα Γερμανὸν ἔδακνε.

P 538 V 160 λβ'. Βασιλεῖ μὲν οὖν τά τε ἀμφὶ Ἀρταβάνῃ καὶ Γερμανῷ ταύτῃ πῃ εἶχεν. ἦν δέ τις Ἀρσάκης ὄνομα ἐν Βυζαντίῳ, Ἀρμένιος γένος, Ἀρσακίδης, ἀνὴρ τῷ Ἀρταβάνῃ κατὰ γένος προσήκων. ὃς δὴ κακουργῶν ἐς τὴν πολιτείαν οὐ πολλῷ ἔμπροσθεν ἐφωράθη καὶ προδοσίας διαφανοῦς ἑάλω, ἅτε δὴ ἐς Χοσρόην, τὸν Περσῶν βασιλέα, πράγματα ἐπὶ Ῥωμαίοις νεώτερα πράσσων. βασιλεύς τε αὐτὸν ἄλλο μὲν εἰργάσατο οὐδὲν ἄχαρι, ξάνας δὲ οὐ πολλὰς κατὰ νώτου ἐπόμπευσε καμήλῳ ἀνὰ τὴν πόλιν ὀχούμενον, οὐδὲν μέντοι αὐτὸν οὔτε τοῦ σώματος οὔτε τῆς οὐσίας ἀφείλετο, οὐ μὴν οὐδὲ φυγῇ ἐζημίωσε. δυσφορούμενος δὲ ὅμως τοῖς

1. μιᾶς μιᾶς *D* 2. ἠνάγκαζεν *D* βασιλεῖ *W v V L* ἀμύνειν *L* 3. ἔδακνεν *D* 7. προδωσίας *D* διαφανῶς *W v V* 8. τῶν *D* βασίλεια *W v V* 9. αὐτῷ *M C D m f (corr. in marg.), H* ἄλλον *D* 10. ξάνας] *W v V L, B* ζώνας *M C D m f, H* δὶ οὐ] *i codd., H P* δὶ οἱ *L (marg.), B* νώτου] *W v V L, van Herwerden* νώτου διξάμενον *gli altri codd. (νώτου D m f corr.), Maltr., le edd.* ἐπόμπευσαν *D* 11. οὔτε – οὔτε] *B* οὐδὲ – οὐδὲ *i codd., H P*

figlia, ma volle che la figlia solo tanto ricevesse quanto la legge imponeva; perlocchè l'imperatore preferì favorire la figlia, e ciò punse sommamente Germano.

XXXII. Le cose adunque fra l'imperatore ed Artabane e Germano a tanto ne erano. Trovavasi poi in Bizanzio un Armeno di nome Arsace della stirpe degli Arsacidi e parente di Artabane. Costui poco innanzi era stato colto sul fatto mentre macchinava contro il Governo, e convinto di aperto tradimento, come colui che col re dei Persiani Chosroe tramava a danno dei Romani. L'imperatore non aveagli inflitto altro male se non pochi colpi di bastone sul tergo; dopo di che l'avea fatto menare attorno per la città sul dosso di un camello; ma nè la sua persona nè le sue sostanze aveagli menomate e neppure avealo punito coll'esilio. Nondimeno Arsace, irritato per l'accaduto,

ξυμπεπτωκόσιν Ἀρσάκης δόλους ἐπί τε Ἰουστινιανῷ καὶ τῇ πολιτείᾳ
ἐπινοεῖν ἤρξατο. ἐπειδή τέ οἱ ξυναχθόμενον τὸν Ἀρταβάνην, ἅτε ξυγ- B 409
γενῆ, εἶδεν, ἔτι μᾶλλον ἠρέθιζέ τε καὶ λόγων ἐνέδραις τὸν ἄνθρωπον
καταλαβὼν ἐκάκιζεν, οὔτε νύκτα οὔτε ἡμέραν τινὰ ἀνιεὶς, ἀνδρεῖόν τε
5 καὶ ἀνδρόγυνον ἀπὸ καιροῦ γεγονότα ὠνείδιζεν. ἐπὶ μὲν γὰρ κακοῖς
ἀλλοτρίοις γενναῖόν τε καὶ τῆς τυραννίδος διαλύτην αὐτὸν γεγονέναι,
φίλον τε ὄντα καὶ ἑστιάτορα Γόνθαριν αὐτοχειρὶ λαβόντα κτεῖναι οὐδενὶ
λόγῳ. ἐν δέ γε τῷ παρόντι ἀποδειλιάσαντα οὕτως ἀνάνδρως ἐνταῦθα
καθῆσθαι, τῆς μὲν πατρίδος οἱ φρουρουμένης τε ἐνδελεχέστατα καὶ
10 δασμοῖς ἐκτετηκυίας ἀήθεσι, τοῦ δὲ πατρὸς ἀνῃρημένου ἐπὶ ξυνθηκῶν
τε καὶ ξυμβάσεως λόγῳ, παντὸς δὲ τοῦ ξυγγενοῦς δεδουλωμένου τε καὶ
σκεδαννυμένου ἀεὶ πανταχόσε τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς. ἀλλὰ τούτων
τοιούτων ὄντων αὐτῷ Ἀρταβάνης ἀποχρῆν οἴεται, εἰ στρατηγός τε
Ῥωμαίων εἴη καὶ ὕπατος καλοῖτο μόνον « Καὶ σὺ μὲν » ἔφη « ξυγ-

1. ἀρσάκις *mf (corr.)* δολώσεις *W v V* δουλώσεις *L (in marg.* βουλεύσεις*)* πολειτία *D* 2. ἐπειδὴ δὲ συναχθ. *D* ξυναχθόμενόν οἱ *W v V L* 4. ἀνανδρόν *f (marg.), Reg.* 5. ἐπεὶ *W* 6. τυρανίδος *W* αὐτὸν *om. L, segna in marg. fra parentesi f* 7. γόθαριν *D* αὐτοχειρὶ] *W v V f (marg.), P (id.)* αὐτοχειρεὶ *L* αὐτόχειρα *gli altri codd. e le edd.* 9. οἱ *om. D* 10. ἀηθέσι *V* 11. ξυμβιβάσεως *L f (marg.)* 12. πανταχόθεν *D* 13. ἀρταβάννης *W* τε *om. L* 14. καλεῖτο *D (corr.)* σοὶ *W v V*

prese a formare intrighi contro Giustiniano e contro il Governo. E poichè scorse che Artabane, come suo parente, era anch' egli sdegnato, sempre più lo stimolava con parole insidiose, circonvenendolo e redarguendolo senza smettere nè dì nè notte, e rimproveravagli così la sua valentia come la sua mollezza intempestive; poichè nei mali altrui erasi mostrato forte ed abbattitore della tirannide, prendendo Gonthari che era suo amico e convitato, ed uccidendolo di sua mano senz' alcun motivo. Al presente invece tanto poco virilmente se ne stava colà intimidito, mentre la sua patria era consunta da insoliti balzelli e tenuta sotto guardia incessante, mentre suo padre, col pretesto di far patti e convenzioni, era stato ucciso e mentre tutto il suo parentado era asservito e sparpagliato per tutte le parti dell' impero romano; ed in tale stato di cose Artabane ritenevasi sodisfatto, pur di essere chiamato capitano delle truppe romane e console; e « Tu »,

« γενεῖ τέ μοι ὄντι καὶ πεπονθότι ἀνήκεστα ἔργα οὐδαμῇ ξυναλγεῖς·
« ἐγὼ δέ σε οἰκτείρω τῆς ἐπ' ἀμφοῖν ταῖν γυναικοῖν, ὦ βέλτιστε, τύχης,
« ἧς τε οὐ δέον ἐστέρησαι καὶ ᾗ ξυνοικεῖν ἠναγκάσθης. καίτοι οὐδένα
« εἰκὸς, ὅτῳ φρονήματος καὶ κατὰ βραχύ τινος μέτεστι, τὸν Ἰουστι-
« νιανοῦ ἀναδύεσθαι φόνον οὔτε ὀκνήσει οὔτε ὀρρωδίᾳ τινὶ, ὃς δὴ κάθηται 5
P 539 « ἀφύλακτος ἐς ἀεὶ ἐπὶ λέσχης τινὸς ἀωρὶ νύκτωρ, ὁμοῦ τοῖς τῶν ἱερέων
B 410 « ἐσχατογέρουσιν ἀνακυκλεῖν τὰ Χριστιανῶν λόγια σπουδὴν ἔχων. ἀλλὰ
« γὰρ » ἔφη « οὐδέ τίς σοι ἀντιστήσεται τῶν Ἰουστινιανοῦ ξυγγενῶν. ὁ
« μέντοι γε πάντων δυνατώτατος Γερμανὸς, οἶμαι, ξυλλήψεταί σοι προ-
« θυμούμενος ξὺν τοῖς παισὶ τοῖς αὐτοῦ, νεανίαις τε οὖσι καὶ τῇ τε 10
« ἡλικίᾳ καὶ τῷ θυμῷ ἐπ' αὐτὸν ζέουσιν, οὕς γε καὶ τὴν πρᾶξιν

1. συναλγεῖς *W v V* 2. τοῖς *per* τῆς *W* ἀπ' *D* ταῖν *om. W v V L* γυναικὶ *D* 3. οἷς *per* ἧς *L* ἐστερῆσαι *D* ἐστέρηται *m f (corr.)* συνοικεῖν *C D m f, H P* ἠναγκάσθης *W* 4. καταβραχὺ *M C D W m* μετέστι *M C D m f (corr.)* 5. φόβον *M C D m f (corr. in marg.), H* οὔτε - οὔτε] *B* οὐδὲ - οὐδὲ *i codd., H P* ὠροδία *D* ὀρρωδαδία *(sic) f* 6. λέχης *m f (corr.)* ἀερὶ *D* νύκτωρ] *M C D W v V m f (corr.* νυκτὸς*) L (id.), van Herwerden, H* νυκτὸς *Reg.* νυκτῶν *P B* ἱερῶν *D* 7. γέρουσιν ἄσχετον *M C m f (corr. in marg.), H P* γεροῦσιν ἄσχετον *D* ἔσχατον γέρουσιν *W v V* σπουδὴ *D* 8. σοι] *W v V* οἱ *gli altri codd. (om. D) e le edd.* οἱ *per* ὁ *D* 9-10. προθυμούμενος] *W v V f (marg.) L* προθυμουμένῳ *f (corr.)* προθυμουμένῳ *gli altri codd. e le edd.* 11. καὶ *dopo* ἡλικίᾳ *om. W v V* ζέουσι *D*

diceagli, « che sei mio parente, non ti commuovi meco per le « brutte cose da me sofferte; io invece sento pietà di te, o ca- « rissimo, per la tua sorte con ambedue le mogli: quella di cui « fosti ingiustamente privato, e quella che per forza dovesti spo- « sare. Ed invero chiunque abbia anche il minimo senno non « vorrà esitare nè rifuggire dal procacciare a Giustiniano la morte, « il quale senza guardie suol sempre starsene fino a notte inoltrata « in un salone insieme a stravecchi sacerdoti, occupato a svolgere « i libri sacri dei Cristiani. E neppure », soggiungeva, « alcuno « dei parenti di Giustiniano ti si opporrà. Anzi, Germano stesso, « il più potente fra tutti, si metterà teco, a mio credere, insieme « ai figli suoi che son già giovanotti e che contro colui sono « accesi dall'età e dall'ira. Questi, ho speranza, intraprenderanno

« αὐτοματίσειν ἐλπίδα ἔχω. ἠδικημένοι γὰρ πρὸς ἐκείνου τυγχάνουσιν
« ἤδη ὅσα οὔτε ἡμεῖς οὔτε τις ἄλλος Ἀρμενίων οὐδείς ». τοιούτοις
Ἀρσάκης ἀεὶ καταγοητεύων τὸν Ἀρταβάνην, ἐπειδὴ αὐτόν ποτε ἐνδόντα
εἶδεν, ἐπί τινα Περσαρμένιον ἕτερον, Χαναράγγην ὄνομα, τὸ πρᾶγμα
5 ἐνῆγεν. ἦν δὲ οὗτος ὁ Χαναράγγης νεανίας μὲν, καλὸς δὲ τὸ σῶμα, H 302
οὐ μέντοι κατεσπουδασμένος, ἀλλ' ἐπὶ πλεῖστον παιδαριώδης.

Ἐπεὶ οὖν Ἀρσάκης αὐτόν τε καὶ Ἀρταβάνην τά τε ἐς τὴν γνώμην
καὶ ἐς τοὺς λόγους ξυνέμιξεν, ἀπηλλάσσετο ἐπαγγειλάμενος Γερμανόν
τε καὶ τοὺς αὐτοῦ παῖδας ὁμογνώμονας ἐς τὸ ἔργον θήσεσθαι σφίσι.
10 καὶ ἦν γὰρ Ἰουστῖνος ὁ πρεσβύτερος τῶν Γερμανοῦ παίδων, νεανίας
μὲν καὶ πρῶτος ὑπηνήτης, δραστήριος δὲ καὶ ἐς τὰς πράξεις ὀξύτερος.
ὥστε καὶ ἐς τῶν ὑπάτων τὸν δίφρον οὐ πολλῷ ἔμπροσθεν ἀναβεβήκει.
ἀφικόμενός τε παρ' αὐτὸν ὁ Ἀρσάκης ἔφασκέν οἱ λάθρα ἐν ἱερῷ τινι V 161

1. αὐτοματῆσιν *W* αὐτοματήσειν *v V* τυγχάνουσι *D* 2. οὔτε – οὔτε] *B* οὐδὲ – οὐδὲ *i codd., HP* οὐδῆς *D* 3. ἐπεὶ δὲ *D* ποτὲ αὐτὸν *W v V f (marg.) L* 5. ἦγεν *W v V L* χαναράγκην νεανία *D* νεανίσκος *f (marg.) L* καλῶς *m f (corr.)* 8. ἐς *om. M C D m f (agg. di sec. m.)* ἀπηλάσσετο *M C m f* ἀπηλάσσατο ἐπειγγειλάμενος *D* 9. σφίσιν *W v V* 10. ἰουστίνιανὸς *f (marg.) L, H* γερμανῶν *D* 11. πρῶτα *M C D m, H P* πρῶτον *L* δέ τι ἐς *D* 12. ὥστε] *i codd., H* ὃς *P B* τὸν *per* τῶν *W v V L* τὸ *per* τὸν *D* οὐ *om. W v V L* 13. τε *om. W v V L* ὁ *om. W v V L* οἱ *om. D*

« l'opera anche da sè soli, poichè da colui ricevettero un tale
« affronto, quale nè noi nè alcun altro Armeno mai ne soffrimmo ».
Con tali ciurmerie abbindolando Artabane, tosto che lo vide finalmente piegare, comunicò egli il divisamento ad un altro Armeno di Persia di nome Chanarange. Era questo Chanarange un giovanotto bello della persona, ma non punto serio, piuttosto assai puerile.

Dopo che Arsace ebbe conferito su quel divisamento con costui e con Artabane, se ne andò, promettendo che avrebbe tratto dalla loro Germano e i figli di lui. Il maggiore dei figli di Germano, Giustino, era invero tuttavia giovanetto e di primo pelo, ma valoroso e pronto all'opera, ed era stato poco prima promosso al seggio consolare. Giunto presso di lui Arsace gli disse che volea trovarsi seco nascostamente in certo tempio; e

B 411 ἐντυχεῖν βούλεσθαι. ἐπεί τε ἐν τῷ ναῷ ἐγενέσθην ἄμφω, ἠξίου πρῶτον Ἀρσάκης τὸν Ἰουστῖνον δι' ὅρκων ἰσχυρίσασθαι μή ποτε τοὺς λόγους ἔς τινα τῶν πάντων ἀνθρώπων ὅτι μὴ ἐς τὸν πατέρα μόνον ἐξοίσειν. ταῦτά τε ὀμωμοκότι τὴν ἀνανδρίαν ὠνείδιζεν, εἰ βασιλεῖ ξυγγενὴς πλησιαίτατα ὢν ἀγοραίους μὲν καὶ ἀγελαίους ἀνθρώπους τινὰς ἔχοντας 5 οὐδὲν αὐτοῖς προσῆκον ὁρῶν τὰς τῆς πολιτείας ἀρχάς, αὐτὸς δὲ τηλίκος ὢν ἀνέχοιτο πρὸς ἰδιωτῶν διοικεῖσθαι τὰ πράγματα. προσετίθει τε ὡς οὐκ αὐτὸν μόνον περιορῶν βασιλεὺς φαίνεται, ἀλλὰ καὶ τὸν πατέρα τὸν αὐτοῦ, καίπερ ἐπ' ἄκρον ἀρετῆς ἥκοντα, καὶ τὸν ἀδελφὸν Ἰουστινιανὸν ἐν ἰδιώτου μοίρᾳ ἐᾷ καθημένους τὸν πάντα αἰῶνα, καὶ οὐδ' ἐς 10 τοῦ θείου τὴν οὐσίαν αὐτὸν εἰσιέναι ξυνέβη, ἧς δὴ κληρονόμος τῷ γε ὅσον βεβουλῆσθαι Βοραΐδην αὐτὸς γεγονὼς, εἶτα οὐ δέον ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖστον ἀφῄρηται. καίτοι πολλῷ ἔτι μᾶλλον αὐτοὺς περιοφθήσεσθαι

3. τινας *mf (corr. in marg.), H (id)* ἕξεισιν *D* 4. τὴν ἀνανδρίαν] τὴν ἀνδρίαν *W V* τὴν ἀνδρίαν (αν *soprascr. di m. rec.) v* τὴν τὴν ἀν *(sic) L (in marg.* τὴν τ' ἀνανδρίαν*)* τῷ ἀνδρὶ *gli altri codd. e le edd.* ὠνίδειζε *D* 4–5. πλησιέτατος *W v V* πλησιαίτατος *f (marg.), Reg.* 5. ἔχοντα *D* 6. τηλικοῦτος *D* 7. ὧν – ἰδιωτῶν] ὢν ἤδη ὡς αὐτοῦ εἶναι *W v V L (πρὸς per ὡς)* προσετίδει τε *om. W v V L* 8. ὡς *om. W v V* οὐ κατ' *per* ὡς οὐκ *L* βασιλ. φαίνεται *om. W v V* φαίνεται *om. L* 9. τὸν αὐτοῦ *om. W v V L* 10. ἐᾷ *om. W v V L* τῶν *per* τὸν *W* οὐδὲ *per* οὐδ' ἐς *W v V L* 11. αὐτῶν *W* ξέβη *m (υν di sec. m.)* τῷ τε *D* 11–12. τά γε ὅσα *W v V f (marg.) L* 12. δεόν *M*

trovati che si furono nel tempio ambedue, Arsace volle dapprima che Giustino con giuramento promettesse di non dire nulla di quanto udirebbe ad altri che a suo padre; ed avendo quegli giurato, prese a rimproverargli la sua fiacchezza, perchè egli sì prossimo parente dell' imperatore ed ormai di tale età sopportasse che uomini plebei e triviali tenessero immeritamente le dignità dello Stato, ed il governo fosse in mano di gente privata. Aggiungeva che non egli soltanto parea tenuto in non cale dall' imperatore, ma il padre suo altresì, benchè uomo di tanta virtù, ed anche il fratello Giustiniano eran da colui sempre tenuti in condizione di privati; e come neppur fosse egli entrato in possesso delle sostanze dello zio, delle quali per volontà di Boraide era erede, ed ingiustamente poi la più gran parte gliene venisse sottratta. E certamente anche più essi sarebbero messi

εἰκὸς αὐτίκα δὴ μάλα, ἐπειδὰν τάχιστα Βελισάριος ἐξ Ἰταλίας ἀφίκηται. ἠγγέλλετο γὰρ ὢν ἐν Ἰλλυριοῖς ἤδη που μέσοις. τοσαῦτα ὑπειπὼν Ἀρσάκης ἐς τὴν ἐς βασιλέα ἐπιβουλὴν τὸν νεανίαν ὥρμα, τά τέ οἱ αὐτῷ καὶ Ἀρταβάνῃ ξυγκείμενα καὶ τῷ Χαναράγγῃ ἀμφὶ τῷ ἔργῳ τούτῳ ἀποκαλύψας. ταῦτα Ἰουστῖνος ἀκούσας ξυνεταράχθη τε καὶ P 540 ὀλιγγιάσας ἄντικρυς πρὸς τὸν Ἀρσάκην ἀπεῖπε μήτ' ἄν οἱ αὐτῷ μήτε B 412 Γερμανῷ τῷ πατρὶ ταῦτά ποτε ποιητέα εἶναι.

Καὶ ὁ μὲν Ἀρσάκης τὰ ξυμπεσόντα τῷ Ἀρταβάνῃ ἀπήγγελλεν, ὁ δὲ Ἰουστῖνος ἐς τὸν πατέρα τὸν πάντα λόγον ἀνήνεγκεν. καὶ ὃς Μαρκέλλῳ κοινολογησάμενος, ὃς τῶν ἐν παλατίῳ φυλάκων ἦρχεν, ἀμφὶ τῷ πράγματι ξυμβουλὴν ἐποιεῖτο, εἴπερ σφίσι ταῦτα ἐς βασιλέα ἐξενεγκεῖν ξύμφορον εἴη. ἦν δὲ οὗτος ὁ Μάρκελλος ἐμβριθέστατός τε τὸ ἦθος καὶ τῇ σιωπῇ τὰ πολλὰ νέμων, οὔτε χρημάτων τι ἕνεκα πράσσων οὔτε λόγων ἢ πράξεων γελωτοποιῶν ἀνεχόμενος οὔτε ἄλλως ἀνειμένῃ διαίτῃ

3. τὴν ἐς βασιλέα] *W v V* ἐς βασιλέα *f (marg.) L* τὴν βασιλέως *gli altri codd. e le edd.* ὅρμα *W v V* οἱ *om. D* 4–5. τὸ ἔργον τοῦτο *W v V L* 5. ἰουστινιανὸς *D* 6. λιγγιάσας *(sic) W* πρὸς] *le edd.; om. i codd. (f L agg. in marg.)* οἱ *om. D* 8. ἀπήγγειλεν] *le edd.* ἀπήγγειλεν *i codd.* 9. ἀνήνεγκε *W v V* 10. κοινωλογισάμενος *D* κοινογησάμενος *W* 10–11. τὸ πράγμα *W v V f (marg.) L* 11. ξυμβολὴν *W v V* ἐξενεγκῆν *W* 13. σιοπῇ *W*

in non cale, quando Belisario fosse tornato dall' Italia, del quale già dicevasi che si trovasse in mezzo all' Illirico. Tali cose insinuando, Arsace spronò il giovane ad attentare contro l' imperatore, svelandogli quanto per questo avea egli combinato con Artabane e Chanarange. All' udir tali cose Giustino si turbò, e come sbalordito pur dichiarò recisamente ad Arsace che nè egli nè suo padre Germano mai potrebbero operare un tal fatto.

Arsace adunque riferì l' avvenuto ad Artabane, e Giustino di tutta la cosa informò il padre. Questi, confidatosi con Marcello, prefetto delle guardie palatine, si consigliò con lui se convenisse loro riferir la cosa all' imperatore. Era questo Marcello uomo d' indole sommamente seria e molto portato al silenzio; nulla ei faceva per danaro, nè amava le parole e le azioni ridicole, nè il vivere dissoluto, ma menava sempre una vita austera, aliena dai

χαίρων, ἀλλὰ βίον σκληρόν τέ τινα ἐς ἀεὶ καὶ ἡδονῆς ἀλλότριον ἔχων, τοῦ μέντοι δικαίου ἐπιμελητὴς ἀκριβὴς καὶ τοῦ ἀληθοῦς διαπυρώτατος ἐραστής. ὃς δὴ τότε οὐκ εἴα τὸν λόγον ἐς βασιλέα φέρεσθαι. « Σὲ « μὲν γὰρ τούτου » ἔφη « μηνυτὴν γενέσθαι ἀξύμφορον. ἢν γάρ τι « λάθρα ἐρεῖν βασιλεῖ βούλοιο, ὑποτοπήσουσί τε εὐθὺς οἱ ἀμφὶ Ἀρτα- 5 « βάνην αὐτὸ μεμηνύσθαι, καὶ ἤν που Ἀρσάκης διαφυγὼν λαθεῖν « δύνηται, ἀνεξέλεγκτον τὸ ἔγκλημα μενεῖ. ἐγὼ δέ τι μὴ λίαν ἀκρι- « βολογησάμενος ἢ πιστεύειν αὐτὸς ἢ βασιλεῖ ἐσαγγέλλειν οὐδαμῇ εἴωθα. « βούλομαι τοίνυν ἢ τῶν λόγων αὐτήκοος γενέσθαι ἢ τῶν μοι ἐπιτη- « δείων τινὰ ἐκ παρασκευῆς ὑμετέρας ἀκοῦσαι τοῦ ἀνθρώπου λέγοντός 10 « τι ὑπὲρ τούτων διαφανές ». ταῦτα ὁ Γερμανὸς ἀκούσας Ἰουστῖνον
B 413 τὸν παῖδα ἐκέλευε πράσσειν ὅπως ἡ Μαρκέλλου ἐπίταξις ἐπιτελὴς εἴη. ὁ δὲ Ἀρσάκης ὑπὲρ τούτου εἰπεῖν οὐκέτι εἶχεν, ἐπεὶ ἄντικρυς αὐτῷ,

1. τέ *om. D* ἐς ἀεὶ *dopo* ἀλλότριον *W v V f (marg.), H (id.)* 3. βασιλέως *L* 3-4. ἐμὲ *per* Σὲ μὲν *W v V f (marg.) L* 5. βούλοιοι *D* οἱ *om. D* 6. αὐτῷ *D* 7. ἀλεξέλεκτον *W* ἀνεξέλεκτον *v* ἔγκημα (λ *soprascr. di m. rec.) W* 9. τὸν λόγον *D* μοι] *W v V* οἱ *gli altri codd. (om. D) e le edd.* 10. ἡμετέρας *D* 11. σε *per* ὁ *D* 12. τὸν *om. L* ἐκέλευεν *D* μαρκέλου *D* 13. ἀρσάκης μέντοι *M C f (di sec. m.)* ἀρσάκη μέντοι *D m f* τοῦτο *W v V L* ἐπειδὴ *M C D m f (corr. in marg.), H (id.)*

piaceri, osservante accurato della giustizia e fervido amatore del vero. Egli non volle allora che la cosa fosse riferita all' imperatore, « Poichè », diceva, « a te non conviene di fartene dela- « tore; ed invero se tu vorrai dire qualche cosa all' imperatore « nascostamente, tosto Artabane sospetterà che tu ciò gli hai ri- « velato, e se mai Arsace riesca a fuggire e tenersi celato, il de- « litto rimarrà senza prova; nè poi io son solito credere nè rife- « rire all' imperatore cosa che io non abbia bene appurata. Voglio « adunque o udir la cosa colle mie proprie orecchie, oppure che « voi mettiate alcuno de' miei famigliari in condizione di udir colui « dire alcunchè apertamente intorno a ciò ». Germano, dietro queste parole, ordinò a suo figlio Giustino di fare in modo che il comando di Marcello fosse eseguito. Arsace però che, come io dissi, avea ricevuto un' aperta repulsa, non poteva più essere

ὥσπερ μοι ἐρρήθη, ἀπειπὼν ἔτυχε. τοῦ δὲ Χαναράγγου ἀνεπυνθάνετο εἰ Ἀρταβάνου γνώμῃ ἔναγχος Ἀρσάκης παρ' αὐτὸν ἥκοι. « Ἐγὼ μὲν « γὰρ οὐκ ἄν ποτε » ἔφη « τῶν τι ἀπορρήτων ἐθάρσησα ἐπ' ἐκείνῳ « τοιῷδε ὄντι καταλιπεῖν. ἀλλ' εἴ μοι βούλοιό τι αὐτὸς τῶν προὔργου « εἰπεῖν, ἐπὶ κοινῆς βουλευσάμενοι τάχα ἄν τι καὶ ἀγαθὸν πράξαιμεν ». H 303
ὑπὲρ τούτων ὁ Χαναράγγης τῷ Ἀρταβάνῃ κοινολογησάμενος ἅπαντα ἐς τὸν Ἰουστῖνον ἐξήνεγκεν, ὅσα δὴ πρότερον Ἀρσάκης αὐτῷ εἰπὼν ἔτυχεν.

Ἐπεὶ δὲ Ἰουστῖνος αὐτός τε ἅπαντα ἐπιτελέσειν καὶ τὸν πατέρα ὡμολόγει ὁμογνωμονοῦντα παρέξεσθαι, ἐδόκει τῷ Γερμανῷ τὸν Χαναράγγην ἐς λόγους ξυμμῖξαι, τακτή τε ἡμέρα τῷ διαλόγῳ ξυνέκειτο. ταῦτα ὁ Γερμανὸς Μαρκέλλῳ σημήνας ἠξίου τῶν τινά οἱ ἐπιτηδείων παρέχεσθαι σφίσιν, αὐτήκοον τῶν Χαναράγγου λόγων ἐσόμενον. ὁ δὲ Λεόντιον παρείχετο, τὸν Ἀθανασίου γαμβρὸν, ἄνδρα λόγου τε τοῦ

2. ἔναχος *Wv* αὐτῶν *D* 5. κοινῇ *MCmf*, *P* κοινὴ *D* 6. τῶν τῷ ἀρταβ. *WvV* 7. δὴ *om. MCDmf (soprascr. di sec. m.)* 9. ἅπαν *WvV*, *Reg.* ἐπιτελέσαι *MCmf* ἐπιτελεῦσαι *D* ὑποτελέσειν *WvVf (marg.)*, *Reg.* 10. ὁμογνωμονοῦντα] *i codd.*, *B* ὁμογνωμοῦντα *HP* τὸ *per* τῷ *W* τὸν γερμανὸν *D* 11. ξυμμῖξαι *CDWvVmf* τακτῇ *C* 12. μαρκέλω *D* ξημήνας *MCDmf (corr.)* οἱ *om. D* 13. τῶν] *mf* τὸν *WvV* τοῦ *gli altri codd. e le edd.* χαναρ χαρανάγγου *D* λόγον *WvV* 14. λεοντίνον *f* γαβρὸν *D*

indotto a parlar della cosa. Chiese quindi Giustino a Chanarange se Arsace fosse testè andato a lui per voler di Artabane, « Poichè », disse, « ad un uomo di tal fatta io mai una cosa se- « greta non confiderei; se però tu stesso volessi dirmi qualcosa « di ciò che ha da farsi, potremmo forse intenderci ed operare « insieme alcunchè di buono ». E Chanarange, intesosi intorno a ciò con Artabane, comunicò a Giustino tutto quanto già Arsace a lui aveva detto.

Dopo che Giustino ebbe promesso ch' egli tutto farebbe ed otterrebbe anche l' assenso del padre, Germano stabilì di venire a colloquio con Chanarange, e si convenne del giorno in cui ciò fare. Informato di questo Marcello, Germano chiesegli di mandar loro qualcuno de' suoi famigliari perchè fosse testimone auricolare delle parole di Chanarange. E colui mandò Leonzio,

δικαίου μεταποιούμενον καὶ ἀληθίζεσθαι ἐξεπιστάμενον μάλιστα. ὃν δὴ ὁ Γερμανὸς ἐς τὴν οἰκίαν ἐσαγαγὼν ἐν δωματίῳ ἐκάθισεν, ἵνα δὴ
V 162 ἀπεκρέματό τις παχεῖα σινδὼν παραπέτασμα τῆς στιβάδος οὖσα, ἐφ᾽ ἧς ἑστιᾶσθαι εἰώθει. ταύτης τε τῆς σινδόνος τὸν μὲν Λεόντιον ἐντὸς ἔκρυψεν, αὐτὸς δὲ ξὺν Ἰουστίνῳ τῷ παιδὶ ἐκτὸς ἔμενεν. ἐνταῦθα τοῦ 5
P 541 B 414 Χαναράγγου ἀφικομένου ἤκουσε σαφῶς ὁ Λέοντιος ἅπαντα λέγοντος, ἅπερ αὐτῷ τε καὶ Ἀρταβάνῃ καὶ τῷ Ἀρσάκῃ ἐν βουλῇ ἐγεγόνει. ἐν τοῖς καὶ τόδε ἐς τὸν λόγον ἦλθεν, ὡς, ἢν βασιλέα κτείνωσι, Βελισαρίου ἔτι ἐς Βυζάντιον ὁδῷ ἰόντος οὐδὲν ἂν τῶν βεβουλευμένων προχωρήσειε σφίσιν, εἴπερ αὐτοῖς μὲν βασιλέα Γερμανὸν καταστήσεσθαι βουλο- 10
μένοις εἴη, Βελισάριον δὲ πλῆθος στρατιᾶς ἀθροίσειν εἰκὸς ἐκ τῶν ἐπὶ Θρᾴκης χωρίων, οὕτω τε σφίσιν ἐπιόντα τὸν ἄνθρωπον οὐδεμιᾷ μηχανῇ ἀπωθεῖσθαι ἱκανοὶ ἔσονται. δεήσει γοῦν ἐς μὲν τὴν Βελισαρίου παρουσίαν ἀποθέσθαι τὴν πρᾶξιν, ἐπειδὰν δὲ ὁ ἀνὴρ τάχιστα ἐς Βυζάν-

1. ἐπιστάμενον *M C D m f (corr. in marg.), H P* 3. ἀπεκρέματος *D* διδὼν *D* 4. σινδῶνος *D* λεοντίνον *f (corr.)* 6. φαναράγγου *W v V* 7-8. οἷς *per* ἐν τοῖς *W* οἷς *v V* 8. οἷς *per* τοῖς *L* οἷς καὶ τόνδε *f (marg.)* 8-9. βελισαρίῳ *W v V L* 9. ἰόντι *W v V L* τῶν δὲ *D* 9-10. προχωρίσειε *W v V* 10. βασιλέως *f (corr.)* 12. μηχανὴ *D* 13. ἀποθεῖσθαι *D W v V* οἰκανοὶ *W* δεήγει *D*

genero di Atanasio, uomo sommamente retto e veritiero. Germano, introdottolo in casa, lo pose in una stanza ove era sospeso un grosso drappo che serviva di tenda allo stramazzo sul quale era solito fare i suoi pasti. Leonzio si nascose dietro quella tenda, ed egli rimase al di qua di quella con suo figlio Giustino. Giunto colà Chanarange, Leonzio lo udì dire tutto ciò che fra lui, Artabane ed Arsace era stato combinato. Fra le altre cose v'era anche questa: che se uccidessero l'imperatore pria che Belisario giungesse a Bizanzio, le cose meditate non procederebbero bene per loro; dacchè essi voleano nominare Germano imperatore, ma probabilmente Belisario avrebbe nei paesi di Tracia raccolto tal numero di truppe che sarebbe ad essi riuscito impossibile resistere all'assalto ch'ei verrebbe a dar loro. Converrebbe quindi rimandare l'azione al tempo in cui Belisario fosse colà. Appena arrivato egli a Bizanzio e recatosi alla reggia

τιόν τε ἀφίκηται καὶ παρὰ βασιλέα ἐν παλατίῳ εἴη, τότε δή, ἑσπέρας βαθείας που οὔσης, ἐγχειρίδια φέροντας ἀπροσδοκήτως ἐνταῦθα γενέσθαι, καὶ Μάρκελλόν τε καὶ Βελισάριον ξὺν βασιλεῖ κτεῖναι. οὕτω γὰρ τὸ ἐνθένδε ἀδεέστερον ἤ βούλοιντο τὰ πράγματα διοικήσονται. ταῦτα Μάρ-
5 κελλος πρὸς Λεοντίου μαθὼν οὐδ' ὡς ἐς βασιλέα τὸν λόγον ἀνενεγκεῖν ἔγνω, ἀλλ' ἔτι ὀκνήσει πολλῇ εἴχετο, τοῦ μὴ τὸν Ἄρταβάνην σπουδῇ πολλῇ κατεργάσασθαι ἀπερισκέπτως. ὁ μέντοι Γερμανὸς ἅπαντα ἔς τε Βούζην καὶ Κωνσταντιανὸν ἐξήνεγκε, δείσας, ὅπερ ἐγένετο, μή τινα ἐκ τῆς μελλήσεως ὑποψίαν λάβοι.

10 Ἡμέραις δὲ οὐ πολλαῖς ὕστερον, ἐπειδὴ παρὼν Βελισάριος ἄγχιστά που ἤδη ἠγγέλλετο, Μάρκελλος μὲν ἐς βασιλέα τὸν πάντα λόγον ἀνήνεγκεν, ὁ δὲ αὐτίκα ἐς τὴν εἱρκτὴν ἀπαχθῆναι τοὺς ἀμφὶ Ἄρτα- B 415
βάνην ἐκέλευε, τῶν τε ἀρχόντων τισὶ τὴν ἐπ' αὐτοῖς ἐπέτρεπε βάσανον. ἐπεὶ δὲ ἡ ἐπιβουλὴ ξύμπασα ἐς φῶς τε ἤδη ἐξεληλύθει καὶ διαρρήδην

1. δὴ *om.* *W v V L* 2. που *om.* *M C D m f (soprascr. di sec. m.)* ἀπροσδοκήτους *W v V* 4. βούλονται *W v V* τὰ πράγματα *om.* *W v V* 4–5. μαρκέλος *D* 5. ἐξενεγκεῖν *D* 6. μῆ *(in marg.* μῆκος*)* *D* 6–7. σπουδὴν πολλὴν *D* 7. κατεργάσασθαι *W* ἀπερισκέπτω *W v V* 8. τι *per* τινα *L* 9. μελήσεως *M C D m f (corr.)* ὑπ. τινὰ λάβῃ *L* λάβη *W v V* 10. οὐ *om.* *W v V* βελισάριον *M C (corr.) m f (id.)* 11. ἠγγέλετο *W* 13. βάσανον ἐπέτρεπε *f (marg.) L* 14. ἐπειδὴ ἡ *D* εἰς *M C D m f, P* ἐληλύθει *W v V L*

presso l'imperatore, allora a sera avanzata ivi improvvisamente andar coi pugnali ed uccidere Marcello e Belisario insieme all'imperatore. Poichè così più liberamente avrebber poscia aggiustato le cose a lor piacimento. Marcello, informato di tutto ciò da Leonzio, neppur allora si decise a rivelare la cosa all'imperatore, ma era tuttavia esitante, non volendo per troppa fretta imprudentemente rovinare Artabane. Germano però tutto riferì a Buze ed a Costanziano, temendo, come infatti avvenne, l'indugiare non rendesse lui in qualche modo sospetto.

Pochi giorni appresso, quando già si annunziava prossimo l'arrivo di Belisario, Marcello tutta la cosa riferì all'imperatore. Subito questi ordinò che Artabane e gli altri fosser messi in carcere, e commise ad alcuni magistrati di sottoporli alla tortura. Resa già pubblica la cospirazione e propalata anche per iscritto,

ἐν γράμμασιν ἦν, ἅπαντας βασιλεὺς τοὺς ἐκ τῆς ξυγκλήτου βουλῆς ἐν παλατίῳ ἐκάθισεν, οὕπερ εἰώθασι τὰς ἀμφὶ τοῖς ἀντιλεγομένοις ποιεῖσθαι γνώσεις. οἵπερ ἀναλεξάμενοι ἅπαντα, ὅσα τοῖς εὐθυνομένοις δεδιηγῆσθαι τετύχηκεν, οὐδέν τι ἧσσον ἐς Γερμανόν τε καὶ Ἰουστῖνον τὸν αὐτοῦ παῖδα τὸ ἔγκλημα ἦγον, ἕως ὁ Γερμανὸς Μαρκέλλου τε καὶ Λεοντίου τὴν μαρτυρίαν παρασχόμενος ἐκλύειν τὴν ὑποψίαν ἔσχεν. αὐτοί τε γὰρ καὶ Κωνσταντιανός τε καὶ Βούζης διώμοτοι ἰσχυρίσαντο μηδ' ὁτιοῦν σφᾶς τούτων δὴ ἕνεκα τὸν Γερμανὸν ἀποκρύψασθαι, ἀλλὰ ταύτῃ πάντα ξυνενεχθῆναι, ᾗπέρ μοι ἔναγχος δεδιήγηται. οἱ μὲν οὖν ἐκ τῆς ξυγκλήτου εὐθὺς αὐτοῦ τε καὶ τοῦ παιδὸς ἀπεψηφίσαντο ἅπαντες, ἅτε οὐδὲν ἐς τὴν πολιτείαν ἡμαρτηκότων. ἐπεὶ δὲ εἴσω πάντες ἐν βασιλέως ἐγένοντο, αὐτὸς μὲν ὀξὺ θυμωθεὶς βασιλεὺς ἠγανάκτει τε καὶ ὑπερφυῶς ἐπὶ τὸν Γερμανὸν ἠγριαίνετο τὴν βραδυτῆτα τῆς δηλώσεως αἰτιώμενος, τῶν τε ἀρχόντων δύο μέν τινες θεραπεύοντες αὐτὸν ὡμολόγουν τὴν γνώμην, καὶ ξὺν αὐτῷ δυσφορουμένοις ἐῴκεσαν· ταύτῃ τε τὸν βασιλέως θυμὸν

1. βασιλεῖ *W* τοῖς *per* τοὺς *(sic) V* συγκλήτου *DWvVL* 3. διδιηγῆσθαι *Dmf (corr.)* 4. τε *om. L* 6. ἔσχε *MDmf* 7. τε *om. WvV* διώμ. ἰσχύραντο *D* μὴ δοτιοῦν *C* 8. ἀποκρύψεσθαι *MCDmf, H* ἀποκρούσασθαι *WvVf (marg.), Reg.* ταῦτα *f (marg.), Reg.* 9. συγκλήτου *WvVL* 10. οἷς *WvVL* 12. θυμωθὺς *m* θυμωθὴς *(ἡ corr. da ὺ) f* 14. αὐτῶ *L* ὁμολόγουν *Wv*

l'imperatore convocò tutto il Senato nel palagio, là dove sogliono esser giudicate le liti. E coloro, dopo aver letto tutto quanto avean confessato i torturati, estendevan nondimeno l'accusa del delitto anche a Germano ed a suo figlio Giustino, finchè Germano, chiamati a testimoni Marcello e Leonzio, potè purgarsi dal sospetto; poichè coloro e Costanziano e Buze affermarono con giuramento che nulla affatto di queste cose Germano avea loro celato, ma tutto era andato nel modo come io testè narrai. Il Senato quindi unanime subito mandò assolto lui ed il figlio, come quelli che niuna mancanza avean commesso contro lo Stato. Quando però entrarono nell'aula imperiale, l'imperatore sdegnatissimo molto si mostrò malcontento e crucciato contro Germano, accagionandolo dell'indugio a rivelargli la cosa; e due dei prefetti per adulazione si associavano alla sua idea ed affettavano di esser quanto lui irritati;

ἐπὶ μέγα ἐξῆρον, ἀλλοτρίας αὐτῷ χαριεῖσθαι συμφορὰς ἐν σπουδῇ
ἔχοντες. οἱ δὲ ἄλλοι κατεπτηχότες σιωπῇ εἶχοντο, τῷ μὴ ἀντιστατεῖν H 304
ἃ βούλοιτο ἐγχωροῦντες αὐτῷ· Μάρκελλος δὲ μόνος ὀρθοστομήσας P 542
διασώσασθαι τὸν ἄνθρωπον ἴσχυσε. τὴν γὰρ αἰτίαν ἐφ' ἑαυτὸν ἕλκων B 416
5 τε καὶ βιαζόμενος δυνάμει τῇ πάσῃ Γερμανὸν μέν οἱ ἐπικαιρότατα ἔφη
τὰ πρασσόμενα ἐξειπεῖν, αὐτὸν δὲ περιέργως ἀκριβολογούμενον σχολαιότερον αὐτὰ μεμηνυκέναι. καὶ τὴν βασιλέως ὀργὴν οὕτω κατέπαυσε. μέγα τε ἀπ' αὐτοῦ κλέος οὗτος ὁ Μάρκελλος περιεβάλλετο ἐς πάντας ἀνθρώπους, ἅτε ἀρετῆς ἐν τοῖς ἀναγκαιοτάτοις μεταποιούμενος. βα-
10 σιλεὺς δὲ Ἰουστινιανὸς παρέλυσε τὸν Ἀρταβάνην ἧς εἶχεν ἀρχῆς, ἄλλο δὲ αὐτὸν εἰργάσατο οὐδὲν ἄχαρι, οὐ μὴν οὐδὲ τῶν ἄλλων οὐδένα, πλήν γε δὴ ὅτι ἅπαντας οὐ ξὺν ἀτιμίᾳ ἐν φυλακῇ ἔσχεν, ἐν παλατίῳ μέντοι, οὐκ ἐν τῷ δημοσίῳ οἰκήματι.

1. ἀλλοτρίας – συμφορὰς] *W v V L* ἀλλοτρίαις αὐτὸν χαρ. ξυμφοραῖς *gli altri codd. e le edd.* 2. σιωπῇ *D* 3. μάρκελος *W* μόνον *D* 4. ἐφ' ἑαυτῷ *M C D m f, P* ἐφεαυτον αἰτίαν *W* ἐφ' ἑαυτὸν αἰτίαν *v V f (marg.), H (id.)* 7. αὐτὸν *per* αὐτὰ *m f (corr. in marg.), P* αὐτὸν τε μεμ. *D* 8. περιεβάλετο *D W v V* 11. αὐτῶν *D* αὐτῷ *W v V L* 12. αὐτῇ μία *M C* αὐτῇ μιᾷ *D m f (corr.)* · ἐν *prima di* φυλ. *om. M C D*

di guisa che molto fecer crescere l'ira dell'imperatore colla premura che davansi di essergli accetti con danno altrui. Gli altri, allibiti, stavansene in silenzio, non osando contraddirlo; solo Marcello, parlando con retta libertà, potè salvare colui. Poichè, prendendo su di sè la colpa, a tutto potere sostenne che Germano aveva quei fatti immantinente a lui rivelati, ma egli, volendo diligentemente accertarsene, aveva alquanto differito la loro denunzia; e così sedò l'ira dell'imperatore. Da ciò venne a questo Marcello grande onore presso tutti pel coraggio ch'ei mostrò in momenti supremi. L'imperatore Giustiniano tolse Artabane dalla dignità che occupava, ma altro male non gli fece, come neppure ad alcuno degli altri; solo tutti trattenendo prigioni, senza infamia però, e nella reggia, non già nel pubblico carcere.

V 163 λγ'. Ὑπὸ δὲ τὸν χρόνον τοῦ πολέμου τοῦδε κύριοι τῆς ἑσπερίας οἱ βάρβαροι διαρρήδην ἐγένοντο πάσης. τοῖς τε Ῥωμαίοις ὁ Γοτθικὸς πόλεμος, καίπερ τὰ πρῶτα κατὰ κράτος νενικηκόσιν, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν εἴρηται, ἐς τοῦτο ἀπεκρίθη, ὥστε οὐχ ὅσον σφίσι χρήματα καὶ σώματα ἐπ' οὐδεμιᾷ ὀνήσει διεφθάρθαι πολλὰ, ἀλλὰ καὶ Ἰταλίαν προσαπολέσθαι, καὶ Ἰλλυριούς τε καὶ Θρᾷκας σχεδόν τι ξύμπαντας ἐπιδεῖν πρὸς τῶν βαρβάρων, ἅτε ὁμόρων ἤδη γεγενημένων, δῃουμένους τε καὶ διαφθειρομένους οὐδενὶ κόσμῳ. ἐγένετο δὲ ὧδε. Γαλλίας μὲν
B 417 ὅλας τὰς σφίσι κατηκόους κατ' ἀρχὰς τοῦδε τοῦ πολέμου Γερμανοὶ ἔδοσαν Γότθοι, οὐκ ἂν οἰόμενοι πρὸς ἑκατέρους ἀντιτάξασθαι οἱά τε εἶναι, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθε λόγοις ἐρρήθη. ταύτην τε τὴν πρᾶξιν οὐχ ὅπως οὐ διακωλύειν Ῥωμαῖοι ἔσχον, ἀλλὰ καὶ βασιλεὺς Ἰουστινιανὸς ἐπέρρωσε σφίσι, τοῦ μή τί οἱ ἐναντίωμα τούτων δὴ τῶν βαρβάρων ἐκπεπολεμωμένων ὑπαντιάσαι. οὐ γάρ ποτε ᾤοντο Γαλλίας

1. τόνδε *MCDmf (corr. in marg.), H (id.)* ἑσπέρας *Df (corr. in marg.), P* 2. πάσης *mf (corr.)* ὁ *om. WL* γοτθικὸς *W* 3. νενικηκόσι *D* ἐν τοῖς *om. WvVL* 4. ἀπεκρίθη *D (corr.)* 6. τι *om. MCDmf (suprascr. di sec. m.)* 7. ἐπιδεῖν *W* ἐπιδεῖν *f (marg.)*; *om. MCDmf* ἤδη *om. WvVL* δῃουμένους *W* δῃουμένους *vV* 8. γαλίας *D* γάλλιας *mf (corr.)* 10. ἀντιτάξασθαι *WvV* 11. ἔμπροσθεν *DWvVf (corr.)* ἐρρέθη *MDf (corr.)* 12. πρᾶξιν *W* ῥωμαῖοι *(sic) WvV* 13. σφίσιν *D* 14. ἐκπεπολεμωμένων *D* ἐκπολεμωμένων *vW* ὑπαντιάσαι *MCDmf (corr. in marg.), H (id.)* ὑπαντῆσαι *P*

XXXIII. Nel tempo di questa guerra i barbari si fecero apertamente padroni di tutto l'impero d'Occidente, e la guerra gotica, benchè dapprima i Romani riuscissero splendidamente vittoriosi, siccome narrai nei libri antecedenti, a questo ne venne per essi che non solo senza alcun frutto vi perderono assai denaro e persone, ma per giunta anche l'Italia; e videro quasi tutto l'Illirico e la Tracia dai barbari, ch'eran già al confine, messe a sacco e bruttamente devastate. Già al principio della guerra i Goti tutta la Gallia ad essi soggetta avean ceduta ai Germani, pensando di non poter resistere ad un tempo contro due, come io già dissi nei libri antecedenti. Ne i Romani poterono impedire questo fatto, ma anzi Giustiniano imperatore dovette loro confermarlo, perchè questi barbari, messisi in guerra, non gli procacciassero imbarazzi. Poichè i Franchi non per-

ξὺν τῷ ἀσφαλεῖ κεκτῆσθαι Φράγγοι, μὴ τοῦ αὐτοκράτορος τὸ ἔργον ἐπισφραγίσαντος τοῦτό γε. καὶ ἀπ' αὐτοῦ οἱ Γερμανῶν ἄρχοντες Μασσαλίαν τε τὴν Φωκαέων ἀποικίαν καὶ ξύμπαντα τὰ ἐπιθαλάσσια χωρία ἔσχον, θαλάσσης τε τῆς ἐκείνῃ ἐκράτησαν. καὶ νῦν κάθηνται μὲν ἐν
5 τῇ Ἀρελάτῳ τὸν ἱππικὸν ἀγῶνα θεώμενοι, νόμισμα δὲ χρυσοῦν ἐκ τῶν ἐν Γάλλοις μετάλλων πεποίηνται, οὐ τοῦ Ῥωμαίων αὐτοκράτορος, P 543
ᾗπερ εἴθισται, χαρακτῆρα ἐνθέμενοι τῷ στατῆρι τούτῳ, ἀλλὰ τὴν σφετέραν αὐτῶν εἰκόνα. καίτοι νόμισμα μὲν ἀργυροῦν ὁ Περσῶν βασιλεὺς ᾗ βούλοιτο ποιεῖν εἴωθε, χαρακτῆρα δὲ ἴδιον ἐμβαλέσθαι στα-
10 τῆρι χρυσῷ οὔτε αὐτὸν θέμις οὔτε ἄλλον ὁντινοῦν βασιλέα τῶν πάντων βαρβάρων, καὶ ταῦτα μᾶλλον ὄντα χρυσοῦ κύριον, ἐπεὶ οὐδὲ τοῖς ξυμβάλλουσι προΐεσθαι τὸ νόμισμα τοῦτο οἷοί τέ εἰσιν, εἰ καὶ βαρβάρους τοὺς ξυμβάλλοντας εἶναι ξυμβαίη. ταῦτα μὲν οὖν τῇδε Φράγγοις ἐχώρησεν.

Ἐπεὶ δὲ τὰ Γότθων τε καὶ Τωτίλα καθυπέρτερα τῷ πολέμῳ

2. τῷ τοι *per* τοῦτό *M C D m f (corr.)* 2-3. Μασσαλίαν] μασαλίαν *i codd. e le edd.* 3. τὴν] *le edd.* καὶ τὴν *i codd.* τὰ *om. W v V* 4. νῦν *om. W v V L* 6. γάλοις *D* οὗτοι *W v V* 7. ἀλλὰ τὴν *m* (τῶν *di sec. m.*) ἀλλὰ [τῶν] τὴν *f* 9. ἐμβαλλέσθαι *D W v V* 10. αὐτὸν θέμις] *W v V f (marg.) L* τὸν αὐτῶν ἄρχοντα θέμις *gli altri codd. e le edd.* οὔτε] οὔτε δὲ *i codd. e le edd. (B corr. in nota)* 12. προΐεσθαι *D* εἰσὶ *D* εἰ *om. W* 13. ξυμβαίνειν *W v* ξυμβαίνει *V L* τῇ δὲ *m f (corr.)* 14. τοῦττίλα *W* τουττίλα *v V*

savano poter ritenere con sicurezza il possesso della Gallia se l'imperatore non vi avesse apposto il suo suggello. Dopo di che avvenne che i re germanici s'impadronirono di Marsiglia, colonia focese, e di tutti i paesi del littorale come pur di quel mare. Ed ora se ne stanno in Arles allo spettacolo delle corse del circo e battono moneta d'oro dalle miniere delle Gallie; non già, com'era costume, coll'effigie dell'imperatore, ma sibbene colla loro. Eppure il re di Persia è solito bensì battere come a lui piaccia la moneta d'argento; quella d'oro però nè egli nè chiunque altro dei re barbari, sia pur che abbia l'oro ne' suoi dominii, può coniare colla propria effigie; poichè una moneta tale non potrebbe aver corso nei commerci neppur fra i barbari stessi. A tanto adunque ne erano i Franchi.

Quando poi i Goti e Totila furon riusciti superiori nella

B 418 ἐγένετο, Φράγγοι Βενετίων τὰ πλεῖστα σφίσι προσεποιήσαντο οὐδενὶ πόνῳ, οὔτε Ῥωμαίων δυναμένων ἔτι ἀμύνεσθαι οὔτε Γότθων οἵων τε ὄντων τὸν πόλεμον πρὸς ἑκατέρους διενεγκεῖν. Γήπαιδες δὲ πόλιν τε Σίρμιον καὶ Δακίας ἐκ τοῦ ἐπὶ πλεῖστον ἁπάσας καταλαβόντες ἔσχον. ἐπεὶ δὲ τάχιστα βασιλεὺς αὐτὰς Ἰουστινιανὸς ἀφείλετο Γότθους, ἐξηνδραπόδισάν τε τοὺς ταύτῃ Ῥωμαίους, ἔτι μέντοι ἐπίπροσθεν ἀεὶ ὁδῷ ἰόντες ἐληΐζοντο βιαζόμενοι τὴν τῶν Ῥωμαίων ἀρχήν. διὸ δὴ βασιλεὺς αὐτοῖς τὰς ξυντάξεις οὐκ ἔτι ἐδίδου, ἅσπερ εἴθιστο σφᾶς ἀνέκαθεν πρὸς Ῥωμαίων κομίζεσθαι. Λαγγοβάρδας δὲ βασιλεὺς Ἰουστινιανὸς ἐδωρήσατο Νωρικῷ τε πόλει καὶ τοῖς ἐπὶ Παννονίας ὀχυρώμασί τε καὶ ἄλλοις χωρίοις πολλοῖς καὶ χρήμασι μεγάλοις ἄγαν. διά τοι τοῦτο ἐξ ἠθῶν τῶν πατρίων Λαγγοβάρδαι ἐξαναστάντες ἐνθένδε ποταμοῦ Ἴστρου ἱδρύσαντο, Γηπαίδων οὐ πολλῷ ἄποθεν. καὶ αὐτοὶ μέντοι Δαλμάτας τε καὶ Ἰλλυριοὺς μέχρι τῶν Ἐπιδάμνου ὁρίων λησάμενοι ἠνδραπόδισαν,

2. λόγῳ *per* πόνῳ *Wv V* 3. γήπεδες *Wv* 4. σύρμιον *M C D m f* 5. ἐπειδὴ *(om. δὲ) Wv* 5–6. ἐξηνδραπόδησάν *Wv* 6–7. *Le parole* Ῥωμ. – τῶν *om. L* 7. τήν τε ῥωμ. *D* τῶν *om. Wv* δὴ *om. Wv; fra parentesi f* 8. συντάξεις *L* φᾶς *(sic) W* 9. λαγγοβάρδους *M C m f (corr.), H (id.)* λογγοβάρδους *D* λαγοβάρδας *Wv* 10. νωριτικῶ *D* πανονίας *Wv* 11. ἠθνῶν *W* 12. λογγοβ. *D* ἐξεναστάντες *W* 13. γηπέδων *Wv* ἄπωθεν *f (corr.)* μέντοι] *Wv L, Reg.; om. gli altri codd. e le edd.* ἐς δαλματίας *M C D m f, H* δαλματίας *Wv f (marg.)* 14. τε] *Wv* μὲν *gli altri codd. e le edd.* ἐπὶ δάμνου *f (corr.)*

guerra, i Franchi facilmente si presero la più gran parte della Venezia, non essendo i Romani più in grado di respingerli, nè potendo i Goti far guerra contro gli uni e gli altri insieme. I Gepidi, che già aveano occupata la città di Sirmio e quasi tutte quelle della Dacia, tostochè l'imperatore Giustiniano ebbe tolto queste ai Goti, presero schiavi i Romani che vi abitavano, e procedendo sempre innanzi andarono depredando e devastando l'impero romano; perlocchè l'imperatore non pagò più loro gli stipendi che da tempo solevano ricevere dai Romani. E l'imperatore la città di Norico e le fortezze della Pannonia donò ai Longobardi insieme ad altre località e molto danaro; onde costoro, lasciate le patrie sedi, stabilironsi dall'altra parte del Danubio non molto discosti dai Gepidi; ed anch'essi andaron facendo preda e schiavi per la Dalmazia e per l'Illirico fino al confine di Epidamno. E poichè

ἐπειδή τε τῶν τινες αἰχμαλώτων ἐνθένδε φυγόντες οἴκαδε ἀποκομίζεσθαι H 305
ἴσχυσαν, περιιόντες τὴν Ῥωμαίων ἀρχὴν οἱ βάρβαροι οὗτοι, ἅτε Ῥω-
μαίοις ἔνσπονδοι ὄντες, ἤν τινας τῶν ἀποδράντων ἐπιγνοῖεν ἐνταῦθα,
ὥσπερ ἀνδραπόδων οἰκείων δεδραπετευκότων ἐπελαμβάνοντο, τῶν τε
γειναμένων ἀφέλκοντες ἐς τὰ οἰκεῖα ξὺν αὐτοῖς ἐκομίζοντο, οὐδενὸς
σφίσιν ἀντιστατοῦντος. καὶ ἄλλα μέντοι Δακίας χωρία δόντος βασιλέως B 419
Ἔρουλοι ἔσχον ἀμφὶ πόλιν Σιγγηδόνα, οὗ δὴ νῦν ἵδρυνται, Ἰλλυριούς V 164
τε καὶ τὰ ἐπὶ Θρᾴκης χωρία καταθέοντες καὶ ληιζόμενοι ἐκ τοῦ ἐπὶ
πλεῖστον. τινὲς δὲ αὐτῶν καὶ Ῥωμαίων στρατιῶται γεγένηνται ἐν τοῖς
Φοιδεράτοις καλουμένοις ταττόμενοι. ἡνίκα οὖν Ἐρούλων ἐς Βυζάντιον
πρέσβεις σταλεῖεν, τούτων δὴ τῶν ἀνδρῶν οἱ τοὺς Ῥωμαίων κατηκόους
ληίζονται, τὰς ξυντάξεις ἁπάσας πρὸς βασιλέως κεκομισμένοι πόνῳ
οὐδενὶ ἀπαλλάσσονται.

2. περιόντες *DW* τὲ τὴν *WvL* 4. ἀνδράποδον οἰκεῖον *Wv* 5. γειναμένων] *Maltreto* γεναμένων *Wv* γεννομένων *MCm* γενομένων *DfL*, *H* γονέων *Scal.*, *H (marg.) PB* 6. σφίσι *D* 7. ἔρουλλοι *MWvmf* σιγηδόνα *MCmf*, *H* γηδόνα *D* συγγιδόνων *W* σιγγιδόνων *v*, *Reg.* Σιγγήδονα *P* δὴ *om. C* ἵδρυνται νῦν *Wvf (marg.) L* ἰλλυρίους *Wv* 8. Θράκην *MC Dmf (corr. in marg.) L (id.)*, *H (id.)* 9. στρατιωτῶν *MCDmf (corr. in marg.)*, *H (id.)* 10. ἐρούλλων *MWvmf* 11. οὖν *per* δὴ *f (marg.) L* 12. συντάξεις *WvL* κεκοσμισμένοι *W*

alcuni dei fatti schiavi eran riusciti a fuggirsene e tornarsene a casa, questi barbari diedersi a scorrazzare per l' impero romano, come quelli che coi Romani erano confederati, e se mai alcuni dei fuggiaschi ivi riconoscessero, li catturavano quasi fossero schiavi loro domestici fuggiti via, e strappatili ai genitori li rimenavano seco alla propria casa, senza che alcuno loro si opponesse. Altri luoghi poi della Dacia per concessione dell' imperatore tenevano gli Eruli presso la città di Singedone, ove tuttora si stanno, facendo spesso incursioni e depredazioni nell' Illirico e nella Tracia. Alcuni di essi preser servizio anche nell' esercito romano, ascritti fra i così detti Federati. E quando vengono spediti a Bizanzio legati degli Eruli, di questi uomini che spogliano i sudditi dei Romani, senza difficoltà ottengono dall' imperatore tutti gli stipendi e sen tornano.

[illegible]

2. [illegible] W:, Rq. [illegible] D [illegible] W:, Rq. [illegible] MC; 3. [illegible] D [illegible] Rq. 3-4. Le parole [illegible] - [illegible] om. D 3. [illegible] Rq. 4. [illegible] om. W: 4-5. [illegible] - [illegible] om. W:, Rq. 5-6. [illegible] M C m² (corr. in marg.), H (id.) [illegible] D [illegible] W: 6. [illegible] D [illegible] W:, Rq. [illegible] D 7. [illegible] D 8. [illegible] D 8-11. Le parole [illegible] - [illegible] om. W:, Rq. 10. [illegible] D 11. [illegible] C 12. Dopo [illegible] agg. [illegible] L, Rq. (secondo Nitzsch) [illegible] f (marg.), L (id.), H (id.); Maltrato attribuisce questa lez. al Rq., senza dubbio mal litt. Le parole [illegible] - [illegible] om. W:

XXXIIII. Così i barbari eransi spartiti porzioni dell' impero romano. In appresso i Gepidi e i Longobardi, che eran fra loro confinanti, vennero a grandi dissenzioni. Gli uni e gli altri, accesi da forte desiderio di guerra, ardevano di venire a battaglia, e per questa fu d'accordo stabilito il tempo. I Longobardi però che, sendo inferiori di numero ai nemici, non ritenevansi capaci di combatter da soli alla pari coi Gepidi, decisero di indurre i Romani ad allearsi seco. Dall' altro lato, i Gepidi come confederati dei Romani, decisero di chiedere a questi che o si associassero ad essi nella guerra e con loro la combattessero, oppure si tenesser lungi da ambedue, non favorendo nè l'una nè l'altra nazione. Mandaron quindi gli uni e gli altri legati a Giustiniano imperatore e stettero in aspettativa dell' aiuto che ne venisse. Re

ἦρχε δὲ τότε Γηπαίδων μὲν Θορισὶν ὄνομα, τῶν δὲ ἑτέρων Αὐδουίν. βασιλεὺς δὲ Ἰουστινιανὸς λόγους μὲν τοὺς πρὸς ἀμφοτέρων ἀκούειν ἔγνω, οὐχ ἅμα μέντοι ξυνιόντων, ἀλλὰ καὶ χωρὶς παρ' αὐτὸν γινομένων. ἐν τούτοις πρῶτοι Λαγγοβάρδαι βασιλεῖ ἐς ὄψιν ἐλθόντες ἔλεξαν τοιάδε « Ἡμῖν μέν, ὦ βασιλεῦ, καταπεπλῆχθαι τῇ Γηπαίδων ἀτοπίᾳ « ξυμβαίνει, οἵ γε τοσαῦτά τε τὸ πλῆθος καὶ τοιαῦτα τὸ μέγεθος ἐς « τὴν ὑμετέραν παρανενομηκότες ἀρχὴν νῦν καὶ τὴν μεγίστην τῶν « ὕβρεων ὑμῖν κομιοῦντες ἐφ' ὑμᾶς ἥκουσιν. οὗτοι γὰρ ἂν μόνοι τὰ « ἔσχατα ἐς τοὺς πέλας ὑβρίζοιεν, οἳ λίαν αὐτοὺς εὐπετεῖς εἰς τὸ ἐξαπατᾶ- « σθαι οἰόμενοι τῆς τῶν ἠδικημένων ἀπολαύσοντες εὐηθείας παρ' αὐτοὺς « ἥκοιεν. ὑμᾶς δὲ διασκοπεῖσθαι τοσοῦτον αἰτοῦμεν, ὅπῃ ποτὲ γνώμης « τὰ ἐς φιλίαν Γήπαισιν ἔχει. οὕτω γὰρ ἂν τὰ ξυνοίσοντα ὡς ἀσφα- « λέστατα ἐργάσαισθε τῇ Ῥωμαίων ἀρχῇ, ἐπεὶ τοῖς ἀεὶ προγεγενη-

1. γῆ παίδων *D* γηπέδων *Wvf (marg.), Reg.* ϑορισὶ *D* ναυδουίν *MC Dmf (corr. in marg.)* 2. πρὸς τοὺς *D* ἀμφοτέρους *D* ἀκεύειν *m (corr. da m. rec.)* 3. αὐτῶ *M* αὐτῶν *CDWvmf (corr. in marg.)* 4. τούτοις πρῶτοι] *Wv* τούτ. πρῶτ. οὖν *f (marg.), Reg. B* τοῖς πρώτοις οὖν *MCDmL, HP* λογγοβ. *D* λαγοβ. *Wv* βασιλεῦς *W* 5. τοιᾶδε *D* καὶ καταπεπλήχϑαι *W* καὶ καταπεπλῆχϑαι *v* 7. ἡμετέραν *DW* 8. ἡμᾶς *MCDWvmf* ἥκουσι *D* 9. ἐς *om. MCDmf (soprascr. di sec. m.)* οἱ *Wv* 12. φιλία *D* γήπεσιν *f (marg.), Reg.* ἔχειν *Wv* 13. ἐργάσησϑε *MC* ἐργάσεσϑε *D* ἐξεργάσησϑε *Wv* ἐργάσησϑαῖ *mf* ἐξεργασμένα *Reg.* ἐξειργασμένα *H (marg.)* τῇ - ἀρχὴν *(sic) D*

dei Gepidi era allora Thorisino e dei Longobardi Auduino. L' imperatore Giustiniano volle udire quel che ambedue dicessero, senza però farli trovar insieme, ma ricevendoli separatamente. E quindi i Longobardi, venuti pei primi al cospetto dell' imperatore, parlarongli così: « La strana goffaggine dei Gepidi, o impe- « ratore, ci rende attoniti, che dopo tante e tali prevaricazioni « contro il vostro impero ora vengano anche qui da voi a farvi « il massimo sfregio; poichè coloro soltanto possono giungere al « sommo delle offese contro i vicini, che li considerano come « assai facili ad essere tratti in inganno e recansi appo coloro a « cui fecer torto onde abusare della loro dabbenaggine. Or noi vi « preghiamo di considerare qual sorta di gente siano i Gepidi nel- « l' amicizia; chè così ben sicuramente provvederete al romano

« μένοις τεκμηριοῦσθαι τὰ ἐσόμενα ξὺν τῷ ἀσφαλεῖ δύνανται ἄνθρωποι.
« εἰ μὲν οὖν ἐς ἑτέρους τινὰς τὴν ἀγνωμοσύνην ἐπιδεδεῖχθαι μόνον τὸ
« Γηπαίδων ἔθνος ξυνέβαινε, πολλοῦ λόγου τε ἂν ἡμῖν καὶ χρόνου καὶ
« τῆς ἔξωθεν μαρτυρίας ἐδέησε διελέγχειν ἐφιεμένοις τὸν τῶν ἀνδρῶν
B 421 « τρόπον· νῦν δὲ τὸ παράδειγμα ἐγγύθεν παρ' ὑμῶν αὐτῶν λαβεῖν 5
« πάρεστι. σκέψασθε γάρ. Γότθοι μὲν τὴν Δακῶν χώραν ἐς φόρου
« ἀπαγωγὴν τὰ πρότερα εἶχον, Γήπαιδες δὲ τοῦ Ἴστρου ἐπὶ θάτερα
« τὸ ἐξ ἀρχῆς ᾤκηντο ἅπαντες, Γότθων μὲν οὕτω κατεπτηχότες τὴν
P 545 « δύναμιν ὥστε τὸν ποταμὸν διαπορθμεύεσθαι οὐδὲ ὅσον ἀποπειρά-
« σασθαι πώποτε ἴσχυσαν, ἔνσπονδοι δὲ καὶ φίλοι Ῥωμαίοις τὰ μά- 10
« λιστα ὄντες καὶ δῶρα πολλὰ τῷ τῆς φιλίας ὀνόματι κομιζόμενοι ἀνὰ
« πᾶν ἔτος πρός τε τῶν ἔμπροσθεν βεβασιλευκότων, καὶ παρὰ σοῦ
« μέντοι οὐδέν τι ἧσσον. ἡδέως ἂν οὖν πυθοίμεθα τούτων δὴ τῶν

1. ἐσόμενα] *MCDWv, Reg., B* ἐπόμενα *mf, HP* τῷ ἀσφαλῆς *D* 2. εἰς *per* ἐς *CDf (corr.)* μόνων *W* 3. γηπέδων *Wv, Reg.* ξυνέβαινεν *MDmf* 4. μαρτυρία ἐδέησα *D* 6. χώρα *D* φόβου *m (corr. in marg.) f (corr.)* 7. γήπεδες *f (marg.), Reg.* 8. τὸ *om. L; in parentesi f* καταπεπτηχότες *Wv* 10. τὲ *per* δὲ *D* 10-11. καταμάλλιστα *W* κατὰ μάλιστα *Reg.* 12. τι] *WvL; om. gli altri codd. e le edd.* 13. τι] *Wv, Reg., B; om. MCD mf (agg. in marg.)* ἂν οὖν] *Wv, Reg., B* οὖν ἂν *MCDmf, HP* πυθοίμεθα] *le edd.* πυθόμεθα *MDWvmf (corr.), Reg.* πυθώμεθα *C* τούτων] *Wv, Reg., B* οὕτω *MCDmf, HP*

« impero; poichè dal passato possono sempre gli uomini trarre
« argomento del futuro. E se invero i Gepidi avessero dato prova
« della loro ingratitudine verso di altri, noi avremmo bisogno
« di molte parole, di molto tempo e di testimonianze esterne,
« nell' intento di mostrare qual sia l' indole di costoro, ma ora si
« può prenderne prossimo esempio da voi stessi. Ed infatti os-
« servate: i Goti avean già la Dacia tributaria ed i Gepidi tene-
« vansi tutti nella loro antica dimora al di là del Danubio, tanto
« paventando la potenza dei Goti che non osaron mai neppur
« tentare il passaggio del fiume; ed essendo inoltre confederati
« e grandi amici dei Romani, molti donativi a titolo di amicizia
« annualmente ricevevano dai passati imperatori e da te non meno.
« Or noi ben vorremmo chiedere a costoro qual bene mai ab-

« ἀνδρῶν τί ποτε ὑπὲρ τούτων αὐτοῖς ἐς Ῥωμαίους ἀγαθὸν εἴργασται.
« ἀλλ' οὐκ ἂν ἔχοιεν ἢ μικρὸν ἢ μέγα εἰπεῖν. ἕως μὲν οὖν οὐκ εἶχον
« ἐφ' ὅτῳ ἂν ὑμᾶς ἀδικοῖεν, οὐ γνώμῃ τινὶ, ἀλλ' ἀπορίᾳ ἠναγκασμένοι
« ἡσυχῇ ἔμενον. τοῦ μὲν γὰρ Ἴστρου ἐπέκεινα προσποιεῖσθαι ὑμεῖς
« οὐδὲν ἠξιοῦτε, τὸ δὲ ἐνθένδε τὸ ἐκ Γότθων αὐτοὺς ἀνεσόβει δέος.
« τίς δ' ἂν εὐγνωμοσύνην ποτὲ τὴν ἀδυναμίαν καλοίη; ποία δὲ φιλίας
« βεβαίωσις ἐν τῇ τοῦ ἐξαμαρτάνειν ἀμηχανίᾳ γενήσεται; οὐκ ἔστιν, H 306
« ὦ βασιλεῦ, ταῦτα, οὐκ ἔστιν. δύναμις γὰρ ἀνθρώπου φύσιν ἤτοι
« προαίρεσιν σπουδαίαν ἢ φαύλην ἐνδείκνυται μόνη, ἐξάγουσα πάντως V 165
« ἐν δημοσίῳ τῇ τοῦ δρᾶν ἐξουσίᾳ τὸν τρόπον. ἰδοὺ γὰρ, ἐπειδὴ τάχιστα
« Γήπαιδες εἶδον Γότθους μὲν ἐκ Δακίας ἀπεληλαμένους ἁπάσης, ὑμᾶς B 422
« δὲ ἀσχολίᾳ τῇ πρὸς τοὺς πολεμίους ἐχομένους, πανταχόθεν τῆς

1. αὐτοῖς] *DWvmf* αὐτοὺς *gli altri codd. e le edd.* ἀγαθὸν] *WvL* ἀγαθῶν *gli altri codd. e le edd.* 2. οὐ μικρ. *MCDmf (corr.)* ὡς *per* ἕως *Wv f (marg.)* 3. ἀδικεῖεν *MCDmf* 4. ἔμμενον *D* 5. ἠξιοῦται *DW* ἠξιοῦτε δέος *Reg.* 6. ἄνευ γνωμ. *D* ἀδυναμείαν *D* ποίας *Wvf (marg.), Reg.* 7. εἰμηχανίᾳ *W (corr. di m. rec.)* ἐνμηχανίᾳ *v* ἔστι *D* 8. βασιλεῦς *D* ἔστι *DWv* 8-9. *Le parole* ἤτοι - φαύλην *om. Wv, Reg.* 9. ἐνδείκνηται *D* μόνην ἐξάγουσαν πᾶσαν *Wv, Reg.* μόνην, ἐξάγουσαν πάντα *f (marg.)* πάντων *MCDmf* 10. ἀνδρὸς *per* δρᾶν *MCDmf (corr. in marg.), H (id.)* 11-12. ἁπάσης ὑμᾶς δὲ *in rasura W* 12. ἀσχολίας *Wv, Reg.* τῆς *per* τῇ *DWv, Reg.* ἐχομένους *om. D* πανταχόθι *Wvf (marg.), Reg.*

« biano essi fatto ai Romani in ricambio di ciò. Certamente
« non potrebbero ricordarne alcuno nè piccolo nè grande. Finchè
« invero non vi fu nulla in cui potessero ledervi, si tenner quieti,
« non per buon volere, ma per necessità, mancando loro il modo;
« poichè la parte al di là del Danubio non vi curavate di avere;
« dalla parte al di qua li tratteneva il timore dei Goti. E chi mai
« vorrebbe chiamar gratitudine l' impotenza, e qual mai prova
« di amicizia potrebbe scorgersi nella incapacità di far male?
« No, o imperatore, non è già così; chè soltanto la potenza può
« mostrare la natura dell' uomo e la sua inclinazione buona o
« cattiva, mettendone del tutto in chiaro l' indole colla libertà
« dell' agire. Ed ecco che i Gepidi, tostochè videro i Goti espulsi
« da tutta la Dacia, e voi occupati nella guerra, ardirono scel-

« γῆς ἐπιβαλεῖσαι τῆς ὑμετέρας οἱ μιαρώτατοι τετολμήκασι. πῶς ἂν τις
« ἐφικέσθαι δύναιτο τῷ λόγῳ τῆς τοῦ πράγματος ἀτοπίας; οὐ κα-
« τεφρόνησαν τῆς Ῥωμαίων ἀρχῆς; οὐκ ἔλυσαν σπονδῶν τε καὶ ξυμ-
« μάχων θεσμούς; οὐχ ὑβρισαν εἰς οὓς ἥκιστ' ἐχρῆν; οὐκ ἐξαίσιοι
« βασιλέων, ἧς δοῦλα ἂν εὔξαιντο εἶναι, ἤν τις σχολὴ ὑμῖν ἐπ' αὐτοῖς
« γένηται; Γήπαιδες, ὦ βασιλεῦ, Σίρμιον ἔχουσι καὶ Ῥωμαίους ἀν-
« δραποδίζουσιν. ὅλην τε προσπαιεῖσθαι Δακίαν κομίζουσι. τίνα πόλεμον
« ὑπὲρ ὑμῶν ποτε ἢ ξὺν ὑμῖν ἢ πρὸς ὑμᾶς αὐτοὺς νενικηκότες; ἢ
« τίνος ἀγωνίας ἄθλα τὴν χώραν ταύτην πεποιημένοι; καὶ ταῦτα
« ἔμμισθοι πρὸς ὑμῶν γεγενῆσθαι πολλάκις καὶ τὰ χρήματα, ὥσπερ
« εἴρηται, κεκομισμένοι χρόνου οὐκ ἴσμεν ὁπόσου ἄνευ. καίτοι τῆς
« παρούσης αὐτῶν πρεσβείας οὐ γέγονε πρᾶξις μιαρωτέρα ἐκ τοῦ παντὸς
« χρόνου. ἐπειδὴ γὰρ ἡμᾶς πολεμησείοντας ἐπ' αὐτοὺς εἶδον, ἐς Βυ-

1. γῆς ἐπιβ. γῆς τῆς *Wv, Reg.* ἡμετέρας *W* μιαρώτατοι] *Wvf (marg.), Reg.* μιαροὶ *gli altri codd. e le edd.* 2. ἐφικέσθαι *Wv* τῷ *om. Wv, Reg.* ᾧ *per* οὐ *L (marg.)* 3. ξυμῶν *per* σπονδῶν *Reg.* 3-4. συμμάχων *Wv, Reg.* 4. ἥκιστα *MCDmf, P* 5. εἰς *per* ἧς *Wv* σχολὴ *W, Reg.* 6. σύρμιον *CDmf* 6-7. ἀνδραποδίζουσι *D* 7. τε *om. Dmf (soprascr. di m. rec.)* 10. ἔμισθοι *D* 12. γέγονεν *D* πρᾶξις *W* μιαρωτέρα *(sic) D* 13. ἡμᾶς *WvL* πολεμήσοι ὄντας *D*

« leratamente invadere da ogni parte il vostro dominio. E chi
« mai potrebbe esprimere con parola adeguata l' indegnità di un
« tal fatto? Non ebbero essi a vile l' impero romano? Non
« violarono essi i patti della federazione e dell' alleanza? Non
« fecero essi sfregio a chi mai non avrebber dovuto? Non furon
« essi ribelli all' impero, di cui implorerebbero di esser servi, se
« mai voi aveste agio di combattere contro di loro? I Gepidi,
« o imperatore, tengono Sirmio e menano schiavi i Romani e
« si vantano di impossessarsi poi di tutta la Dacia, mentre qual
« guerra mai hanno essi vinta per voi, o con voi, o contro di
« voi? O qual è il conflitto per cui essi abbiano ottenuto in
« premio quella regione? E ciò dopo che spesso essi furono
« ai vostri stipendi, e si ebbero il vostro danaro, come già di-
« cemmo, da non sappiam quanto tempo. Invero giammai si
« vide atto più iniquo di questa loro ambasceria, poichè dopo
« aver veduto che noi muovevamo loro guerra, ardiscono venire

« ζάντιόν τε θαρσοῦσιν ἀφῖχθαι καὶ βασιλεῖ ἐς τοσόνδε περιυβρισμένῳ
« ἐς ὄψιν ἐλθεῖν. ἴσως που καὶ ἀναιδείας περιουσίᾳ καὶ περὶ ξυμ-
« μαχίας παρακαλέσουσιν ἐφ' ἡμῖν τοῖς οὕτω κατεσπουδασμένοις ὑμῖν.
« καὶ μὴν εἰ ἀποδωσείοντες ἥκουσιν ὥνπερ ἐπεβάτευσαν, οὐδὲν σφίσι
5 « προσῆκον, Λαγγοβάρδας αἰτιωτάτους τῆς ἐνθένδε μεταμελείας λογιστέον
« Ῥωμαίους, ὥνπερ τῷ δέει ἀναγκασθέντες τὴν ἀκούσιον εὐγνωμοσύνην B 423
« ὀψὲ τοῦ καιροῦ μεταμπίσχονται. τῷ γὰρ τὴν ἀνάγκην πεποιημένῳ
« τὴν χάριν εἰκότως ὁ τῆς εὐεργεσίας τυχὼν εἴσεται. εἰ δέ γε μηδὲ
« νῦν ἐκστῆναι τῶν οὐ προσηκόντων βεβούληνται, τίς ἂν εἴη ταύτης δὴ
O « τῆς κακοτροπίας ὑπερβολή; ταῦτα μὲν οὖν ἀφελείᾳ βαρβαρικῇ, λόγων
« σπανιζούσῃ, τῶν πραγμάτων οὐδαμῇ ἐπαξίως εἰρήσθω. σὺ δὲ, ὦ P 546
« βασιλεῦ, διασκοπούμενος ὅσα ἐνδεεστέρως ἢ κατὰ τὴν χρείαν ἡμῖν
« εἴρηται, τὰ Ῥωμαίοις τε καὶ Λαγγοβάρδαις τοῖς σοῖς ξυνοίσοντα

1. ἀφίχθαι *Wv* ἐς τὸν σόνδε *D* 2. ἥκειν *per* ἐλθεῖν *Wvf (marg.), Reg.* ἐς *per* καὶ περὶ *Wvf (marg.), Reg.* 3. παρεκαλ. *D* 4. εἰ *om. Wv, Reg.* ἀποδοσείοντες *CD* ἥκασι *D* ἥκασιν *MCmf, P* 5. λαγγοβάρδους *MC mf* (« λογγοβάρδαις *I. Sc.* » *in marg.*), *H* λογγοβάρδους *D* λαγοβάρδους *Wv* λαγοβάρδας *L* ἀμελείας *Wvf (marg.) L* 7. μεταπίσχονται *m* μετάπισχ. *f* 10. ἀφελία *Wv* 11. σπανίζουσι *Wv* 12. βασιλεῦς *D* 13. λογγοβ. *D* λαγοβ. *Wv* ξυνοίσονται *W*

« a Bizanzio e presentarsi al cospetto di un imperatore da essi tanto
« offeso. E forse che avranno pur la somma sfacciataggine d'im-
« plorare la vostra alleanza contro di noi che vi fummo tanto
« affezionati. Che se mai essi vengano con intenzione di resti-
« tuirvi quanto usurparono, i Romani dovran riflettere che cagion
« precipua di questo lor pentimento furono i Longobardi, per
« timore de' quali son costretti a questo tardo ed involontario
« rinsavire. Poichè quei che gode di un benefizio deve esserne
« riconoscente a colui che lo rese necessario. Se poi neppur ora
« vogliono recedere da ciò che ad essi non ispetta, qual mai ec-
« cesso di furfanteria sarà egli questo? Tanto sia da noi detto
« con semplicità barbarica, povera di parole, non proporzionata
« alla gravità della cosa. E tu, o imperatore, considera quanto
« insufficientemente da noi si disse, e fa di compiere quanto sia
« per convenire pei Romani e pei tuoi Longobardi, riflettendo

« πρᾶσσε, τοῦτο πρὸς τοῖς ἄλλοις ἅπασιν ἐννοῶν, ὡς ἡμῖν μὲν ἀμφὶ
« τῷ θεῷ ὁμογνωμονοῦσι τὸ ἐξ ἀρχῆς ξυντετάξονται Ῥωμαῖοι δι-
« καίως, τοῖς δὲ δὴ Ἀρειανοῖς οὖσι καὶ δι' αὐτὸ τοῦτο ἀπ' ἐναντίας
« χωρήσουσι ».

Λαγγοβάρδαι μὲν τοσαῦτα εἶπον. γενόμενοι δὲ τῇ ὑστεραίᾳ παρὰ 5
βασιλέα καὶ οἱ Γηπαίδων πρέσβεις ἔλεξαν ὧδε « Δίκαιον, ὦ βασιλεῦ,
« τοὺς ἐπὶ ξυμμαχίας αἰτήσει παρὰ τοὺς πέλας ἀφικομένους ἀναδιδάξαι
« πρῶτον, ὡς δίκαιά τε δεησόμενοι πάρεισι καὶ ξύμφορα τοῖς ξυμμα-
« χήσουσιν, οὕτω τε τοὺς λόγους, ὧνπερ ἕνεκα πρεσβεύουσι, ποιεῖσθαι.
« ὡς μὲν οὖν ἠδικήμεθα πρὸς Λαγγοβαρδῶν, αὐτόθεν δῆλον. δίκῃ γὰρ 10
« διαλύειν τὰ διάφορα ἐν σπουδῇ ἔχομεν. δικάζεσθαι δὲ οἷς ἂν σπουδά-
B 424 « ζηται βιάζεσθαι οὐδαμῇ πρόσεστιν. ὡς δὲ πολυανθρωπίᾳ τε καὶ

1. τούτοις *MCDmf (corr. in marg.), H (id.)* ἐνοῶν *D* ἐνὸῶν *v* 2. τῷ *per* τὸ *f (marg.) L* συντετάξ. *Wv* ξυνετάξ. *f (*ξυντετάξ. *di sec. m.;* ξυντάξ. *in marg.)* συντάξ. *L* 2-3. δικαίω *Wvf (marg.), Reg.* 3. δὴ *om. WvL* 5. λογγοβ. *D* λαγοβ. *Wv* ἐνόμενοι *(sic) W (poichè in v si legge:* |ενόμενοι) ἀννόμενοι *L (*ἀφικόμενοι *in marg.)* αἰνόμενοι *Reg.* δὲ *om. D* 5-6. παρὰ βασιλέα *om. MCDmf (agg. in marg.)* 7. ξυμμαχίαν αἰτήσειν *L (*ξυμμαχίας *marg.), Reg.* αἴτησιν *f (marg.) L (id.)* 8. δεησόμενοι] *Wvf (marg.) L* ἀναδεξόμενοι *gli altri codd. e le edd.* 8-9. τοὺς ξυμμαχήσοντας *Wv, Reg.* 9. πρεσϐέϐουσι *(sic) W* 10. λογγοβ. *D* λαγοβ. *Wv* 11. διάφωρα *D* 11-12. σπουδάζηται] *f (marg.) L (corr.* η *da* ε*), B* σπουδάζεται *gli altri codd., HP* 12. *Le parole* βιάζεσϑαι - πολυανϑρωπίᾳ τε *om. Reg.* πρόσεσιν *M*

« altresì a questo, che i Romani ben giustamente potran met-
« tersi con noi, i quali intorno a Dio dividemmo sempre le loro
« idee; e per questa stessa ragione dovran mettersi contro a co-
« storo, che sono Ariani ».

Tanto dissero i Longobardi. Il giorno dipoi, venuti gli ambasciatori Gepidi al cospetto dell'imperatore, parlarongli così: « Con-
« viene, o imperatore, che coloro i quali si recano presso altrui a
« chiedere alleanza incomincino dallo spiegare com' essi vengano
« a muover giuste domande ed utili a coloro che sian per farsi
« loro alleati, e quindi parlare di ciò per cui vennero in amba-
« sciata. Che i Longobardi ci faccian torto, è ben chiaro, dacchè
« noi abbiamo a cuore di risolvere la contesa con un giudizio;
« e sottoporsi a giudizio non è da chi attenda a violenze. Che poi

« ἀρετῇ Γήπαιδες παρὰ πολὺ Λαγγοβαρδῶν κρείσσους τυγχάνουσιν
« ὄντες, τί ἄν τις ἐν εἰδόσι μακρολογοίη; τὸ δὲ ξὺν τοῖς καταδεεστέροις
« ἐς τὴν ἀγωνίαν καθιστάμενον ἐς κακόν τι προὔπτον ἰέναι, παρὸν τὴν
« νίκην ξὺν τοῖς δυνατωτέροις ταττόμενον ἀκίνδυνον ἔχειν, οὐκ ἄν τινα
« οἰόμεθα τῶν καὶ κατὰ βραχὺ σωφρονούντων ἑλέσθαι. ὥστε καὶ ὑμῖν
« ἐφ' ἑτέρους τινὰς ἰοῦσι ξυντετάξονται τὸ λοιπὸν Γήπαιδες, χάριν μὲν
« τῶν πεπραγμένων ὀφείλοντες, δυνάμεως δὲ περιουσίᾳ ξυμποριζόμενοι
« τὴν τῶν πολεμίων, ὡς τὸ εἰκός, ἐπικράτησιν. καὶ μὴν καὶ τοῦτο
« λογίζεσθαι ὑμᾶς ἂν πρέποι, ὡς Λαγγοβάρδαι μὲν ἐξ ὑπογυίου Ῥω-
« μαίοις γεγένηνται φίλοι, Γήπαιδας δὲ ὑμῖν ἐνσπόνδους τε τὸ ἀνέκαθεν
« καὶ γνωρίμους γεγονέναι ξυμβαίνει. φιλία δὲ χρόνου μήκει ξυμπλε-
« κομένη τὴν διάλυσιν οὐκ εὐπετῆ ἔχει. ὥστε ξυμμάχους ἡμᾶς οὐ
« δυνατοὺς μόνον, ἀλλὰ καὶ βεβαίους προσῆκον κεκτῆσθαι. δικαιώματα

1. λογγοβ. *D* λαγοβ. *Wv* τυγχάνουσι *D* 2. εἰδότι *D* 2-3. *Le parole* τὸ δὲ - κατ. ἐς *om. D* 3. τὸν ἀγῶνα *MCDmf (corr. in marg.), P* καθισταμένους *MCDvmf* καθισμαμένη *W* καθιστάμενοι *L* προὔκτο *D* 4. ταττομένους *Wv* ταττόμενος *f (marg.)* ταττομένοις *Reg.* τινας *Wv, Reg.* 5. οἰώμεθα *Wv* 6. ξυντάξονται *f (marg.), Reg.* τολοιπὸν *MCDWmf* 7. οὖν τῶν *MCDmf* δυνάμεων *MCDmf (corr. in marg.), P* τὲ *per* δὲ *MCDmf* 9. πρέπει *D* πρέπον *P* λογγοβ. *D* λαγοβ. *Wv* ὑπογύου *MCDmf (corr.)* 12. εὐπετεῖ *D* ἡμᾶς *om. WvL* 13. προσῆκον *om. WvL*

« i Gepidi per numero e per valore sian superiori ai Longobardi,
« chi mai spenderà molte parole per provarlo a chi ben lo sa? E
« noi crediamo niuno vi sia, anche mediocremente assennato, che,
« mettendosi in un conflitto insieme ad inferiori, preferisca andar
« incontro a facile ruina, mentre mettendosi coi più potenti po-
« trebbe senza pericolo ottenere la vittoria. E quindi in avvenire,
« quando voi contro altri andiate in guerra, i Gepidi saran dei
« vostri, per la riconoscenza che a voi ci legherà, e coll' abbondanza
« delle loro forze naturalmente vi faciliteranno la vittoria sui nemici.
« E questo convien pure sia da voi considerato che, cioè, i Longo-
« bardi di recente divennero amici dei Romani, mentre coi Gepidi
« voi avete antica società e famigliarità; e quell' amicizia, che un
« lungo tempo fece più stretta, non facilmente può essere sciolta;
« talchè potrete voi avere in noi alleati, non solo potenti, ma

« μὲν οὖν πρὸς ὑμᾶς ἐς τὴν ξυμμαχίαν ἐπαγωγὰ ταῦτά ἐστιν ἡμῖν.
« θεάσασθε δὲ ὁποῖοι Λαγγοβάρδαι τοὺς τρόπους εἰσί. δίκῃ μὲν τὰ
« διάφορα λῦσαι, καίπερ πολλὰ προκαλουμένων ἡμῶν, οὐδαμῇ ἔγνωσαν,
« θράσει ἀλογίστῳ ἐχόμενοι· ἐπεὶ δὲ ὁ πόλεμος ἤδη που ἐν χερσὶ
H 307 « γέγονεν, οἱ δὲ ὀπίσω τῶν πραγμάτων ἀναποδίζοντες τῷ τὴν οἰκείαν 5
V 166 « ἀσθένειαν ξυνεπίστασθαι παρ' ὑμᾶς ἥκουσιν, ἀξιοῦντες Ῥωμαίους
B 425 « ἀνελέσθαι τὸν ὑπὲρ αὐτῶν οὐ δέον ἀγῶνα. πάντως δὲ οἱ κλῶπες
« οὗτοι τό τε Σίρμιον καὶ ἄλλα ἐπὶ Δακίας ἄττα χωρία ὑπόθεσιν ὑμῖν
« τοῦ πολέμου προΐσχονται εἶναι. καίτοι πόλεών τε καὶ χώρας το-
« σοῦτον τῇ σῇ βασιλείᾳ περίεστιν ὥστε καὶ διερευνᾶσθαι τῶν ἀνθρώπων 10
« τινάς, οἷς ἂν καὶ δοίης μοῖράν τινα πρὸς ἐνοίκησιν. Φράγγους ἀμέλει
« καὶ τὸ Ἐρούλων ἔθνος καὶ τούτους Λαγγοβάρδας τοσούτοις ἐδωρήσω
« πόλεών τε καὶ χώρας, ὦ βασιλεῦ, μέτροις, ὁπόσα οὐκ ἄν τις δια-
« ριθμήσαιτο. ἡμεῖς δὲ τῇ φιλίᾳ τῇ σῇ τὸ θαρσεῖν ἔχοντες, τοῦτο,

1. ἔστι *D* ἡμῖν] *Wv* ὑμῖν *gli altri codd. e le edd.* 2. θεάσασθαι *MDm f (corr.)* θέσθαι *C* θεάσεσθε *Reg.* λογγοβ. *D* λαγοβ. *Wv* 3. διαλῦσαι *Wv, Reg.* διαλύσαι *f (marg.)* ὑμῶν *Wv* 4. χερσὶν *D* 5. μὲν *per* δὲ *f (marg.) L* 7. αὐτῶν ὡς οὐ *mf* πάντα *M, Reg.* πάντες *Wvf (marg.) L* 8. ὑμῖν] μὲν ὑμῖν *Wv* ἡμῖν *gli altri codd. e le edd.* 9. τοῦ *om. L (agg. poi)* προίχοντο *D* πόλεως *Reg.* 11. καὶ *soprascr. di sec. m. in m* φράγκους *W* 12. ἐρούλων *MWvmf* ἔρουλον *D* λόγγοβ. *D* λαγοβ. τοσούτους *Wv* 13. πόλεώς *MCDWvmfL, H* 13–14. διαριθμήσατο *Wv*

« anche sicuri. E tali sono le giuste ragioni che debbono indurci ad
« essere vostri alleati. Or mirate qual sia l' indole dei Longobardi.
« Mai essi non vollero con un giudizio risolvere la nostra contesa,
« quantunque molto noi di ciò li pregassimo, pieni com' essi sono
« di baldanza irragionevole. Ora poi che già ne siamo alla guerra,
« riluttanti a ciò per la coscienza della propria debolezza, ven-
« gono a voi perchè i Romani intraprendano per essi una guerra
« ingiusta. Ed a pretesto di tal guerra che voi dovreste fare,
« questi ladroni ricordano Sirmio e taluni altri paesi della Dacia.
« Eppure tante città e tanti paesi rimangono al tuo impero che tu
« vai in cerca di uomini a cui darne una qualche parte ad abitare.
« Ed invero ai Franchi, agli Eruli ed a quegli stessi Longobardi
« tu concedesti in dono tante città e tanti paesi, o imperatore,
« che annoverarli niuno potria. Noi, poi, fidenti nella tua ami-

« ὅπερ ἐβούλου, διαπεπράγμεθα· ὁ δέ τι προΐεσθαι τῶν ὑπαρχόντων P 547
« βεβουλευμένος κρείσσω παρὰ πολὺ τοῦ πρὸς αὐτοῦ τετυχηκότος τῆς
« χάριτος τὸν προτερήσαντά τε καὶ γνώμῃ τὸ δῶρον αὐτονόμῳ ἑλόμενον
« οἴεται εἶναι, ἢν μὴ ἐς τὸν κεκτημένον ὑβρίζων, ἀλλὰ τῷ φίλος οἱ ἐς
5 « τὰ μάλιστα εἶναι θαρσῶν, τὴν τοῦ πράγματος ἀξίωσιν πεποιῆσθαι
« δοκεῖ, ὅπερ καὶ Γήπαισιν ἐς Ῥωμαίους τετύχηκεν εἶναι. ὧν ἐνθυ-
« μουμένους ὑμᾶς μάλιστα μὲν κατὰ ξυμμαχικὸν αἰτοῦμεν ξὺν ἡμῖν
« ἐπὶ Λαγγοβάρδας ἰέναι δυνάμει τῇ πάσῃ· εἰ δὲ μή, ἐκποδὼν ἀμφο-
« τέροις στῆναι. ταῦτα γὰρ βουλευόμενοι δίκαιά τε ποιήσετε καὶ λίαν
10 « ἐπιτηδείως τῇ Ῥωμαίων ἀρχῇ ».

Καὶ Γήπαιδες μὲν τοσαῦτα εἶπον. βουλευσάμενος δὲ πολλὰ Ἰουστι- B 426
νιανὸς βασιλεὺς αὐτοὺς μὲν ἀποπέμψασθαι ἀπράκτους ἔγνω, ὁμαιχμίαν
δὲ πρὸς Λαγγοβάρδας διώμοτον πεποιημένος πλέον αὐτοῖς ἢ ἐς μυρίους
ἱππεῖς ἔπεμψεν, ὧν δὴ Κωνσταντιανός τε καὶ Βούζης καὶ Ἀράτιος

1. βούλου *Wv* προϊέσθαι *D* 2. παραπολὺ *CD* 3. δώρον *W* αὐτὸν ὅμως *Wv* αὐτὸν ὁμῶς *Reg.* 4. φίλω *f (marg.)* φίλοσσοι *per* φίλος οἱ *Wv* φίλῳ σοι *Reg.* οἱ *om. D* 6. γήπαιδι *corr. da* γήπαισι *D* 7. ἡμᾶς *M CDmf* σὺν *WvL* 8. λογγοβ. *D* λαγοβ. *Wv* 9. βεβουλευόμενοι *D* ποιήσετε] *Scalig., PB* ποιεῖτε *i codd., H* 13. λογγοβ. *D* λαγοβ. *Wv* αὐτοὺς *WvL* 14. τε *om. Wv*

« cizia, quello che a te piaceva, facemmo. Colui che vuol dar
« via qualcosa di ciò che ha, preferisce di molto a chi sia da
« lui stesso gratificato, chi, prevenendo il suo pensiero, da sè il
« donativo si prenda; purchè ciò faccia senza sfregio del pos-
« sessore, ma, confidando nella singolare amicizia ch' ei nutre
« per lui, creda da ciò giustificato il suo agire; siccome accadde
« dei Gepidi verso i Romani. E dopo avervi tali cose ricordate,
« noi vi preghiamo, per diritto di alleanza, di associarvi a noi
« con tutte le vostre forze nella guerra contro i Longobardi o,
« se no, di tenervi almeno neutrali. Che se tanto decidiate, farete
« cosa giusta, e per l' impero romano del tutto conveniente. »

Tanto dissero i Gepidi. Giustiniano imperatore, dopo molto deliberare, decise di rimandarli senza successo, e giurata alleanza coi Longobardi mandò a questi diecimila e più cavalli sotto il comando di Costanziano, Buza ed Aratio. Ad essi si unì anche

ἦρχον. ξυνῆν δὲ αὐτοῖς καὶ Ἰωάννης, ὁ Βιταλιανοῦ ἀδελφιδοῦς, προρρηθὲν αὐτῷ ἐκ βασιλέως, ἐπειδὰν τάχιστα διαμαχήσωνται πρὸς τὸ Γηπαίδων ἔθνος, ἐνθένδε σπουδῇ ἐς τὴν Ἰταλίαν ξὺν τοῖς ἑπομένοις ἰέναι. ἐτύγχανε γὰρ ἐξ Ἰταλίας καὶ αὐτὸς ἥκων. ξύμμαχοι δὲ αὐτοῖς Ἔρουλοι πεντακόσιοί τε καὶ χίλιοι εἵποντο, ὧν ἄλλοι τε καὶ Φιλιμοὺθ ἦρχον. οἱ γὰρ ἄλλοι ξύμπαντες Ἔρουλοι ἐς τρισχιλίους ὄντες ξὺν τοῖς Γήπαισιν ἐτετάχατο, ἐπεὶ Ῥωμαίων ἀποστάντες οὐ πολλῷ ἔμπροσθεν ἔτυχον ἐξ αἰτίας ἥ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν ἐρρήθη. μοῖρα δὲ Ῥωμαίων τῶν παρὰ Λαγγοβάρδας ἐπὶ ξυμμαχίαν ἰόντων Ἐρούλων τισὶ ξὺν Ἀόρδῳ τῷ τοῦ ἄρχοντος ἀδελφῷ ἐξαπιναίως ἐντυγχάνουσι. μάχης τε καρτερᾶς γενομένης νικῶσι Ῥωμαῖοι, καὶ τόν τε Ἄορδον τῶν τε Ἐρούλων πολλοὺς ἔκτειναν. γνόντες δὲ Γήπαιδες ἄγχιστά πη εἶναι τὸν Ῥωμαίων στρατὸν, τὰ διάφορα εὐθὺς Λαγγοβάρδαις διέλυσαν, ἔς τε σπονδὰς οἱ βάρβαροι

2. διαμαχήσονται *DWvL* 3. ἐπ' *per* ἐς τὴν *L* τὴν *in parentesi f* 4. ἐτύγχανεν *D* 5. ἔρουλλοι *MWvmf* 5-6. *Le parole* πεντακόσιοί - Ἔρουλοι *om. MCDmf (agg. in marg.)* 5. Φιλιμοὺθ] *Wvf (marg.)* φιλημοὺθ *gli altri codd. e le edd.* 6. ἔρουλλοι *Wvf (marg.)* 8. ἐρέθη *D* ἐρρήθει *W* 9. λαγγοβάρδους *MCmf* (λαγοβάρδας *in marg.)* λογγοβάρδους *D* γοβάρδας *(sic) Wv* ξυμμαχία *Wv* ἐρούλλων *MWvmf* 10. ἐπιτυγχάνουσι *Wv, Reg.* κρατερᾶς *D* 11. ἐρούλλων *MWvmf* ἐρούρων *D* 12. τῶν *D* 13. λογγοβάρδαι *D* λαγοβάρδαις *Wv*

Giovanni figlio di una sorella di Vitaliano, dopo che l' imperatore ebbegli detto che, appena compiuto il combattimento contro i Gepidi, sollecitamente andasse in Italia colla sua gente; poichè dall' Italia egli era appunto venuto. Al loro seguito si misero millecinquecento alleati Eruli con a capo, fra gli altri, Filimuth; poichè tutti gli altri Eruli, in numero di tremila, eransi messi coi Gepidi per la defezione poco prima da essi fatta dai Romani, a causa di ciò che dissi già sopra. Una porzione dei Romani che andavano a prestar man forte ai Longobardi si avvenne improvvisamente in una turba di Eruli con Aordo, fratello del loro re. Impegnatasi aspra battaglia, i Romani riuscirono vincitori ed uccisero Aordo con molti Eruli. I Gepidi quando seppero che l' esercito romano si approssimava, tosto accomodarono il dissidio coi Longobardi, e questi barbari, contro il voler dei Romani,

οὗτοι ξυνέβησαν ἀλλήλοις, ἀκόντων Ῥωμαίων. ταῦτα ἐπεὶ ὁ Ῥωμαίων στρατὸς ἔμαθεν, ἐν πολλῇ ἀμηχανίᾳ ἐγένοντο. οὔτε γὰρ ἔτι ἐδύναντο πρόσω ἰέναι οὔτε ἀναστρέφειν ὀπίσω εἶχον δειμαίνοντες οἱ στρατηγοὶ B 427
μὴ Γήπαιδές τε καὶ Ἔρουλοι ξυνῇ καταθέοντες τὴν Ἰλλυριῶν λῃσωνται
5 χώραν. αὐτοῦ γοῦν μείναντες ἐς βασιλέα τὰ παρόντα σφίσιν ἀνήνεγκαν. ταῦτα μὲν οὖν ἐπράσσετο τῇδε. ἐγὼ δὲ ὅθεν τὴν ἐκβολὴν τοῦ λόγου ἐποιησάμην ἐπάνειμι.

λε'. Βελισάριος μὲν τὴν ἐπὶ τὸ Βυζάντιον οὐδενὶ κόσμῳ ᾔει, γῆς P 548
μὲν τῆς Ἰταλῶν πενταετὲς οὐδαμῇ ἐπιβάς, οὐδέ πη ὁδῷ ἰέναι ἐνταῦθα
10 ἰσχύσας, ἀλλὰ φυγῇ κεκρυμμένῃ ἐχόμενος πάντα τοῦτον τὸν χρόνον, ἔκ τε ὀχυρώματος ἀεὶ ἐπιθαλασσίου τινὸς ἐς ἄλλο ἐπὶ τῆς παραλίας ὀχύρωμα διηνεκῶς ναυτιλλόμενος. καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἀδεέστερον τοὺς πο-

1. ἀκώντων *(sic)* *W* ὁ *om.* *WvL* 2. ἐγένετο *Wvf (marg.), Reg.* ἔδη *per* ἔτι *D* 3. δημαίνοντες *D* στρατοιγοὶ *W* 4. ἔρουλλοι *MWv* ξυνῇ *om.* *WvL, Reg.* « *fortasse* ξυγκαταθέοντες » *Dindorf* δηλήσωνται *MC, H* δηλήσονται *D* λῃσονται *WvL* 5. τὰ παρόντα *om.* *D* 8. ἴει *CD, P* 9. πεντάετες *Wv* ἐπιβάς] *C, HP* ἐπὶ ἀποβὰς *M* ἀποβὰς *gli altri codd., B* οὐδὲ γάρ πη *MC, H* ὁ δὲ γὰρ πῇ *D* 10. ἴσχυσεν *MCD* ἴσχυσε *H* κεκρυμένη *W* 12. διενεκὲς *(-κὲς in rasura)* *W* διενεκὲς *v* διηνεκὲς *L* ναυτιλόμενος *DWv*

conchiusero pace fra loro. Quando l'esercito romano ebbe notizia di ciò, ne venne in grande imbarazzo, poichè non potevano ormai più avanzare, nè ardivano i capitani retrocedere temendo che i Gepidi e gli Eruli, messisi insieme a scorrazzar per l'Illirico, lo depredassero. Rimanendo quindi fermi colà, informarono l'imperatore del loro caso. Tanto adunque ivi avveniva. Ed io torno col mio dire là donde mi dipartii.

XXXV. Belisario riprendea senza alcun onore la via di Bizanzio, dopo non aver mai potuto in cinque anni calcare il suolo d'Italia, nè percorrerne le vie, chè in tutto quel tempo avea, quasi in coperta fuga, di continuo navigato da una ad un'altra fortezza marittima; perlocchè più liberamente poterono i nemici

λεμίους τετύχηκε Ῥώμην τε αὐτὴν ἀνδραποδίσαι καὶ τἆλλα ὡς εἰπεῖν
ἅπαντα. τότε δὲ καὶ Περυσίαν πόλιν, ἣ πρώτη ἐν Τούσκοις οὖσα
V 167 ἐτύγχανε, πικρότατα πολιορκουμένην ἀπέλιπεν, ἥπερ αὐτοῦ ἔτι ὁδῷ
ἰόντος κατ' ἄκρας ἑάλω. ἐς Βυζάντιον δὲ ἀφικόμενος διατριβὴν τὸ
λοιπὸν ἐνταῦθα εἶχε, πλούτου μὲν ἐξουσίαν περιβεβλημένος πολλὴν, 5
εὐτυχήμασι δὲ τοῖς ἔμπροσθεν αὐτῷ ξυμβεβηκόσιν ἀπόβλεπτος ὤν, ἅπερ
οἱ πρότερον ἢ ἐς Λιβύην ἐστράτευσε ξυμβόλῳ προῦλεγέ τινι οὐκ ἀφανεῖ
τὸ δαιμόνιον. ὁ δὲ ξύμβολος ἐγένετο ὧδε. ἦν τις Βελισαρίῳ κλῆρος
ἐν Βυζαντίων τῷ προαστείῳ, ὃ δὴ Παντείχιον μὲν ὀνομάζεται, κεῖται
B 428 H 308 δὲ ἐν τῇ ἀντιπέρας ἠπείρῳ. ἐνταῦθα ὀλίγῳ ἔμπροσθεν ἢ ἔμελλε 10
Βελισάριος ἐπί τε Γελίμερα καὶ Λιβύην ἐξηγήσεσθαι τῷ Ῥωμαίων
στρατῷ, ἐνδελεχέστατα πλήθειν οἱ τὰς ἀμπέλους ξυνέβη. οἴνου τε ὃς
ἐνθένδε γεγονὼς ἔτυχε πίθων οἱ θεράποντες ἐμπλησάμενοι μέγα τι
χρῆμα, καὶ αὐτῶν τὰ μὲν ἔνερθεν κατορύξαντες, τὰ δὲ ὕπερθεν πηλῷ
ἐς τὸ ἀκριβὲς ἐπιβύσαντες, ἐν τῷ οἰνῶνι κατέθεντο. μησὶ δὲ ὀκτὼ 15

1. αὐτὴν *om.* *W v L* ἀνδραποδίσας *D* 2. περιδίαν *D* 3. ἀπέλειπεν *D* 4. κατάρας *W v* 4–5. τολοιπὸν *M C W* 5. εἶχεν *D* 6. εὐτυχήσι *D* 7. ἐκστρατεῦσαι *M C D, H* ἐνστρατεῦσαι *P* 8. ξύμβωλος *D* ἐλέγετο *M C D, H (corr. in marg.)* 9. προαστίῳ *L* παντύχιον *W v* παντόχιον *Reg.* 10. ἔμμελε *D* 11. ἐπεὶ *W v* λεγιμέρα *D* γελίβερα *m f (corr. in marg.)* λυβίην *D* ἐξηγήσασθαι *W v L* τῶν *D* 13. πίθον *W* θεράπευοντες *(sic) W v* θεραπεύοντες *f (marg.), Reg.* ἐπλησάμενοι *D* 15. οἰνῶσιν *D f (corr.)* μηδὶ *D (corr.)*

sottomettere Roma stessa e pressochè tutto il resto. Allora lasciò egli anche cinta da stretto assedio Perugia, la prima città di Toscana, che presa fu messa a soqquadro mentr' egli era in via. Giunto quindi a Bizanzio, colà dimorò poi in grande abbondanza di ricchezze ed ammirato pei fatti già da lui felicemente compiuti. Dei quali non oscuro segno aveagli dato la divinità già prima ch' egli partisse per la spedizione africana; ed il segno fu questo. Avea Belisario certo possesso ereditato nel suburbio di Bizanzio che chiamasi Pantichio e trovasi sul continente opposto. Colà, poco prima che Belisario menasse l' esercito romano contro Gelimero in Africa, avvenne che le viti dessero frutto ad esuberanza. I servi empirono del vino ricavatone una grandissima quantità di orci e li deposero nella cantina piantandone in terra l' estremità inferiore e chiudendone la parte superiore diligentemente con luto. Otto

ὕστερον ἐν πίθοις τισὶν ἀναβράζων ὁ οἶνος διεσπάσατο μὲν τὸν πηλὸν ᾧπερ ἐπέφρακτο αὐτῶν ἕκαστος, ὑπερβλύσας δὲ καὶ ῥεύσας πολὺς ἐς τοσόνδε γῆν τὴν ἐχομένην ἐπέκλυσεν ὥστε καὶ τέλμα ἐν τούτῳ τῷ ἐδάφει ἐργάσασθαι μέγα. ὅπερ ἐπεὶ οἱ θεράποντες εἶδον, ἐν θάμβει μεγάλῳ γενόμενοι πολλοὺς μὲν ἐνθένδε ἀμφορέας ἐμπλήσασθαι ἔσχον, αὖθις δὲ τούτους δὴ τοὺς πίθους τῷ πηλῷ ἀποφράξαντες τὰ παρόντα ἐν σιωπῇ εἶχον. ἐπεὶ δὲ τοῦτο πολλάκις ὑπὸ τὸν αὐτὸν χρόνον γεγονὸς εἶδον, αὐτοὶ μὲν ἐπὶ τὸν κεκτημένον τὸ πρᾶγμα ἦγον, ὁ δὲ τῶν ἐπιτηδείων πολλοὺς ἐνταῦθα ἀγείρας ὑπέδειξε τὰ ποιούμενα· οἵπερ τῷ ξυμβόλῳ τεκμηριούμενοι ταύτῃ τῇ οἰκίᾳ μεγάλα προὔλεγον ἀγαθὰ ἔσεσθαι.

Ταῦτα μὲν οὖν τῇδε Βελισαρίῳ ἐχώρησε. Βιγίλιος δὲ, ὁ τῆς Ῥώμης ἀρχιερεὺς, ξὺν Ἰταλοῖς τοῖς ἐνταῦθα τηνικάδε παροῦσι, πολλοῖς τε καὶ λογιμωτάτοις ἐς ἄγαν οὖσιν, οὐκέτι ἀνίει, ἀλλ' ἔχρῃζε βασιλέως Ἰταλίας μεταποιεῖσθαι δυνάμει τῇ πάσῃ. μάλιστα δὲ πάντων αὐτὸν Γόθιγος P 549 B 429

1. ἀναβράζων] *Reg.*, *B* ἀναβράσσων *MCWvmf (corr. in marg.)*, *HP* ἀναβράσων *D* 2. ὅνπερ *Wv* 3. τὸν σόνδε *D* ὥστε *om. D* 5. ἐπλήσασθαι *D* 6. πειθους *D* 7. χρόνου *(sic) D* 8-9. *Le parole* ὁ δὲ – ποιούμενα *om. D* 9. ἐπέδειξε *WvL* 10. ταύτῃ] *B* καὶ ταύτῃ *MCDmf*, *HP* ἐς ταύτην δὴ τὴν οἰκίαν *Wvf (marg.) L*, *Reg. (om. δὴ)* οἰκείᾳ *D* 14. ἀνήει *Wv* ἔχρηζεν *D* βελισάριον *per* βασιλέως *MDmf (corr. in marg.)*, *H (id.)* βασιλέως *in rasura C* 15. δυνάμη *D* αὐτῶν *DWv* καὶ ῥόθιγος *M* καὶ γόθιγος *CDmf*, *P*

mesi appresso il vino in alcuni degli orci ribollendo, ruppe il luto con cui ciascuno era chiuso e sboccando fuori in gran quantità, tanto inondò il suolo adiacente, da formar nel pavimento come un grande stagno. Visto ciò, i servi molto meravigliati ne riempirono molte anfore e turati con luto nuovamente quegli orci, della cosa nulla dissero. Ma visto che ciò più volte si ripeteva nello stesso tempo, ne avvertirono il padrone; e questi, raccolti colà molti de' suoi, mostrò loro ciò che avveniva. Essi, traendone augurio, predicevano grandi beni per quella casa.

A tanto ne erano le cose di Belisario. Vigilio, pontefice di Roma, insieme ai numerosi ed assai nobili Italiani, che allora colà trovavansi, non cessava intanto dal sollecitare l' imperatore perchè con tutte le sue forze attendesse all' Italia. Più di

Οὐάρνους αὐτίκα φεύγει, παίδων οἱ ἀπολελειμμένων ἐνταῦθα δυοῖν. χρήμασι δὲ Οὐάκης τοὺς βαρβάρους τούτους ἀνέπεισε τὸν Ῥισιοῦλφον κτεῖναι. τῶν δὲ Ῥισιούλφου παίδων ὁ μὲν εἷς ἐτελεύτησε νόσῳ, ὁ δὲ δὴ ἕτερος, Ἰλδίγης ὄνομα, ἐς Σκλαβηνοὺς φεύγει. οὐ πολλῷ μὲν οὖν
5 ὕστερον ὁ μὲν Οὐάκης νοσήσας ἐξ ἀνθρώπων ἠφάνιστο, ἐς δὲ Οὐάλδαρον, τὸν Οὐάκου υἱόν, ἡ Λαγγοβαρδῶν ἦλθεν ἀρχή. ᾧ δὴ παιδὶ κομιδῇ B 430 ὄντι ἐπίτροπος καταστὰς Αὐδουὶν τὴν ἀρχὴν διῳκεῖτο. δυνάμει τε πολλῇ ἀπ' αὐτοῦ χρώμενος αὐτὸς τὴν ἀρχὴν οὐκ ἐς μακρὰν ἔσχε, τοῦ παιδὸς τούτου νόσῳ αὐτίκα ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθέντος. ἡνίκα τοίνυν
10 Γήπαισί τε καὶ Λαγγοβάρδαις ὁ πόλεμος κατέστη, ὥσπερ μοι εἴρηται, Ἰλδίγης εὐθὺς Λαγγοβαρδῶν τε τοὺς οἱ ἐπισπομένους καὶ Σκλαβηνῶν

1. οὐάρνας *Wvf (marg.), Reg.* οὐράνας *L* παίδων τε *MCDmf* δυεῖν *WvL* 2. χρήμασιν *MCmf (corr.)* δὲ *om. MCDmf* οὐαάκης *MDmf, H* οὐάκης *C* 2-3. *Le parole* τὸν Ῥισ. κτεῖναι *om. M (segno di lacuna) C (id.) D (id.) Wv (id.) m (id.) fL « Rasidulphum ut necarent » Persona.* 3. ῥισιούλφων *MCmf (corr.)* ῥιδιούλφων *D* 4. λιγίανος *per* Ἰλδίγης *M* λιγίαγος *Cmf (corr. in marg.), H* λιγίατος *D* Ἰλδίσγος *P* 5. μὲν οὖν Οὐ. *Wv* οὐαάκης *MCDmf, H* ἠφάνηστο *D* Οὐάλδαρον] *WvL* τὸν Οὐ. *gli altri codd. e le edd.* οὐάλδαλον *MCmf (corr. in marg.)* οὐάλδαφλον *D* 6. οὐαάκου *MCDmf, H* λογγοβ. *D* λαγοβ. *Wv* 7. διῶκειτο *W* διώκειτο *v* 8. αὐτὸν *per* αὐτοῦ *(sic) W* ἔσχεν *D* 10. λαγγοβάρδοις *MCmf* λογγοβάρδοις *D* λαγοβ. *Wvf (marg.)* μοι *om. L; in parentesi f* 11. ἰλδίσγος *MCmf (corr. in marg.), HP* ἰλδίδιος *D* λαγγοβάρδων *MCmf* λογγοβάρδων *D* λαγοβ. *W* λαγοβάρδων *v* τε] *Wvf (marg.)* δὴ *MCDmf; om. le edd.* οἱ *om. D* ἐπισταμένους *D* σκλαβίνων *Wv*

lasciando colà due figli suoi. Vace però indusse con danaro quei barbari ad uccidere Risiulfo. Dei figli di Risiulfo uno morì di malattia, l'altro, di nome Ildige, riparò presso gli Slavi. Poco dopo Vace ammalò e uscì di vita, ed il regno dei Longobardi passò in mano al figlio di lui Valdaro, a nome del quale, tuttavia fanciullo, reggeva il governo Auduino nominato suo tutore. Costui, resosi molto potente, presto si ebbe il regno, essendo quel fanciullo subitamente morto di malattia. Quando adunque vennero a guerra fra loro, come narrai, i Gepidi ed i Longobardi, tosto Ildige, menando seco i Longobardi suoi seguaci e molti Slavi, si recò presso

πολλοὺς ἐπαγόμενος ἐς Γήπαιδας ἦλθε, καὶ αὐτὸν Γήπαιδες κατάξειν ἐπὶ τὴν ἀρχὴν ἐλπίδα εἶχον. γενομένων δὲ τῶν ἐν τῷ παρόντι πρὸς Λαγγοβάρδας σπονδῶν ὁ μὲν Αὐδουὶν τὸν Ἰλδίγην εὐθὺς ἅτε πρὸς φίλων ἐξῃτεῖτο Γηπαίδων, οἱ δὲ τὸν μὲν ἄνθρωπον ἐκδοῦναι οὐδαμῇ ἔγνωσαν, ἐκέλευον δὲ αὐτὸν ἐνθένδε ἀπαλλαγέντα ὅποι βούλοιτο διασώζεσθαι. καὶ ὃς μελλήσει μηδεμιᾷ ξύν τε τοῖς ἑπομένοις καὶ Γηπαίδων τισὶν ἐθελουσίοις ἐς Σκλαβηνοὺς αὖθις ἀφίκετο. ἔνθεν τε ἀναστὰς παρὰ Τωτίλαν τε καὶ Γότθους ᾖει, στράτευμα οὐχ ἧσσον ἢ ἐς ἑξακισχιλίους
v 168 ξὺν αὐτῷ ἔχων, ἔς τε Βενετίας ἀφικόμενος Ῥωμαίοις τισὶν ὑπαντήσασιν, ὧν Λάζαρος ἡγεῖτο, ἐς χεῖρας ἦλθε, τρεψάμενός τε αὐτοὺς πολλοὺς ἔκτεινεν. οὐ μέντοι Γότθοις ξυνέμιξεν, ἀλλ' Ἴστρον ποταμὸν διαβὰς αὖθις ἐς Σκλαβηνοὺς ἀπεχώρησεν.

1. ἐπαγαγόμενος *Wv* αὐτῶν *WvL* κατατάξιν *W* κατατάξειν *vf (marg.), Reg.* κατὰ τάξιν *L* 2. αὐτῶν *per* τῶν *Wvf (marg.) L* 3. λαγγοβάρδους *MCmf* λογγοβάρδους *D* λαγοβ. *Wv* σπονδῶν ἕνεκα *Wvf (marg.)* ἰλδίσγον *MCmf (corr. in marg.), P* ἰλδίσιον *D* φίλον *W* 4. ἐξηγεῖτο *m* (« ἰσ. ἐξῃτεῖτο » *in marg. di sec. m.)* 5. ὅπη *v* διασώσασθαι *WvL* 6. μελήσει *MCDWvmf (corr.)* οὐδεμιᾷ *Wv, H (marg.)* τε *om. Wv* τισὶ *D* 7. κλαβηνοὺς *D* σκλαβίνους *Wvf (marg.) L, Reg.* ἐνθένδε *DWvf (marg.) L* ἐνθένδε τέ *m* 8. τοῦττίλαν *W* τουττίλαν *v* γότθοις *MCDmf (corr.)* ᾖει] *B* ἴει *MCDmf, HP; om. Wv* οὐδὲν *per* οὐχ *MCDmf (corr. in marg.), H (id.)* ἐς *om. MCDmf (agg. in marg.)* 9. αὐτῷ *MCDWvmf (corr.)* τισὶ *D* ὑπαντίσασιν *D* ὑπαντήσας *Wvf (marg.), Reg.* 10. ἦλθον *Wv* 11. ἔκτισεν *D* 12. ἐσκλαβίνους *W* σκλαβίνους *vf (marg.) L*

i Gepidi; e questi speravano di sollevarlo al regno. Quando poi fu fatta la pace coi Longobardi, Auduino chiese Ildige ai Gepidi come ad amici, ma costoro non vollero consegnarglielo, piuttosto lo invitarono ad andarsene ponendosi in salvo ove volesse. Colui senza indugio insieme coi suoi ed alcuni volontari gepidi tornossene presso gli Slavi. Quindi, partitosi di là, andò presso Totila ed i Goti, avendo seco un esercito di non men che seimila uomini; e giunto nella Venezia si scontrò e venne alle mani con una schiera di Romani, comandata da Lazzaro, e voltala in fuga, molti ne uccise. Ma coi Goti non si unì, ed invece ripassato il Danubio, si ridusse nuovamente presso gli Slavi.

Ἐν ᾧ δὲ ταῦτα ἐπράσσετο τῇδε ἥπέρ μοι εἴρηται, ἐν τούτῳ τῶν B 431
τις Βελισαρίου δορυφόρων, Ἴλαοῦφ ὄνομα, βάρβαρος γένος, θυμοειδής
τε καὶ δραστήριος, ὃς δὴ ἐν Ἰταλίᾳ λειφθεὶς ἔτυχε, Τωτίλᾳ τε καὶ
Γότθοις προσεχώρησεν οὐδενὶ λόγῳ. καὶ αὐτὸν ὁ Τωτίλας εὐθὺς ξὺν P 550
H 309
5 στρατῷ πολλῷ καὶ ναυσὶν ἔπεμψεν ἐς τὰ ἐπὶ Δαλματίας χωρία. ὃς
δὴ ἐν χωρίῳ Μουικούρῳ καλουμένῳ γενόμενος, ὅπερ ἐπιθαλάσσιον
ἄγχιστά πη Σαλώνων ἐστὶ, τὰ μὲν πρῶτα ξυνέμιξε τοῖς ταύτῃ ἀνθρώποις,
ἅτε Ῥωμαῖός τε ὢν καὶ Βελισαρίῳ προσήκων, ἔπειτα δὲ αὐτός τε τὸ
ξίφος ἀράμενος καὶ τοῖς ἐπισπομένοις ἐγκελευσάμενος ἐξαπιναίως ἅπαντας
10 ἔκτεινε. λῃσάμενός τε τὰ χρήματα ἅπαντα ἐνθένδε μὲν ἀπιὼν ᾤχετο,
ἐπέσκηψε δὲ καὶ ἄλλῳ ἐν τῇ παραλίᾳ κειμένῳ χωρίῳ, ὅπερ Λαυρεάτην
καλοῦσι Ῥωμαῖοι. οὗ δὴ ἐπιβὰς τοὺς παραπεπτωκότας ἀνῄρει. ἅπερ
ἐπεὶ Κλαυδιανὸς ἔγνω, ὅσπερ τότε Σαλώνων ἦρχε, στράτευμα ἐπὶ τῶν

1. εἴπέρ *D* μοι *in parentesi f; om. L* 2. βελισαρίων *D* 3. ἐς *per* ἐν *D* λειφθεὶς] *CWvmf (corr.* ληφ-*), Braun* ληφθεὶς *gli altri codd. e le edd.* τουττίλα *Wv* 4. προσεχώρησε *D* αἱ τὸν *D* τουττίλας *Wv* 5. ναυσὶ *D* 6. μουηκούρῳ *M* μονηκούρῳ *Cmf (corr. in marg.), H (id.)* μονικοῦρον *D* 7. σαλόνων *D* ξυνέμιξεν *D* ξυνέμισγε *Wvf (marg.), Reg.* 8. ῥωμαίοις *W (corr. di m. rec.)* 9. ἐφεπομένοις *CDmf (corr. in marg.), P* ὀκελευσάμενος *D* 10. πάντα *WvL* τὰ ἅπαντα *f (marg.)* μὲν *om. WvL; in parentesi f* ἀπιὼν *om. L* 11. ἐπέσκεψε *W (corr.)* καὶ *om. Wv; in parentesi f* φρουρίῳ *per* χωρίῳ *MCDmf; om. Wv* 12. ἀποβὰς *WvL* 13. ὥσπερ *D* ἐπὶ] *Wv, Reg.* διὰ *gli altri codd. e le edd.*

Mentre avveniva quanto ho narrato, una delle lance spezzate di Belisario di nome Ilauf, barbaro di nazione, uomo coraggioso ed energico, che era stato lasciato in Italia, senza motivo passò a Totila ed ai Goti; e Totila subito con molte truppe e navi lo mandò in Dalmazia. Giunto egli in un luogo detto Muicuro, che giace sul mare presso Salona, dapprima si unì colla gente del luogo come Romano e addetto a Belisario, ma poscia, sguainata la spada e dato cenno ai suoi seguaci, subitamente ne fece strage. Dopo aver fatto bottino di tutte le ricchezze sen partì di là e si fece sopra ad un altro paese di quella spiaggia, chiamato dai Romani Laureate; e messovi il piede, quanti gli vennero innanzi tolse di vita. Tosto che di tali fatti fu informato Claudiano, che stava allora al comando di Salona, spedì su navi dette dromoni

καλουμένων δρομώνων ἐπ' αὐτὸν ἔπεμψεν. οἱ δὴ ἐπεὶ ἐν Λαυρεάτῃ ἐγένοντο, τοῖς πολεμίοις ἐς χεῖρας ἦλθον. παρὰ πολύ τε ἡσσηθέντες τῇ μάχῃ ἔφυγον ὅπῃ ἑκάστῳ δυνατὰ γέγονε, τοὺς δρόμωνας ἐν τῷ λιμένι ἀπολιπόντες. οὗ δὴ καὶ τὰ ἄλλα πλοῖα ἔμπλεα σίτου τε καὶ τῶν ἄλλων ἐπιτηδείων ὄντα ἐτύγχανεν. ἅπερ ἅπαντα Ἴλαούφ τε καὶ Γότθοι ἑλόντες κτείναντές τε τοὺς ἐν ποσὶν ἅπαντας καὶ τὰ χρήματα ληισάμενοι παρὰ Τωτίλαν ἦλθον. καὶ ὁ χειμὼν ἔληγε, καὶ τέταρτον
B 432 καὶ δέκατον ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψε.

λζ'. Μετὰ δὲ Τωτίλας ἅπαν ἐπὶ Ῥώμην τὸ στράτευμα ἦγε, καὶ ἐγκαθεζόμενος ἐς πολιορκίαν καθίστατο. ἐτύγχανε δὲ Βελισάριος τρισχιλίους ἀριστίνδην ἀπολεξάμενος. οὕσπερ ἐπὶ τῷ Ῥώμης φυλακτηρίῳ καταστησάμενος Διογένην αὐτοῖς ἄρχοντα, τῶν δορυφόρων τῶν αὐτοῦ ἕνα, ἐπέστησεν, ἄνδρα ξυνετόν τε διαφερόντως καὶ ἀγαθὸν τὰ πολέμια. διὸ

1. δρομόνων *D* δρομώνον *W* αὐτῷ *Wvf (marg.), Reg.* ἐπὶ *D* 2. παραπολὺ *MCDWm* 3. γέγονεν *D* δρόμονας *MCDmf (corr.)* 4. ἔπλα *D* 5. ἐπειτηδείον *W* ἅπαντας *W* ἰλιούφ *D* ἰνδούλφ *Wv* 6. γότθοις *W* κτείνοντές *WvL* ποσὶ *D* τὰ *om. D* 7. τωτίλα *D* τουττίλαν *Wv* 8. συνέγραψεν *D* 9. τοῦττίλας *W* τουττίλας *v* ἦιε *(sic) v* 10. εἰς *WvL* 11. ἀριστείνδην *MCDmf (corr. in marg.), H (id.)* ἀριστήνδην *W* 12. τῶν *avanti* δορυφ. *om. f (agg. in marg.)* 13. ἀπέστησεν *D* τὸν *per* τε *Mmf (corr.)* διαφ. τε καὶ *D*

truppe contro di lui; le quali, appena giunte a Laureate, impegnaron battaglia coi nemici. Riusciti però di gran lunga perditori nella pugna, fuggiron via dove ciascun potesse, lasciando i dromoni nel porto, laddove trovavansi anche le altre navi cariche di frumento e di altre vettovaglie. Impadronitisi di tutte queste, Ilauf ed i Goti, uccisi quanti incontrassero, fecer bottino del danaro e tornaronsene presso Totila. E l' inverno era al termine ed il decimoquarto anno si compieva di questa guerra di cui Procopio scrisse la storia.

XXXVI. Poscia Totila menò tutto l' esercito contro Roma ed accampatosi, si pose all'assedio. Belisario avea già fatto una scelta di tremila uomini che aveva messi a custodia di Roma dando loro per capo Diogene, sua lancia spezzata, uomo di senno

δὴ χρόνου μῆκος τῇ προσεδρείᾳ ταύτῃ ἐτρίβετο. οἵ τε γὰρ πολιορκούμενοι ἀρετῆς περιουσίᾳ πρὸς ἅπαντα τὸν Γότθων στρατὸν ἀξιόμαχοι ὄντες ἐφαίνοντο, καὶ Διογένης ἔς τε τὸ ἀκριβὲς ἐχρῆτο τῇ φυλακῇ ὡς μή τις κακουργήσων ἐπὶ τὸ τεῖχος ἴοι καὶ πανταχόθι τῆς πόλεως σῖτον
5 ἐντὸς τοῦ περιβόλου σπείρας ἐνδεῖν σφίσι τὰ ἐπιτήδεια ὡς ἥκιστα ἐποίει. πολλάκις δὲ οἱ βάρβαροι τειχομαχεῖν ἐγχειρήσαντες καὶ τοῦ περιβόλου ἀποπειράσασθαι ἀπεκρούσθησαν, ἀρετῇ σφᾶς ἀπωσαμένων ἐνθένδε Ῥωμαίων. τοῦ μέντοι Πόρτου κρατήσαντες Ῥώμην κατὰ κράτος ἐπολιόρκουν. ταῦτα μὲν οὖν ἐφέρετο τῇδε. βασιλεὺς δὲ Ἰουστινιανὸς P 551
10 ἐπειδὴ Βελισάριον ἐς Βυζάντιον ἥκοντα εἶδεν, ἄρχοντα πέμπειν ξὺν στρατῷ ἄλλον ἐπὶ Γότθους τε διενοεῖτο καὶ Τωτίλαν. καὶ εἰ μὲν ἐπιτελῇ ταύτην δὴ ἐπεποιήκει τὴν ἔννοιαν, οἶμαι ἂν, Ῥώμης μὲν ἔτι ὑπ' αὐτῷ οὔσης, σεσωσμένων δέ οἱ τῶν ἐνταῦθα στρατιωτῶν καὶ τοῖς ἐκ Βυζαντίου ἐπιβεβοηθηκόσιν ἀναμίγνυσθαι δυναμένων, περιέσεσθαι τῶν B 433
15 ἐναντίων αὐτὸν τῷ πολέμῳ. νῦν δὲ τὰ μὲν πρῶτα Λιβέριον ἀπολε-

1. προσεδρία *Wv* 3. γε *per* τε *D* τῇ φυλακῇ ἐχρῆτο *Wvf (marg.) L* 4. ἴοι] *B* ἴει *MCDmf, HP* ἥει *(sic) W* ἥει *v* 5. ἐπείει *W* 6. δὲ *om. D* 10. ἐπειδεὶ *W* ἄρχοντα *in parentesi f* πέμπει *D* 11. δὲ *per* τε *D* τουττίλαν *Wv* 12. εὔνοιαν *(sic) Wv* μὲν *om. MCDf (agg. in marg.)* 13. τῆς *per* τοῖς *W* 14. ἐπιβεβοηθηκόσι *D*

e capace in guerra; onde l' assedio durò assai lungamente; poichè il valore degli assediati li rendeva eguali a tutto l' esercito goto; e Diogene poi faceva guardia diligente perchè niuno si appressasse insidiosamente alle mura, e seminato frumento per ogni dove nell' interno di quelle, procacciò che loro non mancassero vettovaglie. E più volte i barbari avendo cercato di dar l' assalto alle mura e di prenderle, furon respinti valorosamente dai Romani. Coloro però impadronitisi di Porto stringevan l' assedio di Roma a tutta possa. A tanto adunque ne eran colà le cose. L' imperatore Giustiniano, tosto che vide Belisario tornato a Bizanzio, pensò a mandar con un esercito un altro capitano contro i Goti e Totila. E se egli avesse messo in atto questo suo pensiero, io credo che, sendo allora Roma tuttavia in suo potere e sendo pure incolumi i soldati che vi tenea ed in grado di riunirsi a quelli che da Bizanzio venissero in loro aiuto, egli avrebbe vinto i nemici. Ma

ξάμενος, ἄνδρα τῶν ἐκ Ῥώμης πατρικίων, ἐν παρασκευῇ ἐκέλευε γενέσθαι, μετὰ δὲ ἀσχολίας οἱ ἴσως ἐπιγενομένης ἑτέρας τινὸς τὴν προθυμίαν κατέπαυσε.

Χρόνου δὲ τῇ Ῥώμης πολιορκίᾳ τριβέντος πολλοῦ, τῶν τινες Ἰσαύρων, οἳ ἀμφὶ πύλην, ἣ Παύλου τοῦ ἀποστόλου ἐπώνυμός ἐστι, φυλακὴν εἶχον, ἅμα μὲν ἐπικαλοῦντες ἐνιαυτῶν πολλῶν οὐδὲν πρὸς βασιλέως σφίσι
V 169 δεδόσθαι, ἅμα δὲ καὶ Ἰσαύρους ὁρῶντες τοὺς παραδόντας Ῥώμην τὰ πρότερα Γότθοις, κεκομψευμένους ἐπὶ μεγάλων τινῶν χρημάτων ὄγκῳ, Τωτίλᾳ λαθραιότατα ἐς λόγους ἐλθόντες ὡμολόγησαν τὴν πόλιν ἐνδώσειν, τακτή τε ξυνέκειτο ἡμέρα τῇ πράξει. καὶ ἐπεὶ παρῆν ἡ κυρία, Τωτίλας μηχανᾶται τοιάδε. ἐς ποταμὸν Τίβεριν ἐν τῇ πρώτῃ τῶν νυκτῶν φυλακῇ δύο μικρὰ πλοῖα καθῆκεν, ἄνδρας ἐνταῦθα χρῆσθαι ταῖς σάλπιγξιν ἐπισταμένους ἐνθέμενος. οἷς δὴ ἐπέστελλε διὰ μὲν τοῦ Τιβέριδος ἐρέσσοντας

1. ἐν *per* ἐκ *(sic) Wv* 2. ἀγχολίας *D* οἱ *om. D* τινὸς *om. Dm f (agg. in marg.)* 4. οὗ τῶν *per* τῇ *Wvf (marg.) L (in marg.* οὕτω ἐν*)* πολλοὶ *MCDmf (corr.)* 5. οἳ *om. WvL* πόλην *(sic) D* 6. ἅμω *W (corr.)* 7. παραδόντες *f (corr.)* 8. κεκοφευμένους *D* 9. τοῦττίλᾳ *W* τουττίλᾳ *v* ἐνδόσειν *D* 10. τουττίλας *Wv* 11. τοιᾶδε *D* τοιᾶδ' *v* σποταμὸν *(om. ἐς) W* τῇ *om. MCDWvmf (agg. in marg.)* 12. πλεῖα μακρὰ *Wv* πλοῖα μικρὰ *L* *Le parole* ἐς ποταμὸν Τίβεριν *(r. 11) dopo* πλοῖα *ripete D*

dopo aver dapprima eletto Liberio, patrizio romano, e ordinatogli di tenersi pronto, poscia, distratto forse da qualche altra occupazione, trattenne la sua buona volontà.

L' assedio di Roma andava assai in lungo, quando alcuni Isauri che stavano a guardia della porta denominata da Paolo apostolo, un po' crucciati perchè da molti anni nulla avean ricevuto dall'imperatore, un po' vedendo come gl' Isauri che la prima volta avean per tradimento dato Roma ai Goti si pavoneggiassero per gran massa di ricchezze, in gran segretezza venuti a colloquio con Totila gli promisero di dargli in mano la città, e fu designato fra loro il giorno in cui ciò fare. Giunto che fu il giorno stabilito, Totila ordì il seguente inganno. Nella prima ora della notte calò nel Tevere due piccoli battelli con sopra degli uomini capaci nel suonare la tromba. A costoro ordinò che si avanzassero remi-

ἐπίπροσθεν ἰέναι, ἐπειδὰν δὲ τοῦ περιβόλου ἄγχιστα ἵκωνται, ταῖς σάλπιγξιν ἐνταῦθα ἠχεῖν δυνάμει τῇ πάσῃ. αὐτὸς δὲ τὸν Γότθων στρατὸν ἄγχιστα πύλης τῆς εἰρημένης, ἣ Παύλου τοῦ ἀποστόλου ἐπώνυμός ἐστι, λανθάνων τοὺς πολεμίους ἐν παρασκευῇ εἶχε. λογισάμενός τε ὡς μή τινες τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ, ἅτε ἐν σκότῳ, διαλαθόντες ἐκ τῆς πόλεως διαδρᾶναι οἷοί τε ὦσιν ἐς Κεντουκέλλας, ἐπεὶ ὀχύρωμα ἕτερον τῶν τῇδε H 310
χωρίων οὐδαμῇ σφίσιν ἐλέλειπτο, ἀνδρῶν μαχίμων ἐνέδραις τισὶ προ- B 434
λοχίζειν ἔγνω τὴν ἐνταῦθα ὁδὸν φέρουσαν, οἷς δὴ ἐπήγγειλε τοὺς φεύγοντας διαχρήσασθαι. οἱ μὲν οὖν ἐν τοῖς πλοίοις ὄντες, ἐπεὶ τῆς πόλεως ἀγχοῦ ἐγένοντο, ἐχρῶντο ἤδη κατὰ τὰ σφίσιν ἐπηγγελμένα ταῖς σάλπιγξι. Ῥωμαῖοι δὲ καταπλαγέντες ἐς μέγα τε δέος καὶ θόρυβον καταστάντες ἐξαπιναίως ἀπολιπόντες οὐδενὶ λόγῳ τὰ σφέτερα ἕκαστοι φυλακτήρια ἐβοήθουν ἐνταῦθα δρόμῳ, τὴν ἐπιβουλὴν ἐς τὸ ἐκείνῃ τεῖχος εἶναι

1. ἵκονται *MDmf, HP* ἥκωσι *WvL* ἵκωσι *f (marg.), H (id.)* 4. λανθάνον *D* εἶχον *Wv* δὲ *per* τε *D* 4–5. ἥν τινας *per* μή τινες *W* ἥν τινας *vf (marg.)* 5. διαλανθάνον τες *D* 6. διαδράναι *Wv* ἐς Κεντ. *om. WvL* κεντουκέλας *MCDmf* 7. οὐδαμὴ *D* σφίσι *D* τησὶ *D* 7–8. προλογίζειν *DWv* προλογχίζειν *mf (corr.)* 8. διὸ *per* οἷς *Wvf (marg.), Reg.* ἐπήγγελε *MCDmf (corr.)* ἐπήγγελλε *WvL* 9. πλείοις *Df (corr.)* ἄγχι *Wv* ἄγχιστα *f (marg.) L* 10. ἐπιγγελμένα *W* σάλπιγξιν *Wv* 11. θόριβον *D* 12. ἕκαστοι *om. WvL; in parentesi f*

gando attraverso al Tevere, e tostochè fossero giunti in prossimità della cinta desser colà fiato alle trombe. Egli poi di nascosto dei nemici mise in pronto l' esercito in prossimità della detta porta denominata da Paolo apostolo. Provvedendo inoltre perchè qualche parte dell' esercito romano non potesse, nascosta dalle tenebre, fuggirsene dalla città a Centocelle (poichè non altro castello rimaneva loro in quei pressi), volle che fosser disposti in certi agguati per la via che colà menava degli uomini gagliardi, ai quali ordinò che i fuggiaschi uccidessero. Così adunque quei ch' eran nei battelli tosto che giunsero presso la città dieder fiato alle trombe secondo l'ordine ricevuto; ed i Romani attoniti e messi in gran paura e confusione, abbandonarono tutti sbadatamente la guardia ove stavano e corsero colà in aiuto, pensando che il

οἰόμενοι. μόνοι τε οἱ προδιδόντες Ἴσαυροι ἐπὶ τῇ αὐτῶν φυλακῇ μείναντες τάς τε πύλας κατ' ἐξουσίαν ἀνέῳγον καὶ τῇ πόλει τοὺς πολεμίους ἐδέξαντο. καὶ πολὺς μὲν ἐνταῦθα τῶν παραπεπτωκότων γεγένηται φόνος, πολλοὶ δὲ φεύγοντες δι' ἑτέρων πυλῶν ᾤχοντο, οἱ δὲ τὴν ἐπὶ Κεντουκέλλας ἰόντες ὑπό τε τοῖς ἐνεδρεύουσι γενόμενοι διεφθάρησαν. ὀλίγοι μέντοι αὐτῶν διέφυγον μόλις, ἐν οἷς καὶ Διογένην πληγέντα φασὶ διασεσῶσθαι.

Ἦν δέ τις ἐν τῷ Ῥωμαίων στρατῷ Παῦλος μὲν ὄνομα, Κίλιξ δὲ γένος, ὃς τὰ μὲν πρῶτα ἐφειστήκει τῇ Βελισαρίου οἰκίᾳ, ὕστερον δὲ
P 552 καταλόγου ἱππικοῦ ἄρχων ἔς τε Ἰταλίαν ἐστράτευσε καὶ ξὺν τῷ Διογένει ἐπὶ τῷ Ῥώμης φυλακτηρίῳ ἐτέτακτο. οὗτος ὁ Παῦλος, ἁλισκομένης τότε τῆς πόλεως, ξὺν ἱππεῦσι τετρακοσίοις ἔς τε τὸν Ἀδριανοῦ τάφον ἀνέδραμε καὶ τὴν γέφυραν ἔσχε τὴν ἐς Πέτρου τοῦ ἀποστόλου τὸν νεὼν φέρουσαν. τοῦ δὲ Γότθων στρατοῦ, ὄρθρου τε ὄντος καὶ μέλλοντός τι ὑποφαίνειν ἡμέρας, τούτοις δὴ τοῖς ἀνδράσιν ἐς χεῖρας

1. τῆς - φυλακῆς *WvL* 3. τῶν παραπ. ἐνταῦθα *WvLf (marg.)* παραπεπτοκότων *D* φόνως *D* 4-5. κεντουκέλας *MCDWvmf* 6. τοῖς *per* οἷς *MCDmf (corr. in marg.), P* καὶ *om. MCDmf (agg. in marg.), P* 6-7. διασῶσθαι *Wv* 10-11. διογένη *MCmf (corr.)* 12. ἀνδριανοῦ *W* 13. ἀνέδραμεν *D* 14. τὸν *om. L* 15. ἀνδράσι *D*

muro fosse da quella parte attaccato. Soli i traditori Isauri rimasero alla lor guardia e poterono liberamente aprire le porte e lasciar entrare i nemici nella città. E grande fu la strage che colà si fece di quanti vi capitarono. Molti fuggiron via da altre porte. Quelli però che preser la via di Centocelle, colti negli agguati, furono uccisi. Appena alcuni pochi riuscirono quindi a scampare, fra i quali dicono che anche Diogene ferito si mettesse in salvo.

V' era nell' esercito romano certo Paolo, di nazione cilice, che già dapprima era stato maggiordomo di Belisario, poscia comandando truppe di cavalleria seguì la spedizione in Italia e fu insieme con Diogene messo a capo del presidio di Roma. Questo Paolo, presa che fu la città, con quattrocento cavalli corse al monumento di Adriano ed occupò il ponte che conduce al tempio di Pietro apostolo. La mattina presto, verso l' alba, l' esercito dei Goti venne alle prese con costoro, ed i Romani tenendo fronte

ἐλθόντος, ἐνταῦθα Ῥωμαῖοι ἰσχυρότατα τοῖς πολεμίοις ὑφιστάμενοι τὸ B 435
πλέον ἔσχον· τῶν τε βαρβάρων, ἅτε πλήθους τε μεγάλου καὶ στενο-
χωρίας ἐν αὐτοῖς οὔσης, πολλοὺς ἔκτειναν. ὅπερ ἐπεὶ ὁ Τωτίλας εἶδε,
κατέπαυσε μὲν αὐτίκα τὴν μάχην, Γότθους δὲ τοῖς πολεμίοις ἀντικα-
5 θιζομένους ἡσυχάζειν ἐκέλευεν, οἰόμενος λιμῷ τοὺς ἄνδρας αἱρήσειν.
ταύτην μὲν οὖν τὴν ἡμέραν Παῦλός τε καὶ οἱ τετρακόσιοι ἀπόσιτοι
διαγεγόνασι, τήν τε νύκτα οὕτως ηὐλίσαντο· τῇ δὲ ἐπιγενομένῃ ἐβου-
λεύσαντο μὲν σιτίζεσθαι τῶν ἵππων τισίν, ὄκνησις δὲ αὐτοὺς τῷ τῆς
ἐδωδῆς οὐ ξυνειθισμένῳ διεκρούσατο μέχρι ἐς δεῖλην ὀψίαν, καίπερ
10 πιεζομένους τῷ λιμῷ ἐς τὰ μάλιστα. τότε δὲ πολλὰ λογισάμενοι ἐν
σφίσιν αὐτοῖς, καὶ ἀλλήλους ἐς εὐτολμίαν παρακαλέσαντες, ἐβουλεύσαντο
ἄμεινον σφίσιν εἶναι εὐπρεπεῖ θανάτῳ αὐτίκα δὴ μάλα καταλῦσαι τὸν
βίον. ὁρμῆσαι μὲν γὰρ ἔγνωσαν ἐπὶ τοὺς πολεμίους ἐκ τοῦ αἰφνιδίου,
κτεῖναι δὲ αὐτῶν ὅσους ἂν ἑκάστῳ δυνατὰ εἴη, οὕτω τε ἀνδρείως τῆς
15 τελευτῆς τυχεῖν ἅπαντας. ἀλλήλους τοίνυν ἐξαπιναίως περιπλακέντες

1. ἐλθόντες *Wvf (corr.)* Ῥωμαῖοι *om. WvL* ἰσχυρώτατα *D* ὑφισταμένοις *Wv* 3. ἔκτιναν *D* τοῦττίλας *W* τουττίλας *v* 4–5. ἀνθεκαθεζομένους *D* ἀντικαθεζομένους *WvL* 7. οὕτω *MCDmf, P* 8. τισὶ *D* 9. διεκρούσαντο *MCWvmf* διακρούσαντο *D* 10. παιζομένους *M* ποιησάμενοι *per* λογισ. *f (marg.), Reg.* ἐν *om. CDmfL* 11. παρακελεύσαντες *Dmf, P* 12. σφίσι *D* εὐπρεπεῖς *Wv* καταλύσαι *MCDWmf* 14. ἀνδρείας *W*

gagliardamente ai nemici, ebbero il disopra; e dei barbari che, tanto numerosi, trovavansi pigiati in luogo angusto, fecero strage. Totila, visto ciò, fece subito cessare la pugna ed ordinò ai Goti che si tenesser fermi stando di faccia ai nemici, pensando che coloro avrebb' egli preso colla fame. Per quel giorno adunque Paolo e i suoi quattrocento rimasero digiuni, e così passaron pure la notte. Il giorno appresso pensavano già ad uccider qualche cavallo per cibarsene, ma non risolvendosi a tal cibo inusitato arrivarono, esitando, fino a sera tarda, quantunque la fame gravemente li tormentasse. Allora però, dopo essersi lungamente fra di loro consigliati ed esortatisi l' un l' altro ad osare, deliberarono che meglio conveniva finir subito la vita decorosamente. Decisero infatti di piombare repentinamente sui nemici, ucciderne quanti ciascun potesse e così andar tutti valorosamente incontro

καὶ τῶν προσώπων καταφιλήσαντες τὴν ἐπὶ θανάτῳ ἠσπάζοντο, ὡς ἀπολούμενοι εὐθὺς ἅπαντες. ὅπερ κατανοήσας ὁ Τωτίλας ἔδεισε μὴ θανατῶντες ἄνθρωποι καὶ σωτηρίας πέρι ἐλπίδα οὐδεμίαν τὸ λοιπὸν ἔχοντες ἀνήκεστα ἔργα ἐς Γότθους δράσωσι. πέμψας οὖν παρ' αὐτοὺς δυοῖν προὐτείνετο αὐτοῖς αἵρεσιν, ὅπως ἢ τούς τε ἵππους ἀφέντες ἐνταῦθα 5
B 436 καὶ τὰ ὅπλα καταθέμενοι, ἀπομόσαντές τε μηκέτι ἐπὶ Γότθους στρατεύσεσθαι, κακῶν ἀπαθεῖς ἐς Βυζάντιον ἀπαλλάσσωνται, ἢ τὰ σφέτερα αὐτῶν ἔχοντες ἐπὶ τῇ ἴσῃ καὶ ὁμοίᾳ Γότθοις τὸ λοιπὸν ξυστρατεύσωσι. τούτους τοὺς λόγους Ῥωμαῖοι ἄσμενοι ἤκουσαν. καὶ τὰ μὲν πρῶτα τὴν ἐπὶ τὸ Βυζάντιον εἵλοντο ἅπαντες, ἔπειτα δὲ πεζοὶ μὲν ποιεῖσθαι 10
V 170 καὶ ἄνοπλοι τὴν ἀναχώρησιν αἰσχυνόμενοι, δειμαίνοντες δὲ μή τισιν ἐνέδραις ἐν τῇ ἀποπορείᾳ περιπεπτωκότες διαφθαρεῖεν, ἅμα δὲ καὶ μεμφόμενοι, ὅτι δὴ σφίσι χρόνου τὰς ξυντάξεις πολλοῦ τὸ Ῥωμαίων

1. ἠσπάζοιντο *D* 2. τουττίλας *Wv* 3. περὶ *D* τὸ λοιπὸν *om. MC Dmf (agg. in marg.)* 4. ἐς *om. WvL* οὖν] *WvL* δὲ *gli altri codd. e le edd.* 5. δυεῖν *Wv* τε *om. Wv* 6. ἀπομώσαντές *MCDmf (corr.)* 6–7. στρατεύεσθαι *Wvmf, P* 7. ἀπολλάσσονται *(sic) W* ἀπαλλάσσονται *vL* 8. τολοιπὸν *MCDWmf* ξυστρατεύσωσιν *m (corr.)* ξυνεστρατεύσωσιν *f (corr.)* 9. ῥωμαῖοι τοὺς λόγους *Wvf (marg.) L* 11. δειμένοντες *W* τήσιν *D (corr.)* 12. ἀπορεία *MCDmf (corr.)* ἀπορίᾳ *Reg., H* ἀποπορίᾳ *H (marg.) P* 13. σφίσιν *MCDmf* χρόνων *MCDmf (corr), HP* συντάξεις *Wv* πολλῶν *MCD mf (corr. in marg.), HP* τῶν *per* τὸ *L*

alla morte. Quindi, abbracciatisi tosto l' un l' altro e baciatisi in viso, diedersi l' ultimo vale come destinati a morte immediata. Totila, accortosi di ciò, prese a temere che questi uomini disperati, cercando la morte, potessero far grande strage de' Goti. Mandati quindi a quelli dei messi propose loro due partiti: o lasciati colà i cavalli e deposte le armi tornarsene a Bizanzio incolumi dopo aver giurato di mai più combattere contro i Goti; oppure, ritenendo i loro averi, mettersi d' allora innanzi coi Goti militando con essi alla pari. I Romani assai di buon grado udirono queste parole, ed alla prima tutti scelsero il ritorno a Bizanzio; ma poscia vergognandosi di far ritorno a piedi e disarmati, temendo inoltre che colti per via in qualche agguato fosser trucidati, ed insieme malcontenti perchè da molto tempo l' erario romano doveva loro

δημόσιον ὤφειλεν, ἅπαντες ἐθελούσιοι τῷ Γότθων στρατῷ ἀνεμίγνυντο, πλήν γε δὴ ὅτι Παῦλός τε καὶ τῶν τις Ἰσαύρων, Μίνδης ὄνομα, Τωτίλᾳ ἐς ὄψιν ἐλθόντες ἐς Βυζάντιον σφᾶς ἐδέοντο στεῖλαι. παῖδάς τε γὰρ καὶ γυναῖκας σφίσιν ἐν γῇ τῇ πατρῴᾳ ἔφασκον εἶναι, ὧνπερ χωρὶς βιοτεύειν οὐχ οἷοί τε εἶναι. οὕσπερ ὁ Τωτίλας, ἅτε ἀληθιζομένους, ἀποδεξάμενος, ἐφοδίοις τε δωρησάμενος καὶ παραπομποὺς ξυμπέμψας ἀφῆκε. καὶ ἄλλοι P 553
μέντοι τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ, ὅσοι καταφυγόντες ἐς τὰ τῆς πόλεως ἱερὰ ἔτυχον, ἐς τριακοσίους ὄντες, τὰ πιστὰ λαβόντες τῷ Τωτίλᾳ προσεχώρησαν. Ῥώμην δὲ οὔτε καθελεῖν οὔτε ἀπολιπεῖν τὸ λοιπὸν Τωτίλας ἤθε- H 311
λεν, ἀλλὰ Γότθους τε καὶ Ῥωμαίους τούς τε ἐκ τῆς συγκλήτου βουλῆς καὶ τοὺς ἄλλους ἅπαντας ξυνοικίζειν ἐνταῦθα ἔγνω ἐξ αἰτίας τοιᾶσδε.

λζ'. Τωτίλας οὐ πολλῷ πρότερον παρὰ τῶν Φράγγων τὸν ἄρχοντα B 437
πέμψας, τὴν παῖδά οἱ γυναῖκα ἐδεῖτο γαμετὴν δοῦναι. ὁ δὲ τὴν αἴτησιν

1. ὤφειλε *D* 2. καὶ *om. Wv* μίδης *D* τουττίλα *Wv* 3. στεῖλας *D* 4. βιωτεύειν *MCDmf* βιοττεύειν *W* 5. τουττίλας *Wv* ἀληθηζομένους *W* 6. ξυμπέψας *W* ἀφῆκεν *D* 8. τριακοσίους] *Wv, Reg., B (lasciando però « quadringenti » nella traduzione!)* τετρακοσίους *MCDmf (in marg.* τριακ.*), HP* τῷ *om. WvL* τουττίλα *Wv* 9. τολοιπὸν *MC* τολιπὸν *W; om. D* τουττίλας *Wv* 9-10. ἤθελε *D* 10. τε *dopo* τοὺς *om. WvL* 11. αἰτείας *W* 12. τουττίλας *Wv* 13. οἱ *om. D*

gli stipendi, tutti volontariamente si unirono all' esercito goto, ad eccezione di Paolo e di uno degli Isauri chiamato Minde, i quali presentatisi a Totila pregaronlo di mandarli a Bizanzio, poichè dicevano avere in patria figli e moglie, senza di cui non avrebber potuto vivere. E Totila, riconoscendo che dicean vero, li lasciò andare, regalandoli di provvigioni pel viaggio e dando loro scorte per la via. Anche trecento altri soldati romani che eransi rifuggiati nei templi della città si arresero a Totila sulla di lui parola. Del resto, Totila non volle nè distruggere Roma, nè più abbandonarla; ma stabilì che i Goti ed i Romani, così quei del Senato come tutti gli altri, colà insieme abitassero, e ciò per la ragione che ora vengo a dire.

XXXVII. Totila poco prima avea spedito messi presso il re dei Franchi per domandargli la sua figlia in moglie, ma colui

ἀπεσείσατο, Ἰταλίας αὐτὸν οὔτε εἶναι οὔτε ἔσεσθαί ποτε βασιλέα φάσκων, ὃς γε Ῥώμην ἑλὼν ἔχεσθαι μὲν αὐτῆς οὐδαμῇ ἴσχυσε, μοῖραν δὲ αὐτῆς καθελὼν τοῖς πολεμίοις μεθῆκεν αὖθις. διὸ δὴ τά τε ἐπιτήδεια ἐν τῷ παρόντι ἐς αὐτὴν ἐσκομίζεσθαι διὰ σπουδῆς εἶχε καὶ ἀνοικοδομεῖσθαι ὅτι τάχιστα πάντα ἐκέλευεν, ὅσα καθελών τε καὶ πυρπολήσας αὐτὸς ἔτυχεν, ἡνίκα Ῥώμην τὸ πρότερον εἷλε· τῶν τε Ῥωμαίων τούς τε ἐκ τῆς ξυγκλήτου βουλῆς καὶ τοὺς ἄλλους ἅπαντας, οὕσπερ ἐπὶ Καμπανίας ἐφύλασσε, μετεπέμπετο. ἐνταῦθά τε ἀγῶνα τὸν ἱππικὸν θεασάμενος, τὴν στρατείαν ἡτοίμαζε πᾶσαν, ὡς ἐπὶ Σικελίαν στρατεύσων. ἅμα δὲ καὶ πλοῖα μικρὰ τετρακόσια ὡς ἐς ναυμαχίαν ἐν παρασκευῇ ἐποιεῖτο, καὶ στόλον νεῶν μεγάλων τε καὶ πολλῶν ἄγαν, ἅσπερ ἐκ βασιλέως, ἐκ τῆς ἑῴας ἐνταῦθα σταλείσας, αὐτοῖς ἀνδράσι τε καὶ φορτίοις πάντα τοῦτον τὸν χρόνον ἑλὼν ἔτυχε. Στέφανόν τε ἄνδρα Ῥωμαῖον

1. ἀπεσείσατο *D* (δεί) οὔτε εἶναι *om. D* 2. τε *per* γε *D* μ. αὐτὴ *W* αὐτῇ *v* αὐτὴν *f (marg.) L* δὲ αὐτοῖς *W L* 3. τε *om. W v; in parentesi f* 5. ἐκέλευε *D* αὐτοῦ *M C D m f (corr.), H (id.)* 6. τοπρότερον *M C D W m f* τε *dopo* τοὺς *om. W v L* 7. συγκλήτου *D W v L* 8. ἐφύλασε *W v* μετεπέμπετο *D* τῶν ἱππικῶν *W v L* 8-9. ΣΕΜΕΝΟΣ *W v f (marg.) L* 9. στρατιὰν *D W v* 10. τὰ μικρὰ πλοῖα *W f (marg.) L* τὰ μακρὰ πλοῖα (μακρὰ *corr. da* μικρά) *v* μακρὰ *C D m f* 11. στόλων ναιῶν *D* 12. αἰώας *D* σταλείας *D*

respinse la domanda, dicendo che non era egli re d' Italia, nè mai lo sarebbe; egli che avendo preso Roma non riuscì poi a tenerla, e distruttala in parte la rilasciò poi ai nemici. Per questa ragione Totila davasi allora premura di far introdurre vettovaglie nella città; e ordinò di ricostruire al più presto tutto quanto avea egli rovesciato ed incendiato quando prese Roma la prima volta; richiamò anche i Romani, così quei del Senato come tutti gli altri, quanti ne custodiva nella Campania. E dopo aver colà assistito allo spettacolo del circo, mise in pronto tutto l' esercito con intenzione di muover contro la Sicilia. Nello stesso tempo tenne preparate quattrocento minori navi come per una battaglia navale, ed anche una flotta di navi grandi numerosa assai che, spedite d' Oriente colà dall' imperatore, era egli in tutto quel tempo venuto catturando colla ciurma e col carico. Spedì inoltre il romano

παρὰ βασιλέα πρεσβευτὴν ἔπεμψε, τὸν μὲν πόλεμον τόνδε καταλύειν αἰτῶν, ἐνσπόνδους δὲ Γότθους ποιεῖσθαι, ἐφ' ᾧ δὴ αὐτῷ ξυμμαχήσωσιν ἐπὶ τοὺς πολεμίους τοὺς ἄλλους ἰόντι. βασιλεὺς δὲ Ἰουστινιανὸς οὔτε τὸν πρεσβευτὴν οἱ ἐς ὄψιν ἐλθεῖν ξυνεχώρησεν οὔτε τινὰ τῶν λεγομένων B 438
5 ἐντροπὴν τὸ παράπαν πεποίηται. ἅπερ ἐπεὶ Τωτίλας ἤκουσεν, αὖθις τὰ ἐς τὸν πόλεμον ἐν παρασκευῇ ἐποιεῖτο. ξύμφορον δέ οἱ ἔδοξεν εἶναι, Κεντουκελλῶν ἀποπειρασαμένῳ πρότερον οὕτω δὴ ἐπὶ Σικελίαν ἰέναι. ἦρχε δὲ τότε τοῦ ἐνταῦθα φυλακτηρίου Διογένης, ὁ Βελισαρίου δορυφόρος, δύναμιν ἀξιόχρεων ξὺν αὐτῷ ἔχων. καὶ ὁ μὲν Γότθων στρατὸς,
10 ἐπειδὴ ἐς Κεντουκέλλας ἀφίκοντο, ἄγχιστα τοῦ περιβόλου ἐνστρατοπεδευσάμενοι ἐς πολιορκίαν καθίσταντο. πρέσβεις δὲ πέμψας παρὰ P 554
Διογένην ὁ Τωτίλας, αὐτόν τε προὐκαλεῖτο καὶ τοὺς ἀμφ' αὐτὸν στρατιώτας, ἢν μὲν σφίσι βουλομένοις ᾖ μάχῃ πρὸς αὐτοὺς διακρίνεσθαι,

2. τε *per* δὲ *MCDmf, HP* αὐτὸ *D* ξυμμαχήσουσιν *MCDWvm* ξυμμαχήσουσι *L* 3. τοὺς *innanzi* πολεμ. *om. WvL* 3-4. οὔτε – οὔτε] *B* οὐδὲ – οὐδὲ *i codd., HP* 4. οἱ *om. D* συνεχώρησεν *D* 5. τοπαράπαν *MCW* πεποιεῖτο *L* 5-6. *Le parole* ἅπερ - ἐποιεῖτο *om. L* 5. τοὔττίλας *W* τουττίλας *v* 6. τὰ] *Wv; om. gli altri codd. e le edd.* οἱ *om. D* 7. κεντουκελῶν *MCDWv mf (corr.)* Σικελίαν] *Wvf (marg.) L* σικελίας *gli altri codd. e le edd.* 8. εἶρυε *per* ἦρχε *Wv* τότε *om. WvL* 9. αὐτῷ *MCDWvmf (corr.)* 10. κεντουκέλαν *MCD* κεντουκέλλαν *mf (corr. in marg.), H (id.)* ἀφίκοντος *(sic) W* στρατοπέδου *per* περιβόλου *Wv (corr. in marg.)* 11. τε *per* δὲ *WvL* 12. τουττίλας *Wv* 13. ἢν μὲν] *Wvf (marg.) L, H (id.)* καὶ εἰ μὴ *MCDmf, H* καὶ ἢν μὲν *le edd.* εἴη *per* ᾖ *WvL, H*

Stefano in ambasciata presso l' imperatore, chiedendo che facesse cessar questa guerra e si unisse in alleanza ai Goti, i quali promettevano di combatter con lui quando andasse contro altri nemici. Ma l' imperatore Giustiniano non ammise l' ambasciatore al suo cospetto, nè fece alcuna attenzione a quanto questi diceva. All' udir ciò Totila di nuovo si apprestò alla guerra e parvegli conveniente tentar la presa di Centocelle prima di muovere per la Sicilia. Stava allora al comando di quel forte Diogene, lancia spezzata di Belisario, con forze sufficienti. L' esercito goto, giunto a Centocelle, accampatosi in prossimità delle mura, si mise all' assedio. Totila mandò messi a Diogene a sfidar lui ed i suoi soldati, se volessero misurarsi con loro in battaglia, si mettessero

ἔργου ἔχεσθαι αὐτίκα δὴ μάλα. ἐν ἐλπίδι τε παρῄνει μηδεμιᾷ ἔχειν,
δύναμιν ἑτέραν τινὰ ἐκ βασιλέως σφίσιν ἀφίξεσθαι. ἀδύνατον γὰρ
Ἰουστινιανὸν τὸ λοιπὸν εἶναι πόλεμον πρὸς Γότθους τόνδε διενεγκεῖν,
εἴ τῳ ἱκανὰ τεκμηριώσασθαι τὰ μετὰ χρόνον τοσοῦτον τὸ μῆκος ἐπὶ
τῆς Ῥώμης ξυμβάντα. εἰ δ' ὡς ἥκιστα σφίσιν ἐν ἡδονῇ ἐστιν, αἵρεσιν 5
προὐτείνατο ἑλέσθαι ὁπότερα ἂν αὐτοὶ βούλοιντο, ἢ ἐπὶ τῇ ἴσῃ καὶ
ὁμοίᾳ τῷ Γότθων στρατῷ ἀναμίγνυσθαι, ἢ κακῶν ἀπαθέσιν ἐνθένδε
V 171 ἀπαλλασσομένοις ἐπὶ Βυζαντίου κομίζεσθαι. Ῥωμαῖοι δὲ καὶ Διογένης
οὔτε μάχῃ διακρίνεσθαι βουλομένοις σφίσιν αὐτοῖς ἔφασκον εἶναι οὔτε
B 439 μέντοι ἀναμίγνυσθαι τῷ Γότθων στρατῷ, ἐπεὶ παίδων τε τῶν σφετέρων 10
καὶ γυναικῶν χωρὶς βιοτεύειν οὐκ ἂν δύναιντο. πόλιν δὲ, ἥσπερ φυλακὴν
ἔχουσιν, ἐν μὲν τῷ παρόντι λόγῳ τινὶ εὐπρεπεῖ ἐνδοῦναι οὐδαμῇ ἔχειν,
ἐπεὶ οὐδέ τις σκῆψις αὐτοῖς, ἄλλως τε καὶ παρὰ βασιλέα στέλλεσθαι

1. τε *om. D* 2. σφίσι *D* 3. τολοιπὸν *MCDWmf (corr.)* 4. τεκμηριῶσαι *WvL* τὰ *om. MC (agg. di m. rec.) Dmf (soprascr. di sec. m.)* χρόνου *C (corr. di m. rec.) WmfL* « χρόνον. ἴσ. τοσοῦτον τὸ μῆκος » *f (marg.)* τοσούτου *WvL* δὲ μῆκος *Dmf, H; om. WvL* 5. τῆς *om. D* -βάντα *om. (segno di lacuna dopo ξυμ-) MC (agg. di m. rec.) Dmf (id.)* *Le parole* εἰ δ' - ἐστιν *om. Wv; in parentesi f* αἵρεσιν οὖν *Wv, P* 6. προυτείνετό *W* προὐτείνετο *vf (marg.), Reg.* ὁποτέραν *Wvf (marg.) L* 9. οὐ *per il secondo* οὔτε *Wv* 11. τῶν σφετέρων *(r. 10) dopo* γυναικῶν *WvL* βιωτεύειν *MCD* ἧς πέρι *W* ἧς πέρι *vf (marg.) L* 13. *Le parole* ἐπεὶ - αὐτοῖς *om. Wv*

subito all' opera. Li esortava poi a deporre ogni speranza di altre forze che potesser loro venire dall' imperatore, poichè ormai era Giustiniano nell' impossibilità di mandare innanzi questa guerra coi Goti, e chiara prova ne era quel che dopo tanto tempo trascorso era avvenuto a Roma. Se poi ciò ad essi non piacesse, egli dava loro la scelta o di passare alla pari nell' esercito dei Goti o di andarsene di là senza danno patire. Ma i Romani e Diogene dissero che non volevano venir con loro a battaglia e neppur passare nell' esercito goto, poichè non avrebbero potuto viver separati dai loro figli e dalle loro mogli. La città poi che teneano in custodia non poter essi presentemente con qualche decente ragione arrendere, non avendo per ciò scusa di sorta, tanto più che volean poi recarsi presso l' imperatore. Quindi

βουλομένοις, τανῦν πάρεστιν· ἐς χρόνον δὲ ἀναβάλλεσθαί τινα τὴν πρᾶξιν ἐδέοντο, ἐφ' ᾧ βασιλεῖ μὲν ἐν τούτῳ τὰ σφίσι παρόντα σημαίνωσι, οὐδεμιᾶς δὲ μεταξὺ βοηθείας ἐκ βασιλέως ἐνταῦθα ἰούσης οὕτω δὴ ἀπαλλάσσονται, Γότθοις μὲν τὴν πόλιν ἐνδόντες, οὐκ ἀπροφάσιστον δὲ
5 αὐτοὶ τὴν ἀναχώρησιν ποιησάμενοι. ταῦτα ἐπεὶ Τωτίλᾳ ἤρεσκε, τακτὴ μὲν ἡμέρα ξυνέκειτο, ἄνδρες δὲ τριάκοντα ἑκατέρωθεν ἐν ὁμήρων λόγῳ ἐπὶ τῇ ὁμολογίᾳ δέδονται ταύτῃ καὶ Γότθοι τὴν προσεδρείαν διαλύσαντες ἐπὶ Σικελίαν ἐχώρησαν. ἐπεὶ δὲ ἀφίκοντο ἐς τὸ Ῥήγιον, οὐ πρότερον διέβησαν τὸν τῇδε πορθμὸν, ἕως φρουρίου τοῦ ἐν Ῥηγίῳ ἀπεπειράσαντο.
10 ἦρχον δὲ τοῦ ἐνταῦθα φυλακτηρίου Θοριμούθ τε καὶ Ἰμέριος, οὕσπερ Βελισάριος ἐνταῦθα καταστησάμενος ἔτυχεν. οἵπερ ἐπεὶ πολλούς τε καὶ ἀρίστους ξὺν αὐτοῖς εἶχον, τειχομαχοῦντάς τε ἀπεκρούσαντο τοὺς πολεμίους καὶ ἐπεξελθόντες τὸ πλέον ἐν ξυμβολῇ ἔσχον. ὕστερον μέντοι τῷ

1. πάρεστι *D* ἀναβαλέσθαι *Wvf (marg.), Reg.* 2. σφίσι τὰ *MCDm f (corr.)* σημήνωσιν *Wv* σημήνωσι *f (marg.), Reg.* 4. ἀπαλλάσσονται] *Wv f (marg.) L* ἀπαλλάσσοιντο *gli altri codd. e le edd.* 5. ποιησάμενοι *om. D* τουτίλαν *Wv* 6. μὲν *om. WvL* ἡ ἡμέρα *f (marg.)* τε καὶ *per* δὲ *D* τε *f (in marg.* δὲ*)* τριάκοντα] *Wvf (marg.) L* κατὰ τρ. *gli altri codd. e le edd.* ὁμήρω *D* 7. ἐπεὶ *D* προσεδρίαν *D* 8. Σικελίαν] σικελίας *i codd. (ma vedi sopra p. 441, r. 7) e le edd.* ῥήγινον *W* 9. ἀποπειράσασθαι *W* ἀποπειράσασθαι *vf (marg.), Reg.* 10. θουριμούθ *MCDWvmf* ἡμέριος *Wv* 12. αὐτοῖς *MCDWvmf (corr.)* τειχομαχοῦντες *D* 14. τῷ *om. MCDW vmf (soprascr. di sec. m.)*

pregavano di rimandar la cosa per qualche tempo, perchè frattanto potessero segnalare il loro caso all' imperatore, e se niun soccorso intanto ne venisse, essi arrenderebbero la città ai Goti ed effettuerebbero il ritorno, non senza prima averlo annunziato. Avendo Totila acconsentito, fu d' accordo determinato il giorno; e scambiatisi da ambo le parti trenta ostaggi per questa convenzione, i Goti tolsero l' assedio e partirono per la Sicilia. Giunti che furono a Reggio, non vollero passare lo stretto prima di aver tentato la presa di quel castello. Al comando di quel presidio trovavansi Thorimuth ed Imerio, postivi già da Belisario. Avendo questi seco molti e valorosi uomini, respinsero l' assalto dei nemici e sortiti allo scontro ebbero il disopra nel conflitto. Poscia

[illegible] τὸν ἐνε[illegible]

[illegible] Γότθους τε [illegible]

[illegible] ἄλλεν εἶναι·

[illegible] ἐν φρουρᾷ [illegible]

[illegible] ἐς πάντας ἀν[illegible]

[illegible] εὐθὺς

[illegible] *MCDW*[illegible]

[illegible] τοῦ *j* (

[illegible] *MCW*[illegible]

[illegible] τ. ἄλλα[illegible]

[illegible] Πλατων *P*

[illegible] *j* alvi codd.

[illegible] *F* : [illegible] 9

[illegible] λ (corr.) *C*

[illegible] *j*

[illegible] *F* : [illegible] *p*

[illegible]

καὶ οἱ τοῦ βασιλέως στρατοῦ τῷ τε κινδύνῳ καὶ τῇ ταλαιπωρίᾳ πολλῷ ἔτι μᾶλλον ἀντεῖχον. ἀλλὰ βασιλεὺς οὐκ οἶδα ὅ τι μεταμαθὼν Λιβέριον ἄνδρα Ῥωμαῖον, οὗπερ ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐμνήσθην, ἐς τὸ ἔργον καταστήσασθαι ἀντὶ Γερμανοῦ ἔγνω. καὶ ὁ μὲν παρεσκευα-
5 σμένος ὡς τάχιστα, ὅτι δὴ αὐτίκα ξὺν στρατῷ ἀποπλεύσει, ἐπίδοξος ἦν. ἀλλ' ἐπεὶ βασιλεῖ μετέμελεν αὖθις, ἡσυχῇ καὶ αὐτὸς ἔμενε. τότε δὴ Βῆρος ξὺν ἀνδράσιν, οὓς ἀγείρας μαχιμωτάτους ἀμφ' αὐτῷ ἔτυχε, Γότθοις τοῖς ἐν Πικηνῷ οὖσιν ἐς χεῖρας ἐλθὼν πόλεως Ῥαβέννης οὐ πολλῷ ἄποθεν, τῶν τε ἑπομένων πολλοὺς ἀποβάλλει καὶ αὐτὸς θνήσκει, ἀνὴρ B 441
10 ἀγαθὸς ἐν τῷ πόνῳ τούτῳ γενόμενος.

λη'. Ὑπὸ τοῦτον τὸν χρόνον στράτευμα Σκλαβηνῶν οὐ πλέον ἢ ἐς τρισχιλίους ἀγηγερμένον, ποταμόν τε Ἴστρον, οὐδενὸς σφίσιν ἀντιστατοῦντος, διέβησαν, καὶ πόνῳ οὐδενὶ ποταμὸν Εὖρον εὐθὺς διαβάντες

1. ἡ *per* οἱ *D* ταλεπορία *D* 2. ὅπως *per* ὅ τι *Wvf (marg.) L* 4-5. παρασκευασάμενος *Wvf (marg.), Reg.* 5. ἀποπλεύσειν *Wv L* 6. μετέμε////λε *M* 7. ἄνδρας *per* ξὺν ἀνδράσιν οὓς *Wvf (marg.) L* αὐτῷ *MCDmf (corr.)* αὐτὸν *Wvf (marg.) L* 8. πιγκηνῷ *MCmf, H* πιγγινῶ *D* Πικήνῳ *P* ῥαβέννης *D* 11. τοῦ | τοῦτον *W* κλαβηνῶν *D* σκλαβίνων *Wv Vf (marg.)* 12. ἐγηγερμένων *D* ἀγηγερμένοι *Wv V* σφίσι *D* 13. Εὖρον] *V, P* εὖρον *v* ἔβρον *L (di sec. m.)* εὖρον *gli altri codd., HB* εὖ̃ρὸ *f (marg.) L*

tosto tutti, come pure i soldati imperiali più volenterosi affrontavano i pericoli ed i travagli. L' imperatore però non so per qual pentimento decise di porre a capo dell' impresa, invece di Germano, il romano Liberio di cui già fu menzione nei libri antecedenti; e costui, prestamente apparecchiatosi, pareva fosse subito per partire coll' esercito; ma sopraggiunto un altro pentimento dell' imperatore, anch' egli sen rimase colà. Nel frattempo Vero coi fortissimi guerrieri che aveva raccolti attorno a sè venne alle prese coi Goti ch' eran nel Piceno, affrontandoli poco lungi da Ravenna, e vi perdè gran numero dei suoi e vi rimase morto egli stesso, dopo essersi in quel fatto condotto da prode.

XXXVIII. Circa questo tempo un' armata di Slavi di non più che tremila uomini passò senza opposizione veruna il Danubio, e poscia senz' alcuna difficoltà passato l' Ebro si divise in due, una

δίχα ἐγένοντο. εἶχε δὲ αὐτῶν ἁτέρα μὲν ξυμμορία ὀκτακοσίους τε καὶ χιλίους, ἡ δὲ δὴ ἑτέρα τοὺς καταλοίπους. ἑκατέροις μὲν οὖν καὶ παρ' ἀλλήλων ἀπολελειμμένοις, ὥσπερ ἐρρήθη, ἐς χεῖρας ἐλθόντες οἱ τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχοντες ἔν τε Ἰλλυριοῖς καὶ Θρᾳξὶν, ἡσσήθησάν τε ἐκ τοῦ ἀπροσδοκήτου καὶ οἱ μὲν αὐτοῦ διεφθάρησαν, οἱ δὲ κόσμῳ 5 οὐδενὶ διαφυγόντες ἐσώθησαν. ἐπεὶ δὲ οἱ στρατηγοὶ πάντες οὕτω παρ' ἑκατέρων τῶν βαρβαρικῶν στρατοπέδων, καίπερ ἐλασσόνων παρὰ πολὺ ὄντων, ἀπήλλαξαν, Ἀσβάδῃ ἡ ἑτέρα τῶν πολεμίων ξυμμορία ξυνέμιξεν.
V 172 ἦν δὲ οὗτος ἀνὴρ βασιλέως μὲν Ἰουστινιανοῦ δορυφόρος, ἐπεὶ ἐς τοὺς Κανδιδάτους καλουμένους τελῶν ἔτυχε, τῶν δὲ ἱππικῶν καταλόγων 10 ἦρχεν, οἳ ἐν Τζουρουλῷ τῷ ἐν Θρᾴκῃ φρουρίῳ ἐκ παλαιοῦ ἵδρυνται, πολλοί τε καὶ ἄριστοι ὄντες. καὶ αὐτοὺς οἱ Σκλαβηνοὶ τρεψάμενοι οὐδενὶ πόνῳ πλείστους μὲν αἰσχρότατα φεύγοντας ἔκτειναν, Ἀσβάδην δὲ καταλαβόντες ἐν μὲν τῷ παραυτίκα ἐζώγρησαν, ὕστερον δὲ αὐτὸν

1. ἑτέρα *W* ἑτέρα *v V f (marg.), Reg.* συμμορία *L* 2. χειλίους *D* 3. ἀπολελειμένους *W* ὥσπερ ἐρρήϑη *om. W v V L; in parentesi f* 4. ϑραξὶν *W* 6. ἐπειδὴ οἱ *D* 7. στρατοπαίδων *W* παραπολὺ *M C W m f* 8. ἀσβαδαϑ *W* ἀσβα$\overset{\text{πδ}}{||||}$ωϑ *(sic) f (marg.), Reg.* ἀσβάδῳ ϑ' ἡ ἑτέρᾳ | ἀσβαδωϑ' ἡ *(sic) v* 11. ϑράκης *M C D m f* 12. αὐτὸν *M C D m f (corr. in marg.), H (id.)* σκλαβῖνοι *W v V* 13. ἄσβαδον *W* ἄσβαδον *v V* 14. ἐξώγρησαν *D (corr.)*

schiera di milleottocento, e l' altra dei rimanenti. Comunque fossero, come abbiam detto, separati, cogli uni e cogli altri vennero alle mani i duci dell' esercito romano, nell' Illirico e nella Tracia, e contro l' aspettazione furon vinti, quali colà rimanendo uccisi, quali ponendosi in salvo con fuga disordinata. Dopo che i capitani tutti furono spacciati così da ambedue le schiere barbariche, quantunque di molto inferiori in numero, una delle schiere nemiche si azzuffò con Asbade. Costui era lancia spezzata dell' imperatore Giustiniano e propriamente ascritto fra i cosidetti Candidati, e comandava la cavalleria regolare numerosa e valente che da tempo stazionava in Tzurulo castello di Tracia. Gli Slavi volsero facilmente in fuga vergognosa anche questi e molti dei fuggenti trucidarono; preso anche Asbade, pel momento lo tennero vivo, ma poscia lo gittaron nelle fiamme e lo arsero, dopo aver prima tagliato

ἐς πυρὸς ἐμβεβλημένον φλόγα ἔκαυσαν, ἱμάντας πρότερον ἐκ τοῦ νώτου τοῦ ἀνθρώπου ἐκδείραντες. ταῦτα διαπεπραγμένοι τὰ χωρία ξύμπαντα, B 442
τά τε Θρᾳκῶν καὶ Ἰλλυριῶν, ἀδεέστερον ἐληΐζοντο, καὶ φρούρια πολλὰ P 556
πολιορκίᾳ ἑκάτεροι εἷλον, οὐ τειχομαχήσαντες πρότερον, οὐδὲ ἐς τὸ
5 πεδίον καταβῆναι τολμήσαντες, ἐπεὶ οὐδὲ γῆν τὴν Ῥωμαίων καταθεῖν ἐγκεχειρήκασι πώποτε οἱ βάρβαροι οὗτοι. οὐ μὴν οὐδὲ στρατῷ ποταμὸν Ἴστρον φαίνονται διαβεβηκότες ἐκ τοῦ παντὸς χρόνου, πλήν γε δὴ ἐξ ὅτου μοι ἔμπροσθεν εἴρηται.

Οὗτοι δὲ οἱ τὸν Ἀσβάδην νενικηκότες μέχρι ἐς θάλασσαν λησά-
10 μενοι ἐφεξῆς ἅπαντα καὶ πόλιν ἐπιθαλασσίαν τειχομαχήσαντες εἷλον, καίπερ στρατιωτῶν φρουρὰν ἔχουσαν, Τόπερον ὄνομα· ἡ πρώτη μὲν Θρᾳκῶν τῶν παραλίων ἐστὶ, τοῦ δὲ Βυζαντίου διέχει ὁδὸν ἡμερῶν δυοκαίδεκα. εἷλον δὲ αὐτὴν τρόπῳ τοιῷδε. οἱ μὲν πλεῖστοι ἐν δυσχωρίαις πρὸ τοῦ περιβόλου σφᾶς αὐτοὺς ἔκρυψαν, ὀλίγοι δέ τινες ἀμφὶ τὰς

1. ἐμβεβλημένοι *W v V* πρώτερον *D* 2. ἐκδήραντες *M C D W v V m f (corr.)* 3. ἀδεέστερον] *W* (ἀδεΐστερον) *v V* ἀδεῶς ὕστερον *gli altri codd. e le edd.* 4. εἷχον *D* οὐδὲ *per* οὐ *W v V f (marg.) L* 5. παιδίον *M D m (corr.)* 6. ἐγκεχειρ. οἱ βάρβαροι οὗτοι πώποτε *W v V f (marg.) L* 7. διαβεβληκότες *D* 9. τῷ ἀσβάδῳ *W v L* (ἀσβαδῷ) τῷ ἀσβάδῳ *V* 11. τόπειρον *M C D m f, H* τόπηρον *W v V L* 12. ὁδῷ *W v V f (marg.) L* 13. δύο καὶ δέκα *D* δύο καίδεκα *W* 13–14. δυσχωρίας *f (corr.)* 14. ἔκριψαν *D*

coreggie dalla pelle del suo dorso. Dopo tali fatti con maggior licenza diedersi a saccheggiare tutti i paesi della Tracia e dell' Illirico, e molti castelli presero gli uni e gli altri d' assedio, essi che mai non avean dato un assalto a mura nè aveano ardito scendere in campo; poichè invero neppur mai questi barbari avean preso ad invadere il territorio romano, che anzi neppur sembra che giammai passassero con esercito il Danubio, se non da quel tempo che io dissi.

Quelli che avevano vinto Asbade, spingendo la depredazione fino al mare, di tutto andarono impadronendosi e preser pure d' assalto la città marittima chiamata Topero, quantunque vi fosser soldati a custodirla. È questa la prima città della costa di Tracia e dista dodici giorni di cammino da Bizanzio. Se ne impadronirono nel modo seguente. Gran numero di essi si nascosero in certe anfrattuosità di contro alle mura, ed alcuni pochi, accostatisi

πύλας γενόμενοι, αἳ πρὸς ἀνίσχοντά εἰσιν ἥλιον, τοὺς ἐν ταῖς ἐπάλξεσι
Ῥωμαίους ἠνώχλουν. ὑποτοπήσαντες δὲ οἱ στρατιῶται, ὅσοι τὸ ἐν-
ταῦθα φυλακτήριον εἶχον, οὐ πλείους αὐτοὺς ἢ ὅσοι καθωρῶντο εἶναι,
ἀνελόμενοι αὐτίκα τὰ ὅπλα ἐξίασιν ἐπ' αὐτοὺς ἅπαντες. οἱ δὲ βάρ-
βαροι ὀπίσω ἀνέστρεφον, δόκησιν παρεχόμενοι τοῖς ἐπιοῦσιν ὅτι δὴ 5
αὐτοὺς ἐς ὑπαγωγὴν κατωρρωδηκότες χωροῦσι· καὶ οἱ Ῥωμαῖοι ἐς
B 443 τὴν δίωξιν ἐκπεπτωκότες πόρρω που τοῦ περιβόλου ἐγένοντο. ἀναστάντες
οὖν οἱ ἐκ τῶν ἐνεδρῶν κατόπισθέν τε τῶν διωκόντων γενόμενοι ἐσιτητὰ
H 313 σφίσιν ἐς τὴν πόλιν οὐκέτι ἐποίουν. ἀναστρέψαντές τε καὶ οἱ φεύγειν
δοκοῦντες ἀμφιβόλους ἤδη τοὺς Ῥωμαίους πεποίηνται. οὓς δὴ ἅπαντας 10
οἱ βάρβαροι διαφθείραντες τῷ περιβόλῳ προσέβαλον. οἱ δὲ τῆς πό-
λεως οἰκήτορες τῶν στρατιωτῶν τῆς δυνάμεως ἐστερημένοι, γίνονται μὲν
ἐν ἀμηχανίᾳ πολλῇ, καὶ ὡς δὲ τοὺς ἐπιόντας ἐκ τῶν παρόντων ἠμύ-
νοντο. καὶ πρῶτα μὲν ἔλαιόν τε καὶ πίσσαν ἐπὶ πλεῖστον θερμήναντες
τῶν τειχομαχούντων κατέχεον, καὶ λίθων βολαῖς πανδημεὶ ἐς αὐτοὺς 15

1. ἀνίσχου εἰσὶν *D* ἥλιον εἰσί//// *C* 3. καθαρῶντο *D* καθεώρωνται *W* καθεωρῶνται *v V* καθορῶντο *mf (corr.)* 4. αὐτίκα *om. MCDmf (agg. di sec. m.)* ἅπαντας *D* 6. Ῥ. εἰς *Dmf, P* 7. ἐκπεπτοκότες *D* 9. δὴ *per* τε *WvVf (marg.), H (id.)* οἱ *om. D* 10. ἀμφιβώλους *D* 11. προσέβαλον] *WvVL* προσέβαλλον *gli altri codd. e le edd.* 13-14. ἠμήνοντο *D* 14. πρῶτα] *WvV, Reg., B* πρῶτον *MCDmf (corr. in marg.), HP*

alle porte dalla parte di levante, presero a molestare i Romani che erano sui merli. I soldati ch' eran colà di presidio, supponendo ch' essi non fossero più di quanti vedevano, prese tosto le armi, uscirono tutti contro di loro; ma i barbari davano indietro facendo credere agli assalitori che ritiravansi atterriti da loro; e i Romani, inseguendoli, allontanaronsi parecchio dalla cinta; balzati su allora quei ch' erano in agguato, e presi alle spalle gl' inseguitori, reser loro impossibile il ritorno in città. Fatto poi voltafaccia anche coloro che fingevan fuggire, i Romani trovaronsi in mezzo. I barbari, trucidatili tutti, mossero verso la cinta. Gli abitanti della città mancanti dell' appoggio dei soldati trovaronsi in grande imbarazzo; pur tuttavia resistettero agli invasori come poterono, e dapprima messa a scaldare gran quantità di olio e di pece ne versarono sugli assalitori, e tutti quanti datisi a scagliar pietre contro

χρώμενοι τοῦ ἀπεῶσθαι τὸν κίνδυνον οὐ μακράν που ἐγένοντο. ἔπειτα δὲ αὐτοὺς πλήθει βελῶν οἱ βάρβαροι βιασάμενοι ἐκλιπεῖν τε τὰς ἐπάλξεις ἠνάγκασαν καὶ κλίμακας τῷ περιβόλῳ ἐρείσαντες κατὰ κράτος τὴν πόλιν εἷλον. ἄνδρας μὲν οὖν ἐς πεντακισχιλίους τε καὶ μυρίους εὐθὺς ἅπαντας
5 ἔκτειναν καὶ πάντα τὰ χρήματα ἐλῃσάντο, παῖδας δὲ καὶ γυναῖκας ἐν ἀνδραπόδων πεποίηνται λόγῳ. καίτοι τὰ πρότερα οὐδεμιᾶς ἡλικίας ἐφείσαντο, ἀλλ' αὐτοί τε καὶ οἱ ξυμμορίας τῆς ἑτέρας, ἐξ ὅτου δὴ τῇ Ῥωμαίων ἐπέσκηψαν χώρᾳ, τοὺς παραπίπτοντας ἅπαντας ἡβηδὸν ἔκτεινον. ὥστε γῆν ἅπασαν, ἥπερ Ἰλλυριῶν τε καὶ Θρᾳκῶν ἐστι, νεκρῶν ἔμπλεων
10 ἐπὶ πλεῖστον ἀτάφων γενέσθαι. ἔκτεινον δὲ τοὺς παραπίπτοντας οὔτε ξίφει οὔτε δόρατι οὔτε τῷ ἄλλῳ εἰωθότι τρόπῳ, ἀλλὰ σκόλοπας ἐπὶ τῆς γῆς πηξάμενοι ἰσχυρότατα, ὀξεῖς τε αὐτοὺς ἐς τὰ μάλιστα ποιησάμενοι, ἐπὶ τούτων ξὺν βίᾳ πολλῇ τοὺς δειλαίους ἐκάθιζον, τήν τε σκο- B 444

1. ἀπεῶσθαι *W* οὐ *om. L* του *per* που *D* ἐπεὶ *L* 2. *Le parole* μακράν που ἐγένοντο *(r. 1) ripetono dopo* βελῶν *W v V Dopo* βελῶν *in L* ἐξέλιπον *di sec. m.* οἱ δὲ *L* 3. τῶν περιβόλων *D* κατακράτος *M C W m f (corr.)* 4. εἶχον *D* 6. ἡλυκίας *W* 7. ἡ συμμορία ἡ ἑτέρα *W v V f (marg.) L* ἐξότου *f (corr.)* τὴν *per* τῇ *W v V L* 8. χώραν *D W v V L* ἡβηδὸν ἅπαντας *W (ἡβηδῶν) v (id. corr.) V f (marg.) L* ἔκτεινον] *W v V* ἔκτειναν *gli altri codd. e le edd.* 9. ἔμπλεω *M C m f (corr.), P* ἔπλεω *D* 11. εἰωθότι *D* σκώλοπας *D* 12. τῆς *om. M C D m f (agg. in marg.)* πιξάμενοι *D* αὐτοὺς *om. f (agg. in marg.)* τε *per* τὰ *W* 13. δηλαίους *W* τε] *tutti i codd.; om. le edd.*

di essi, poco mancò che non si tolser di periglio; ma poscia i barbari con un nembo di freccie li obbligarono a ritirarsi dai merli, ed appoggiate scale alle mura, presero a forza la città. Gli uomini, in numero di quindicimila, trucidarono subito tutti e fecer bottino di tutte le ricchezze menando schiavi i fanciulli e le donne. Invero fin' allora non avean risparmiato alcuna età, ma così essi come quelli dell' altra schiera, da quando aveano messo il piede sul suolo romano, uccidevano senza distinzione tutti quei che incontravano, talchè tutto il terreno nell' Illirico e nella Tracia ne fu pieno di cadaveri, per lo più insepolti. Uccidevano essi coloro che incontravano non già colla spada, nè colla lancia, nè in altro modo consueto, ma piantando in terra dei pali acutissimi, su di quelli con gran violenza li facean sedere introducendo la cuspide

λόπων ἀκμὴν γλουτῶν κατὰ τὸ μέσον ἐνείροντες ὠθοῦντές τε ἄχρι ἐς
P 557 τῶν ἀνθρώπων τὰ ἔγκατα, οὕτω δὴ αὐτοὺς διαχρήσασθαι ἠξίουν. καὶ
ξύλα δὲ παχέα τέτταρα ἐπὶ πλεῖστον ἐς γῆν κατορύξαντες οἱ βάρβαροι
οὗτοι, ἐπ' αὐτῶν τε χεῖρας τε καὶ πόδας τῶν ἡλωκότων δεσμεύοντες,
εἶτα ῥοπάλοις αὐτοὺς κατὰ κόρρης ἐνδελεχέστατα παίοντες, ὡς δὴ κύνας 5
ἢ ὄφεις ἢ ἄλλο τι θηρίον διέφθειρον. ἄλλους δὲ ξύν τε βουσὶ καὶ
προβάτοις, ὅσα δὴ ἐπάγεσθαι ἐς τὰ πάτρια ἤθη ὡς ἥκιστα εἶχον, ἐν
τοῖς δωματίοις καθείρξαντες, οὐδεμιᾷ φειδοῖ ἐνεπίμπρασαν. οὕτω μὲν
Σκλαβηνοὶ τοὺς ἐντυχόντας ἀεὶ ἀνῄρουν. ἀλλὰ νῦν αὐτοί τε καὶ οἱ τῆς
V 173 ἑτέρας ξυμμορίας, ὥσπερ τῷ τῶν αἱμάτων μεθύοντες πλήθει, ζωγρεῖν τὸ 10
ἐνθένδε ἠξίουν τῶν παραπεπτωκότων τινὰς, καὶ ἀπ' αὐτοῦ μυριάδας αἰχμαλώτων ἐπαγόμενοι ἀριθμοῦ κρείσσους ἐπ' οἶκου ἀπεκομίσθησαν ἅπαντες.

λθ'. Ὕστερον δὲ Γότθοι τῷ Ῥηγίνων προσέβαλλον ὀχυρώματι, οἱ δὲ πολιορκούμενοι καρτερώτατα σφᾶς ἀμυνόμενοι ἀπεκρούοντο, ἔργα

1. τὸ *om.* *W v V; in parentesi f* ἀνείροντες *D* 3. δὲ *om.* *M C D m f (soprascr. di sec. m.)* κατωρύξαντες *D* 4. χ. τε] *W v V;* τε *om. gli altri codd. e le edd.* ἡλικότων *D* 5. ῥωπάλοις *D* κόρης *D* κῦνας *V* 8. δοματίοις *D* ἐνεμπίπρασαν *W* 9. σκλαβῖνοι *W v V f (marg.)* 10. συμμορ. *W v V L* 11. παραπεπτοκ. *D* 13. μέντοι *per* δὲ *M C D m f (corr. in marg.), H (id.)* ῥηγινῶν *W v V* προσέβαλον *D W v V L* ὀχυρόματι *W (corr.) v* 14. ἀμεινόμενοι *D*

dei pali fra le natiche e spingendola fino alle viscere, e così li facean morire. Ed anche questi barbari conficcavano nel suolo quattro grossi legni e a quelli legavano i prigionieri per le mani e pei piedi, e quindi con delle mazze dando loro senza posa sulla testa li uccidevano come cani o serpenti o altra bestia qualsiasi. Altri chiudevano dentro stanze insieme ai buoi ed alle pecore che non potevano essi portarsene alla loro patria, ed ivi senza pietà li bruciavano. Così gli Slavi solevano ammazzare quanti trovavano. Allora però questi e quelli dell'altra schiera, quasi fossero satolli per la troppa quantità di sangue, vollero serbar vivi taluni di quelli che avean colti, e quindi tornaronsene in patria menando seco schiavi a miriadi.

XXXVIIII. Poscia i Goti attaccarono il castello di Reggio, ma gli assediati si difesero valorosamente e Thorimuth operò prodezze

τε ὁ Θοριμοῦθ ἐπεδείκνυτο ἀεὶ ἐς αὐτοὺς ἀρετῆς ἄξια. γνοὺς δὲ ὁ Τωτῖλας ἐνδεῖν τοῖς πολιορκουμένοις τὰ ἐπιτήδεια, μοῖραν μὲν τοῦ στρατοῦ αὐτοῦ εἴασε φυλακῆς ἕνεκα, ὅπως δὴ οἱ πολέμιοι μηδὲν μὲν τοῦ λοιποῦ ἐσκομίζωνται, ἀπορίᾳ δὲ τῶν ἀναγκαίων σφᾶς τε αὐτοὺς B 445
5 καὶ τὸ φρούριον Γότθοις ἐνδώσουσιν· αὐτὸς δὲ τῷ ἄλλῳ στρατῷ ἐς Σικελίαν διαπορθμευσάμενος τῷ Μεσσηνῶν προσέβαλλε τείχει. καί οἱ Δομνεντίολος ὁ Βούζου ἀδελφιδοῦς, ὅσπερ τῶν τῇδε Ῥωμαίων ἦρχεν, ὑπαντιάσας τε πρὸ τοῦ περιβόλου καὶ ἐς χεῖρας ἐλθὼν οὐκ ἔλασσον ἔσχεν. αὖθις δὲ ἐν τῇ πόλει γενόμενος φυλακῆς τε τῆς ἐνταῦθα ἐπι-
10 μελούμενος ἡσυχίαν ἦγε. Γότθοι δὲ, μηδενὸς σφίσιν ἐπεξιόντος, ἐλῃσαντο Σικελίαν σχεδόν τι ὅλην. Ῥωμαῖοι δὲ οἱ ἐν Ῥηγίῳ πολιορκούμενοι, ὧν δὴ Θοριμοῦθ τε καὶ Ἱμέριος ἦρχον, ὥσπερ μοι εἴρηται, τὰ γὰρ ἀναγκαῖα σφᾶς παντάπασιν ἀπελελοίπει, αὐτούς τε καὶ τὸ φρούριον ὁμολογίᾳ τοῖς πολεμίοις ἐνέδοσαν.

1. Ϡουριμοῦϡ *MCDWvVmf (corr. da* Ϡορ-*), H* 2. τουττίλας *WvV* ἐπιτήδια *Wv* μοῖρα *mf (corr.)* 3. μὴ δὲ μὲν *D* 4. λιποῦ *W* ἐσκομίζονται *WvV* 5. ἐνδώσουσι *D* 6. μεσηνῶν *DWvVmf, HP* προσέβαλε *WvVL* προβαλλε *m* 6-7. ὁ ἰδομενεντίολος *MCDmf (corr.)* 7. δομνετίολος *Reg.* δομεντίολος *H* ὅπερ *W* 9. ἔσχε *D* 10. γότϡοις *W* ἐπαξιόντος *W* 12. ἡμέριος *WvV* μοι *om. L; in parentesi f* 13. ἀπελοίπει *D* ἀπολελοίπει *WvVL* αὐτούς *MCDWmf (corr.)*

per sempre gloriose. Totila però, sapendo che gli assediati erano scarsi a vettovaglia, lasciò colà a guardia una parte dell'esercito perchè i nemici non potessero più nulla introdurre e quindi per mancanza di vitto si arrendessero col castello ai Goti. Egli col resto dell'esercito, passato lo stretto, recossi in Sicilia ad assaltare le mura di Messina. Domnentiolo figlio di una sorella di Buzo, il quale avea il comando dei Romani che là erano, fattoglisi incontro dinanzi alle mura e venuto alle mani, non ebbe il disotto, ma ritiratosi poi in città ivi si tenne fermo occupandosi di custodir quella. I Goti però, dacchè niuno usciva contro di essi, misero a sacco quasi tutta la Sicilia. I Romani assediati a Reggio, dei quali, come ho detto, Thorimuth e Imerio aveano il comando, rimasti affatto sprovvisti di viveri, capitolando si arresero col castello ai nemici.

Ἅπερ ἐπεὶ βασιλεὺς ἤκουσε, στόλον τε ἀγείρας νηῶν καὶ στρά-
τευμα λόγου ἄξιον ἐκ καταλόγων πεζῶν ἐν τῷ στόλῳ τούτῳ ἐνθέμενος,
ἄρχοντά τε Λιβέριον αὐτοῖς ἐπιστήσας, πλεῖν κατὰ τάχος ἐπὶ Σικελίας
P 558 ἐκέλευσε, καὶ τὴν νῆσον διασώσασθαι δυνάμει τῇ πάσῃ. ἀλλά οἱ
ἄρχοντα τοῦ στόλου καταστησαμένῳ Λιβέριον αὐτίκα δὴ μάλα μετέ- 5
μελεν. ἦν γὰρ ἐσχατογέρων τε ὁ ἀνὴρ μάλιστα καὶ ἀμελέτητος πο-
λεμίων ἔργων. Ἀρταβάνῃ τε ἀφεὶς τὰ ἐς αὐτὸν ἐγκλήματα πάντα καὶ
στρατηγὸν καταλόγων τῶν ἐπὶ Θρᾴκης καταστησάμενος ἐς Σικελίαν
εὐθὺς ἔπεμψε, στράτευμα μὲν οὐ πολὺ παρασχόμενος, ἐπιστείλας δὲ
B 446 τὸν ξὺν τῷ Λιβερίῳ παραλαβεῖν στόλον, ἐπεὶ Λιβέριον ἐς Βυζάντιον 10
μετεπέμπετο. αὐτοκράτορα δὲ τοῦ πρὸς Τωτίλαν τε καὶ Γότθους
πολέμου Γερμανὸν κατεστήσατο τὸν αὑτοῦ ἀνεψιόν. ᾧ δὴ στράτευμα
H 314 μὲν οὐ πολὺ ἔδωκε, χρήματα δὲ λόγου ἄξια παρασχόμενος στρατιὰν
ἐπέστελλεν ἐκ Θρᾳκῶν τε καὶ Ἰλλυριῶν ἀξιολογωτάτην ἀγείραντα οὕτω

2. καταλόγων] *W v V L* καταλόγου *gli altri codd. e le edd.* 4. ἐκέλευσεν *W* οἱ *om. D* 5. ποιησάμενος *M* καταστησάμενος *C D m f (corr.)* μᾶλλα *W (corr. da* μᾶλλον*)* 6. ἦν *W* ἔσχατος γέρων *W v V* 7. αὐτῶν *D* 8. συκελίαν *D* 9. εὐθεῖς *W* πολλὰ *W* 10. ἐπὶ *W (corr.)* εἰς βιζάντιον *W* 11. *Le parole* πρὸς - Γότθους *om. M C D m f (agg. in marg.)* τοῦττίλαν *W* τουττίλαν *v V* γότθου *W* 12. τὸν ἀνεψιὸν τὸν αὐτοῦ *W v V f (marg.) L* αὑτοῦ *M C D W v V m f (corr.)* 13. πολλὰ *W* παρεχόρει *f (marg.)* παρεχόμενος *Reg.* 14. ἐπέστελεν *W v V* ἔκ τε θρακῶν καὶ *W v V f (marg.) L* ἀγείραντι *W v V L*

Tostochè l' imperatore ebbe notizia di ciò, raccolta una flotta e fattovi montare un esercito considerevole di truppe di fanteria, ne diede il comando a Liberio ordinandogli di recarsi sollecitamente in Sicilia e salvar l' isola ad ogni costo. Ma appena avea nominato Liberio comandante della flotta, subito se ne pentì, poichè era colui vecchio decrepito e affatto inesperto di cose di guerra; e mandò tosto in Sicilia Artabane cui, perdonatigli i trascorsi contro di lui, avea nominato capitano delle truppe di Tracia. Di molti soldati invero non lo fornì, ma ordinogli di prender seco la flotta ch' era con Liberio, al quale ingiunse di tornare a Bizanzio. Comandante generale poi della guerra contro Totila e i Goti nominò il proprio nipote Germano. A questi non diede grande esercito, ma gli consegnò una considerevole somma di danaro perchè levasse una poderosa armata di Traci ed Illirii e quindi

δὴ στέλλεσθαι σπουδῇ ἐς τὴν Ἰταλίαν πολλῇ. καὶ Φιλιμοὺθ τε τὸν Ἐρούλων ἄρχοντα ξὺν τοῖς ἑπομένοις καὶ Ἰωάννην τὸν αὐτοῦ μὲν Γερμανοῦ κηδεστὴν Βιταλιανοῦ δὲ ἀδελφιδοῦν (στρατηγὸς γὰρ ὢν τῶν ἐν Ἰλλυριοῖς καταλόγων διατριβὴν ἐνταῦθα εἶχε) ξὺν αὐτῷ ἐς τὴν Ἰταλίαν
5 ἀπαγαγέσθαι ἐπήγγελλε.

Τότε δὴ Γερμανὸν φιλοτιμία πολλή τις ἔσχε, Γότθων τὴν ἐπικράτησιν ἀναδήσασθαι, ὅπως οἱ Λιβύην τε καὶ Ἰταλίαν ἀνασώσασθαι περιέσται τῇ Ῥωμαίων ἀρχῇ. Στότζα γὰρ τετυραννηκότος ἔν γε Λιβύῃ τὰ πρότερα καὶ τὸ Λιβύης κράτος βεβαιότατα ἤδη ἔχοντος αὐτὸς ἐκ
10 βασιλέως σταλεὶς καὶ μάχῃ τοὺς στασιώτας παρὰ δόξαν νικήσας τήν τε τυραννίδα κατέπαυσε καὶ Λιβύην αὖθις ἀνεσώσατο τῇ Ῥωμαίων ἀρχῇ, ὥσπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη. καὶ νῦν δὲ τῶν Ἰταλίας

1. στέλεσθαι *W* πολλῇ ἐς ἰταλ. *f (marg.) L* πολλὴ *D* καὶ οἱ *Wv* Φιλιμοὺθ] *M C W v V m f L* φιλημοὺθ *D, le edd.* 2. ἐρούλλων *M m f* ἔρουλον *W L* ἔρουλλον *v V* ἄρχοντα *om. W v V* ξὺν τοῖς ἑπομ. *om. D* 2-3. γερμανὸν *W* 4. λυριοῖς *D* εἶχεν *D* 5. ἐπαγέσθαι *W* ἐπαγαγέσθαι *v V* 6. πολλή *om. L; in parentesi f* τις *soprascr. di pr. m. V* τῆς *per* τις *v* 7. ἀναλύσασθαι *per* ἀναδ. *van Herwerden male ed a torto.* οἱ *om. D* 8. τὴν ῥωμ. ἀρχὴ *(sic) W* τὴν ῥ. ἀρχὴν *L* ἀρχὴ *D* τετυραννηκότος *C (corr. -νι- da -νη-)* τετυραννηκότως *W* 9. ἔχοντας *W v V* 10. παραδόξως τοὺς στασιώτας νικήσας *M m f (corr. in marg.), H P* παραδόξως τοὺς στρατιῶτας νικήσας *C* παραδόξως τοὺς σταδιώτας νικήσας *D* παραδόξαν *W v* 11. ἀνεώσατο *(sic) W v V* ἀρχὴ *D* *Dopo* ἀρχῇ *in m sono ripetute e poi cancellate le parole* ὥσπερ μοι ἄξιον *(p. 452, r. 2)* - Λιβέριον *(r. 3) coll' aggiunta* ἐς Βυζάντιον *(r. 10).* 12. ἐρήθη *D*

si recasse con grande sollecitudine in Italia. E gli ingiunse pure di menar seco in Italia Filimuth, duce degli Eruli, colla sua gente e Giovanni, genero di lui Germano e figlio di una sorella di Vitaliano, dacchè questi, come capitano delle truppe dell' Illirico, ivi trovavasi.

Germano prese allora ad ambir fortemente la gloria di superare i Goti talchè di lui poscia rimanesse l' aver ricuperato all' impero romano e l' Africa e l' Italia. Infatti, già prima quando Stozza s' era fatto tiranno in Africa ed ivi già con gran fermezza teneva il potere, egli, spedito dall' imperatore, avea vinto inopinatamente in battaglia i faziosi e rovesciata la tirannide, ricuperando l' Africa per l' impero romano, siccome io narrai nei libri antecedenti. Ed

πραγμάτων ἐς τοῦτο τύχης ἐληλακότων, ἐς ὅ μοι ἔναγχος δεδείγηται,
μέγα δὴ ἐνθένδε περιβαλέσθαι κλέος ἐβούλετο, ἅτε δὴ καὶ αὐτὴν ἰσχύσας
V 174 B 447 βασιλεῖ ἀνασώσασθαι. καὶ πρῶτα μὲν (ἐτετελευτήκει γὰρ οἱ πολλῷ
πρότερον ἡ γυνὴ Πασσάρα ὄνομα) Ματασοῦνθαν ἐν γαμετῆς ἐποιήσατο
λόγῳ, τὴν Ἀμαλασούνθης τῆς Θευδερίχου θυγατρὸς παῖδα, Οὐιτίγιδος 5
ἤδη ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθέντος. ἤλπιζε γὰρ, ἢν ξὺν αὐτῷ ἐν τῷ στρα-
τοπέδῳ ἡ γυνὴ ᾖ, αἰσχύνεσθαι, ὡς τὸ εἰκὸς, Γότθους ὅπλα ἐπ' αὐτὴν
ἀνελέσθαι, ἀναμνησθέντας τῆς Θευδερίχου τε καὶ Ἀταλαρίχου ἀρχῆς.
ἔπειτα δὲ χρήματα μεγάλα τὰ μὲν ἐκ βασιλέως, τὰ δὲ πλείω οἴκοθεν
οὐδεμιᾷ φειδοῖ προϊέμενος στρατιὰν ἐκ τοῦ ἀπροσδοκήτου πολλὴν ἀνδρῶν 10
μαχιμωτάτων ἀγεῖραι δι' ὀλίγου εὐπετῶς ἴσχυσε. Ῥωμαῖοί τε γὰρ,
ἄνδρες ἀγαθοὶ τὰ πολέμια, τῶν ἀρχόντων πολλοὺς, ὧν δὴ δορυφόροι τε
καὶ ὑπασπισταὶ ἦσαν, ἐν ὀλιγωρίᾳ πεποιημένοι, Γερμανῷ εἵποντο, ἔκ τε

1. τοῦ *per* τοῦτο *W* ἐλυλακότων *D* ὅ μοι *om. D (segno di lacuna)* τὴν ἔναγκος *CD* 2. περιβαλλέσθαι *MCDmf (corr.)* 3. βασιλείαν *vV* ἐτελευτήκει *Wv* οἱ *om. D* 4. ματτασούνθαν *Mmf, H* ματτασούθαν *C* ματασοῦνα *D* ματασούνθαν *vV, P* μετασούνθαν *f (marg.), Reg.* 5. τὴν *per* τῆς *D* θυγατρὸς *W (θυ soprascr. di m. rec.)* γατρὸς *v* οὐιττίγιδος *WvV* 7. εἴη *WvV* ἰσχύνεσθαι *W* 8. καὶ *om. Wv* 9. πλείω *(sic) W* 10–11. « ἀγειρ. ἀνδρ. μαχ. » *f (marg.) L* 11. ἀγείρας *WvV* 12. δὴ *om. MCDmf (agg. in marg.)* 13. ἦσαν *sottoscr. di m. rec. a* δορυφόροι *in W* πεποιημένος *W*

anche ora che le cose in Italia eran cadute al punto da me testè descritto, grande onore egli volea farsi colà come colui che fosse riuscito a rendere anche quella all' imperatore. E in primo luogo, essendogli già assai prima morta la moglie Passara, erasi egli rimaritato con Matasunta, figlia della figlia di Teodorico Amalasunta, dopo la morte di Vitige; poichè così sperava che se avesse seco sua moglie nel campo, i Goti dovrebbero naturalmente sentir trattenersi per rispetto dal prender le armi contro di lei, memori del regno di Teodorico e di Atalarico. E poscia gran danaro ricevuto dall' imperatore, e più ancora di suo egli profuse senza alcun risparmio, raccogliendo facilmente una grande armata improvvisata in poco tempo di uomini valorosissimi. Poichè i più valenti guerrieri romani, mettendo in non cale molti duci, de' quali erano lance spezzate e scudieri, recaronsi al seguito di Germano così da

Βυζαντίου καὶ τῶν ἐπὶ Θρᾴκης χωρίων καὶ Ἰλλυριῶν οὐδέν τι ἧσσον,
Ἰουστίνου τε καὶ Ἰουστινιανοῦ, τῶν αὐτοῦ παίδων, πολλὴν ἐνδειξαμένων P 559
περὶ ταῦτα σπουδὴν, ἐπεὶ καὶ αὐτοὺς ἐπαγαγόμενος ἀπιὼν ᾤχετο. τινὰς
δὲ καὶ ἐκ καταλόγων ἱππικῶν, οἳ ἐπὶ τῆς Θρᾴκης ἵδρυντο, δόντος βασιλέως
5 ξυνέλεξε. καὶ βάρβαροι πολλοὶ, οἵπερ ἀμφὶ ποταμὸν Ἴστρον διατριβὴν
εἶχον, κατὰ κλέος τοῦ Γερμανοῦ ἥκοντες καὶ χρήματα πολλὰ κεκο-
μισμένοι ἀνεμίγνυντο τῷ Ῥωμαίων στρατῷ. ἄλλοι τε βάρβαροι ἐκ πάσης
ἀγειρόμενοι ξυνέρρεον γῆς. καὶ ὁ τῶν Λαγγοβαρδῶν ἡγούμενος ὁπλίτας
χιλίους ἐν παρασκευῇ πεποιημένος αὐτίκα δὴ μάλα ὑπέσχετο πέμψειν.
10 Τούτων δὴ καὶ πλειοτέρων ἐς τὴν Ἰταλίαν ἀγγελλομένων, οἷα δὴ B 448
ἐξεργάζεσθαι εἴωθεν ἐς τὰ ἀνθρώπεια προϊοῦσα ἡ φήμη, Γότθοι ἅμα
τε ἔδεισαν, ἅμα τε καὶ ἐν ἀπόρῳ ἐγένοντο, εἰ σφίσιν ἐς γένος τὸ Θευ-
δερίχου πολεμητέα εἴη. στρατιῶται δὲ Ῥωμαίων, ὅσοι Γότθοις ἐτύγχανον

1. βιζαντίου *W* 2. οὐιστεῖνου *Wv* οὐιστίνου *V* 3. αὐτὸς *W (corr.)* αὐτοῖς *m (corr.)* 4. οἳ *om. D* οἱ *W; om. D* 5. ξυνέλεξαι *m (corr.)* 6-7. κεκοσμιμένωι *W (corr.)* 8. λογγοβ. *D* λαγοβαρδῶν *WvV* 9. ἐν *om. Wv* πεποιμένος *W* πέμψει *D; om. WvVL* πέμψειν *in parent. f* 10. πλειό(νων ἑ)τέρων *van Herwerden* 11. τὰν *per* τὰ *(sic) W* 11-12. ἅμα τε] δὲ ἅμα τε *WvVf (marg.) L* τε ἅμα *gli altri codd. e le edd.* 12. τε καὶ] *WvV* τε *f (marg.) L, B* δὲ καὶ *gli altri codd., HP* εἰς σφ. *D* εἰς φύσιν *W* 13. πολεμιτέα *D*

Bizanzio, come dalla Tracia e anche dall' Illirico, seguendo lo zelo che per ciò spiegavano i figli di lui Giustino e Giustiniano, che partendo avea egli menato seco. Col permesso dell' imperatore raccolse pure taluni delle truppe di cavalleria che stavano in Tracia. Anche molti barbari dimoranti sulle rive del Danubio, allettati dalla fama di Germano e dal molto danaro che riceveano, vennero ad unirsi all'esercito romano. Così pure altri barbari accorsero da ogni paese ed anche il re dei Longobardi, apprestati mille cavalli, promise di spedirli al più presto.

Giunte tali notizie in Italia esagerate anche come suol fare la fama delle cose umane, i Goti ne furono insieme atterriti e messi pure in perplessità dal dover essi andare in guerra contro la progenie di Teodorico. E tutti i soldati romani quanti volontariamente o involontariamente trovavansi nell' esercito dei Goti spe-

ἀκούσιοι ἢ ἐθελούσιοι ξυστρατεύοντες, ἄγγελον πέμψαντες Γερμανῷ σημαίνειν ἐκέλευον ὡς, ἐπειδὰν τάχιστα ἐν Ἰταλίᾳ γενόμενον αὐτὸν ἴδοιεν, ἐνστρατοπεδευομένην τε τὴν αὐτοῦ στρατιὰν, καὶ αὐτοὶ οὐδέν τι μελλήσαντες ξὺν ἐκείνοις τετάξονται πάντως. οἷς δὴ ἅπασι θαρσήσαντες οἱ τοῦ βασιλέως στρατοῦ ἔν τε Ῥαβέννῃ καὶ εἴ που ἄλλη πόλις σφίσιν λελεῖφθαι τετύχηκεν, εὐέλπιδες ἰσχυρότατα γεγενημένοι, τὰ χωρία βασιλεῖ ἐς τὸ ἀκριβὲς φυλάσσειν ἠξίουν. ἀλλὰ καὶ ὅσοι ξὺν τῷ Βήρῳ τὰ πρότερα ἢ ἄλλοις τισὶ τοῖς πολεμίοις ἐς χεῖρας ἐλθόντες ἡσσημένοι τε τῶν ἐναντίων ἐν τῇ ξυμβολῇ διέφυγόν τε καὶ σκεδαννύμενοι περιήεσαν, ὅπῃ ἑκάστῳ τετύχηκεν, ἐπειδὴ ὁδῷ ἰέναι Γερμανὸν ἤκουσαν, ἀθρόοι ἐν Ἰστρίᾳ γεγενημένοι, ἐνταῦθά τε τὸ στράτευμα τοῦτο προσδεχόμενοι, ἡσυχῇ ἔμενον. τότε δὴ ὁ Τωτῖλας, ἡμέρα γὰρ ἡ ξυγκειμένη αὐτῷ τε καὶ Διογένει ἀμφὶ Κεντουκέλλαις εἱστήκει, πέμψας παρ' αὐτὸν ἐκέλευέν

1. ἢ ἐθελούσιοι *om. W v V; in parentesi f* ξυνστρατ. *W v V m f* γερμανὸν *f (corr.)* 2. σημαίνει *D* ἐπιδὰν *W* ἐς ἰταλίαν *f (marg.), Reg.* αὐτὸν] *W v V f (marg.) L* γερμανὸν *gli altri codd. e le edd.* 4. μελήσαντες *M C D W v V m f (corr.)* 5. ῥαβέννῃ *D W* πόλις *om. W v V L* σφίσι *W v V* 6. ἰσχυρότατα *W v V* 7. ἠξίου *W* 8. τοῖς *om. M C D m f (soprascr. di sec. m.)* εἰς *W* 9. περίεσαν *W v V* 10. ἐπεὶ δὲ *W v V* 12. ἡσυχῇ *D* τουττί|λας *W (om. -λας ἡμέρα - Κεντουκε- rr. 12-13)* τουττίλας *v V* μὲν *per* γὰρ *D* 13. διογένη *M C D V (corr. di pr. m.) m f* ἀμφὶ] *V v* ἐν *gli altri codd. e le edd.* κεντουκέλαις *M C D* κεντουκέλλας *v V* κεντοὐκέλλαις *m*

dirono un messo a Germano a dichiarargli che non sì tosto avesser lui veduto giunto in Italia ed accampato il suo esercito, anch' essi, senza il menomo indugio, sarebbero tutti passati a militare in quello. Preso animo per tutto ciò, quelli dell' esercito imperiale che rimanevano in Ravenna e in qualche altra città, se pur ve n' era che loro restasse, con fermissima speranza custodivano diligentemente la piazza per l' imperatore. Che anzi anche quelli che andavano errando fuggiaschi e sbandati dopo essere stati sotto la condotta di Vero o di altri capitani vinti in battaglia dai nemici, tosto che udirono che Germano era in marcia si raccolsero tutti nell' Istria e colà si tennero ad aspettare quell' esercito. Intanto Totila, essendo giunto il giorno convenuto fra lui e Diogene per Centocelle, spedì messi a questo, invitandolo ad arrendergli la

οἱ κατὰ τὰ ξυγκείμενα τὴν πόλιν ἐνδοῦναι. Διογένης δὲ τούτου δὴ κύριος ἔφασκεν αὐτὸς οὐκέτι εἶναι. ἀκηκοέναι γὰρ αὐτοκράτορα τοῦδε τοῦ πολέμου τὸν Γερμανὸν καταστῆναί τε καὶ ξὺν τῷ στρατῷ οὐκ ἄποθεν εἶναι. τῶν δὲ ὁμήρων βουλομένῳ αὐτῷ εἶναι τοὺς μὲν σφετέρους ἀπο- B 449
5 λαβεῖν, τοὺς δὲ πρὸς Γότθων σφίσι δεδομένους ἀποτιννύναι. οὕτω τοὺς σταλέντας ἀποπεμψάμενος τοῦ τῆς πόλεως φυλακτηρίου ἐπεμελεῖτο, H 315 Γερμανόν τε καὶ τὸ ξὺν αὐτῷ στράτευμα καραδοκῶν. ταῦτα μὲν οὖν ἐπράσσετο τῇδε, καὶ ὁ χειμὼν ἔληγε, καὶ τὸ πέμπτον καὶ δέκατον ἔτος ἐτελεύτα τῷ πολέμῳ τῷδε, ὃν Προκόπιος ξυνέγραψε.

10 μ'. Γερμανοῦ δὲ τὸ στράτευμα ἐν Σαρδικῇ, τῇ Ἰλλυριῶν πόλει, P 560 V 175 ἀγείρκντός τε καὶ διέποντος, ἅπαντά τε ἰσχυρότατα ἐξαρτυομένου τὰ ἐς τὴν τοῦ πολέμου παρασκευήν, Σκλαβηνῶν ὅμιλος ὅσος οὔπω πρότερον ἀφίκετο ἐς Ῥωμαίων τὴν γῆν. Ἴστρον τε ποταμὸν διαβάντες

1. οἱ *om. D* ξυγκειμένα *Wv* μὲν *per* δὲ *WvVL* δὴ *om. WvV* 4. βουλομένῳ αὐτῷ] *van Herwerden* (αὐτῷ) βουλευόμενον αὐτὸ *D* βουλευομένων οἱ αὐτῷ *WvV* βουλευόμενον οἱ αὐτῷ *gli altri codd. e le edd.* 5. δεδωμένους *D* ἀποκτεινύναι *W* ἀποκτεννύναι *vV* οὕτω *om. WvVf (agg. in marg. in parentesi) L* τούς τε *WvVf (in marg.) L* 7. ξὺν αὐτὸ καραδοκῶν στράτευμα *W* ξὺν αὐτοκαραδοκῶν στράτευμα *vV* καραδ. στρ. *f (marg.) L* 9. συνέγραψε *D* 11. τὰ *om. W* 12. σκλαβίνων *WvV* 12-13. πρότερων *(sic) W* 13. τε] *i codd.* δὲ *le edd.*

città secondo i patti, ma Diogene rispose non esser più ormai in lui il ciò fare, poichè correva voce che l' imperatore avea nominato Germano comandante generale di questa guerra, il quale già si appressava coll' esercito; quanto agli ostaggi, esser egli disposto a riprendere i propri ed a restituire quelli dati dai Goti. E così rimandati i messi, badò alla custodia della città nell' aspettativa di Germano col suo esercito. Tanto avveniva colà; e l' inverno venne al termine ed il decimoquinto anno si compieva di questa guerra, di cui Procopio scrisse la storia.

XXXX. Mentre Germano raccoglieva e ordinava l' esercito in Sardica, città dell' Illirico, e tutto quanto l' apparato della guerra poneva in forte assetto, una turba di Slavi, quanti mai prima non se n' eran veduti, invase il territorio romano; e passato il Danubio,

ἀμφὶ Ναῖσον ἦλθον. ὧν δὴ ὀλίγους τινὰς ἀποσκεδασθέντας μὲν τοῦ στρατοπέδου, πλανωμένους δὲ καὶ κατὰ μόνας περιόντας τὰ ἐκείνῃ χωρία, τῶν τινες Ῥωμαίων καταλαβόντες τε καὶ ξυνδήσαντες ἀνεπυνθάνοντο ὅτου δὴ ἕνεκα οὗτος δὴ ὁ τῶν Σκλαβηνῶν στρατὸς καὶ ὅ τι κατεργασόμενοι διέβησαν ποταμὸν Ἴστρον. οἱ δὲ ἰσχυρίσαντο ὡς Θεσσαλονίκην τε αὐτὴν καὶ πόλεις τὰς ἀμφ' αὐτὴν πολιορκίᾳ ἐξαιρήσοντες ἥκοιεν. ἅπερ ἐπεὶ βασιλεὺς ἤκουσεν, ἄγαν τε ξυνεταράχθη καὶ πρὸς Γερμανὸν εὐθὺς ἔγραψεν, ὁδὸν μὲν ἐν τῷ παραυτίκα τὴν ἐπὶ Ἰταλίαν ἀναβαλέσθαι, Θεσσαλονίκῃ δὲ καὶ πόλεσι ταῖς ἄλλαις ἀμῦναι, καὶ τὴν Σκλαβηνῶν ἔφοδον ὅσῃ δύναμις ἀποκρούσασθαι. καὶ Γερμανὸς μὲν ἀμφὶ ταῦτα διατριβὴν εἶχε. Σκλαβηνοὶ δὲ γνόντες διαρρήδην πρὸς τῶν αἰχμαλώτων Γερμανὸν ἐν Σαρδικῇ εἶναι ἐς δέος ἦλθον. μέγα γὰρ ὄνομα ἐς τούτους δὴ τοὺς βαρβάρους ὁ Γερμανὸς εἶχεν ἐξ αἰτίας τοιᾶσδε. ἡνίκα Ἰουστινιανὸς ὁ Γερμανοῦ θεῖος τὴν βασιλείαν εἶχεν, Ἄνται, οἱ Σκλα-

B 450

1. ἀμφὶν αἶσον *W* ναΐσον *v V* ναῖσον *f (marg.) L* ἀποσκεδανυσθέντας *D* 2. περιόντας *W* 4. σκλαβίνων *W v V* ὅ *om. M C D m f (agg. in marg.), P* 4-5. κατεργασάμενοι *W v V* 6. ἐξαιρήσεσθαι σχεῖεν *M C D m f (corr. in marg.), H (id.)* οἴκοιεν *W* ἵκοιεν *v V* 7. ἐπὶ *W* 8. παρὰ αὐτίκα *D* ἀναβαλλέσθαι *M C m f* ἀναβάλλεσθαι *D* 9. θεσσαλονίκην *M C D m f (corr.)* ἀμῦναι *D* 10. ἀποκρούσεσθαι *M C D m f* 11. εἶχεν *D* σκλαβῖνοι *W v V* 12. σαρδηνῇ *L* ἦλθε *W v V L* 13. τιᾶσδε *D* 14. Ἰουστινιανὸς] *le edd.* ἰουστῖνος *i codd.* ἄντε *W* οἱ *v* 14-1 (*p.* 459). σκλαβίνων *W v V*

si recarono presso Naiso. Alcuni pochi di costoro sbandatisi dall'esercito e vaganti da soli attorno per quei paesi, furono colti da taluni Romani, i quali legatili chieser loro per qual ragion mai e per che fare quell'esercito di Slavi avesse passato il Danubio; e coloro asserivano esser venuti per prender d'assedio Tessalonica e le città circonvicine. A tale annunzio l'imperatore molto rimase turbato e subito scrisse a Germano che, pel momento messa da parte la spedizione d'Italia, andasse alla difesa di Tessalonica e delle altre città, e a tutta possa respingesse l'invasione degli Slavi. Mentre Germano per tal ragione si tratteneva, gli Slavi avuta certa notizia dai prigionieri del suo trovarsi in Sardica, ne preser timore; poichè era il nome di Germano celebre presso quei barbari per la seguente ragione. Quando lo zio di Germano, Giustiniano, salì al trono,

βηνῶν ἄγχιστα ᾤκηνται, Ἴστρον ποταμὸν διαβάντες στρατῷ μεγάλῳ ἐσέβαλλον ἐς Ῥωμαίων τὴν γῆν. ἐτύγχανε δὲ Γερμανὸν βασιλεὺς Θρᾴκης ὅλης στρατηγὸν καταστησάμενος οὐ πολλῷ πρότερον. ὃς δὴ ἐς χεῖρας ἐλθὼν τῷ τῶν πολεμίων στρατῷ κατὰ κράτος τε μάχῃ νικήσας σχεδόν τι ἅπαντας ἔκτεινε, κλέος τε μέγα ἐκ τοῦ ἔργου τούτου ὁ Γερμανὸς ἐς πάντας ἀνθρώπους καὶ διαφερόντως ἐς τούτους δὴ τοὺς βαρβάρους περιεβάλλετο. δειμαίνοντες οὖν αὐτὸν, ὥσπερ μοι εἴρηται, Σκλαβηνοὶ, ἅμα δὲ καὶ δύναμιν ἀξιολογωτάτην αὐτὸν ἐπάγεσθαι οἰόμενοι, ἅτε πρὸς βασιλέως στελλόμενον ἐπὶ Τωτίλαν τε καὶ Γότθους, ὁδοῦ μὲν εὐθὺς τῆς ἐπὶ Θεσσαλονίκην ἀπέσχοντο, ἐς δὲ τὸ πεδίον καταβῆναι οὐκέτι ἐτόλμων, ἀλλὰ ξύμπαντα τὰ ὄρη τὰ Ἰλλυριῶν διαμείψαντες ἐν Δαλματίᾳ P 561
ἐγένοντο. ὧν δὴ ὁ Γερμανὸς ἀφροντιστήσας πάσῃ ἐπήγγελλε τῇ στρατιᾷ ξυσκευάζεσθαι, ὡς ἡμέραιν δυοῖν ὕστερον ὁδοῦ ἐνθένδε τῆς ἐπὶ τὴν Ἰταλίαν ἀρξόμενος. ἀλλά τις αὐτῷ ξυνέπεσε τύχη νοσήσαντι ἐξαπιναίως

2. ἐσέβαλον *W v V L* ἐς *soprascr. di sec. m. f* 4. κατακράτος *M C W v m f (corr.)* μάχην *(sic) D* 5. ἔκτεινεν *D* 6. καὶ *om. D* 7. περιεβάλετο *W v V L* σειμαίνοντας *(sic) D* σκλαβῖνοι *W v V* 8. ἀξιολογοτάτην *D* 9. τουττίλαν *W v V* εὐθὺ *W v V* 11. τὰ ὄρη τὰ] *W (ὄρη) v V il primo* τὰ *om. gli altri codd. e le edd.* 12. ὁ *in parentesi f; om. L* τῇ *om. M C D m f (soprascr. di sec. m.)* 13. δυεῖν *W v V* 14. ἀρξάμενος *W v V L*

gli Anti che dimorano in prossimità degli Slavi, passato il Danubio con grande esercito aveano invaso il suolo romano. Poco prima avea l' imperatore nominato Germano comandante di tutte le truppe di Tracia; or questi venuto a battaglia coll' esercito nemico e debellatolo ne fece strage pressochè totale; e da tal fatto gran gloria erasi procacciata Germano presso tutti e singolarmente presso quei barbari. Impauriti quindi, come già dissi, gli Slavi ed anche convinti ch' egli avesse seco un esercito poderoso, come colui che dall' imperatore era spedito contro Totila ed i Goti, subito interrotta la marcia su Tessalonica, nè osando più scendere al piano, valicati tutti i monti dell' Illirico recaronsi in Dalmazia. Non istando allora più in pensiero per loro, Germano diede ordine a tutto l' esercito di apprestarsi come se fra due giorni dovesse mettersi in marcia, movendo di là per l' Italia. Ma per mala ventura egli, ammalatosi, subitamente

τὸν βίον διαμετρήσασθαι. εὐθυωρόν τε ὁ Γερμανὸς ἐξ ἀνθρώπων ἠφά-
B 451 νιστο, ἀνὴρ ἀνδρεῖός τε καὶ δραστήριος ἐς τὰ μάλιστα ἐν μὲν τῷ πολέμῳ
στρατηγός τε ἄριστος καὶ αὐτουργὸς δεξιὸς, ἐν δὲ εἰρήνῃ καὶ ἀγαθοῖς
πράγμασι τά τε νόμιμα καὶ τὸν τῆς πολιτείας κόσμον βεβαιότατα φυλάσ-
σειν ἐξεπιστάμενος, δικάσας μὲν ὀρθότατα πάντων μάλιστα, χρήματα 5
δὲ τοῖς δεομένοις ἅπασι δεδανεικὼς μεγάλα καὶ τόκον οὐδ' ὅσον λόγῳ
κεκομισμένος πρὸς αὐτῶν πώποτε, ἐν παλατίῳ μὲν καὶ τῇ ἀγορᾷ ἐμβρι-
θέστατός τε καὶ σοβαρὸς ἄγαν, ἑστιάτωρ δὲ καθ' ἡμέραν οἴκοι ἡδύς
τε καὶ ἐλευθέριος καὶ ἐπίχαρις, οὐδέ τι ἐν παλατίῳ ἁμαρτάνεσθαι παρὰ
τὰ εἰωθότα ὅση δύναμις ξυγχωρῶν, οὐδὲ στασιώταις τοῖς ἐν Βυζαντίῳ τῆς 10
βουλήσεως ἢ τῆς ὁμιλίας μεταλαχὼν πώποτε, καίπερ καὶ τῶν ἐν δυνάμει
πολλῶν ἐς τοῦτο ἀτοπίας ἐληλακότων. ταῦτα μὲν οὖν τῇδε κεχώρηκε.
V 176 Βασιλεὺς δὲ τοῖς ξυμπεσοῦσι περιώδυνος γεγονὼς Ἰωάννην ἐκέλευε,

1. εὐθυωρόν] *f (marg.) L (corr. -ὸν da -ος), B* εὐθύωρος *M, HP* εὐθύωρός *CDmf* εὐθεῶρός *W* εὐθυωρός *vV* 2. ἐν μὲν τῷ πολέμῳ] *WvVL; om. gli altri codd. e le edd.* 3. τε *soprascr. di m. rec. D* 4. γράμμασι *WvVL (corr. in marg.)* βεβαιότατον *W* βεβαιότατον *vV* 5. ὀρθώτατα *Wv* 6. δεδανηκῶς *D* 7. κεκοσμημένος *D* 8. τε *om. MCDmf (soprascr. di sec. m.)* ἑστιάτως *(sic) Wv* 9. ἐς παλατίω *(sic) D* τὰ παρὰ *WvV* 10. ὡσὴ δύναμιν *D* σταδιώταις *D* στασιώτας *WvV* 11. πώποτε] *WvVf (marg.), Reg.* ποτε *gli altri codd. e le edd.* 13. ξὺν τοῖς πεσοῦσι *D* περιώδηνος *Wv* ἐκέλευεν *D*

uscì di vita. E così venne improvvisamente a morte Germano, uomo valoroso e di grande energia, il quale ottimo capitano ed abile condottiero in guerra, in tempo di pace e di prospere cose ben sapea fermamente serbar rispettate le leggi e le istituzioni civili, giudice sopra ogni altro di grande equità, liberale di grandi somme a quanti ne lo richiedessero senza mai fare pur parola di prender da essi usura; e così nella reggia come nel foro sommamente grave e serio, ed in casa ogni giorno verso i convitati dolce, gentile, affabile; a tutta possa, poi, si opponeva perchè nella reggia contro il consueto non si peccasse; nè mai erasi puranco inteso nè mescolato colle fazioni del circo in Bizanzio, quantunque molti anche fra i grandi dignitari dessero in quelle assurdità. Ma tanto di ciò sia detto.

Molto addolorato per tali fatti l' imperatore ordinò che Gio-

τὸν Βιταλιανοῦ μὲν ἀδελφιδοῦν, Γερμανοῦ δὲ γαμβρὸν, ξὺν Ἰουστινιανῷ θατέρῳ τοῖν Γερμανοῦ παίδοιν τῷ στρατῷ τούτῳ ἐς τὴν Ἰταλίαν ἤγήσασθαι. καὶ οἱ μὲν τὴν ἐπὶ Δαλματίας ἥεσαν, ὡς ἐν Σάλωσι διαχειμάσοντες, ἐπεὶ ἀδύνατα σφίσιν ᾤοντο εἶναι τηνικάδε τοῦ καιροῦ περιιοῦσι τὴν τοῦ κόλπου περίοδον ἐς Ἰταλίαν κομίζεσθαι, διαπορθμεύεσθαί τε νηῶν σφίσιν οὐ παρουσῶν ἀμήχανα ἦν. Λιβέριος δὲ, οὔπω τι πεπυσμένος ὥνπερ βασιλεῖ ἀμφὶ τῷ στόλῳ τούτῳ μετέμελε, Συρακούσαις προσέσχε πολιορκουμέναις πρὸς τῶν πολεμίων. βιασάμενός τε τοὺς ταύτῃ βαρβάρους ἔς τε τὸν λιμένα κατῆρε καὶ παντὶ τῷ στόλῳ ἐντὸς τοῦ περιβόλου ἐγένετο. καὶ Ἀρταβάνης δὲ οὐ πολλῷ ὕστερον ἐν Κεφαλωνίᾳ γενόμενος, ἐπειδὴ τοὺς ἀμφὶ Λιβέριον ἤδη ἐνθένδε ἀναχθέντας ἐπὶ Σικελίας κεχωρηκέναι ἔγνω, ἄρας ἐνθένδε πέλαγος αὐτίκα τὸ Ἀδριατικὸν καλούμενον διέβη. ἐπεὶ δὲ Καλαβρῶν ἀγχοῦ ἐγένετο, χειμῶνός οἱ ἐξαισίου ἐπιπεσόντος καὶ τοῦ πνεύματος σκληροῦ τε ὑπεράγαν ὄντος

B 452
H 316

2. τὴν *per* τοῖν *DW* 3-4. διαχημάσονται *D* 4. περιοῦσι *MCDmf (corr.)* 5. γὰρ *per* τε *WvVf (marg.) L* 6. ἀμήχανον *MCDmf, HP* 6-7. πεπεισμένος *Dmf (corr.)* 7. μετέμελλε *MCDmf (corr.)* 8. πρὸς σέσχε *W* 9. βαρβάρους *D* 10-11. Κεφαλωνίᾳ] *WvV, Reg., B* κεφαληνίᾳ *gli altri codd., HP* 12-13. ἀνδριαντικόν *D* 13. καλαμβρῶν*D* καὶ λαβρῶν *WvV* 14. οἱ *om. D* πεσόντος *MCDmf (corr.), P*

vanni, figlio di una sorella di Vitaliano e genero di Germano, insieme con Giustiniano, secondo figlio di questo, menassero quell' esercito in Italia. Questi mosser verso la Dalmazia, proponendosi di svernare in Salona, dacchè ritenevano impossibile in quella stagione recarsi in Italia girando lungo il golfo, ed effettuarne il passaggio non poteano per mancanza di navi. Liberio poi, che non aveva ancora appreso il contrordine dato dall' imperatore circa quella flotta, approdò a Siracusa che trovavasi assediata dai nemici; e sbaragliati i barbari che v'erano si ormeggiò nel porto e con tutta la flotta entrò dentro la cinta della città. Poco dopo Artabane giunto a Corfù e saputo che Liberio già aveva salpato di là per la Sicilia, tosto sciolte le vele passò il mare che ha il nome di Adriatico. Giunto che fu in prossimità della Calabria, tale una fiera tempesta si levò ed un vento impetuoso spirò loro contro

καὶ ἀπ' ἐναντίας σφίσιν ἰόντος, οὕτως ἁπάσας διασκεδάννυσθαι τὰς ναῦς ξυνηνέχθη, ὡς δοκεῖν ὅτι δὴ αἱ πολλαὶ ἐς τὴν Καλαβρίαν ἐξενεχθεῖσαι ὑπὸ τοῖς πολεμίοις ἐγένοντο. οὐκ ἦν δὲ οὕτως, ἀλλὰ πρὸς τοῦ πνεύματος ξὺν βίᾳ πολλῇ διωθούμεναι ἀνέστρεφόν τε βιαζόμεναι ὑπερφυῶς καὶ αὖθις ἐν Πελοποννήσῳ ἐγένοντο. καὶ ταῖς ἄλλαις δὲ, ὅπῃ παρα- 5 τύχῃ, ἢ διεφθάρθαι ἢ διασεσῶσθαι τετύχηκε. ναῦς δὲ δὴ μία, ἐν ᾗ ἔπλει
P 562 Ἀρταβάνης αὐτὸς, τοῦ ἱστοῦ οἱ ἐν τῷ σάλῳ τούτῳ ἀποκοπέντος, ἐς τοσόνδε κινδύνου ἐλθοῦσα, πρός τε τοῦ ῥοθίου φερομένη καὶ τῷ κλύδωνι ἐπισπομένη Μελίτῃ προσέσχε τῇ νήσῳ. οὕτω μὲν Ἀρταβάνην διασεσῶσθαι ἐκ τοῦ ἀπροσδοκήτου ξυνέπεσε. 10

Λιβέριος δὲ οὔτε τοῖς πολιορκοῦσιν ἐπεξιέναι, ἢ μάχῃ πρὸς αὐτοὺς οἷός τε ὢν διακρίνεσθαι, καὶ τῶν ἐπιτηδείων σφίσιν, ἅτε πολλοῖς οὖσιν, ἐς πλείω χρόνον οὐδαμῇ διαρκούντων ἄρας ἐνθένδε ξὺν τοῖς ἑπομένοις
B 453 καὶ τοὺς πολεμίους λαθὼν ἐς Πάνορμον ἀνεχώρησε. Τωτίλας δὲ καὶ

2. ξυνηνέχθειν *D* ὡς δοκεῖν *om. W v V L* καλαμβρίαν ἐξενεχθῆναι *D* 3-4. πνεύματος *agg. in marg. f* 4. ξυμβία *D* διωθούμεναι (ρ *agg. di m. rec.*) *D* 5. πελοποννήσω *D W v V* 6. δὴ] *W v V L; om. gli altri codd. e le edd.* ἔπλη *W v V* 7. ἱστοῦ *C D f (corr.)* οἱ *om. D* 8. τοσοῦτον *M C D m f (corr.), P* 9. ἐπισπωμένη *D W v V m f, H P* 11. ὑπεξιέναι *W v V f (marg.), Reg.* 12. σφίσι *D* οὖσι *D* 13. διαρκόντων *M C D m f (corr.)* 14. ἀπεχώρησε *W v V f (marg.), Reg.* τουττίλας *W v V*

che tutte le navi ne andaron disperse. Ed era da credere che le più di queste, gittate sulla Calabria, dovessero esser prese da nemici. Ma non fu così, chè invece spinte violentemente dal vento, furono con gran forza gittate indietro e di nuovo tornarono al Peloponneso. Di esse, come volle la sorte, quali andarono a picco, quali a salvamento; una però delle navi, sulla quale trovavasi lo stesso Artabane, ebbe l'albero spezzato dalla procella, venendone così in grande periglio, e tratta in balìa del corso impetuoso dei flutti approdò all'isola di Malta. E così inopinatamente Artabane rimase salvo.

Liberio, non essendo in grado di fare impeto contro gli assedianti, nè di dare ad essi battaglia, oltrechè le vettovaglie non poteano a loro, che molti erano, più lungamente bastare, salpò coi suoi di là e di nascosto de' nemici si recò a Palermo. Totila al-

Γότθοι σχεδόν τι ἅπαντα λησάμενοι τὰ ἐπὶ Σικελίας χωρία ἵππων μὲν ἐπαγόμενοι καὶ ζῴων ἄλλων μέγα τι χρῆμα, σῖτόν τε καὶ τοὺς ἄλλους καρποὺς ἅπαντας ἐκ τῆς νήσου μετενεγκόντες καὶ πάντα τὰ χρήματα, κομιδῇ μεγάλα ὄντα, ἐν τοῖς πλοίοις ἐνθέμενοι, τήν τε νῆσον ἐξαπιναίως ἐξέλιπον καὶ ἐς τὴν Ἰταλίαν ἀνέστρεφον, τρόπῳ ὁρμώμενοι τοιῷδε. τῶν τινα Ῥωμαίων, Σπῖνον ὄνομα, ἐκ Σπολητίου ὁρμώμενόν οἱ αὐτῷ πάρεδρον οὐ πολλῷ πρότερον καταστησάμενος Τωτίλας ἔτυχεν. οὗτος ἀνὴρ ἐν πόλει Κατάνῃ, ἀτειχίστῳ οὔσῃ, διατριβὴν εἶχε. τύχη τέ τις αὐτῷ ξυνέβη ὑπὸ τοῖς πολεμίοις ἐνταῦθα γενέσθαι. ὃν δὴ ῥύεσθαι ὁ Τωτίλας ἐπειγόμενος τῶν τινα ἐπιφανῶν γυναῖκα, αἰχμάλωτον οὖσαν, ἀφεῖναι Ῥωμαίοις ἀντ' αὐτοῦ ἤθελε. γυναῖκα δὲ Ῥωμαῖοι οὐδαμῇ ἐδικαίουν ἀνταλλάξασθαι ἀνδρὸς τὴν τοῦ καλουμένου κοιαίστωρος ἀρχὴν ἔχοντος. δείσας οὖν ὁ ἀνὴρ μὴ παρὰ τοῖς πολεμίοις διαφθαρείη, ὡμο-

1. γότθοις *(sic) W* σχεδόν τι *om. M C D m f (agg. in marg.)* τὰ ἐπὶ *om. m f (agg. in marg.)* 2. ἄλλο *per* ἄλλων *M C D m f* μέγα τι χρῆμα] *W v V f (marg.) L* τι χρῆμα μέγα *gli altri codd. e le edd.* δὲ *per* τε *W v V* τε *soprascr. f* 4. μεγάλα κομιδῇ *W v V* μεγάλα ὄντα κομιδῇ *f (marg.) L* 5. ἔστρεφον *W v V* 6. σπιὸν *M C D m f (corr. in marg.), H* Σπολητίου] *P B* σπολιτίου *i codd., H* οἱ *om. M C D m f (agg. in marg.)* οἷ *W v V* ἑαυτῷ *per* οἱ αὐτῷ *van Herwerden* 7. τοῦττίλας *W* τουττίλας *v V* 8. πόλη *D* ἐτυχήστω *D* 10. τουττίλας *W v V* γυναῖκαι *(sic) m f (corr.)* 11. γυναῖκαι *m f (corr.)* 12. κυαίστορος *D* κοιαίστορος *W*

lora ed i Goti, dopo avere depredati quasi tutti i paesi di Sicilia portandosene gran quantità di cavalli ed altri animali, posero sulle navi il frumento e le altre messi tutte dell' isola e tutte le ricchezze, che erano assai grandi, e quella improvvisamente abbandonarono, tornandosene in Italia; al che furono spinti nel modo seguente. Totila avea poco prima nominato suo questore un Romano, di nome Spino, nativo di Spoleto. Costui tenevasi nella città di Catania, che era sprovvista di mura; e per caso avvenne che colà ei cadesse in mano dei nemici. Totila, bramoso di riscattarlo, voleva rilasciare in sua vece ai Romani una prigioniera di nobile lignaggio. I Romani però non trovavan giusto di ricevere una donna in cambio di un uomo che copriva la carica così intitolata di questore. Temendo quindi quel tale d' essere ucciso

λόγῳσε Ῥωμαίοις αὐτίκα Τωτίλαν ἀναπείσειν Σικελίας μὲν ἀπανίστασθαι, παντὶ δὲ τῷ Γότθων στρατῷ ἐς Ἰταλίαν διαπορθμεύσασθαι. καὶ οἱ μὲν ὅρκοις αὐτὸν σφίσιν ἀμφὶ ταύτῃ τῇ ὁμολογίᾳ καταληφθέντα Γότθοις ἀπέδοσαν, ἀντ' αὐτοῦ τὴν γυναῖκα κεκομισμένοι. ὁ δὲ Τωτίλᾳ ἐς ὄψιν ἥκων οὐκ ἐπὶ τῷ σφετέρῳ ξυμφόρῳ Γότθους ἔφασκε Σικελίαν λῃσαμένους σχεδόν τι ὅλην ὀλίγων τινῶν φρουρίων διατριβὴν ἐνταῦθα
B 454 ἔχειν. ἔναγχος γὰρ ἰσχυρίζετο ἀκηκοέναι, ἡνίκα παρὰ τοῖς πολεμίοις ἐτύγχανεν ὤν, Γερμανὸν μὲν τὸν βασιλέως ἀνεψιὸν ἐξ ἀνθρώπων ἀφανισθῆναι, Ἰωάννην δὲ τὸν αὐτοῦ κηδεστὴν καὶ Ἰουστινιανὸν τὸν αὐτοῦ παῖδα παντὶ τῷ πρὸς Γερμανοῦ συλλεγέντι στρατῷ εἶναι μὲν ἤδη ἐν
V 177 Δαλματίᾳ, εὐθὺ δὲ Λιγουρίας αὐτίκα δὴ μάλα ξυσκευαζομένους ἐνθένδε χωρήσειν, ἐφ' ᾧ δὴ Γότθων ἐξ ἐπιδρομῆς παῖδάς τε καὶ γυναῖκας ἀνδραποδίσωσι καὶ χρήματα λῃσωνται πάντα, « οἷσπερ ἡμᾶς ὑπαντιάζειν

1. τουττίλαν *W v V* ἀναπίσειν *D* 2. ἰταλία *D* 3. σφίσι *D* 4. ἀπίδωσαν *D* ἐν ταὐτοῦ *W* κεκοσμημένοι *D* τωτίλαν *D* 4-5. τουττίλας (om. ἐς) *W* τουττίλαες *v* τουττίλα ἐς *V* 5. ἡκῶν *W v* 6. λεησαμένους *W* χάριν *o* ἕνεκα *o* πόῳ *o altro di simile crede manchi dopo* φρουρίων *van Herwerden* 7. ἔχειν *om. D* 8. ἐτύγχανε *D* ἐτύχανεν *W* μὲν *om. W* ἀνεψιὼν *m (corr.) f (id.)* 10. τῷ πρὸς - στρατῷ] *W v V f (marg.) L* (γερμανῶν) τῷ στρ. τῷ πρὸς γερμ. ξυλλ. *M C D* τῷ στρ. πρὸς γερμ. ξυλλ. *m e le edd.* ἤδη *soprascr. f* 11. λυγουρίας *D* 12-13. ἀνδραποδίσουσι *M C D m f (corr. in marg.), H P* 13. λῃσωνται] *Reg., B* λῃσονται *gli altri codd. (f corr. in marg.), H P*

dai nemici promise ai Romani di tosto indurre Totila ad abbandonare la Sicilia ed a passare con tutto l'esercito in Italia. E coloro, dopo avergli ciò fatto solennemente giurare, lo restituirono ai Goti accettando la donna in sua vece. Colui, venuto al cospetto di Totila, dissegli non esser conveniente pei Goti dopo aver depredato quasi tutta la Sicilia trattenersi colà per alcuni pochi castelli, poichè asseriva aver egli testè udito mentre trovavasi presso i nemici come Germano, nipote dell'imperatore, fosse morto e Giovanni suo genero e Giustiniano suo figlio con tutto l'esercito che Germano avea raccolto eran già in Dalmazia, e ben presto, fatto bagaglio, di là si recherebbero in Liguria per sorprendere i Goti, farne schiavi i figli e le mogli e saccheggiarne tutti gli averi. « Val meglio », aggiungeva, « che noi ci apprestiamo

« ἄμεινον ἂν εἴη ἐν τῷ ἀσφαλεῖ ξὺν τοῖς οἰκείοις διαχειμάζοντας. ἢν « γὰρ ἐκείνων περιεσώμεθα, Σικελίας αὖθις ἅμα ἦρι ἀρχομένῳ παρέσται « ἡμῖν ἀδεέστερον ἐπιβήσεσθαι πολέμιον οὐδὲν ἐν νῷ ἔχουσι ». ταύτῃ ὁ Τωτίλας τῇ ὑποθήκῃ ἀναπεισθεὶς φρουροὺς μὲν ἐν ὀχυρώμασι τέτρασιν P 563
5 εἴασεν, αὐτὸς δὲ ξύμπασαν τὴν λείαν ἐπαγόμενος παντὶ τῷ ἄλλῳ στρατῷ ἐς Ἰταλίαν διεπορθμεύσατο. ταῦτα μὲν οὖν ἐπράσσετο τῇδε.

Ἰωάννης δὲ καὶ ὁ βασιλέως στρατὸς ἀφικόμενοι ἐς Δαλματίαν ἐν Σάλωσι διαχειμάζειν ἔγνωσαν, ἐνθένδε μετὰ τὴν τοῦ χειμῶνος ὥραν εὐθὺ Ῥαβέννης ὁδῷ ἰέναι διανοούμενοι. Σκλαβηνοὶ δὲ, οἵ τε τὰ πρότερα
10 ἐν γῇ τῇ βασιλέως γενόμενοι, ὥσπερ μοι ἔναγχος δεδιήγηται, καὶ ἄλλοι οὐ πολλῷ ὕστερον Ἴστρον τε ποταμὸν διαβάντες καὶ τοῖς προτέροις H 317 ἀναμιχθέντες, κατέθεον ἐν πολλῇ ἐξουσίᾳ τὴν Ῥωμαίων ἀρχήν. καὶ B 455 τινὲς μὲν ἐν ὑποψίᾳ εἶχον ὡς Τωτίλας τούτους δὴ τοὺς βαρβάρους χρή-

2. περιεσόμεθα *W v V* 3. ὦ *per* νῷ *D* 4. τουττίλας *W v V* φρουρὰς *W v V f (marg.), Reg.* 6. οὖν *om. f (agg. in marg.)* 7. ἀφικόμενος *M C D m f (corr. in marg.), H (id.)* ἐν δαλματίᾳ *W v V L* 7-8. εἰς ἄλωνας *W* εἰς σάλωνας *v V L* 9. εὐθὺς ῥαβέννης *D* συλβανὴν οἱ δὲ *D* σκλαβῖνοι *W v V* πρότερον *D* 10. τῇ γῇ *m, H P* 11. τε *om. W v V* 13. τοῦττίλας *W* τουττίλας *v V*

« a far loro fronte svernando al sicuro insieme coi nostri; poichè « se riusciremo a vincerli ci sarà ben facile subito al principio di « primavera rioccupar la Sicilia, non avendo da pensare ad alcun « nemico ». Totila, persuaso da queste osservazioni, lasciò presidio in quattro luoghi dei più forti e, portandosi via tutto il bottino, col resto dell' esercito passò in Italia. E tanto avvenne colà.

Giovanni coll' esercito imperiale giunto in Dalmazia stabilì di svernare in Salona, di dove, passato che fosse l' inverno, proponevasi andar per terra direttamente a Ravenna. Gli Slavi però, così quelli che già prima erano venuti sul territorio imperiale, secondo io testè narrai, come pure altri che poco dopo, passato il Danubio, vennero a raggiungere i primi, scorrazzavano impunemente per l' impero romano. E v' erano alcuni che sospettavano averli Totila indotti con molto danaro a venir sopra ai Romani di quei

μασι πολλοῖς ἀναπείσας ἐπιπέμψειε τοῖς ταύτῃ Ῥωμαίοις, ὅπως δὴ βασιλεῖ ἀδύνατα εἴη τὸν πρὸς Γότθους πόλεμον ἀσχολίᾳ τῇ ἐς τούτους δὴ τοὺς βαρβάρους εὖ διοικήσασθαι. εἴτε δὲ Τωτίλᾳ χαριζόμενοι εἴτε ἄκλητοι Σκλαβηνοὶ ἐνταῦθα ἦλθον οὐκ ἔχω εἰπεῖν. ἐς τρία μέντοι τέλη σφᾶς αὐτοὺς διελόντες οἱ βάρβαροι οὗτοι ἀνήκεστα ἐν Εὐρώπῃ τῇ ὅλῃ ἔργα εἰργάσαντο, οὐκ ἐξ ἐπιδρομῆς ληιζόμενοι τὰ ἐκείνῃ χωρία, ἀλλ' ὥσπερ ἐν χώρᾳ οἰκείᾳ διαχειμάζοντες οὐδέν τε δεδιότες πολέμιον. ὕστερον δὲ βασιλεὺς Ἰουστινιανὸς στρατιὰν ἀξιολογωτάτην ἐπ' αὐτοὺς ἔπεμψεν, ἧς ἄλλοι τε καὶ Κωνσταντιανὸς καὶ Ἀράτιος καὶ Ναζάρης ἡγοῦντο καὶ Ἰουστῖνος ὁ Γερμανοῦ παῖς καὶ Ἰωάννης, ὅνπερ ἐπίκλησιν ἐκάλουν Φαγᾶν. ἐπιστάτην δὲ Σχολαστικὸν ἐφ' ἅπασι κατεστήσατο, τῶν ἐν παλατίῳ εὐνούχων ἕνα. οὗτος ὁ στρατὸς μοῖραν τῶν βαρβάρων καταλαμβάνουσιν ἀμφὶ Ἀδριανοῦ πόλιν, ἥπερ ἐπὶ Θρᾴκης ἐν μεσογείοις κεῖται, πέντε ἡμερῶν ὁδὸν Βυζαντίου διέχουσα. καὶ πρόσω μὲν χωρεῖν

2. εὖ ἀσχολία *D* 3. τουττίλα *W v V* 4. σκλαβῖνοι *W v V* 7. οὐδέ *D* τε *in parentesi f* 8. ἰουστινιανὸς βασιλεὺς *W v V f (marg.) L* ἐς *per* ἐπ' *M C D m f (corr. in marg.), P* αὐτὴν *W* 9. καὶ Ἀράτιος *om. M C D m f (agg. in marg.)* 11. σχολαστίκιον *M C m f (corr. in marg.), H (id.)* σχολαστήκιον *D* 12. μοῦραν αὐτῶν *D* 13. ἀνδριανοῦ *D W* ἀδριανούπολιν *v* μέσωγείος *W* 14. ὁδῶν *W* διέχουσαν *D, Reg.*

paesi, perchè all' imperatore, inquietato da quei barbari, fosse impossibile mandar bene innanzi la guerra contro i Goti. Se invero per far piacere a Totila o senza esser chiamati colà venissero gli Slavi, non sono in grado di dire. Divisi però in tre gruppi questi barbari fecero gravissimi danni a tutta l' Europa, non già depredando quei paesi con incursioni, ma svernandovi come in casa propria senza alcun timore di nemici. Poscia l' imperatore Giustiniano spedì contro di loro un ragguardevole esercito, a capo del quale trovavansi Costanziano ed Aratio e Nazare e Giustino figlio di Germano e Giovanni soprannominato Fagas (mangione). Comandante generale sopra tutti ei nominò Scolastico, uno degli eunuchi del palazzo. Questo esercito s' incontrò con una parte dei barbari presso Adrianopoli, che giace nell' interno della Tracia a distanza di cinque giorni da Bizanzio. Ed

οἱ βάρβαροι οὐκέτι εἶχον. λείαν γὰρ ἐπήγοντο ἀνθρώπων τε καὶ ζῴων ἄλλων καὶ πάντων χρημάτων ἀριθμοῦ κρείσσονα. μένοντες δὲ αὐτοῦ ἠπείγοντο τοῖς πολεμίοις ἐς χεῖρας ἰέναι, τούτοις δὲ αὐτοῖς αἴσθησιν ὡς ἥκιστα παρεχόμενοι. καὶ οἱ μὲν Σκλαβηνοὶ ἐστρατοπεδεύοντο ἐς
5 τὸ ὄρος, ὃ ταύτῃ ἀνέχει, Ῥωμαῖοι δὲ οὐ πολλῷ ἄποθεν ἐν τῷ πεδίῳ. B 456
χρόνου δὲ σφίσιν ἐν ταύτῃ τῇ προσεδρείᾳ τριβομένου συχνοῦ ἥσχαλλόν τε οἱ στρατιῶται καὶ δεινὰ ἐποιοῦντο, τοῖς στρατηγοῖς ἐπικαλοῦντες, ὅτι δὴ αὐτοὶ τὰ ἐπιτήδεια ξύμπαντα εὔπορα ἔχοντες, ἅτε τοῦ Ῥωμαίων στρατοῦ ἄρχοντες, τοὺς στρατιώτας περιορῶσι τῶν ἀναγκαίων τῇ ἀπορίᾳ
10 πιεζομένους καὶ οὐ βούλονται τοῖς πολεμίοις ἐς χεῖρας ἰέναι. οἷς δὴ οἱ στρατηγοὶ ἀναγκασθέντες τοῖς ἐναντίοις ξυνέμιξαν. καὶ γίνεται μὲν καρτερὰ μάχη, ἡσσῶνται δὲ κατὰ κράτος Ῥωμαῖοι. ἔνθα δὴ στρατιῶται μὲν πολλοί τε καὶ ἄριστοι θνήσκουσιν, οἱ δὲ στρατηγοὶ παρ' ὀλίγον ἐλθόντες ὑπὸ τοῖς πολεμίοις γενέσθαι ξὺν τοῖς καταλοίποις μόλις
15 διαφυγόντες ἐσώθησαν, ὥς πῃ ἑκάστῳ δυνατὰ γέγονε. καὶ Κωνσταν-

2. κρείσσωνα *C* 4. σκλαβῖνοι *WvV* 5. ἐν τῷ πεδίῳ οὐ πολλῷ ἄποθεν *WvVf (marg.) L*(ἀπῶθεν) 6. προσεδρία *MCDmf, HP* ἡσχαλὸν *D* ἡσχαλον *W* 9. περιόρῶσιν *Wv* περιορῶσιν *V* ἐν τῷ ἀναγκαίῳ *WvV* 10. πιαιζομένους *MCmf (corr.)* εἰς *per* ἰς *W* 12. κρατερὰ *D* ἡσσωνται *W* κατακράτος *MCmf (corr.)* κράτως *(sic) D* 13. θνήσκουσι *Dmf* 15. πῆ *D*

i barbari non avean già più modo di avanzarsi, poichè portavan seco innumerevol preda di uomini, di animali e di ricchezze di ogni specie. Tenendosi però fermi colà, apprestavansi ad azzuffarsi coi nemici, senza tuttavia dare a questi di ciò alcun sentore. E gli Slavi aveano posto il campo sul monte che colà si eleva; i Romani non molto lungi di là, nella pianura. Rimasti lungamente così inoperosi, i soldati s'impazientivano e si adiravano, accusando i capitani, perchè essi che, come duci dell'esercito, abbondavano di ogni vettovaglia non si curassero dei soldati cui la penuria del vitto travagliava, e non volessero venire alle mani coi nemici. Quindi i capitani si vider costretti ad impegnar coi nemici la pugna. Ne avvenne aspra battaglia, ed i Romani subirono grave disfatta. Ben molti e de' più valorosi soldati vi perirono e i capitani, per poco non caduti in mano dei nemici, a mala pena riuscirono a porsi in salvo coi rimanenti, fuggendo dove

τιανοῦ δὲ τὸ σημεῖον οἱ βάρβαροι εἷλον, τοῦ τε Ῥωμαίων στρατοῦ ἐς
P 564 ὀλιγωρίαν τραπόμενοι πρόσω ἐχώρουν. καὶ χώραν τὴν Ἀστικὴν καλουμένην ἐληΐζοντο κατ' ἐξουσίαν, ἀδῄωτον ἐκ παλαιοῦ οὖσαν, καὶ ἀπ' αὐτοῦ λείαν αὐτοὺς πολλήν τινα ἐνταῦθα εὑρεῖν ξυνηνέχθη· οὕτω δὲ χώραν πολλὴν ληιζόμενοι ἄχρι ἐς τὰ Μακρὰ τείχη ἀφίκοντο, ἅπερ ὀλίγῳ 5
V 178 πλέον ἢ ἡμέρας ὁδὸν Βυζαντίου διέχει. οὐ πολλῷ δὲ ὕστερον ὁ Ῥωμαίων στρατὸς τούτοις δὴ ἐπισπόμενοι τοῖς βαρβάροις, μοίρᾳ τε αὐτῶν ἐντυχόντες τινὶ καὶ ἐξαπιναίως ἐς χεῖρας ἐλθόντες ἐτρέψαντο. καὶ τῶν μὲν πολεμίων πολλοὺς ἔκτειναν, Ῥωμαίων δὲ τῶν αἰχμαλώτων μέγα
B 457 τι διεσώσαντο χρῆμα, τό τε Κωνσταντιανοῦ σημεῖον εὑρόντες ἀνείλοντο. 10
οἱ δὲ λοιποὶ βάρβαροι ξὺν τῇ ἄλλῃ λείᾳ ἐπ' οἴκου ἀπεκομίσθησαν.

2. ἀστυκῆν *W* ἀστυχὴν *v* ἀστυκὴν *V* 3. ἐλιήζοντο *W* 4. λίαν *D* 5. χώραν *om. W v V f (agg. in marg. in parentesi) L* λιηζόμενοι *W* τείχει *D* ὀλίγον *D* 6. ὁδῷ ἡμέρας *M C D m f (corr. in marg.), P* 7. ἐπισπώμενοι *D m f (corr.)* μοῖρα *D* μοῖραν *(sic) f (corr.)* 9. ἔκτιναν *D* 10. διεσώσαντι *D* 11. ἐπεκομίσθησαν *D* *Dopo* ἀπεκομίσθησαν *sono aggiunte affatto fuori di luogo in tutti i codd. (anche in L) ed in H le seguenti parole, che compendiano quanto l' autore ha già detto a pp. 452, r. 11 – 453, r. 5:* γερμανὸν δὲ τὸν ἀνεψιὸν βασιλέως (βασιλεὺς *C D m* τὸν αὐτοῦ *per* βασιλέως *W v V f (marg.) L)* ἄνδρα πατρίκιον ἐπὶ τωτίλαν (τουττίλαν *W v V L)* τε καὶ γότθους ξὺν στρατῷ ἔπεμψεν, ἄλλους τε ἄρχοντας ἔσεσθαι (ἔπεσθαι *W v V f (marg.) L)* οἱ *(om. D W soprascr. di m. rec.)* κελεύσας καὶ τὸν βιταλιανοῦ (βιτταλιανοῦ *W)* ἀδελφιδοῦν καὶ αὐτοῦ κηδεστὴν ἰωάννην: ·

ciascuno potesse. I barbari impadronironsi del vessillo di Costanziano e, non facendo più caso dell' esercito romano, procedettero oltre. Ed il paese chiamato Astica depredarono a loro talento, il quale era sempre rimasto fin lì intatto, ragion per cui grande bottino trovaronvi da fare. E così saccheggiando gran tratto di quella regione giunsero fino ai Muri lunghi, distanti da Bizanzio poco più che un giorno di cammino. Poco dopo però l'esercito romano inseguendo questi barbari e scontratosi con una parte di loro, improvvisamente attaccatala, la volse in fuga. E molti dei nemici trucidarono, e ripresero una grande quantità dei prigionieri romani, ritrovando anche il vessillo di Costanziano, che riportaronsi via. I rimanenti barbari col resto della preda tornaronsene al loro paese.

CONTENUTO DEL VOLUME

Delle *Istorie* di Procopio di Cesarea, seconda tetrade, libro secondo Pag. 3
Delle *Istorie* di Procopio di Cesarea, seconda tetrade, libro terzo . . . 209

Finito di stampare oggi 31 maggio 1896
nella tipografia Forzani e C.
Edizione di cinquecento esemplari.

ISTITUTO STORICO
ITALIANO
★ ★ ★ 29

Volumi in corso di stampa

La guerra Gotica di PROCOPIO DI CESAREA (sec. VI), a cura di D. COMPARETTI. Vol. III.

Monumenta Novaliciensia, a cura di C. CIPOLLA. Vol. unico.

Cronache veneziane antichissime, a cura di G. MONTICOLO. Vol. II.

Annali di CAFFARO, a cura di L. T. BELGRANO. Vol. II.

H. FALCANDI *Liber de regno Sicilie*, a cura di G. B. SIRAGUSA. Vol. unico.

Epistolario di C. SALUTATI, a cura di F. NOVATI. Vol. III.

I Capitolari delle Arti veneziane, a cura di G. MONTICOLO. Voll. I e II.

Statuti delle Società del popolo di Bologna, a cura di A. GAUDENZI. Vol. II (*Soc. delle arti*).

Libreria ERMANNO LOESCHER & C.

ROMA - Via del Corso, 307 - ROMA

Deposito unico delle pubblicazioni dell'**Istituto Storico Italiano**

Fonti per la Storia d'Italia

VOLUMI PUBBLICATI:	N. d'ordine delle pubblicazioni	Prezzo	
SCRITTORI.			
La guerra Gotica di PROCOPIO DI CESAREA (sec. VI), a cura di D. COMPARETTI, vol. I e II	23-24	24	—
Cronache veneziane antichissime (sec. X-XI), a cura di G. MONTICOLO, vol. I	9	6	50
Gesta di Federico I (sec. XII), a cura di E. MONACI	1	7	—
Annali di CAFFARO *e suoi continuatori* (sec. XII-XIII), a cura di L. T. BELGRANO, vol. I . .	11	12	—
Historia IOHANNIS DE CERMENATE (sec. XIV), a cura di L. A. FERRAI	2	7	—
Le Croniche di GIOVANNI SERCAMBI *lucchese, pubblicate sui mss. originali* (sec. XIV-XV) a cura di S. BONGI, vol. I, II e III . . .	19-21	60	—
Notabilia di A. DE TUMMULILLIS (sec. XV), a cura di C. CORVISIERI	7	7	—
Diario di STEFANO INFESSURA (sec. XV), a cura di O. TOMMASINI	5	10	—
EPISTOLARI E REGESTI.			
Registri dei card. UGOLINO D'OSTIA *e* OTTAVIANO DEGLI UBALDINI (sec. XIII), a cura di G. LEVI	8	9	—
Epistolario di COLA DI RIENZO (sec. XIV), a cura di A. GABRIELLI	6	10	—
Epistolario di COLUCCIO SALUTATI (sec. XIV), a cura di F. NOVATI, vol. I, II.	15-16	21	—
STATUTI.			
Statuti delle Società del popolo di Bologna (sec. XIII), a cura di A. GAUDENZI, vol. I (*Società delle armi*)	3	12	50
LEGGI.			
Prochiron legum (sec. XII), a cura di F. BRANDILEONE e V. PUNTONI	30	15	—

Prezzo del presente volume: Lire 12.

ROMA - Forzani e C. tipografi del Senato.

55572 53 005 BA 6123

Stanford University Libraries
3 6105 013 513 143

945.002
F684
v.24

DATE DUE

STANFORD UNIVERSITY LIBRARIES
STANFORD, CALIFORNIA
94305